



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

N. 542-P.

AVVISO.

Riguardo ai dubbi, insorti nel pubblico sulle misure che saranno adottate dal Governo per togliere gli imbarazzi verificatisi nella circolazione della moneta di rame, si reca a pubblica notizia che, dietro comunicazione telegrafica dell'eccezionale Ministero delle finanze, l'attuale moneta di rame conserva, per ora, il suo corso legale, e che nel fissare, a suo tempo, il termine per il ritiro della medesima, si avrà il debito riguardo agli interessi delle popolazioni.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto,
Venezia, 1.° febbraio 1862.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano, al capitano dello stato maggiore generale, Ferdinando conte di Degenfeld, ed al caposquadrono del reggimento ulani volontari, Conte Trani, Enrico conte di Wurmbrand.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il tenente colonnello del quartier maestro generale, Enrico Mündel, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, ad Antonio nobile di Dieck, in riconoscimento della lunga e distinta sua operosità quale presidente della Camera di commercio e d'industria della Bassa Austria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al settemviro, Francesco di Koller, in riconoscimento dei fedeli e distinti servizi da lui prestati con annegazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al canonico seniore della fondazione d'Almont, consigliere ecclesiastico principesco-vescovile, e parroco-vicario, Costantino Keller, in riconoscimento della meritevole operosità da lui prestata per lunghi anni per la Chiesa e per le Scuole.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di estendere la Sovrana soddisfazione al consigliere del Tribunale provinciale di Zara, Giovanni Floriano Sernitz, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento dei servizi fedeli e proficui da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. concepista ministeriale, Rodolfo principe di Lichtenstein, possa accettare e portare la conferitagli croce di commendatore del regio Ordine prussiano della Corona.

L'I. R. Ministero di Stato, ha conferito il premio di vaccinazione per l'anno 1860:
I. premio di fior. 210 v. a., al medico di Feltre, Provincia di Belluno, dott. Antonio Filipini.

II. premio di fior. 175, al medico di Palma, Provincia di Udine, dott. Ferdinando Pascoli.

III. premio di fior. 140, al medico di Murano, Provincia di Venezia, dott. Giulio Zorzi.

IV. premio di fior. 105, al medico di Cazzano, Provincia di Verona, dott. Giuseppe Zambiasi.

Vengono poi commendati onorevolmente per vaccinazioni e rivaccinazioni, nello stesso anno 1860:

1. Nella Provincia di Venezia, i medici Pasalequa, di Burano; Tosi, di Santino; Carnielli, di Chirignago; Milesi, di Malamocco; Crestanelli, di Camponogaro; Cavallini, di Chioggia; Testa, di Cerna; Guerra, di Zellarino; Galletti, di Sandona; Eltero, di Meolo; Cavast, di San Michele.

2. Nella Provincia di Verona, i medici, Fiorini, di Tregnago; Apostoli, di Villafranca; Muzzelli, di Verona; Colognato e Zerman, di S. Giovanni Lupatolo; Puller, di Terrazzo; Benoni, di Ronca, Bortura, di Bussolengo; Caprara, di Ca. di David; Mendini, di Trevenzuolo; da Vico, di Nogara; Currazza, di Legnago; Rigbi, di S. Pietro Incariano; e i chirurghi Eccli e Busti, di Verona; Comendù, d'Isola della Scala; Muselli, di Cerea; Fontana, di Capriano.

3. Nella Provincia di Udine, i medici Vatri, Marchi, Antonini, di Udine; Morgante, di Sanda; Perusini, di Fagnaga; Biotti, di Manigo; Leonaruzzi, Bianchi, Toffolutti, di Spilimbergo; Corazza, di Latissana; De Senibus, di Cividale; e i chirurghi Rizzardi di Erto; Mondini di Spilimbergo.

4. Nella Provincia di Padova: i medici Sommariva, di Este; Farnaglio, di Carceri; Patella, di Bortolengo; Carraro, di Piove; Berselli, Piaggi, Seborio; Carraro, di Piove; Berselli, Piaggi, Seborio (Antonio ed Innocente), Baso, Astolfi, Brunatini, di Padova; Mazzon di Villafranca; Rizzoli, di Carrara S. Giorgio; Bettanini, di Vigonza; Tentori, di Trebaseleghe; Soranzo, di Curtarolo; Marchetti, di S. Martino di Lupari; Cioagna, di Montebelluna; Miserochi, di Vescovana; Lorigiola, di Villadivella; Moroni, di Monselice.

5. Nella Provincia di Vicenza: i medici, Gamboni, di Vicenza; Broglia, di Dueville; Castellan, di Selvio; Bortoli, di Asiago; Zotti, di Roana; Filippi, di Arzignano; Martini, di Thiene; Nicoletti, di Recoaro.

6. Nella Provincia di Treviso, Sartorelli, Ferretto, Marin, del Distretto di Treviso; Miotti, di Ca-

stelfranco; Bianchetti, Vivante, di Asolo; Defaveri, Previdi, Saccardo, di Montebelluna; De Mori, Noale, Gattolini, di Ceneda; Liberali, Pigazzi, Chilin, di Conegliano; Guarda, Fabris, Moretti, Boghetich, di Valdobbiadene; Bissoni, Mori, Fai, di Oderzo; e i chirurghi, Moretti, di Treviso; Zanetti, di Ceneda; Rubini, di Oderzo.

7. Nella Provincia di Rovigo: i medici, Pignolo e Massacra di Rovigo; Ferrari, di Mussa; Vianelli, di Ariano.

8. Nella Provincia di Belluno: i medici, Libratti, di Cesio; Cima, di Santa Giustina; Cambruzzi, di Sevan; Morutti, di Alano; Goldwurm, di Pedevana.

9. Nella Provincia di Mantova: i medici, Montani, di Ostiglia; Sissa, di Poggio; Schivi e Zanini di Borgoforte.

Il Ministro di Stato nominò il consigliere ministeriale nel Ministero della giustizia, Giuseppe Kemperle, come pure i consiglieri d'Appello, Pietro Kagerbauer, Alessandro Achbauer e Silvestro Massari, a commissari esaminatori presso la Commissione per gli esami teoretici di Stato in Vienna.

Il Ministro della giustizia nominò il direttore degli Uffici d'ordine del Tribunale provinciale di Leopoli, Ferdinando Chitry di Freysfeld, direttore degli Uffici d'ordine presso il Tribunale d'Appello di Leopoli.

Il Ministro della giustizia conferì il posto di direttore degli Uffici d'ordine, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Verona, all'aggiunto della Direzione degli Uffici d'ordine presso lo stesso Tribunale, Francesco Franchini.

L'I. R. Ministero del commercio, con dispaccio 11 gennaio corrente, ha accordato a Carlo Ponti, ottico in Venezia, un privilegio esclusivo della durata d'un anno per la invenzione d'un cosiddetto « Aleotoscopio », che fa apparire più grandi i quadri fotografici e raggiungere effetti, che assomigliano a quelli della stereoscopia. La descrizione del privilegio, di cui non fu chiesto il segreto, si trova custodita nell'I. R. Archivio dei privilegi, in Vienna.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 1.° febbraio.

La beneficenza inesauribile di quell'angelo vero di carità, ch'è S. M. I. R. Elisabetta, Imperatrice d'Austria, s'osservava in questi giorni la somma di fior. 100 a pro' di quei miseri, che, nella notte del 20 dicembre decorso, furono, in Murano, danneggiati da un fuoco fortuito, che distrusse loro una fornace pronta per lavori di lampadari e cristalli. Quelli infelici, che, per riaversi dalla perdita di tutto il loro stato, non sperano che nelle altrui largizioni, nell'istante medesimo in cui si fanno un dovere di far pubblico il generoso atto Sovrano, sollevano dal cuore i voti più caldi a Dio, perchè serbi e felici l'augusta soccorritrice.

Bullettino politico della giornata.

Leggesi quanto appreso nel Foglio serale della *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung* del 28 gennaio, ricevuto ieri mattina:

« Pace, suonano oggi le campane mattutine. Rendita e corso elevati all'right. Tutto va bene. Si ebbero soverchi timori, ed ora si giubila di gioia. Noi desidereremmo che non si menasse a desso troppa festa, per non dovere prorompere più tardi in lamenti. Il Governo francese borbeggia costantemente; esso non dice la sua ultima parola, e cerca cansarsi ogni qual volta potesse essere posto alle strette. Si è già da lungo tempo dimostrato essere falso ciò che una volta dicevasi della saggezza calcolatrice dell'imperatore dei Francesi. La sua saggezza consiste appunto nello spiare continuamente all'orizzonte, e approfittare di ciò che si presenta; non nel fare anticipati progetti, che potrebbero riuscire svergognati dagli avvenimenti. Sta nel suo sistema di mostrarsi sempre da una parte — conservativo, e dall'altra di non respingere affatto gli elementi rivoluzionari. Nelle discussioni sull'indirizzo è chiaro che i ministri parlaranno di nuovo in guisa che tutto il mondo possa attignere speranze. Anche noi siamo persuasi che la Francia, in questo momento, non vuole la guerra, che i suoi inviati parlano da per tutto in questo senso e dicono la verità, ma ciò che per questo viene scritto o detto con note, che a quest'oggetto giunsero qua e là, e contenevano assicurazioni positive, abbiamo tutto il fondamento per qualificare come erroneo. Dobbiamo dubitare assai che sieno pervenuti scritti decisivi in questo proposito, all'uno o all'altro Gabinetto. »

E nel successivo suo Numero del 29 gennaio, la stessa *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung* diceva:

« La fiducia nella pace non venne scossa dalla Nota di Lavallette, e il telegrafo ha anche ieri sera annunciato un aumento della rendita. Si considera l'avvenimento come un passo, col mezzo del quale si vuole giustificarsi in faccia al Piemonte e all'Inghilterra, imperciocché potevasi a un dipresso essere sicuri della risposta del Papa. Ma nella stessa guisa si potrebbe riguardare questo passo come un atto, con cui si vuole giustificare più tardi il proprio contegno a Roma, in faccia ai Cattolici della Francia. Si può in tal argomento osservare che a Roma nulla si volle sentire, non si volle dare ascolto a nessuna proposta, e si troncarono ogni via per un componimento. L'avvenimento aprì quindi due porte alla Francia, per due par-

ti opposte, per le quali si ha libera scelta di battere una via, secondo che consentono e chiedono le congiunture. Così fu all'incirca in ogni sito, ove Lavallette ebbe una missione; ma appunto le congiunture determineranno la via, cui si atterrà Luigi Napoleone. »

Il succitato giornale, sulle voci d'un invito a disarmare, fatto al Piemonte, si avvisa di emettere le seguenti sue considerazioni:

« Le voci di un invito a disarmare, fatto dall'Austria al Piemonte, dopo che conseguirono da molte parti decise rettificazioni, si trasfondono nei giornali in versioni modificate. Si tratta, diccsi, preliminarmente soltanto di negoziazioni tra l'Austria e la Francia. Essere stata spedita da Vienna al principe Metternich l'istruzione di dichiarare a Parigi che l'Austria, ora come prima, è risoluta di mantenere la sua posizione difensiva, e che non pensa ad un'aggressione. Riguardare essa, come norma della sua politica nella questione italiana, le stipulazioni convenute a Villafranca, e più tardi a Zurigo, e non rinunziare a qualsiasi patto ai diritti, che le spettano in virtù del trattato di Villafranca. Che se, per ora, rinunzia a far valere questi diritti, e preferisce di limitarsi alla difensiva, essa crede tanto più di avere diritto di esigere che abbiano fine le minacce da parte del Piemonte; al quale scopo, chiede dalla Francia che disapprovi formalmente, e nel modo più deciso, la politica piemontese d'aggressione. Si pretende (soggiunge il foglio) che si svolgerà distesamente in una Nota circolare, alle grandi Potenze europee, questa posizione dell'Austria, e che in essa si porrà segnatamente in rilievo quanto sia urgentemente necessario il mantenimento della pace europea. »

La *Donau-Zeitung* del 29 gennaio, parlamentare ricevuta ier mattina, ha quanto segue:

« Il corrispondente del *Moniteur* da Monaco dice, gettando uno sguardo retrospettivo sul tempo che l'Imperatore d'Austria ha passato recentemente nei suoi possedimenti d'Italia, che l'assenza del Monarca da Vienna ha dato argomento alle più inverisimili congetture, e persino ad intrighi d'ogni sorta. Per quanto difficile sia pure la situazione dell'impero austriaco, soggiunge il corrispondente, ella s'è però sensibilmente migliorata, dopo che il sig. di Schmerling si trova alla testa degli affari dello Stato. Perciò non si può ragionevolmente supporre che, col fare improvvisamente ritorno ad idee e disegni, che l'esperienza ha dimostrato essere difettosi, il Governo dovesse porre consultamente a ci-mento l'esistenza della Monarchia, per correre a spondere ad esigenze, che di giorno in giorno diventano inammissibili. »

« Lo stesso corrispondente rende piena giustizia al zelo, con cui la Giunta finanziaria del Consiglio dell'Impero austriaco disimpegna il suo assunto. Egli dice: « Tutte le sezioni del bilancio vengono assoggettate alla più esatta e minuta discussione, e soltanto in base della più perfetta conoscenza vengono accennati i risparmi, ai quali i vari rami del servizio dello Stato possono essere assoggettati senza pericolo di una eventuale disorganizzazione. I capi dei vari uffici ministeriali palesano per parte propria un zelo lodevole, per dare alla Giunta tutti gli schiarimenti e le informazioni, e porre a sua disposizione tutti i documenti, che ricerca, o dei quali potesse in qualsiasi modo far uso. Ogni impiegato, nella sfera delle proprie attribuzioni, riguarda come suo dovere di contribuire alla soluzione del grande problema finanziario, da cui in molte guise dipende la salvezza dell'Impero. »

« Il generale Lorencez, che ha assunto il comando della spedizione nel Messico, aspetta tuttora a Parigi l'imminente ritorno del generale messicano Almonte. Sembra che allo stesso sia assegnata una parte importante. L'imperatore Napoleone gli avrebbe concesso la sua fiducia, e presentemente e troverebbe in una missione confidenziale nel Belgio, la quale consiste nell'offerire al Conte di Fiandra il Regno da erigersi al Messico. Alcuni fogli si tramutano prosocche in un *Bureau de placement*, il quale cerca candidati per questo trono, che ancora non esiste. Vogliono ad ogni costo introdurre il romanzo nella grande politica. »

I giornali di Parigi del 29, colle notizie del 28 gennaio, ieri giunti, ci recarono i documenti diplomatici, che furono pubblicati intorno alla questione romana. Ei sono: 1.° un dispaccio del sig. Thouvenel al sig. Benedetti, ministro di Francia a Torino, il quale riprova la comunicazione, fatta dal sig. Ricassoli alle Camere, del suo progetto d'accordo colla Santa Sede; 2.° il dispaccio del sig. Thouvenel al sig. di Lavallette, ambasciatore di Francia a Roma, inteso ad investigare le intenzioni della Santa Sede; e 3.° la risposta del sig. di Lavallette a quel dispaccio: dispaccio e risposta, di cui i telegrammi, ieri inseriti nelle *Recentissime*, ci fecero già conoscere la sostanza. Pubblichiamo a lor luogo questi documenti, nel preciso loro tenore, siccome documenti di storia, e perchè intorno ad essi s'aggraveranno principalmente le discussioni delle Camere francesi e le polemiche dei giornali.

L'Indipendente belge del 27 gennaio, ricevuta ieri, nota, nella sua *Revue Politique*, che la questione della levata del blocco, posto dagli Stati Uniti dinanzi i porti del Sud, rimane ancora all'ordine del giorno nella stampa inglese; e sem-

bra che, nella prima settimana d'acchè si sarà raccolto il Parlamento, il Gabinetto sarà astretto a delineare chiaramente la sua politica su questo particolare. Le recenti dichiarazioni del *Times* in favore della perfetta neutralità dell'Inghilterra, possono essere considerate, dopo il linguaggio così aggressivo ed aspro, che il giornale della *City* aveva tenuto in riguardo al Governo di Washington, come una prova della poca buona accoglienza, che le velleità d'intervento, diretto o indiretto, nell'interesse del Sud, trovarono in sostanza nell'opinione pubblica. L'*Economist*, anch'esso, ha pubblicato su questo argomento un articolo assai diffuso, che produsse una certa impressione a Londra. Pur riconoscendo che il blocco non è effettivo, e ch'è potrebbe essere contrastato in fatto e in diritto dalle Potenze, che hanno aderito al trattato di Parigi, l'*Economist* domanda istantemente ch'ei sia rispettato dall'Inghilterra; e ciò per le quattro ragioni seguenti: 1.° Non rispettare il blocco sarebbe inutile, perchè, prima di sei mesi, il Governo federale avrà compreso che la lotta, da lui appiccata, è insostenibile, e leverà il blocco da sé; 2.° Non rispettare il blocco darebbe il pretesto agli Stati del Nord di dire che gli Stati del Sud non andarono debitori del loro trionfo se non ad un intervento esterno, e uno scioglimento, conseguito di tal maniera, non sarebbe se non uno scioglimento temporaneo; 3.° Non rispettare il blocco non farebbe se non esacerbare i sentimenti ostili, che certi giornali cercano sempre di provocare tra due paesi, a detrimento degli interessi morali e materiali dell'uno e dell'altro, e darebbe per conseguenza sufficiente ragione a sentimenti d'irritazione, i quali, alla prima occasione, si cangerebbero in ostilità dichiarata; e finalmente, 4.° Non rispettare il blocco trarrebbe dietro, probabilmente, una guerra, nella quale il Governo non sarebbe sostenuto dall'unanimità della popolazione, perchè, in tal caso, la conseguenza di codesta guerra trarrebbe l'Inghilterra a dare un aiuto morale all'istituzione odiosa della schiavitù. L'articolo dell'*Economist* fu tanto più notato, che quel giornale esercita un grand'influsso nelle regioni governative, e ch'egli pur s'era, fino ad ora, astenuto dal pigliar partito in maniera così assoluta per gli Stati del Nord. D'altra parte però, conchiude l'*Indipendente*, conviene notare alcuni indizi di persistente freddezza nel Gabinetto di Saint-James verso il Gabinetto di Washington; e ne adduce in prova l'articolo dell'*Observer*, interprete settimanale del Gabinetto, articolo che ci fu già fatto conoscere dal telegrafo, ed il quale dichiara che, malgrado l'offerta cortese del sig. Seward, di dare il passaggio per lo Stato del Maine alle truppe inglesi, avviate al Canada, quelle truppe si recherebbero alla loro destinazione attraversando soltanto il territorio inglese.

Una corrispondenza di Costantinopoli, menzionata dal *Constitutionnel*, dice che il Regolamento organico incomincia ad essere applicato presso a poco da per tutto nel Libano, e che si risentono buoni effetti da codesto nuovo stato di cose. La medesima corrispondenza ci fa conoscere le particolarità del bilancio speciale del Libano. Per quest'anno, anno di sperimento, o meglio di transizione, il bilancio si salda con un disavanzo di 2,003,580 piastre, poichè le spese ascendono a 3,503,680 piastre, e g'introduiti, risultanti esclusivamente dall'imposta prediale, non giungono se non alla somma di 3,500,100 piastre. Le Autorità turche sperano che codesto disavanzo sparirà, od almeno diminuirà di molto, quando il censimento della popolazione, e il disegno di catasto del territorio, saranno compiuti. Si lavora operosamente a codesti due intenti.

Un dispaccio di Madrid annunziò che il Consiglio di Stato spagnuolo aveva deciso che i possessori dei titoli del debito passivo avrebbero diritto al quinto, vale a dire al 20 per 100, del prodotto della vendita di beni comunali, e che, per conseguenza, l'ammortizzazione dovrebbe essere aumentata da 9 a 12 milioni di reali all'anno. In pari tempo, il Consiglio di Stato avrebbe raccomandato al ministro delle finanze di regolare tutto il debito. Secondo informazioni, ricevute dal *Constitutionnel*, codesta raccomandazione avrebbe lo scopo di riuscire all'unificazione del debito spagnuolo consolidato, differito e passivo, così interno come esterno, si da non lasciar più sussistere se non un 3 per 100 consolidato.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Patria* di Napoli, riprodotta dalla *Perseveranza*, annunzia che, la notte del 25, si è tentato, a Napoli, d'incendiare l'Archivio generale delle impoteche, al palazzo Gravina. E, secondo il vizzo dei giornali piemontesi, imputa l'attentato a un reazionario.

Un individuo (ella dice) vi si era introdotto,

dopo preso concerto con l'uscieri maggiore, de volissimo a reazionari; e già avevano cominciato ad abbruciare molte carte, quando il portiere, accortosi del fumo, corse ad avvertire l'Autorità di pubblica sicurezza della vicina Sezione di S. Giuseppe, ed i reali carabinieri, che accorsero in tempo per impedire al reazionario di mandare a compimento il suo tristo disegno, e d'arrestarlo, insieme all'uscieri maggiore, e ad un altro usciere, loro complice.

I malfattori hanno opposta resistenza, ed uno di essi ha riportato anche una ferita, per un colpo di revolver tiratogli da un carabiniere.

Sugli arrestati si sono rinvenuti 300 ducati, che avevano rubati da una Cassa esistente in quel luogo.

Si legge nel *Giornale Ufficiale* di Sicilia del 25: « Stamane, verso le ore 7 e m. 28, il sismografo del R. osservatorio di Palermo ha segnato quattro leggere scosse ondulatorie di tremuoto, nella direzione N. O. a S. E. La durata fu di 5 in 6 secondi circa. Il barometro segnava poll. ingl. 29,970, il termometro attaccato 32° 4 T, il termometro esterno 8, 3 R., il cielo era poco nuvoloso, e il vento aveva la direzione di N. N. E. »

(Opinione.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — Seduta del 28 gennaio. (Presidente principe Carlo d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Degenfeld, Meccery e Rechberg.

Ha luogo una comunicazione d'Ufficio, relativamente al sig. Arciduca Enrico, all'Arcivescovo Jachimovitch ed al conte Stanzinzi. Il primo è partito per l'armata, agli altri due viene accordato un permesso.

Il Ministero di Stato partecipa, con nota, la morte del conte Ignazio d'Attems: la Camera, per alzata, fa atto di condoglianza.

Il Ministro delle finanze ha rimessi alla presidenza della Camera, 86 esemplari di un opuscolo a stampa, il quale ha per oggetto il preventivo dell'anno 1862, e si intitola: « Esposizione dei motivi e dei risultati delle misure finanziarie, prese dopo il Diploma del 20 ottobre 1860, senza il costituzionale assenso dell'eccelso Consiglio dell'Impero. » L'opuscolo ha la destinazione di venire distribuito ai membri dell'eccelsa Camera dei signori.

All'ordine del giorno è lo schema di legge per la competenza delle Autorità in casi di trasgressioni.

La Camera dei deputati aveva stabilito che quelle trasgressioni, le quali, colla legge del 1858, erano state demandate alle Autorità di polizia, debbano d'ora innanzi rimettersi ai Giudizi ordinari. La Commissione della Camera dei signori, all'incontro, eccettuò 30 casi di trasgressione dalle quali non fosse per emergere danno alle persone, e rispettivamente anche alle cose, che ne sono l'oggetto. Questi 30 casi, vuole la Commissione che restino ancora sottoposti alla giudicatura delle Autorità politiche e di polizia, ma che però si agisca giusta il vigente Regolamento di procedura penale.

Il relatore di Kraus dà lettura del rapporto della Commissione, aggiungendovi solo poche parole di schiarimento.

Nel dibattimento generale, prende la parola il conte Leone Thun. Egli non vorrebbe né accettare il principio abbracciato dalla Camera dei deputati, né respingerlo in quella maniera, che ha fatto la Commissione. Che contro una decisione del Dicastero di polizia, si possa e debba trovare appoggio presso il giudice ordinario, ciò pare all'oratore, non solo conveniente, ma necessario. Questo ha luogo anche in altri Stati; ma una fondata soluzione del problema non si può dare se non che allora, quando sarà definitivamente evasa la legge per la procedura penale e per la organizzazione politica. Ora, non trattasi se non che di decidere, che cosa si debba fare fino a quel tempo.

La proposta della Commissione è formalmente inesatta. Conveniva riconoscere lo *status quo*, ed intraprendere solo quei cambiamenti, che sono di urgente necessità. Solo quella forma, adunque, ch'è un miglioramento dell'Ordinanza del 1858, sarebbe qui da accettarsi. Né la legge sarebbe da limitarsi alla sola città, ma dovrebbe anche estendersi alla campagna. Ancorchè, per questa, la legge non sembri del tutto pratica, v'hanno però nella campagna i Giudizi distrettuali, i quali riuniscono in sé l'amministrazione e la giustizia.

L'appellazione ai Giudizi d'istanza superiore, non è ammissibile, perchè non farebbe altro che ammonticchiare diverse specie di Dicasteri. La difficoltà del giudizio è indipendente dall'importanza dell'oggetto. Se tali casi occorrono, le parti sono già garantite abbastanza quando resta loro rimesso l'arbitrio di domandare l'inquisizione davanti il giudice ordinario. È inutile il cercare una nuova legge, basta migliorare la vecchia. Lo schema di legge, che si discute, importa un cambiamento delle giudicature del Regno Lombardo-Veneto; e tale cambiamento è affatto inutile.

Egli è perciò che l'oratore si trova indotto a fare una proposta, la quale finirebbe per combinare le vedute della Camera dei signori con quelle della Camera dei deputati. Tale proposta è del tutto propria, e tenderebbe a creare un progetto di legge, col quale venisse limitata la competenza delle Autorità inquirenti, stabilita coll'Ordinanza del 20 giugno, regolandone in pari tempo la procedura.

La competenza delle Autorità politiche, sia

per l'inquisizione o per la punizione delle trasgressioni contemplate in una vertenza, sarebbe da togliersi, rimettendo l'una e l'altra alla Giudicatura ordinaria, salvo poche eccezioni, che sarebbero da determinarsi in seguito.

Tale disposizione avrebbe da valere anche per il caso, nel quale è ancora pendente l'inquisizione, ed in cui l'inquisito domanda di venire rimesso ai Giudizi ordinari.

Il metodo da seguirsi, sarebbe in generale quello del Regolamento di procedura penale.

Il ministro *car. di Schmerling*, osserva che, benché l'iniziativa della legge, di cui si tratta, sia partita dalla Camera dei deputati, pure il Governo sentesi in dovere di caratterizzare il punto di vista, da cui si parte nel giudicare lo schema proposto.

Colla legge del 1803, le gravi trasgressioni di polizia vennero rimesse alle Autorità politiche, senza che però si avesse un fondamento logico alla divisione. Nell'anno 1850, si effettuò un cambiamento totale, rimettendo alla Giudicatura delle Autorità distrettuali tutte le trasgressioni. A determinare questa misura, oltre il principio generale, concorsero delle circostanze particolari. Mentre si aveva difetto d'Autorità inferiori di polizia, non si voleva rimettere a Comuni il giudicato delle trasgressioni, ed i Capitani distrettuali erano troppo estesi in senso geografico.

Nell'anno 1854 si tenne pure fermamente alla massima, che la Giudicatura, generalmente parlando, spetti ai Giudizi.

Nell'anno 1858, il sistema ebbe a soffrire una nuova scossa, essendosi stabilita una serie di trasgressioni importanti, demandandone la Giudicatura alle Autorità politiche, e facendo luogo ad un sistema eccezionale di procedura. Il Governo stesso è il primo a riconoscere che con ciò si è fatto un gran passo indietro, e che quindi è già un progresso il deviare da questo metodo, facendo ritorno ai principi del 1850.

Qui poi non tratterebbe che di un provvisorio, il quale non avrebbe da valere che sino all'epoca, nella quale sarà compilato un Codice di polizia, nel quale appunto verrebbe registrata la serie di quelle trasgressioni, che, giusta la proposta della Commissione, sarebbero da rimettersi alle Autorità comunali o di polizia.

Il Governo mette il maggior pregio in ciò, che le trasgressioni dolose vengano demandate ai Giudizi, e che si prescinda dalle inquisizioni alla belluaria. Questo è il pensiero direttivo del Governo, ed a questa meta si può anche giungere per quella via, che è proposta dall'emendamento del conte Thun.

Il ministro *conte Rechberg* propone che la seduta venga sospesa per 10 minuti, allorché la proposta del conte Thun tornò affatto nuova ed inaspettata alla Camera, e questa, prima di passare alla votazione, ha bisogno di conferire sull'argomento.

Il principe *Salm* accenna alla circostanza che la mozione del conte Thun è di tale importanza, da meritare il più serio riflesso. Siccome poi la breve proroga di 10 minuti basterebbe appena per caso, nel quale ciascuno avesse sotto gli occhi il letterale tenore dell'emendamento, così l'oratore propone che l'eccelsa Camera voglia decretarne la stampa, e rimetterne la discussione ad una prossima seduta.

Il ministro *conte Rechberg* ritira la sua proposta, ed accede a quella del propinquo.

La proposta del principe *Salm* viene adottata con 48 in 62 voti.

Chiusa della tornata ad ore 4 pom. Prossima seduta, venerdì. All'ordine del giorno, la continuazione dell'odierno dibattimento, e la lettura del rapporto della Commissione sul § 16 del progetto di legge per l'organizzazione dei Comuni.

(FF. di V. e O. T.)

Deliberazioni della Giunta della Banca nazionale austriaca, dal 13 al 18 gennaio 1862.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna reca il rapporto di S. E. il sig. governatore della Banca nazionale, Giuseppe cavaliere di Pipitz, al Comitato della Banca, nelle sedute tenute dal 13 al 18 gennaio. Non potendo darlo per esteso, riportiamo qui l'estratto dei protocolli di quelle sedute, riassumendo, dietro la scorta di quella Gazzetta medesima, le deliberazioni, che furono prese dal Comitato:

1) Il Comitato propone, per il secondo semestre del 1861, un dividendo di f. 28 per azione. Del rimanente utile netto, sono destinati:

a) f. 400,000 a coprimento della perdita, che la Banca soffocò per un credito speciale verso la ditta Arnstein e Eskeles, da essere posti nel fondo di riserva, e

b) f. 2,482,471.36 da diffondersi dai valori registrati di quelle obbligazioni d'esonero del suolo, che la Banca ricevette dall'Erario in valuta di convenzione, al valore nominale.

2) I signori direttori della Banca, Giona cavaliere di Königswarter, J. M. Löwenthal e Gaspari Hedl, ai quali toccava per turno di uscire, sono rieletti a maggioranza di voti, per essere presentati alla Sovrana conferma nel loro ufficio.

3) A membri del Comitato per l'esame dei conti dell'anno 1862 (per il caso che il § 39 degli Statuti riveduti, non sia entrato in attività fino alla fine dell'anno), come pure per intraprendere lo scrutinio di tutte le elezioni, vengono eletti quei signori membri del Comitato, i quali ebbero la bontà di accettare tali funzioni nel 1861, e sono: per l'esame dei conti, i signori dott. Antonio Wandratsch, Giuseppe Massimiliano Trebisch, Alessandro Schoeller, Eduard Hüter jun., Eduard di Planck e L. Epstein; e per l'esame degli scrutini, il reverendo parroco di Oberhollabrunn, Gius. Nep. Hoys, quale rappresentante di quella Cassa di risparmio, e i signori Hüter jun., dott. Antonio Wandratsch e Gius. Mass. Trebisch.

4) Il Comitato delibera di eleggere una Commissione di 12 membri del Comitato, per le importanti conferenze col Ministero di finanza, la quale, d'accordo colla Direzione della Banca, dovrà presentare al Comitato, insieme colle proposte sulla regolazione dei rapporti dello Stato colla Banca, e sulle modalità per la prolungazione del privilegio della Banca, anche il progetto, redatto in seguito a ciò, degli Statuti e dei Regolamenti, che dovranno stabilirsi entrando in attività il nuovo privilegio della Banca.

5) A membri della suddetta Commissione, vengono eletti, a maggioranza di voti, i membri del Comitato: dott. Giuseppe Neumann, Leopold nob. di Wertheimstein, Eduard Wiener, figli di Giuseppe Boschar (rappresentanti dal sig. Guglielmo Boppan), dott. Francesco Egger, dott. Enrico nob. di Perger, il privilegiato Stabilimento austriaco del *Credit* (rappresentato dal sig. direttore, Teodoro cav. di Hornbostl), Gius. Mass. Trebisch, Eduard Hüter jun., dott. Giacomo di Aichenegg, L. Epstein, e dott. Antonio Wandratsch.

6) Il Comitato dichiara essere desiderabile che, in caso di cambiamento della legge fondamentale della rappresentanza dell'Impero, si abbia riguardo ad una speciale rappresentanza della Banca nazionale austriaca nella Camera dei deputati, corrispondente alla sfera d'azione di quell'Istituto.

Il Comitato interessa la Direzione della Ban-

ca a battere la via più opportuna, perchè sia adempito tale desiderio.

(O. T.)

Scrivono all'Osservatore Triestino, da Vienna, 28 gennaio:

Il sig. Carlo Maager, negoziante transilvano, quell'istesso, che fu il primo a pronunciare la parola *Costituzione* nel rafforzato Consiglio dell'Impero, e per cui il suo nome divenne poscia tanto popolare, sembra che ora sia alla vigilia di perdere la sua celebrità, pel fiasco che probabilmente farà.

Egli presentò, come già sapete, alla Commissione finanziaria, il suo progetto per l'estinzione del debito dello Stato, domandando anticipatamente nientemeno che il premio del 5 per cento pel suo segreto (!). Non è di competenza della Camera dei deputati l'assegnamento di tal provvigione, ma sta nelle attribuzioni del Ministero delle finanze, e credesi già che quest'ultimo abbia respinto la proposizione del sig. Maager.

Quanto saggia, se vera, sia stata la determinazione del sig. di Plener, non è a dirsi. Il poco liberalismo pratico del sig. Maager non meritava di meglio. D'altronde, ben di leggeri puossi arguire qual possa essere il segreto Maager. E, null'altro che un *fac simile* dei tanti altri, che giacciono sul tavolo del sig. Ministro di finanza: l'estinzione, cioè, del debito dello Stato a prezzo di tante lotterie.

A mio modo di vedere, il progetto che sta per presentare alla Commissione il dott. Hirschfeld, è più degno di menzione. Anch'esso però, a dire il vero, domanda al Ministero una provvigione dell'1 per mille, ma ciò è meno male, e le sue pretese son più modeste! E posso oltre a ciò assicurarvi che il progetto Hirschfeld è più attuabile che quello di Maager, essendo modellato in gran parte sull'abbozzo di Beck, addetto al Ministero delle finanze.

Staremo a vedere quale sarà per essere la fortuna di questo nuovo progetto. Ad ogni modo, io ne devo preconizzare assai bene, conoscendo per prova il talento e l'ingegno del sig. Hirschfeld. Ve ne darò a suo tempo ulteriori ragguagli.

REGNO D'UNGHERIA.

Leggesi quanto appreso nella Gazzetta Ufficiale di Vienna:

Fu comunicato al borgomastro della regia città libera di Pest, mediante un rescritto del R. commissario, in data 22 corr., che, in seguito a richiesta fatta, fu approvato e permesso che, per ora, vale a dire finché sarà sistemata una rappresentanza da formarsi nella via ordinaria, prescritta dalla legge, verranno attivate Commissioni speciali nella città di Pest, per la opportuna manipolazione dei vari rami amministrativi, come pure degli Istituti pubblici, e dal complesso di quelle, una Giunta comunale.

Contemporaneamente al rescritto, viene inviato l'elenco dei nomi della Giunta comunale, la ripartizione dei membri in 22 Commissioni speciali, e l'istruzione provvisoria per la Giunta comunale, a fin di esaurire gli occorrenti affari pubblici.

Nella serie dei membri della Giunta comunale, furono compresi, degli abitanti israeliti di Pest, 9 individui generalmente stimati, dappoi che gli abitanti israeliti di Pest avevano influenza anche prima sull'appianamento degli affari della città, e il numero di essi forma quasi la sesta parte della popolazione della città, e trovandosi i medesimi in possesso di stabili di valore, partecipano egualmente a tutti gli aggravi, per cui, non sarebbe equo l'escluderli dalla Rappresentanza civica.

Il rescritto conclude col dire: «Conoscendo l'ereditario fedele attaccamento dell'onorevole cittadinanza della R. città libera di Pest all'augusto trono, come pure facendo assegnamento sui suoi sempre provati sentimenti patriottici, zelanti e pronti ad ogni sacrificio per gli interessi civili, prego V. S., riferendomi al rapporto del Magistrato civico, in data dell'11 dicembre a. p., di voler rendere informati gli onorevoli membri della Giunta, di questa convocazione di essi, tendente a promuovere il bene generale della città, ed invitarli all'adempimento del loro assunto.»

REGNO DI BOEMIA. — Praga 27 gennaio.

Nelle elezioni oggi avvenute del presidente e del vicepresidente di questa Camera di commercio, la vinse il partito tedesco. A presidente fu eletto il sig. Massimiliano Dornitzner, e a vicepresidente il sig. Giuseppe Dotzner. (FF. di V.)

Altra del 28 gennaio.

Oggi alle ore 9 antm., ebbe luogo un'esplosione di gaz nel palazzo del principe Carlo Auersperg, la quale spazzò le finestre e sfondò una parte dei muri del pianterreno. Tre persone di servizio rimasero ferite. Si sta puntellando la casa.

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 gennaio.

La Camera dei deputati, nella sua tornata d'ieri, proseguì la discussione sollevata dalle interpellanze del deputato Coppino, intorno alle disposizioni del regio decreto 28 novembre 1861.

L'accusa d'illegalità mossa contro di esse fu sostenuta dal deputato Toscanelli, e dimostrata insussistente dal ministro della pubblica istruzione e da quello di agricoltura e commercio: i quali però promettevano, che non altrimenti che per legge sarebbero provveduti all'ordinamento definitivo dell'istruzione tecnica.

Il Ministero, interrogato dal deputato d'Onore, dichiarò di assumersi tutta la responsabilità, che gli poteva venire dal citato decreto.

E dopo una breve discussione, a cui variamente ragionando presero parte i deputati Coppino, Lanza Giovanni, Susani, Viora, Depretis, Salari, e i due sopradetti ministri, la Camera approvò un ordine del giorno proposto dal deputato Leardi, pel quale si prendeva atto della promessa fatta dal Ministero, di provvedere con legge all'ordinamento definitivo dell'istruzione tecnica.

(G. Uff.)

La Gazzetta di Torino, del 30 gennaio, dice che dal ministro dell'interno venne diramata una circolare, circa il brigantaggio. E un'astiosa confessione di quanto sieno estese le radici della reazione:

Il brigantaggio trova alimento e fomite nelle suggestioni e nel favore dei nemici del governo italiano, più che nelle campagne e tra gli ignoranti e sedotti contadini, nelle città, tra le persone che somministrano ai malfattori le armi, le notizie, e tengono mano, e dividono le rapine e le estorsioni, e se ne servono a compiere private vendette.

La più attiva sorveglianza è quindi inculcata alle Autorità sopra tal classe di persone, i luoghi pubblici, che ne sono l'ordinario convegno, sui vagabondi, camorristi, persone sospette, si nelle città che nelle campagne.

Scrivono da Torino, 29 gennaio, alla Gazzetta di Milano: «Il ministro dei lavori pubblici ci ha parlato d'un distinto scienziato, al quale sta per essere affidata la direzione dei telegrafi

italiani. Non credo commettere una indiscrezione comunicandovi il nome di quest'uomo illustre e speciale: esso è il professore e senatore Carlo Matteucci, il quale, per lungo tempo, è stato altresi in predicato come il successore putativo del ministro De Sanctis.

Genova 29 gennaio.

Ieri sera partiva per Livorno, sul postale della compagnia Valery il *Prince Pierre Bonaparte*, il ministro di Francia presso la nostra Corte signor Benedetti.

(G. di Mil.)

IMPERO OTTOMANO.

La *Correspondance Baltier* dice avere da Ragusi, 19 gennaio, le seguenti notizie, che riportiamo, tenendoci in guardia contro la loro autenticità in vista dell'organo, che le trasmette:

Nella riunione dell'11 a Cettigne, ove erano adunati i capi degli insorti, Luca Vukalovich parlò altamente contro la politica attuale del Montenegro, e da uomo pratico, toccò del lato vulnerabile della causa nazionale, vale a dire della rivalità della Serbia e del Montenegro. «Se questa causa è di disunione dee durare, egli disse, bisogna riunire alla lotta: l'affrancamento degli schiavi non può essere ottenuto che dagli sforzi combinati delle due famiglie; inutile altrimenti lo spargere sangue. «Tutti i membri della riunione furono vinti da ragioni sì concludenti, e vennero tosto prese misure per rannodare relazioni più intime colla Serbia: se ne vedranno gli effetti nella prossima primavera.

Dervisch pascià è giunto il 15 a Trebigne da Mostar con un rinforzo di due battaglioni di cacciatori. Egli ebbe tosto coi principali dei turchi e coi capi dei Comuni di *raia* non insorti una conferenza, dopo la quale i popoli, Risto-Odavic e Leso-Kukavic furono inviati a Slivniza per consigliare la sommissione.

Gli insorti di Zubzi rifiutarono ogni accordo con Omer pascià, ed hanno spedito una memoria al console turco di Ragusi. Il proclama del generale fu bruciato in un'adunanza generale. Gli insorti di Somma non risposero ancora, ma i Turchi avrebbero torto d'aspettarsi per ciò una risposta favorevole.

Dervish è incaricato d'agire contro gli insorti. Eccitato ieri da Omer pascià ad aprire la campagna, egli ha risposto che le strade erano impraticabili in causa della neve, e che per conseguenza era imprudente esporre l'armata a gravi ed inutili perdite; ma ch'era però disposto a marciare, se il generale lo esigesse.

Il trasporto dei viveri tra Ragusa e Trebigne non è ancora incominciato, perchè Giuseppe Vukalovich, alla testa d'una numerosa banda, sorvegliava le nostre frontiere, pronto a lanciarsi sul primo convoglio. L'esercito di Trebigne non ha preso ancora alcuna disposizione per proteggere le comunicazioni.

INGHILTERRA.

Il contrammiraglio Stopford fu nominato comandante supremo delle stazioni delle Indie orientali e della Cina, invece di sir James Hope. Per tal modo, le due cariche governative più importanti nelle Indie, cioè di governatore generale e di capo della stazione navale, saranno affidate a persone nuove.

Scrivono da Londra, 25 gennaio, al *Campidoglio*:

L'invio di nuove truppe francesi al Messico è spiegato dall'attacco popolare, che è stato diretto, siccome ve l'annunziò, contro il sig. Dubois di Saligny e la sua scorta, al ritorno dal Messico a Veracruz.

Il ministro di Francia sembra non aver cura, da parte sua, di togliere qualsiasi pretesto d'irritazione del popolo. Egli si era fatto accompagnare in quel tragitto da due uomini, crudelmente odiati al Messico, il colonnello Pickett, rappresentante delle Province schiaviste degli Stati Uniti, ed un tale Moran, giornalista redattore di un foglio, che predicava apertamente la distruzione della nazionalità messicana.

Ciò bastò per aumentare la impopolarità del ministro francese, e per provocare un'aggressione, la quale oggi giustifica pienamente l'intervento armato della Francia, e non solo della Francia, ma quello esiziale dell'Inghilterra e della Spagna, che avevano loro agenti nella scorta del sig. Dubois di Saligny.

La Commissione reale per l'Esposizione internazionale in Londra, ha divulgato il manifesto ufficiale d'apertura, insieme coi prezzi d'ammissione. L'Esposizione comincerà il 1.º maggio, e sarà aperta tutti i di, eccetto le domeniche, ad ore da determinarsi, di mese in mese, dalla Commissione.

Il manifesto, dopo aver detto i provvedimenti fatti pel libero accesso e l'entrata al palazzo di Kensington, espone i prezzi d'ammissione. Vi saranno due sorta di abbonamenti per tutto il tempo dell'Esposizione (*season tickets*). Il primo costerà tre ghinee, fr. 78:80, e darà l'entrata al palazzo tutti i giorni, compresi quelli di solennità e feste. L'altro abbonamento costerà cinque ghinee, fr. 131, e accorderà al possessore, oltre ai privilegi suddetti, l'ammissione a giardini della Società reale d'orticoltura, e a quei di Kensington e di Chiswick, anche nelle feste che in essi si daranno nel tempo dell'Esposizione.

Il di della solenne inaugurazione, il 1.º di maggio, non saranno ammessi nel palazzo che i possessori di biglietti per tutta la stagione; il 2.º e il 3.º, il prezzo di entrata sarà d'una lira di sterlini; dal 5 al 17, di cinque scellini; dal 17 al 31 di maggio di due scellini, sei pence. Dopo quel giorno, l'entrata costerà uno scellino, eccetto un giorno della settimana, il sabato, quando il prezzo sarà di cinque scellini.

Il sig. O'Connor Don cedette i suoi boschi e le sue spianate al pubblico, perchè ne estraggia legname da costruzione, quanto vorrà, e nelle altre parti dei suoi possedimenti (Irlanda), dove ciò non bastasse, diede ordine a Tommaso M. Dermott, esq., di comperare carbone e di somministrare a' suoi fittaiuoli tutto ciò che può meglio servire alla loro agiatezza. Egli diede alle vedove ed agli orfani, accasati nei suoi poderi, una remunerazione di 5 sc. ciascuno, in occasione del S. Natale. Così nel *Morning Star*.

FRANCIA.

Ecco il testo de' documenti sulla questione romana, recatici ieri dai giornali francesi, e che accenniamo nel *Bullettino*:

Il ministro degli affari esterni al sig. Benedetti ministro di Francia a Torino.

Signore, Poiché il Gabinetto di Torino s'è determinato a comunicare al Parlamento italiano, benché fossero restati allo stato di progetto, i documenti, ch'egli aveva preparati in vista d'un accordo colla Santa Sede, noi non abbiamo a manifestare alcuna opinione sui motivi, tratti dalle convenienze politiche o dalla situazione parlamentare, che l'hanno guidato in tal congiuntura. Io non ho nemmeno da entrare in un esame parti-

colareggiato del componimento, apparecchiato dal sig. barona Ricasoli.

Essendomi i documenti, che vi si riferiscono, stati da voi comunicati a titolo confidenziale, per domanda del presidente del Consiglio, voi sapete, signore, che il Governo dell'Impero non ha creduto di dover incaricarsi di trasmetterli a Roma. Le congiunture, infatti, non ci sembravano favorevoli all'apertura d'una negoziazione diretta fra il Governo italiano e la Santa Sede, quando l'uno e l'altro, con reiterate dichiarazioni, si mantenevano sul terreno, che avevano scelto, e che, offriva loro punti di vista per diametro opposti. La combinazione, che ci era sottomessa, non era, d'altra parte, di tal natura, da ravvicinar le distanze; e noi non potevamo, incaricandoci di trattare colla Santa Sede, far credere di riporre noi stessi speranze di accomodamento, che non avevamo, in un progetto di soluzione, di carattere troppo radicale sicuramente, avuto riguardo allo stato degli animi, per servir di base ad un accordo.

Io fo voti sinceri perchè la discussione, che sta per incominciare nelle due Camere a Torino, non esca dal cerchio, in cui tanti gravi interessi comandano di mantenerla, e dal quale ella non potrebbe allontanarsi, senza far indietreggiare ancor più la soluzione della questione romana. Un fatto particolare dà a queste considerazioni un carattere di opportunità. Dovendo il marchese di Lavelette andare al suo posto nella corrente settimana, sarebbe increscioso, mi sembra, che urti novelli, che nuove cause d'irritazione, producendo la loro naturale impressione sullo spirito del Santo Padre, non permittessero all'ambasciatore dell'Impero, sin dal principio della sua missione, d'operare nel senso d'una conciliazione, richiesta così imperiosamente, tanto dagli interessi dell'Italia, che da quelli della Chiesa. Dal punto di vista più generale della sua posizione nel mondo, l'Italia, d'altro canto, non s'indebolisce ella, proclamando la stessa, colla voce de' suoi rappresentanti, ch'ella non ha capitale possibile tra le grandi ed illustri città, ch'ella possiede, e che la Venezia è il compimento indispensabile del suo territorio?

L'Italia, ne' suoi limiti attuali, ha una missione assai grande da adempiere, e che basterebbe certamente ad illustrare gli uomini di Stato, che la dirigono. Se, come desiderano e sperano sinceramente i suoi veri amici, ella riesce a trionfare colla fermezza e colla moderazione delle difficoltà inseparabili da ogni trasformazione politica, ella non tarderà ad ottenere in questa via la stima e la fiducia dell'Europa. I servizi resi, e la nostra costante sollecitudine per l'avvenire dell'Italia, ci autorizzano a parlare francamente, e noi non dubitiamo che i consigli disinteressati, che crediamo di poter somministrare al suo Governo, non sieno accolti da lui cogli stessi sentimenti di fiducia e di cordialità, che ce li hanno dettati.

Sott. — THOUVENEL.

Il ministro degli affari esterni al sig. marchese di Lavelette, ambasciatore dell'Impero a Roma.

Parigi 11 gennaio 1862.

Signor marchese, Se ho creduto di dover attendere i vostri primi rapporti per indirizzarvi istruzioni, destinate a completar quelle, che vi sono state date verbalmente prima della vostra partenza, è giunto il momento d'indicarvi, nel loro complesso, le idee del Governo dell'Impero sulla situazione rispettiva della Santa Sede e dell'Italia. Gli interessi della Francia si trovano troppo profondamente toccati dall'antagonismo di due cause, che le sue tradizioni politiche e religiose raccomandano del pari alle sue simpatie, perchè ella possa accettare indefinitamente la responsabilità d'uno status quo, egualmente nocevole ad entrambe, e rinunziare alla speranza d'aprire la via ad un componimento.

Il Governo dell'Impero non ha da manifestare di nuovo i suoi rammarichi per gli avvenimenti, compiuti in Italia nel corso dell'anno 1860, e che dovevano ispirare al Santo Padre un vivo e legittimo dolore. Il procedere naturale delle cose umane, tuttavia, le conduce, presto o tardi, a passare dall'ordine dei sentimenti nell'ordine della ragione, e sotto quest'ultimo aspetto la politica si trova alla fine costretta a considerarle. La questione, che si affaccia attualmente, signor marchese, è di sapere se il Governo pontificio intenda ancora di arrecare nel regolamento delle sue relazioni col nuovo regime, stabilito nella penisola, l'inflessibilità, ch'è il primo de' suoi doveri, come il più incontestabile dei suoi diritti negli affari di dogma, o se, quale pur sia, d'altra parte, il suo giudizio sulla trasformazione operata in Italia, ei si decida ad accettare le necessità, che derivano da codesto fatto considerevole.

Riconoscendo il Regno d'Italia, il Governo dell'Impero operò nel convincimento che l'ipotesi d'una ristorazione del passato non era più effettuabile, e senza parlare delle Potenze, che han cessato di congiungere alla Santa Sede il simbolo della loro fede, le deliberazioni successive del Portogallo, del Belgio e del Brasile, hanno per certo la medesima significazione. Tra le Monarchie cattoliche, non ve n'ha se non tre, le quali sieno astenute di rannodare relazioni ufficiali colla Corte di Torino: esse sono l'Austria, la Spagna e la Baviera; ed è lecito di supporre che la situazione particolare di codeste Potenze, rispetto a Sovrani esautorati di Napoli, di Parma, di Toscana e di Modena, non abbia mancato d'esercitare un grande influsso nel loro contegno. Nessun Gabinetto, d'altra parte, pensa a reagire colla forza contro l'ordine di cose, inaugurato nella penisola. Apertamente proclamato o tacitamente ammesso, il principio di non intervento è divenuto la salvaguardia della pace europea, e la Corte di Roma non attende, certamente, da un soccorso esterno, i mezzi di riconquistare le Provincie, ch'essa ha perdute. Vo più innanzi; rifiuto di credere ch'essa consentisse giammai a provocare, in un interesse, il cui trionfo sarebbe, per lo meno, dubbio, una delle combustioni più formidabili, che la storia abbia ancor novato. Le lezioni dell'esperienza, congiunte alle considerazioni più accorte a toccare la Santa Sede, non le comandano esse, per conseguenza, di rassegnarsi, senza rinunziare a' suoi diritti, a transazioni di fatto, che ritornerebbero la calma in seno al mondo cattolico, rinnoverebbero le tradizioni del Papato, il quale copere per sì lungo tempo l'Italia della sua egida, e vi collegherebbero i nuovi destini di una nazione crudelmente provata, e restituita dopo tanti secoli a sé medesima?

Non ho la pretesione, signor marchese, di discutere qui una maniera di scioglimento. Mi basta il dire che il Governo dell'Impero conservò da codesto lato una completa libertà di giudizio e d'azione, e che quanto noi abbiamo a ricercare attualmente, è se dobbiamo nutrire o abbandonare la speranza di vedere la Santa Sede acconsentire, tenendo conto de' fatti compiuti, allo studio d'una combinazione, che assicurasse al Sommo Pontefice le condizioni stabili di dignità, di sicurezza e d'indipendenza, necessarie all'esercizio del suo potere. Ammesso quest'ordine di idee, noi adopereremo i nostri sforzi più

sinceri e più energici a far accettare a Torino il disegno di conciliazione, del quale avremmo posto le basi col Governo di Sua Santità. L'Italia e il Papato cesserebbero allora di trovarsi in campi nemici; ognuno ripiglierebbero in breve, amende, le loro relazioni naturali, e merce obbligazioni d'onore, garantite dalla parola della Francia, Roma troverebbe all'uopo un appoggio necessario dal lato medesimo, donde sembra attualmente minacciata il pericolo. Un tal risultato, signor marchese, desiderabile, ne siam convinti, un vivo sentimento di riconoscenza nella intera Cattolicità, e credo adempiere a un dovere, invitandovi a non trascurare veruna occasione d'inspirarvi al contenuto di questo dispaccio, ne' vostri abboccamenti col Cardinale Antonelli e col Santo Padre medesimo.

Sott. — THOUVENEL.

Il marchese di Lavelette al ministro degli affari esterni.

Roma 18 gennaio 1862.

Signor ministro, Ho ricevuto il dispaccio, che V. E. mi fece l'onore di scrivermi, in data dell'11 di questo mese; e trovo, fin dal di appresso, l'occasione di parlare col Cardinale segretario di Stato delle considerazioni, che vi si trovano svolte.

V. E. sa che, compreso delle parole, ch'io aveva potuto raccogliere dalla bocca stessa dell'Imperatore, io m'era adoperato, fin dal mio primo abboccamento col Santo Padre, a farmi presso di lui il fedele e rispettoso interprete dei sentimenti di profondo interesse, de' quali doveva recar l'espressione. Senza lasciare illusioni a Sua Santità sopra una ristorazione del passato, senza dimenticare le esigenze d'un presente, si intimamente legato a' nostri proprii interessi, io non aveva trascurato occasione alcuna di apparecchiare la Santa Sede, in termini generali, ad una transazione, che rispondesse al nostro desiderio più sincero, quello di riconciliare Roma coll'Italia. Aveva trovato, d'altra parte, nell'accoglienza affatto benevola, di cui era oggetto, il diritto di far appello alla fiducia di S. S., e di provocare da sua parte l'espressione di speranze o di voti, all'adempimento de' quali il Governo dell'Impero sarebbe recato a fortuna di poter conferire.

V. E. sa del pari, pe'miei precedenti rapporti, che, pur ascoltandomi colla più affettuosa condiscendenza, il Santo Padre aveva costantemente concluso con queste parole, che assecondavano appena il suo rifiuto: *Attendiamo gli avvenimenti*; e che, più esplicito nelle sue parole, il Cardinale segretario di Stato erasi dichiarato contr'ogni transazione, implicante in fatto l'abbandono di una porzione qualunque de' territori perduti.

Fui dunque più afflitto che sorpreso, allorché, a tutte le considerazioni, che ho presentate, ispirandomi alle viste medesime di V. E., il Cardinale segretario di Stato non istimò dover rispondere se non colla più assoluta negatività.

Ogni transazione, mi disse il Cardinale, è impossibile fra la Santa Sede e coloro, che l'hanno spogliata. Non dipende dal Sommo Pontefice, che non sia in potere del sacro Collegio, decider la menoma particella del territorio della Chiesa.

Feci osservare a S. Em. ch'io mettevo affatto da banda la questione di diritto; che, rammentandomi le sue precedenti affermazioni, non mi attendeva certamente di vederla transigere con principi, da quali ella m'aveva dichiarato non si poter dipartire. Mio solo scopo era di condurla sul terreno pratico de' fatti; d'offrire al Governo pontificio l'occasione d'uscire, riservando tutti i suoi diritti, da una situazione tanto disastrosa per i suoi interessi, quanto minacciosa per la pace del mondo cristiano. Tale scopo, ch'io aveva lasciato scorgere, così al Santo Padre, come a S. Em. medesima, era anzi tutto quello, cui tendeva l'Imperatore: in tal senso erano state concepite le mie prime istruzioni; nello spirito stesso il Governo imperiale me le aveva pure testè rinnovate. Non aveva ricevuto l'ordine, io aggiungeva, di comunicare testualmente al Cardinale segretario di Stato; esse erano tuttavia tanto conformi a' sentimenti, de' quali m'era sì spesso fatto interprete, da dover io credermi implicitamente autorizzato a porla sotto i suoi occhi. Ed in effetto diedi lettura al Cardinale del dispaccio di V. E.

Trovo in questo dispaccio, mi disse S. Em. l'espressione dell'affettuoso interesse, che non avete cessato mai d'attestarmi. Non è tuttavia esatto che vi sia discordanza fra il Sommo Pontefice e l'Italia. Se il Santo Padre è in rotta col Gabinetto di Torino, non ha se non ottime relazioni coll'Italia. Italiano egli pure, e il primo de' gli Italiani, patisce dei loro patimenti, e assiste con dolore alle crudeli prove, che percuotono la Chiesa italiana.

Quanto a patteggiare cogli spogliatori, questo non farei mai. Non posso altro che ripetere: lo ogni transazione su questo terreno è impossibile; quali sian le riserve, di cui ella s'accorga, quali sian i riguardi di linguaggio, di cui si circondi, dal punto che l'accettassimo, parrebbe che la sancissimo. Il Sommo Pontefice, prima della sua esaltazione, s'obbligò con giuramento di nulla cedere del territorio della Chiesa. Il Santo Padre non farà dunque nessuna concessione di tal natura; un conclave non avrebbe diritto di farne; un nuovo Pontefice non potrebbe farne, i suoi successori, di secolo in secolo, non sarebbero più liberi di farne.

Il tuono, d'altra parte, più pacatamente, del Cardinale segretario di Stato, annunziava una risoluzione tanto più irremovibile ch'ella derivava dalla sua ragion d'essere da un ordine d'idea, che sfuggiva alla discussione. Mi ristrinsi a far osservare al Cardinale Antonelli che il carattere stesso della sua dichiarazione m'imponesse il dovere di chiedergli s'io potessi considerarla, e trasmetterla al Governo dell'Impero, come la risposta definitiva della Santa Sede. Dopo un momento di riflessione, S. Em. si offerse di riferirne al Santo Padre, benché, nella sua convinzione, tal passo fosse superfluo. La profonda coscienza di dover essere obbediti sacri aveva dettate a S. S. le dichiarazioni solenni, di cui le sue enuncie e le sue allocuzioni avevano sì spesso occupato la Cattolicità tutta intera. Il Cardinale non durava quindi fatica a prevedere una risposta, ch'ei s'impegnava, d'altra parte, a trasmettermi il domani medesimo o per iscritto, o per mezzo d'un suo prelatato.

Ricevetti, in effetto, questa mattina, dal Cardinale segretario di Stato, il biglietto, di cui V. E. troverà qui unita la traduzione. Dopo aver preso gli ordini del Santo Padre, S. Em. mi disse di non aver nulla da aggiungere, nulla da trarre alle sue dichiarazioni del giorno innanzi.

Riassumendo, signor ministro, V. E. faceva questa domanda, di cui riprodurrei i termini stessi: «Dobbiamo noi nutrire la speranza di vedere la Santa Sede acconsentire, tenendo conto de' fatti compiuti, allo studio d'una combinazione, che assicurasse al Sommo Pontefice condizioni stabili di dignità, di sicurezza e d'indipendenza, necessarie all'esercizio del suo potere?»

Con mio profondo rammarico, mi vago

obbligato a non reir mancare ranza, che no

ALLEGAT

Copia d'una tonelli a

« Sign

« Per so

a Torino il
mo posto
Italia e il
in campi
mendue le
zioni d'ono-
Roma tro-
lo dal lato
minacciarla
marchese,
sentimento
e credo
non trascu-
bitenuto di
nti col Car-
desimo.

ENEL.

istro

1862.

E. mi fe-
di questo
occasione di
o delle con-

stole, ch'io
stessa del
dal mio re,
a farmi
terprete de
uoi doveva
sioni a Sua
sato, senza
si intima-
ssi, io non
di apparen-
rali, ad una
ro desiderio
na coll'Ita-
accoglienza
il diritto di
provocar
e o di voti,
dell'Impe-
poter con-

nti rapporti,
uosa condan-
stamente
ndevano ap-
venimenti;
il Cardinale
cont' ogni
bandono di
perduti.
preso, allora
presentale,
E. il Car-
over rispo-
sa.

ardiale, «è
loro, che l'
ommo Pon-
il sacro Col-
el territorio

metteva af-
che, rami-
oni, non mi
nsistere con
ariato non si
di condurra
al Governo
vando tutt' i
disastrosa pe-
la pace del
veva lasciato
a S. Em. me-
ndeva l'Im-
cepiente le mie
il Governo
novate. Non
va, di comu-
secretario di
formi a senti-
interprete,
e autorizzato
tto diedi let-
E.

disse S. Em.
se, che non
on è tuttavia
Sommo Pon-
e in rottura
se non ottime
pure, e il pri-
patimenti, as-
uove, che per-

giatori, que-
ro che ripeter-
renno è impos-
sibile s'accon-
linguaggio, di
l'accettissimo,
mo Pontefice,
finali, al giu-
tignano con ter-
ritorio della
dunque nessu-
conclude non
Pontefice non
di secolo in
di farne.

simo, del Car-
va una risol-
a derivava la
idee, che sfu-
gar osservare
al stesso del
di avere di chie-
trasmetterla
la risposta defi-
nimento di ri-
rne al Santo
e, tal passo fo-
di doveri e
S. le dichiara-
liche e le sue
ato la Catoli-
durava quindi
ei s'impegna-
domani mede-
d'un suo pre-

matina, di cui
glietto, di cui
one. Dopo aver
S. Em. mi di-
se, nulla da de-
ro, V. E. fac-
luco i termini
speranza di ve-
tenendo conto
una combina-
Pontefice con-
suetudine e d'indi-
del suo potere?
cio, mi veggio

obbligato a rispondere negativamente; ma crede-
rei mancare al mio dovere, lasciandovi una spe-
ranza, che non ho neppure io.

* Sott. — LAVALLETTE.

ALLEGATO AL DISPACCO DEL 18 GENNAIO.

Copia d'una lettera di S. Em. il Cardinale An-
tonelli a S. E. il marchese di Lavallette.

* Signore e carissimo marchese,

Per soddisfare alla promessa, che vi feci ieri,
in occasione della visita, di cui mi onoraste al
Vaticano, mi fo un dovere di dichiararvi che
nulla ho da aggiungere né da detrarre alla ri-
sposta, che dovetti fare alla comunicazione, che
V. E. m'indirizzò, circondandola delle forme più
cortesie.

Colgo con piacere quest'occasione per rin-
novarvi l'assicurazione della stima più vera e più
sincera, colla quale ho l'onore d'essere, di V. E.,
il servitore.

* Sott. — ANTONELLI.

La risposta della Santa Sede fu quale aspet-
tavasi universalmente. Che gli spogliati debba-
no, per amor di pace, transigere coi spogliatori,
poiché questi continuano senza freno il loro me-
stiere; e che la Chiesa cattolica desideri d'essere
spogliata, talmente che, se il Vicario di G. C., su-
premo di lei capo potesse discendere a transi-
gere coi suoi spogliatori, esso ecciterebbe nell'in-
tera Cattolicità sentimenti di soddisfazione e di
riconoscenza: sono pseudologismi in cui non vi
può essere di serio che tutt'al più l'intendimen-
to, che li ispira.

Ciò che preoccupa l'attenzione pubblica in
Francia, secondo le Lettere Parigine dell'Armo-
nia, si è il vedere come il Governo supporterà
questa risposta della Santa Sede. « Si intenderà
che questa risposta è una cerimonia, ovvero rinnoverà
la farsa della inesorabile logica dei fatti, lasciando
penetrare i Piemontesi sul territorio, che an-
cora rimane al Santo Padre? »

Intanto, quale sinistra impressione farà in
Francia e fuori questo giuoco di mano del nostro
Governo colla Santa Sede? Per quanto siano do-
cili le nostre Camere legislative niuno vorrà far
loro questo torto di crederle indifferenti a questi
atti.

Scrivono da Parigi, 27 gennaio, alla Perse-
veranza:

« Ci viene oggi ripetuto che il generale Lo-
renz, che doveva partire ieri, domenica, alla
volta del Messico, ricevette ordine di fermarsi a
Parigi sino a giovedì. Ciò concorda con quanto
annuncia il *Messenger du Midi*, giornale che spesso
ha bonissime informazioni. Secondo questo fo-
glio, la nuova spedizione complementare sarebbe
stata contrammandata da un dispaccio, spedito
nella notte del 25 al 26. In quanto ai motivi, che
ritardarono la partenza, si accennano assai vaghe-
mente. Contuttociò, noi ci accostiamo al parere
di coloro, i quali credono che il Messico, atter-
rito dalle dimostrazioni fatte contro di esso, sa-
rebbe entrato nella via delle trattative, e che im-
portanti dispacci, arrivati dal Messico, avrebbero
avuto per effetto d'arrestare i preparativi. Forse
anche negoziati d'altra sorte non sarebbero estrani
a tale ritardo: vogliamo parlare di quelli, che
forse hanno luogo a proposito della scelta del nuo-
vo Sovrano. Dobbiamo dirvi, per essere esatti, che
la *Patrie* di questa sera smentisce la notizia del-
l'ordine di sospendere l'imbarco; ma, sino a più
ampie informazioni, dichiariamo di non accon-
tenci della smentita della *Patrie*. Nel caso in
cui, come credesi, il regimine politico del Messico
si trasformasse da Repubblica in Monarchia, di-
cesi che il generale Lorenz rimarrebbe du-
ci al Messico, al servizio del nuovo Sovrano, col-
l'autorizzazione della Francia.

« Corre voce che, pel principio della sessione
legislativa, si surrognerà l'ambasciatore francese
a Londra, sig. Flahault: sapete, del resto, quante
volte questo cambiamento sia stato preannunciato.

« Parlasti d'un importante fallimento di ban-
ca, che necessiterebbe un cambiamento di dire-
tore; ma ci perdonerete la nostra riserva, se, fino
all'accertamento dei fatti, non diciamo di più.

« Si mette di nuovo in discussione il ritorno
del sig. Girardin alla *Presse*. In tal caso, il sig.
Rouy cesserebbe d'essere il direttore in capo, ed
il sig. Peyrat rimarrebbe come redattore.

Leggiamo nel *Confédéré*: « Si parla molto
di un libro del Duca d'Aumale, intitolato: *La
Monarchia di luglio, paragonata all'Impero*. È
un errore. Uno scrittore francese ha bensì com-
posto un libro, a cui diede siffatto titolo, ed ot-
tenne dal Duca d'Aumale una prefazione pel me-
desimo: ma la collaborazione di quest'ultimo si
è limitata, secondo dicesi, soltanto a ciò. La po-
lizia, avvertita del caso, fece sapere al libraio, il
quale doveva riceverne il deposito, che s'egli ne
avesse preso anche solo un esemplare, sarebbe sta-
to processato come *colporteur*. C'è bastato al
signor M. T. »

L'Ami de la Religion annuncia che l'Amba-
sciata francese nella Cina risiederà a Peking, e
non più a Sciangai, come fu detto, e l'ambascia-
tore avrà 120.000 fr. di stipendio. A Sciangai ri-
siderà un console generale con 50.000 fr. di sti-
pendio. Altri quattro Consolati saranno eretti in
diversi punti della Cina.

La Vente au profit des pauvres scomparve
dai cartelloni dell'Odéon. Il Quartiere latino non
si è contentato di fischiarne nuovamente il sig. A-
bout, ma si è ancora, con un terribile fracasso, ri-
cuso d'ascoltare e di sopportare la composizione.
Si dovette per conseguenza calare definitivamente
il telone sopra codesta produzione, altrettanto in-
felice quanto la *Gaetana*. (Mon. Naz.)

La commedia di About, *Gaetana*, ebbe a
Lione la stessa accoglienza che a Parigi, tutta
contraria alla persona dell'autore. Dopo il secondo
atto, si dovette calare il sipario. (Un. Ital.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 27 gennaio.

Ecco le principali disposizioni della legge sul-
la responsabilità ministeriale, presentata alla Ca-
mera dei signori:

« Il diritto d'accusa si riferisce soltanto a
mancanza verso la Costituzione. La pena stabilita,
è la reclusione fino a 5 anni, e incapacità a oc-
cupare più l'ufficio di ministro. La proposta deb-
b'essere fatta in iscritto, e sottoscritta da almeno
50 membri della Camera dei deputati. Se la cosa
viene rimessa dalla rispettiva Camera ad un Co-
mitato, questo dev'essere composto di tre mem-
bri della Camera dei signori, e cinque di quella dei
deputati. Il Ministero di Stato non è obbligato a
produrre documenti, la cui pubblicazione gli sem-
bra dannosa all'interesse dello Stato. Il Ministro
accusato può difendersi in qualsiasi stadio, tanto
a voce, quanto in iscritto, ed è l'ultimo a pa-
rere. Il rapporto del Comitato dev'essere fatto en-
tro 20 giorni; in caso diverso, la proposta d'ac-
cusa s'intende rigettata. Se ambe le Camere de-
cidono l'accusa, in tal caso si elegge una Com-
missione d'accusa, composta di tre membri della
Camera dei signori, e cinque di quella dei deputati.

La Camera possono sempre ritirare l'accusa fino alla
chiusura del dibattimento principale orale. In ca-
so di aggiornamento del Parlamento, e della chiu-
sura delle sedute, prima che l'atto d'accusa sia
stato consegnato al Tribunale, si sospende il pro-
cesso fino alla riconvocazione. Se durante il pro-
cesso si compie il periodo legislativo, o succede
lo scioglimento delle Camere, si sospende egual-
mente il processo, e non può venire ripreso che
in seguito a deliberazione del nuovo Parlamento.

« L'accusa viene trattata dinanzi a una Cor-
te di giustizia di 12 membri. A tal uopo, si for-
ma nel Giudizio dei giurati un Collegio di 20
membri del Tribunale supremo, e di 10 vicepre-
sidenti delle Corti superiori di giustizia, mediante
la sorte. (Il primo presidente del Tribunale su-
premo, e i membri delle Camere, vengono esclusi
dall'estrazione.)

« Fra questi 30 membri usciti a sorte, si for-
ma di nuovo la Corte di giustizia, con 12 mem-
bri estratti a sorte da quelli, e in questo sorteggio,
gli accusatori e l'accusato hanno il diritto di
ricusarne taluno. La pubblicità dei dibattimenti
viene soltanto tolta nel caso che lo rendano ne-
cessario segreti di Stato. Spetta al Re il diritto
di grazia, ma egli non può rimettere il ministro
condannato in un Ufficio di ministri. I ministri,
che non sono più in carica, possono essere posti
in istato d'accusa soltanto fino al momento che
si chiude la prima sessione dopo che sono usciti
di carica. » (O. T.)

Si ha da Posen che, il 22 corrente, fu ivi
arrestato e condotto a Berlino, per ordine della
Sezione del Tribunale di quest'ultima città dei
reati di Stato, il redattore del giornale polacco,
il *Dziennik*, Lodovico Jagielski. Il numero del *Dziennik*,
in data del 24, compare colla firma d'un
altro redattore responsabile. (Idem.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 30 gennaio.

I giornali pubblicarono di recente quanto se-
gue: « Il fatto che al sig. generale d'artiglieria,
cav. di Benedek, e al Ministro della guerra, con-
te Degenfeld, furono conferiti da S. M. l'Impe-
ratore, durante la sua presenza in Italia, gli ordini
colla decorazione di guerra, diede occasione ai
giornali italiani a diverse considerazioni. A schia-
rimento di ciò basti sapere che il conferimento
d'ordini militari, con decorazione di guerra, non
è limitata esclusivamente a tempi di guerra. »

La *Gazzetta Militare* replica a ciò: che quan-
do viene conferita una decorazione superiore (di
pace) a quelli, che già sono insigniti d'una deco-
razione di guerra dello stesso Ordine si fa uso dell'e-
spressione: « Grancroce della tale decorazione, »

colla decorazione di guerra della croce di cava-
liere. « Siccome il generale d'artiglieria, cav. di Be-
nedek, era già insignito della croce di commendato-
re, e il conte Degenfeld, di quella di cavaliere
dell'Ordine di Leopoldo, fino dall'epoca della cam-
pagna d'Italia del 1848, ed ora fu loro conferita
la grancroce dello stesso Ordine, così l'espressio-
ne di decorazione di guerra si riferiva a quella,
che già prima possedevano, mentre la decorazio-
ne di guerra viene conferita da S. M. soltanto per
fatti dinanzi all'inimico. » (O. T.)

Dispacci telegrafici.

Torino 30 gennaio.

Roma 28. — Assicurati essere partiti 150 bri-
ganti, comandati da Edoardo Kramer, diretti per
Brindisi. Preparasi un nuovo piano di reazione,
con uno sbarco di briganti sulla spiaggia di San
Benedetto. Il Papa è ristabilito in salute. (FF. SS.)

Ragusi 28 gennaio.

Secondo notizie da Trebigne del 23 corr.,
Dervish pascia, con 15 battaglioni di milizia ed
800 *bashi-bazuk*, circondò gli insorti raia in Slim-
nica e li respinse verso i monti di Zubzi, senz'
incontrar resistenza. I villaggi e le strade ch'era-
no occupati dagli insorti son ora in potere dei
Turchi. La comunicazione con Ragusi è libera. (FF. di V.)

Trebigne 27 gennaio.

Gli insorti hanno riacquisito Summa, Slimni-
ca e Liubovo, senza trovar resistenza. Le truppe
turchie sono concentrate a Poglizza. La comunica-
zione è aperta soltanto per Ragusi vecchia. (O. T.)

Scutari 29 gennaio.

Furono spediti mille uomini di truppe ir-
regolari, per sottomettere i luoghi di Krintiza e
Selza. Però, attesa la preponderanza numerica de'
Montenegrini, che si trovano colà, verrà mandato
oggi a quella volta un rinforzo di duemila mon-
tinaristi cristiani. (FF. di V.)

Pietroburgo 29 gennaio.

Il ministro dell'istruzione pubblica permise a
quattro professori ben accetti di tener lezioni pub-
bliche a Pietroburgo sul diritto civile, sul diritto
criminale, sulla giurisprudenza comparata e sul
diritto pubblico amministrativo. Ieri il governato-
re generale Schuvaloff aprse l'Assemblea della
nobiltà, e disse che, senza una stretta alleanza col
l'Imperatore, il benessere della nobiltà non è im-
maginabile. E desidero dell'Imperatore (soggiun-
se) che la nobiltà conservi la sua posizione privi-
legiata; solo qualora rimanga un fermo appog-
gio del trono, può essa consolidare il suo influ-
so e definire le importanti questioni insolute. Il
governatore promise di favorire i legittimi
desiderii tendenti al vantaggio comune. (FF. di V.)

Pietroburgo 29 gennaio.

L'odierno *Journal de Saint-Petersbourg* pub-
blica una Nota di Gortschakoff a Stoccolma, a Wa-
sington, in data del 21 corrente, la quale dice
che l'Imperatore vide con profonda soddisfazione
confermate le sue previsioni dalla decisione del
Governo federale. L'Imperatore spera che la stessa
prudenza e moderazione guideranno la condotta
del Governo federale riguardo alle complicazioni
interne. L'Imperatore è convinto che il Governo
dell'Unione porrà la politica interna al disopra
delle passioni popolari. L'Imperatore vedrebbe con
soddisfazione se l'Unione si riconciliasse mediante
passi conciliativi, giacché la conservazione della
Potenza americana è di sommo interesse per l'e-
quilibrio politico generale. (FF. di V.)

Parigi 30 gennaio.

I deputati procederanno venerdì alla nomina
della Commissione per esaminare il progetto di
legge di conversione.

Madrid 29. — La vendita dei boschi dello
Stato produrrà 300 milioni di franchi. E inco-
minciò l'imbarco delle truppe pel Messico. (FF. SS.)

Parigi 30 gennaio.

Messico 27 dicembre. — Vennero chiamati
52.000 guardie nazionali. Doblado fu incaricato
della formazione d'un nuovo Ministero. (V. il
nostro dispaccio d'ier l'altro.) Ingenti contribu-
zioni furono imposte a tutti gli abitanti. (FF. SS.)

Dresda 29 gennaio.

L'odierno *Dresdner Journal* pubblica la re-
plica della Sassonia alla risposta dell'Austria, re-
lativamente al progetto di riforma federale. Giu-
stifichando quest'ultimo, il barone di Beust cerca
di mostrare che le proposte sassoni assicurano la

colleganza dell'Austria colla Germania, meglio
che non facciano le stesse proposte austriache.
(FF. di V. e O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Vienna 1.° febbraio.

(Spedito il 1.°, ore 8 min. 20 antimerid.)

(Ricevuto il 1.°, ore 8 min. 35 ant.)

L'altr'ieri, dopo un lunghissimo Consi-
glio di ministri, tenuto a Parigi, il sig. Thou-
venel spedì subito un corriere a Roma. La
situazione di Lavallette è divenuta insoppor-
tabile. La flotta turca giunse ad Antivari.
(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 1.° febbraio

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. 0/0	68 70
Prestito nazionale al 5 p. 0/0	83 05
Azioni della Banca nazionale	784 —
Azioni dell'Istituto di credito	191 20

CAMBI.

Argento	138 25
Londra	139 —
Zecchini imperiali	6 55

Borsa di Parigi del 29 gennaio 1862.

Rendita 3 p. 0/0	71 25
idem 4 1/2 p. 0/0	99 80
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	505 —
Azioni del Credito mobiliare	750 —
Ferrovie lombardo-venete	537 —
Borsa di Londra del 28 gennaio	
Consolidati 3 p. 0/0	92 7/8

VARIETA'.

Tutti i giornali di Trieste riboccano di lodi
alla giovine ed esimia sonatrice d'arpa, Maria
Möser. Ne parlano come d'un vero portento, co-
si per l'arte squisita, con cui maneggia il diffi-
cile strumento, come per la dolcezza e soavità,
ch'ella imprime alle sue melodie. L'impressione
destata nel pubblico di quella colta città, fu tale,
che i maestri di musica, ed alcuni ammiratori, si
credettero in dovere di pubblicare nell'*Osservato-
re Triestino* e stampare a parte una lettera gra-
tulatoria, a lei indiritta; in cui le dicono d'ave-
re in lei scorta, al solo vederla, prim'anche di
udirle, quell'impronta del genio, che Dio pone
in fronte a quegli esseri prediletti, cui si com-
piace di rivelare anche in terra le arcane ar-
monie del cielo. « Poesia continuano:

« L'arte è pensiero, l'arte è sentimento, l'ar-
te è creazione. Voi sapete scuotere, è vero, l'im-
maginazione degli uditori, e seco voi rapirli in
un modo loro ignoto; ma quel ch'è meglio, voi
dite loro coll'arpa tante di quelle cose, che il
cuore solo intende, che l'anima assapora, e che
non possono essere tradotte nei termini d'idioma
veruno, né essere da ciascheduno comprese. Voi
trasmettete in ogni frase il colore delle vostre
proprie emozioni; voi prestate alle corde armo-
niche la voce de' vostri affetti; ed esse palpitanti,
frementi al tocco delle agili dita, impregnandosi
grado grado di ciò che v'ha di soave, di candi-
do, di tenero ed appassionato, d'energico e di
sublime, nel virgineo animo vostro, lo tramanda-
no all'uditorio convertito in onde sonore: non
è quindi maraviglia, s'esso uditorio ne rimanga
fortemente elettrizzato. »

La Möser diede a Trieste due pubbliche ac-
cademie; altre ne diede ne' vari Casini di socie-
tà, ed una ne stava apparecchiando a beneficio
de' poveri: bella prova, che in lei vanno del
pari colte grandi qualità dell'ingegno quelle del-
l'animo.

Sentiamo da' giornali di Trieste che l'esimia
artista è disposta di venire a Venezia, e non du-
bitiamo, ch'averemo noi pur la ventura d'ammi-
rare sì peregrino talento. S'aggiungeranno le no-
stre alle palme triestine.

Nell'*Osservatore Triestino* leggiamo la seguen-
te sua biografia:

« Madamigella Maria Möser ebbe fra noi tale
successo, quale non toccò sino ad altro artista.
Ai di lei ammiratori non dispiacerà adunque di
leggere i seguenti cenni biografici.

« Madamigella Möser nacque in Salisburgo,
ove il di lei padre era maestro di cappella di quel-
la insigna metropolitana. Al fonte battesimale fu
denominata Maria, ed il di lei padre non presen-
tativa che il nome di Maria Möser dovrebbe un
giorno risuonare sì celebre per tutta Europa.

« Nella casa paterna, visse ritiratissima, indi

passò a Vienna, dove fu discepolo del grande ar-
tista italiano, sig. Antonio Zamarra, cui da pri-
ma emulo, ed ora sta per superare. Trasferitasi da
Vienna a Parigi, entrò all'iva nel Conservatorio
imperiale di declamazione e di musica, ed ivi si
distingue in modo che nell'anno 1858, per decreto
dei giurati musicali, s'ebbe il primo premio d'arpa.
« In riguardo dei distintissimi suoi talenti, nel
1861 fu nominata virtuosa di camera da S. M.
l'Imperatore d'Austria.

« Percorre da tre anni le capitali e le prima-
rie città dell'Europa, riscuotendo per ogni dove
unanimità ed entusiastici applausi.

« Ha tuttora viva in Salisburgo la madre, buo-
na cristiana di nostra vecchia conoscenza. È ni-
pote del grande istoriografo dott. Palatzky, mem-
bro della Camera dei signori nel Consiglio dell'
Impero. »

ARTICOLI COMUNICATI.



CENSO NECROLOGICO. 73

Non lusso di frasi, non pompa di concetti ad en-
comio della verace virtù.

Nel giorno ventunesimo di questo mese, Maria
Barbarani di Verona, passava da questa a vita miglio-
re. Donna operosissima, saggia, pietosissima; madre
tenerissima, visse quindici lustri in opera continua di
pietà, di annegazione, di sentimento.

La semplice storia della sua vita, è la lode più
bella alle sue virtù; per le quali l'anima benedetta
lasciò ne' suoi figli, ne' parenti, negli amici, memorie
carissime, esemplari rari, desiderio imperituro.

Venezia, 29 gennaio 1862.
Gli amici di famiglia.

ATTI UFFICIALI.

N. 506. AVVISO. (3. pub.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 10 andante
gen. N. 510, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione d'una
larga sottobanca a compressione di fontanili nell'unglia del-
l'argutaria destra d'Adige nella località Maresana Pezza;
si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 6 del p. v. febbraio,
alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delega-
zione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali ove
prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'espe-
rimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di
venerdì 7 detto, ed il terzo nel giorno successivo di sabato 8
stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fisale di fior. 1060:59
val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un
deposito di fior. 100, più fior. 20 a parte per le spese del-
l'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella
Gazzetta di giovedì 30 gennaio, N. 21.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 19 gennaio 1862.
L'I. R. Delegato provinciale, REA Noh. DI CASTELLETTO.

N. 475. AVVISO. (2. pub.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 10 andante
gen. N. 505, dovendosi appaltare il lavoro di risarcimento
della scarpata frontale di rimonta dell'argutaria sinistra di Po
ai Froidi Palanotte e Sienta, nel Riparto II d'Ociobello;
si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 6 del pross. vent.
febbraio, alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa
R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo
le quali ove prima non si presentino aspiranti si dichiarerà
deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il
giorno di venerdì 7 detto, ed il terzo nel giorno successivo di
sabato 8 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fisale di fior. 1550 va-
luta austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un
deposito di fior. 150, più fior. 20 a parte, per le spese del-
l'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella
Gazzetta di giovedì 30 gennaio, N. 24.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 18 gennaio 1862.
L'I. R. Delegato provinciale, REA Noh. DI CASTELLETTO.

N. 5060. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pub.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine col concluso odierno
pari N. 4, ha posto in istato d'accusa Domenico De Faccio
di Antonio, di Chiavris, per crimine di appiccato incendio, previsto
dal § 166 Cod. penale, punibile nei sensi del successivo § 167
lett. 1.° detto Codice.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi il detto accusato,
che si rese latitante, s'inviava tutte le Autorità di sicurezza
e la forza armata a provvedere affinché il suddetto accusato
venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto, e condotto nelle
carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati.

Anni 30, statura ordinaria, capelli castani, barba simile,
naso regolare, bocca grande, occhi castani, vestito lacerato.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 17 gennaio 1862.
Il Presidente, SCHERAZZ.</

N. 384. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)
E da conferirsi un posto di provvisorio Cancellista di I classe presso l'Ufficio di Direzione del Censo Lombardo-Veneto, colla classe XI delle diete, e coll'anno solo di fior. 630.

Il concorso al detto posto, ed eventualmente a quelli di Cancellista di II e III classe colla classe XII delle diete, e di 420, nonché di Accessista colla classe XII delle diete, e di 420, annui fior. 315, rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 15 gennaio 1862.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire le loro domande all'Ufficio di Direzione suddetta, comprovando i requisiti generali, ed in specie d'aver una bella calligrafia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o d'affinità con impiegati della Direzione medesima.

Dall'Ufficio di Direzione delle finanze Lombardo-Veneto, Venezia, 27 gennaio 1862.

N. 25065. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)
E da conferirsi un posto di provvisorio Archivista catastale presso l'Ufficio di Direzione del Censo Lombardo-Veneto, colla classe XI delle diete, e coll'anno solo di fior. 840, ed eventualmente di fior. 735 o di fior. 630.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 15 gennaio 1862.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle loro domande le loro istanze, all'Ufficio di Direzione delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali, ed in specie d'aver una bella calligrafia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o d'affinità con impiegati della Direzione medesima.

Dall'Ufficio di Direzione delle finanze Lombardo-Veneto, Venezia, 27 gennaio 1862.

N. 54. AVVISO DI CONCORSO. (3. pub.)
Resosi disponibile presso questo Ufficio di Direzione provinciale un posto d'Archivista, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far giungere al Tribunale stesso un

tro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità in originale, od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspirato, indicando altresì i vincoli di parentela, od affinità, che avessero con alcuno degli impiegati addetti a questo Tribunale, o Pretura Urbana, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto d'Archivista presso qualche altra Autorità giudiziaria, e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità, cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'Ufficio di Direzione provinciale, Verona, 25 gennaio 1862.

FONTANA.

N. 10886. EDITORIALE. (1. pub.)
Per la morte del canonico sacerdote Don Angelo Orsatti, si è reso vacante il beneficio semplice di S. Elisabetta eretto nella chiesa parrocchiale di S. Maria di S. Elisabetta, e della nobile famiglia Fretti di Mantova.

Chiunque voglia esercitare il padronato attivo o passivo sul beneficio, deve insinuare le sue ragioni debitamente documentate all'Ufficio di Direzione provinciale, ed al protocollo di quest'Ufficio di Direzione provinciale, entro quattro mesi, decorrenti da questa data.

Decorso infruttuosamente il termine, il beneficio verrà riconfermato come di ragione, riservato il diritto di padronato per le vacanze successive.

Dall'Ufficio di Direzione provinciale, Mantova, 15 gennaio 1862.

L'Ufficio di Direzione provinciale, Barone A. PRATO.

AVVISI DIVERSI

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Piacenza — Distretto di Lodi.
L'Ufficio di Direzione provinciale.

AVVISO.

Che sotto le modalità e condizioni accennate negli antecedenti avvisi 14 ottobre e 15 dicembre p. p. N. 4107 e 4987, a tutto il 20 p. v. febbraio, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Alonte, a cui va vannesso l'annuo onorario di fior. 400, con altri fior. 50, per mezzo di trasporto. Le relative istanze d'aspirato, dovranno esser prodotte entro il perentorio termine sopra stabilito, al protocollo di quest'Ufficio, corredate dei documenti prescritti dai sopra citati precedenti avvisi, nel primo dei quali trovasi anche la descrizione della Condotta.

Lodi, 21 gennaio 1862.

L'Ufficio di Direzione provinciale, Leopardo.

N. 911. Provincia del Friuli — Distretto di Sandaniele.

La Delegazione comunale di Sandaniele, di concerto

colle Fabbricche locali, rende noto:
Essere aperto il concorso a tutto 15 marzo p. v., al posto di maestro di musica per un quinquennio, coll'annuo stipendio di austr. lire 2000, pari a fior. 700 v. a. pagabili trimestralmente.

I requisiti che si esigono nel concorrente sono:
I. Abilità di istruire in qualsiasi strumento da corda e da fiato, e nel canto;

II. Abilità a dirigere orchestra e banda;

III. Abilità nel ridurre ed istruire;

IV. Abilità nell'accompagnare col pianoforte.

Il Capitolo relativo è ostensibile in questo Ufficio comunale, a comodo dei concorrenti o loro commissionari.

Sandaniele 24 gennaio 1862.

Deputati.

LORENZO DOTT. FRANCESCHINI.

G. G. ANTONIO CO. RONCHI.

GIOVANNI DOTT. CARNIER.

N. 527. EDITTO.

Riuscite inutili le pratiche attivate per rinvenimento di Fabbro Maria di Agostino e Turcato Anna, nata in Treviso nel giorno 28 dicembre 1837, a di cui favore veniva investita la grazia d'asilo, lire 200, nella Cassa risparmio fino al giorno 28 aprile 1851; s'invita la medesima a prodursi a questo Municipio entro 30 giorni dalla prima inserzione del presente Editto: giacché spirato infruttuosamente il termine suddetto, ritenutosi irreperibile la grazia, si passerà il capitale coi relativi interessi nella Cassa del Comune.

Dalla Congregazione municipale, Treviso, 29 gennaio 1862.

Il Podestà, L. GIACOMELLI.

L'Assessore, L. BORTOLAN.

N. 523. EDITTO.

Il quale superando bene anche il Portland, può essere vantato a buon diritto come unico nel suo genere, e superiore a qualunque concorrenza, si per la qualità, sopportando perciò maggior quantità di sabbia, che per il suo mite costo di fior. 3 e 1/2 in Bancone, per ogni 100 fusti poco sporcato di Vienna, per Cassa senza sconto.

ENRICO ESCHER, in Trieste.

Per informazioni, ulteriori schiarimenti e campioni, rivolgersi presso il signor Tommaso Capra, quale depositario. Recapito al Ponte Pinelli, N. 6283, Venezia.

Per le assicurazioni generali in Venezia, S. DELLA VIDA.

Il Censore, I. D. Pesaro Maurogonato.

Il Segretario Aggiunto, G. V. Finzi.

N. 13018. EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Caterina vedova Benelli di Valle, contra la ved. Maria di Valle, contra Benelli, e di Benelli e L. C. Benelli, pure di Valle, si terrà il giorno 27, 28 e 29 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita della sottodivisa restata agli eredi.

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà versare il previo deposito di fior. 80.

II. Al primo e secondo incanto non potranno i beni venduti deliberarsi a prezzo inferiore di fior. 80, ed al terzo a qualunque, anche al terzo, meno però la metà di quello al mappale N. 5182 l'altro al N. 5073, che non potranno deliberarsi che nel caso che col loro ricavo venisse a coprirsi anche l'altro credito.

III. I beni verranno venduti uno per ciascuno secondo che si trovano riportati nel protocollo di stima.

IV. Il prezzo di delibera dovrà depositarsi entro giorni otto successivi.

V. Dal previo deposito e prezzo di delibera, sarà accantonata la somma fino alla graduatoria, obbligata però allora a depositare quel di più che esigesse al controposto del di lei credito.

VI. Il deposito dei fior. 80, sarà imputato sul prezzo di delibera, e verrà restituito all'autorità che presiederà all'asta passata a mani del procuratore della cascatina in conto spese esecutive.

VII. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia, e responsabilità della cascatina.

Benei da vendersi in territorio di Valle.

1. Arativo, privato detto Rudine e Pala Sola, in mappa ai NN. 5371, 5381, di pert. 2.48, rendita L. 4.18. Stimato fiorini 199.56.

2. Arativo e privato detto Zamar, in mappa ai NN. 4058, 4059, 5349, 5356, di pert. 1.04, rendita L. 2.05. Stimato fiorini 64.42.

3. Arativo detto Chiavaria, in mappa al N. 5304, di pert. 0.09, rendita L. 0.04. Stimato fiorini 66.

4. Arativo con remio, privato detto Fuzza, in mappa al N. 5142, di pert. 0.78, rendita L. 1.16. Stimato fior. 66.70.

5. Prato con pezzetto arativo detto Bussini, in mappa ai NN. 5118, 5128, di pert. 2.59, rendita L. 1.12. Stimato fiorini 49.85.

6. Area di casa dislocata, ora orto, in mappa al N. 5097, di pert. 0.01, rendita L. 0.02. Stimato fiorini 12.58.

7. Metà stalla con facile cortina a paglia, in mappa m. 582, di pert. 0.06, rendita L. 0.04, al laio di p. 30. Stimato fiorini 33.90.

8. Prato in monte detto Valle e Claupe, in mappa al N. 1058, di pert. 3.77, rendita L. 0.90. Stimato fiorini 36.29.

9. Prato in monte detto Chiavaria e Chiampesini, in mappa ai NN. 1271, 1300, di pert. 6.07, rendita L. 1.46. Stimato fiorini 78.91.

10. Prato in monte detto Chiavaria, in mappa al N. 1279, di pert. 1.87, rendita L. 0.22. Stimato fiorini 18.09.

11. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

12. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

13. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

14. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

15. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

16. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

17. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

18. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

19. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

20. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

21. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

22. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

23. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

24. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

25. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

26. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

27. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

28. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

29. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

30. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

31. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

32. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

33. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

34. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

35. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

36. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

37. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

38. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

39. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

40. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

41. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

42. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

43. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

44. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

45. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

46. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

47. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

48. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

49. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

50. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

51. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

52. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

53. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

54. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

55. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

56. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

57. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

58. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

59. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

60. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

61. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

62. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

63. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

64. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

65. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

66. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

67. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

68. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

69. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

70. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

71. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

72. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

73. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

74. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

75. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

76. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

77. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

78. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

79. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

80. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

81. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

82. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

83. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

84. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

85. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

86. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

87. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

88. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

89. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

90. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

91. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

92. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

93. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

94. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

95. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

96. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

97. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

98. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

99. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

100. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

101. Prato in monte detto Som Clap, in mappa al N. 1340, di pert. 3.36, rendita L. 0.86.

Nota per la vendita in separati
Lotti, al maggior offerente degli
opposti sopra l'istituto dell'
amministratore della Pia Casa de
Carità in Venezia, all'avvocato
Chiosso in Venezia, all'avvocato
Vianello Fontana, ed in pre-
giudizio degli Antonio Bellini
Stefano, dott. Stefano, Luigi ed
Alessandro Baldini di Antonio
eredi del fu dott. Giuseppe Bal-
dini nobile di Giulia Baldini fi-
gli ed eredi del fu Barnabio,
tutti domiciliati in Venezia, for-
ma però l'esecuzione delle se-
guenti Condizioni.

I. La vendita si farà a Lot-
to per Lotto e per prezzo non
minore della stima di ogni sin-
golo Lotto.

II. Non può farsi offerta
senza il previo deposito di un
decimo della stima del Lotto
subastato. Il deposito del p. d.
della vendita sarà tenuto a garan-
zia dei suoi impegni per essere po-
sto a scotto del prezzo, se non occor-
ra altrimenti. Gli altri offerenti
saranno ammessi all'asta, e se
sarà restituito al favore dell'asta.

III. Il favore del godimento del
posto immediatamente ed in via
esclusiva del detto Lotto, nella
mappa stabile al N. 494, 495,
496, 497, 500, 504, 505, 506,
507, 508, 509, 510, 511, 512, 513,
514, 515, 516, 517, 518, 519, 520,
521, 522, 523, 524, 525, 526, 527,
528, 529, 530, 531, 532, 533, 534,
535, 536, 537, 538, 539, 540, 541,
542, 543, 544, 545, 546, 547, 548,
549, 550, 551, 552, 553, 554, 555,
556, 557, 558, 559, 560, 561, 562,
563, 564, 565, 566, 567, 568, 569,
570, 571, 572, 573, 574, 575, 576,
577, 578, 579, 580, 581, 582, 583,
584, 585, 586, 587, 588, 589, 590,
591, 592, 593, 594, 595, 596, 597,
598, 599, 600, 601, 602, 603, 604,
605, 606, 607, 608, 609, 610, 611,
612, 613, 614, 615, 616, 617, 618,
619, 620, 621, 622, 623, 624, 625,
626, 627, 628, 629, 630, 631, 632,
633, 634, 635, 636, 637, 638, 639,
640, 641, 642, 643, 644, 645, 646,
647, 648, 649, 650, 651, 652, 653,
654, 655, 656, 657, 658, 659, 660,
661, 662, 663, 664, 665, 666, 667,
668, 669, 670, 671, 672, 673, 674,
675, 676, 677, 678, 679, 680, 681,
682, 683, 684, 685, 686, 687, 688,
689, 690, 691, 692, 693, 694, 695,
696, 697, 698, 699, 700, 701, 702,
703, 704, 705, 706, 707, 708, 709,
710, 711, 712, 713, 714, 715, 716,
717, 718, 719, 720, 721, 722, 723,
724, 725, 726, 727, 728, 729, 730,
731, 732, 733, 734, 735, 736, 737,
738, 739, 740, 741, 742, 743, 744,
745, 746, 747, 748, 749, 750, 751,
752, 753, 754, 755, 756, 757, 758,
759, 760, 761, 762, 763, 764, 765,
766, 767, 768, 769, 770, 771, 772,
773, 774, 775, 776, 777, 778, 779,
780, 781, 782, 783, 784, 785, 786,
787, 788, 789, 790, 791, 792, 793,
794, 795, 796, 797, 798, 799, 800,
801, 802, 803, 804, 805, 806, 807,
808, 809, 810, 811, 812, 813, 814,
815, 816, 817, 818, 819, 820, 821,
822, 823, 824, 825, 826, 827, 828,
829, 830, 831, 832, 833, 834, 835,
836, 837, 838, 839, 840, 841, 842,
843, 844, 845, 846, 847, 848, 849,
850, 851, 852, 853, 854, 855, 856,
857, 858, 859, 860, 861, 862, 863,
864, 865, 866, 867, 868, 869, 870,
871, 872, 873, 874, 875, 876, 877,
878, 879, 880, 881, 882, 883, 884,
885, 886, 887, 888, 889, 890, 891,
892, 893, 894, 895, 896, 897, 898,
899, 900, 901, 902, 903, 904, 905,
906, 907, 908, 909, 910, 911, 912,
913, 914, 915, 916, 917, 918, 919,
920, 921, 922, 923, 924, 925, 926,
927, 928, 929, 930, 931, 932, 933,
934, 935, 936, 937, 938, 939, 940,
941, 942, 943, 944, 945, 946, 947,
948, 949, 950, 951, 952, 953, 954,
955, 956, 957, 958, 959, 960, 961,
962, 963, 964, 965, 966, 967, 968,
969, 970, 971, 972, 973, 974, 975,
976, 977, 978, 979, 980, 981, 982,
983, 984, 985, 986, 987, 988, 989,
990, 991, 992, 993, 994, 995, 996,
997, 998, 999, 1000.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Per le altre città, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobili, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Piazza Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea: per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due: le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere di polizia, al commissario superiore di polizia in pensione, presso la Direzione di polizia di Vienna, Antonio Ungerem, in considerazione dei buoni servizi, da lui prestati per lunghi anni, e del suo contegno sempre leale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al direttore provinciale di finanza per la Moravia e Slesia, consigliere ministeriale Venceslas Schaulaw, e al direttore provinciale di finanza per la Moravia e Slesia, Francesco Pollak.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al segretario aulico presso l'I. R. Ufficio del granmaggiordomo, Antonio Inhof, il titolo e carattere di I. R. consigliere di Reggenza, e al direttore della spedizione e del protocollo dell'Ufficio stesso, Francesco Strijk, il titolo e carattere di I. R. segretario aulico, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che il procuratore generale di Stato presso il Tribunale d'appello di Vienna, dott. Gustavo Keller, passi nel Collegio dei giudici di quel Tribunale, sopra propria sua richiesta. Contemporaneamente, degnavasi S. M. I. R. A. di nominare il consigliere d'appello, Pietro Kagerbauer, a procuratore generale di Stato presso il Tribunale d'appello di Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il commissario di Comitato di prima classe, in disponibilità, Vittorio Maria Müller nobile di Milborn, a segretario aulico onorario, presso la R. Cancelleria aulica transilvana.

Il Ministero di Stato nominò il medico primario dell'Ospedale di Venezia, dott. Pietro Ziliotto, a membro ordinario della Commissione medica permanente presso la Luogotenenza lombardo-veneta.

Il Ministro di Stato nominò il segretario ministeriale nel Ministero del commercio, dottor Eduardo Falb, a commissario esaminatore presso la Commissione degli esami di Stato per le scienze politiche.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 3 febbraio.

N. 1810-713 I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

AVVISO.

Siccome, in seguito all'Avviso N. 542 oggi pubblicato dal Presidio di questa I. R. Luogotenenza, la moneta in rame conserva il corso legale; ne viene da sé che continua per tutti l'obbligo di riceverla nei limiti portati dal § 18 della Patente monetaria, cioè in importi inferiori ai venticinque soldi.

Affinché poi i prezzi de' commestibili non abbiano a risentirsi del disagio, che ciò non pertanto la moneta di rame può subire in commercio; gli esercenti o venditori al minuto sono obbligati a tenere esposti sopra gli indicati generi i cartelli dinotanti il prezzo tanto in argento che in rame.

E ciò sotto le comminatorie in vigore per le prescrizioni annuarie.

Venezia il 1.º febbraio 1862.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, GASPARI.

Il Segretario, CELSI.

Bullettino politico della giornata.

Coi tempi si cangia anche il modo di vedere, dice la *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung*. Due anni fa, una Nota del ministro francese degli affari esteri, ed una risposta del Cardinale Antonelli, sarebbero state soggetto della più viva discussione e delle più gravi considerazioni. Or non è più così. Si è tanto scritto da Parigi, si è tanto detto colà che ciò non erasi fatto con serio pensiero, che a buon dritto si può presentemente tirar oltre a questi detti ed attendere i fatti. La Nota di Thouvenel a Lavalette adopera un linguaggio assai energico, benché non sia severa di contraddizioni e di oscurità; e queste oscurità sono appunto quelle, che affievoliscono di nuovo tutto. Si esige una volta dal Papa che riconosca l'avvenuto, e nell'istante medesimo gli si dice che non dee rinunziare a' suoi diritti; ed un momento dopo, che dee rassegnarsi ad una combinazione, che lede quei diritti.

Basta esaminare attentamente la Nota per indursi a non prenderla in sul serio. Essa ha anzi persino una leggiera tinta di malizia; ma ricorda anche vivamente le manifestazioni del *Moniteur* al tempo della guerra italiana. Voi dovete rassegnarvi, vi è detto, perchè nessuno vi assisterà. Il principio del non intervento è già riconosciuto; e ciò si dice al Papa, il quale, per l'intervento del-

l'esercito piemontese, ha perduto i suoi paesi, imperciocchè fu un attacco di questa Potenza contro le truppe pontificie quello, che diede le Marche nelle mani di Vittorio Emanuele. Tutto sommato, concludere la *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung* « non sappiamo vedere nella Nota altro che un mezzo per potere, nelle prossime discussioni sull'indirizzo, dire ai senatori e deputati, rigorosamente cattolici: Vedete, noi abbiamo tentato di effettuare un accomodamento, ma il Papa nulla vuole sentire; e con ciò si dice agli Italiani: Noi stiamo in principio per Piemonte; noi accettiamo l'Italia come tale, quale un tutto. Si danno speranze ai Sardi, e si spalleggia Ricasoli, senza però obbligarli a chechessia ».

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* registra l'opinione, manifestata dalla *Gazzetta di Colonia*, intorno al discorso della Corona francese. Il foglio prussiano non è riuscito a scoprire in quel discorso cosa alcuna, di cui l'estero, ed in particolare la Prussia, fossero autorizzati ad adombrarsi. Il discorso spira pace ed amicizia con tutto il mondo, segnatamente colla Prussia. Essendo detto in esso che tutte le voci, divulgate a disegno, d'immaginate pretese, sono ridotte al silenzio in faccia alla semplice verità dei fatti, sarebbero con ciò, come ammette la *Gazzetta di Colonia*, espressamente negata ogni tendenza della Francia verso il Reno. In particolare, si rallegra altresì quel foglio renano che l'Imperatore dei Francesi abbia fatto menzione, non solo del Governo, ma eziandio del popolo prussiano; e dichiara infine che, al momento, non v'ha motivo alcuno di dubitare del verace amore dell'Imperatore per la pace.

L'opposizione del Parlamento piemontese (dice la *Donaue-Zeitung*) pensa di attaccare il Gabinetto sopra tre punti: essa vuole stringere d'avvicino il ministro presidente, a motivo della questione romana, e prendere le mosse, in parte dai discorsi, che furono scambiati fra l'Imperatore Napoleone ed il nunzio pontificio, nell'udienza di ricevimento alle Tuileries, in parte dal progetto di legge, concernente l'organizzazione amministrativa del nuovo Regno, in parte finalmente dal progetto, che il ministro dei lavori pubblici ha compilato per la emissione di obbligazioni, col prodotto delle quali debbono essere compiute le strade ferrate, che si stanno costruendo. Quest'ultima faccenda sembra dover conseguire una seria importanza su propria, dacchè il cessato segretario del ministro, sig. Boschi, fu assoggettato al Tribunale di polizia correzionale, sotto l'accusa di estorsioni di denaro; preludio cattivo ad ogni modo per la riuscita di un'operazione di finanza, al progetto della quale Boschi ha collaborato. In faccia alla lotta parlamentare, posta siffattamente in prospettiva, potrebbe apparire notevole che i candidati ministeriali sieno rimasti per la maggior parte soccombenti nelle elezioni suppletive, ch'ebbero luogo di recente in varie Provincie. Così, nell'isola di Sardegna fu eletto Sineo, membro dell'estrema sinistra; ed un collegio d'elettori in Toscana ha eletto a grande maggioranza il noto Montanelli, membro del Governo provvisorio nell'anno 1848.

Leggiamo a questo proposito nella *Rassegna Politica dell'Osservatore Triestino*, in data del 1.º febbraio:

« La Monarchia Nazionale scrive che le ultime elezioni politiche tornarono sfavorevoli al Ministero. I candidati che prevalsero, significano in grandissima parte opposizioni e ad oltranza, od opposizione moderata. Il Ministero è stato battuto a Mortara, a Pontassieve, a Forlì, a Tricarico, a Bronte. Il che vuol quanto dire nelle antiche Provincie, in Toscana, nelle Romagne, nel Napoletano e in Sicilia. Questo fatto è un sintomo notevole dell'opinione pubblica del paese. L'elezione di Montanelli è da notarsi particolarmente per due ragioni: primariamente, perchè era la più contrastata dal Ministero, e secondariamente perchè avvenuta in Toscana, nella quale credesi dall'opinione volgare delle altre parti d'Italia che il barone Ricasoli abbia poco meno che una illimitata influenza ».

L'Union mette in dubbio la protesta del Municipio di Torre del Greco, contro il dono inviato agli abitanti di quel luogo dal Re Francesco II di Napoli. In sostegno del proprio asserito, ella allega la circostanza che il Re ha mandato il danaro, non già al Comune, ma al Cardinale Riariorio Sforza, e che quindi il Comune non era neppure al caso di potere protestare contro l'invio della somma. Siccome poi questa era destinata ai poveri, così il Cardinale non l'avrebbe spedita al Municipio, ma consegnata per distribuzione al suo Vicario generale. E questa supposizione è logica, ma la verità del fatto consiste in ciò che il Municipio di Torre, anche dichiarando di non avere avuto la lettera ed il danaro, protesta contro quel dono. Tanto rilevasi dalla *Perseveranza* del 29 dello scorso mese ».

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, annunziando che a Genova è testè venuto in luce un nuo-

vo foglio, intitolato: *Roma e Venezia*, e destinato a predicare la guerra santa contro l'Austria e Roma, osserva: « Nei prossimi giorni, certi giornali tedeschi, probabilmente, dichiareranno solennemente che il *Roma e Venezia* non è se non una nuova manifestazione del pio sentimento, che anima il Piemonte per la pace, verso la provocatrice Austria guerresca ».

L'Indépendance belge ed i giornali di Parigi, ricevuti ne' due giorni scorsi, ci recarono le notizie del 29 gennaio la prima, del 30 i secondi. Occupandosi de' giudizi, profferiti in Francia ed in Inghilterra sul discorso imperiale d'apertura delle Camere francesi, l'Indépendance trova notevole il fatto che, in generale, gli atti di Napoleone III sono da qualche tempo meglio accolti in Inghilterra, che nel paese stesso, a cui si applicano. Così, mentre in Francia le opinioni esitavano ancora circa la politica, a cui attenersi in riguardo agli Stati Uniti nell'affare del Trent, e spacciavano consigli contraddittorii, il dispaccio del sig. Thouvenel al sig. Mercier veniva approvato a Londra, siccome corrispondente, in misura giustissima, a quanto l'Inghilterra attendeva dalla Francia. Il medesimo avvenne rispetto al primo rapporto del sig. Fould, come pure al suo disegno di bilancio, il quale fu giudicato con maggior equità a Londra, che non sia stato a Parigi, almeno ne' primi giorni della sua pubblicazione. Ora la stessa cosa accadde pel discorso imperiale, poichè, conchiude l'Indépendance, « mentre quel discorso incontrava a Parigi una specie d'indifferenza, mista a riflessioni poco benevole, dall'altra parte dello Stretto i giornali di tutte quante le opinioni manifestavano la soddisfazione loro, e non esitavano a dire ch'egli aumenterà la popolarità, di cui l'Imperatore gode in Inghilterra ».

La *Gazzetta di Londra* pubblica un dispaccio di lord Lyons al conte Russell, in data del 14 gennaio. In esso, il ministro inglese a Washington rende conto al capo del Foreign-Office del colloquio, da lui avuto col sig. Seward in riguardo al porto di Charleston. In quel colloquio diplomatico, nota il *Journal des Débats*, il vantaggio non rimase a lord Lyons, ed è facile scorgere che questi ne conviene in fondo al cuore. La risposta del sig. Seward, in fatti, fu qual doveva attendersi da un uomo, che sinora si dice a vedere politico sì abile e negoziatore sì accorto. Egli ha separato la questione di principio dalla questione di fatto; e della prima toccò soltanto di volo. « Senza essere disposto ad ammettere che « non si abbia in nessun caso il diritto di distruggere per sempre i porti del nemico », ei non si crede obbligato d'accettare la questione involata in questi termini. Non si tratta, in fatti, d'una guerra ordinaria, ma d'una guerra civile, e si consente generalmente che una Potenza sovrana, operante sul proprio suo territorio, abbia contro i ribelli diritti di coazione, che non avrebbe contro un semplice belligerante. Pur supponendo che il porto di Charleston fosse stato per sempre chiuso, e che l'Inghilterra avesse, in tal ipotesi, fondamento d'intervenire, fare non lo potrebbe in quanto gli interessi d'una città americana in ribellione fossero stati lesi, ma in quanto quelli del mondo intero e di tutte le città mercantili ne avessero patito irreparabile danno. Ora, gli Stati Uniti, nel tempo stesso che abbarravano il porto di Charleston, apparecchiavano un altro porto egualmente comodo, a Port-Royal. Se, per ogni porto chiuso, gli Americani s'impegnano d'aprirne un altro, che sia almeno l'equivalente di quello, di che gli stranieri avranno essi diritto di lagnarsi, e che possono esiger di più? Tali sono le ipotesi, che il sig. Seward sottopose al giudizio di lord Lyons, ma osservando con molta agguiatezza che ei non aveva neppure bisogno d'arrestarsi, perchè nulla si è fatto a Charleston che sia senza rimedio. Nel momento, in cui lord Lyons presentava i suoi richiami al sig. Seward, « un piroscalo inglese, carico di contrabbando di guerra, era riuscito ad entrare nel porto di Charleston ». Il sig. Seward, come ben si pensa, non ha mancato d'informare lord Lyons; e con quest'immagine d'un contrabbandiere inglese, che riesce a varcare la sbarra indestruttibile di Charleston, il ministro americano s'accomiatò dal ministro della Gran Bretagna. Così il *Journal des Débats*.

La *Patrie* cita, nelle sue *Dernières Nouvelles*, un dispaccio di Singapore, il quale annunzia essersi saputo in quel porto, per mezzo dell'avviso a vapore il *Norzagaray*, giunto il di precedente da Saigon, che il contrammiraglio francese Bonard era dinanzi Bien-Hoa, alla testa del corpo di spedizione; che i lavori d'assedio erano spinti innanzi con alacrità; e che si attendeva d'udire da un momento all'altro la caduta di quella piazza importante. Si continuava a credere che, dopo Bien-Hoa, i Francesi avessero ad attaccare Hué, capitale dell'Impero d'Annam, a fin di costringere l'Imperatore a fare la pace ed a riconoscere i diritti della Francia sulla Cocincina.

La stessa *Patrie* cita un altro dispaccio, venuto dal mare delle Indie, secondo il quale i trasporti a vapore il *Jura* e la *Gironde* erano, il 25 dicembre, sorti in rada a Punta di Galles, procedenti da Suez, ed aventi a bordo truppe, corredo e munizioni per la colonia francese della Cocincina. Que' due legni dovevano lasciare il 28 l'isola di Ceylan, e continuare la strada loro per Saigon.

L'Osservatore Triestino ha le seguenti notizie del Levante, in data di Costantinopoli 25 gennaio: « I giornali della capitale ottomana pubblicano il seguente hatt imperiale indirizzato a Fuad Pascià: « Mio illustre visir, tutti sanno che la questione delle finanze è l'anima degli affari in tutti i Governi. In questi ultimi tempi, le spese sopravvenute per cause maggiori e circostanze straordinarie, avevano dato luogo a certi debiti, una parte de' quali trovavasi regolarizzata, e l'altra, che costituiva il debito oscillante, fu coperta in parte mediante emissioni di carta monetata. Questo stato di cose recò perturbazioni nell'amministrazione delle finanze, e ingenerò le attuali difficoltà. « Convinchi che la sola riforma delle finanze può rispondere a' desiderii che noi proviamo per lo sviluppo della prosperità del nostro Impero, in proporzione dei suoi proventi, per la ricchezza ed il perfetto benessere di tutte le classi de' nostri sudditi, pel buono stato delle nostre truppe in tutto e per tutto, come pure per l'attivazione di tutti i provvedimenti atti a preservare affatto dal bisogno, infine per una buona costituzione delle forze di terra del nostro Impero, e per l'esecuzione di tutte le riforme amministrative; e siccome tutte queste migliorie sono subordinate alla percezione ed alle spese regolari delle rendite dello Stato coll'esame pubblico de' conti, e la loro comunicazione a tutti, com'anche allo Stabilimento del credito, ch'è la base di tutte le operazioni finanziarie dal punto di vista del Governo e delle popolazioni, vogliamo che tutti gli sforzi e l'attenzione necessaria siano consacrati a questo scopo. « Il Granvisirato è il centro naturale ed ufficiale di tutte le amministrazioni, tra le quali, per conseguenza, si trova quella delle finanze. Benchè tutti i nostri ministri lavorino di comune accordo per quest'importante questione, tuttavia, siccome l'adozione di tutti i provvedimenti necessari a tal uopo, l'elaborazione e pubblicazione annuale del budget di tutti i nostri tesori in generale, coll'equilibrio dell'introito e delle spese del nostro Governo, come pure il pagamento de' debiti esistenti; finalmente, la ricerca de' mezzi atti a prevenire l'inconveniente della carta in circolazione, e il soddisfacimento dei debiti di tal natura, non può farsi se non adottando un metodo regolare, si deve quindi applicare le disposizioni, che saranno necessarie per ottenere nuove rendite, affinché il tesoro possa adempiere gli impegni da esso contratti per liquidare i debiti succeduti. In una parola, essendo urgente di fare a tale scopo tutti i miglioramenti necessari, noi, pur conservando al Ministero delle finanze il suo carattere d'amministrazione indipendente e speciale, e le sue essenziali attribuzioni, riuniamo alle funzioni del Granvisirato la direzione generale di tutti i nostri tesori imperiali, e gli affidiamo quest'alta amministrazione. « E nostra assoluta volontà, che le desiderate riforme vengano eseguite senza ritardo; e siccome è indispensabile che le disposizioni da prendersi in tali congiunture, siano circondate di tutta la perfezione voluta, siccome, infine, i membri del Consiglio delle finanze anteriormente formato, saranno naturalmente sotto i suoi ordini, e si potrebbe approfittare dei consigli de' più istruiti e più competenti fra questi membri, avrai ad avvisare particolarmente, a tutte le disposizioni per quest'oggetto, ed a sottometterci successivamente le decisioni che sarai per prendere di concerto cogli altri ministri. Il cielo si degni d'accordare il successo a tutti, e di far riuscire i nostri sforzi alla meta che ci proponiamo di raggiungere. « E arrivato a Costantinopoli, di ritorno dalla Mecca, il distinto capo afgano Gholam Sidik già serdar del noto Dost Mohamed Khon, a Candahar. Egli fu a Kan, alloggiato a spese della Porta. « Il Governo ottomano diede ordini severi per arrestare i progressi dell'epizootia, che infierisce in alcune parti dell'Impero. « Il conte Lallemand, primo segretario dell'Ambasciata francese a Costantinopoli, è partito, il 23, in congedo per Parigi. Il sig. Dunlop, testè nominato viceconsole inglese a Costantinopoli, è arrivato nella capitale ottomana. « Una sessantina di famiglie bulgare, ch'erano state le prime ad emigrare in Crimea, fecero ultimamente ritorno nel loro paese. « Fu conclusa una convenzione telegrafica fra la Sublime Porta ed il Governo di Torino. Essa non differisce delle altre, se non in quanto, essendo fondata sull'esercizio del telegrafo sottomarino d'Otranto per le comunicazioni della Turchia coll'Italia, la Porta s'impegna a conservare i suoi rapporti telegrafici col Governo di Torino, nel corso di ottanta anni. « La Commissione istituita per esaminare i conti del Tesoro ottomano, trovò che il debito oscillante è inferiore d'un terzo alla somma ch'era stata stabilita dapprincipio. Quest'errore derivò da alcuni capitoli doppi.

« A Nissa è insorta una controversia tra il Metropolitano greco e la popolazione. Quest'ultima rifiuta di pagare una decima di piastre 8 1/2 per famiglia al Metropolitano, adducendo che il predecessore del medesimo, esigeva soltanto la metà. Il Metropolitano fece confiscare e vendere dai preti, gli utensili agricoli d'alcuni dei ricattanti; in seguito a che, fu presentata una querela collettiva al governatore. Questi indirizzò alla Porta la supplica, munita di alcune sue osservazioni, e intanto fece il possibile per ripristinare l'armonia fra le parti contendenti, ma i suoi tentativi riuscirono inefficaci.

« Ci scrivono da Canes, in data del 20, che la sera del 18 e la notte del 18 al 19 vi furono sentite due scosse sussultorie di tremuoto. La prima e più gagliarda, avvenne alle 9 e 50 minuti pom., e fu preceduta da una forte detonazione; la seconda, alle 3 1/4 dopo mezzanotte. Le scosse durarono cinque secondi. Fortunatamente, non si ebbe a deplorare alcuna funesta conseguenza.

« Riferiscono dall'Abasia al *Levant-Herald*, che i Russi, desiderando ultimamente di costruire un forte a Kane-Jenikigoss, sul fiume di Scianguascia, passarono quest'ultimo, e cominciarono ad abbattere gli alberi, quando furono assaliti dai montanari, ch'erano in gran numero. I Russi furono respinti alla perdita di 150 uomini, e di tutti gli strumenti destinati al taglio degli alberi. Uno de' capi montanari, chiamato Kriziz Oglu-Obukh, fu ucciso con dieci suoi seguaci. A Parsa, una sotnia di Cosacchi, che trasportava provvigioni, ebbe uno scontro col capo Kelas-Butli, il quale uccise 25 nemici, fuggì i rimanenti e s'impadronì del convoglio. Secondo gli ultimi ragguagli del giornale succitato, il generale Evdokimoff, mentre tentava di passare lo Scianguascia, per recarsi a Toaps, fu attaccato acanitamente dai montanari dell'Abasia e dagli Obukh, ch'erano assai numerosi. Il conflitto fu oltremodo violento, ma non se ne conosce il risultato ».

Il possesso della Venezia. (*)

(Dal Foglio serale della Gazzetta Ufficiale di Vienna.)

Lo scritto, che ci sta sott'occhio, e di cui riproduciamo qui i tratti principali, illustra la lotta di partito, che la rivoluzione presume di sostenere contro il principio, rappresentato dall'Austria, il principio del diritto formale, del diritto corretto. Venezia, che sta contro i campioni della rivoluzione, come un baluardo, essendo inaccessibile alle armi materiali, viene attaccata coll'armi del sofisma. Si inverte la proposizione: invece di dire che, col possesso della Venezia la rivoluzione non farebbe altro che entrare in una nuova fase più rovinosa, si sostiene piuttosto che la rivoluzione, quand'abbia inghiottito la Venezia, si sentirà satolla, e rigiuderà come finita la sua missione. Contro questo artificioso supposto, dirige Aresin le sue profonde ed esaurienti prove.

Fra gli argomenti fallaci degli avversarii, s'incontra precipuamente questo, che, sino a tanto che l'Austria rimane in possesso della Venezia, non può l'Italia (piemontese) divenire indipendente dalla Francia, perchè, troppo debole per sé stessa contro l'incessante minaccia da parte dell'Austria, abbisogna della protezione de' Francesi. A ragione, osserva lo scritto d'Aresin, che in uno Stato, che ha un numero d'abitanti, quale la Sardegna può ora mostrare sotto il presente suo dominio di fatto, non può esservi questione di dipendenza, che sia causata da debolezza materiale. Viene accennato all'Inghilterra ed alla Prussia, le quali ambedue, con un numero molto minore d'abitanti, seppero mantenersi in credito come grandi Potenze. Uno Stato, il quale con simili, anzi maggiori vantaggi, non sia in istato di levarsi ad una posizione da farsi rispettare, e del tutto indipendente, non acquisterà mai questa forza, quand'anche dovessero aggregarsi i 2 milioni e mezzo d'abitanti, che la Venezia possiede. L'accennato pretesto non essere dunque vero, o non avere un tale Stato in sé stesso gli elementi dell'indipendenza politica. Del resto, non essere l'Austria uno Stato aggressivo; avere essa fatto guerre soltanto per propria difesa, pel mantenimento dell'equilibrio politico, ed avere a canto di essa il Piemonte già da secoli progredito a svilupparsi tranquillamente.

In quell'argomentazione degli avversarii, esservi però certamente una verità; cioè, che la Sardegna è uno Stato dipendente, uno Stato de facto vassallo. Doversi osservare la Prussia, la quale, dopo la guerra di successione, poté dominare nell'Europa centrale per ciò solo che si è innalzata per la propria forza. La Sardegna, all'incontro, si innalzò per forza straniera, per forza presa a prestito, e perciò può soltanto coll'aiuto straniero mantenersi all'altezza, cui è arrivata. Il motivo della dipendenza della Sardegna sta nella sua politica, nel peso premente di que'successi, che la Francia e la rivoluzione le acquistarono. Nel ricevere in feudo da queste due Potenze i nuovi possessi, la Sardegna ha pagato il suo ingrandimento colla sua indipendenza. Essa volle piantare un'Italia unita sopra un fondo straniero, sopra basi tutte a prestito, sopra due pilastri di differente natura, opposti fra loro, sul potere della Francia e della rivoluzione. L'edificio è suo, ma il suolo che gli dee servire di fondamento, lo tiene in feudo da quei due. E questo il vero motivo della sua dipendenza, e da questa non può più l'Austria riscattare la Sardegna, nemmeno col dono della Venezia. La Francia e la rivoluzione, quali Potenze di tendenze opposte, non potevano separarsi nella pretesa influenza naturale sulla Sardegna, senza paralizzarsi. Sino a tanto che la sola dipendenza fu il prezzo dei servizi francesi, rimase preponderante l'influenza della Francia, e la rivoluzione dovette necessariamente adattarsi. Se non che, allora la Francia esigette il prezzo me-

« A Nissa è insorta una controversia tra il Metropolitano greco e la popolazione. Quest'ultima rifiuta di pagare una decima di piastre 8 1/2 per famiglia al Metropolitano, adducendo che il predecessore del medesimo, esigeva soltanto la metà. Il Metropolitano fece confiscare e vendere dai preti, gli utensili agricoli d'alcuni dei ricattanti; in seguito a che, fu presentata una querela collettiva al governatore. Questi indirizzò alla Porta la supplica, munita di alcune sue osservazioni, e intanto fece il possibile per ripristinare l'armonia fra le parti contendenti, ma i suoi tentativi riuscirono inefficaci.

« Ci scrivono da Canes, in data del 20, che la sera del 18 e la notte del 18 al 19 vi furono sentite due scosse sussultorie di tremuoto. La prima e più gagliarda, avvenne alle 9 e 50 minuti pom., e fu preceduta da una forte detonazione; la seconda, alle 3 1/4 dopo mezzanotte. Le scosse durarono cinque secondi. Fortunatamente, non si ebbe a deplorare alcuna funesta conseguenza.

« Riferiscono dall'Abasia al *Levant-Herald*, che i Russi, desiderando ultimamente di costruire un forte a Kane-Jenikigoss, sul fiume di Scianguascia, passarono quest'ultimo, e cominciarono ad abbattere gli alberi, quando furono assaliti dai montanari, ch'erano in gran numero. I Russi furono respinti alla perdita di 150 uomini, e di tutti gli strumenti destinati al taglio degli alberi. Uno de' capi montanari, chiamato Kriziz Oglu-Obukh, fu ucciso con dieci suoi seguaci. A Parsa, una sotnia di Cosacchi, che trasportava provvigioni, ebbe uno scontro col capo Kelas-Butli, il quale uccise 25 nemici, fuggì i rimanenti e s'impadronì del convoglio. Secondo gli ultimi ragguagli del giornale succitato, il generale Evdokimoff, mentre tentava di passare lo Scianguascia, per recarsi a Toaps, fu attaccato acanitamente dai montanari dell'Abasia e dagli Obukh, ch'erano assai numerosi. Il conflitto fu oltremodo violento, ma non se ne conosce il risultato ».

Il possesso della Venezia. (*)

(Dal Foglio serale della Gazzetta Ufficiale di Vienna.)

Lo scritto, che ci sta sott'occhio, e di cui riproduciamo qui i tratti principali, illustra la lotta di partito, che la rivoluzione presume di sostenere contro il principio, rappresentato dall'Austria, il principio del diritto formale, del diritto corretto. Venezia, che sta contro i campioni della rivoluzione, come un baluardo, essendo inaccessibile alle armi materiali, viene attaccata coll'armi del sofisma. Si inverte la proposizione: invece di dire che, col possesso della Venezia la rivoluzione non farebbe altro che entrare in una nuova fase più rovinosa, si sostiene piuttosto che la rivoluzione, quand'abbia inghiottito la Venezia, si sentirà satolla, e rigiuderà come finita la sua missione. Contro questo artificioso supposto, dirige Aresin le sue profonde ed esaurienti prove.

Fra gli argomenti fallaci degli avversarii, s'incontra precipuamente questo, che, sino a tanto che l'Austria rimane in possesso della Venezia, non può l'Italia (piemontese) divenire indipendente dalla Francia, perchè, troppo debole per sé stessa contro l'incessante minaccia da parte dell'Austria, abbisogna della protezione de' Francesi.

A ragione, osserva lo scritto d'Aresin, che in uno Stato, che ha un numero d'abitanti, quale la Sardegna può ora mostrare sotto il presente suo dominio di fatto, non può esservi questione di dipendenza, che sia causata da debolezza materiale. Viene accennato all'Inghilterra ed alla Prussia, le quali ambedue, con un numero molto minore d'abitanti, seppero mantenersi in credito come grandi Potenze. Uno Stato, il quale con simili, anzi maggiori vantaggi, non sia in istato di levarsi ad una posizione da farsi rispettare, e del tutto indipendente, non acquisterà mai questa forza, quand'anche dovessero aggregarsi i 2 milioni e mezzo d'abitanti, che la Venezia possiede. L'accennato pretesto non essere dunque vero, o non avere un tale Stato in sé stesso gli elementi dell'indipendenza politica. Del resto, non essere l'Austria uno Stato aggressivo; avere essa fatto guerre soltanto per propria difesa, pel mantenimento dell'equilibrio politico, ed avere a canto di essa il Piemonte già da secoli progredito a svilupparsi tranquillamente.

In quell'argomentazione degli avversarii, esservi però certamente una verità; cioè, che la Sardegna è uno Stato dipendente, uno Stato de facto vassallo. Doversi osservare la Prussia, la quale, dopo la guerra di successione, poté dominare nell'Europa centrale per ciò solo che si è innalzata per la propria forza. La Sardegna, all'incontro, si innalzò per forza straniera, per forza presa a prestito, e perciò può soltanto coll'aiuto straniero mantenersi all'altezza, cui è arrivata. Il motivo della dipendenza della Sardegna sta nella sua politica, nel peso premente di que'successi, che la Francia e la rivoluzione le acquistarono. Nel ricevere in feudo da queste due Potenze i nuovi possessi, la Sardegna ha pagato il suo ingrandimento colla sua indipendenza. Essa volle piantare un'Italia unita sopra un fondo straniero, sopra basi tutte a prestito, sopra due pilastri di differente natura, opposti fra loro, sul potere della Francia e della rivoluzione. L'edificio è suo, ma il suolo che gli dee servire di fondamento, lo tiene in feudo da quei due. E questo il vero motivo della sua dipendenza, e da questa non può più l'Austria riscattare la Sardegna, nemmeno col dono della Venezia. La Francia e la rivoluzione, quali Potenze di tendenze opposte, non potevano separarsi nella pretesa influenza naturale sulla Sardegna, senza paralizzarsi. Sino a tanto che la sola dipendenza fu il prezzo dei servizi francesi, rimase preponderante l'influenza della Francia, e la rivoluzione dovette necessariamente adattarsi. Se non che, allora la Francia esigette il prezzo me-

« A Nissa è insorta una controversia tra il Metropolitano greco e la popolazione. Quest'ultima rifiuta di pagare una decima di piastre 8 1/2 per famiglia al Metropolitano, adducendo che il predecessore del medesimo, esigeva soltanto la metà. Il Metropolitano fece confiscare e vendere dai preti, gli utensili agricoli d'alcuni dei ricattanti; in seguito a che, fu presentata una querela collettiva al governatore. Questi indirizzò alla Porta la supplica, munita di alcune sue osservazioni, e intanto fece il possibile per ripristinare l'armonia fra le parti contendenti, ma i suoi tentativi riuscirono inefficaci.

(*) Risposta di Aresin, capitano nell'I. R. stato in vigore del quartiermastro generale. Friburgo, in Brisgovia, 1862.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono all'Osservatore Triestino da Vienna, 30 gennaio:

« Sono in grado di assicurarvi essere falsa la notizia, sparsasi di questi giorni, che, cioè, l'adulato del Luogotenente d'Ungheria, sig. Privitzer, avesse a prendere il posto del Cancelliere conte Fergach. Il sig. conte non è così gravemente indisposto, come si credeva; solo subisce ancora per qualche giorno una confortevole convalescenza.

« Vi do per positiva la notizia che S. M. l'Imperatore, in segno della sua alta soddisfazione per la condotta fin qui tenuta dal suo Ministro di Stato, sta per nominare S. E. il sig. di Schmerling a barone dell'Impero.

« La evasione alla fattasi domanda per l'incorporamento della Società evangelico-teologica al Corpo di questa Università venne prorogata dalla Facoltà giuridica.

Vienna 30 gennaio.

Ieri l'altro verso le ore 10 ant. S. M. l'Imperatore visitò l'I. R. Istituto di fondazione in metallo, e la base del monumento del Principe Eugenio, che è analogo, tanto per le dimensioni, quanto per lavoro artistico, a quello del Principe Carlo. S. M. si mostrò molto soddisfatta dei lavori relativi. Il cav. Fernkorn lavora ora al modello colossale del monumento stesso, ed è tanto avanzato, che si potrà forse ancor nell'autunno incalzare a fondere alcune singole piccole parti di quello. Nelle divisioni dei cesellatori si sta ora lavorando al monumento colossale di Maria Teresa, modellato dal signor Gasser, e fuso dal Fernkorn.

(FF. di V.)

Nella seduta del 27 della prima Sezione del Consiglio municipale, fu eletta la Commissione, che dee fare il progetto per la festa della Costituzione, che avrà luogo al 26 febbraio. Furono eletti i signori dott. Mayerhofer, Khunn e Pollak. Il programma verrà sottoposto alla deliberazione del pieno Consiglio.

(Idem.)

Il comandante generale dell'Ungheria, generale d'artiglieria, conte Coronini, è giunto qui ieri.

(Idem.)

Altra del 31 gennaio.

S. M. l'Imperatore diede ieri udienza per più ore. Fra le persone ricevute dalla S. M., v'erano il comandante d'Ungheria, generale d'artiglieria conte Coronini, il barone Kellersperg, da Praga, il Patriarca provvisorio, Vescovo Maschewitz, il presidente di questa Camera di commercio, Antonio nobile di Dück, e molti magnati d'Ungheria.

(FF. di V.)

La LL. AA. II. il sig. Arciduca Francesco Carlo e la signora Arciduchessa Sofia partirono per Venezia nella prima metà di febbraio. La sign. Arciduchessa illeggera rimarrà col tutto l'inverno. La signora Principessa ereditaria di Thurn e Taxis vi andrà pure durante il febbraio, e così pure i due Principi Lodovico e Leopoldo di Baviera, che giungeranno qui l'8 febbraio, toccheranno Venezia nel loro viaggio per la Grecia, e vi rimarranno alcune settimane. Il sig. Arciduca Lodovico Vittore gli accompagnerà a Venezia.

(Idem.)

A dire dell'Aut. Corr., una Libreria di Vienna spedi a Trieste, per alto incarico, tutte le opere scientifiche relative al Messico, trovantis nel commercio librario. Il generale Almondo sarà di ritorno a Vienna nella ventura settimana. (Dial.)

REGNO D'UNGHERIA — Pest 30 gennaio.

A quanto asserisce l'Hirnök, il barone Vay si sarebbe portato a Vienna da Pest per ordine Sovrano.

Secondo il Lloyd, si è formata una nuova Società, onde richiamare, in vita il programma, già progettato sino dallo scorso anno, d'una nuova navigazione a vapore. Il capitale per azioni sarebbe di 3 milioni, rappresentato da 15000 azioni di duecento fiorini l'una. È inutile entrare in altri particolari, dacché la cosa è soltanto in progetto, la cui attuazione non è tanto prossima.

Da una pubblicazione del nota sig. di Mocsonyi, nell'Est und West, veggiamo che i Rumuni desiderano, nel rapporto ecclesiastico, la separazione da Carlowitz, ed avere una propria metropolitana. Il sig. di Mocsonyi consiglia urgentemente i Rumuni a non prender parte all'elezione di Carlowitz.

(O. T.)

REGNO DI Dalmazia. — Ragusi 25 gennaio.

Giuro Bragulov, di Ragusi Vecchia, il quale, com'è noto, fu imprigionato già nello scorso anno per un'offesa fatta a quel pretore, durante l'epoca delle elezioni dei deputati per la Dieta dalmata, ebbe a questi giorni l'intimazione d'essere egli, per deliberato di questo Tribunale, accusato del delitto di lesa maestà, e di turbamento della pubblica tranquillità.

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA.

Da un lungo articolo del *Diritto*, in data 28 gennaio, riproduciamo i tratti seguenti:

« E da un pezzo, forse da quando il barone Ricasoli tiene il potere, che i giornali seri del governo fanno una concorrenza poco onesta ai giornali umoristici. Di tanto in tanto, come per sollevare dalla noia i loro lettori, tirano fuori la questione romana, ed allora sta sul serio chi può.

« Eccoli l'Opinione. Nel suo foglio di domenica essa discorre della politica francese. L'argomento è importante, diremmo quasi audace, considerata la natura dell'uomo, che ha ridotto a se tutta la vita di quella grande ed irrequieta nazione. In luogo della politica francese, pare invece che l'articolo discorra della questione romana; il titolo è messo in per dare un certo aspetto di nuovo ad un vecchio rifranto. Vero è che vi sono delle cose importanti.

« Da un anno a questa parte, la questione di Roma rimane quasi stazionaria. Le trattative furono poche e senza risultato. Ecco d'un colpo di scure reciso il lauro, di cui si sperava cingersi la fronte in Campidoglio il nostro Ricasoli. Dopo tanti affannamenti, dopo tanti studi teologici, dopo tante pagine copiate dai dotti volumi del monaco cassinese, dopo tante circolari, tante dichiarazioni al Parlamento, tanto solo che sarebbe bastato a maturare anche l'uva per la volpe esopiana; non si è ottenuto nessun risultato!

« Ma l'imperatore di Francia non può continuare in una condizione, che mentre non basta a saziare il partito clericale, è riprovata dal partito liberale, di cui egli ha bisogno. E poi Fould ha detto che, per ragioni d'economia, bisogna finire l'occupazione di Roma, che costa troppo alla Francia. Perciò Thouvenel ha fatto delle proposte al Cardinale Antonelli; esse non sono, né possono essere, come alcuni a torto suppongono, che il Papa ceda il potere temporale. Ma la Francia dee di certo aver fatto comprendere alla Corte di Roma che ormai non le resta che d'intendersi coll'Italia. Dunque?

(Costit.)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 23 gennaio.

La Gazzetta russa dell'Accademia, annunzia che la Commissione, istituita sotto la presidenza del senatore sig. di Bratke, per redigere un Regolamento per le Università, compì il suo lavoro, e presentò il suo progetto il 18 corr. al ministro dell'istruzione. Oltre a questo progetto, sono stati sottoposti all'esame del ministro, anche il Regolamento per i Ginnasi e quello per le Scuole normali. La nobiltà di Tula s'impose da sé una tassa sul possesso, per assistenza degli studenti bisognosi di quel Governo. Si avrà riguardo, prima ai figli di nobili, e poi a quelli dei non nobili.

Al 1.° (13) gennaio, la rete telegrafica russa passò gli Urali e i confini dell'Asia, essendo stato aperto il telegrafo da Perm a Tumen, lungo la grande strada militare della Siberia. (O. T.)

Scrivono da Pietroburgo 24, alla National-Zeitung: « Il completo stabilimento di relazioni amichevoli tra Pietroburgo e Roma, annunziato dai giornali esteri, sembra incontrare qualche difficoltà. Fatto è almeno che sinora i giornali di qui non riprodussero pur uno dei molti dispacci su quest'oggetto, che furono pubblicati dai fogli esteri, e serbano inoltre il più assoluto silenzio in proposito. (Idem.)

REGNO DI GRECIA.

In data del 25 gennaio, scrivono da Atene all'Osservatore Triestino:

« Le voci riguardanti la dimissione del Ministero, come pure le ipotesi e le dicerie, che vi si collegano, giunsero assolutamente a termine nella giornata di ieri. S. M. il Re chiamò il vecchio ministro Canaris, celebre per la sua prodezza nella guerra dell'indipendenza, e dopo un colloquio, che durò molte ore, e fu tenuto assai segreto, il medesimo annunziò alla moltitudine, riunita in massa nella piazza del Palazzo, che il Sovrano gli aveva affidato l'incarico di formare un nuovo Ministero.

« La notizia si propagò colla rapidità del fulmine in tutta la città, cagionando non poca agitazione. La giornata d'ieri fu contraddistinta da dimostrazioni clamorose in onore dell'ammiraglio Canaris, da grida e chierie, massime per parte dei giovani studenti, contro i ministri licenziosi; e per impedire ulteriori disordini, i luoghi più frequentati furono occupati da gendarmi e da soldati, mentre pattuglie di cavalleria percorrevano la città. L'impressione favorevole della risoluzione sovrana è innegabile, quand'anche non si partecipi totalmente alle vedute entusiastiche della gioventù. E tolto l'incubo, che opprimeva; è seguita la riconciliazione fra il Re ed il popolo: possa essa durare a lungo!

« Non si conoscono ancora i colleghi dell'ammiraglio Canaris; veramente in Grecia non mancano concorrenti ai seggi ministeriali, ed anzi il Secolo fa ascendere il numero degli aspiranti a 180, ma tuttavia la formazione d'un Ministero puramente costituzionale incontra grandi difficoltà, atteso la mancanza quasi assoluta di caratteri indipendenti, e le diverse posizioni dei partiti; per cui, il nuovo Ministero non può ancora considerarsi compiuto. E quali e quante cose non si attendono dal nuovo Gabinetto! Però, noi non vogliamo prevenire i fatti futuri, ma seguire lo svolgimento, colla calma d'un osservatore imparziale.

« Naturalmente, non si parla di lavori necicoli governativi o nel Parlamento; su quest'ultimo, sta sospesa la spada di Damocle, e perciò è facile immaginare da quanto zelo siano animati i nostri rappresentanti del popolo.

« Secondo notizie da Vostizza, ci avengono tuttora scosse di terremoto, le quali, sebbene non rechino conseguenze distruttive, tengono in grande angustia la popolazione, ch'ebbe a sopportare sì dure prove e ritardano di molto i lavori necessari.

FRANCIA.

Scrivono al *Diritto*, da Parigi, 27 gennaio: « Il Governo ha fatto sequestrare lo scritto, col quale il Vescovo di Cantal propose al suo clero alcuni casi di coscienza, su cui deliberare. Fra questi casi, se ne citano specialmente due: l'uno se la lettura del *Siecle* e dell'*Opinion Nationale* non ingeneri la scomunica; l'altro, se Cesare abbia il diritto d'immischiarsi nelle cose che appartengono a Dio.

Scrivono alla *Monarchia Nazionale*, da Parigi 27 gennaio:

« I confederati, gelosi al certo di cancellare la colpa, che fu tanto rimproverata ai federali, di aver ostruito uno degli accessi del porto di Charleston, hanno, poco fa, distrutti 137 fari sulla costa americana ch'è da essi occupata, il che rende qualunque navigazione in quei paraggi altrettanto pericolosa per loro quanto, per i federali, e per qualunque altra nazione.

« Del rimanente, l'armata degli insorti è mal provveduta d'abiti e di vettaglie, ed affatto disarmata. Migliaia di quei soldati se ne tornano di già ai loro focolari, mentre che l'armata del Nord possiede tutto quello che le è necessario per combattere e vincere.

« Si è osservato in quest'anno un estremo affrettarsi degli elettori di Parigi e della Provincia, per farsi inscrivere alle Prefetture, onde esercitare i loro diritti politici. Codesto segno dimostra che, per l'avvenire, nessun partito intende più di fare assegnamento sul beneficio dell'astensione.

Scrivono da Parigi, 28 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Conosciamo già il discorso del presidente del Corpo legislativo. E, come al solito, quasi una parafrasi di quello dell'Imperatore. Il presidente si loda della calma della Francia, in mezzo ai cambiamenti che si osservano nell'organizzazione o nelle aspirazioni delle altre nazioni dell'Europa. Egli ritorna, sviluppandola, sull'esposizione del sistema finanziario, e parla dell'adozione della conversione del 4 1/2, che dovrà precedere la compilazione dell'indirizzo. La parte più notevole del discorso, è quella in cui l'oratore esprime il voto che in avvenire i deputati improvvisino, invece di leggere ciò che vogliono dire. Sapete che questa spionosa questione era già stata messa innanzi l'anno scorso, a proposito dei virulenti discorsi degli ultramontani, i quali erano stati letti quasi tutti.

« A proposito delle misure finanziarie, che saranno immediatamente oggetto della discussione, vi diremo che parlasi, non più d'una conversione facoltativa del 4 e 1/2, ma d'una conversione obbligatoria. Noi estimiamo a credere a questa voce, ch'è assai grave. Dopo il modo, con cui il sig. Fould parlò di questo provvedimento finanziario, e dopo la precauzione, con cui prese ad enumerare le condizioni, in cui esso sarebbe attuato, per molestare il meno possibile i detentori di questo valore, non è credibile che si vogliano violare le regole fondamentali d'un contratto tra lo Stato ed il sovventore, il quale offre il proprio danaro solo a condizione che sarebbe rimborsabile secondo le convenzioni stipulate.

Estratto dell'Esposizione della situazione dell'Impero, concernente gli affari d'Italia.

Traduciamo dal *Libro Turchino* la parte dell'Esposizione della situazione dell'Impero, riguardando gli affari d'Italia. Su di che non intendiamo preoccupare il giudizio dei lettori, se diciamo che l'impronta di questa situazione è l'incompatibilità di due termini, che si escludono reciprocamente: rivoluzione e cattolicismo.

« L'anno 1861 non fu esente né da inquietudine, né da turbidi, ma, se si poterono dedurre dei tristi presaggi da un insieme di fatti e di circostanze, che sembrano effettivamente contenere i germi di gravi complicazioni, i Gabinetti sormo-

teriale per i suoi servizi, e la Sardegna, nell'atto che, colla frase dell'idea dell'unità, rovesciava i troni in Italia, colla cessione di due Provincie, originariamente italiane, rinnegava lo stesso principio, che costituisce il preteso titolo sui paesi debilitati. Allora crebbe l'ostilità anche dell'altra rivale, l'influenza della rivoluzione, e la Sardegna soggiacque ad una nuova dipendenza.

La Francia vide che l'insaziabilità della Sardegna la farebbe andare dietro alla rivoluzione, sinché questa avesse ancora qualche cosa da offrire, e deliberò quindi di riguadagnare la perduta influenza, appropriandosi ciò che la rivoluzione aveva bensì offerto, ma non ancora posseduto. Perciò l'impegno di sostenere il Patrimonio di S. Pietro, perciò la flotta della Francia dinanzi a Gaeta. La rivoluzione può ora offrire ancora soltanto la Venezia, la Francia anche Roma per soporifero. Perciò essa è in vantaggio, e si ad ora continua sempre la vicendevole lotta.

« Vi si aggiunge ancora un'altra eventualità, le relazioni coll'Inghilterra, la quale, al pari della Sardegna, e come la rivoluzione, desidera lo sgombramento di Roma, e l'emancipazione dall'influenza francese. Se dall'Inghilterra si giungesse a conseguire a Roma lo sgombramento della posizione politicamente decisiva, allora anche il Governo sardo, o cadrebbe nella dipendenza assoluta della rivoluzione, o dovrebbe surrogare coll'influenza inglese il posto dell'influenza francese.

« La Sardegna non può precisamente se non cangiare il padrone, cui obbedisce; e se questo padrone non è più la Francia, sarà l'Inghilterra; e se non possono più esserle la Francia e l'Inghilterra, allora dev'esserle la rivoluzione!

La Sardegna ha preso al suo servizio la rivoluzione, e questa conseguiti i suoi successi colla seduzione, colla slealtà, collo spregio, colla corruzione e col tradimento. Ma la lotta con armi si vili ha distrutto in pari tempo le antiche virtù politiche, demoralizzato l'Italia. Fra il romoreggiare del tamburo della rivoluzione, fu rotto il giuramento, fu effettuata la caduta dei Principi legittimi, proclamato il nuovo Sovrano. Gli stessi mezzi, che si mostrarono sì efficaci per rompere giuramenti antichi, perché non saranno anche in avvenire sufficientemente efficaci per condurre lo stesso popolo a rovesciare un dominio duro, innalzato nell'ebbrezza della rivoluzione, e che non ha ancora preso radici? La rivoluzione crede a questa efficacia, ed in ciò sta il suo potere demagogico. « La rivoluzione ha un'ambizione maggiore di quella di servire all'ambizione sarda. « La Sardegna è per essa soltanto lo strumento per giungere al potere, all'organizzazione, ad una base di operazioni; essa dà, per ripigliare più tardi. Essa è una serva imperiosa e molto proclive a cangiare la servitù col dominio. Essa ha posto mano solamente in Italia, perché è più facile farla finita con una Monarchia che con cinque. La Sardegna non ha fatto se non covare l'uovo del cuculo della rivoluzione, e la nidata divenuta forte strozzerà la nuova Monarchia per farsene erede. Essa spinge ad attaccare la Venezia soltanto per consolidare il suo potere; per potere alline far a meno interamente della Francia, e non aver più a temere la potenza dell'Austria.

Se il conte Cavour, nell'ottobre 1860, assicurò che, dopo l'incorporazione della Venezia, la rivoluzione sarebbe giunta assolutamente al suo termine, si risponde che la Sardegna ha bensì in sua facoltà di assicurare che, quando la rivoluzione avrà fatto la parte sua per la Sardegna colla conquista della Venezia, non sarà adoperata ulteriormente come strumento la serva logora; ma non è in suo potere l'assicurare che non sarà ella stessa adoperata come strumento dalla rivoluzione; imperciocché « non il Governo piemontese è padrone della rivoluzione, ma sì la rivoluzione è padrona del Governo piemontese.

La Sardegna non ha nessun diritto legittimo al possesso della Venezia; essa lo domanda in nome della rivoluzione, la quale protesta di non finirle, se non dopo l'incorporazione della Venezia. In quella guisa che la rivoluzione pretende la Venezia per solo motivo che quivi si parla italiano, essa pretenderà il Tirolo meridionale, Trieste, Fiume, la Dalmazia e la Svizzera italiana, ove egualmente si parla italiano. Questi territori vengono già da essa reclamati adesso e senza che possieda la Venezia. « I trattati porranno essi un freno alla rivoluzione? Dove sono le garanzie di questa incommensurabile grande Potenza, che si manifesta soltanto colla distruzione? La Sardegna non può dare garanzie, delle quali abbisogna urgentissimamente la sua stessa esistenza. « E « dovrebbe l'Austria confidando in contraenti fedifraghi, rendersi lo scherno del mondo, e sostituire papiracee fortificazioni di trattati in luogo di quelle innalzate con pietra e terra?

In maggio 1861, un ministro inglese dichiarò al Parlamento che la cessione della Venezia gli sembrava desiderabile per l'Austria, la quale in addietro aveva sentito nelle Provincie dei Paesi Bassi un peso eguale, e perciò se n'era scaricata. « Ma tra la Venezia ed i Paesi Bassi non esiste assolutamente alcuna somiglianza. I Paesi Bassi, atteso la loro posizione, erano, per motivi politici e strategici, un peso per l'Austria. Tutto all'opposto è la cosa colla Venezia. Questa dà al teatro della guerra al Sud-Ovest dell'Austria una vantaggiosa posizione, laddove i Paesi Bassi le davano una estrema estensione di fronte, che la indeboliva. Una sola armata copre entro la cerchia del quadrilatero, il Tirolo, il Litorale, la Dalmazia e la Croazia, la sinistra della difesa al Reno, la strada di Vienna e verso l'Oriente. Perduto la Venezia, la prima marcia nemica sarebbe non più 60, ma 37 leghe distanti da Vienna; cioè il nemico, prima che si sparasse un colpo, sarebbe colà, ove, nelle condizioni presenti, difficilmente può giungere anche dopo una campagna piena di non interrotti successi. Atteso il pericolo della sorpresa, dovrebbe l'Austria, anche in tempo della più profonda pace, tenere in assetto di guerra una parte sproporzionatamente forte d'esercito ed eternare nel suo preventivo lo Stato di assetto di guerra.

Fra i motivi, ai quali la Francia appoggiava la successiva cessione di Nizza e Savoia, occupava il primo luogo l'ingrandimento della Sardegna. « Questo ingrandimento della Sardegna dev'egli essere solamente per la Francia il motivo d'ingrandire la Francia; per l'Austria all'incontro il motivo d'indebolire l'Austria di nuovo? Perché la Sardegna abbandonò alla Francia un forte confine, questo ha ad essere per l'Austria il motivo di consegnare i suoi forti confini alla Sardegna?

Solamente per condizioni eccezionali del momento, quali possono avverarsi in ogni Stato, in tempi di crisi può apparire che la Venezia sia divenuta un peso momentaneo. In tempi consueti di pace l'amministrazione di quel territorio non ha costato tanto, quanto ha reso. L'abbandono della Venezia al Piemonte non recherebbe all'Austria nessun alleviamento finanziario, né renderebbe impossibile una guerra. Stante che la medesima dottrina, in nome della quale si pretende la Venezia, viene accampata anche per altre parti del territorio dell'Austria, sarebbe per questa necessario di nuovo un grandioso apparato militare; solo che questo si troverebbe 30 leghe più vicino

al cuore dell'Impero, e fuori di tutti i punti d'appoggio naturali ed artificiali, sarebbe meno sicura nella sua efficacia, e finalmente che Venezia pagherebbe la sua quota d'imposte al nemico. « La Venezia è una questione d'esistenza, di conservazione, per l'Austria, e la conservazione di questo possesso è una necessità, che lascia tutte le altre dietro di sé. Circostanze transitorie possono renderlo un male transitorio, ma perciò resta nulladimeno una necessità. « La Venezia serve come sicurezza militare del corpo dello Stato austriaco verso il Sud-Ovest, « è la garanzia del possesso del litorale austriaco sul mare Adriatico, la chiave dell'avvenire commerciale-politico dell'Austria.

I costi detti patimenti della Venezia, che nella Camera piemontese si scelsero come parola d'ordine, in che cosa consistono? In una legge di Dracone? La legge austriaca è mite e giusta. In carichi d'imposte gravi e sproporzionati? La Venezia contribuisce all'amministrazione generale dello Stato secondo la proporzione medesima delle altre Provincie; solo che ivi è in corso l'argento, ed ogni prestazione, ogni merce è ivi, di tutta la differenza del corpo, più a buon mercato, che nelle altre Provincie austriache. I costi detti patimenti della Venezia consistono solamente in ciò che la difesa del legittimo potere dello Stato vi si sostiene con pieno successo; che l'autorità della legge è forte abbastanza, per sostenersi contro il sovvertimento organizzato, in una parola, che la rivoluzione non si vede in condizione di conquistare per la Sardegna con poca fatica una nuova ricca Provincia.

Perché non si parla dei veri patimenti di Napoli, che toccano il midollo e guastano la morale del popolo? « Ma la rivoluzione ha una duplice morale, una duplice misura, un duplice peso, con cui misura le cose. Quando Cialdini, dopo ch'era stata issata la bandiera bianca, bombardava per dodici ore Ancona con palle infocate, quand'egli fa fucilare a centinaia i popolani affezionati al legittimo Principe, non sono queste se non atti di giustizia, e a nessun cado in mente quando vi piana sopra il genio dell'umanità. Ma quando le truppe regie bombardano la rivoltata Palermo, quando il potere legittimo dello Stato, per necessaria difesa, procede contro le bande di pirati, contro un sovvertimento demoralizzante e che mette a repentaglio la fortuna di mille e mille, allora la difesa legittima viene proclamata barbare e fanatismo.

Del resto, la politica degli Stati non prende norma dal sentimento, ma sempre dalla necessità e dall'interesse vitale. Non da considerazioni di gratitudine, ma da una legge di necessità e dall'interesse, fu mossa la Sardegna a cedere alla Francia la culla della sua dinastia. La Sardegna si porrà colla Germania o contro la Germania, secondo l'impulso dell'interesse, indifferente se abbia o no la Venezia.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da San Severo, in data del 22 gennaio, al *Popolo d'Italia*:

« Per rapporto ufficiale, nel giorno, 20 vi è stato uno scontro tra la linea ed i briganti alla riva del mare, e propriamente alla punta di Miletto, dietro Sannicandro cinque briganti sono morti. Niuna perdita per par'e dei soldati.

Ieri 21 una banda di assassini era sulla strada di Foggia, a tre miglia da S. Severo, ed ivi s'impadroniva di quanti cavalli incontrava. Da S. Severo subito sono uscite tre colonne di linea. La pianura ha avvertito i briganti, i quali, perché a cavallo, non fecero che allontanarsi di qualche miglio. È riuscito di arrestare un villano, ch'era stato incaricato dai briganti di comprare del pane, ed è stato ritenuto dalla truppa.

« Al momento, che sono le 9 ant., un banditore annunzia la ripartizione di tal pane a' poveri.

Leggiamo nel *Popolo d'Italia* del 27 gennaio quanto appresso:

« Il giorno 20, quattro cacciatori di Paupis caddero, nel Vitulano, in un'imboscata di briganti. Due, che sono buoni nuotatori, si gettarono nel Calore, e si salvarono. Gli altri due, cioè il sindaco, sig. Morelli, ed il ricevitore, sig. Danelli, furono presi, ed a ciascuno fu mozzato un orecchio, che i briganti mandarono alle loro famiglie, come saggio della sorte riservata a quegli infelici, se non saranno presto riscattati.

« Sappiamo che vari distaccamenti di truppe sono stati spediti in quei luoghi a snidare la banda dai boschi e dalle caverne.

« Il *Cattolico* della stessa data, scrive: « Una lettera d'Abruzzo annunzia uno sbarco numeroso, avvenuto su quelle rive, ed avente alla testa un noto condottiero spagnolo, che avrebbe già fatto i suoi proclami, annunziandosi vendicatore della morte del gen. Borjes.

Una corrispondenza del giornale *Roma e Venezia*, da Napoli, 24 gennaio, ci fa la seguente tetra pittura dello stato delle Provincie meridionali:

« Siamo ridotti che non si può uscire di città senza essere minacciati nella vita. Nei piccoli paesi poi, siamo addirittura alla discrezione dei briganti, non essendovi forza sufficiente per opporsi loro ovunque si presentano. Essi si mostrano compatti, un'altra volta, sul Gargano, mentre ieri pareano sconfitti nella montagna di Avellino. Il Governo li lascia prima concentrare, incendiare, assassinare: poi seglia addosso di loro la truppa, che soventi volte è trascinata per necessità a deplorabili eccessi.

« Intanto il partito murattiano prende proporzioni minacciose, perché vi si unisce il partito borboniano: almeno quella parte che, cominciando a perdere fiducia nel ritorno di Francesco, si attacca al Napoleone. Nelle Puglie questo lavoro è più esteso. In Foggia, sono stati arrestati tutti i componenti un Comitato murattista, che avevano relazione con altro di simil genere in Napoli.

« È giunto anche un dispaccio, il quale ci fa sapere essersi proclamato nella Provincia di Capitanata lo stato d'assedio. Vi sono stati due forti combattimenti. Il 49.° di linea fece prodigi; diciannove briganti morti, trenta cavalli e munizioni.

Napoli 27 gennaio.

Leggiamo nel *Nazionale*: « Pare smentita la notizia delle dimissioni date dal questore Santaniello, riferita da taluni giornali di questa città. Invece, corre voce che il segretario della stessa Questura, avvocato sig. Nicola Amore, abbia dato le sue dimissioni.

Il *Plebiscito*, in data di Napoli 23 gennaio, annunzia che Garibaldi è aspettato in Napoli.

(Pung.)

taroni ques
glio alla sav
nere il cara
Si è a ques
tore, per la
crare i suo
la comunio
lo sviluppo
giorno più
produceva a
degli affari
« Il Ita
si dell'anno
zioni. Le p
a prende
regola di c
stria medes
per le dich
provocato a
conservare
non sarebbe
ne dell'Ital
binetto di
ni, scottati
da compi
no imperial
a conferma
impazienze
calma inter
te stabilito
suscitato le
cipio sembr
« Quest
verno dell'
della posizi
storia, in c
ufficiali co
cia nella po
avevano pre
dionale d'
peratore av
che disapp
nell'U
to da Torin
tuttavia al
veva adott
dava a tutt
intendeva d
quali bast
E realment
mento, imp
ra, invece
agitarli di
sciare al te
luminare la
vengono al
« Osser
verno dell'
bilimento d
rino, come
della Franc
non l'aveva
comunicazio
erasi per, c
tera libertà
scimento d
nuovo titol
« Il Gi
rimandare
inconvenien
sentirsi gli
gli stessi in
Francia e l
ogni natura
è considere
sono in re
Questi vici
normali, im
se pratiche
tezione anco
nali. L'anno
noi avevamo
colari obbli
acciechie i
della navig
danneggiare
diera. Final
che non av
e di cui i
numero su
avere a so
grado di pi
cace, e di s
« Noi
enza, che
relazioni c
L'incertez
intenzioni,
che aveva s
lunga asten
interpretato
Governo de
un'ammini
vito se non
suno, le di
GAZZE
Venezia 3
brig. greco M
A. L. Ivanco
con carbone a
« Gli di Bari
« Gli schien
tanti si disse
di Londra con
negli zuccheri
« Le valute d
persino a 460
tennero da 72
« Il naziona
zioni non han
importanza.
BO
Lisino com
Cambi Sc
Ambrugo. 3
Amsterd.
Ancora. 1
Augusta. 3
Bologna. 4
fatte n
ORE
dell'oserva
1.° febbraio
2 febbraio

grafica russa
essendo stato
en, lungo la
(O. T.)

National-Zei-
relazioni a-
annunciato
a qualche di-
giornali di
noti dispa-
ceti dai fogli
to silenzio in
(Idem.)

no da Atene

ione del Mini-
rie, che vi si
termine nella
o il vecchio
rodezza nella
colloquio, che
greto, il ma-
unita in mas-
Sovrano gli
re un nuovo

pidità del ful-
poca agi-
addistinta da
l'ammiraglio
me per parte
ri licenziati;
i luoghi più
rmi e da sol-
percorrevano
la risoluzione
ne non si par-
stiche della
imeva; e se-
il popolo:

leggi dell'an-
cia non man-
e, ed anzi il
i aspiranti a
un Ministero
andi difficoltà
di carat-
oi dei parti-
può ancora
nte cose non
Però, noi non
a seguirne lo
atore impar-

lavori ne' cir-
su quest'uti-
e, perciò è
ano animati

ci avvengono
sebbene non
ono in gran-
a sopportare
i lavori ne-

27 gennaio:
no scritto, col
al suo clero
liberare. Fra
due: l'uno
ione Nazionale
se Cesare ab-
se che appar-

male, da Pari-

di cancellare
ai federali, di
orto di Char-
37 fari sulla
ipata, il che
ei paraggi al-
pei federali, e

insorti e mal
ad affatto dis-
no tornarono
l'armata del
necessario per

o un estremo
della Provin-
re, onde eser-
segno dimo-
strato intende
più l'astensione.

o, alla Perse-

tarono queste difficoltà, e bisogna rendere omag-
gio alla saviezza, alla quale essi seppero mon-
tere il carattere amichevole delle loro relazioni.
Si è a questo scopo, che il Governo dell'Impe-
ratore, per la sua parte, non ha cessato di con-
servare i suoi sforzi, e si rallegra nel vedere che
la comunione d'interessi, stabilita tra i popoli per
lo sviluppo della civiltà, tenda ad attenuare ogni
giorno più l'effetto, che la differenza dei principii
produceva altre volte sul procedimento generale
degli affari d'Europa.

L'Italia era stata, soprattutto nei primi me-
si dell'anno, l'oggetto principale delle preoccupa-
zioni. Le Potenze si mostravano tuttavia inclina-
te a prendere il principio di non intervento per
regola di condotta riguardo alla penisola, e l'Au-
stria medesima, illuminata sui voti dell'Europa
per le dichiarazioni, che il Governo francese aveva
provocato a Varsavia, annunciava l'intenzione di
conservare un'attitudine aspettante, fin tanto che
non sarebbe condotta ad uscire da un'aggressio-
ne dell'Italia. Era di un grande interesse per il
Gabinetto di Torino di secondare queste disposizio-
ni, sciogliendo, come poteva, ogni incidente tale
da compromettere bruscamente la pace. Il Gover-
no imperiale non gli fece udire che consigli, atti
a confermarlo nella resistenza, che opponeva alle
impazienze dei partiti. E se l'Italia non ritrovò la
calma interna, che un sistema politico solidamen-
te stabilito può solo darle, essa non ha almeno
suscitato le perturbazioni, onde l'Europa da prin-
cipio sembrava minacciata.

Questi timori trovandosi eliminati, il Go-
verno dell'Imperatore era condotto ad occuparsi
della posizione eccezionale, e necessariamente tran-
sitoria, in cui la sospensione delle sue relazioni
ufficiali col Gabinetto di Torino metteva la Fran-
cia nella penisola. Estraneo agli avvenimenti che
avevano preparato l'annessione della parte meri-
dionale d'Italia al Piemonte, il Governo dell'Im-
peratore aveva creduto suo dovere di testimoniare
che disapprovava più particolarmente la invasio-
ne dell'Umbria e delle Marche, e aveva richiamato
da Torino il ministro di Sua Maestà. Fedele
tuttavia al principio del non intervento, che
aveva adottato per sé medesimo, e che raccoman-
dava a tutte le Potenze, il Governo imperiale non
intendeva di reagire colla forza contro fatti, de-
quali bastavagli d'aver declinato la responsabilità.
E realmente esso resta convinto che ogni organo-
mento, imposto all'Italia da un'influenza stranie-
ra, invece di pacificare gli spiriti, non farebbe che
agitare di più, e che importa innanzi tutto di la-
sciare al tempo ed agli avvenimenti la cura d'il-
luminare la penisola sulle istituzioni, che più con-
viene al suo genio.

Osservando le cose da questo lato, il Go-
verno dell'Imperatore doveva considerare il ristabi-
limento delle sue relazioni col Gabinetto di To-
rino, come subordinato unicamente agli interessi
della Francia ed alle necessità della sua politica,
non l'aveva nascosto alle altre grandi Potenze. Nelle
comunicazioni diplomatiche, fatte alle medesime,
erisi per contrario riservata espressamente un'in-
terla libertà di giudizio in riguardo al ricono-
scimento del Re Vittorio Emanuele sotto il suo
nuovo titolo.

Il Gabinetto imperiale non avrebbe potuto
rimandare indefinitamente la sua risoluzione senza
inconvenienti, di cui non avrebbero tardato a ri-
sentirsi gli interessi dei due paesi, e forse anche
gli stessi interessi generali. La vicinanza tra la
Francia e l'Italia crea fra due Stati relazioni d'
ogni natura. Il nostro commercio colla penisola
è considerevole; i nostri porti del Mediterraneo
sono in relazioni quotidiane coi porti italiani.
Questi vincoli necessari, che, nelle circostanze
normali, impongono al Governo francese numero-
se pratiche, esigevano una vigilanza ed una pro-
tezione ancora più attiva in congiunture eccezio-
nali. L'annessione al Piemonte di paesi, coi quali
noi avevamo distinte convenzioni, creavaci parti-
colari obbligazioni, poiché noi dovevamo vegliare
accioché i cangiamenti, introdotti nel regime
della navigazione e delle dogane, non potessero
danneggiare né i nostri cambi, né la nostra ban-
diera. Finalmente, in mezzo pure alle agitazioni,
che non avevano cessato nell'Italia meridionale,
e di cui i nostri connazionali, sparsi in sì gran
numero su quella parte della penisola, potevano
avere a soffrire, era utile che noi fossimo in
grado di prestare loro all'uopo un appoggio effi-
cace, e di sostenere ad un bisogno i loro richiami.

Non dovevamo inoltre considerare l'influ-
enza, che l'interruzione prolungata delle nostre
relazioni coll'Italia, esercitava già nella penisola.
L'incertezza, onde restavano circondate le nostre
intenzioni, contribuiva a mantenere il malessere,
che aveva succeduto all'ardore della lotta. Una più
lunga astensione dalla nostra parte sarebbe stata
interpretata in guisa da far fallire gli sforzi del
Governo del Re Vittorio Emanuele, per costituire
un'amministrazione regolare, e non avrebbe ser-
vito se non ad aggravare, senza vantaggio per nes-
suno, le difficoltà, contro le quali doveva comba-

tere. Era dunque il caso di riconoscere il Re d'
Italia, e il momento di prendere una decisione
era giunto.

Il Governo dell'Imperatore aveva pensato
che questa congiuntura poteva essere favorevole
per occuparsi di un interesse, che non aveva mai
perduto di vista in nessuna occasione. Egli pro-
ponevasi, facendo conoscere le sue disposizioni al
Gabinetto di Torino, d'intavolare discorso sulla
situazione della Santa Sede, e negoziare un accom-
odamento, proprio ad assicurare al Governo pon-
tifico gaurentie, che ci avrebbero permesso di
ritirare le nostre truppe da Roma, in un tempo
determinato.

Ma la morte dell'eminente uomo di Stato,
che dirigeva il Gabinetto di Torino, creando per
l'Italia nuove difficoltà, accrebbe ancora la forza
e il carattere ingente delle considerazioni, che por-
tavano la Francia a riconoscere il Governo ita-
liano. Più le congiunture presentavano di gravità
e potevano far nascere speranze contraddittorie,
più i partiti fondavano previsioni e calcoli sulle
risoluzioni del Governo dell'Imperatore. La dilao-
zione della ricognizione, sarebbe stata considerata
come un incoraggiamento, offerto alla guerra ci-
vile, e ben presto l'Italia sarebbe caduta in preda
ad un'anarchia pericolosa del riposo dell'Eu-
ropa medesima. Dall'altra parte, se la ricognizio-
ne era divenuta più urgente, era anche più diffi-
cile di prima il negoziare, col Gabinetto di To-
rino, appena ricostituito, l'aggiustamento, a cui pri-
ma noi avevamo desiderato di subordinarla. Vo-
lendo tuttavia soddisfare alla duplice necessità, di
cui doveva tener conto, il Governo dell'Impe-
ratore si è deciso a separare l'affare di Roma da
quello della ricognizione dell'Italia, e a stabilire
senza indugio relazioni diplomatiche col Governo
italiano; mantenendo le nostre truppe a Roma, e
riservando così tutta intera la questione dell'oc-
cupazione.

Il Governo imperiale non aveva dubitato per
un solo istante che la sua determinazione non
fosse apprezzata da tutte le Potenze, come doveva
esserlo. L'Europa vi ha visto, di fatto, un atto ad
una volta necessario ed opportuno, comandato dalla
posizione della Francia, ed ispirato da una sollec-
itudine previdente pel mantenimento della pace
generale.

Resta oggi al Governo di S. M. un voto
da formulare, ed è che l'ordine si riassume e
consolidi in tutte le parti del Regno d'Italia. Non si
sarebbero troppo deplorare le sterili manifesta-
zioni, che continuavano ad agitare le antiche Pro-
vincie napoletane. Più necevoli che utili alla ban-
diera, con cui si coprono, esse non hanno altro
risultato che di perpetuare il disordine e far spande-
re il sangue italiano. In seguito della posizione,
che il nostro esercito occupa a Roma, il Gover-
no dell'Imperatore trovosi nel caso di tracciare
su questo proposito istruzioni al comandante in
capo delle truppe francesi, e l'ha invitato a pren-
dere le necessarie disposizioni per mettere osta-
colo a ciò che il territorio, confidato alla nostra
guardia, serva di punto di rannodamento alle ban-
de, che operano nelle vicinanze della frontiera
pontificia.

Nulla sarebbe più proprio a ricondurre la
calma negli spiriti che la cessazione dello stato
d'antagonismo, in cui perdurano il Papato e l'
Italia, e la riconciliazione delle due cause, il cui
disaccordo divide le opinioni e le coscienze nel
mondo intero. Guidato da questo pensiero, il Go-
verno dell'Imperatore aveva a cuore d'illuminar
sulle presenti disposizioni della Corte pontificia.
Esso desiderò di assicurarsi, se, in presenza d'un
ordine di cose già riconosciuto da molte delle Po-
tenze, e che nessuna pensa a turbare, la Santa
Sede credesse dover persistere nelle obiezioni, op-
poste fin qui al regolamento delle sue relazioni
col Governo italiano. Il Gabinetto imperiale se n'
è aperto colla Corte di Roma, offrendole un co-
modo interamente libero d'impegni. Esso non se-
conderebbe, del resto, che una transazione, la qua-
le racchiudesse pel Sovrano Pontefice tutte le ga-
rentie desiderabili di sicurezza e d'indipendenza.
Se la Santa Sede entrasse in quest'ordine d'
idee, troverebbe il Governo di S. M. pronto a co-
operare con tutti i suoi sforzi ad un ravvicinamen-
to, non meno favorevole agli interessi del Catto-
licismo, che alla pacificazione della penisola. Ma
dobbiamo sgraziatamente constatare che le nostre
proposte neppure questa volta ottennero l'accoglien-
za, che la lealtà delle nostre intenzioni ci auto-
rizzavano ad aspettare.

SVIZZERA.

Da Monthey si annunzia al *Confédéré du Va-*
lais, la morte del distinto generale svizzero, Du-

four.

(O. T.)

AMERICA.

L'Asia, salpata il 15 da Nuova York, ha
recato le seguenti notizie, di cui già venne per via
telegrafica l'estratto:

Una nave, venuta il 14 a Nuova York da

Nassau dice che il legno da guerra inglese, *Con-*
queror, ha dato negli scogli presso Rum Clay. Il
capitano faceva ogni opera per salvar la nave;
il vapore il *Bulldog* era andato in suo aiuto.

La corrispondenza austriaca intorno al fa-
tto del Trent è stata pubblicata. Il conte Rechberg
diceva che, secondo la legge di tutte le nazioni,
l'Inghilterra doveva domandare risarcimento per
l'ingiuria, fatta alla sua bandiera. Il conte Rech-
berg confidava che il Governo federale prendere-
bbe una determinazione, atta a mantenere la
pace e impedire i disordini, che verrebbero dalla
guerra, non solamente ai combattenti, ma a tutto
il mondo.

Il sig. Seward rispose che l'Austria, dalla
corrispondenza del Governo federale con la Fran-
cia e l'Inghilterra, rilevarebbe che il Governo fede-
rale non vuol turbare la pace, ed è giusto nelle
sue deliberazioni rispetto ai Governi stranieri:

«Attenendosi alle sue tradizioni, e deside-
rando la più larga applicazione dei principii del
diritto marittimo internazionale, il Governo fede-
rale sarà ben contento, se questo fatto inviterà a
rivedere alcuni diritti nelle leggi internazionali,
rendendo più certi i diritti e gli obblighi degli
Stati in tempo di guerra.»

E opinione che il signor Cameron abbia ras-
segnato l'ufficio per desiderio del Presidente Lin-
coln; ma il Senato non aveva ancora approvato
la nomina del signor Stanton al vacante Segre-
tariato della guerra, né quel del signor Cameron
a ministro degli Stati Uniti in Russia.

Il generale Garfield ufficialmente riferisce che
egli ha sconfitto nel Kentucky i confederati, con-
dotti da Humphrey Marshall, ed ha preso Pre-
stonsburg.

L'ultimo piroscalo del Brasile ci reca notizie
delle Repubbliche del Rio della Plata.

E già noto che, non essendo riuscite ad
un componimento pacifico le negoziazioni fra ge-
nerali posti alla testa, l'uno di Buenos Ayres, l'
altra della Confederazione argentina, Mitre ed Ur-
quiza, il primo continuò i vantaggi militari, ch'
egli aveva riportati sul suo avversario.

Uno dei suoi luogotenenti, il generale Flores,
emigrato di Montevideo, entrò in Santa Fe, sede
del Congresso federale, ed ha associato alla sua
causa tutta la popolazione dello Stato del medesi-
mo nome. Lo stesso rivolgimento avvenne nel
maggiore numero delle altre parti dell'antica Con-
federazione, e si trovarono attualmente gli Stati
di Cordova, di Corrientes, di Catamarca, di San-
tiago, di San Luis e di San Juan come aderenti
al Governo di Buenos Ayres. Un ultimo comba-
timento, guadagnato da Flores, aveva interamente
disperso i residui dell'esercito federale.

Quanto a Urquiza, ci rappresenta una parte
singolare. Ritirato nella sua Provincia d'Entre-
Rios, ei non volle né associarsi al movimento, che
scoppiava dintorno a lui, né combatterlo. Ei fece
dichiarare dall'Assemblea provinciale del suo paese
che lo Stato d'Entre-Rios, il più ricco di tutti,
dopo Buenos Ayres, ripigliava la sua piena so-
vrantia, e intendeva di rimanere in pace con tut-
le le Provincie argentine. Questa è una situazio-
ne più facile a proclamarsi che a mantenersi, e
si pensa generalmente a Buenos Ayres che un'al-
tro scioglimento, sia consentito, sia imposto, ter-
minerà tra breve la controversia argentina a pro-
fittito della politica del generale Mitre.

(J. des Déb.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Vienna 2 febbraio.

Si ha da Praga, che la Moldavia minaccia
un'inondazione. Le ultime notizie dell'America
recano che i confederati attaccarono le truppe av-
versarie a Somerset; la battaglia fu accanita, il
generale Ziolkofsky lasciò la vita sul campo. I
confederati si sono ritirati. Le truppe conquista-
rono cannoni e munizioni.

(Diav.)

Torino 1.º febbraio.

Nota 29 gennaio. — Una banda di briganti
presentatasi alla masseria Feliciani, fu ricevuta a
fucilate, e messa in fuga. Il capo brigante Nicola
d'Alessandro rimase ucciso; i fuggitivi dirigersi
verso Rocca di Gualdo e pare vogliano entrare nel-
lo Stato romano. Sono inseguiti dalla truppa.

Prestito 1861: 65.28.

(FF. SS.)

Londra 31 gennaio.

Il Principe di Galles partirà il 7 febbraio,
passerà per Vienna, vi resterà uno o due giorni,
e s'imbarcherà a Trieste a bordo dell'*Osborne*.

(O. T.)

Pietroburgo 31 gennaio.

La *Posta del Nord* constata il malcontento
e l'impazienza di più parti. Causa n'è l'emanci-
pazione e il mutamento del sistema del credito.

Il malcontento della nobiltà deriva principalmente
dal puntale pagamento dei lavori dei con-
tadini. Il Governo entrò mallevadore per questi
ultimi, e manterrà la sua parola. La transazione
richiede tempo; la nobiltà però dee fermamente
determinarsi ad accettare il nuovo ordine di cose
e ad aiutare il Governo. La soluzione giace nel
completamento dell'emancipazione, nell'astensione
o partecipazione della popolazione e nell'ammini-
strazione. Dipende dalla nobiltà il facilitare o
l'impedire gli sforzi del Governo.

(Diav.)

Aia 30 gennaio.

Il nuovo Ministero è costituito, e si compone
di Thorbecke, per l'interno; Stratenus, per l'estero;
Oliver, per la giustizia; Jollers, per il culto pro-
testante, e Meussen, per il cattolico; Kattendycke,
per la marina; Betz, per le finanze; Blanken, per
la guerra; e Uhlenbeck, per le colonie.

(Diav.)

Parigi 30 gennaio.

In un articolo sulla candidatura dell'Arciduca
Ferdinando Massimiliano al trono del Messico, la
Patrie dice: «Sperare che nell'aggiustamento
della questione del Messico, si potranno offrire all'
Austria soddisfacenti compensi territoriali in cam-
bio della Venezia.» (Questa speranza, o meglio il-
lusione, della *Patrie*, è riferita pure dalla *Gaz-
zetta Ufficiale di Vienna*.)

(O. T.)

Parigi 31 gennaio.

Borsa, ore 1 pom.: 71; 65.80; 65.90; 92 e
7/8; debole.

Costantinopoli 20. — I rappresentanti delle cin-
que grandi Potenze si unirono presso A' al pascià
per gli affari della Siria. Fud pascià vi assisteva.
Cabuli effendi, venne nominato ispettore generale
della Siria; egli vi si recerà presto. Prossima-
mente avrà luogo la partenza d'una nuova squa-
dra per le acque d'Antivari, per misura di pre-
cauzione. (V. il nostro dispaccio telegrafico di sa-
bato.)

(FF. SS.)

Parigi 1.º febbraio.

Dal *Moniteur*: Le notizie da Veracruz, oc-
casi del 31 dicembre. Le idee di transazione pro-
grediscono; la parte sana della popolazione desi-
dera l'unità del paese sotto una Monarchia indi-
pendente costituzionale. Un Principe straniero
unirebbe certamente tutte le simpatie: ma gli al-
leati debbono astenersi da pretese di pretese se me-
desime, che implicherebbero un'idea di conquista,
e ferirebbero l'amor proprio nazionale.

Pietroburgo 31 gennaio. — Lo Czar ha or-
dinata la pubblicazione del bilancio 1862. L'as-
semblea della nobiltà di Mosca domanda l'elezio-
ne dei funzionari giudiziari e di quelli dell'Am-
ministrazione delle imposte e delle Provincie. (V.
il nostro dispaccio di venerdì.)

(FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 3 febbraio.

(Spedito il 3, ore 8 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto il 3, ore 10 min. 25 ant.)

Posteriormente alla Nota di Lavalette,
il sig. Thouvenel assicurò il nunzio pontifici-
co, monsign. Chigi, che, in ogni caso, la Fran-
cia intende tutelare coll'occupazione la so-
vrantia temporale. La Svizzera protesta con-
tro l'ultima Nota francese.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 3 febbraio

EFFETTI.		
Metalliche al 5 p. 100	68 55	
Prestito nazionale al 5 p. 100	83 05	
Azioni della Banca nazionale	794 —	
Azioni dell'Istituto di credito	491 40	
CAMBI.		
Argento	138 50	
Londra	139 25	
Zecchini imperiali	6 57	

Borsa di Parigi del 30 gennaio 1862.	
Rendita 3 p. 100	71 40
idem 4 1/2 p. 100	90 40
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	502
Azioni del Credito mobiliare	743 —
Ferrovie lombardo-venete	536 —
Borsa di Londra del 30 gennaio	
Consolidati 3 p. 100	92 3/4

ATTI UFFICIALI.

N. 475. AVVISO. (3 pub.)
In obbedienza a luogotenenziale Decreto 10 andante ge-
naio, N. 505, dovendosi appaltare il lavoro di risarcimento
della scarpa frontale di rimonta dell'argintura sinistra di Po

ger Gaetano, poss., alla Luna. — Da Trento: De
Paoli Giuseppe, poss., al Cavaleto. — Da Bol-
sano: Arz. ca. Evaristo, I. R. ciambellano, al Pa-
lazzo luogotenenziale. — Da Trieste: Hass Augu-
sto, negoz. di Freudenstadt, all'Europa. — Da Milano:
Pignatelli, poss. di Vienna, alla Luna. — Da Milano:
Dewarini Anselmo, negoz. di Lilla, da Danieli.
Pignatelli, negoz. alla Luna. — Da Milano:
Gustavo, poss. franc., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Campagna conte
Girolamo, poss., di Champrolat Pietro, poss.
francese. — Per Vienna: Lieppmann Giulio, poss.
di Berlino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

	Arrivati	Partiti
Il 1.º febbraio	781	732
Il 2.º febbraio	686	797

COL VAPORE DEL LLOYD.

	Arrivati	Partiti
Il 1.º febbraio	40	48
Il 2.º febbraio	48	40

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4 e 5, in S. M. della Consolazione
(vulgo la Fava).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 gennaio. — Basso Elisabetta di
Giuseppe, d'anni 3 mesi 6. — Cando Rosa, nub.
di Giacomo, di 48, civile. — Gonzato Anna, nub.
di Michele, di 23. — Menini Elisabetta mari. Bor-
gato, di Pietro, di 60. — Ponti Andrea fu Paolo,
di 69, parte. — Vigliani Maria fu Pietro, di 77,
civile. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — Lunedì 3 febbraio.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO NALIBRAN. — Veneta Compagnia mi-
mogiustica-plastica-acrobatica-danzante riunita e
composta ora dall'intera famiglia Chiarini. —
Alle ore 6.

ai Froldi Palutone e Stenta, nel Riparto II d'Occhiobello;
si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 6 del pross. vent.
febbraio, alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa
R. Delegazione e resterà aperta fino a 3 pomer., dopo le
quali ore prima non si presentino aspiranti a dichiararsi de-
serio l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il
giorno di venerdì 7 detto, ed il terzo nel giorno successivo di
sabato 8 dello stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di R. 1550 va-
lutata austr.

Ogni aspirante dovrà cantare la propria offerta con un
deposito di fior. 150, più fior. 20 a parte, per le spese del-
l'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella
Gazzetta di giovedì 30 gennaio, N. 24.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 18 gennaio 1862.

L' I. R. Delegato provinciale, REVA Nob. di CASTELLETTO.

N. 5047. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pub.)
L' I. R. Tribunale provinciale di Udine, con ordinario con-
cilio di N. p. n. ha posto in ista il accusa per crimine d'infede-
lità, previsto dal § 181 e punibile col successivo 184 Co-
dice penale, l'ex Segretario comunale Giuseppe Plateo.

Essendo ignoto il luogo ove dimora il suddetto accusato
che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza
e la forza armata a provvedere affinché segua l'arresto dello
stesso Plateo, tostochè sia scoperto, e venga quindi tradotto alle
carceri criminali di questo Tribunale provinciale.

Connotati.
Statura ordinaria, corporatura robusta, capelli neri grigi,
fronte spaziosa, sopracciglia nere, occhi neri, naso e bocca rego-
lare, barba castana, mento ovale, viso tondo, colorito bruno.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 21 dicembre 1862.

Il Presidente, SCHERAZZ.

G. Vidoni.

N. 2970. CIRCOLARE. (1. pub.)
Arrivata la speciale inquisizione per crimine d'infede-
lità in confronto di Antonio Pozza, bovaro, d'anni 40 circa, ultima-
mente con domicilio in S. Andrea di Cologna, s'invitano le
Autorità di pubblica sicurezza a procurarne l'arresto, colla
consegna nelle carceri dell' I. R. Tribunale provinciale in Vi-
cenza.

Connotati.
Antonio Pozza d'anni 40 circa, bovaro, di statura bassa,
occhi cerulei, naso grande, bocca media, capelli grigi, vestito
con calzoni di tela canapa bianco-turchina, gilet simile lacero,
giacchetta di frustagno vecchia, scarpe lacere.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 24 gennaio 1862.

Il C. A. Presidente, HOENHUTHURN.

N. 384. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)
E da conferirsi un posto di provvisorio Cancellista di
I. classe presso l' I. R. Direzione del Cens. lomb.-veneto, alla
classe IX delle diete, e col soldo d'anni fior. 945.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro set-
timane, decorribili dal giorno 15 gennaio 1862.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire
le documentate loro istanze alla Direzione suddetta, compro-
vando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver una bella
calligrafia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di paren-
tela o d'affinità con impiegati della Direzione medesima.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneto,
Venezia, 27 gennaio 1862.

N. 25065. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)
E da conferirsi il posto di provvisorio Archivista cata-
stale presso l' I. R. Direzione del Cens. lomb.-veneto, alla
classe IX delle diete, e col soldo d'anni fior. 945.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei set-
timane, decorribili dal giorno 15 gennaio 1862.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire
le documentate loro istanze alla Direzione suddetta, compro-
vando i requisiti generali, ed in ispecie la prova d'aver già
versato ed acquistato pratica nelle materie del nuovo cen-
simento, ed indicando pure gli eventuali rapporti di paren-
tela o d'affinità con impiegati della Direzione medesima.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneto,
Venezia, 27 gennaio 18



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote, al corso di Borsa. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Vi-letto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, essendo da tasse, al tenentemaresciallo Emilio di Kusovich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di approvare che il mastro minatore delle miniere di Reschitz, Francesco Kopelwieser, sia nominato ad I. R. mastro superiore *extra statum*, e venga addetto all'Accademia montanistica di Leoben, quale docente di metallurgia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di sollevare dal suo servizio il giudice superiore regio, della sede di Esik, Antonio di Mikó.

Il Ministro di Stato nominò i supplenti al Ginnasio di Rovereto, Giovanni Clam, e il sacerdote secolare Cristoforo Flaim, a maestri effettivi presso lo stesso Istituto scolastico.

Il Ministro di Stato ha nominato Podestà della città di Adria, Giovanni Battista Oriani.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 4 febbraio.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 31 gennaio, ha nominato a vicesegretario di lei classe presso i propri Uffici sussidiari l'aggiunto-relatore di classe I della Congregazione provinciale di Verona, Smiderle Francesco.

La Commissione di beneficenza della città di Feltrina, ebbe, in questi ultimi anni, il conforto di poter tributare frequenti attestati di ossequio alla generosità di quelle persone, che consero ad accrescere il patrimonio dei suoi poveri. Di pari riconoscenza compresa, crede ora suo dovere di recare a comune notizia due recenti largizioni, l'una di venete lire tre mila, disposta dalla testè defunta, non. Caterina Bellati vedova Pasole, con saggio suo testamento 6 dicembre 1859, l'altra di simili lire due mila, offerta per disposizione tra vivi dal sig. Claudio Bonsembiante. Il merito pubblico economico, le benedizioni dei poverelli e l'imitazione dei buoni, tornano ad omaggio di questi nuovi esempi di carità cittadina.

ATENEO VENETO.

Nella ordinaria adunanza del giorno 6 corrente, il socio ordinario, ingegnere G. Bianco, leggè la terza parte della sua Memoria: Sui modi più acconci di provvedere Venezia d'acqua potabile, che tratta specialmente delle perforazioni artesiane.

Buletino politico dei giornali.

Nel suo Foglio serale del 30 gennaio, la *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung* diceva:

« Lo scambio delle Note francesi è oggi l'oggetto, che trovasi all'ordine del giorno dei giornali e dei politici. Ma con ciò non venne scossa la fiducia nella pace; la rendita francese si è abbassata solamente di 5 centesimi. Non si sa che deggia farsi delle differenti dichiarazioni del dominatore dei Francesi, il quale fa scrivere energicamente a Roma, e riceve con benevolenza il nunzio. Un inviato dice una cosa, l'altro dice il contrario. Si lasciano quindi le parole, attenendosi a' fatti, i quali, per la Francia, come per l'Austria, suonano pacifici. »

E nel suo Numero successivo del 31 gennaio, la stessa *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung* aveva il seguente articolo:

« Nei principii della nostra politica estera ed interna non ebbe luogo alcun cambiamento. La posizione dell'attuale Ministro di Stato non è scossa in modo alcuno, ed alla riapertura del Parlamento si troverà che non si è menomamente abbandonata l'idea di attuare la Costituzione. Il Governo presterà mano per portare ad una conclusione finale, e ad esecuzione, la serie delle leggi possibili, che parte procedettero dalla sua iniziativa, in parte da quella della Camera bassa. »

« Del pari, nessun cambiamento è avvenuto nemmeno nella politica estera del Governo. E una pura invenzione ciò, che i fogli esterni dicono, d'intenzioni guerresche dell'Austria. Particolarmente la *Gazzetta di Colonia* serve di ricettacolo a tutte le menzogne, che il partito dell'emigrazione inventa al *Palais Royal*. Ivi si lavora con sistema e coerenza. Si va giornalmente ruminando in articoli di fondo, corrispondenze e notizie, ciò che all'Austria è nocivo. Si prende ivi partito per tutti gli sforzi di nazionalità, ad eccezione della polacca, perchè questa potrebbe essere pregiudicevole anche alla Prussia. Ivi trovano accoglienza le cose più incredibili; e vengono esse, anche le cento volte, smentite quali chimere effettive, la *Gazzetta di Colonia* trova però piacere a farle scrivere cento e più volte da Bruxelles o da Parigi. A queste appartengono le notizie che l'Austria farà un grande prestito, e prenderà l'offensiva in Italia. In faccia a queste replicate asserzioni, siamo in grado di assicurare, che il co. Rechberg ha fatto nella Giunta finanziaria dichiarazioni affatto opposte. L'Austria non abbandonere la sua posizione difensiva; ma non rinunzierà ad alcuno dei suoi diritti. »

« Questi principii possono servire di norma anche a coloro, i quali, nell'idea delle Potenze occidentali di trasferire la corona del Messico in un

« gio tutti i paesi, che si trovano in relazioni commerciali ed industriali coll'Austria. »

Dalla *Revue Politique dell'Indépendance belge* del 30 gennaio, ieri giunta, togliamo i seguenti passi:

« I giornali di Parigi s'occupano del discorso, che il sig. di Morny tenne martedì all'apertura della tornata del Corpo legislativo. I fogli devoti, è superfluo il dirlo, ne fanno il più pomposo elogio, e ben si guardano dal lasciare sfuggir l'occasione, ch'è loro offerta da un'allusione a regimi precedenti, d'abbandonarsi agli assalti retrospettivi, i men giusti e i men ragionevoli, contro que Governi; i quali, che che si faccia, e malgrado i loro sbagli, singolarmente utilizzati in presente, avranno lor porzione di gloria nella storia, per aver dato alla Francia lunghi anni di pace e di libertà. »

« L'allusione, questa volta assai discreta, ci piace notarla, fatta dall'onorevole presidente del Corpo legislativo, alle cagioni, che produssero la caduta della Monarchia di luglio, ha un torto, che le è comune con molti giudizi, fatti da personaggi ufficiali, come pure da giornalisti uffiziali, intorno al Governo, che, dal 1830 al 1848, presedette a' destini della Francia; ed è di siorzare visibilmente la significazione de' fatti avvenuti. »

« Il *Temps* rileva, in fatti, e con tutta ragione, una grave inesattezza, sfuggita al signor di Morny, nel presentare il diritto d'iniziativa delle Camere come la cagione della caduta del Governo parlamentare. Ei fa osservare che la Monarchia di luglio è caduta, non già, come afferma il discorso del presidente, perchè la Camera de' deputati domandava una riforma irrelevante a' ministri, ma perchè i ministri hanno commesso il grave sbaglio di non concedere quella irrelevante riforma. Quanto alla Ristituzione, rammenta che la caduta di essa è dovuta all'iniziativa del ministro di Carlo X contro la Carta, nella stessa maniera che l'iniziativa del Presidente della Repubblica distrusse il regime repubblicano al 2 dicembre 1851. »

« Il *Temps*, d'altro canto, trova eccessiva la severità del sig. Morny per discorsi scritti, e il *Journal des Débats* si unisce a lui per domandare qualche indulgenza per coloro i quali, come Beniamino Constant, il sig. Royer-Collard, e anche il generale Foy, studiano maturamente nel silenzio del gabinetto, e affidano, per maggior sicurezza, alla carta discorsi, destinati ad esser uditi, non solo dalla Camera, ma ancora da tutta la Francia, e talvolta pur dall'Europa e dall'America. Il *Journal des Débats* oppone, d'altra parte, il sig. di Morny a lui medesimo, — la pratica alla teoria. « A giudicare, in fatti, egli dice, da quelle apparenze, che ingannano di rado un critico esercitato nello studio delle forme letterarie, abbiamo qualche ragione di sospettare che il sig. presidente del Corpo legislativo abbia scritto in precedenza l'arringa, nella quale proferisce il discorso scritto. O se ha improvvisato, se ha di primo lancio trovato quella sapiente distribuzione, che campeggia nel suo discorso, quelle espressioni avvedute, e sempre a lor sito; in tal caso, ei parla per ispirazione, con alto; scrive a forza di cura e di arte, e perde quindi il diritto di rimproverar loro di scrivere com'egli. »

« Benchè non amiamo i discorsi scritti, ammettiamo, col foglio parigino, che conviene tollerarli in certe congiunture; ma l'ammonizione, data dal sig. di Morny a' lettori di opuscoli politici o amministrativi, non esclude, ci sembra, costesa saggia e necessaria tolleranza. La severità del presidente non dee cogliere, ei l'ha dichiarato, se non i discorsi, a' quali la Camera rifiuterà ostinatamente la sua attenzione; nè in favore di codesta categoria di arringhe parlamentari occorre invocare l'esempio dei Constant, dei Royer-Collard, dei Foy. »

« Commossero gli animi in Spagna, nella stampa e nella bignicia nazionale, i rinforzi considerevoli, che la Francia invia al Messico, e le insinuazioni del *Times* per il generale Lorenz, pigli la direzione suprema delle operazioni militari, divise contro il Governo di Juarez. Codesta direzione è domandata dagli Spagnuoli per conte di Reuss; per lo meno, non vogliono essi che codesto generale, e le truppe sotto i suoi ordini, obbediscano a un capo straniero. Interpellanze su codesto argomento furono indirizzate al Gabinetto di Madrid. Il ministro di Stato rispose che, da principio, si aveva pensato di affidare il comando in titolo della spedizione a un generale spagnuolo; ma che, dopo, rifacendosi su questa deliberazione, gli alleati avevano risoluto che ogni corpo d'esercito abbia ad essere comandato da suoi capi, come in Cina e in Crimea. Il ministro diede altresì spiegazioni sulla partenza anticipata della spedizione spagnuola dall'isola di Cuba per Veracruz. Giusta quelle spiegazioni, il maresciallo Serrano avrebbe dato l'ordine dell'imbarco prima d'aver ricevuto l'annuncio del trattato di cooperazione, concluso a Londra fra le tre Potenze occidentali. Il desiderio di proteggere gli interessi e la vita de' suoi nazionali, che gli si rappresentavano come assai minacciati, sarebbe stato il solo motivo delle sue risoluzioni. »

« I giornali inglesi continuano ad occuparsi del discorso dell'Imperatore, come i fogli francesi, e più di loro, ad eccezione però dello *Standard*, il quale non ebbe il tempo di preoccuparsi di tal argomento. Avvi una certa riserva da parte di taluni, del *Telegraph*, del *Morning Herald*, del *Morning Advertiser*; ma, tranne il *Morning Chronicle*, il quale, cosa strana, è il solo che manifesta una diffidenza assoluta, ed anche qualche ostilità, i principali interpreti della stampa inglese non nascondono la loro soddisfazione di vedersi aprire un'era nuova di pace. Dal *Morning Star* sino al *Morning Post*, dal *Times* sino al *Daily News*, la

gioia è vivissima, e la più positiva; e le speranze dell'avvenire si sono fatte sempre più splendide. »

La *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti paragrafi:

« Il viceammiraglio Rigault di Genouilly, che fu nominato comandante della squadra d'evoluzioni, ha lasciato Parigi oggi, 31 gennaio, per recarsi a Tolone, dove egli va a pigliar possesso del suo comando. Egli è a compagnia dal sig. capitano di vascello Moquet, comandante della *Bretagne*, e da tutti gli uffiziali del suo stato maggiore. »

« Gli ultimi dispacci del Messico ci recano che il Governo del Presidente Juarez aveva risoluto che trentamila guardie nazionali fossero mobilitate, e adoperate, insieme coll'esercito regolare, per la difesa del paese. Gli stranieri, aggregati alla guardia nazionale messicana, si richiamano da questa risoluzione, dichiarando ch'ei volevano bensì rimanere nella guardia nazionale sedentaria, per dar opera al mantenimento dell'ordine nelle città, ma ch'ei rifiutavano di far parte di battaglioni mobili, perchè potrebbero correre il rischio d'aver a combattere contro i loro proprii compatriotti. »

« Codesto richiamo, espresso in una petizione, coperta di numerose sottoscrizioni, fu consegnato al generale Doblado, ministro della guerra, e presidente del nuovo Consiglio de' ministri, nominato dal Presidente Juarez. »

La *Nota francese alla Santa Sede*.

1. Mentre il barone Ricasoli si lasciava incautamente sfuggire in Senato, a Torino, le note rivelazioni sul *largu maturar* de' destini a Roma, seguite fedelmente, dopo tre soli giorni, dalla puerile dimostrazione del 18; una Nota ci era segnalata, dal Ministero degli esteri in Francia diretta alla Corte pontificia, per ricordarle che la questione romana non potrebbe lasciarsi più a lungo sospesa. La Nota innanzi venne anche pubblicata, e i lettori la ebbero sott'occhio nella *Gazzetta* del 1.° corrente.

Con fondamento o senza, il pubblico inclina sempre ad avvertir coincidenza, sieno pure accidentali, nel prodursi di certi fatti, e nel concorrere di certe circostanze.

« Dal canto nostro, non faremo che analizzare di volo la novella Nota del Governo francese alla Santa Sede. »

II. Il signor Thouvenel esordisce — esprimendo i rammarichi del Governo francese, a proposito degli avvenimenti, compiuti in Italia nel corso del 1860, e che dovevano ispirare al Santo Padre un vero e legittimo dolore.

« Noi siamo ben lungi dal voler contestare, o solamente mettere in dubbio le buone disposizioni del Governo francese in riguardo alla Santa Sede; ma è un po' difficile che le espressioni del sig. Thouvenel contenute ed edificano coloro, e non sono pochi, che avrebbero aspettato qualche cosa di più dalla cattolica Francia, che non fosse il richiamo del suo ambasciatore da Torino, in sostegno de' diritti del Santo Padre, e contro un fatto, che lo stesso ministro francese non può a meno di accennare ufficialmente, siccome causa di rammarichi per il Governo di Parigi, e di dolore vero e legittimo pel Santo Padre. »

E ciò tanto meno contenterà ed edificerà, in quanto che, restando le cose immutate; senza che fosse restituito il territorio invaso; anzi dopo all'invasione essendosi aggiunta la fittizia sanzione di un voto non sincero, e mancante d'ogni base di diritto, che accennava solo da parte del Governo sardo all'intenzione non equivoca di perdurare nell'invasione e di non retrocederne: fu novellamente accreditato altro ambasciatore a Torino; e, col riconoscimento, come vincolato a qualche restrizione di forma, del nuovo ordine di cose in Sardegna, s'ebbe implicitamente ammesso un fatto, che si persiste, nella Nota, e troppo giustamente, a stigmatizzare come causa di dolori legittimi, e non men legittimi rammarichi.

Nasce spontaneamente il calzante dilemma: O il Governo sardo invase gli Stati pontifici, e perdurò nell'invasione; e non era bello rimandarvi il rappresentante della Francia: o il Governo sardo era nel suo diritto e vi rimase; ed era inutile richiamarlo la prima volta per rimandarvelo poco dopo.

Resta intatta la contraddizione tra la prima e la seconda misura, e ancora più fra il riconoscimento e le espressioni testè riferite. Biasimare al punto di rammarichi, e non opporsi a ciò ch'era ben facile impedire, anche senza la forza, con una volontà soltanto ben accentata e decisa; non sembrava a tutti così logico e naturale, e singolarmente così utile alla causa giusta, che si vuol patrocinare e difendere, come avviserebbe di far ammettere il Governo francese.

III. Le lezioni dell'esperienza, dice più innanzi la Nota, persuadendo la Santa Sede che nessun Gabinetto pensa a regire colla forza contro l'ordine di cose inaugurato nella penisola, non le comandano esse (alla Santa Sede) di rassegnarsi e venire a transazioni di fatto che ritornerebbero la calma in seno al mondo cattolico? — Il che vuol dire chiaramente nell'interesse della Chiesa, e per conciliare « due cause » in antagonismo, a cui altrove accenna il sig. Thouvenel.

Sembrerà un po' strano che il Governo francese, per bocca almeno del suo ministro agli esteri, muova rimprovero precisamente al Papa del pericolo di una situazione fatta prima, e più che all'Europa, al Papa stesso, e che questi subisce, senza che nulla abbia operato, speriamo almeno

INSERZIONI. Nella *Gazzetta*: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

Ma, per quanto si voglia passar sopra a certe frasi, sembrerà ancora più strano, perchè è più strano e d'assi, il giudicare così alla spiccia, come farebbe il sig. Thouvenel, la incompatibilità della situazione coi veri interessi della Chiesa.

Siccome non ci consta che la Santa Sede, la quale è pur di diritto e di fatto la divina maestra di verità e di giustizia, abbia mai illuminato la Francia sui veri interessi della Francia, come che avrebbe facoltà d'illuminarvi i suoi Cattolici, che sono, fatte poche eccezioni, tutt'i Francesi della cattolica Francia; così avremmo creduto che la Chiesa, anzi tutto, fosse, com'è, l'unico e competente giudice ne' veri interessi della Chiesa.

A meno che, come pericoli della situazione in Europa, e per la combustione, « tra le più formidabili che la storia abbia ancor novato », dice almeno la Nota; così anche peggiori interessi della Chiesa, minacciati sotto le mellifue frasi dell'ipocrisia del giorno, non s'abbia ad accagionarne la Chiesa stessa. Chi, oltre al pericolo, patì e patisce il danno, può ben essere ed eziandio contabile della minaccia, che pesa, per fatto de' tristi, sui proprii suoi e veri interessi!

IV. La Francia, prosegue il sig. Thouvenel, si trova troppo profondamente tocca ne' proprii interessi « dall'antagonismo di due cause, che le tradizioni politiche e religiose raccomandano del pari alle sue simpatie, perchè ella possa accettare indefinitamente la responsabilità di uno status quo, egualmente nocivo ad entrambe! »

Ciò fa nuovamente onore ai sentimenti della Francia; e osiamo asserire che tal responsabilità sia risentita da altri, oltre che dalla Francia. Ma, per quanto si la pena che dee provarne la cattolica Francia, che la confessa si nobilita; ciò non doveva affrancare il sig. Thouvenel dall'obbligo, o quanto meno dalla convenienza, di formulare gli antagonismi, che accenna di deplorare dall'altra delle due cause.

Quelli dell'una, che sono davvero deplorabili, non è chi ignori; ma sui torti dell'altra parte non eravamo che la coscienza pubblica sia così illuminata da riferirsi senz'altro. Valeva quindi la spesa di farvi un po' di luce. Tanto più che il troppo profondamente tocco del Governo francese, non arriverà a perturbare lo spirito, fino al punto di fargli ammettere le calunnie e le insinuazioni malevole degli avversari della Santa Sede, in conto d'atti, che fossero a deplorarsi a carico della medesima Santa Sede.

V. E ciò tanto più, in quanto che il non « poter accettare indefinitamente » la responsabilità dello status quo, svela l'intenzione forse di cessare, e che la Santa Sede precisamente, a cui se ne parla così, faccia cessare la responsabilità, col resto.

Ce ne dispiace per la Francia; la quale deve esserne anche più desolatisima, siccome quella, che si recò a sommo onore di esercitare fin'ora quella efficace e nobilissima tutela. Ma se la Francia, come dice apertamente, non parte se non che dal punto di vista della tutela agli interessi del Papa, e si rammarica già al solo pensiero che non potrebbe continuarla a lungo, la propria responsabilità; deve cercar conforto allo stesso rammarico, rammentando che altre Potenze cattoliche non si rifiuterebbero all'ambito incarico, e vi si offerebbero spontanee e volenterose. Del che non consta all'Europa tutta, e alla Francia singolarmente.

VI. Non è senza interesse segnalare il motivo principale, o almeno come principale enunciato dagli illustratori uffiziosi della Nota, che l'occupazione suddetta non potrebbe essere mantenuta a lungo. Se non lo dice la Nota, lo fanno intendere i più eloquenti commentatori di quella: — le misure, rese necessarie dalle riforme finanziarie, obbligano il Governo francese a pensare al momento, in cui tale occupazione dovrà cessare, ed a far ciò che è in lui a fine di mettere un termine ad una situazione, che la rende indispensabile. Secondo la Nota, è tale cessazione che dee assicurare al Pontefice le condizioni stabili di dignità, di sicurezza, e d'indipendenza, necessarie all'esercizio del suo potere.

Non crediamo che il ministro di Francia voglia intendere che, per metter termine alla situazione, s'abbia a terminarla a esclusivo carico e ulterior danno della Santa Sede, nonchè a vantaggio e finale trionfo de' suoi spogliatori. Ciò non sarebbe giusto, nè ragionevole; e quindi non può cadere nel pensiero e nelle intenzioni della Francia, del suo Governo, o de' ministri di questo.

Ma che riguardi di economia siano propriamente quelli, che, ad ogni costo, devono accelerare la soluzione; e ciò non ci sembra all'altezza degli argomenti, che s'ha diritto di attribuire da' suoi commentatori ad un atto diplomatico di tale portata, qual è la Nota del sig. Thouvenel.

VII. Che l'occupazione francese costi le somme, che si affetta di far risalire, accumulando perfino dal primo momento, in cui ebbe quella principio; forse per motivare una modificazione di condotta politica, e portar sul terreno finanziario una questione, che poggia ben altrimenti più in alto; ciò non è guari ammissibile.

Il corpo d'occupazione è distaccato dall'esercito francese, e se non fosse a Roma, sarebbe a Lione, a Marsiglia, a Parigi o altrove, sul suolo francese, e sempre egualmente a spese dello Stato. Ritirandolo da Roma, non sarebbe licenziato, per la semplicissima ragione che anche la Francia, come le altre Potenze, non misura l'effettivo dell'esercito sui bisogni del proprio interno,

Ma, per quanto si voglia passar sopra a certe frasi, sembrerà ancora più strano, perchè è più strano e d'assi, il giudicare così alla spiccia, come farebbe il sig. Thouvenel, la incompatibilità della situazione coi veri interessi della Chiesa.

Siccome non ci consta che la Santa Sede, la quale è pur di diritto e di fatto la divina maestra di verità e di giustizia, abbia mai illuminato la Francia sui veri interessi della Francia, come che avrebbe facoltà d'illuminarvi i suoi Cattolici, che sono, fatte poche eccezioni, tutt'i Francesi della cattolica Francia; così avremmo creduto che la Chiesa, anzi tutto, fosse, com'è, l'unico e competente giudice ne' veri interessi della Chiesa.

A meno che, come pericoli della situazione in Europa, e per la combustione, « tra le più formidabili che la storia abbia ancor novato », dice almeno la Nota; così anche peggiori interessi della Chiesa, minacciati sotto le mellifue frasi dell'ipocrisia del giorno, non s'abbia ad accagionarne la Chiesa stessa. Chi, oltre al pericolo, patì e patisce il danno, può ben essere ed eziandio contabile della minaccia, che pesa, per fatto de' tristi, sui proprii suoi e veri interessi!

IV. La Francia, prosegue il sig. Thouvenel, si trova troppo profondamente tocca ne' proprii interessi « dall'antagonismo di due cause, che le tradizioni politiche e religiose raccomandano del pari alle sue simpatie, perchè ella possa accettare indefinitamente la responsabilità di uno status quo, egualmente nocivo ad entrambe! »

Ciò fa nuovamente onore ai sentimenti della Francia; e osiamo asserire che tal responsabilità sia risentita da altri, oltre che dalla Francia. Ma, per quanto si la pena che dee provarne la cattolica Francia, che la confessa si nobilita; ciò non doveva affrancare il sig. Thouvenel dall'obbligo, o quanto meno dalla convenienza, di formulare gli antagonismi, che accenna di deplorare dall'altra delle due cause.

Quelli dell'una, che sono davvero deplorabili, non è chi ignori; ma sui torti dell'altra parte non eravamo che la coscienza pubblica sia così illuminata da riferirsi senz'altro. Valeva quindi la spesa di farvi un po' di luce. Tanto più che il troppo profondamente tocco del Governo francese, non arriverà a perturbare lo spirito, fino al punto di fargli ammettere le calunnie e le insinuazioni malevole degli avversari della Santa Sede, in conto d'atti, che fossero a deplorarsi a carico della medesima Santa Sede.

V. E ciò tanto più, in quanto che il non « poter accettare indefinitamente » la responsabilità dello status quo, svela l'intenzione forse di cessare, e che la Santa Sede precisamente, a cui se ne parla così, faccia cessare la responsabilità, col resto.

Ce ne dispiace per la Francia; la quale deve esserne anche più desolatisima, siccome quella, che si recò a sommo onore di esercitare fin'ora quella efficace e nobilissima tutela. Ma se la Francia, come dice apertamente, non parte se non che dal punto di vista della tutela agli interessi del Papa, e si rammarica già al solo pensiero che non potrebbe continuarla a lungo, la propria responsabilità; deve cercar conforto allo stesso rammarico, rammentando che altre Potenze cattoliche non si rifiuterebbero all'ambito incarico, e vi si offerebbero spontanee e volenterose. Del che non consta all'Europa tutta, e alla Francia singolarmente.

VI. Non è senza interesse segnalare il motivo principale, o almeno come principale enunciato dagli illustratori uffiziosi della Nota, che l'occupazione suddetta non potrebbe essere mantenuta a lungo. Se non lo dice la Nota, lo fanno intendere i più eloquenti commentatori di quella: — le misure, rese necessarie dalle riforme finanziarie, obbligano il Governo francese a pensare al momento, in cui tale occupazione dovrà cessare, ed a far ciò che è in lui a fine di mettere un termine ad una situazione, che la rende indispensabile. Secondo la Nota, è tale cessazione che dee assicurare al Pontefice le condizioni stabili di dignità, di sicurezza, e d'indipendenza, necessarie all'esercizio del suo potere.

Non crediamo che il ministro di Francia voglia intendere che, per metter termine alla situazione, s'abbia a terminarla a esclusivo carico e ulterior danno della Santa Sede, nonchè a vantaggio e finale trionfo de' suoi spogliatori. Ciò non sarebbe giusto, nè ragionevole; e quindi non può cadere nel pensiero e nelle intenzioni della Francia, del suo Governo, o de' ministri di questo.

Ma che riguardi di economia siano propriamente quelli, che, ad ogni costo, devono accelerare la soluzione; e ciò non ci sembra all'altezza degli argomenti, che s'ha diritto di attribuire da' suoi commentatori ad un atto diplomatico di tale portata, qual è la Nota del sig. Thouvenel.

VII. Che l'occupazione francese costi le somme, che si affetta di far risalire, accumulando perfino dal primo momento, in cui ebbe quella principio; forse per motivare una modificazione di condotta politica, e portar sul terreno finanziario una questione, che poggia ben altrimenti più in alto; ciò non è guari ammissibile.

Il corpo d'occupazione è distaccato dall'esercito francese, e se non fosse a Roma, sarebbe a Lione, a Marsiglia, a Parigi o altrove, sul suolo francese, e sempre egualmente a spese dello Stato. Ritirandolo da Roma, non sarebbe licenziato, per la semplicissima ragione che anche la Francia, come le altre Potenze, non misura l'effettivo dell'esercito sui bisogni del proprio interno,

ma sulle esigenze d'un armamento generale, pur troppo comune a tutta l'Europa.

Dir che l'occupazione di Roma costa alla Francia una grossa somma, che ne aggrava e ne minaccia il budget ordinario, è come dire, locchè è abbastanza ridicolo, che il mantenimento del Veneto costa all'Austria l'enorme dispendio dell'armata, che vi stanza, e che, in condizioni normali al Minio, sarebbe discesa e distribuita negli altri Domini della Corona.

I fautori delle note se ne possono trincerare dietro ad argomenti siffatti; ma le persone serie non vi si fermano sopra, e la critica più misurata non potrebbe loro accordar grazie, e molto meno, ne sottintende di queste o quelle Note diplomatiche, a piacere de' relatori o degli illustratori.

La Francia può avere un reale sopraggiunto di spesa, della sua occupazione, in ragione dei movimenti di truppe, di munizioni e altri accessori; ma basta. Né ciò può essere davvero gran cosa.

VIII.

Oltre di che, ci erederemmo in tal caso un po' autorizzati a interrogare il signor Thouvenel, se la Francia sia a Roma, e vi stesse fin qui, unicamente per tutelare l'interesse del Papa, o per altro suo proprio motivo insieme, che ci guarderemmo ben bene dall'indagare qual sia; ciò riguardando fino ad un certo segno, e soprattutto non volendo noi peccar mai d'indiscrezione.

Le spedizioni però e occupazioni della Siria, della Cina, del Marocco ed altre potrebbero dar qualche peso a un'osservazione di questa fatta. Tanto più che, non potendo più a lungo occupar Roma per motivi di economia, come leggono taluni fra le righe della Nota troppo correntemente; bisognerebbe rinunziare, sempre per motivi stessi, anche alla Stazione di Civitavecchia. Va da sé.

IX.

Dopo tutto ciò, non ci reca nessuna meraviglia che il signor Thouvenel « ammette quest'ordine d'idee », la rassegnazione cioè del Papa, a « riservare i diritti », e a venire « a transazioni di fatto » — inculchi al sig. Lavalette « di non trascurare nessuna occasione » di ispirarsi « a questi sentimenti, e farli valere col Cardinale Antonelli e col Santo Padre medesimo ».

Ma ci sorprende altamente, e non crediamo esser soli a farne le meraviglie, che da incarico al signor Lavalette, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, di chiedere al Gabinetto di Roma — se debbasi a Parigi « nutrire o abbandonare la speranza di veder la Santa Sede accostarsi »... a quanto sopra.

X.

La risposta, data al sig. di Lavalette dal Cardinale Antonelli, è contenuta nel dispaccio del ministro di Francia a Roma al sig. Thouvenel, da la misura della domanda stessa. E per rimuovere ogni dubbiezza la lettera del Cardinale Antonelli al Lavalette, che implica la sanzione Sovrana alla risposta verbale, conferma che né Papa, né Cardinali, né Conclavi, né altri Papi potranno transigere mai — e molto meno col signor Thouvenel.

Se la Francia immaginava e sapeva prima questa risposta, ciò che è assai probabile, e la volle per imporre un'ultima volta al barone Ricasoli, siamo d'accordo col signor Thouvenel, e ne commendiamo la destrezza politica.

Ma se si volle imporre alla Santa Sede a favore del Piemonte, è difficile che si possa far la breccia contro granito così formidabile — e ce ne dispiacerebbe per la Francia, se volesse passar oltre. Però non lo crediamo.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Napoli 22 gennaio all'Union: « La rivolta della Sicilia è oggi un fatto conosciuto da tutti. Ecco a che punto siamo: »

« Cinquantotto tra villaggi e città dell'isola sono già in rivolta, ed in uno stato febbrile d'emozione, che è più terribile della rivolta. »

« A Palermo non passa giorno senza che si uccidano otto o dieci soldati. »

« Un gran movimento rivoluzionario si sta organizzando attualmente in Sicilia; sembra che esso scoppierà sotto forma democratica; ma vi garantisco che il movimento rivoluzionario è certo. »

« Nello stesso tempo, un movimento analogo si prepara anche in Napoli. »

Il Pungolo ha quanto segue: Ci scrivono da Isola quanto appreso in data del 25 gennaio: p. p.: « La notte scorsa, verso l'una, è partita per le nostre montagne, la compagnia del 44, comandata dall'ottimo e instancabile capitano Zanzi. A quella volta, ma per altro sentiero, è mosso pure, alla stessa ora un distaccamento di altra compagnia dello stesso reggimento, comandato dal sottotenente Villa. Le nostre truppe avevano, questa volta, ferma speranza di poter catturare il famigerato Chiavone. Ma Chiavone era già lungi; in quella vece, esse son riuscite a catturare tre individui della sua distrutta banda, appartenenti alla famiglia Caschera, padrona della casa detta del Tartaro, che fu abbruciata da questi stessi soldati. In questo momento, i tre individui sono condotti al Comando in Sora, e vuoi che saranno passati per le armi. Chiavone dunque è sfuggito. E il corrispondente del Pungolo pretende che sia partito per Roma. »

Scrivono da Napoli, 25 gennaio, all'Osservatore Romano: « La reazione nelle Provincie è sempre la stessa. Mai vinta, ma solo debolmente combattuta, regge in campagna fra i rigori del verno. Vi dico per la seconda volta che, all'approssimarsi della primavera, la vedrete regnare gigante. Di Sicilia vengono tristi notizie. Ritiensi che Trapani sia in mano dei Borbonici; è però certo, che tutta la Sicilia è in fermento, e nel confesso, un maggiore piemontese ieri sera, e m'aggiungeva che la loro truppa è scarsa di numero nell'isola, e per sopraggiunto anche scoraggiata, perché da molti giorni hanno avuto luogo, in diverse città di Sicilia, pugnalazioni di Piemontesi, sia soldati, sia ufficiali. »

Scrivono da Sessa al Veritiero del 29 gennaio: « Noi siamo stati in agitazione e palpiti, a causa dell'inferno dell'audacia delle bande reazionarie, le quali, questa volta, comparivano bellamente organizzate alla militare, con uniformi e cavalleria. Sostenero un vivo attacco coi Piemontesi, i quali furono sgominati e battuti. I reazionari, levati in ardire, entrarono festanti in Sessa, ma non si fermarono affatto, perché erano diretti a raggiungere qualche posizione importante, ove altre bande gli attendevano. I nostri carabinieri si chiusero nelle case, per timore che il solo sporgere il capo in istra non fosse caratterizzato come indizio di complicità, allo sguardo degli inesorabili Piemontesi. »

Si cominciano a vedere i risultati delle operazioni nel Gargano. Il 26, quattro briganti, colti armati da una compagnia dell'8°, furono fucilati a Lucera. Così nel Pungolo.

L'Opinione, fonte certo non sospetta, pubblica la seguente corrispondenza da Napoli:

« Napoli 25 gennaio 1862. »

« Vi scrivo dalla capitale partenopea, ma vi parlerò più probabilmente delle Provincie, talune delle quali ho visitato in questi ultimi giorni. Non vi dirò cosa nuova; ma vi dirò cosa sempre vera, coll'asserire che esse hanno supremo bisogno di amministrazione. Voi altri non potete farvi un giusto concetto del disordine a cui sono giunti gli affari negli Uffici di alcune Provincie. Non registri, non archivi: le carte ammonticchiate negli scaffali, o messe alla rinfusa sui tavoli. Loculi infelicitissimi, e per sopraggiunto male tenuti: un personale numeroso, in parte nomade per istinto e per condizione dei tempi, poco pratico delle leggi vecchie e biente delle nuove, svogliato, e solo desideroso di migliorare la propria posizione per qualunque modo. In una Prefettura non molto lontana, si contano 38 impiegati, di cui la maggior parte ascende, io dubito, a non più di 1700 franchi, e di cui moltissimi ne hanno soli 400. Hanno tutte le buone ragioni di dimandare l'applicazione della nuova organizzazione, perché ne trarranno un grande vantaggio; ma anche lo Stato ha tutte le ragioni di pretendere che, pagandoli, prestino un miglior servizio di quello d' adesso. Immaginatevi che una parte va all'Ufficio alle nove e ne vien via alle dodici; alcuni pochi, che sono come stelle nel firmamento, tengono duro sino alle due. Capirete benissimo che, per far così poco, sarebbe inutile pagarli lautamente. »

« Vi ho già detto che nella burocrazia si è introdotto il brutto vizio della continua traslocazione, e potete credere quanto sia pregiudizievole al buon andamento dell'amministrazione. Vi sono Provincie, nelle quali, nei pochi mesi dopo la cacciata dei Borboni, si ebbero sino sette governatori, intendenti o prefetti e di questi la maggior parte non si occuparono di amministrare, ma bensì di far destituire impiegati, e favorire altri. Gli impiegati subalterni hanno la stessa mobilità e pare non abbiano altro pensiero, fuorché quello di cambiare destinazione, migliorando, s'intende ogni volta, per cui non si prendono nemmeno la cura d'informarsi degli affari di un luogo, nel quale si reputano solamente di passaggio. »

« Aggiungete a ciò, che un impiegato, appena ottenuto il suo decreto di traslocazione, se ne va via, e quello che deve prendere il posto, ordinariamente, ottiene dilazioni di due e sin di tre mesi per recarsi alla sua destinazione, e vedrete come gli Uffici restino momentaneamente privi di quei tali individui, su cui forse si aveva maggiormente calcolato pel buon servizio. »

« E mentre gli Uffici possono perciò a mala pena bastare ai bisogni più urgenti dell'amministrazione, si crede che abbiano molto tempo d'avanzo, e si vanno chiedendo informazioni statistiche, per rispondere coscienziosamente sulle quali, ci vorrebbero altri tempi che non siano quelli in cui siamo. Credereste voi, per esempio, che in tutte queste statistiche, le cifre esposte saranno propriamente esatte? Avreste una fede robusta. »

In Aversa, fu dato ordine di visitare tutti i monasteri delle monache. Ne fu richiesto il Vescovo, monsignor Zelo, e questi rispose: « Non è delle mie facoltà; ricorrete al Papa, che solo può. » Venne risposto: « Il Governo farà da sé. » Difatti, alcuni ufficiali militari, col sindaco, vi si recarono successivamente, e per quanto le badesse protestassero, furono eseguite le visite. In ultimo, si presentarono al monastero delle Benedettine di S. Biagio. Quivi la badessa, vecchierella ardita, domanda a che l'onore della chiamata, ed in che dovesse servirvi. Per visitare. « Avete parlato col Vescovo? » Sì, ed ha detto che non può. « Se il Vescovo non può, molto meno posso io. Non entrate, se non sarà da voi presentato l'ordine del Papa. » Ma, il Governo solo ordina e comanda. « E la badessa: io, con tutte le mie religiose, ubbidisco al Governo, ma in quello che non si oppone alle leggi di Dio e della Chiesa; in questo non posso ubbidire, né debbo conoscere altra autorità che quella del Papa. » O aprite, o si scassinia la porta. « Voi non entrerete neppure allora, perché io mi getterò sul limitare, e dovete prima calpestare il mio corpo, uccidermi, e poi entrare; ed io vi sarò obblighissima, perché mi farete guadagnare il paradiso. » E qui una predica della vecchierella: « Siete voi cattolici? Dichiaratevi maomettani, e fate quello che volete; ma se cattolici, dovete ubbidire al Papa ed alle leggi della Chiesa. » Quelli diedero nelle furie, ed usarono minacce ed insulti. Ma la vecchia badessa fu tanto ferma ed imperterrita, che li stancò, e, scornati, se n'andarono per i fatti loro. (Arm.)

I repubblicani a Napoli invocano Garibaldi, secondochè di colà scrivasi in data del 20 gennaio all'Unità Italiana: « Il cerchio fatale dei pericoli, che ci minacciano per volontà di Napoleone, Ricasoli e consorte, si restringe continuamente addosso a noi: chi non è cieco lo dee vedere. E intanto, cosa si fa? Si dorme ancora di placido sonno. »

Se Garibaldi? Non è solo in Sicilia, che le popolazioni, nello stato infelice in cui si trovano, gli mandano lamenti. Anche tra noi, il popolo dice: Garibaldi ci aveva promesso di vegliare su noi, e sulle nostre libertà. Il giorno del pericolo io sarò nuovamente tra voi. Questo è venuto, e Garibaldi non si vede a mantenere la sua promessa! Garibaldi mediti queste parole! »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1° febbraio.

Sentiamo che nel Ministero di finanza siano molto contenti dei risultati del corrente anno amministrativo. Il deficit di questo trimestre, ch'era preventivo a 24 o 25 milioni, si sarebbe diminuito di 9 milioni. Le imposte dell'Ungheria continuano ad affluire in modo considerevole. (Ost. Zeit.)

A quanto rileva la Scharf's Corr. da fonte sicura, la maggior parte degli inviati dell'Austria alle Corti allemanne, sono già qui arrivati. Ciò darebbe ragione a quelli, che dicono occuparsi ora il Gabinetto di Vienna, con molta alacrità, della questione germanica. Anche l'inviato austriaco alla regia Corte di Sassonia, barone di Werner, ch'era tornato da poco a Dresda, dopo aver soggiornato qui a Vienna, in permesso, per molte settimane, è stato qui richiamato, e trovasi fino da ieri, a Vienna. (O. T.)

A Linz, circola da poco una protesta di questi maestri, contro la separazione delle Scuole dalla Chiesa, e ciò contro l'idea di sottoporle a Comuni. (Idem.)

REGNO D'UNGERIA. — Consgrad 28 gennaio. Appena il Magistrato civico ricevette l'ordine per reclutamento, convocò una seduta, in cui fu deliberato che l'attuale Magistrato costituzionale non possa fungere in tale questione, e di eccitare

il regio commissario ad organizzare prima la nuova Autorità civica. Il regio commissario fissò il 30 gennaio per tale riorganizzazione; però ingiunse al Magistrato d'incominciare intanto i lavori per reclutamento. Il Magistrato invece decise di astenersi da ogni lavoro preparatorio, in considerazione della sua posizione costituzionale. I soldati per l'esecuzione delle imposte lasciarono a questi giorni Cosgrad. (O. T.)

REGNO DI CROAZIA. — Zagabria 27 gennaio.

I contadini croati sembrano voler disgustare gli imprenditori di strade ferrate, nel loro paese. Il Comune renitente di Mraclin ha cacciato, alla lettera, il 23 corr., i lavoratori che stavano collocando un nuovo ponte, minacciandoli di vie di fatto. Si sovvenne del pretesto che volevano aver colà una via di passaggio. I lavoratori, giunti colà da luoghi lontani per guadagnarsi il pane, sono intanto ridotti senza mezzi, e nella più deplorabile condizione. Sabato 25 corrente, mentre i lavoratori erano occupati a varie opere intorno ad un ruscello, il villaggio tutto diede all'arme, e in un momento comparvero uomini, donne e ragazzi, tutti armati di zappe, pale e falci, cacciandone di nuovo i lavoratori. (G. di Z.)

REGNO DI Dalmazia. — Zara 25 gennaio.

Al 29 dicembre p. p., alle ore 2 pom., nel Borgo interno, nella casa al civico N. 877, di proprietà del sig. Antonio di Sternich, abitata da Carolina ved. Fischer, scoppiò un incendio. Il fuoco si manifestò nella soffitta, ove, per incuria dei famigliari, si accese un pagliericcio. Al primo segnale del fuoco, accorsero tosto sul luogo l'I. R. commissario di polizia, sig. Gregorio Zhisman, l'I. R. aggiunto di concetto, sig. Antonio Abramovich, l'I. R. commissario circolare, sig. Carlo Kutschig, l'I. R. direttore delle pubbliche Costruzioni, sig. dott. Giovanni Luchini, ed intervennero pure i capi dell'Autorità politica e militare, nonché alcuni membri municipali; e con indefessa premura, assistiti dai cittadini di ogni età, che con tutto l'impegno vi si adoperarono, riuscì di spegnere il fuoco, ed impedire la sua dilatazione nelle vicine case, senza altre sventure. Tanto nell'estinzione del fuoco, quanto nel levare il tetto della casa, in cui si apprese il fuoco, non essendosi stato altro mezzo per impedire la dilatazione, si distinsero alcuni soldati del corpo dell'I. R. Genio militare, sotto il comando del loro ufficiale, sig. Fischer, come pure molti operai e cittadini. (Oss. Dalm.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 28 gennaio.

Finalmente, ieri mattina, alle ore 10, fu fatta la solenne inaugurazione della strada ferrata da Roma al confine napoletano, cioè a Caprano. La cerimonia della benedizione, non fu fatta dal Papa, come si era sperato; ma dal suo elemosiniere, monsignor dei principi di Hohenlohe, Arcivescovo di Edessa. La Società delle strade ferrate però non aveva mancato d'innalzare alla Stazione un magnifico padiglione, nel caso che fosse stata onorata quella inaugurazione dall'augusta presenza di Sua Santità. Molti furono gli invitati a quella cerimonia: vi furono invitati sette Cardinali, ma tre soltanto vi intervennero, cioè Antonelli, Altieri e Mertel. Vi si trovarono poi diversi prelati dell'anticamera del Papa, i ministri, l'ambasciatore di Francia e i rappresentanti di Spagna e del Belgio, e il senatore di Roma. Alla Stazione fu dato un lauto rinfresco.

Alle undici circa, partì il convoglio, portando tutti i personaggi invitati: l'ambasciatore di Francia restò alla Stazione per ritornarsene a Roma; parti però l'ambasciatrice. Dopo un'ora di cammino, il convoglio arrivò a Velletri, dove poche persone si trovarono per riceverlo. I Velletrini non diedero alcun segno di allegrezza per questo avvenimento, assai importante al loro paese. Intorno alla Stazione, invece d'un popolo affollato e lieto, non si trovarono se non pochi villani, forse la classe migliore di quella città. Alla Stazione era stato preparato un magnifico locale per dare un pranzo a tanti invitati. I commensali furono circa 220. Durante il pranzo, uno degli amministratori della ferrovia fece un brindisi alla salute del Santo Padre, esprimendo il dispiacere di tutti che il cattivo tempo gli avesse impedito di assistere a quella apertura. A questo brindisi rispose, come Cardinale il più anziano dei presenti, il Cardinale Altieri, Vescovo di Albano. Di poi, i commensali andarono a vedere il ponte, su cui passa la ferrovia; esso è opera gigantesca e meravigliosa. Mentre i viaggiatori si occupavano di questo spettacolo, la locomotiva fu spinta innanzi per voltarla, e accidentalmente andò fuori delle rotaie, per cui fu necessario aspettare un'ora e più. Nel ritornare a Roma, il treno camminò lentamente, per cui si arrivò alla Stazione alle ore 6 della sera. Del resto, l'inaugurazione andò benissimo, e quanto prima si attende l'avviso che indichi il giorno, in cui incominceranno le corse regolari.

Per la morte del prelatto Ciuffa, è stato promosso alla carica di presidente del Tribunale civile di Roma il vicepresidente mons. Orlandini, uomo che gode riputazione; e al posto di vicepresidente è stato nominato mons. Latoni, che finora era giudice singolare nelle cause ecclesiastiche. Mons. Sveglia, antico vicario generale di Bologna, ed ora ponente nel Tribunale supremo di segnatura, succede a mons. Latoni, e nel posto, che lascia vacante, viene surrogato da mons. Cerruti, che spuro sia miglior giudice di quello che è stato delegato.

I rivoluzionari del Regno d'Italia fanno prodezze contro i frati e le monache. Ogni giorno ne seccano dai loro chioschi. Nei passati giorni, i frati di Narni sono stati espulsi tutti, eccettuati i Francescani mendicanti, che abitano alquanto lungi dalla città.

Per conoscere quanto sia l'entusiasmo pel nuovo Governo nelle Provincie delle Marche e dell'Umbria, basta dire che non si trova chi voglia fare il sindaco: per cui il Governo, in alcuni luoghi, per eccitare il patriottismo dei cittadini, ha dovuto fissare ai sindaci un trattamento annuo. In Assisi non si trovava un sindaco; ma, dopo che si è creata la mangiatoia, l'avvocato Bini ha dimenticato i suoi anni ed i suoi acciacci, ed ha accettato questo incarico. Ecco l'amor della patria!

In questi giorni, sarà spedita la lettera circolare d'invito ai Vescovi dell'orbe cattolico ad intervenire a Roma, nella prossima festività di Pentecoste, per assistere alla canonizzazione dei Martiri del Giappone. In questa lettera, firmata dal Cardinale Caterini, prefetto del Concilio, si dice che il Santo Padre ha stabilito di tenere due concistori semipubblici nel mese di maggio; terminati i quali, canonizzare, nel giorno di Pentecoste, quei Martiri e il Beato Michele De-Santis. E seguendo le tracce dei suoi antecessori, Sua Santità avrebbe desiderato di chiamare a Roma tutti i Vescovi d'Italia, perché su materia tanto grave pronunciassero il loro parere, e colla loro presenza rendessero più imponente la cerimonia. Ma, considerando le gravi sventure, che opprimono l'Italia, e che non permettono a tutti i Vescovi di

allontanarsi dal loro gregge, ha creduto questa volta allontanarsi dell'antica consuetudine. Per cui Sua Santità, dice la lettera, si è degnata ordinare che siano mandate lettere, non solo ai Vescovi d'Italia, ma di tutto l'orbe cattolico, per dare loro questa carta notizia, e dichiarare ad un tempo che avrebbero fatto cosa gratissima al Santo Padre quei Vescovi, che, siano italiani, siano d'altre regioni, avessero creduto di accorrere a Roma, quando lo potessero fare senza danno e impedimento: onde assistere ai Concistori e alla sacra solennità. La lettera circolare finisce col dire che Sua Santità considererà questa venuta come se fosse ad implendum Sacrorum Liminum visitationis onus.

Ogni giorno arrivano in dono al Santo Padre oggetti preziosi: il giornale l'Armonia ne manda moltissimi, frutto della generosità de' cattolici d'Italia. Di questi oggetti si è stabilito di formare una grande lotteria, della quale sarà fatta l'estrazione nel mese di dicembre 1862. Diversi signori di Roma s'incaricano della distribuzione dei biglietti, che saranno presso a poco un milione: e ogni biglietto costa un franco. Speriamo che tutti i cattolici e gli onesti faranno buon viso a questa nuova lotteria, destinata a sovvenire ai gravi bisogni, in che si trova la Santa Sede, per colpa della rivoluzione, e dei potenti, che la sostengono.

Il conte Leonzio Rzewuski è arrivato a Roma, per presentare al Santo Padre un indirizzo firmato da molte migliaia di Polacchi. Questo indirizzo tende a ringraziare il Santo Padre del breve, che degnossi indirizzare al defunto Arcivescovo di Varsavia.

Il Giornale di Roma pubblica una necrologia del teste defunto mons. Ciuffa, presidente del Tribunale civile di Roma. Da questa necrologia non risulta, come un dispiaccio voleva far credere, che mons. Ciuffa sia stato assassinato; il foglio romano dice che morì in seguito ad un affollamento subitaneo di sangue nelle regioni del cuore. (Unità Ital.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1° febbraio.

La Camera dei deputati, nella sua tornata di ieri, approvò, senza discussione, con voti 171 favorevoli, e 42 contrari uno schema di legge, pel quale si convalidano parecchie spese straordinarie da aggiungersi al bilancio 1861, del Ministero de' lavori pubblici. Indi si occupò di petizioni.

Nella stessa seduta, il ministro dei lavori pubblici presentò alcuni nuovi disegni di legge. (G. Uff.)

Se siamo bene informati, la Commissione, incaricata dal Parlamento dell'esame della legge presentata dal ministro delle finanze, che vorrebbe stabilire una nuova imposta in Lombardia, del 5 per cento sui capitali ipotecati, avrebbe ad unanimità opinato per la reiezione pura e semplice di questa legge, ritenuta ingiusta ed odiosa, ed è a credere che, la Commissione non essendo per nulla disposta a cedere, il ministro non abbia altro partito che ritirare la suddetta legge prima che venga discussa, o lasciare il portafoglio, quando venissero, come è a credere fermamente, accettate dalla Camera le conclusioni della Commissione. L'onorevole Commissione è poi composta dai signori Depretis presidente, Macchi segretario, ed ex deputati, avv. Restelli, Robecchi juniore, Tonello, barone Castelli, avvocato Mosca, Scalin e Moretti. (G. di Mil.)

Scrivono alla Perseveranza da Torino, in data del 1° febbraio: « Non saprei dirvi d'onde trasse origine la nuova, che qui si è voluto spargere, di un prestito in obbligazioni di ferrovia, che il ministro dei lavori pubblici intenderebbe di fare, a cui s'assegna la cifra inaudita di 600 milioni. Ciò che vi ha di vero si è, che il ministro dei lavori pubblici vorrà mettersi in regola per ciò che concerne gli appalti, conclusi con diversi intraprenditori per continuare la linea dell'Adriatico insino a Foggia, da una parte dell'Appennino, e ad Eboli dall'altra: 300 chilometri circa di costruzioni. Il ministro non aveva abilità che di spendere trenta milioni, ed io sono fermamente convinto ch'egli non intende esporre per nulla la propria responsabilità, prendendo impegni definitivi per somme maggiori. Può essere anche che si proponga, in vista di future possibili Società da formarsi, di raccogliere i fondi sotto la forma speciale di obbligazioni ferroviarie; ma la somma dovrebbe essere grandemente ridotta; poichè i 600 milioni sono la somma totale, che il Bollettino delle strade ferrate ha calcolato occorrere in sei od otto anni al compimento della rete ferroviaria, che venne decretata dal Parlamento. »

Scrivono alla Nazione, da Torino 29 gennaio: « Il terzo partito, coalizzato all'opposizione e ad alcune frazioni dissidenti della maggioranza, preparasi a dar battaglia nella discussione della legge comunale e provinciale. »

Anche oggi vi sono interpellanze all'ordine del giorno; non mi ricordo nemmeno su che! Solamente che sarebbe ora di finirlo. »

Si assicura che l'onorevole Lanza, abbia rinunciato il titolo di presidente della maggioranza. (Mon. Naz.)

Genova 30 gennaio.

Giunsero dall'Italia meridionale altri 800 circa coscritti, fra quali un abate vestito da prete. Oggi o domani, si aspetta qui un primo arrivo di reclute dal Piemonte e dalla Lombardia, che s'imbarcheranno nei depositi dell'Italia meridionale; il numero di esse si fa ascendere, per ora, a 3500. (O. T.)

Altra del 31 gennaio.

Sotto questa data, leggiamo quanto segue nella Gazzetta di Genova: « Il Sumpter, vapore americano, di cui si parlò in questi giorni dai giornali, si troverebbe, secondo particolari riscontri, che ci sono graziosamente comunicati, in Gibilterra, privo di mezzi e di carbone, con 40 uomini di equipaggio; ed il suo capitano col quale pranzava, quattro giorni or sono, il capitano, del vapore il Marathon, arrivato ieri da Gibilterra, gli diceva, non restargli altra speranza che di venderlo, qualora ne trovasse il compratore. »

« Queste informazioni servirebbero a smentire le voci corse, che il Sumpter avesse affondato a navie americane, a poche miglia distante dalla nostra costa, e che incrociasse fra la Spezia e Savona. »

Giunse ieri l'altro da Napoli Alessandro Dumas, e alla sera, lo si poté vedere nel teatro Paganini. Ieri mattina, l'illustre romanziere partì alla volta di Torino, ove rimarrà pochi giorni. Egli ha sempre la sua dimora in Napoli, nel palazzo del Chiatomone, ove sta scrivendo una storia dei Borboni, servendosi a tal uopo dei documenti; che si trovano negli Archivi napoletani. (Movimento.)

Parlasi seriamente di sospendere il traforo del Moncenisio, per le grandi difficoltà e per le

gravi spese, a cui si va incontro, per dar luogo invece allo studio ed all'esecuzione del nuovo progetto di linea ferrata, di cui tenne parola il nostro corrispondente torinese. (G. di Mil.)

IMPERO RUSSO.

Secondo notizie particolari della Finlandia, il Comitato di censura, colà istituito ultimamente mediante un Ordinanza del Governo, si è pronunciato, nella sua prima seduta, ad unanimità, per l'abolizione della censura. (O. T.)

Notizie dai confini polacchi, del 23 gennaio recano:

« Sebbene lo stato di guerra pubblicato in Polonia, e mantenuto con tutto il rigore, agisca in modo deprimente sulle manifestazioni della popolazione, e quelle dimostrazioni, ch'erano prima all'ordine del giorno sieno divenute più rare, vi sono pure degli esaltati, che si lasciano arrestare per canto d'inni patriottici. Di recente ancora, un possidente, che non poté tenersi dal cantare il Boze co Polski fu punito in modo gravissimo, avendo dovuto dar quartiere e mantenimento a non meno di 80 soldati per tre mesi. »

« Mai più non s'è fatto il reclutamento nel Regno con tanta contrarietà come al presente. Il soldato in Russia serve fino che può essere utile; egli lascia giovane la sua famiglia, e vi ritorna già vecchio; le distanze sono enormi, il soldo e il mantenimento molto al disotto dell'uso comune, la disciplina ferrea. Non vi sono tasse per liberarsi dal servizio, eccettuato in un raggio di cento verste dai confini, onde impedire le reclute dal fuggire, come avviene tanto spesso, per cui colà la tassa di esenzione è molto moderata, cioè di 300 rubli, equivalenti a circa f. 600. » (Idem.)

Secondo un telegramma ricevuto da un negoziante di Königsberg, da Irkutsk (Siberia), in quel paese, fino dalla metà di dicembre, si è gelato il mercurio. Per ciò è necessario, com'è noto, un freddo di 40 gradi Réaumur. (Idem.)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all'Osservatore Triestino, da Costantinopoli, in data 25 gennaio:

« La questione delle finanze preoccupa tutti i ministri, ed ogni giorno gli alti funzionari convengono a consigli alla Sublime Porta, e particolarmente, per trovare mezzi applicabili, che possano recare miglioramento allo stato attuale. »

« Ultimamente si è istituita una Commissione speciale, composta di Ahmet-Vefik effendi (ex-ministro della Sublime Porta in Parigi), Subhi bey (ex-ministro dell'Eveat), e Gevdet effendi, per esaminare i registri del Ministero delle finanze, e verificare i titoli e la natura dei debiti. Inoltre si è istituita un'altra Commissione alla Dogana di Stambul, la quale si occupa della importante questione delle imposte sugli spiriti, sul sale e sul tabacco, sotto la presidenza del direttore generale delle dogane dell'Impero ottomano. »

« Al Ministero del commercio, si è istituita ultimamente una Corte d'appello; ed allo stesso Ministero stanno ora lavorando alla pubblicazione di un Codice commerciale compiuto, simile al Codice francese. »

« L'inviato straordinario dello Scià, Mehmet Rahim Khan, continua a soggiornare in questa capitale, ma si prepara a partire prossimamente per Trabizonda, alla volta di Teheran. »

« Mediante decreto imperiale, S. M. il Sultano ha conferito la decorazione di Meghid di prima classe, al governatore generale della Bosnia, Osman pascià, e la stessa decorazione di seconda classe (*) al viceammiraglio austriaco sig. Alfonso di Wissiak. »

« Il fratello del governatore della Erzegovina, Munib effendi, fu nominato caimacan in Trebigne, e l'ex caimacan di Gallipoli, Halim bey, caimacan in Ocrida. »

« In conseguenza di un dispaccio telegrafico da Londra all'Ambasciata inglese in questa metropoli, il quale annuncia che S. A. R. il Principe di Galles, si propone di far quanto prima un viaggio in Levante, il vapore inglese il Prinshe, stazionario nel nostro porto, è partito domenica alla volta di Malta, per mettersi a disposizione di S. A. R. »

« Fra il Patriarca greco di Costantinopoli e certi membri dell'alto clero greco, esisteva, alcuni mesi sono, qualche dissensione, la quale riusciva molto dannosa agli interessi nazionali dei Greci. Ora questa dissensione fu appianata, mediante un ordine del ministro degli affari esteri, ed oggi i membri dell'opposizione si sono recati dal Patriarca, per domandare perdono della loro condotta. »

« Sabato passato, l'ambasciatore francese, marchese di Moustier, accompagnato dal primo dragomanno dell'Ambasciata greca, sig. Barozzi, si è recato a far visita al Patriarca greco. »

Scrivono da Bairut, 16 gennaio, alla Perseveranza: « Nulla di nuovo relativamente allo stato politico del paese, dopo l'arresto e l'estradizione di Karam, sul cui conto si sono tranquillati anche gli animi più paurosi. »

« Secondo le notizie, giunteci da Costantinopoli, il bey avrebbe ricevuto provvisoriamente ospitalità nella casa dell'ex ministro della guerra, intanto che gli si sta preparando un'abitazione, che deve addolcirgli le pene dell'esilio. Ecco a che si riduce la minaccia contro Karam, che taluni temevano dovesse miseramente soggiacere alla sorte, a cui, secondo essi, soggiacque il famoso capo druso, Said Giomblat. »

« A proposito del quale, alcune corrispondenze vorrebbero far credere che la sua morte non fosse stata naturale. Ma infatti Said Giomblat soggiacque ad una etisia, da cui era da parecchi anni affetto, come lo riconobbero i medici italiani e francesi, che furono invitati dai rappresentanti di vari Governi a constatare la causa della sua morte. E però vero che i dispiaceri e la prigionia poterono accelerarne la fine. »

INGHILTERRA.

Leggiamo nella corrispondenza della Perseveranza da Londra, 28 gennaio:

« Le elezioni che rimangono a farsi per seggi vacanti parlamentari, par che torneranno quasi tutte contrarie al Ministero. I tory già vanno di aver rafforzato il loro partito nella Camera de' comuni. Ma io non credo che l'acquisto di quattro o cinque voti lasterà a metter in pericolo la vita del Gabinetto; oltredichè è noto che i capi di parte tory non si sentono punto inclinati ad assumere ora il carico della situazione, innanzi ai grandi pericoli che vengon d'America. Credo adunque che l'opposizione, nella soprastante sessione, non sarà mai tanto formidabile da poter provocare un cambiamento ministeriale. »

« L'aver il segretario della guerra americano, sig. Cameron, deposto il suo ufficio, è fatto a cui qui si appone grande importanza. Apparentemente, si vuole ciò attribuire al rifiuto del Presidente Lincoln di seguir l'estrema politica abolizionista del sig. Cameron; ma la vera cagione sta

(*) Non di prima classe, come fu detto per sbaglio nel nostro proscribed d'ieri. Così l'Osservatore Triestino.

ne sopprimi, nelle malversazioni, nelle frodi innumerevoli dell'amministrazione della guerra. Veramente è da meravigliarsi come il sig. Lincoln, di nota probità e integrità esemplare, potesse accogliere nel suo Gabinetto un uomo, che aveva già macchiato la sua vita, rendendosi colpevole di abusi, da tutti condannati. So bene che si volle scusare il sig. Lincoln colle necessità politiche e le imposizioni de' partiti; ma la moralità pubblica, come la privata, non conosce eccezioni, e forse questa stessa tolleranza in materie d'onore ha portato l'Unione americana a quella dissolutezza di pubblici costumi, che è ora tanto più nutrita dalla guerra, e che minaccia di distruggere totalmente la società americana, se la guerra stessa non viene presto a terminare e non si trae seco un cambiamento totale, così di forme, come di massime.

« I cambi delle grandi piazze mercantili d'Europa son ora a tal saggio, che nuovamente invitano gli speculatori ad esportare oro dall'Inghilterra. Le esportazioni adunque hanno ripreso il loro corso, e i prezzi dell'oro e dell'argento sono saliti; infino ad ora però, le riserve metalliche della Banca d'Inghilterra non sono tanto scemate, da costringerla ad alzare il prezzo dello sconto, che è ora il tre per cento. Il partito, usato dal ministro delle finanze francese, di sopprimere al bisogno del Tesoro vendendo quantità suaisurate di consolidati italiani, con perdita spaventevole allo Stato, fu udito dai nostri ceti mercantili con vero sdegno, come quello che rivela la voragine immensa, che le passate amministrazioni economiche hanno aperto per la Francia. »

Compivano testè cinquantacinque anni, che lord Palmerston siede alla Camera dei comuni, di cui è decano. La sua prima elezione avvenne nel 1807, a New-Port, isola di Wight.

SPAGNA.
Madrid 28 gennaio.

Ieri, nella Camera dei deputati, il maresciallo O'Donnell approvò pienamente il procedere del generale Serrano, che proclamò l'occupazione di Veracruz in nome delle tre Potenze.

(Gatignani.)

FRANCIA.

Come già l'anno passato, il Governo francese presentò anche in questo al Senato ed al Corpo legislativo una *Raccolta di documenti diplomatici*; i quali si dividono in sei serie, relative agli affari d'Italia, di Roma, di Siria, de' Principati danubiani, degli Stati Uniti e del Messico.

Abbiamo già riprodotto sabato i tre più importanti, concernenti le cose di Roma; altri due disposti son destinati a protestare, come già ci annunziava il telegrafo, contro ogni pensiero d'annessione dell'isola di Sardegna alla Francia. I documenti, relativi agli Stati Uniti, confermano che, almeno temporaneamente, il Governo francese non interverrà nella guerra civile, che divide gli Stati del Nord e del Sud. E per quanto concerne il Messico, i documenti, dopo avere spositi i lagni della Francia, aggiungono che, a malgrado delle intenzioni delle Potenze di non immischiarsi negli affari interni del paese, si riconoscerà tuttavia nelle popolazioni il diritto di scegliersi un Governo, che presenti guarantee di forza e di stabilità, e che gli agenti francesi dovranno dare i loro incoraggiamenti ed il lor sostegno morale a tentativi di tal natura.

Oltre alla *Raccolta de' documenti diplomatici*, il Governo francese presentò pure alle due Camere la *Sposizione della situazione dell'Impero*, che, da, a tenore del decreto del 14 novembre 1860, servì di base alla discussione dell'indirizzo. Quella *Sposizione*, che contiene, per ogni Ministero, il novero delle disposizioni prese e degli atti consumati durante l'anno 1861, sembra evitare, per tutto ciò che concerne l'amministrazione interna della Francia, di toccare il lato politico delle questioni. Solo un passo vi si trova, che affetta un carattere politico; ed è quello, che serve di conclusione, o piuttosto di chiusa, al rendiconto degli atti del Ministero dell'interno. Esso riguarda principalmente il sistema della stampa; ma, in sostanza, altro non fa che ripetere le proteste, più d'una volta pubblicate dal sig. di Persigny in favore della libertà di tutto discutere, per via de' giornali, fuorché la dinastia e la Costituzione, poi la recente dichiarazione dell'Imperatore al presidente del Senato sulla perfettibilità della Costituzione medesima.

La parte più importante della *Sposizione* è naturalmente quella, che si riferisce al Ministero degli affari esteri: di questa demmo già ieri nel lor tenore i paragrafi, che concernono le cose d'Italia, e più particolarmente la questione romana; e del resto rechiamo qui il sunto, che ne pubblica la *Perseverance*:

« Parlando delle trattative circa al Governo della Siria, la *Sposizione* mostra che si convenne da ultimo di ristabilire il Libano sotto ad un Governo cristiano, che potrà essere anche indigeno. Il Governo attuale avrà la durata di tre anni; poscia la Porta dovrà mettersi un'altra volta d'accordo colle Potenze. Queste così vengono a costituire un vero protettorato collettivo sopra quella parte dell'Impero ottomano.

« Allo stesso modo indica come la Porta venne condotta ad accondiscendere all'unione della Moldavia e della Valacchia sotto l'attuale Principe, sebbene mettesse la condizione che questo soppimento non fosse se non vitalizio pel Principe Guza. Nel caso d'un cambiamento, la Porta dovrà di nuovo accordarsi colle Potenze; ma è evidente,

come la stessa *Sposizione* lascia intendere, che l'unione non sarà disastrosa, se essa avrà portato buoni frutti. « L'avvenire di quel paese, dice la *Sposizione*, non dipende ormai che dalla saggezza della colla quale esso saprà prepararsi. »

« Tocca quindi la *Sposizione* dei litigi avvenuti colla Svizzera, confidando che saranno terminati per via diplomatica. Accenna al conflitto tra la Danimarca e la Confederazione germanica, e si rallegra che le cose rimangano tuttora al tal punto da potersi accomodare pacificamente. »

« Circa agli affari degli Stati Uniti d'America mostra che la Francia non aveva che una linea di condotta da seguire, cioè « l'osservanza di una stretta neutralità. Per cui, facendo pure voti pel mantenimento dell'Unione americana, na, nelle condizioni che avevano sinora sembrato « assicurare la sua prosperità, ed essendo pure disposto, se ne fosse richiesto, a contribuire coi suoi buoni uffici a metter fine ad una lotta deplorabile », il Governo francese ha imposto a suoi sudditi l'osservanza della più stretta neutralità e ha formulato i principii che s'attendeva di veder rispettati dai belligeranti. Il passo, fatto francamente per l'affare del *Trent*, fu secondo tali principii ed ottenne l'approvazione di tutti gli altri Stati, come giovò ad evitare una guerra fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. »

« Dal Messico non si poterono ottenere le soddisfazioni, a cui si aveva diritto. Di qui la spedizione convenuta coll'Inghilterra e colla Spagna. Ad onta che la spedizione abbia soltanto per scopo di ottenere giustizia pei reclami ed assicurare i proprii sudditi da ulteriori avvisi, sarebbe da rallegrarsi se l'intervento « dovesse produrre « pel Messico medesimo una crisi salutare, e che « tal natura da favorire il riordinamento di quel magnifico paese in condizioni di forza, di prosperità e d'indipendenza, che gli mancano. »

« Cogli altri Stati d'America il Governo francese è in buone relazioni: ma esso ha però dei reclami verso Montevideo, la Nuova Granata e Venezuela. Apparecchia dalla *Sposizione* che la Francia è disposta a farsi rendere ragione da tutti quei paesi. La *Sposizione* si rallegra il che, dopo la spedizione della Cina e mercè gli ultimi avvenimenti di Pechino, gli interessi europei sieno per trovarsi in quelle lontane regioni le guarantee, di cui avevano grande bisogno; né crede che il Giappone si rifiuti di mantenere gli obblighi contrattati. Si attende fra breve in Europa un'Ambasciata giapponese. »

Passati quindi in rivista i trattati commerciali che nel 1864 si sono o conclusi, o cominciati, od iniziati dalla Francia con vari Stati d'Europa, America ed Asia, dice: « Si fecero e si fanno non studi per stabilire la navigazione a vapore diretta tra la Francia e le Indie, e l'estremo Oriente e le due Americhe. Tali imprese, concluse dalla *Sposizione*, sono il solo mezzo efficace e conquistare nuovi mercati per le industrie nazionali, e di far penetrare nei paesi più lontani l'influenza della politica, delle idee e della civiltà francese. »

Scrivono da Parigi, in data 29 gennaio, all' *Perseverance* :

« L'esposizione della situazione della Francia, di cui il *Moniteur* comincia oggi la pubblicazione, ci mostra, come in una rivista della fine dell'anno, tutto ciò che fu fatto dal Governo nel 1864. Nulla di nuovo abbiamo appreso, leggendo tutti i fatti ivi accumulati, e più o meno interessanti. Il rapporto del signor Fould occupa una parte considerevole in questa rivista retrospettiva. Il ministro dell'interno vi segnala una notevole diminuzione nelle condanne e negli avvertimenti a cui la stampa era assuefatta. La parte più interessante di questa rivista è quella del Ministero della pubblica istruzione. Vi abbiamo scorto come una certa soddisfazione che il signor Rouland, nella sfera ch'egli occupa, effettuò molti miglioramenti, tanto rispetto ai funzionarii dell'Università, quanto ai metodi e mezzi d'insegnamento; e che, sinora osi formulare un numero abbastanza grande di desiderii. E pure osservabile la parte, ove si fa menzione delle trattative colla Prussia a proposito della conclusione del trattato di commercio. S'andò alle parole di questo documento, parrebbe che non si fosse tanto prossimo alla definizione dei negoziati, com'erasi sperato da ultimo. Ivi è pure confermato che le conferenze pel trattato di commercio coll'Italia stanno per aprirsi, e che si studia un progetto analogo per la Confederazione elvetica. »

Scrivono pure da Parigi 30 p., all' *Perseverance* :

« La spedizione del Messico occupa in un modo straordinario il Dipartimento della guerra, e quello degli affari esteri: nel trattato non furono determinati che i punti principali per un'azione militare in comune: ora, la Spagna e la Francia non sono punto d'accordo sulle misure da adottarsi nel presente e nell'avvenire, e che pure sullo scopo della spedizione. Vi sono fra i Gabinetti delle serie difficoltà. »

« Al Ministero della guerra si preparano i studi per una occupazione quasi permanente, cioè almeno di due anni. Ciò concorderebbe coi progetti attribuiti alla Francia di stabilire al Messico una Monarchia, giacché non si può supporre che i repubblicani del Messico possano accettare questo cambiamento senza esservi forzati. Il generale messicano Almonte va dicendo, è vero, che se la prima 21 Provincie 16 hanno votato per questo cambiamento, ma nessuno vi crede. »

STATO	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	BAROMETRO	DA
78	N. N. E.	—	6 ant.	7-8
79	N. N. E.	—	6 pon.	8-9
80	N. N. E.	—	6 ant.	9-10
81	N. N. E.	—	6 pon.	10-11
82	N. N. E.	—	6 ant.	11-12
83	N. N. E.	—	6 pon.	12-1
84	N. N. E.	—	6 ant.	1-2
85	N. N. E.	—	6 pon.	2-3
86	N. N. E.	—	6 ant.	3-4
87	N. N. E.	—	6 pon.	4-5
88	N. N. E.	—	6 ant.	5-6
89	N. N. E.	—	6 pon.	6-7
90	N. N. E.	—	6 ant.	7-8
91	N. N. E.	—	6 pon.	8-9
92	N. N. E.	—	6 ant.	9-10
93	N. N. E.	—	6 pon.	10-11
94	N. N. E.	—	6 ant.	11-12
95	N. N. E.	—	6 pon.	12-1
96	N. N. E.	—	6 ant.	1-2
97	N. N. E.	—	6 pon.	2-3
98	N. N. E.	—	6 ant.	3-4
99	N. N. E.	—	6 pon.	4-5
100	N. N. E.	—	6 ant.	5-6

Scrivono alla Monarchia Nazionale da Parigi 29 gennaio:

« Il Conte di Parigi e il Duca di Chartres ripigliarono il loro servizio nell'armata federale Ed ora, nell'armata del Potomac, si organizza una grande divisione, di dodici a quindiecimila uomini, tutta composta d'Irlandesi.

« Annunciamo prossima la pubblicazione uno scritto di monsignore di Perpignan.

« Domani o dopo, si pubblicherà da Denon un curiosissimo e notevolissimo opuscolo, dedicato al sig. John Stewart M. M., ed intitolato: *I bianchi e i negri d'America*, e il cotone nei due mondi. Questo quadernuccio non è segnato; ma lo tribuiscono ad uno dei più distinti e commendevoli cittadini di Avignone, in cui questo pubblicista, autore di eccellenti scritti politici, ebbe occasione di stringere vincoli di simpatia e d'affezione col illustre economista inglese. Si sa che signor Stewart M. M., toccata la sventura di perdere sua moglie in quella città, acquistò una piccola casuccia nelle vicinanze del Cimitero, e prese, d'allora in poi, la pietosa abitudine di venire ogni anno a passare alcuni mesi presso la tomba della compagna, ch'egli adorava, e alla quale modestia di lui attribuiva le migliori ispirazioni de' suoi scritti e della sua vita.

Scrivono da Parigi in data del 28 gennaio alla Lombardia:

« Le nostre derrate aumentano. Una volta, vengo dire sotto la Restaurazione, sotto Luigi Filippo durante la Repubblica, quando compariva un rapporto ministeriale, si diceva: attendiamo, le Camere discuteranno. Ora invece noi abbiamo pochi dubbi sulla realizzazione d'un progetto pazzesco, che ci pizzicagnoli, non appena udremo parlare d'imposte sul sale e sul zucchero, annovereranno di 20 centesimi, di loro privata autorità il prezzo di quei generi.

« Questo piccolo fatto vi spiega, più che il grosso volume, il potere delle nostre Camere.

« Del resto, si sa che il nostro progetto respinto dal Senato, in dieci anni continui, fu l'imposta sulle carrozze di lusso. Si ritiene che, questavolta, esso approverà la risoluzione imperiale.

« Di piccole notizie assai poco, tranne un impeto di paura nel campo legittimista. La *Gazette de France* è, dicessi, minacciata d'un avvertimento, inoltre, si tratterebbe della chiusura d'alcuni seminari.

Leggiamo in una corrispondenza della *Nation Suisse*, da Parigi:

« Qui si è notato che l'Imperatore non disse una parola riguardo all'Inghilterra, ma come invece era stato prodigo di elogi alla Prussia al suo Sovrano. In tale silenzio, si è creduto scorgere indizii di serie difficoltà fra Londra e Parigi...

« Il pubblico, in generale, non rimase soddisfatto di questo discorso, che si trovò imbarazzato, vago e senza alcun carattere. Il commercio soprattutto rimase colpito in modo sinistro dalle prospettive burrascose, che l'Imperatore lascia intravedere, malgrado le pacifiche speranze manifestate nell'esordio. Se non avesse fatto cenno della conversione della rendita, senza dubbio tutti i valori sarebbero ribassati considerevolmente.

GERMANIA.

E' stato annunciato l'arresto e l'immediato trasferimento a Berlino del dott. Jagielski, redattore del giornale polacco di Posen, *Dziennik Poznanski*, come accusato di alto tradimento. A quanto sente, l'imputazione ha per base un articolo, prodotto nel *Dziennik dal Kolokol*, giornale russo dell'emigrato Herzen, in cui si predica apertamente la rivoluzione, anzitutto veramente in Russia, ma poi altresì ne paesi di lingua polacca. Secondo un'altra versione, l'accusa si riferisce ad una corrispondenza dalla Lituania dello stesso scrittore. Siccome il Numero del giornale, in cui comparve l'articolo incriminato, fu confiscato, non si conosce nulla di preciso sul contenuto del medesimo. L'ordine d'arresto contro Jagielski porta data del 15 gennaio, ed è così concepito, secondo la *Posner Zeitung*: « Per aver partecipato ad un pubblico eccitamento per l'esecuzione d'un imputato di alto tradimento. » (O. T.)

AMERICA.

Un dispaccio del Messico annuncia che Spagnuoli non si sono avventurati nell'interno come si proponevano di fare. Si aspettava la flotta francese ed il generale Prim a Veracruz nella prima quindicina di gennaio. (Persev.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Trieste 3 febbraio.

Le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Enrico e Rainieri giunsero sabato sera a Trieste, smontando all'*Hôtel de la Ville*. S. A. I. serenissimo Arciduca Enrico partì questa mattina per Udine; S. A. I. serenissimo Arciduca Rainieri partirà domani per Venezia. (*FF. SS. e O.*)

<table border="0"> <tr><th colspan="2">VALUTE.</th></tr> <tr> <th>F. S.</th> <th>F. S.</th> </tr> <tr> <td>Colonnati</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>Da 20 car. di vecchio conio imp. —</td> <td>34</td> </tr> <tr> <td>14 01 4 81 4 76</td> <td></td> </tr> <tr> <td colspan="2"><i>Corso presso le R. Casse.</i></td> </tr> <tr> <td>8 07½</td> <td>Corone 13 50</td> </tr> <tr> <td>31 84</td> <td>Zecchini imp. 4 65</td> </tr> <tr> <td>6 86</td> <td>Sovrane 13 76</td> </tr> <tr> <td>—</td> <td>Mezze Sovrane 6 88</td> </tr> <tr> <td colspan="2"><i>Corso presso gl'R.R.Uffici postali e telegrafici.</i></td> </tr> <tr> <td>2 05</td> <td>Da 20 franchi 7 80</td> </tr> <tr> <td>2 07</td> <td>10 " 3 90</td> </tr> <tr> <td>2 01½</td> <td>Doppie di Genova 30 75</td> </tr> </table>	VALUTE.		F. S.	F. S.	Colonnati	—	Da 20 car. di vecchio conio imp. —	34	14 01 4 81 4 76		<i>Corso presso le R. Casse.</i>		8 07½	Corone 13 50	31 84	Zecchini imp. 4 65	6 86	Sovrane 13 76	—	Mezze Sovrane 6 88	<i>Corso presso gl'R.R.Uffici postali e telegrafici.</i>		2 05	Da 20 franchi 7 80	2 07	10 " 3 90	2 01½	Doppie di Genova 30 75	<table border="0"> <tr><th colspan="2">AZIONI DELLA STRADA FERRATA.</th></tr> <tr> <th>Azioni dello Stab. merc.</th> <th>Sconto</th> </tr> <tr> <td colspan="2"><i>Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 137: 75</i></td> </tr> <tr><th colspan="2">ARRIVI E PARTITE.</th></tr> <tr> <td colspan="2" style="text-align: right;">Nel 3 febbraio.</td> </tr> <tr> <td colspan="2"><i>Arrivati da Verona a Trieste:</i> poss. russo - Filz Gio. B. alla Luna. — Da Trento al Vapore. — Da Trieste a Lucerna, al S. Marco Giuseppe, poss. franc., alla Luna.</td> </tr> <tr> <td colspan="2"><i>Partiti per Verona a Trieste:</i> poss. franc., alla Luna. — Schindler alla Luna. — Per Padova: Vittadello. — Per Vienna: d'Alba.</td> </tr> </table>	AZIONI DELLA STRADA FERRATA.		Azioni dello Stab. merc.	Sconto	<i>Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 137: 75</i>		ARRIVI E PARTITE.		Nel 3 febbraio.		<i>Arrivati da Verona a Trieste:</i> poss. russo - Filz Gio. B. alla Luna. — Da Trento al Vapore. — Da Trieste a Lucerna, al S. Marco Giuseppe, poss. franc., alla Luna.		<i>Partiti per Verona a Trieste:</i> poss. franc., alla Luna. — Schindler alla Luna. — Per Padova: Vittadello. — Per Vienna: d'Alba.	
VALUTE.																																											
F. S.	F. S.																																										
Colonnati	—																																										
Da 20 car. di vecchio conio imp. —	34																																										
14 01 4 81 4 76																																											
<i>Corso presso le R. Casse.</i>																																											
8 07½	Corone 13 50																																										
31 84	Zecchini imp. 4 65																																										
6 86	Sovrane 13 76																																										
—	Mezze Sovrane 6 88																																										
<i>Corso presso gl'R.R.Uffici postali e telegrafici.</i>																																											
2 05	Da 20 franchi 7 80																																										
2 07	10 " 3 90																																										
2 01½	Doppie di Genova 30 75																																										
AZIONI DELLA STRADA FERRATA.																																											
Azioni dello Stab. merc.	Sconto																																										
<i>Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 137: 75</i>																																											
ARRIVI E PARTITE.																																											
Nel 3 febbraio.																																											
<i>Arrivati da Verona a Trieste:</i> poss. russo - Filz Gio. B. alla Luna. — Da Trento al Vapore. — Da Trieste a Lucerna, al S. Marco Giuseppe, poss. franc., alla Luna.																																											
<i>Partiti per Verona a Trieste:</i> poss. franc., alla Luna. — Schindler alla Luna. — Per Padova: Vittadello. — Per Vienna: d'Alba.																																											

<table border="0"> <tr><th colspan="2">EFFETTI PUBBLICI.</th></tr> <tr> <th>F. S.</th> <th>F. S.</th> </tr> <tr> <td>5 p. %</td> <td>70 50</td> </tr> <tr> <td>5 p. %</td> <td>60 40</td> </tr> <tr> <td>f. god. 4.° novembre</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>—</td> <td>—</td> </tr> </table>	EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.	5 p. %	70 50	5 p. %	60 40	f. god. 4.° novembre	—	—	—	<table border="0"> <tr><th colspan="2">MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE.</th></tr> <tr> <td colspan="2" style="text-align: right;">Il 3 febbraio COL VAPORE.</td> </tr> <tr> <td colspan="2" style="text-align: right;">Il 3 febbraio COL VAPORE.</td> </tr> <tr> <td colspan="2" style="text-align: right;">Esposizione del IL 2, 3, 4 e 5, in S. VULGO.</td> </tr> </table>	MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE.		Il 3 febbraio COL VAPORE.		Il 3 febbraio COL VAPORE.		Esposizione del IL 2, 3, 4 e 5, in S. VULGO.	
EFFETTI PUBBLICI.																					
F. S.	F. S.																				
5 p. %	70 50																				
5 p. %	60 40																				
f. god. 4.° novembre	—																				
—	—																				
MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE.																					
Il 3 febbraio COL VAPORE.																					
Il 3 febbraio COL VAPORE.																					
Esposizione del IL 2, 3, 4 e 5, in S. VULGO.																					

— Il 3 febbraio 1862.

Dispacci telegrafici.

Parigi 31 gennaio.

Nel *Constitutionnel*, il sig. Limayrac biasimò gli attacchi del *Pays* contro Ricasoli: sostiene che la politica francese è l'indipendenza d'Italia agli Italiani soli appartiene giudicare qual sia il migliore Ministero; nessun Gabinetto estero diritto di esercitare una pressione; di fronte Ricasoli e Rattazzi, che resero ambedue patriotti servigi, la condotta degli amici dell'Italia è tracciata: essi debbono desiderare l'unione di quelli due uomini. (O. T.)

Parigi 1.^a febbraio.

Il Principe e la Principessa Napoleone ricevettero ieri in udienza monsignor Chigi.

Nuova York 19 gennaio. — Nessun movimento militare d'importanza. Assicurasi che i derali attaccheranno Norfolk il 1.^o o il 2.^o febbraio. Cobden avrebbe scritto a Scott che, se insurrezione non fosse vinta per l'aprile, l'Inghilterra sarebbe forzata dai propri interessi industriali ad aprire i porti del Sud. Il Governo messicano accetta i servizi di Comomfort, ed offre un'amnistia generale al partito cattolico.

Nuova York 21 gennaio. — La voce corsa d'una collisione fra un bastimento federale ed un bastimento francese, è falsa. I separatisti furono disfatti al Kentucky. Corre voce che i separatisti abbiano abbandonato Manassas (*). Aggió dell'2.^o 2/4. (FF. SS.)

(*) Così il testo recato dai giornali torinesi della *Il dispaccio* a noi spedito dall'Agenzia Stefani (dice la severanza) recava quanto segue:

« Corre voce che un bastimento da guerra federale abbia tirato dodici colpi contro un bastimento da guerra francese, che tentava di rompere il blocco d'Orléans. »

DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Vienna 4 febbraio.

(Spedito il 4, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 8 min. 20 ant.)

Il compilatore della *Volksstimme* di Graz fu assolto dal delitto di turbamento dell'ordine, e condannato per contravvenzione due mesi di carcere e 4000 fiorini di multa. (Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 4 febbraio.

(Spedito il 4, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 11 min. 30 post.)

Parigi 4. — Il *Moniteur* dichiara falso il racconto dell'*Indépendance belge* che il colonnello Walewski avesse fatto, in un Ufficio nazionale, dichiarazioni intorno alla questione beliana affatto discordi dalle dichiarazioni tenute nell'ultima Nota di Thouvenel. (Correspondence-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
AI P. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 4 febbraio

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. 0/0	68 1/2
Prestito nazionale al 5 p. 0/0	83 1/2
Azioni della Banca nazionale	797
Azioni dell'Istituto di credito	493

CAMBI.

Argento	138 2/3
Londra	139
Zecchini imperiali	6 1/2

Borsa di Parigi del 31 gennaio 1862.

Rendita 3 p. 0/0	71 20
idem 4 1/2 p. 0/0	99 40
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	503
Azioni del Credito mobiliare	746
Ferrovia lombardo-venete	538

Borsa di Londra del 31 gennaio

Consolidati 3 p. 0/0	92 7/8
--------------------------------	--------

Annunziamo la perdita, che si è fatta il giorno 2 febbraio 1862, di monsign. Emerico nob. Ujbelj I. R. cappellano della Marina in pens. canonico della cattedrale di Pola, fregiato di croce *Piis meritis*, e dell'Ordine cavalleresco Francesco Giuseppe.

Appassionato cultore delle arti belle, e s. z. e, ed in specialità della botanica, monsign. Ujbelj a Venezia una raccolta di alghe e p. marine; come al Museo di Pest, una collezione di piante e crostacei. Inghigito di questo bel lavoro aveva scelto per seconda sua patria, e in corso all'illustre ingegnere idraulico, Casoni, il vanto di coordinare il Museo d'armi di famoso Arsenal, meritando di venirvi monsign. ispettore.

Per ora, basti questo cenno, e si pubblichi in seguito la biografia, che si sta elaborando, dell'illustre defunto.

B. DELLA ROVERE.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 29 gennaio. — Benigno Giacomo, d'anni 51, vice-capo Canton Maria maritata Benutti, fu industriale. — Davidsson Guglielm di Enrico, di 29, civile. — Enghele dove Ramponzo, fu N. N., di 84 Luigi fu Quirino, di 27, agricoltore Teresa maritata Dal Piero, fu Gio. Rosetti detto Burella Gio, fu Gio. cappellaio. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — Martedì

TEATRO CALLO S. BENEDETTO. — L'autore, del Verdi; dopo la 2.^a avrà luogo il ballo: *Lionelle*, di ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta G. ginnastica-plastica-acrobatica-composta ora dall'intera famiglia Alla ore 6.

ANFITEATRO AD USO CAVALIERIZI POLO. — Compagnia equestre-ginnastica, diretta da Carlo Ferla La presa di Costantina. — A.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI P. — Comico-mecanico trattenimento diretto dall'artista veneto, Antonio Tre cani e l'orzo. Con ballo.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — di Luigi Valter, di Parigi, o grandi Galea universale del p.

STRADA FERRATA.

{ Arrivati	747
{ Partiti	774

DEL LLOYD.

{ Arrivati	—
{ Partiti	—

SS. SACRAMENTO.

Messa della Consolazione
a M. della Consolazione

Un importante contrabbando venne ten-
di questi giorni alla Stazione di Santa Lucia
dichiarò a quell'Ufficio di finanza, che cin-
sei casse o bauli, che si asserviva appartenen-
te un impiegato, contenevano oggetti di vestiario,
cenziali i bauli dell'Ufficio di finanza, poco
presso era fatta denuncia ch'essi contenevano
getti di contrabbando. Fatta la visita, e com-
vata la falsa dichiarazione, seguiva l'atto d'in-
zione, e veniva arrestato il falso dichiaratore.

Un mariuolo cambiava, con un colpo di
no, sul banco d'un cambiavalute a Rialto,
ruotoli, contenenti cento quarti di fiorino con
rotoli contenenti due verghe di piombo. Il c-
bista non s'accorse se non fuor di tempo, in-
tato dall'apparenza di probità e dalla destrezza
del mariuolo.

La notte del primo, venendo il 2, alcuni
dri entravano in una casa a S. Marco in calle
Bailoni e penetrati nel mezza, dov'erano do-
il denaro, frugarono da per tutto, ma non tro-
rono se non duecento fiorini in varie monete
cui si sono impadroniti.

ATTI UFFICIALI.

N. 5017. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. p.)
L' I. R. Tribunale provinciale in Udine, con ordinan-
ciaio di N. pari, ha posto in istato d'accusa per crimine
fedeltà previsto dal § 181 e punibile col successivo 18
dice penale, l'ex Segretario comunale Giuseppe Plateo.
Essendo ignoto il luogo ove dimora il succitato ac-
che si forse latitante, s'invitano tutte le Autorità di sic-
e la forza armata a provvedere all'incasso segua l'arresto
stesso Plateo, tostochè sia scoperto, e venga quindi tradotto
carceri criminali di questo Tribunale provinciale.

Connotati.
Statura ordinaria, corporatura robusta, capelli neri,
fronte spaziosa, sopracciglia nere, occhi neri, naso e lab-
bolare, barba castana, mento ovale, viso tondo, colorito
Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 31 dicembre 1862.
Il Presidente, SCHERATZ. G. Vidon.

N. 2970. CIRCOLARE. (2. p.)
Avviata la speciale inquisizione per crimine d'infel-
confronto d'Antonio Pozza, bovaro, d'anni 40 circa, qu-
mente con domicilio in S. Andrea di Colugna, s'invita
Autorità di pubblica sicurezza a procurarne l'arresto
conseguenza nelle carceri dell' I. R. Tribunale provinciale
cenza.

Connotati.
Antonio Pozza d'anni 40 circa, bovaro, di statura
occhi coruli, naso grande, bocca media, capelli grigi,
con calzoni di tela canape bianco-turchina, gilet simile
giacchetta di frustagno vecchia, scarpe lacere.
Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 21 gennaio 1862.
Il C. A. Presidente, HOEHENTHURN.

N. 25065. AVVISO DI CONCORSO. (3. p.)
È da conferirsi il posto di provvisorio Archivista
stale presso l'I. R. Direzione dei Concorsi Lombardo-ve-
classe IX delle diete, e col soldo d'annui flor. 945.
Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro
timane decorribili dal giorno 15 gennaio 1862.
Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pre-
le documentate loro istanze alla Direzione suddetta, co-
vando i requisiti generali, ed in specie la prova d'av-
versato ed acquistato pratica nelle materie del nuovo
mento, ed indicando pure gli eventuali rapporti di pa-
o di affinità con impiegati della Direzione medesima.
Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 27 gennaio 1862.

N. 23467. AVVISO DI CONCORSO. (3. p.)
È da conferirsi un posto di provvisorio l'ufficiale
bile presso le Autorità dirigenti di finanza del Regno
larlo-Veneto, colla classe XI delle diete, coll'anno s-
flor. 840, ed eventualmente di flor. 735 o flor. 630.
Il concorso al detto posto rimane aperto per tre se-
mane, decorribili dal giorno 15 gennaio 1862.
Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pre-
nire nelle vie regolari le documentate loro istanze, a
Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requi-
nerali, ed in specie d'aver sostenuto con buon successo
mella scienza di contabilità dello Stato, ed indicandoci
gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con im-
pi di finanza nel Regno suddetto.
Dall' I. R. Prefettura delle finanze lombardo-venet-
Venezia, 27 gennaio 1862.

N. 10886. EDITTALE. (3. p.)
Per la morte del canonico sacerdote Don Angelo
si è reso vacante il beneficio semplice di S. Elisabetta
nella chiesa parrocchiale di Sermede di presunto pa-
della nobile famiglia Frondi di Mantova.
Chiunque voglia esercitare il padronato attivo o
sul beneficio, deve insinuare le sue ragioni debitamente
mentate all' I. R. Subeconomo dei B. V. od al proto
questi l' I. R. Delegazione provinciale, entro quattro mesi
renti da questa data.
Decorso infruttuosamente il termine, il beneficio va
conferito come di ragione, riservato il diritto di padro-
le vacanze successive.
Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 15 gennaio 1862.
L' I. R. Delegato provinciale, Barone A. PAVARO.

N. 384. AVVISO DI CONCORSO. (3. p.)
È da conferirsi un posto di provvisorio Cancellier
l' classe resosi vacante presso l' I. R. Direzione de
lombardo-veneto, colla classe XI delle diete, e coll' ann
di flor. 630.
Il concorso al detto posto, ed eventualmente a
Cancelliera di II e III classe coi rispettivi soldi di
e 420, nonché di Accessista colla classe XII delle di
soldo d'annui flor. 315, rimane aperto per quattro se-
decorribili dal giorno 15 gennaio 1862.

Tableaux pittoresques et Quadri ottico-pa-
Il locale, espressamente costruito ed illuminato
gas, è aperto dal mattino sin dopo le 10 di sera.

SOMMARIO. — Onorificenze e nomi
Beneficenza. Ateneo Veneto. — Bullettino
della giornata. — La Nota francese.
Santa Sede. Notizie di Napoli e di Sicilia.
naca della reazione; fatti diversi secun-
ti diverse; lamenti d'un corrispondente.
Opinione: risiste nei concetti delle mi-
re repubblicani e Garibaldi. — Impero
stria; risultati del corrente anno ammi-
nistrativo. Unione a Vienna degli incitati a
alle Corti tedesche. Protesta. Notizie da
via e di Grazia. Incendio a Zara. —
Pontificio: Nostro carteggio: particolare
inaugurazione della strada ferrata da
al confine napoletano; nominatione no-
nale provinciale di Roma: i frutti di
cosse delle Marche e dell' Umbria; lette-
zo a l'escori; doni al Santo Padre; vi-
sto de Polacchi. — Regno di Sardegna:
ra de deputati: tornata del 31 gene-
posta oppugnata. Voce rettificata. Fatti
— Impero Russo; notizie di Finlandia.
lonia. Il freddo in Siberia. — Impero
no: questione delle finanze; fatti dice-
di Siria. — Inghilterra; elezioni spo-
ca; l'alleanza del Ministero. — Ita-
Favoscrizione ed elezione del Ministero.
sunto de documenti e della Spontanea
tutti alle Camere. Carteggi della Persa
della Monarchia Nazionale, della Lon-
della Nation Suisse. — Germania, A-
varie notizie. — Notizie Recentissime
zittino Mercantile.

A febbraio.

L'opera: Il Tro-
parte dell' Alle-
Pratesi. —

compagnia mino-
stante riunita e
Alfieri Chiarini. —

ZA IN CAMPO SAN-
scrobatica - mino-
rioni e fratelli. —
lle ore 6 1/2.

REMI A S. ROSE.
nio di Marinette,
nio Recardiani.
Alle ore 6 1/2.

Salvo Pariten,
ne si ammira una
di nuovi ritrovati,

tato
 . Si
 e o
 e ad
 Li.
 ap-
 og-
 pro-
 ven-
 e.
 ma-
 due
 due
 am-
 gan-
 zezza
 i la-
 e dei
 veva-
 e, di
)
 o con-
 d' in-
 & Car-
 eusato
 urezza
 dello
 to alle
 gripi,
 ca re-
 brano.
 i. Sposi
)
 eltà in
 lultima-
 ano le
 colla
 in Vi-
)
 bassa,
 vestito
 lacero,
)
 cata-
 , colla
 ro set-
 rvenire
 omprom-
 già
 censi-
 entela
)
 conta-
 Lom-
 oldo di
 i setti-
 perve-
 l' I. R.
 siti ge-
 l' esca-
 le pure
 impiegi
 a,
)
 Orsati,
 cretto
 drouato
 passivo
 e docu-
 collo di
 decor-
 errà ri-
 nato per
 a.
)
 lista di
 i Censo
 uo soldo
 quelli di
 or. 525
 ete, e col
 ttitudine,
)
 stici. —
 minato a
 i sera.
)
 nazioni.
 no polli-
 ere alla
 dia; cro-
 ndo fon-
 ate dell'
 onache;
 o' Au-
 nistra-
 ustriaci
 Unghie-
 Stato
 l' dell'
 i Roma
 et Tribu-
 Narni;
 ra d' in-
 idiriz-
 a; Cane-
 aio. In-
 ia e Po-
 Ottoma-
 ersi. Cose
 oletorio;
 f Ameri-
 — Spa-
 Francia;
 presen-
 veranza,
 nardita e
 merica;
 — Gaz-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 febbraio. — È arrivato da Marsiglia il brig. austr. *Emma*, cap. Leis, vuoto ad Errera. Nulla di nuovo in commercio, gli oli trovansi fermi con qualche consumo, e senza affari; le grassezze senza domande; sufficienti denari sui salumi. Coloniali sempre offerti, in particolare negli zuccheri. Calma negli spiriti, nelle frutta, nei vini.

Le valute d'oro hanno goduto d'una maggiore ricerca, in particolare il da 20 franchi, che non trovavasi a f. 8.08; le Banconote più offerte da 72 1/2 a 1/2; il Prestito veneto a 70 1/4; il nazionale da 60 1/2 a 1/4. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.				Corso medio	
Cambi	Scad.	Fisse	Sc.	F. S.	
Amburgo . 3 m. d. per 100 marche					
			4	75	50

OSSEN

fatta nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di

ORA dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord	
		Asciutto	Umido
3 febbraio - 6 h.	340°, 04	+ 4°, 6	+ 3°, 4
2 h.	340°, 40	6° 5	0° 0
0	340°, 80	4, 6	4, 3

	»	100 f. d'ol.	4	85 60	
1 m. d.	»	100 lire ital.	5/3	39 85	Corone.
3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 50	Mezzo Corone.
1 m. d.	»	100 lire ital.	5/3	40 —	Sovrane.
31 g. v.	»	100 talleri	—	206 —	Zecchini imp.
	»	100 p. turche.	—	—	» in sorte
3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55	» veneti
	»	100 f. v. un.	3	85 60	Da 20 franchi
	»	100 lire ital.	5/3	39 65	Doppie d'Amer.
	»	100 franchi	4/3	39 85	» di Genova
	»	1000 reis	—	—	» di Roma
	»	100 lire ital.	5	39 55	» di Savoia
	»	1 lira sterl.	2/3	10 08	» di Parma
31 g. v.	»	100 scudi	—	80 40	Talleri bavaresi
3 m. d.	»	100 franchi	4/3	39 85	» di M. T.
	»	100 lire ital.	4	502 —	» di Fr. l.
	»	100 ducati	5/3	39 65	Crociati.
	»	100 oncie	4	170 —	Da 5 franchi
	»	100 franchi	4/3	39 90	Francesconi.
	»	100 scudi	6	209 50	—
	»	100 lire ital.	5/3	39 65	Prestito 1859.
	»	100 f. v. a.	6	70 90	Obblig. metalliche.
	»	100 f. v. v.	6	70 90	Prestito nazionale
31 g. v.	»	100 talleri	—	205 —	Conv. Vigli del Tr.
					Prestito lomb-v.

VALUTE.		F. S.
F. S.	Colonati	F. S.
14 01	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
4 81		
4 76	Corso presso le I. R. Casse.	
8 07 1/2	Corone	13 50
—	Zecchini imp.	4 65
31 84	Sovrane	13 76
6 86	Mezze Sovrane	6 88
—		
2 05	Corso presso le I. R. Uffici postali e telegrafici.	
2 07		
—	Da 90 franchi	7 80
—	» 10 »	3 90
2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
5 p. 9/10	70 50
1. g. 4. novembre	60 40
2. g. 1. novembre	—

— 11 3 febbraio 1862.

lle 6 ant. del 3 febbraio alle 6 a. del 4 Temp. max. 6°, 4 min. 3°, 9 della luna: giorni 5.

Il 3 febbraio 1862.

COL VAPORE

Il 3 febbraio

ESPOSIZIONE DEL

Il 2, 3, 4 e 5, in S. (vulgo)

per una — — — — —
per una — — — — —
4 ¹/₃
note — — — — — 72 50
3 p. 100 flor. d'argento.

PARTENZE.

Febbraio.

signori: Stuler Stanislao,
batt., neg. di Vienna, ambi
li: Garuti Alessandro, poss.,
te: Zנג Roberto, nezoz.
— Tortorici Cristoforo
Italia.

signori: Peccana co. Gia-
santi bar. Francesco, poss. Fer-
dino, poss. di Pest.
ni Giuseppe, negoz. di Mi-
n. Offers Francesco, poss.

STRADA FERRATA.

Arrivati 747
Partiti 774

DEL LLOYD.

Arrivati
Partiti

SS. SACRAMENTO.

*La festa della Consolazione
a M. della Fava).*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 gennaio. — Bei-
gi Giacomo, d'anni 54, vice-capo
Canton Maria marita Benouzi, fu
industriante. — Davidsohn Guglielmo
di Enrico, di 29, civile. — Enghe-
dova Rampazzo, fu N. N., di 84.
Luigi fu Quirino, di 27, agricoltor.
Teresa maritata Dal Piero, fu Gio.
Rossetti detto Burella Gio.: fu Gio.
cappellaio. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — Martedì

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — **Il**
cutore, del Verdi; dopo la 2.^a
avrà luogo il ballo: L'omide, di
ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — **Veneta G**
ginnastica-plastica-acrobatica-c
composita ora dall'intera fami
Alle ore 6.

ANFITEATRO AD USO CAVALIERE.

POLO. — **Compagnia equestr**
ginnastica, diretta da Carlo Fer
La presa di Costantina. — **A**

SALA TEATRALE IN CALLE DEI F
Comico-teatracale trattenime
diretto dall'arti veneto, Antio
I tre cani e l'orso. Con ballo.

SULLA VIA DEGLI SCHIAVONI.
di Luigi Valter, di Parigi, o
grande Galleria universale del pi

gnasmo Angelo
no carcerario.
Lorenzo, di 62,
dilia mariti Schir,
mayer Anna ve-
— Michele
— Petrarchi
Batt., di 65.
o. Maria, di 59,
4 febbraio.

L'opera: Il Tro-
parte dell'opera
Pratesi. — Alle
compagnia mimi-
drammatica riunita e
glia Chiarini. —

IN CAMPO SAN-
crobatica - minori-
oni e fratelli.
lle ore 6 1/2.

REBBI A R. MOISÉ
ento di Marinette,
onio Recardini. —
— Alle ore 6 1/2.

Salon Persiani,
re si annima una
li nuovi ritrovati,

Tableaux pittoresques e Quadri ottico-pla-
Il locale, espressamente costruito ed il
gas, è aperto dal mattino sin dopo le 10 di

SOMMARIO. — Onorificenze e nomi-
Beneficenza, Ateneo ceretto. — Bullettino
tico della giornata. — La Nota franci-
Santa Sede. Notizie di Napoli e di Sicilia
naca della reazione; i fatti dicera- scien-
ti dicere; lamenti d'un corrispondente
Opinione; visite nei conventi delle mo-
i repubblicani e Garibaldi. — Impero
siria; risultati del corrente anno in An-
sione. — Unione e tenacia degli incitati a
alle Corti tedesche. — Prussia. Notizie da
ria e di Croazia, Incendio a Zara. —
Pontificio: Nostro carteggio; particolari
inaugurazione della strada ferrata di
al confine napoletano; nominazioni nel
nale provinciale di Roma; i frati di
cose delle Marche e dell' Umbria; lette-
rito a' Pescoci; doni al Santo Padre;
so de' Polacchi. — Regno di Sardegna
de' deputati: forata del 31 gennaio
pola oppugnata. Fede rettificata. Fatti
— Impero Russo: notizie di Finlandia
lonta. Il freddo in Siberia. — Impero
no: questione delle finanze; fatti dic-
di Siria. — Inghilterra: elezioni ap-
l'opposizione ed il Ministero; fatti di
ca; altezza di cambi. Annuario. —
ga; dichiarazione del Ministero. —
giunto de' documenti e della Spisazione
fatti alle Camere. Carreggi della Perso-
della Monarchia Nazionale, della Lon-
della Nation Suisse. — Germania:
narie notizie. — Notizie Recentissime
zettino Mercantile.

stici. —
 minato a
 i sera.
 mazioni.
 no poli-
 censi alla
 lia; cro-
 nando fon-
 damente dell'
 onache ;
 o d' Au-
 sinistra-
 trael
 Enghe-
 Stato
 ri dell'
 a Roma
 Tribu-
 Narni ;
 d' in-
 ra ; Came-
 indirit-
 a. Im-
 diversi,
 ia e Po-
 Ottoma-
 ersi, Co-
 eletorio ;
 f Ameri-
 — Spa-
 Francia ;
 presen-
 everanza,
 rdiaria e
 merica ;
 — Gaz-



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Visconte Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il valore contrattato; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni al ricorso a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 28 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'Imperatore, conte di Koenigsegg, di Aulendorf, a grandmaggiordomo di S. M. l'Imperatrice.

S. M. I. R. A. si trovò indotta, con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 28 gennaio a. c., di aderire, in via di grazia alla richiesta della grandmaggiordoma di S. M. l'Imperatrice, contessa Sofia Esterhazy, nata Principessa Liechtenstein, d'essere sollevata dal suo posto, e di nominare in sua vece a grandmaggiordoma di S. M. l'Imperatrice, la consorte del generale maggiore e consigliere intimo, contessa di Koenigsegg-Aulendorf, nata contessa Bellegarde.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la gran croce dell'Ordine di Leopoldo, e di conferire la gran croce dell'Ordine di S. M. l'Imperatore Ferdinando, tenente-maresciallo Paolo barone di Ajroldi, in riconoscimento dei lunghi e buoni servizi da lui prestati.

S. E. il signor Luogotenente di S. M. I. R. A., nominato maestro di lettere italiane, geografia e storia, nell'I. R. Scuola reale inferiore di Belluno, Spiera Gaetano, assistente nell'I. R. Scuola reale superiore di Venezia.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 3 febbraio.

Elenco delle contravvenzioni scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nel mese di gennaio p. p.

Sanità. — Erbaggi guasti, commestibili e bibite malsani.	N. 38
Annona. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita.	44
Fabbriche ed ornato. — Lavori eseguiti senza licenza municipale.	1
Polizia stradale. — Per gettiti ed immondizie depositate.	34
Traghetto. — Per inosservanza delle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche.	16
Totale N. 133	

Bullettino politico della giornata.

Leggiamo quanto appreso nella *Revue Politique dell'Indipendenza belga*, ieri giunta, colla data del 31 gennaio:

« Ieri v'ebbe a Parigi un Consiglio di ministri, il quale dovette occuparsi d'una deliberazione importantissima, concernente, a quanto sembra, la questione romana, imperciocché il sig. Thouvenel ha immediatamente inviato un corriere a Roma. (V. il nostro dispaccio di sabato scorso.)

« Si dice a Parigi che la situazione del sig. Lavalette sia divenuta assolutamente intollerabile; il che non ci sorprende per niente. Le cose non possono rimanere al punto, in cui le hanno lasciate gli ultimi dispiaceri, che abbiamo riprodotto, e, necessariamente, le relazioni della Francia con Roma debbono soggiacere senza ritardo ad una profonda modificazione, in un senso o nell'altro.

« Il nostro corrispondente di Londra si congratula, a ragione, col Governo francese per la sua determinazione, comprovata dal discorso proferito dall'Imperatore Napoleone all'apertura della sessione legislativa, di non intervenire negli affari dell'America del Nord. Ei ci narra, in tale proposito, che gli agenti degli Stati del Sud, per ottenere dall'Inghilterra il riconoscimento della loro Confederazione, le hanno offerto l'introduzione, per un termine di cinquant'anni, del libero commercio di cotone, la rinuncia alla tratta, e la liberazione di tutti i figli di schiavi, che nasceranno

dalla data del riconoscimento innanzi. Codeste offerte non hanno fatto deviare il Governo inglese dalla sua politica di neutralità, ed esso è risolutissimo a difenderla in Parlamento contro una proposizione di riconoscimento, di cui il principal partigiano del Sud, il sig. Gregory, pensa occupare quell'Assemblea nella prossima sessione. Quella proposta darà argomento a discussioni vivissime; ed il nostro corrispondente ce ne fa prevedere lo scartamento.

« In Russia avviene un movimento considerevole fra la nobiltà. Spogliata d'una porzione dei suoi privilegi dall'emancipazione dei contadini, ella cerca compensi in una partecipazione più diretta agli atti del Governo. Abbiamo già detto che, nella Provincia di Tula, l'Assemblea della nobiltà domandò l'istituzione d'una specie di Giunta legislativa, incaricata d'elaborare le leggi e i regolamenti dell'Impero, col concorso delle specialità nominate dal Governo; a Mosca, essa deliberò di domandare l'applicazione del principio elettivo all'amministrazione ed alla giustizia, e segnatamente la sostituzione di impiegati eletti agli impiegati nominati dall'Autorità, per tutto ciò che concerne l'amministrazione delle rendite delle Province. Noi siamo troppo partigiani del *self government*, per disapprovare codesti tentativi di emancipazione, a condizione però ch'essi non siano troppo precipitati da una parte, e dall'altra ch'essi non diano origine a diritti esclusivamente riservati ad una sola classe di cittadini. Or noi temiamo un poco che così avvenga in Russia, a giudicarne dalle resistenze, fatte insorgere da un disegno del Governo di sottoporre ad un'imposta leggerissima i beni della nobiltà, per riuscir a contrabbandare le spese e le rendite del Tesoro. Se la nobiltà vuol partecipare a' benefici dell'esercizio dell'autorità, non è se non giusto che ella pigli altresì la sua porzione di pesi dello Stato.

« Nella tornata del 29 gennaio della Camera dei deputati di Berlino, due proposizioni furono fatte rispetto all'Asia elettorale. L'una, de' sigg. Virchow e consorti, progressisti, tende a invitare il Governo ad usare, d'accordo colla proposizione del Governo bavese, di tutti i mezzi in suo potere, per la restaurazione d'uno stato di cose costituzionale nell'Elettorato, e particolarmente per la pronta convocazione della Rappresentanza popolare, sulla base della Costituzione del 1831 e della legge elettorale del 1849. L'altra, de' sigg. Burgers e consorti, liberali, domanda che il Governo operi senza ritardo, e con energia, per la restaurazione d'un ordine di cose costituzionale nell'Asia elettorale. In sostanza, le due proposizioni tendono al medesimo scopo; soltanto, quella de' progressisti è più ricca: nel senso ch'ella vuol assicurare la conservazione della legge elettorale del 1849.

« Il Ministero del Ducato di Weimar, apprendo, il 26, la Dieta, a nome del Granduca, ha dichiarato all'Assemblea che l'estinzione totale del debito, che proveniva dalle guerre napoleoniche, e la situazione prospera delle finanze del paese, permettevano di diminuire le imposte.

I giornali di Parigi, ieri giunti, nulla ci recarono, che richiegga speciale menzione.

Coll'America, giunto il 3 da Alessandria, l'Osservatore Triestino riceve le seguenti notizie delle Indie:

« Abbiamo giornali di Bombay 13 e di Calcutta 3 gennaio. I Bihis si sono sollevati a Ciudad, luogo posto al Nord-Ovest di Maligaum, da cui è distante circa 80 miglia inglesi. Gli insorti sono in gran numero; per cui fu chiesto a Bombay un rinforzo di truppe, colle quali partirono pure a quella volta un capitano e un tenente d'artiglieria e due tenenti di fanteria.

« Venne proibita la esportazione del salnitro da qualunque porto delle Indie, fuorché per porti inglesi. Fu questo probabilmente il complemento delle disposizioni, ch'erano state prese dal Governo britannico nella prospettiva d'una guerra coll'America.

« La notte del 27 settembre, fu sentita una scossa di tremuoto a Mughabbin e Lukki, nello Scinde.

grazie della persona, ella possiede i più bei pregi del canto: una voce nitida ed intonata, modi eleganti e periti. Cantò con garbo, con finezza, l'adagio della sua cavatina, ne rilevò tutte le frasi più peregrine, colorendole, accentuandole, com'era nell'intenzione dell'autore. Forse nell'allegro esagerò un tantino il ritmo, un po' saltellante, delle prime frasi, caricandone di soverchio la forma; forse nell'adagio si domandava un po' più d'anima e d'espressione; certo è però che l'anima e l'espressione non le mancarono e nel terzetto, che viene appresso, massime quando ella unisce la sua alla voce del tenore, e nel finale della seconda parte, in ispecie a quella frase sublime: *Sei tu dal ciel disceso*, a cui ella diede tutto il calore, tutta la forza.

Il poeta raccolse nella quarta parte tutte le più toccanti, anzi le più strazianti situazioni del dramma: la pietà ed il terrore, il terrore un po' troppo, dominano la scena, accresciuti anche più, nel loro cupo tenore dalla nota si acconcia e possente, onde gli esprimeva il maestro. A que' canti s'ispirò veramente la Zangheri, e quando ella, nella sua aria, ode la voce delle fuere armonie, ode il canto con cui dalla torre la invocava, e le si raccomanda, il suo Manrico, ed ella giura di non obliarlo; o quando nel duetto col baritone si getta a' piedi del feroce conte di Luna e a lui protende le belle braccia, e da lui implora che la salvi il Trovatore; ella, per verità d'accento, per anima, per l'azione medesima, raggiunge tutte le bellezze del canto; rinnovò quasi le antiche

« A Buscir verrà istituito un Tribunale di Viceammiraglio per sopprimere la schiavitù.

« Va estendendosi la convinzione che l'individuo, detenuto a Kurraci, sia effettivamente Nana Saib.

« Il cholera domina a Bombay, massime tra gl'indiani più poveri. Il numero dei morti era asceso a 177 nella penultima settimana ed a 187 nell'ultima. I fogli indiani dicono che il cholera si è pure manifestato a Teheran e in altre città della Persia.

« Da un prospetto ufficiale, testè pubblicato, si deduce che il numero effettivo delle truppe europee nelle Indie è stabilito per l'avvenire a 73,577 uomini. L'esercito indigeno ammonta ora a 111,112 uomini; nel 1858-59 ne furono licenziati non meno di 64,065.

« Furono scoperti ricchi strati auriferi nel Carnatic. Li rinvenne un certo Le Souef, che acquistò già esperienza nell'escavazione dell'oro in Australia.

« L'elezione per il nuovo Consiglio di Bombay furono accolte assai male dal pubblico.

« A Bombay fu inaugurata dal Vescovo una Società letteraria cristiana. Essa è stabilita sull'ampia base dell'unione cristiana.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Serracapriola, in data del 29 gennaio, al *Giornale di Napoli* che quattro briganti, colti colle armi alla mano, da una compagnia dell'8.°, sono stati fucilati a Lucera.

I giornali di Sicilia del 29 gennaio narrano quanto segue:

« Ieri giungeva la trista notizia che, vicino a Vicari, sia stata assalita per la nona volta la vettura corriera, che batte la via da Girgenti e Palermo, accompagnata dal corriere signor Mariano Lecaldano. Ci si assicura essere stati uccisi un passeggero ed un milite a cavallo, e che un altro milite a cavallo veniva ferito in ambe le braccia.

« Quest'ultimo ieri giunse in questo ospedale, ed i chirurghi, avendolo visitato, opinano di fargli l'amputazione di tutte e due le braccia.

« Il Precursore scrive, in data di Palermo 29 gennaio:

« Il 26 corrente, la R. Questura fece perquisire la casa del sig. Albertini, e non indarno, giacché vi si rinvenne il sig. Mariano Lombardo, genero del famigerato Dibiasi, che si ritiene precipuo istigatore de' moti di Castellamare.

« Perquisì anche la casa del sig. Andrea Colicchio, sperando di sorprendervi lo stesso notaio, ma il colpo andò qui fallito.

Il sig. Fiorelli, professore d'archeologia presso alla regia Università di Napoli, e direttore della degli scavi d'antichità, ha intrapreso la pubblicazione d'un *Giornale degli scavi di Pompei*, nel quale si rende conto dei risultati di quelle indagini, mano mano che il lavoro progredisce. (Persen.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — Seduta del 31 gennaio.

Sono presenti il conte Rechberg, Meeser, Degefeld e Lasser.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, si passa alla continuazione del dibattimento sul rapporto della Commissione delegata ad esaminare lo schema di legge sul Regolamento per la competenza delle Autorità politiche e giudiziarie nei casi di trasgressione.

Il protocollo della lettura dell'emendamento del conte Leone Thun, e dell'elenco di quelle trasgressioni, le quali finora soggiacevano alla competenza delle Autorità politiche, ma che, in base a quell'emendamento, sarebbero da demandarsi all'Autorità giudiziaria. Vi si è aggiunto altro elenco, che contiene la specificazione di quelle trasgressioni, la punizione delle quali, in seguito all'ordi-

nanza 20 luglio 1858, N. 88, venne demandata alle Autorità politiche.

Il conte Leone Thun domanda la parola per dare schiarimenti sopra gli elenchi, dei quali è corredata la sua proposta. Avendo egli cercato di avvicinarsi, nel miglior modo possibile, alla proposta della Commissione, egli aveva pensato di eliminare ed eliminare di fatti, tre trasgressioni dal primo elenco, mettendole nel secondo. Oltre a ciò, egli propone alcuni cambiamenti di stilizzazione, da farsi nel primo elenco.

Il presidente da lettura d'una proposta d'aggiornamento per la discussione, e della clausola di sottoporre l'argomento all'esame della Commissione giuridica.

Il conte Leone Thun si crede in obbligo di constatare che, in base al vigente Regolamento d'affari può bensì la proposta di aggiornamento venire votata senza assoggettarla alla discussione, ma che non altrettanto vale della seconda parte della mozione, della quale il presidente aveva data lettura, e colla quale l'emendamento dell'oratore si voleva rimesso alla Commissione giuridica.

In seguito, la mozione si mette ai voti, in due parti distinte e separate. Entrambe vengono accolte a grande maggioranza.

Il principe Fürstenberg propone che il conte Thun, quale autore dell'emendamento, venga chiamato a far parte della Commissione.

Il conte Larisch osserva che una simile proposta, da lui emessa in una delle antecedenti sedute, venne respinta dalla Camera, siccome inammissibile.

Il vicepresidente opina che il principe Fürstenberg non abbia inteso di proporre che il conte Thun venga eletto quale membro effettivo della Commissione, ma piuttosto ch'egli venisse in qualità di consulente, aggregato alla medesima.

Il barone di Lichtenfels crede che tale proposta non possa aver luogo; dichiara solo che il presidente della Commissione accetterebbe con piacere ogni schiarimento, che l'autore dell'emendamento potesse o volesse, al caso, impartirgli.

Nello stesso senso si esprime il conte Rechberg.

Il principe Fürstenberg insta che venga messa ai voti la sua proposta, e non la ritira se non dopo l'esplicita dichiarazione del conte Thun, il quale si dice soddisfatto di venir chiamato a far parte dell'esame della Commissione, anche senz'essere membro della medesima.

Il soprintendente Hause, nella sua qualità di relatore, da lettura del rapporto della Commissione politica sopra la legge comunale.

Il Cardinale Arcivescovo di Rauscher parla dalla tribuna per appoggiare il rapporto della Commissione. Fa riflettere alla Camera che la nuova e semplice accettazione del § 16, in quella forma ch'era stata proposta dalla Camera dei deputati, sottrarrebbe uno dei necessari diritti, che allo Stato competono. Che il Governo austriaco, nei tempi andati, esercitasse una troppo rigorosa controlloria, è un fatto innegabile. Ma ora, trattasi di risolvere la domanda, a chi compete il diritto d'intervenzione, allorché un Comune passa ad un atto ch'è contrario alle vigenti leggi. Ma il diritto e l'obbligo d'impedire le contravvenzioni alle leggi compete essenzialmente allo Stato, e quindi allo Stato dee spettare la decisione, se l'opera d'un Comune sia o no in contraddizione alla vigente legislazione. Siccome poi tali atti possono tanto procedere dagli organi consultivi, quanto dagli organi esecutivi del Comune, così ne seguita che allo Stato compete anche il diritto di annullare i conclusi d'un Comune, ritenuto che questi avessero ad essere illegali.

Ma non tutti i gravami contro i deliberati d'un Comune sono da inoltrarsi allo Stato. Il Comune indipendente può venire paragonato ad un minore. Come questo può esercitare i propri diritti, purché l'atto relativo non implichi una violazione di diritto, così anche il Comune. Non però sempre lo Stato avrà ad entrar giudice sopra i deliberati d'un Comune, potendosi dare il caso che la competenza, anziché allo Stato, appartenga piuttosto al Comune d'ordine superiore. Ciò avverrebbe, p. e., nel caso che uno si credesse danneggiato nella commistrazione delle imposte, dove avrebbe luogo il ricorso al Comune d'ordine superiore.

Il Governo ha già dichiarato in antecedenza di non dare grave peso alla clausola, su cui si discute, e per cui dissentono le due Camere. Forse il Governo ha fatto questo, pensando di essere ancora a tempo per ripiegare, quando si passerà alla compilazione delle leggi provinciali. Intanto, o si aderisca pienamente al parere della Camera dei deputati, o si lasci cadere ogni aggiunta. Sarà pensiero del Governo di riempire le eventuali lacune allorché si passerà a stabilire le leggi delle Province.

Il Cardinale Arcivescovo di Rauscher protesta di non avere voluto toccare l'indipendenza

tivo: Dunque gli estinti lasciano Di morte il regno eterno, o meglio rendere e colorire coll'espressione tutte le eloquenti melodie del duetto col tenore, com'egli fece. L'Orsini è veramente artista, e basta a provarlo l'aria della parte seconda, detta da lui con tutta la grazia e la finezza del canto, e che gli valse i più vivi applausi.

I cori, condotti dal bravissimo Carcano, contribuirono anch'essi al pieno successo dell'opera: cantarono con mirabile unione ed accordo. L'orchestra, guidata dal Gallo, fece con amore il debito suo; infine lo spettacolo è posto in scena con bastante decoro, e, come dicemmo, riuscì al pubblico graditissimo.

Abbiamo notizie da Pietroburgo, che venne sospesa la rappresentazione della nuova opera del maestro Verdi: *La forza del destino*. Ne è cagione la malattia della signora La Grua, ch'è intaccata nella voce, e non potrà ricuperarla che dopo cure e non breve riposo. Il maestro Verdi, aderendo alle sollecitazioni dei direttori dell'imperiale teatro di Pietroburgo e di altissimi personaggi della Corte, accettò una nuova combinazione, per la quale la rappresentazione della *Forza del destino* sarebbe protratta al venturo novembre coi medesimi artisti. Ora non si può darla, perchè non ha vi un soprano, che possa degnamente sostituire la signora La Grua.

(G. di Mil.)

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — Il Trovatore.

Il *Trovatore* è, senza contrasto, tra le opere più grandi e popolari del Verdi. La splendida fantasia, il sentimento drammatico, la filosofia del concetto e della frase, la grandiosità dello stile, campeggiano da un capo all'altro dello spartito; non ci son due battute, che passino inosservate; tutto è ponderato, studiato, tutto conduce all'effetto; e quasi si perdonerebbe all'atroceità dell'argomento s'ei seppe così vivamente accender l'estro dell'illustre compositore. Quest'opera fu data e ripetuta, non so quante volte, su quasi tutte le nostre scene; s'odiò co' maggiori luminari dell'arte; e ciò non per tanto, come sabato si ripropone in questo teatro, fu sentita col diletto di cosa nuova, ed ebbe il successo più fortunato; il che, se certo è merito della musica, è merito pur de' cantanti, che la fecero bellamente valere. Egli superarono l'aspettazione.

Mai non si vide più leggiadra e fresca e avvenente Leonora, come apparve nella persona della Rubini-Zangheri: ella non ha che a presentarsi per vincere tutti i suffragi, e quando si scorrono quelle forme vezzose, que' gentili sembianti, si comprende l'amor di Manrico, si comprendono i furori del conte di Luna. Ed oltre tutte le

de' Comuni, anzi dichiara d'essere, nelle sue deduzioni, partito dall'esistenza di questa, come da un fatto compiuto. Egli ha voluto ovviare agli eventuali pericoli d'un abuso; del resto, è suo desiderio che la legge entri in attività, e porti buon frutto.

Il barone di Lichtenfels: Tutto il nerbo della questione sta nel decidere a chi debbano essere presentati i gravami, che le parti avessero da fare contro l'operato del capo del Comune, o che il Governo potesse muovere contro il Comune stesso. Per gravami della prima categoria, vi sono i Giudizi; per gli altri, la Commissione ha tre volte cambiata la forma, senza mai mutare il principio. Quando l'operato d'un Comune è incompetente o illegale, lo Stato deve essere l'Autorità che interviene, perchè da lui emanano le leggi, ed egli deve giudicare se queste sono state applicate bene o male. Tale giudizio poi è un giudizio generale, e che versa sopra un principio fondamentale, sicchè tocca al Consiglio dell'Impero, e non alle Diete delle Province, il decidere delle modalità dell'appello da farsi, e dell'Autorità competente a decidere nell'argomento.

Il conte Hartig osserva, che tutti convengono quanto alla massima, che cioè, incombe allo Stato d'impedire i soprusi, che si potessero commettere dai Comuni, o dai capi dei medesimi. Cercando di dare una tale garanzia, nessuno intende di menomare l'autonomia dei Comuni. Se gli organi governativi, incaricati della sorveglianza, commetteranno abusi, il Comune potrà alla sua volta interporre gravame, e la stampa periodica e l'opinione pubblica verranno in appoggio del Comune.

In vece di tutto ciò, la Camera dei deputati vorrebbe che il Governo si volgesse, prima di tutto, al Comune, domandando il necessario provvedimento, ma come ognun vede, sarebbe questa una misura preventiva, e come tale sarebbe inattuabile. Se si esonera la stampa da ogni misura preventiva, perchè volere ingiungere al Governo stesso misure preventive? Lo stato di diritto si distingue dallo stato di polizia, appunto per ciò, che tutte le di lui misure non sono preventive, ma repressive. Il Governo dee ancor egli aver mano libera, non esclusi i casi, nei quali si tratta d'impedire trasgressioni, o di tutelare diritti. (Bravo.)

Il ministro, di Lasser. Il § 16 della legge comunale sostiene il diritto di sorveglianza, che compete allo Stato, ed il § 18 stabilisce, alla lettera c, che l'appellazione contro i deliberati del Comune debbano essere rivolti al Comune d'ordine superiore. Se fra il disposto di questi due §§ non ha contraddizione, tale disposto non può non valere, salvo iure, per diritto di sorveglianza, che è attribuito allo Stato. Ma questo diritto di sorveglianza non può limitarsi allo stare a vedere ciò che si faccia. Poichè se un appello delle parti contro un Comune, ad un Comune distrettuale, resta senza effetto, lo Stato sarà pure costretto a porsi di mezzo, per tutela dell'una o dell'altra parte. E questo è uno dei principi più elementari della vita dello Stato, e della convivenza nella sociale comunanza.

Ne qui si tratta delle vedute del Ministro A., del Ministro B. né pure si tratta d'una amplificazione del potere dello Stato. Qui si tratta solo dell'adempimento d'un dovere, che incombe al Governo. Gli individui, al pari dei Comuni, hanno la loro autonomia, ma dove la legge pone un limite, ivi cessa l'autonomia. La sorveglianza non implica una limitazione dell'autonomia; e chi in linea suprema ne ha la custodia, è l'Imperatore, sono quegli organi e per mezzo dei quali egli la esercita. (Vivi applausi alla destra.)

Se si vuole mettere in dubbio il diritto di sorveglianza, che compete allo Stato, il Governo non può darsi pago di ciò, che lo si consideri come implicato e sottinteso nell'argomento. Molto meno può accontentarsi che venga rimesso alle Diete delle Province, perchè queste non si occupano se non di leggi speciali, ed il diritto è un principio di generale legislazione, che deve ora e definitivamente stabilirsi dal Consiglio dell'Impero.

Il relatore viene ancora in campo a difendere la proposta della Commissione, e la combatte il barone di Lichtenfels.

Nella votazione, resta adottata quella proposta, dandosi, dietro mozione del conte Hartig, la terza lettura.

La tornata si chiude ad ore 3, senza fissare il tempo e l'oggetto della prossima tornata. (FF. di V. e O. T.)

Scrivono all'Osservatore Triestino, in data di Vienna 30 gennaio:

«Ho già osservato in una delle mie ultime lettere non doversi considerare come cosa di poco significato il trasferimento del console francese Hecquard da Scutari d'Albania a Damasco, la quale disposizione, come ognun sa, fu promossa dalle rimostranze del principe di Metternich a Parigi, essendo questo sintomo notevole delle mutate relazioni tra Vienna e Parigi. Quest'indizio d'un essenziale modificazione nell'andamento della politica non rimase isolato. Benchè siano alquanto esagerate le asserzioni d'un foglio di Vienna, secondo il quale il Gabinetto delle Tuileries avrebbe messo formalmente in prospettiva all'Austria un'alleanza, pure la cosa ha una parte di vero. Tra la Francia e l'Austria si venne almeno ad un accordo negativo, e particolarmente riguardo alla questione italiana furono scambiate dichiarazioni, le quali sono soddisfacenti per gli amici di un tranquillo e liberale sviluppo del nostro Impero, quanto era possibile di attendersi nelle presenti circostanze. La Francia ha promesso di serbarsi assolutamente neutrale, e di non intervenire, a condizione che l'Austria rimanga soltanto sulla difensiva rispetto all'Italia, in qualunque evento, e che, nel caso di un attacco, ella, anche rimanendo vittoriosa, rispetti i trattati di Zurigo e di Villafranca. Il Governo francese ha dichiarato inoltre che egli, per ora, non pensa a consegnare Roma ai Piemontesi, ed a lasciarsi toglier di mano la chiave dell'egemonia sulla maggior parte della penisola. Siccome a Vienna non amano le spavalderie, e si comincia a considerare la politica estera innanzi tutto dal punto di vista delle finanze, le quali richiedono una grande riduzione delle spese dello Stato per scopi militari, la comunicazione della Francia recò molta soddisfazione.

Ulteriori trattative condussero alla discussione d'un progetto di reciproco disarmo, e in quest'incontro si fece pur menzione del Piemonte; non si può sapere ancora se queste discussioni avranno risultati, che si possano a buon dritto chiamare internazionali, ovvero se esse faranno sentire i loro effetti solamente in ogni singolo Stato, secondo le sue condizioni peculiari. Similmente ignorasi qual favore speciale vorrebbe ottenere Luigi Napoleone, alla fine di tutto, in compenso della sua arrendevolezza.

Vienna 31 gennaio.

Il barone di Pillersdorf ebbe udienza ieri l'altro da S. M. l'Imperatore, onde porgere i suoi ringraziamenti per la restituzione, a lui fatta, dei suoi ordini e delle sue dignità.

A quanto asserisce la Sch. Corr., il sig. Arciduca Rainieri intraprenderà a questi giorni un viaggio di ricreazione nella Dalmazia. Prima l'A.

S. si recherà colla consorte a Venezia, a visitare S. M. l'Imperatrice (V. il N. d'ieri), e da Venezia farà una corsa sul vapore fino a Cattaro. Fra quindici giorni sarebbe di ritorno a Vienna.

A quanto asserisce lo Cza, la proposta della regia Giunta provinciale boema di organizzare immediatamente i Comuni distrettuali di Boemia, fu respinta dall'I. R. Ministero di Stato. (FF. di V.)

Altra del 1.º febbraio.

Qui ebbe luogo ieri un'inondazione, per cui furono danneggiate varie case dei sobborghi di S. Ulrico e di Strozengrund, e molte dovettero essere abbandonate dagli abitanti.

S. M. I. R. A. degnavasi portarsi questa mane in persona sul luogo dell'infortunio, dove s'erano già recate le L. E. E. il sig. Ministro di polizia, il sig. dirigente la Luogotenenza della Bassa Austria, come pure i capi delle Autorità locali.

Anche la linea dell'I. R. ferraia Imperatrice Elisabetta andò sotto acqua, in seguito all'inondazione, per cui non pote giungere qui il solito treno.

Le comunicazioni fra Vienna e Salisburgo sono interrotte, in causa all'escrecenza delle acque dei ruscelli nei paesi del Danubio superiore, e si sta occupandosi con tutta alacrità, e con straordinari sforzi, onde possibilmente ristabilirle.

Anche Praga è minacciata da inondazione, essendo accresciuta straordinariamente la Moldava.

Escrecenze d'acqua s'annunziano pure da Linz e da Molk, dove l'altezza del Danubio è giunta a 13 piedi e 9 pollici sopra lo zero; e così pure i suoi confluenti Pielach, Erlauf e Ybbs.

Ulteriori telegrammi da Praga recano che molte vie sono sotto acqua, e la pioggia continua ad accrescere ancora il pericolo.

Anche da Presburgo si annunzia essere giunta l'acqua colà a grande altezza, per cui furono inondate varie vie dell'interno, e della città Francesco Giuseppe. (FF. di V.)

Altra del 2 febbraio.

Durante l'assenza del sig. presidente dei Ministri, Arciduca Rainieri, presiderà le conferenze ministeriali, il Ministro più anziano in grado, sig. conte di Rechberg. (FF. di V.)

Il sig. Conte Della Grazia, figlio della Regina Cristina, giunto qui da Roma alcuni giorni sono, partirà domani per Pietroburgo. (Idem.)

REGNO DI DALMAZIA. — Zara 31 gennaio.

S. M. l'augustissima nostra Imperatrice si è graziosamente degnata di largire fiorini trecento per i bisogni della chiesa parrocchiale di Unessich, nel Distretto di Dorn. (Oss. Dalm.)

Tirolo. — Trento 1.º febbraio.

In questi giorni, passando per Trento il sig. Tacchini ci lasciava una notizia di grande interesse. La ferrovia tirolese, che presentemente è interrotta per il tratto che corre da Bolzano ad Innsbruck, doveva venir ultimata fino all'anno 1868. Ora, la Società stessa, sia dietro impulso superiore, o per suo interesse, si sarebbe prefisso d'incominciare i lavori ancora in questa primavera; e di ultimarli entro tre anni. Con essa, la ferrovia lombardo-veneta verrebbe congiunta alla grande rete delle ferrovie della Germania. Il Tirolo meridionale, che fin ora non trasse che tenui vantaggi dal tronco esistente, sarebbe posto in condizione di mettere, in poche ore, i suoi prodotti meridionali sulle piazze germaniche di la dalla catena delle Alpi. Chi conosce la differenza di clima di queste due plaghe potrà valutare il vantaggio che potrebbero trarre le città di Trento e Bolzano, specialmente dalle frutta fresche.

In quanto alle difficoltà di costruzione sul passaggio del giovo delle Alpi, sono di molto più lievi di quelle del Semmering. L'altipiano del Brennero è vasto, il piovante meridionale, dolce ed esteso, e soltanto il settentrionale è alquanto rapido, con meno spazio. Le difficoltà maggiori sono però nel tratto fra Bolzano e Bressanone, ove la gola è tanto ristretta da monti, i quali in alcuni luoghi non lasciano altro spazio, se non la strada postale ed il torrente Eisack. Un'altra difficoltà in quelle gole, emerge dalla natura della rupe, la quale essendo di porfido rosso, come lo chiama de Buch, o porfido quarzifero d'altro, oltre esser dura e difficile da lavorare, non porge alcuna stabilità del monte, donde provengono quelle frane tanto funeste ai torrenti del Tirolo meridionale. La rupe è di sollevamento vulcanico, e sia naturale o spinta, meccanica, è tutta frantumata, né avvi monte di massa, ma tutti sono a frantumi.

L'arte saprà vincere tutte queste difficoltà, e speriamo in tre anni veder ristabilita la grande arteria dell'antico commercio, che fece Roma sì grande e ricca Venezia. (O. T.)

REGNO DI CROAZIA. — Zagabria 29 gennaio.

Il conflitto tra civili e militari, per cui da più mesi tutti gli ufficiali erano usciti dalla Società Deonana, è ora terminato, a reciproca soddisfazione. In una specie di scritto di giustificazione, presentato a S. E. il Bano, si presentò la cosa come un malinteso, e si pregò il Bano a farsi mediatore. Ciò avvenne, permettendo agli altri ufficiali e impiegati militari d'intervenire nella Deonana, come Società privata, a loro piacere. In seguito a ciò, la prossima Tombola con ballo verrà tenuta coll'intervento di molti ufficiali. (FF. di V.)

La Gazzetta di Fiume ricomparve lunedì, 3 febbraio corr., sottoscritta dal sig. Francesco Marigh, redattore responsabile provvisorio. Essa portava in fronte la nota seguente:

N. 51-Pr.

I. R. COMMISSARIATO DI POLIZIA, FIUME.

Al signor Francesco Marigh, a Fiume.

Giusta telegramma, ieri sera pervenuti dalla Eccelsa Presidenza luogotenenziale in Zagabria, ho il piacere di comunicarle che, ad esito dell'istanza, da lei prodotta allo scrivente, in data 18 corrente, il signor Cancelliere auflco del Regno di Croazia e Slavonia, d'accordo col signor Ministro di polizia, ha trovato di autorizzarla ad assumere la redazione della Gazzetta di Fiume in via provvisoria, e salvo l'assenso del proprietario, sig. Ercole Rezza.

Fiume, 30 gennaio 1862.

GARIBERTI.

REGNO DI GALLIZIA. — Leopoli 30 gennaio.

Il Numero di ieri del Dziennik Poleski fu sequestrato dalla polizia per un suo articolo: Proclama di Herzen al militare, e fu incamminata l'inquisizione penale contro il redattore. (FF. di V.)

REGNO DI SARDEGNA.

Da una corrispondenza dell'Unità Italiana, da Pavia in data 30 p. p. gennaio, riproduciamo il brano seguente, che servirà di riscontro a ciò che in quella città degli studi ammiravasi d'ordine e calma in epoche molto vicine:

«Già da alcuni giorni si vedevano circolare per la città uomini d'aspetto nuovo ed equivoco; ed alla sera, nei luoghi meno frequentati della città, da alcuni drappelli di gente armata con

grossi bastoni, venivano insultati e Pavesi e studenti.

«Voci disperate correvano intorno ai componenti questi drappelli; chi diceva essere composti di studenti, chi di giovani appartenenti al basso popolo.

«Si gli uni che gli altri d'animo bollente, e di mente giovanile, si riscaldarono, e non riflettendo che gli insulti potevano essere mandati a bella posta, e pagati da quella classe d'uomini, che s'ispira al Vaticano, accusandosi a vicenda, s'azzavano fra loro.

«Quando, ieri a sera, una numerosa compagnia di studenti, come di solito, fu insultata da un grosso drappello, composto di questi uomini d'aspetto nuovo, e che, con tutte le probabilità, si può asserire essere stati mandati dal di fuori.

«Già esacerbat per gli insulti antecedenti, gli studenti risposero allora, ricorrendo a vie di fatto, e tanto gli uni che gli altri essendo armati di bastoni, s'impegnò una zuffa, durante la quale fu inteso anche qualche sparo d'arma da fuoco.

«Da una parte e dall'altra sortirono alcuni malconci, fra quali tre furono immediatamente trasportati all'Ospedale, ma grazie a Dio le loro ferite non sono gravi.

«Scopo dei nostri nemici, era di rompere la concordia esistente fra gli studenti ed i cittadini, e così far nascere le gare e le inimicizie, che esistevano per lo passato, quando la fratellanza, per più, non esisteva. Ma anche questa volta non vi riuscirono, e i loro conati furono frustrati dai buoni patriotti.

«Sin da martedì, tutti sapevano che, se gli insulti non cessavano, alla sera dopo sarebbero successe conseguenze gravi, e l'Autorità, che poteva impedire, non lo fece, e ieri a sera, non una guardia di pubblica sicurezza, non un individuo della benemerita arma, pattugliava per la città. Dopo successo il fatto, allora fu fatto uno sfoggio di forza: pattuglie di guardie nazionali, di carabinieri, di truppe di linea, percorsero in tutti i sensi la città. Ma perchè ciò che dopo fu fatto, non lo si fece prima, onde così evitare gli scandali? Perchè l'Autorità è solerte e vigile, quando si tratta d'esiliare e deportare i patriotti, e dorme e sonnecchia per i ladri e i seminatori di zizania? »

Giorni sono, avrete letto nei giornali che fu deciso il richiamo di G. Mazzini. Questo sarebbe avvenuto per motu proprio del Re. Per non venir meno alle forme costituzionali e alle pratiche ordinarie, i ministri dimanderebbero, a nome del Parlamento, l'accennato richiamo; e il Re apporrebbe la firma al relativo decreto. Così nel Lombardo, in data di Torino 1.º febbraio.

Da una corrispondenza di un foglio milanese vediamo essere diramata una circolare sottoscritta: Stefano Canzio, Camillo Stallo, Antonio Burlando, Giacinto Baghino, Emilio Carpaneti, Federico Bellazzi, in cui s'invitano i Comitati a formare Società di carabinieri mobili e Scuole militari. (Stend. Catt.)

Una lettera da Torino annunzia l'arrivo in quella città di un inviato straordinario del Portogallo, incaricato d'intendersela col Governo italiano sulla condotta da tenersi rispetto alla Spagna, dond'esonano insieme i Borjes ed il sovrano di Lisbona. (Nazione.)

Il Numero 490 del Contemporaneo, pubblicato venerdì scorso, fu sequestrato a causa di un articolo, intitolato Viva Antonelli, nel quale diversi abbi promossa l'azione penale il R. procuratore al Tribunale di prima istanza. Così nella Nazione di Firenze del 2 febbraio.

A Firenze ebbe luogo una dimostrazione popolare contro due giornali reazionari, il Commercio e il Contemporaneo. L'Autorità governativa intervenne prontamente, e riuscì a calmare gli animi ed impedire violenze e disordini. (G. di Tor.)

Milano 3 febbraio.

L'altra mattina, uno strano e pietoso accidente avveniva sul tratto di ferrovia da Limite a Milano. Tre miglia prima che il convoglio arrivasse a Limite, da un vagonne cadeva sulla strada un bambino di tre anni, ognun può immaginarsi con quale disperazione de genitori, che nessun aiuto potevano recare al loro figlio e invano gridavano perchè il convoglio si arrestasse. Nell'orribile dubbio, e quasi nella certezza che il bambino fosse rimasto o sfracellato sotto le ruote o ucciso di botto dal colpo della caduta, i genitori, giunti alla Stazione di Limite, ove il treno arrestossi, poterono precipitarsi fur dal vagonne e correre sul luogo, dove non gli aspettava forse che il cadavere mutilato del loro bambino. Ma qual fu la loro meraviglia nel vederselo correre incontro, bensì piangendo, ma illeso come Daniele dalla fossa dei leoni. Rinunciamo a descrivere la gioia degli angosciati genitori; è più facile sentirli che ritrarli. Il caso, benchè fortunato, varrà, lo speriamo, di salutare lezione nella custodia dei fanciulli, ed eviterà ulteriori accidenti, che con poca fatica, ognun ne convenga, potrebbero riuscire più lagrimosi di questo. (G. di Mil.)

Genova 2 febbraio.

Ieri sera in Genova, in sulle otto, venne ferito gravemente, con un colpo di coltello, un povero operaio, padre di numerosa famiglia. Da S. Siro, ove accadde il luttuoso fatto, alcuni popolani portarono a braccia il ferito all'ospedale, seguito dalla moglie, che mandava altissime e disperate strida. (Stend. Catt.)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 24 gennaio.

Il 30 corr. si unirà nella Finlandia la Commissione, chiamata a preparare internamente le misure necessarie per una futura Assemblea permanente. (O. T.)

Nel Ministero dell'interno si raduna già da più mesi una Commissione di rabbini, eletti dalle loro Comunità, onde conferire sopra varie questioni di culto e di amministrazione delle Comunità israelitiche. (Idem.)

La Corrispondenza Scharf, di data 29 gennaio, continua a sostenere che il preteso accordo fra la Corte di Pietroburgo e quella di Roma, non si sia verificato, e ripete che la Russia non è punto disposta di dare adempimento a tutte le condizioni poste dal Santo Padre, per cui, per ora almeno, non può ritenersi per un fatto la notizia del ristabilimento d'una Nunziatura a Pietroburgo. (Lomb.)

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra, in data 30 gennaio, alla Perseveranza:

«Come di solito avviene nei giorni che precedono la radunanza del Parlamento, vanno ora attorno voci di dissensioni e cambiamenti nel Ministero; i ministri più liberali ne sarebbero per uscire, e da alcuni più liberali conservatori sarebbero essi surrogati. A tali rumors non è da agguistare veruna fede. Pronunziò una grande veri-

tà (e di rado gli è avvenuto di coglier nel segno) il signor Disraeli quando disse che l'Inghilterra abborre le coalizioni, la sua storia mostrando che non ebbe esse mai alcun buon successo. Ma dopo l'infelice prova, fattane da Aberdeen, il cui Ministero comprendeva pure i nostri migliori uomini di Stato, non credo saravvi più alcuno, che s'attenti a tentare o formar Gabinetti composti di parti diverse e quasi contrarie.

«Ned è men falsa la voce che la discordia si annidi in seno del Ministero presente; certamente che non vi son gli uomini tutti d'un parere e d'un concetto medesimo; nè son tutti liberali d'un uguale impronta o forma; ma nè discordian nei principii generali di politica, nè v'è alcun provvedimento o partito importante, che li tenga divisi.

«Il Ministero adunque o si sosterrà, o cadrà tutt'insieme; massimamente poi che il fortunato esito del fatto del Trent gli ha dato quasi una maggior forza di coesione, e lo ha viepiù innalzato nell'estimazione pubblica.

Un grande meeting cattolico fu tenuto a Londra. L'oggetto della riunione era il Denaro di S. Pietro. Fra gli astanti notavansi parecchi Padri dell'Oratorio di Londra, sir Giorgio Bowyer, il visconte Fielding, i sigg. Pope Hennessy, H. W. Wilberforce ed altri. (Stend. Catt.)

FRANCIA.

L'Armonia ci reca il seguito dei documenti presentati da Napoleone III alle Camere francesi. L'Armonia dice che ora sono pubblicati i soli documenti, che fanno pel Governo francese: ma tiene per certo che a suo tempo saranno tutti conosciuti dal primo all'ultimo.

Intanto, osserva l'Armonia «che dai documenti presentati è manifesto essere le cose condotte al punto, che il 6 di luglio del 1861, il sig. Thouvenel invita l'incaricato d'affari di Francia a Roma «a chiedere al Cardinale segretario di Stato, se l'Imperatore, agli occhi del Papa, è considerato come un persecutore o come un protettore della Santa Sede!»

Noi li riportiamo secondochè sono esposti in quel diario:

Il ministro degli affari esterni al sig. duca di Gramont, ambasciatore dell'Imperatore a Roma.

Parigi, 18 giugno 1861.

«Signor duca, gli ambasciatori d'Austria e di Spagna mi hanno indirizzato le comunicazioni, di cui troverete qui unita la copia, e che, concepite in termini pressochè identici, hanno per oggetto di chiamare la sollecitudine del Governo dell'Imperatore sulla critica situazione della Santa Sede, e di offrire il concorso dell'Austria e della Spagna, per pensare ai mezzi di mettere il Papato al coperto da nuove perturbazioni e di assicurare la sua indipendenza.

«Come voi non mancherete di notare, sig. duca, queste due Note non si spiegano, d'altra parte, né sulle condizioni, che, nell'opinione dei Gabinetti di Vienna e di Madrid, sarebbero necessarie per garantire la sua indipendenza, nè sui mezzi, che converrebbe usare per raggiungere l'intento indicato.

«Il Governo di S. M., prima di rispondere alle negoziazioni, che se gli erano offerte, ha dovuto rendersi un conto più esatto della situazione, e delle conseguenze, che potrebbero derivare dal concerto, a cui era invitato. Ora, a suo parere, non vi sono che due ipotesi ammissibili:

«La prima consisterebbe a non tenere verun conto degli avvenimenti compiuti, cioè, che le Potenze cattoliche regolassero tra di loro gli affari di Roma, fuori dell'Italia, e senza sua partecipazione. Ma che altro è un tal sistema, se non se l'intervento militare con tutti i suoi pericoli, col pericolo quasi certo della pace generale, insomma, con tutte le complicazioni, la cui gravità e durata sono egualmente incalcolabili? Il Governo dell'Imperatore non potrebbe, per ciò che lo riguarda, dar la mano ad un componimento, che aprirebbe la via a siffatte eventualità.

«Nella seconda ipotesi, la sola ai nostri occhi che si presenti con un carattere veramente pratico, si ammetterebbe la partecipazione dell'Italia, si entrerebbe in negoziati col Governo, che oggi la rappresenta, e le Potenze cattoliche riunirebbero i loro sforzi comuni per condurre lo stabilimento e la consolidazione d'un ordine di cose, che potesse dare alla sicurezza e all'indipendenza della Santa Sede le garanzie, di cui ha bisogno, e che non sono meno desiderate dal Governo di S. M., che dai Gabinetti di Vienna e di Madrid.

«Si è con tale intento, sig. duca, che io ho indirizzato al sig. principe di Metternich e a S. E. il sig. Mon, la risposta, di cui vi unisco qui copia. Voi vi compiacerete di ispirarvi delle stesse considerazioni, nel caso che vi si desse l'occasione di spiegarvi intorno alla doppia comunicazione, che ci fu indirizzata da parte dell'Austria e della Spagna.

Sott. — THOUVENEL.

«A questo dispaccio vanno annessi il dispaccio dell'ambasciatore di Spagna, e quello dell'ambasciatore d'Austria al sig. Thouvenel, ambedue colla data del 28 di maggio 1861, e la risposta del sig. Thouvenel, in data del 6 di giugno, a questo dispaccio. Questi tre documenti sono conosciuti. Noi gli abbiamo pubblicati, alcuni mesi fa. Ecco ora la risposta del duca di Gramont alla Nota precedente del sig. Thouvenel.

Il duca di Gramont al sig. ministro degli affari esterni.

Roma, 22 giugno 1861.

Signor ministro.

«Ho comunicato a S. Em. il Cardinale segretario di Stato, il dispaccio di V. E. al sig. co. di Rayneval, per annunziargli che S. M., accogliendo la domanda che il Re Vittorio Emanuele gli aveva fatto in una lettera autografa, aveva risoluto di riconoscere questo Sovrano come Re d'Italia.

«La Corte di Roma era già da qualche giorno informata di questa importante risoluzione, e delle riserve, che accompagnano il riconoscimento del nuovo Regno. Ho la soddisfazione di annunziare a V. E. che essa è stata apprezzata al Vaticano con uno spirito di moderazione e di giustizia, a cui sono lieto di poter rendere testimonianza.

«Non si poteva sperare che il primo ministro di Sua Santità accogliesse la comunicazione, che io era incaricato di fargli, senza entrare in una discussione retrospettiva degli avvenimenti compiuti, per rilevarne l'illegalità. Ma io credo di riprodurre esattamente il pensiero, che mi venne espresso dal Cardinale segretario di Stato, dicendo che la Corte di Roma, benchè dolente che politiche considerazioni abbiano imposto al Governo dell'Imperatore il riconoscimento del Regno d'Italia, apprezza però con pari saggezza e moderazione le difficoltà e i pericoli, che questa risoluzione ha per scopo di scongiurare, e conserva una vera gratitudine per le dichiarazioni, che l'accompagnano, e soprattutto pel mantenimento della protezione efficace, da cui essa è la prima a far dipendere oggi la sua esistenza.

Sua Em., che aveva ricevuto d'altra parte

la comunicazione delle Note indirizzate a V. E. dagli ambasciatori d'Austria e di Spagna, pareva mediocemente soddisfatta dell'incertezza della loro redazione, e delle proposizioni vaghe, che vi si trovavano formulate. Il Cardinale aveva notato nella Nota spagnola, un disegno di guarentigia collettiva delle Potenze per il territorio attualmente posseduto dalla Santa Sede. Ora, non solamente, diceva egli, la Santa Sede era risolta di non aderire a guarentigie parziali del suo territorio, ma si vedrebbe ancora costretta, nel caso che si stabilisse un accordo di tal genere tra le Potenze cattoliche, di protestare contro la differenza, che questo atto tenderebbe a stabilire tra il territorio guarentito e il territorio non guarentito.

Sott. — GRAMONT.

Il ministro degli affari esterni al sig. marchese di Cadore, incaricato d'affari di Francia a Roma.

Parigi, 6 di luglio 1861.

«Signore, ho letto con una soddisfazione, che mi compiacio di qui esprimerle, la relazione, di cui il sig. duca di Gramont mi ha reso conto dell'abboccamento, che aveva avuto col Cardinale Antonelli, intorno al riconoscimento del titolo di Re d'Italia. Il segretario di Stato di S. S., accolse la comunicazione dell'ambasciatore di S. M. in termini che, ai nostri occhi, hanno tanto maggior pregio, in quanto che il Papa stesso si è compiacciuto d'incaricare il duca di Gramont di portare in suo nome all'Imperatore parole di amicizia e di gratitudine. Queste disposizioni attestano la saggezza, con cui la Corte di Roma, davanti alla gravità degli avvenimenti, comincia oggi ad apprezzare le difficoltà della nostra politica.

«Ma se rendiamo omaggio a questi sentimenti, abbiamo però il dolore di constatare una volta di più che lo stesso buon senso e la stessa moderazione sono sgraziatamente lungi dall'ispirare alcuni prelati, posti alla testa del clero francese, e che la loro stessa posizione sembrerebbe dover preservare da certi trascendimenti (entrainements), contrarii al carattere, di cui sono rivestiti. Il Vescovo di Poitiers ne diede un nuovo esempio in un sermone, da lui pronunziato testè, il giorno della festa di S. Pietro.

«Mi giova credere che il Sovrano Pontefice, ispirandosi a considerazioni, che naturalmente suggeriscono i principii di rispetto e d'autorità, di cui esso è il primo custode, non vedrà con indifferenza somiglianti assalti, diretti da un Vescovo contro la persona d'un augusto Sovrano. Ne abbiamo noi soprattutto il diritto di meravigliarci, in veder questo prelati, evocando le memorie della persecuzione del Principe degli Apostoli sotto il terzo Erede, andar cercando fin nel soccorso materiale, che noi prestiamo al Santo Padre, un testo di accuse contro S. M.? Ma noi ce ne appelliamo al Papa stesso: forsechè il venerabile successore di S. Pietro si crede prigioniero all'ombra della nostra bandiera, e pensa che, facendo la guardia alle porte della sua capitale, i soldati di Napoleone III opprimono la sua libertà?

«Attacchi si ingiustici, eccitazioni così appassionate, uscite dalla bocca di un Vescovo, sono d'una natura troppo seria, perchè non sia dovere del Governo di S. M. di pensare al mezzo di porvi un termine nel duplice interesse della sua dignità e della pubblica pace, di cui è responsabile. Per ciò che mi riguarda, io considero come uno dei miei doveri più stretti d'invitarvi a spiegarvi francamente su questo punto, domandando al Cardinale segretario di Stato, se l'Imperatore, agli occhi del Papa, è considerato come un persecutore, o come un protettore della Santa Sede.

«Vi compiacerete, o signore, di parlare a S. Em. il Cardinale segretario di Stato, nel senso delle osservazioni che vi ho indicate, e gli lascerete copia di questo dispaccio.

Sott. — THOUVENEL.

«La corrispondenza diplomatica, relativa agli affari d'Italia, comincia col dispaccio del signor Thouvenel, in data del 15 di giugno al sig. conte di Rayneval, incaricato d'affari di Francia a Torino, con cui si annunzia il riconoscimento del Regno d'Italia. I nostri lettori conoscono già questo dispaccio, come la risposta del barone Riccasoli, in data del 21 di giugno. Noi riprodurremo gli altri dispacci, seguendo l'ordine adottato nel Libro giallo.

Il Ministro degli affari esterni agli agenti diplomatici dell'Imperatore.

Parigi, 18 giugno 1861.

«Signore... Il Governo dell'Imperatore è stato condotto ad adottare, relativamente all'Italia, una determinazione, di cui io credo necessario di ben precisare con voi i motivi ed il valore.

«Non ho nulla ad apprendervi sulle ragioni, che avevano provocato l'interruzione delle nostre relazioni col Gabinetto di Torino. Gli avvenimenti, che si sono succeduti indi in poi, non potevano recare alcun mutamento ai nostri giudizi. Tuttavia, la nostra attitudine dava luogo a conghietture così nocive alla conservazione dell'ordine in Italia, come al ristabilimento della confidenza nel mantenimento della pace. Benchè le eventualità, che si temevano pel cominciamento di quest'anno, fossero state prevenute, in grazia dell'accordo delle Potenze e alla fermezza spiegata in questi ultimi tempi dall'eminentissimo ministro, che dirige il Gabinetto di Torino, l'Europa stessa si rispetta di questo stato di cose, che non era estraneo alle incertezze della situazione generale.

«Già qualche tempo avanti la morte si dolorosa del signor di Cavour, noi ci eravamo fatto una domanda, che si presentava al nostro spirito con un carattere d'urgenza ognun più manifesto: noi avevamo domandato a noi stessi, se potevamo ancor lungamente differire il riannodamento delle relazioni diplomatiche con un paese, a cui tanti interessi ci uniscono. Noi non eravamo legati a questo riguardo da alcun impegno colle Potenze. Anzi noi ci demmo la cura di riservarci su tal punto una completa libertà di azione, e avevamo segnatamente fatto conoscere tutto intero il nostro pensiero alle grandi Corti del continente, in seguito all'abboccamento di Varsavia. Il Governo dell'Imperatore poteva dunque secondare liberamente le serie considerazioni, che gli consigliavano di riconoscere il Governo italiano.

«Noi ci proponevamo tuttavia di subordinare il nostro riconoscimento alla questione romana, cioè, di apporvi condizioni che si premettessero di ritirare le nostre truppe da Roma in un avvenire più o men prossimo, senza dover temere nuove perturbazioni. Noi intendevamo di far dipendere la nostra risoluzione definitiva dalle guarentigie di sicurezza, che ci sarebbero offerte pel territorio lasciato al Governo pontificio, ed eravamo disposti ad entrare in trattative col Gabinetto di Torino, per ottenere preventivamente da lui un aggiustamento, che rispondesse, in ciò che riguarda la posizione della Santa Sede

zizzate a V. E. Spagna, pareva ricchezza della lo-
raghe, che vi si
aveva notato nel
guarentigia col-
no attualmente
non solamente
più di non a-
territorio, ma
che si sta-
la Potenze
differenza, che
ra il territorio
rentito.
RAMONT.
sig. marchese
di Francia a
luglio 1861.
disfazione, che
la relazione, in
reso conto del
Cardinale An-
del titolo di Re
S. S., accolse la
S. M. in ter-
tanto maggior
esso si è com-
ramont di por-
parole di am-
posizioni at-
di Roma, da-
i, comincia og-
la nostra poli-
a questi senti-
constatare una
no e la stessa
ungi dall'inspi-
del clero fran-
semberebbe
nenti (entrare)
sono rivisti,
in nuovo esem-
piato testè, il
frano Pontefice,
e naturalmente
e d'autorità,
in vedrà con in-
di da un Vesco.
Sovrano. Non
di maraviglia-
do le memorie
li Apostoli sotto
nel soccorso
nto Padre, un
noi ce ne ap-
il venerabile
prigioniero in-
alpena che, fa-
sua capitale, i
la sua libertà?
i così appassio-
no, sono d'una
sia dovere del
ezzo di porvi
ella sua dignità
possibile. Per
come uno dei
spiegarsi fran-
dando al Cardi-
nato, agli oc-
un persecutore,
Sede.
di parlare a
Stato, nel senso
tate, e gli lascio
OUVENEL.
ica, relativa agli
ecio del signor
no al sig. conte
Francia a To-
noscimento del
moscono già così
del barone Ri-
Noi riprodurre-
ordine adottato
esterni
Imperatore.
gennaio 1861.
Imperatore è sta-
nente all'Italia,
do necessario di
il valore.
vi sulle ragioni,
ne delle nostre
Gli avvenimen-
pi, non potevano
giudizi. Tutta-
go a conghietto
dell'ordine in
a confidenza nel
e le eventualità,
te di quest'an-
gata in questi
ro, che dirigerà
stessa si rison-
non era estraneo
terale.
a morte si do-
eravamo fatto
il nostro spirito
più manifesto:
ssi, se potevamo
podamento delle
se, a cui tanti
aviamo legati a
colle Potenze,
servarci su tal
one, e avevamo
intero il nostro
inente, in segui-
Il Governo del-
dare liberamente
consigliavano di
via di subordi-
a questione ro-
che ci premel-
da Roma in
senza dover le-
ndevamo di far
definitiva dalle
arebbero offerte
o pontificio, ed
attivo col Ga-
ventivamente da
esse, in ciò che
Sede, alla solle-
non ha cessato
avour, lasciando
revole alle agi-
esse dal suo si-
una situazione,
in tutta l'Euro-

pa. Davanti a simili conghietture, il Governo del
Re Vittorio Emanuele correva pericolo di vedersi
fuorvi le mosse, e l'anarchia, che non sarebbe
risultato, potrebbe avere per la pace le più fune-
ste conseguenze. Un tale stato di cose, anche quan-
do non avesse per effetto immediato di provocare
la guerra, lasciando libero il corso a quelli che
dichiararono in tante occasioni di voler prendere
l'iniziativa, diverrebbe necessariamente una
sorgente di difficoltà e di complicazioni estrema-
mente incalanti per le Potenze, e tali da divi-
derle profondamente.
Noi crediamo di seguire una via più con-
forme agli interessi dell'Europa, come a quelli del-
l'Italia e della Francia, contribuendo, per quanto
è da noi, ad imprimere un'altra direzione agli
avvenimenti, e volendo soddisfare alla doppia ne-
cessità che s'impone alle nostre risoluzioni, il Go-
verno dell'Imperatore si è deciso di separare la
questione di Roma da quella del riconoscimento del
Re d'Italia, a fine di ristabilire immediatamente
le nostre relazioni col Gabinetto di Torino, lo l'
informo della risoluzione di S. M., colla comu-
nicazione qui unita; ma in pari tempo, gli fo co-
noscere che le truppe francesi continueranno ad
occupare Roma. In questa comunicazione, del resto,
io non ho mancato, limitando il valore della no-
stra determinazione, di stabilir bene, ch'essa non
suppone in alcun modo l'approvazione di una po-
litica, di cui in altro tempo abbiamo biasimato
gli atti. Non si appartiene che all'avvenire il giu-
dicare sull'ordinamento più atto a fissare i de-
sini della penisola.
Ma, lasciando al tempo la cura di prepara-
re, e di far accettare soluzioni, che non potreb-
bero riunire le condizioni della stabilità e della du-
rata, se esse non sono il risultato delle riflessioni,
dell'esperienza e del libero giudizio degli Italiani
stessi; egli importa di scongiurare, o di attenua-
re, almen quanto è possibile, i pericoli della si-
tuazione presente, e di recare il più efficace ap-
poggio alla politica della pace, che le Potenze si
sforzano di far prevalere. A motivo della posi-
zione della Francia, tanto i nostri doveri, quanto
i nostri interessi, sono più particolarmente indi-
cati in questa crisi, e si è questo pensiero che
determina il Governo dell'Imperatore a ricono-
scere fin d'ora il Re d'Italia.
Sott. — THOUVENEL.
Il ministro degli affari esteri
al signor conte di Rayneval, a Torino.
Parigi 26 giugno 1861.
Signore, essendosi sparsa la voce che il Go-
verno dell'Imperatore cercava di ottenere la ces-
sione dell'isola di Sardegna, ho creduto di dover
invitare il nostro console a Cagliari a pigliare
tutte le occasioni per ismentire questa asserzione.
V'invio qui unito, per copia, il dispaccio, che
scrissi su questo argomento al sig. Gorse, e di
cui potrete fare l'uso, che giudicherete conveniente.
Sott. — THOUVENEL.
Annesso al dispaccio del 26 giugno a Torino.
Al signor console di Francia a Cagliari.
Parigi 14 giugno 1861.
Signore, avrete notato la voce, che si è da
poco sparsa, sull'intenzione, che avrebbe il Go-
verno dell'Imperatore, di ottenere la cessione della
Sardagna, e che si giunse persino a pretendere
che agenti francesi scorsevano l'isola per preparare
le popolazioni all'annessione del loro paese alla
Francia. Noi dobbiamo dunque altamente smentire
così strane asserzioni, che tendono a spargere
sospetti sulla nostra lealtà; e vi prego di pigliare,
dal vostro lato, tutte le occasioni, che vi si pre-
senteranno, per impedire ch'esse sieno più lunga-
mente propagate nella vostra residenza. Queste
voci essendo state riferite dai corrispondenti dei
giornali di Londra, procurate di spiegarvi in mo-
do chiarissimo, non si tosto ne avrete l'occasione
opportuna, tanto col vostro collega d'Inghil-
terra, quanto colle Autorità locali.
Sott. — THOUVENEL.
Il ministro degli affari esteri
agli agenti diplomatici dell'Imperatore.
Parigi 4 luglio 1861.
Signore, il Gabinetto di Torino ha risposto,
come sapete, al dispaccio, con cui gli annunzia-
vamo che il Governo dell'Imperatore era dispo-
sto a riconoscere il Re d'Italia. Le spiegazioni, in
cui il barone Ricasoli ereditò di dover entrare,
non potendo alterare il senso delle dichiarazioni,
che siamo decisi a prendere per regola della no-
stra condotta, nulla più ostava che il Governo di
Sua Maestà facesse pubblica la sua determinazione.
Questa fu quindi pubblicata nel *Moniteur* del 26
giugno, e con ciò pigliò un carattere definitivo.
Noi crediamo poterci rallegrare del giu-
dizio, che se ne fece in Europa. I Gabinetti, come
la pubblica opinione, l'hanno generalmente con-
siderata come favorevole alla conservazione della
pace; e in tal modo viene specialmente conside-
rata a Berlino. Non abbiamo avuto se non da
lodarci dei sensi di moderazione, con cui il Go-
verno russo si è espresso. Anche il linguaggio del
Gabinetto di Vienna fu soddisfacente. Non pote-
vamo darsi a credere di farlo partecipare alle no-
stre opinioni sullo stato di cose in Italia; ma es-
so rese piena giustizia, e con esso il Governo
pontificio, alle dichiarazioni, con cui abbiamo ac-
compagnato a Torino il riconoscimento del Re
Vittorio Emanuele, come altresì al mantenimento
delle nostre truppe a Roma. Quindi la risoluzio-

ne del Governo dell'Imperatore ha trovato da per
tutto, secondo la differenza delle posizioni e dei
principi, l'accoglienza, che avevamo desiderato,
anche colà dove non potevamo aspettare ch'essa
fosse considerata al punto di vista, in cui ci stia-
mo posti.
Sott. — THOUVENEL.
Il ministro degli affari esteri
al sig. conte di Rayneval, a Torino.
Parigi, il 22 luglio 1861.
Signore, voi conoscete le mene, che, secon-
do il Gabinetto di Torino, si organizzerebbero a
Roma col solo scopo di sostenere e propagare i di-
ordini, di cui le Province meridionali dell'Italia
sono il teatro. Ho trasmesso al marchese di Ca-
dore le informazioni, datemi dal conte di Gropel-
lo. Ma se noi giudichiamo conforme al nostro do-
vere di opporci a dimostrazioni, preparate all'om-
bra della nostra bandiera, noi consideriamo che
non siamo meno tenuti a far notare al Governo
italiano l'emozione, cagionata dalle misure di ri-
gore, attribuite ai comandanti delle truppe italiane
nelle Province meridionali. Il barone Ricasoli ha
un sentimento troppo alto delle obbligazioni, che
assume accettando la direzione del Governo ita-
liano, e comprende troppo bene quanto importi il
rispettare la coscienza pubblica, per non ammette-
re con noi ch'egli è urgente di pensare a mezzi, atti
a svincolare la responsabilità del Gabinetto, ch'ei
presiede, dalle accuse, di cui sarebbe l'oggetto, se
le violenze, che sono rimproverate ai comandanti
delle truppe italiane, da essi commesse sugli abi-
tanti innocenti, fossero lasciate impuniti.
Sott. — THOUVENEL.
Il conte di Rayneval
al ministro degli affari esteri.
Torino, 25 luglio 1861.
Signor ministro, ricevuto il dispaccio, che
V. E. m'ha indirizzato sotto il Numero 28, mi
regai dal barone Ricasoli, e, dopo avergli fatto
conoscere confidenzialmente che V. E. aveva te-
stè inviato al sig. di Cadore istruzioni relative
alle mene, di cui Roma era, dicesi, il focolare,
gli comunicai le osservazioni, che il Governo del-
l'Imperatore credeva suo dovere di presentare al
Gabinetto di Torino, a proposito degli atti di cru-
deltà, attribuiti a taluni dei comandanti delle truppe
italiane nelle Province meridionali. Il presi-
dente del Consiglio, pregandomi di ringraziare as-
sai V. E. degli ordini, che aveva mandato alla Le-
gazione dell'Imperatore a Roma, si fece premura
di rispondermi, riguardo alle violenze feroci, di
cui i generali italiani erano accusati, che, nella
sua convinzione, non eravene un solo tra essi, che
fosse capace di averle ordinate: che il fatto dei
contadini fucilati, per essersi trovati portatori
di qualche tozzo di pane, era evidentemente
tratto dalla storia di Napoli del Colletta, per
essere imputato all'esercito italiano, laddove quel-
la storia lo rinfaceva al generale Manhes, inca-
ricato, nel 1810, di reprimere il brigantaggio nel-
le Calabrie; che tuttavia, il Gabinetto aveva pre-
scritto al generale Cialdini di dare subito spiega-
zioni riguardo alle atrocità, che si diceva essere
state commesse dalle truppe poste sotto i suoi or-
dini; che il Governo del Re, finalmente, avendo in
orrore gli eccessi non meno inumani che barbari,
che si raccontavano, li punirebbe rigorosamente
nel caso che veramente avessero avuto luogo.
Sott. — A. DI RAYNEVAL.
Scrivendo da Parigi, 31 gennaio, alla Perse-
veranza:
« Pare che i Messicani non vogliano ceder
armi e bagagli con tanta facilità, com'erasi detto.
Finora si è ben poco pensato alla resistenza, che
potrebbero opporre i Messicani a gente venuta
di lontano ad immischiarsi nelle loro faccende, sen-
za essere stati pregati. Eppure è possibile che gli
abitanti del Messico, agguerriti come sono, da
molto anni, dalla loro vita avventurosa, che in-
fonde lo sprezzo della morte, facciano, ove il vo-
gliano fortemente, una lunga resistenza. Allorché
si pensa per quanto tempo pugnò d'uomini pos-
sono tener fermo, quando fanno la guerra di guer-
riglie, si comincia a non creder più ad una sog-
gezione sì pronta, trattandosi d'un intero popolo,
che già possiede una milizia organizzata, e le cui
guardie nazionali sono chiamate alle armi in nu-
mero di 30,000 uomini. L'energica attitudine di
Juarez, che invita i suoi concittadini a morire
piuttosto che acconsentire ad un cambiamento
della forma del Governo, lascia qualche dubbio
sull'unanimità, con cui le popolazioni del Messico
manifestano il desiderio di avere una Monarchia.
Cecché ne sia, da un istante all'altro si entrerà
nel campo dell'azione. La divisione navale fran-
cese sarà ben tosto a Vera-Cruz.
L'elezione dell'Accademia occupa in que-
sto punto la pubblica attenzione, quasi come un
avvenimento politico. Le discussioni sono comin-
ciate oggi, e si dice ch'esse furono assai vive.
Sono posti innanzi, tra altri, i nomi del signor
di Broglie, figlio del celebre scrittore di questo
nome, ed i signori Billault, Teofilo Gautlier e
Troplong.
Vuolsi che il ministro della guerra stia per
imitare l'esempio del sig. Fould, pubblicando un
rapporto speciale sulla situazione dell'esercito e
sullo stato militare attuale della Francia. A noi
non pare tanto probabile che si vogliano porre in
si chiara luce le nostre condizioni militari; per
cui, stiamo a vedere. »

Leggesi nel *Vaterland*, del 2 febbraio, la se-
guente corrispondenza da Parigi:
« Il dispaccio del sig. Lavalette, del 18 ge-
naio, chiarisce il passo del discorso della Corona
sull'Italia. L'Imperatore non poteva attendersi un
così categorico *Non possumus* della Corte romana.
S'intende da sé che, malgrado questo *Non pos-
sumus*, i Francesi rimarranno tranquillamente nel-
gli Stati pontifici, e noi crediamo di sapere che
l'Imperatore ne ha assicurato monsignor Chigi
espressamente. Imperocché, poco manco che il
nuovo nunzio non rinanziasse all'idea di conse-
gnare le sue credenziali. Poco prima della par-
tenza del nunzio per Parigi, annunziamo che il
Papa lo avrebbe trattenuto a Roma sino dopo l'
apertura della sessione legislativa francese, se non
si avesse tranquillata la Corte romana sulle inten-
zioni dell'Imperatore. Sarebbe perciò stato alme-
no cosa ovvia l'astenersi dal passo, fatto a Roma,
nel momento in cui il nunzio recavasi al suo po-
sto. Invece, che cosa avviene? Appena il nunzio
ha abbandonato Roma, il signor Lavalette fa al
Cardinale quella comunicazione, sull'esito della
quale l'ambasciatore rende conto al sig. Thou-
venel nel suo dispaccio del 18 gennaio. Se questi
avesse portato a pubblica conoscenza tutto ciò,
che l'ambasciatore gli scrisse, il pubblico oggi sa-
rebbe che a Roma furono molto meno meravigliati
del tenore della comunicazione — sono avvezzi a
simili sordide minacce — che della scelta del mo-
mento. Anche il Cardinale Antonelli nulla ebbe a
fare di più pressante che porre telefonicamente a
conoscenza del colloquio con Lavalette monsig.
Chigi, e di prescrivergli di chiedere schiarimenti,
prima di consegnare le credenziali. Da ciò la pro-
tezione del solenne ricevimento del nunzio, ch'
ebbe luogo il 23, benché si fosse detto a princi-
pio che il nunzio sarebbe stato ricevuto la domeni-
ca precedente (19); indugio, che si spiega col
abboccamento che il colloquio tra Lavalette ed
Antonelli aveva reso necessario.
« Riteneremo che questi particolari fossero ab-
bastanza interessanti per comunicarveli. »
In una corrispondenza da Parigi dell'Italia
leggesi quanto appresso:
« Alcuni giornali parlano di eccellenti rela-
zioni, che si sarebbero stabilite fra monsig. Chigi
e Nigra; e perfino ancora raccontavasi con det-
taglio una visita, che il nunzio avrebbe fatta al
rappresentante d'Italia.
« Queste nuove sono senza fondamento. E
certamente, quando si lesse la risposta di Anto-
nelli a Lavalette, è difficile di dar ascolto a simi-
li voci: un abisso, troppo grande separa i due
personaggi.
« Aggiungo che, malgrado i sentimenti di
tolleranza, che si prestarono a Chigi, e non è tene-
rabbile ed assoluto sulla questione del potere
temporale.
« Chigi, fuori dell'udienza ufficiale, fu rice-
vuto assai cordialmente alle Tuileries dall'Impe-
ratore.
« L'affabilità fu spinta a segno, che qualche
personaggio credette di veder l'Imperatore ritor-
nare verso ciò che si chiama il *diritto del Papato*
e la causa della Chiesa. E bene che voi sappiate
che da lungo tempo il capo dello Stato cono-
ce il nuovo nunzio. Questi due personaggi, che
si ritrovano oggi in un palazzo imperiale, si sono
incontrati e conosciuti nel 1832, quando il cu-
gino di Luigi Napoleone andava a Forlì, a morire
sotto le palie.
« Non ho bisogno di dirvi che questi ricordi
sono pur molto nel ricevimento eccessivamente
cordiale fatto al nunzio; ed aggiungo che voler
cercare, in questo ricevimento indizi politici, come
d'un nuovo voltafaccia della politica imperiale, sa-
rebbe uscire della verità della situazione. »
L'Unità Italiana toglie alla *Nation Suisse*
la seguente corrispondenza da Parigi:
« Non potreste figurarvi l'effetto deplorabile,
che produsse nei Dipartimenti francesi il piano fi-
nanziario di Fould. Una lettera, fra le altre, da
me ricevuta questa mattina da un personaggio,
che in una città assai importante ha gran parte
nella politica, termina con queste parole: « Che
« si dice a Parigi delle nuove misure finanziarie?
« Qui tutti ne parlano, e se ne lamentano. Ecco
« dunque che cosa ci costa la riforma del 14 no-
« vembre! Un'imposta sul sale; aggravamento del
« dazio sul zucchero; un'imposta sulle fatture,
« ed un aumento di 300 milioni nel budget ge-
« nerale delle spese!... È possibile che ciò duri? »
« Del resto, a Parigi, il malcontento non è
minore, perché abbiamo in prospettiva nientemeno
che la bancarotta. »
NOTIZIE RECENTISSIME.
PARTE UFFICIALE.
Il Ministro di Stato ha nominato il profes-
sore ginnasiale provvisorio, dott. Antonio Keller,
a professore ginnasiale effettivo, colla destinazione
presso il Ginnasio dello Stato in Padova.
PARTE NON UFFICIALE.
Venezia 5 febbraio.
Col treno delle 3 ore pom. della ferrovia,
giunse ieri a Venezia S. A. I. R. la serenissima

Archiduchessa Maria, consorte di S. A. I. R. l'Ar-
chiduca Rainieri, con seguito, proveniente da Mira-
mar, e prese alloggio nel Palazzo reale.
Ieri è pur arrivato S. A. I. R. il serenissimo
Arciduca Enrico, proveniente da Udine, prendendo
alloggio nel palazzo di S. A. I. R. il serenissimo
Arciduca Giuseppe.
Vienna 3 febbraio.
Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffi-
ciale* di Vienna:
« La *Gazzetta di Colonia* (già da lunga pe-
za organo dei nemici dell'Austria), in un recente
suo libello, si è attentato, non solo di attribuire al
Governo imperiale rispetto all'Italia, sentimenti e
mire, prive di ogni fondamento, ma altresì d'in-
colpare di acceccamento quella grande parte del
popolo tedesco, che nell'ultima guerra domandava
di schierarsi in armi a fianco dell'Austria qua-
le posto avanzato tedesco. Quell'articolo conchiu-
de inoltre, esprimendo la speranza, che il Governo
austriaco presterà finalmente ascolto alla ragio-
ne ed alla voce di Potenze amiche e si risolve-
rà alla cessione del Veneto sotto indennizzo. »
« Però, i protettori della *Gazzetta di Colonia*
dovrebbero sapere assai bene che nessuna Poten-
za amica può sentirsi competente a parlare all'Austria,
sotto qualsiasi pretesto vecchio o nuovo, della
vendita d'una Provincia, il cui possesso è
notoriamente garantito dal diritto internazionale.
In Austria, ognuno sa non esservi alcun ministro,
il quale osasse, si in faccia al suo Imperatore e Re,
come in faccia al suo paese, raccomandare una tale
proposta ignominiosa e consentanea, non già alla
ragione, ma soltanto a sentimenti abietti. »
Dispacci telegrafici.
Vienna 4 febbraio.
L'odierna seduta del Consiglio dell'Impero,
manco il numero dei membri competenti alla
votazione, venne prorogata a domani. (O. T.)
Torino 3 febbraio.
Napoli 2. — Si ha da San Severino, nella
Capitanata, che furono carcerati 56 briganti co-
stituiti, e molte persone, che sostenevano il bri-
gantaggio. (FF. SS.)
Parigi 3 febbraio.
Borsa, ore 4 pomerid.: 71.35, 67.25, 67.
30, 93. Assicurati che, ai primi di marzo, tutte le
Province del Messico spediranno in Europa una
deputazione, per esprimere i voti della popolazione.
(FF. SS.)
Berna 1.° febbraio.
Il Consiglio federale rispose all'ultima Nota
francese sulla questione della valle di Dappes. La
Nota svizzera persiste a sostenere la verità della
contrastata violazione di confine; fa constare che
questa fu ordinata dal Governo francese, e viene
mantenuta in massima, ad onta della ben fondata
richiesta della Svizzera. Il Consiglio federale pro-
testa contro simil procedere, con cui viene con-
culcata la sovranità della Svizzera, e alterato lo
status quo a detrimento di questo paese.
(O. T.)
Berlino 2 febbraio.
Dal confine polacco viene riferito in data
d'oggi: « Il Governo pubblicò il testo della di-
chiarazione di Bialobreski: aver esso fatte chia-
dere le chiese unicamente per impedire che ven-
gano profanate col canto d'inni politici. »
(FF. V.)
Nuova York 27 gennaio.
Il Congresso confermò la nomina del signor
Staunton a ministro della guerra. Questa nomina
è popolare. Il gen. M. C. C. è comparso davanti a
un Comitato del Congresso, per dare dilucidazio-
ni sull'andamento della guerra. Corre voce che il
medesimo abbia espresso la speranza che la ri-
bellione sarà presto vinta. La spedizione per Mi-
ssissippi comprende 19 reggimenti di fanteria, 4
di cavalleria e 7 batterie. Regna grande incer-
tezza sulla futura politica finanziaria del Gover-
no; non è ancora stabilito alcun progetto definiti-
vo. Il Congresso ha confermato la nomina di Cam-
son ad inviato di Russia. L'Unione ha 40,000
uomini in Columbus; si attende che l'esercito
federale s'avvii da tutte le parti; la notizia d'una
gran battaglia può arrivare di momento in
momento. (O. T.)
DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Ufficiale* di Venezia.
Vienna 5 febbraio.
(Spedito il 5, ore 10 min. 40 ant merid.)
(Ricevuto il 5, ore 11 min. 45 ant.)
Londra 24. — Il *Morning Post* dice
che le Potenze convennero d'anticipare al
Messico un capitale, e di sottoporre al voto
del popolo la nomina dell'Arciduca Fer-
dinando Massimiliano a Re del Messico. Gli
eserciti europei rimarranno per qualche tem-
po nel paese.
Nuova York 21 gennaio. — La nuo-
va vittoria dei federali nel Kentucky è con-
fermata; la battaglia durò un'intera gior-
nata, e terminò colla fuga de' confederati in
gran disordine. (Correspondenz-Bureau.)
EFFETTI PUBBLICI. F. S.
Prestito 1859. 70 75
(Obblig. metalliche 5 p. 100) 60 50
Prestito nazionale 60 50
Conv. Vig. del T. god. 1.° novembre
Prestito lomb-veneto 4 1/2
Azioni della strada ferr. per una
Azioni dello Stab. merc. per una
Sconto 4 1/2
Corso medio delle Banconote 72 60
Corrispondente a f. 137.74 p. 100 fior. d'argento.
ARRIVI E PARTENZE.
Nel 4 febbraio.
Arrivati da Verona i signori: Brantoni nobile
Leonardo, poss. — Samson Antonio, poss. d'Am-
brogio, poss. al Vapore. — Torion Emilio, poss. di
Milano, poss. di Roma. — Da Trieste: Pollich Giose-
pe, poss. di Buciari, alla Luna. — Da Vienna:
Baufreumt Courtenay principe Eugenio — de Luppé
visconte Luigi, amb. francese — Duine Alessandro,
poss. russo, tutti tre alla Villa. — Hagedorn Gio.
Ermanno — Cramer Giulio, amb. poss. amer., all'Euro-
pa. — Da Milano: Brichia Francesco, poss. di-
inglese.
Partiti per Verona i signori: Rogger Gaetano,
poss. — Winterthur Marco, negoz. di Praga.
MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.
Il 4 febbraio. Arrivati. 676
Partiti. 690
COL VAPORE DEL LLOYD.
Il 4 febbraio. Arrivati. 43
Partiti. 28
ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 2, 3, 4 e 5, in S. M. della Consolazione
(vulgo la Fava).
Il 6, in S. Benedetto.
TRAPPASSATI IN VENEZIA.
Nel giorno 30 gennaio. — Cassetti Giovanni fu
N. N., d'anni 48, industriale. — Gobbi Augustina
marit. Pagan, di Francesco, di 23, civile. — Gier-
ovich Francesca maritata Santan, fu Biagio, di 62.
— Mosin Vincenzo di Gio., d'anni 2 mesi 6.
— Monico Gio. fu Angelo, di 53, falegname. — Oma-
cino Giacomo fu Antonio, di 25, bastaglio. — Pappa
Lorenzo fu Angelo, di 85, muratore. — Rabasso
Gio. fu Antonio, di 53, ex impiegato. — Roveredo
Gio. Batt. fu Giuseppe, di 75, caffettiere. — Ro-
manzi Gio. fu Francesco, di 82, fruttivendolo. —
Tonio Fortunato di Pietro, d'anni 3 mesi 6.
— Valotto Gio. di Sante, d'anni 5. — Totale, N. 12.
SPETTACOLI. — Mercoledì 5 febbraio.
TEATRO GALLI S. BENEDETTO. — Riposo.
TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimi-
co-ginastica-plastica-acrobatica-danzante-rimata e
composta ora dall'intera famiglia Chiari.
Alle ore 6.
ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZIA IN CAMPO SAN
POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimi-
co-ginastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli.
— La presa di Costantin. — Alle ore 6 1/2.
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FARRAI A S. MOISÈ.
— Comico-mecanico trattenimento di Marinette,
diretto dall'artista veneto, Antonio Roccandini.
— Giurando detto il Mechino. Con balla. — Alle ore
6 1/2.
SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Salon Parisien*,
di Luigi Valter, di Parigi, ove si annima una
grande Galleria universale dei più nuovi ritrovati,
Tabelle pittoriche e Quadri ottillustri. —
Il locale, espressamente costruito ed illuminato a
gas, è aperto dal mattino sin dopo le 10 di sera.
SOMMARIO. — Onorificenze e nominazioni.
Elenco delle contravvenzioni scoperte e punite
dalla Congregazione municipale di Venezia nel
mese di gennaio. — Bollettino politico della
giornata. — Notizie delle Indie: insurrezione
de' Bhal; esportazioni proibite; tremuoto; tri-
bunale per la soppressione della schiavitù;
Nana Saib; cholera; l'esercito anglo-indiano;
strati guerrieri; le elezioni nel nuovo Consiglio
di Bombay; Società letteraria cristiana. — No-
tizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della rea-
zione; giornale degli scatti di Napoli. — Im-
pero d'Austria: Consiglio dell'Impero; Cange-
ria de' signori; tornata del 31 gennaio. Car-
teggio dell'Osservatore Triestino. Fatti diversi.
Regno di Sardegna: disordini a Pavia, nar-
rati da una corrispondenza dell'Unità Italia-
na. Foci intorno al richiamo di Mazzini. Cir-
colare del partito d'azione. Invito straordinario
del Portogallo, e sua presunta missione.
Processo. Dimostrazioni a Firenze. Strano e
pietoso accidente. — Impero Russo: cospiri di Fi-
landia. Commissione di rabbini. Supporto osta-
tato. Commissione da Roma. Inghilterra: vo-
ci di dissensioni e cambiamenti nel Ministero.
Avanzata del Danaro di S. Pietro a Londra.
— Francia: altri fra documenti presentati dal
Governo alle Camere, e relativi alle cose d'Ita-
lia. I Messicani e l'intervento; l'elezione del-
l'Accademia; pubblicazione poco probabile.
Carleggi da Parigi del *Vaterland* dell'Italia e
della Nation Suisse. — Notizie Recentissime.
— *Gazzettino Mercantile*.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'1. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 5 febbraio.
EFFETTI.
Metalliche al 5 p. 100 69 —
Prestito nazionale al 5 p. 100 83 50
Azioni della Banca nazionale 798 —
Azioni dell'Istituto di credito 194 50
CAMBI.
Argento 138 15
Londra 138 75
Zecchini imperiali 6 55
Borsa di Parigi del 1 febbraio 1862.
Rendita 3 p. 100 71 40
idem 4 1/2 p. 100 99 30
Azioni della Soc. aust. str. ferr. 501 —
Azioni del Credito mobiliare 745 —
Ferrovia lombardo-veneto 540 —
ARTICOLI COMUNICATI.
Oggi venne chiamata agli eterni beati riposo, Au-
gela (frangia), consorte all'1. R. Commissario superio-
re di polizia in questa città. Modello di virtù civile e
domestica, provata al dolore, morì dopo lunga e pe-
nosa malattia. Fu esempio alle spose ed alle madri,
ed a tutti cui l'idio destino ai supremi dolori in que-
sta valle di esilio.
Quanti la conobbero, la piangono. Pia, umile, ca-
ritatevole, amorosissima, non può che essere com-
pianta!
Lasciò desolata una famiglia, addolorato un vedo-
vo, saggio e caro a quanti hanno il bene di conoscer-
lo, e di se lasciò il più caro dei retaggi, una dolce
ricordanza.
AL VEDOVO INCONSOLABILE QUESTO SONETTO
D. D.
I subalterni d'ufficio, che con esso lui condivi-
do il supremo dolore, l'inapprezzabile perdita.
Per volere del Ciel, rapita al Cielo,
Ti fu tolto una sposa, una compagna! . . .
Oh non si plori, no! oh non si piagna,
S'essa ha volto in celeste un umano velo!
E piangere per che? al freddo, al gelo,
Ai dolor che quaggiù tutti accompagna,
Ella, già sacra a Dio, non si lagna
Se alfin fu tolto lo suo spirto angelico.
Quaggiù ti amava, e quanto! . . . ma per essa
L'ali eran tarpe a tutto suo desio.
Ed impendeva tale or per quel tuo desio,
Di la su più ancor l'ama al secol pio;
Per te sol prega, amabile, indefessa:
Un angiol tutto puote . . . in grembo a Dio.
Belluno, 27 gennaio 1862.
Gf impiegati d'Ufficio.
ATTI UFFICIALI.
N. 33763. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parro-
chia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolomeo, al civico
N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 11, 12, 25 e
27 febbraio p. v., per l'affittanza degli stabili sottodescritti
sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:
1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pomer.,
sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonché per triennio de-
corrente come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che
si accetteranno essere offerte in iscritto, nel qual caso le of-
ferte dovranno essere prodotte al protocollo di quest'I. R. In-
tendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno rispettivamente
prefinito all'esperimento.
2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio do-
micilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo del-
l'annua pigione.
(Seguono le solite condizioni.)
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 gennaio 1862.
L'I. R. Consigli. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.
Descrizione degli stabili d'affittarsi.
1. Fondo oriale, all'anagrafo N. 1835, situato in Se-
stiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario di S.
Eustachio, annua pigione fior. 15 in moneta d'argento, soma-
da depositarsi fior. 1:50. — Decorrenza da 15 febbraio
1862 a 14 febbraio 1865.
2. Bottega, all'anagrafo N. 143, situata in Sestiere di
S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Rialto, annua pigione fior.
60 in moneta d'argento, somma da depositarsi fior. 6. —
Decorrenza, come sopra.
3. III.° appartamento di casa, all'anagrafo N. 5464,
situato in Sestiere di Castello, Parrocchia S. Maria Formosa,
Circondario di S. Leone, annua pigione fior. 145:43 in moneta
d'argento, somma da depositarsi fior. 14:54. — Decor-
renza da 1.° aprile 1862 a 31 marzo 1865.
4. Tre magazzini, all'anagrafo N. 3603, situati in Se-
stiere di Cannaregio, Parrocchia S. Felice, annua pigione in-
rioni 264:60 in moneta d'argento, somma da depositarsi fior.
26:46. — Decorrenza da 1.° luglio 1862 a 30 giugno
1865.
NB. L'esperimento per l'immobile al preg. N. 4 seguirà
nel giorno 11 febbraio p. v., quello per l'ente al N. 2 nel
giorno 12; quello al N. 3 nel 25; e quello al N. 4 nel 27
giugno febbraio.
N. 977. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si
terrà pubblica asta nel giorno 12 febbraio p. v., dalle ore 10
ant. alle 2 pomer., onde deliberare al maggior offerente, sotto
riserva dell'approvazione superiore, i fondi barensi in Comune
censuario di Gambarare, presentemente affittati al sig. An-
gelo Rocco fu Tommaso, contraddistinti dal NN. della nuova
mappa del suddetto Comune cens. 2078, 2083, 2084, 2106,
2116, 2118, 2119, 2143, 2086, 2120, 2122, 1834, 2088,
2090, 2195, 2162, 2159, 2157, 2158, 2150, 2280, 2285,
2282, 2205, 2099, 2097, 2093, 2098, 2158, 2457, 2442,
ai patiti e condizioni seguenti:
1. L'affittanza sarà duratura per novennio da 1.° marzo
1862 a tutto febbraio 1871.
2. L'asta si aprirà sul dato di fior. 498:80 di nuova
valuta austr. d'argento.
3. Ogni offerente dovrà garantire la sua offerta con un
importo corrispondente al decimo del prezzo di grida in de-
naro a valor di tariffa.
(Seguono le solite condizioni.)
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 gennaio 1862.
L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il socio di negozio, Rodolfo barone d'Ergelet, possa accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il console generale granducale assiano, Federico Schey nobile di Koromla, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale di Brunswick d'Enrico il Leone; il consigliere imperiale e capo della Casa di commercio di Praga Maurizio Zdekauer, Federico Zdekauer nobile di Treukron, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio Piano; il direttore dei beni principesco-vescovili, Giuseppe Streller, e il tenitore di libri, Antonio Bonamente, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il capo dell'esercizio e ispettore della ferra meridionale dello Stato, Ferdinando Linder, la croce di cavaliere dell'Ordine greco del Salvatore; il segretario del Consolato generale granducale assiano, Gustavo Pieck, la croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine granducale assiano di Filippo; il pittore storico, Jaroslav Czermak, la croce di cavaliere del R. Ordine bavarese di Leopoldo; il capo comunale di Fleih, in Boemia, Francesco Klippel, la croce d'onore del R. Ordine sassone d'Albergo; il falgemane di Corte Filippo Schmidt, la medaglia d'oro granducale assiana del Merito; e il capo cacciatore ducale di Coburgo, Antonio Pekamberger, la medaglia d'oro del Merito, annessa all'Ordine della Casa ducale Sassone-Ernestina.

Il Ministero di finanza ha nominato commissario d'Intendenza presso le Intendenze di finanza del Regno Lombardo-Veneto, il vicesegretario di finanza, Vanoni Giuseppe.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati: Il generale maggiore, Guglielmo barone Lenk Wolsberg, preside del Comitato d'artiglieria, a direttore dell'artiglieria provinciale di Vienna; il colonnello Maurizio cav. di Werner, direttore provinciale dell'artiglieria in Vienna, a generale maggiore e sostituto del direttore dell'artiglieria di campo dell'armata nel Regno Lombardo-Veneto; e il colonnello Antonio Juptner cavaliere di Johnstorf, dello stato maggiore d'artiglieria, a preside del Comitato d'artiglieria.

Furono traslocati: I maggiori Giuseppe di Rutlich, dal reggimento fanti cavaliere di Schmerling n. 67, al reggimento fanti Principe Edoardo di Liechtenstein n. 5; Antonio barone Baum di Appellshofen, dal reggimento fanti barone di Bianchi n. 35, al reggimento fanti cav. di Schmerling n. 67; e Giovanni Frankovich, del reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, al reggimento fanti Granduca di Baden n. 50.

Furono conferiti: Il carattere di general maggiore ad onore, al colonnello e comandante il reggimento corazzieri Duca Guglielmo di Brunswick n. 7, Alfredo conte Königsberg di Aulendorf, granmaggiordomo di S. M. l'Imperatrice Elisabetta, e il carattere di maggiore ad onore al capitano pensionato di prima classe, Rodolfo Hammer.

Furono pensionati: Il colonnello Ignazio Häusler, ad latus del direttore dell'artiglieria di campo dell'armata nel Regno Lombardo-Veneto, col carattere di generale maggiore ad onore; il maggiore Giulio Herbst, del reggimento fanti Principe Edoardo di Liechtenstein n. 5; e il maggiore Alessandro di Jokey, del reggimento ussari Principe Alessandro di Württemberg n. 11.

Il 22 gennaio 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata IV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Esse contiene: Sotto il N. 6, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 15 gennaio 1862, valevole per tutte le Province della Corona comprese nel territorio doganale, sulla concessione definitiva dell'accordamento d'imposta scatti per dazi d'importazione.

Il 25 gennaio 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata V del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Esse contiene: Sotto il N. 7, l'Ordinanza del Ministero di finanza, e del Ministero di Stato, e di quello della giustizia,

del 10 gennaio 1862, valevole per il Regno Lombardo-Veneto, intorno al Regolamento dell'esercizio del privilegio fiscale.

Sotto il N. 8, l'Ordinanza del Ministero degli affari della giustizia e della guerra, del 17 gennaio 1862, con cui l'esercizio della giurisdizione civile di prima istanza sui sudditi austriaci, e sui protetti nell'impero ottomano, dal 1.º marzo 1862 in poi, viene estesa anche all'I. R. Viceconsolato d'Adrianopoli, e viene ordinato che il ricorso contro le sue decisioni ha luogo presso il Tribunale d'appello di Trieste.

Sotto il N. 9, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 17 gennaio 1862, valevole per l'Istria e le isole del Quarnero, intorno al prezzo del sale domestico.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 6 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

L'Ost-Deutsche Post nota che, relativamente alla situazione esterna, i fogli della piccola Germania s'adopano a scuotere la fiducia, nudrita in Vienna, che abbiano a scorrere pacifici i prossimi mesi. Si accenna che le relazioni tra Parigi e Torino sono amichevoli, mentre, in pari tempo, il Governo italiano arma per terra e per mare con tutta la forza. Anche le manifestazioni di Garibaldi e del suo partito aumentano, e il Ministero Ricasoli non fa la menoma cosa per impedire. Se anche tace la voce di una spedizione, che dicesi avuta in mira da Garibaldi verso le coste turche del mare Adriatico, sembra però che d'altro luogo vogliasi preparare un all'arme, da parte del partito d'azione in Italia. Con una politica, com'è quella di Napoleone III, gli altermisti hanno facile gioco. Si accumula continuamente una serie di combinazioni, che in certa guisa rendono verisimile il pericolo di una prossima rottura della pace. « Però, dice l'Ost-Deutsche Post, se tutto il pericolo consiste in un contingibile colpo di mano dei corpi franchi di Garibaldi contro l'Austria, quest'è certamente un invito di non lasciar d'occhio la custodia dei nostri confini; ma un grave pericolo di guerra dovrebbe esser rivelato da indizi affatto diversi da quelli, che vediamo adesso in Italia. »

La vita parlamentare a Berlino presenta alla Presse di Vienna un aspetto non molto confortante. Ed in fatti, si vede colà una Camera, la quale si spaventa delle sue stesse deliberazioni; e, quantunque il partito del progresso sia fortemente in essa rappresentato, non va innanzi perchè potrebbe indebolire il Ministero liberale, o andare incontro alla propria dissoluzione. Il partito del progresso abdicò già innanzi tutto, con ciò che ebbe a rinunziare all'indirizzo. Ora si divide in frazioni, e forma, relativamente alla questione tedesca, due campi, i quali difficilmente possono procedere insieme: in uno, stanno i democratici, i quali vogliono una piccola Germania sotto la direzione prussiana; nell'altro, stanno i democratici, con maggiori o minori velleità per una grande Germania. Ora, il molto temuto partito del progresso pone il colmo alla propria azione col fatto di aver nella Camera prussiana deliberato di rinunziare ad ogni iniziativa parlamentare, giacchè, sino a tanto che il Governo non intraprende contro la Camera dei signori, la Camera dei deputati è una semplice società oratoria. Ciò è certamente assai comodo; ma il paese potrebbe non essere d'accordo con tale programma e il partito del progresso arrischia di screditarli. In tal caso, è meglio spingere le cose all'estremo e lasciar giungere lo scioglimento della Camera. Il partito costituzionale non è meno sfasciato ed

irrisolto; e mentre da lui si aspetta che formi un'unica massa compatta, si è già diviso, e costituisce due frazioni, sotto Grabow e Harkort. Fra le proposte più importanti del Governo, cadranno, come troppo reazionari, nella Camera dei deputati, i progetti di legge sulla responsabilità dei ministri, e sulla Camera superiore dei conti; e nella Camera dei signori, all'incontro, cadrà, come troppo liberale, il Regolamento sui circoli e sulla polizia. Il Governo non viene a capo di nulla nelle Camere; la Camera dei deputati rinunzia ad ogni iniziativa, e trovasi già da quattro settimane adunata, senz'aver dato alcun segno di vita. E questo uno spettacolo poco allettante per il resto della Germania, una situazione acconcia a dar in certa guisa da pensare al partito, che vuole far fondere la Germania nella Prussia.

La Presse medesima osserva pur essa che alcune elezioni supplementari pel Parlamento italiano, testè avvenute, debbono riuscire poco accette al Ministero Ricasoli: e cita quella del Montanelli, che vinse a grande maggioranza di suffragi, come i lettori già sanno, il candidato governativo nel collegio elettorale di Pontassieve, in Toscana, ricordando essere stato il Montanelli l'unico membro della Camera toscana del 1859, che abbia dato il voto contro l'annessione del Granducato al Piemonte; e l'altra del Mazzoni, parimenti toscano, che nel 1848 fu ministro della giustizia nel Ministero Guerrazzi, e venne ora eletto a Forlì in Romagna. Poi, riferendo la notizia dell'Indipendenza belga, da noi già data nel *Bullettino* d'ieri, e secondo cui fu tenuto il 30 gennaio a Parigi un Consiglio di ministri, che durò molto a lungo, ed in conseguenza del quale fu spedito un corriere a Roma, la Presse soggiunge: « A Parigi si fanno, in generale, molte conghietture. Si vuole spingere al rialzo la rendita italiana; e per ciò s'immagina ogni maniera di combinazioni circa Roma e Venezia. L'Austria cambia la Venezia verso l'Erzegovina e la Bosnia, ed il Papa trasferisce la sua sede a Venezia; città, la quale, separata, mediante le lagune, dalla rimanente Italia, rimarrebbe come possesso temporale al Papa, sotto la giurisdizione delle Potenze. Nulla è abbastanza goffo per non trovare credenti. »

A Lione (al dir della Presse) domina una grande irritazione. Lettere private, degne di fede, annunziano che, in una parte dell'esercito di Lione (cosa del resto che, malgrado i frequenti cambiamenti, si verifica da lungo tempo), domina un cattivo spirito. I soldati di certi reggimenti bevono e s'affrettano coi lavoratori, qui quali cantano la *Marsigliese*. Anche a Saint-Etienne, e segnatamente a Rouen, avvennero eccessi in queste ultime sere. Nell'ultima città, i lavoratori, brandendo fucile, attraversarono molte strade in un'attitudine poco tranquillante.

L'Indipendenza belge, del 1.º febbraio, ieri giunta, ha, nella sua *Revue Politique*, quanto appresso:

Il *Moniteur Universel* contiene stamane una corrispondenza di Veracruz, del 31 dicembre, nella quale è posta con tutta chiarezza e precisione la più delicata di tutte le questioni, attinenti alla spedizione del Messico.

Essa assicura che la calma incomincia a tornare negli animi; che l'idea d'una transazione è accolta attualmente da Messicani senza la menoma indignazione; e che incomincia a formarsi un partito, disposto a ripudiare il Governo, che attrasse sul Messico l'intervento delle Potenze europee, e a costituire l'unità del paese con una Monarchia indipendente e costituzionale. Il corrispondente del foglio ufficiale aggiunge che il modo di nettamente comprendere il tema e le parti d'ogni capitolo. Portiamo inoltre speranza che, dopo la stampa delle tre Canzoni, anche questa edizione parigina vorrà compiersi con un quarto volume, che sia per dar almeno a commento il Secolo e la Vita di Dante, ben capaci, come sarebbero di offrire al sig. Doré argomenti non meno degni di tavole altrettanto splendide ed importanti.

Chi per altro considera, che l'edizione di Berlino è frutto degli studi profondi, delle minutissime diligenze infinite, e della provetta e sì vastamente esercitata ermenutica di un Carlo Witte, può andar convinto, che l'edizione di lui segna un'epoca di beneficio per i dotti, dappochè presenta loro un testo, su cui finalmente potranno riposare a preferenza d'ogni altro, e di cui niuno potrà far senza, come del *Dizionario dantesco* del venerando cav. prof. Blanc; altro sapiente Alemanno che, non meno del Witte, ha tutti i diritti e tutti i meriti per esser annoverato tra i più insigni letterati italiani del nostro secolo.

E notisi, che di questa edizione di Berlino tanto più s'avevano gli studiosi bisogno, quanto più non ha guari, l'edizione padovana 1859 del Sica, aveva introdotto a drittura nel testo della *Commedia*, niente meno che 1181 varianti, senza darne ragione alcuna, ed alterando persino il gran quadro del co. Ugolino.

Vero è, che i Codici di Venezia, di Padova,

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea: per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2, alla linea di caratteri, secondo il vagante-contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

un Principe straniero avrebbe, senza dubbio, in favor suo tutte le simpatie; e scarta anticipatamente ogni candidato, tolto dalle famiglie de' Sovrani impegnati nella spedizione, dichiarando che, se gli alleati traessero in campo una pretensione, la quale potesse implicare un'idea di conquista a profitto dell'una o dell'altra delle Potenze intervenute, ei non riuscirebbero se non ad offendere l'amor proprio nazionale. Non si contrasterà più, certamente, dopo codesta confidenza del *Moniteur*, che siasi trattato e si tratti ancora in sul serio della candidatura d'un Principe europeo, da noi designato parecchie volte.

Il Corpo legislativo di Francia s'è radunato ieri nei suoi Uffici per nominare la Giunta di nove membri, incaricata d'esaminare il disegno di legge, concernente la conversione facoltativa della rendita 4 e 1/2 p. 0/0 della rendita 4 p. 0/0, e delle obbligazioni trentennarie. I commissari eletti sono, in generale, favorevoli alle proposte del sig. Fould, e si considera come certo che ei ne proporranno l'approvazione alla Camera, la quale le sancirà. Sembra, tuttavia, che le discussioni, le quali, negli Uffici, precedettero la nomina dei commissari, siano state animatissime; che più d'una obiezione sia stata accampata; e che, se non fosse la devozione personale per l'Imperatore di molti membri del Corpo legislativo, ed il loro desiderio, da un lato di non frapportare imbarazzi al suo Governo, dall'altro di declinare la malleva dello scartamento di proposizioni, che il ministro delle finanze considera come indispensabili per ristorare nelle finanze medesime l'ordine, l'approvazione di quelle proposizioni non sarebbe per niente assicurata.

Ieri, abbiamo parlato delle tendenze, che si manifestano nella nobiltà russa, di richiedere il suo diritto d'ingerenza nell'amministrazione del paese. Se si dee giudicare da un articolo, pubblicato da un giornale di Pietroburgo, al quale s'attribuisce un carattere semiufficiale, — articolo, che ci è annunziato da un dispaccio telegrafico, — il Governo russo non sembra lontano dal porsi nella via, indicatagli da tali richieste, regolarmente formulate. Quel giornale riconosce, in fatti, l'esistenza d'una certa scontentezza, attribuendola, come noi, all'emancipazione de' contadini; e dopo d'aver esortata la nobiltà ad accettare risolutamente la nuova situazione, addita, tra gli altri rimedi agli scontenti, puramente transitori, del momento, la partecipazione delle popolazioni all'amministrazione.

In attesa di codesti rimedi, il Governo imperiale ha pigliato una risoluzione delle più importanti, che è un gran passo nella via del progresso. Un rescritto imperiale, del 28 gennaio, ordina la pubblicazione de' bilanci per l'anno 1862. La luce verrà fatta di tal maniera nella situazione del Tesoro, poco nota sinora, fuorchè pe' suoi effetti, sfavorevoli al credito dell'Impero. False valutazioni aggravavano ancor più codesti effetti; la pubblicità e la discussione, facendo la parte della verità e dell'errore, le dissiperanno, e coll'aiuto d'un saggio spirito d'economia, le rendite della Russia, poste in compromesso dalla guerra di Crimea e da un'applicazione prolungata di falsi principii economici, potranno riaversi dagli imbarazzi, che attualmente allentano il loro progresso.

La Giunta della Dieta di Finlandia fu aperta a Helsingfors, il 20 gennaio, dal senatore Gripenberg, nominato presidente dall'Imperatore. Nel suo discorso, quel personaggio promise, a nome di S. M., che una Dieta finlandese completa sarebbe convocata il più presto possibile. Si rammenterà che informazioni, le quali risulgarono da alcuni mesi addietro, avevano fatto presuntore codesto soddisfacente scioglimento d'una questione, che un giornale ufficioso di Parigi aveva, in un giorno di zelo eccessivo per il principio della nazionalità, voluto innalzare al grado d'affare internazionale, decorandolo in sul serio del titolo di *questione finlandese*.

Le nomine ministeriali, testè fatte all'Aia, rendono vacanti parecchi seggi nella seconda Camera degli Stati generali, e vi saranno da fare quattro elezioni di deputati: due nel Distretto elettorale di Rotterdam, per surrogare i sigg. Olivier e Betz; una a Deventer, per nominare un successore al sig. Thorbecke; e un'altra a Breda, per sostituire il sig. Meussen.

Tre nuovi ministri lasciano, inoltre, vacanti uffici pubblici, a quali avrà a provvedere

il Governo: il sig. Meussen era, in fatti, giudice al Tribunale di Breda; il sig. Olivier, scabino a Leyda; e il sig. colonnello Blankon, direttore de' magazzini di costruzione di Delft.

Una corrispondenza assicura che il portafoglio degli affari esteri, affidato internamente al sig. barone Stratenus, è destinato ad un antico ministro residente de' Paesi Bassi all'estero.

La *Patrie*, ricevuta ieri cogli altri giornali di Parigi (data del 3, notizie del 2 febbraio), contiene il seguente paragrafo, che sembra presagire d'altri avvenimenti importantissimi per l'America:

« Risulta da documenti positivi che il movimento monarchico s'organizza operosamente e in maniera regolare al Messico. Si pensa che un'adunanza di persone notevoli delle Provincie tutte verrà tenuta ne' primi giorni di marzo prossimo, e ch'essa nominerà una deputazione, incaricata di recarsi in Europa e di esporre il voto delle popolazioni. »

Allorchè il Messico avrà costituito una Monarchia liberale, tutto induce a pensare, come già abbiamo annunziato, che parecchi degli Stati dell'America meridionale imiteranno il suo esempio. Le grandi Potenze secondano con molta simpatia codesto lavoro di riedificazione sociale nelle due Americhe.

Esse comprendono che le relazioni politiche e mercantili dell'Europa col Nuovo Mondo guadagneranno assai d'importanza e di sicurezza, mercè la costituzione d'un grande Impero liberale unitario, come il Messico, nel Sud dell'America settentrionale, e mercè la formazione di parecchie Monarchie costituzionali nell'America meridionale, desolata da sì lungo tempo dalla più orrida anarchia.

Il surriferito paragrafo riceve maggior luce e importanza dall'altro, che la *Patrie* stessa pubblicava nel precedente suo Numero, ed è il seguente:

« Abbiamo, cogli ultimi piroscafi, notizie dell'America meridionale; e vi troviamo informazioni interessanti, delle quali ecco il sunto. »

Le nostre relazioni con talune delle Repubbliche di codesta parte del Nuovo Mondo non migliorarono, e si teme non divenga necessario, per far rendere giustizia a' nostri nazionali, il ricorrere, in appresso, a mezzi simili a quelli, che adoperiamo attualmente al Messico. Tuttavia, prima di aver ricorso a tale estremo, si faranno ancor pratiche nel senso della conciliazione.

Le nostre relazioni col Perù sono soddisfacenti. Il vascello a vapore il *Duguay-Trouin*, il quale batte la bandiera del contrammiraglio Larrieu, comandante della divisione navale francese, aveva dato fondo il 28 dicembre in rada al Callao, proveniente da Valparaiso. La corvetta a vapore il *Cassini* e la corvetta la *Bayonnaise* erano giunte anch'esse all'ancoraggio, provenienti da vari punti della costa, dove erano state inviate a proteggere i nostri nazionali.

Il *Duguay-Trouin* aveva l'ordine di rimanere al Callao sino all'arrivo del vascello a vapore il *Bayard*, che dee dargli il cambio.

Il *Bayard*, che porta la bandiera del contrammiraglio Bouet, designato successore del contrammiraglio Larrieu, ha lasciato Brest nello scorso dicembre.

Infine, la *Patrie* cita, nelle sue *Dernières Nouvelles* del 2 corrente, suoi dispacci particolari dell'Avana del 7 gennaio, i quali la informano che i trasporti a vapore la *Meuse* e la *Cérés* erano sorti in quella rada, procedenti dalla Martinica, e che gli altri trasporti francesi erano anch'essi giunti all'isola di Cuba. Secondo i dispacci medesimi, la seconda divisione della squadra francese doveva partire il 10 per Veracruz, sotto il comando del capitano di vascello di Russel, comandante la pirofregata il *Montezuma*, la quale dovette raggiungere la bandiera del contrammiraglio Jurien di La Gravière, dal 15 al 20 gennaio.

APPENDICE.

Due grandi novità dantesche.

Lo studio della Divina Commedia di Dante Alighieri si allarga sempre più ai giorni nostri a tale vastità di proporzioni, e d'imprese, che, vuoi nella molteplicità delle grandi e piccole pubblicazioni, vuoi nella squisitezza, eleganza e magnificenza artistica e tipografica, per chiarirla, raccomandarla, diffonderla ed esaltarla dovunque, non v'ha più limite, né posso più bastare la vita e la borsa d'uno studioso a tutte conoscere e possedere le edizioni e le opere, che senza posa aumentano di giorno in giorno la densità bibliografica.

Felice per questo chi può, senza dissenso, far più, e non perder lena, e farsi possessore di così svariate e vasta ricchezza; la quale, a dir vero, non si restringe a frutto di puro vanto, e personale diletto; ma da necessario ed unico modo ad un coscienzioso scrittore di non por piede in falso nell'immenso campo delle dantesche dottrine, e di ben porsi a notizia, prima di scrivere, di tutte le opinioni, schiarimenti, e lezioni varie, discesse e proposte prima dagli altri.

Ma cheché sia per esser di tuttocio nei tempi avvenire; questo è certo, che gli artisti nell'

anno scorso, e i dotti al primo sorgere del corrente, ebbero di che rallegrarsi assai per le due stupende e magnifiche edizioni di Parigi e di Berlino, quella dell'*Inferno* di Dante colle figure di D. Gori, uscita dalla tipografia Hachette e Comp., in foglio, di pagine 184, ornata di ritratto, e di LXXX tavole silografiche; questa, della *Divina Commedia* di Dante Alighieri ricorretta sopra quattro de' più autorevoli testi a penna da Carlo Witte (il cui solo nome vale un elogio), pubblicata in Berlino colle stampe di Rudolf Becker, stampatore del Re di Sassonia (il celebratissimo traduttore e chiosatore fra gli Alemanni del poema sacro, al quale è intitolata ed offerta), in forma di quarto, di pagine 725, e ritratto di Dante.

Quantunque poi non sia punto dubbio, che la prima di questa due ammirande edizioni si raccomandano precipuamente agli artisti, che, per l'eccellenza delle tavole (tranne il ritratto, e talun'altra non affatto nitidamente riuscita), e per la felicità dei pensieri, ponno giovarli assai in opera di pittura e disegno, col fecondare la mente di semi utili alle più sublimi invenzioni; pur anch'essa, benchè ristretta al nudissimo testo, ha saputo meritare non poco anche la gratitudine degli studiosi, e ciò per la molto ben pensata e proficua separazione del testo medesimo d'ogni canto, coll'uso d'uno spazio, o come dicesi riga morta, per ogni luogo dove il poeta passa da un argomento all'altro; d'onde si agevola grandemente

di Treviso, di Udine, di Parigi, di Oxford, etc. (dei quali per altro il prof. Witte non ommette di far menzione nei suoi eruditissimi *Prolegomeni*) lascian campo ancora a non infruttuosi confronti; e che il beneficio dell'edizione berlinese si deve all'esistenza d'un Codice in quella Biblioteca reale, ai pregi del quale piacque dar convenientemente risalto.

Ciò nientemeno, l'autorità dell'edizione berlinese soverchierà d'ora innanzi quella di tutte le altre per tre precipue ragioni: La prima, perchè essa è dedotta dagli studi più estesi e pazienti, verso per verso, sui quattro testi a penna di Santa Croce, Vaticano N. 3199, Caetani di Roma, e berlinese suddetto; ed inoltre sulle tre edizioni Aldina 1502, di Crusca 1595, e di Fruttuoso Becchi 1837, con ciò di più che ogni variante loro è segnata in margine, a destra per i Codici, a sinistra per le edizioni;

La seconda, perchè, dopo tante edizioni e studi, le lezioni varie, degne propriamente di esame, sono ristrette a non moltissimi luoghi, onde tanto più facilmente l'edizione di Berlino presenta, anche sola, quanto meglio può bastare, o dar luce, a determinare un ben ponderato giudizio;

La terza, perchè, come diceva a principio, viene da tale conoscitore delle cose dantesche e dei classici nostri, da ben poter conferire al testo berlinese un'autorità strabocchevole.

Per ciò tutto, la riconoscenza degl'italiani,

artisti, o studiosi che sieno, volga piena e vive le grazie alla francese ed all'alemana dottrina ed industria, che, esaltando il massimo degl'italiani sapienti, ed accrescendo il culto, hanno fregiato di nuovi ed imperituri allori se stesse.

Venezia 1.º febbraio 1862.

FILIPPO dott. SCOLARI.

Scrivono da Firenze, 28 gennaio, al *Lombardo*: « In alcune di queste Biblioteche si accolgono dei veri tesori, e già che sono su questo discorso, voglio ragguagliarvi di una recente esposizione bibliografica, fatta nella Biblioteca Riccardiana. Fra' libri più pregevoli, vi noterò, come libri a stampa: 1.º l'unico esemplare della *Divina Commedia*, commento del Landino, che abbia 21 figure. 2.º il *Simone*, delle geste di Francesco Sforza, con miniature e ritratto del Duca. Di questo libro, esistono due sole copie, una è presso l'Imperatore de' Francesi, ma senza miniature. 3.º il *Lattanzio Firmiano*, delle Istituzioni divine, ecc., è il primo libro stampato in Italia, nel 1465, ed è unico con la *errata*. 4.º Unico esemplare di quello pure dei *Canti Carnaleschi*, edizione anteriore a quella del Torrentino. »

Notizie di Napoli e di Sicilia

Sull'ultimo scontro coi briganti a Serracapriola, già da noi accennato, scrivono da Torremaggiore, 23, al *Plebiscito* di Napoli:

« Ieri, tra S. Paolo e Serracapriola, è avvenuto il più brillante scontro tra briganti e soldati di linea e lancieri, stanziati in quei due paesi. Era la comitiva Codipietro, ora Toppo Russo, che dopo quattro giorni di assenza, faceva ritorno ai suoi vecchi covili de' boschi la Grotta e Dragonara, dalle falde del Gargano, ove la passarono pochi giorni coll'altra banda di Angelo Maria del Zambro. Verso le 3 pom., incontrarono nelle vicinanze di Ripaldi i soldati di linea del 49.° in perlustrazione, e, benché questi fossero in poco numero a fronte della masnada di circa centotrenta, tutti a cavallo, pure, senza perdersi di animo, manovrando e rinculando a poco a poco, giunsero a guadagnare la posizione della masseria detta del Cerro, ovvero *Farugno*. Alle notizie dell'attacco, giunte a tempo, calarono i lancieri, ed altri soldati di linea, che erano in Serracapriola, e prese le posizioni nei punti di passaggio al ponte Civitate, quando videro il momento opportuno, circondarono i briganti, e per dire le voci, che ieri sera correvano, ne fecero un vero macello. Se non sopraggiungeva la notte, avrebbe potuto accorrere l'altra forza da Torremaggiore, la quale si era già posta sotto le armi, e per la comitiva di Dragonara sarebbe sonata l'ultima ora.

Nel momento che scrive molte voci contraddittorie corrono sul numero dei morti. Persona di mia piena fiducia, che si reca da sopra luogo, mi assicura che sedici briganti morti sono certi: cioè quattordici lasciati la sera sul suolo; ed altri due inseguiti si gettarono ove la corrente del fiume era profonda, e vennero portati dalle acque co' loro cavalli. Quattordici cavalli furono presi, e molti han dovuto essere i feriti. »

Leggiamo nella *Gazzetta dei Comuni*: « Un'orda di briganti, in arnese di guardia nazionale, entrò nel Comune di Tuffillo (Abruzzo Citeriore), e facendo sembianza di dover secondare un delegato di pubblica sicurezza, nello eseguirlo di una visita domiciliare, in casa di un tal Mastrangelo Pietro, si dispose intorno ad essa in atteggiamento di precauzione, ponendovi delle scorte, le quali sapevano sì bene simulare il carattere di forza pubblica, da non destar sospetto a chicchessia: che anzi, fattosi loro incontro il capitano della guardia nazionale locale, ne fu per soprassello respinto in fiero piglio da colui, che la faceva ufficiale, e riporvi tutte le armi, onde poteva disporre. E quando, fatto accorto, vi tornava ostile con una mano dei suoi, quegli audaci furfanti, che già stavano sugli avvisi, se l'erano svignata per una porta posteriore sporgente alla campagna, né fu più dato raggiungerli. »

Leggesi nello stesso giornale: « Un branco di malfattori aggredì il sig. Fiocco Giustino, proprietario di Alessa (Abruzzo Citeriore), mentre reduce da una fiera, trovavasi in una sua masseria colla propria famiglia. Egli fu il primo a cadere dai colpi di archibugio, tratti a prima giunta da quegli assassini: all'emergenza del pericolo, accorse in aiuto, benché indurito, il nipote di lui, sig. Rossi Giuseppe, che, con animo eguale al cimento, rispose alla sua volta con colpo di moschetto; ma freddato anch'egli, e sopraffatto un terzo, il sig. Carminini Filippo, che ghermito si tentava a difesa, tutto cadde in dominio di quell'orda, la quale, dal sangue passando alla rapina, buttò con feroce avidità su quanto eravi di meglio, fra le disperate grida de' superstiti delle vittime, e fatto scempio di roba e denaro, andò via ricca di bottino di meglio che 7000 lire. »

« Dopo sì atroce assassinio, lo scoprimento ed arresto dei rei divenne precipuo pensiero de' reali carabinieri, e, fatta all'uopo ogni lor possa, vi riuscirono indi a poco con generale compiacimento. I malfattori eran villanuzzi di quelle campagne: e, colti in atto di voler ascondere sotto la gleba le prove del loro misfatto, vennero fatti prigionieri in uno agli oggetti di convinzione. »

Leggesi nel *Nazionale*, del 28 prossimo passato gennaio:

« Ieri, dalle solerti guardie nazionali del 7.° battaglione, venne arrestato a S. Giovanniello di Capodichino un carro, con armi sospette. I reazionari non cessano, per isconfitte che si abbiano, dalle loro mene. »

« Questa mattina, in sull'alba, sono stati affissi alle cantonate un qualche centinaio di cartelli con queste parole: *Viva Vittorio Emanuele, viva l'Italia! Abbasso Riccio e il suo Ministero!* E militi della guardia nazionale e carabinieri hanno strappato que' cartelli. Niun tristo incidente è avvenuto. »

Lo stesso giornale dice:

« Siamo assicurati che, circa la metà del prossimo febbraio, potrà essere aperto al pubblico anche il tratto della linea da Napoli a Roma, cui si lavora nel nostro territorio, come è già aperto quello da Roma a Capranza. Soltanto prima e dopo S. Germano rimangono non compiute due interruzioni di poche miglia, di difficilissimi lavori. Per questi intervalli si sta preparando con gran fretta un servizio di diligenza. Il tempo, in cui si farà, per ora, tutto il viaggio, sarà di circa 12 ore; quando poi, questa primavera, saran compiuti tutti i lavori, sarà di sette od otto ore soltanto. »

« Sappiamo ancora essersi stabilito un appalto per la costruzione d'una strada rotabile, che congiunga provvisoriamente i due tratti di ferrovia, che vanno ad incontrarsi da Salerno a Foggia, finché non sia ultimato il traforo degli Appennini presso Conza. »

Scrivono da Palermo, 25 gennaio: « Sempre siamo costretti a deplorare l'inettezza del Governo. Qualche banda di reazionari e di ladri si è presentata sovente in molti paesi dell'interno, chiedendo munizioni e viveri, rubando e commettendo le solite turpitudini, che hanno spinto molti dei migliori cittadini a riunirsi in buon numero, ed uscir per le campagne, a fine di dar loro la caccia, come si fa coi lupi e colle belve. »

« L'altro ieri, partivano da Trapani due compagnie della truppa, ivi stanziata, per insidiare presso Paparella una banda di briganti, che da più giorni ha tenuto infesti quei luoghi: i poveri soldati saran costretti a camminar di notte in mezzo ai monti, fra il gelo, per vie insospetite, e d'onde potrebbero esser tese loro delle insidie: faranno immensi sacrifici, e forse non perverranno a recar detrimento alcuno ai briganti, i quali, al vederli apparire, o fuggiranno, o si nasconderanno fra le macchie ed i burroni. »

« Gli impiegati sono in un letto di Procuste: essi prevegono un orribile tempesta per la prossima abolizione della larva luogotenenziale, e con un'ansia indecifrabile si chiedono a vicenda la sorte che l'ora serbata. »

La *Tribuna* ha da Catania: « Fra i pochissimi Borbonici arrestati, eravi l'ex-presidente cavaliere Paternò, notissimo costì, per essersi stato

giudice criminale. Un ex-ciambellano s'impegnò per lui, e la di lui liberazione fu pronta! Non così però per qualche povero, tuttoché innocuo!... (Unità Ital.) »

Dal *Precursore* di Palermo, del 20 gennaio, trascriviamo ciò che segue:

« Il barone Mormina di Scicli, il cui arresto fu da noi già annunziato (e ne fu la causa), fu lasciato libero, per riguardo all'imponente attitudine presa dalla popolazione a suo riguardo. »

« D'aver che i nostri liberalissimi rettori le commettono marchiane, e fanno il possibile per coprire di sprezzo e di ridicolo l'Autorità governativa. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo alla *Donau-Zeitung*, del 1.° febbraio, quanto segue:

« Il *Giornale di Dresda* pubblica, nel suo Numero del 30 gennaio, quegli atti, che da Dresda furono spediti a Vienna in seguito alla risposta dell'I. R. Gabinetto austriaco sul progetto sassone di riforma della Confederazione. Sono questi:

« I. — Un dispaccio all'inviato R. signor di Könnert, a Vienna, in data di Dresda 10 novembre 1861. »

« Questo si dichiara soltanto in generale su cinque punti, nei quali l'I. R. Gabinetto riassume le sue obiezioni in confronto del progetto di Dresda; esamina quindi la questione sul modo, con cui sarebbe da trattarsi ulteriormente l'argomento; e comunica in proposito che il Governo sassone ha rimesso al Gabinetto di Prussia il proprio progetto, colla Memoria e le osservazioni, che l'accompagnano. In queste osservazioni viene posto in rilievo che il Governo sassone ha formulato il suo progetto di proprio impulso, e senza mandato di qualsiasi altro Governo; e quindi viene motivato perchè il progetto sia stato comunicato al Gabinetto di Berlino, senza prima modificarlo nel senso delle obiezioni, fatte dall'I. R. Governo. »

« II. — Un dispaccio al R. inviato sig. di Könnert, a Vienna, in data di Dresda, 12 novembre 1861. »

« Questo partecipa che, nel progetto comunicato alla Prussia, nel passo, in cui si discorre della delegazione dei deputati per l'Austria e per la Prussia, è stata aggiunta l'osservazione seguente: « Questa maniera di delegazione per l'Austria e per la Prussia ha per base l'idea della possibile semplificazione. Avuto però riguardo alla deliberazione federale del 4 ottobre 1854, e per evitare che si deducano conseguenze non contemplate, potrebbe essere più opportuno di stabilire, per norma della delegazione, che tanto in Austria quanto in Prussia i membri appartenenti alle Province tedesche, rispetto al Consiglio dell'Impero ed alla Dieta provinciale, abbiano ad eleggere i delegati per la Dieta dei deputati. »

« Essersi inoltre aggiunte in fine le seguenti parole: « Il riconoscimento delle lettere di accreditazione, e d'invito degli inviati esterni presso la Confederazione germanica, si fa, durante la Dieta, dai presidi eventuali. »

« III. — Un dispaccio al R. inviato a Vienna, in data di Dresda, 22 novembre 1861. »

« Questo comunica in un allegato le contro osservazioni del Governo sassone sulle obiezioni, fatte dal Gabinetto imperiale. Tale allegato omette i due primi punti, l'importanza dei quali fu già riconosciuta nel dispaccio del 10 novembre, coll'osservazione che le obiezioni, in quelli contenute verrebbero incontrate in un'appendice. Circa il punto terzo, in cui si tratta della competenza dell'Assemblea dei delegati alla Confederazione nelle questioni politiche, si rimette all'appendice della Memoria sassone, in cui, quanto alla cosa principale fu detto, che il Governo sassone non limita menomamente la partecipazione delle Rappresentanze provinciali negli affari della Confederazione agli oggetti legislativi, ma vuole vederla estesa del pari alle questioni politiche; e che, nel proporre il progetto relativo, ha segnato limiti ristretti, a fine di non inceppare l'accordo dei Governi sul più o sul meno della competenza da accordarsi, e di non lasciare ai Governi, per prezzo d'una proposta popolare, il fastidio d'una resistenza; che, all'incontro, apparirebbero sormontabili le sottoposte difficoltà dell'esecuzione, tostochè tutti i Governi fossero sinceramente risolti ad attuare il nuovo ordinamento. »

« Sul quarto punto e sulle aggiunte osservazioni generali, il dispaccio dichiara: « Apparecchie forse temerario l'opporci ad una decisione così positiva a favore delle disposizioni vigenti, se questa avviene nel luogo, in cui si è più in situazione di avere alla mano materiali per esaminare la promossa questione. Se non che, dovremmo dimenticare le esperienze, fatte sì di frequente e in tanta copia, per potervi aderire con piena persuasione. Cerchiamo invano nelle nostre reminiscenze, esempi, in cui siensi esauriti affari senza inutili ritardi, in quanto non si fosse trattato di oggetti della più subordinata importanza. Non si potrà leggere i protocolli della Dieta federale senza trovarvi inseriti inutilmente argomenti, che non diedero soggetto a qualsiasi differenza, essendo state assai di sovente differite le votazioni per riguardo alle mancanti istruzioni. »

« « Siamo ben lungi dal contendere che sia stato inesatto di riconoscere nella mancanza d'accordo fra i Governi una causa principale della infruttuosa attività dell'Assemblea federale. Ma quest'è appunto il motivo principale, per cui proponiamo le Diete federali periodiche, colle quali sarà reso possibile un contatto immediato fra i Governi, attesa la qualità dei mandati, e verrà esclusa la possibilità di cedere in faccia a differenze, atteso lo scopo della riunione. E questo appunto il motivo, per cui rigettiamo l'attuale organismo della Confederazione, il quale lascia aperto un accordo soltanto per la via lunga, attraversata da incidenti ed esterne influenze di ogni sorte, e gravosa, della corrispondenza; la quale, in presenza delle differenze di opinioni, che si presentano, offre sempre e poi sempre il comodo mezzo di procrastinare. »

« Ci rinfacciano l'indugio di sei mesi tra una Dieta federale e l'altra, prima che sia emesso un parere. Ma si confronti con ciò quanto avviene nella Dieta attuale. Non passano anni, anzi che mesi, prima che sia compiuta, proposta ed esaurita la relazione di una Giunta? »

« In prova di ciò, si ricorda alla Confederazione la trattativa della questione sulla Costituzione dell'Assia elettorale, e quella sul Tribunale della Confederazione. »

« In altro Numero, comunicheremo le osservazioni del barone di Beust sul quinto punto. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 31 gennaio:

« Nei circoli politici dell'Ungheria regna un fermento notevole. Da ultima fonte, anzi, rileviamo come siensi colà formati cinque partiti:

« 1. Quello degli *artieri-conservatori*, che hanno per base le cose come nell'anno 47, coll'appoggio però del dispaccio 4 ottobre; »

« 2. Quello dei *conservatori-liberali*, aventi per meta un accomodamento, giusta la base dei vecchi diritti; »

« 3. Il partito di *Deak*, che mira a far per trattare gli affari a mezzo d'una Dieta, legalmente convocata col riconoscimento della Costituzione del 48; »

« 4. Il partito dei *radicali*, e »

« 5. Finalmente, quello dei *democratici o repubblicani-rossi*, i quali ultimi pretendono la separazione dell'Ungheria, contando sulle rivoluzioni e sui soccorsi dell'estero. Partito quest'ultimo, che aspira all'anarchia e al disordine, e che, se fosse munito di quelle forze e di quei mezzi di cui difetta, grazie a Dio, tenderebbe alla rovina della patria. »

« La festa di ballo, datasi il 28 corrente dagli studenti di medicina, riuscì splendidissima, essendosi intervenuta, oltre a numeroso stuolo di gioventù studiosa, anche la più alta aristocrazia, fra cui quasi tutti i signori Ministri, e le più cospicue celebrità accademiche ed artistiche. »

« Il vasto locale della *Sofien-Saal*, sfarzosamente e con buon gusto addobbato, e splendidamente illuminato di migliaia di fiamme, erasi in quella sera, quasi per incanto, trasmutato in un vero paradiso terrestre. Fra l'incantesimo delle danze e delle musiche note, fra un profumo di fiori e di balsami soavissimi, spiccavano per brio, per eleganza e per sfoggio di lusso capriccioso, le nostre belle Viennesi. »

« Gli onori della festa venivano fatti da scelto numero di studenti di medicina, cospicui per educazione e natali. Fra questi distinguevasi per squisito gusto nella direzione della festa, il cav. Goracchi, Triestino. »

E in data del 1.° febbraio:

« A misura che si approssima la riunione del Consiglio dell'Impero, vanno dileguandosi tutte le voci, relative ad una mutazione essenziale nel contegno dei partiti, e ad un rinnovamento radicale della loro tattica. Se tutti gli indizi non ingannano, le cose rimarranno press'a poco allo stesso stato di prima, e si farà sentire un'altra volta il dominio di quegli stessi club, che solevano prevalere nello scorso dicembre. Il club denominato l'*Unione*, i cui membri si sono contentati bene nel Comitato di finanza, e vi ebbero molteplici occasioni di manifestare cognizioni speciali, che erano rimaste inavvertite nelle sedute plenarie del Consiglio dell'Impero, rassodò per tal modo la sua posizione, già forte per preponderanza numerica; e persino l'intelligentissima consorte dei partigiani dell'*Austria grande*, scelto corpo di capacità parlamentari, durò fatica a sostenere una posizione sua propria ed influente. A quanto si ha dalle Province, gli *autonomisti*, i quali già votavano, nella maggior parte delle circostanze, coi membri dell'*Unione* e del partito dell'*Austria grande*, sembrano aver assunto un colore ancor più centralista di prima; almeno gli uomini di questa piccola frazione, che formavano l'estrema destra della medesima, e il punto di transizione al partito federalista, si sono testè accostati molto maggiormente al modo di vedere dei centralisti, e hanno modificato in molti rapporti il loro antico programma, come apparisce, fra le altre cose, dal loro organo ceco, il *Cas*, compilato dal deputato dott. Krasa, e dalle dichiarazioni di Cupr, altro deputato ceco. Questi signori, che, non più tardi d'un anno fa, avevano giurato alle bandiere di Rieger e Palazky, s'organo energici sostenitori della Patente di febbraio, malgrado l'odiosa opposizione del loro compatriota. Da ciò risulta che, in complesso, quella frazione, la quale ha intenzione di perorare in favore del perfezionamento della presente Costituzione, non solo non ha perduto alcuno degli amici, che aveva fin qui, ma anzi ha acquistato più di un pregevole alleato nelle schiere dei deputati. Ciò serve non poco ad invigorire il Ministero, in quanto si tratta della lotta, ch'esso deve imprendere contro quei partiti, che si adoperano per abbattere la vigente Costituzione, o col pretesto di tutelare certi interessi di casta, o colla maschera di difendere particolari diritti provinciali. Questa osservazione è applicabile segnatamente ai tentativi di coloro, a cui non sarebbe spiaciuto d'influire in alto luogo, contro la *Costituzione borghese*. »

« Del resto, io sono ben lontano dal voler asserire che il Parlamento, perchè appoggia la costituzione, intenda in generale di farsi assolutamente strumento del Ministero sotto ogni rapporto. All'opposto, è probabile che, in molte questioni particolari, si palesino essenziali differenze d'opinione, e che nella Camera dei deputati si cerchi di far valere delle idee di risparmio, che diversificano notevolmente dalle tendenze economiche del Gabinetto. Però queste differenze non cagioneranno in alcun caso un serio conflitto. D'altra parte, se in tale oggetto la Camera dei deputati dovesse oltrepassare i limiti della discrezione e dell'opportunità, il Governo avrebbe un efficace correttivo nella Camera dei signori. I nostri grandi signori sono anche troppo disposti a premunirsi contro ogni presunto indebolimento del potere governativo, e in tale riguardo, fanno bene spesso molto più di quello, che il Ministero desidererebbe. Ne abbiamo novella prova nel modo di trattare il progetto di legge sulla stampa, che, dopo essere risultato liberalissimo, come tutti sanno, dalla discussione della Camera dei deputati, viene ora annulato spietatamente dal Comitato della Camera dei signori. Siccome non è credibile che la Camera dei deputati lasci guastare per tal modo l'opera sua, questo progetto di legge darà materia a molte discussioni fra le due Camere, prima che sia pronto a ricevere la sanzione di S. M. »

Vienna 3 febbraio.

Le disposizioni del viaggio del Principe di Galles sono prese in modo, che dovrebbero far allontanare la più lontana apparenza che questo ascesse qualsiasi scopo politico. Perciò anche la proposta della Corte sovrana, che il Principe volesse prendere alloggio nel palazzo imperiale, a quanto annunzia la *Sch. Corr.*, fu declinata con molti ringraziamenti.

Il Principe di Galles alloggerà in un albergo, per due giorni, che si tratterà qui, il che dovrebbe avvenire nella seconda metà del mese corrente; e se pure in questo frattempo non si disponesse a prepararsi un conveniente alloggio nel palazzo dell'Ambasciata inglese. Il viaggio fino a Malta lo farà sull'*Osborne*, e di là a Costantinopoli sul piroscafo da guerra inglese il *Banshee*.

La scorsa notte riuscì con immensi sforzi d'aprire parzialmente il canale di scolo, che s'era otturato, per cui l'acqua ebbe in parte uscita, ed anche quella delle case a S. Ulrico, e dei fondi di Strozzi, decrebbe dagli 8 piedi fino a tre. Per ordine di S. M. l'Imperatore, furono mandate alcune divisioni di pionieri, e di fanteria, per accelerare i lavori. Il sig. Arciduca Guglielmo, esaminò ieri l'altro e ieri i lavori in persona. Le persone, che dovettero abbandonare le case minacciate, furono collocate nelle abitazioni vicine. Anche di recente, una parte del marciapiede dinanzi la casa

N. 209, in Altherchenfeld, si affondò, e ne uscì l'acqua in grande quantità. (FF. di V.)

Prestito con lotteria del 1860. Al 1.° febbraio furono estratte di questo Prestito le seguenti 40 Serie: N. 9862, 14100, 885, 18014, 5768, 7682, 19483, 3176, 13817, 3738, 2824, 14790, 13422, 10749, 19390, 48749, 7483, 1449, 47290, 7471, 5901, 6787, 9864, 17248, 7438, 6860, 8735, 8004, 10870, 14963, 3025, 4783, 16038, 2580, 357, 19886, 11906, 13316, 12900, 19652, 2653, 250, 4387. L'estrazione delle vincite avrà luogo nel mese di maggio.

Lotteria S. Genois. Al 1.° febbraio furono estratti i seguenti numeri. N. 8295 vince 20,000 fior. N. 71264 vince fior. 3000; N. 28139 vince fior. 1000; i NN. 58894 e 18814 vincono ciascuno fior. 500; i NN. 51122, 36668, 13617 e 69773 vincono ciascuno fior. 250; i NN. 31310, 78452, 78641, 37118 e 69221 vincono ciascuno fior. 200; i NN. 39006, 14833, 74223, 20252, 43273, 55193, 18228, 48006, 11441, 59163, 16315, 9403, 42753, 19583, 55803 e 12928 vincono ciascuno fior. 120. (Diav.)

REGNO D'UNGHERIA — Pest 1.° febbraio.

Sotto questa data, leggesi quanto appreso nell'*Öst-Deutsche Post*:

« Scrivasi da Vienna al *Sürging*, che regna grandissima attività nella Cancelleria aulica transilvania, lavorando con somma alacrità al compimento delle operazioni relative alla convocazione della Dieta transilvania. La grande diligenza, dedicata a tali lavori, dimostra la loro estensione, e ci fa presentire grande quantità d'istruzioni, regolamenti elettorali, e norme per le votazioni. Quel corrispondente non è però ancora in grado di poter soddisfare la curiosità dei lettori, con dati più precisi. »

« Il corrispondente di Vienna dell'*Id. Tan.* asserisce, che né S. M., né gli uomini di Stato che partono dal punto di vista ungherese, sono disposti a ripristinare la Voivodina nella sua forma inaugurata or sono 13 anni, ledente l'integrità dell'Ungheria. » (O. T.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 febbraio.

Il 1.° al Senato, Dragonetti deploò lo scioglimento dell'antico esercito borbonico, e chiese informazioni sulla sorte serbata agli ufficiali di esso, lagnandosi che non siasi tenuto conto delle proposte, fatte dalla Commissione di scrutinio, nominata dal Governo. Disse che i patti della capitolazione di Gaeta furono osservati solamente rispetto agli Svizzeri; domandò informazioni sull'avvenire degli Stabilimenti militari dell'antico Regno di Napoli, e fin facendo l'elogio del soldato napoletano. Il ministro della guerra rispose, che l'esercito borbonico non fu sciolto, ma si sciolse in molta parte da sé; i soldati, che capitolarono a Capua, furono mandati nelle antiche Province; le armi, che non vennero in mano del Governo attuale, furono deposte a Terracina, ed ora sono in Roma. Quanto agli ufficiali e sottufficiali, notò che potevano già presentarsi e sarebbero stati accolti, ma i più non vollero, e solamente ora ridomandano il grado perduto. Asserì che un generale napoletano, dopo aver fatto adesione in Napoli al Governo di Vittorio Emanuele, si recò a servire Francesco II a Gaeta, ed ora domanda al ministro Della Rovere di essere riammesso. Gli ufficiali, che hanno passati i 50 anni, non si possono accettare in un esercito, che ha molti generali non ancor cinquantenni. Del resto, egli inviò le domande al generale Lamarmora per vedere se siano ammissibili. Il ministro affermò che la capitolazione di Gaeta fu osservata e riguardo agli Svizzeri e riguardo ai napoletani. Assicurò che gli Stabilimenti militari saranno conservati, ma in parte modificati, e sottoposti ad altri Ministri, e conchiuse associandosi agli elogi, fatti dall'interpellante ai soldati napoletani, e dichiarando non dubitare che, col tempo, essi riuscirebbero non meno valorosi degli altri. (O. T.)

Nella tornata di sabato della Camera dei deputati, si trattò da principio di due proposizioni di legge, presentate dai deputati Liborio Romano e Ninchi.

Per la prima di esse, si autorizza la vendita dei beni, e l'affrancamento dei canoni e delle prestazioni prediali, che appartengono allo Stato e agli Istituti di beneficenza.

Questa proposizione di legge venne presa in considerazione, dopo brevi osservazioni dei deputati Capone, Depretis e La Rosa. La seconda, tendente ad accordare una pensione ai religiosi delle Corporazioni state abolite per legge, diede argomento a discussione, a cui presero parte i deputati Popoli Gioacchino, Sanguineti, Ricci Matteo, Fiorenzi, Briganti-Bellini e il ministro di grazia e giustizia, che dichiarò di voler presentare un disegno di legge, che modificasse quella, che riguarda l'amministrazione della Cassa ecclesiastica, della quale dichiarazione la Camera prese atto, e passò all'ordine del giorno.

Venne poscia in discussione una requisitoria del pubblico Ministero, per procedere contro il deputato Luzzi, a cagione di una querela intentatagli dal sacerdote Mattei; e in seguito ad osservazioni dei deputati Chiaves e Conforti, si approvarono le conclusioni della Commissione, che riferiva intorno a tale requisitoria; si respinse, cioè, la richiesta autorizzazione di procedere.

Infine, la Camera si occupò di petizioni.

Nella stessa seduta, il ministro di agricoltura e commercio presentò un disegno di legge per dare il corso legale, in tutto il Regno, alle monete decimali in oro. (G. Uff.)

Scrivono da Torino, il 2 febbraio al *Lombardo*: « E' curiosa l'attuale situazione della nostra Camera. Vi ha una maggioranza, spesso divisa e indefinita; una minoranza che sovente vota col Ministero, mentre vi hanno notabilità della maggioranza, che gli votano contro. L'elemento autonomo non vi è estraneo: sonvi, a cagion d'esempio, 40 deputati delle Province meridionali, che votano compatti come un sol uomo. E questi sono que' medesimi, che sostengono, giorno per giorno, di Sananis e Cordova, minacciati da un ordine del giorno di Toscanelli e di Lanza, membro quegli, capo questi della maggioranza. Uno studio sulla fisionomia della Camera attuale, sarebbe interessantissimo. »

Un foglio di Torino ha messo in giro, ed alcuni altri giornali hanno ripetuto la voce che fossero sospesi i lavori del traforo del Moncenio per gravi difficoltà sopravvenute. Vngiamo assicurati che questa notizia è priva affatto di fondamento. (G. di Tor.)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Prevesa, in data del 29 gennaio, all'*Osservatore Triestino*:

« Col giorno d'oggi, seguì l'apertura della linea di Prevesa, della quale fu accordata dalla rispettabile Società del Lloyd austriaco, dietro istanza di questo pubblico, la prolungazione fino al punto di Salaria, nel golfo Ambracico. »

« Siccome il giorno sereno invitava ad una escursione, così quest'Agenzia del Lloyd fece invito

alle primarie Autorità del paese, le quali accettarono ed intervennero alla breve gita di andata e ritorno. »

« A bordo del piroscafo, s'intrattarono ad osservare le sponde del golfo; a Salaria, la fortezza, e quei pochi stabilimenti che vi sono; ed effettuata la partenza alle ore 7 antm., dopo un viaggio di un'ora circa, si ritornò a mezzogiorno. Il cortese capitano Joghiani, il quale si distinse per l'ottima accoglienza a tutti gli invitati, aveva imbandito a bordo una sontuosissima colazione. »

« Speriamo che questa nuova estensione data ai viaggi di piroscafo nelle nostre parti riuscirà utile al pubblico, e nello stesso tempo, allo spettabile Consiglio, che l'ha accordata. »

La *Correspondance Bulgar* ha queste sue notizie da Ragusi, 23 gennaio:

« Nessuna banda, nessun Comune tra gli insorti fece atto d'adesione al proclama d'Omer-pascià. Il 18, nella chiesa di Siliviza, i capi del l'insurrezione ricevettero la santa Comunione, giurando di morire piuttosto che cedere. In occasione del suo viaggio a Cetigne, Vukalovich rimise al Principe la bandiera slava, ch'era stata inalberata a Sutorina, ed altre bandiere tolte ai Turchi a Grahovo e Glickowo, durante gli ultimi mesi. »

« Il 19, Vukalovich, alla testa degli insorti di Sutorina, Zubzi, Crusevize, Dracevize, ed una forte banda di Montenegrini, venuti con lui da Cetigne, si è diretto verso Summa. Egli ha distribuito ai capi, decorazioni ed armi in nome del Principe, e li ha eccitati all'abnegazione ed alla perseveranza nella lotta, dicendo che la Turchia, estenuata dagli ultimi suoi sforzi, non può mantenere a lungo un'armata sì numerosa in un paese che non presenta alcuna risorsa. »

« Il 21, l'esercito turco andò da Trebinje a Cieveo; il giorno successivo, incendiò il villaggio di Poglizza. Omer pascià diede l'ordine ai corpi irregolari di Piva, di recarsi a Trebinje. »

« Battagioni regolari sono partite in vari tempo da Mostar per la via di Popovo, dirigendosi verso Summa, incontro a Vukalovich. Si ricevette qui l'ordine di dar loro i viveri destinati all'armata turca, lusingandosi Dervis pascià di liberare la contrada dagli insorti che la coprono. » (O. T.)

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Si legge nel *Pays*, in data del 2 febbraio, quanto segue:

« Parecchi giornali stranieri annunziano, questa mane, che a Jassy fu commesso un attentato contro il Principe Cuza. Il 6 gennaio, mentre il Principe passeggiava, un individuo ha scaricato su lui un colpo di pistola, che avrebbe solamente sfiorato lo spallino sinistro. L'assassino venne arrestato, al momento in cui si disponeva a scappare un secondo colpo del suo revolver. Non si conoscono ancora particolari positivi sulla persona di questo individuo, né sulle ragioni che possono averlo spinto al criminoso tentativo. »

Il *Stintionnel*, dello stesso giorno, pone in dubbio questa notizia, e soggiunge che le sue ultime corrispondenze da Bucarest in data del 24 gennaio, non ne facevan alcun cenno.

EGITTO.

Col giorno 8 gennaio, scorso è ricominciata in Alessandria d'Egitto, dopo lungo intervallo, la pubblicazione dello *Spettatore Egiziano*, primo periodico italiano, che abbia veduto la luce in Egitto. Questo giornale, diretto dall'avv. Mod. E. domini, sotto la proprietà e la gerenza di C. Castelnovo, esce in ampio sesto, due volte la settimana, mercoledì e sabato, al prezzo di 80 franchi all'anno, e di 45 per sei mesi. (G. Uff.)

INGHILTERRA.

Lord Palmerston ebbe il 29 gennaio un'udienza, ad Osborne, dalla Regina, indi ritornò alla sua residenza di Broadlands.

Ecco, come il pubblica la *Gazzetta di Londra*, il dispaccio, indirizzato da Lord Lyons a Lord Russell, di cui è parola nel *Bullettino* di lunedì: « Washington 14 gennaio. »

« Milord, tre giorni sono, secondo l'ordine di Vostra Signoria, ho parlato al sig. Seward del progetto di questo Governo, di ottenere l'ingresso di alcuni porti degli Stati del Sud, sommergendo nei passaggi bastimenti carichi di pietre. »

« Il sig. Seward fa osservare, ch'era un completo errore il supporre che questo piano sia concepito nello scopo di pregiudicare i porti in un modo permanente. E semplicemente una misura militare, momentaneamente adottata per aiutare il blocco. Alla scorsa primavera, il Governo degli Stati Uniti, con una marina pochissimo preparata per così vasta operazione, ha intrapreso di bloccare più di 3000 miglia di coste. »

« Il segretario della marina ha dichiarato che egli potrebbe chiudere i grandi porti co' suoi navigli, ma che non potrebbe chiudere i piccoli. In conseguenza, si è giudicato necessario di chiudere alcuni dei numerosi piccoli porti, sommergendo bastimenti nei passaggi. Il Governo degli Stati Uniti farà sparire tutte queste ostruzioni, tostochè l'unione sarà ristabilita. Si comprende esser questo un obbligo, che incombe al Governo federale. »

« Al finire della guerra colla Gran Bretagna, questo Governo fu invitato a risolvere un bastimento, ch'era stato colato a fondo nel porto di Savannah; esso riconobbe l'obbligo, e conseguentemente rialzò il bastimento. Di più, gli Stati Uniti sono presentemente impegnati in una guerra civile col Sud. Forse, aggiunge il sig. Seward, come operazione di guerra, si ha il diritto di distruggere per sempre i porti del nemico, ma noi non pretendiamo far ciò nel caso attuale. I ribelli colarono a fondo bastimenti per impedire l'accesso de' loro porti agli incrociatori degli Stati Uniti. La stessa misura fu adottata dagli Stati Uniti per rendere il blocco completo. »

« Finita la guerra, il togliere questi abbarimenti sarà una questione di spesa, e non sarà cosa molto difficile. »

« Inoltre, come fu già operato nell'affare di Porto Reale, gli Stati Uniti apriranno un porto migliore di quello che hanno chiuso. »

« Io domandai al sig. Seward se la principale entrata del porto di Charleston non fosse stata recentemente chiusa del tutto, da bastimenti sommersi per ordine di questo Governo, e gli feci osservare che l'apertura di un nuovo porto, tratta o quaranta miglia più lontano, non consolerebbe gran fatto la popolazione della gran città di Charleston, della distruzione del suo proprio porto. »

« Il sig. Seward disse, che la miglior prova, che potesse darmi, che il porto di Charleston non era stato reso inaccessibile, era quella che,

le quali accettate di andata tennero ad os-
sione data parti riuscirono, allo spet-
queste sue no-
ne tra gl'in-
za, i capi del-
Comunione, lere. In occa-
Vukalovich ri-
ch'era stata di-
diere tutte gli ulti-
degli insorti di
vizzie, ed una
ti con lui da
Egli ha distri-
zione ed alla
la Turchia, on può man-
sa in un pae-
a Trebigne a
to il villaggio
dine ai corpi
bigne.
arti in pari
sovo, dirigen-
vich. Si rice-
veri destinati
sancia di li-
la coprono.

hanno di fron-
za che da sei
Dervish par-
verso il con-
(O. T.)
VALACCHIA.
2 febbraio,
punziano, que-
un attentato
lo, mentre il
ha scaricato
be solamente
ino venne ar-
neva a scari-
piter. Non si
sulla persio-
che positi-
giovino, pone
ge che le sue
in data del
pennò.

è ricominciata
intervallo, la
iziano, primo
la luce in E-
v. Mod. Den-
za di C. Ca-
volte la sen-
to di 80 fran-
(G. Uff.)
gennaio un u-
di ritorno alla
ella di Londra,
ns a lord Rus-
di lunedì:
14 gennaio.
ondo l'ordine
ge. Seward, del
l'ingresso
sommergendo
pietra.
c'era un com-
piano sia con-
i porti in un
e una misura
per aiutare il
Governo degli
simo prepara-
intrapreso di
te.
dichiarato che
ti co' suoi na-
e i piccoli, in
rio di chiudere
sommergendo
no degli Stati
zione, tosto-
de esser que-
verno federale.
Gran Bretta-
risolvere un
ndo nel porto
llo, e conse-
più, gli Stati
una guerra
ge. Seward, co-
lto di distrug-
e, ma noi non
e. I ribelli co-
dire l'accesso
Stati Uniti. La
tati Uniti per
questi abbar-
e non sarà co-

Avendo il sig. Smith O'Brien, indirizzato alcun
tempo fa, al signor Seward una lettera, già da
noi riportata, per raccomandargli di metter fine
alla guerra, e venire agli accordi con quelli del
Sud, anche a prezzo della separazione, il signor
Seward gli ha fatto la seguente risposta, data da
Washington, 28 dicembre 1861:

« Mio caro signore. Ho avuto la vostra del
20 di questo mese. È grande conforto in questi
tempi di turbamento e d'affanno, il sapere che la
generosa amicizia, stretta da gran pezzo fra noi,
ha, dalla parte vostra, siccome dalla mia, soprav-
vissuto agli accidenti del tempo e della distanza.
Vi ringrazio ancora dell'affetto vostro alla mia
patria, il quale vi ha spinto a scrivermi: nè ho
alcun desiderio di dolermi che voi abbiate dato
la vostra lettera alle stampe prima che potesse
venire nelle mie mani. Il subbietto non è privo
di importanza. Ben dicevate che il consiglio, che
volevate dare, se saggio, doveva essere fatto a tutti
noto, ma se, per difetto di cognizioni americane,
o altra qualunque causa non era esso saggio, gli
uomini avveduti dell'Europa e dell'America, con-
siderando la cosa, ne avrebbero scorto l'errore. Voi
certo non vorreste, fossero anche gli impedimenti
ufficiali rimossi, ch'io con voi discutessi le que-
stioni, che avete accennate. Preferisco mandarvi la
copia di alcuni documenti, che ho scritto intorno
alla condizione presente delle cose negli Stati Uni-
ti. Vi troverete le ragioni, che rendono conto della
mia opinione, la quale in alcuni rispetti è dalla
vostra diversa; vale a dire, che lo smembramento
dell'Unione americana sarebbe il più terribile ro-
vescio al progresso della società in questo conti-
nente. Parimenti, rispetto all'Europa, questa non
potrebbe patir mali maggiori di quelli, che deri-
verebbero, se gli Stati europei ravvivassero le lo-
ro ambizioni di dominio, da questa parte dell'At-
lantico. Voi vedete i pericoli della guerra in al-
tro modo dal mio.

« La guerra, fatta senza necessità, io la giu-
dico, non solamente gran male, ma delitto; credo
però che uno Stato, il quale è giusto, uguale per
tutti, e tollerante come gli Stati Uniti, per loro
costituzione politica e per consuetudini, debba
prevedere e sostenere quelle guerre, che gli son
fatte dalla sedizione entro i suoi confini. No, mio
caro signore; se volete patrocinare la causa dell'
America, dell'Irlanda, dell'Inghilterra, dell'uni-
taria stessa, parlate, operate a difesa dell'Unione
americana. Io so bene che molti de' miei stessi
nazionali, scaldati dalla passione, son di contrario
parere; ma per me, che ho veduto e sentito in
ogni ora della mia vita la forza ispiratrice e su-
blimante di questa politica costituzione e di que-
sta libera nazione, senz'aver mai visto un sol
atto ingiusto commesso, per me non v'è che un
pensiero, quel di poter morire, come v'è che un
cittadino dell'Intatta Unione americana, e potere
lasciare a quei che verranno appresso me, come le
avemmo da quelli, che vennero innanzi a noi, tutte
queste onorate istituzioni intere e rinvirgite.

« GUGLIELMO H. SEWARD. »
(FF. SS.)

I sigg. Mason e Slidell, giunti il 29 p. a
Southampton, vi furono ricevuti dagli uffiziali del
Nashville, piroscalo separatista. Molti curiosi era-
no recati al porto per vederli, ma non fu fatta
loro alcuna dimostrazione. Mason e Slidell parti-
rono immediatamente per Londra, d'onde il se-
condo si reccherà a Parigi.

FRANCIA.
Il Pays annuncia che, la sera del 1.º corren-
te, il generale Almonte partì da Parigi per recar-
si a Southampton, e di là al Messico, col vapore
inglese, che parte il 2 febbraio.

È partito da Parigi, dice la Patrie, il ca-
pitano di vascello, Simon, nominato al coman-
do della divisione navale delle coste di Siria, in
sostituzione del comandante di La Grandière, pro-
mossa al grado di contrammiraglio. Il capitano
Simon recasi a Tolone, ove s'imbarcherà per
Bairut.

È arrivato a Parigi il barone Lallemand,
primo segretario dell'Ambasciata francese a Co-
stantinopoli; egli fu ricevuto il 30 p. dal ministro
degli affari esteri. Ignorasi per-anco che cosa abbia
concluso col ministro; da molti però si vuol dare
una qualche importanza politica all'arrivo di que-
sto personaggio.

Scrivono da Parigi, alla Perseveranza, in
data 1.º febbraio:

« Devo cominciare col rettificare una notizia.
Il generale Dufour, di cui è annunciata la morte,
non è il generale ginevrino, comandante in capo le
truppe della Confederazione svizzera; ma un gene-
rale vallesano, che acquistò i suoi gradi servendo il
Re di Napoli: il che vuol dire, che non ha alcun
rapporto col generale, di cui vi ho fatto cenno nell'
ultima mia corrispondenza. Ho visto che anche i
giornali di Parigi hanno commesso lo stesso errore,
confondendo un generale coll'altro.

« Notizie venute da Londra confermano le
nuove disposizioni dell'Inghilterra, di osservare la
più stretta neutralità nella questione americana: vi
ha dunque un vero cambiamento di politica nella
condotta delle due principali Potenze d'Europa,
verso gli Stati Uniti. Il pubblico, che vuol sempre
vedere il lato materiale, ne deduce la conseguenza,
che gli affari del Nord vanno bene.

« Dalle più recenti corrispondenze private di

Londra, si può già arguire con tutta certezza che le
 Camere approveranno la condotta tenuta dal Gabi-
netto, ed esprimeranno il voto che l'Inghilterra si
astenga da ogni intervento; tuttavia la questione
sarà esaurita sotto tutti i punti di vista, poichè an-
che coloro che vogliono sia mantenuta la più stret-
ta neutralità, desiderano che la proposta d'intervento
venga promossa e discussa. Un deputato, il
sig. Gregory, ha dichiarato che domanderà il ricono-
scimento della Confederazione del Sud: tutte le
opinioni avranno il campo di farsi luce intorno a
questa mozione.

« A Parigi, la questione finanziaria domina
tutte le altre. La maggioranza è indecisa se deb-
ba appoggiare il programma finanziario del mini-
stro Fould: alcuni sarebbero disposti a votare la
conversione della rendita, se il ministro rinun-
ziasse all'aumento d'imposta sul sale e sullo
zucchero; altri invece, ammettono, come uno espe-
diente di circostanza, queste imposte, ma non vo-
gliono la conversione. Nessuno può dubitare che,
sulle singole questioni, il progetto governativo fi-
nirà coll'essere adottato a grande maggioranza.

« Dai rapporti presentati dal Dipartimento
della Marina risulta, che la Francia possiede ora
cento e uno bastimento di guerra a vapore, cioè:

Vascelli di linea . . . 35
Fregate a corazzata . . . 2
Corvette . . . 21
Avvisi . . . 7
Totale 101

« In dieci anni, la Francia ha più che tri-
plicato la sua marina da guerra. Proporzion fatta,
la Francia è lo Stato, la cui marina ha fatto i
più grandi progressi.

« I lavori per il trattato di commercio coll'Ita-
lia proseguono lentamente; le questioni finanziarie
e la radunanza delle Camere, occupano quasi esclu-
sivamente i ministri; per cui il commissario regio-
nario Scialoja, non può conferire che col signor
Herbet, e vede assai di rado il ministro.

Leggiamo nelle lettere parigine, dell'Armonia,
in data del 1.º febbraio:

« Sapendoci quanta sia stata per lo passato
la premura di Napoleone III di far la corte all'
Inghilterra, non potè a meno di cagionar profon-
da sorpresa, ch'egli non dicesse una parola sola
che accennasse al lutto dell'amica nazione per
la perdita del Principe-marito. Nè si dica che que-
sto non essendo un avvenimento politico, non do-
veva entrare nel discorso imperiale; giacchè altre
volte, o politico o non politico che fosse un fat-
to, se gli dava il dritto di fare un salamelecchia
ai nostri vicini, ci doveva entrare, anche tirato
pei capelli. Del resto, il silenzio assoluto intorno
alle relazioni coll'Inghilterra, è riguardato come
la prova più sicura che Napoleone III ha perduto
ogni speranza d'amicarsela. È indizio che una
rottura è inevitabile ed imminente.

« Colla debita proporzione, le stesse riflessio-
ni vogliono applicare al silenzio del discorso del
trono in riguardo della Russia. Si sa che anche
da questo lato, Napoleone III fece di tutto per
gratificarsi Alessandro II, e fuvi un tempo, in cui
lo Czar erasi lasciato ammalare dalle moine del
suo fratello di Francia. Ma da oltre un anno, le
cose hanno cangiato, e i due Imperatori si gua-
tano in cagnesco.

« Questo va d'accordo colle notizie sempre
più conservatrici, che arrivano ogni giorno da
Pietroburgo. Oltre le trattative per lo ristabili-
mento della Nunciatura, dicesi che il sig. di Kis-
selef, ambasciatore russo a Roma, sarà surrogato
dal principe Gortschakoff, e questi sarebbe sosti-
tuito dal sig. Balabine, ora ambasciatore russo a
Vienna, gran partigiano dell'alleanza austro-russa.

« Del resto, l'isolamento della Francia in me-
zo all'Europa, quand'anche non ispiccesse dalle
notizie incontestate, che si hanno d'altro lato, tra-
spira dal discorso imperiale. L'Imperatore ha af-
fettato di essere tanto occupato negli affari di ca-
sa, da non aver tempo ad occuparsi delle cose del
di fuori, per celare lo smacco che gli viene dal-
l'isolamento.

« Quanto all'effetto de' documenti sulla que-
stione romana, è sempre problematico. Ognuno ti-
ra le conseguenze a seconda del suo modo di con-
siderare gli uomini ed i fatti. Il Times, per e-
sempio, dopo aver bilanciato il sì ed il no, se
dovesse cioè sperare qualche cosa di buono dalla
pubblicazione di que' documenti, conclude per la
speranza. E si sa che cosa speri il Times. Ad
ogni modo è opinione generale che, dopo siffatta
pubblicazione, la questione romana deve uscire
dallo status quo. In qual senso però codesta mu-
tazione debba riuscire, potremo saperlo dalle di-
scussioni, che avranno luogo nel Senato e nel Corpo
legislativo, per la risposta al discorso della Corona.

« Intanto si vanno spianando i nemici fatti, i
più lievi indizii, per ispirare qualche cosa sulle
intenzioni del Governo. Due prelati, cioè l'Arcie-
vescovo di Tours ed il Vescovo d'Angers, parlo-
no per Roma: sono dunque incaricati di qualche
trattativa! Si giunge persino a dire, che il sig. di
Persigny si è rivolto al Vescovo d'Orléans, per
richiederlo d'un piano per assestare la questione
romana! Persigny, il più arrabbiato nemico del
potere temporale del Papa, e monsign. Dupanloup,
il più eloquente e valoroso difensore di quel po-
tere, venire a patti tra loro!!! Ciò vi serve di
norma per misurare l'impazienza che desta in
tutte codeste questioni!

Nella notte dal 27 al 28 gennaio, un convo-
gio di merci urtò, vicino a Rive de Gier (Loire)
nel convoglio espresso, che parte da Lione alle 10
e 45 pm. I primi quattro o cinque vagoni dei
due convogli, andarono in frantumi, e le locomot-
ive sfondate. Vi rimasero morte, scrivono al
Journal de Genève, sei persone appartenenti al
servizio della strada ferrata, e tra esse, i due ca-
pi-convoigio e i due meccanici. (Arm.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 29 gennaio.

Secondo la Kreuzzeitung, i membri della
Camera dei signori presero la risoluzione, in vi-
sta della serietà e urgenza della situazione, di ri-
manere qui radunati nel maggior numero possi-
bile, per la durata del Parlamento.

La legge sulla responsabilità ministeriale ver-
rà presentata alla Camera dei deputati, soltanto
dopo che l'avrà discussa la Camera dei signori.

La deliberazione delle frazioni liberali della
Camera dei deputati, di astenersi dai dibattimen-
ti d'un indirizzo in risposta al discorso del trono,
è approvata dall'Allg. Pr. Zeit., tanto per
principii generali, quanto per motivi tutti più spe-
cialmente dalla situazione attuale. Essa non può
considerare quale mezzo appropriato il modo di
discussione dell'indirizzo, tolto dal costituzionali-
smo francese, per una nazione usa ad apprezzare
praticamente e solidamente le forme parlamentari.

Nella seduta del 29 gennaio, della Camera dei
deputati, tanto il partito progressista, quanto la
frazione Grabow, presentarono le loro proposte riguar-
do, all'Assia elettorale. (V. il Bulletin d'ieri.) Il
sig. Virchow desidera, in nome della prima, che si
chieda al Governo reale di porre in opera ogni me-
zzo per ristabilire nell'Assia elettorale lo stato costi-
tuzionale di diritto, e per la convocazione immedia-
ta della Rappresentanza popolare assiana, in base
alla Costituzione del 1831, agli schiarimenti e alle
modificazioni del 1848 e 1849, e alla legge eletto-
rale del 5 aprile 1849, e ciò in continuazione
dell'atteggiamento, assunto dal Governo prussiano,
e d'accordo colla proposta fatta dal Baden, alla
Dieta germanica, il 4 luglio 1861. La seconda
proposta, presentata dai deputati Burgers e di Sa-
enger, e sottoscritta da altri 60 membri della fra-
zione Grabow, domanda alla Camera di dichiara-
re come urgente che il regio Governo influisca
sollecitamente, e con energia, per ripristinamento
dello stato costituzionale di diritto nell'Assia e-
lettoriale. Ambe le proposizioni furono rimandate
ad una Commissione speciale di 14 membri.

(O. T.)

AMERICA.
L'Havas-Bullier ha per telegrafo da Nuova
York, 17 gennaio:
Corre voce che il generale Wool debba do-
mandare al generale Huger il rinvio delle donne
e dei ragazzi da Norfolk. La fregata la Minnesota
ed il Cumberland risolirono il fiume Elisabeth.
Si crede che la spedizione del generale Bourside
abbia per iscopo di attaccare Norfolk.

« Il Congresso votò sei milioni di dollari per
completare le fortificazioni cominciate, e per er-
gerne di nuove; un milione e cinquantamila dol-
lari sono destinati per completare le opere di di-
fesa del porto di Nuova York.

« Il cambio è al 112. »
Il Times ha una lettera, che per essere scrit-
ta dalla città stessa del Messico, il 29 dicembre,
e per raggiugli e le considerazioni, che contiene,
riesce nelle presenti contingenze di quella Repub-
blica, di molto interesse. Lo scrittore di essa
comincia col dipingere la condizione generale del
Messico. Negli ultimi quarant'anni, innumerevoli
rivolgimenti sono avvenuti; cinquant'otto Presi-
denti hanno governato o straziato quel popolo;
ventisette Costituzioni si son succedute; i più ti-
rannici dispotismi furono costituiti da contrarie
fazioni; le sostanze pubbliche e private, sempre
alla mercè dei generali e degli amministratori;
le vite non mai in sicuro. Il Presidente che, ora
governa, fu alzato al potere da un partito, che
poi si è diviso in più fazioni, combattenti fra
loro.

La Monarchia costituzionale, fondata dalla
Francia e dall'Inghilterra, e da esse per otto o
dieci anni protetta, sarebbe, secondo questo cor-
rispondente, il solo rimedio a tanti mali. Egli cre-
de che non possa esservi Repubblica la dove si
trovano 5,000,000 d'abitanti, dei quali tre e me-
zzo sono Indiani selvaggi; poi segue a dire:

« Ma il successo del cambiamento dipende
dal modo com'è effettuato. Se l'Inghilterra e la
Francia faranno da sé, tutto tornerà a bene; e l'
ingerimento della Spagna, che crea le difficoltà.
I Governi francese ed inglese han commesso un
grave errore, nel lasciar che la Spagna comin-
ciasse l'azione. Ora conviene non indugiare a ri-
parare l'errore. La discesa degli Spagnuoli a Ve-
racruz ha irritato il popolo; e le sdegno potrà
essere solamente rimosso dalla presenza degli In-
glesi e Francesi.

« Desidero che il pubblico inglese si persua-
da ch'è sopra tutto necessario di restringere l'
azione negli affari del Messico alla Francia e all'
Inghilterra. La Spagna s'abbia i vantaggi giusti,
ma rimanga parte passiva. »

« Dobbiamo giungere qui dall'interno dello Stato,
ed ebbe dal Presidente il carico di formare una
nuova Amministrazione. Il 15, il Congresso s'ag-
giornò, avendo conferito al potere esecutivo pie-
ni poteri. Dobbiamo, nella sua presente posizione,

non può manifestare il suo pensiero, ma io ho
ragioni per credere ch'egli giudichi l'intervenzio-
ne necessaria, e come sola via per la pace al pae-
se. Ma verso la Spagna è deliberato di non ce-
dere, e con lei correrebbe i rischi della guerra.
Con la Francia e l'Inghilterra, è apparecchiato a
trattare, e sebbene non sia egli ancora per la Mo-
narchia, con la destrezza si potrà tirarlo ancora
a questo partito.

« Dacchè egli è nella capitale, v'è ordine e
sicurtà per i forestieri; ma questi sono aggravati
da dure contribuzioni. Il 18 fu posta una soprat-
tassa del 25 per 100 su qualsiasi pagamento da
farsi al Tesoro; e ieri fu ordinata una tassa del
20 per 100 su tutti i valori e capitali da pagarsi
tra 40 giorni.

« Un decreto ordina la consegna di tutte le
armi, pena la morte ai Messicani e l'espulsione
agli stranieri contravventori. » (Persev.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

America.

Ecco per esteso gli ultimi dispaeci dell'
Havas-Bullier, già accennati dal telegrafo:

« Nuova York 19 gennaio.

« Nessun movimento militare importante. Si
crede probabile una mossa dell'esercito del Poto-
mac. Dicesi imminente un attacco dei federali
contro Norfolk.

« È confermata la nomina di Cameron al po-
sto di ministro presso la Russia.

« Il commercio del cotone langue. »

« Nuova York 21 gennaio.

« Un rapporto ufficiale, spedito dal Kentucky,
annuncia che i separatisti assalirono i federali a
Somerset. Ne venne un combattimento accanito.
Vi rimase ucciso il generale Zollicoffer. I separa-
tisti si ritirarono. I federali occuparono le loro
posizioni, dove s'impadronirono di cannoni e di
provvigion.

« Non è confermata la notizia che il generale
Wool abbia domandato al generale Huger il rin-
vio delle donne e dei ragazzi di Norfolk.

« Corre voce che i separatisti siano ritirati
da Manassas, e che l'esercito federale non siasi
ancora avanzato dalla parte di Columbus. »

Dispaeci telegrafici.

Perugia 3 febbraio.

Roma 1.º — Le Note francesi, conosciute a
Roma, hanno prodotto grande entusiasmo. I cle-
ricali avviliti temono una dimostrazione popolare.
(FF. SS. e O. T.)

Torino 4 febbraio.

Napoli 4. — Dal Bosco Petracciato, nelle vi-
cinanze di Vasto, una banda di briganti impone-
va taglie. La truppa, avvertita, le mosse contro.
I briganti, battuti, fuggirono al bosco Ranitelli,
vicino a Termoli. Scrivasi al Popolo d'Italia, da
San Severo, che il famoso brigante Luigi Vitale
si è presentato. Il Pungolo ha per dispaccio da
Serracapriola, che la guardia nazionale mobile
della Provincia di Molise ha disfatto la comitiva
di briganti di Nicola d'Alessandro. V'erbero molti
morti e feriti. Prestilo 1861. Provvisorio: 67. 40;
definitivo: 67. 75. (FF. SS.)

Bucarest 3 febbraio.

E scoppiato un movimento insurrezionale di
contadini. Siccome questi stavano per recarsi a
Bucarest, il Principe Cuza inviò truppe per ar-
restarli. I faziosi hanno ucciso il prefetto Notaras.
(O. T.)

Parigi 4 febbraio.

Leggesi nel Bollettino del Moniteur: « Un
giornale straniero pretende che, nel quinto Ufficio
del Senato, un ministro di Stato abbia fatto, a
nome dell'Imperatore, certe dichiarazioni sulla
questione italiana. L'asserzione è doppiamente fal-
sa. Primamente, perchè i ministri con portafog-
lio non parlano che come senatori, e l'incarico
di parlare a nome del Governo dell'Imperatore
appartiene solo ai ministri senza portafoglio. In
secondo luogo, è completamente inesatto che il
conte Walewski abbia tenuto il linguaggio ripor-
tato dal giornale estero. » (FF. SS.)

Parigi 4 febbraio.

Borsa del Mezzodi: 71. 60; 68. 30; 68. 75;
92 7/8. Confermasi la disfatta dei separatisti nel
Kentucky. Grandi perdite da ambe le parti. La bat-
taglia ha durato 12 ore. (FF. SS.)

Berna 3 febbraio.

La Commissione internazionale pel conflitto
di Ville-la-Grande relativo ai confini non poté
accordarsi in una relazione comune. Poichè le
singole proposte combinate, coi punti di divergen-
za, furono assunte a protocollo, i membri fran-
cesi sono partiti. (FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 6 febbraio.

(Spedito il 6, ore 8 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto il 6, ore 10 min. 50 ant.)

L'inondazione fa orribili stragi; l'ac-
qua cresce; sono interrotte le comunicazioni.

ni. La prossima seduta della Camera seguirà
lunedì. Attendesi un prossimo assalto a
Veracruz; i Messicani faranno resistenza nel-
l'interno.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 6 febbraio.

(Spedito il 6, ore 11 min. 50 antimerid.)

(Ricevuto il 6, ore 12 min. 50 pm.)

Berna 5. — La Francia anch'essa,
dopo l'ultima Nota del Consiglio federale,
mantiene lo stesso punto di vista nella que-
stione della valle di Dappes.

Parigi 6. — Il Moniteur dice esistere
per le Potenze intervenienti nel Messico la
necessità di compiere l'opera, conforme al
voto de' Messicani, costituendo un potere
forte e durevole, col quale l'Europa possa
stringere solide relazioni.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'1. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 6 febbraio

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. 100 . . . 69 45
Prestito nazionale al 5 p. 100 . . . 83 95
Azioni della Banca nazionale . . . 809 —
Azioni dell'Istituto di credito . . . 196 50

CAMBI.

Argento . . . 137 50
Londra . . . 138 30
Zecchini imperiali . . . 6 55

Borsa di Parigi del 3 febbraio 1862.

Rendita 3 p. 100 . . . 71 45
idem 4 1/2 p. 100 . . . 100 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr. . . 506 —
Azioni del Credito mobiliare . . . 756 —
Ferrovie lombardo-venete . . . 545 —

Borsa di Londra del 1 febbraio.

Consolidati 3 p. 100 . . . 92 7/8.

ATTI UFFICIALI.

N. 500. AVVISO D'ASTA (1. pub.)
per la vendita a misura ed a prezzi unitari dei prodotti bo-
schivi derivanti dai boschi erariali nel Riparto di Asolo,
denominati Col Zanel e Guizza.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze
in Treviso, sarà tenuto nel giorno 18 febbraio 1862, alle ore
10 antim., un'asta pubblica per deliberare al miglior offero,
sotto riserva della Superiori approvazione, la vendita dei ci-
vanti e rifiuti di legname derivanti da N. 503 piante di que-
raccia recise per conto dell'I. R. Marina nei boschi erariali di
Col Zanel e Guizza nel Riparto forestale di Asolo, e ciò sotto
le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitari in-
dicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno
farsi a procento in aumento sui prezzi unitari sottoindicati.
2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà di-
chiare il proprio domicilio e prestare un deposito di fio-
rini 194 corrispondente al decimo dell'impresa che verrà re-
stituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il
qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'ob-
bligazione sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in
Obbligazioni pubbliche od in biglietti di prestito con lettera
dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di
Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.
(Seguono le solite condizioni, nonché la dimostrazione
degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.)
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 21 gennaio 1862.

L'I. R. Consig. Intendente, PAGANI.

N. 2970. CIRCOLARE. (3. pub.)

Avviata la speciale inquisizione per crimine d'infedeltà in
confronto di Antonio Pozza, bovaro, d'anni 40 circa, ultima-
mente con domicilio in S. Andrea di Bologna, s'invitano le
Autorità di pubblica sicurezza a procurare l'arresto, colla
consegna nelle carceri dell'I. R. Tribunale provinciale in Vi-
cenza.

Connotati.

Antonio Pozza d'anni 40 circa, bovaro, di statura bussa,
occhi cerulei, naso grande, bocca media, capelli grigi, vestito
con calzoni di tela canapa bianca-turchina, gilet simile lacero,
giacchetta di frustagno vecchia, scarpe lacere.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 21 gennaio 1862.

Il C. A. Presidente, HOHNTHURN.

N. 5017. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pub.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine, con ordinò con-
chiuso di N. pari, ha posto in istato d'accusa per crimine d'in-
fedeltà previsto dal § 181 e punibile col successivo 184 Co-
dice penale, l'ex Segretario comunale Giuseppe Platè.
Essendo ignoto il luogo ove dimora il suddetto accusato
che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza
e la forza armata a provvedere affinché segua l'arresto dello
stesso Platè, tostochè sia scoperto, e venga quindi tradotto alle
carceri criminali di questo Tribunale provinciale.

Connotati.

Statura ordinaria, corporatura robusta, capelli neri grigi,
fronte spaziosa, sopracciglia nere, occhi neri, naso e bocca re-
golari, barba castana, mento ovale, viso tondo, colorito bruno.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,<



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Violett Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, al ciambellano, I. R. maggiore nell'armata, e capitano provinciale della Carintia, Antonio co. di Goess.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di prima classe, al primo tenente della prima guardia del corpo degli arcieri, tenente-maresciallo Alfredo co. Paar.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito colla corona, al fante dell'Ufficio del granmaggiordomo, Giovanni Elgart, pei lodevoli servizi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'I. R. cochiere di Corte Giuseppe Donschacher, in riconoscimento dei buoni servizi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al consigliere dei Conti e capo del dipartimento contabile delle imposte presso il Ministero di finanza, Giovanni Glossner, in riconoscimento dei zelanti e proficui servizi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 gennaio a. c. da Venezia, si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere d'ispettore superiore delle guardie di finanza, esente da tasse, al dirigente della prima Sezione della guardia di finanza di Vienna, commissario superiore delle guardie di finanza, Leandro Beok, in riconoscimento dei distinti servizi da lui prestati, mantenendolo nel suo attuale posto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga espressa la Sovrana piena soddisfazione al consigliere di Luogotenenza tirolese, Federico Bukeisen, nell'occasione che fu posto, dietro sua richiesta, in istato di riposo, pei lodevoli servizi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di impartire ai seguenti il permesso di accettare e portare Ordini stranieri, e medaglie loro conferiti: Al sig. Ministro della guerra, generale d'artiglieria, Augusto conte Degenfeld-Schonburg, la croce del regio Ordine Sassone di Alberto; ai generali maggiori, Giuseppe Fabisch e Carlo barone di Stein, la croce di commendatore di 1.ª classe; e nel comando dei fuochi per l'artiglieria 16, al colonnello e comandante della stessa, Lodovico Purschka, e al tenente colonnello, Antonio Langwara, la croce di commendatore di seconda classe; al primo tenente, Vincenzo Harwich, e ai sottotenenti, Francesco Novack e Francesco Kern, la croce di cavaliere; ai capo-mastri, Giovanni Kirsch e Francesco Kikal, e al caporale Giovanni Maurer, la medaglia d'argento dell'Ordine stesso; al capitano in pensione, Guglielmo di Planitz, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale della Casa Ernestina di Sassonia; e al primo tenente, Francesco conte di Szirmay, del reggimento ussari, principe Alessandro di Wirttemberg N. 11, la croce di cavaliere del regio Ordine greco del Salvatore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il capo di Comitato in disponibilità, Colomanno di Torkos, come pure il consigliere di Luogotenenza in disponibilità, Giovanni Kotarski, e il capo di Comitato in disponibilità, Alessandro di Havas, a consiglieri effettivi presso la R. Luogotenenza d'Ungheria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare i direttori rielti della privilegiata Banca nazionale austriaca: Giona cav. di Königswarter, J. M. Löwenthal, e Gaspare Erdl, per la durata fissata dagli Statuti pel loro ufficio.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 7 febbraio.

Sua Maestà l'augustissima nostra Imperatrice si è graziosissimamente degnata di assegnare a favore di diverse persone bisognose un ulteriore importo di fiorini mille, che fu di già rimesso al Municipio per la distribuzione.

S. M. l'augustissima nostra Imperatrice, nella inesauribile sua bontà, si è graziosamente compiaciuta di elargire a favore:

1. del Convento delle Salesiane di S. Vito	fior. 200
2. del Convento delle Eremitape ai Gesti Maria	100
3. delle Cappuccine	100
4. della Parrocchiale di S. Martini, Distretto di Aviano	100
5. del sacerdote dell'Ordine de'Filippini, Bettini Pietro, per le raccolte 8 fanciulle abbandonate	100
6. del sacerdote Sante Giano, parroco in Mazzorbo, per la chiesa.	50
7. del parroco di S. Raffaele Arcangelo per la Chiesa di S. Nicolò dei Mendicoli.	50

Ieri è da qui partito S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Enrico, a mezzo della ferrovia, dirigendosi ad Udine.

N. 3338 - 1166.

I. R. DIREZIONE DELLA POLIZIA
AVVISO.

In adempimento ad odierno dispaccio N. 687 - P. di S. E. il sig. cav. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, si previene il pubblico che i venditori di generi di privata ed i ricevitori dell'I. R. Lotto sono obbligati a ricevere la moneta di rame per l'intero suo valore nominale fino all'importo di soldi 24 (ventiquattro), e che i prezzi dei generi di privata restano inalterati nelle misure finora in corso.

Venezia, 6 febbraio 1862.

L. I. R. Consigliere aulico, Direttore della polizia,
STRAUB.

Le nuove monete di rame.

È oggimai constatato che si stanno coniano apposite monete di rame pel Regno Lombardo-Veneto.

Prendiamo nota della buona notizia, e desideriamo che il non lungo lavoro al più presto si compia, onde liberarci una volta e per sempre, dalla massa esorbitante di rame, che, in conseguenza del disaggio delle banconote, si rovescia come le locuste, ad affliggere il nostro mercato monetario, con grave danno del commercio di dettaglio, impoverendo nello stesso tempo il mercato monetario delle altre Province della Monarchia, che diffidano di rame.

Colla introduzione di tale moneta speciale, che non possa aver corso legale in altre Province, e col bando che si darà da questo Regno alla moneta attuale, saremo sicuri che qui non avremo giammai né esuberanza, né penuria di rame, per ciò che avremo quella massa soltanto, ch'è necessaria a nostri bisogni.

La moneta spicciola d'argento, che ora, impaurita dall'aggressione del rame, se ne sta custodita dai possessori, ritornerà al mercato, e contribuirà a fornirci di quella varietà di monete, ch'è così necessaria nelle piccole transazioni commerciali.

Ma voi discorde di felicità monetarie future, mentre dovreste parlare di danno monetario presente, ed additare il rimedio per non patirne. Questa sarà la risposta, che ragionevolmente, novantanove su cento dei nostri lettori daranno al roso preambolo del presente articolo.

Lasciamo dunque le rose alla loro stagione, e cerchiamo di togliere, od almeno di diminuire, le spine, che or ci molestanto, ed il ragionamento riuscirà almeno più pratico.

Quando avviene una disgrazia, ognuno si frulla il cervello per indagare a chi debba attribuirsi la causa della disgrazia, come che se, trovata l'autore, cessasse l'effetto della disgrazia stessa. Ed ecco anche in tale occasione, che tutti si affaccendano a scoprire l'autore colpevole della esuberanza del rame. E il Governo, le Autorità, la Finanza, che d'ordinario presso tutti gli Stati d'Europa, e forse anche del mondo, ha la fama di impenitente peccatrice, la colpa di tutto. Ciò che si fa adesso, si doveva fare anni prima; la colpa è vostra: riparate. Ma, al momento che fu coniato il rame, le banconote non soffrivano disaggio, e quindi non si presentava il pericolo, che oggi si lamenta appunto pel disaggio avvenuto di poi; il Governo adunque non ne ha colpa. La hanno dunque gli speculatori, che hanno guadagnato somme considerevoli? E gli speculatori, colla flemma abituale ch'è un requisito del mestiere, vi rispondono che li calunniate. Ch'essi hanno ritirato è vero, del rame, che ve lo hanno anche consegnato, ma con vostro profitto. Non vi ricordate, dicono, quando venivano le vostre fantesche, o voi stessi, a portarci uno o due fiorini, per avere da noi uno o due fiorini in rame, con dieci o dodici soldi di più? Ebbene, voi stessi, signori, avete speculato sul rame, voi stessi siete la causa dell'effetto, che ora deplorate, e se si dovessero punire gli speculatori, la lista dei colpevoli sarebbe ben lunga! Quante dominiuole, quanti costi detti uomini speculativi ed economisti, compresi nella categoria dei padri di famiglia, quanti di coloro, che oggi stesso gridano contro tali speculazioni, non sarebbero compromessi!

Lasciamo dunque anche l'indagine dei colpevoli, amnistiamoci a vicenda, e vediamo soltanto se il danno, in ultimo dei conti, sarà così enorme, come l'immaginazione ce lo dipinge a tutti.

Le Casse dello Stato ritirano intanto, a valor nominale, fino all'importo di 25 soldi, il rame. È certo che i contribuenti non ne daranno di meno. Facilitazioni furono fatte, e se ne sperano ulteriori, pei venditori di oggetti di privata, sicché non v'ha dubbio, che una considerevole quantità di rame, che ora è in mano de' privati, sarà ritirata dalle pubbliche Casse al pieno suo valore nominale. Verrà la nuova moneta, in importo considerevole, se deve bastare a soddisfare a tutti i bisogni della popolazione.

Sebbene non conosciamo ancora le modalità, sotto le quali avrà luogo la trasformazione dell'attuale moneta di rame, tuttavia l'esperienza c'ingena che la medesima non potrà essere bandita, finché non sia gettata sul mercato la nuova, che deve surrogarla.

Ne viene da ciò, doversi supporre che, sotto certe condizioni, sarà ammesso il cambio dell'attuale colla nuova moneta. Ebbene; se è ammesso il cambio, questa moneta servirà a cambiare un'altra parte di quella ch'è attualmente in corso, e se si cambierà, si cambierà, senza dubbio, al pari.

In tale ipotesi, fra le somme che le Casse e le Esattorie pubbliche vanno giornalmente ritirando ne' pagamenti inferiori a 25 soldi, e fra la somma, che sarà cambiata colla nuova moneta, ne sarà certo ritirata una enorme quantità. Il resto, nella peggior ipotesi, avrà il valore dello spezzato della banconota.

Non maltrattiamo dunque il rame, come lo maltrattiamo oggi, spogliandoci del medesimo con tanta insistenza e col disaggio del 33 per 100. Lo potremo cambiare o vendere con tal disaggio con tutto il nostro comodo ed anche nella peggiore ipotesi, che non potessimo né impiegarlo né pagamenti alle pubbliche Amministrazioni, né cambiarlo con moneta nuova. Quando dobbiamo perdere il 33 per 100, ed è questo il disaggio che la pubblica opinione ha dato al rame oggi, aspettiamo almeno di conoscere le modalità della introduzione della nuova moneta, giacché, o sarà concesso di cambiarla, e per l'importo cambiato non perderemo un quattrino, e per il resto, lo cambieremo sempre per banconote, e quindi non avremo un danno maggiore di quello, che dobbiamo oggi patire.

Ragionevolmente, il cambio non si eseguirà a vantaggio degli speculatori, ma le modalità, con cui sarà eseguito, faciliteranno certamente i possessori di piccole quantità.

Se oggi diamo così facilmente il rame a tutti col disaggio del 33 per 100, e ce ne spogliamo, gli speculatori faranno all'opposto di ciò che hanno fatto prima: allora lo cacciavano da loro, ora lo acquisteranno colla speranza di cambiarne a suo tempo una parte, e col guadagno del 33 per 100; e per l'altra, alla peggio, avranno banconote, che perdono appunto circa il 33 per 100. Non perderanno quindi un soldo sulla somma, che loro rimarrà, e guadagneranno il 33 per 100 su quella che cambieranno. Facciamo dunque noi stessi tale speculazione; conserviamo il rame che abbiamo: per l'importo che potremo cambiare non perderemo niente; per quello che ci rimarrà, perderemo, alla peggio, ciò che perdiamo oggi.

Il nostro buon senso deve pur persuaderci, che gli speculatori ci pressano a spogliarci del rame, con un danno che non potrà mai essere maggiore, e che siamo vittime della loro ingordigia, allorché ci affanniamo a cederlo con una perdita del 33 per 100, mentre il miglior partito, per coloro che possono farlo, è quello di tenerlo fino ad un più favorevole momento.

Se tutti coloro che possono, non esitano rame, e devono farlo pel loro tornaconto, l'offerta del rame non sarà esorbitante in confronto dell'effettivo bisogno, e quindi scemerà il disaggio, ed il povero, ch'è obbligato ad offerirlo a qualunque prezzo, perderà meno. Il serbare il rame è quindi, non solo un'ottima speculazione pel denaro, ma un'opera per così dire di carità verso il povero, che, in ultima analisi, deve impiegarlo per vivere. Ciò vale per le piccole partite, che le masse possiedono, e per le quali si può nutrir la speranza dell'impiego nelle imposte o nel cambio.

Le grandi partite invece s'impieghino da commercianti in pagamento di merci od altri oggetti, che ritirano dalle altre Province della Monarchia. Colla il rame è anche spezzato dell'argento, v'ha penuria di esso, e quindi si riceverà con un aggio, in confronto del valore che ha qui, orribilmente deprezzato.

Del resto, avuto riguardo alle attuali condizioni del rame, ed alla sua sorte futura, è evidente che l'aumento attuale dei prezzi de' combustibili, attribuito dai singoli venditori pel disaggio del rame, è soverchiamente esagerato; mentre è esagerato l'attuale disaggio del rame, che per una gran parte, sarà dato alle Casse al pieno suo valor nominale.

Bullettino politico della giornata.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna, nel registrar la notizia che la lettera d'invito, la quale convoca i Vescovi cattolici pel mese di maggio a Roma, è già stata spedita il giorno 18 al rispettivi indirizzi, soggiunge: «Non si dubita che in «quel Concilio, in cui desi innanzi tutto tratta- «re della canonizzazione dei Martiri giapponesi, «sarà anche soggetto di profonde discussioni la «situazione della Santa Sede.»

Alcuni giorni sono (dice la stessa Gazzetta Ufficiale di Vienna), la Gazzetta di Colonia si scalmava contro le tendenze guerresche dell'Austria. Ora, ella rende conto con disinvoltura, nella sua corrispondenza torinese, di una lettera dell'Imperatore Napoleone al Re Vittorio Emanuele, «la quale lo dissuade nel modo più positivo da qualunque passo guerresco. Quest'ammonizione non «era forse affatto inutile, imperciocché Vittorio Emanuele è, per carattere, più propenso a scambiar palle cogli Austriaci, che Note diplomatiche con Roma, ecc. ecc.» La corrispondenza torinese della Gazzetta di Colonia ha inoltre la bontà d'informarci di alcune altre cose: p. e.; che il Re Vittorio Emanuele ha posto in avvertenza il gen. Garibaldi relativamente alle tendenze pericolose, che da qualche tempo si manifestano a Genova. «Vittorio Emanuele (così quella corrispondenza) ha «assicurato Garibaldi che adempierà il suo dovere quale Re dell'Italia unita; e Garibaldi diede, dal canto suo, al Re l'assicurazione di voler, in avvenire, come prima, tenersi fedelmente a lui. Egli è, dopo la nuova piega delle cose, «affatto fuori di dubbio, che l'ex dittatore, il quale conosce esattamente i moventi del suo reale amico, e viene ogni volta chiamato a parte confidenzialmente anche delle più segrete consulte,

si terrà tranquillo, sinché sarà necessario. Il partito d'azione non può perciò aspettarsi assistenza; za; per lo meno un'assistenza, che si fondi sopra un'iniziativa decisiva. In un solo caso, Garibaldi lo ha dichiarato replicate volte, e non si «lascierà, per qualsiasi dimostrazione, per qualsiasi riguardo, trattenerlo dal comparir nuovamente sulla scena: quando, cioè, dovesse, in qualche punto dell'Europa, scoppiare una profonda rivoluzione, per la quale però non vi potrebbe essere alcuna probabilità in un prossimo tempo.» Dunque (prosegue la Gazzetta Ufficiale di Vienna), l'amico del Re Vittorio Emanuele, colui che viene chiamato a parte ogni volta confidenzialmente delle più segrete consulte, è quello, che, non ha «guari, emise una dichiarazione circa il toccare, «in un imminente conflitto, il così detto territorio federale germanico; dichiarazione, che pare quasi avesse sotto gli occhi il corrispondente torinese della Gazzetta di Colonia, quando uscì fuori a dire con tanta forza di espressione: che Garibaldi viene ogni volta posto nella confidenza del Re. La corrispondenza brussellese della Gazzetta di Colonia va un passo più innanzi. Essi svela il tempo, pel quale il Re Vittorio Emanuele e Garibaldi si sono adesso posti reciprocamente d'accordo di rifiutare al partito d'azione l'assistenza fondata sopra una iniziativa decisiva. Per un anno intero ancora, ella dice, l'Italia non vuole pensare «ad una guerra.»

A schiarimento dei timori del Governo torinese, circa gli avvenimenti e gli esperimenti di Genova, servono le comunicazioni seguenti, che il Journal des Débats riceve da Torino: «Giusta «certi segnali, di rado fallaci, il famoso Comitato di Genova prepara un nuovo colpo. Si parla di arruolamenti, acquisti d'armi, ecc. ecc. Non «potrei conoscere esattamente quale essere deggia «lo scopo della contemplata spedizione; ma l'intenzione resta ferma. Si trovano in Genova da «1,200 in 1,500 tra Polacchi e Ungheresi, che «sono costantemente preparati ad ogni avventura. «ra. Sembra che il Governo siasi reso accorto «delle mosse del Comitato, e lo faccia tener d'occhio. Può servir a tranquillare che Garibaldi «nulla farà, che potesse essere contrario alla politica del Re. E noto che il Comitato non è in «buone relazioni col generale, e senza di questo «gli sarà difficile d'intraprendere qualche cosa «di serio. Nulladimeno, potrebbesi un bel giorno «avere notizia d'un'impresa più o meno straordinaria. Il partito mazziniano ha sempre tentato, con particolare predilezione, le più strane «avventure, e il successo della spedizione siciliana non è acconcio a cambiargli il temperamento.»

Il Governo del Regno di Polonia ha pubblicato una dichiarazione, scritta di proprio pugno dal canonico Bialobrzski di Varsavia, e letta dinanzi il Tribunale di guerra, la quale oppugna l'assicurazione, data dai fogli esterni, che quel canonico non si fosse mai appellato alla grazia imperiale, né, in particolare, avesse mai dichiarato che le chiese fossero state profanate con canti vietati. In quell'atto, ei dichiara che, avendo la moltitudine disonorato il luogo sacro col canto d'inni non religiosi, dato scandalo ad altri e turbati nel servizio divino, e in pari tempo avendo fatto opposizione al Governo, e commesso così con un solo atto molti gravi peccati, ed avendo egli già esaurito ogni sorta di ammaestramenti, di avvertimenti e di ammonizioni, non gli era rimasto altro mezzo che quello di chiudere intanto le chiese. Che se, nel suo rapporto, ha manifestato il desiderio che fossero posti in libertà tutti coloro, che furono arrestati nella chiesa, era ben lungi dalla sua intenzione di esonerare dalla mallevanzia coloro, che vi sono soggetti per altri eccessi, per avventura commessi in altri luoghi. Infine, prega egli i suoi giudici di avere riguardo alla sua età, alle sue forze affievolite, ed al fedele adempimento de' suoi doveri, e si raccomanda alla loro protezione.

La Gazzetta di Londra pubblica una lettera di John Russell all'Ammiraglio. Il segretario di Stato per gli affari esteri dichiara in essa che l'Inghilterra è risoluta alla più stretta neutralità verso gli Americani. Perciò non sarà ammesso nei porti britannici alcun bastimento da guerra, o corsaro, fuorché nei casi di necessità. Essi riceverebbero provvigioni di carbone in una certa misura, e dovrebbero lasciar passare 24 ore, dopo l'uscita dal porto dei navigli della parte avversaria.

Le cose d'America in generale, e del Messico in particolare, hanno da qualche tempo il primato ne' giornali di Parigi; e quelli che ricevemmo ieri, colla data del 4 e le notizie del 3, se ne occupano quasi esclusivamente ne' loro Bulletin.

«Riceviamo, in data del 30 dicembre, notizie importanti della Plata. A quel tempo, tutto pareva annunciare che la lotta ostinata, appiccata fra la città di Buenos Ayres e la Confederazione argentina, toccasse finalmente al suo scioglimento. Il generale Urquiza, forzato a deporre le armi, dopo aver perduto la sua squadra, ch'era stata catturata tutta, si trovava all'estremo, e già si parlava della sua partenza per l'Europa. In somma, pareva che non rimanesse più dubbio sul trionfo di Buenos Ayres, la quale ripiglierebbe di tal maniera la sua preponderanza e il suo antico posto alla testa della Confederazione argentina. Il vincitore d'Urquiza, il gen. Mitre, non attendeva se non il momento, in cui tutta la Provincia si fosse dichiarata a favore di Buenos Ayres, per convocare il Congresso, il quale sarà incaricato di eleggere un nuovo Presidente. L'elezione del generale Mitre era riguardata come certa.»

Quanto alla Patrie, i suoi pensieri sono particolarmente rivolti al Messico; ella ne discorre polemizzando nel suo Bulletin, e ne dà, sparse pel foglio ed in speciali paragrafi, notizie diverse. In uno di questi si legge:

«Abbiamo, in corrispondenza particolari di Messico del 29 dicembre, alcuni ragguagli sulla situazione del paese. Si procedette senza indugio alla esazione della contribuzione straordinaria, decretata dal Governo del Presidente Juarez. Codesta gravosa dote esclusivamente sugli stranieri. «Inoltre, per ordine del ministro della guerra, il Governo s'è immediatamente impadronito, presso i vari negozianti, di tutti gli oggetti necessari alle truppe. Si tolsero dalla fabbrica d'armi de' sigg. Prouille e Robin, armaioli francesi, tutte le armi e tutte le munizioni colla raccolta. Così operando, il Governo messicano ha dichiarato non essere in istato di dare verun risarcimento per tutti gli oggetti, de' quali s'impadroniva colla forza. Codesti provvedimenti hanno fatto sottostare il commercio esterno a perdite immense.»

Il ministro di Prussia a Messico, sig. Wagner, incaricato degli interessi de' sudditi francesi, inglesi e spagnuoli, dopo la partenza de' signori conte Dubois di Saligny, Wykes e Pacheco, ha energicamente protestato contro tutti codesti atti, ch'egli non aveva potuto impedire. Ei rese nondimeno al commercio un gran servizio per l'avvenire, comprovandolo ufficialmente, e inducendo il Governo messicano a riconoscerli. Il contegno del rappresentante della Prussia in codeste scabrose congiunture è degno d'elogio. Tutti gli stranieri trovarono presso di lui accesso e protezione. «Si dee aggiungere, per amore di verità, ch'ei fu ottimamente secondato da ministri d'Austria e di Russia a Messico, i quali gli porsero aiuto.»

In altro suo paragrafo, la Patrie ci fa conoscere i disegni d'operazione militare delle Potenze alleate:

«Si assicura che le truppe alleate, raccolte alla Veracruz verso la fine di febbraio, si porranno in cammino ne' primi giorni del mese di marzo per Messico, tenendo la strada di Puente-National e di Jalapa, che ha circa 360 chilometri di lunghezza.»

S'attende qualche scontro colle truppe del paese, formate in guerriglia; ma i Messicani non resistono per lungo tempo a' nostri soldati, abituati alla guerra di montagna. Quando la via sarà perfettamente sgombra, se ne occuperanno i punti strategici: Jalapa, il forte di Perote, Puebla, le gole di Rio-Frio, e finalmente Messico.

Gli alleati si assicureranno altresì dell'altra via, che, da Veracruz, passa per Chiquito, Cordova, Orizaba e San-Martin, e si congiunge, vicino a Puebla, alla prima.

I reggimenti spagnuoli dell'Avana, che sono benissimo acclimati, occuperanno, dicesi, ogni cosa, la Provincia di Veracruz, dalla città di codesto nome sino a Puente-National. Gli altri punti dell'interno saranno occupati in comune dagli alleati. Lo stesso avverrà delle città della costa, dove si reputerà necessario piantarsi.

Quanto al comando delle truppe, ei sarà egualmente esercitato da ciascun generale, e tutto induce a credere che il più perfetto accordo regnerà fra' tre comandanti supremi, i quali risolveranno fra essi le varie questioni, concernenti la condotta delle operazioni. Codesto sistema fu seguito in Crimea ed in Cina, e produsse gli effetti più soddisfacenti.

Infine, la Patrie ha, nelle sue Dernières Nouvelles, quanto appresso:

«Udiamo che il generale Almonte, ch'era venuto in missione in Europa, si è imbarcato il 2 febbraio a Southampton, sul piroscafo inglese, per recarsi alla Veracruz.»

Il generale Almonte è uno de' membri più autorevoli del partito monarchico liberale al Messico. Si assicura ch'ei si mostrò pienamente soddisfatto dell'esito della missione, da lui compiuta; e che le lettere, ch'egli ricevette dal suo paese prima d'imbarcarsi, non lasciarono verun dubbio sulle disposizioni del popolo messicano a favore della formazione d'un Governo definitivo e stabile.

Abbiamo ricevuto, coll'ultimo piroscafo delle Antille, la notizia che la cannoniera di prima classe, la Grenade, la quale era giunta il 25 dicembre a Kingston, con dispaeci del contrammiraglio Jurien per l'ammiraglio inglese, era partita il 2 gennaio, recandosi alla Veracruz. I bastimenti della divisione navale inglese, in conseguenza del ricevimento dei dispaeci dell'ammiraglio Jurien, per l'ammiraglio inglese, era partita il 2 gennaio, recandosi alla Veracruz. I bastimenti della divisione navale inglese, in conseguenza del ricevimento dei dispaeci dell'ammiraglio Jurien, per l'ammiraglio inglese, era partita il 2 gennaio, recandosi alla Veracruz.

Il generale Almonte è uno de' membri più autorevoli del partito monarchico liberale al Messico. Si assicura ch'ei si mostrò pienamente soddisfatto dell'esito della missione, da lui compiuta; e che le lettere, ch'egli ricevette dal suo paese prima d'imbarcarsi, non lasciarono verun dubbio sulle disposizioni del popolo messicano a favore della formazione d'un Governo definitivo e stabile.

Abbiamo ricevuto, coll'ultimo piroscafo delle Antille, la notizia che la cannoniera di prima classe, la Grenade, la quale era giunta il 25 dicembre a Kingston, con dispaeci del contrammiraglio Jurien per l'ammiraglio inglese, era partita il 2 gennaio, recandosi alla Veracruz. I bastimenti della divisione navale inglese, in conseguenza del ricevimento dei dispaeci dell'ammiraglio Jurien, per l'ammiraglio inglese, era partita il 2 gennaio, recandosi alla Veracruz.

Il generale Almonte è uno de' membri più autorevoli del partito monarchico liberale al Messico. Si assicura ch'ei si mostrò pienamente soddisfatto dell'esito della missione, da lui compiuta; e che le lettere, ch'egli ricevette dal suo paese prima d'imbarcarsi, non lasciarono verun dubbio sulle disposizioni del popolo messicano a favore della formazione d'un Governo definitivo e stabile.

Abbiamo ricevuto, coll'ultimo piroscafo delle Antille, la notizia che la cannoniera di prima classe, la Grenade, la quale era giunta il 25 dicembre a Kingston, con dispaeci del contrammiraglio Jurien per l'ammiraglio inglese, era partita il 2 gennaio, recandosi alla Veracruz. I bastimenti della divisione navale inglese, in conseguenza del ricevimento dei dispaeci dell'ammiraglio Jurien, per l'ammiraglio inglese, era partita il 2 gennaio, recandosi alla Veracruz.

Il generale Almonte è uno de' membri più autorevoli del partito monarchico liberale al Messico. Si assicura ch'ei si mostrò pienamente soddisfatto dell'esito della missione, da lui compiuta; e che le lettere, ch'egli ricevette dal suo paese prima d'imbarcarsi, non lasciarono verun dubbio sulle disposizioni del popolo messicano a favore della formazione d'un Governo definitivo e stabile.

Abbiamo ricevuto, coll'ultimo piroscafo delle Antille, la notizia che la cannoniera di prima classe, la Grenade, la quale era giunta il 25 dicembre a Kingston, con dispaeci del contrammiraglio Jurien per l'ammiraglio inglese, era partita il 2 gennaio, recandosi alla Veracruz. I bastimenti della divisione navale inglese, in conseguenza del ricevimento dei dispaeci dell'ammiraglio Jurien, per l'ammiraglio inglese, era partita il 2 gennaio, recandosi alla Veracruz.

Il generale Almonte è uno de' membri più autorevoli del partito monarchico liberale al Messico. Si assicura ch'ei si mostrò pienamente soddisfatto dell'esito della missione, da lui compiuta; e che le lettere, ch'egli ricevette dal suo paese prima d'imbarcarsi, non lasciarono verun dubbio sulle disposizioni del popolo messicano a favore della formazione d'un Governo definitivo e stabile.

Abbiamo ricevuto, coll'ultimo piroscafo delle Antille, la notizia che la cannoniera di prima classe, la Grenade, la quale era giunta il 25 dicembre a Kingston, con dispaeci del contrammiraglio Jurien per l'ammiraglio inglese, era partita il 2 gennaio, recandosi alla Veracruz. I bastimenti della divisione navale inglese, in conseguenza del ricevimento dei dispaeci dell'ammiraglio Jurien, per l'ammiraglio inglese, era partita il 2 gennaio, recandosi alla Veracruz.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Nella *Donau-Zeitung* del 4 febbraio, leggiamo il seguente articolo:

« Siamo lieti di potere, non solamente confermare il fatto che le imposte affluiscono adesso in Ungheria colla desiderabile regolarità, ma che anche nel primo trimestre dell'anno amministrativo corrente, le spese rimasero al disotto delle preventive.

« La facile percezione delle imposte ungheresi ha inoltre un lato politico di gran peso. Essa prova che l'imposto della resistenza contro gli ordini del Governo non deriva assolutamente dal fondo del popolo, o, per meglio dire, dei popoli dell'Ungheria, ma soltanto dal grembo di un partito.

« L'idea pessimista delle nostre condizioni finanziarie non è, in genere, se non il contraccolpo del dubbio sull'esistenza assicurata e forte dell'Austria. Facciamoci coraggio, ed abbiamo fiducia in noi stessi, come pure nella indubbia giustizia della grande causa, che il nostro Governo rappresenta; non ci spaventiamo dei sacrifici necessari; perseveriamo coraggiosi sotto la bandiera dell'Impero libero ed uno: e le difficoltà spariranno gradatamente. Imperciocché non è ammissibile il dire: Tutto andrebbe bene, se soltanto le finanze fossero in migliore condizione. Detti dire al rovescio: Facciamo il tutto nel miglior modo possibile, e le finanze si risaneranno.

« Il problema più alto e più sublime di finanza coincide perciò con una politica opportuna; ed in riguardo alla nostra situazione presente, la soluzione più acconcia potrebbe conseguirsi col perseverare invariabilmente nei principi vicedevolmente bene ponderati della libertà, dell'ordine e dell'autonomia, quali si comprendono nella Costituzione di febbraio.

Togliamo alla stessa *Donau-Zeitung* il seguente carteggio del 31 gennaio da Parigi:

« La questione italiana ha continuamente il privilegio di essere il tema favorito della stampa in siffatta guisa, che non si presenta un avvenimento, cui si possa affibbiare, anche solo da lontano, un carattere politico, senza che, in un modo o nell'altro, lo si ponga in relazione con essa, e se ne profitti. Ultimamente, fu la presenza di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe a Verona, e i discorsi tenuti in quell'occasione, e riprodotti nelle più varie maniere, che diedero argomento a diffondere una quantità di voci, le quali, come al solito, mancano di qualunque fondamento.

« Scegliamo le due principali, che, come a Vienna, si tengono qui per assolutamente sicure, una delle quali diceva che il Gabinetto di Torino, posto in iniquità di disordine di S. M. l'Imperatore al generale d'artiglieria di Benedek, e dalla risposta di questo, si è rivolto, querelando: alla Corte di Parigi, e fu ragione che sia stato dato l'incarico all'ambasciatore francese a Vienna, duca di Gramont, di laggiù di quel passo; l'altra accennava con molta fiducia che il Governo austriaco si preparava, dal proprio canto, a dirigere una Nota alle Potenze, nella quale fare energiche rappresentanze contro gli armamenti piemontesi e le minacce guerresche, che vengono d'oltre Mincio.

« Le dichiarazioni, fatte dal sig. conte di Rechberg alla Commissione finanziaria del Consiglio dell'Impero, hanno già sentenziato quest'ultima invenzione; e quanto alla prima, possiamo con eguale verità assicurare, che anch'essa manca di qualunque fondamento, e che tanto meno il Governo francese si è veduto obbligato a dare al suo rappresentante a Vienna un simile incarico.

« Gli amici dell'unificazione italiana sembrano rappresentarsi falsamente le relazioni attuali tra la Francia e l'Austria, e svelano la loro piena ignoranza sul vero stato delle cose.

« Quantunque l'Imperatore Napoleone abbia espressamente dichiarato, nel discorso della Corona, che le sue relazioni colle Potenze estere sono di natura soddisfacente, tranne i due Governi, coi quali dichiarava di trovarsi in guerra, non dovremmo meravigliarci se un certo partito, nei disegni del Governo francese testé pubblicati nel *Recueil diplomatique*, concernenti la questione romana, leggesse una grande tensione verso la Corte romana, e garantisse al Governo in Torino un vicino trionfo dei suoi più ardenti desideri. Onde, per quanto sta in noi oppugnare tali deduzioni e mettere anticipatamente il pubblico in avvertenza su tutte le notizie, che si fabbricano in proposito, non esitiamo a dichiarare, come è indubbio a credere le informazioni più sicure, che le parole del discorso imperiale sono applicabili pienamente anche a Roma, e che, malgrado il mentovato passo diplomatico, lo status quo non subirà ivi alcun cambiamento. Con ciò si ammette da sé, che, in quanto concerne l'Italia, non esiste alcuna ragione di cattive relazioni tra la Francia e l'Austria. Anche nel caso che i fautori degli sforzi del Gabinetto di Torino, o lo stesso Governo piemontese, delusi nelle loro aspettative di rompere la pace, e come fu accennato nel loro campo, dovessero essere inclinati a cercare per Venezia la via per Roma, non è improbabile che potesse conseguirsi fra le due grandi Potenze un accordo di vedute, che quelle persone non s'aspettano. Il prossimo tempo forse, a motivo di un'altra questione assai importante, la quale potrebbe essere acconcia a far distrarre alquanto il mondo politico dalla questione italiana, — vogliamo dire l'orientale —, offrirà occasione di chiedere i rapporti delle grandi Potenze europee fra loro, e sulle relazioni tra la Francia e l'Austria in particolare, chiarimenti i quali faranno svergognare più di una falsa opinione preconcetta o mantenuta a disegno.

« Quantunque però non possa ancora accennarsi al rivivere di tale questione, questi amici dell'Italia, che possono avere un sentore della cosa, se l'hanno riservata per trovare nella sua soluzione in pari tempo la soluzione delle difficoltà italiane. Secondo questo dato, Venezia sarebbe il prezzo di altri compensi, da darsi all'Austria in altre parti, giacché, in seguito ad alcuni infelici tentativi di diplomazia poetica, dei rinunziarsi già a rendere come tale credibile il Messico.

« Rammentiamo questa voce, la quale presto si farà strada oltre il Reno, soltanto per farvisi notare anticipatamente, e per caratterizzare la natura delle notizie, che vogliono passare negli organi più importanti della stampa per novità e fatti politici.

« Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 3 febbraio:

« Voi avrete di già osservato la confusione delle notizie spacciate dai giornali, circa lo stato dei rapporti tra l'Austria e l'esterno, e non vi sarà certamente sfuggito che, mentre da una parte un foglio francese o tedesco cercava descrivere questi rapporti sotto felicissimi auspici, dall'altra, una massa di fogli austriaci s'arrovellava a dipingere sotto neri colori, lo stato dell'Austria rim-

petto all'esterno. Niente di più facile che lo schiarire i motivi che consigliano quest'ultimi giornali a gridare a squarciagola al nostro Governo: all'erta!

« Il Governo nostro conosce assai bene che l'enorme budget per l'armata e per la marina, troverà una forte opposizione nel Consiglio dell'Impero, giacché, malgrado tutti i suoi sforzi, il Comitato finanziario insiste sempre nel suo proposito, di volere, cioè, operare dei risparmi. Non restava perciò altro a farsi, per poter accontentare queste opinioni private, che di dipingere la situazione a neri colori, e persuadere il Consiglio dell'Impero, che un qualche Annibale bussa alle porte del nostro Impero.

« Ora dinanzi a simili spauracchi, dopo le grida di quei giornali, ed a fronte di così imminenti pericoli, come potrà restar impassibile il Consiglio dell'Impero, e il Comitato di finanza insistere nel suo proponimento di far dei risparmi nel budget militare?

« Da ciò potrete facilmente dedurre che l'Austria nostra gode, ed io ne sono fermamente persuaso, le più amichevoli relazioni colla Francia, e che le vuole preconcizzate di imminente bufera, sono niente, e niente meno che spiritose invenzioni di taluni giornali; onde si può benissimo arguire che, per quest'anno, guerra non avremo.

« La questione suscitata a questi giorni in seno al Governo, se sia, o meno, da togliersi alla *Gazzetta di Colonia* il così detto *Postdebit*, per avere ella in un articolo sulle nostre finanze, osati dei vili e forti attacchi contro la sacra persona del nostro amatissimo Imperatore, non venne ancora totalmente decisa.

Vienna 3 febbraio.

Sotto questa data leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*:

« Alla prima notizia dell'inondazione avvenuta ieri in una parte del sobborgo di Neubau, degnavasi S. M. l'Imperatore portarsi sul luogo dell'infortunio, accompagnato dal primo aiutante generale, tenente maresciallo conte Crenneville, ed ordinare di assistere gli abitanti maggiormente danneggiati, cogli importi a tale scopo destinati.

« Dopo aver inviato ripetutamente un ufficiale dello stato maggiore dell'Aiutanza generale, onde aver notizie sul progresso dei lavori per riparare i danni, S. M. rinnovò oggi in persona la sua visita, degnandosi di dirigere parole d'incoraggiamento ai direttori dei lavori, che trovavansi già da molto avanzati. (G. Uff. di Vienna.)

Altra del 4 febbraio.

Il sig. Arciduca Francesco-Carlo e la signora Arciduchessa Sofia, destinarono 400 fiorini dalla loro cassetta privata, per assistere le povere famiglie danneggiate dall'inondazione del sobborgo di Neubau.

Il vicecancelliere ungherese, sig. di Karolyi, giunse qui domenica sera da Graefenberg, fu ricevuto ieri da S. M. l'Imperatore, ed oggi riprenderà le sue funzioni. Gli Uffici per lo stesso, sono già preparati.

Il luogotenente d'Ungheria, conte Maurizio Palffy, giunse qui ieri da Pest.

Il comandante generale d'Ungheria, sig. gen. d'artiglieria, co. Coronini, fu ricevuto ieri da S. M. l'Imperatore.

Nelle ultime conferenze ministeriali, sarebbero trattate la questione della Costituzione dell'Asia elettorale. L'Austria vorrebbe, seguendo i suoi primi passi in questo affare, o cercare d'intervenire di nuovo in via diplomatica, o impartire al Gabinetto elettorale stringente consiglio di ripristinare una volta l'ordine.

A quanto asserisce la *Sch. Corr.*, si è accreditata la voce nei circoli diplomatici, che l'inviato prussiano bar. di Werther lascierà prossimamente il suo posto alla nostra Corte. Certo si è che fu destinato per la Corte delle Tuileries, o il bar. di Werther, o il sig. di Bismark-Schönhausen, in luogo del co. Pourtales. È quest'ultimo caso, il sig. di Werther tornerrebbe a Pietroburgo, dov'era stato già prima accreditato, e verrebbe sostituito dall'attuale inviato prussiano a Costantinopoli, co. di Goltz. (FF. di V. e O. T.)

Colla fine del gennaio il numero dei generali e ufficiali stabili disponibili e soprannumerari, era il seguente: Sono in disponibilità: i due generali di cavalleria, co. Schick, e Principe di Witemberg; soprannumerari del cessato corpo degli aiutanti presso l'amministrazione: un generale maggiore, 5 colonnelli, 2 tenenti-colonnelli, e 3 maggiori. Nella fanteria di linea: mancante un colonnello, soprannumerari 26 maggiori, nella fanteria confinata: mancante un colonnello, soprannumerari 5 maggiori; nei reggimenti di corazzieri: mancanti un colonnello e un tenente-colonnello, soprannumerari un maggiore; nei dragoni: un tenente-colonnello; negli ussari, soprannumerari 2 colonnelli (principi Windischgrätz) e tre maggiori, e negli ulani, mancante un tenente-colonnello, e un maggiore soprannumerario. (Idem.)

Stiria. — Graz 3 febbraio.

Oggi fu pubblicata la sentenza nel processo Tanzer. Tanzer stesso fu dichiarato innocente del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, e condannato a due mesi d'arresto, e alla perdita di 1000 fiorini della cauzione, per delitto di stampa. Reschauer fu dichiarato innocente del crimine di lesa maestà, e di quello di perturbazione della pubblica tranquillità, e Kaltenecker fu condannato ad una multa di 10 fior. (O. T.)

Moravia. — Brünn 4° febbraio.

I passi fatti di nuovo dal Consiglio comunale di Brünn, per ottenere più estesa esenzione dalle imposte per le nuove fabbriche, e per quelle in costruzione nel Circondario della città e dei sobborghi, rimasero senza frutto, e la domanda fu respinta. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 10 febbraio.

Nel giorno 13 di novembre del passato anno 1861, passò agli eterni riposi monsign. Emmanuele Grijalvo, dell'Ordine romitano di sant'Agostino, Vescovo di Caceres, città nell'isola di Luçon, una delle Filippine. Avea egli sortito i natali in Castorjoriz, arcidiocesi di Burgos, nel gennaio 1787, ed era stato dalla Santità di Nostro Signore preconcizzato a quella sede, nel Concistoro segreto del 14 aprile 1848. (G. di R.)

Il *Giornale di Roma* del 30 gennaio, pubblica la seguente nota: « La piccola cometa telescopica, scoperta agli 8 del corrente, a Pietroburgo dal sig. Winneke, è stata ritrovata ieri sera dal P. Rosa all'Osservatorio del Collegio romano. Essa è sommamente debole, e a gran fatica visibile nel gran refrattore di Merz. Se ne fece l'osservazione meramente strumentale, perchè un poco di nebbia sopraggiunta, la rese affatto invisibile.

Da una nota statistica, pubblicata di questi giorni dal generale dei Gesuiti, risulta che, alla fine del 1861, il numero totale dei membri della Compagnia elevavasi a 7231, di cui 2,203 francesi. (Corr. Bullier.)

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* del 4 febbraio: « Le dimostrazioni pubbliche che si fecero di questi giorni in varie città d'Italia a proposito degli ultimi disastri sulla questione romana, non le capisco. O quei disastri non gli ho intesi io, o furono stranamente intesi da coloro, che ne fecero pubbliche dimostrazioni di gioia. In quanto a me, io dico la verità, non ci ho veduto la entro che una ripetizione di cose, già avvenute tante e tante altre volte, dall'epoca della famosa lettera a Edgardo Ney, cioè dall'anno 1849, sino ai giorni nostri. Le solite proposte del Governo francese a quello del Papa, e la solita risposta negativa del Governo del Papa a quello di Francia. La questione romana non ha fatto un passo in avanti; siamo precisamente a ciò che eravamo prima.

« Abbiamo accennato, giorni sono, a una improvvisa rivista, fatta a Genova nella caserma della fanteria marina e dicevamo essere motivata da trafugamenti di oggetti militari. Ora lo *Spettatore*, cui abbiamo tolta la notizia, così retifica il fatto: « La causa, da noi indicata come movente della rivista, non era la vera. Allora, come adesso positivamente conoscevamo essere ben più grave il movente di quella rivista; ma un senso di prudenza, che chi legge saprà apprezzare, ci suggerì di celarlo per non ispirare inutili diffidenze. Il vero scopo della rivista era di scoprire le fila di maneggi borbonici, che erasi saputo essere riusciti ad infiltrarsi nelle file, per mezzo degli antichi soldati del Borbone. L'esito confermò in parte le previsioni, e qualche cosa di nascosto fu trovato.

« Quella prudenza, che ci consigliava allora di velare un fatto doloroso e di natura a spargere diffidenze, diventerebbe colpa in oggi, in cui veniamo ad essere certi che non trattasi di fatti isolati, ma forse d'una lunga cospirazione di piccoli fatti, mossi tutti da un'unica secreta mano, dalla mano di quel Comitato borbonico, che già tante volte, quantunque vagamente, si annunziò celarsi tra le patriottiche mura della nostra città.

« Degli intrighi borbonici noi non dobbiamo avere paura. E quindi apertamente, a visiera alzata, che si vogliono scoprire e denunciare, affinché il paese sappia farsene una giusta idea.

« Ieri, sul mezzogiorno, un omnibus portava da Sampierdarena tre militari, che, sotto la scorta dei carabinieri, andavano carcerati.

« Quei tre militari, dei quali uno era furiere e gli altri due soldati del 3° reggimento, erano stati arrestati in Sampierdarena, dove il reggimento ha stanza.

« A tarda sera, furono chiamati attorno al quartiere tutti i carabinieri di Sampierdarena, armati di tutto punto, e le guardie di pubblica sicurezza in abito borghese, affinché sorvegliassero che nessuno si evadesse.

« Colla massima cautela si fecero scendere l'uno dopo l'altro il furiere Martucci ed i soldati Cassano e Daniele, che vennero debitamente arrestati, uno nella prigione del quartiere e due nella carcere dei carabinieri, fino al momento in cui vennero tradotti a Genova.

« La perquisizione, praticata negli oggetti appartenenti a quei tre arrestati, fece scoprire carteggi, rivelanti relazioni con Comitati borbonici, e documenti, comprovanti che quei tre attendevano a promuovere diserzioni dalle file del reggimento.

« Pare che a questi soli agenti non si arrestasse la combriccola degli emissari borbonici, poiché, per tutto il giorno, i soldati rimasero consegnati, e si procedette a varie informazioni, delle quali ignoriamo per ora il risultato.

« Sappiamo altresì che alle reclute che, quotidianamente ci giungono dal Mezzogiorno, trovano di frequente stili e pistole, e consimili armi insidiose. Non facciamo gran caso di queste celerie armi, conoscendo come a dovia ne vadano fornite le popolazioni meridionali, e c'indurremmo fors'anco a considerarle abitudini individuali, anziché altro.

« Questi coscritti, che ci giungono pezzenti, seminudi, scalzi, colle impronte della fame in volto, hanno generalmente del denaro, ed in maggior numero di quello, che potrebbero sperare dalla superlativa miseria, che li rende, a dir poco, ributtanti all'occhio.

« Donde e come hanno quel denaro?

« Ci pare una circostanza, che merita di essere appurata da chi lo può.

« Questi indizi di maneggi borbonici nelle file del nascente esercito nostro, meritano tutta l'attenzione del Governo, non tanto per la loro intrinseca importanza, quanto perchè lo sparso lavoro di questi, agenti sfortunatamente, per noi trovati in condizioni tali, che più agevole e quindi pericoloso riesce.

Torino 4 febbraio.

La Camera dei deputati, nella sua tornata di ieri, udì anzi tratto il deputato Cairoli svolgere le ragioni di una sua proposizione di legge, intesa ad accordare i diritti di cittadinanza agli emigrati delle Provincie italiane, non ancora unite al Regno: la quale venne consentita dal presidente del Consiglio de' ministri, e dalla Camera presa in considerazione con voti unanimi.

Indi tratto di uno schema di legge, concernente le strade nazionali delle Provincie siciliane, i cui singoli articoli, dopo discussione, a cui presero parte i deputati Cristofari, Micheli, Sanguineti, D'Onofe, De Biasi, Bertolami, La Masa, Corleo, La Farina, Majorana, Benedetto, Conti, e il ministro dei lavori pubblici, furono approvati con lievi modificazioni.

Nella stessa seduta, il ministro degli affari esteri presentò due nuovi disegni di legge per sanzionare le convenzioni postali, concluse ultimamente colla Grecia e colla Svizzera; e il ministro delle finanze presentò i disegni di legge relativi ai bilanci attivo e passivo del Regno nel 1862. (G. Uff.)

Leggesi nell'*Armonia*: Il ministro Bastogi ha presentato il bilancio per 1862. Eccone le somme eloquentissime:

Spese ordinarie e straordinarie, L. 840,431,398. Entrate ordinarie e straordinarie, 581,269,936.

Il Principe di Capua assistette alla seduta della Camera del 2 corr., nella galleria del Corpo diplomatico.

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo 28 gennaio alla *Nazionale-Zeitung*: « La mia recente supposizione, che l'accordo tra Pietroburgo e Roma, riguardando alla nomina di un nunzio, trovi ancora qualche ostacolo, si conferma. Il Governo russo ha fatto, cioè, intendere a Roma essere suo desiderio che il nunzio da nominarsi venisse direttamente a Pietroburgo, ed evitasse per ora Varsavia. Or ciò potrebbe farsi agevolmente se, p. e., il nunzio si recasse qui per Parigi e Berlino; ma sembra quasi che la Curia romana non voglia lasciarsi sfuggire una piccola ovazione. Noi non sappiamo s'essa abbia già dato una risposta diretta, ma qui pare non si conosca ancora chiaramente come stia la cosa. Il Governo russo non vuole che la riconci-

liazione con Roma, conclusa appunto per togliere un appoggio di più all'agitazione polacca, ponga nuovamente a repentaglio la quiete e provochi nuove dimostrazioni nel Regno. » (O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

Togliamo alla *Donau-Zeitung* del 4 febbraio la seguente relazione, pervenuta sopra alcuni avvenimenti del Montenegro, non ancora pienamente chiariti, la quale sparge lumi interessanti sulla politica annessionista di quel piccolo paese montano:

Ragusi 26 gennaio.

« Telegrammi e giornali vi hanno già date relazioni di varia sorte sull'adunanza, che ebbe luogo nel primo giorno dell'anno greco (13 corr.) tra capi dei montenegrini e quelli degli insorti. Non si conferma che il Principe Nicolò, o piuttosto suo padre Mirko, abbia fatto imprigionare Luca Vukolovich; ma bensì che questi venne deposto per cattiva amministrazione. In suo luogo, venne dal Principe Nicolò, di propria autorità, chiamato al comando supremo di tutte le forze nei Distretti sollevati il monaco Nikanor di Dura. Sotto di lui vennero assegnati Zubei, Krusevici e Dravice, all'amministrazione del sacerdote montenegrino Pero Malanovich; e in codesto circondario venne formalmente introdotto e giurato il Codice montenegrino, e quindi fu incamminata l'organizzazione o annessione sotto lo scudo montenegrino. Già da lungo tempo, il Principe Nicolò erasi arrogato il diritto delle nomine, delle destinzioni, e segnatamente delle ricompense dei presidi dei luoghi turchi, mediante decorazioni montenegrine. Nella liturgia venne introdotta, per suo ordine, nelle preghiere della Chiesa il nome di quei Sovrani esteri, che nei Distretti vicini hanno recato aiuto attivo, segnatamente con mezzi di sussistenza, ai Montenegrini e loro correligionari.

« Quest'attenzione non venne peranco praticata sinora all'Imperatore d'Austria; però, il Principe raccomanda agli abitanti dei confini il più rigoroso e pacifico contegno verso i vicini austriaci, presso i quali già si di sovente si trovano quelli nel caso di rifugiarsi, nello stretto senso della parola.

Dervish pascià mosse il 30 p. con 3 battaglioni e 400 *basi-bazuk*, dal campo di Poljice per Simak. Però, non avendo incontrato insorgenti, ne colà nè per via, egli ritornò al campo la sera stessa. (O. T.)

FRANCIA.

Parigi 3 febbraio.

Annunciasi che il colonnello di Francour, aiutante di campo del Principe Napoleone, sta per recarsi in missione a Torino. (O. T.)

Scrivono da Parigi, in data del 31 gennaio, all'*Indipendence belge*:

« Una lettera, che ricevo da Torino, mi dà i seguenti ragguagli, che potete considerare come attinti alle migliori sorgenti:

« Il recente viaggio del signor Vimercati a Torino, dice il mio corrispondente, si riferisce ad affari della massima importanza. Forse non ignorate che, in questi ultimi tempi, vi fu uno scambio di lettere fra il Re e l'Imperatore. Questa corrispondenza riguarda la situazione generale dell'Italia. Pare che il signor conte Vimercati sia qui venuto per dare spiegazioni verbali, ed al tempo stesso per consegnare al Re una lettera autografa dell'Imperatore dei Francesi.

« In questa lettera Napoleone III rimanda i consigli, già dati a varie riprese. Egli invita il Re a non dipartirsi dalla riserva, imposta al suo governo dalle circostanze, nelle quali si trova l'Italia. L'Imperatore avrebbe anche detto in quella lettera, che la Francia è fermamente decisa a fare ogni sforzo nell'interesse del mantenimento della pace, la quale è un bisogno per essa, come per l'Europa in generale. S. M. dunque invita il Re a non dare seguito alle idee ed ai progetti, che, per avventura, venissero posti innanzi.

Togliamo alle lettere parigine dell'*Armonia*, in data del 2 febbraio, il tratto seguente:

« Qui ognuno aguzza i suoi ferruzzi per la prossima lotta al Senato ed al Corpo legislativo nella discussione della risposta al discorso della Corona. A quanto pare, la lotta vorrà essere calda, almeno se si dee prestar fede alle dicerie, che corrono. Ecco le principali. Da prima, sarebbe cosa decisa che il signor Persigny rassegni il portafoglio. Ma, invece di un oscuro prefetto, il cui nome erasi posto innanzi due settimane fa, il successore di Persigny sarebbe il senatore Pietri. Non è mestieri di dirvi che, se ciò si avverasse, sarebbe indizio di gravi mutamenti, tanto nell'amministrazione interna, quanto nella politica estera.

« In secondo luogo, il partito rivoluzionario nel Corpo legislativo avrebbe avuto l'invito di sottocedere, da parte del Governo, per riunirsi a compatta falange contro i deputati conservatori, i quali si preparano ad una battaglia decisa sulla questione romana. Questi vogliono ottenere dal Governo imperiale una franca e formale promessa che giannini le nostre truppe non saranno richiamate da Roma, finché il Santo Padre avrà bisogno d'essere assistito contro la rivoluzione. Credesi ch'essi faranno un buco nell'acqua. Il Governo non è per nulla disposto a parlar così chiaro ed aperto. Tuttavia, dal cozzo dei partiti, si spera che qualche luce si farà, per essere o no meno al buio in questa tendenza. Il Governo, intanto, temendo di venire soverchiato, chiama in aiuto i rivoluzionari, i quali si sono già intesi col sig. Giulio Favre, che, come l'anno scorso, sarà il capitano dell'esercito rivoluzionario nella Camera.

« Nel Senato, s'intende che il capo dell'opposizione è il Principe Napoleone, il quale è sufficientemente riavuto dalla sua grave malattia (per cui ebbe un'operazione assai dolorosa alla gola) per assistere alle pubbliche tornate.

« Tutto questo trameste però non va troppo a sangue all'Imperatore, il quale teme che, se tanto battagliare, salti fuori qualche cosa, che troppo vivamente ecciti gli animi. Tuttavia, siccome ha bisogno di lasciar un tantino di libertà alle due Camere per ottenere danari per l'avvenire, perdono per il passato, così non si opporrà interamente a questi dibattimenti.

« Un giornale, che sa barcamenarsi tra i serviti al 2 dicembre e la rivoluzione piemontese, rispondendo ad un altro giornale imperialista, il quale si lamentava delle improntitudini dei mazziniani in Italia, che vogliono forzare la mano alla Francia, diceva ieri l'altro che i mazziniani compariscono in scena ogni qual volta il movimento italiano fa sosta. E siccome pare che la Francia abbia decisamente ordinato al Piemonte di non andar innanzi, per ora, così i mazziniani ch'erano stati quatti dalla conquista della Sicilia, ora, tornano a dar segni di vita. L'osservazione è giusta: ma conviene aggiungere che il giornale citato non dice, che i mazziniani non si muoverebbero, se non sapessero di essere spacciati, e qui è a Torino. Se Garibaldi o qualcuno dei suoi farà qualche scappata (come si dice che stia per fare) non crediate alle disdette, che si

raglio Jurien, salparono, il 28 dicembre, dalla Giamaica, per recarsi al capo Sant'Antonio, e congiungersi colla flotta francese e spagnuola.

« Un disastro particolare ci reca che il vascello a vapore la *Turenne*, la fregata a vapore il *Darien* e la fregata trasporto l'*Amazona*, partiti ieri, 2, da Cherburgo per Messico, con truppe, giurarono Ouessant, oggi, a mezzogiorno.

I disastri di Madrid annunziorono parecchie volte come assai prossima la sottoscrizione del trattato fra la Francia e la Spagna, per la regolazione del risarcimento del 1823.

Codesto affare, che soggiace a tanti ritardi, sembra finalmente in procinto d'essere terminato. Ma le condizioni, primitivamente accettate, sarebbero state modificate, in conseguenza dei richiami del Governo spagnuolo, il quale domandò d'essere risarcito della sua cooperazione alla spedizione della Cocinina. Giusta l'*Epoca*, il Governo francese avrebbe aderito a tale domanda, e dalla somma del risarcimento per 1823 verrà sottratta la somma, dovuta alla Spagna per la sua parte nella spedizione cocinina. Ora è a notarsi che, nel suo rapporto finanziario, il sig. Fould ha, fra gli introiti del 1862, registrato il risarcimento spagnuolo, la cui somma doveva essere di 25 milioni. Tal somma dovrà dunque andar soggetta a difetto.

La *Patrie* smentisce anch'essa la notizia, data dal *Pays* e da noi pure ieri menzionata, che fosse stato commesso il 6 (18) gennaio un attentato, riuscito vano, contro il Principe Cuza. Secondo la *Patrie*, quella notizia è evidentemente infondata, imperciocché disastri di Bucarest, in data del 18 (20), e 9 (21) gennaio, giunti il 4° febbraio a Parigi, non fanno verun cenno del fatto, che il telegrafo, se vero, avrebbe trasmesso in pochi minuti da Jassy a Bucarest.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Napoli, in data del 27, alla *Nuova Europa*:

« Il brigantaggio continua a devastare la Provincia di Basilicata. I paesi alle falde del Gargano sono in piena balia di queste orde cannibalesche, e le comunicazioni, in moltissimi punti, sono interrotte.

« In Napoli, i Comitati borbonici e murtattiani operano ogni giorno più all'aperto; predicono e promettono quasi pubblicamente impieghi e premi a coloro che siano per aiutare un cambiamento di cose. E la polizia non sa, non vede, e non sente!

Leggiamo nella *Stella del Sud*: « Un autorevole personaggio ci comunica, ieri sera, una lettera ricevuta da Palermo, con la data del 25 gennaio. Dalla medesima rileviamo le seguenti notizie. — Domenica (19), alle ore 3 pomerid., si vide tutto a un tratto levarsi sopra Palazzo Reale in mezzo al Cassero, una bandiera bianca con un giglio in mezzo. In quel momento, sopra i lastrici di moltissime case in via del Cassero, videri similissimi bandiere: fu dato il segno d'allarme, e la truppa e la guardia nazionale uscì dai quartieri, e prese posizione in diversi punti della strada del Cassero, appostando dei cannoni alle Quattro Cantinere. Ma non appena la truppa e la guardia nazionale si collocò in sulla strada, immediatamente tutte le bandiere scomparvero. Si credette fosse un tentativo d'insurrezione, e fecersi poi moltissimi arresti, ma nulla si riuscì a scoprire. La lettera parla dello stato d'irritazione, nel quale trovansi i Siciliani, sia per l'abolizione di quell'ombra d'autonomia, della luogotenenza, sia per le nuove imposte, e molto più per la maniera violenta e sommaria, onde venne repressa l'insurrezione di Castellamare e d'Alcamo. Aggiunge, che, in diversi luoghi della Sicilia, s'ascoltano pugnalazioni di soldati piemontesi, e che dovunque regna quella calma torbida, foriera di tempesta: calma apparente, che in Sicilia suole sempre precedere le rivoluzioni. La truppa, quasi ogni sera, esce in sulle vie di Palermo con pattuglie e con distaccamenti fissi. Temesi per primi giorni di febbraio qualche gran colpo, quando verrà mandata ad effetto l'abolizione della luogotenenza.

« Abbiamo da altre fonti esattissime, che la casa del deputato Paternostro, il quale difese nella Camera l'operato della truppa in Castellamare d'Alcamo, e ribatté le interpellanze di Crispi e d'Onofe Reggio, sia stata bruciata da coloro stessi che lo elessero a deputato.

« Quindici giorni or sono, 50 briganti, dal bosco Lagopolese, eran venuti in un paesello presso Avigliano a fornirsi di vettovaglie. Una pattuglia di 50 bersaglieri entrava nel paesello, senza sapere che vi erano i briganti. Da costoro attaccata, venne respinta con la perdita di 10 bersaglieri, fra morti e feriti. Il giorno appresso, una forte colonna di Piemontesi moveva ad attaccare i briganti, ma non avendoli trovati, si vendicò sul paesello, del quale (per usare termini uffiziali) GIUSTIZIA FU FATTA! (Stend. Catt.)

« Scrivono da Apricina, il 25 gennaio, al *Plebiscito*: « Qui, finalmente, il rigor militare incomincia ad incutere spavento nell'animo degli assassini: tanto è vero, che ieri il brigante Luigi de Giorgio, soprannominato Luigillo, di questo paese, assunse l'incarico d'inviare una sua lettera al capitano signor Naracci, domandando in questa, che, se gli lasciavano libera la vita, si sarebbe presentato egli, insieme ad altri 10 briganti concittadini. Gli si concedette quanto domandava e dal signor Naracci, e dal capitano, comandante il distaccamento dei soldati, qui residenti, e dal commissario delegato. Oggi, infatti, alle ore 3 pomeridiane, si è presentato, inerme, l'anzidetto Luigillo, ed ha esposto ai signori capitani che il giorno seguente si presenterebbero gli altri suoi dieci compagni.

« Ci si riferisce, dice la *Stella del Sud* del 31 gennaio, che in questa faccenda, la propaganda murtattiana, si procede con molta alacrità a raccogliere affiliati, i quali sarebbero ormai giunti al numero di presso che novemila, ed avrebbero ricevuto il segno di ricognizione, consistente nello scudo foggiosi della famiglia Murat con le armi della Francia imperiale, e sotto, gli stemmi di Napoli e Sicilia, circondati dall'epigrafe: *Premier deuy de S. M. la Reine*. (Arm.)

La *Gazzetta Ufficiale* di Torino ha dalle Provincie meridionali il seguente dispaccio elettrico:

« Sei briganti della banda di Ricigliano si presentarono al delegato di sicurezza pubblica. Il rimanente della banda promise di presentarsi in tutta oggi o domani.

« Sei briganti della banda di Ricigliano si presentarono al delegato di sicurezza pubblica. Il rimanente della banda promise di presentarsi in tutta oggi o domani.

Il vostro Governo di quelle in
Servizi
ceranza:
« La
serie in
tutto ciò
ciente per
meno rist
come Lion
spare qu
stende a t
industria
operai: co
maggior p
striali, co
frono la c
Roubaix.
consiglia
meno, ma
si vanno
gioni di
gato con
« Ci
al Governo
to quale f
« L'
ta per al
tro la Com
come sap
nel gio
« Par
putato, al
avrebbe p
pel sig. H
« Il n
cui assist
conte Wal
sig. di H
diede un
lesenza; t
generare
direttore
« La
colla sua
martedì.
« P.S.
occupan
terzo per
Spagnoli
Le u
Europa, e
che le con

unto per togliere
polacca, ponete
e provochi
(O. T.)

del 4 febbraio
sopra alcuni
ancora piena-
mi interessanti
piccolo paese

26 gennaio,
hanno già date
za, ch'ebbe luo-
(13 corr.) tra
gl' insorti. Non
lo, o piuttosto
grigionare Luca
venne deposto
no luogo, venne
orita, chiamato
orze nei Distret-
Dura. Sotto di
sevice e Drac-
rdote montene-
scio circondario
urato il Codice
niata un'orga-
scopo montene-
scio Nicolò era-
e, delle destitu-
enze dei presi-
azioni montene-
to, per suo or-
il nome di que-
cini hanno ren-
mezzi di sus-
prelazioni, re-
anco praticata
però, il Principe
fini il più ri-
so i vicini au-
vente si trova-
nello stretto

on 3 battaglioni
lice per Simi-
insorgenti nel
campo la sera
(O. T.)

di Franconie.
Napoleone, sta
(O. T.)

del 31 gennaio,
Torino, mi dà i
nsiderare come

nor Vimerati e
si riferisce ad
Forse non igno-
vi fu uno scam-
peratore. Questa
one generale del-
te Vimerati sia
erbi, ed al tem-
una lettera auto-
si.

one III rinnova i
Egli invita il Re
posta al suo Go-
si trova l'Ere-
detto in quel-
mente decisa a
il mantenimento
o per essa, come
adunque invita
ee ed ai progetti,
sti innanzi. . .

ne dell'Armonia,
seguente:
ferrezzi per la
Corpo legislativo
al discorso della
vorra essere cal-
e alle dicarie, che
rima, sarebbe co-
raggessa il por-
o prefetto, il cui
l'immane fa, il su-
natore Pietri. Non
si avverasse, sa-
ti, tanto nell'am-
ito politica estera.
to rivoluzionario
avuto l'invito di
per riunirsi in
tali conservatori,
battaglia decisiva
vogliono ottenere
e a formale pro-
pette non saran-
il Santo Padre
contro la rivolu-
un buco nell'ac-
a disposto a par-
via, dal cozzo del
e si farà, per es-
esta tenebria. Il
nure sovrachito,
i, i quali si sono
che, come l'an-
sercito rivoluzio-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 febbraio. — Per speculazione acqui-
stava una partita di circa 800 di riso sardo,
dicesi al prezzo di L. 40/35; le qualità fine si so-
stengono meglio, e senza proporzione, e così pure
il cinese, ma nel complesso sono sempre scarse le
domande di Trieste e del Levante. Degli oli si hanno
pochi vendite, il Bari si pagava ultimamente a du-
cati 220 sc. 17. Gli zuccheri VZ si offrono a du-
cati 20 1/2, ed hanno piccolissimi sfoghi. Trieste
supplisce a grandi consumi di questo, come per gli
oli, faciliando. Le valute d'oro furono cercate an-
che al disotto di 4 e 1/2 di disagio in confronto
dell'abusivo, le Banconote hanno progredito fino a
73 1/2 al 100, il Prestito Veneto si pagava oltre a
71, il Nazionale a 61, e tutto trovai in vista di
umento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi Scad. Fisso Sc. Corso medio F. S.

Ambergo 3 m. d. per 100 marche 4 75 50
Amsterd. 100 f. d'ol. 4 85 60

EFFETTI PUBBLICI. F. S.

Prestito 1859. 71 10
Azioni della strada ferr. per una

OSSEVAZIONI METEOROLOGICHE

nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.31 sopra il livello del mare. — 6 febbraio 1862.

ORA dell'osservazione

BAROMETRO lin. parigine

TERMOMETRO esterno al Nord

STATO del cielo

DIREZIONE e forza del vento

QUANTITÀ di pioggia

OSONOMETRO

Dalle 6 ant. del 6 febbraio alle 6 ant. del 7. Temp. max. 5, 8 min. 4, 0

vostrò Governo, ed anche il nostro, potessero fare di quelle imprese. . .

Scrivono da Parigi il 2 febbraio alla Perse-
cuzione:

La crisi operaia continua sempre a dare serie inquietudini. La carità privata, malgrado tutto ciò che può fare, è una risorsa ben insuffi-
ciente per simili calamità. Se la miseria fosse al-
meno ristretta ai grandi centri manifatturieri, come
Lione, St-Etienne, Rouen, si potrebbe forse sperare
qualche alleviamento; ma il male si estende a tutte
le città della Francia, che vivono d'industria, e che
sono in gran parte popolate d'operai: così, in tutto il
Nord, ove si fabbrica la maggior parte delle cotone-
rie, come a Manchester della Francia, che soffrono la
mancanza del cotone: San Quintino, Roubaix, Lille,
ecc. Si teme che la fame, cattiva consigliera, per-
suada agli operai misfatti, o per lo meno, manifesta-
zioni contro l'Autorità. Laonde si vanno frequen-
tamente aumentando le guarnigioni di Lione e di
Rouen, per evitare il prolungato contatto degli abi-
tanti colle truppe.

Ci si dice che il Credito fondiario prestò al
Governo 60 milioni: noi non sappiamo né sotto quale
forma, né a quale scopo.

L'Indipendenza belga venne oggi sequestrata per
attacchi, nel suo corriere di Parigi, contro la
Commissione del colportage, questione che, come sa-
pete, è da lungo tempo all'ordine del giorno nel
giornalismo.

Parlasi della nomina del sig. Kergolay, depu-
tato, alla dignità di senatore. Questa nomina
avrebbe per scopo di lasciare un collegio libero
al sig. Havin, direttore del *Siecle*.

Il nunzio pontificio diede ieri un pranzo, a
cui assistevano, tra gli altri personaggi politici, il
conte Walewski, l'ammiraglio Desbrosses ed il
sig. de la Guéronnière. Il Principe Napoleone ne
diede uno e pure, in occasione della sua conval-
escenza; ma vi si osservavano notabilità d'altro
genere, tra cui Giorgio Sand ed il signor Buloz,
direttore della *Revue des Deux-Mondes*.

La signora Slidell arrivò qui, ieri sera, colla
sua famiglia; il sig. Slidell vi è atteso per martedì.

P.S. — Veniamo a sapere che le Po enze
occuparono Messico ed i porti, in ragione di un
terzo per ciascuna. Veracruz sarà lasciata agli
Spagnuoli dell'Avana. . .

AMERICA.

Le ultime notizie del Messico, arrivate in
Europa, e riassunte dall'*Epoca* di Madrid, recano
che le comunicazioni, eransi interamente ristabi-
lite tra Veracruz e l'interno della Repubblica del
Messico; che le truppe messicane, accampate a
quattro leghe da Veracruz, non si opporrebbero
per nulla all'entrata dei viveri nella piazza; e fi-
nalmente che le disposizioni da parte del generale
Uraga e degli altri capi delle truppe di Juarez,
e dell'immensa maggioranza delle popolazioni mes-
siane, erano delle più pacifiche. (Pays.)

Ecco i principali passi della lettera di Ver-
acruz, 31 dicembre, inserita nel *Moniteur*, e ac-
cennata nel *Bullettino* d'ieri. Essa così comincia:

La precedente mia vi parlò dell'arrivo degli
Spagnuoli e vi dicea che i Messicani avean
lasciato la città di Veracruz e i forti:

Il giorno 17, in cui gli Spagnuoli presero
possesso della città, il generale Gasset annunciò
con suo proclama che la Spagna non veniva nel
Messico con alcun'idea di conquistare, ma solame-
nte per ottenere risarcimento delle ingiurie a
lei fatte e de' danni patiti dai soggetti di S. M.
Cattolica. La disciplina più severa sarebbe osser-
vata e le sostanze e l'ordine protetti.

La città fu allora posta in istato d'assedio;
una Commissione militare fu nominata per giudicare
i delitti; fu dato ordine agli abitanti di conse-
gnar le armi. . .

La lettera continua col narrare i provvedi-
menti presi per ordinare il servizio della posta e
della dogana; poi segue a dire:

La città è tranquillissima. Da principio, mol-
ti di buon grado o per forza, seguirono le truppe
del generale Uraga, ma la più parte già torna in
città. Lo sbarco terminò il 22 di dicembre; e
una parte del materiale da guerra è ancora sulle
navi. Intanto, l'esercito si ordina e si prepara;
perché il generale Gasset ha ricevuto ordine dal
suo Governo di non muoversi prima dell'arrivo
del generale Prim e dei comandanti le forze in-
glesie e francesi.

Ma quell'impoposità non è senza danno,
perché le guerriglie, che corrono la campagna, ren-
dono il vettovagliare difficile, e i viveri sempre
più rincarano.

Per conoscere il più che si può gli inten-
dimenti dei generali messicani, il ministro di
Francia fece sapere al generale Uraga ch'egli de-
siderava abboccarsi con lui. Fu determinato il
tempo, e la mattina del 25, il sig. Dubois di Sa-
igny, accompagnato dal signor di Chaillet, coman-
dante della *Foudre*, andò alla Tejeria, ultima Sta-
zione della via ferrata di Puebla, a 25 chilo-
metri da Veracruz, e poco lungi dalla città trovò
uno stuolo di cavalleria messicana, quasi tutti vo-
lontari, che, vestiti d'oro costumi, erano schiera-
ti a modo d'onore. Giunto alla Tejeria, il mi-
nistro fu ricevuto da un aiutante di campo, che
lo condusse dal generale Uraga. E questi intorno
ai 40 o 50 anni, di belle e contegnose maniere,
d'aspetto grave. Fu ministro della guerra, e poi

ministro del Messico a Washington e Berlino;
parla facilmente il francese. Fece accoglienza as-
sai cortese a' suoi visitatori, e si mostrò persuaso
della difficoltà di contrastare tre grandi Potenze.

Il suo esercito è infatti composto di parti
diverse e quasi contrarie. V'abbondano i generali
e ufficiali superiori, e tranne pochi vecchi ufficiali
della guerra d'indipendenza, i più sono, o giovani,
ch'erano poco fa scrivani negli uffici mercantili di
Puebla e del Messico, o benestanti ed avvocati. I
soldati sono per lo più *garachos*, o contadini, atti
alle fatiche e alle sofferenze, ma non a mantenere
gli ordini di guerra contro truppe europee. Non è
quindi da aspettarsi grande resistenza. L'eccezio-
namento, creato dai giornali, comincia a calmarsi,
e l'idea d'una transazione non è combattuta a priori
come tradimento nazionale.

Ne mancano indizii, che fan credere che si
formi un partito, disposto a ripudiare il Governo
ch'è stato tanto funesto al Messico. Gli uomini sa-
vii non vogliono guerra; quel che desidera, è l'uni-
tà della nazione sotto una Monarchia indipendente e
costituzionale. Un Principe straniero raccoglierebbe
tutte le simpatie; ma gli alleati debbono badare
a non far disegni, che abbracciando l'idea di con-
quista, offendono l'amor proprio della nazione.

Dalla città del Messico e da Puebla abbiamo
avuto un proclama di Juarez, chiamante la nazione
alle armi. È ordinato un prestito obbligatorio del
2 per cento sul capitale. Dicei che i Messicani
fortifichino i luoghi più facili a difendere sulle due
strade, che menano da Veracruz al Messico, e sul-
le quali stanno disposti dieci o dodicimila vo-
lontari. . .

Scrivono all'*Opinione* da Messico, 28 dicem-
bre 1861:

Questo paese e alla vigilia di subire
grandi avvenimenti. Gli Spagnuoli, in numero di
6,000, sbarcarono a Veracruz il 13 del presente e
se ne aspettano altri 4,000 tra pochi giorni. Inol-
tre, assicurano, nel principio del prossimo gen-
naio, arriveranno in quel porto 8,000 Francesi ed
Inglese. Il Governo messicano, accorgendosi ora del-
l'impossibilità di resistere a queste tre Potenze
riunite, vorrebbe soddisfare a' giusti richiami della
Francia e dell'Inghilterra, per trovarsi a fronte
della sola Spagna: credo, per altro, che sia troppo
tardi. Prattutto, concentra le sue forze sulle vie
di Jalapa e di Orizava, per chiudere il passo alle
truppe europee: inutile sforzo! Non saranno cer-
tamente questi soldati seminudi, male armati e
peggio pagati, e per nulla disciplinati, che potran-
no arrestare un esercito, piccolo bensì, ma quasi
tutto composto di soldati sceltissimi. Per me, non
ho dubbio alcuno sulla buona riuscita delle ope-
razioni militari degli alleati: ma non credo proba-
bile l'uscire con buon risultato dall'imbroglio
delle questioni politiche e diplomatiche. Quando a-
vranno conquistato ed occupato le principali città
della Repubblica, che cosa faranno la Francia, l'
Inghilterra e la Spagna?

Se si accontenteranno di un trattato, dovran-
no tornare da capo con un'altra spedizione tra
pochi anni, giacché è ormai provato che qui non
gli hanno mai osservati, né gli osserveranno mai. Se
gli alleati si limiteranno invece all'occupazione
dei vari porti, marittimi, non otterranno altro che
la rovina del commercio, il quale trovasi quasi
tutto nelle mani di Europei. D'altra parte, la fron-
tiera degli Stati Uniti è così estesa ed aperta, che
il Messico verrà ampiamente provveduto di quanto
abbisogna, con grande scapito de' mercati dell'Eu-
ropa. Non resterebbe pertanto che l'occupazione
permanente, o la presa di possesso di tutto il
paese; ma questo è contrario a quanto si protesta
dai Gabinetti d'Inghilterra, di Francia e di Spa-
gna. Oltre a ciò, per eseguire questa impresa, sa-
rebbero necessarie maggiori forze. Noi quindi non
sappiamo indovinare per ora il disegno degli al-
leati: gli avvenimenti ce lo sveleranno ben pre-
sto. . .

ASIA.

Leggesi nel *Morning Post*: «I Cinesi hanno
pagato il risarcimento dovuto, secondo il trattato
di Pechino, per l'uccisione e mal trattamento deg-
li Inglesi, fatti da loro prigionieri nell'ultima guer-
ra. Novantatré mila lire sterline sono state sba-
sate in tanto argento *sycee*, e saranno esse scom-
partite così: ai rappresentanti legittimi dei signori
Norman e Anderson, 45,000 lire per ciascheduno;
al rappresentante legittimo del sig. Bowly, cor-
rispondente del *Times*, 15,000 lire; al rappre-
sentante di Phillips, soldato privato nei dragoni della
guardia, 8,000 lire; agli eredi degli otto *Seik*
uccisi, 12,000 lire; agli altri *Seik* non uccisi e
resi in libertà, 8,000 lire; al sigg. Parkes e Loch,
8,000 lire per ciascheduno. . .

DISPACI TELEGRAFICI.

Venezia 7 febbraio.

Leggiamo in un Poscritto dell'*Osservatore Tri-
estino*, del 6 febbraio:

Col piroscalo del Levante, ricevemmo in que-
sto punto carteggi e giornali di Costantinopoli e
d'Atene del 1.º febbraio.

Sono partite questa settimana da Costanti-
nopoli quattro fregate a vapore, con truppe e mu-
nizioni, destinate per Omer pascià.

Da Atene abbiamo che il Re ritirò all'am-
miraglio Canaris l'incarico, che gli aveva te-

stè affidato, di formare un nuovo Ministero. Nel
relativo ordine, S. M. dichiara che la lista mini-
steriale, presentatagli da Canaris il giorno prima,
non le sembrava conforme alle esigenze del paese.
Canaris ricevette la lettera sovrana, mentre ap-
punto stava per sottoporre a S. M. un'altra e de-
finitiva combinazione. In seguito a questi fatti
(che vengono attribuiti in gran parte all'influenza
dell'inviato francese), il Ministero Miaulis rimane
al potere.

Furono destituiti i due segretarii della Ca-
mera, un commissario di polizia e molti impiegati
subalterni, come implicati nelle ultime dimostra-
zioni tumultuose avvenute in Atene. . .

Venezia 5 febbraio.

S. M. l'Imperatore ispezionò ieri, in com-
pagnia del signor Arciduca Guglielmo, molti pun-
ti minacciati dall'inondazione.

Il signor generale comandante d'Ungheria,
generale d'artiglieria conte Coronini, partì ieri
per Pest.

Il signor Luogotenente, conte Palfy, rimarrà
tre giorni a Vienna.

Il granvisir Fuad pascià si porterà ben pre-
sto, a quanto si dice, da Costantinopoli a Parigi,
per oggetti finanziari. Egli si tratterà nel pas-
saggio per alcuni giorni a Vienna.

Il Duca e la Duchessa di Modena partiranno
la prossima settimana per Venezia, e vi rimarran-
no sino alla primavera.

La somma, destinata dal Governo austriaco
onde promuovere gli inviti all'Esposizione d'indu-
stria in Londra per parte degli industriali austri-
ci, è prelinata con 200,000 fiorini.

Scrivono da Clausenburgo: «Il Magistrato si
è ritirato in corpo, il giorno 26 dello scorso
mese, perché il Governo rimandò l'indirizzo, di-
retto a S. M., relativamente alla questione delle
imposte e del reclutamento, ordinando di nuovo il
reclutamento, e di farne rapporto entro cinque
giorni. L'ispettore delle imposte minacciò con-
temporaneamente il Magistrato dell'esecuzione mi-
litare, qualora le imposte civiche non fossero pa-
gate fino alla fine del mese corrente. . .

(FF. di V. e O. T.)

Trieste 6 febbraio.

Ieri giunsero qui da Vienna, e presero al-
loggio all'*Hotel de la Ville*, il conte Bludoff,
inviato di S. M. l'Imperatore delle Russie presso
S. M. il Re Ottone di Grecia, diretto per Atene;
la contessa Eleonora Henker di Donersmark, con
famiglia; il sig. Augusto Zang, proprietario della
Presse di Vienna. (Diat.)

DISPACI TELEGRAFICI.

Venezia 5 febbraio.

Il ministro Plener notificò alla Camera dei
deputati le disposizioni per coprire il deficit del
1862. Egli spera che la convenzione colla Banca
sarà conclusa tra breve. Indipendentemente da ciò,
il Governo aumenterà il prezzo del sale, il dazio
sul zucchero, il bollo e le imposte dirette. Que-
sto aumento coprirà 32 milioni. Il ministro Ple-
ner disse che le spese del primo trimestre del
1862 saranno di 15 milioni minori delle preven-
tivate. (O. T.)

Venezia 6 febbraio.

L'inondazione fece terribili danni. Parecchi
sobborgi di Vienna trovansi questa mattina sott'
acqua. La proposta di Czerne che il Comitato fi-
nanziario venga rinforzato fu respinta. La pros-
sima seduta avrà luogo lunedì. (FF. di V.)

Torino 4 febbraio.

Bucarest 4. — Lo scorso lunedì, in seguito a
complici rivoluzionari, scoppiò un movimento
di contadini in parecchi villaggi. (V. i dispacci
d'ieri.) Gli insorti preparavansi a marciare sopra
Bucarest. Il sottoprefetto Notares, che cercava di
arrestarli fu ucciso: il procuratore di Stato mal-
trattato. Il Principe Cuza spedì truppe per impe-
dire la loro marcia. (FF. SS.)

Ragusi 5 febbraio.

Matanovich, con parecchi Montenegrini, s'è
unito agli insorti. Si attende che le truppe turche
vengano quanto prima attaccate. (SF. e O. T.)

Pietroburgo 5 febbraio.

Venue pubblicato il budget: gli introiti ascen-
dono a 296, le spese a 310 milioni di rubli.
(Sfera e O. T.)

Londra 5 febbraio.

Nuova York 23. — Il Comitato del Congresso
propone l'adozione del progetto di legge sulla car-
ta monetata. Le prime truppe alleate arrivarono a
Veracruz il 7. I Messicani vogliono resistere nel-
l'interno.

Alessandria 3. — L'ammiraglio Bouard ot-
tenne grandi successi in Cocinca. *Bairat* 30 gennaio. — I disordini aumentano.
Bande d'insorti intercettano la strada di Damasco.
(FF. SS.)

venza turbata. La flotta turca fece vela do-
manca per l'Adriatico. Quattro canonici di
Varsavia furono condannati dal Tribunale mi-
litare alla deportazione, ed uno all'arresto
in fortezza.

(Nostra corrispondenza privata.)

Venezia 7 febbraio.

Spedito il 6, ore 10 min. 55 antimerid. . .
(Ricevuto il 7, ore 2 min. 15 pom.)

Londra 6. — Il Parlamento fu aperto.

Il discorso della Corona dichiara che le re-
lazioni coll'esterno sono soddisfacenti, e che
non si ha a temere che la pace d'Europa
venga turbata. Ei fa la storia del fatto del
Trent, e dice che le relazioni amichevoli
colla Stati Uniti son ora ristabilite. Aggiun-
ge che la convenzione per l'intervento nel
Messico ha lo scopo d'ottenere una sodisfa-
zione, che finor non fu data. Il discorso non
fa menzione di riforma parlamentaria.

Londra 7. — La Francia contrae in In-
ghilterra un prestito di 4 milioni in lire di
sterlini (400 milioni di franchi.)

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

Al l. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 7 febbraio

EFFETTI.

Metallico al 5 p. 100 69 71
Prestito nazionale al 5 p. 100 83 90
Azioni della Banca nazionale 810 —
Azioni dell'Istituto di credito 197 50

CAMBI.

Argento 137 50
Londra 138 30
Zacchini imperiali 6 55

Borsa di Parigi del 4 febbraio 1862.

Rendita 3 p. 100 71 40
idem 4 1/2 p. 100 99 80
Azioni della Soc. aust. str. ferr. 542 —
Azioni del Credito mobiliare 770 —
Ferrovia lombardo-veneto 548 —

Borsa di Londra del 3 febbraio

Consolidati 3 p. 100 92 3/4

Nella notte del 4 al 5 corrente, fu uccisa
nella sua abitazione, in questo Sestiere di Castello,
certa Maria Kauri, probabilmente col tentativo
di derubarla. Dicei che il reo sia stato scoperto.

Fra le stazioni della ferrovia di Porta Ve-
scovo e di S. Martino, un uomo, che volle pas-
sare il binario, venne colto dalla macchina della
corsa N. 14 del 5 corrente, e restò cadavere fra
le rotaie.

Il 2 corrente, due pescatori rinvennero nel
Comune di Camisano (Provincia di Venezia), in
una fossa d'acqua, il cadavere d'un neonato, le-
gato in un sacchetto.

VARIETA'.

BELLE ARTI.

Storia veneta del 1405.

Nella cappella del Battistero di questa no-
stra Marciana, si trova esposto un quadro ad olio,
rappresentante un fatto storico patrio.

Fu fatto giudizio in forma piuttosto severa,
quantunque, come dimostreremo, lo crediamo deg-
no di meritare la comune e giusta estimazione.

Eccone l'argomento:

Francesco Novello da Carrara, signor di Pa-
dova, ed il figlio, dinanzi al Doge, Michele Steno.
Dipintore di questo quadro è il sig. Antonio Paste-
ga. Dotato di moltissimo ingegno e rara perspicacia,
si diede, non ha guari, alla cultura della bell'arte.
E fu suo primo divisamento, mettersi innanzi alla
mente i precetti delle scolastiche discipline, non
curando fatiche e dispendii. Consultava bene spesso
quegli autori, che di ciò hanno giudiziosamente
parlato, ed in ispezialità dei fatti veneti storici,
tra' quali Cittadella e Romanin. Egli stesso recavasi
non di rado in que' luoghi, ove esistono non falsi
monumenti, e ciò tutto per conseguire il bramato
intento.

no interpreti delle successive notizie, che aggra-
vava i due accusati. Taluno è sorpreso dal con-
fuso rumore, che dal cortile del Palazzo si dif-
fonde, prodotto dal popolo, curioso di udire quale
la condanna dei rei, e già prima irritato dalla
sparsa voce che i Carraresi avessero tentato di
avvelenare i pubblici venti pozzi.

Non soltanto in queste sentimentali espres-
sioni si distingue il Pastega; che anzi, salendo a
quell'epoca, tratta con fedele magistero il palu-
damento ducale, il vestito di cuoio, usato da
Carraresi, gli abiti dei senatori, le costumate to-
ghe, le onorifiche stole, gli emblemi, le armi, ec.
E doversi molto stimare quel raggio di luce, che
dal verone piove su parte degli astanti, e di-
latandosi, rende più pronunciate le loro forme,
per cui ne riesce ammirabilissimo l'effetto.

Chi è dotato di giusto criterio, deve cono-
scere che il quadro del Pastega non lascia, nel
suo argomento, da oltre desiderare. Aggiungiamo
che desso non è stato animato da basse mire di
interesse, ma soltanto da vivissimo amore di dif-
fondere il vero bello. Questo apprezzabile dono,
in lui devesi più per natura, anziché per l'arte
raffinata degli ordini scolastici insegnamenti.

A giusto diritto dunque il Pastega si merita
distintissima laude, per l'effetto dai fatidici suoi
studii ottenuto, che molti invidieranno, nonché
per avere accresciuta la nostra bella città d'un
nuovo, storico, interessante monumento.

Ab. LIBERA.

In questi giorni venne ripigliato il lavoro di
macinazione nel mulino a vapore, posto a S. Gi-
rolamo, da qualche tempo sospeso. Riesce ciò di
generale soddisfazione, sendochè questo Stabilimen-
to torna sommarmente proficuo per tutti rispetti.

Si rammenti anzitutto il servizio, reso da esso
in alcune circostanze speciali, poi il numero conside-
revole di persone, cui dà occupazione, e finalmente
il progressivo perfezionamento, raggiunto nel la-
voro, da poter gareggiare con qualunque altro
Stabilimento di simil genere.

Sia lode adunque a chi con molle cure ne
riassumeva l'esercizio, non si lasciando distogliere
dagli ostacoli inseparabili da un'impresa gran-
diosa, nè dalle condizioni dei tempi. A. S.

Mori in questi ultimi giorni a Parigi, in età
di ottantacinque anni, il signor Boucher, il Paga-
nini della Francia. Nell'età più florida, egli acqui-
stò celebrità, non soltanto come esimio artista e
compositore di musica, ma anche per una rara
somiglianza di fattezze con Napoleone il Grande.
Ma il tempo avea cancellato negli ultimi anni
ogni traccia di questa somiglianza. (Lombardia.)

ATTI UFFICIALI

N. 500. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitari dei prodotti bo-
schivi derivanti dai boschi erariali nel Riparto di Asolo,
denominati Col Zanel e Guizza.

Nell'Ufficio dell'Intendenza provinciale delle finanze
in Treviso, sarà tenuto nel giorno 18 febbraio 1862, alle ore
10 antimeridiane, un'asta pubblica per deliberare al miglior offero,
sotto riserva della Superiori approvazione, la vendita dei ci-
vansi e rifiuti di legname derivanti da N. 503 piante di qua-
rità recise per conto dell'I. R. Marina nei boschi erariali di
Col Zanel e Guizza nel Riparto forestale di Asolo, e ciò sotto
le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitari in-
dicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno
farsi a preventivo in aumento sui prezzi unitari sottoindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà di-
chiare il proprio domicilio e prestare un deposito di fio-
rini 194 corrispondente al decimo dell'impresa che verrà re-
stituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il
cui ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligato-
ria sua offerta.

Il

AVVISO D'ASTA (1. pub.)

N. 1655. In obbedienza a Decreto 17 novembre scorso, N. 1334, dell' I. R. Luogotenente dovendosi appaltare i lavori di riordinamento dell'area avanzata e passaggio in via Telegara a destra di Adige, Sezione IV, del Riparto II, in Comune di Angiari, Distretto di Legnago, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 15 del mese di febbraio entrante nel locale di residenza di questa R. Delegazione, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pomeridiane.

La gara avrà per base il prezzo per metro di fior. 3920.44.5. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fiorini 200, e fiorini 30 per le spese del presente Avviso, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto esatto.

Sono ammesse anche le offerte sigillate segrete, sempreché siano prodotte innanzi l'apertura dell'asta, ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla Luogotenente Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglior, e salva la Superiori approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta sotto il verbo dell'asta: il R. Erario all'incontro non lo è, se non dopo la superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito, e degli effetti d'una nuova asta, egli dovrà produrre alla stazione appaltante una benedizione fideiussoria di fior. 200 v. a.

E per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussoria rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta formi la entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi o modi stabiliti dal Capitolato, avvertendo che i pagamenti seguiranno in danaro sonante ed in banconote, col taglio a sensi delle vigenti prescrizioni a libera scelta della R. Amministrazione.

La garanzia, se fondaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, o, se assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona, 29 gennaio 1862.

L' I. R. Delegato provinciale, Bar. di JORDIS.

L' I. R. Commissario delegato, Mazzoleni.

N. 624. AVVISO D'ASTA (1. pub.)

Per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi nei boschi erariali nel riparto di Asolo.

Nell'Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso sarà tenuto dal giorno 15 febbraio 1862 alle ore 10 ant. un'asta pubblica per deliberare all'offerta, sotto riserva della superiore approvazione, l'impresa di taglio ed allestimento, ed estrazione ai luoghi di deposito dei prodotti legnosi derivanti da N. 617 piante di quercia da attarsi nei regii boschi Coliberti, Guizza e Fagari nel Riparto forestale di Asolo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitari indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitari sottoindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito in fiorini

502.75 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligazione sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in biglietti di prestito con lottaria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonché la dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 21 gennaio 1862.

L' I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

N. 33763. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 11, 12, 25 e 27 febbraio p. v., per l'affittanza degli stabili sottoindicati sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., sul dato regolatore o prezzo fisale, nonché per triennio decorrente come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che se accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di quest' I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno rispettivamente prefisso all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 18 gennaio 1862.

L' I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Fondo ortale, all'anagrafo N. 143, situato in Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario di S. Eustachio, annua pigione fior. 15 in moneta d'argento, somma da depositarsi fior. 1.50. — Decorrenza da 15 febbraio 1862 a 14 febbraio 1865.

2. Bottega, all'anagrafo N. 143, situata in Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Rialto, annua pigione fiorini 60 in moneta d'argento, somma da depositarsi fior. 6. — Decorrenza, come sopra.

3. III.º appartamento di casa, all'anagrafo N. 5464, situato in Sestiere di Castello, Parrocchia S. Maria Formosa, Circondario di S. Leone, annua pigione fior. 145.43 in moneta d'argento, somma da depositarsi fior. 14.54. — Decorrenza da 1.º aprile 1862 a 31 marzo 1865.

4. Tre magazzini, all'anagrafo N. 3603, situati in Sestiere di Cannaregio, Parrocchia S. Felice, annua pigione fiorini 264.60 in moneta d'argento, somma da depositarsi fiorini 26.46. — Decorrenza da 1.º luglio 1862 a 30 giugno 1865.

NB. L'esperimento per l'immobile al prog. N. 1 seguirà nel giorno 11 febbraio p. v.; quello per l'ente al N. 2 nel giorno 12; quello al N. 3 nel 25; e quello al N. 4 nel 27 stesso febbraio.

N. 977. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)

Nell'Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 12 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva della superiore approvazione, i fondi lacunosi in Comune censuario di Gambarese, presentemente affittati al sig. Angelo Rocca fu Tommaso, contraddistinti da NN. della mappa del suddetto Comune cons. 2078, 2083, 2084, 2106, 2116, 2118, 2112, 2143, 2086, 2120, 2122, 4834, 2088, 2090, 2195, 2102, 2158, 2158, 2150, 2280, 2285.

NB. L'esperimento per l'immobile al prog. N. 1 seguirà nel giorno 11 febbraio p. v.; quello per l'ente al N. 2 nel giorno 12; quello al N. 3 nel 25; e quello al N. 4 nel 27 stesso febbraio.

N. 977. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)

Nell'Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 12 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva della superiore approvazione, i fondi lacunosi in Comune censuario di Gambarese, presentemente affittati al sig. Angelo Rocca fu Tommaso, contraddistinti da NN. della mappa del suddetto Comune cons. 2078, 2083, 2084, 2106, 2116, 2118, 2112, 2143, 2086, 2120, 2122, 4834, 2088, 2090, 2195, 2102, 2158, 2158, 2150, 2280, 2285.

NB. L'esperimento per l'immobile al prog. N. 1 seguirà nel giorno 11 febbraio p. v.; quello per l'ente al N. 2 nel giorno 12; quello al N. 3 nel 25; e quello al N. 4 nel 27 stesso febbraio.

N. 977. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)

Nell'Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 12 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva della superiore approvazione, i fondi lacunosi in Comune censuario di Gambarese, presentemente affittati al sig. Angelo Rocca fu Tommaso, contraddistinti da NN. della mappa del suddetto Comune cons. 2078, 2083, 2084, 2106, 2116, 2118, 2112, 2143, 2086, 2120, 2122, 4834, 2088, 2090, 2195, 2102, 2158, 2158, 2150, 2280, 2285.

NB. L'esperimento per l'immobile al prog. N. 1 seguirà nel giorno 11 febbraio p. v.; quello per l'ente al N. 2 nel giorno 12; quello al N. 3 nel 25; e quello al N. 4 nel 27 stesso febbraio.

N. 977. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)

Nell'Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 12 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva della superiore approvazione, i fondi lacunosi in Comune censuario di Gambarese, presentemente affittati al sig. Angelo Rocca fu Tommaso, contraddistinti da NN. della mappa del suddetto Comune cons. 2078, 2083, 2084, 2106, 2116, 2118, 2112, 2143, 2086, 2120, 2122, 4834, 2088, 2090, 2195, 2102, 2158, 2158, 2150, 2280, 2285.

NB. L'esperimento per l'immobile al prog. N. 1 seguirà nel giorno 11 febbraio p. v.; quello per l'ente al N. 2 nel giorno 12; quello al N. 3 nel 25; e quello al N. 4 nel 27 stesso febbraio.

N. 977. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)

Nell'Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 12 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva della superiore approvazione, i fondi lacunosi in Comune censuario di Gambarese, presentemente affittati al sig. Angelo Rocca fu Tommaso, contraddistinti da NN. della mappa del suddetto Comune cons. 2078, 2083, 2084, 2106, 2116, 2118, 2112, 2143, 2086, 2120, 2122, 4834, 2088, 2090, 2195, 2102, 2158, 2158, 2150, 2280, 2285.

NB. L'esperimento per l'immobile al prog. N. 1 seguirà nel giorno 11 febbraio p. v.; quello per l'ente al N. 2 nel giorno 12; quello al N. 3 nel 25; e quello al N. 4 nel 27 stesso febbraio.

N. 977. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)

Nell'Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 12 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva della superiore approvazione, i fondi lacunosi in Comune censuario di Gambarese, presentemente affittati al sig. Angelo Rocca fu Tommaso, contraddistinti da NN. della mappa del suddetto Comune cons. 2078, 2083, 2084, 2106, 2116, 2118, 2112, 2143, 2086, 2120, 2122, 4834, 2088, 2090, 2195, 2102, 2158, 2158, 2150, 2280, 2285.

NB. L'esperimento per l'immobile al prog. N. 1 seguirà nel giorno 11 febbraio p. v.; quello per l'ente al N. 2 nel giorno 12; quello al N. 3 nel 25; e quello al N. 4 nel 27 stesso febbraio.

N. 977. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)

Nell'Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 12 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva della superiore approvazione, i fondi lacunosi in Comune censuario di Gambarese, presentemente affittati al sig. Angelo Rocca fu Tommaso, contraddistinti da NN. della mappa del suddetto Comune cons. 2078, 2083, 2084, 2106, 2116, 2118, 2112, 2143, 2086, 2120, 2122, 4834, 2088, 2090, 2195, 2102, 2158, 2158, 2150, 2280, 2285.

NB. L'esperimento per l'immobile al prog. N. 1 seguirà nel giorno 11 febbraio p. v.; quello per l'ente al N. 2 nel giorno 12; quello al N. 3 nel 25; e quello al N. 4 nel 27 stesso febbraio.

N. 977. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)

Nell'Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 12 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva della superiore approvazione, i fondi lacunosi in Comune censuario di Gambarese, presentemente affittati al sig. Angelo Rocca fu Tommaso, contraddistinti da NN. della mappa del suddetto Comune cons. 2078, 2083, 2084, 2106, 2116, 2118, 2112, 2143, 2086, 2120, 2122, 4834, 2088, 2090, 2195, 2102, 2158, 2158, 2150, 2280, 2285.

NB. L'esperimento per l'immobile al prog. N. 1 seguirà nel giorno 11 febbraio p. v.; quello per l'ente al N. 2 nel giorno 12; quello al N. 3 nel 25; e quello al N. 4 nel 27 stesso febbraio.

N. 977. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)

Nell'Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 12 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva della superiore approvazione, i fondi lacunosi in Comune censuario di Gambarese, presentemente affittati al sig. Angelo Rocca fu Tommaso, contraddistinti da NN. della mappa del suddetto Comune cons. 2078, 2083, 2084, 2106, 2116, 2118, 2112, 2143, 2086, 2120, 2122, 4834, 2088, 2090, 2195, 2102, 2158, 2158, 2150, 2280, 2285.

NB. L'esperimento per l'immobile al prog. N. 1 seguirà nel giorno 11 febbraio p. v.; quello per l'ente al N. 2 nel giorno 12; quello al N. 3 nel 25; e quello al N. 4 nel 27 stesso febbraio.

N. 977. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)

Nell'Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 12 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva della superiore approvazione, i fondi lacunosi in Comune censuario di Gambarese, presentemente affittati al sig. Angelo Rocca fu Tommaso, contraddistinti da NN. della mappa del suddetto Comune cons. 2078, 2083, 2084, 2106, 2116, 2118, 2112, 2143, 2086, 2120, 2122, 4834, 2088, 2090, 2195, 2102, 2158, 2158, 2150, 2280, 2285.

NB. L'esperimento per l'immobile al prog. N. 1 seguirà nel giorno 11 febbraio p. v.; quello per l'ente al N. 2 nel giorno 12; quello al N. 3 nel 25; e quello al N. 4 nel 27 stesso febbraio.

N. 977. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)

Nell'Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 12 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva della superiore approvazione, i fondi lacunosi in Comune censuario di Gambarese, presentemente affittati al sig. Angelo Rocca fu Tommaso, contraddistinti da NN. della mappa del suddetto Comune cons. 2078, 2083, 2084, 2106, 2116, 2118, 2112, 2143, 2086, 2120, 2122, 4834, 2088, 2090, 2195, 2102, 2158, 2158, 2150, 2280, 2285.

NB. L'esperimento per l'immobile al prog. N. 1 seguirà nel giorno 11 febbraio p. v.; quello per l'ente al N. 2 nel giorno 12; quello al N. 3 nel 25; e quello al N. 4 nel 27 stesso febbraio.

N. 977. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)

2282, 2205, 2099, 2097, 2093, 2098, 2458, 2457, 2442. ai patiti e condizioni seguenti:

1. L'affittanza sarà duratura per novennio da 1.º marzo 1862 a tutto febbraio 1871.

2. L'asta si aprirà sul dato di fior. 498.80 di nuova valuta aust. d'argento.

3. Ogni offerente dovrà garantire la sua offerta con un importo corrispondente al decimo del prezzo di grida in danaro a valor di tariffa.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 24 gennaio 1862.

L' I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 33576. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

In obbedienza ad ossequato decreto 24 novembre 1861, N. 21704-3343 dell' eccelsa I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, si rende pubblicamente noto, che nel giorno 18 febbraio 1862, si terrà presso questa I. R. Intendenza un primo esperimento d'asta per l'affittanza complessiva dei diritti fluviali qui appiedi elencati, ferme le condizioni ed avvertenze seguenti:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle 3 pomer.

2. Il prezzo fisale viene fissato in fior. 3715 val. austriaca all'asta.

3. L'affittanza avrà principio col giorno in cui saranno consegnati i diritti al nuovo assuntore, e durerà fino al 31 ottobre 1866.

4. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare l'offerta con un deposito di fior. 371.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 13 gennaio 1862.

L' I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, Nob. Bellati.

Elenco dei diritti fluviali che costituiscono il presente appalto complessivo.

1. Porte al Moranzan.

2. Palizzata al Moranzan.

3. Minizia da Mar al Moranzan.

4. Attiraglio al Moranzan.

5. Dazio barche caricanti acqua alla Seriola.

6. Palizzata a Fusina.

7. Attiraglio da Taglio Mira a Marano e Mirano.

8. Attiraglio, Minizia da Mar, e Porta al Taglio Mira.

9. Attiraglio da Mira a Lova.

10. Palizzata sul Novissimo.

11. Palizzata a S. Giuliano e Marghera.

N. 534. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)

Resosi vacante un posto di Aggiunto-Relatore di II. classe da essere destinato presso una Congregazione provinciale, cui è annesso l'anno solo di fior. 735 aumentabili per ottazione alla classe I. al fior. 840 v. a., e la classe X. delle diede, se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il giorno 20 febbraio p. v.

Entro questo termine gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, corredate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o d'affinità con impiegati delle Congregazioni provinciali.

Si avvertono gli aspiranti che gli Aggiunti-Relatori, quanto alla destinazione di luogo, sono trasferibili a seconda delle esigenze del servizio, verso indennizzo in caso di traslocazione delle spese di viaggio soltanto.

Dalla Congregazione provinciale lombardo-veneta, Venezia, 31 gennaio 1862.

N. 456. EDITTO. (1. pub.)

L' I. R. Pretura in Sacile notifica al rev. D. Antonio Cardazzo parroco di S. Maria, d'agosto dimora, essere da Antonio Pujutti fu Gio. Batt. di Pujutti, c. l'Avvocato Candiano, stata prelevata in di lui confesso la poliziotto comaria ceduta, pari numero, di pari quantità di credito di N. 90.87, e 4 denari alla carta 11 gennaio 1861, di cui conferma di ottenuta prelevazione, e di pagamento del credito stesso, ed essere fissata per contraddittorio la udienza del giorno 20 marzo p. v. ore 9 ant.

Si notifica ad esso Antonio Cardazzo, che tale poliziotto viene intimata all'avvocato di questo foro dott. Andrea Orsini non in curatore ad adum, al quale si prenda a parte per essere in tempo tale, per cui si preleva eccezione e difesa, o scieglierà e non fare a questa R. Pretura altro procuratore, dovendo altrimenti essere ammesso a ciò non ultimo la concessione della propria istanza.

Il presente editto sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Sacile, 30 gennaio 1862.

Il R. Consigliere Pretore, BENVENUTI Bombardella, Can.

N. 126. EDITTO. (1. pub.)

Si rende noto che dall' I. R. Tribunale Prov. in Venezia con deliberazione 31 del 1600, N. 11934, venne interdetto per monastero Agostino Gradi fu Baldassare di Gallo, e che da questa Pretura gli venne deputato a curatore Nicola Antonio Sirtori di Gallo.

Dall' I. R. Pretura, Adigio, 11 gennaio 1862.

Il R. Pretore, VITTORIELLO Costa, Can.

N. 904. EDITTO. (1. pub.)

Si rende pubblicamente noto essere stata prodotta a questa Pretura da Girolamo Vivante Senatore di Venezia, rappresentata dall'avvocato Bion nel 28 ottobre 1861 sotto il N. 21685, istanza per l'ammortizzazione dello smarrito documento seguente:

Descrizione del documento.

Nei registri dell' I. R. Cassa del Monte Veneto sotto il Numero 1397 iscritta la ricevuta di Deposito del fondo d'amministrazione fruitante di fior. 100, N. 1910, di L. 900, assai che Lire novantotto, la quale fu in data 19 marzo 1846, dalla prediletta Prefettura del Monte in Milano emessa a nome di Vivante Girolamo e viscolata a causone dell'esercizio di amministrazione.

Fu concesso chi li quali che avevano in loro potere la suddetta Cartella a produrre nel termine di un anno, diffidati che se non fruttasse questo termine verrà la Cartella stessa irrimediabilmente dichiarata nulla e l'autorità R. Amministrazione non sarà più obbligata a risponderne per essa.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e s'inscriva tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Venezia, 31 gennaio 1862.

Il Presidente, VENTURI, Sottoseg.

AVVISI DIVERSI

N. 477 Sez. II.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI MANTOVA.

Volendosi attivare in questa città l'illuminazione a gas, s'invita chi aspirasse alla relativa impresa, a produrre al protocollo della Congregazione municipale un progetto sotto le condizioni, e delle norme di cui in seguito:

1. L'illuminazione deve essere estesa a tutta la città, e completata entro sei mesi, a datare dalla approvazione del contratto che ne verrà stabilito, osservandosi:

a) che per la medesima occorreranno 600 fiamme, le quali, avuto riguardo a quelle da non accendersi, che in circostanze speciali, alla illuminazione completa da farsi fino a mezzanotte; ed alla successione di illuminazione da farsi fino a giorno, avranno l'orario medio d'annua ore 1,500;

b) che la cancellazione necessaria si ritiene, in via approssimativa, di circa trentamila metri.

2. A titolo di regola verrà illuminato il Palazzo municipale, ed in specie la sala del Consiglio, in relazione all'importanza del locale; e si applicherà un fanale a riflettore sulla torre delle ore, per illuminare il quadrante dell'Orologio.

3. Le spese d'impianto e successiva manutenzione, saranno completamente a carico dell'impresa, non escluse quelle dell'area per gazzometro, dei misuratori del gas e della luce, degli apparati per verificare la purezza, e delle lampade modello; osservandosi che le vecchie raccogliatrici del gas dopo la relativa depurazione, e dette propriamente gazzometri, dovranno essere due per un migliore servizio, e per avervi una scorta per lo meno d'un terzo del consumo ordinario. Si fa poi osservare, che relativamente all'acquisto dell'area per l'ufficio del gazzometro, l'impresa dovrà assumere i contratti fatti dal Comune per questo titolo, e per conto della medesima.

4. L'impresa dovrà essere provvista di materiale per l'estrazione del gas, in via ordinaria per tre mesi, ed in caso di blocco, per un anno.

5. Nel caso di sospensione dell'illuminazione a gas, per un accidente qualunque, l'impresa potrà essere la stessa lanterna del gas, delle macchine al olio, della forza delle ordinarie attuali, senza compenso di sorta, e dietro il corrispettivo stabilito per l'illuminazione a gas, per ciascuna ora d'accensione.

6. Tutto il personale addetto alla illuminazione, non esclusi gli impiegati, dovrà essere dall'impresa scelto, fra i cittadini.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo tenente nell'11.° reggimento ussari Principe Wirttemberg, Ferdinando conte Arco Valley.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco il maggiore del 33.° reggimento di fanteria, Giuseppe Mosing, col predicato nobile di.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al dirigente l'ufficio d'Amministrazione degli I. R. beni fondi di famiglia in Marchfeld, Lodovico Wischniowski, il posto rimasto vacante per avanzamento graduale di 4.° segretario, e rispettivamente capo divisione presso la direzione dell'I. R. beni fondi di famiglia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. aggiunto dell'ufficio ausiliario di controlleria, Michele Mörkus, il titolo di secondo I. R. controllore ausiliario, esente da tasse.

Il Ministero di commercio e pubblica economia confermò la rielezione di David Sigmund a presidente, e di J. A. Kienreich a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Graz.

Il Ministero di commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Carlo Hardtmuth a presidente, e l'elezione di Giuseppe Schier, a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Budweis.

Il Ministero di commercio e pubblica economia confermò la rielezione di A. G. Pomerer a presidente, e di Francesco Honauer a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Linz.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 8 febbraio.

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale capitolare S. V. in Venezia, pel denaro di S. Pietro.

Da N. N. fiorini dieci.
A mezzo della rev. Curia Vescovile di Genova.

Dall'Em. e rev. mons. Vescovo Manfredi nob. Bellati (2.° offerta due sovrane. L. 84.—)

Dall'Em. e rev. mons. Antonio Gava già Vescovo di Feltre e Belluno, all'ottimo Padre nostro Pio IX. (2.° offerta) una sovrana . . . 42.—

Dalla città di Serravalle, alle rispettive Curie . . . 37.72

Da N. N., quattro zecchini veneti. Dalle parrocchie di Pieve di Soligo . . . 56.—

di N. N. . . . 14.—

di N. N. . . . 24.—

di Canova . . . 2.—

di Corbanese . . . 3.79

di Formeniga . . . 1.34

di Ramera . . . 25.43

di Soligo . . . 23.42

di Refrontolo . . . 30.—

di Rolle . . . 8.08

di S. Vendemiano . . . 25.72

di Castello Roganzuolo . . . 2.86

di Solighetto . . . 21.—

in complesso A. L. 421.36

nelle seguenti valute: quattro metà Genova, quattro zecchini veneti, tre sovrane, una mezza sovrana, un pezzo da venti franchi, tre lire di v. c., una metà delle, un soldo.

A mezzo della rev. Curia vescovile di Adria: Da un sacerdote di Rovigo in . . . A. L. 150.—

Dai poveri della parrocchia di S. Sienta . . . 9:68

Da alcuni sottoscrittori al Pre-

APPENDICE.

ECONOMIA PUBBLICA.

Studi per rimediare alle malattie dominanti dell'uva e dei filugelli (*).

È di fatto che fino dal 1852 lo sterminatore *oidium Tuckeri* ci fa perdere quasi interamente il prodotto dell'uva; e se si pensa che prima di quest'epoca non si conosceva nei bachi la malattia dell'atropia o negrone, che particolarmente riesce rovinosa per quelli che si cibano di foglia, quando l'influenza dell'*oidium* sulle viti ed altre piante più manifesta appare; se si pensa che sui monti, che in prossimità al mare, che nei luoghi ove la trista crittogama meno danneggia le viti, non si riscontrò, o meno, o nulla infierì il negrone; se si pensa che il danno dell'*oidium* si mostra su molte piante, quantunque non se ne scorgano gli effetti sulle foglie di gelso, sembra probabile che l'infezione vegetabile possa essere la causa principale del malanno dei filugelli, come già da molti si suppone.

L'Italia, desolata per tanta sciagura, a ripararsi in qualche modo delle conseguenze del flagello della rivoluzione e della guerra, e per poter restituire allo Stato quanto occorre, non mancava di farne studio in proposito: solerti ed intraprendenti speculatori provvedevano le sementi da

stato pontificio per interessi del passato aprile . . . 15:—

Dal clero e parrocchiani di Gaiba . . . 48:—

Oltre alla rinuncia fatta da alcuni possessori dei titoli definitivi del Prestito pontificio, ed ai titoli stessi, ed ai relativi interessi, ed inserita nella Gazzetta, rinunciarono a favore del Santo Padre non solo gli interessi, ma le medesime obbligazioni, i possessori dei titoli definitivi da franchi 100 i NN. 55046, 56100, 56107, 56108 e 56120; rinunciarono agli interessi maturati e maturabili, finché durino gli attuali bisogni della Santa Sede, i possessori dei titoli egualmente da fr. 100, i NN. 55105, 56106, 56118, 56119; e rinunciarono agli interessi semestrali maturati al 1.° ottobre a. d. 1861, i possessori dei titoli da fr. 100, i NN. 56101, 56102, 56103, 56104, 56116 e 56117.

Bullettino politico della giornata.

Leggiamo nella *Donau-Zeitung*, ricevuta ieri, la seguente dichiarazione:

«Dopo che la *Gazzetta Ufficiale* di Vienna, nel suo foglio serale del 3 corrente, ha già per diverso argomento fatto osservare che il Governo imperiale non può, sotto qualsiasi pretesto, permettere che si accampi una «questione veneziana», siamo oggi in grado di fare una protesta ancora più positiva, specialmente contro la relazione, in cui da più parti, per mezzo di fogli esteri non che austriaci, fu posta quella questione coll'intervento delle tre Potenze marittime, Inghilterra, Francia e Spagna, che ha luogo presentemente al Messico. Se, cioè, coi concetti, presi confidenzialmente fra le tre Potenze sull'ultimo punto, si è potuto legare anche il nome di S. A. I. il signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, resta però fermo che tutte le asserzioni, che sono state poste in giro sopra una relazione scambievolmente fra la questione americana e il possesso territoriale austriaco, appartengono al regno delle invenzioni.»

La *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung* nota essa pure, nel suo *Bullettino della giornata*, che, per quanto si ode, le condizioni esterne dell'Austria, a rimpetto della Francia, sono pienamente chiarite. Anche nella questione orientale, ell'aggiunge, sono assai avvicinate anche le parti nelle loro vedute. Per parte della Francia, non è fatto alcun cenno, e molto meno alcuna proposta, di cessione o di cambio di territorio.

Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post*: «Non sappiamo quali segrete comunicazioni della Porta siano pervenute, sopra un progettato sbarco di corpi franchi lungo il litorale adriatico, e da quali fonti sieno scaturite; ma sembra che a Costantinopoli si tema un colpo di mano sulle coste dell'Albania e della Dalmazia, e si cerchi di antivenirlo, parte collo spedire una flotta di mare Ionio, parte coll'essersi impartita ad Omer pascià l'istruzione di procedere, in caso di una tale aggressione, di pieno accordo col comandante austriaco. La Turchia vede dunque nella spedizione, per avventura contemplata dai Garibaldini, la tendenza a promuovere l'insurrezione fra gli Slavi meridionali. In Austria, all'incontro, si vede piuttosto la parte italiana di una tale impresa. Un disegno combinato di talo-slavo ci sembra tanto meno verisimile, in quanto che, in Dalmazia appunto, queste due nazionalità vivono in discordia. Gli Slavi, che dirigono l'opinione, chiedono l'annessione della Dalmazia alla Croazia; gli abitanti di lingua italiana, all'incontro, insistono per l'autonomia di quel Dominio della Corona, e perchè abbiano la sua rappresentanza nel Consiglio dell'Impero. Ora, qual interesse dovrebbe legare gli ele-

menti rivoluzionari del Mezzogiorno slavo a Garibaldi, quando, in una questione principale, essi debbono considerare il suo principio come opposto al proprio? Si può per altro difendere con sicurezza trattarsi, in prima linea, di rivoluzione per rompere le relazioni attuali del potere; gli Slavi meridionali avere precipuamente in mira di sussidiare il Montenegro e l'Erzegovina, gli italiani la Venezia. Ad ogni modo, il primo attacco può essere fatto in comune, salvo intendersi più tardi. Nulladimeno, riteniamo questa combinazione come la più inverisimile, perchè tutto ci autorizza a ritenere, che nella Croazia, malgrado le sue simpatie per i connazionali nei paesi turco-slavi, manca interamente il terreno per una tale mostruosa alleanza cogli italiani. Se Garibaldi non può fondare le sue speranze sopra altri affliggiati, che su quelli, ch'ei vuole acquistare fra gli Slavi meridionali dell'Austria, egli può abbracciare le sue navi prima di spedirle. Non adduciamo qui nemmeno i grandi argomenti di attacco e di sentimenti dinastici, di cui il popolo croato ha per secoli dato saggio; ma accenniamo semplicemente al contrapposto d'interessi, che domina fra Croati ed Italiani, relativamente alla Dalmazia. Garibaldi dovrebbe fare una lunga strada, per operare forse dal litorale turco una diversione contro l'Austria, coll'aiuto di Luca Vukalovic e consorti.»

Giusta un telegramma, pervenuto da Dresda a Vienna, gli Stati medii ed alcuni piccoli Stati della Germania sono posti d'accordo di presentare al Gabinetto di Berlino uno scritto collettivo, cui è da attribuirsi il valore di una protesta formale contro le idee, contenute nella dichiarazione del sig. di Bernstorff, diretta al Gabinetto sassone, sulla questione germanica. Questo passo potrebbe produrre l'effetto di condurre ad una pronta definizione delle pratiche pendenti tra l'Austria e gli Stati medii, nell'argomento della riforma della Confederazione.

L'*Indépendance belge*, che ci doveva giungere ieri l'altro, ci giunse ieri; e ieri pure ci mancò quella, che avremmo dovuto ricevere col corriere ordinario.

Nel Numero del foglio di Bruxelles, giunti in ritardo, troviamo il carteggio parigino, che il *Moniteur* ha creduto dovere smentire, secondo ci ha annunciato il telegramma, il quale ci riportò le testuali parole del giornale ufficiale. Nulladimeno, stimiamo opportuno riferire il carteggio dell'*Indépendance belge*, non solo per sapere esattamente su quali asserzioni la smentita cadeva, ma si ancora perchè quelle asserzioni concordano col nuovo cambiamento della politica francese, attestato da tutte le parti (fra le altre, anche dalla corrispondenza parigina della *Donau-Zeitung*, riferita ieri), e perchè si sa per esperienza che le smentite del *Moniteur* non vogliono esser sempre pigliate alla lettera.

Comunque ciò sia, e in aspettazione che i fatti chiariscano la verità vera, ecco il succitato carteggio dell'*Indépendance belge*:

«Quando ieri, non ostante le simpatie, dimostrate dal Governo francese all'unità italiana, io vi diceva che monsign. Chigi s'era mostrato soddisfattissimo d'un abboccamento, da lui avuto col sig. Thouvenel, quel sordido, posto al concerto delle dimostrazioni ufficiali, di cui si potevano allegare i nostri alleati d'oltre Alpe, non era inutile. Infatti, tutto sembra aver ancora cangiato d'

erono seminati i fagioli della varietà la più rampicante, e all'altro i piselli. Le foglie dei piselli apparivano interamente guaste dal fungo in discorso; l'uva che vi stava sotto, era quasi illesa dal malanno: tutti del villaggio accorrevano a riscontrare questo fatto, come tutti possono testificare.

In seguito a ciò, presi ad osservare se altrove si rinveniva qualche grappolo di uva sana, ed ebbi a ritrovarne fra i cespugli, fra le frondi e i rami degli alberi, ove l'influenza del sole, o le correnti dell'aria potevano meno influire: mi posi fin d'allora in pensiero che forse preserverebbe il prezioso frutto, o l'ombra, o l'esser posto in situazione, ove le foglie degli alberi trattenevano la semente del fatale *oidium*.

Pochissimo a quei di era stato scritto in proposito, pochissimo tempo io aveva per destinarmi alla lettura dello stampato; ma pure tentando di far puntello alla mia opinione coll'intendere di persona autorevoli, lessi tra le altre una Memoria del chiarissimo sig. Sandi, stampata in Verona dalla tipografia Andreola, e al § 19 segna le seguenti parole:

«Ma in proposito di umidità e ombreggiamento, è da notare, che il potersi, a parità di circostanze, favorire per essi il morbo, non toglie punto che anche risparmi l'umido e l'ombreggiato, e menisi invece guasto, essendo grande, col secco e dove più batte il sole. La qual cosa, per tacere degli altri, si conferma pure dalla Memoria del Crambo, ove dice (pag. 17), aver veduto della stessa pianta fortemente attaccata

aspetto nella situazione. La circolare del ministro degli affari esteri, se non è disdetta, è, per lo meno, di molto attenuata.

Un altro dispiaccio sarebbe partito per Roma, alla fine dell'ultimo Consiglio, come vi scrissi due giorni fa; e quel dispiaccio recava l'annuncio del mantenimento indefinito dell'occupazione. Tal prolungazione doveva essere annunziata nel discorso della Corona il 27 gennaio, e i numerosi amici del potere temporale, che si novarono tra le persone ond'è circondato il Governo, attendevano codesta dichiarazione; ma e furono delusi nella loro speranza. Or si volle senza dubbio risarcire monsign. Chigi di tal delusione, colle ultime assicurazioni, che si diedero alla Santa Sede.

Conforme a quanto vi scrissi in quell'occasione, debbo aggiungere che, se si dee credere a voci assai consistenti, parecchi ministri, e fra gli altri il sig. conte Walewski, e fino il sig. di Persigny, si sarebbero dichiarati, non solo pel mantenimento dell'occupazione, ma si ancora pel potere temporale, avvegnachè essenzialmente modificato nelle sue condizioni. Il sig. Dupin, il quale, nel suo Ufficio, aveva assalito nella maniera più viva il Governo romano attuale, fallì dinanzi al sig. di Bourqueney, che si sa essere pochissimo simpatico all'unità italiana. Si pretende anzi che la nomina di quest'ultimo commissario, come pur quella del signor Barthe (altro fautore del potere temporale) siano state avversate dagli amici del Governo. Ma codesta versione non è conciliabile colle disposizioni, che s'attribuiscono attualmente al Gabinetto delle Tuileries. Or si aggiunge che monsign. Chigi fu ricevuto dal ministro di Stato, e ch'egli riportò da quell'abboccamento un'impressione tanto soddisfacente, quanto dall'udienza del sig. Thouvenel. Stante ancora, prima del Consiglio, monsign. Chigi sarebbe stato ricevuto dall'imperatore.

Codesto rivolgimento, almeno apparente, terminerà col rendere impossibile la situazione del sig. di Lavalette, il quale è già accusato a Roma di relazioni co' liberali, ed è stato testè incaricato di presentare a Sua Santità un'intimazione categorica, colla quale questi ultimi indizi sembrano presentare sì patente opposizione. D'altra parte, siamo abituati, sotto il presente reggimento, a tali repentine transazioni di politica, e non è da commovertene.

S'annunzia da Stoccolma che una petizione, munita di 37,972 sottoscrizioni, fu presentata, il 22 gennaio, al capo del Dipartimento della giustizia, bar. Luigi di Geer, per domandare una riforma della Rappresentanza nazionale. Il ministro rispose ch'ei si compiaceva di riconoscere in tal passo un indizio de' progressi del tempo, e ch'ei sarebbe sollecito di porre la petizione sotto gli occhi del Re. E noto che la Svezia è dotata di quattro Camere, le quali formano una Dieta, in cui si trovano rappresentate le quattro classi sociali: la nobiltà, il clero, la borghesia ed i contadini. Or nella petizione summentovata si chiede al Re di non formare se non due Camere legislative, come un Senato ed una Camera de' deputati.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Diritto* ha da Napoli 31 gennaio: «In Bari, in questi ultimi giorni, si è tenuta un'adunanza numerosa di patrioti convenuti da tutta la Provincia. Si è deliberato di fare un indirizzo al Re ed uno alla Camera pel sistema illiberale delle Autorità politiche ed amministrative delle Provincie.»

Togliamo dalla corrispondenza del *Corriere Mercantile*, in data di Napoli 3 febbraio:

«A giorni, andrò ad essere trattata avanti la gran Corte la causa di cospirazione di monsignor Cenatiempo. Il processo, secondo il solito, fu mal fatto, per cui poco si può provare; ma ciò non ostante se ne avrà abbastanza per far condannare il Cenatiempo ed il De Christen, tenuti per l'anima del quel conciliabolo borbonico, ed accusati di aver fatto arruolare per rovesciare l'attuale ordine.»

Gira per le coste di Sicilia la corvetta francese la *Mouette*. Porta ufficiali di marina, che, fermandosi sui litorali e nei porti, fanno studi sopra essi, sull'altezza de' fondi e su tutte le particolarità di momento per la navigazione. Questa attenzione del Governo francese alla Sicilia, in questo punto, dà a taluni a pensarci; ma i più non vi vedono se non che studi d'istruzione, trattandosi di una marina, come la francese, volta costantemente a ricerche e ad evoluzioni. Per ora, quella corvetta ha approdato ad Augusta, a Siracusa; si crede continuerà il suo giro, a andrò a Palermo, e in tutti gli altri punti importanti del litorale di Sicilia. (G. di Mil.)

Scrivono dall'Abruzzo Citeriore che l'arma dei carabinieri reali ha scoperto, in alcuni Comuni di quella Provincia, e specialmente a Guardiagnole e S. Martino, varie fabbriche di polvere, le quali da lungo tempo si tenevano celate per la scaltrezza de' contrabbandieri. Vuolsi che tali fabbriche somministrassero la polvere al brigantaggio. (Pungolo.)

Si legge nel *Roma e Venezia*: «È smentita la notizia del viaggio di Garibaldi a Napoli, data dal *Plebiscito*, in una corrispondenza da Caprera, evidentemente fabbricata a Napoli stessa.»

In Caltanissetta (Sicilia) il prefetto, per evitare un serio tumulto nel popolo, mandò via uno spacciatore di Bibbie protestanti, facendolo accompagnare da guardie a cavallo.

simili a quelli ch'io avea osservato, presi animo, e fino dal 1853, proposi, in un articolo stampato nella *Venezia Gazzetta*, di lasciare le viti a delle ramaglie sugli alberi, di seminare ai lati delle novelle i fagioli rampicanti, appunto per portare difesa al prezioso frutto coll'ombra, e, come io supponeva, frapponendo, colle foglie dell'albero o dei fagioli, un qualche ostacolo, affinché non giungessero le sementi del fungo al frutto, e venissero per affinità le sementi molecolari di esso a loro tratte.

Molti hanno disposto, partendo da simili idee, o dall'osservazione propria del fatto, di stendere le viti sul suolo fra l'erba; e l'uva su queste, così collocate, si conserva sana fino all'epoca della maturazione; ma rialzandole e disponendole al sole, viene subito infettata dal fungo: il rialzarle a quest'epoca è necessario, poichè l'uva nel guazzo dell'erba marcirebbe, e rimarrebbe acida, non potendo spogliarsi dell'ossigeno sovrabbondante, locchè principalmente avviene per l'azione della luce: quindi fra il partito di stenderla sul suolo, o di adombrarla come io suggeriva, mi sembra preferibile la mia proposta.

Il mio suggerimento, quando lo pubblicava, non avea per appoggio che alcuni fatti isolati; era quindi conveniente sottoporre ad esperienza le mie idee: ebbi l'opportunità di farlo, e a mia istruzione e pel bene comune; non ho mancato di prestarmi in argomento.

Fino dal 1854, lasciava alle Gambare, Distretto di Dolo, un centinaio circa di viti ramaglie; l'uva su quasi tutti gli alberi riuscì sana,

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

Un altro dispiaccio sarebbe partito per Roma, alla fine dell'ultimo Consiglio, come vi scrissi due giorni fa; e quel dispiaccio recava l'annuncio del mantenimento indefinito dell'occupazione. Tal prolungazione doveva essere annunziata nel discorso della Corona il 27 gennaio, e i numerosi amici del potere temporale, che si novarono tra le persone ond'è circondato il Governo, attendevano codesta dichiarazione; ma e furono delusi nella loro speranza. Or si volle senza dubbio risarcire monsign. Chigi di tal delusione, colle ultime assicurazioni, che si diedero alla Santa Sede.

Conforme a quanto vi scrissi in quell'occasione, debbo aggiungere che, se si dee credere a voci assai consistenti, parecchi ministri, e fra gli altri il sig. conte Walewski, e fino il sig. di Persigny, si sarebbero dichiarati, non solo pel mantenimento dell'occupazione, ma si ancora pel potere temporale, avvegnachè essenzialmente modificato nelle sue condizioni. Il sig. Dupin, il quale, nel suo Ufficio, aveva assalito nella maniera più viva il Governo romano attuale, fallì dinanzi al sig. di Bourqueney, che si sa essere pochissimo simpatico all'unità italiana. Si pretende anzi che la nomina di quest'ultimo commissario, come pur quella del signor Barthe (altro fautore del potere temporale) siano state avversate dagli amici del Governo. Ma codesta versione non è conciliabile colle disposizioni, che s'attribuiscono attualmente al Gabinetto delle Tuileries. Or si aggiunge che monsign. Chigi fu ricevuto dal ministro di Stato, e ch'egli riportò da quell'abboccamento un'impressione tanto soddisfacente, quanto dall'udienza del sig. Thouvenel. Stante ancora, prima del Consiglio, monsign. Chigi sarebbe stato ricevuto dall'imperatore.

Codesto rivolgimento, almeno apparente, terminerà col rendere impossibile la situazione del sig. di Lavalette, il quale è già accusato a Roma di relazioni co' liberali, ed è stato testè incaricato di presentare a Sua Santità un'intimazione categorica, colla quale questi ultimi indizi sembrano presentare sì patente opposizione. D'altra parte, siamo abituati, sotto il presente reggimento, a tali repentine transazioni di politica, e non è da commovertene.

S'annunzia da Stoccolma che una petizione, munita di 37,972 sottoscrizioni, fu presentata, il 22 gennaio, al capo del Dipartimento della giustizia, bar. Luigi di Geer, per domandare una riforma della Rappresentanza nazionale. Il ministro rispose ch'ei si compiaceva di riconoscere in tal passo un indizio de' progressi del tempo, e ch'ei sarebbe sollecito di porre la petizione sotto gli occhi del Re. E noto che la Svezia è dotata di quattro Camere, le quali formano una Dieta, in cui si trovano rappresentate le quattro classi sociali: la nobiltà, il clero, la borghesia ed i contadini. Or nella petizione summentovata si chiede al Re di non formare se non due Camere legislative, come un Senato ed una Camera de' deputati.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Diritto* ha da Napoli 31 gennaio: «In Bari, in questi ultimi giorni, si è tenuta un'adunanza numerosa di patrioti convenuti da tutta la Provincia. Si è deliberato di fare un indirizzo al Re ed uno alla Camera pel sistema illiberale delle Autorità politiche ed amministrative delle Provincie.»

Togliamo dalla corrispondenza del *Corriere Mercantile*, in data di Napoli 3 febbraio:

«A giorni, andrò ad essere trattata avanti la gran Corte la causa di cospirazione di monsignor Cenatiempo. Il processo, secondo il solito, fu mal fatto, per cui poco si può provare; ma ciò non ostante se ne avrà abbastanza per far condannare il Cenatiempo ed il De Christen, tenuti per l'anima del quel conciliabolo borbonico, ed accusati di aver fatto arruolare per rovesciare l'attuale ordine.»

Gira per le coste di Sicilia la corvetta francese la *Mouette*. Porta ufficiali di marina, che, fermandosi sui litorali e nei porti, fanno studi sopra essi, sull'altezza de' fondi e su tutte le particolarità di momento per la navigazione. Questa attenzione del Governo francese alla Sicilia, in questo punto, dà a taluni a pensarci; ma i più non vi vedono se non che studi d'istruzione, trattandosi di una marina, come la francese, volta costantemente a ricerche e ad evoluzioni. Per ora, quella corvetta ha approdato ad Augusta, a Siracusa; si crede continuerà il suo giro, a andrò a Palermo, e in tutti gli altri punti importanti del litorale di Sicilia. (G. di Mil.)

Scrivono dall'Abruzzo Citeriore che l'arma dei carabinieri reali ha scoperto, in alcuni Comuni di quella Provincia, e specialmente a Guardiagnole e S. Martino, varie fabbriche di polvere, le quali da lungo tempo si tenevano celate per la scaltrezza de' contrabbandieri. Vuolsi che tali fabbriche somministrassero la polvere al brigantaggio. (Pungolo.)

Si legge nel *Roma e Venezia*: «È smentita la notizia del viaggio di Garibaldi a Napoli, data dal *Plebiscito*, in una corrispondenza da Caprera, evidentemente fabbricata a Napoli stessa.»

In Caltanissetta (Sicilia) il prefetto, per evitare un serio tumulto nel popolo, mandò via uno spacciatore di Bibbie protestanti, facendolo accompagnare da guardie a cavallo.

simili a quelli ch'io avea osservato, presi animo, e fino dal 1853, proposi, in un articolo stampato nella *Venezia Gazzetta*, di lasciare le viti a delle ramaglie sugli alberi, di seminare ai lati delle novelle i fagioli rampicanti, appunto per portare difesa al prezioso frutto coll'ombra, e, come io supponeva, frapponendo, colle foglie dell'albero o dei fagioli, un qualche ostacolo, affinché non giungessero le sementi del fungo al frutto, e venissero per affinità le sementi molecolari di esso a loro tratte.

Molti hanno disposto, partendo da simili idee, o dall'osservazione propria del fatto, di stendere le viti sul suolo fra l'erba; e l'uva su queste, così collocate, si conserva sana fino all'epoca della maturazione; ma rialzandole e disponendole al sole, viene subito infettata dal fungo: il rialzarle a quest'epoca è necessario, poichè l'uva nel guazzo dell'erba marcirebbe, e rimarrebbe acida, non potendo spogliarsi dell'ossigeno sovrabbondante, locchè principalmente avviene per l'azione della luce: quindi fra il partito di stenderla sul suolo, o di adombrarla come io suggeriva, mi sembra preferibile la mia proposta.

Il mio suggerimento, quando lo pubblicava, non avea per appoggio che alcuni fatti isolati; era quindi conveniente sottoporre ad esperienza le mie idee: ebbi l'opportunità di farlo, e a mia istruzione e pel bene comune; non ho mancato di prestarmi in argomento.

Fino dal 1854, lasciava alle Gambare, Distretto di Dolo, un centinaio circa di viti ramaglie; l'uva su quasi tutti gli alberi riuscì sana,

frutti esposti a levante e a ponente, e nè men uno di quelli viti a settentrione; e dove (pag. 25) asserisce aver trovato l'oidio sempre sopra viti collocate in sito aprico ben ventilato e solato; e invece percorrendo una strada ombrosa, fiancheggiata da grande canale irrigatorio, non aver rinvenuto nemmeno un grano ammalato. È simili casi mostraronsi eziandio nella nostra Provincia.

Colpite molto e da prima viti locate in alto e all'asciutto, meno, o di poi, parecchie di quelle in basso e in umida esposizione: e frequentemente quasi al tutto preservata l'uva delle più umili rasenti il suolo, o a pochissima distanza da esso.

Roncalava con paesi limitrofi, sofferse una siccità straordinaria, e fu de' più bersagliati dal male. E così mi scriveva uno dei cortesi pregati di raggiungermi dell'andamento del male nelle parti elevate (N. 6). A S. Felice, contraddella d'Illasi, in collina, avente un'esposizione affatto meridionale, e difesa a tramontana, quattro filari di viti furono attaccati per modo, che un solo grano di uva non si poté maturare; e sul fin. re d'agosto, le persone che passavano da là, si otturavano il naso, per non sentire lo spiacevole odore che mandava la muffa: la muffa e non l'uva, perchè questa non cominciava ancora a marcire.

Da queste parole si scorge che il Crambo, che il Sandi e i suoi corrispondenti, avevano notato che i frutti meno esposti all'azione del sole erano meno danneggiati, e molte volte illeso. Riconosciuto che in altre località, da pratiche e intelligenti persone erano stati avvertiti dei fatti

frutti esposti a levante e a ponente, e nè men uno di quelli viti a settentrione; e dove (pag. 25) asserisce aver trovato l'oidio sempre sopra viti collocate in sito aprico ben ventilato e solato; e invece percorrendo una strada ombrosa, fiancheggiata da grande canale irrigatorio, non aver rinvenuto nemmeno un grano ammalato. È simili casi mostraronsi eziandio nella nostra Provincia.

Colpite molto e da prima viti locate in alto e all'asciutto, meno, o di poi, parecchie di quelle in basso e in umida esposizione: e frequentemente quasi al tutto preservata l'uva delle più umili rasenti il suolo, o a pochissima distanza da esso.

Roncalava con paesi limitrofi, sofferse una siccità straordinaria, e fu de' più bersagliati dal male. E così mi scriveva uno dei cortesi pregati di raggiungermi dell'andamento del male nelle parti elevate (N. 6). A S. Felice, contraddella d'Illasi, in collina, avente un'esposizione affatto meridionale, e difesa a tramontana, quattro filari di viti furono attaccati per modo, che un solo grano di uva non si poté maturare; e sul fin. re d'agosto, le persone che passavano da là, si otturavano il naso, per non sentire lo spiacevole odore che mandava la muffa: la muffa e non l'uva, perchè questa non cominciava ancora a marcire.

Da queste parole si scorge che il Crambo, che il Sandi e i suoi corrispondenti, avevano notato che i frutti meno esposti all'azione del sole erano meno danneggiati, e molte volte illeso. Riconosciuto che in altre località, da pratiche e intelligenti persone erano stati avvertiti dei fatti

Il Popolo d'Italia reca la notizia d'una dimostrazione, avvenuta ad Aquila, contro il prefetto De Novellis, ed il procuratore generale Taini.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggiamo nella *Donau-Zeitung* del 5 febbraio quanto appresso:

« La *Gazzetta di Colonia* si compiace ultimamente (Dio sa per quale segreto motivo) d'imbandirci di nuovo una vecchia minestra, la quale, sino dalla prima presentazione, fu respinta come non mangiabile, e che per verità nulla ha guadagnato coll'essere stata risacchata. Trattasi naturalmente di nuovo della cessione della Venezia. La *Gazzetta di Colonia* potrebbe quasi indurre a pensare, che il suo mestiere forma la politica, perchè incessantemente tenta di persuaderci a far della politica un mestiere. Del resto, il foglio renano non può dolersi. Esso fu, in tutte le sue proposte di tale natura, servito con motivi desunti dalla politica e dalla storia, occasionalmente anche dall'onore; da lui solo dipendeva, in certa guisa, di esaminarli, e modificare il proprio giudizio. Oggi vogliamo sottoporre alle sue considerazioni le semplici esperienze d'un uomo che ha veduto coi propri occhi. Egli scrive (*Gazzetta di Lipsia* del 13 dicembre a. d.):

« L'unico mezzo per persuadere del contrario tutti coloro, che mai ebbero l'erronea opinione che la vendita del paese italiano sia una misura giovevole per l'Impero austriaco, è quello di dimorare in quella Provincia. Quasi da per tutto, nel Regno Lombardo-Veneto, regna quiete, contentezza e benessere; e la popolazione, eccettuato un piccolo partito incorreggibile in alcune città, apprezza la sua sorte di trovarsi sotto il potente scettro dell'Imperatore d'Austria, e non sotto quello del Re sardo. Particolarmente il popolo della campagna è quasi tutto assai bene disposto in senso austriaco, e cerca di testimoniare in ogni modo il suo attaccamento all'attuale dominio. I contadini invigilano essi medesimi, affinché non oltrepassino i Confini emissari rivoluzionari; ed ove possono sorprenderli, gli arrestano per consegnarli all'Autorità. « Non vogliamo rivoluzionismo come nel 1848; non vogliamo guerre come nel 1849 e 1859, imperciocché noi contadini, precisamente, che coltiviamo la terra, e dobbiamo vivere col lavoro delle nostre mani, soffriamo allora i danni maggiori, dobbiamo sopportare i pesi principali; pagare le più onerose imposte di guerra, mentre gli sfaccendati nelle città, gli avvocati, e gli scrittori di gazzette, i quali levano sempre il più grande rumore, non hanno a sostenere alcun sacrificio, e quando le cose vadano a rovescio, nulla hanno da perdere, perchè, in massima, non hanno più alcuna proprietà. »

« Così parlano qui, assai di sovente, gli abitanti della campagna; ed hanno ragione. Anche il confronto colla condizione, in cui si trova adesso la popolazione della parte della Lombardia ceduta alla Sardegna, contribuisce a rendere gli Italiani, che ancora appartengono al territorio austriaco, senza paragone, più contenti di quello che fossero prima della guerra del 1859. Nella Lombardia sarda, dopo che fu ceduta al Governo del Re Vittorio Emanuele, sono accresciute significativamente le imposte; fu quasi raddoppiato il reclutamento, e le misure di polizia sono più di prima rigorose ed oppressive. Nei villaggi austriaci, non si vedono di gran lunga tanti gendarmi, quanti nei sardi; e sono, senza confronto, più rare al di qua che al di là del confine le escursioni per imposte. Questa differenza pratica illumina gli Italiani, i quali comprendono adesso perfettamente che le antiche condizioni erano, senza confronto, migliori delle nuove, sulla eccellenza delle quali tante baie furono loro contate in addietro dagli emissari del partito rivoluzionario.

« Il suffragio del popolo, nelle questioni politiche d'importanza, è sempre, per mio convincimento, un mezzo sommamente bisimevole col quale non si manifesta mai il vero sentimento d'una popolazione, ed in cui si commette ogni sorta di frode e d'inganno. Crediamo però che se venisse ordinato al momento alla popolazione del Regno Lombardo-Veneto una votazione generale per deliberare se il paese debba rimanere all'Austria o alla Sardegna, una maggioranza ragguardevole degli abitanti, veramente possidenti, darebbe assolutamente il voto per il primo e contro il secondo partito. Questa opinione l'ho sentita manifestare replicate volte da Italiani imparziali, conoscitori esatti del paese e delle persone. »

« Questo giudizio, di cui si può trovare giornalmente l'eco nelle colonne della stampa inglese e francese, dovrebbe almeno indurre la *Gazzetta di Colonia* a finire una volta con quella sua strana proposta di vendita. In quanto alle « minacce guerresche dell'Austria », sulle quali lo stesso giornale si è tanto sbigottito ultimamente, prescindendo affatto dalla verità o falsità dei fatti introdotti, ci parve strano che una gazzetta, la quale è quasi troppo sollecita delle riproduzioni scritte declamazioni di guerra e d'affrancamento di Garibaldi, entri in collera così spaventevolmente per una semplice dichiarazione d'un valoroso e celebre guerriero austriaco. »

quantunque il morbo su tutte le altre viti fosse all'estremo imperversante.

Nel 1836, lasciava parimenti, in Chiarano, Distretto di Oderzo, un centinaio di viti raminghe; il risultato fu lo stesso che quello osservato alle Gambarare. Possono testificarlo i sigg. Caime, proprietari del terreno, in cui si espi, e gli abitanti tutti del villaggio.

Queste stesse viti si lasciavano raminghe nel 1857, e s'ebbe abbondantissimo e sanissimo raccolto, e così nel 1858.

Nel 1860, ho ripetuto la stessa esperienza in Montegaldina, ed ivi fu forse più patente che altrove, derivarne utilità per tal pratica.

Dava ordini ai villici di tagliare i tralci penzoloni che avevano fruttato l'anno precedente, e di lasciare solo quelli che erano all'albero rampanti; ma negligenza l'opera commessa, cioè, si lasciavano sussistenti i vecchi tralci. Produssero una tanto i rami nuovi fra le foglie di fitte noci, quando i pendenti; se non che, s'ebbe ad osservare che l'uva esposta al sole e alle correnti dell'aria riusciva ammalata, e sana invece si mostrava quella che non era soleggiata, né esposta dell'aria alla libera azione. Questo fatto si riconobbe da molti: dal sig. Francesco Ronzani, che attende all'agenzia di quella terra, e da S. E. conte Marco Grimani, che n'è il proprietario. Le stesse viti, nello stesso terreno, esposte alle stesse influenze atmosferiche, avevano l'uva ammalata su tralci penzoloni esposti al sole, esposti alle libere correnti dell'aria; sopra altri tralci, a circostanze totalmente diverse, s'ebbe una sana. Non apparisce evidente che queste circostanze siano la

Vienna 5 febbraio.

La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna, riferisce, nel suo foglio serale, quanto segue:

« S. M. l'Imperatore recossi iernattina nei sobborghi e lipiti dall'inondazione, e nella Brigitten-Au, ove già, all'avvicinarsi del pericolo, erano stati disposti, per l'occorrenza aiuto, drappelli di zappalori con barche; e indirizzandosi in un battello verso le case minacciate, si degnò di assicurarsi coi propri occhi dell'esecuzione delle misure prese per salvarne gli abitanti, collocarli in alloggi provvisori, e provvederli di commestibili. »

« A quest'oggetto fu assegnata tutta la caserma di cavalleria della Leopoldstadt per alloggiare gli indigenti, e l'I. R. magazzino militare di provvidenza per distribuire loro la quantità di pane necessaria. »

« Aumentatosi nel dopo pranzo il pericolo, S. M. rinnovò la visita, impartendo immediatamente le disposizioni più opportune, reclamate dal deplorabile avvenimento. »

« Così pure si vide questa mattina, alle ore 7 1/2, S. M. sul luogo del pericolo, per animare, con incessante premura paterna, gli sforzi degli organi, disposti da parte delle Autorità e del militare per un copioso aiuto. »

Secondo la *Kol. Kitz*, fu accordato ai sostituti dei Conti supremi, e dei giudici in Transilvania, lo stesso favore, in quanto al loro avvenire, come ai sostituti dei Conti supremi d'Ungheria, di continuare, cioè, a percepire l'attuale loro soldo, nel caso che dovesse cessare il loro ufficio provvisorio a cagione di cambiamenti politici.

(FF. di V.)

REGNO DI CROAZIA. — Zagabria 31 gennaio.

I membri del reverendissimo Capitolo cattedrale di Zagabria, inviarono a S. S. il Pontefice 775 fiorini in denaro, 7 Obbligazioni del Prestito pontificio da 100 franchi, cioè 700 franchi, ed un Obbligazione d'esonero del suolo da 100 fiorini, mon. di conv. Allo stesso scopo, gli ecclesiastici e i fedeli dell'arcidiocesi di Zagabria, inviarono altri f. 262.21 soldo in note di banco, e f. 2.42 in argento.

(D. T.)

Fiume 6 febbraio.

Sotto questa data leggiamo nella *Gazzetta di Fiume* quanto appresso:

« Coll'I. R. piroscalo da guerra *Greif*, giungeva fra noi ieri, alle ore 5 pom. S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Raineri, onseguato al molo, ove sbarcava dall'ill. supremo Conte signor cav. di Sinaich, da S. E. il generale maggiore sig. barone di Wetzler e dal preside magistratuale sig. Giovanni Martini. »

« Il serenissimo Arciduca si recava, in compagnia dei prelodati signori, a visitare l'I. R. Istituto dei cadetti, e dopo una passeggiata per la città, si restituiva a bordo dello stesso piroscalo, su cui ripartiva questa mane, alle ore 6 e mezza, alla volta della Dalmazia. »

REGNO DI GALIZIA. — Lemberg 30 gennaio.

La *Gazz. Uff.* reca: « A questi giorni, la formazione e il consolidamento del Rutenismo sotto l'egida dell'Austria, ottiene un grande significato. Il Casino ruteno, al quale, a norma degli Statuti sovranamente approvati, non possono entrare che Ruteni, fu aperto solennemente, il 21 gennaio, dall'attuale membro della Giunta provinciale, signor Giuliano Lawrowski. I locali nell'edificio nazionale, decorati con molto gusto, e fregiati d'un ritratto di S. M. in grandezza naturale, erano pieni di persone di ogni condizione. »

« Quando il signor Lawrowski annunziò all'assemblea, che S. M. in riconoscimento dell'attaccamento e della fedeltà dei Ruteni della Galizia, avrebbe stabilito di far partecipare l'edificio nazionale alle vicine della prossima Lotteria dello Stato da aprirsi, non solo, ma di far pagare dal fondo camerale un'anticipazione di f. 12.000 sulle vincite future, scoppiarono nella folla grida di giubilo, cantando pure, come espressione della loro gratitudine all'augusto donatore, e secondo l'uso ruteno, il *Mahaja lita* (molti anni di vita) sopra una nuova melodia. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 31 gennaio.

Ieri, alle ore due e mezzo pomeridiane, dopo brevissima malattia, rendeva l'anima a Dio, l'em. e rev. sig. Cardinale Gaspare Bernardo Pianetti, segretario dei Brevi, e gran cancelliere degli Ordini equestri pontifici.

Nato in Jesi, da nobilissima famiglia, il dì 7 febbraio 1780, compiuto il corso degli studi, e creato dottore nell'una e l'altra legge, nell'agosto 1807 fu iscritto fra i Pretoli referendari dell'una e l'altra Segnatura, e nel dicembre 1820, uditore della Sacra Rota. La sacra memoria di Leone XII, nel Conclistorio segreto del 3 luglio 1825, lo preconizzò Vescovo di Viterbo e Tossanella, e la sacra memoria di Gregorio XVI lo creò Cardinale di S. R. C., riservandogli in petto nel Conclistorio del 23 dicembre 1830, e pubblicandolo nell'altro del 14 dello stesso mese dell'anno seguente, conferendogli il titolo di S. Sisto.

Avendo, per la sua grave età, rinunciato alla sede episcopale, venne nel trascorso anno a Roma, e la Santità di Nostro Signore gli conferì le cariche onorevolissime che presentemente ricopreva.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 5 febbraio.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, sanzionò, con voti 194 favorevoli e 20 contrarii,

causa del diverso risultato?

Successive, ripetute, costanti esperienze potranno decidere in argomento, che certamente è della più grande importanza. Se non che, altre esperienze, e molte, furono eseguite, altre osservazioni, fu al caso di fare in vari paesi, e tra questi sulle colline di Caneva, Distretto di Sacile; e dovunque s'ebbero simili effetti.

Ma io non fui solo che in queste prove mi adoperassi. L'illustre prof. Concina, persona autorevolissima, a tutti noto, col quale, tempo fa, ho avuto la bella sorte d'intrattenermi a lungo in argomento, mi disse, di aver esperimento sopra alcuni alberi in varie località, e aver sempre riscontrato, in medio, un risultato assai migliore, sulle viti raminghe, in confronto a quelle che venivano potate, e così di aver osservato nelle campagne di un suo intimo amico.

Ciò mi fu ripetuto dal chiarissimo cavaliere ingegnere Contin, per osservazioni fatte nei suoi tenimenti.

Nella Provincia di Polesine si fecero prove su estensioni considerabili, da Melega Giacomo e Luigi di Rovigo, Chierin Andrea di Borsari, Zerbato Antonio, Dainese Pietro e Bordin Pietro, di Santo Apollinare; essi lasciarono le viti raminghe in tutto il terreno che coltivarono, ed ottennero frutti sani dovunque.

Abbiamo prove tante altre in Provincia di Rovigo, a Bagnoli, a Mouselice. In tutte queste località, si lasciarono le viti raminghe o fra densissimi alberi, e tutti gli anni si ottenne una sana, a preferenza che in qualunque altro sito. Bagnoli coltiva particolarmente la vite, che colà si nomi-

il complesso dello schema di legge, concernente le strade nazionali delle Provincie siciliane, i cui singoli articoli aveva approvati nelle sedute precedenti. Indi si occupò di petizioni. (G. Uff.)

Sotto il titolo: *Orrendi sacrilegii*, leggiamo nello *Stendardo Cattolico*:

« Ieri mattina, 3 febbraio, scrive l'Eco di Bologna, si trovò affisso per la città a grossi caratteri il seguente appello: »

« Fratelli Bolognesi! »

« Oggi, 2 febbraio, giorno della Presentazione di nostro Signor Gesù Cristo e della Purificazione di Maria, giorno solenne della Presentazione e Purificazione in Cristo della nostra carissima Italia, io vi aspetto alle 11 antimi, nella nostra basilica di S. Petronio. »

« Salute! »

« Il vostro sacerdote e fratello »

« FRA GIOVANNI PANTALEO. »

« Oltre a ciò, un invito si vedeva del Comitato dell'Associazione operaia, il quale incorava i Bolognesi ad accorrere a sentire la voce del Signore e la Parola del Vangelo. In fatti, all'ora della, molto popolo, quasi tutto di curiosi, era accorso in S. Petronio. Non sappiamo dire quale voce abbia fatto sentire questo uomo, e quale Vangelo abbia predicato; perchè niuno di noi fu presente: ma crediamo che il meno ch'ei dicesse, fu che..... l'entrata di Garibaldi a Napoli, somigliò all'entrata di Gesù Cristo..... e crediamo conchiudesse che bisogna e presto andare a compiere la Purificazione a Roma, piantando la bandiera dell'Italia libera in Campidoglio. »

« Ieri sera dee aver predicato all'Associazione operaia in Cartoleria Vecchia. »

Genova 5 febbraio.

Ieri giungeva da Bastia sul piroscalo il *Commercio*, della Compagnia Valery, il ministro di Francia, signor Benedetti, e proseguiva alla sera per Torino col convoglio delle 5. (Corr. Merc.)

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*, in data di Genova 3 gennaio:

« Oramai si hanno sicure informazioni sul famoso *Sumpter*, giunto nella rada di Gibilterra il 18 scorso: esse provengono da questa città in data del 20 gennaio, e ritenendole esattissime per la fonte da cui ci vengono, le riferiamo, anche per distruggere romanzesche versioni che potrebbero allarmare il commercio. »

« Il *Sumpter*, partito da Cadice nella notte del 16 al 17, dietro l'ordine intimatogli dal Governo spagnolo, di riprendere il mare dentro 6 ore, per essere compiuti i lavori di riparazione necessari al bastimento, traversò lo Stretto con direzione al Levante, ed alla distanza di 18 miglia, circa, dal Monte di Gibilterra, catturò due legni con bandiera federale, il *Neapolitan*, capitano Burdett, e l'*Investigator*, capitano Carver. Il *Neapolitan*, proveniente da Messina, con carico di frutta e zolfo per Boston, fu immediatamente abbruciato e distrutto, passando il suo equipaggio a bordo dell'*Investigator*. Quest'ultimo, proveniente da Garchuca (Spagna), con carico di ferro e rame per Newport, fu rilasciato, risultando dalle carte di bordo che la proprietà del medesimo apparteneva in parte ad armatori degli Stati del Sud, ed il comandante Semmes si limitò ad esigere dal capitano una Obbligazione per la somma di 41.250 colonnati, valore presunto della parte spettante agli armatori degli Stati del Nord. L'*Investigator*, giunse in questa rada nella mattina del 19. »

« Sembra che il carico del *Neapolitan*, appartenesse per intero ai negozianti americani. Il caricatore in Messina, era il sig. Mariano Costarelli, e le polizze di carico erano all'ordine della casa Baring Brothers, di Londra. »

« Il commercio di questa piazza è vivamente allarmato per la presenza del *Sumpter*, il quale minaccia i molti legni americani, che in questo momento navigano nel Mediterraneo, diretti per l'Oceano. Parecchi bastimenti mercantili degli Stati Uniti, trovansi presentemente ancorati nella baia di Gibilterra, e saranno costretti a rimanervi finché il *Sumpter* non si allontani, o non giunga un piroscalo da guerra federale, che si assicurerà essere partito da Nuova York il 13 dicembre con destinazione al Mediterraneo. »

« Il *Sumpter*, è un vecchio legno mercantile, armato alla meglio, con quattro cannoni da 42 ed uno da 68. È piroscalo di grandissima velocità, ed ha a bordo un equipaggio di circa 80 marinai. Il capitano Semmes trovò in gran necessità di provviste di carbone e denaro, e tutto questo troverà in Gibilterra. Del resto, il congegno delle Autorità locali riguardo al *Sumpter*, non si allontanerà dalle regole della più stretta neutralità. »

« Suppongo che il vostro commercio non avrà affidato valori a bastimenti americani diretti all'Oceano, senza aver assicurato i medesimi contro i rischi di guerra. Non saprei più a qual punto il comandante Semmes, che risparmiò la proprietà inglese a bordo dell'*Investigator*, unicamente perchè una parte del legno apparteneva ad armatori di Nuova-Orleans, sia disposto a rispettare la proprietà neutrale a bordo di bastimenti con bandiera nemica. »

(D. T.)

INGHILTERRA.

Ecco la lettera, che il conte Russell indirizzò ai lordi dell'Ammiragliato:

« Ministero degli affari esteri, 31 gennaio 1862. »

« Milordi, risoluto affatto ad osservare la regola della neutralità, durante le ostilità, che scop-

na friulana. Non ho mai avuto l'opportunità d'ispezionare queste piante, ma se male non mi appongo, parmi dover ritenere che quelle viti siano della stessa varietà, che in Friuli si denominano *rabosa*. Il sapore e colorito del vino di Bagnoli, la descrizione, che n'ebbi delle piante e suoi prodotti da un pratico di colà, ciò mi fanno supporre; ma su questa idea sarà in seguito portata la discussione. »

Da tutti questi fatti parmi dover concludere, che più non occorrono piccole esperienze, come è prudente praticare dagli agricoltori, finché non sia con grande probabilità stabilito successo vantaggioso per un dato modo di operare. Quindi è che, lasciando le limitate prove, fu preso di tenere in Montegaldina, in una campagna di 160 pertiche censuarie, tutte le viti raminghe. Esse sono collocate sul monte ed al piano, in terreni di diverse tenacità, di qualità diverse; se tutte riusciranno bene, avremo un dato quasi certo che tale pratica potrà giovare dovunque.

Per seguire questa pratica, mi si fecero presentare difficoltà, che avverti, e prendo in prevenzione a combattere. Mi dissero alcuni: Le viti lasciate raminghe si estenueranno, daranno in progresso frutta a piccoli granelli, forse anche periranno. Alcuni pretendono che l'albero, per fortificarsi, abbia bisogno di venire tagliato.

In relazione a questa seconda idea, faccio noto che ritengo erroneo il principio, poichè gli alberi si nutrono merco le foglie e le radici; quanti più rami avranno, tanto più foglie produrranno in primavera, e maggiore alimento suc-

ciarono fra gli Stati Uniti, e quelli che, dicono Stati confederati dell'America, e risoluto inoltre a chiudere, per quanto si può, i porti, rade, spiagge ed acque, che sono nella giurisdizione inglese, e potrebbero favorire i disegni dell'una o dell'altra parte belligerante. S. M. mi raccomandò di comunicare alle VV. SS., per illuminarle, i regolamenti seguenti, che debbono essere considerati come ordini di S. M. »

« Piace a S. M. di comandare che questi regolamenti siano messi in vigore nel Regno Unito e nelle isole della Manica, cominciando da giovedì 6 febbraio, e nei territori e possedimenti di S. M. allora mare sei giorni dopo che il governatore o l'Autorità principale di ciascuno di que' possedimenti rispettivamente avrà notificati e pubblicati i detti regolamenti, facendo sapere a tutti che bisogna conformarsi ne' detti territori e possedimenti. »

« I. Finché continueranno le presenti ostilità tra il Governo degli Stati Uniti dell'America settentrionale e gli Stati, che dicono Stati confederati dell'America, o finché venga ordinato altrimenti da S. M., non sarà permesso ad alcun legno da guerra o legno armato in corsa, appartenente ad uno dei belligeranti, di entrare o restare nel porto di Nassau, o in qualsivoglia altro porto, rada od acqua delle isole di Bahama, se non con permesso speciale del luogotenente generale delle isole Bahama, od in caso di tempesta. Se alcuno dei detti legni entrasse in uno di quei porti, rade od acque, in virtù di permissione speciale, od in seguito a cattivo tempo, le Autorità locali gli richiederanno di salpare tosto che sarà possibile, senza permettergli di fare provviste oltre lo strettamente necessario. »

« II. Se al tempo in cui quest'ordine sarà prima notificato nelle isole di Bahama, si troverà in qualche porto alcun bastimento di quella sorta, il luogotenente governatore gli ingiungerà di partire nel lasso di tempo che riputerà sufficiente e ragionevole. Durante la continuazione delle ostilità presenti tra il Governo degli Stati Uniti del Nord, e gli Stati confederati, nessun vascello dei belligeranti potrà riparare in alcun porto del Regno Unito, della Gran Bretagna ed Irlanda, né in alcuna delle colonie di S. M., con uno scopo di guerra, o con quello di ottenere agevolzze per provvisioni da guerra. »

« III. Se qualche legno da guerra o corsaro dei belligeranti, dopo che quest'ordine sarà stato notificato e messo in vigore nel Regno Unito, nelle isole dello Stretto e nelle colonie, possessori estere e dipendenze di S. M., entra in un porto, rada od acqua appartenente a S. M., o nel Regno Unito, o nelle isole dello Stretto, o in una colonia, possessione estera o dipendenza di S. M., sarà richiesto di partire 24 ore dopo la sua entrata in quel porto, od acqua, tranne il caso di tempesta, il caso che fossero necessarie provvisioni ed altre cose all'equipaggio, e quello che vi fossero avarie a riparare. Nell'uno o nell'altro di questi casi, le Autorità del porto, o quelle del porto più vicino, lo inviteranno a mettersi in mare al più presto, spirato il lasso di 24 ore, senza permettergli di prendere altre provvisioni che le necessarie al suo uso immediato; e nessun legno cui sia stato permesso di rimanere nelle acque inglesi per ripararsi, continuerà a dimorare nel porto, rada od acqua inglese più di 24 ore dopo il compimento delle riparazioni necessarie. Purché tuttavia in tutti i casi, che i bastimenti delle due parti belligeranti (siano legni da guerra, corsari o legni mercantili), siano nel tempo stesso, nello stesso porto, rada od acqua appartenente alla giurisdizione di S. M., non vi sia meno di 24 ore tra la partenza di uno dei legni, e di quello dell'altra parte belligerante. E il tempo indicato per la partenza di questi vascelli o corsari, sarà sempre, in caso di necessità, esteso finché sarà bisogno per dare effetto alle presenti, ma non d'avvantaggio né altrimenti. »

« IV. Nessun legno da guerra o corsaro di una delle parti belligeranti sarà autorizzato, finché sarà in un porto, rada od acqua appartenente alla giurisdizione di S. M., a provvedersi d'altra cosa che di viveri, e altre cose necessarie alla sussistenza dell'equipaggio; non potrà prendere che la quantità necessaria di carbone per recarsi al porto più vicino del suo paese, o a qualche altra destinazione più prossima. E a meno di speciale permesso, non gli sarà permesso di fare nuova provvisione di carbone in quel porto stesso, rada od acqua che dopo il lasso di tre mesi cominciando dal giorno in cui se ne sarà fornito in quel porto, rada od acqua. »

« Sott. — RUSSELL. »

Una lettera simile fu diretta ai segretari di Stato dell'interno, colonie, guerra, India, e ai lordi commissarii di S. M. (*Gazzetta di Londra*.)

Il Re del Madagascar, Radama II, fece pervenire al Governo inglese una supplica perchè siano ammessi all'Esposizione di Londra anche alcuni prodotti della sua isola. È questo un nuovo indizio della disposizione di quel Principe ad affratellarsi colla civiltà europea. (*Morning Star*.)

SPAGNA.

Ecco la risposta del signor Calderon Colantes, alle rigide interpellanze dei signori Madox, e marchese di S. Carlos: « Mantenendo un'Ambasciata, diss'egli, presso S. M. Francesco II, cugino della nostra cara Regina, mi sono conformato alle tradizioni ed ai principii del diritto delle genti; io non ho fatto che seguire la saggia dottrina del grande giuriconsul-

chierano dall'aria: il poterla, va a togliere quel giusto equilibrio, che natura ha stabilito fra i rami e le radici; dalle molte ferite che si fanno, geme un umore che sarebbe nutriente; ciò io veggo sotto l'aspetto della teoria; per la parte pratica poi, posso assicurare che le viti lasciate raminghe, ingrossavano molto più delle potate, e su d'esse si manifestava una corteccia morbida, mentre sulle altre appariva avvizzita. »

In quanto al produrre delle viti raminghe grappoli piccoli e con granelli minuti dopo la decorenza di alcuni anni, ritengo il fatto; ma reputo certo che la quantità dei frutti possa più che compensare della loro poca grossezza. Comunque per altro ciò non fosse, e dopo tre anni, affinché si producessero nuovi tralci, occorre, come molti suppongono, capitolizzare la vite, con che del quarto anno si perderebbe il frutto; si avrebbe certamente per questo pieno compenso, ed anzi ne ridonderebbe non poco utile, per l'abbondante raccolta fatta negli anni precedenti. »

Il chiarissimo Bottari, di Latisana, che con sole 200 pertiche censuarie trovò di mantenere riccamente la sua famiglia, che diede splendido esempio di agricoltura in quel paese, le cui pratiche vennero tanto vantaggiosamente diffuse nei vicini Distretti di Portogruaro e San Vito del Tagliamento, accoppiava la vite a gelso; ma come riteneva che i nuovi tralci, che solitamente si destinavano a frutto nel seguente anno, e s'arramavano ai rami dell'albero marito, potessero nuocere al gelso; e d'altronde, nel tempo di cogliere le foglie di questo, verrebbero guasti i tralci stessi, fece questi tutti abbattere; l'umore allora

scorrea per soli rami fruttanti; così operando, otteneva di una grandissima abbondanza: quei rami che avevano dato prodotto nel primo anno, destinava a darlo nel secondo, e così per terzo; dopo i tre anni, capitolizzava la vite, e lasciava il gelso a riposo; si arramavano sul gelso molti tralci bellissimi, che destinava a frutto nel triennio seguente; con queste pratiche, in una sua Memoria, Bottari stampava che in soli cinquanta campi otteneva, in media, cinquanta botti di vino. Questo fatto prova che per aver lasciato le viti come raminghe, non sentirono deprimimento. Io credo di poter concludere che colle viti raminghe, otterremo frutti sani, abbondanti, e l'albero non verrà danneggiato. »

Ma c'è di più: non avremo per tre anni la spesa della potatura, e nel quarto, si dovrà solo capitolizzare la vite, e l'albero che la sostiene: ma non avremo neppure l'annuo prodotto della legna, cioè: vero; però questo prodotto compensa appena la spesa dell'opera, progredendo nel costume solito; locchè torna allo stesso che considerare nulla la raccolta, nulla la spesa. Nel quarto anno poi, con pochissima spesa, tenendo le viti come propongo, si avrebbe grande prodotto di legna, che eguaglierebbe per lo meno quello de' tre perduti, e con una spesa minima, poichè si tratterebbe solo di tagliare i rami, non di pargarli né di legarli. Sicchè, utile sarebbe il sistema, anche per questo prodotto secondario. Senza più, adunque, propongo grandi esperienze in questo argomento; le piccole sono già state fatte con felice successo. (Sarà continuato).

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 3 febbraio, alla *Peterson*:

« Da tutte le parti, si sta preparando alle lotte parlamentari, che stanno per incominciare colla discussione delle questioni finanziarie. Par ammettendo che non vi sarebbe modo di far fronte alle esigenze della situazione, altrimenti che con nuove tasse, dal momento che non si voglia non fare le sole economie possibili, riducendo l'esercito, vi sarebbero diversi sistemi d'imposta in presenza. L'imposta è ancora in economia politica una delle materie controverse; ciascuno ha il suo sistema, appoggiato a buone ragioni: il sig. Proudhon ha pubblicato da ultimo un libro pieno di dottrina su questo argomento, nel quale, secondo la sua abitudine, demolisce tutte le idee fin qui ricevute. È chiaro adunque che qualunque sia il piano, che verrà presentato, troverà una viva opposizione. Il sig. Fould non si è dissimulato, senza dubbio, la difficoltà dell'impresa, e non avrà messo innanzi la sua imposta sulle carrozze senza matura riflessione. Solamente si tratterà di vedere con quali buone ragioni gli oratori del Governo sapranno sostenerla. È fama che parecchi senatori oppugnano già tale imposta come costituzionale, perchè, secondo essi, avrebbe tutte le apparenze d'una imposta progressiva. L'altra parte, il Senato, in virtù del diritto di polizione, sarà posto nella necessità di trattare per altra via la stessa questione. Gli operai, fabbricanti di carrozze, sottoscriverebbero in questo punto una supplica contro l'imposta in discorso: è facile immaginarsi ch'eglino giungano alla conclusione che l'imposta sulle carrozze diminuirà le ordinazioni, e colle ordinazioni il loro lavoro; ma si obietterà, certo, ad essi che potranno ottenere nuove risorse, aumentando il prezzo della mano d'opera. »

« Il Messico è tuttora all'ordine del giorno. Le difficoltà d'esecuzione del piano spedizionario furono troncate in guisa, che nessuno delle due parti belligeranti può essere gelosa della supremazia delle altre. Non vi sarà generale in capo, che non abbia detto il giornalismo spagnolo: le tre Potenze prenderanno le loro decisioni in comune, mediante Consigli di guerra, e, come vi dicemmo ieri, occuperanno le città per terzo. Resta ora la questione delle indennità, da chiedersi al Governo messicano, che il non è un affare da poco; si nominerà, dicesi, al Ministero degli affari esteri una Commissione per regolamento di tali indennità. È evidente che, se non si lascia al Messico un po' di tempo, esso non potrà soddisfare ai suoi impegni. Ma Juárez cederà egli, o cercherà di prolungare la lotta? E ciò che si vedrà. »

« Il signor Lafuente, ministro del Messico, ha cessato le sue relazioni ufficiali col signor Thouvenel; ma, sopra sua domanda, gli venne concessa la facoltà di rimanere in Francia come semplice privato. »

« Le relazioni della Francia colla Cina continuano ad essere eccellenti. Assicurasi che, in seguito a domanda del Principe Kung, la Francia darà alla Cina un certo numero d'ufficiali istruttori. »

« L'*Indépendance belge* venne sequestrata anche oggi. »

« Ci viene detto che si sta per fondare una Società, sotto il patrocinio del maresciallo Pelissier, alla cui testa troverebbero Gerard, il celebre uccisore di leoni, per stabilire relazioni tra la colonia africana ed il Sudan: relazioni commerciali, industriali, scientifiche, ecc. Il medesimo maresciallo ritornò in Africa. È dec. prendere, passando, e condurre seco il signor Orazio Veret, con uno dei suoi allievi, per rappresentare le scene delle ultime spedizioni contro i tuareg. »

« Il sig. Imbarts lascia definitivamente la direzione della stampa al Ministero dell'interno. »

« Il maresciallo Vaillant, come v'abbiamo già detto altra volta, sarà presto nominato governatore del Principe imperiale, continuando però ad essere ministro della Casa dell'Imperatore. »

« Il signor Olivier, uno dei membri più notevoli dell'opposizione al Corpo legislativo, trovò, secondochè affermò, modo, a proposito della discussione dell'indirizzo, di ritornare sulla condizione fatta alla stampa. La discussione sarà vivissima; né lo sarà meno al Senato, ne' cui uffici si stanno già trattando le questioni di politica estera. Un ministro, senza portafoglio, avrebbe già manifestato l'intenzione dell'Imperatore di mantenere lo status quo a Roma: ma come credere a queste voci, messe fuori non si sa da chi? »

« Non tutte le logge massoniche spingono la loro devozione al Governo, fino a lasciarsi impor-

re un gran

Statuti del

nergiame

Napoli non a-
Piemonte, la
zialità senza
del Re France-
storici dei cit-
Congresso
zialità: mal-
del sig. Calvo
lo del censo e
dirette provin-
deputati fun-
contro 24, la
00 elettori.
indirizzò una
scopo di recla-
della teo-
moeratica.
(Persen.)

io, alla Persa-
eparandosi alle
incominciare
nanzieria. Pur
do di far fran-
altrimenti che
non si voglia-
riducendo l'e-
di imposta in
economia poli-
ciascuno ha
ragioni: il sig.
un libro pieno
nel quale, se-
te tutte le idee
che qualunque
overà una viva
è dissimulato,
npressa, e non
sulle carrozze
si tratterà di
gli oratori del
ma che prece-
posta come in-
avrebbe tutte
essiva. D'altra
di petizione,
e per altra via
ricattatori di car-
punto una sup-
e facile im-
conclusione che
de ordinazioni,
ma si obietta-
tenere nuove
ano d'opera,
ne del giorno,
spedizionario
e delle parti
supremazia
capo, cheché
nullo: le tre
in comune,
e vi diciamo
Resta ora la
si al Governo
a poco; si no-
affari esterni
di tali inden-
a Messico
disfare a suoi
cherà di pro-
ra.

del Messico,
più del signor
che venne
Francia come
la Cina con-
si che, in se-
la, Francia
ufficiali istrut-
sequestrata an-
fondare una
esclusivo. L'ed-
il celebre
ioni tra la co-
commercia-
edesimo ma-
rendere, pas-
razio Vernet,
entare le scene
reg.
amente la di-
ell' interno.
e v'abbiamo
minato gover-
nando però
operatore.
mbri più no-
slativo, trove-
posito della
re sulla con-
ione sarà vi-
ne cui Ufi-
oni di poli-
glio, avreb-
impero di la
come cre-
si sa da chi?
spingono la
arsi impor-

perando, ol-
a: quei ra-
no anno, do-
el terzo; di-
ciava il gel-
gelo molto
to nel trien-
a una sua
la botte di
e lasciato
e detrimen-
e colle vil-
ndanti, e l'

tre anni la
dovrà solo
la sostiene:
odotto della
to compensa-
ndo nel co-
che consi-
Nel qual
endo le vil-
prodotto di
quello de-
a, poiché si
di purgar-
il sistema,
Senza più
in questo ar-
te con fel-

re un gran maestro, in modo contrario a tutti gli
Statuti dell'Ordine: alcune di esse protestano es-
nergicamente, richiamando gli articoli della loro
Carta fondamentale. Il maresciallo Magnan ricor-
dò che il Re Giuseppe era stato eletto gran ma-
estro dell'Impero; ma quest'esempio non con-
vince i muratori liberali, che vogliono conservare
le loro antiche istituzioni.

La Francia ha perduto uno dei suoi più illu-
stri scienziati, il sig. Biot, morto in Parigi il gio-
rno 4, in età di 87 anni. Ultimo rappresentante
di quella prima Scuola polidivisa, ove insegna-
rono tanti illustri maestri, e da cui tanti illustri
discepoli uscirono, egli s'applicò intero alle
scienze, né mai se ne lasciò distrarre. Dopo alcu-
ni lavori d'analisi, si diede più particolarmente
allo studio dell'astronomia, della fisica e della
chimica. Intorno alla prima, oltre il lavoro geo-
detic, fatto in compagnia d'Arago, lascia un am-
pio trattato, però incompiuto. Nella fisica, fece lun-
ghi e numerosi lavori, fra quali vanno soprattutto
distinti quelli di ottica. L'Accademia delle scien-
ze l'aveva posto nel novero de' suoi membri
per i suoi preziosi studi sull'Egitto, di cui ha stu-
diato e dilucidato molte questioni di storia astro-
nomica; e l'Accademia francese, or sono sei anni,
l'aveva creduto degno di sedere fra quaranta. E
veramente egli era buono scrittore; il suo stile è
analitico, lucido; talora però un po' servato per
troppa diffidenza. A questi studi principali, che
gli proseguì per tutta la vita, altri ne frammette-
va a quando a quando: i suoi studi di fisiologia
vegetale, furono quelli, se non erriamo, su cui
fondò il dott. Boucherie la sua bella applicazio-
ne; l'agricoltura lo contò fra i suoi caldi prom-
tori; e trattò felicemente alcune questioni di eco-
nomia pubblica, che egli aveva appresa da Say. A
tutti questi profondi studi, il Biot aggiungeva
molte una vasta cultura generale, frutto non solo
del forte ingegno, ma ancora della forte e am-
pia istruzione, che aveva ricevuta. (Persen.)

Leggiamo nel *Confidéré*: « Il nuovo roman-
zo di Victor Hugo: *Les Misérables*, potrà essere
venduto, col permesso dei superiori, in Francia? »
Questo è ancora un problema, ma intanto il Prin-
cipe Napoleone fa scrivere in qualche corrispon-
denza, che egli « protegge » Victor Hugo. « L'illu-
stre esule, informato di ciò, dichiara che egli ri-
spinge con disprezzo questa « protezione. »

AMERICA.

Diciamo che i Messicani si stanno prepara-
ndo alla resistenza, e che il Presidente Juárez
aveva pubblicato un proclama, con cui faceva ap-
pello al patriottismo dei suoi concittadini, e li su-
picava, stante il comune pericolo, a porre in ob-
lio le intestine loro discordie. Ecco il proclama:

Messico, 18 dicembre 1861.

« Messicani,
« Gli avvisi che ci erano stati dati, che noi
eravamo minacciati dall'Europa di una guerra
imminente, cominciavano a diventare reali. Il
nostro territorio fu invaso dalle truppe
spagnole, noi insultati nella nostra dignità
nazionale, e la nostra indipendenza messa in pe-
ricolo.

« In questa difficile emergenza, il Governo
della Repubblica crede compiere ad uno dei più
importanti suoi doveri, recando a vostra conoscen-
za l'idea principale che informerà la sua politi-
ca. Si tratta degli interessi di tutti, e come tutti
i figli del Messico devono consacrare la loro in-
dignità, fortuna e grado alla salute della Re-
pubblica, tutti hanno eguale diritto di essere in-
formati della condotta del Governo.

« Al 14 del corrente mese, il governatore
dello Stato di Veracruz ricevette dal comandante
delle forze spagnole, l'ordine di sgombrare la
città di Uluco, cui era risoluto di occupare, finché
il Governo della Regina di Spagna potesse essere
certo che la nazione spagnuola sarebbe in avve-
rata trattata con tutti i dovuti riguardi.

« L'ufficiale spagnuolo soggiunse che la città
e la cittadella sarebbero, al tempo stesso, guar-
nigioni che queste Potenze hanno a far valere
contro il Governo messicano.

« È falso che il Governo della Repubblica
sia reso colpevole di un insulto verso la Regina;
è parimenti falso che abbia ostinatamente ricusa-
to di dar ascolto alle giuste domande della Spagna.

« Il Governo messicano deve protestare con-
tro tali imputazioni. Dopo il trattato del 1836,
la Spagna fu sempre considerata come Potenza
amica, e non ci si può rimproverare la cacciata
dell'ambasciatore spagnuolo. Sono conosciuti tutti
i particolari di quel fatto, e si sa altresì che il
governo è pronto a dare, relativamente a tal af-
fare, le più soddisfacenti spiegazioni.

« Era necessario allontanare dal territorio
nazionale un ufficiale straniero, che favoriva aper-

tamente delle persone in istato di rivolta contro
le Autorità legali della Repubblica. Il Governo
usò di un diritto che tutte le nazioni possiedono
ed esercitano, e che la Spagna esercitò mille vol-
te. Ma il Governo ebbe la cura al tempo stesso
di manifestar bene il suo desiderio, che tal atto
non alterasse menomamente le buone relazioni
esistenti fra la Repubblica e la Spagna.

« Né maggiormente possono essere pretesi
di rompere tali buone relazioni, le violenze onde
poterono soffrire i sudditi spagnuoli, perché que-
ste violenze sono la conseguenza inevitabile di
una rivoluzione sociale, destinata a far cessare gli
abusi, causa di tutte le nostre sventure. Se i sud-
diti spagnuoli ebbero a soffrire più degli altri
stranieri, non dovevano forse ciò all'essere essi fra
noi in numero maggiore? a prender essi più che
gli altri parte attiva alle nostre discussioni e al
dimostrarsi sanguinari e feroci? Ciò non ostante,
tutti i Governi che si succedettero, diedero sem-
pre ascolto a tutte le lagnanze della Legazione
spagnuola.

« Molto tempo prima che fosse riconosciuta
la nostra indipendenza, il Congresso messicano
accettò il debito contratto dal Governo spagnuo-
lo, quantunque una gran parte di esso fosse stata
impiegata nel combattere questa stessa indipen-
denza.

« Il Governo si mostrò sempre disposto a da-
re soddisfazione, per quanto gli permettevano i suoi
mezzi, alle reclamoazioni onorevoli. Tutte le nazioni,
e specialmente la Spagna, attraversarono fasi di
miseria, e quasi tutte ebbero creditori che aspet-
tarono tempi più prosperi per far valere i loro
diritti.

« Il Governo dee tenersi pronto a qualunque
evento, e proclamare come regola di condotta, che
non dichiara la guerra, ma respingerà la forza
colla forza, finché i suoi mezzi glielo permet-
tano; ch'è pronto a dare soddisfazione per tutte
le domande giuste ed eque, ma che respingerà
tutte le condizioni offensive per la dignità della
nazione, o che ne potrebbero mettere l'indipen-
denza in forse.

« Messicani, se le nostre intenzioni sono dis-
tinte, se hanno partito preso di umiliare il Mes-
sico, di smembrare il territorio, d'intervenire
negli affari del Governo, od annientare la nostra
nazionalità, io fo appello al vostro patriottismo,
perché dimenticate gli odi e le inimicizie, che
traggono la loro origine dalla diversità delle opi-
ni; sacrificate, se d'uopo, le proprietà vostre,
versate il vostro sangue, rannodatevi intorno al
Governo, unitevi per difendere la causa più gran-
de e più sacra di tutte, la difesa della patria.

« Le relazioni menzionate dei nostri nemici,
ci rappresentano come un popolo degradato, in-
capace di civiltà. Ebbene, durante la guerra, che
siamo costretti a intraprendere, osserviamo stret-
tamente le leggi e gli usi generalmente ammessi.
Lasciamo i nostri nemici inoffensivi vivere in
pace e sicurezza sotto la protezione delle nostre
leggi. Così noi respingeremo le calunnie dei nostri
nemici e ci mostriamo degni della libertà ed in-
dipendenza che i nostri padri ci legarono.

BENITO JUÁREZ.

La *Presse* del 4 febbraio recava quanto se-
gue:

« La divisione inglese lasciò la Giamaica, il
28 dicembre, per unirsi, nei primi giorni di gen-
naio, alla squadra del contrammiraglio Jurien
de La Gravière ed alla flotta spagnuola, all'altezza
del Capo Sant'Antonio, avanti a Veracruz.

« Gli ultimi dispacci del Messico recano i
particolari della convenzione militare fra le tre
Potenze.

« Non vi sarà generale in capo nominale della
spedizione; i comandanti delle truppe e gli am-
miragli prenderanno le loro misure in Consiglio
di guerra.

« I punti strategici saranno occupati in com-
une. In quanto a Veracruz, la sua guardia sarà
affidata alle truppe spagnole, che a lungo so-
giorno all'Avana ha, per così dire, acclimata
alla febbre gialla ed al vomito negro. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 6 febbraio.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, nel suo
Numero d'oggi, riferisce quanto segue:

« S. M. I. R. A. si è degnata anche oggi di
recarsi sui punti colpiti dall'inondazione nella
Brigitteau e nel circondario di Rossau, ed esaminare
cogli occhi propri le prese disposizioni.

« Anche le LL. AA. II. i signori Arciduchi
Francesco Carlo, Carlo Lodovico, Guglielmo e
Sigismondo, visitarono i Circondarii inondati, ove,
come nei giorni precedenti, si trovavano le Loro
Eccellenze il signor Ministro di polizia ed il signor
dirigente la Luogotenenza.

« Per la divisione inglese lasciò la Giamaica, il
28 dicembre, per unirsi, nei primi giorni di gen-
naio, alla squadra del contrammiraglio Jurien
de La Gravière ed alla flotta spagnuola, all'altezza
del Capo Sant'Antonio, avanti a Veracruz.

« Gli ultimi dispacci del Messico recano i
particolari della convenzione militare fra le tre
Potenze.

« Non vi sarà generale in capo nominale della
spedizione; i comandanti delle truppe e gli am-
miragli prenderanno le loro misure in Consiglio
di guerra.

« I punti strategici saranno occupati in com-
une. In quanto a Veracruz, la sua guardia sarà
affidata alle truppe spagnole, che a lungo so-
giorno all'Avana ha, per così dire, acclimata
alla febbre gialla ed al vomito negro. »

« Lo stato delle cose non si è cambiato es-
senzialmente dopo questa mattina.

« La strada per Nussdorf è allagata in qua-
tro punti, e perciò impraticabile. Nel viale di
Klosterneuburg, che trovavasi parimenti allagato,
e che viene dai campagnaoli transitato con cittadina,
sono perite, ad un'ora della notte scorsa, sei per-
sone, le quali volevano recarsi a Vienna col latte,
ed essendosi rovesciato il veicolo, trovarono la
morte nelle onde. »

La stessa *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pub-
blica il seguente

« La grandezza del danno che viene cagionato
dallo straordinario accrescimento delle acque del
Danubio e di molti de' suoi confluenti, non si può
in presente determinare nemmeno in via approssi-
mativa.

« Dai rapporti però, sinora pervenuti dagli
Uffici distrettuali, emerge che ne Comuni inon-
dati molti di quegli abitanti hanno perduto tutt'i
loro beni mobili.

« Per procurare ai danneggiati gli aiuti, di cui
abbisognano, viene incamminata in tutto il paese
una colletta di pie sovvenzioni.

« Viene ora fatta preghiera a tutt'i filantropi
di voler prendere parte a quest'opera di misericor-
dia in misure possibilmente copiose.

« Le sovvenzioni verranno accolte in cam-
pagna dagli RR. Uffici distrettuali; in Vienna
dall'Ufficio presidenziale dell'I. R. Luogotenenza della
Bassa Austria.

Dall'I. R. Presidio luogotenenziale della Bas-
sa Austria.

Vienna, il 5 febbraio 1862.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta destinò
pei danneggiati 400 fior.; 3.300 il Cardinale Prin-
cipe Arcivescovo di Rauscher; il Presidio della
Luogotenenza della Bassa Austria 1200 fiorini; e
una colletta per lo stesso scopo è già incammi-
nata presso la Presidenza del Consiglio munici-
pale di Vienna.

I giornali sono pieni di particolari sulle inon-
dazioni tanto nella capitale, quanto in alcune Pro-
vincie. Al 5 corr., il grande Danubio era asceso
a 12 piedi sopra il livello ordinario, e andò sem-
pre crescendo.

I danni, arrecati in molte parti, sono gravi-
simi, in specie in alcuni sobborghi della capi-
tale; e ognuno va a gara per assistere gli infelici
rimasti privi di tetto, procurando di sopprime-
re ai loro più urgenti bisogni.

Le notizie dalle Provincie recano: che a Linz
l'acqua era ascesa al 5 corrente fino a 15 piedi
circa sopra lo stato normale, ma poi cominciò a
calare; a Melk a 21 piedi e 1/2, pure in de-
crescenza; a Pest 15 piedi, però ancora sen-
za pericolo. A Presburgo era giunta l'acqua da
14 piedi, fino a 15 piedi, e furono inondate
Wieselburg, Gutor, Pacza, e come pure le basse di
Wieselburg.

Ieri è morto il celebre scrittore Ignazio Ca-
stelli, il Nestore dei poeti austriaci. (FF. di V.)

Praga 4 febbraio.

Il signor Bilimek, redattore dell'*Humoristi-
che Listy*, fu condannato a 14 giorni d'arresto
ed alla perdita di 100 fiorini della cauzione. Il
tipografo Hlavacek fu assolto. (O. T.)

America.

A proposito dell'annunciata vittoria dei fe-
derali nel Kentucky, troviamo nel *Pays* del 5:
« Un dispaccio ufficiale dal Kentucky riferi-
sce che i confederati, comandati dal generale Zo-
licoffer, hanno assalito l'esercito federale a So-
merset.

« Dopo un accanito combattimento, il gene-
rale Zollicoffer venne ucciso. I confederati si sono
ritirati nel loro trinceramento; cui la notte
seguente abbandonarono. Egli hanno attraversato
il fiume Cumberland.

« I federali si sono impadroniti del campo
dei separatisti, e presero parecchi pezzi d'arti-
glia e molte munizioni.

« Le perdite furono grandi d'ambe le parti. »

Torino 6 febbraio.

Il giornale il *Contemporaneo*
ha pubblicato oggi un articolo contro la dimo-
strazione di domenica. Stasera fu invasa la casa
del direttore e la stamperia, e vennero lacerati gli
esemplari del giornale. Accorsa l'Autorità, fu ri-
stabilito l'ordine.

Vienna 7 febbraio.

S. M. l'Imperatore assegnò dalla propria cas-
setta particolare, a sollievo de' danneggiati dall'inon-
dazione nella Bassa Austria, 10,000 fior. e 20,000
fiorini per quelli delle altre Provincie.

(Sf. e O. T.)

Vienna 7 febbraio.

S. M. l'Imperatore assegnò dalla propria cas-
setta particolare, a sollievo de' danneggiati dall'inon-
dazione nella Bassa Austria, 10,000 fior. e 20,000
fiorini per quelli delle altre Provincie.

(Sf. e O. T.)

Napoli 5. — Provvisorio, 68. 30; definitivo,
68. 80. (FF. SS.)

Parigi 6 febbraio.

Al Corpo legislativo fu deposto il rapporto
sulla legge di conversione. La discussione è fissata
a venerdì. Il rapporto per la conversione con-
clude per l'adozione della legge, riducendo il ter-
mine per la conversione a venti giorni. Secondo
la *Presse*, un dispaccio dalla Cocinchina reca che
l'ammiraglio Bonard entrò nelle opere avanzate
di Ben-Hoa: la piazza domandò di capitolarla, do-
po energica resistenza, che costò molti uomini.
L'ammiraglio stesso corse pericolo d'essere uc-
ciso. Egli ha il progetto di marciare sopra Hué.
La presa della capitale pacificherebbe di certo il
paese.

Bucarest 4. — All'avvicinarsi delle truppe,
le bande dei contadini si dispersero. Centosessan-
ta vennero fatti prigionieri. (FF. SS.)

Parigi 6 febbraio.

Borsa, (un'ora pom.): 71. 25, 67. 30, 67. 60;
93 3/4. Fine marzo 92 1/2. Borsa stazionaria, in
attesa del discorso d'apertura del Parlamento in-
glese. Vienna, Borsa abbastanza ferma. (FF. SS.)

Brusselle 5 gennaio.

L'odierna *Indépendance* asserisce che mon-
signor Chigi avrebbe inviato a Roma dispacci,
che concordano colle comunicazioni, da essa at-
tribuite al conte Walewski e smentite dal *Moni-
teur*.

(O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Vienna 7 febbraio (*).

(Spedito il 6, ore 10 min. 55 antimerid.)

(Ricevuto il 7, ore 2 min. 15 pom.)

Londra 6. — Il Parlamento fu aperto.

Il discorso della Corona dichiara che le re-
lazioni coll'estero sono soddisfacenti, e che
non si ha a temere che la pace d'Europa
venga turbata. Ei fa la storia del fatto del
Trent, e dice che le relazioni amichevoli
cogli Stati Uniti sono ora ristabilite. Aggiun-
ge che la convenzione per l'intervento nel
Messico ha lo scopo d'ottenere una soddisfa-
zione, che finora non fu data. Il discorso non
fa menzione di riforma parlamentaria.

Londra 7. — La Francia contrae in In-
ghilterra un prestito di 4 milioni in lire di
sterlini (100 milioni di franchi).
(Correspondenz-Bureau.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fum-
mo in tempo d'inserire in tutte le copie del fo-
glio d'ieri.

Vienna 8 febbraio.

(Spedito il 8, ore 8 min. 5 antimerid.)

(Ricevuto il 8, ore 8 min. 14 ant.)

Le acque retrocedono; sono ristabilite
le comunicazioni: 4000 persone patirono dan-
no. I Principi di Baviera giungeranno do-
mani, e partiranno martedì per Trieste.
(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 8 febbraio.

(Spedito il 8, ore 11 min. 45 antimerid.)

(Ricevuto il 8, ore 12 min. 30 pom.)

Parigi 8. — Il *Moniteur* dichiara in-
fondata la voce che il Governo francese ne-
goziava a Londra un prestito di 4 milioni di
lire di sterlini.

Pietroburgo 8. — Seimila soldati della
marina vennero congedati.

Madrid 7. — Martinez de la Rosa è
morto.
(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 8 febbraio.

EFFETTI.	
Metallische al 5 p. 100.	70 25
Prestito nazionale al 5 p. 100.	84 45
Azioni della Banca nazionale.	833 —
Azioni dell'Istituto di credito.	198 60
CAMBI.	
Argento.	137 25
Londra.	138 —
Zecchini imperiali.	6 53

Borsa di Parigi del 4 febbraio 1862.

Rendita 3 p. 100.	71 40
idem 4 1/2 p. 100.	99 80
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	512 —
Azioni del Credito mobiliare.	770 —
Ferrovia lombardo-veneto.	548 —

Corso medio delle Banconote . . . 73 25
corrispondente a 136:51 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Sennett Giorgio
B. avvocato amer. Moore Gilberto, gentiluomo di
Canada, amb. a S. Marco, N. 185. — Da Udine:
Coboga conte Bernardo, I. R. Delegato provinciale,
alla Valle. — Da Trieste: Alessio Enrico, negoz.
franc. Teshouy Enrico, negoz. di Glorano, amb.
a S. Marco. — Kitzner Federico, negoz. d'Am-
burgo, all'Europa. — Da Milano: Luigi Augu-
sto — Roy Luigi, amb. poss. franc. all'Europa.
Partiti per Verona i signori: Giusti Felice
Corso, possid. — Alberini Domenico, neg. franc.
Per Trieste: Wittingham Ferdinando, colonn. ingl.
— Roden nob. Ferdinando, dott. in medic. d'Am-
sterdam. — Gildemeister Cristiano, dott. in filosofia
d'Amsterdam. — Daninger Giovanni, neg. di Vienna.
Per Vienna: Wrbna co. Domenico, I. R. ciambel-
lano. — Manass Gaspard Effendi, 1.° segretario
dell'Ambasciata ottomana presso quell'I. R. Corte.
— Moore Gilberto, gentili. di Canada. — Sennett
G. B. avvocato amer. — Per Milano: de la
Marina (marchesa) dama di Palazzo di S. M. l'Im-
peratrice de' Francesi. — Aguado Onesime (visconte),
spagn. — Ghika principe Aristide, poss. di Bora-
rest. — Gramer Giulio — Hagelorn Gio. Ermanno,
amb. poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERATA.

Il 7 febbraio.	Arrivati . . . 574
	Partiti . . . 781

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 febbraio.	Arrivati . . .
	Partiti . . .

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 e 8, in S. Benedetto.

Il 9, 10 e 11, in S. M. della Visitazione.
(Orfanotrofio maschile ai Gesuiti.)

SPETTACOLI. — Sabato 8 febbraio.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Il Tro-
vatore*, del Verdi; dopo la seconda parte la sig-
Zangheri canterà l'aria di Abigaille, nel *Nabucco*.

Borsa di Londra del 4 febbraio
Consolidati 3 p. 100 . . . 92 3/4

VARIETA'.

Annunziamo essere qui uscito in luce, coi ti-
pi di Melchiorre Fontana, il I Volume dell'opera:
Cesare ed il suo tempo, del prof. ab. Antonio
Matscheg; e ch'esso trovasi vendibile presso i
librai Münster ed Ebhart, al prezzo di franchi
quattro.

La *Gazzetta Ticinese* reca quanto segue, in
data di Lugano 3 febbraio:

« Nell'ultimo giorno di gennaio, e nei giorni
di febbraio, abbiamo notato fenomeni meteorolo-
gici veramente straordinari. Alla mattina del 31
gennaio, a ciel sereno, vedemmo spruzzi di neve
portati, dalle alpi, dal vento nordico. Nel pomerig-
gio, avemmo leggera pioggia e me di primavera,
e fu visto l'arcobaleno. Sul fare della sera, si
videro volare pipistrelli.

« Al primo di febbraio, continuando il vento
nordico caldissimo all'ora e mezzo dopo mez-
zodì, il termometro R. esterno al Nord ed al-
l'ombra, segnò 18,3 sopra lo zero. Questo cal-
do straordinario portatosi dal vento, continuò il
giorno 2, e verso l'ora e mezzo pomeridiana il
detto termometro esposto al sole segnò 34,7 so-
pra lo zero.

« Coll'inverno, che decorre mitissimo, e colla
calda temperatura di questi giorni, si muove sen-
sibilmente la vegetazione, ciò che è veramente
straordinario in questa stagione.

Il *Corriere Mercantile* annunzia che, in Pol-
cevera, furono staccate ciliegie abbastanza svilu-
pate ed in parte rosee, prodotto della se-
conda fioritura straordinaria, ch'ebbe luogo nello
scorso autunno. Anche mandorle e mele si rac-
colsero nelle parti più meridionali. (Arm.)

ATTI UFFICIALI.

N. 1655. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)
In obbedienza a Decreto 17 novembre scorso mese, Nu-
mero 1334, dell'I. R. Luogotenenza dovendosi appaltare i
urgenti lavori di riordinamento avanzato o rassicu-
rati in Volta Terragna a destra di Adige, Sezione IV, del Riparto II,
in Comune di Angiari, Distretto di Legnago, si deduce a co-
mune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 15 del mese di fe-
braio entrante nel locale di residenza di questa R. Delega-
zione, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pomeridiane.

La gara avrà per base il prezzo perale di fior. 2929.44.5.
Ogni aspirante dovrà cantare la propria offerta con un
deposito in danaro di fiorini 200, e fiorini 20 per le spese
dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle
quali sarà reso conto esatto.

Sono ammesse anche le offerte sigillate segrete, sem-
preché siano prodotte innanzi l'apertura dell'asta, ed abbiano
tutte le condizioni e forme prescritte dalla Luogotenenziale Cir-
colare 30 ottobre 1857, N. 34486.

N. 1111. AVVISO. (1. pub.)
In obbedienza a Luogotenente Decreto 22 corrente gennaio, N. 1895, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una Banca in ischiena all'Argine sinistro di Adige nella località di Volta Nani con Marzetta Rotta Sabadina, con demolizione di varie fabbriche, che occupano attualmente la sede del nuovo rilevato: si deduce a comune notizia quanto segue:
L'asta si aprirà il giorno di martedì 4 del mese di marzo pro v. vent., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomer., e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di mercoledì 5 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, e così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per coltino, su la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo perite di fior. 1943:30.
Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di tutto, e così esenti i relativi regoli certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, in argento, od in banconote, coll'aggio corrispondente, a scelta della pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 200.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque migliorata, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Regio Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario non sottoscrive il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona non intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possa essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto il suo carico, o per asta, per contratto di coltino, od anche in via economica, come più le piacerà, e che ripetendo gli incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per essersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Dev'essere inoltre prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Padova, 29 gennaio 1861.

L. I. R. Delegato provinciale, GESCHI.

N. 831. AVVISO. (1. pub.)
In obbedienza a Luogotenente Decreto 14 gennaio corr. N. 958 dovendosi appaltare i lavori di rifilto, rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro del fiume Gorzone in Drizzago Giare con Drizzago Zanchetta, poco inferiormente al Ponte del Taglio di Anguillara nel secondo Riparto del Circondario di Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 26 del mese di febbraio p. v. alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomer., e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 27 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, e così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per coltino, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo perite di fior. 1670:82.
Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di tutto, e così esenti i relativi regoli certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, in argento, od in banconote, coll'aggio corrispondente, a scelta della pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 170.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque migliorata, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il Regio Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

subito che avrà firmato il verbale d'asta.
Il deliberatario non sottoscrive il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona non intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possa essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto il suo carico, o per asta, per contratto di coltino, od anche in via economica, come più le piacerà, e che ripetendo gli incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per essersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Dev'essere inoltre prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'1. R. Delegazione provinciale, Padova, 23 gennaio 1861.

L. I. R. Delegato provinciale, GESCHI.

N. 17358. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)
E da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerta in iscritto l'esercizio della Dispensa Sali, Tabacchi e marche da bollo in Conegliano, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Treviso.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa nell'anno camerali 1860, fu in complesso di fiorini 87690:65.

Le previsioni calcolate in ragione di:
Fior. 4:75 per ogni cento f. del valore di vendita del sale levato
e 4:00 per ogni cento f. del valore di vendita del tabacco levato
e 2:50 per cento sul valore delle marche da bollo levate

diedero in detto anno un reddito depurato di Fior. 1579:72:1/4
spese aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcolò di 746:33:1/4
si avrebbe un complessivo reddito netto di 2326:06

La sorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di fiorini 3660, ed il decimo di questa somma, quindi fiorini 366, sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'1. R. Intendenza delle finanze in Treviso fino al giorno primo marzo a. c. prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovatisi ostensibili a libera ispezione di chiunque, l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Treviso potrà prendersi eziandio ispezione di prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'1. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 28 gennaio 1862.

TOMOLANI, Segretario.

N. 624. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

Per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi nei boschi erariali nel Riparto di Asolo.

Nell'Ufficio dell'1. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso sarà tenuto il giorno 15 febbraio 1862 alle ore 10 ant. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della superiore approvazione, l'impresa di taglio, ed allestimento, ed estrazione ai luoghi di deposito dei prodotti legnosi derivanti da N. 617 piante di quercia da alterarsi nei regii boschi Coliberti, Guizza e Fagare nel Riparto forestale di Asolo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitari indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione sui prezzi unitari sottoindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito in fiorini 502:75 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligazione sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni in pubblico ed in biglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonché la dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)
Dall'1. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 21 gennaio 1862.

L. I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

N. 1033. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)

In seguito ad avuta abilitazione coll'assegno appaltatorio presidenziale Decreto 26 gennaio p. n. 1973-517, si porta a pubblica notizia che viene aperto il concorso al posto di aggiunto presso questa R. Conservazione delle ipoteche a cui va annesso l'anno soldo di fiorini 613:67:5, v. a.

Fermo il disposto dall'art. 48 del Regolamento 19 aprile 1806; le suppelliche legalmente documentate dei concorrenti

colla dovuta dichiarazione in Tabella sui vincoli di affinità e parentela, e le officiose accompagnatorie, dovranno venir dirette al protocollo di questo stesso Conservatorio entro quattro settimane dal giorno della inserzione del presente nella Gazzetta ufficiale di Venezia, e si avrà speciale riguardo a quegli aspiranti che si troveranno in corso di servizio nel ramo ipotecario, nonché agli idonei quiescenti contemplati dal ministeriale dispaccio 16 ottobre 1853, N. 16040.

Dall'1. R. Conservazione provinciale delle ipoteche, Verona, 3 febbraio 1862.

Piazza, Conservatore.

N. 534. AVVISO DI CONCORSO. (3. pub.)

Resosi vacante un posto di Aggiunto-Relatore di II classe da essere destinato presso una Congregazione provinciale, cui è annesso l'anno soldo di fior. 735 aumentabili per ottuazione alla classe I ai fior. 840 v. a., e la classe X delle diete, se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il giorno 20 febbraio p. v.

Entro questo termine gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze, corredate dalla tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o d'affinità con impiegati delle Congregazioni provinciali.

Si avvertono gli aspiranti che gli Aggiunti-Relatori, quanto alla destinazione di luogo, sono trasferibili a seconda delle esigenze del servizio, verso indennizzo in caso di traslocazione delle spese di viaggio soltanto.

Dalla Congregazione centrale lombardo-veneta, Venezia, 31 gennaio 1862.

AVVISO.

Si viene aperto a tutto febbraio 1862, il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Villanova del Ghebbo, in seguito all'Ordinanza 27 gennaio decoro. N. 86, dell'incinta Congregazione provinciale di Rovigo.

Le relative istanze d'aspirare, osservate le prescrizioni del bollo, dovranno essere corredate dei documenti comprovanti le abilitazioni volute, a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, e prodotte allo scrivente Ufficio, o alla Deputazione interessata, al cui Consiglio comunale spetta la nomina.

L'anno stipendio è di fior. 420 v. a., e fior. 120 d'indennizzo per cavallo, coll'obbligo di residenza nel Comune, che ha una superficie di circa 4 miglia con buone strade; si divide in due parrocchie, Villanova del Ghebbo e Borno, e conta abitanti 1,645, dei quali 800 poveri.

Lendinara, 1.° febbraio 1862.

L. I. R. Commissario distrettuale, CONTIN.

N. 241. Regno Lombardo-Veneto. 87

Provincia di Rovigo — Distretto di Lendinara.

L. I. R. Commissario distrettuale

Si viene aperto all'Ordinanza 27 gennaio 1862, N. 343, dell'incinta Congregazione provinciale di Rovigo, viene aperto il concorso a tutto febbraio a. c., al posto di veterinario nel Distretto di Lendinara.

Gli aspiranti dovranno comprovare mediante documentazione e legale istanza, diretta a questo Ufficio, le seguenti qualifiche:

a) La suddivisione austriaca;

b) La sana fisica costituzione, atta a sostenere le inerenti fatiche, mediante medica attestazione;

c) La libera pratica all'esercizio, con patente rilasciata da una delle Scuole o facoltà sanitarie del Regno;

d) Di non aver l'aspirante impegni con altri Comuni o Stabilimenti per tale esercizio, mediante una giurata dichiarazione.

Al posto va annesso l'assegno di annui fior. 175, con l'obbligo di risiedere in questo Capoluogo, e sulla base dell'apposito Capitolato, il quale a comodo degli aspiranti, rimane ostensibile presso questo 1. R. Commissario.

La scelta sarà fatta tra i concorrenti, a maggioranza di voti, dalle Autorità comunali tutte del Distretto, in apposito Convocato.

Lendinara, 31 gennaio 1862.

L. I. R. Commissario distrettuale, CONTIN.

I. R. CEMENTO IDRAULICO

A. S. ANDREA, il quale superando bene anche il Portland, può essere vantato a buon diritto come unico nel suo genere, e superiore a qualunque concorrenza, si per la qualità, sopportando perciò maggior quantità di sabbia, che per il suo mite costo di fior. 3 e 1/2 in Banconote, per ogni 100 fusti speso di Venezia, per Cassa senza sconto.

ERICO ESCHER, in Trieste. Per informazioni, ulteriori chiarimenti e campioni, rivolgersi presso il signor Tommaso Capra, quale depositario. Recapito al Ponte Pucelli, N. 6283, Venezia.

AVVISO.

S'inviano i creditori verso Vincenzo Capra, bida uno di qui, sulle cui cose si è attivata e in Edito 20 gennaio p. n. 1203, di e per l'1. R. Tribunale Commerciale Marittimo, la procedura di concilio co. compilata dall'Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859, ad assumere presso il sottoscritto Notaio, nominato a Commissario giudiziale, nel suo Studio a S. Marco, N. 1879, tutto a tutto il giorno 17 febbraio 1862, mediante regolare istanza munita del bollo competente, e le loro prove provenienti da qualsiasi titolo di diritto, con avvertenza che altrimenti, qualora verifichino un compromesso, essi verrebbero esclusi dal trattamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di concilio, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno.

Dalla S. Notaio, Venezia, 3 febbraio 1862.

DANIELE DI CASPARI, Notaio, residente in Venezia.

N. 104. AVVISO. (3. pub.)

Si rende noto che nei giorni 20 febbraio, 13 e 27 marzo p. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pomer., di ciascuna giorno, avranno luogo presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze, in Venezia, 23 gennaio 1862.

Il Presidente, VENTURI, Sost. Dir.

N. 106. AVVISO. (3. pub.)

Si rende noto che nei giorni 20 febbraio, 13 e 27 marzo p. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pomer., di ciascuna giorno, avranno luogo presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze, in Venezia, 23 gennaio 1862.

Il Presidente, VENTURI, Sost. Dir.

N. 104. AVVISO. (3. pub.)

Si rende noto che nei giorni 20 febbraio, 13 e 27 marzo p. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pomer., di ciascuna giorno, avranno luogo presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze, in Venezia, 23 gennaio 1862.

Il Presidente, VENTURI, Sost. Dir.

N. 104. AVVISO. (3. pub.)

Si rende noto che nei giorni 20 febbraio, 13 e 27 marzo p. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pomer., di ciascuna giorno, avranno luogo presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze, in Venezia, 23 gennaio 1862.

Il Presidente, VENTURI, Sost. Dir.

N. 104. AVVISO. (3. pub.)

Si rende noto che nei giorni 20 febbraio, 13 e 27 marzo p. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pomer., di ciascuna giorno, avranno luogo presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze, in Venezia, 23 gennaio 1862.

Il Presidente, VENTURI, Sost. Dir.

N. 104. AVVISO. (3. pub.)

Si rende noto che nei giorni 20 febbraio, 13 e 27 marzo p. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pomer., di ciascuna giorno, avranno luogo presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze, in Venezia, 23 gennaio 1862.

Il Presidente, VENTURI, Sost. Dir.

N. 104. AVVISO. (3. pub.)

Si rende noto che nei giorni 20 febbraio, 13 e 27 marzo p. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pomer., di ciascuna giorno, avranno luogo presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze, in Venezia, 23 gennaio 1862.

NUOVA LINEA DI VAPORI

DELLA SOCIETA' BURNS E MAC IVER

fra LIVERPOOL e VENEZIA

TOCCANDO PORTI INTERMEDI.

Il Piroscalo inglese di 1.° classe

MARATHON

capitano MAC ARTHUR

partito da Liverpool al 18 gennaio p. p.

arriverà a Venezia circa al 15 corrente.

Per ricevimento e spedizioni di merci, ec. rivolgersi o dal Raccomandatario

GIACOMO SARFATTI

presso la Prima Società Ungherese d'Assicurazioni Generali, oppure al Cancelliere dei Sensali da Noleggio

SERENA e BRUSNIN.

Venezia, 5 febbraio 1862.

NB. — E anche partito da Liverpool per qui, al 1.° corrente, il piroscalo

KEDAR.

La sottoscrizione previene i di lei committenti, aver ella, dietro autorizzazione della Superiorità, trasportato, per le proprie convenienze, il deposito del deposito FIORI, nella Farmacia in Venezia, alla sua casa al SS. Filippo e Giacomo. Avvicinandosi la stagione primaverile, ella spera di venire come per lo passato onorata coi committenti.

MATILDE URSINICH FIORI, a S. Fantini, Corte Minelli, N. 1871.

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI

Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

Con grande ribasso, irrevocabilmente ultimo mese.

Vendita, TELERIE, TOVAGLIERIE, ec. ec.

Il proprietario avvisa, che essendogli arrivata l'ULTIMA partita di Telerie già conosciute, e avendo per la loro LONTA E DURATA, le smerciere a PREZZI MAI PRATICATI in questa piazza, anche per una sollecita partenza, invita quindi questo rispettabile pubblico di approfittare della vantaggiosa occasione per fare le sue provviste.

T E L E
Una pezza di tela di lino, 20 braccia solo fior. 3,50
• • • • • tessuta a mano greva d'Ungheria
• • • • • br. 41 da fior. 6,30 a fior. 10,80
• • • • • di 42 br. • • • • • 7 • • • • • 12 • • • • •
• • • • • per 6, 10
• • • • • 12 canicie • • • • • 8 • • • • • 60 • • • • •

FAZZOLETTI
Colorati di colori gar. la doz. da fior. 2,40 a fior. 10 • • • • •
Bianchi • • • • • 1,60 • • • • • 10 • • • • •
detti con 12 tovagli. puro filo • • • • • 6,50 • • • • • 45 • • • • •
detti con 18 • • • • • 16 • • • • • 60 • • • • •
detti con 24 • • • • • 20 • • • • • 100 • • • • •
Una pezza tovagliata br. 46,60 • • • • • 8 • • • • • 45 • • • • •

Chi fa acquisto per fiorini 10, riceve GRATUITAMENTE 6 fazzoletti di puro filo e mezza dozzina di calze. E chi fa acquisto per fiorini 100, ricevera una tovaglia con 12 tovagliuoli, ed una dozzina di fazzoletti di puro filo di lino, e una dozzina di calze di filo.

L'unico depositi e all'Albergo LA LUNA, che trovasi aperto dalle 9 ant. alle 6 pom.

M. BAK.

Al 4 marzo 1862

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA

LOTTERIA A FAVORE DEI POVERI

con 2000 vincite del valore di f. 40.000,

con vincite di UN MAGNIFICO FORNIMENTO IN PORCELLANA, 1600 ZECCHINI

100 ZECCHINI, 100 TALLERI DELLA LEGA e 100 FIORINI D'ARGENTO, inoltre

1000 e più OGGETTI D'ORO ed ARGENTO.

Un Vignietto costa 50 soldi V. A.

L'acquirente di 5 Vignietti ne riceve uno gratis.

I Vignietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, sono vendibili presso

EDUARDO LEIS,

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

PS. Le Commissioni della terraferma, si eseguono prontamente; lettere e gruppi

devono essere affrancati.

TERZA ARDE AVANZATI, ed oggi

proprietà Spagnoli, tramontana a

relle Nani.

Nel caso stabile N. 476,

aratorio, aratorio, va, con frui,

part. 8, 9, rendita L. 60:17.

N. 485, casa civile, partecipa

1:38 rendita L. 2:6:08.

Totale, part. 10:38, rendita

L. 2:6:25.

Quo e stabile fu stimato fin

1915:41.

Dall'1. R. Pretura,

Monzale, 11 gennaio 1862.

Il Pretore, MARTINELLI

Galloni, AL.

AVVISI

In forza della limitazione di territorio della Provincia di Mantova, essendo state adottate dalla Compagnia ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA, le modificazioni nell'organizzazione interna dell'Agenzia della nostra Ditta sostenuta, e non trovando in essa, per la convenienza per parte nostra della continuazione della gestione dell'Agenzia suddetta, portiamo a pubblica conoscenza, che sino dal 16 corrente, debbono cessare dalla medesima.

Mantova, 28 gennaio 1862.

A. GASPARINI e figlio.

La Compagnia d'assicurazioni

GENERALI IN VENEZIA

porta a cognizione del pubblico, che sino dal giorno 16 gennaio corr., la Ditta A. Gasparini e figlio ha cessato di rappresentare nella Provincia di Mantova, e che ha trovato di nominare, sino dal giorno stesso, il Ragioniere COSTANTINO VELLO pro proprio procuratore rappresentante intrinseco per la Provincia di Mantova, dovranno rivolgersi i ricorrenti per affari su questo, che dei rami trattati dalla Compagnia.

Contemporaneamente avverte che l'Ufficio dell'Agenzia, a datare dal 1.° febbraio p. v., sarà trasportato per maggior comodità, in piazza Purgo, N. 916, presso Nobilit.

Venezia, 29 gennaio 1862.

Per le assicurazioni generali in Venezia.

Il Direttore

S. DELLA VIDA.

DA APPIGIONARSI



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro e in Banca al corso di Borsa. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. civ. G. Nobile, Viceletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 / alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 / alla linea di 34 caratteri, secondo il vanto contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al borgomastro di Eibenschütz in Moravia, Antonio Worell, in riconoscimento della sua utile opera a pro dell'umanità per lunga serie di anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º febbraio a. c., si è graziosamente degnata di approvare la dispensa dal servizio del Conte supremo del Comitato di Kokeburg, Volfango conte Bethlen, ordinata dal presidente del regio Governo provinciale transilvano.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò l'elezione di Angelo Cavallaro a presidente, e di Giovanni Sgarzi a vice presidente della Camera di commercio e industria di Rovigo.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 10 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna ha quanto appreso nel suo foglio serale del 7 febbraio:

Secondo la Gazzetta di Colonia, anche l'Opinione reca sui progetti di Garibaldi osservazioni, che impongono a tranquillare in modo momentaneamente singolare. Quelle osservazioni si legano alla notizia che Omer Pascià ha ricevuto l'ordine di opporsi ad uno sbarco di Garibaldi sulle coste dell'Adriatico. Per l'Opinione, è chiaro come la luce del sole che il Gabinetto di Vienna è il vero promotore di questa misura della Porta. La politica dell'Austria sfiorerebbe, infatti, di mettere possibilmente molti Stati in diffidenza contro l'Italia, cercando di rappresentare il Governo come incapace d'infrenare la rivoluzione, il che le sarebbe anche riuscito a Costantinopoli. La voce di un progettato sbarco di Garibaldi lungo le coste dalmate od albanesi sarebbe però mancante di fondamento. Garibaldi non pensa adesso a una impresa, e non pensa ad un'impresa contro la volontà del Re. Quale smentita precisa; non ambigua, categorica! Quanto alla fede nella incapacità del Governo piemontese a frenare la rivoluzione, l'Opinione s'inganna se crede che occorresse un passo qualunque per produrre artificialmente questa credenza. Chi ha in generale a fare col Piemonte conosce anche i rapporti tra il Governo e la rivoluzione.

Togliamo a un carteggio di Parigi 3 febbraio, della Donau-Zeitung, il seguente passo:

«Desta non poco rumore una corrispondenza di Vienna nell'Ami de la Religion, il quale, dopo il cambiamento avvenuto nella sua redazione, cerca di mettere d'accordo Roma col napoleonismo: «Persone bene informate, gli viene scritto, sanno di negoziazioni perfettamente pacifiche tra Vienna e Parigi, e precisamente, come posso garantire, sulla base del trattato di Villafranca. So che ne farete le meraviglie; ma ho motivi affatto particolari per assicurare che l'Imperatore Napoleone si è, in quest'ultimo tempo, dichiarato più vivamente che mai in favore della Confederazione italiana. Di più anzi, Napoleone non li avrebbe fatti proposizioni, le quali meritano di essere accolte dai Principi detronizzati. Questa comunicazione troverà a Parigi molti increduli. Però, le mie supposizioni si effettueranno in poche settimane.»

«Pel fatto, qui nessuno vi crede. Siccome però non si tiene più nulla per inverisimile, e tutto, per lo contrario, si tiene per verisimile, si desidera, in generale, che non ci voglia troppo lungo tempo perché quelle supposizioni si avverino. Il Pays continuerà senza indugio la sua vemente polemica contro Ricasoli, quantunque il Constitutionnel, il quale s'interessa perché il prestito italiano si mantenga in credito, lo abbia per ciò ripreso.»

L'Indépendance belge del 4 febbraio così registra e commenta, a capo della sua Revue Politique, la smentita, data dal Moniteur alle asserzioni del suo corrispondente di Parigi, da noi riferite nel Bulletin di sabato:

«Abbiamo detto, due giorni fa, che, nel quinto Ufficio del Senato di Francia, il sig. Walewski aveva fatto, a nome dell'Imperatore, la dichiarazione che non era intenzione di S. M. di sgomberare Roma e d'abbandonare il potere temporale dei Papi a suoi propri mezzi, che che potesse accadere in Italia, e qual si fosse l'accoglienza, fatta a' suoi tentativi di conseguire una riconciliazione fra il Papato e l'Italia.

«Il Moniteur Universel nega oggi l'esattezza di codesta notizia: ei nega che il sig. Walewski abbia parlato a nome dell'Imperatore; nega altresì che quel ministro abbia tenuto il linguaggio da noi riportato. Per mala sorte, ei non spiega, a nostra edificazione, e, più ancora, del pubblico, che cosa abbia detto il signor ministro di Stato, in qual senso abbia parlato, e come le sue parole abbiano potuto cagionare nel campo elettorale la soddisfazione, ch'egli ebbe sino a noi.

«Non è nostra intenzione d'andar contro alle dichiarazioni del Moniteur, nè d'invitare i nostri corrispondenti a giustificare le loro infor-

mazioni. Ciò non sarebbe prudente, nè utile. Vogliamo notare soltanto che, per confessione del medesimo Moniteur, — e ciò concorda coi nostri primi giudizi, — non conviene attribuire veruna significazione a ciò, che per avventura fu detto nel quinto Ufficio del Senato, e che niente è cangiato nelle disposizioni, in cui l'ultima sconfitta politica della sua diplomazia a Roma dovette lasciare il Gabinetto delle Tuileries, in riguardo alle sue relazioni colla Santa Sede ed alle sue simpatie per l'Italia.

«Da due giorni (soggiunge l'Indépendance belge), il nostro foglio non fu distribuito in Francia, per ordine superiore. I nostri corrispondenti dovettero indagare i motivi di codesto rigore. Ciascuno di essi ha la sua lezione, ma nessuna ci soddisfa, perchè nessuna ci rimprovera d'aver attaccato le basi, sia della Costituzione, sia della dinastia. Avevamo creduto, sulla base delle dichiarazioni ripetute del ministro dell'interno, signor Persigny, che, all'intuono di codesti due punti, la stampa francese, e, a più forte ragione, la stampa estera, godesse appieno della sua libertà. Quest'è un'illusione, della quale dovremo guarire, finché piaccia all'Amministrazione della stampa, in Francia, di porre i suoi atti d'accordo colle sue parole.»

Nella tornata del 31 gennaio del Consiglio supremo della Monarchia danese, il ministro delle finanze presentò un disegno di legge, concernente la formazione di emporii liberi, di dock liberi, di porti liberi. Presentò pure una tariffa doganale, che diminuisse il diritto d'entrata sulle mercanzie di ferro, e aumentasse quello sul tabacco e sul riso. I diritti d'uscita sono affatto aboliti.

La lettera (da noi pubblicata ieri l'altro), che il conte Russell ha indirizzato a' commissari dell'Ammiragliato, per indurli loro il contegno, da tenersi per l'avvenire, quando bastimenti da guerra americani si presenteranno ne' porti britannici, appaga grandemente il Times. Quel giornale spera che tal lettera porrà termine all'inquietudine, che cagiona agli abitanti di que' porti la presenza di tali bastimenti, per esempio del Tuscara e del Nashville a Southampton, e del Sumpter a Gibilterra, le mosse de' quali sono più o meno sospette, e inducono nella popolazione tranquilla il perpetuo timore d'essere sorpresa ad ogni momento dallo scoppio d'un combattimento, le risultanze del quale potrebbero essere le più disastrose pe' suoi interessi. Il Morning Post dice egli pure che quella lettera produrrà generale soddisfazione. Egli pensa che la sua pubblicazione avrà per effetto immediato la partenza del Nashville e del Tuscara da Southampton; e siccome, egli dice, i bastimenti di tal qualità non potranno, quindi innanzi, rimanere nei nostri porti «più di ventiquattr'ore, tranne emergenze speciali, possiamo sperare di sfuggir al pericolo, «si imminente sinora, di vederci tratti in una lotta, alla quale siamo desiderosissimi di rimanere estranei.»

In un meeting, tenuto il 3 febbraio alla Camera di commercio di Liverpool, fu letta una lettera del sig. Cobden sulla questione americana. L'illustre economista è d'avviso che le Camere di commercio della Gran Bretagna debbano concertarsi per metter fine al blocco de' porti del Sud; e quindi le invita a studiare una questione, che verrà assoggettata al Parlamento.

I tumulti, scoppiati a Lisbona nel mese di dicembre scorso, in occasione de' disastri funebri, da' quali fu colta la famiglia reale, furono argomento d'un rapporto, presentato alla Camera dei deputati dal Ministero portoghese. Scrivono da Lisbona che quel rapporto fu approvato dalla Camera, a maggioranza di 86 voti contro 43.

La Patrie ha, nelle sue Dernières Nouvelles del 5, le seguenti notizie:

«Abbiamo, per la via dell'Avana, dispaacci da Veracruz del 4 gennaio; ed essi ci annunziano un fatto importante.

«Il numero delle Provincie, disposte ad aderire al progetto Almonte, era a quel tempo di diciotto su ventuna, di cui si compone la Confederazione messicana. Si sa che il progetto Almonte ha per iscopo la fondazione nel Messico d'un Governo monarchico liberale. La situazione del paese è tale, che si riguarda come certo che tutte le città, senza eccezione, daranno il voto in favore di quel progetto, quando le tre Potenze alleate avranno annunziato con un proclama, indirizzato alle popolazioni, ch'esse sono risolte a far rispettare i loro voti.

«Udiamo che il Sumpter fu invitato dalle Autorità inglesi a lasciar Gibilterra, e ch'egli è partito per Tangeri.»

La Patrie medesima cita corrispondenze di Bairut del 30 gennaio, già annunziate per via telegrafica, e secondo le quali nuovi disordini sarebbero accaduti in Siria. A detta di quelle corrispondenze, i dintorni di Damasco sarebbero infestati da briganti armati, i quali s'erigono a giudici, e pronunziano sentenze di morte; si parla perfino della condanna a morte d'un Cristiano, da parte d'un pascià. Naturalmente, le sue voci, che riecheggiano conferma.

L'Osservatore Triestino ha le seguenti notizie del Levante, in data di Costantinopoli 4.º febbraio:

«Il 30 gennaio, nel pomeriggio, i rappresentanti delle Potenze si radunarono nella residenza del gran visir, per definire la questione delle indennità in Siria.

«Reuf bel, membro del Consiglio supremo di giustizia, è stato messo in disponibilità.

«Kemal effendi, ministro della pubblica istruzione, fu incaricato della censura dei giornali turchi.

«Il Sultano conferì il Megid di terza classe al Vescovo greco di Vidino, e quello di quarta classe al rabbino di Alessandria.

«Corre voce che le varie Legazioni europee di Turchia abbiano dichiarato alla Porta non poter consentire che i sudditi dei loro rispettivi paesi vengano tratti dinanzi alla nuova Corte d'appello nelle cause, in cui i medesimi sono interessati, salvoché non si facciano intervenire due assessori europei alle udienze, in cui abbiano parte individui esteri.

«A Comoli, villaggio distante sei ore da Balk-Lisser, fu tenuto comesso un atto deplorabile di fanatismo. Gli abitanti cristiani vi avevano comperato, o, a qualche tempo, un pezzo di terreno per farne un cimitero; ed essendo morto un viaggiatore, fu qui sepolto. Gli abitanti musulmani, saputo di ciò, insistevano affinché fosse dissotterrato il cadavere, non volendo che nel villaggio venissero sepolti Cristiani. Essendosi rifiutato di aderire alla loro domanda, avvenne un grave tumulto. I principali Cristiani furono condotti in prigione, dove furono maltrattati; e solamente tre giorni dopo, vennero liberati, ma a condizione che dissotterrassero il cadavere. Si domandò poi riparazione al pascià, e questi promise che farebbe giustizia; ma, fino alle ultime notizie, non era avvenuto alcun passo a tal uopo.

«Il 22 p. morì a Trabzon di tifo il dott. Luigi Sassi, medico di Pavia, molto compianto dalla colonia europea per la caritatevole assistenza, che prestava ai poveri, com'anche per la sua cultura e i suoi modi.»

«Scrivono da Teheran 5 gennaio, al Journal de Constantinople, che un corriere straordinario, giunto dal quartier generale dell'esercito del Principe Murad Mirza, portò la notizia essere i ribelli del Teké e le altre orde turcomane state totalmente battute, dopo aver lasciato sul campo di battaglia 800 morti e molti feriti. Si fecero pure molti prigionieri. L'esercito persiano ebbe 60 morti, di cui gran parte sono ufficiali.»

La Venezia ed il Messico.

«Nè vendita, nè permuta! Non si è forse detto abbastanza, e ripetuto in ogni occasione, che il Veneto non sarebbe ceduto mai, nè per vendita, nè per permuta, a nessun prezzo, contro nessun concambio? Non si è insistito a sufficienza su questo punto? Pare di no.

E ci sarà dunque bisogno di tornar da capo a disfare questa ridicola tela di Penelope di nuovo genere; a soffiare via questa rete di piccole insinuazioni, che il ragno instancabile delle chimere tesse, colla sua bava più o men velenosa?

Occorre tornarvi proprio sopra a questo romanzetto dai sempre nuovi capitoli? Pare di sì. Avvenegna la rivoluzione, che è ridotta ad arrampicarsi su peggiori specchi, onde alimentare la sua propaganda e mantenere l'agitazione, dee fantasticare su tutto per far fronte alle delusioni e ai disinganni d'ogni giorno che passa, d'ogni prospettiva che sfuma, d'ogni speranza che si dilagga.

Nessuna meraviglia adunque, che anche il lontano Messico, con non sapremo bene qual combinazione problematica ed assente, venga a far le spese di questa Venezia, tutt'altro che problematica ed assente — reale e presentissima.

Il Messico è un bel paese dell'America, non c'è a che dire. Ha una popolazione di ben 7 milioni d'abitanti; ha cospicue e importanti città, come Messico, Guadalupe, Puebla, San Luigi, Merida. Ha le sue piccole rendite, e i suoi grandi debiti all'estero; ha il suo esercito di quasi 100 mila uomini in numero, e la sua piccola flotta d'una dozzina di bastimenti. Su tutto questo c'è nulla a dire.

Tutto al più, farebbe meraviglia come un paese così ricco di produzioni, feracissimo, vasto di territori, tutto nella privilegiata zona tropicale; sia così poco denso di popolazione, abbia così scarse rendite, così immensi debiti, così meschine e infelici le forze di terra e di mare; se non si sapesse da tutti che il Messico, è come un già emerso e già antico Regno della presente Italia, lavorato dalla rivoluzione per bene fin dal 1810, e dichiarato fin dal 1821 indipendente. Per cui sono già cinquant'anni che il Messico gode le beatitudini concesse all'Italia da tre anni.

Non dee però sorprendere che l'Italia, in tre anni, abbia fatto più presto e meglio del Messico nel rovinarsi e distruggersi: gli Americani del Messico, sieno indigeni o spagnuoli, hanno una civiltà nuova, in confronto a noi, che vantiamo un primato in tutto e una civiltà ben altrimenti rivoluzionabile!

Del resto, ciò che sarebbe difficile definire, rispetto al Messico, n'è la condizione politica. E un Regno, un Impero, una Repubblica, un'aristocrazia, un'oligarchia, una democrazia? Fu tutto ciò; non è più nulla di tutto ciò.

Da Cortez, che vi sbarcò nel 1519, e quindi dai Viceré spagnuoli, ai reff supremi, che ne fanno strazio dal 1810, non escluso l'Imperatore di pochi mesi, Iturbide, nel 1821: tutto vi fu; nulla vi è.

La rivoluzione vi passeggiò: è un'anarchia.

Quindi, siccome il non intervento è un principio praticato o tacitamente ammesso nell'odierno diritto pubblico, com'ebbe a dichiararlo il sig. Thouvenel nella recente sua Nota alla Santa Sede; così le solite Potenze, che per farlo rispettare, il non intervento, lo praticano tacitamente, alle quali si aggiunge la Spagna, per ragioni d'interessi dell'antica dominazione, intereengono nel Messico.

Ciò proverebbe che il non intervento ha le sue belle e buone eccezioni anche fuori d'Italia, anche da parte di quelli, che lo proclamano così altamente... per l'Italia. E che, invocando il non intervento a favore della rivoluzione, vi si ricorre eziandio contro la rivoluzione... nella lontana America — al Messico.

Invece del provare che il intervento nel Messico ha da creare colà un nuovo ordine di cose; ha a farvi nascere un nuovo stato di cose; dee innalzarsi la Monarchia, in mezzo agli elementi più favorevoli, che le assicurano le circostanze e ordinamenti Repubblicane del Centro, e degli oggimai scissi e scompigliati Stati Uniti del Nord. Dee consecrarvi il principio di una occupazione straniera ben altrimenti onorevole di quella che tutela il Santo Padre, e per lo meno ben altrimenti giustificabile.

Tutto ciò sembrerebbe inverisimile, strano, contraddittorio, rispetto alle idee, che prevalgono e trionfano in Italia e in Europa. Non bisogna mai perdere di vista però che il Messico è al di là dell'Atlantico, è giusto giusto, quasi, a' nostri antipodi!

Quindi il intervento e l'occupazione straniera al Messico dee condurvi un Sovrano, come in Grecia. E questo futuro Sovrano, se la spedizione riuscirà, se l'ordine sarà fatto laggiù — potrà essere un Principe della Casa d'Austria.

Ecco il nodo della questione. Senza entrare nel merito di tali combinazioni, senza analizzarle, senza indagarne nemmeno le possibilità o probabilità; è certo che la propaganda rivoluzionaria s'è attaccata subito a questo nuovo filo d'Arianna, per guidarsi nel suo labirinto e smarrirvi gli altri.

Il Messico eretto a Regno, e dato a un Principe austriaco, indennizzerebbe forse l'Imperatore d'Austria del Veneto, che permuterebbe con quel novello Reame transatlantico.

La combinazione è semplice; peccato che non sia altrettanto ragionevole e... possibile.

Lasciando stare il problematico di tutto l'affare, non esclusa la spedizione stessa del Messico, l'esito e le conseguenze che potesse avere (i Francesi vi bombardarono S. Giovanni d'Ulloa anche nel 1838 senza molto costrutto); non ci sembra guari problematico che l'Austria avesse a permutare il Veneto che le appartiene di diritto, che conserva e difenderà sempre di fatto, col Messico, che una o altra combinazione politica offrisse anche a un Principe della sua Casa.

Non ci consta, per esempio, che il Re Luigi di Baviera permutasse con parte de' suoi Stati il Regno di Grecia, offerto al di lui figlio, il Re Ottone.

E sarebbe ridicolo solamente supporre che l'Austria, per far piacere alla rivoluzione; abbandonasse il suo Veneto, perchè un Principe della sua Casa, se ciò avesse anche a verificarsi, fosse chiamato a regnare altrove.

Sicuramente che volendo impiantare delle nuove dinastie, si ambisce di prescegliere questo o quel Principe, che staccandosi da un ceppo robusto ed antico, offre le desiderabili quarentaglie, e il prestigio, che l'autorità regia reclama, per essere all'altezza della sua missione. E ciò spiega, fino ad un certo, segno il chiacchierio, che si fa ora su pe' giornali.

Ma non sarebbe ridevole che, oltre al cedere il proprio rigoglioso virgulto, avesse il tronco a permutare anche, nel caso, in tutto o in parte, il suolo, su cui il detto tronco si abbarbica, e gli dà appunto la forza di secolare vegetazione?

Eppure la rivoluzione specula su questi non sensi, ragiona su simili paradossi, edifica su tali chimere.

Da tutte le parti, in forma di telegrammi, di comunicati, di corrispondenze bene informate, di discussioni imparziali, la stampa fa girare la nuova frottola del Messico, che potrà servir di compenso al Veneto.

L'insinuazione non vi manca; e tende a prolungare la sospensione degli animi, e l'agitazione, che il tempo logora senza misericordia.

Ci vuol altro che le prospettive del Messico per aver la Venezia! Non bastano le ricchezze d'un Peru: non servono i territori delle due Americhe, o altri.

E affar di diritto, per l'Austria, la conservazione e l'integrità della Monarchia; di sacrosanto diritto bene stabilito e meglio difeso.

E sarebbe anche ora di finirlo con questi funghi politici, che vivono un giorno, non s'alimentano che di vacuità, e n'generano se non nuovi funghi.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Da una lettera napoletana, del 4 corr., il Movimento di Genova toglie il seguente brano:

«... Il brigantaggio, sebbene ridotto, nel momento, ad isolate frazioni, continua. Le più tristi notizie sono sempre quelle di Capitanata, ove non è sicurezza veruna. La truppa scorre le campagne, ma i briganti evitano la battaglia, con l'aiuto dei loro cavalli, e rubano e taglieggiano le masserie.»

La Patria di Napoli, del 4, scrive: «Circa trenta briganti a cavallo, si sono fatti vedere nel bosco di Petacciato, nelle vicinanze di Vasto. Il capo di essi scrisse una lettera al sig. Giovanni Meninelli del Vasto, ed un'altra lettera al signor Ferri di Aversa. Al primo, egli chiedeva 500 piastre e 400 pacchi di cartucce; al secondo 1000

piastre, e non si sa che altro. Nel caso d'inadempimento, si minacciava la distruzione de' rispettivi bestiami, consistenti in vacche e in giumente, di cui que'due proprietari fanno industria in quella foresta. Nel giungere tal nuova al sunnominato capoluogo, alcuni drappelli della truppa, stanziata colà e nei Comuni del Circondario, mossero ad affrontare i briganti. Vi fu uno scontro nelle ore della notte, ed un brigante rimase ucciso. Ora, tutta la banda si è messa in salvo nel bosco denominato Ramitelli, poco al di là di Termoli.»

Riceviamo l'ultimo numero del Piccolo Indipendente. Esso annunzia la prossima pubblicazione di un nuovo giornale, intitolato: La Sferza. Dal citato Numero, riceviamo, in data del 1.º febbraio, le seguenti notizie:

«Vuolsi che più centinaia di case coloniche sieno state distrutte nella Provincia di Basilicata, temendo che fossero di ricovero alle bande reazionarie. Si parla di più di 700 case.

«Il villaggio di S. Ilario, nella Provincia sudetta, popolato di circa 600 abitanti, dicesi incendiato, per tema che fosse occupato dai reazionari, essendo la sua posizione considerata importantissima.

«Don Francesco Claps, arciprete di Avigliano, dopo varii mesi di arresto, è morto in carcere, ove era stato tradotto per aver lasciata l'orazione pel Re d'Italia nel canto dell'inno ambrogiano.

«L'arcidiacono di Acerenza, sig. Generoso, uomo di santa vita, è uscito dopo quaranta giorni dalle carceri, ove fu rinchiuso per essere stato accusato di avere scritto stenografici, che letti furono trovati innocenti. Ma, dopo 40 giorni di prigionia furono interpretate! Maledizioni alla stenografia!»

Si legge nel Nazionale, in data del 3 febbraio: «A Sant'Agata, nel Distretto di Bovino, accadde ieri un conflitto tra un battaglione del 35.º di linea ed una grossa masnada di briganti. Furono disfatti quegli assassini, lasciando molti morti, e fra gli altri il loro capo, nominato il caporale Nicola Alessandro. Il maggiore Sommati comandava i nostri, e si deve a lui questa novella vittoria su briganti. Presero i fuggiaschi la volta delle boscaglie di Bovino. Ma sono inseguiti.»

Scrivono da Palermo, 1.º febbraio, alla Perseveranza: «La sera del 29 ginevra tra noi, sulla pirofregata il Duca di Genova, il comandante Torelli, senatore del Regno, nella qualità di prefetto della Provincia di Palermo, venuto a dare l'ultimo vanto alla Luogotenenza di Sicilia. Egli è stato preceduto dalla più lusinghiera simpatie. Generalmente parlando, lo si tiene per un uomo intelligente, energico, caldo di amor patrio, e provetto nell'amministrazione la cosa pubblica. Speriamo che i fatti giustificano queste favorevoli prevenzioni; tanto più che il sig. Torelli trova il terreno assai aspro, dovendo far fronte al malcontento degli impiegati, all'opposizione degli autonomisti e dei mazziniani, nonché alle mene dei Borbonici e dei clericali. A proposito degli impiegati, consiglieri il Governo di provvedere alla collocazione della grande catteria di quelli della soppressa Luogotenenza, invece di pagare inutilmente tanti grossi stipendii; mentre diversamente il Governo manterrebbe una schiera di malcontenti, incerti del loro destino, come fa attualmente con l'immense stuolo di quelli dell'abolito Macino.»

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 3 febbraio. Presidente dott. Hein.

Siedono al banco ministeriale, Lasser, Plener, ed il caposegretario Ritz; più tardi Schmerling. Presidente: La Camera è in numero competente per le deliberazioni; il sig. protocolista darà lettura del verbale dell'ultima seduta. Letto il protocollo, viene approvato.

Dopo ciò si alza il Ministro delle finanze, sig. di Plener e così parla:

«Il giorno 17 dicembre, nel mio discorso tenuto a questa eccelsa Camera, ho esposto il rapporto dell'entrata e dell'uscita preliminata per corrente anno, comprovando un deficit della rotunda cifra di 110 milioni. Ho inoltre mostrato come questo deficit proviene, parte dall'insufficienza delle attuali rendite dello Stato a coprire le spese ordinarie, parte dalle maggiori spese per mantenimento delle truppe di terra e di mare, ingiunte dalle attuali condizioni politiche. Al tempo stesso, ho dichiarata l'intenzione del Governo, che sarebbe di coprire, per quanto è possibile, questo deficit, parte coll'aumentare le esigenze delle imposte, parte coll'aver ricorso al credito.

Intendendo di avere ricorso al credito, ho fatto conoscere la circostanza di fatto che esistono ancora, ed in buon numero, dei titoli di prestiti anteriori, i quali non sono stati alienati, e che quindi sarebbe più opportuno allo scopo ed alla cosa stessa d'incamminare l'alienazione e l'impiego di quei titoli, piuttosto che ricorrere all'onere di un nuovo prestito. L'aggiustatezza di questa mia veduta venne d'allora in poi giustificata dalla migliore accoglienza e dall'aumento di valore, che ritrovarono quegli effetti.

Il deficit dello Stato per l'anno in corso deve venire coperto. Allo stesso tempo, i più importanti interessi pubblici spingono urgentemente a ciò, che senza ulteriore ritardo si facciano passi per regolare la questione della Banca e della valuta.

Non mi è punto sfuggito che, sotto condizioni diverse dalle attuali, la separazione della questione del deficit dalla questione della Banca sa-

rebbe stata da preferirsi, e che una rapida e completa realizzazione di quegli effetti, che servono al coprimonto della Banca, avrebbe più presto d'ogni altro mezzo ottenuto lo scopo di riabilitare quegli effetti. Ma, prima d'ogni altra cosa, io devo tenere sotto gli occhi le condizioni concrete, in cui ci troviamo al presente. Ora, risulta con evidenza che la realizzazione di oltre 150 milioni di effetti pubblici, provenienti dai prestiti 1859 e 1860 e destinati al coprimonto della Banca, colla contemporanea realizzazione di un nuovo prestito per il coprimonto del deficit, si mostra già a priori inammissibile, perchè evidentemente inattuabile.

« Conviene quindi trovare il modo di far sì che si possa obbedire alle imperiose esigenze del deficit, facendo allo stesso tempo tutto ciò che, sotto le attuali circostanze, è possibile, per regolare il debito della Banca e migliorare la valuta. E siccome i passi, da farsi sotto quest'ultimo riguardo, non possono venire rimessi ad un più tardi avvenire, e sino all'avverato coprimonto del deficit, così ho preso a considerare più da vicino la combinazione, alla quale ho prima accennato, ed ho abbracciata l'idea di realizzare contemporaneamente i biglietti di lotteria dello Stato dell'anno 1860, in una proporzione corrispondente agli scopi dello Stato e della Banca, sotto la determinazione di una convenzione, che sarebbe da stipularsi colla Banca medesima.

« Le opportune trattative colla Banca non poterono venire incamminate se non dopo terminate le sedute annuali della Giunta della Banca stessa, nè poterono finora venire condotte a termine per la ragione che la convenzione implica molti altri e più importanti oggetti di quello che sia la sola discussione della questione, che sorgerebbe contemporaneamente per la rinnovazione del privilegio sulla base di un nuovo Statuto e Regolamento.

« Spero che fra breve potrà venire stipulata una convenzione, sulle basi che ho fatto conoscere a questa eccelsa Camera, nel mio rapporto del 17 dicembre; anzi spero che già in pochi giorni sarò nel caso di potere far presente alla Camera il risultato delle trattative. Ma qui io debbo dichiarare espressamente che le intenzioni ed i mezzi per il coprimonto della rispettiva parte del deficit, non sono unicamente appoggiati e limitati alla riuscita di una convenzione colla Banca; debbo invece dichiarare che, nel caso nel quale tale convenzione non avesse a riuscire, il Governo ha già preso la sua risoluzione. Quindi, ultimate le trattative colla Banca, io sarò nel caso, o di comunicare all'eccelsa Camera del Consiglio dell'Impero la stipulata convenzione, ovvero di presentare uno schema di legge sopra quelle misure, le quali, in via legislativa ed in altra maniera, sarebbero da prendersi rispetto a quella parte del deficit, che non si può coprire altrimenti che ricorrendo ad un prestito.

« Di rincontro poi all'eccelsa Camera, ed anche per tranquillare la pubblica opinione, mi sento, fino da questo momento, obbligato a dare la certezza che il Governo è ben lungi dall'esser titubante o malsicuro; ch'esso è già da gran tempo completamente al chiaro dei mezzi, che intende di usare: e quindi mi permetto di fare ora, in tal proposito, le seguenti dichiarazioni.

« Noi siamo omai d'un buon tratto avanzati, e prima che si definitivamente evasi il bilancio ci troveremo ancora vie più avanzati nel corso dell'anno finanziario, il deficit del quale dee venire in parte coperto coll'aumento delle rendite dello Stato. Se quindi un tale aumento dee giovare al corrente anno, è giovevole di liquidarlo entro il più breve termine, affinché possa, a tempo utile, entrare nelle Casse dello Stato.

« Se non che, ogni nuova imposta domanda che siano prima create le nuove basi sleurali, sia per confessione, sia per istima, o per descrizione, od in qualunque altro modo. Questo poi è condizionato a lavori preparatorii, che sono necessari ed esigono grande tratto di tempo. Egli è per ciò che l'introduzione di nuove imposte per il corrente anno amministrativo si è mostrata meno praticabile, attesochè gli indispensabili lavori preparatorii assorbirebbero buona parte dell'anno, in corso, senza poter ottenere lo scopo di un versamento nelle pubbliche Casse. La situazione, in cui noi ci troviamo, è del tutto particolare, dacchè il bilancio quasi alla metà dell'anno soltanto, verrà a discutersi ed a stabilirsi. Tale situazione rende per il momento impossibile di ricorrere alla discussione di nuovi progetti d'imposta, indicata sotto condizioni normali, per un anno in corso.

« Quindi il Governo ha deciso per principio di non fare alcuna proposta sull'introduzione di nuove imposte, per il coprimonto del deficit di quest'anno. Non resta per ciò che l'altra alternativa, di proporre, cioè, per il corrente anno, un proporzionato aumento sulle imposte e sulle gabelle di già esistenti. Nella scelta degli oggetti, da colpirla con quest'aumento, si è lasciato da parte il dazio consumo, e ciò per riguardo alle classi più povere, dovendosi naturalmente temere un aumento di prezzo da parte dei produttori, e quindi un incartamento dei viveri. In quella vece, si trovò necessario di comprendere nell'aumento un oggetto di universale necessità per la vita umana, vale a dire il sale da cucina, il quale per altro venne contemplato sotto una tale commisurazione, da usare tutto il riguardo dovuto alle classi consumatrici. La sicurezza, la prestezza ed il nessun dispendio, col quale possono ottenersi gli aumenti delle rendite, ebbero un valore decisivo nella scelta dei mezzi, ai quali lo Stato credette di dover ricorrere.

« Ciò vale principalmente quanto allo smercio del sale. Non ha luogo un aggravamento dei prezzi in quella specie di sale che servono all'economia agricola od all'industria, e che già vennero vistosamente ribassate. Trattarebbesi solo di aumentare il sale da cucina di un fiorino per centinaio o di un soldo per libbra. Ammesso poi che l'annuo consumo di questo sale sia di 12 libbre per testa, non si avrebbe che l'aumento di 12 soldi distribuiti sul lungo tratto di un anno. Questo sacrificio non sarebbe troppo sensibile, neppure nel caso di una numerosa famiglia, e il tesoro dello Stato conseguirebbe nelle sue entrate il vistoso aumento di 3 milioni in un anno.

« Dopo di ciò, il Governo ha rivolta la sua attenzione ai bolli ed alle tasse, introdotti colle leggi del 9 febbraio e del 2 agosto 1850. Oltre l'aumento di varie poste della tariffa, sarebbero qui da tirare nella sfera dei vincoli al bollo molti documenti, che ne andavano finora esenti. L'esecuzione delle proposte governative si combinerebbe in molti punti con una notevole semplificazione delle determinazioni delle tariffe, ed in base ai rilievi fatti assicurerebbe alle rendite delle finanze un aumento annuo calcolato di 10 milioni di fiorini.

« Tra le spese di consumo, quella che il Governo propone di assoggettare ad un aumento fu la barbabietola per la fabbricazione del zucchero. Tale aumento è ben lungi dall'inceppare questo ramo d'industria, che è florissimamente. D'altra parte siccome egli sottrae alla finanza non piccola parte del dazio sul zucchero, così è ben giusto di chiamarlo a contribuire per un indennizzo. L'introito in più, che risulta dal progettato aumento, è di un milione all'anno.

« Finalmente, era necessario di tirare nella sfera degli oggetti assoggettati all'aumento anche le imposte dirette, e ciò allo scopo di assicurare allo Stato nuove sorgenti di rendita per il coprimonto di un'adeguata parte del deficit. Nelle relative proposte, si tenne specialmente di vista la posizione di quei ceti che più meritavano di venire risparmiati. S'ebbe particolare riguardo a paralizzare possibilmente gli aggravii sproporzionati. L'aumento degli introiti dello Stato, dipendentemente da un aumento sulle imposte, venne preventivato a 16 milioni di fiorini.

« In seguito ai calcoli fatti, il totale dell'aumento, che si otterrebbe negli introiti dello Stato coi progettati aumenti sulle gabelle e sulle imposte, sarebbe della complessiva somma di 32 milioni. Deesi però osservare che, nel corrente anno finanziario, gli introiti, derivanti dall'aumento sui sali, e sui bolli, non potrebbero decorrere se non dal giorno, nel quale entrerà in vigore la relativa legge, e che nella gabella di consumo per la barbabietola in seguito alla Sovrana Risoluzione del 22 febbraio 1860 (Bollettino delle leggi dell'Impero N. 50), l'aumento non potrebbe aver luogo se non colla prossima campagna, la quale incomincia agli ultimi mesi dell'anno amministrativo. Dal che consegue che gli annui introiti in più, calcolati qui sopra, non possono entrare in vigore se non colle rispettive tangenti.

« D'altri rami, presi di mira per l'aumento della rendita, come p. e. dell'entrata che darebbe una gabella sugli affari di promesse di lotteria, non metto in calcolo alcuna somma determinata, per la ragione che l'aumento, proveniente da tali oggetti, non raggiunge un'altezza che sia di molto rilievo.

« L'aumento della rendita della facoltà dello Stato, e nominatamente l'aumento della rendita dei beni demaniali, col mezzo di opportune dilucidazioni. Mi riservo di parlarne allorché io si avranno punti d'appoggio, che siano pienamente certi per chiarire la possibilità, il valore e la realizzazione di tali entrate. In caso di buona riuscita, questa operazione fornirebbe all'Amministrazione delle finanze mezzi rilevanti, non solo per il coprimonto dei suoi futuri bisogni, ma anche per una più rapida ammortizzazione del debito verso la Banca.

« All'incontro, per gli aumenti delle imposte e delle gabelle, di cui ho fatto parola, sono già preparati gli schemi di legge. Spero di poterli presentare a quest'eccelsa Camera ancora nella prima metà del corrente mese, insieme colla loro motivazione e coi documenti relativi.

« In fine poi, per ciò che riguarda la somma del deficit di quest'anno, debbo fare ancora una comunicazione a quest'eccelsa Camera. Nel bilancio testè compiuto del decorso primo trimestre dell'anno 1862, non si rese necessaria la quota proporzionale sopra il complessivo fabbisogno, e rispettivo deficit, di 110 milioni. Risultò in quella vece un risparmio di 15 milioni. Quindi, anche nel caso meno propizio, nel quale i tre successivi trimestri avessero da assorbire l'intera quota ad essi assegnata, il deficit annuale di 110 resterebbe sin d'ora ridotto a soli 95 milioni. Questi sarebbero da coprirsi, in parte col l'aumento sulle imposte e sulle gabelle, da me motivate, ed in parte coi mezzi di credito, ai quali accenna la prima parte della mia esposizione.

(Del rimanente della sessione, daremo ragguaglio nel foglio di domani.)

Scrivono all'Osservatore Triestino da Vienna 6 febbraio:

« Il pagamento delle imposte in Ungheria continua sempre con ottimi risultati.

« In Boemia, va prendendo immense proporzioni la smania d'emigrazione, per trasferirsi nei nuovi possedimenti russi dell'Asia orientale, presso l'Amur. Dai soli circondarii distrettuali di Chatibor e Hlinzko furono presentate, durante l'ultima quindicina, alla Luogotenenza 99 suppliche per ottenere il passaporto legale per emigrare nei luoghi sopracennati. E notisi bene che in ogni supplica parlasi a nome di un'intera famiglia.

« Se vuoi prestare fede alle voci, che correvano in questi ultimi giorni, e che sono attinte a fonte molto autorevole, il candidato per la Nunziatura alla Corte di Pietroburgo sarebbe il sig. Principe di Hohenzollern.

« Parlati con insistenza che, dopo una conferenza, che ebbe luogo l'altro ieri tra il sig. Ministro degli affari esteri, con. Rechberg, e l'ambasciatore francese alla nostra Corte, si sarebbe deciso di diminuire d'assai il numero del militare nel Veneto.

« Infine trovami nel doloroso dovere di darvi qualche notizia circa l'irruzione dal proprio letto del Danubio. Dico irruzione, perchè, grazie a Dio, non posso dire inondazione. Il Danubio, irrompendo a motivo delle continue piogge di questi giorni, arreco guasti considerevoli agli averi degli infelici abitanti dei sobborghi: Leopoldstadt, Rossau, Brigittenau e Erdberg. Essi, per il momento, trovano ricovero nelle caserme, e deplozano la perdita di buona parte delle loro sostanze. Le acque del fiume salirono stavolta ad un'altezza molto considerevole, e quale non la s'ebbe a registrare dall'anno 1828 in poi. Sono persuaso che, se il freddo non fosse stato soltanto intenso da impedire almeno lo scioglimento del ghiaccio del fiume, adesso s'avrebbero a deplorare delle calamità assai spaventose.

« Il nostro benignissimo Imperatore non mancò di portarsi quasi ogni giorno sui luoghi del disastro, sollecitando pronti soccorsi e prodigando le più generose largizioni. Oggi però, che vi scrivo, le acque vanno diminuendo sensibilmente.

Leggesi nella *Triester-Zeitung* del 6 febbraio, quanto appresso: « Come è noto, il Consiglio comunale di Vienna ha deliberato di dirigere una petizione al Consiglio dell'Impero sulla scelta della questione delle sepolture. L'atto fu accolto dalla Sezione I, per essere ne' prossimi giorni prodotto alla presidenza della Camera dei deputati. In esso viene pregato il Consiglio dell'Impero di deliberare: Primo, che il divieto di seppellire Cristiani acattolici in cimiteri cattolici, e viceversa, sia tolto: a) se è provato che quest'era il desiderio del defunto in vita; b) se esistono sepolcri propri, o tombe di famiglia; Secondo, che non deggia farsi ostacolo all'acquisto di avelli proprii delle tombe di famiglia, equivalendo la relativa domanda al desiderio manifestato di essere sepolto nel relativo cimitero; Terzo: E in facoltà del clero cristiano acattolico, che vuole accompagnare il cadavere sino al sepolcro, ed ivi fare le funzioni del suo rito, di fare ciò anche nel cimitero cattolico. »

Vienna 7 febbraio.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di emanare il seguente Sovrano Autografo al Ministro di Stato cavaliere di Schmerling:

« Caro Ministro di Stato, cav. di Schmerling.

« Le notizie, che vanno giornalmente aumentando, di devastazioni portate dall'inondazione, che attualmente affligge la Mia capitale e residenza, e varie Provincie del Mio Impero, riempiono il Mio cuore di profondo dolore.

« Ripromettendomi che dalle Autorità e Comuni nulla verrà ommesso per portare assisten-

za agli abitanti tanto gravemente lesi da tale danno elementare, col mezzo di adatti provvedimenti, dispongo ad alleviamento dei maggiori bisogni dei danneggiati di Vienna e della Bassa Austria, l'importo di L. 10.000, direttamente inviato al Luogotenente; mentre, contemporaneamente, invio a Linz e nei luoghi vicini il Mio aiutante generale, general maggiore conte Coudenhove; e il colonnello di Haradt a Pöchlarn e nel circondario, per distribuire altre somme proporzionate di danaro a ciò destinate.

« Destino inoltre per ora l'importo di fior. 20.000 allo stesso scopo, da distribuirsi ai danneggiati dall'inondazione d'altri Regni e Provincie.

Vienna 6 febbraio 1862.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

S. M. I. R. A., si è graziosamente degnata di emanare il seguente Sovrano Autografo al sig. barone di Halbhueher, dirigente l'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria:

« Caro barone di Halbhueher,

« Le notizie, che vanno giornalmente aumentando, di devastazioni portate dall'inondazione, che attualmente affligge la Mia città capitale e di residenza, e la Provincia della Corona, ora affidata alla sua direzione, riempiono il Mio animo di dolore.

« Ripromettendomi che le Autorità e i Comuni determineranno concordemente di assistere gli abitanti, danneggiati da questo danno elementare, con adatti provvedimenti, destino a sollievo della posizione e del maggior bisogno dei danneggiati di Vienna e della Bassa Austria l'importo qui unito di 10.000 fiorini, mentre invio contemporaneamente il colonnello di Haradt a Pöchlarn e nei dintorni, perchè distribuisca immediatamente speciali e proporzionati importi a ciò destinati.

Vienna 6 febbraio 1862.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

(FF. di V.)

Altra della stessa data.

L'I. R. Luogotenenza dell'Arciducato della Bassa Austria pubblicò la seguente comunicazione: « In adempimento immediato dell'ordine Sovrano furono destinati L. 5000 della somma sovranamente elargita per assistere i danneggiati dall'inondazione in Vienna, e altri 5000 per quelli de' Comuni danneggiati dall'inondazione nella Bassa Austria. »

L'inondazione s'estese in alcuni sobborghi della capitale; in altri luoghi va alquanto diminuendo, e alcune comunicazioni, che erano state interrotte, furono con grandi sforzi ristabilite, almeno in parte. Il livello dell'acqua del grande Danubio diminui alquanto la sera del 6. I risultati degli esami, intrapresi nella Brigittenau, sono soddisfacenti.

A Pest si spera che il pericolo dell'inondazione sia già cessato. Anche a Linz l'acqua si è alquanto abbassata.

(FF. di V.)

La *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung* del 5 febbraio dava i ragguagli seguenti sull'inondazione:

« Il triste avvenimento della giornata tiene costantemente Vienna in penosa agitazione. L'inondazione ha preso oggi ancora maggiori dimensioni. L'acqua va tuttora crescendo, e poichè, in seguito allo scioglimento del ghiaccio, aumentano i flutti nevosi, che discendono dai monti, non può prevedersi quando e come avrà fine il disastro. L'acqua s'addensa ancora con violenza nella Brigittenau, e le onde si sono ivi elevate all'altezza del canale dell'Augarten. La comunicazione è ivi, anche con battelli pericolosa, perchè soltanto remiganti assai destri valgono a trarsi fuori in mezzo a quei cespugli. Avvenne anche due volte che, nella Brigittenau e nel Prater, si capovoltarono battelli, e gli uomini poterono salvarsi solo a fatica. S. M. l'Imperatore comparve già oggi, nelle ore mattutine, nel raggio dell'inondazione. Da parte del Commissariato civico, vengono portati continuamente commestibili ed acqua potabile. Anche nell'interno della città, l'inondazione ha guadagnato in estensione; nell'Adlergasse, l'acqua raggiunge l'altezza di due piedi. Nei dintorni inondati rovinarono alcuni canili; alcune case nuove costruite dovettero essere puntellate; i depositi di legname lungo il Danubio stanno in grande pericolo, ed è da aspettarsi ogni momento che la legna venga asportata dall'acqua. Nella Rossau, l'acqua è nuovamente penetrata in differenti strade, ed anche il deposito civico di materiali, in cui si trovano cavalletti e scale, fu posto sotto acqua, con che si spiega la mancanza di questo materiale. Dalla Brigittenau, l'acqua si è introdotta nella strada Nuova, nella strada dell'Augarten, nella strada di Tabor, dove giace sino al convento dei Paterbenefrati; la piazza dei Carmelitani è tutta sotto acqua. »

« Sopra istanza della Luogotenenza della Bassa Austria, questo comando generale ha perciò disposto dei zappatori, che furono occupati finora nei lavori del canale nella Roteranogasse (75 uomini), per la difesa degli argini pericolanti, e si rimedia tosto possibilmente ad ogni guasto, mediante grande quantità di sacchi di sabbia. Parimenti il Comando generale ha fatto venire da Klosterneuburg a Vienna 20 pontoni, col personale relativo, per assistere il Comune nei suoi approvvigionamenti e nelle altre sue disposizioni relativamente ai circondarii inondati.

« Siccome, finalmente, nei dintorni superiori del Danubio non si scorge tutt'ora un osservabile abbassamento dell'acqua, e quindi si può prevedere che l'inondazione si manterrà qui ancora lungo tempo, così, nel caso che non sia sufficiente la fabbricazione del pane civico, verrà prestata spontanea assistenza da parte dei forni militari.

« S. M. visitò ieri replicate volte i punti colpiti dall'inondazione. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 febbraio.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, incominciò la discussione di uno schema di legge, che assoggetta a tassa le Società industriali e commerciali e le assicurazioni. I deputati Castagnola, De Luca, Massarini e Chiaves ragionarono contro parecchie disposizioni della legge, che vennero difese dal deputato Nelli e dal R. commissario. In fine della tornata il ministro d'agricoltura e commercio presentò due nuovi disegni di legge: uno per proporre una spesa straordinaria, con cui provvedere all'Esposizione internazionale di Londra dell'anno corrente; l'altro per concedere alla Banca nazionale l'appalto della fabbricazione monetaria.

(G. Uff.)

Altra del 7 febbraio.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, proseguì la discussione dello schema di legge concernente la tassa sopra le Società industriali, commerciali, e le assicurazioni; e ne approvò i primi tre articoli.

(G. Uff.)

Scrivono quanto appresso da Torino, 5 febbraio, al *Campidoglio*:

« Confermati la nomina a senatore del Regno del Principe di Capua, il quale da alcuni giorni assiste alle discussioni della Camera coll'

intento probabile di assuefarsi alle lotte parlamentari.

« Il Tofano sta lavorando alla compilazione dei documenti, che vuol pubblicare, per ismentire le asserzioni del Silvestri e del Canofari, ma sinora non si può fissare l'epoca della loro pubblicazione, essendo un lavoro, che esige molto tempo. »

Scrivono al Lombardo, da Torino 5 febbraio:

« Il Governo sente più che mai il bisogno di avere nelle Provincie meridionali una Sicurezza pubblica organizzata.

« Per ottenere questo intento, il Governo ha deciso di mandare in quelle Provincie un altro impiegato del Ministero, coll'incarico appunto d'ispezionare gli uffici e organizzare il personale di questo importante ramo di pubblica amministrazione. Quest'ispettore partirà nella settimana.

« Corre oggi voce che la *Gazzetta di Torino* sarebbe passata sotto una nuova direzione. L'avvocato Piacentini avrebbe lasciato il posto al sig. Vittorio Bersezio. »

Leggesi quanto appresso nell'*Opinione* del 5 febbraio corrente:

« I lavori della Commissione mista governativa franco-italiana, radunata a Parigi per risolvere le questioni riguardanti la Compagnia della strada ferrata Vittorio Emanuele, in seguito del trattato 24 marzo 1860, procedono verso il loro termine.

« La questione principale, che era da risolvere, concerneva il concorso della Francia nella spesa del perforamento del Moncenisio.

« Dopo alcune sedute di discussione, i commissarii francesi hanno aderito al concorso. Stabilita la massima, non resta più che a fissarne la quota. Le altre materie delle trattative presentano meno difficoltà, si crede che fra qualche settimana la Commissione compierà il suo incarico.

« Da fonte sicura giunge notizia per telegrafo che la sottoscrizione, aperta a Londra per le azioni della ferrovia di Savona, ha dato, in due giorni soli, 17.000 azioni sottoscritte, con un premio di lire 30 a 40. Questo potrebbe aumentare ancora, perchè, non essendo più a coprirsi che 3.000 azioni, è certo che si dovranno operare riduzioni sulle singole sottoscrizioni. Sappiamo pure che la Società dee avere dati gli ordini pel versamento del deposito di due milioni. »

La *Nazione* del 6 pubblica una lettera di San Pol, direttore del *Contemporaneo*, che dette origine alla dimostrazione accennata dal dispaccio.

Quel giornale dice che il prefetto di Firenze, con un zelo ed un coraggio, che altamente lo onorano, con una fermezza degna di un magistrato di libera nazione, si recò immediatamente sul luogo del tumulto a casa del San Pol, e assumendo un contegno risoluto e deciso riuscì a calmare l'agitazione popolare. Il suo arrivo, non appena conosciuto, fu salutato da applausi unanimi, e bastò la presenza dell'Autorità perchè la legge riprendesse il suo impero.

Il San Pol fu condotto in Fortezza da Basso, dove trovavasi tuttora: e la dimostrazione non ebbe altro seguito.

(Corr. dell'Em.)

IMPERO OTTOMANO.

Si ha da Ragusi 5: « Nella scorsa notte, la borgata di Bobovische fu assalita da quelli di Korianitsh, sotto il comando di Mussa Zamovich, e derubata di tutto il bestiame. Matanovich è arrivato con alcuni Montenegrini. Si aspetta nei prossimi giorni un maggior numero di essi ed un attacco contro le truppe turche. »

(O. T.)

REGNO DI GRECIA.

Leggesi nella corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, da Atene 1.º febbraio:

« Il mio ultimo carteggio settimanale recava la notizia che il canuto ammiraglio Canaris era stato incaricato dal Re di formare un nuovo Gabinetto; ed oggi debbo riferirvi press'a poco il contrario, avendo S. M. deciso di conservare il Ministero anteriore e di ritirare i pieni poteri, accordati al sig. Canaris. Ma è necessario descrivere con qualche esattezza gli avvenimenti degli ultimi giorni, per far comprendere alquanto al pubblico estero lo stato delle cose, le cause e gli effetti, quantunque io non ignori punto la difficoltà di porgere una relazione imparziale, in mezzo alle contraddizioni, che ora si palesano in modo tanto sagliente.

« In quest'incontro, si trattava di soddisfare la pubblica opinione, mediante un cambiamento nel sistema di Governo; e la chiamata dell'ammiraglio Canaris, capo dell'opposizione estrema, sembrava garantire tal risultato. Secondo il giornale *Athina*, i principi governativi, sottoposti verbalmente da Canaris al Re, sarebbero a un dipresso i seguenti: 1) Nominare un presidente del Consiglio dei ministri responsabile, lasciandogli libera la scelta dei suoi colleghi, e dandogli il diritto di modificare il Ministero di propria autorità e secondo il bisogno; 2) Sciogliere la Camera attuale; 3) Formare una milizia nazionale; 4) Proclamare l'assoluta libertà delle elezioni; 5) Dichiarare assolutamente libera la parola; 6) Istituire Banche agricole; 7) Pagare il debito estero e riformar il sistema finanziario; 8) Allontanare dalla Corte tutti quegli individui, che s'ingeriscono nell'andamento della politica e nelle faccende del Governo, senz'esserne responsabili, mentre la responsabilità spetta solamente al Ministero di Stato; 9) Eseguire la distribuzione dei beni nazionali incolti; 10) Provvedere alla sussistenza di coloro, che si resero benemeriti combattendo per l'indipendenza della Grecia.

« Naturalmente, l'accettazione di tali principi per parte del Re, senza che prima fosse avvenuta alcuna coazione, l'improvviso passaggio da un estremo all'altro, doveva destare sorpresa; e sembra che le primarie persone del paese, i Bulgari, i Palamides, i Psylla, i Christides, e molti altri, avessero difficoltà ad entrare in un Gabinetto, da formarsi sotto questi auspicii; ondechè, sino a sabato alle ore 4 pom., non era stato composto alcun Ministero. Canaris, stimolato da S. M. il Re, divisò allora la seguente lista provvisoria: Canaris, presidente del Ministero e ministro della marina; A. Mauroimichalis, ministro della guerra; Kalifronas, dell'interno; Petalis, della giustizia; P. Sutoz, degli affari esteri; e A. Skinas, del culto. Le finanze rimanevano vacanti. »

« Appena quest'elenco di nomi fu rimesso al Re, e reso noto al pubblico, si manifestò un malcontento universale e clamoroso; in seguito a che, nella stessa notte di sabato a domenica, fu condotta ad effetto una nuova combinazione, che era più conforme alle aspettative. Il Ministero, modificato per tal modo, era così composto: Canaris, presidenza e marina; Deljorgi, interno; Kalifakas, affari esteri; Drosos, finanze; Kalifronas, culto; Petalis, giustizia.

« Canaris stava per recarsi dal Re, a fin di comunicargli che il nuovo Ministero era definitivamente formato, quando ricevette il seguente autografo reale: « Sig. senatore, convinto che la combinazione ministeriale, da lei sottopostami ieri (sabato), non è consentanea alle esigenze del paese, io la sollevo da ogni incarico ulteriore e

la ringrazio delle sue premure. — Ottone. »

« Così finì la commedia, che durò tre giorni, e in cui, a quanto è notorio generalmente, il sig. Bourée, inviato francese, sostenne la parte principale, benchè si tenesse fra le quinte. Noi lasciamo che l'avvenire risponda se questi fatti gioveranno agli interessi della Grecia e della Corona; quell'avvenire, a cui noi non possiamo mirare senza perplessità ed inquietudine, sebbene ora tutto sembri tranquillo.

« Debbo aggiungere alla mia narrazione che il segretario generale del Ministero della giustizia, i due segretarii del seggio della Camera dei deputati, un commissario di polizia e parecchi altri impiegati subalterni, furono rimossi dalle loro cariche, siccome compromessi nelle ultime turbolenze e manifestazioni.

« La Camera dei deputati, rassicurata ormai sulla sua esistenza, ha ripigliati i suoi lavori, per cui la nuova legge sulla riserva per l'istituzione di altre 100 cariche d'ufficiali, la fondazione d'una Sezione giudiziale nel Ministero della guerra, e molti crediti straordinarii, vedranno probabilmente quanto prima la luce del mondo.

« Invece di 2000 azioni nuove, che dovevano esser emesse dalla Banca nazionale greca, ne furono sottoscritte 6391, cosicchè i sottoscrittori avranno soltanto la quinta parte. Questa è la miglior prova che in Grecia i capitali sono affatto abbandonati per mancanza di sicurezza e di fiducia nell'avvenire, e che i capitalisti, in mancanza di meglio, si accontentano d'un interesse sperabile del 7 per cento, e ciò in un paese, dove il ditto di capitali costringe l'agricoltore ad ipotecare già anticipatamente il suo raccolto, verso prestanze al 40 per cento. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Ecco, secondo il *Galignani*, il discorso della Regina, letto dal commissario reale alla riapertura del Parlamento inglese:

« Milordi e signori,

« S. M. ci ha ordinato che vi accertassimo esser ella persuasa che voi partecipate al suo dolore per la calamitosa, intempestiva e irreparabile perdita del suo amato consorte, che fu già il conforto ed il sostegno suo. Ma mentre ch'ella tanto s'affliggeva per essere stata così toccata dalla Provvidenza, era di grande sollievo al suo cordoglio il ricevere da ogni ordine dei suoi soggetti i più cordiali attestati di simpatia, e il vedere quanto fosse apprezzata la nobile indole di colui, la cui mancanza è da S. M. e da tutta la nazione sentita e lamentata.

« S. M. ci ordina d'assicurarvi ch'ella corre con fiducia al vostro aiuto e al vostro consiglio.

« Le relazioni di S. M. con tutti gli Stati europei sono sempre soddisfacenti ed amichevoli, e S. M. confida non essere a temere che venga rotta la pace d'Europa.

« Una questione di gran momento, che avrebbe potuto avere tristi effetti, sorse tra S. M. e il Governo degli Stati Uniti dell'America settentrionale, per essere stati presi e menati via da un vapore postale inglese quattro passeggeri dal comandante di un legno da guerra degli Stati Uniti. La controversia venne amichevolmente composta, col riporre nella protezione inglese i quattro passeggeri, e coll'aver il Governo degli Stati Uniti riprovato l'atto di violenza, commesso dall'ufficiale navale.

« Così le relazioni fra S. M. e il Presidente degli Stati Uniti non sono interrotte. S. M. caldamente apprezza la lealtà e il patriottismo, in questa congiuntura manifestati da' suoi soggetti dell'America settentrionale.

« Le ingiurie, commesse da' diversi partiti e da' Governi succedutisi nel Messico sui forestieri colà residenti, e delle quali non si è potuto ottenere giusto risarcimento, han cagionato una convenzione tra S. M. l'Imperatore de' Francesi e la Regina di Spagna, per stabilire un'operazione unita sulle spiagge del Messico, e col fine di avere quel risarcimento, che infino ad ora era stato negato. La convenzione e i documenti, a questi fatti relativi, vi saranno comunicati.

« I migliori rapporti, stre ti fra il Governo di S. M. e quello dell'Imperatore della Cina, e la lealtà, con cui il Governo cinese ha adempiuto agli obblighi del trattato di Tien-tsin, hanno abbilitato S. M. a levare le sue truppe da Canton e a diminuire le sue forze sui mari e sulle coste della Cina.

« S. M., sollecita sempre nell'usare la sua autorità a conservare la pace, ha fatto una convenzione col Sultano del Marocco, per la quale il Sultano è messo in grado di trovare la somma di danaro necessaria a soddisfare certi obblighi presi verso la Spagna; così si è schivato il pericolo che la guerra fra quei due Stati avesse a rinascere. Questa convenzione e le carte annesse vi saranno comunicate.

« Signori della Camera dei comuni,

« S. M. ci ordina d'informarvi ch'ella ha disposto perchè i bilanci dell'anno vengente si sieno presentati. Furono essi formati avendosi riguardo alla parsimonia, e insieme all'efficacia dell'amministrazione pubblica.

« Milordi e signori,

« S. M. ci ordina d'informarvi che vi sarà presentata alcuni partiti per migliorare la legislazione, e fra essi saravvi un *bill* inteso a render più semplici i titoli di possesso dei fondi, e il loro trasferimento più agevole. Altri partiti d'utile pubblico per l'Inghilterra e l'Irlanda vi saranno presentati.

« S. M. è afflitta che cause temporanee legano alcuni rami dell'industria in sofferenza e in miseria, ma essa ha motivo di credere che la condizione generale della nazione sia buona e soddisfacente.

« S. M. confidentemente raccomandando il bene generale della nazione alla vostra sapienza e alla vostra cura, e ferventemente prega che le benedizioni dell'onnipotente Iddio scendano sulle vostre deliberazioni, e le guidino a promuovere la felicità e grandezza del suo popolo. »

Togliamo da un foglio inglese: « Gli Stati confederati del Sud hanno stabilito regolari rappresentati presso le Corti d'Europa. Il sig. Mason è accreditato presso il Governo inglese. Il sig. Sildell è già a Parigi, presso il Gabinetto della Tuilerie; il sig. Rost è nominato commissario speciale in Spagna; e il sig. Mann, nel Belgio. »

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE. — Corfu 4 febbraio.

Sotto questa data leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

« Fra poco avremo qui due nuove Agenzie di vapori, l'una per vapori italiani da Ancona per Brindisi, Corfu, Messina e Levante, l'altra per vapori inglesi dal Ponente per Malta, Corfu ed Alessandria.

« È arrivato qui il nuovo console generale italiano in sostituzione del console di Sardegna.

SPAGNA.

Da una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Madrid

Oltene. —
durò tre giorni,
ralmente, il sig.
la parte prin-
te. Noi lascia-
esti fatti giove-
della Corona;
ssiamo mirare
sebbene ora tut-
narrazione che
della giustizia,
camere dei de-
e parecchi altri
si dalle loro ca-
e ultime turbo-
assurata ormai
sui lavori, per
per l'istituzione
fondazione d'
ro della guerra,
ranno probabi-
ndo.
e, che dovevano
e greca, ne fu-
scrittori avvan-
e la miglior
o affatto abban-
e di fiducia
in mancanza di
erese sperabile
e, dove il difet-
ad ipotizzare
verso prestan-
se.
il discorso della
e alla riapertura
vi accertassimo
pate al suo do-
e e irrimediabi-
e, che fu già il
mentre ch'ella
a così tocca-
solleva al suo
ne de' suoi sog-
gnatia, e il ve-
bile indole di
e da tutta la
vi ch'ella ri-
e al vostro con-
tti gli Stati eu-
amichevoli, e S.
he venga rotta
ento, che avreb-
S. M. e il Go-
ca settentriona-
via da un va-
ggersi dal co-
degli Stati Uni-
volmente con-
inglesi e quat-
verno degli Sta-
enza, commesso
e il Presidente
te, S. M. calda-
tissimo, in que-
soi soggetti dell'
diversi partiti e
soi forestieri
è potuto ot-
onare una con-
le Francesi e la
un'operazione
col fine di ave-
d'ora era stato
umenti, a questi
fatti.
ra il Governo di
la Cina, e la lea-
adempito agli
hanno abilitato S.
anton e a dimi-
sulle coste della
ell'usare la sua
a fatto una con-
p, per la quale il
ovare la somma
e certi obblighi
schivato il per-
Stati avesse a
le carte annesse
i comuni,
vi ch'ella ha
no vengente vi-
pati avendosi ri-
all'efficacia del-
Venezia 10 febbraio. — Sono arrivati da Jar-
mouth lo sch. ingl. Albertus, cap. Packham, con
arranghe per Palazzo; e lo sch. ingl. Tintary, cap.
Bowning, con arringhe a P. Terzi; da Amsterdam
lo sch. oland. Sirius, cap. Doves, con zuccheri per
Buenos Aires; e qualche altro legittimo, in tutto
prezzi invariati. Pochi frumenti di Braila si ven-
devano a 1.43 o poco più con qualche comoda. Il
telegrafo di Londra non segna alcuna diversità nei
corsi de' cotoni, calmi i zuccheri e nelle gra-
guaglie, bene tenuti i caffè. Consolidato 93 1/2. Le-
gugio si sostiene in tutto a fatica nelle granaglie,
un poco meglio nelle sorti di riso basso.
Le valute d'oro stanno invariate; le Banconote
si pagavano persino a 73 1/2 a 3/4; il Prestito na-
zionale da 61 1/2 a 62; il veneto da 71 1/2 a 72
1/2, e tutto venne molto richiesto nei titoli pronti
specialmente, ed anche in obbligazione. (A. S.)

La situazione finanziaria continua a non essere prospera. Tra gli Stabilimenti soggetti alla sorveglianza del Governo, ed autorizzati a dare il 4 per cento d'interesse annuale ai loro azionisti, ve n'è uno, la Beneficenza, che si vede nella necessità di ritardare, per non dir sospendere, i rimborsi, a cui l'obbligavano i suoi Statuti. Questo fatto ha profondamente commosso i molti piccoli capitalisti, che portavano le loro economie a quella specie di Cassa di risparmio operaia usata.

Cheché ne abbiano detto parecchi giornali di Parigi, i prestatori del debito passivo di Spagna non sono ancora prossimi a ricevere i legittimi soddisfacimenti, ch'essi aspettano dal Gabinetto O'Donnell. L'eccellente misura coercitiva, presa dal sindacato degli agenti di cambio di Parigi, contro la quotazione de' valori spagnuoli, finirà tuttavia col produrre tutto il suo effetto, perché il ministro delle finanze ed il Governo comprendono che il miglior mercato del credito spagnuolo è quello di Parigi, e che bisogna ad ogni conto impedire di chiudersi ai titoli dello Stato, come a quelli delle numerose Compagnie, le quali non trovano che a Parigi un esito sicuro e vantaggioso.

La questione di necessità e d'interesse signoreggia quella di buona fede, ed è per questo che si può essere sicuri ch'essa riceverà una soluzione soddisfacente negli Uffici del Consiglio di Stato come in quelli del Ministero delle finanze; ma nulla è ancor pronto.

La Correspondance Havas ha il seguente telegramma da Madrid 3 febbraio: « Nel Congresso, il ministro degli affari esteri dichiarò che nessuna influenza trovavasi interposta tra il Governo e la Regina. »

FRANCIA.

Leggiamo nelle lettere parigine dell'Armonia del 3 e 4 febbraio:

« Qui non c'è gentilezza e cortesia, che non sia usata, anzi prodigata, al nuzio della Santa Sede. Si direbbe che havi una gara tra tutti gli uomini del Governo per ismentire colle gentilezze a monsignor Chigi la pessima impressione della Nota del sig. Thouvenel. Egli ebbe una nuova udienza dall'Imperatore, col quale si trattene in lunga conferenza, oltre gli abboccamenti con Thouvenel e Walewski. Naturalmente, siccome S. E. monsignor Chigi è uomo compitissimo e di modi squisitamente urbani, così risponde a meraviglia alle tante garbatissime, che da ogni parte riceve. E però ognuno si loda di lui, e da tutto questo complesso di scambievoli finezze d'amicizia ognuno argomenta che giammai le nostre relazioni con Roma non furono in migliori condizioni come oggi giorno. »

« Il Morning Chronicle, che passa per essere in confidenza coll'ambasciatore francese a Londra, è incantato del nuovo nuzio: ed afferma che questi si loda assai delle accoglienze, che gli sono state fatte a Parigi; aver chiesto al ministro degli affari esteri di astenersi quind' innanzi da circolari od altro che potesse spiacere ai Vescovi, e di riprendere gli eccessi del giornalismo irreligioso; ed il ministro aver promesso di accondiscendere ai desiderii del nuzio. S'intende ch'io non mi fo malevolere delle notizie recate dal giornale inglese. Ma ciò dimostra a che punto sono le cose riguardo alle nostre relazioni con Roma. »

« Più si esaminano i documenti del Libro giallo, più si trovano lacune e assenza di documenti importanti. Per mo' d'esempio, dove il Libro giallo tratta delle fucilazioni, ordinate dai generali piemontesi, ha dimenticato il dispaccio energico, spedito dall'Imperatore stesso al generale Fleury, quando trovavasi costì in missione. Ecco che cosa diceva l'Imperatore: »

« Vichy 24 luglio. »

« Ho scritto a Torino per fare delle rimozioni. I particolari, che qui giungono, sono tali da alienare dalla causa italiana tutti i cuori onesti. Non solo la miseria e l'anarchia sono al loro apogeo, ma le più colpevoli ingenuità sono all'ordine del giorno. Un generale, di cui ho dimenticato il nome, avendo proibito che i contadini portassero con sé provvigioni, quando vanno a lavori di campagna, ha deciso che si facessero quelli, sui quali venisse trovato un tozzo di pane. I Borboni non fecero mai nulla di somigliante. »

« Sapendosi quale e quanta sia la riservatezza nelle parole dell'Imperatore, ognuno argomentava che i dispacci, ricevuti dai nostri agenti nell'Italia meridionale, dovessero essere tremendi e i fatti incontestabilmente certi. Eppure il Libro giallo non ci diede, né il dispaccio dell'Imperatore al generale Fleury, né i documenti, che lo provocarono! Invece, troviamo i dispacci, in cui si vede una requisitoria fiscale contro la politica di Ferdinando II, che qui non doveva entrare la borrasca; quindi tira ad ammansare il clero, profondamen-

te irritato, o piuttosto addolorato per le tante tribolazioni, a cui è fatta segno la Chiesa. Si afferma ch'è stato presentato all'esame del Consiglio di Stato un progetto di legge, per aumentare l'onorario dei parrochi (desservants) delle campagne.

« La miseria degli artigiani senza lavoro a Lione ed a Saint-Etienne, è sempre grande. Il sindaco di quest'ultima città, annunciando che una sottoscrizione è aperta all'Ufficio del Comune, dice che per ora i soccorsi bastano. « Ma, soggiunge, « le sorgenti d'onde attingiamo, possono esaurirsi « si tra breve, e sventuratamente non vedo il termine di questo sciopero. » Intanto le Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli continuano da tutti i lati della Francia a spedire soccorsi a quelle due sventurate città. »

« Un giornale napoleonista rivoluzionario annunzia che i Mormoni fonderanno una loro chiesa, o confraternita che sia, a Courbevoie. Non dice però se essi siano a ciò autorizzati dal Governo. »

Scrivono da Parigi, il 4 febbraio, alla Perséveranza:

« Il Moniteur, prendendo, questa mane, ufficialmente la parola per ismentire una voce, di cui vi abbiamo noi pure annunziata l'esistenza, non si condusse a riguardo dei ministri con portafoglio, altrimenti che a riguardo dei giornali devoti. Così, in seguito all'assimilazione, che risulta dal fatto medesimo, non si dovrebbe dare maggior peso alle parole dei ministri, che parlano come senatori, di quello che si dia ad un articolo del Pays, della Patrie, del Constitutionnel. Anche l'anno scorso, questa distinzione tra il ministro ed il senatore aveva tentato di aprirsi la via; ma non mai fu sì fortemente accentuata come questa volta. Con tutto ciò, che cosa prova una tale distinzione? Si potrà impedire al pubblico di far riflettere sul Governo le parole del suo rappresentante ufficiale, soprattutto quando questo rappresentante sviluppa un disegno di politica estera? Che il signor Walewski abbia parlato al Senato come ministro o come senatore, importa ben poco, dal momento che non si può dubitare ch'egli si sia espresso in favore del mantenimento dell'occupazione a Roma. »

« Ecco dunque, in certo modo, confermata la notizia, che noi, pe' primi, a titolo di cronisti, vi abbiamo trasmessa, d'un qualche mutamento nella politica francese in senso favorevole al Papato. A che debbasi attribuire questo risultato, ch'eravamo sì lontani dall'aspettarci, dopo le energiche espressioni, usate dal signor Thouvenel, ne' documenti che avevamo sotto gli occhi, non si saprebbe dire. Il fatto sta che gli ultramontani trionfano per un istante, e che monsignor Chigi spedisce Note assai rassicuranti a Roma; Note, le quali, il Cardinale Antonelli non si sarebbe mai aspettato, dopo l'altero linguaggio, da lui tenuto col signor Lavalette. »

« Si continua ad occuparsi della discussione, che sta per aprirsi nelle Camere. Il Principe Napoleone parlerà, non foss'altro, per non lasciare senza attacco i discorsi reazionari. Annunciansi pure molte petizioni, che daranno occasione ad importanti dibattimenti nel Senato, come quella concernente l'abolizione della preventiva autorizzazione per giornali. L'esito è prevedibile. I processi di stampa, in ordine a questo argomento, mostrano già ad evidenza gli intendimenti del Governo. Un altro giornale ancora, il Gutenberg, è processato come giornale politico non autorizzato e senza cauzione. Tuttavia, la discussione farà maturare la questione. »

Scrivono pure da Parigi, 5 febbraio, alla Perséveranza medesima:

« Si aspetta a Parigi una deputazione dei principali abitanti di Venezuela, la quale sarebbe incaricata d'una missione particolare. Si aggiunge che anche l'Inghilterra e la Spagna la riceveranno. Si tratterà evidentemente delle intelligenze da prendersi per assicurare l'ordine e la tranquillità nel loro paese. Ora, siccome il sistema monarchico costituzionale viene considerato come un gran beneficio per l'estero, è probabile che si facciano proposte in questo senso. »

« Ci scrivono da Londra che gli Irlandesi sono in preda alla più grande miseria, e che il sintomo più certo, l'emigrazione, comincia a manifestarsi. Di recente, 400 Irlandesi sono imbarcati a Queenstown per Nuova York, ove potrebbero forse convertirsi in nuovi rinforzi per l'esercito federale. Lo stesso corrispondente ci annuncia che il Principe Napoleone è atteso di giorno in giorno a Londra, ov'ei si propone d'inaugurare l'Esposizione francese. »

« Certe voci di cambiamenti ministeriali cominciano a farsi strada nel pubblico, almeno per la centesima volta. Secondo gli uni, Persigny verrebbe sostituito da Pietri, e questo sarebbe il segnale di grandi mutazioni interne; secondo altri,

questa voce deriva dall'incidente Walewski al Senato: il signor Walewski, in seguito della smentita data dal Moniteur al discorso da lui pronunciato negli Uffici del Senato, si vedrebbe costretto a ritirarsi. Non date però ancora alcuna importanza a cotale dicerie. »

« Vuolsi che sianvi avviate, con speranza di riuscita, trattative per convertire il Constitutionnel in organo fedele delle idee del Principe Napoleone. »

Scrivono da Parigi alla Gazzetta di Torino, in data 6 febbraio:

« La Commissione delle finanze del Consiglio di Stato, riunitasi per esaminare le nuove imposte, proposte dal ministro Fould, ne ha rigettato la maggior parte, mediante dieci voti contro quattro. Questa decisione è stata riformata dal Consiglio di Stato riunito, il quale ha approvato le misure proposte dal ministro. »

« Anche i deputati al Corpo legislativo si mostrano poco favorevoli a certe nuove tasse, che essi credono « rapaci, per la loro impopolarità, di produrre malcontento nei distretti agricoli. »

« Per altro, il Governo non cessa di calmare gli spiriti con tutti i mezzi, e si crede che certe tasse proposte subiranno modificazioni. »

SVIZZERA.

Nella Gazzetta Ticinese si leggono le seguenti notizie diverse:

« Glarona ha dichiarato aderire al trattato del 1825 colla Francia sulle relazioni di vicinato e di polizia. Ora non vi manca più che l'adesione di Svitto. »

« Il 30 gennaio, il nuovo Consiglio di Stato di Vaud ha prestato a Losanna in modo solenne il giuramento. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 3 febbraio.

La Commissione dei deputati per la questione dell'Asia elettorale s'è oggi adunata. V'era presente il conte Bernstorff, il quale lesse la dichiarazione che il Governo mantiene fermo il suo modo di vedere del diritto nella questione dell'Asia, e che manterrà contemporaneamente gli interessi della Prussia; avere la Prussia fatto dichiarare al Governo elettorale asiatico, che vi sarebbero casi, in cui l'interesse della Prussia potrebbe esigere di non considerare la questione asiatica siccome questione puramente interna. Il Governo sarebbe d'accordo colla proposta Bùrged. (O. T.)

Leggesi nella Triester Zeitung, in data di Berlino 30 gennaio: « Nel Ministero degli affari esteri si tratta da qualche tempo circa il modo più opportuno di tutelare gli interessi prussiani nella Bosnia e nella Erzegovina. Giacché, dopo che fu risolta la fondazione d'uno speciale Consolato in quei paesi, e l'occupazione di esso per parte d'un agente diplomatico, sembra che sia stato nominato a tal posto il dott. Blau, col titolo di console generale. »

Sembra che la Prussia, oltre al trattato di commercio colla Francia, abbia iniziato pratiche per una convenzione internazionale, riguardo alle strade ferrate, a fine di facilitare le scambievoli comunicazioni. Una simile convenzione era già stata conclusa nell'ottobre 1848. (Triest. Zeit.)

DANIMARCA.

In Danimarca la legge elettorale è profondamente mutata, essendosi ridotto il censo della metà; e il Consiglio supremo, da consultivo, è mutato in Rappresentanza legislativa.

AMERICA.

Secondo il Diario espanol, gli ultimi dispacci, diretti da Veracruz dal generale Gasset al suo Governo, danno una triste idea dello stato di quella piazza al momento della occupazione. L'Amministrazione, così civile che militare, era in pieno abbandono: il disordine regnava nei vari servizi pubblici e la corruzione aveva lasciato da per tutto tracce profonde.

Perciò il generale Gasset scrive al suo Governo, essere urgente spedire al Messico impiegati per i vari rami dell'Amministrazione; ed aggiunge che, ad eccezione d'un curato e di due abati, non si è trovato nulla, che potesse offrire l'idea d'un vero Governo.

Il generale Gasset non dissimula inoltre, che la questione delle sussistenze, è più grave che non si possa credere. Nulla giunge sul mercato. Il suolo, che si estende a cinque leghe d'intorno, è interamente sterile, ed il nemico minaccia dei più crudeli trattamenti coloro, che cercano trasportare le loro derrate a Veracruz. Le sussistenze anteriori all'occupazione sono quasi esaurite; il commercio è nullo; i poveri sono senza lavoro,

e le truppe avranno in breve consumato i pochi viveri che vi rimangono.

Tale è il quadro che il generale Gasset faceva dell'interno di Veracruz in data del 26 dicembre.

Giunsero poi ulteriori notizie, che vanno sino al 5 gennaio. Gli abitanti, stanchi dell'Amministrazione a cui venne sostituita quella del generale Gasset, manifestavano la più viva simpatia per le truppe d'occupazione. Uruga aveva cortesemente ricevuto i parlamentari, incaricati di trattare la questione de' viveri, e tale questione sarebbe stata risolta con soddisfazione d'ambe le parti.

Il Congresso aveva conferito al Presidente Juarez poteri assoluti sia per trattare colle truppe alleate, come per organizzare la resistenza. Credevasi generalmente che si giungerebbe ad intendersi su tutte le pendenti difficoltà.

Nelle ultime notizie della Presse, troviamo che le più recenti lettere da Veracruz annunciano il rifiuto del gen. Gasset, di ricevere al quartier generale l'ex Presidente Miramon. (Persev.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 febbraio.

Leggesi nella Correspondance Scharf del 7 corrente: « In certi circoli di Roma, si riguarda l'Arcivescovo Felinski come seguace della Russia. Monsignor Franchi, Arcivescovo di Tessalonica, fu nominato a nunzio apostolico presso la Corte di Pietroburgo, in una Congregazione straordinaria di Cardinali, presieduta dal Santo Padre. » (Diar.)

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale di Torino, in data del 7 febbraio: « Confutare ogni giorno ed ogni ora i fatti o gli intendimenti, che si attribuiscono al Governo, con uno scopo che è facile a capirsi, sarebbe opera spesso inutile, e talvolta impossibile per la molteplicità, la contraddizione, la fugacità delle voci, che si vanno spargendo. Ma poichè si dice e si ripete che il Governo promuove e favorisce dimostrazioni popolari contro il dominio temporale, che ha decretato il richiamo di Mazzini, che prepara, per via di segreti arruolamenti, spedizioni clandestine, gioverà assicurare una volta per sempre che il Governo, interprete fedele della volontà nazionale, non declina né dalla via tracciata dalle leggi, né da quella politica dignitosa e leale, che si studia di cogliere con vigile perseveranza ogni occasione, che l'opportunità gli presenti come più favorevole ad accertare in modo ampio e fecondo i destini della nazione. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 9 febbraio.

Il Principe della Serbia esprime le sue felicitazioni al Principe Guza per l'effettuata unione dei Principati danubiani. (Diar.)

Torino 8 febbraio.

Rieti 8. — I gendarmi pontifici con bandiera papale, ch'erano raddoppiati su tutta la linea di confine, oggi sono stati sostituiti dai Francesi con bandiera francese. Il procuratore regio prosegue il processo contro Cesare Farroni, dichiaratosi avvelenatore di monsignor Ciuffa. (Persev.)

Londra 6 febbraio.

Camera dei comuni. — Fu proposto l'indirizzo di risposta. Disraeli approva la condotta del Governo negli affari d'America, come perfettamente conforme al principio della neutralità; ma domanda la pubblicazione della corrispondenza relativa al blocco dei porti del Sud. Il Governo avrebbe dovuto prendere misure per ciò. Dubita siasi ben fatto a garantire il prestito del Marocco. Palmerston difende la politica del Governo, che vuole conservare la stretta neutralità. Riguardo all'intervento nel Messico, lo scopo del Governo è pubblicamente conosciuto. L'Inghilterra non partì col progetto d'imporre al popolo messicano una forma di Governo, che esso non dovesse approvare se non dopo il fatto. Crede aver agito saggiamente per impedire l'ostilità tra la Spagna e il Marocco. L'indirizzo è approvato. Le sottoscrizioni al prestito, superano di quattro milioni di sterline la domanda.

Camera dei lordi. — Il conte Derby approva la politica, seguita dal Governo negli affari d'America. Farà prossima interpellanza sulla convenzione relativa al Messico. Lord Russell risponde che l'Inghilterra è decisa di mantenere la neutralità rispetto all'America. Quanto al Messico, nessuna influenza straniera impedirà i Messicani di scegliere il proprio Governo. La Francia esprime essa pure la risoluzione di restare fedele alla convenzione. L'indirizzo venne adottato anche dai lordi. (Persev.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 febbraio. — Sono arrivati da Jar-mouth lo sch. ingl. Albertus, cap. Packham, con arringhe per Palazzo; e lo sch. ingl. Tintary, cap. Bowning, con arringhe a P. Terzi; da Amsterdam lo sch. oland. Sirius, cap. Doves, con zuccheri per Buenos Aires; e qualche altro legittimo, in tutto prezzi invariati. Pochi frumenti di Braila si vendevano a 1.43 o poco più con qualche comoda. Il telegrafo di Londra non segna alcuna diversità nei corsi de' cotoni, calmi i zuccheri e nelle granaglie, bene tenuti i caffè. Consolidato 93 1/2. Legugio si sostiene in tutto a fatica nelle granaglie, un poco meglio nelle sorti di riso basso. Le valute d'oro stanno invariate; le Banconote si pagavano persino a 73 1/2 a 3/4; il Prestito nazionale da 61 1/2 a 62; il veneto da 71 1/2 a 72 1/2, e tutto venne molto richiesto nei titoli pronti specialmente, ed anche in obbligazione. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 10 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
Amsterd.	1 m. d.	400 f. d'ol.	4	85 60
Ancona	1 m. d.	100 lire ital.	5 1/2	39 90

		VALUTE.			
		F. S.		F. S.	
Angusta	3 m. d.	100 f. v. un.	85 40	Corone	—
Bologna	1 m. d.	100 lire ital.	5 1/2	Mezze Corone	—
Corfu	31 g. v.	100 talleri	206	Sovrane	—
Costant.	—	100 p. turche	—	Zecchini imp.	4 81
Firenze	3 m. d.	100 lire ital.	5 39 55	in sorte	4 76
Francof.	—	100 f. v. un.	3 85 50	veneti	—
Genova	—	100 lire ital.	5 1/2	Da 20 franchi	8 07 1/2
Lione	—	100 franchi	4 1/2	Doppie d'Amer.	—
Lisbona	—	1000 reis	39 35	di Genova	31 87
Livorno	—	100 lire ital.	5 39 55	di Roma	6 87
Londra	—	1 lira sterl.	2 1/2	Mezze Sovrane	6 88
Malta	31 g. v.	100 scudi	80 40	di Savoia	—
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	4 1/2	di Parma	—
Messina	—	100 oncie	4 502	Talleri bava.	2 05
Milano	—	100 lire ital.	5 1/2	di M. T.	2 07
Napoli	—	100 ducati	5 170 25	di Fr. I.	—
Parigi	—	100 oncie	4 502	Da 5 franchi	2 01 1/2
Piemonte	—	100 franchi	4 1/2	Doppie di Genova	30 75
Roma	—	100 scudi	6 209 50		
Torino	—	100 lire ital.	5 1/2		
Trieste	—	100 f. v. a.	6 73		
Vienna	—	100 f. v. a.	6 73		
Zante	31 g. v.	100 talleri	205		

		EFFETTI PUBBLICI.			
		F. S.		F. S.	
Prestito 1859.	—	—	73	—	—
Azioni della strada ferr. per una	—	—	—	—	—
Obblig. metalliche 5 p. 0/0	—	—	—	—	—
Prestito nazionale	—	—	63	—	—
Conv. Vigl. del T. god. 1.° novembre	—	—	—	—	—
Prestito lomb.-veneto	—	—	—	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una	—	—	4 1/2	—	—
Sconto	—	—	—	—	—
Corso medio delle Banconote	—	—	74 50	—	—
Corrispondente a f. 134: 22 p. 100 fior. d'argento.	—	—	—	—	—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'8 e 9 febbraio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO esterno al Nord		STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
		Asciutto	Umido				
8 febbraio - 6 a.	335", 14	- 0", 2	- 1", 6	Nuvolo	E. S.	—	6 ant. 8°
2 p.	336", 00	+ 0", 2	- 0", 4	Nuvolo	E. S.	—	6 pom. 8°
10 p.	337", 30	- 1", 1	- 1", 3	Nuvolo	E. S.	—	—
2 febbraio - 6 a.	336", 60	- 2", 6	- 2", 9	Nuvolo	N. N. E. S.	—	6 ant. 8°
2 p.	336", 84	- 1", 3	- 1", 6	Nuvolo	E. S.	—	6 pom. 8°
10 p.	336", 94	- 1", 7	- 1", 9	Nuvolo legg.	E. S.	—	—

Mercato di ESTE, del giorno 8 febbraio 1862.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	28.	29.05
mercantile	—	—
pignoletto	27.70	22.75
Frumentone	21.	21.70
gialloncello	—	—
napoletano	—	—
Avena	—	—
pronti	—	—
aspetto	—	—
Segala	—	—
NB. — Per maggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.	—	—

Mercato di LEGNAGO del 8 febbraio 1862.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	9 03	9 52	9 85
Frumentone	7 34	7 51	7 67
Riso nostrano	13 56	14 74	16 14
bolonese	14 20	14 36	14 53
cinese	12 91	13 23	13 56
Segala	3 47	3 51	3 55
Avena	—	—	—
Fagioli in gen.	—	—	—
Miglio	—	—	—
Orzo	—	—	—
Seme di lino.	—	—	—
di raviz.	—	—	—
di ricino.	—	—	—
NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.	—	—	—

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'8 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Silbernagel Augusto, negozi. di Bolzano, alla Luna. — Ostermayr Guglielmo, negozi. di Roma, al Vapore. — Da Trieste: de Wesschnyoff Volodimer, Vicedirettore dipartimentale d'agricoltura a Pietroburgo, alla Luna. — Da Milano: Venio Donato, neg. di Torino. — Comelli Filippo, neg. di Milano, alla Luna. — Partiti per Verona i signori: De la Borde C., propr. di Fontenay. — Per Padova: Lagrange Ernesto — Bischoffheim Luigi — D'Esparna commendatore Giuseppe, tutti tre poss. franc. — Per Udine: Gabaga co. Bernardo, I. R. Delegato provinciale. — Per Milano: Cunningham A. Enrico, possid. amer. — Riche Alessandro — Dulscac Gustavo, amb. poss. franc. — Kitzrow Federico, negozi. d'Amburgo.

Nel 9 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Kovalsky Andrea, capitano russo, alla Luna. — Da Padova: De Bassegio Nicola, Consigliere presso quell' I. R. Tribunale provinciale, al Vapore. — Da Milano: Cesaroli Vittorio, negozi. alla Villa. — Coutant Gio. Batt. — Bonnel Luigi, amb. poss. franc. all'Europa. — Reden nob. Ermanno, uff. amov. al S. Marco. Partiti per Verona i signori: Leansky conte Alessandro, I. R. ciambell. — Per Padova: Venio Donato, neg. di Torino. — Per Trieste: Baufremont Courtenay princ. Eugenio — de Luppé visconte Luigi, amb. franc. — Per Milano: Aloise Enrico, negoz. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'8 febbraio	{ Arrivati
	{ Partiti
Il 9 febbraio	{ Arrivati
	{ Partiti

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'8 febbraio	{ Arrivati
	{ Partiti
Il 9 febbraio	{ Arrivati
	{ Partiti



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Violeto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2, alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2, alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

L'eccelloso Ministero della giustizia, con suo riverito Dispaccio 27 gennaio p. p. N. 11596, ha trovato di nominare avvocati gli aspiranti dottori Giuseppe Caonero, Domenico Coletti e Luigi Trivellato, colla residenza, nei due primi in Padova, e nel terzo in Conserve.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 11 febbraio.

I giornali della Monarchia, nel portarci i luttuosi dettagli dei danni avvenuti in tante località da inondazioni così estese, da non ricordarne eguali in questo secolo, ci annunziano in pari tempo le molte e generose offerte, colle quali la privata beneficenza accorre spontanea a lenire i patimenti e la desolata miseria di un sì gran numero d'infelici. Affinchè anche in questo Dominio, che quasi solo nella Monarchia è rimasto illeso, per grazia della Provvidenza, da sì grave infortunio, che fosse disposto a concorrere a sollievo dei danneggiati abbia maggiore opportunità di far pervenire alla loro destinazione le credute offerte, la Cancelleria della Presidenza luogotenenziale in Venezia, e gli Uffici delegatizi nella terra ferma, nonché gli Uffici distrettuali, riceveranno le eventuali largizioni.

Bullettino politico della giornata.

Dopo aver notato che le pubblicazioni del Libro Giallo francese non hanno contribuito a consolidare la posizione del Gabinetto italiano, la *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung* soggiunge che Ricassoli si è ora inimicato anche col bel sesso. Il segretario, il quale doveva aver cura degli inviti alla grande soirée al Ministero degli affari esteri, prese i suoi comodi, poichè, invece di spedire inviti speciali ai deputati, scrisse semplicemente al presidente della Camera di voler invitare i deputati e le loro signore, che avessero voglia di venire. Per quanto possa pur essere di poca importanza in se stessa la cosa, di cui non è colpevole Ricassoli, essa fa però al ministro più danno di un gran fallo politico. La maggioranza presenta, in quest'ultimo tempo, uno spettacolo ancora meno edificante di prima. Nuove scissure e differenze si aggiungono alle preesistenti, e non può più essere dubbioso che, se la maggioranza non lascia cadere il Ministero fa perchè si sente inetta a trarre dal suo seno un nuovo Gabinetto, capace di vita. Non è quindi meraviglia che ora nuovamente, e più che mai, si parli di scioglimento del Parlamento.

Da parecchi giorni corre nei fogli la voce che una Nota identica sia stata spedita a Berlino dall'Austria, in unione a parecchi Stati, nella quale viene fatta protesta contro i principi proclamati dalla Nota del co. Bernstorff. L'*Ost-Deutsche Post* dice che aveva voluto aspettare la conferma di questa notizia, la quale avrebbe reso testimonianza d'un disaccordo tra i più significanti Stati germanici ed il Governo prussiano, prima di prestarsi fede; tanto più che i fogli prussiani osservano a questo proposito un profondo silenzio: ma ora cita una lettera da Monaco, diretta ad un noto deputato di Vienna, dalla quale apparisce che la cosa è pienamente esatta. Essa afferma, in fatti, che gli ambasciatori d'Austria, Baviera, Sassonia, Württemberg, Anover, ed altri tre piccoli Stati ancora, hanno, nei primi giorni di questo mese, consegnato al co. Bernstorff a Berlino uno scritto di eguale tenore, in cui fanno, in nome dei loro Governi, la più decisa protesta contro il principio d'una Confederazione ristretta nella Confederazione, come proclama la mentovata Nota del ministro prussiano suddetto. Gli accennati Governi germanici danno in quella Nota identica l'assicurazione ch'essi prestano mano di buon grado per attuare, in unione colla Prussia, una riforma della Costituzione della Confederazione germanica, sulla base d'una rappresentanza del popolo, mediante deputati scelti dalle Camere tedesche; ma che però non possono mai essere in ciò d'accordo, se la Prussia vuole interpretare l'art. 11 dell'Atto federale nel senso che singoli membri della Confederazione possano unirsi in una Confederazione ristretta, trasfondere in un terzo i più essenziali loro diritti di sovranità, e cessare così di essere membri indipendenti della Confederazione. Essi protestano contro l'asserzione che l'Atto federale sia soltanto un trattato internazionale, e non anche politico, e dichiarano perciò risolutamente che terrebbero per pregiudicate l'unità e la sicurezza della Germania, qualora la Prussia rinnovasse un'altra volta gli sforzi dell'anno 1849 sino al 1850, per centralizzare una parte degli Stati tedeschi sotto la sua direzione, e trattare i rimanenti membri della Confederazione soltanto al punto di vista di un consueto trattato internazionale. « La citata lettera di Monaco (conchiude l'*Ost-Deutsche Post*) non fa sventuratamente

te conoscere se non la sostanza di quella Nota identica; però, a nostro avviso, molto dipende dal tuono, con cui ella è scritta. Il tacere, che fanno i fogli prussiani, di un atto così importante, può servire di prova che il Governo prussiano prende la cosa in sul serio, e non ha ancora preso fermo partito sulla risposta da darsi agli Stati germanici interessati. Ad ogni modo, stiamo di nuovo per assistere ad un grande processo diplomatico, pari a quello che abbiamo avuto or sono dieci anni.

Circa l'organizzazione della Confederazione germanica, sembra, dice la *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, che vogliano prevalere nella Camera prussiana dei deputati due opinioni opposte. Il partito del progresso, cioè, come viene scritto da Berlino alla *Schlesische Zeitung*, ha preso anticipatamente una risoluzione, secondo la quale la Camera dichiara come cosa « urgentemente richiesta » che il Governo dello Stato promuova la direzione militare, diplomatica e politico-commerciale in Germania per la corona della Prussia; salva l'indipendenza dei singoli Stati, procurando però contemporaneamente egualità alla nazione mediante una rappresentanza del popolo tedesco. All'incontro, la frazione Grabow non ha accolto questa proposta; ma si è anticipatamente dichiarata per una risoluzione, secondo la quale la Camera ritiene come urgentemente richiesto dall'interesse generale, si germanico come prussiano, che il Governo regio dello Stato procacci, per mezzo di pratiche coi singoli Stati, di fondare uno Stato federale entro la Confederazione germanica, e precisamente sulla base che il potere centrale della Confederazione abbracci i rapporti militari e diplomatici, come pure una legislazione comune sul terreno del diritto civile e criminale, ed altresì dei rapporti politico-commerciali. Non fu ancora possibile di mettere d'accordo i partiti sulla forma definitiva e sul tenore della proposta.

Il 2 di questo mese è giunta a Berlino la risposta francese alle controproposizioni prussiane circa il trattato di commercio. La Francia, com'era da prevedersi, oppugna un gran numero delle proposizioni prussiane. Si sente in questa occasione che la Francia aveva aderito ad estendere ulteriormente, per proposta della Prussia, il termine del periodo di transizione. Fra le ultime controproposizioni della Prussia, dee però trovarsi anche quella che il termine di transizione dovesse essere esteso sino al 1.º gennaio 1866, cioè sino alla fine dei trattati della Lega doganale. Così la *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung* del 7 febbraio, la quale aggiunge che in quel di aveva a seguire a Vienna una conferenza su quest'argomento.

Il progetto di legge, presentato alla Camera di Prussia sulla responsabilità dei ministri, contiene, com'è noto, il diritto assoluto del Re di far grazia; non contenti di ciò nella Camera dei signori, dovrebbe proporsi di attribuire alla Corona il diritto del veto contro un'accusa. Con questa modificazione, il progetto avrebbe probabilità di essere ammesso dalla Camera dei signori.

Notizie di Napoli e di Stettina.

Notizie recenti di Basilicata recano che sulla marina ionia sia avvenuto uno sbarco di briganti stranieri. Il paese di Beraldo si credeva minacciato, e già se ne organizzava la difesa, col costruire barricate e formare posti di guardia. Indipendentemente da ciò, i patrioti lucani, non ostante le molestie governative, continuavano ad organizzarsi per tutta la Provincia, ed in Corleto era prossima a compiersi la formazione d'un battaglione volante.

(Diritto.)

Scrivono da Napoli, 2 febbraio, al *Campidoglio*: « In Torre Annunziata vi è stato un tumulto; ma questo provocato dal Municipio, il quale pretendeva aumentare le rendite municipali, radoppiando le imposte. Qualche onorevole di quel Consiglio ha dovuto abbandonare la città, e rifugiarsi a Napoli. Si assicura che quel consenso raggiunti parecchi monopolisti, a quali sarebbe piaciuto riempire in poco tempo le casse alquanto vuote del paese, non interamente per lustro della città, e per bene del prossimo. Io non conosco alcuno dei consiglieri, però non saprei dirvi quanto siano fondate queste dicerie. »

In vicinanza di Mola di Gaeta, un tale Nardelli, nella notte del 20, fu catturato da briganti. Il padre di lui non vedendolo tornare a casa ne faceva ricerca, quando incontrò in uno sconosciuto, che gli chiese 600 ducati per riscatto del figlio. In questo mentre però, il Nardelli era pervenuto a sfuggire ai briganti e imbattutosi nel padre si salvarono colla fuga. Allo stesso Nardelli venivano derubate dai briganti 105 fra pecore e capre; ma, avvertito della cosa il comandante del distaccamento d'Itri, questi ordinò una perlustrazione, nella quale si riuscì a recuperare tutti gli animali rubati.

Il giorno 26, a Maddaloni, giunse notizia che una banda di briganti, da Paolise dirigevansi ver-

so i Ponti della Valle. La truppa mosse loro incontro e dopo scambiati alcuni colpi di fucile i briganti fuggirono, senza però che se ne potesse prendere alcuno.

Nel lenimento di Fondi, nel giorno 21, fu da un pastore rinvenuto un teschio, che fu riconosciuto per quello del sindaco di Mola, Francesco Spina, assassinato dai briganti. (Nomade.)

Scrivono da Malta, 31 gennaio, alla *Gazzetta di Torino*:

« Pochissimi sono i briganti, partiti di qui per le Province meridionali. Da un mese a questa parte, se ne contano soltanto tre o quattro per settimana. In una di queste passate notti, dovevano, una decina di questi, imbarcarsi sopra una speronara; ma furono impediti da una per loro imprudente vigilanza, fatta da qualche italiano, per cui, passata l'ora convenuta, il capitano volle non più imbarcarli, e per soprappiù 50 lire di sterlini, come da patto di contratto, le quali gli vennero toltamente rimesse. »

« Ora si sono fatti confezionare, parte qui e parte a Napoli, abiti e berretti alla militare, sulla foggia del discolo esercito borbonico, e sperano in questa primavera, sciogliendo la guerra coll'Austria, di mettere a soqquadro l'ex Reame. Per la qual cosa, hanno a loro disposizione una quantità non indifferente di armi: carabine, munizioni e magnifici revolver a sei colpi, d'una fabbrica di Londra, e per maggiormente eludere codesti Governo e polizia (che, del resto, sono apatici e non curanti di quanto può succedere in danno dell'Italia), le hanno sparse in vari depositi, in città e fuori. »

Carleggi privati da Malta recano che i Borbonici hanno colà un deposito di 900, costi dotti volontari, che aspettano una buona occasione per isbarcare nella Calabria. (Unità Ital.)

Napoli 5 febbraio.

Tutti i legni da guerra, che sono nel porto militare di Napoli, vanno ad essere armati immediatamente. A quanto sembra, per la metà di febbraio, tutta la regia marina italiana dee trovarsi pronta ad uscire dai rispettivi porti, per intraprendere grandi manovre. (Lomb.)

Leggiamo nella *Patria*, in data del 5 gennaio: « Finalmente, il Governo ha accettato le dimissioni del questore Santaniello. Gli è chiamato a succedere appunto il suo predecessore, Carlo Aveta. Il generale Lamarmora ha già comunicato a questo il decreto di nomina. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 5 febbraio.

(Presidente dott. Hein.)

(Continuazione e fine. — V. il N. d'ieri.)

Si accorda ai deputati Potocki, Diel, Burger e Fleischer un permesso. Fleischer è costretto dallo straripamento delle acque a restare assente. La Camera dei signori trasmette a quella dei deputati il progetto di legge per l'organizzazione comunale, cogli emendamenti, da lei praticati. Non essendosi potuto ottenere un accordo delle due Camere, ed essendo la legge stessa di urgenza, il presidente dichiara aperto il dibattimento sulla medesima.

Il dott. Rechbauer propone che la Commissione, deputata per la redazione di questo schema di legge, voglia raccogliersi colla Commissione della Camera dei signori per combinarsi nell'argomento. La Camera aderisce alla proposta dell'onorevole deputato.

Si dà lettura di una Nota del Ministro di Lasser relativamente ad una legge per l'introduzione dei quattro primi libri del Codice commerciale germanico, compilato in Norimberga. Il presidente significa alla Camera che la legge d'introduzione è già sotto ai torchi e verrà quanto prima distribuita alla Camera.

Vengono nominatamente citati gli esibiti; che sono stati presentati alla Camera durante l'aggiornamento della medesima. Fra questi si annoverano niente meno che 25 piani finanziari. Oltre a ciò, vengono lette e rimesse ai rispettivi Comitati molte petizioni.

Una mozione d'urgenza del deputato Czener, il quale vorrebbe che la Giunta finanziaria fosse rafforzata con deputati della Carintia e della Carniola (secondo l'*Oesterreichische Zeitung* di Gorizia e dell'Istria) non trova appoggio.

Si passa al dibattimento sopra lo schema di legge per parziale cambiamento e completamento del Codice penale in generale, ed in particolare del Codice penale militare. (Novella al Codice penale.)

Il relatore dott. Waser sale la tribuna. Assoggettato ad un'acuta critica il vigente Codice penale. Lo dichiara nato sotto l'influenza di strane intuizioni. Ciò varrebbe in specie per quella parte, che riguarda la pena stabilita per i crimini e per le trasgressioni politiche. A tale proposito, l'autore crede di dover ricordare le parole di uno dei più distinti membri della Camera bavarese, il quale disse che quella parte del nostro Regolamento penale, che tratta delle trasgressioni politiche, è bensì molto politica, ma poco giusta. Oggi però s'incontrano vedute tutt'affatto diverse da quelle di dieci anni fa. Sviluppa i vantaggi dell'istituzione dei giurati e cerca dimostrare la necessità di smettere dal principio della terrorizzazione per adottare quello della giustizia. La Commissione non chiuse gli occhi a quest'idea, ma non è però stata nel caso di procurare a quel

principio una universale validità. Già il tanto decantato Ministero di giustizia Schmerling reputò necessaria una fondamentale riforma del Codice penale nei suoi principii. Di questo sentimento essere anche stata la Commissione, ma aversi dovuto limitare all'applicazione del principio nello schema particolare, ch'era stato proposto. Ella quindi non altro aver fatto che proporre il cambiamento dei primi paragrafi. (Applausi.)

Nessun oratore è iscritto pel dibattimento generale. Il relatore entra quindi nel dibattimento particolare, esponendo le ragioni, per le quali la Commissione si è occupata del completamento, non già della trasformazione del Codice penale generale e del militare. Passando ai singoli paragrafi motiva i cambiamenti, che vi sono stati fatti dalla Commissione medesima.

Nel § 1, in luogo della parola *forma di Governo*, la Commissione ha creduto bene di dovere sostituire la parola *Costituzione*, ritenendo che la forma di Governo e la Costituzione siano due concetti, che stanno l'uno presso dell'altro, senza però essere identici. Oltre a ciò, la Commissione ha creduto opportuno di collocare la Costituzione dei singoli Dominii della Corona sotto la protezione del Codice penale.

Il Ministro di Stato di Schmerling prende ad analizzare le differenze, che passano fra la proposta della Commissione ed il progetto governativo. La prima differenza consiste in ciò che il § 1, ch'è appunto quello che si discute, nella proposta governativa è considerato come un'appendice al § 38 del Codice penale, mentre la Commissione lo adduce come un paragrafo indipendente ed a sé. Del resto, anche il Governo avrebbe trovato necessario di manifestare eziandio nella legge la differenza, ch'è esistita nel modo pratico di vedere tra la forma di Governo e la Costituzione. Per quello poi che riguarda la *Costituzione delle Provincie*, che la Commissione trovò opportuno di comprendere in questa legge, l'oratore dichiara che il Governo partì dal principio non darsi se non una Costituzione dell'impero, nella quale sono comprese tutte le Costituzioni delle Provincie. Egli quindi raccomanda l'accettazione del § 1 giusta la proposta governativa.

Il relatore dott. Waser difende la proposta della Commissione. Si può bene immaginare una forma di Governo senza una Costituzione, ma non già una Costituzione senza forma di Governo. Una minuta distinzione in proposito riesce quindi superflua. Per quello poi che riguarda alle idee del signor Ministro di Stato, relativamente alle Costituzioni delle Provincie, l'oratore non disconosce ch'esse siano di grande importanza, dacchè parlano da un'Autorità, le dichiarazioni della quale si debbono riguardare siccome autentiche. Nondimeno doversi qui bene attendere, per decidere la questione, se le dichiarazioni, fatte dal Governo in seno alle Camere, abbiano ad essere il principio direttivo nel decidere in via legale. Ora, rispetto a tale questione, i più distinti uomini, sia di legge o di Stato, hanno già chiaramente emesso il loro parere. Essi hanno deciso che la legge non può venire interpretata se non dal giudice. Ma i giudici, che in avvenire decideranno nei nostri Tribunali, non saranno legali, ma uomini pratici, rimessi al proprio buon senso. Ciò ritenuto, nemmeno dopo l'interpretazione autentica, data dal sig. Ministro, la Camera può dipartirsi dal principio che le Costituzioni delle Provincie s'abbiano da considerare comprese nella Costituzione dell'Impero.

Il Ministro signor di Schmerling soggiunge che la distinzione tra forma di Governo e Costituzione, fatta dal Governo, si fonda esclusivamente sull'esperienza. I rapporti, presentati dagli organi governativi, stanno per dimostrare che questa distinzione in pratica viene adottata. Ora, siccome al Governo sta veramente a cuore di attuare il costituzionalismo, da lui professato, egli ha creduto bene di mettere la Costituzione sotto la protezione della legge. Quanto al secondo cambiamento, proposto dalla Commissione, parlando delle Costituzioni delle Provincie, l'oratore non può concedere ch'egli, quale Ministro di Stato, abbia voluto dare una dichiarazione autentica, dacchè questa è del tutto superflua, per essere già contenuta a ben chiare note nel testo della Patente d'introduzione. In questa poi non si parla se non della Costituzione dell'Impero, quale complesso degli Statuti dei singoli Dominii. Invano si cercherebbe in quella Patente il preteso contrapposto fra la Costituzione dell'Impero e la Costituzione delle Provincie. La parola Costituzione provinciale non si trova neppure nella Patente, la quale parla dei Regolamenti delle Provincie e dei Regolamenti elettorali per le Provincie. Per l'Ungheria, per la Croazia e per la Transilvania, si hanno apposite disposizioni.

Nella votazione, resta adottato il § 1 della proposta governativa, nel tenore seguente: « Del diritto di alto tradimento, contemplato dal § 38 lettera b del Codice penale (§ 331 lettera b del Codice penale militare), si rende colpevole anche colui, che violentemente da opera ad un cambiamento della Costituzione dell'Impero o delle Costituzioni delle Provincie. »

Si passa alla discussione del § 2 della Novella al Codice penale, il quale, nella proposta governativa, è del seguente tenore:

« Chi pubblicamente, od anche per mezzo di scritti pubblici, colla stampa o d'immagini figurative, tenta di eccitare al disprezzo od all'odio contro la Costituzione, si rende reo del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità. »

La proposta della Commissione vorrebbe che i tentativi, di cui si parla in questo secondo paragrafo, per incorrere nella colpa da esso ivi preveduta, abbiano ad essere di prava intenzione, e tali da potersi discernere la loro pravità.

Dott. Hopfen osserva che questa clausola della Commissione renderebbe assai perplesso il

giudizio dei giurati, e sta per la proposta governativa.

Il Ministro di Schmerling dichiara che il Governo si trova nella fortunata condizione di poter dire ch'esso, colla sua proposta, ha tutelata la Costituzione assai più di quello che ha fatto la Commissione colla sua formula restrittiva. Questa formula ha fatto al signor Ministro l'impressione d'una sorpresa, perchè indebolisce la gravità della legge, e vuole che resti impunito colui, del quale non provasi ch'egli abbia deliberatamente o malignamente eccitato all'odio od al disprezzo della Costituzione. Ma, ancora più di questa, il sig. Ministro combatte una seconda restrizione, proposta dalla Commissione al § 2, che, cioè, non debba punirsi se non colui, che ispira ai cittadini austriaci odio e disprezzo per la Costituzione. Se, p. e., in una delle tante fabbriche di Vienna, dove i lavoratori sono tutti stranieri, alcuno eccitasse all'odio od alle pubbliche dimostrazioni contro la Costituzione, egli ne andrebbe impunito perchè quei lavoratori sono tutti stranieri, e nessuno è cittadino austriaco. Colla stessa impunità, un cittadino austriaco potrebbe recarsi all'estero a predicare la crociata contro la Costituzione dell'Impero. E impossibile di dar passo a tali modificazioni, perchè limitano la protezione, di cui la legge va debitrice alla Costituzione. Insti per ciò l'oratore, affinché il § 2 venga adottato giusta la proposta governativa.

Il dott. Herbst sta per la proposta della Commissione, della quale è membro, e innanzi tutto vuole incondizionatamente il principio della pubblicità. Fa appelli ai non-legali, chiedendo quale d'essi non sappia che sia prava intenzione e che cosa significhi decisamente, due termini che debbono far parte di ogni legislazione, e pur troppo mancano nella nostra. Le parole « cerca di eccitare », contenute nella proposta governativa, sono troppo vaghe, puniscono le parole, e vanno assai più in là della sfera della punibilità, in quanto che comprendono persino la semplice intenzione.

Ryger dichiara che la prava intenzione è presupposta da ogni legislazione, e sta per la proposta governativa.

Prazak non disconosce il progresso, che si manifesta col progetto della Commissione, ma non può neppure negare l'aggiustatezza delle osservazioni del signor di Schmerling, e per ciò domanda che il § venga retrocesso alla Commissione per un nuovo esame.

Dopo una piccola obiezione di Herbst contro Prazak, il Ministro signor di Schmerling, ripiglia la parola in difesa della proposta governativa, la quale resta anche adottata nella votazione.

I due susseguenti paragrafi restano adottati giusta la proposta governativa, con emendamenti del Ministro Lasser.

Varie voci domandano la chiusa. Il Ministro di Lasser insta che ciò si faccia, dovendo egli nella prossima tornata proporre un paragrafo addizionale alla Novella, che si discute.

Chiusa della seduta ad ore 2. Per dare il necessario sfogo ai lavori della Giunta finanziaria, la prossima tornata avrà luogo lunedì 10 andante. Ordine del giorno: la continuazione dell'ordine di dibattito. (FF. di V. e O. T.)

Nella Camera dei deputati di Vienna, viene distribuita la seguente proposta del dott. Mörtl: « L'eccelsa Camera voglia decidere: L'avvocatura è libera. Un Comitato di quindici membri da essere eletto dalla Camera, sarà incaricato di elaborare un Regolamento degli avvocati. » (Sottoscritti: dott. Mörtl, I. Schögl, Eiselsberg, dott. Flek, Wholwend, dott. F. Cupr, M. Heyss, dott. Herbst, dott. Bily, dott. Haun, dott. Neumeister, Ingram, dott. I. Haffner, Putzer, A. Eisert, Derbisch, A. Cerne, Bayer, Wurzbach, S. Ljubissa, Winterstein, dott. Carlo Wieser, dott. Lapenna.)

Vienna 7 febbraio.

Una deputazione del Comune del sobborgo di S. Ulrich presentò ieri al sig. Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, un voto di fiducia. La deputazione componevasi del sig. parroco di S. Ulrich, P. Martino di Tenschert, del capo comunale sig. Ignazio Müller, del consigliere comunale Giuseppe Fichtner, e del delegato signor Dittmer. L'indirizzo era composto di molti fogli con numerosissime sottoscrizioni, ed era legato con molto buon gusto. (FF. di V.)

La notizia della *Scharf's Corr.*, che Fuad pascià si fermerebbe alcuni giorni a Vienna, nel recarsi a Parigi, è smentita da altri fogli della capitale. La *Correspondenza Scharf* invece sostiene che Fuad pascià, nel suo viaggio a Parigi, toccherà Vienna, ed assicura, che quell'alto dignitario della Porta ha la missione di esaminare accuratamente il terreno, riguardo una certa politica eventualità; anzi può con tutta precisione aggiungere che, una personalità attinente al medesimo ebbe l'incarico d'iniziare relazioni con una Corte, la quale sinora non poteva attendersi simile cortesia da parte della Sublime Porta, onde poi, sull'esito di tale missione, fare il relativo rapporto al gran visir. (Diav.)

Riceviamo ulteriori notizie riguardanti l'inondazione dei sobborghi di Vienna. Ecco che cosa dice la *Volksstimme*, in data del 6 corrente:

« Benchè testimonii oculari delle tante toccanti quanto rare scene, che desolano la nostra Vienna, non siamo in grado di dare un'esatta idea di questo disastro. Quante povere famiglie non sono costrette di abbandonare le loro abitazioni nella Brigittenau, Rossau, e nella maggior parte della Leopoldstadt, per sfuggire all'elemento, che furioso cerca un vanto! In ispecie la Taborstrasse, vicina al convento dei rev. Padri della Misericordia, trovavasi stipata da fuggiaschi carichi delle povere masserizie. Qual spettacolo! Principi, conti e baroni, altri nobili, banchieri, negozianti, proprietari di case, industriali,

ti, sino israeliti polacchi, s'affacciavano in quel caos a recare soccorso a quegli infelici, ed aprivano i loro portafogli e borse, distribuendo danaro, senza curarsi in qual somma. Persino persone, che prima riputavansi come alieni dal precetto della carità, usavano questa a larghe mani.

« Fra le altre cose, ci commosse dolcemente l'udire dal nostro popolo, incirca queste parole: « Il nostro buon Imperatore si dimostrò in questa circostanza qual vero padre della patria, poichè già da buon mattino lo si vide in quei siti del massimo pericolo, prodigando ovunque aiuti e consolazioni. »

« L'I. R. Commissariato di polizia nella Leopoldstadt spiegò anche in questa occasione la massima circospezione, energia ed attività; i suoi impiegati diedero a dividere con instancabile zelo, e qualche finta anche con pericolo della propria vita, la più plausibile ammissione, l'umanità più distinta, ed hanno diritto, non solo alla generale estimazione ed alla gratissima riconoscenza dei cittadini, ma acquistarsi anche gran merito presso Iddio.

« La Comunità israelitica della Leopoldstadt gareggiava colla cattolica, a lenire le piaghe degli infelici colpiti da quel disastro.

« Accenniamo ancora alla filantropia di un israelita polacco, il quale, benchè povero in apparenza, a larghe mani però dispensava soccorsi a tutti, senza distinzione di culto.

« Non dimentichiamo il principe Fr... Schg, tanto decantato per spirito, umanità e grandezza d'animo. Quest'uomo, nobile nel vero senso della parola, vestito alla borghese, s'affannava fra il popolo, distribuendo dalla ricchezza sua borsa non indifferenti somme in argento, accompagnando il dono con parole di squisita carità cristiana.

« Infine, debbono prodigare ben meritate lodi agli I. R. pionieri, a bella posta chiamati a Vienna, per quell'annegazione, colla quale da vari giorni si prestano ad allontanare i disastri. »

Altra dell'8 febbraio.

S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Lodovico contribuì fior. 300, e altrettanti S. A. I. il sig. Arciduca Guglielmo, pei danneggiati dall'inondazione. (FF. di V.)

La Direzione della prima Cassa di risparmio austriaca contribuì pei danneggiati dell'inondazione cinquecento fiorini. (Idem.)

REGNO D'ILIRIA. — Trieste 9 febbraio.

Leggesi in una corrispondenza particolare del *Dialettico*, in data di Pola 5 febbraio:

« Ieri, poco prima delle ore 4 pom., festeggiato dalle artiglierie dei forti e dei bastimenti dell'I. R. Marina, arrivava qui S. A. I. l'Arciduca Rainieri, presidente del Consiglio dei Ministri, e ricevuto a bordo gli omaggi di questo signor comandante di città e fortezza, generale di Scudier, e del signor ammiraglio del porto e comandante dell'Arsenale, capitano di vascello Morelli, sbarcava al magnifico palazzo stabile. Qui, al suono dell'Inno dell'Impero, ricevuto da numerosissimi stato maggiore, da tutti gli ufficiali d'ogni arma di terra e di mare in pieno uniforme di gala, e passata in rivista la compagnia di onore, ebbe la degnazione di ricevere i rispettosissimi omaggi di tutti i signori stabili, e di tutte le Autorità locali, dirigendo a ciascuno individualmente le più cortesi parole. Il vasto piazzale innanzi al palazzo era zeppo di gente d'ogni condizione, accorrevano ad ammirare un personaggio sì eccelso. S. A. I. passava il resto della giornata d'ieri, a visitare i formidabili forti, la caserma dell'I. R. Marina, il grandioso Ospital militare, ed alla sera invitava a lauta mensa i suddetti signori: generale di Scudier, l'ammiraglio Morelli, e molti altri stabili. Questa mattina, dopo aver visitati tutti gli Stabilimenti dell'Arsenale, onorava di sua presenza la fregata *Bellona*, dove veniva ricevuto colle competenti salve di onore.

« La prefata S. A., esternando dovunque la sua soddisfazione per l'ordine mirabile in cui trovò ogni cosa, imbarcatisi sul piroscafo il *Greif*, partiva verso mezzogiorno, da tutti benedetta, alla volta della Dalmazia. »

REGNO D'UNGHERIA. — Pest 6 febbraio.

Ieri fu tenuta, presso il Podestà, una conferenza privata dei membri della Giunta comunale, nominati di recente. Quella conferenza ebbe per risultato di non accettare le nomine per la Giunta comunale, se prima non vengano introdotti cambiamenti essenziali nell'istruzione, emanata riguardo all'amministrazione civica. (O. T.)

Il giornale *Magyarország* ebbe una ammonizione dalla polizia, in data del 4. corrente, per un articolo, inserito nel suo N. del 31 gennaio, intitolato: *Le leggi del 1848*, nel quale si propone la validità di quelle leggi. L'ammonizione osserva come, per quanto sia desiderabile ed utile che si trattino le questioni politiche del giorno in modo moderato, nell'interesse della cosa pubblica, pure aveva quel giornale oltrepassato, nel suddetto articolo, i limiti della desiderata moderazione, facendo un appello alle popolazioni d'Ungheria, in proposito degli avvenimenti che accompagnano la legislatura del 1848, che furono causa della deplorabile rivoluzione, indi scoppia; il che rese necessario di dargli tale ammonizione in iscritto, a sensi del § 22 della legge sulla stampa. (Idem.)

Stando ad un foglio di Pest, pare che le provvigioni di frumenti per militare verranno fatte d'ora innanzi dall'erario stesso, presso i produttori, senza servirsi più di appaltatori. (Diam.)

TRANSILVANIA. — Hermannstadt 5 febbraio.

L'Università nazionale sassone elesse due Commissioni per emettere un parere sulla sistemazione della giustizia, e per regolare le condizioni comunali nel paese dei Sassoni. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 5 febbraio.

La Santità di Nostro Signore, con biglietto di Segreteria di Stato, si è degnata di nominare l'em. e rev. sig. Cardinale Barberini alla carica di segretario dei Brevi, e gran cancelliere degli Ordini equestri pontifici. (G. di R.)

Confortato con tutti gli aiuti della religione nostra santissima, nel dì 17 del mese trascorso spagna, ha reso l'anima a Dio, in Girona di quella città. Questo egregio prelato era nato in Teruel, ai 7 novembre 1797, e fu preconizzato da Sua Santità nel Concistoro segreto del 17 dicembre 1847. (Idem.)

La principessa donna Zenaide vedova Wolkonski, nata Principessa Beloselsky, sulle ore 6 di questa mattina, nell'età di 72 anni, è passata agli eterni riposi, fra i conforti della Cattolica religione. Da circa sei lustri fatta esempio a Roma delle più rare virtù, ed in guisa speciale di penitente di astinenza, lascia nel pianto una moltitudine di poveri, cui ebbe costantemente largito soccorsi, e sovente perfino colla istruzione ed educazione, avendo a proprie spese aperte e mantenute alcune delle tante scuole per le figliuole del popolo, ch'essa confidò alle Suore del Pre-

zioso Sangue. Quante persone erano nella sua confidenza, o ne conoscevano lo spirito di pietà e di carità, sono dolentissime della perdita di una donna, in cui i più rari pregi si unirono per renderla tenera madre, rispettabile sposa e vedova impareggiabile. (Idem.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 4 febbraio.

« Domenica il Sommo Pontefice è disceso nella basilica vaticana per prender parte alla funzione della festa della Purificazione. Dopo di avere benedetto le candele, ne ha fatto la distribuzione a tutti i Cardinali ed agli Arcivescovi e Vescovi, ed ai due individui di ogni Collegio della Prelatura e delle persone, che assistono ufficialmente alla Cappella. Indi l'ha distribuita agli ambasciatori d'Austria e di Francia, ai ministri esteri, ai generali francesi e pontifici. Perché il Santo Padre non si stancasse troppo, nessun estero è stato ammesso a ricevere la candela, e si era stabilito che non le distribuisse singolarmente a tutti quelli, che hanno preso parte alla funzione. Dopo la benedizione e la distribuzione, Sua Santità è intervenuta alla processione entro la basilica, e finalmente ha assistito alla messa solenne.

Ieri poi si è recato il Santo Padre alla chiesa di S. Andrea delle Fratte, per assistere alle esequie, fatte in quel tempio al defunto Cardinale Pianetti; il che chiaramente dimostra che Sua Santità si porta benissimo; ch'è interamente guarito dalla leggiera e momentanea indisposizione dei giorni passati.

Il Cardinale Pianetti è benedetto da tutti; coll'ultima sua testamentaria disposizione, rende eternamente caro e memorabile il suo nome. Questo porporato fu, per moltissimi anni, Vescovo di Viterbo, e sul principio del 1861 rinunciava alla diocesi perchè vecchio e assai cagionevole di salute. Venuto a Roma, dopo la morte del Cardinale della Genga, fu eletto segretario dei Brevi; ma, se colla persona stava in Roma, coll'anima e col cuore viveva ancora a Viterbo, e prova solenne n'è il suo testamento, fatto in questa capitale, dopo che già aveva rinunciato al Vescovato. In esso, dopo di avere assicurato una pensione a tutte le persone, che stavano al suo servizio, ha stabilito molti e importanti legati a favore delle diocesi unite di Viterbo e Toscana. Alla cattedrale di Viterbo ha lasciato quanto occorre perchè sia fatto un bellissimo altare di marmo, sotto la direzione dell'illustrissimo architetto Poletti; inoltre vi ha lasciato alcuni arredi sacri preziosi, e 1000 scudi romani per un anniversario a pro' dell'anima sua. Alla chiesa di S. Rosa, dove, a sue spese, aveva innalzato la facciata di marmo, ha lasciato dei sacri arredi; altrettanto ha fatto a favore della cattedrale di Toscana. Al Seminario ha lasciato 3000 scudi per il mantenimento gratuito di due poveri chierici; e all'Ospizio dell'Assunta la somma di 4000 scudi per quattro orfani. Inoltre, ha lasciato 1500 scudi ad un Conservatorio della stessa città, e 300 scudi all'Orfanotrofio di Toscana. Finalmente, una somma ai poveri di Viterbo e di Toscana. Questi ricchi legati mostrano ad evidenza ch'egli aveva abbandonata la diocesi col corpo, ma non coll'anima. E anche in Roma ha lasciato dei legati pii, fra quali una somma di danaro alla chiesa di S. Salvatore, come quella che ha destinato a luogo di sua sepoltura. Sia dunque benedetta la memoria del Cardinale Pianetti!

La Nota di Thouvenel al marchese di Lavallette tiene desta la pubblica attenzione: essa però perde molto della sua importanza, considerando che non fu inviata al segretario di Stato, ma solo letta; è una semplice comunicazione verbale. Il Governo della Santa Sede non si è allarmato di questa comunicazione: vede che le cose rimangono nello statu quo, e che Napoleone si mostra quale la Santa Sede lo ha sempre considerato. Si crede che quella Nota sia come un'offa, che Napoleone ha creduto dover gettare in bocca a' cerberi della rivoluzione, che troppo abbaino: io però credo che sia qualche cosa di più; allorché il barone Ricasoli diceva al Parlamento che la questione romana si maturava, era certamente a cognizione di quella Nota. Il che prova l'intimo accordo fra il Gabinetto di Torino e quello delle Tuileries.

Mi sono capitati in mano i primi quattro fascicoli *ed-matarii del Mediatore*, compilato dall'abate Passaglia. Confesso che non avrei creduto mai che questo ex Gesuita, sì dotto, dovesse cadere sì basso, direi quasi nel fango. Alcuni articoli non sono degni d'un giornale scientifico-politico grave, come dovrebbe essere il *Mediatore*, ma degni dei giornali più rivoluzionari e demagogici, tanto sono basse e indegne alcune idee e molte espressioni. Se i piccoli articoli del *Mediatore* contro l'Armonia, contro il *Denaro di S. Pietro*, sono della penna del Passaglia, bisogna dire che questo ex Gesuita, col passare nel campo della rivoluzione, abbia perduto il bene dell'intelletto. Anche il giornale, che si stampa sotto la responsabilità e la direzione del Passaglia, ora dire che i Cardinali, colle carrozze dorate, coi banchetti, colle seriche vestimenta, colla turba dei servi, consumano le rendite degli Stati pontifici e bevono il sangue dei popoli. Che lo dicano il *Fischietto*, il *Diritto*, e altri periodici di simile risma, passi; ma un Passaglia, che io in Roma ho veduto, Gesuita ed ex Gesuita, in ginocchio davanti a qualche Cardinale; un Passaglia, che sa essere i Cardinali la più parte poveri, e che coll'assegno, che hanno, vivono stentatamente; un Passaglia, che sa come la più parte dei Cardinali non diano mai banchetti se non per necessità, ma soccorrono poveri e sventurati, ecco ciò che mi fa stupire. Mi accorgo sempre più che *corruptio optima pessima*. Il Passaglia, se vuole sostenersi anche nell'opinione del partito, che ha abbracciato, sia più nobile, più circospetto, più assennato. Io deploro la via, in che l'hanno gettato, ma lo amo ancora, come comanda il Vangelo; lo amo, perchè so che ha buone qualità, le quali, se ora non fruttificano, si è perchè soffocate dalle passioni politiche.

Il co. Leone Rzewuski ha avuto l'onore di presentare al Santo Padre il breve, ma bellissimo indirizzo di ringraziamento, che i Polacchi hanno inviato alla Santa Sede, coprendolo di molte migliaia di firme. Della persona del nuovo nunzio per Pietroburgo non se ne parla più, perchè sappiamo che il Santo Padre non ama precipitare la cosa. (V. il foglio d'ieri.)

Scrivono da Roma, 4.º febbraio, alla *Correspondance Bullier*: « I carabinieri italiani consegnarono mercoledì, 3 corrente, alle Autorità romane un certe Pedrilli, ch'era fuggito a Torino, portando seco 10,000 scudi, presi dalla Cassa delle gabelle di Roma. Quest'estradiizione fu fatta sopra domanda del Governo pontificio. »

REGNO DI SARDEGNA.

L'Opinione, commentando la nota, pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale* (V. le Recentissime d'ieri), e la quale smentisce le voci corse che il Governo voglia richiamare Mazzini e favorisca spedizioni clandestine, accusa il partito d'azione d'averle fatte sorgere, come pur di agitare le masse colle recenti dimostrazioni per Roma, alle quali

L'Opinione asserisce essere affatto estraneo il Governo.

Il foglio ufficioso soggiunge che il Mazzini, non solo non volle chiedere di rimpatriare, ma disapprovò anzi gli amici, che volevano farne istanza per lui. Osserva quindi che, dopo ciò, il Governo non poteva cimentarsi all'onta d'un rifiuto, e tanto meno poteva compiere un atto, che sarebbe interpretato, all'interno come un avvicendamento agli uomini dell'estrema sinistra, e all'esterno come una prova di disaccordo colla Francia, perchè Mazzini fu condannato dai Tribunali francesi qual complice di tentato assassinio contro Napoleone III. E venendo appresso a parlare dei Comitati di provvedimento, l'Opinione ne parla nei termini seguenti:

« Questi Comitati si sono moltiplicati con molta rapidità nell'Italia centrale e meridionale: non solo uno fra loro da Statuti, da contribuzioni, da un potere unico e centrale, per guisa che la loro associazione costituisce uno Stato nello Stato. In paesi nuovi alla politica, è facile l'essere indotti in errore, e credere che i disegni dei Comitati non mirino che a secondare la politica del Governo; donde maggiore agevolezza nella spandersi e far proseliti e trovar seguaci. La voce pubblica a questo riguardo è trascinata tanto, da affermare che siansi perfino stabiliti depositi d'armi, ed aperte fabbriche di polvere, e che si preparino munizioni di guerra. Forse vi ha esagerazione, ma l'esagerazione prova, se non altro, che tutti sono molto preoccupati di questa condizione di cose.

« Che ha fatto il Governo? Egli ha l'obbligo di rispettare e fare rispettare il diritto di associazione, ma ne limiti della legge, perchè il diritto d'associazione non è il diritto di creare uno Stato nello Stato, né d'istituire polverifici per conto di privati. La legge dovrebbe aver provveduto a questo caso, e se non ci ha provveduto, al Governo spetta l'obbligo di riparare, coll'intervento dei poteri legali, all'omissione della legge. Noi non vogliamo esagerare i pericoli; ammettiamo che adesso non ve ne hanno, e che il Governo non ha per ora nulla da temere. Ma chi ci assicura che il pericolo non possa sorgere? Quale garanzia abbiamo noi che non si faccia un giorno un'alzata di scudi, per isforzar il Governo ad atti, che il suo senso condanna come improvvisi? Se il Governo ha ad aver le mani libere, fa d'uopo che antiveda il rischio d'una pressione interna per indurlo o alla guerra contro l'Austria o ad invader le Provincie, ancora soggette al Papa e protette dalla Francia. Noi sappiamo bene che non mancherebbe al Governo la forza di resistere, ma importa ch'egli non si esponga a quest'eventualità. Il solo dover resistere sarebbe un gran male, e forse per lui irreparabile. »

Leggesi nella *Perseveranza* del 7 corrente febbraio:

« I fatti e le osservazioni, che il nostro corrispondente di Parigi ci ha indicati nelle sue ultime due lettere, devono aver posto i lettori in riserbo contro a quelle deduzioni troppo affrettate, che parecchi vogliono cavare dalle due Note di Thouvenel e di Lavallette. Quelle notizie ci vengono oggi indirettamente confermate da una nostra corrispondenza da Londra, alla quale, attesa la buona posizione in cui trovasi il suo autore per appurare i fatti, prestiamo piena fede. Ecco quanto quel corrispondente ci scrive:

« La pubblicazione delle due Note, concernenti la questione romana, avrà, senza dubbio, ravvivato le vostre speranze. Io non voglio diminuire l'incontestabile importanza che quelle due Note possono avere agli occhi vostri, nè vi saprei contraddire, se vi udissi affermare che segnano un nuovo capitolo della lunga e avviluppata storia della questione papale: soltanto io voglio mettermi in guardia verso conclusioni troppo stringenti, poichè, credo che il Governo inglese sia ora nell'opinione che non convenga al vostro Governo di spingere troppo gli avvenimenti per ciò che riguarda la questione romana, ed essere opportuno di serbare gli sforzi a tempo più propizio. »

« I lavori preliminari per il trattato di commercio, da stipularsi tra la Francia e l'Italia, sono terminati: le conferenze ufficiali già sono incominciate: alcune difficoltà di tariffe si discutono, alcuni dati statistici sono argomento di esame fra Scialoja e Michele Chevalier; ma tutto verrà in breve determinato, e il trattato potrà essere sottoposto, entro il mese di marzo, all'approvazione delle nostre Camere. »

Scrivono da Torino quanto appreso al *Temps* di Parigi:

« La maggioranza, tiepida e irresoluta, non sostiene Ricasoli, che come la corda sostiene l'appiccato; ed ella stessa si diminuisce, si scredita ogni giorno più, per questo solo fatto, che appoggia un Ministero, per cui non ha, in fondo, che mediocri simpatie. La stampa avanzata gli è ostile; la moderata è riservata e diffidente, la officiosa tentennante e poco sicura.

« Vi scriveva, più d'un mese fa, in piena crisi, che se questa finisse con cambiamento di Ministero, potrebbe andar più in là, e condurre allo scioglimento del Parlamento. Ciò che poteva essere tenuto allora per una previsione incerta, è ora passato in tutti gli animi allo stato di presentimento.

« È evidente che la maggioranza sostiene il Ministero attuale, solamente perchè si sente incapace di trarre dal proprio seno un nuovo Ministero che possa conciliare le sue tendenze e le sue esigenze diverse. Nessuno è contento: ma ciascuno custodisce ciò che ha, come il cane del giardiniere custodisce i frutti del suo padrone. »

Il 7 è uscito in luce il primo Numero del nuovo giornale *La Stampa*. Si crede abbia per iscopo di caldeggiare principalmente gli interessi e le vedute di molti deputati napoletani, i quali non hanno nei periodici delle loro lontane Provincie una voce, che si faccia sentir abbastanza presso il Governo e presso la rappresentanza della nazione.

Vedendo che qualche giornale insiste ancora sulla voce corsa che Garibaldi dee recarsi a Napoli, io sono in grado di smentire completamente questa notizia. Garibaldi non ha intenzione alcuna di lasciare per ora Caprera, sia per recarsi in queste Provincie, sia nell'Italia meridionale. (Pung.)

Torino 8 febbraio.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, proseguì la discussione del progetto di legge concernente la tassa sopra le Società industriali, commerciali e le assicurazioni, e ne approvò gli articoli dal 4 al 13 inclusivamente. (G. Uff.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Tornata dell'8 febbraio.

La tornata si aprì alle ore 1.45, colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato; del sunto di petizioni, alcune delle quali è dichiarata d'urgenza; nonché degli omaggi.

Gallenga narra il fatto di un assassinio, avvenuto in Livorno per opera di due facchini, sulla persona di un Inglese, viaggiatore.

In un giornale inglese, dice l'interpellante, lessi una corrispondenza da colà, nella quale, dopo essersi narrato l'avvenimento, si aggiunge: « non esservi alcuna probabilità che possa essere arrestato e quindi punito l'omicida, quantunque da parecchi Inglese ivi residenti siasi stabilito di presentare una rimostranza all'onorevole Ricasoli, presidente del Consiglio. »

Questa corrispondenza fu riportata in un giornale italiano, dico italiano, perchè scritto in tal lingua più o meno correttamente, e nel riportarla, esso aggiunge: « la polizia è così preoccupata nel sorvegliare ed arrestare i liberali, che non le rimane tempo di arrestare i ladri e gli assassini. »

Io non divido su ciò le opinioni di codesto giornale, ma, pur troppo, conosco che certi impiegati della Pubblica sicurezza non fanno il loro dovere.

Ora, chiedo all'onorevole presidente del Consiglio, quali misure sieno state adottate circa a quell'assassinio, avendo la certezza che la sua voce autorevole potrà tranquillare gli animi degli stranieri, i quali non potranno capacitarsi che noi possiamo essere degni di libertà, se non vedranno assicurata la pubblica tranquillità.

Ricasoli (presidente del Consiglio). Il fatto è vero, ma cessa di esser vero in ciò che riguarda l'intervento dell'Autorità governativa, perchè l'assassinio fu arrestato, ed anzi sono in grado d'assicurare l'onorevole interpellante che al 1.º di febbraio l'istruzione era già compiuta. Pur troppo nella Toscana, e specialmente a Firenze ed in Livorno, si ha a lamentare una grande sferatezza, ma non dispo a che anche colà sieno attuati i regolamenti di polizia, vigenti nelle altre Provincie; ma qualora non sieno bastevoli, mi affretterò a presentare uno speciale progetto di legge.

Presta giuramento il deputato Gallo. L'ordine del giorno porta: Interpellanza del deputato Borella al ministro delle finanze sul cassetto stabile. Dopo lunga discussione, è adottato il seguente ordine del giorno, del deputato Michelini:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze, che presenterà quanto prima un progetto di legge sulla perquisizione delle imposte, passa all'ordine del giorno. »

Pres. Credo di far cosa grata alla Camera, col dare ad essa informazioni della salute di due nostri colleghi, ch'ebbero l'onore di essere nominati vicepresidenti. L'onorevole Poerio è in via di miglioramento. Duolmi non poter dire altrettanto dell'onorevole Teichio, il quale continua ad essere gravemente ammalato. (Sensazione.)

L'ordine del giorno porta: Seguito della discussione sul progetto di legge per una tassa sopra le Società industriali, commerciali e sulle Assicurazioni.

In un paese poco distante da Torino (Settimo), la moglie d'un calderaro dava alla luce un bel bimbo. Il papà, trovandosi forse poco rassomigliante con se stesso, o per altre sue particolari ragioni, negò di riconoscerlo e pigliarselo per suo; ciò nullameno, pensò ch'era suo dovere, almeno costà diceva, lo aver cura della giovine e della puerpera; a questo fine, ammanniva delle sue proprie mani una succellata zuppa, e la spediva alla moglie, perchè si rifocillasse lo stomaco, e stava attendendo i ringraziamenti e l'effetto. Ma la cara metà, messa in sospetto da quell'insolita cortesia, e da attenzioni non mai prima avute, pregava un vicino di portare quella stessa zuppa all'Autorità, per vedere se alle volte non peccasse per troppo condimento; infatti, esaminata la dose, si trovò, che, per renderla più piacevole ed appetitosa, il buon calderaro vi aggiungeva certe droghe, che in poche ore avrebbero liberato la moglie da ogni molestia. L'Autorità s'incaricò ella stessa di mandare a ringraziare il marito, e torgli la tentazione di far più oltre da cuoco alle puerpere. (G. di Tor.)

Genova 6 febbraio.

In data del 6 corrente, leggesi quanto appreso nello *Standard Cattolico*: « Da qualche dì, a Genova, non si parla che di timori, di paure, di cospirazioni, e perfino di fucazioni nella nostra Darsena. Accenniamo alcune delle voci sparse, non perchè le crediamo vere, ma solo per vederle smentite, se sono false. La verità evidente è questa, che alla porta della Darsena fu posta una guardia di soldati di fanteria, invece dei soldati del reggimento *Real Navi*, che sempre vi furono finora.

« Si narra dunque, che, in una delle scorse notti, venne battuta la generale, nella Darsena, di Genova; furono chiamati sotto le armi i soldati medesimi; vennero frugati alcuni di loro e si sarebbero trovati corrispondenze, pugnali, pistole ed altri oggetti pericolosi. Sarebbe stato arrestato un ufficiale, altri dicono perfino fucilato, ed aggiungono ch'era Napoleone. In altri tempi meno agitati, nel 1857, Genova corse pericolo di essere distrutta dai cospiratori; la sollecitudine per impedire simili danni, non sarà mai troppa. »

Milano 8 febbraio.

Oggi, alle 3, il Tribunale si raccolse per leggere la sentenza nel processo Velati e Parracchini. Essi furono dichiarati rei del crimine d'assassinio con grassazione, e condannati, giusta la tassativa disposizione dell'articolo 90, Codice vigente, alla pena, d'anni 15 di reclusione, e 10 anni di sorveglianza a pena scontata. Alla lettura della sentenza il Velati si mantenne imperturbato: il Parracchini fu profondamente commosso, e diede in pianto. (Pungolo.)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 7 febbraio.

Il *Journal de Saint-Petersbourg* dimostra che lo stato finanziario della Russia, paragonato a quello delle altre Potenze, è relativamente favorevole. Essere sperabile, dice lo stesso giornale, un accrescimento naturale delle rendite, senza che v'abbia d'uopo di ricorrere ad un aumento delle imposte. (Diam.)

Come già accennammo, fu pubblicato il bilancio. Le rendite ordinarie ascendono a 296 milioni, e le straordinarie del prestito dell'anno 1860 a 44 milioni e mezzo. Le spese ordinarie sono di 294 milioni, le straordinarie di 16 milioni e mezzo. Ecco i particolari delle spese del bilancio: Debito pubblico, 44 milioni; Casa imperiale, 3 milioni; Ministero della guerra, 110 milioni; Marina, 20,500,000; Interiori 7,500,000; Finanze, 27 milioni; Pensioni, 13 milioni; Ministero dei lavori pubblici, 9 milioni; Sovvenzioni all'industria, 8 milioni.

Le rendite si compongono così: Testatico, 28 milioni; tassa fondiaria, 25 milioni; Patrimonio dello Stato, 12 milioni; Imposta sulle bevande, 124 milioni; Dazi, 32 milioni; Posta, 7 milioni; Bollo, 6 milioni. (O. T.)

La *Bullier* ha da Pietroburgo, in data del 25 gennaio.

« La *Sewernaja Potcha* (gazzetta ufficiale del Ministero dell'interno) segnala alcuni disordini,

senza gravità, commessi dai contadini. Nelle Provincie della Lituania, e segnatamente nel Distretto di Parewey, i contadini di parecchi villaggi rifiutarono, non solo di adempiere le loro obbligazioni verso i signori, ma benanco il pagamento delle imposte al Tesoro pubblico ed ai Comuni. Essi commisero inoltre atti arbitrari ed offesero i delegati del Governo.

« La verificazione e l'esecuzione degli Statuti, che regolano i rapporti territoriali tra contadini ed i loro signori, hanno egualmente dato luogo ad alcuni atti di violenza nei Governi d'Oreburg, Samara, Kasan, Teernigow, e Sciarkow. Il carattere di questi disordini è da per tutto lo stesso. I contadini rifiutano generalmente di eleggere i loro delegati, oppure i loro delegati non vogliono sottoscrivere gli atti di verificazione, e prendere copia di quegli Statuti. Essi esprimono l'apprensione che l'accettazione degli Statuti, che regolano la loro situazione rispetto ai signori, possa non solamente far loro perdere la probabilità di ottenere nuovi favori, libertà e privilegi, ma gli esponga eziandio a castighi.

« Per vincere questa resistenza, si dovette ricorrere all'intervento delle truppe e della polizia. I governatori delle Provincie dicono che la pubblicazione della nuova circolare del ministro dell'interno, in cui sono citate le parole dirette dall'Imperatore Alessandro ai contadini nel suo viaggio in Crimea, potrebbe sola produrre un'influenza favorevole, e calmare gli animi, esaltati dalla speranza e da alcuni agenti provocatori, che cercano di far propaganda sediziosa.

Varsavia 2 febbraio.

Secondo notizie, pervenute in via telegrafica, la *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il neonomato Arcivescovo Felinski partì ieri da Pietroburgo per qui; per cui, ancora nella settimana corrente, si riapriranno le chiese.

Si spera che tutto passerà tranquillamente; però, il Governo intimò a tutti gli impiegati che sarebbero pure responsabili, oltrechè per se stessi, anche per quanto potesse commettere nella chiesa dalle loro mogli, dai figli e dalle persone al loro servizio, e come sarebbero immediatamente allontanati dal servizio nel caso che quelli fossero colti a cantare nelle chiese inni patriottici.

I due rabbini Meisels e Jatrow verranno trasportati a questi giorni nella loro patria, cioè in Austria e in Prussia.

Ai trattori di qui fu proibito di accettare ordinazioni per pranzi o per cene per più di quattro persone senza il permesso della polizia.

L'apertura delle pubbliche Scuole non avrà luogo di certo domani; ma molti genitori, che attendevano che il numero degli scolari nelle pubbliche Scuole fosse per essere quindi innanzi illimitato, furono innanzi nelle loro speranze.

Si conferma la notizia che, nella città di Prikau, in una festa nuziale, furono macchiati d'inchostro gli abiti chiari delle signore, che assistevano. I rei furono arrestati, e si attende che saranno condannati alle verghe e ad essere incorporati nella milizia.

L'arresto del tenitore di libri, Hirschfeld, fece molto effetto nel pubblico, dacchè egli aveva perduto da poco la sua giovane consorte, e i piccoli figliuoli, rimasti, erano malati di scarlattina. Nessuno conosce peranco la vera causa del suo arresto, essendosi egli sempre dedicato agli affari, e a quanto si dice, non s'immischiò mai di politica.

Ieri fu pure arrestato un giovane impiegato del signor conte Zamoyksi, di nome Krajewski, il quale era ritornato da poco dall'esilio in Siberia, e godeva già la stima generale. (Presse di V.)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Costantinopoli, in data del 1.º febbraio all'*Osservatore Triestino*:

« Da qualche giorno, S. M. il Sultano non si mostrava al pubblico; dalla settimana passata visita tutte le caserme, distribuendo danaro ai soldati. « I ministri della Sublime Porta convennero sempre in Consigli ministeriali, allo scopo di migliorare il presente stato finanziario. Il granvisir Fuad pascia, qualche volta si reca al palazzo imperiale, per conferire col Sultano su quest'importante oggetto.

« L'invio straordinario dello Scia, Rahim-Khan fa i suoi preparativi di partenza. Egli ha visitato tutti i ministri, e giovedì scorso è andato a prender congedo dal Sultano, al palazzo di Dolma-Bagki.

« Per decreto imperiale, l'antico ministro della giustizia, Emin bel, fu nominato membro del gran Consiglio, ed Ahmet-Sciukri effendi, governatore di Angora.

« Dicesi che le somme arrivate dalle Provincie in cambio di cainé sino al 28 gennaio, ascendano a lire turche 539,279.

« Per la direzione degli affari dei Bulgari, fu composto ultimamente un Comitato, del quale è presidente mons. Brunoni, inviato apostolico, e vicepresidente mons. Antonio Hassun, Arcivescovo armeno cattolico.

« Da Ismit (l'antica Nicomedia), riferiscono che gran parte di codesta città rimase preda del fuoco la sera di giovedì della settimana passata.

« Dicesi che Riza pascia soffre molto, e si tiene per la sua vita.

« Il medico particolare di S. M. il Sultano, il primo medico del palazzo imperiale, Marco pascia Pizzipio, ha ricevuto dal Sovrano, quale testimonianza di favore, una tabacchiera d'oro ornata di diamanti.

« PS. — Corre voce che il musticardier del ministro degli affari esteri, Cabuli effendi, sarà nominato fra breve commissario straordinario in Siria. (Cart. dall'O. T.)

Scrivono dai confini dell'Erzegovina, 25 gennaio, alla *Correspondance Bullier*: « Credo di dovervi porre in guardia contro le voci corse di dissentimenti fra i capi insorti dell'Erzegovina ed il Montenegro, come pure contro il senso, dato alla missione di Matanovic, ultimo inviato a Zubzi. I dissentimenti, non esistono se non circa i personaggi secondari, i quali non sono nei segreti più intimi del moto. Avuto notizia che Vukalovich e tutti quelli che sono andati a Cetigne con lui, ritornarono carichi di corazzioni per se e per i più meritevoli dei loro subordinati; e questi doni sono tutt'altro che indizio d'una rottura, ma bensì di un ravvicinamento avvenuto in causa delle confidenze del Principe, incaricato di recarsi a ripetere agli insorti più influenti.

« L'insurrezione non è in grado di tener fronte alle truppe radunate dalla Turchia, che, per farlo, dovette disannegarsi tutte le vene. L'intervento d'un Montenegro non farebbe se non compromettere forze ch'è bene serbare a miglior occasione. L'importante è di tener la campagna in una lunga possibile, in modo da consumare le forze della Turchia, a cui lo stato delle finanze non permette di prolungare, per molto tempo, simili sacrifici. »

Intor- zegovina, zio contra- rice dice c- noi abbia- le notizie, Trieste, la- gneri. Se- turco inv- scopo d'in- tentare in- denti.)

Il Co- guente di- braio: « terno e p- finanze; i

adini. Nelle Pro-
vanti nel Distretto
e i loro villaggi ri-
le loro obbligazio-
e al pagamento
ed ai Comuni.
trarii ed offese.

one degli Statuti,
li tra contadini
ento dato luogo
di Oremburgo
sarkow. Il carat-
tutto lo stesso.
le di eleggere i
ati non vogliono
one, e prendere
imono l'appren-
stuti, che regola-
signori, possa
a probabilità di
vileggi, ma gli e-

za, si dovette ri-
e della polizia,
ono che la pub-
le ministro dell'
role dirette dall'
nel suo viaggi-
un'influenza
ni, esaltati dai
patori, che cer-

o.
via telegrafica,
e il neomunito
Pietroburgo per
una corrente, si

tranquillamente;
tti gli impiegati
oltreché per se
se commettere
dai figli e dal-
ne sarebbero im-
io nel caso che
e chiese inni pa-

w verranno tras-
patria, cioè in

to di accettare
ne per più di
della polizia.
Scuole non av-
genitori, che si
colari nelle pub-
inanzi illi-
ro speranze.

nella città di Pe-
no macchiati di
gnore, che vi as-
si attende che
ad essere incor-

Hirschfeld, fece
e gli aveva per-
sorte, e i piccoli
di scarlattina.
a causa del suo
dientio agli affari,
schio mai di po-

ovane impiegato
nome Krajewski,
dall'esilio in Si-
berale.

(Presse di V.)

NO.
in data del 1.
o:
il Sultano non si
immana passata
viamano ai soldati.
Porta convengono
allo scopo di mi-
prio. Il granvisir
en al palazzo im-
sue quest'import-

lo Scia, Rahim-
enza. Egli ha vi-
scorso è andato
al palazzo di Dol-
tico ministro del-
ri effendi, gover-
te dalle Provincie
gennaio, ascen-

ri dei Bulgari uni-
comitato, del qua-
vimento apostolico,
Hassun, Arcive-

edia), riferiscono
rimase preda del
sttimana passata.
re molto, e si te-

M. il Sultano, a
ale, Marco pascia
o, quale testimo-
era d'oro ornata

astesciar del mini-
fendi, sarà nomi-
ordinario in Siria.
art. dall'O. T.)

zegovina, 25 gen-
er:
in guardia contro
fra i capi insorti
e, come pure con-
di Matanovic, da
nimenti, non esi-
secondari, i quali
del moto. Avrete
telli che sono an-
ono carichi di so-
levoli dei loro sol-
tro che indizio di
vicinamento ar-
del Principe: con-
nico particolare, è
agli insorti più in-

Intorno al movimento insurrezionale dell'Er-
govina, «abbiamo (così la Perseveranza)» notizi-
contraddittorie: il nostro corrispondente di Pa-
ridice che l'insurrezione si sostiene tuttora; ma
noi abbiamo ragione per credere meglio accertate
le notizie, che ci dà una nostra corrispondenza di
Trieste, la quale ci mostra quel moto presso a spe-
gnersi. Secondo questa corrispondenza, il Governo
turco invia quattro vascelli nell'Adriatico, allo
scopo d'impedire qualunque sbarco, che si volesse
tentare in aiuto degli insorti. (V. i NN. prece-
denti.)

Il Constitutionnel e il Pays pubblicano il se-
guente dispaccio, sotto la data di Bucarest 4 feb-
braio: «Il Ministero unico è composto così: in-
terno e presidenza del Consiglio, Barbo Catargi;
finanze, principe Muruzi; istruzione pubblica e
culti, Gregorio Balsche; giustizia, Costantino Brai-
lo; guerra, colonnello Glyka. È un Ministero di
colore moderato. Domani apertura dell'Assemblea.»

INGHILTERRA.
L'Ammiraglio ha deliberato d'innalzare
due nuovi forti presso Sheerness, da essere ar-
mati dei più grossi cannoni Armstrong, a difesa
della congiunzione del Tamigi e del Medway. Un
forte sarà costruito a Cheney Rock, a circa un
miglio e mezzo greco-levante di Sheerness, l'altro
presso Queenborough Green, a circa un miglio
a maestrale di Sheerness. I due forti saranno fra
loro discosti due miglia, e insieme collegati da
strada coperta. (Globe.)

Il discorso della Regina d'Inghilterra fu tras-
messo sui fili telegrafici, con una celerità senza e-
sempio, essendo giunto per intero a Parigi venti-
cinque minuti dopo finita la lettura al Parlamento.

SPAGNA.
I giornali francesi hanno il seguente dispac-
cio:
«Madrid 5 febbraio.
«Rispondendo all'interpellanza d'un deputa-
to, il ministro degli affari esteri ha dichiarato
che la Spagna non ha preso impegni di sorta, re-
lativamente all'avvenire politico dei Messicani; es-
sa rispetterà in questi la libertà di scegliersi un
Governo, e le truppe spagnole entreranno a Messi-
co unitamente a quelle delle altre Potenze allea-
te.»

FRANCIA.
Un banchetto molto brillante fu dato alle
Tuileries al nunzio apostolico. Vi assistevano i
grandi dignitari della Chiesa, il principe di Met-
ternich ed il conte Walowski. Si osservò che
l'imperatore, dopo il pranzo, ebbe un lungo collo-
quio nel vano d'una finestra con monsignor Chigi.
(G. di Tor.)

I giornali francesi pubblicano il rapporto del
signor Gouin sul progetto di legge, relativo alla
conversione facoltativa della rendita quattro e
mezzo per cento, della rendita quattro per cento
e delle obbligazioni trentennarie. Concludendo al-
l'adozione del progetto di legge, la Commissione,
d'accordo col Consiglio di Stato, propone d'in-
trodurre alcuni emendamenti, di cui un solo offre
una certa importanza: è quello che si riferisce
all'articolo 2 del progetto, e che ha per fine di
ridurre da un mese a venti giorni, a partire dalla
promulgazione della legge, il tempo, in cui i pro-
prietari di rendite quattro e mezzo per cento e
quattro per cento saranno ammessi a chiedere la
conversione dei loro titoli in titoli di rendite tre
per cento. Lo stesso emendamento si applica all'
articolo 5, relativo alle domande di conversione
per le obbligazioni trentennarie. (Perseu.)

Ecco il senso delle parole, con cui il ministro
Fould cerca di persuadere i membri del Corpo le-
gislativo a secondare il suo progetto di conversione
della rendita, e l'aumento di certe tasse. Esse ci ven-
gono riferite da un corrispondente parigino:
«Non si tratta di discutere se la conversione
sia una misura ben combinata; bisogna, prima
di tutto, far uscire il paese da una situazione gra-
vissima. È un atto di patriottismo che vi domando,
e non un giudizio teorico sul valore della mia o-
perazione. Non sono io la colpa di questa situazione,
e le circostanze, in cui mi trovo, non mi hanno
lasciato una libertà di azione.
«Bisogna assolutamente che la Francia possa
vivere, d'ora in poi, colle rendite, senza toccare il
capitale. Quest'è la condizione indispensabile della
stabilità dell'Impero, e se noi lo lasciamo scuotere
nelle finanze, la catastrofe ricadrà sopra voi
stessi. Tale previsione ha deciso l'imperatore a
cangiare di sistema. Si tratta dell'interesse di tut-
ta la Francia. Mostrate il vostro patriottismo e
riservate l'opposizione a miglior tempo.»
(G. di Tor.)

Leggiamo nella corrispondenza della Perse-
veranza, in data di Parigi 5 febbraio:
«Si pronunciano già i nomi degli oratori,
che parleranno contro la conversione, e sono:
Giulio Favre, Olivier, Pinard, Darimon per l'es-
trema sinistra, Koll-Bernard, Keller e Königswar-
ter, ed altri, il cui nome mi sfugge; ma finora
quest'ultimo è il solo oratore che si sia fatto in-
scrivere per parlare contro; gli altri si riservano

di prendere parte alla discussione dei singoli ar-
ticoli. Königswarter aspira alla nomina d'innova-
tore. All'ultima sessione fece l'esposizione di un
programma finanziario, che parve alla maggio-
ranza un po' stravagante. Avvertito dell'effetto, che
produceva, dai sorrisi dell'Assemblea, rispose:
«Sono senza dubbio un originale... ho delle idee
tutte mie, ma domando il permesso di esporle.»
La Camera ascoltò, ma non adottò le sue vedute.
«Il relatore della Commissione è il signor
Gouin, successore del banchiere Lafitte, che gode
di molta considerazione in fatto di finanze. Egli
è stato ministro del commercio nel 1840, quando
Thiers faceva parte del Ministero; oppositore si-
stematico di Guizot, aveva fatta nella Camera du-
rante il Ministero di questo la mozione di ope-
rare la conversione generale della rendita france-
se. Ciò prova che il suo rapporto sarà pienamen-
te favorevole alla misura proposta dal ministro
Fould. Nel Senato, avremo qualche opposizione,
non solo sulla conversione, ma anche sulle diverse
imposte; ma il progetto governativo passerà a
gran maggioranza.» (V. il nostro dispaccio d'ieri.)

Leggesi nelle lettere parigine dell'Armonia,
in data di Parigi 5 febbraio:
«I prodigiosi armamenti dell'Inghilterra con-
tro chi sono? Il Monitor pubblica una lunga
corrispondenza di Londra, in cui si dà un rag-
giungimento del bilancio inglese. Il bilancio, già ap-
provato da tutti i quattordici membri del Gabi-
netto, non reca alcuna diminuzione dell'esercito.
Invece sono stanziate nuove somme per l'arma-
mento delle fortezze. Il Governo britannico pensa
a costruire due nuove linee di fortificazioni in-
torno a Portsmouth, le quali circonderebbero le
opere di difesa in un diametro di nove miglia. Quan-
do saranno terminate, l'arsenale sarà fuori del
fio dei cannoni della porta di quattro miglia.
Torno a dire: contro chi sono questi giganteschi
apparecchi di guerra? Ognuno risponde da sé:
contro la Francia! E Napoleone III fa assegna-
mento sui suoi amici d'oltre Manica!

«Da varie parti della Francia, giungono no-
tizie paurose intorno a' moti degli operai senza
lavoro. Capite che riesce assai difficile il conoscere
esattamente i fatti: giacché tra noi non si osa
scrivere per lettera ciò che non si potrebbe pub-
blicare sui giornali. Dicono adunque che a Rouen
e a St-Etienne vi furono dimostrazioni di arti-
giani, che percorsero a drappelli la città con fiac-
cole accese e in atto minaccioso. Ma vi sarebbe
di peggio: a Lione si sarebbero manifestate nelle
truppe sintomi di agitazione in vista delle stret-
tezze, a cui sono ridotti gli artigiani. Se ciò è
vero, si capisce come il Governo abbia tutt'altro
in capo che di andar a' versi della rivoluzione in
Italia. Vedrà tuttavia di procacciarsi notizie più
certe.»

L'Indipendenza da cui facciamo questo e-
stratto è stata sequestrata in Francia, per due gi-
orni consecutivi; essa dichiara di non riconoscere
i motivi di quest'atto di severità, non avendo at-
taccato né la base della Costituzione francese, né
la dinastia nei suoi articoli. (V. il Bullettino d'ieri.)

Uno dei corrispondenti, aveva, qualche tem-
po fa, denunciato in un'appendice, che un certo
dottore Pamard, maire di Avignon, aveva preso
il titolo di membro corrispondente dell'Accade-
mia di medicina, senza essere stato nominato, po-
iché questo titolo apparteneva solo a suo padre, e-
letto nel 1825, epoca in cui l'attuale dott. Pamard
non era ancora laureato.

La nomina di quest'ultimo non fu trovata ne-
gli Archivi; malgrado ciò, egli accusò di diffama-
zione tre giornali parigini, i quali avevano riportato
quell'accusa; e la polizia correzionale non ammet-
tendo che gli accusati producano le prove delle as-
serzioni calunniose, li condannò ad una multa di
mille franchi ciascuno. Ora il corrispondente
dell'Indipendenza, vedendo che si può assumere il
titolo di membro d'Accademia senz'esserlo, e far
condannare chi lo contesta, sottoscrive l'ultima
sua lettera a quel foglio col titolo di membro
corrispondente dell'Accademia di medicina, in se-
guito al suo nome supposto. Questo scherzo può es-
sere una delle cause del rigore usato contro quel
giornale.

Ora, il dottor Pamard è stato nominato
membro del Corpo legislativo; quest'Assemblea
dece procedere alla verifica della sua nomina,
ed il mondo parigino è in grande aspettativa per sa-
pere se si agiterà la questione del titolo accade-
mico. (G. di Tor.)

Scrivono da Parigi, 5 febbraio, alla Perse-
veranza: «Si assicura che presto si faranno nuovi
tentativi per stabilire un filo telegrafico tra l'Eu-
ropa e l'America. L'esperienza fatta insegnò di
ricorrere a fili di piccola dimensione, con un in-
dumento di gutta-perca, ed assai meno pesanti di
quelli, di cui si faceva uso prima, e che andarono
tutti spezzati. Per nuovi esperimenti, gli Stati
Uniti propongono di pagare metà delle spese e di
mettere i loro bastimenti a disposizione della Com-
pagnia che si assumesse l'operazione; ma chie-
dono che l'Inghilterra assuma gli stessi obblighi.
Per mostrarsi ancora più cedevole in quest'affa-
re, l'America non si oppone a che la nuova fune
metta capo alle colonie britanniche nell'Amere-

rica settentrionale. E questa infatti la via più breve,
partendo dall'Irlanda. Già parecchi capitalisti in-
glesi proposero di fornire fondi all'impresa; vo-
gliono però delle garanzie. Ma com'è mai possi-
bile garantire l'esito di una operazione che pre-
senta tante e tali difficoltà, come venne già di-
mostrato dai numerosi conati andati a vuoto?»

La sottoscrizione, aperta dal Siecle in favore
degli operai lionesi, ha prodotto, in 17 giorni, più
di 114.000 fr.

GERMANIA.
REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 4 febbraio.
A quanto si narra, il conte Bernstorff ha in-
tenzione d'indirizzare una Nota al Governo di Spa-
gna, a favore dei protestanti, che ultimamente fu-
rono colà condannati alla galera. (O. T.)

La frazione governativa e la progressista del-
la Camera, sono venute ad un accordo sulla pro-
posta relativa all'Assia elettorale. I progressisti
accettarono la formula dei governativi, che dichia-
ra urgente lo scioglimento di tale questione, om-
mettendo il formale eccitamento che volevano in-
dirizzare al Governo, ed i governativi consentirono
ad aggiungere le parole: «che il Governo vo-
glia porre in opera tutt'i suoi mezzi a questo
scopo.» (Idem.)

Leggiamo in un carteggio dell'Havas, da
Berlino 3 febbraio, quanto segue:
«L'antico presidente del Consiglio, signor di
Manteuffel, trovandosi attualmente a Berlino, ed og-
gi festeggiò il suo giorno natalizio. Il partito fe-
derale sembra aver voluto approfittare di quel-
l'occasione per una piccola dimostrazione. Si die-
ro infatti al signor di Manteuffel un banchetto, cui
assistevano molti membri della Camera dei si-
gnori, e dove si pronunciarono numerosi discorsi.
«Dal preventivo del 1862, risulta che il Go-
verno ha l'intenzione d'istituire un Consolato ge-
nerale per Principati danubiani. Il Consolato figu-
ra infatti nel bilancio degli affari esteri con un'
annua somma di 6000 talleri.»

Il Ministero prussiano ritira i due progetti
di legge sulla responsabilità ministeriale e sulla
Corte dei conti. Se vediamo le ragioni, che pos-
sono consigliare a ritirare il progetto sulla respon-
sabilità, non ne vediamo alcuna del secondo, troppo
debole parendoci quella, additata da qualche
giornale, che, cioè, il Governo temeva non potesse
incontrare il voto favorevole della Camera dei
deputati, perchè ha trovato favore nella Camera
dei signori. (Perseu.)

CITTÀ LIBERE. — Francoforte 2 febbraio.
In un'adunanza, tenuta qui ieri dalla Socie-
tà nazionale, furono adottate ad unanimità tre
proposte del sig. Metz, di Darmstadt. Esse dichia-
rano che il popolo prussiano, colle ultime elezio-
ni dei suoi deputati, manifestò un gran progresso
nel senso del partito nazionale, ma che, invece, il
convegno del Governo di Prussia, così nelle que-
stioni tedesche, come nelle interne, non è tale da
meritargli la fiducia del popolo germanico; per
cui, è dovere dei Tedeschi di Prussia, e massime
dei deputati, di sostenere energicamente, senza ri-
guardo e senza esitanza, la causa della libertà ed
unità tedesca, se si vuole che abbiano adempimen-
to le speranze, riposte dal partito nazionale nel
popolo prussiano. (O. T.)

AMERICA.
La Correspondence Havas-Bullier ha il se-
guente telegramma da Londra, 6 febbraio:
«Le nuove di Veracruz, mandate il 10 per
telegrafo da Nuova York ad Halifax, recano che
il generale Prim ha fatto un discorso, dicendo,
che fine della spedizione non è di conquistare il
Messico, ma d'ottenere risarcimento delle ingiurie,
fatte alle Potenze intervenute.
«Il generale Prim crede che i Messicani sa-
ranno persuasi delle reali intenzioni degli Spagnuo-
li, e ch'essi non faranno resistenza, dovendo es-
sere tenuti mallevadori della guerra; perchè allora
il generale, sfidando tutti i pericoli, mostrerebbe
ai suoi soldati la via della gloria.
«Il generale Prim ha rassegnato le truppe
spagnole, che mostravano entusiasmo.
«Le truppe francesi erano allora di 2500
uomini, dei quali 1300 di linea, 500 zuavi, 500
fucilieri di marina e 200 d'artiglieria.
«Avevan quasi tutte approdato. Le bandiere
spagnuola, inglese e francese erano inalberate sul-
le mura di Veracruz e del forte S. Giovanni d'Ulloa;
la bandiera francese nel mezzo, a dritta l'in-
glese, a sinistra la spagnuola.
«La barca Treble era entrata in Veracruz
carica d'armi per il Governo messicano; fu seque-
strata. I viveri erano carissimi. Gli Spagnuoli ave-
van fatto esplorazioni intorno alla città.»

Uno dei primi atti del generale Gasset, dopo
aver preso possesso di Veracruz in nome delle
tre Potenze alleate, fu di costituire un nuovo Tri-
bunale di commercio, che offre alla popolazione
commerciale di quella città tutte le garanzie di
onestà ed equità desiderabili. Egli nominò presi-
dente di quel Tribunale Don Ramon Grida, uno
dei più vecchi commercianti di Veracruz. Don
Ramon Grida è nato a Cadice, e suo padre aveva
perduto al Messico tutta la sua fortuna, per essere

rimasto fedele alla Spagna. Questa scelta ebbe l'
approvazione generale.
In attesa della occupazione del territorio
messicano da parte delle forze riunite delle tre
Potenze, fu d'uopo avvisare ai mezzi di assicura-
re una buona gestione delle finanze generali della
Repubblica messicana. La Direzione superiore di
questo ramo così importante di pubblico servizio
venne provvisoriamente affidata ad un funzionario
di riconosciuta probità, Don Giorgio Flaqueur,
ch'era contabile delle rendite territoriali all'A-
vana.

Tutti i disposti di Veracruz si accordano
nel dire che la percezione dei diritti di dogana si
effettua colla maggior esattezza per conto e nome
delle tre Potenze. (Pays.)

NOTIZIE RECENTISSIME.
Venezia 11 febbraio.
N. 3900.
I. R. DIREZIONE DELLA POLIZIA.
AVVISO.
In relazione all'Avviso 6 corr. N. 3358-1166,
si previene il pubblico, dietro ordine odierno di
S. E. il sig. cav. Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto, che l'eccello Mini-
stro delle finanze con recente disposizione ha mo-
dificato i prezzi dei tabacchi nella vendita al mi-
nuto, pel caso che il pagamento abbia luogo pu-
ramente in moneta di rame, nel modo indicato
nella tariffa, che viene contemporaneamente pub-
blicata con apposita Notificazione dell'I. R. Pre-
fettura delle finanze.

Venezia, il 10 febbraio 1862.
L'I. R. Consig. autico, Direttore della polizia
STRAUB.
Vienna 8 febbraio.
S. M. I. R. A. si recò di nuovo il 6 a mezzodì
a Brigittenau, e col mezzo d'una barca si portò
sull'argine, dove fu ricevuto dal sig. borgomastro
dott. Zalkina, e da due consiglieri municipali, e
fu da essi accompagnato nel ritorno fino all'Au-
garten. S. M. andò poi in carrozza per la via nuo-
va al nuovo ponte, a fin di esaminare lo stato
dell'inondazione. (FF. di V.)

Altra del 9 febbraio.
S. M. I. R. A. si degnava emanare il seguente
Sovrano Autografo al Cancelliere autico ungherese
conte Forgach:
«Caro conte Forgach,
«Mi trovo indotto a destinare il qui unito
importo di fior. 10.000 pegli abitanti del Mio Re-
gno d'Ungheria, danneggiati dall'inondazione, che
ella farà distribuire ai più bisognosi, col mezzo
del luogotenente tenente-maresciallo conte Palffy.
«Vienna, 8 febbraio 1862.
«FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.»

S. M. I. R. A. si trovò indotta graziosissi-
mente a destinare un ulteriore importo di fiori-
ni 1000 alla somma di fior. 4000, già concessa,
per distribuire alle persone veramente bisognose
e degne di Vienna, nel corso del corrente inverno.
La Direzione di polizia di Vienna è incaricata
dell'esecuzione del presente Sovrano comando.
S. M. l'Imperatrice destinò graziosissimamen-
te l'importo di fiorini 2000 per i danneggiati dal-
l'inondazione di Vienna, 1000 per quelli di Pra-
ga, e per i più danneggiati nelle altre Provincie,
altri fiorini 2000.

S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo destinato
per lo stesso scopo la somma di fior. 2000, da
lui inviati graziosamente al Ministro di Stato, e
S. A. I. la signora Arciduchessa Sofia altro im-
porto di f. 1000, da lei inviati graziosamente allo
stesso signor Ministro di Stato. (FF. di V.)

Leggesi nel giornale il Vaterland: «Il no-
stro giornale ebbe oggi una perquisizione domi-
ciliare, diretta a far avere in mano al Tribuna-
le i manoscritti di due nostri articoli di fondo.
Ora il Tribunale ne conosce l'autore.
«Per l'altro ebbe luogo pure una perquisizio-
ne domiciliare presso il redattore del Bothschafter.
Si trattava di trovare il manoscritto d'una lette-
ra da Parigi, la quale, come dichiarò tosto la
stessa Redazione, era stata stampata per errore.
Il dott. Kolatschek consegnò il documento ri-
cercato, ch'era un articolo del giornale Nord-
stern, che si pubblica in Amburgo. (O. T.)

Dispacci telegrafici.
Vienna 10 febbraio.
Vennero nominati dodici altri membri della
Camera dei signori: la pubblicazione de' loro no-
mi è attesa nell'odierna seduta. (Sf. e O. T.)

Perugia 6 febbraio.
Oggi, alle 3 pom., è giunto a Pontefice un
distaccamento di Francesi, ed ivi istallossi; fatti
ritirare i gendarmi pontifici, tolta la bandiera pa-
pale, e surrogata quella di Francia.
(G. Uff. e O. T.)

Treviso 7 febbraio.
Gli insorti si sono ritirati, parte nelle loro
abitazioni e parte sul territorio austriaco, cosic-
ché ora è libera anche la strada principale di

Parigi 4 febbraio.
Nuova York 25. — L'insurrezione del Ken-
tucky fu soffocata dalla rotta di Zollicoffer. Al-
tendesi qualche scontro nel Tennessee. Le piogge
e le cattive strade impedirono all'armata sul Po-
tomac di avanzarsi. Bastimenti carichi di pietre
saranno colati a fondo nel canale Mafit, all'entra-
ta del porto di Sciosteton. Nuove inondazioni a
Sacramento. (FF. SS.)

Berna 8 febbraio.
La sessione dell'Assemblea federale fu chiu-
sa, posciachè era stata confermata con gran ma-
gioranza la legge, combattuta da Zurigo, intorno
alle strade strategiche alpine. Il presidente del
Consiglio nazionale ricordò che le deliberazioni
prese sono atte ad assicurare alla Svizzera quella
posizione, che le compete verso l'estero, mercè il
completamento della forza armata e la conclu-
sione di trattati commerciali. (FF. di V.)

Berlino 8 febbraio.
La Prussische Zeitung d'oggi reca: «La
notizia della Süddeutsche Zeitung si riduce al
fatto che gli inviati d'Austria, Baviera, Wirtem-
berg e Hannover, del Granducato d'Assia e di Nas-
sau, emisero una protesta mediante Note identiche,
a cui si associò anche la Sassonia, contro le ve-
dute della Prussia riguardo alla riforma della Con-
federazione. Le Note esprimono il desiderio che la
Prussia partecipi a consultazioni, tendenti a sta-
bilitare un efficace potere esecutivo ed una legisla-
zione tedesca comune, da fondarsi col concorso
di delegati delle Assemblee degli Stati. La Preus-
sische Zeitung aggiunge intendendosi da sé che la
risposta a quest'atto non si farà aspettare lun-
gamente.» (FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Vienna 11 febbraio.
(Spedito il 11, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 11, ore 8 min. 40 ant.)
Il Daily News avvera l'intervenzione
del Messico, ove, a detta sua, gli alleati eb-
bero pessima accoglienza. Un generale indigeno
fu spedito a Washington per chiedere
soccorso. Savannah è minacciata.
(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 11 febbraio
EFFETTI.
Metalliche al 5 p. 0/0 70 50
Prestito nazionale al 5 p. 0/0 84 80
Azioni della Banca nazionale 847 —
Azioni dell'Istituto di credito 201 80
CAMBI.
Argento 135 75
Londra 136 65
Zecchini imperiali 6 48

Borsa di Parigi del 7 febbraio 1862.
Rendita 3 p. 0/0 71 40
idem 4 1/2 p. 0/0 400 40
Azioni della Soc. aut. str. ferr. 512 —
Azioni del Credito mobiliare 750 —
Ferrovia lombardo-veneto 551 —
Borsa di Londra del 7 febbraio.
Consolidati 3 p. 0/0 93 —

ARTICOLI COMUNICATI.
89.
I sottoscritti, arciprete e fabbricieri, compresi di
riconoscenza verso il sig. Alessandro Zanon, possi-
dente della Villa di Vigonovo, Distretto di Dol, per
molteplici atti di religiosa carità da esso praticati a
favore di questa Chiesa, con offerte in oggetti di va-
lore e di pregio, interpreti essi anche del voto della
popolazione, si fanno dovere di rendergli pubbliche
testimonianze di riconoscenza, a malgrado la mode-
stia dell'argenteo, che vorrebbe rimanere incoer-
to, fiduciosi che si nobiliti ancora vengano da altri i-
mitate, con vero spirito di religione e di carità.
Vigonovo, 20 gennaio 1862.
D. PIETRO PANOZZO, Arc.
I fabbricieri,
L. Dian — B. Bugno — M. Bordin.

ATTI UFFICIALI
N. 2092. AVVISO. (1. pub.)
Rimasto disponibile un posto d'Avvocato presso l'I. R.
Pretura di Mestre, si avvertono tutti quelli che intendessero
di aspirarvi di far giungere a questo Tribunale entro quattro
settimane dalla terza inserzione del presente Avviso in questa
Gazzetta Ufficiale, le loro domande corredate dal certificato di
nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità in
originale, ed in copia autentica, e di tutti gli altri documenti
che potessero appoggiare il loro aspirò, indicando altresì quali
vincoli di parentela, ad alinità che avessero con impiegati giu-
diziarj della Provincia, rimossi coloro che coprissero già un
posto d'Avvocato, e domandassero traslocazione, a far pervenire
le loro suppliche col mezzo delle Autorità cui sono ad-
detti.
Si pubblichino per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui,
e si affigga all'Albo, ed ai luoghi soliti.
Dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione civile,
Venezia, 3 febbraio 1862.
Il Presidente, VENCURI.
Sostero.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A. S. MOISE.
— Comico-mechanico trattamento di Mari-netta,
diretto dall'artista veneto, Antonio Roscardini.
— Tre cani e l'orco. Con ballo — Alle ore 6 1/2.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Salon Parisien,
di Luigi Valter, di Parigi, ove si ammira una
grande Galleria universale dei più nuovi ritrovati,
Tabellez pittoresques e quadri ottico-plastici. —
Il locale, espressamente costruito ed illuminato a
gas, è aperto dal mattino sin dopo le 10 di sera.

SOMMARIO. — Nominazioni. Colletta. —
Bullettino politico della giornata. — Notizie di
Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione;
apparecchi de' regili a Malta, secondo carteggi
di la della Gazzetta di Torino e dell'Unita Ita-
liana; armamenti navali; nuovo questore di
Napoli; Impero d'Austria; Consiglio dell'Im-
pero; Camera de' deputati; continuazione e fi-
ne della seduta del 5 febbraio. Proposta ri-
guardante l'avvocatura. Voto di fiducia al
Ministro di Stato. Foci intorno a Faud pascià.
Altri particolari dell'inondazione. Fatti diversi.
— Stato Pontificio: nuovo segretario di Bre-
vi. Necrologie. Nostro carteggio. Il Santo Pa-
dre; testamento del Cardinale Pianetti; la No-
ta di Thourmel; il Mediatore; indirizzo de'
Polacchi. Mal'attore consegnato. — Regno di
Sardegna; il partito d'azione. La questione
romana. La maggioranza e Ricasoli. Nuova
giornale. Garibaldi. Camera de' deputati: tor-
nate del 7 e dell'8. Una suppa mal condita.
Apprensioni a Genova. — Impero Russo: con-
dizioni finanziarie. Il bilancio. L'emancipazio-
ne de' contadini. Cose di Polonia. — Impero
Ottomano; fatti diversi. Nuovo Ministero della
Moldo-Valacchia. — Inghilterra: fortificazioni.
Celerità telegrafica. — Spagna: dichiarazioni
fatte alla Camera. — Francia: banchetto alle
Tuileries. Il progetto di conversione della ren-
dita. Carteggi della Perseveranza e dell'Armo-
nia. Scherzo sfortunato. Ancora il telegrafo
transatlantico. Sottoscrizioni pegli operai lionesi.
— Germania, America; varie notizie. — Noti-
zie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

TRAPASSATI IN VENEZIA.
Nel giorno 3 (7) febbraio. — Allegrì Giovanni
Maria vedova Minich, fu Giacomo, d'anni 73, ci-
vile. — Anselmi Maddalena maritata Pasini, fu Gi-
acomina, di anni 25. — Bortolotto Adelaide maritata Mo-
schetti, di anni 25. — Bochemans Chiara
vedova Chetazzi, fu Francesco, di 78. — Collina
Lucia, nubile, fu Domenico, di 65, domestica.
Costantini Antonio fu Giovanni, di 77. — De Berto
Anna maritata Fol, fu Michele, di 40. — Dorio
Antonio fu Sante, d'anni 2 mesi 7. — Finetto
Anna vedova Mola, fu Matteo, di 74, domestica.
Malvezzi Antonio fu Domenico, di 63, agente di
commercio. — Tamburini Caterina vedova Santini,
fu Leonardo, di 78. — Totale, N. 11.

(7) Nel giorno 4, vedi il Numero d'ieri.
Nel giorno 5 febbraio. — Buttura Giuseppe di
Cristoforo, d'anni 40, villico. — Ballarin Carlo di
Maria Fortunato, di 66, marinaio. — Pelosi Maria
maritata Cristofoli, fu Giuseppe, di 67, povera. —
Rossetti Antonio di Vincenzo, di 10, industriale.
— Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — Martedì 11 febbraio.
TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: Il Tro-
vatore, del Verdi; dopo la 2.ª parte avrà luogo
il ballo: Lionello, del Pratesi. — Alle ore 8.
TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diret-
ta e condotta dall'artista Federico Boldrin.
— Le Demi-Monde. — Alle ore 7.
TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mino-
gimastica-plastica-acrobatica-danzante riunita, e
composta ora dall'intera famiglia Chiarini. —
Alle ore 6.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZIA IN CAMPO SAN
POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mino-
gimastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli.
— La presa di Costantina. — Alle ore 6 1/2.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.
COL VAPORE DEL LLOYD.
Il 10 febbraio Arrivati 1005
Partiti 1215
Il 10 febbraio Arrivati
Partiti
ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 9, 10 e 11, in S. M. della Visitazione.
(Orfanotrofio maschile ai Gesuiti).
Il 12, 13, 14, 15 e 16, in S. Stefano.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 febbraio. — Tranquilla la bur-
rasca, si venne a conoscere che il vapore austr. Er-
naco, partito fin da sabato da Trieste per qui, e
che si trovava in ritardo, essere ricuperato a Sal-
vora. Si rievoca ben dice, che un bark, finora co-
nosciuto, trovavasi arenato sulla costa di Levante.
Non si conosce di più.

Il mercato non offriva varietà in mercanzie; cala-
ma sempre maggiore degli zuccheri, ed ancora più
ricaricati i caffè, mancanti nei fini, ed anche nelle
qualità schiette di S. Domingo. Olii fermi, e grana-
glie sempre offerte.

Le valute d'oro sono state più richieste, non
peraltro oltre f. 8.07 1/2 il da 20 franchi; il Ban-
co salivano gradatamente fino a 74 1/2; il Pre-
stito veneto si pagava anche 73; il nazionale da
63 1/2 a 63 3/4. A notte il telegrafo portava qual-
che ribasso nei corsi a Parigi ed a Vienna, e que-
sto si era presentato al cillidore della Borsa, che
si mostrava volta a ribasso. Ad ogni modo si credono



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:93 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banca al corso di Borsa. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, Vi. dello Salata al Ventagliere, N. 14, Napoli. Per le associazioni al ricevimento all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire il posto di consigliere aulico, rimasto vacante presso la suprema Autorità di controllo dei conti, al consigliere aulico in disponibilità, Teodoro Weiss, nobile di Starckenfels.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire il posto sistemato di consigliere di Sezione, rimasto vacante presso la suprema Autorità di controllo dei conti, al segretario aulico

e preside dell'Autorità suprema di contabilità, consigliere di Sezione, Giuseppe Hölzl.

L'eccezionale I. R. Ministero di Stato ha nominati a commissari delegati di III classe, nel Regno Lombardo-Veneto, gli aggiunti distrettuali di I classe, dott. Tommaso Rungg e barone Uberti di Thunfeld.

N. 543-P.

**I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE
NEL REGNO LOMBARDO-VEGETO.
NOTIFICAZIONE.**

A sollievo della critica condizione, in cui versano i venditori di tabacco al minuto, atteso il corso di fatto dell'attuale moneta di rame, l'eccezionale I. R. Ministero delle finanze, con riverito

Dispaccio 7 corrente N. 576, trovò di aumentare i prezzi, che sussistono fin dal 1.º novembre 1858, nella vendita al minuto dei tabacchi, agli importi indicati nella tariffa, che trovasi qui sotto esposta.

Questi nuovi prezzi valgono solo per quei casi, in cui il pagamento avviene esclusivamente nelle monete di rame attualmente in corso, e soltanto nelle vendite al minuto, che si effettuano per un importo complessivo inferiore a soldi 25.

Nelle vendite di tabacco, il cui importo complessivo raggiunge o supera soldi 25, vale a dire quella cifra, il cui pagamento deve già per legge prestarsi in argento, restano in pieno vigore i prezzi della vecchia tariffa, che fu pubblicata da ultimo colla Notificazione 4 novembre 1859 N. 3406-P.

tradizioni. Ne conseguirebbe, segnatamente, che quando il sig. Fould, parlando come senatore, giustificò dinanzi ai suoi colleghi il senatoconsulto, che modificò i poteri del Corpo legislativo in argomento di finanza, egli impegnava il Governo meno che non avrebbe potuto fare il sig. Magne od il sig. Billaut. Spieghi chi può tali contraddizioni. Esse derivano dall'istituzione medesima di ministri oratori, co' privilegi di quali l'opinione pubblica non è ancora bene familiarizzata. Senza di ciò, egli è evidente che essa avrebbe lasciato passare inosservate le parole, falsamente attribuite al sig. conte Walewski, posto che quelle parole, quali pur fossero, non manifestavano, ad ogni modo, se non un'opinione individuale.

Il sig. Bright profert al banchetto annuale della Camera di commercio di Birmingham un discorso, ch'è molto commentato da giornali inglesi. L'onorevole oratore si mostrò più che mai partigiano della diminuzione delle spese nazionali e del principio del non intervento; ed ei svolse vigorosamente tali due questioni, la seconda in specie, nel riguardo delle relazioni d. l'Inghilterra cogli Stati Uniti.

Come già ci ha annunciato il telegrafo, gli indirizzi del Parlamento inglese, in risposta al discorso della Corona, furono stanziati il 6 febbraio presso che senza discussione. Lord Derby, alla Camera de' lordi, e il sig. Disraeli, a quella de' comuni, approvarono ambedue la politica, seguita dal Gabinetto relativamente agli affari degli Stati Uniti. Quanto a quelli del Messico, le dichiarazioni di lord Palmerston e di lord John Russell, che l'Inghilterra non intende imporre a' Messicani una forma di Governo qualsiasi, parvero abbastanza soddisfacenti per allontanar ogni opposizione su questo particolare.

Si rammenta che il conte Russell, facendo conoscere a lord Lyons il ricevimento del dispaccio del sig. Seward, che annunciava la risoluzione del Governo di Washington nell'affare del Trent, s'era riservato di tornare su punti di diritto marittimo, discussi dal segretario di Stato americano, e di discuterli alla sua volta con tutto lo svolgimento, richiesto da un argomento tanto importante. Ciò egli fece in un dispaccio del 23 gennaio; e in esso sostiene, contro il parere manifestato dal sig. Seward, che gli agenti diplomatici o commissari, inviati all'estero, e i dispaici de' Governi belligeranti, non possono costituire ciò che s'appella contrabbando di guerra, dal momento che la loro reale destinazione è pel paese neutrale, non presumendosi in questo caso il contenuto ostile de' dispaici e il carattere ostile degli agenti. Il capo del Foreign Office protesta, d'altra parte, contro la dichiarazione finale del sig. Seward; vale a dire che, se gli interessi degli Stati Uniti avessero richiesto il mantenimento della carcerazione de' commissari del Sud, nessuna considerazione avrebbe potuto indurre il Gabinetto di Washington a restituir loro la libertà. Lord Russell fa giustamente osservare che codesta dichiarazione non si fonda su alcun diritto, e dichiara, egli pure, che il Governo britannico non avrebbe tollerato a verun costo, né per qualsivoglia considerazione, simile disprezzo de' diritti de' neutrali e de' legittimi richiami dell'Inghilterra.

E' noto che il Governo russo fece pubblicare il bilancio dell'Impero, e appunto nel foglio d'ieri ne abbiamo fatto conoscere alcuni particolari. Un dispaccio di Pietroburgo annunzia pure la nomina del segretario di Stato, Reutern, al posto di gerente del Ministero delle finanze, in sostituzione del sig. Knjzevitch. Il sig. Reutern, dice a questo proposito l'Indépendance belge, « ha nome in Russia di finanziere distinto e di liberale sincero. Egli è, come il sig. Golovine, nuovo ministro dell'istruzione pubblica, allievo del Liceo imperiale. Si dedicò giovanissimo allo studio delle finanze, e se la nostra memoria è fedele, fece anche un viaggio in America, allo scopo di dar compimento alle sue cognizioni in questa materia. Tutto c'induce a credere che la sua nomina sarà accolta con favore in Russia, e noi facciamo voti perchè le speranze, ch'essa non può non far nascere, s'avverino. »

Secondo la stessa Indépendance, le controversie, insorte nell'anno scorso tra la Francia e la Svizzera, non procedono sì agevolmente, come si aveva potuto credere per un momento, verso uno scioglimento soddisfacente e amichevole. Stando a quanto le scrivono da Parigi, l'inviato svizzero presso il Gabinetto delle Tuileries ha consegnato al sig. Thouvenel una nuova Nota del Governo elvetico, in data degli ultimi giorni di gennaio, e che risponde, nel senso del mantenimento più assoluto de' richiami della Svizzera nell'affare della valle di Dappes, ad una Nota francese della fine di dicembre, la quale aveva di nuovo negato il fatto d'una violazione del territorio controverso.

fondandosi sulle relazioni degli agenti francesi. D'altra parte, sembra confermarsi che la Giunta mista, incaricata di terminare l'affare di Ville-la-Grande, abbia dovuto sciogliersi senz'esser riuscita a porsi d'accordo su conclusioni comuni.

Un foglio ministeriale di Londra, l'Observer, nel suo Numero del 2 febbraio, dice che l'Imperatore Napoleone consentì d'attendere novanta giorni, prima d'intervenire nella questione americana, d'ottenere la levata del blocco, e di riconoscere gli Stati del Sud. Durante quei tre mesi, i federali avranno avuto il tempo di far rientrare gli Stati separatisti nella cerchia dell'Unione; s'ei non l'avranno fatto, — avrebbe detto il Governo francese, — vorrà dire che la separazione è definitivamente organizzata, e compiuta.

L'unione legislativa e amministrativa de' Principati danubiani, sancita di recente dalle Potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi, è ormai un fatto compiuto. Come dicemmo ieri, il Ministero unico del Principe Cuza è formato. Il sig. Barbo Catargi ne ha la presidenza; la qual cosa chiarisce abbastanza il suo colore conservativo. Il 3 dove aprirsi la sessione dell'Assemblea legislativa unica.

Il Banco di Francia ridusse il 6 il suo sconto al 4 per 100 sugli effetti di commercio e sulle anticipazioni su fondi pubblici. Di tal risoluzione fu motivo l'aumento del numerario, che raggiunge 350 milioni, mentre il giro de' biglietti soggiace ad una lieve diminuzione.

De' fogli di Parigi, ieri giunti, ci mancò la Patrie; degli altri, riferiamo le notizie, scarse del resto e poco importanti per la politica generale, alle rubriche rispettive.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Da San Severo si scrive, in data del 31 gennaio, al Popolo d'Italia:

« Uno de' più sanguinari briganti, Luigi Vitale di Apricena, che volontariamente si è presentato all'Autorità militare, ieri è giunto in queste carceri.

« Sono arrivati pure gli altri sbandati, che dal Gargano si attendevano. Essi, uniti agli altri, che si erano già prima costituiti, questa mattina, allegri e cantando inni nazionali, sono partiti pel capoluogo della Provincia.

« Ieri, in Foggia, sono avvenuti non pochi arresti di voluti Murattiani. Chi sono essi? La maggior parte vecchi impiegati. »

Leggiamo quanto appreso in un carteggio di Napoli, 4 febbraio, della Gazzetta di Torino: « Un signore dell'alta società di Napoli si è preso lo spasso d'aprire delle scommesse contro il prossimo ritorno del Borbone, ponendo per esempio dieci napoleoni d'oro contro uno; e, ché, in tal modo è riuscito già a guadagnare la vistosa somma di oltre 800 fr. Bisogna avere una fede ben grande per poter credere al ritorno di Francesco II fra un mese; in Napoli ve ne sono parecchi che lo tengono per un articolo di fede. »

Leggesi nella Stampa, dell'8 corr.: « Sappiamo per dispaicio che a Napoli gli studenti hanno fatto dimostrazioni contro i professori, che non danno lezioni. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 febbraio.

Fra le lunghe liste di nome, largite pei danneggiati dall'inondazione, notiamo quella della prima Cassa austriaca di risparmio, per cinquemila fiorini (non 500, come fu stampato erroneamente); il barone Anselmo di Rothscheldt, 3000 fiorini; 1000 il barone Trenk di Tondor, 1000 la ditta Simon G. Sina; e molte altre somme minori.

Nel ricevere la Deputazione degli abitanti di S. Ulrico, di cui dicemmo nello scorso Numero, il signor Ministro di Schmerling ringraziò, assicurando essere per lui sommamente onorifica la fiducia del Comune, e che le sue premure sono per tal modo esuberantemente premiate, in specie vedendo così unanime il voto, e pronunziato da persone, che hanno posti importanti, onorifici ed influenti in società. Per far felice l'Austria, continuò, vi sono ancor molti impedimenti da vincersi, onde porre in atto la Costituzione concessa da S. M. l'Imperatore; ma, se i cittadini appoggeranno il Governo, la grand'opera riuscirà ben presto. Non si tratta già di coprire le avvenute scissure; ma di riempirle definitivamente. Molto s'è già fatto, e molto è in corso; e il Ministro starà sempre fedele alla sua impresa: « Aiutate, che Dio l'aiuterà. »

Riuscì all'I. R. Commissariato di polizia in Seclshaus, di scoprire ed arrestare una banda di falsari di note di banco, ch'erano in corso la loro criminosa industria già da un anno. Un membro di tale banda di falsari, il garzone cameriere Alberto Janda, voleva cambiare alcuni giorni sotto una nota di banco falsa da un fiorino presso il venditore di commestibili Rösser di Fünfhaus, la quale nota di banco riconosciuta per falsa dal padrone, questi fece tosto arrestare il garzone. In seguito ai rilievi fatti, si venne a conoscere che fosse stata già fabbricata una grande quantità di tali note, e scambiate presso diversi negozi fuori

TARIFFA dei prezzi di vendita dei tabacchi da naso e da fumare pel Regno Lombardo-Veneto, che andrà in attività dal momento in cui sarà affissa nei singoli esercizi.

Numero		QUALITÀ DEI TABACCHI		NELLA VENDITA					Numero		QUALITÀ DEI TABACCHI		NELLA VENDITA				
				all'ingrosso		al minuto		all'ingrosso					al minuto				
				in valuta austriaca				in valuta austriaca									
				per	F.	S.	per	Soldi					per	F.	S.	per	Soldi
A. Tabacchi da naso.											B. Tabacchi da fumare.						
1	S. Giustina sceltissimo	in vasi	once	5	2	70	1	grosso	07 1/2								
2	Bozzoni diletanti uso d'Udine			5	2	70	1		07 1/2								
3	S. Giustina			5	2	20	1		06 1/2								
3	S. Giustina			5	2	20	1		06 1/2								
	uso S. Giustina			5	1	75	1		05								
	Radica fina			5	1	75	1		05								
4	Radica fina			5	1	75	1		05								
	Padovano uso Mestre			5	1	75	1		05								
5	Fermentato uso Hainburg			5	1	30	1		04								
6	Fermentato mezzano			5	1	30	1		04								
7	Padovano sceltissimo			5	1	30	1		04								
	Radica macinata			5	0	86	1		02 1/2								
8	Rapé Parigi			5	2	15	1		06 1/2								
9	Rapé Saint-Vincent			5	1	30	1		02								
10	Santi Padri			5	0	65	1		04								
11	Lingé di lusso			5	1	75	1		05								
12	Lingé di lusso			5	1	75	1		05								
	Caradà di lusso			5	1	30	1		04								
13	Caradà di lusso			5	1	30	1		04								
	Caradà II sorte			5	0	86	1		02 1/2								
14	Radica correa			5	1	32	1		02 1/2								
	Nostran			5	1	32	1		04								
15	Nostran			5	1	32	1		04								

ANNOZZIONE. — 1. Le specie di tabacco indicate sotto A 1 e 2 si danno anche in botte da once 2 1/2. 2. Dietro speciale domanda, i zigari di Virginia si forniscono dall'I. R. Magazzino di vendita dei tabacchi in Venezia anche impacchettati in cassette da 200, 500 e 1000 pezzi, nel qual caso, per altro, il compratore deve bonificare a parte il prezzo di queste cassette da stabilirsi dall'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia. 3. Quanto alle qualità di tabacco, specificate sotto A 11, e B, 5 e 6, i venditori sono obbligati di pesarle al compratore netto, e solo nel caso che i tabacchi si domandino incartati, sono autorizzati a pesare insieme anche la carta a ciò occorrente, e computare il peso di questa nel peso netto. Ciò vale eziandio per tutti gli altri tabacchi da naso e da fumare, ogni qualvolta si domandino in tenue quantità inferiore al contenuto di un intero vaso o pacchetto, eccettuati soltanto quei tabacchi, per i quali non esistono prezzi di vendita al minuto.

Venezia il 10 febbraio 1862.

L. I. R. Consigliere ministeriale, Prefetto delle finanze, Barone SPIEGELFELD.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 12 febbraio.

Leggiamo nella Donau-Zeitung, del 9 febbraio, quanto segue: « Il Bollettino delle leggi dell'Impero contiene l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 6 corrente, valevole pel Regno Lombardo-Veneto, secondo la quale, in seguito di Sovrana autorizzazione del 26 gennaio 1862, per corrispondere ai bisogni del piccolo commercio nel Regno Lombardo-Veneto, avuto riguardo alla condizione monetaria ivi esistente, saranno per ora coniate particolari monete specie di rame da 1 carantano (soldo) e da 1/10. Nel coniare queste monete, un finto di rame verrà convertito in cento cinquanta carantani nuovi. Il diametro di un pezzo da 1 carantano resta fissato a 19 millimetri, quello da 1/10 a 17 millimetri. Sull'ergo porta l'Aquila imperiale coronata, e sotto di essa il segno della Zecca. Il rovescio contiene il numero, 1 e relativamente 1/10, l'anno della coniazione, e l'iscrizione: *Moneta speciosa del Regno Lombardo-Veneto*. Il contorno sarà dentellato. Con particolare Notificazione sarà fatto conoscere il momento, in cui questa moneta speciosa verrà posta in circolazione. Le monete da 1 carantano nuovo e da 1/10 coniate, finora giunte le disposizioni della Sovrana Patente del 19 settembre 1857, verranno a tempo opportuno poste fuori di corso nel Regno Lombardo-Veneto, con apposita Ordinanza. »

Bollettino politico della giornata.

La maggior parte de' giornali di Vienna ci sono ieri mancati, com'è il solito di ogni martedì, perchè neppure essi escono la domenica in luce.

Nel suo Foglio serale di sabato, 8 corrente, giunti ieri mattina, la *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung* nota che la fabbrica di progetti politici si scioglie gradatamente in nebbia; che le dichiarazioni, fatte al Parlamento inglese, dimostrano quanto poco di reale vi sia nella combinazione messicana. Non si traffica della pelle dell'orso, prima di averla. Il Governo inglese vuol lasciare ai Messicani la scelta di un Governo; ma è ancora ignoto quale e' sarà: e se pur v'ha al Messico un partito, che agogna alla Monarchia, anche il repubblicanesimo potrebbe parimenti avere ivi le sue radici; né possono lasciarsi inosservate l'agitazione fuori dell'Unione ed il riguardo

all'Unione. E' naturale che con ciò cadano anche tutti i disegni, che vi si collegavano, e ch'erano interamente fabbricati in aria; imperciocchè, come possiamo assicurare un'altra volta, tutta la conversazione su questo argomento rimase estranea alla via diplomatica ed al Governo austriaco. E' del pari una semplice supposizione, che a Parigi si pensi di prendere questo argomento per un'occasione di parlare sopra un nuovo ordinamento dell'Europa. Il Governo dell'Impero francese non si oppone che sorgano da per tutto nuove idee, e cerchino di farsi valere; che s'immaginino ogni sorta di combinazioni: quando sia giunto il tempo d'agire, le prenderà in considerazione, e sceglierà ciò che gli piace. Per ora, ha da darsi pensiero delle faccende interne; ma non gli spiace che rimanga pendente in Europa una somma di faccende, che in seguito ei può prendere a pretesto per abbagliare.

La *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung* registra pur essa la voce, corsa a Parigi, del ritiro del conte Walewski, e precisamente a causa del discorso, che di proprio impulso ha tenuto nel quinto Ufficio del Senato, e che fu preconizzato dall'Indépendance belge, prima che si potesse pensare alla smentita assoluta del *Moniteur*. Il partito pontificio ha apparentemente ancora una volta, chi sa per quanto tempo ancora, la preponderanza alle Tuileries. Al pranzo « clericale », dato il 3 corr., alla Corte, oltre mons. Chigi, il conte Walewski, il principe di Metternich, il visconte La Guéronnière, furono invitati i signori parrochi della città. Il 4, il nunzio apostolico ebbe nuovamente un lungo colloquio col signor Thouvenel circa la smentita del *Moniteur*. A dirlo schietta, conchiude il foglio di Vienna, nessuno sa propriamente orientarsi sull'attuale politica imperiale, nè il Papa, nè il barone Ricasoli, nè il nunzio, nè lo stesso sig. Thouvenel.

L'Indépendance belge, tornando, nella sua *Revue Politique*, sulla smentita, che le toccò da parte del *Moniteur*, faceva le seguenti considerazioni:

« Parecchi fra' giornali di Parigi, menzionando la nota del *Moniteur*, che smentì le nostre

informazioni intorno al linguaggio, tenuto dal conte Walewski nel quinto Ufficio del Senato, si rimproverano d'essersi lasciati sfuggire le asserzioni, contemplate dalla rettificazione del foglio ufficiale. Avvi per ciò un'ottima ragione, e i giornali parigini non sono colpevoli di nessuna ingenuità. Le asserzioni smentite si trovavano in uno dei due Numeri dell'Indépendance, che l'Autorità trovò pericoloso per la pace pubblica lasciar dispensare in Francia; e, avendo il *Moniteur* lasciato ignorare il nome del « giornale straniero », del quale ei riparava gli errori, ne risultò che la stampa francese, ricevendo il contravveleno, senza che si avesse lasciato giungere sino ad essa il veleno, non poté, per veruna guisa, cogliere il senso di quell'enigma. »

« Abbiamo già manifestato il rammarico che il giornale ufficiale, poich'ei ci smentiva, non abbia giudicato opportuno di far conoscere che cosa dicesse il sig. ministro di Stato; avremmo potuto valutare, in tal caso, sino a qual punto fummo indotti in errore, e forse avremmo potuto trovarvi la spiegazione della soddisfazione, cagionata nel campo clericale dalle asserite comunicazioni del signor Walewski. Il nostro rammarico è tanto più vivo adesso, che quella soddisfazione persiste, e n'entra a parte mons. Chigi, il nunzio della Santa Sede appresso le Tuileries. Almeno, ci si scrive che quel prelato, non sappiamo a quali assicurazioni affidato, abbia trasmesso al suo Governo, sulle intenzioni del Gabinetto francese, informazioni singolarmente concordanti colle comunicazioni, attribuite a torto (secondo il *Moniteur*) al sig. conte Walewski, e tutt'affatto opposte alla politica, che logicamente, sembrava dover succedere all'accoglienza, fatta dalla Corte di Roma alle entrate fatte dal sig. Thouvenel, col suo dispaccio dell'11 gennaio. »

« Che che pur sia e delle voci diffuse, e de' dispaici di mons. Chigi, risulta dalla dichiarazione del *Moniteur* che il Governo francese non pigliò verso la Corte di Roma verun impegno, che possa contrariare le viste degli amici d'Italia; che il sig. Walewski, col suo linguaggio al Senato, non autorizzò le supposizioni, accreditate in tal senso; e che, quand'anche l'avesse fatto, le sue dichiarazioni non avrebbero il valore, che si volle attribuir loro, giacchè i soli ministri senza portafoglio hanno nella Camera un'autorità, ch'è negata a quelli tra' loro colleghi, che son posti alla testa d'un dipartimento ministeriale. »

Tutto ciò è, per verità, alquanto strano; ma, da questo lato, le affermazioni del *Moniteur* sono formali, e, nelle congiunture presenti, ci gode l'animo d'accettarle, per far osservare come, nella pratica dei fatti, esse possono offrire singolari con-

della barriera, e furono arrestati i complici del Janda, fra quali un altro garzone, certo F. Filck. Janda, buon disegnatore, copiava le note di banco sul vetro, e Filck era incaricato di scambiarle, ricevendo una parte del guadagno.

Furono rinvenute sul luogo molte note di banco da un fiorino non ancora finite, e vari oggetti di disegno. I falsari avevano tentato di falsificare anche carte da 40 soldi; ma l'esperienza insegnò loro che non ne valeva la pena, pel piccolo utile, che queste portavano.

(F. di V. e O. T.)

Altra del 9 febbraio.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*: «S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano fece, il 5 corr., con seguito, una corsa nella celebre Aquileia, e vi si tratteneva a lungo, ad osservare le antichità romane, che furono dissotterrate a spese di alcuni ricchi possidenti del paese, e sono probabilmente destinate ad adornare in avvenire il Museo civico di Trieste.»

Il Patriarca provvisorio, Vescovo di Maschie-rewitz, partì ieri per Carlowitz.

Fu ordinato il togliimento degli attuali divisionari nella fanteria, e quindi anche le brigate di fanteria saranno sottoposte immediatamente al generale della Provincia, e rispettivamente comandante del corpo. Questa misura non viene adottata per la cavalleria.

A quanto si scrive da Londra, fu fatta la lusinghiera proposizione al nostro celebre anatomico prof. Hyrtl, di accettare il posto di direttore d'uno dei più distinti Musei di Londra. Egli però avrebbe rifiutato questo posto onorifico, e ricambiato retribuito, dichiarando «di non voler abbandonare la sua Austria. «Che i dottori di Londra si rivoltino nella loro scelta al vero uomo da ciò, lo dimostrano gl'insuperabili preparati anatomici, che il professore Hyrtl è intenzionato d'inviare, in grata riconoscenza, all'Esposizione di Vienna.

All'opuscolo *Nardoea mollinea* (Parigi 1861) fu proibito lo spaccio nell'Impero Austriaco, per ordine dell'I. R. Ministero di polizia.

(P. di V.)

REGNO D'ILIRIA. — Trieste 10 febbraio.

L'I. R. Luogotenente del Littorale accordò a Giuseppe Bianchi di Clivio, lavorante sulla ferrovia di Rubbia, il legale premio pecuniario, per avere il 26 decoro luglio 1861, salvato, con pericolo della propria vita, da sicura morte Biagio Visintin di Rubbia, caduto nel fiume Vipacco nel mentre voleva abbeverare un cavallo.

(O. T.)

Sotto il titolo: *Concessioni per l'Istria, l'Osservatore Triestino* ha il seguente articolo:

«Compresa dal sentimento di una viva riconoscenza per le concessioni, impetrate al paese che rappresenta, la Giunta provinciale dell'Istria votò un ringraziamento in forma d'indirizzo per S. E. il signor barone Luogotenente della Provincia. Noi ci faremo ad esaminare l'entità dei motivi che lo provocarono.

Dacché S. E. il signor Luogotenente, barone di Burger, assunse il Governo di questa Provincia, tosto rivolse la speciale attenzione del Governo di S. M. al Margraviato dell'Istria, mettendo in rilievo i più urgenti bisogni di quel paese, e proponendo un programma, atto a migliorarne le condizioni. L'abolizione della linea doganale, il disfacimento delle imposte dirette arretrate, ed il ribasso del prezzo del sale, n'erano i tre sommi capi. Sappiamo da buona fonte che il sig. barone Luogotenente, non pago di averne presa l'iniziativa d'Ufficio, essendo a Vienna in missione, e poscia alla Camera dei deputati, instò anche a voce ed in modo tale, da vedere svolto in tutta la sua pienezza il programma da lui ideato.

La soddisfazione, colla quale venne accolta nell'Istria la notizia dell'abolizione della linea doganale, è la più chiara riprova dell'importanza della medesima. Ad ora tarda, giungeva quella notizia a Rovigno, e la mattina seguente veniva issata la bandiera imperiale, e la banda civica percorreva la città fra lo sparo de' mortaretti e le grida di gioia. Analoghe dimostrazioni si fecero per tutto il resto della penisola, e questa, col suo buon senso, seppe ben tosto valutare il merito del favore imperiale. Come abbiamo avuto campo di rilevare, il sollievo, proveniente dall'abolizione della linea doganale, l'Istria venne fatta partecipe de' benefici del portofranco, e vide aprirsi al commercio d'importazione ed all'industria commerciale marittima le precluse spiagge dell'Adriatico; e questo, per un paese piccolo e povero, è un bene inapprezzabile.

Non meno importante della prima è la seconda concessione, accordata in favore dell'Istria. Avuto riguardo alle condizioni economiche dei contribuenti di quel paese, a cagione della malattia delle viti e della ripetuta mala riuscita dei raccolti, il Ministero delle finanze, dietro proposta del sig. Luogotenente, condonò una rilevante parte delle tasse e delle imposte dirette, arretrate da molti anni, e l'esazione delle quali era ritenuta troppo gravosa e superiore alle forze dei contribuenti, dichiarandole non più soggette all'esazione. Oltre a ciò, accordò dilazione ad altra partita d'imposte e di tasse di meno difficile incasso; e finalmente, condonò il pagamento degli arretrati interessi degli interessi sulle competenze per l'esonerazione del suolo, scaduti sino a tutto il 1861. Il totale della somma, dalla quale l'Istria viene a restare sollevata, è di 2.000.000 all'incirca; e questa non è piccola per un paese, il quale è assai limitato nelle sue risorse, e per soprappiù colpito da una serie di cattive annate. Né a menomare il pregio dell'accordo favorevole l'osservazione che le imposte rilate erano d'una realizzazione non isperabile, perchè gravata sul fondo, dal quale è dipendente; ed in un caso di concorso, tutti i creditori vanno posposti all'erario, il quale, pel titolo dell'imposta diretta, è il primo iscritto sui fondi, o sui beni stabili.

Terza delle concessioni, impetrate all'Istria è il ribasso sul prezzo dei sali, annunziato col N. 26 del nostro periodico. L'Istria, in uno alle isole del Quarnero, pagava il sale da cucina ad un prezzo tale, quale non era possibile che sotto la pressione del monopolio, mentre invece il paese stesso da tanto sale, da formarne oggetto d'un lucroso traffico d'esportazione. Ma il sale è per l'uomo ciò che per l'industria è il carbone, e quindi non mai da apprezzarsi abbastanza quella facilitazione, che rende più accessibile un articolo, che per la salute dell'uomo e per l'ingrasso del bestiame è di prima importanza. Per l'Istria poi, nella quale l'industria agricola è prostrata, e dove, oltre il sale, da cucina, anche il sale per bestia-

me, ed il sale ad uso dei pescatori ha un grande consumo, la concessione accordata è di tale portata, che numericamente può calcolarsi coll'avanzamento del 600 per cento. L'eccedente erario accordò agli Istriani 28.000 centinaia di sale all'anno, locchè è quanto dire 12 libbre a testa sopra ciascuno degli abitanti, rilasciando colla diminuzione di fiorini 2 e 1/2 per centinaio, ossia di 70.000 fiorini annui, sullo smercio totale della Provincia.

Ma giova sperare che questa perdita, che l'eccedente erario subisce ne' suoi materiali interessi, porterà largo frutto morale, dacchè varrà a persuadere i governati e del buon volere de' governanti, stringerà vicinamente i legami di quella fiducia, che è il più saldo appoggio del trionfo. La riconoscenza degli Istriani sarà ancora maggiore, quando sapranno ciò che noi possiamo dar loro per cosa certa: che, per sovvenire ai bisogni del paese, è stata messa a disposizione di questa ecc. I. R. Luogotenenza la non esigua somma di 25.000 fiorini. Ed il sig. barone Luogotenente della Provincia, nel quale i lumi della dottrina si accoppiano alla bontà del cuore, può andare superbo del risultato delle sollecite sue premure. Egli ha ampiamente rimeritata quella fiducia, che lo elesse a rappresentante dell'Istria presso il Consiglio dell'Impero.

Il co. Andrea di Bludow, consigliere di Stato, ciambellano e ministro plenipotenziario di Russia alla Corte di Grecia, partì sabato 8 andante, alla volta d'Atene. Nello stesso giorno, il sig. Rothman, primo segretario dell'Ambasciata di Francia a Costantinopoli, partì per quella città.

(O. T.)

REGNO D'UNGHERIA.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 7 febbraio, l'ammonezione ricevuta dal *Magyarorszag*, la quale è del seguente tenore:

«Alla Redazione del giornale intitolato *Magyarorszag* a Pest.

«Il Presidio dell'eccelsa regia Luogotenenza ungherese, ha, coll'intimazione 1.º febbraio a. c., qui diretta, ordinato quanto segue:

«Il foglio politico, denominato *Magyarorszag*, contiene nel N. 25 del 31 gennaio a. c. sotto il titolo: *Le leggi del 1848*, un lungo articolo sulla bontà di quelle leggi, in cui assoggetta ad un'acuta e minuta disamina e discussione la polemica, comunicata nell'antecedente Numero del *Pesti Hírnök*, sotto il titolo: *Le esigenze della legge*.

«Siccome, da una parte, nelle condizioni attuali, apparisce desiderabile che le singole questioni politiche vengano, nei limiti della moderazione e della prudenza, fatte soggetto di vicendevole dilucidazione e di scambio d'idee, affinché in questa maniera venga appianata la via alla soluzione dei grandi problemi, che stanno innanzi il Monarca e la nazione, depurando le idee e calmando gli animi, nell'interesse di tutti gli abitanti del paese, così non può, d'altra parte, dissimularsi che il *Magyarorszag*, nel suo sopracitato articolo, ha di troppo oltrepassato i limiti di quella moderazione, che da nessuna gazzetta può essere trascurata nella discussione di argomenti politici, i quali, giusta risoluzioni sovrane, dovranno essere risolti in un prossimo avvenire, in via legale.

«Il detto foglio, infatti, in molti luoghi di quell'articolo, dirige a tutta la popolazione del paese un invito generale, e chiama i popoli dell'Ungheria ad un pubblico tribunale, relativamente a quegli avvenimenti, dai quali fu accompagnata la legislazione del 1848, e magnifica, in certa guisa, quelle disposizioni, le quali, nel successivo loro sviluppo, si palesarono come il germe dell'avvenuta trista rivoluzione.

«Poichè però, con simili impulsi, si promuovente un novello eccitamento degli animi, mediante il quale svanirono già una volta le concepite speranze di ristabilire la concordia, così fu trovato necessario, nell'interesse del bene comune, di dirigere alla Redazione del *Magyarorszag*, per questo trascorso, un'ammonezione in iscritto, a senso del § 22 del Regolamento sulla stampa.

«Del che viene resa intesa la redazione del *Magyarorszag*, coll'avvertenza, che è obbligata ad inserire questa ammissione scritta in testa del suo prossimo Numero.

Pest, il 4 febbraio 1862.

MORASKA, I. R. Consigli. di Governo.

È giunta a Vienna dall'Ungheria la seguente dolorosa notizia: Un nipote del sig. Ministro della guerra, co. di Degenfeld, ebbe la sciagura, nel ritorno da una caccia, di essere divorato dai lupi. Egli era in una slitta, quando fu attaccato da due lupi, contro i quali scariò un fucile a doppia canna e una pistola. Il cocchiere s'allontanò in fretta, senz'accorgersi che il conte era caduto dalla slitta. Quando se ne accorse, egli ritornò tosto sul luogo dell'infortunio; ma il conte era già morto.

REGNO DI BOEMIA.

Leggesi nella *Constitutionelle Oesterreichische Zeitung*: «La deliberazione della Giunta provinciale boema d'invitare le dipendenti Amministrazioni dei beni della Provincia a non pensare, sino a nuovo ordine, alla consegna delle sostanze della Chiesa, desta rumore, come viene annunziato da Praga, e potrebbe non restare senza influenza sul procedere anche di altri patroni di chiese. È noto che l'Ordinario arcivescovile ha richiamato i patroni delle chiese e delle fondazioni ecclesiastiche a consegnare col 1.º di marzo anno corrente, al clero, che è destinato a riceverle, le sostanze delle chiese, tenute sinora da essi in amministrazione. Ora, essendo questo cenno partito solamente dall'Autorità ecclesiastica, e nulla avendo sino a disposta in argomento l'Autorità dello Stato, molti patroni di chiese hanno difficoltà di dare, senz'altro, fuori delle loro mani le sostanze ecclesiastiche, affidate sinora alla loro amministrazione. Essi muovono dall'idea che una faccenda sì difficile ed importante non doveva trattarsi senza intervento dell'Autorità dello Stato, e che sieno assolutamente necessarie in proposito certe garanzie. La mentovata deliberazione della Giunta provinciale fa vedere che anch'essa divide questa opinione, e non si andrebbe errati, ritenendo che, ai pari di essa, anche altri patroni di chiese si asterranno per ora dal consegnare le sostanze delle chiese, sinchè, al cenno dell'Autorità ecclesiastica, vada congiunto anche l'incarico dell'Autorità politica.

STATO PONTIFICIO.

Due lettere, indirizzate da Roma, l'una alla *Gazzetta del Midi* e l'altra al *Monde*, ci annunziano che il territorio della Chiesa fu violato a Ponte Abbazia e a Ponte Felice. Ponte Abbazia è nella Provincia di Civitavecchia, e si è una banda di volontari, che penetrò da quella parte negli Stati romani, sotto il comando d'un cotale Lepri. Essa però venne respinta dai gendarmi pontifici, che ne ferirono il capo, fecero un prigioniero e lo tolsero fucili e sacchi. A Ponte Felice poi un distaccamento di truppe regolari prese un refrattario in un luogo, dice la corrispondenza del *Monde*, che era protetto dalla bandiera francese.

(Arm.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 febbraio.

L'Italia, che vuoi a ragione o a torto da molti avere come organo di politica francese, dice che il ministro dell'interno, in data del 4 corrente, diresse ai prefetti del Regno una circolare, invitandoli ad usare di tutti i mezzi di legittima influenza, di cui essi dispongono, a fine di prevenire le dimostrazioni simili a quelle testè avvenute a Firenze, a Parma ed in altre città. Questa saggia misura, dice l'Italia, non può non ottenere la generale approvazione.

In Inghilterra stanno per essere consegnati al nostro capitano d'artiglieria Adamo buon numero di cannoni di grosso calibro, stati fusi in privati Stabilimenti per conto del nostro Governo. Questi cannoni sono tutti da 40, e verranno rigati nel nostro arsenale. Pare che queste commissioni saranno rinnovate, per formarsi un fondo considerevole di riserva alla dotazione delle piazze forti del Regno.

(Persev.)

La *Gazzetta di Torino* pubblica un prospetto della forza attuale della guardia nazionale di 25 Provincie.

Questo primo prospetto lo dice desunto e compilato sopra i più sicuri dati. Essa, sopra una popolazione di 7.334.002, presenta una forza complessiva, tra ordinaria e di riserva, di 727.870 militi; sui quali 314.114 sono iscritti nella categoria della *militia mobilizzabile*: cioè, 180.941, per servizio ordinario; 133.173, per servizio di riserva. Il numero dei fucili, distribuiti nelle 25 Provincie ascende a 231.600: dei quali, 132.522 furono dati dal Governo, 99.078, dai Comuni: fra questi notiamo i Comuni di Brescia, Bergamo e Cremona, i quali distribuiscono oltre a 15 mila fucili ciascuno. Giova avvertire che l'elenco di alcune Provincie è incompleto mancando gl'iscritti di parecchi Circondari o Mandamenti.

La *Gazzetta* spera di poter pubblicare fra breve il prospetto anche delle restanti Provincie.

(Pungolo.)

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*, in data del 9 corrente:

«Adunatisi ieri sera la maggioranza, sotto la presidenza dell'onorevole La Farina, ascoltò la lettura del foglio col quale l'onorevole Lanza dava la sua dimissione dalla dignità di presidente, giustificandola col fatto di essersi trovato, in una recente votazione alla Camera, in dissenso con la maggioranza stessa. Dopo le parole, con le quali gli onorevoli Sanguinetti, Mazza e Toscanelli spiegavano il voto dato in quella circostanza dall'onorevole Lanza, l'adunanza alla quasi unanimità dichiarò non accettare la sua dimissione.

«Quindi, posta in discussione dal presidente la convenienza d'intendersi sul metodo da tenersi nella futura discussione della legge comunale e provinciale, fu accolta la proposta pregiudiziale presentata dall'onorevole Galeotti, e venne deciso di prendere tale intelligenza, quando sarà stato presentato alla Camera il rapporto della Commissione, che attualmente studia quel progetto di legge; e fu poi lasciata in sospeso l'altra proposta dell'onorevole Falconcini, tendente a che il seggio dell'adunanza prendesse impegno di questa raggiungere a suo tempo nettamente, se il Ministero pensi o no di fare l'adozione di quella legge questione di Gabinetto.

Da una corrispondenza privata di Livorno, la *Gazzetta di Torino* toglie il fatto seguente:

«Nelle ore pomeridiane del primo corrente, l'ultimo treno de' passeggeri, che da Valdichiana veniva verso Siena, teneva ordine di fermarsi all'Arbia, per dare baratto ad altro treno di veicoli vuoti, che partiva da Siena stessa ed andava verso Torrita. Giunto difatti al luogo indicato, il treno passeggeri si ferma ed attende per ben un quarto d'ora quello, che l'era stato indicato; e non vedendolo arrivare, pensò di mettersi in marcia, facendosi precedere da una guardia della linea con bandiera rossa spiegata.

«La tortuosità di quella linea impediva di vedere da lungi quel segnale, ed arrivato alla galleria di *Renaccio*, scorse difatti a poca distanza l'altro treno, che le veniva incontro a tutta corsa. Il macchinista, che procedeva a passo lento, poté tosto arrestare il suo convoglio, ma non fu così dell'altro, il quale, abbenchè chiudesse a tutta forza i freni del proprio treno, non poté a meno d'investire contro il primo con forza tale, da fraccassare la macchina, non che alcuni legni, saltando il tutto fuori di rotaia.

«Per buona sorte, in questo terribile urto, non si ebbe a lamentare alcuna vittima; ma tanto i macchinisti d'ambo i treni, che i passeggeri, riportarono contusioni, le quali però non avevano carattere inquietante.

«Qualche cosa di singolare vi è però in questo caso, ed è che l'avvenimento sia succeduto precisamente sulla linea, nella quale deve essere applicato l'avvisatore elettrico del luogotenente, sig. Vincenzi; per la qual cosa, noi sappiamo essere già stati fatti studi opportuni fino dallo scorso ottobre, e non attendersi altro che la decisione del Governo perchè questo sia tosto messo in attività.

«Speriamo dunque che un tale caso servirà di lezione, onde non si abbia più ad indugiare a mettere in pratica un sì utile ed indispensabile trovato, prima anche che altri casi di simil genere abbiano a lasciar memorie dolorose e rinverescimento estremo di non aver voluto tosto provvedere ad un pericolo, al quale continuamente è costretto ad esporsi il viaggiatore sulle ferrovie.

Annunziamo con rammarico la morte del barone ingegnere Benedetto Brunati, già vicepresidente della Camera dei deputati e della classe di matematica nell'Università di Torino.

(Persev.)

Milano 10 febbraio.

Il Municipio di Milano ha pubblicato un proclama, con cui, disapprovando le dimostrazioni di piazza, invita i cittadini che volessero protestare contro le recenti dichiarazioni del Cardinale Antonelli, a farlo mediante sottoscrizioni, che verranno raccolte per cura del Municipio, e presentate al Governo.

(O. T.)

Scrivono alla *Gazzetta di Torino* da Brescia 6 febbraio: «Sullo scorcio di gennaio, a Calcinato, agli Orzinovi ed a Nave, borgo il primo ad oriente, il secondo a mezzogiorno ed il terzo a settentrione di Brescia, alcuni villici si presentarono ai rispettivi Municipi, chiedendo pane o lavoro. Nelle prime due terre, quei villici si dispersero quietamente alla voce delle Autorità locali; in Nave, la dimostrazione si ripeté il 27, ma quella guardia nazionale, i reali carabinieri e sette arresti operativi, produssero il medesimo soddisfacente risultato.

Genova 9 febbraio.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 7: «Terzera si tiene un'adunanza d'industriali genovesi, appartenenti all'arte del cotone, che da un anno soffre molto, ed ora poi moltissimo, sia

per la guerra civile d'America, e quindi per la carezza e per lo strano prezzo e l'incerto avvenire della materia prima, sia per le conseguenze del troppo precipitoso ribasso della tariffa 1860. Nell'adunanza si discusse circa i comuni provvedimenti, da prendere contro la minacciosa crisi; e che queste due parole non siano iperboliche lo mostra il fatto della quasi intera sospensione dei lavori in alcune fabbriche principali, e della chiusura d'altre fabbriche. Fatto, della cui gravità può formarsi un'idea chiunque conosca che in Liguria l'industria cotoniera occupa per lo meno 25.000 operai, tra fissi negli opifici e sparsi al loro domicilio nelle campagne. Fu nominata nell'adunanza una Commissione esecutiva.

Un enorme pesce cane, lungo tre metri, e del peso di circa dieci quintali, fu preso nel golfo di Genova. Il Museo di Torino fu sollecito di comperare quel pezzo ittologico per la somma di 150 franchi.

INGHILTERRA.

Leggiamo nella rivista della Borsa del *Times* che, nelle ultime due settimane, furono fatti acquisti alla Borsa di Parigi, per conto di speculatori inglesi, di titoli di rendita italiana pel valore di 500.000 lire di sterlini (dodici milioni e mezzo di franchi).

(Opinione.)

Scrivono da Londra, 4 febbraio, alla *Gazzetta di Milano*:

«A prova della sicurezza del Governo, gli organi meglio informati ci assicurano essersi presa, nell'ultimo Consiglio di Gabinetto, avvenuto la scorsa settimana, la determinazione di scemare ciascuno dei nostri battaglioni acquistati nell'isola, della cifra di 60 uomini. Questa notevole riduzione farà sì che il bilancio del Ministero della guerra pel 1862-63 potrà forse mantenersi allo stesso livello di quello dell'anno decorso, dacchè gli armamenti dei nuovi corpi di volontari ed i rinforzi spediti al Canada furono recentemente cagione di considerevoli spese.

«Una Società la quale si chiama colla eccessiva esuberanza di epiteti, *The national supplementary Exhibition Company*, si è definitivamente costituita per l'erezione d'un grandissimo locale da costruirsi nelle immediate vicinanze del palazzo dell'Esposizione, ed il quale è destinato, previo pagamento, a tenere in mostra, dal 15 maggio sino alla fine d'ottobre, tutti quegli oggetti d'arte o di manifattura, che non potessero entrare o non fossero ammessi alla grande esposizione. I prezzi, per coloro che si trovassero costretti a valersi di codesto bazarro, in mancanza di meglio, sono fissati a dodici scellini (quindici franchi) per ogni piede quadrato occupato nell'area, e sei scellini per lo spazio occupato nelle pareti. Il disegno e la sorveglianza di questa fabbrica provvisoria sono affidati, al solito, all'inevitabile sig. P. Paxton, e sono segretari o ispettori dell'impresa sig. Riccardo Cobden, l'aldermanno Finnis e il sig. W. Jackson.

«L'editore Bohn di Londra ha pubblicato, nella settimana scorsa, i *Songs of Prince Albert*, ed hanovvi, fra gli altri canti, alcune strofe scritte e musicate dal Principe, le quali alludono all'Esposizione, e che i *Commissioners* hanno l'intenzione di fare eseguire in una delle più solenni cerimonie, cui darà luogo l'Esposizione.

La *Perseveranza* ha da Londra, in data del 4 febbraio corrente:

«Continua, quanto all'America, l'inclinazione generale verso la neutralità e la conservazione della pace, facendosi sempre più persuasi che la presente guerra non può lungo tempo durare. Tutto sta nella durata di essa; se verrà presto a terminare, l'Inghilterra, non men dell'America, ne ritirerà vantaggi grandissimi; ma se, per sventura, avesse a prolungarsi troppo oltre alla primavera, allora le necessità nostre saran la guida della nostra condotta, e saremo noi costretti o a riconoscere la nuova Confederazione, o a riguardare come illegittimo e nullo il blocco, che ci toglie un oggetto tanto a noi necessario, il cotone.

«Tale è la via, che il Governo ha deliberato di tenere; non sarà certo approvata da tutti, ma sarà forse la più prudente e la più ardita ad un tempo stesso. I *tory*, a quali in ciò si uniscono alcuni fra i liberali, vorranno che il Governo operi con maggior forza e prontezza, e afferri il destro per troncare per sempre il minaccioso accrescimento degli Stati Uniti; ma è da credere che i nuovi e segnalati successi, ottenuti dai settentrionali avranno assai raffreddato l'ardore dei difensori de' confederati.

«Le pubbliche spese nel nuovo anno finanziario non saran men gravi che nel precedente. Il pericolo di guerra ha fatto già di qualche cosa ingrossare il bilancio dell'anno corrente, e quel che seguirà potrà essere punto alleggerito per l'incertezza, in cui ci tiene tuttora avvolto la guerra d'America. I reggimenti, che abbiamo in Inghilterra, avranno il loro numero alquanto scemato; ma l'economia, che se ne otterrà, sarà di strutta dalle truppe, che sono nel Canada, tenute ora in atto di guerra. Né v'è da sperare che il bilancio della marina possa esser più mite; poichè i lavori e le costruzioni navali, già ordinate e cominciate, bastano per consumar tante somme quante per le innanzi. Anche le fortificazioni avranno la loro parte onerosa nel bilancio, essendosi già cominciate nuove e grandi opere di difesa a Portsmouth e alla foce del Tamigi.

Leggiamo pure nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Londra 6 febbraio:

«Le nuove e le relazioni, date da giornali in Francia e qui rispetto al Messico, sono presso a poco esatte; si vuol convertire quella Repubblica in Principato, sotto un Monarca europeo. L'Inghilterra ne ha formato il disegno, né certo con l'opera sua l'aiuta, ma ne pure lo contrasta. Ma l'Imperatore Napoleone vi si è messo dentro con tutto l'animo; e si è per ciò indettato con quel generale Almonte, che, fuggitosi anni sono dal Messico, rivedrà in Francia, dove ha fin qui risieduto. Ammesso nell'intima amicizia dell'Imperatore, egli ha saputo dipingere con veri colori l'infelice condizione della sua patria, le frodi, le angherie, la tirannia de' governanti, e, d'altra parte, la fertilità del suolo, l'abbondanza delle miniere, le ricchezze d'ogni maniera, perdute per la malvagità degli uomini e delle parti. Posto da prima il principio dell'intervenzione delle tre Potenze europee, per risarcirsi dei danni, da esse e da loro soggetti patiti nel Messico, è stato poi agevole metter in campo l'idea di cambiar modo di Governo e proporre qualcuno a Monarca.

«La Spagna ha abbracciato il partito e la scelta della persona con entusiasmo; si perchè si sent'ella così rassicurata per la sua colonia di Cuba, sulla quale è stata infino ad ora sospesa la spada degli Stati Uniti; e si ancora perchè spera di poter acquistare qualche cosa del perduto, se non nel Messico, in alcun'altra di quelle Repubbliche dell'America centrale e meridionale, che terranno dietro, come credesi, al fato della messicana. Il tempo poi presente è opportunissimo, perchè gli Stati Uniti, tutti volti alla loro guerra

civile, non han la forza né di riaffermare né d'effettuare la famosa dottrina di Monroe.

«Come voi vedete, tutto pare che arrida ai disegni europei sul Messico; però, noi inglesi non vediamo le cose tanto chiare e facili, come la Francia. La grande e principalissima questione non è se l'Europa voglia e possa occupare il Messico, e cambiarvi la forma di Governo; ma se il Messico è veramente e schiettamente apparecchiato alla nuova azione, cioè a dire, se tutt'intero il popolo messicano, e non un partito o frazione di esso, voglia ora scambiare l'uno reggimento per un altro.

«E non è forse, si potrà domandare, non è forse nel Messico il disordine sociale sì fatto, da render vano ogni sforzo per costituire una società nuova, una nazionalità? Potrà un Principe straniero, sia pur buono e saggio, bastare a reggere un paese, abitato da generazioni d'uomini discordanti fra loro, da razze eterogenee? Non è piuttosto tutt'un popolo che s'ha da formare nel Messico, anzi che cercare qual modo di Governo più gli convenga? Queste sono le considerazioni, che tengono incerti sull'esito dell'impresa; ma di questo può essersi bene sicuri, che l'Inghilterra, quantunque non vi tenga mano, si rallegrerà assai nel vedere che sia riuscita, e cominci a portare i benefici effetti, che se ne aspettano.

Lord Normanby deve pubblicare a Parigi un opuscolo intitolato: *S. A. R. il Duca di Modena, vendicato dalle accuse del signor Gladstone*. (G. di Tor.)

SPAGNA.

Scrivono da Madrid che il Gabinetto, essendo in gran timore degli sforzi, che l'opposizione potrebbe fare a lui danni, decise di sciogliere le Cortes appena saranno votati i bilanci. Dalla stessa fonte sappiamo che O'Donnell medita un'altra spedizione contro il Marocco, confortato dalla Francia. (Diritto.)

FRANCIA.

Si legge nel *Moniteur*: «Alcuni giornali diffusero la voce che lo spagnuolo generale Prim fosse chiamato ad assumere il comando supremo delle truppe alleate, destinate a operare di concerto nel Messico. Questa notizia non ha fondamento. Ciascuno dei tre generali, il francese, l'inglese e lo spagnuolo, conserva la piena libertà dei suoi movimenti e l'integrità del comando sulle truppe poste sotto i suoi ordini.

Si annunciano come decise le seguenti nomine nel Corpo diplomatico:

«Il signor di Cadore, primo segretario d'Ambasciata a Roma, è nominato, dicessi, nella stessa qualità a Berlino.

«Il duca di Belluno, primo segretario d'Ambasciata a Lisbona, surroga il signor di Cadore a Roma.

«Il signor Rothan, primo segretario a Francoforte, è nominato nella stessa qualità a Costantinopoli, ove surrogherà il conte Lallemand, chiamato, dicessi, ad un posto a Parigi.

«Il signor di Bourqueney, secondo segretario a Baden, è nominato primo segretario a Francoforte.

«Inoltre, sono nominati secondi segretari il signor di Mongason a Copenaghen, il signor Croi a Costantinopoli, ed il signor Lessourd a Torino. (FF. FF.)

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza* da Parigi, 6 febbraio:

«Il *Moniteur* pubblicò una circolare del sig. Persigny, in cui s'ingiunge ai sottoprefetti di far delle visite nei loro circoli due volte all'anno, di riunire in conferenza i sindaci della loro circoscrizione, onde porre maggiormente in chiaro lo stato d'ogni Comune, i suoi interessi ed i bisogni. Sotto pretesto di più intime comunicazioni tra la popolazione e le Autorità municipali e comunali, che sono alla loro testa, potrebbe essere un nuovo espediente di accentramento. Stetosi vie più il legame tra gli amministratori e tutta la scala gerarchica, lo Stato ne trarrebbe il massimo l'estrema.

«La presa della cocinense Bien-Hoa, per opera dell'ammiraglio Bonard, non è certa, come si credeva; è però un fatto che quest'uffiziale scrisse all'Imperatore per chiederli rinforzi.

«Jurien di La Gravière, comandante la spedizione del Messico, venne promosso al grado di vicemiraglio, ed il generale Lorenzani sarà nominato generale di divisione. Si assicura che tutto il corpo di rinforzo pel Messico è ora in mare. A Veracruz, i primi arrivati tennero già un Consiglio di guerra, in cui venne deciso che si scriverebbe all'Imperatore d'inviare un proditorio ai Messicani, in cui dicasi che si rispetteranno le loro persone, le loro proprietà e i loro voti a riguardo del Governo da essi voluto.

«Gli affari d'Italia sono sempre avvolto nel mistero. Quando i suoi organi parlano, il Governo li smentisce, né si sa a che attenersi. Il marchese Randon avrebbe detto che a Roma verrà surrogata una batteria vecchia con una nuova d'altra parte, il signor Thouvenel assicura che nulla si è mutato nella politica del Governo rispetto a Roma. Speriamo che le discussioni della Camera ci porgano finalmente un qualche lume.

«La Banca di Francia ribassò lo scudo a 4 per 100. Eravi un incasso di 350 milioni, ed il portafoglio non raggiunge mai una cifra tanto elevata, 175 milioni: non mai dunque la Banca fece tante operazioni. (V. il *Bullettino*.)

E in data del 7 febbraio: «Annunciasi la nomina d'un contrammiraglio, che avrebbe, per la Plata, il comando d'una divisione navale. Questa spedizione avrebbe senza dubbio molta analogia con quella del Messico. Parlasti anche di progetto di imbarcarsi al suo bordo. Vi abbiamo già detto quali fossero le intenzioni della Spagna concernenti Venezuela. Malgrado le eccentriche apparenze di questo progetto, pare che esso abbia un fondamento positivo. In quanto alla sua riuscita, si vedrà.

«La discussione per l'elezione del sig. Picard al Corpo legislativo diede luogo ad un incidente sollevato dal sig. Picard, a motivo del suo tolo di membro dell'Accademia francese, che me già vi scrivemmo, il dottore e podestà d'Avignone si arrogava. La elezione venne però validata.

«Il sig. Lambert, inviato del Re Radama, ricevuta questa sera dal ministro della marina, Imperatore lo riceverà domani.

«Annunciasi che il principe di Hohenzollern presidente del Consiglio dei ministri di Prussia morente a Hyères.

«Il famoso Papeasta, l'avventuriero che si pe si bene difendersi contro gli agenti della polizia russa, fu condannato a morte dalla Corte criminale di Jassy.

Leggiamo nelle lettere parigine dell'*Argo*, in data del 6 febbraio:

«Tutti siamo in grande ansietà che commov

fermare ne d'...
che arrida ai
oi Inglesi non
come la Fran-
zione non è se-
fessico, e cam-
il Messico è ve-
to alla mu-
popolo messica-
so, voglia ora
n altro.
andare, non è
si fatto, da ren-
a una società
rincipe stranie-
reggere un pac-
disordinati fra
altotto tutt'un
asico, anzi che
gli convenga?
engoni incerti
ntuno non vi
vedere che sia
ci effetti, che se

icare a Parigi
Duca di Glad-
signor Glad-
(G. di Tor.)

netto, essendo
opposizione po-
di sciogliere lo
nci. Dalla stes-
medita un'altra
fortatovi dalla
(Diritto.)

ni giornali dif-
generale. Prim-
mando supremo
operare di con-
non ha fonda-
il francese. In-
piena libertà del
comando sulle

le, seguenti no-
o segretario d'
cesi, nella stessa
segretario d'Am-
no di Cadore a

retario a Fran-
ualità a Costan-
llemann, chia-
ondo segretario
ario a Franco-

ondi segretarii,
ghen, il signor
Lesourd a To-
(FF. FF.)
za della Perseve-
circolare del sig.
otoprefetti di far
volte all'anno, e
i della loro cir-
mente in chiaro
interessi ed i bi-
ne comunicazio-
ni municipali e
ta, potrebbe es-
sentrimento. Stel-
ministratori su
to ne terrebbe in

se Bien-Hoa, per
on è certa, come
quest'uffiziale
rgli rinforzi.
mandante la spe-
so al grado di
lorenzese sarà no-
assicura che tut-
ico è ora in ma-
i tenerlo già per
me deciso che si
iare un proclama-
si rispetteranno le
e i loro voti a ri-
tulo.

sempre avvolti nel
parlano, il Gover-
atendersi. Il ma-
che a Roma ver-
cia con una nuova
venel assicura che
del Governo rie-
e discussioni delle
un qualche lue-
assò lo sconto al
350 milioni, ed il
una cifra tanto ele-
que la Banca le-
tino.)

Boissy e parecchi altri, in favore del dominio tempo-
rale del Papa. Tra gli avversari, primeggia sempre,
ed oscura tutti gli altri, il Principe Napoleone, il
quale sta preparando la sua improvvisazione co-
suo amici dell'Opinion Nationale e del Consti-
tutionnel. Dico dell'Opinion Nationale, perchè ven-
giacché questo giornale, dacché n'è uscito
il dottore Veron, è diventato uno degli organi del
Principe. E con ciò conoscerete il perchè, da qual-
che tempo in qua, questo giornale si mostra così
caldo per la rivoluzione italiana. Vedrete che ru-
more faranno questi due organi del Palais-Royal
intorno al discorso del *César déclassé*. Dicono
che abbiano già in pronto il nuovo titolo, onde
vogliono decorare il Principe della rivoluzione;
lo chiameranno il Principe-oratore. Sarebbe me-
glio chiamarlo *Napoléon-égalté*.

Si crede che a lui sarà lasciata la briglia
sul collo un po' più dell'ordinario in questi gior-
ni. E ciò perchè la fazione anti-romana è som-
mamente irritata dal contegno, che ora serba il
Governo verso la Santa Sede. Sono accertato che
monsign. Chigi avrebbe fatto a Roma favorevolissi-
ma relazione dello stato degli animi alla nostra
Corte, e delle innumerevoli gentilezze, ond'è col-
mato. Al pranzo splendidissimo, offertogli alle Tui-
lerie, non furono invitati che personaggi del tut-
to graditi, e, direi, amici del nuzio. Degli am-
basciatori esteri, non venne invitato che il sig. di
Metternich. So che l'Imperatore avrebbe di molto
aumentato il numero dei convitati, se tra i nostri
personaggi del sobborgo di Saint-Germain ne
avesse trovato o pochi o molti, che volessero ac-
ettare un pranzo alle Tuileries.

Di qui a pochi giorni, cioè il 14 febbraio,
avremo il processo, che la cost della Società ec-
clesiastica di Milano intenda al *Monde*, per aver
pubblicato una corrispondenza di Torino, ove
tutta la Società è accusata di aver con mezzi tut-
t'altro che canonici esercitato una pressione più
che morale sui parroci di Milano per indurli a
cantare il *Te Deum* nel giorno dell'anno scorso,
a dispetto del loro superiore ecclesiastico, monsign.
Caccia. La Società non essendo autorizzata, la sua
accusa non venne ammessa. Quindi si presentarono
come accusatori i signori Ratti, parroco di
San Fedele; Carcano, canonico della metropolita-
na; Paveri, parroco di San Satorio; Merini, parro-
co di San Vincenzo de' Paoli; Calvi, parroco della
metropolita. Io credo che questi signori
toccheranno la sorte dei pifferi di montagna. Ma
non giova anticipare la sentenza del Tribunale.

GERMANIA.

Secondo una notizia, sparsa a Gotha, il Duca
Ernesto, colla consorte, partirebbe il 12 corrente
per l'Africa, con un gran seguito. Si unirebbero
al viaggio i principi di Leiningen e Hohenlohe,
il maggiore di Reuter, il turista Gerstlacher,
il naturalista Böhm, il ducale archiatro ed un in-
terprete turco. (O. T.)

AMERICA.

Leggesi nella *Perseveranza*: «Le ultime no-
tizie da Nuova-York sono del 23 gennaio e con-
fermano i grandi vantaggi, ottenuti dai federali
nel Kentucky, sicché si dice essere totalmente re-
pressa la ribellione in quello Stato. Il vantaggio
ottenuto sarebbe tanto più notevole, che i sepa-
ratisti contavano di poter prendere l'offensiva da
quella parte. Così almeno un giornale di Rich-
mond, nella Virginia, consigliava da ultimo, di-
mostrando lo svantaggio, risultato ai separatisti
dall'aver voluto, o dovuto limitarsi alla difesa
su tutti i punti. Essi, secondo quel giornale, non
avrebbero potuto prendere l'offensiva se non dalla
parte del Kentucky, penetrando sul suolo nemico
nello Stato dell'Ohio. Se così è, l'essere stati i
separatisti battuti appunto laddove solo avrebbero
contato di poter combattere con vantaggio, pro-
verebbe ch'essi non hanno da sperare vittoria. Si
aspettava un prossimo scontro nel Tennessee; ma
non sembra che fossero tanto numerose, quanto
si diceva, le forze dei federali raccolte al Cairo.
Poi le piogge e le inondazioni impediscono alle
truppe di procedere. L'esercito del Potomac non
si è ancora mosso: ciò significa che il movimento
combinato su tutti i punti, per accerchiare i sepa-
ratisti senza lasciar loro scampo da nessuna
parte, non riesce, almeno colla rapidità che si spe-
rava. I federali però operano dal mare anche con-
tro la Carolina del Nord, penetrando da Pamlico
e Sund; e forse mirano a combinare anche col-
la loro movimento cogli altri corpi. Il fatto è,
che per Nord crescono le forze tutti i giorni di
quanto si diminuiscono pel Sud. Ciò toglierà alle
Potenze europee ogni tentazione d'intervenire
negli affari degli Stati Uniti, giacché, nel loro in-
teresse, la migliore soluzione sarebbe che la guer-
ra terminasse presto. In tal caso però gli alleati
debbono affrettarsi anche nel Messico, se vogliono
presentare un fatto compiuto.»

Intorno alla battaglia nel Kentucky, i giornali
di Nuova York pubblicano i seguenti bullettini
da Cincinnati, 20 dicembre: «La battaglia avven-
ne a Somerset nel Kentucky, tra il gen. Schoepf
e Zollicoffer; durò dalla mattina per tempo in-
fino alla sera. Il generale Zollicoffer fu ucciso, e il
suo esercito sbaragliato. La vittoria nostra è gran-
de, e varrà a scoprire Bowling Green.»
Un altro bullettino dice: «Oggi furono, con
forze combinate, assaliti i trinceramenti del gene-
rale Zollicoffer a Mill Spring, contea di Wayne,
Kentucky; la vittoria è completa. Le stelle e liste
sventolano sulle trincee nemiche; abbiamo preso

tutti i loro cannoni, quanti eran nel campo; molti
prigionieri; il corpo del generale Zollicoffer, morto
nella battaglia, è in nostre mani.»

In una lettera da Lexington così si narra la
battaglia: «Il gen. Zollicoffer, vedendo comparire i
nemici alle sue spalle, saltò fuori dei suoi trince-
ramenti alle 3 della mattina, e andò diretto ad
affrontare il generale Schoepf. I posti avanzati ri-
piegarono tosto sul grosso dell'esercito, e sul far
del giorno l'assalto divenne generale. Alle 3 pom.,
il generale Zollicoffer cadde morto dal suo caval-
lo, e a quella vista i confederati, che già balenava-
no, si volsero in precipitosa fuga. Le perdite
sono per le due parti gravissime.

Il generale Thomas tenne dietro a' ribelli
fuggenti, e si spinse a sedici miglia oltre al suo
campo, ma quivi trovò che de' nemici non v'era
più traccia, avendo essi lasciato in sue mani can-
none, tende, armi e salmerie. I ribelli, disperden-
dosi, han valicato il fiume Cumberland, dirimpet-
to a Mill Spring.

Un dispaccio da Washington, del 20 dicem-
bre, dice: «Il Governo ricevette la nuova ufficiale
della gloriosa vittoria nel Kentucky. Apre essa la
grande campagna, perchè comincia così il movi-
mento generale de' nostri eserciti, il quale finirà
coll'annientamento totale della ribellione. La vit-
toria di Mill Spring sgombra il Kentucky orien-
tale di ribelli, e apre la via al grand'esercito del
generale Buell per entrare nel Tennessee orienta-
le, dov'egli potrà congiungere le sue con le forze,
che ora sono sulla marina.»

Il Pays ha le seguenti notizie dal Messico:
«Secondo una corrispondenza del 28 dicembre,
il generale Uruga sarebbe stato nominato coman-
dante in capo dell'armata dell'Est, e l'ex Presi-
dente Comonfort sarebbe dichiarato presidente
legittimo della Repubblica. Il generale Tapia è in-
caricato del comando delle truppe riunite a Tam-
pico. La stessa corrispondenza annu che pure che
il generale razzionario Meza, capo delle orde in-
diane della Sierra di Queretaro, mise la sua spa-
da ed i suoi Indiani a disposizione di Juarez.

Un'altra corrispondenza, in data 31 di-
cembre, dice che Doblade, che comandava il solo
corpo regolare armato del Messico, forte di 8,000
uomini, era stato chiamato alla presidenza del
nuovo Governo. Credevasi ch'egli fosse il solo uo-
mo politico, atto a dominare la situazione ed a
dirigere le menti in una via, che permettesse al
Governo provvisorio di dare soddisfazione alle Po-
tenze alleate, assicurando la libera manifestazione
della volontà del popolo messicano.

Il ministro delle finanze aveva decretato
un aumento del 26 per cento sulle contribuzioni
e la percezione del decimo di guerra del 2 per
cento su tutti i capitalisti del Messico.

Le truppe messicane, uscite dal Messico,
furono disposte su tutta la linea che unisce Ve-
racruz alla capitale. L'attitudine del partito esal-
tato era assai bellicosa; ma era convinti che non
vi sarebbe lotta seria, e che il partito della
guerra si calmerebbe dinanzi alla Francia, all'In-
ghilterra ed alla Spagna, risoluto a rispettare ed
a far rispettare l'indipendenza messicana.»

I giornali del Perù, con caldissime parole,
comfornano il Presidente Castillo ad unirsi con
Juarez, a difesa del Messico. Così nel *Diritto*.
«Il Governo peruviano (dice a questo peo-
posito il *Pungolo*) è irritatissimo dell'interven-
to straniero nel Messico. I giornali del paese si
pronunciano con violenta energia, sospettando in
questo intervento un primo passo fatto dalla Spa-
gna per riprendere il possesso delle sue antiche co-
lonie.

«Si crede persino che il Presidente della Re-
pubblica del Perù stia per mandare presso il Pre-
sidente Juarez un ministro plenipotenziario, in-
caricato di offerirgli soccorsi in danaro, armi e
soldati.»
Ripetiamo il seguente dispaccio dell'Agen-
zia Reuter, in data di Buenos Ayres, 30 dicem-
bre: «Non appena tutta la Provincia si sia pro-
nunciata in favore di Buenos Ayres, il generale
Mitre convocherà il Congresso, che eleggerà il suo
Presidente. L'elezione di Mitre è certa. Urquiza è
obbligato a disarmare: la sua squadra fu cultura-
ta. La preponderanza di Buenos Ayres è fuori di
questione. La partenza d'Urquiza per l'Europa è
probabile.»

ASIA.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 10 cor-
rente: «Col piroscalo d'Alessandria, arrivato or
ora, abbiamo la notizia (in data di Hongkong, 31
dicembre) che i ribelli cinesi presero d'assalto, il
9 dicembre, la città di Ningpo.»

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., in applicazione della legge
fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero, §
3, si è graziosamente degnata, con Sovrano
Vigiletto del 7 corr., di conferire la dignità ere-
ditaria di consigliere dell'Impero:

Al ciambellano e tenente colonnello nell'eser-
cito, Michele Carlo conte Althann;
Al conte Giulio Hardegg;
Al ciambellano Ottaviano conte Kinsky;

Al consigliere intimo e generale di cavalleria,
Francesco Enrico conte Schlick.

In pari tempo, S. M. I. R. A. si è degnata di
incaricare il Ministro di Stato di far tenere ai
sunnominati membri ereditari della Camera dei
Signori il diploma da spedirsi su questo Sovrano
conferimento.

S. M. I. R. A., in applicazione della legge fon-
damentale sulla Rappresentanza dell'Impero, § 5,
si è graziosamente degnata, con Sovrano Vigile-
tto del 7 corr., di chiamare a membri a vita nel-
la Camera dei signori del Consiglio dell'Impero:

Il ciambellano, Michele conte Coronini-Cron-
berg;
Il capitano, Giovanni conte Fanfogna;
Il consigliere intimo e Vescovo greco non
unito in Cernowitz, Eugenio Hachmann;
Il consigliere intimo e presidente d'Appello,
Ottomano barone di Hennet;
Il ciambellano e colonnello nell'esercito, Al-
fonso conte Mendorf-Pouilly;
Il professore, dott. Francesco Miklosich;
Il ciambellano, Rodolfo conte Morzin;
Il consigliere intimo e sottosegretario di Sta-
to, Michele Rueshafer barone di Wellenthal.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 12 febbraio.

Oggi è qui arrivato da Vienna S. E. il signor
conte Eugenio di Haugwitz, cavaliere gran croce di
varii Ordini, I. R. consigliere intimo, Bal dell'Or-
dine teutonico, ciambellano, tenentemaresciallo; e
prese alloggio all'Albergo Danieli.

Vienna 10 febbraio.

Le acque del fiume vanno alquanto ribassan-
do, però quelle dell'inondazione vanno in qual-
che punto agghiacciandosi; senza essere però così
duro il ghiaccio, da potersi avventurare sopra,
frangendosi qua e là sotto i piedi di quelli, che
tentano portare nelle case più lontane le vettova-
glie, di cui difettano. Ciò avviene in ispecie nella
Brigittebau, che presenta la vera immagine della
desolazione, essendo molte case senza porte e sen-
za finestre, e inondate dall'acqua, principalmente
presso l'Aargarten.

S. M. l'Imperatore volle aver notizie di quei
danni fino alle tarde ore della notte, e s'occupò
egli stesso di esaurire le proposte per provvedi-
menti più urgenti. Alla mezzanotte, per Sovrano
comando, fu spedito a Klosterneuburg un ordine
generale a quel Comando del Corpo dei pionie-
ri, perchè invii tosto a Vienna un equipaggio di
ponti, onde formare un ponte di barche sul Ta-
bor. Questo equipaggio, sotto il comando d'un ca-
pitano, giunse qui stamane alle 8 colla massima
celerità, e nel pomeriggio, malgrado la forza del-
le acque, il passaggio per persone e vettura sarà
ristabilito mediante un ponte di barche militari.

Oggi si cominciano i lavori al gran ponte
sul Danubio, e si spera che saranno terminati en-
tro due giorni.

La Società di navigazione a vapore del Da-
nubio innalzò la bandiera bianco-rossa sopra il
suo edificio d'amministrazione, e domani, o do-
podomani, potrà riprendere la navigazione.

Il sig. Arciduca Carlo Lodovico pose le fon-
tane del suo palazzo nell'Aargarten a disposizione
della popolazione, dando quell'ottima acqua po-
tabile. (FF. di V.)

Ier l'altro ebbero luogo alcuni tumulti a ca-
gione dei pagamenti, che dovevano farsi ai la-
voranti impiegati nell'inondazione, e durarono da
5 di sera fino alle 2 ant. Ognuno voleva esse-
re pagato per primo; per cui si venne a tumulti
ed a zuffe. Intervenne la polizia; ma non riuscì
a sedarli, per cui si dovette ricorrere al militare,
che ristabilì l'ordine.

Sopra proposta del Ministero della giustizia,
gli aggiunti giudiziarii avranno di nuovo, come
prima, il titolo di *assessori*, e un miglioramento
di soldo, cioè dagli 8000 verrà portato a
10000 fiorini. Tale misura, che sarà posta in es-
ecuzione ancor prima dell'introduzione della nuo-
va organizzazione giudiziaria, è dovuta alle pre-
mure del già presidente di Tribunale provinciale,
ed ora Caposezione provvisorio nel Ministero del-
la giustizia, cav. di Mitis, il quale patrocinava già
da lungo tempo la necessità d'un miglioramento
di soldo agli impiegati.

Si dice che al Ministero di commercio si ra-
dunò una Commissione, composta del consigliere
aulico Hoffmann, del barone Martens, e dei signori
di Schultes e Pretschitsch, per discutere il pro-
getto d'organizzazione della marina, già in pronto
fatto dal marzo dello scorso anno.

Il Luogotenente, conte Maurizio Palffy, parti
oggi per Pest. (FF. di V. e O. T.)

Regno di Sardegna.

Il Lombardo ha quanto appreso in data di
Torino 8 corrente:

«Il generale Brignone, che si trovava a Tori-
no, ricevette ordine immediato di partenza per
prendere il suo posto di comando alla frontiera
pontificia. Si parla pure della partenza per colà
del reggimento delle guide.

«Montanelli è giunto a Torino. Non ha an-
cora preso posto alla Camera, perchè i documenti,
comprovanti la sua elezione, soffrono un ritardo
di spedizione, che non si sa a chi attribuire.»

Il 9, fu fatta a Milano una dimostrazione po-
polare contro il potere temporale del Papa. Si ra-
colsero molte sottoscrizioni alla relativa formula pro-
posta nel programma del Municipio. Una folla di
popolo, condusse al pergamone della cattedrale il
nodo Padre Pantaleo, il quale vi saltò per una sca-
la esternamente, essendone chiuse le porte, e pro-
nunziò alcune parole alla moltitudine. (O. T.)

L'Osservatore Triestino toglie da' fogli sardi
i seguenti dispacci:

Genova 9 febbraio.

«Grande dimostrazione. Il popolo con ban-
diera percorsa la città, gridando: *Viva Italia una!*
Roma capitale, con *Vittorio Emanuele Re!* Or-
dine perfetto; entusiasmo generale.»

Livorno 9 febbraio.

«Dimostrazione imponentissima. Il popolo
plaudente, sotto le finestre dei Consolati di Fran-
cia e d'Inghilterra, gridava: *Viva Vittorio E-*
manuele, *Viva Garibaldi*, *Viva la religione*, *Ab-*
basso il Papa Re! Ordine perfetto.»

L'avvocato Tecchio, vicepresidente della Ca-
mera dei deputati, fu colpito d'apoplezia a Bre-
scia, dov'era recato per difendere un accusato.
(O. T.)

Impero russo.

A rettifica del dispaccio, speditoci dall'Agen-
zia Stefani, togliamola dalla *Corrispondenza Havas*
il seguente telegramma di Pietroburgo, 8 febbraio:
«La *Nordische Post* annuncia che il Governo
asperse un credito di cinque milioni per fare sov-
venzioni ai proprietari, che hanno meno di 21
servo. (V. i dispacci di lunedì.) (Persev.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 11 febbraio.

La proposta del deputato Moerl e compagni,
perchè l'avvocatura sia dichiarata libera, trova
molto appoggio nella Camera. (Diav.)

Londra 7 febbraio.

Il Principe di Galles è partito quest'oggi.
Egli viaggerà strettamente incognito. (O. T.)

Parigi 9 febbraio.

La legge sulla conversione della rendita fu
adottata con 226 voti contro 18 dal Corpo legis-
lativo, e sarà portata al Senato lunedì. (V. il no-
stro dispaccio dell'altr'ieri.) (O. T.)

Annover 7 febbraio.

L'Assemblea degli Stati fu aggiornata sino
al 18 marzo. Le Commissioni rimangono aduna-
te per esaminare le proposte governative.
(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 12 febbraio.

(Spedito il 12, ore 8 min. 5 antimerid.)

(Ricevuto il 12, ore 8 min. 20 ant.)

La Luogotenenza di Pest, togliendo la
legge, decisa dall'antecedente civica Rappresen-
tanza, introdusse in Ungheria la legge su
mestieri austriaci. E arrivato a Vienna, sot-
to stretto incognito, il Principe di Galles.
(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 12 febbraio.

(Spedito il 12, ore 11 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 12, ore 11 min. 30 ant.)

Trebiqne 10. — Dacovich, Voivoda di
Grahovo, si distaccò dal Montenegro, unendosi
agl'insorti, il cui numero è di circa 5000.
A Cestani seguirono due gravi scontri: 50
Turchi furono posti fuor di combattimento.
Numerose truppe saranno dirette verso i
Montenegrini, 3000 de' quali si trovano a
Cernitza-Sevta. I Turchi rispinsero un as-
salto sopra Klobuck.
(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

Alf. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 12 febbraio.

EFFETTI.		
Metalliche al 5 p. 100	70 65	
Prestito nazionale al 5 p. 100	84 40	
Azioni della Banca nazionale	836	
Azioni dell'istituto di credito	200 80	
CAMBI.		
Argento	136	
Londra	137 25	
Zecchini imperiali	6 50	

Borsa di Parigi dell'8 febbraio 1862.

Rendita 3 p. 100	71 45
idem 4 1/2 p. 100	100 60
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	516
Azioni del Credito mobiliare	773
Ferrovie lombardo-venete	555

Borsa di Londra dell'8 febbraio.

Consolidati 3 p. 100	92 1/16
----------------------	---------

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 febbraio. — Sono arrivati da Pa-
lermo il brig. austr. *Nuovo Lazzarino*, cap. Via-
nello, con merci a Vienna; da Corfù il brig.
austr. *Isabella*, cap. Genta, con olio per diversi
destini; da Errera; da Cattaro il brig. austr. *Vo-
vack*, cap. Vucinovich, con scorte ed olio per fra-
telli Milia; e molte barche erano in vista.
Il nostro mercato non offriva diversità notevole
nelle merci; si mostra in prime mani maggiore
fermezza negli zuccheri pestati, che nelle buone
qualità del VZ non si vorrebbero accordare a f. 20
1/2 in oro. Gli olii sono molto fermi in causa dei
prezzi d'origine, ma con pochissime commissioni.
A Treviso ieri il mercato fu più vivo del solito, i
frumentari sempre in pretesa di f. 16; i frumenti
di f. 20 a f. 20.50 più offerti.
Le valute d'oro hanno avuto maggior ricerca fino
a 4.35 di disaggio; il da 20 franchi a f. 8.07 1/2
più offerto; le Banconote che sulla mattina erano
offerte a 74, in Borsa non si accoglievano che a 73
1/2 per bisogni momentanei; il Prestito veneto da
72 1/2 a 73 1/2; il nazionale da 62 a 62 1/2; i
frumenti non furono le transazioni dell'attività del
generale non furono le transazioni dell'attività del
di innanzi, quantunque gli obbligati a ribasso a
lunga consegna si manifestassero anche più condi-
scenti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 12 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.		
Cambi	Scad.	Fisso
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche 4 75 50
Amsterdam	4 m. d.	per 100 f. d'ol. 4 85 60
Ancona	4 m. d.	per 100 lire ital. 5 1/2 39 90
Augusta	3 m. d.	per 100 f. v. un. 4 85 30
Bologna	4 m. d.	per 100 lire ital. 5 1/2 40
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri - 206
Costanza	4 m. d.	per 100 p. turche - 39 55
Firenze	3 m. d.	per 100 lire ital. 5 38 40
Genova	4 m. d.	per 100 f. v. un. 3 35 65
Lione	4 m. d.	per 100 franchi 4 1/2 39 85
Livorno	4 m. d.	per 1000 reis - 39 55
Londra	4 m. d.	per 100 lire ital. 5 10 55
Malta	31 g. v.	per 100 scudi - 80 40
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi 4 1/2 39 85
Messina	4 m. d.	per 100 lire ital. 5 39 70
Milano	4 m. d.	per 100 ducati 5 1/2 170 50
Napoli	4 m. d.	per 100 lire ital. 5 40 2
Palermo	4 m. d.	per 100 franchi 4 1/2 39 90
Parigi	4 m. d.	per 100 talleri 6 209 50
Roma	4 m. d.	per 100 scudi - 209 50

OSSEVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 febbraio 1862.

ORA	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RAUMUR esterno al Nord		STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	GIGIOMETRO	Dalle 6 ant. dell'11 febbraio alle 6 a. del 12: Temp. mass. — 0° 8 min. — 4° 0
		Asciutto	Umid.					
11 febbraio - 6 a.	337 7/8	74	4° 0	60	Seren.	O.	6 ant. 9	Est della luna: giorni 13.
2 p.	337 3/8	74	+ 0 6	61	Seren.	O. N. O.	6 pom. 8	
10 p.	337 3/8	74	+ 0 8	67	Seren.	O. N. O.		

VALUTE.

(cambio.)	Vienna . . .	31
	Zante . . .	31
Corso	Corone . . .	
medio	Mezze Corone . . .	
F. S.	Sovrane . . .	
75 50	Zecchini imp.	
85 60	in sort.	
39 90	veneti	
85 30	Da 20 franchi	
40 —	Doppie d'Em.	
206 —	di Genova	
	di Roma	
39 95	di Savoia	
85 40	di Parma	
39 65	Talieri bavari.	
39 85	di M. T.	
10 55	di Fr. I.	
39 95	Crucioni . . .	
502 —	Da 5 franchi	
39 70	Francesconi . .	
170 50		
39 90		
209 50	Prestito 1859	



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Visolotto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea: per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'ispettore scolastico locale e medico pratico in Schwandorf, dott. Francesco Schiffer, in riconoscimento dell'operosità proficua e zelante, per lunghi anni da lui prestata nelle cose scolastiche, e a vantaggio della sofferente umanità.

S. M. I. R. A., si è graziosamente degnata, in data 3 febbraio a. e., di far estendere la Sovrana soddisfazione al consigliere del Tribunale circolare presso il Tribunale provinciale di Zara, dott. Francesco Maria Bulat, nell'occasione in cui fu posto, a propria richiesta, in istato di riposo, in riconoscimento dei zelanti e fedeli servizi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 febbraio a. e., si è graziosamente degnata di nominare il consigliere d'Appello presso il Tribunale provinciale di Czernowitz, Francesco Illachewicz, a preside del Tribunale circolare di Tarnopol.

Il Ministro di Stato conferì il posto di maestro dei preparandi nell'Istituto greco non-unito di educazione pe' maestri in Czernowitz, all'attuale supplente dello stesso, Giovanni Brogi.

L'I. R. Governo centrale marittimo ha trovato di nominare l'I. R. agente portuale sanitario, Ferdinando Arnerjtsch, ad I. R. deputato portuale sanitario in Pola.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Al capitano di corvetta in pensione, Lodovico Sandri, fu conferito il carattere di capitano di fregata ad onore; al capo-squadrone, Francesco Meran, del reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 2, nell'occasione d'abbandonare la carica, di tiro di lui richiesta, il carattere di maggiore ad onore; al capitano di prima classe del corpo d'artiglieria di marina, Leopoldo Pointner, nell'occasione che fu posto in istato di pensione, e al capitano di prima classe in pensione, Giuseppe Schaefer, il carattere di maggiore ad onore.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 13 febbraio.

Movimento dello Stabilimento mercantile nel mese di gennaio 1862.

Cambiali scontate N. 532 per 451,495,638:63
Anticipazioni accordate per la prima volta su depositi di:
Effetti pubblici e carte di valore 451,737:60
Merci diverse 936

Delle prorogate su depositi di:
Effetti pubblici e carte di valore 340,752:10
Cereali 10,000

Interessi percepiti in complesso dagli sconti e dalle anticipazioni 16,506:52
Anticipazioni in corso al 31 gennaio su depositi di:
Effetti pubblici e carte di valore 451,737:60
Cereali 64,528:—
Merci diverse 30,979:80

Cambiali in portafoglio dal 1.° febbraio al 31 maggio 2,331,809:19
Dette scadute il 31 gennaio 11,976:—
Moneta effettiva in depositario (oro ed argento) 387,208:57
Vaglia in circolazione 970,208:—
Venezia, 6 febbraio 1862.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.
Tornata del 9 febbraio.
In questa tornata, il socio vicepresidente, cav. prof. R. Minich, trattò — Di alcune proprietà delle curve conoidi e delle superficie conoidali. — Indi, il socio straordinario, marchese cav. P. Selvatico, lesse la seconda ed ultima parte della sua Memoria — Sulle condizioni della pittura storica e sacra odierna in Italia, rintracciate nell'Esposizione fiorentina.

L'adunanza prossima si terrà nel giorno 9 marzo prossimo.

Bullettino politico della giornata.

Coi fogli di Vienna del 10, ricevuti iermatina, avemmo il testo preciso della dichiarazione dell'*Allgemeine Preussische Zeitung*, foglio ministeriale di Berlino, annunziataci già dal dispaccio, inserito nelle *Recentissime* d'ieri l'altro; e qui lo riproduciamo:

«La base di fatto della notizia, data dalla *Suedische Zeitung*, si limita a ciò che gl'invia di Austria, Baviera, Württemberg, Anover e de' Granducati d'Assia e Nassau, hanno, con identici Note, protestato contro le idee, manifestate dalla Prussia con dispaccio del 20 dicembre a. p., sulla riforma della Confederazione, e che la Sassonia si è associata a quella protesta. Nelle suddette Note identiche, e, in pari tempo, espresso il desiderio che la Prussia voglia prendere parte alle discussioni, che debbono avere in mira di ripristinare per tutta la Confederazione un potere esecutivo efficace ed una legislazione comune, da

fondarsi con intervento di delegati delle Assemblies degli Stati. S'intende da sé che non si farà aspettare lungo tempo la risposta.

La *National Zeitung* (osserva a questo proposito la *Gazzetta Ufficiale di Vienna*) ebbe, sino da principio, sentore di questa base di fatto, cui si è limitata la notizia della *Suedische Zeitung*. Nulladimeno, un accordo, a cui fu invitata d'aderire anche la Prussia, le parve ieri come una *gherminella*. Il *Zeit* di Francoforte, dominato da eguali impressioni, cerca di scoprire se con questi pratica si abbia avuto in mira d'incutere timore o di provocare. E come sembra che queste impressioni, in generale, sieno state prodotte in maniera sì spicata, che si palesano negli articoli dei relativi fogli prussiani, secondo i diversi temperamenti degli stessi fogli, così la *Schlesische Zeitung* interpreta quella pratica come un *isolamento della Prussia in Germania*.

Abbiamo annunziato nel foglio d'ieri, sulla fede de' giornali francesi, i cambiamenti, che si dicono imminenti nel Corpo diplomatico della Francia; fra quali è pur quello del marchese di Cadore, ora primo segretario d'Ambasciata a Roma, il quale viene trasferito a Berlino ed è colà surrogato dal duca di Belluno, ora primo segretario d'Ambasciata a Lisbona. Il duca di Belluno (dice a questo proposito l'*Ost-Deutsche Post*) è un cattolico zelante, di ferma convinzione, ed un avversario aperto della politica, che favorisce il disprezzo del Piemonte per la parola d'onore di Villafranca e pei trattati di Zurigo. Quand'egli ebbe a sostituire a Lisbona l'ambasciatore assente, si rifiutò, a dirittura, di far uso di un dispaccio, il quale tendeva ad invitare il Governo portoghese a riconoscere il Regno d'Italia. E chiaro che l'Imperatore ed il sig. Thouvenel non interpretarono il suo rifiuto come una resistenza, ma come una prova di convinzione e di forza di carattere; imperciocché la sua traslazione da Lisbona a Roma è da tenersi come una promozione. Ed è questa tanto più significativa, che il duca di Belluno non potrebbe molto armonizzare col marchese di Lavalette, suo capo. E certo che quest'ultimo non ha finora prodotto la migliore impressione nella Corte di Roma, colla quale il generale di Goyon si trova costantemente ne' migliori termini. Forse questa impressione si migliorerà coll'arrivo del duca di Belluno; forse il marchese di Lavalette sarà con ciò forzato a sorvegliare di più il suo contegno personale.

Raccogliamo dalla *Gazzetta Ufficiale di Vienna* che a Varsavia hanno destato grande sorpresa le confessioni di monsig. Bialobrzski, e che invano cercano di affievolire l'impressione color, che finora seppero influire nel popolo, collettamento religioso. Subito dopo l'arrivo del metropolita Felinski, debbono essere aperte le chiese. Contro il canto de' costodi essi inuipatriottici, sono state, come dicemmo, risolte dal Consiglio d'amministrazione disposizioni rigorose. Tutti gli impiegati, cioè, che prenderanno parte al canto di tali inni, riceveranno immediatamente la loro dimissione. Col la stessa pena verranno puniti quei mariti o padri, che sono in servizio dello Stato, e le cui mogli o figlie si rendessero colpevoli del fatto suddetto; e le persone private verranno, in caso di contravvenzione, aggregate all'esercito, od esiliate ad Orenburgo. Per l'osservanza di queste disposizioni, verranno in tutte le chiese distribuiti *consigli*, i quali dovranno sorvegliare il servizio divino.

La stessa *Gazzetta Ufficiale di Vienna* dice che l'Episcopato francese predispone una specie di manifesto, il quale comparirà come una Memoria, sotto il titolo di *Memoranda dei Vescovi francesi sulle minacce, fatte dal Piemonte alla Santa Sede*; e porterà la firma del Vescovo di Perpignano, monsig. Gerbet. Ell'aggiunge che, non solo a Lione, ma anche in altre grandi città francesi fabbricatrici, come a Rouen e Saint-Quentin, domina una grande indigenza fra' lavoratori.

Leggiamo quanto appreso nella *Rassegna Politica dell'Osservatore Triestino*:

«In un articolo, intitolato: *L'affidanza generale dei beni dello Stato, la Costituzione dell'Osterrichische Zeitung* chiama a disamina il progetto di Schulhof, dal quale (quanto alla massima) ella non crede molto lontano il signor Ministro delle finanze. La città *Gazzetta* è contraria all'idea della progettata affidanza, sia per le condizioni non troppo liete, in cui si ritrovano i beni dello Stato, sia per le non piccole difficoltà di sorvegliare gli appaltatori, e di schernirsi da' raggiatori monopolistici delle Società di azionisti. Preferisce quindi una vendita, perchè con questa lo Stato è nel caso di ricavare da' suoi beni il maggior valore, come pure di collocarli nelle migliori mani, che sia possibile. Sia poi che, nelle attuali strettezze, si voglia ricorrere all'una od all'altra delle predette misure, la *Osterrichische Zeitung* mette in guardia il Governo ed i popoli, e diffida i giornali-

simo a levar alta la voce, affinché non abbia a ripetersi il caso di un troppo tardo ed inutile disinganno, quale appunto fu quello della cessione delle ferrovie dello Stato alle Società di azionisti.

La Commissione della Camera dei signori, incaricata dell'esame della legge sulla stampa, trasmessa dalla Camera dei deputati, compie i suoi lavori il giorno 5 andante. Il rapporto della Commissione, oltre l'adozione delle modificazioni proposte, invita la Camera a decretare un'apertura da farsi alla Camera dei deputati, che, cioè, la nuova legge sulla stampa non abbia da entrare in vigore se non che allora, quando le due Camere si saranno combinate sugli schemi di legge per la procedura penale in affari di stampa, e per la *Novella* al Codice penale. La *Presse* di Vienna fa ascendere a 15 i cambiamenti proposti dalla Camera dei signori, e ne accenna i più saglienti. La responsabilità e le susseguenti penalità di multa e di arresto, oltre ai proprietari delle stamperie, si estenderebbero anche ai gerenti delle medesime. I fogli ufficiali avrebbero da andare esenti dall'obbligo della cauzione. Il rifiuto di accettare ed inserire nel giornale una rettifica, trasmessa dalla Procura di Stato, importerebbe la soppressione del foglio; il rifiuto d'accettare altra inserzione qualunque trasmessa d'Ufficio alla Redazione, una trasgressione punibile con una multa dai 20 sino ai 200 fiorini. Alle rettifiche od ai dispacci d'Ufficio non può unirsi alcuna osservazione od aggiunta, sia nel foglio, in cui vengono pubblicati, od in qualunque altro foglio.

Resterebbe ancora in vigore il divieto politico di quei periodici esteri, che sono colpiti dal decreto del 27 maggio 1852, e la loro diffusione verrebbe punita nella maniera contemplata dal § 24 della legge sulla stampa.

I giornali di Parigi del 10, colle notizie del 9 corrente, ieri giunti, confermano l'annunzio, dato già dal telegrafo, che il progetto di legge sulla conversione della rendita fu dal Corpo legislativo approvato alla maggioranza di 225 voti contro 19. La discussione, che precedè il voto, non ha naturalmente importanza alcuna per noi, se non in quanto se n'ebbero spiegazioni sulla notizia, pubblicata da' fogli inglesi, e dichiarata del tutto erronea dal *Moniteur*, che il Governo francese negoziava un prestito di 4 milioni di lire di sterlini (100 milioni di franchi) sul mercato di Londra; e di questo episodio della discussione intendiamo qui brevemente occuparci.

Il signor Emilio Olivier, allegando, da una parte le voci, diffuse da' giornali inglesi, dall'altra la smentita, ch'essi ebbero dal foglio ufficiale, e riconoscendo che il prestito, annunziato da quei giornali, non si negoziava direttamente a nome del Governo francese, provocò schiarimenti per sapere « se i banchieri francesi, che tolgono a « prestito al 6 per cento sulla piazza di Londra, « non avessero ricevuto dal Governo una com- « missione e una garanzia, e se lo scopo di tal « prestito non fosse d'agevolare l'operazione della « conversione. » A queste interpellanze rispose il sig. Baroche, ministro senza portafoglio, e presidente del Consiglio di Stato; il quale, rivendicando pel ministro delle finanze il diritto di apparecchiare, di agevolare e d'assicurare, con tutti i mezzi, che sono in suo potere, il buon esito dell'operazione, da lui proposta, riconobbe « che « si era ripulite certe precauzioni; che si era « provveduto, affinché capitalisti di polso aiutassero l'operazione del Governo, non già aggrando i corsi cost, da farli aumentare arbitrariamente, né violando le disposizioni penali, rammentate dal signor Olivier, ma in « maniera da mantenere le cose nello stato, in « cui naturalmente esse dovrebbero mantenersi; « di modo che, se vi fosse una speculazione, la « quale tendesse a deprimere o ad esagerare il « corso legittimo de' valori, codesto corso fosse « difeso contro la speculazione. » Ecco come, disse il sig. Baroche, mercè precauzioni, concertate con alcuni capitalisti, il Governo si sforzò d'impedire una divergenza, che sarebbe stata fittizia, fra' due valori, e che avrebbe modificato dolosamente la situazione, che aveva dato origine all'operazione, ideata il 21 gennaio. Quanto alle voci, divulgate dal giornalismo inglese, il sig. Baroche ha formalmente negato che il Governo francese abbia fatto nessun passo per negoziare un prestito a Londra, e ch'ei si sia posto in relazione con nessun capitalista inglese. Tuttavia, « disse il sig. presidente del Consiglio di Stato, « può essere che i capitalisti francesi, i quali avevano proposto il loro aiuto al ministro delle finanze, e che sono entrati in quella via di discesa, ch'io accennava testè, abbiano creduto di « dover approfittare dell'opportunità, che l'interesse del denaro è men alto forse in Inghilterra che in Francia, e ch'egli si siano posti in « relazione con capitalisti inglesi, per adempiere « alle obbligazioni da loro assunte col ministro « delle finanze; ma, quanto a un prestito, che il « ministro delle finanze avesse cercato di fare « in Inghilterra, il fatto è del tutto inesatto. » Non occorrono commenti a codeste spiegazioni del sig.

Baroche, che togliamo testualmente dal *Moniteur*; esse sono sufficienti a porre i lettori in grado di valutare in qual senso ed in qual misura il *Moniteur* abbia potuto smentire la notizia del prestito, dichiarando ch'essa era del tutto erronea.

Si comincia, pare, a far già in altri siti quel che si fa nel Messico. I dispacci, ricevuti dalla *Plata della Patrie*, annunziano che la situazione anarchica del paese si faceva più grave. Il 30 dicembre, il contrammiraglio Dubouzet, che comandava la divisione francese, era giunto a Montevideo sul *Beaumont*. Il contrammiraglio Warren, comandante le forze inglesi, era pur giunto, dal canto suo, sul *Supply*, il 2 gennaio. Gli ammiragli alleati dovevano intendersi per la difesa degli interessi dei loro nazionali. L'ammiraglio francese aveva inviato dinanzi Buenos Ayres la cannoniera di prima classe la *Fulminante*. Malgrado il trionfo passeggero di Mitre sopra Urquiza, lo stato degli affari nella Confederazione argentina (assicura la *Patrie*) era assai mal fermo, e si formava a Buenos Ayres un forte partito, determinato a piantare nel paese un Governo durevole e definitivo.

Un dispaccio particolare di Londra, pur esso citato dalla *Patrie*, fa sapere che il contrammiraglio James Stophord, nominato comandante supremo della divisione navale inglese delle Indie orientali e della Cina, in luogo del contrammiraglio Hope, giunse il 7 febbraio a Portsmouth, e issò la sua bandiera sull'*Euryalus*, pirofregata di 32 cannoni. Assicurati che le istruzioni dell'ammiraglio Stophord gli ingiungono di mostrarsi favorevole al Governo del giovane Imperatore cinese, conforme alla politica, abbracciata da tre mesi dalle grandi Potenze.

Nulla di specialmente notevole nell'*Indépendance belge* dell'8 febbraio, ieri giunta.

Col *Vulcan*, giunto il 10 da Alessandria a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina:

« Abbiamo, egli dice, giornali di Calcutta 9 gennaio, di Singapore 8, e di Hongkong 31 dicembre. L'Ambasciata, che il Governo giapponese inviò a Londra, era aspettata a Singapore nel mese di febbraio. Essa si comporrà di 42 persone, e sarà trasportata a Suez dal regio piroscalo inglese l'*Odin*.

« Il 30 dicembre arrivò a Singapore (d'onde doveva partire il 12 o il 13 p. per l'Europa) il bastimento onorario prussiano l'*Elbe*, addetto alla Missione di Prussia, e proveniente da Bangkok. Il piroscalo l'*Arcona*, con a bordo il plenipotenziario conte Eulenburg, giunse il 15 dicembre davanti alla barra di Siam, e preparavasi a partire per Bangkok, dove intendeva rimanere sino ai primi di febbraio. Si crede probabile che l'inviato prussiano vada poi a Giava, e dopo breve sosta ritorni a Singapore, per ripartire in aprile alla volta dell'Europa.

« Secondo il *Singapore Free Press*, i piroscali, che recano la posta da Saigon a Singapore, pogeranno in avvenire, ne' loro viaggi d'andata e ritorno, a Pulo Condor, gruppo d'isole, di cui presero possesso ultimamente i Francesi, ed è probabile che si tenti attirare il commercio in quel punto, e di farne un deposito dei prodotti de' paesi vicini.

« La spedizione degli Olandesi contro Tongkah, ritornò a Banjermassing, dopo aver distrutto quel luogo.

« La fuga del capo ribelle Antassari sembra doversi attribuire alla villa di due ufficiali, che erano incaricati di custodire l'uni o punto, per cui il nemico poteva trovare scampo. Se Antassari fosse stato preso, la sollevazione potrebbe considerarsi finita; ma, trovandosi libero quel capo influente, è temibile che le ostilità durino ancora molto tempo.

« Raggiunti da Peking, del 2 dicembre, riferiscono che Li-pu, addetto al cessato Consiglio di reggenza, fu relegato a Sin-keang. Il nuovo Governo va ritirando le cedole emesse da Sushen, non mai pagate; la qual disposizione, essendo giusta, destò molta soddisfazione.

« Il 24 dicembre, l'ammiraglio Hope e il sig. Arrigo Parkes partirono da Sciagang per Nankin, a fin di venire ad un'intelligenza sicura coi ribelli; provvedimento che non può essere ulteriormente differito, ora che i medesimi trovansi in possesso di Ningpo. Le ultime notizie portano che i ribelli di Nankin sono molto esasperati contro gli stranieri, e non permetteranno loro di entrare per le porte della città. Sciagang è piena di gente fuggita da Ningpo. Dicesi che le Autorità inglesi abbiano assunto l'impegno di difendere contro i ribelli, tanto la città, quanto lo stabilimento estero di Sciagang.

« Sulla caduta di Ningpo, si hanno i seguenti particolari. La città di Ningpo fu presa dalle forze degli insorti, comandate da Whang e Faug, la mattina del 9 dicembre. Benchè la piazza fosse abbastanza forte da sostenere per più mesi l'assedio, si combatté pochissimo, e gli imperiali si difesero debolmente ne' due giorni in cui erano assediati. Bastò questo breve termine per convincere questi ultimi dell'inutilità della resistenza, per cui fuggirono dalla città, e i ribelli, detti Taiping, vi entrarono scalando le mura. Non vi fu uccisione, né incendio di case, e gli insorti mostrarono in questa circostanza maggior moderazione del solito; il che può attribuirsi ad un cambiamento di politica in faccia ai forestieri; o alla circostanza che una gran parte degli abitanti erano

fuggiti dalla città con tutti i loro averi, alcune settimane prima dell'espugnazione; o finalmente, ch'è più probabile, alle forti raccomandazioni fatte loro due volte dal console inglese a Ningpo, il quale, recatosi a Ya-yun, a bordo d'una lancia cannoniera, inculcò che si procedesse in modo umano. Fatto è, che i ribelli rispettarono le vite e le proprietà degli Inglesi.

« Il *tautae* di Ningpo fuggì sopra una barca, e fu accolto dall'ammiraglio francese, Protet, a bordo del *Fei-tung*, e preso sotto la sua protezione. Il generalissimo imperiale, Cin-ai-ciang, al momento della scalata, scese tranquillamente le mura della città, e domandò ed ottenne l'ospitalità del console inglese, che lo fece ricondurre la notte stessa a Cusan. Il prefetto della città è scomparso, e non se ne hanno notizie. Lo Sciallin si uccise, inghiottendo delle foglie d'oro. La città è ora tranquilla, ma somiglia a un sepolcro, e il commercio vi è totalmente estinto. Si accerta che i Cinesi più ragguardevoli non ritorneranno più a Ningpo, e in ogni caso, non avranno mai fiducia in coloro, che occupano presentemente quella città. Il console britannico, unitamente all'ammiraglio francese, Protet, ed al console americano, abolirono la dogana imperiale cinese di Ningpo, non essendovi rimasta alcun'Autorità, che se ne prenda cura. Il 12 dicembre, ebbe luogo un abboccamento tra il sig. Hervey, console inglese, e il capo de' ribelli di Ningpo.

Notizie da Napoli e di Sicilia.

Togliamo da una corrispondenza del *Corriere Mercantile*, in data di Napoli 6 febbraio, il tratto seguente: « Da informazioni che ho ragione di credere esatte, mi risulta che il partito d'azione si è qui organizzato militarmente, nominando i suoi colonnelli, i maggiori, i capitani, ecc. Tutto ciò sotto pretesto di conquistare Roma e Venezia; ma in realtà per avere, ad una data circostanza, una forza disponibile contro il Governo! »

Il *Popolo d'Italia* ha da Deliceto, in data del 4: « Le masnade rievocatesi sul Gargano, dietro le severe misure adottate, si disperdono, ed alla spicciolata si presentano. Il Gargano colle estese foreste che tengono la marina adriatica della Capitanata, si renderà, sperano i Borbonici, vero semenzaio di devastatori per la vicina primavera. Interrotto da monti e da boschie, scoperto dalla marina, da cui si possono aver i viveri, attenteranno i malviventi, mandati dal di fuori, coi sediziosi all'interno, all'ordine pubblico nella nostra Provincia. A tal fine, dietro ordine avuto dal Comitato di Roma, le bande battute in ogni dove rifugiaronsi tra quei dirupi. Il famigerato Donatelli, il vecchio masnadiero di questa Provincia, la pure trovavasi a capo di duecento predoni. Gli sforzi però di questa caualgia debbono cadere alla strategia ed al valore de' nostri. Le truppe spedite posarono a Manfredonia, a Foggia, a S. Severo, ad Apricena, a San Paolo, a S. Nicandro, le cui mosse, contemporanee ad una discesa a Viesti, chiuderanno l'intero Gargano. Uno scampo qualsiasi verrà rifiutato dalle truppe e dalla guardia nazionale, sparpagliata nelle masserie. Ieri, sei uomini della 5.ª compagnia del 6.º di fanteria, affidata al distinto capitano baron d'Aiello, napoletano, fugarono a furia di moschettate la banda Schiavone, di una quarantina circa. L'impeto sfrenato di due soldati, sotto il limite dove stavano nascosti, resero dubbiosi i briganti, che a tal vista fuggirono, col lasciare un cavallo morto ed un masnadiero ferito. »

Leggiamo nel *Popolo d'Italia* in data del 6 febbraio:

« Nella notte del 4 al 5, la messaggiera di Foggia fu sorpresa dai briganti nelle vicinanze di Bovino. I passeggeri, fra quali si teme potesse esservi qualche nostro ufficiale, i postiglioni e i cavalli, furono condotti dai briganti nel bosco di Troia, e non si conosce ancora cosa sia accaduto di loro.

« Una nuova squadriglia di circa 30 briganti si presentò in Basilicata nelle vicinanze di Castelvetro, e saccheggiò una borgata di poche case. La truppa era partita ad inseguirla. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo alla *Donau-Zeitung* del 7 febbraio, quanto segue:

« Un corrispondente dell'*Ost-Deutsche Post*, dal Danubio, accenna al meraviglioso accordo, con cui l'*Ost und West* ed il *Sürging*, come se si fossero concertati insieme, si pronunziano contro le deliberazioni del presente Consiglio dell'Impero, in proposito del bilancio. Dal foglio pauslavista, null'altro era da aspettarsi; ma in un organo, che vale come foglio governativo, ciò dee destare meraviglia, e conviene chiedere modestamente chi sia veramente cuoco o cantiniere nell'Ufficio della Redazione. Il corrispondente fa quindi la seguente osservazione:

« È impossibile di reagire in modo più efficace contro l'attuazione della Costituzione di febbraio, di quel che faccia l'organo ufficiale della Cancelleria aulica, fra quali si teme potesse esservi qualche nostro ufficiale, i postiglioni e i cavalli, furono condotti dai briganti nel bosco di Troia, e non si conosce ancora cosa sia accaduto di loro.

« Una nuova squadriglia di circa 30 briganti si presentò in Basilicata nelle vicinanze di Castelvetro, e saccheggiò una borgata di poche case. La truppa era partita ad inseguirla. »

« Dobbiamo lasciare al corrispondente la responsabilità pel giudizio, che pronunzia, circa la missione e la tendenza del *Sürging*. Ma è un fatto che il partito, il quale viene qui sopra de-

signato come partito dell'opposizione ungherese, segue effettivamente il consiglio, ivi datogli. Il *Sürgöny* trovandosi, in questo caso, in una linea medesima cogli organi, che rappresentano specificamente una politica magiara. *Vas Gerben* cita, nel *Wanderer*, parole, che Deak ha già pronunciato nell'anno 1858: essere una grande fortuna per la nazione ungherese, che abbia tempo da aspettare. « Questa fortuna, scrive *Vas Gerben*, essa l'apprezza anche oggi, e s'ingannerebbe a parlarci che credesse, che gli antichi liberali, i quali per la loro posizione, o per le loro circostanze economiche, vivono lontani da Vienna e dai circoli più influenti, fossero per acconsentire a compromessi che distruggerebbero i loro principi. Viva dunque l'apatia! Altri affaticati e contesa; l'Ungheria tiene le mani alla cintola, e aspetta che gli altri si stanchino! »

« Il programma, almeno, ha per sé il vantaggio della chiarezza. Sappiamo a qual punto siamo; di che cosa dobbiamo guardarci, da parte del magiarismo specifico. Esso domanda il ristabilimento completo, senza riserve, dell'antica Costituzione. Con questa sono impossibili le patenti di febbraio; ma di ciò l'Ungheria non si dà pensiero. Con essa non può sussistere la Monarchia complessa; ma di ciò l'Ungheria non si piglia briga. Se l'Ungheria deve riavere la sua antica Costituzione sino all'ultimo iota, noi Austriaci di qua del Leitha, dovremmo rinunciare ad istituzioni costituzionali; ma di ciò l'Ungheria non si cura punto. L'antica Costituzione ungherese è fondata sopra principi feudali del medio evo; la Costituzione di febbraio sopra la idea moderna dello stato: quella ha sopravvissuto a sé stessa, questa ha da formarsi; ma di ciò l'Ungheria non si mette in pena. All'ultramagiarismo piace più prendere che dare. Esso domanda tutto, e non concede nulla affatto. La risposta, che l'Austria non magiara è in grado di dare ad un tale programma, non può essere dubbia. »

« Ma come si contrerà la Corona a rimpetto di questo programma? Abbiamo di recente esposto non potersi corrispondere alle vedute ed all'esigenze di partito a spese delle altre nazioni, ma soltanto in quanto ciò possa avvenire senza lesione delle solenni assicurazioni della Corona ai paesi e popoli non ungheresi. Non ci è mestieri di ripetere qui i motivi della nostra opinione. Le pretese separatiste ungheresi sono, per loro natura, tali, da allettare poco la Corona, e molto meno, da tale il recente passato dell'Ungheria. Ci sia concesso un maggiore schiarimento. Che se dobbiamo ferire qualche sentimento, la colpa non è nostra, ma dei provocatori, rappresentanti la resistenza passiva in Ungheria. »

« Tacciamo delle deliberazioni della ventidici di Debrecen del 1849, le quali infransero il terreno legale millenario dell'Ungheria, squarciarono a mano armata il legame politico tra l'Ungheria e la dinastia, e non si fecero scrupolo di tentare sugli avanzi della Monarchia l'effettuazione d'una politica separatista. Atteniamoci agli avvenimenti, posteriori all'ottobre 1860. In pace coll'estero, di proprio libero moto, nella pienezza del proprio potere, l'Imperatore e Re aveva, colla Diploma di ottobre, posto nuovamente in attività la Costituzione ungherese, nelle sue parti essenziali. Il primo atto costituzionale, compiutosi in Ungheria, fu quello d'inscrivere sulle liste dei Municipi i più accaniti nemici del magnanimo Monarca e della Monarchia complessiva. S'imposero, per il terreno concesso, e, in pari tempo, protestarono contro ciò che veniva offerto; presero il dono, e rigettarono le condizioni, alle quali lo avevano conseguito. Ciò si chiamò mantenimento della condizione legale; e si fece uso dei diritti costituzionali, non a beneficio del paese, ma puramente per fare la guerra al Governo. Si rifiutarono le imposte, si ritardò il corso della giustizia, piovvero le rappresaglie, le querele, i gravami, le rimostranze. L'ingordigia aveva eretto all'ordine del giorno; il Governo di Tablari era nel più bel fiore. Prima ancora che spirasse l'anno, l'ordine dello Stato era annichilito, e vi era subentrato il caos; il terrorismo aveva allentato tutti i doveri civici, e insinuato a ciascun individuo l'inimicizia contro lo Stato complessivo, come assunto d'un vero Ungherese. Noi rinunziamo all'idea di dipingere l'operosità d'una Dieta, la quale credeva di adempiere un dovere patriottico, esprimendo la sua condoglianza per la morte di Cavour. Non si può pretendere che la Corona sagrificasse a queste tendenze interessi legittimi. Non v'ha ministro, che potesse consigliare il Monarca a spallare sforzi di partito anti-dinastici, che negano lo Stato complesso, a spese della popolazione leale e dei paesi non magiari. »

« L'Ungheria crede di non essere affrettata; non abbisognare di decidersi così sollecitamente, poter aspettare. Che cosa aspetta l'Ungheria? Se non supponiamo uno straziante amore proprio, la risposta sincera non può essere che questa: l'Ungheria aspetta la rivoluzione, o la guerra, che paralizzino le forze dell'Austria. Già da secoli, la politica magiara tendeva ad approfittare dell'imbarrazzo della Corte di Vienna, a fin di conseguire per l'Ungheria privilegi separatisti a discapito dei paesi ereditari non ungheresi. Questa tradizione non è ancora al di d'oggi spenta. Ci torneranno gradito, se ci persuaderemo di qualche cosa di meglio. »

« I Magiari dunque vogliono aspettare. Ma le razze non magiare in Ungheria non vogliono aspettare. Esse costituiscono due terzi della popolazione del Regno. Non preme loro menomamente di far rinascere la *natio hungarica*, di ripristinare la supremazia magiara, che hanno combattuto col sacrificio delle sostanze e del sangue. Esse sentono tutt'altra vocazione, che quella di aiutare i Magiari a conquistare di nuovo il loro regno di nobiltà oligarchica, i loro Statuti feudali separati, le loro istituzioni del medio evo, direttamente opposte allo spirito del tempo. Malgrado il loro attaccamento alle proprie istituzioni nazionali, hanno esse il bisogno del progresso, della cultura e della libertà; esse sono interamente accessibili all'idea di porre in conciliatrice armonia i loro storici statuti colle esigenze dello stato d'incivilimento moderno; esse hanno il chiaro convincimento che i loro interessi materiali e intellettuali le fanno volgere, non al magiarismo, ma allo Stato complesso; esse acquistano fiducia nel buon volere e nel potere del Governo; esse si vanno accostando all'idea dello Stato complesso, e vi si sono già accostate. Possono i Magiari non illudersi! La politica dell'aspettazione li porta sull'isolatore. « All'improvviso rimarranno isolati: — l'Ungheria si decomporrà. Allora sarà venuto il tempo, anche per l'Austria non magiara, in cui, per usare le parole di Deak « potrà aspettare. »

« Per evitare ogni malinteso: ciò, che abbiamo qui sviluppato, non è il programma, di cui vogliamo raccomandare l'esecuzione al Governo, per consolidare le condizioni nella metà orientale della Monarchia. Noi non desideriamo la decomposizione dell'Ungheria, non l'isolamento politico del magiarismo, ma non possiamo a meno di temere che essa nelle indicate congiunture, si verifichi per colpa dei Magiari. Noi non abbiamo mai abbandonato il terreno del Diploma di ottobre, che lascia alle tradizioni storiche una piena misura di legalità, e che sulla base del diritto pubblico storico,

vuole procurare l'equilibrio tra l'unità dell'Impero e l'autonomia del paese. La nostra intenzione è quella di aprire una prospettiva per l'avvenire, cui, a nostro avviso, il dualismo prelo magiario spinge ciecamente incontro. Noi non abbiamo sviluppato il nostro programma, ma soltanto abbiamo esposto ove dee condurre naturalmente il programma di coloro, che raccomandano all'Ungheria la politica dell'aspettazione. »

« Innanzi tutto però, coloro, che vorrebbero stancarci, che ci minaccino colla resistenza passiva del magiarismo, vogliono starsi tranquilli che la politica dell'aspettazione, posta in pratica, non ci farà smarrire. Ci apparirebbe piuttosto pericoloso, che l'Ungheria si accostasse troppo presto all'idea della Costituzione complessiva. D'un rapido rivolgimento, non abbiamo grande opinione né da parte d'individui, né da parte delle nazioni. I fatti ci renderebbero diffidenti; essi sono contro natura; essi sono, in particolare, contro il carattere magiario. Non ricordiamo alcuna soluzione sollecita, nella storia delle lotte per la Costituzione ungherese. Una soluzione sollecita in Ungheria non potrebbe essere se non rivoluzionaria o assolutista. Da quella ci preservi Iddio; riteniamo questa per impossibile. La politica dell'aspettazione è opportuna per noi, non pel magiarismo. Nell'interesse della moralità e della cultura degli spiriti, nell'interesse dello sviluppo e del consolidamento delle nostre istituzioni costituzionali, nell'interesse di tutta la Monarchia, è soltanto desiderabile e possibile una soluzione per gradi. Sarebbe imprudente, impolitico, il volere far forza al corso naturale delle cose. Una soluzione lenta reca soddisfazione agli animi, non così una soluzione sollecita. »

Vienna 10 febbraio.

Il giorno 3 corr. S. M. ricevette una deputazione composta dei signori dott. Dreyer, medico stabile - generale; dott. Hassinger, medico stabile colonnello; dott. Frisch, medico di reggimento; dott. Fialka, capomedico; e Fuchs, sottomedico, che umiliarono i loro ringraziamenti per i favori accordati ai medici di campo. La deputazione fu benignamente ricevuta, e S. M. disse che tale favore fu accordato in riconoscimento delle prestazioni dei medici di campo nelle ultime campagne d'Italia.

Per l'altro ebbe luogo a Pest una perquisizione domiciliare, presso il redattore del *Magyar Israelita*, a cagione, per quanto si dice, d'un articolo approvato il nuovo programma dei nuovi deputati, pubblicato da poco nel *M. Sajtó*, che doveva essere pubblicato nel Numero di ieri del *Mag-Izr*, ma che fu soppresso.

Un dispaccio dell'eleccolo I. R. Ministero del commercio, estese la velocità massima per le corse di persone sulle ferrovie, da sette leghe, a dieci leghe all'ora.

È già comparsa la seconda puntata dell'interessante opera sul budget austriaco del 1862, in confronto a quello dei principali Stati europei, e contiene il budget francese.

STATO PONTIFICIO.

Una lettera da Roma, discorrendo delle false voci, corse intorno alla morte del Papa, osserva: « La famiglia Mastai, alla quale il Papa appartiene, è notevole per la sua longevità. Il Santo Padre ha due fratelli e una sorella, che sono più vecchi di lui; il conte Gabriele, di 82 anni, il conte Gaetano, di 78, e la contessa Isabella, di 76. Il conte Girolamo, padre del Papa, uorì in età di 84 anni; e la contessa Caterina sua madre in età di 82; il suo avolo, conte Ercole, raggiunse l'età di 96 anni. »

Il telegramma da Parigi alla *Münchener Ztg.*, secondo il quale, Napoleone aveva spedito un vapore a Civitavecchia per prendere a bordo la reale famiglia napoletana, chiama nuovamente l'attenzione sulle condizioni di Roma. È un fatto che Napoleone cerca ogni mezzo per indurre alla partenza il Re e la sua consorte; però la *Scharf's Corr.* crede poter affermare con certezza che questa eventualità non è così prossima, come la mostra la notizia della *Münchener Ztg.*, e che è poco credibile che Francesco II sia disposto a cercare una seconda volta un esilio su un legno da guerra francese.

REGNO DI SARDEGNA.

Le pretese dimostrazioni, che son poi schiamazzi di piazza, contro il potere temporale, reclamavano un pubblico bisimio.

L'opinione dell'11 corrente, N. 42, ci franca la spesa di un articolo a ciò. Riproduciamo, nella sua integrità, il vibratissimo e allarmantissimo suo primo-Torino, proprio coll'eloquente titolo appostivo.

Difficilmente avremmo potuto far meglio e con maggiore autorità del diario torinese; il quale, inculcando dello scandalo i partiti estremi, mira a purgare il Governo. Riesce?

Se il veder Municipi alla testa di tali scandali, e il saperli in così larga scala tollerati dalla Autorità, scemerà un tal poco il prestigio delle discipline, ciò non ci riguarda.

Fuor di dubbio è bensì, che se ne ha paura. Ecco l'articolo:

Ritorniamo al 48?

« Le dimostrazioni contro il Governo di Roma e contro le asserzioni del Cardinale Antonelli si moltiplicano e si estendono. L'esempio di Perugia è stato celeremente seguito. A Firenze, a Milano, a Genova, a Napoli, ed in moltissime altre città, le stesse manifestazioni furono fatte, e pressoché contemporaneamente. »

« Siffatte dimostrazioni, pel modo col quale si compiono, non hanno quel carattere evidente di spontaneità, che distingue le espressioni subitanee di voti, di sentimenti e degli affetti del popolo. Esse sono state ispirate, ordinate e preparate. Finché non era che un caso isolato ed improvviso, il Governo poteva non attribuir ad esse alcuna importanza; poteva lasciar fare, senza esprimere il suo parere, ed anche senza dare istruzioni ai prefetti. »

« Ma tosto che le medesime dimostrazioni furono altrove ripetute, l'opinione pubblica aveva ragione di chiedere se il Governo era deciso a tollerarle senza alcuna disapprovazione, oppure se era ad esse contrario. Il dubbio che il Governo non vedesse di mal occhio quelle manifestazioni, era nato, scorgendo come prefetti ed amici di lui abbiano preso parte ad alcune di esse, o non vi si siano opposti; ma esso è stato delegato dal Governo stesso, colla nota pubblicata nel foglio ufficiale, e con una circolare del 4 corrente, che si dice inviata in proposito dal ministro dell'interno a prefetti delle Provincie. »

« Il barone Ricasoli ha fatto bene di respingere da sé la laccia che potesse esser lieto di tali dimostrazioni. Queste non sono mai stati, né saranno mai mezzi di Governo, né atti di politica assennata. »

« Il popolo ha dato, anche in questa circostanza, una prova della sua temperanza. Se le lettere, che riceviamo dalle varie città, dove sono state fatte le dimostrazioni, concordano nell'informarci che ogni cosa era preparata, aggiungono altresì tutte che il popolo si è comportato con

dignità, e che non sarebbero a deplorare in niun luogo disordini e perturbazioni. »

« Ma che ciò? I disordini, che oggi furono evitati, non potrebbero succedere domani? Chi vorrebbe ripromettersi che non abbiano in qualche città a sorgere provocazioni, che gli animi non si accendano, che non si dia alla dimostrazione un carattere ostile al Governo, che non si proliferino parole sediziose e non si abbia a far ricorso alla forza pubblica? »

« Non esponiamoci a questo pericolo. Noi siamo avanzati bene, abbiamo progredito, ci siamo cattivate le simpatie de' popoli e la stima de' Governi d'Europa, abbiamo scoraggiata la reazione e disarmati i nostri nemici ne' due ultimi anni, astenendoci da ciò, che ora si fa, mostrando anzi una vera e grande antipatia alle dimostrazioni. Nel 59 e nel 60, non si fecero che rarissime dimostrazioni nell'Italia centrale, e trattavasi di ben altra cosa che di protestare contro qualche parola del Cardinale Antonelli: trattavasi di compiere le annessioni, di vincere le resistenze diplomatiche, di fare l'Italia. »

« A provar all'Europa che l'Italia desidera e vuole libera Roma, capitale d'Italia, non occorrono dimostrazioni di piazza. Roma fu proclamata capitale d'Italia dal voto unanime del Parlamento, dal plebiscito delle popolazioni, dalla politica del Governo. Ciò si sa da tutte le Potenze, le quali non aspettano a persuadersene che si ordiscano manifestazioni chissà da una nazione, della quale ammirarono finora il senno e la moderazione. »

« Di dimostrazioni consimili se ne fecero molte nel 1848. Come andarono le cose? »

« E noi consideriamo come di mal augurio tutto ciò, che sembra un ritorno alle scene tumultuose del 1848. Noi lo guardiamo come un pericolo pel movimento nazionale, come una minaccia per tutti i grandi interessi dello Stato. »

« A Genova, la dimostrazione comincia contro il Cardinale Antonelli, e finisce colle grida: *Vogliamo Mazzini in patria*, due giorni dopo che il Governo ha protestato che non aveva in pensiero di richiamare il signor Mazzini. In Pavia si pubblicano bollettini, dove è scritto: *Vogliamo andar a Roma col popolo*, per attestare, in qual senso si facesse la dimostrazione, e qual colore le dessero i suoi promotori. Questi sono più che sintomi, sono fatti, che non sfuggiranno al certo né al Governo, né al paese. »

« Fatto non meno grave si fu che il Municipio di Milano abbia creduto di dover aprire le sottoscrizioni ad una protesta contro il dominio temporale, uscendo da limiti delle sue attribuzioni, per antivenir la dimostrazione, che non è stata antivenuta che in parte, poiché quelli, che l'avevano preparata, non vollero sprecare il tempo e la fatica. »

« Di coloro, che prendono parte a così fatte scene, ben pochi si preoccupano delle conseguenze loro e dell'impressione, che possono produrre in Europa. »

« A Roma non possiamo andare colle dimostrazioni, ma soltanto con trattative colla Francia, e con una politica, che rassicuri i nostri amici ed alleati. »

« Alcuni credono che le dimostrazioni giovinco al Governo, dandogli forza ad insistere per la cessazione dell'occupazione francese. Invece lo indeboliscono, perché all'estero si prende appiglio da esse per accusar l'Italia di esser in balia di una permanente agitazione ed il Governo di lasciarsi sopraffare dalla rivoluzione. E questi sospetti non valgono a facilitar i negoziati, né ad accelerar una soluzione: rendono ardui gli uni e ritardano l'altra. E la sola conseguenza che se ne possa prevedere. »

« Pensiamo intanto al 48 per iscarsarne gli errori. Popoli, maturi a libertà, non debbono cedere ad istigazioni ed a consigli, che si discostino da quel retto senno, ch'è la più sicura loro guida. »

« Tutti gli Italiani desiderano l'indipendenza di Roma; ma non tutti riflettono che, per ottenerla, conviene combattere ad oltranza la politica di piazza. Questa politica non ci fa ascendere il Campidoglio, e potrebbe farci precipitare dalla rupe Tarpea. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Parigi 7 febbraio: « La mia posizione di corrispondente m'impone di dirvi sempre ciò che accade, anche se gli avvenimenti non sono graditi, né a me, né a voi. Premessa una volta per sempre questa dichiarazione, debbo dirvi che, appena il telegrafo ci ebbe trasmessa la notizia di manifestazioni popolari in risposta al Cardinale Antonelli, questo fatto non piacque alle Tuileries, e se ne accusò il signor Ricasoli, ritenendo che il vostro primo ministro intenda così *forer la main* alla Francia. Si era determinata l'inserzione d'un *entre-feuille* sul *Moniteur*, ma le istanze d'un alto personaggio tolsero questo pericolo, e si domandarono solamente al signor Nigra spiegazioni. So che il Gabinetto di Torino si è immediatamente dichiarato estraneo a tutte le dimostrazioni, che possono parere, anche per ombra, una pressione alla politica francese; ma nello stesso tempo il bar. Bettino avrebbe fatto insistere per ottenere una soluzione, dichiarando l'impossibilità assoluta di camminare ancora lungamente, senza gravi pericoli, fra la doppia spinta degli ultra-liberali e degli ultra-cattolici. Non so che cosa abbia risposto il sig. Thouvenel a questi giustissimi appunti; ma so che si è desiderata un'espressione pubblica del Ministero italiano, riguardo al primo oggetto dell'interpellanza. Il barone Ricasoli dovrebbe quindi, o in Parlamento o colla pubblicità, disconfermare indirettamente la partecipazione del Governo alle agitazioni popolari della Toscana. Questo fatto, che potrà essere smentito a parole, è positivamente e vi prova frammezzo a quali e quanti scogli debba navigare il successore del conte di Cavour. »

Scrivono da Torino al Nord, in data del 4 febbraio:

« Vedo fra' documenti del *Libro giallo*, dichiarazioni ufficiali del Governo francese, destinate a smentire la voce della cessione dell'isola di Sardegna, che si pretendeva essere stata chiesta con viva istanza al Re d'Italia. Era una voce, lo so, ma come è nata? Convien forse supporre che l'Inghilterra l'abbia inventata nell'unico scopo di tenere il pubblico inglese in continuo sospetto contro Napoleone III? Io credo, e tenete le mie informazioni su questo punto per autentiche, che la storia di questo incidente è molto più semplice e naturale che non si pensa. »

« Un altissimo personaggio di Francia, che s'interessa molto all'Italia, voleva trovare una soluzione pratica alla questione romana. Un bel giorno credette averla scoperta, e scrisse a Cavour che si potrebbe cedere l'isola di Sardegna al Papa, sotto la garanzia della Francia. Cavour non fece alcuna risposta a questa proposizione, che, anzi tutto, non veniva dall'Imperatore Napoleone, e che presentava, volendo anche discuterla teoricamente, difficoltà insormontabili. E questo il punto di partenza della voce di cui si tratta. L'immaginazione sospettosa dell'Inglese, e le passioni dei partiti, fecero il rimanente. »

« Un dei più insigni poeti dell'Inghilterra Alfredo Tennyson, ha dedicato testé al Principe Alberto un bellissimo canto, dove tributa giusti elogi alla memoria del consorte che la Regina piange. A questa pubblicazione, la Società inglese fa le più belle accoglienze. Il sig. Tennyson è poeta laureato d'Inghilterra, titolo conservato ad antico,

Il corrispondente torinese del Lombardo dice che si comincia ad osservare, con un po' di sorpresa, il linguaggio del *Tribuno*, il quale si fa bello delle alte ispirazioni e degli alti favori... e nota in modo particolare un periodo, che si legge nel Numero d'ieri, in cui è detto che l'acque corda tra Re Vittorio Emanuele e Garibaldi è completa, non fu mai così completo come adesso. Nè passò inosservato, aggiunge il corrispondente, l'ultimo periodo dell'articolo: « Queste assicurazioni possiamo dare in tutta coscienza, e speriamo che saranno accolte con quella piena fiducia, che merita la fonte, da cui le abbiamo attinte. E qual è la fonte, dice il corrispondente, d'onde attinge il *Tribuno*? Voi certo non avete bisogno ch'io vel dica. »

Il *Cittadino d'Asti* si mostra apertamente avversario al richiamo di Giuseppe Mazzini. Ma soggiunge « che se vi fu chi abbia supposta vera quella notizia, non può dirsi che ne abbia tutto il torto, dopo la conferenza tenuta tra Ricasoli e Brofferio. Il *Diritto* dichiara: « Crediamo di non errare, assicurando il *Cittadino d'Asti*, che anche recentissimamente, parlando con altri deputati, il barone Ricasoli diede affidamento delle sue risolutive intenzioni, favorevoli a quel richiamo. »

Torino 10 febbraio.

Tutti gli Uffizi della Camera, ad eccezione d'un solo, si mostrarono contrarii al progetto di legge per l'acquisto di casa Albani, nella quale si voleva trasportare il Ministero della marina.

(Lombardo.)

Domenica, nel bel mezzo del dì, cioè verso le ore dieci e mezzo antimeridiane, una frotta d'impiegati e di agenti di polizia, invadè il palazzo del conte Cays, già illustre deputato cattolico alla Camera subalpina; palazzo sito in via S. Teresa, in uno dei luoghi più frequentati della città. Sei poliziotti si sparsero per portone e per lo scalone; tre penetrarono nell'appartamento. Ivi tennero in sequestro il conte fino alle ore due pomeridiane, nel qual tempo frugarono e rifugarono carte, lettere, armadii, e perfino quelli, in cui sono serbati unicamente gli oggetti preziosi, e i danari della famiglia. La visita poliziesca, per quel che si può arguire, era fatta al conte, in sua qualità di presidente della V. Società di S. Vincenzo de' Paoli in Piemonte; gli oggetti, principalmente cercati, erano le lettere del sig. Baudon, presidente generale di quella Società in Parigi. E certo, per quanto sappiamo da informazioni sicure, che niente fu staggito, se non qualche lettera insignificante del Baudon suddetto. (Estr. dall'Arm.)

Leggesi nella *Gazzetta di Modena*, in data di Mirandola 4 febbraio:

« Nella notte di martedì (28 gennaio) venendo al mercoledì, tra le 12 e un'ora, in una strada di città, riportava un fiero colpo di coltello certo giovane, di anni 18, il quale, fatto breve tratto di via, cadeva morto pel molto sangue versato dall'arteria crurale, a lui recisa presso l'anguinaia, dal pugnale dell'assassino. »

« Il suo mestiere era di procaccio e carrettier, quindi non avidità di spogliarlo, perchè povero; una crudele vendetta gli avrà occasionato sì miserevole fine. Il ferimento fu preceduto da alterco, e sembra certissimo che gli aggressori fossero in tre o quattro. »

Leggesi nell'*Armonia*: « Fra Pantaleo, il 2 di febbraio, predicò a Bologna nella chiesa di S. Petronio, e secondo il *Corriere del Popolo*, « ha esortato le donne di andar spesse a confessarsi, per compiere la loro santa missione d'indurre colla loro parola i confessori a conoscere la falsa via in cui sono; e per tal modo farsi esse stesse propagatrici della vera Chiesa del Vangelo. »

Al Teatro Carignano si rappresentò, in queste ultime sere, una nuova commedia del sig. Gherardi del Testa, intitolata: *Le scienze elastiche*. È una commedia politica, in cui, invece che caratteri, si hanno piuttosto caricature, ma in cui la vivezza del dialogo e qualche frizzo d'effetto, hanno incontrato l'aggradimento del pubblico. (G. di Tor.)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono al *Wanderer* di Vienna, da Ragusi, quanto appresso:

« Luca Vukalovich ebbe, poco tempo fa, mentre era a Cetigne, una forte disputa con Mirko, padre del Principe, in seguito alla quale cadde in disgrazia dello stesso Vukalovich aveva cessato d'essere voido, e gli era stato assegnato Cetigne, quale luogo di dimora. Però Matanovich era stato nominato in sua vece voido della insorti. Luca se ne era mostrato del tutto indifferente; solamente aveva detto che un tale contegno, tanto ingrato verso di lui, avrebbe costato caro, non solo agli insorti, ma eziandio al Montenegro. Questo linguaggio aperto e senza riguardi, aveva prodotto le impressioni sul Principe, che diede piena libertà a Luca, entro 24 ore, revocò l'ordine della sua destituzione, e gli promise di appoggiare l'insurrezione con mezzi energici. Ciò avvenne perchè Mirko s'era ricisamente rifiutato di assistere di fatto, pel momento, l'insurrezione dell'Eregovina. Vukalovich la vinse, perchè aveva dalla sua la maggior parte dei senatori. Sembra quindi che il Montenegro entrerà in campo fra non molto. »

« Al 26 e 27 gennaio, gl'insorti di Dracevizza, Crusevizza e Zubaz, s'erano riuniti a Grab, coll'intenzione di assalire i Turchi presso Poglizza. Dervish pascia, che aveva indovinato il loro piano, inviò Mehmed pascia, con un corpo a Gakzo ove si trovavano alcune centinaia d'insorti. Mehmed giunse colà, al 29, alle ore 9 ant., e dopo breve lotta, obbligò gl'insorti a ritirarsi. Il villaggio fu saccheggiato, e alcune case furono incendiate. Dervish pascia non lascia nulla d'intentato, per distogliere gli abitanti di Suma dall'insurrezione. I suoi sforzi non furono coronati da successo, essendo i Sumani decisi di non abbandonare la causa comune. Anche Jole Vukalovich, di cui fu detto di recente, che aveva fatto fucilare per giudizio statario un abitante di Popovo, fu, per ordine del Principe del Montenegro, chiamato a render conto di tale esecuzione. » (O. T.)

INGHILTERRA.

Scrivono da Parigi 8 febbraio, all'*Armonia*: « L'Inghilterra, mentre lascia morire di fame i suoi sudditi, lavora a comprarsi dei nuovi. Un giornale di Londra enumera i paesi, che vennero di recente annessi dai nostri vicini. Sono Bendù, Emperry, Bargart, Sebro e le isole delle Tartarughe, sulle coste occidentali dell'Africa. Finora, solo Bendù ed Emperry furono definitivamente annessi: per gli altri paesi, pendono ancora le trattative. »

Uno dei più insigni poeti dell'Inghilterra Alfredo Tennyson, ha dedicato testé al Principe Alberto un bellissimo canto, dove tributa giusti elogi alla memoria del consorte che la Regina piange. A questa pubblicazione, la Società inglese fa le più belle accoglienze. Il sig. Tennyson è poeta laureato d'Inghilterra, titolo conservato ad antico,

e che imponeva una volta l'obbligo di un'ode annua sulla nascita del Sovrano. Ora il poeta laureato è sciolto da somigliante obbligo. Non è più che un titolo d'onore, conferito dalla Corona ad un poeta, titolo che porta con sé una pensione annua di 300 lire di sterlini. (Arm.)

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — Tornata del 6 febbraio.

Dopo la lettura del discorso della Corona, i lordi si riadunano, quando lord Dufferin propone la risposta al discorso reale, che è secondata da lord Shelburne. I due oratori parlano delle cose d'America, lodando la condotta, seguita dal Governo, così rispetto alla neutralità osservata tra combattenti, come per modi, usati nel trattare la controversia pel fatto del Trent.

Lord Derby, dopo aver fatto un eloquente elogio del defunto Principe Alberto, viene a ragionare della cultura de' commissari americani. Egli interamente approva la via, tenuta dal Governo in questo fatto, e si congratula con esso e con la nazione dell'esito fortunato, che ha avuto. Non è suo intendimento consigliare il Governo a riconoscere ancora la Confederazione americana; l'insurrezione non ha dato ancor prova di poter riuscire e vincere. Giusto è il principio di riconoscere i Governi di fatto, che, per volere quasi unanime del popolo, si sono costituiti; pure questo principio non dovrebbe essere applicato se non quando il nuovo Stato si mostra abbastanza forte da sostenere di per sé la sua costituzione. (*L'Edinburg*) È assai da lodare il popolo del Canada, il quale, nelle presenti congiunture, ha mostrato quanto fosse falsa la credenza ch'egli desiderasse segregarsi dalla madre patria, e cogliere la prima opportunità per mettersi con gli Stati Uniti. Comformandosi con quanto è stato detto dagli altri oratori, egli riconosce ed apprezza la condotta leale ed amichevole, seguita dall'Imperatore Napoleone, in tutte queste controversie americane. Vorrebbe che il Governo desse sufficienti schiarimenti intorno al blocco de' porti meridionali, onde la Camera possa giudicare se esso è o no d'efficacia.

Quanto al Messico, egli desidera conoscere, non solamente la convenzione fatta dalle tre Potenze intervenienti, ma ancora il mo' e le pratiche, che hanno ad essa condotto. Egli sa bene che da molti anni l'anarchia è in quel paese; ma, s'egli ha da prestar fede alle relazioni, che corrono per giornali, v'è ragion da temere che uno almeno, se non ambedue de' nostri alleati, abbia cominciato operazioni e maneggi oltre a quel che fu stabilito nella convenzione.

Il conte Russell: Credo che i documenti, che saranno presentati alla Camera intorno al blocco dei porti dell'America meridionale, risponderanno meglio che i miei commenti alle domande del nobile lord. Il Governo desidera poter conservare la neutralità, fin qui osservata. Fra p'chi mesi, gli Stati Uniti potranno mostrare se han veramente il potere di compiere l'impresa, che hanno assunto, quella di ricostruire l'Unione; ma, se ciò non valesse, allora sarà meglio peggiori Stati Uniti, pel Congresso e popolo americano, nonché per tutto il mondo, che si cessi da uno sforzo inutile, e si acconsenta ad una separazione divenuta inevitabile. Rispetto al Messico egli dirà poche parole. La questione è assai malagevole: le ingiurie, assai note, commesse contro i forestieri in quello Stato, eran venute a tale da dover porvi un freno anche con l'armi. L'Inghilterra, la Francia e la Spagna han perciò fermato un trattato, a fine d'intervenire nel Messico, e prendono con la forza quel risarcimento, che per vie amichevoli non si era potuto ottenere. Ma la convenzione non parla se non di risarcimenti; anzi non permette che si usi alcun'arte od autorità per indurre i Messicani a cambiar modo di Governo. L'indirizzo di risposta è quindi approvato.

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 6 febbraio.

Lord Palmerston, ch'è salutato da strepitosi applausi, depone i documenti, relativi al fatto del Trent, all'intervenzione messicana, e al prestito del Marocco.

Il sig. Portman propone, e il sig. Western Wood seconda l'indirizzo in risposta al discorso reale.

Il sig. Disraeli dice che la Camera può disquisita delle cose, contenute nel discorso della Corona; ma non è a celare che la condizione generale del mondo tiene gli animi incerti e timorosi. Egli approva la stretta neutralità, seguita in America, e fa atto di giustizia al Governo, dicendo che la neutralità è stata osservata onoratamente e sinceramente. Ma egli è in grande timore di sospetto per l'indirizzo, che sembra esser per prendere l'intervenzione nel Messico. Egli ricorda al Governo ed alla Camera che ogni ingerimento politico in quelle contrade è pien di pericolo; può cagionare mali gravissimi. (*Udite, udite!*) Lord Palmerston: La nazione può esser contenta dello scioglimento pacifico, che ogni controversia con l'America ha fin qui avuto.

Il nobile lord, che conduce l'amministrazione degli affari esteri, ha condotto i negoziati pel fatto del Trent con cortesia e riguardo, e con dignità e fermezza ad un tempo stesso. (*Applausi.*) La neutralità, ch'è stata fin qui osservata, sarà fedelmente mantenuta dal Governo; perché dovremmo noi immischiarci in una contesa, che non ci riguarda?

Per quel che concerne il Messico, la convenzione, da lui deposta sul banco, dirà per sé stessa quale sia l'intendimento del Governo nell'intervenire.

Quella convenzione chiaramente dimostra che noi non abbiamo parte alcuna nel voler cambiare le istituzioni interne del popolo messicano. Né restringiamo l'ingerimento nostro ad ottenere risarcimento di danni, che il Governo ed i privati han patito nel Messico.

Le operazioni degli alleati non debbono essere pervertite, dettando a quel popolo la forma secondo la quale debbono essere governati. Vanno certamente attorno voci intorno a desiderii e disegni di cambiare il reggimento repubblicano in monarchico. Non ista in me il giudicare quanto verità sia in sì fatti rumori; né potrei io dire se nel Messico v'è un partito abbastanza forte e numeroso, per dare effetto a tali disegni. Il Governo della Regina non ha se non un fine e un desiderio: quello che sia nel Messico stabilito un Governo col quale i Governi stranieri possano trattare, e quale possano essi avere relazioni di pace e d'amizia; un Governo, che paia stabile, e lasci prosperare alla persone e alle sostanze, e lasci prosperare il traffico ed i commerci. (*Udite, udite!*) Egli non concorda col sig. Disraeli nell'opinione che il prestito del Marocco sia per produrre conseguenze spaventevoli; al contrario, crede che, per tal modo, quel Governo è stato posto in grado di adempiere alle domande della Spagna, e schivare così o una guerra o la perdita di Tetuan. Lord Palmerston termina facendone l'elogio del defunto Principe Alberto.

Dopo aver parlato alcuni altri deputati, l'indirizzo in risposta al discorso della Corona è di comune consenso approvato.

Scrivo:
febbraio:
« Lett
no che i
fu deciso
notizie del
speranza n
residenti al
darsene, va
« Al
Gli alleati
to aspett
giani di J
famare la
ropi una
a divent
« Fur
Bonard, in
« Vuol
da Costan
sarà non
« Il
sapere che
nistero del
canonizzaz
« Il c
di campo
a Parigi,
a Torino.
« Il s
peratore, c
mese.
« Fu
teressanti
rature Nap
E in
« Il n
molto le
nato tutti
sopra l'en
e può dar
milioni, c
tanta facil
mento non
di 6 milio
ratasi nel
dotto 6 m
sei volte m
versione d
dotto allo
lioni e me
« Sot
signor For
versione, p
dovuto ess
borso a tu
cellaria. I
Gouin, co
Governo e
disposizion
borso. « C
« un avve
zione de
« tentare
« difficile
« La
appello all
e non è a
be risposto
avrebbe vol
del paese,
estere. »
Leggesi
rente: « F
do a dichia
austriaco p
zione del l
REGNO
La Pr
tina per l
circa otto
Togli
rente: « P
na dell'E
una partit
volle nond
presì gli o
sarebbe ric
giurati. »
SASSONA
La Gu
il Duca, v
d'interp
sarebbero i
sarà accom
Joh, dal p
gione di R
Federico
Riza effen
vitu occor
della part
zione da d
Innanzi t
e poiché,
numero d
ri appassio
non insig
la zoologia
GAZZE
Venezia 12
ditt il brig
bone ad A. L
cap. Soich,
brig. austr.
A.

FRANCIA.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi, il 7 febbraio:

Lettere particolari d'America ci annunziano che i confederati tennero un Congresso, in cui fu deciso di proibire ai giornali di pubblicare le notizie della guerra: segno evidente della poca loro speranza nel trionfo. Dice pure che i Francesi, residenti alla Nuova Orleans, abbiano stabilito d'andarsene, valendosi di bastimenti federali.

Al Messico, la situazione è sempre la stessa. Gli alleati continuano ad occupare Veracruz, certo aspettando nuove istruzioni. Pare che i partigiani di Juarez abbiano formato il progetto di affamare la piazza. In tutti i casi, e fanno agli Europei una guerra di guerriglia, che loro comincia a diventare molto penosa.

Furono inviati rinforzi al contrammiraglio Bonard, in Cocincina.

Vuolisi che il signor Lallemand, che ritorna da Costantinopoli colla decorazione del Megidie, sarà nominato sottodirettore agli affari esteri.

Il *Bulletin des lois administratives* ci fa sapere che furono assegnati 10,000 franchi al Ministero dei culti per concorrere alle spese della canonizzazione del rev. Padre Lalen.

Il colonnello Franciniere, primo aiutante di campo del Principe Napoleone, è arrivato ieri a Parigi, reduce d'una missione, da lui adempita a Torino.

Il signor Thouvenel, per desiderio dell'Imperatore, darà un gran ballo, il 12 del corrente mese.

Fu pubblicato il settimo volume, che è interessantissimo, della *Correspondence dell'Imperatore Napoleone I.*

E in data del 9 febbraio:

Il movimento finanziario ha sorpassato di molto le previsioni del signor Fould e scompaginato tutti i suoi piani. La conversione si aggira sopra l'enorme cifra di 475 milioni di rendita, e può dare allo Stato un capitale di circa 200 milioni, che forse non si sarebbero ottenuti con tanta facilità da un prestito: tutto questo movimento non procurerà allo Stato che un beneficio di 6 milioni all'anno, mentre la conversione, operata nel 1824, sotto il ministro Villele, ha prodotto 6 milioni, operando sopra una cifra quasi sei volte minore, cioè di soli 30 milioni. La conversione obbligatoria, operata nel 1832, ha prodotto allo Stato una economia annua di 17 milioni e mezzo.

Sotto questo rapporto, la combinazione del signor Fould non è dunque profittevole. La conversione, per essere profittevole allo Stato, avrebbe dovuto essere accompagnata dall'offerta di rimborso a tutti coloro, che non avessero voluto accettarla. Il relatore della Commissione, signor Gouin, confessa, in termini poco velati, che il Governo era tutt'altro che sicuro d'avere a sua disposizione i mezzi di far fronte a questo rimborso. Chi potrebbe garantire, dice egli, che, in un avvenire prossimo, le circostanze e l'elevazione del corso del 3 per 100, permetteranno di tentare un'operazione così considerevole e così difficile?

La risposta viene da sé: bisognava fare un appello alla nazione per un prestito temporaneo, e non è a credersi che la nazione non vi avrebbe risposto degnamente; ma, quand'anche non si avesse voluto aumentare gli imbarazzi finanziari del paese, era facile trovare un prestito sulle piazze estere.

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, del 7 corrente: «E giunto da Vienna la notizia che, stando a dichiarazioni ministeriali, anche il Governo austriaco prende a cuore l'impresa della correzione del Reno.»

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 8 febbraio. La Principessa ereditaria partirà lunedì mattina per l'Inghilterra, e rimarrà assente da qui circa otto settimane.

ASSIA ELETTORALE.

Togliamo dalla *Gazzetta di Francoforte*, dell'8 corrente: «Parlasi d'una congiura contro la persona dell'Elettore d'Assia, che si doveva assalire in una partita di caccia. Il Principe, avvisatone, volle nondimeno uscire, ma in seguito all'aver presi gli opportuni concerti colla polizia, la quale sarebbe riuscita ad arrestare qualcuno dei congiurati.»

SASSONIA-COBURGO-GOTHA. — Gotha 2 febbraio. La *Gazzetta di Coburgo* conferma che S. A. il Duca, verso la fine di questo mese, contempla d'interprendere un gran viaggio. Meta di questo sarebbero i paesi Borgogni, nell'Africa centrale. S. A. sarà accompagnata dal principe Ermano Hohenzollern, dal principe Edoardo di Leiningen, dal maggiore di Reuter, dall'ornitologo dott. Brehm, dal Federico Gerstaecker, dall'etnologo orientalista, Riza efendi, un medico, un pittore, e dalla servitù occorrente. Anche la signora Duchessa prenderà parte, col seguito, al viaggio, sino ad una stazione da determinarsi. La spedizione ha in vista innanzi tutto, scopi scientifici di storia naturale, e poichè, tanto S. A., quanto anche il maggior numero degli altri partecipanti, sono cacciatori appassionati ed esperti, potrebbero aspettarsi non insignificanti risultati, segnatamente per la zoologia. Il viaggio si farebbe per la strada

ferrata e coi piroscopi per Trieste, Alessandria e Suez, sino a Massau sul mar Rosso, donde, sino a Keren, si seguirebbe più o meno la via della spedizione di Hergin, alla quale in tal guisa potrebbe forse risultarne vantaggio.

(G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Torino 11 febbraio.

Il convoglio, che parte da Alessandria per Arona alle 12 min. 20 col num. dell'orario 52, incrociava a Vespolate coll'altro num. 51, che parte da Arona alle ore 11 e min. 35.

Ieri (10) il convoglio 52 era già fermo alla Stazione di Vespolate, mentre arrivava lentamente il convoglio 51, il quale doveva mettersi sul binario di ricambio; ma lo svincolo alzando improvvisamente lo svincolo, spinse il detto convoglio 51 contro l'altro. Da questo urto, tutt'occhi lievisimo, risentirono qualche guasto le due locomotive e due vetture; 4 viaggiatori rilevarono leggerissime contusioni.

Lo svincolo, visto il suo fallo, restò sbalordito e fu sorpreso da febbre frenetica: non si sa attribuire questo suo atto che ad una mentale aberrazione, mentr'egli era già pratico del servizio. Si è ordinata un'inchiesta, e i tribunali avranno a giudicare su questo avvenimento.

(G. Uff.)

Dispacci telegrafici.

Torino 10 febbraio.

Telegrammi da Napoli e da Salerno annunziano grandi dimostrazioni, avvenute ieri per protestare contro le parole di Antonelli: vi presero parte molti preti e frati. Anche a Ravenna e Modena ieri sera ebbe luogo una dimostrazione nel medesimo senso.

(FF. SS. e O. T.)

Torino 11 febbraio.

Salerno 9. — I briganti di Ricigliano furono presi, meno due. A Campagna, nella scorsa notte, ebbe luogo un conflitto della truppa e della guardia nazionale contro alcuni malviventi, dei quali 5 vennero arrestati e due rimasero morti.

(FF. SS.)

Torino 11 febbraio.

Sondrio 11. — Ieri, grande dimostrazione a favore della soluzione nazionale della questione romana.

(FF. SS.)

Londra 10 febbraio.

Il *Daily News* d'oggi scrive: «La Francia, volendo imporre al Messico un Governo, s'è allontanata dalla convenzione primitiva; l'Inghilterra dovrebbe allontanarsi da un'impresa, che è contraria ai suoi principii.»

(O. T.)

Parigi 11 febbraio.

Il *Moniteur* dice che il sig. Audiffert presenterà oggi al Senato il rapporto sulla legge di conversione.

Londra 11. — Cobden richiama l'attenzione della Camera sulla legge marittima e sulla sua influenza sui diritti di belligeranti e dei neutri. Il conte Russell risponde che Mason asseriva che 600 bastimenti avevano forzato il blocco, ma che gli era impossibile designarli, e quindi non potevasi stabilire che il blocco fosse stato forzato.

Madrid 10. — Il ministro delle finanze elabora un regolamento per l'ammortizzazione del debito. Il sig. Mon accettò la presidenza della Camera dei deputati.

Nuova York 29 gennaio. — Nuovi bastimenti furono colati a fondo dinanzi a Charleston. Attendesi un attacco contro Savannah. Il generale Goicurea è arrivato a Washington, con una missione del Governo messicano.

(FF. SS.)

Parigi 11 febbraio.

Costantinopoli 10. — Il rappresentante della Serbia, avendo dato alla Porta spiegazioni sugli argomenti, che diedero luogo alle proteste contro le risoluzioni della Skupcina, la Porta medesima è più rassicurata sulle intenzioni della Serbia.

Canton 31 dicembre 1861. — Il Giappone pagherà un'indennità alle famiglie degli Europei assassinati.

(FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Vienna 13 febbraio.

(Spedito il 13, ore 8 min. 10 ant merid.)

(Ricevuto il 13, ore 9 min. 5 ant.)

La Camera dei deputati votava 250,000 fior. in soccorso dei danneggiati dalla recente inondazione. Secondo l'*Indpendance belge*, il Principe Napoleone pretenderebbe che, nell'indirizzo del Senato, si biasimasse il Papa perchè rifiutò di piegarsi ai consigli della Francia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 13 febbraio.

(Spedito il 13, ore 11 min. 5 ant merid.)

(Ricevuto il 13, ore 11 min. 30 ant.)

Parigi 13. — Il *Moniteur* pubblica il decreto di promulgazione della legge di con-

versione. Il compenso (soutte) richiesto è di fr. 5.40 per possessori del 4 e mezzo, e di fr. 1.20 per possessori del 4 per cento.

Roma 11. — E' inesatto che il Papa abbia indirizzato un breve all'Arcivescovo di Posen contro il movimento polacco.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 13 febbraio

Metalliche al 5 p. 0/0	70 60
Prestito nazionale al 5 p. 0/0	84 35
Azioni della Banca nazionale	834
Azioni dell'Istituto di credito	202 40
Argento	135 85
Londra	137 10
Zecchini imperiali	6 50

Borsa di Parigi del 10 febbraio 1862.	
Rendita 3 p. 0/0	74 35
idem 4 1/2 p. 0/0	100 40
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	513
Azioni del Credito mobiliare	768
Ferrovie lombardo-venete	550
Borsa di Londra dell'8 febbraio	
Consolidati 3 p. 0/0	92 15/16

Da alcuni giorni, hanno avuto principio i lavori d'interamento del Rivo di Sant'Agnese, che aprirà fra breve nuova e comoda via a chi dal Ponte di ferro della Carità direttamente si porti nelle Zattere. Si abbandoneranno perciò i tortuosi viottoli, per i quali doveva passare chi voleva portarsi a godere del passeggio di quella riviera, forse la più deliziosa, nella stagione invernale, d'ogni altro punto della città.

Altra via si pensa di aprire al SS. Gio. e Paolo, dietro il magnifico tempio, il cui gigantesco ristaurato progredisce con somma oposità. La strada progettata metterebbe direttamente dalla Salizada alle Fondamenta nuove. Eviterebbero in tal modo il sottoportico della Casa di ricovero, sito d'ordinario fatiscente ed oscuro, brutto e pericoloso di notte, che serve attualmente al transito comune. L'attuazione del progetto di molto vantaggio sarebbe a quegli stabili, che ora sono abbandonati e deserti, e aumenterebbe certo la rendita ed il valore di essi. Anche l'abside esterna del tempio di SS. Gio. e Paolo, attualmente nascosta alla vista dagli orti e dalle case, comparirebbe in bel prospetto, guardato dalla nuova via, aggiungendo così alla città un ornamento, che or rimane quasi ignorato.

Si crede ancora che sulla piazza di detta chiesa seguirà il disfacimento dell'Oratorio di San Filippo, fabbrica unita, ora senza ragione alcuna sufficiente, a quel tempio, e che lo deturpa, non avendo relazione alcuna, né corrispondenza d'architettura con quello, né alcun merito proprio; né essendo necessaria al culto in quel vastissimo luogo. Uomini d'arte hanno proposto ed approvato questo progetto, siccome utile e giusto, e nutrono lusinga che il Governo ed il Municipio vorranno spallargli la proposta, anche considerato il non grave dispendio.

Nella chiesa di S. Geremia, si fa progredire alacremente la fabbrica della cappella da dedicarsi a Santa Lucia, e che dovrà, con apposito altare, accogliere il corpo veneratissimo. Il non lontano compimento di questa fabbrica sarà nuova prova che in Venezia è pur sempre operosa, anche in tempi non floridi, la pietà cittadina.

E' compiuto il ristaurato della fabbrica lombardesca, aderente alla basilica di S. Marco, nel cortile detto dei Senatori, a sinistra di chi ascende la scala dei Giganti, nel Palazzo ducale. La squisitezza del lavoro e la ricchezza dei marmi sono oggetto d'ammirazione.

Ieri, in conseguenza del ghiaccio nel canale di Mestre, si trasportava a Venezia una condotta di buoi da macello col mezzo della strada ferrata. Dalla Stazione di Santa Lucia, i buoi venivano condotti per terra al Macello di San Giobbe; ma, giunti in Campo a San Geremia, un buo sdruciolò sul selciato, cadde, e si riprese una gamba. Tentato indarno ogni mezzo di farlo alzare, l'animale venne ucciso sul luogo, in cui era caduto. Il parapiglia e il romore, cagionato dai ragazzi, dai pavidetti e dai curiosi, cessò col sacrificio della povera bestia.

VARIETA'.

Di alcuni lavori dello scultore Luigi Minisini.

Scrivere di belle arti in un tempo, che per molti motivi non è favorevole ad esse, mentre le agitazioni intemperanti del credito e l'urto di sociali interessi volgono altrove le famigliari ricchezze, e le menti seguono nuove inclinazioni e costumi, si corre pericolo che nessuno vi badi. Qualcheduno anzi dirà, tra sorriso e dispetto, che la è cosa fuori di stagione, e ripetuta di troppo, codesta lamentazione sullo scaldamento dell'arte; — io però lascio dire, e mi attengo con franchezza fidente a quel principio, rilevato dal Vico; — che soltanto dall'armonia del buono col bello sorge,

quasi immortale creazione, la grandezza dei popoli.

Scrivo adunque poche parole sopra alcuni lavori dello scultore Luigi Minisini.

Chi visitasse adesso il suo studio, troverebbe gettata in plastica una statua della Madonna per la chiesa di Fagnana, nel Friuli; la quale, riprodotta che sia nel marmo, metterebbe in rilievo i pregi molti, onde seppur ornarla l'artista; chè bello, senza esagerazione di freddo purismo, od intemperanza di convenzione, è l'aggrupparsi della tunica e di un manto, che le copre le spalle e la testa, leggermente inclinata.

Il viso è di una santa mestizia; ed il Minisini merita lode dell'aver dato esempio d'indipendenza da quell'anticume, che comandava di solcar lagrime e sconsigli increspati di fronte nelle statue della Vergine addolorata e dei martiri, quasi a materiale rivelazione di un dolore fisico, e quasi fosse l'arte impotente a rivelare un dolore morale: — in questo lavoro invece nulla avviene di tutto questo, — eppure quella tristezza stringe l'animo amaramente, e nella semplicità sua rinfrancherà meglio quanti, offesi dalla sventura, guarderanno allo splendido esempio del patimento, consacrato dalla religione degli altari, e delle memorie.

In corso di lavoro è un bassorilievo da posarsi sopra una tomba, e che ricorda quel grande precetto della Scrittura: — *Preparatevi; i benedetti dal Padre celeste godranno il regno dei cieli.* — Concetto ed esecuzione lasciano ben poco desiderare; e le commissioni di questo genere e potrebbero essere, con vantaggio degli artisti, meno infrequenti; mentre la spesa non grande facilmente acconsente di adornare così la tomba di cari defunti, dei quali restano preziosa eredità di affetti, e desiderio perenne.

Arroge a questo un busto in marmo dell'immortale nostro concittadino, Marcantonio Bragadin, l'eroe di Famagosta, di commissione del co. Zilio Bragadin; — busto, che adorna cogli altri le logge interne del Palazzo ducale, lodevole per la esattezza del costume, non che per la vita trasfusa in quel marmo.

Lascio uno schizzo di monumento per ricco possidente dell'Udinese. Di questo lavoro, splendido per l'idea, che lo signoreggia, e gentilmente affettuoso per la espressione di un concetto religioso, mi avverrà di parlare altra volta, quando l'autore l'avrà portato ad una progressiva esecuzione. Qui mi basta toccarvi.

Finalmente, sta lavorando, ed è già ben progredito, l'Angelo della preghiera, di commissione del conte Fabio Beretta di Udine, e che grandeggerà sulla tomba della defunta sua moglie, nata Reali, tolta anzi tempo all'affetto ed alle miti compiacenze della famiglia.

Codesta statua, se io mal non mi appongo, è una nuova e bella prova dell'ingegno delicato e tranquillo del Minisini; mentre, lasciando che nulla può apporsi all'atteggiamento della figura, nulla agli svolgimenti di una tunica ricca, che variamente scendendo disegna la raccolta persona, — lasciando la graziosa idea di quel gruppo di fiori, che raccoglie nel palmo di una mano, quasi gentili idee, o sante preghiere, che olezzano come i fiori, e mi piace di ricordare principalmente l'espressione del viso, di una bellezza, che non è punto terrena, ma quasi di creatura, che, lasciando dietro di sé le miserie di questa umanità, che si agita e si combatte, guarda da più ampio orizzonte lo svolgimento della vita dell'universo, e trova leggi incomprese ed eterne, onde rivela la beata immortalità dei sepoli.

Poco è questo al molto, cui basterebbero l'ingegno e la volontà pronta del Minisini, se meno avversi fossero i tempi e le condizioni, per cui, ancora inviduata, è quasi dimenticata quella sua statua della *Pudicizia*, che basterebbe da sola ad ornare un artista.

Non già che si pretenda alla grandezza passata; — ogni età ha una diversa manifestazione di vita, che costituisce l'armonia civile delle nazioni; ma l'ingegno degli uomini, volgendo ad altre aspirazioni, non deve mai dimenticare quella legge di progredimento, alla quale accennava fin sul principio, intraveduta dagli antichi, manifestata con altezza quasi unica di concetto da quel grande Italiano.

DOTT. VINCENZO MIKELLI.

Scrivono da Parigi, alla *Nazione*, in data 5 febbraio: «Un fatto curioso è avvenuto l'altro giorno, alla chiesa di S. Lorenzo. Mentre si celebrava un ufficio fubebre intorno a una bara, il morto si è messo a picchiare alle pareti della bara stessa; e si è tanto agitato, che ha rovesciato catafalco, seni e ogni cosa. Passata la prima emozione, si son dati i soccorsi necessari all'ex defunto, e si è ricondotto a casa sua in carrozza. Diceasi che sia un giovine, il quale oggi gode buona salute, ma in ogni modo l'ha scampata bella davvero.»

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 febbraio. — Brizzi Anna vedova Sabolich, fu Gio. Batt., d'anni 63, civile. — Belato contessa Carolina vedova Redolini, fu Marco, di 52, possidente. — Corriano Giuseppe Stefano di Vincenzo, d'anni 24 mesi 6, agente di comm. — Laghi Maria di Pietro, d'anni 1 mesi 1. — Michiarelli Angelo fu Francesco, di 64, pensionato. — Totale, N. 5.

Nel giorno 8 febbraio. — Forti Domenico di Angelo, d'anni 19, muratore. — Gallizia Giovanni fu Giovanni, di 40, boscaiolo. — Olivari Enrico di Giovanni, d'anni 5 mesi 6. — Totale, N. 3.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Königswarter dott. Guglielmo, poss. di Monaco, al S. Marco. — Da Udine: di Colloredo marchesa Livia, nata principessa Altieri, all'Italia. — Da Trieste: Fröhlich Stefano, neg. di Vienna, alla Stella d'oro. — Kucher Federico, neg. pruss., alla Luna. — Catechuz Giorgio, poss. di Bucarest, al S. Marco. — Loewengard Enrico, neg. di Milano, all'Europa. — Da Milano: Tareg caval. Carlo, propr. russo, alla Vittoria. — Riva Giovanni, poss. di Lona. — Partiti per Verona i signori: D'Imberti Bidasio dott. Defendente, poss. di Conegliano. — Per Vicenza: Reden nob. Ermanno, ufficiale anov. — Per Vienna: Day S. Samuele, poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 febbraio. — Arrivati. 767. Partiti. 691.

COL VAPORE DEL LIQD.

Il 12 febbraio. — Arrivati. 53. Partiti. 53.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15 e 16, in S. Stefano.

mandibola inferiore. — *Fario*, Malattie oculari. — *Vallorta*, Clinica ostetrica. — *Suppurazione della milza*. — *Namias*, *Minich* e *Pelt*, Intorno l'albunimuria. — *Namias*, Storia d'un ano artificiale. — *Asson*, Sulla parte diagnostica e sul processo operativo di questo caso. — *Minich*, Di una specie rarissima di calcoli insacati nella vescica urinaria. — *Asson*, Osservazioni sulla elefantiasi. — *Leard*, Sopra i suoni cagionati dalla circolazione del sangue. — *Sugli effetti dell'alcool nell'organismo animale*: Memoria premiata dall'Accademia di Parigi. — *Tungel*, di Amburgo, Due operazioni d'ano artificiale. — *Bollettino chimico-farmaceutico*. — *Varietè*. *Hodie tibi, cras mihi*. — Premii proposti.

Ogni cosa riguardante il giornale s'inveria franca di porto alla Direzione del *Giornale veneto di scienze mediche*, Farmacia in campo S. Luca, Venezia. Riceve le associazioni anche la Libreria di Giusto Ehardt in Frezzeria, Venezia.

ARTICOLI COMUNICATI.



Verso l'alba del giorno 9 corrente, Paolina Missana maritata Sandri, abbandonava la sua spoglia mortale. Ancor fiorente per età, fu rapita all'amore del consorte e dei parenti, lasciando in essi le più acute tracce del dolore! Tal perdita destò la più mesta impressione, ed accorò quanti la conobbero ed ammirarono l'elette virtù ed i pregi, onde abbellivasi quello spirito, il quale, malgrado i tormenti d'insidioso morbo che logorava a poco a poco il suo fiale, quasi ne fosse del tutto inattuata e slegata, serbò sino all'ultimo istante tale vigoria e serenità, da non potersi attingere che alla fonte celeste dei conforti e dei gaudii, a cui era predestinata.

Accogli, anima benedetta, questa memoria d'affetto, e rispondi alle lagrime, che i tuoi cari versano sulla tua tomba, col pregare perennemente per essi!

ATTI UFFICIALI.

N. 3900. (3. pubb.)

L. R. DIREZIONE DELLA POLIZIA.

AVVISO.

In relazione all'Avviso 6 corr. N. 3358-1166, si previene il pubblico, dietro ordine odierno di S. E. il sig. cav. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, che l'eccello Ministero delle finanze con recente disposizione ha modificato i prezzi dei tabacchi nella vendita al minuto, pel caso che il pagamento abbia luogo puramente in moneta di rame, nel modo indicato nella tariffa, che viene contemporaneamente pubblicata con apposita Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze.

Venezia, il 10 febbraio 1862.

L'I. R. Consigl. aulico, Direttore della polizia

STRAUB.

N. 2092. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile un posto d'Avvocato presso l'I. R. Pretura di Mestre, si avverte tutti quelli che intendessero aspirarvi di far giungere a questo Tribunale entro quattro settimane dalla data inserzione del presente Avviso in questa *Gazzetta Ufficiale*, le loro domande corredate dal certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità in originale, od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspirò, indicando altresì quei vincoli di parentela, od affinità che avessero con impiegati giudiziari della Provincia, rimessi coloro che coprissero già un posto d'Avvocato, e domandassero traslocazione, a far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità cui sono addetti.

Si pubblichi per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale* di qui, e si affigga all'Albo, ed ai luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione civile,

Venezia, 10 febbraio 1862.

Il Presidente, VENERI.

Sostero.

N. 262. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

ad uno stipendio d'educazione.

Essendo disponibile a favore d'uno studente di legge e di matematica in questa Università, sino al compimento degli studi da esso prescelti, uno degli stipendi di fior. 210 largiti dalla Sovrana Munificenza, si reca a pubblica notizia, che sino a tutto il giorno 10 marzo p. v. resta aperto il relativo concorso.

Non più tardi quindi del giorno suddetto 10 marzo, i concorrenti faranno giungere le loro istanze al Rettorato di questa I. R. Università, le quali dovranno essere corredate:

a) della fede di battesimo; b) dell'attestato parrocchiale di lodevole cristiana condotta; c) della dichiarazione parrocchiale, da cui constino il nome e cognome dei genitori, l'esistenza o mancanza dei medesimi, ed il numero dei loro figli viventi; d) del certificato del Municipio sulla sostanza dei genitori, e sulla durata dei servizi eventualmente prestati dal padre. Dovrà altresì in questo essere accennato se, e quale sostanza possiede l'aspirante, come pure se tra i fratelli e sorelle ve ne sia qualcuno provveduto di qualche assegno di collocamento in altro Stabilimento a peso dell'Erario, o di privata fondazione; e) della matricola d'iscrizione all'uno degli studi legali o matematici, nonché degli attestati di tutti gli studi anteriormente percorsi.

Le istanze ed i documenti dovranno essere muniti del bollo di legge.

Dal Rettorato dell'I. R. Università,

Padova, 10 febbraio 1862.

Il Rettore, S. R. MINICH.

L'I. R. Cancelliere, G. A. Randi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 febbraio. — Sono arrivati, da Cardiff il brig. austr. *Zelante*, cap. Ragusin, con carbone ad A. L. Ivancich; il brig. austr. *Teresa S.*, cap. Soich, con carbone all'ordine; da Odessa il brig. austr. *Amalia Angelica*, cap. Glavan, con grano per Rocca; da Bari il nap. cap. Fabiani, con olio, diretto al Ponte Lagoscuro; da Mola il nap. cap. Demetrio, con olii per Fanelli e Savini; da Itaca il brig. seamer *Spiridion*, cap. Barolini, con olio per Tedesco; e diversi altri legni, che ancora bene non si conoscono, come non si sa precisamente chi sia il bastimento perito a Porto Levante, che ora non si crede oland., con zuccheri e formaggio.

In salumi niente venne ancora fatto per le aringhe arrivate, di cui si mostra poca volontà di vendita a buon mercato. Ad austr. l. 13 sentiamo pagati partita granone di Brata e Foxani. Gli olii vengono un poco più offerti in seguito agli arrivi.

Le valute non hanno variato; le Banconote vennero più offerte a 73 1/2; i Prestiti rimasero offerti a 72 il veneto; il nazionale a 62. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMB. Fisso Sc. Corso medio F. S.

Amburgo 3 m. d. per 100 marche 4 75 50

Amsterd. 1 m. d. per 100 f. d'ol. 4 85 60

Ancona 1 m. d. per 100 lire ital. 5 39 90

Augusta 3 m. d. per 100 f. v. un. 4 85 30

Bologna 1 m. d. per 100 lire ital. 5 40 40

Corfu 31 g. v. per 100 talleri 206

Costant. 1 m. d. per 100 p. turche 4 75 50

Firenze 3 m. d. per 100 lire ital. 5 39 55

Genova 1 m. d. per 100 f. v. un. 3 85 40

Genova 1 m. d. per 100

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $\frac{1}{2}$ alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 $\frac{1}{2}$ alla linea di 24 caratteri, secondo il volume corrente; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

una condiscendenza reciproca e generale, possano venire chiamati in atto tutti quei miglioramenti che

servono al progresso ed allo sviluppo interno della Germania.

Fra questi miglioramenti, il Governo imperiale colloca in prima linea la fondazione di un attivo potere centrale esecutivo della Confederazione; come pure il regolamento dell'attività di questa in affari di comune legislazione; collo assume delegati dalle diverse Diete degli Stati della Germania. Il Governo imperiale salterebbe con vera gioia quella risoluzione del Governo confederato di Prussia, la quale rendesse possibile l'apertura delle conferenze per la riforma federale sopra questa base, che per tutti ha un ugual titolo di giustizia, ed è la sola, che si convenga alle attuali condizioni della Germania, quali esse sono di fatto.

In fine, il sottoscritto coglie con piacere questa occasione, per darsi l'onore di esprimere all'E. V. l'assicurazione ec.

(G. Uff. di Vienna).

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — Seduta del 10 febbraio.

(Presidente principe C. d'Auersperg.)

Al banco ministeriale: Plener, Rechberg, Meysner.

Il tenente maresciallo d'artiglieria Kovenhüller, giusta, per motivi di salute, la propria assenza. L'Algravi principe Salm, e il conte Alfredo Potocki domandano ed ottengono un permesso.

Si dà lettura d'una Nota del Ministro di Stato cav. di Schmerling, la quale partecipa alla Camera il decesso del conte Lambert.

Altra Nota del signor Ministro di Stato, rende edotta la Camera del tenore di due Sovrani Autografi. Col primo, sono nominati a membri ereditari dell'eccelsa Camera i signori: conte Michele Althann, conte Giulio Hardey, conte Lodovico Lattenaro, conte Ottaviano Kinsky, conte Enrico Schlik. Col secondo, vengono nominati quali membri a vita della Camera: dei signori il colonnello conte Coronini-Cronberg, il conte Fanfogna, il Vescovo greco non unito di Czernowitz Eugenio Hachman, il barone Ottone di Hennet, il colonnello conte Mensdorf-Pouilly, il professore Michelsch, di Morzin e Ruschke barone di Willenthal.

Si passa al primo punto dell'ordine del giorno. La Camera dei deputati, con Nota della sua presidenza, ha fatto conoscere alla Camera dei signori la propria deliberazione, ch'era di unirsi con una Commissione della Camera dei signori, per discutere in comune il secondo alinea del § 16 della legge comunale, ed ottenere così un più facile accordo delle due Camere.

Il conte Hartig presenta una mozione d'urgenza, munita di 20 sottoscrizioni, colla quale s'invita la Camera dei signori a volere decretare la risposta da darsi alla Camera dei deputati, la quale sarebbe del seguente tenore:

Benché non sia ancora effettuato il caso contemplato dal § 11 del Regolamento della Camera dei signori, e benché non si possa ancora sapere, in seguito ad una discussione in quella dei signori, possa, o meno, aver luogo una combinazione delle due Camere, pure voglia l'eccelsa Camera decretare, che venga costituita una Commissione per raccogliersi in conferenza con una Commissione delegata della Camera dei deputati, ragguagliando i membri eletti dalla Camera dei deputati col numero dei membri eletti dalla Camera dei signori, affinché le presidenze delle due Camere possano passare ad un reciproco accordo intorno al giorno ed all'ora, nella quale le due Conferenze potessero riunirsi e formalmente costituirsi. Oltre a ciò, la Camera dei signori viene invitata a decretare:

1) Che, siccome la Commissione delegata dalla Camera dei deputati consta di 18 membri, così anche la Commissione politica della Camera dei signori venga rafforzata sino al numero eguale a quello dei membri della Camera dei deputati.

2) Che, per ottenere tale scopo, la Camera dei signori voglia passare alla nomina di altri 11 membri.

3) Che, dovendosi questa proposta assoggettare al dibattimento (§ 11 del Regolamento d'affari), voglia venire considerata come mozione d'urgenza, e quindi, giusta il § 25 dello stesso Regolamento d'affari, venire trattata in forma abbreviata.

La mozione del conte Hartig viene adottata a grande maggioranza. Si passa all'elezione dei membri, e sopra 54 membri, che sono presenti, vengono depositate nell'urna 49 schede. A maggioranza assoluta vengono eletti i signori: tenente maresciallo conte Thun, principe Carlo d'Auersperg, conte Kuefstein, barone di Ramassan, conte Waldstein, conte Hoyos, conte Tarnocz, principe Paar, principe Arcivescovo Wirb, principe Colloredo, e principe Clam-Gallas.

Il principe Arcivescovo Wirb vorrebbe declinare l'elezione caduta sulla propria persona. Il presidente gli fa conoscere che ciò è contrario al Regolamento.

Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno, vale a dire all'emendamento, proposto dal conte Thun per la sistemazione della competenza delle Autorità politiche e giudiziarie.

Per decidere a chi spettasse la competenza della giurisdizione, il conte Leone Thun aveva presentata una mozione. La Commissione trovò di doverla respingere; ed oggi il conte Thun, dopo avere difesa la sua proposta contro gli obbiettivi della Commissione, finisce col ritirarla.

Il barone di Krauss osserva che la separazione del politico dal giudiziario è già stata decisa da S. M. l'Imperatore. Quando quest'idea sarà pienamente attuata, in allora, per una data classe di trasgressioni, si avranno pure apposti Tribunali. Per ora tanto, si possono ancora lasciare alla giurisdizione delle Autorità politiche certe trasgressioni, che l'attuale legislazione considera siccome oggetti di loro competenza. Siccome poi nel Regno Lombardo-Veneto si prende vivissima parte alla legislazione, è si sente tutto il bisogno d'una procedura regolare, così l'oratore insta affinché la legge in proposito venga introdotta anche in quel Regno. Sarebbe cosa molto strana se colà si volesse continuare col metodo d'una procedura, della quale non si può essere contenti, e che anche qui è ritrovata di nessuna soddisfazione.

Il Ministro di polizia, barone di Meccery: E indubitato che la compiuta separazione dell'amministrativo dal giudiziario, non può attivarsi se non con un radicale cambiamento del Codice penale, e con una corrispondente organizzazione delle Autorità giudiziarie e delle amministrative. La legge in questione non è dunque se non una legge provvisoria, e per ciò passeggeria. Pare al Governo che la proposta, fatta all'eccelsa Camera dalla sua Commissione, corrisponda, nel complesso e nel tutto, alle condizioni volute dalle circostanze attuali.

Nello speciale dibattimento, il titolo ed il § 1 dello schema di legge viene adottato a grande maggioranza.

Quanto al § 2, propone il presidente di trasandare, per ora, i diversi punti, ch'enumerano le speciali trasgressioni, riservandosi di discuterli allora, quando sarà stato esaminato e votato tutto lo schema di legge.

Vi si oppone il conte Thun, e la Camera accede al parere di quest'ultimo.

In seguito a ciò, il presidente propone di levare, per oggi, la seduta, ponendo all'ordine del giorno, per domani, la discussione dei singoli punti del § 2.

Accettata tale proposta, la tornata si chiude alle ore 4, 50. Prossima seduta, domani alle ore 11. All'ordine del giorno, la continuazione dell'odierno dibattimento.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Tornata del 10 febbraio.

(Presidente dott. Heil.)

Al banco ministeriale: Schmerling, Lasser, Wickenburg e Riez.

Letto il protocollo dell'antecedente seduta, viene approvato.

Il presidente partecipa alla Camera che il conte d'Althann venne nominato a membro ereditario della Camera dei signori. Si leggono e si accordano molte domande di permesso.

Un I. R. notaio ha fatto istituire i suoi figliuoli, da un maestro israelita, in tutti gli oggetti d'insegnamento delle Scuole elementari, meno la religione. In seguito ad una protesta da parte dell'Ufficio parrocchiale, Muhlfeid e consorti presentano l'interpellanza al Ministro di Stato: Se, e quando il signor Ministro intenda destituire del loro vigore legale le norme emesse dalla cessata Commissione aulica degli studi.

Segue la continuazione del dibattimento sulla Novella al Codice penale.

Il Ministro Lasser: Non si tratta qui d'una revisione del Codice penale, ma s'innanzi della protezione dovuta a quegli oggetti, che nascono dalle recenti costituzionali istituzioni. La libertà della parola è protetta dall'immunità, ma non per questo dovranno restare impuniti le offese, rivolte contro il Consiglio dell'Impero, contro le Diete e contro i loro membri. E quindi necessario di estendere i relativi paragrafi a tutte le offese contro il Consiglio e contro le Diete ed i loro membri, per poterle punire ex-officio. Lo stesso vale degli altri pubblici funzionari. L'oratore propone di aggiungere allo schema da legge un paragrafo relativo allo scopo di lui accennato.

Il dott. Herbst osserva che l'emendamento, proposto dal Ministro Lasser contraddice ad un paragrafo del nostro Codice penale, che, cioè, le offese recate all'onore personale, non possono formare oggetto di giudiziale inquisizione, se non che allora, quando reclama la parte offesa. Propone quindi che l'emendamento Lasser venga stampato, e se ne rimetta ad altro giorno la discussione. La proposta viene accettata.

Il § 5 definisce quelle azioni, che debbono considerarsi siccome azioni pubbliche, dicendo che tali sono quegli atti, che si esercitano in luogo pubblico, ed alla presenza di più persone.

Il Ministro Lasser sostiene che questo paragrafo è annullato dalle disposizioni dei paragrafi antecedenti.

Brinz appoggia il bisogno di sostenere questo paragrafo, ma la maggioranza aderisce alla proposta governativa.

Giusta la proposta della Commissione, il § 6 colpisce la compra o la vendita dell'esercizio del diritto politico nelle elezioni, come pure le votazioni dolosamente carpite, o la falsificazione dei loro risultati. Tali atti, purché non sia implicato ad essi un più grave delitto, sono da considerarsi come una trasgressione e da punirsi coll'arresto da 1 a 6 mesi.

Muhlfeid preferisce la proposta governativa, la quale punisce la corruzione degli elettori in affari pubblici, daccché con tale disposizione restano anche colpite le mene elettorali nelle Camere di commercio e d'industria.

Taschke vuole estendere questa misura di punizione anche ai raggi ed alle mene per le votazioni nel Consiglio dell'Impero e nelle Diete delle Provincie.

Resta accettata la proposta della Commissione.

L'ulteriore dibattimento riguarda quelle due determinazioni, che la proposta governativa ha innestata nella legge sulla stampa, e ch'erano state eliminate dalla Commissione. In seguito a quelle disposizioni, la pubblicazione d'un atto d'accusa prima del dibattimento sarebbe da punirsi con una multa di 50 a 500 fiorini, e colà dove il giudizio dichiarasse che i dibattimenti non siano da pubblicarsi prima della relativa sentenza, la trasgressione della legge sarebbe da punirsi coll'arresto dai 14 giorni sino ai 3 mesi.

Il relatore trova queste determinazioni di legge del tutto oziose, perché, a difendere il segreto della procedura penale, bastano quelle che esistono, e quindi domanda che si respinga la proposta governativa.

Il Ministro Schmerling: E falso che solo quelle azioni siano punibili, le quali importano una lesione di diritto. Lo sono anche quelle azioni, che mettono il diritto in pericolo. L'atto d'accusa non è uno scritto diretto semplicemente alla parte; quello, che lo riceve, non è autorizzato ad intraprenderne la pubblicazione. In un atto d'accusa si citano deposizioni di testimoni. La prematura pubblicazione di quell'atto potrebbe esercitare una pressione sui testimoni medesimi. Oltre a ciò, renderebbe assai più difficile l'esercizio di quel diritto, che compete all'accusatore, cioè del diritto di ritirare la propria accusa. La illecita comunicazione degli atti è punibile in un impiegato, non già in quelli che non sono impiegati, ed a ciò si dee provvedere. Sono illimitato propagatore del sistema della pubblicità, ma voglio che sia fatta una distinzione nell'alternativa di fare la procedura al cospetto di molte persone, e di divulgarla sino all'estremo angolo della Monarchia quello che si dovrà fare.

Muhlfeid: E inutile di ritornare su quel processo che ha data occasione al presente emendamento. Nella legislazione, conviene partire dai principi. Nessuna azione è punibile riguardo ai mezzi, coi quali è stata praticata. Questo, per altro, sarebbe il caso, nel quale l'azione si punirebbe non in sé stessa, ma nei suoi mezzi. Chi comunicasse un atto d'accusa a voce od in iscritto, non sarebbe punibile; lo sarebbe solo colui, che lo pubblica per la stampa. La protezione, di cui la legge va debitrice alla stampa, imperiosamente esige che questa non si consideri come mezzo. Le aule dei Tribunali sono ristrette, la pubblicità non si ottiene che colla stampa. Se la stampa non avesse da sapere ciò che sanno le aule, la verrebbe a soffrire una limitazione. L'atto d'accusa si legge al principio di un dibattimento, i testimoni vengono sentiti più tardi. L'atto d'accusa non si pubblica d'ordinario che con mezzi meccanici, ed i giudici lo tengono presso di sé. In ciò sta appunto il maggiore pericolo. Il pregiudizio non consiste in ciò che si sappia quello che i testimoni saranno per dire. Se in ciò fosse ombra di pregiudizio, converrebbe applicare ai testimoni la reclusione, giacché questi, nella camera d'aspetto, palesano tutto ciò che saranno per dire davanti ai giudici.

Herbst: La Novella non si è prodotta per altro scopo, che per proteggere i nuovi oggetti di legge. E inutile introdurre nuove penalità per vecchi oggetti. Il desiderio del pubblico, d'essere informato del vero stato dell'inquisizione, è un desiderio legittimo. Talora il sospetto si volge sopra un innocente, e questo dee essere abolito a pubblicare il certificato della propria innocenza. Nessuna procedura penale autorizza il giudice a limitare la pubblicità, la quale è già in sé stessa assai limitata. A tale limitazione non conviene dare una mano. La Costituzione non è introdotta allo scopo di distruggere gli ultimi avanzi della pubblicità.

Ryger: La giustizia dee essere indipendente. Provocando la pubblica opinione, si eserciterebbe sulla giustizia una specie di pressione. La stampa non dee poter raggrare l'opinione pubblica, con evidente pregiudizio della libertà dei giudici. Tale influenza è ancora più da temersi, quando abbiamo ad introdursi i giurati. La questione, che si discute, non è povera abbastanza. Il meglio è di retrocederla alla Commissione, rafforzando questa con nuovi membri.

Waidele: Non son d'accordo col § proposto. I di lui risultati vanno d'assi più in là della meta. V'hanno delle pubblicazioni, che possono pregiudicare la giustizia. Domando quindi che il § che si discute, venga emendato nel senso d'una multa da 50 ai 100 fior., e comprovandosi una speciale gravità d'intenzione, coll'arresto dai 14 giorni ad un mese, per la pubblicazione delle deposizioni dell'inquisito o di quelle dei testimoni, per la discussione sulla validità delle prove, e per ogni svisamento dei fatti relativi al processo d'inquisizione.

Tinti domanda che vengano separatamente specificate tutte le disposizioni, che sono ammesse nel paragrafo che si discute.

Kuranda: Non comprendo come il penultimo dei preopinanti abbia potuto supporre che, colla stampa, si possano intimidire i giudici. A nessuno cade in pensiero di assere altrettanto dei membri d'un Parlamento, i quali, assai più dei giudici, sono esposti agli attacchi della stampa periodica. Quando si tratta d'adempiere il proprio dovere, il giudice non dee temere per le opinioni manifestate in un giornale. Non sono giudice, ma ho tanta stima e tanto rispetto per il carattere del ceto giudiziario, da ritenere ch'egli non abbia bisogno d'un patrocinio contro gli assalti della stampa periodica.

Waidele protesta di non avere inteso parlare d'un intimidimento dei giudici, s'innanzi dell'indipendenza della giustizia, alla quale appartengono anche i periti ed i testimoni. Gli Inglesi, nei quali il senso pratico è così squisito, recludono ermeticamente i giurati.

Waser, nella sua qualità di relatore, deplora di non essere stato bene compreso dal deputato Ryger, al quale, d'altro canto, pare non sia ancora familiare la distinzione della giustizia punitiva e della preventiva, ovvero sia della polizia di diritto. D'altra parte è falso il dire che la criminalità d'un'azione, dipende solo dalla lesione del diritto, perché, se ciò fosse, non si potrebbe punire i delitti, gli incesti, le bestemmie. In fine, l'oratore difende, fra universali applausi, la proposta della Commissione.

Ryger replica alla risposta del relatore dott. Waser.

Il Ministro Schmerling: Dacché è abolito il sistema delle misure preventive, dacché ogni protezione accordata contro l'abuso della stampa resta limitata agli effetti della punitiva giustizia, dacché lo Stato, in confronto della stampa, dichiara di voler rinunziare ad ogni misura di polizia, credo che lo stadio, in cui si trova la legislazione, sia evidentemente uno stadio nuovo, e che certi fatti, che il Governo avrebbe potuto eliminare, se fosse stato al possesso delle misure preventive, non possano venir ora minacciati altrimenti che dal Codice penale.

Non havi contraddizione in ciò, che si voglia stabilire delle nuove trasgressioni, purché il nuovo sistema di legge, adottato in confronto alla stampa, rende indispensabile di fissare delle penalità per quegli atti, che prima erano soggetti alle misure preventive. Come ho già fatto prima, così non esito a dichiarare anche adesso, senza velo e senza ambagi, che, nella pubblicità dei dibattimenti e nella libertà della stampa, io faccio consistere il nerbo della vita costituzionale.

Ma a queste due condizioni vorrei aggiungere ancora una terza, e questa è l'indipendenza dei giudici. Le esperienze, da me fatte in una lunga serie di anni, mi hanno convinto essere falsa l'opinione di quelli, i quali credono che uno, perché è giudice, cessi d'essere uomo, e divenga inaccessible ai moti del sentimento ed alle allucinazioni della fantasia. Quindi, non è esagerata la precauzione a cui ricorre il Governo, volendo che i giudici, i testimoni, i giurati ed i periti restino possibilmente lontani da ogni perniciosa influenza. Il Governo non adempie se non il suo dovere, richiamando, se di più non può, l'attenzione dell'eccelsa Camera sopra questo argomento.

La Camera delibera di contemplare nel dibattimento anche il § 22 della proposta governativa, e poi di votare sopra ambidue quei paragrafi.

Il § 22 della proposta governativa infligge la pena dell'arresto dall'uno ai cinque mesi, per la pubblicazione di tutti quegli stampati, che, pendente ancora l'inquisizione, prendessero a discutere la validità delle prove, o ad istituire congetture sull'esito della inquisizione stessa.

Waser: Le discussioni, che la stampa periodica potesse istituire sulla validità delle prove, non possono né rafforzare né indebolire. Tale discussione sembra tanto meno punibile, in quanto che dalla medesima possono emergere istruzioni o dilucidazioni. La prima potenza, colla quale il pubblico Ministero dee fare alleanza, è la verità. Oltre a ciò, dee avere i necessari talenti, e se ne è provveduto, colla verità che lo sostiene, potrà trionfare sicuramente. Mettete il pubblico Ministero nelle mani di uomini di robusto ingegno, poi lasciate che la stampa faccia; non vi sarà certo un pericolo.

Klaudi: Disse il sig. Ministro, che il giudice non cessa d'essere uomo. Appunto per ciò è necessario che la stampa possa impossessarsi dei casi criminali, che sono in giudicatura, e liberamente discuterli. Più che dalla stampa, il giudice, che non è se non un impiegato, può venire influenzato dai suoi superiori, se questi volessero farsi patrocinatori dell'esito d'un processo. Onde prevenire un simile inconveniente, vuole l'oratore che si lasci alla stampa libero il campo.

Muhlfeid domanda l'eliminazione del § 22, appoggiandola a quelle stesse ragioni, colle quali chiedeva l'eliminazione del § 21.

Waidele protesta contro il supposto di Klaudi, che, cioè, i giudici possano subire una qualche influenza.

Klaudi dichiara di non avere voluto fare un'accusa, ma solo un'osservazione.

Il Ministro Schmerling: Qui non si tratta di processi politici, ma di processi comuni, l'esito dei quali è di nessun interesse per il Governo. Se quindi il Governo raccomandava all'eccelsa Camera una proposta, che, giusta il suo modo di vedere, serve a promuovere l'imparzialità dei giudici, il Governo non agisce nel suo particolare interesse, ma nell'interesse comune di tutto l'Impero e di tutti gli onesti cittadini, ai quali sta a cuore che si eserciti una severa ed imparziale giustizia.

Nella votazione, viene respinto l'emendamento di Waidele, in uno ai §§ 21 e 22 della proposta governativa.

Chiusa della tornata ad ore 3. Prossima seduta, mercoledì. Ordine del giorno: la continuazione dell'odierno dibattimento.

(FF. di V. e O. T.)

Vienna 11 febbraio.

Oggi S. E. il dirigente la Luogotenenza della Bassa Austria, barone di Hallhuber, ebbe udienza da S. M. l'Imperatore, onde porre a piedi di S. M. i sensi di devotissima riconoscenza, in nome dei danneggiati dall'inondazione nella Bassa Austria, per gli importi loro graziosissimamente destinati, e per gli aiuti tanto proficui, prestati per ordine Sovrano dall'I. R. militare.

S. M. diede pure molte udienze private per varie ore.

I due Principi di Baviera, Lodovico e Leopoldo, giunsero qui di passaggio nel loro viaggio per la Grecia, e smontarono al palazzo di Corte. Oggi continuano il loro viaggio.

S. M. l'Imperatore visitò di nuovo i lavori sul Tabor, e i ponti militari ivi gettati, all'uopo di ristabilire le comunicazioni, e convincersi di persona sulle misure d'approvvigionamento prese.

I danni recati dalle acque alla ferrovia di Stockerau, sono molto gravi, e ci vorranno 8 giorni circa onde compiere i lavori per ripararli.

Al Quai Francesco Giuseppe, non istripirò il canale, ma pure le strade sono rovinare in modo, che si dovranno selciare di nuovo quasi tutti i marciapiedi.

Un telegramma del 9 corr., da Linz, annunzia che l'acqua era colà a 9' 6", per cui era calata dal giorno antecedente 4' 7", sicché non v'era più alcun pericolo, e quindi si chiudevano gli annunzi telegrafici in proposito.

Sono qui giunti: il ministro spagnolo, Juan de Martin, da Madrid, e il segretario di Stato serbo, Michele Petroniewitz, da Belgrado.

Il sig. Vescovo Strossmeyer fu eletto a vicepresidente della Società d'economia rurale croato-slavona, in luogo del conte Giulio Janewich.

Il Sajo contiene due corrispondenze da Clausenburgo, da cui si rileva che la maggior parte delle dimissioni, avvengono colà fra gli impiegati ungheresi. I Sassoni e i Rumuni non si sentono disposti a lasciare i loro uffici.

(O. T.)

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 12 febbraio.

S. A. il sig. principe Leopoldo Eugenio di Beaufront-Courtenay, è partito questa mattina per Alessandria.

(O. T.)

L'Osservatore Triestino pubblica il seguente appello alla beneficenza degli abitanti della città di Trieste e del suo territorio, delle Contee principesche di Gorizia e Gradisca e del Margraviato dell'Istria:

Per la malattia delle uve, per la straordinaria siccità, e per le ripetute grandini nella limitrofa Istria ed in molti Comuni del Distretto di Comen nel Goriziano, furono, nello scorso anno, distrutti in gran parte i raccolti, e gli abitanti gemono nella più desolante penuria.

La Presidenza di questa Luogotenenza, mentre, co' mezzi che stanno a sua disposizione, procede a lenire possibilmente la sorte ben triste degli infelici, si lusinga di non fare indarno appello alla sperimentata carità e generosità degli abitanti di Trieste e del Litorale austro-illirico, il cui sentimento di pietà ed umanità si luminosamente spiccò, or son due anni, in un simile doloroso incontro, invitandoli a recare sollievo ai bisognosi.

Qualunque offerta sarà accolta con riconoscenza, e la Presidenza avrà cura, affinché le obbligazioni vengano tosto devolute agli indigenti, in modo consentaneo alle circostanze.

Dall'I. R. Presidenza luogotenenziale,

Trieste, 10 febbraio 1862.

STATO PONTIFICIO.

Roma 7 febbraio.

La Santità di Nostro Signore, con biglietti di Segreteria di Stato, si è benignamente degnata di annoverare l'em. rev. signor Cardinale Benedetto Barberini tra gli em. Cardinali componenti le S. Congregazioni, tanto concistoriale, che cerimoniale.

(G. di R.)

Martedì, 4 del corrente mese, la Santità di Nostro Signore, nel palazzo apostolico al Vaticano, ha tenuto la Congregazione generale de' SS. Riti, coll'intervento degli em. rev. sign. Cardinali, e rev. consultori, che vi appartengono. Nella medesima fu sottoposto per la terza volta, giusta lo stile, ad accurato esame l'eroismo delle virtù praticate dal ven. Benedetto da Urbino, dell'Ordine de' Minori cappuccini, che tramutò l'altezza dell'illustre prosapia dei Passionei, da cui trasse i natali, coll'umile famiglia del Patriarca di Assisi.

(Idem.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 febbraio.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, continuò la discussione dello schema di legge concernente la tassa sopra le Società industriali, commerciali e sopra le Assicurazioni.

(G. di Tor.)

Troviamo nella Stampa del 10 la seguente notizia: «E' stato firmato un decreto con cui si nominano professori onorari dell'Università di Napoli il Ranieri, il Ferrari, il Capponi, il Mazzoni e il Savarese».

Scrivono da Torino, 11 febbraio, alla Gazzetta di Milano: «Vedrete nella Monarchia nazionale un lungo articolo di fondo, nel quale, fra le altre cose, si consiglia il Governo, per mantenere ed accrescere l'influenza morale dell'Italia all'estero, di prender parte con 8000 uomini alla spedizione del Messico. Il consiglio è buono: bensì non è nuovo, ed è tardi. Il Governo aveva già pensato a ciò, e i giornali parlarono di tale sua intenzione più d'un mese fa. Difficoltà di vario genere impedirono la pronta esecuzione dell'utile divisamento, ma vuolsi, dai confidenti dei personaggi ministeriali, che la si vaghesse più che mai, e si speri essere in grado di far per lo meno l'invio d'una fregata da guerra prima che la lite sia sedata. E pare che ne sia per un pezzo».

Scrivono da Firenze, sotto la data del 7 di febbraio, all'Armonia:

In questi ultimi giorni comparve un articolo nel giornale La Chiocchiera, intitolato: Reazione, nel quale vengono nominate varie rispettabili persone, e fra esse dignitari della Chiesa, evidentemente col turpe scopo di aizzare contro di esse la plebaglia.

Ve n'hà taluni di questi sacerdoti, che non possono difendersi dagli epiteti i più villani, che loro vengono scagliati in istrada di pieno giorno. Domenica scorsa, grida frenetiche uscivano dalla bocca di coloro, che fecero parte della dimostrazione contro Pio IX. Qua e là si udiva qualche indegno gridare perfino: Morte a Pio IX! Morte all'Antonielli! E una turba di gente simile ripeteva: Morte! Di più, sotto il palazzo arcivescovile, presso i rev. PP. Scolopi e i rev. PP. Barbotti,

udironsi fischi assordanti. La porta della cattedrale pure non v'ne esente di sfregio, giacché una sacrilega mano vi appese un cartello, ove leggevasi: Viva Roma, capitale d'Italia! Abbasso il Papa Re! Ma è egli possibile che questi siano i fondamenti, sui quali dee fondarsi il Regno d'Italia? Ma è egli possibile che quel Governo, che tollera la distruzione dell'onore sacerdotale, possa conservare questo per sé? Io penso che quando alle masse si toglie il sentimento religioso, e con esso l'autorità del prete, che vi è irrimediabilmente collegata, queste masse, dico, verrà il giorno che non rispetteranno più neppure veruna autorità politica o civile».

Scrivono da Genova, 9 febbraio, all'Unità italiana:

La manifestazione di Genova non fu pretamente anti-papale, com'è stata a Firenze, non isconciamente imperialista, come in qualche altra città, ma qualche poco antifrancese nel senso che protestò energicamente contro l'occupazione di Roma, col grido assai espressivo di Vivano i Francesi, ma in Francia!

Dimostrazioni consimili avvennero in tutti i teatri.

L'Eco di Bologna pubblica la terza lista delle offerte, fatte a Pio IX, in ripartizione dell'oro sacro, commesso da frate Pantaleo, nella chiesa di S. Petronio, di quella città. Essa, insieme colle altre, dà la somma di L. 1,486, oltre varii oggetti preziosi.

INGHILTERRA.

L'Express ha in data di Londra, 8 febbraio corrente:

Stamane, tra il Granduca di Assia e S. M. ebbe luogo il contratto di nozze della Principessa Alice. Esso comprende nove articoli. Le spese di collocamento saranno prelevate dall'appannaggio della fidanzata, ch'è fissato in annui 40,000 franchi, e dagli interessi della dote della Principessa Alice, ch'è di 20,000 lire di sterlini.

Gli articoli 4, 5 e 6 provvedono all'impiego della dote di S. A. R. Coll'articolo 7, S. M. promette di assicurare a sua figlia, cominciando dal giorno del suo matrimonio, un'annua somma di 6000 franchi. Il Granduca di Assia, coll'articolo 8, s'impegna ad assicurare a S. A. R., nel caso di morte di suo figlio, un assegno vedovile, con un palazzo di residenza a Darmstadt, e gli interessi della sua dote. Se S. A. R. divenisse Granduchessa di Assia, riceverebbe il medesimo appannaggio, di cui ha goduto la prima Granduchessa.

Le ratifiche del contratto saranno scambiate il più presto possibile.

Intorno al prestito, parte affermato, e parte contraddetto, che il Governo francese farebbe contrattare in Londra, il Times del 7, nel suo articolo mercantile, dice:

Non è ancora ben determinato se la somma, che sarà tolta a prestito dal Governo francese, abbia ad essere di 2 o 4 milioni di lire di sterlini: ma le sottoscrizioni cominciate abbracciano la somma maggiore. Sono i signori Coutts, che primi proposero al signor Fould che mandasse a Londra il signor Malet, socio nel Banco de' Fratelli Malet di Parigi. Fu allora tra i signori Coutts ed il signor Malet convenuto che la quantità non potrebbe essere minore di due, né maggiore di quattro milioni. I signori Coutts, i signori Baring, i signori Hambro e figli contrubuiscono per due milioni; gli altri capitalisti metteranno il rimanente al bisogno. Questa deliberazione è stata significata al signor Fould, dal quale si attende ora la risposta riguardo alla somma. Forse il Governo francese, avendone avuto l'offerta, prenderà il tutto, quando anche non gli fosse subito necessario.

Quest'operazione ha indotto i Banchi di sconto ad alzare il loro prezzo, portandolo al minimum della Banca d'Inghilterra. La cosa, che più ha meravigliato, è il modo aperto e pubblico, con cui queste trattative sono state condotte, mostrandosi così che non si teme punto che la faccenda sia conosciuta in Francia.

E nell'articolo pure mercantile del di seguente, l'8, il Times medesimo soggiunge quanto appresso: «Ninna novità è avvenuta rispetto al prestito francese; e quantunque il pagamento della prima rata, ch'è da farsi giovedì prossimo, abbia cagionato molte domande di sconto alla Banca, pure il pubblico non se n'è commosso. Naturalmente, i banchieri di Londra, mentre che possono, mediante i loro corrispondenti in Parigi, avere danari dalla Banca di Francia al 4 per cento, volentieri danno a prestito al Governo francese al 6, tanto più sapendo che s'aggravidano così la Corte imperiale».

FRANCIA.

Il Monitor annunzia che, con decreto in data del 15 gennaio scorso, il contrammiraglio Jurien di La Gravière, comandante la divisione navale, che opera al Messico, fu promosso al grado di viceammiraglio.

Un carteggio da Parigi del 6 febbraio, inserito nella Donau-Zeitung, porta quanto appresso: «Il Bollettino del Monitor d'oggi, dice che il Messico è argomento di copiosi commenti in tutta la stampa d'Europa. In particolare, i fogli inglesi si occupano di questa questione e delle sue ancora ignote eventualità. Senza entrare nello studio del passato e dell'avvenire del Messico, ci limitiamo ad osservare che tutti i fogli inglesi riconoscono unanimemente la necessità dell'intervento delle tre Potenze, e la non meno grande necessità per esse di compiere l'opera loro, istituendo secondo il desiderio della popolazione, un Governo forte e durevole, col quale l'Europa possa annodare relazioni solide e pacifiche per l'avvenire».

Da carteggi parigini dell'Indépendance belge, desumiamo i seguenti particolari sulla discussione del progetto di legge di conversione della rendita, seguita nel Corpo legislativo:

Parigi, 7 febbraio.

la cattedra-
ginecché una
veve legga-
basso il Pa-
siano i fon-
no d'Italia?
verno, che
totale, possa
che quan-
religioso, e
irrimediabi-
l'errà il gior-
veruna au-
all'Unità I.
non fu gret-
tense, non
ualeche altra
nel senso che
upazione di
ano i Fran-
nero in tut-
za lista del-
onale, nel-
ssa, in-
1.486, ol-
8 febbraio
a S. M. ebu-
cipessa Ali-
spese di col-
naggio del-
000 franchi,
spessa Alice,
ono all'im-
colo 7, S. M.
cominciando
nna somma
coll'arti-
A. R., nel
no vedovile,
laid, e gl'in-
nenisse Gran-
esimo appan-
randuchessa,
arano scam-
ato, e parte
farebbe con-
suo articolo
se la som-
verno fran-
lire di ster-
bracciano la
utts, che pri-
mandasse a
o de' Fratelli
ri Coutts ed
ntita non po-
diore di quat-
Baring, i
per due mi-
il rimanente
ta significa-
tende ora la
e il Governo
prenderà il
necessario.
chi di sconto
al minimum
he più ha me-
lico, con cui
mostrandosi
faccenda sia
del di seguen-
quanto ap-
petto al pre-
dente della
prissimo, ab-
bia a Natu-
so. Natural-
e che posson,
Parigi, avere
4 per cento,
no francese
lisono così la
on decreto in
ntrammiglio
te la divisione
omoso al gra-
febbraio, inse-
anto appreso:
i, dice che
i mmenti in
tut-
e, i fogli in-
ne e delle su-
rare nello stu-
Messico, ci li-
gli inglesi ri-
la dell'interv-
grande neces-
ro, istituendo,
ne, un Gover-
ropa possa an-
per l'avveni-
pendance bel-
la discussione
e della rendi-
7 febbraio.
oratore udito
sig. Darmon
rimento, dato
uoi discorsi;
e gran parte
dei punti, di-
a parola d'
disattenta, cian-
a col trovarsi
enti.
ce a parlare il
ci ricordò, ne
mon, il nuovo
le conseguenze
ette a due ono-
discorso con
nchi del Corpo
circondario di
e dilettante a
franchissimo,
egli disse, e io
troppo volgar-
Königswarter,

partendosi dal melo, soverchiamente uniforme,
degli oratori ordinari, seppero guadagnare la be-
nevolenza della Camera, avvegnanche le diresse
grandi e dure verità. Non s'ignorava, d'altra par-
te, nell'Assemblea che il sig. Königswarter dove-
va combattere il progetto; e la critica piace
sempre alle assemblee.
Il sig. Königswarter poté dunque diffon-
dersi a suo piacere nella discussione, entrarvi, u-
scirvi, desiderare il provvedimento, approvarlo
contraddicendosi, e tutto ciò coll'assenimento della
Camera e de' sigg. commissari del Governo. Egli
dilettò soprattutto la Camera, parlando d'un com-
piatore misterioso (ch'ei non ha nominato), ma
è conosciuto da tutti: il Sindaco de' banchieri,
nelle cui mani si concentra tutto il 4 1/2, che si
vende attualmente alla Borsa.
La Camera rise pur molto, quando l'orato-
re sparse alcuni fiori sulla tomba delle povere Ob-
bligazioni trentennarie (io trascriverò le sue pa-
role), di cui il sig. Magne, egli aggiunse, celebrava
l'anno scorso le lodi, dichiarandole un valore senza
difetto, e pieno di buone qualità; il che non impedi-
sce all'onorevole sig. Fould di condannare a morte
quell'impareggiabile valore.
Quali sono, d'altra parte, i mezzi usati
per le conversioni? Mezzi, giusta il sig. König-
swarter, « affatto artificiali ».
Il sig. Vuitry, commissario del Governo,
fece a codesto discorso, che produsse viva impres-
sione nella Camera, una risposta accortissima. Mal-
grado la sua logica apparente, il discorso del sig.
Picard, che venne appreso, non poté intaccare
codesta risposta; ma debbo accennare perché
conteneva argomenti finissimi, e che fan breccia.
Esi niente potevano sulla Camera, la cui risoluzi-
one era in precedenza pigliata; ma ciò non fa
ch'ei non esistano, e fanno onore all'ingegno
esercitato dell'oratore, come alla facilità del suo
dire.
Parigi 8 febbraio.
La discussione della legge sulla conversi-
one continuò oggi al Corpo legislativo, e fu inter-
essantissima, almeno ne particolari.
Il primo oratore udito fu il sig. Auguste
Chevalier, il quale, senza dubbio, rappresentava
colà, non solo la propria opinione, ma un po' an-
che quella di suo fratello Michele. Il suo discorso,
d'altra parte ben ragionato, attraversò una rispo-
sta molto stringata in sostanza, maestrevolesse per
la forma, del sig. Emilio Olivier. Il Barnave del-
l'opposizione (il sig. Fould) essendone il Mi-
rabieu, si mostrò pacatissimo, schietto, tut-
ta parlarne. E fu d'un'eleganza di parole e
d'una cortesia, alle quali l'antica opposizione, ch'
ei rappresenta, non aveva abituato gli organi del
Governo; e ne colse buon frutto. Il suo discorso
piaceva generalmente alla Camera, e numerosi ap-
plausi ricomparvero all'oratore.
Vi domando la permissione di non entrare
nelle particolarità di quel discorso, che durò un'
ora, e che produsse viva impressione. « Ho udito »,
disse l'oratore, paragonare il sig. Fould al sig.
Necker; per me, ei non rappresenta se non Ca-
lonne, e avrei desiderato un Turgot. Codesti
tre termini di comparazione hanno un po' sorpre-
so l'Assemblea.
Il sig. Baroche rispose al sig. Olivier. Co-
nosce la maniera del sig. presidente del Consi-
glio di Stato. Ebbe frequenti volte, da dieci anni
in qua, occasione di dipingere, e di parlarne.
Facilità immensa d'improvvisare, sottigliezza d'ar-
gomentazione, varietà di gesti e d'intonazione,
tale è l'eloquio del sig. Baroche. (V. il Bulletin
d'ieri.)
« Dopo il sig. Baroche, comparve di nuovo il
sig. Picard, il quale non disse se non poche pa-
role; poi il sig. Gouin, relatore della Commis-
sione, cui successe il sig. Beauverger, che pianse
sulla tomba delle obbligazioni trentennarie. Il suo
discorso richiamò il sig. Gouin alla bigoncia...
voglio dire che gli impose la necessità di parlare
di nuovo. Il sig. relatore confessò allora ch'egli
aveva sempre riguardato le obbligazioni trenten-
narie come una cattiva invenzione, come un'istitu-
zione malagratamente introdotta, come una
chiavetta, che s'apriva troppo facilmente, ecc.
Il sig. di Belleyme, in un discorso misu-
ratissimo, e graziosissimo per le forme del dire, gli
domandò allora perché ei non si fosse opposto alla
loro creazione; e dichiarò che deplorava la loro
suppressione, e domandò il rinvio alla Giunta del-
l'art. 3 della legge. Giusta l'onorevole membro,
le obbligazioni trentennarie avevano due qualità:
esse comportavano la specialità e l'estinzione;
esse ponevano un freno a prestiti, non erano de-
stinate se non a una cosa, e sparivano in trenta
anni. Perché, d'altra parte, sopprimerle, dopo a-
verle fatte approvare l'anno scorso, e sopprimerle
con 300 franchi di perdita; vale a dire, dace-
ché ve ne sono 600,000, gettando in mare 18
milioni?
« Codesto discorso, vivissimo e spiritosissimo,
ha, per un momento, fatto vacillare l'Assemblea,
e si credette un istante che l'art. 3 stesse per es-
sere rinviato alla Giunta. Ma il sig. Vuitry rac-
conciò le faccende, e riconquistò, a profitto del
Governo, il vantaggio perduto.
« Da quel punto, la discussione procedette su
minuzie infinitesimali. Si parlò di muro divisori-
o, di contratto di matrimonio, del regime do-
tile, di tutto ciò che volete; e i sigg. Jossseau,
David, Deschamps, Rigaud, hanno provato una
volta di più ciò che di già si sapeva, esser egli-
no valenti avvocati. Quanto al discorso del sig.
Magne, atteso dalla Camera, esso brillò per la sua
assenza. Il Corpo legislativo rammaricavasi, nel
separarsi, ch'egli non avesse creduto di dover
parlare.
« In sostanza, la legge ebbe la sorte, che, senza
esser profeta, imperciocché io son troppo di patria
per esser tale, io vi aveva in precedenza annun-
ziato. Essa fu approvata a gran maggioranza: 226
voti contro 19.
« L'avvenire le sia propizio; le sia lieve la
Borsa; e possa ella, anzitutto, pel nostro povero
paese, serrare la porta de' prestiti. Sarà questo un
servizio cospicuo, ch'essa ci avrà reso. »
Scrivono da Parigi, 9 febbraio, alla Perse-
ranza:
« Tra i più importanti progetti di legge, che
la presente sessione legislativa vedrà nascere, vi
sarà quello relativo alla creazione d'un Codice
rurale. Il ministro dell'Interno (*) da una certa
urgenza allo stabilimento delle guardie campestri,
aventi il carattere d'agenti di polizia; e questa
sara, credesi, una delle istituzioni originali del
nuovo Codice. Quelle guardie campestri sareb-
bero, per così dire, guardie di polizia cantonali, ri-
ceverebbero le querele, e le trasmetterebbero alle
Autorità competenti. Del rimanente, quand'anche
gl'iniditi fatti, rivelati dal processo Dumollard,
non avessero eco nel Codice rurale, non fossero
cause, cioè, di nuove disposizioni, è certo che i vi-
zi patenti dell'Amministrazione giudiziaria saran-
no combattuti. Tutti i giornali, senza distinzione,
anche i fogli governativi, tuonano contro uno sta-
to di cose, che ha permesso ad un uomo d'eser-
citare per corso di più anni, e tanto tranquilla-
mente, la sua piccola industria dell'assassinio del-
le serve. Da tanta indignazione qualche cosa de-
riverà, e noi speriamo che la pubblica sicurezza
non sarà avvantaggiata: e già le tornate sottopre-
fetturali, ingiunte dalla circolare del sig. Persigny,
e di cui già vi tenemmo parola, hanno relazione
con quest'ordine d'idee.
« Un'altra circolare venne indirizzata a tutti
i prefetti, per impor loro d'esercitare la più attiva
sorveglianza sulle Società segrete, le quali, se-
condo il ministro dell'Interno, si agiterebbero
molto in questo punto, ed a Parigi, e nei Diparti-
menti. Se l'Amministrazione spiegasse la stessa
vigilanza in materia sociale, come in materia po-
litica, Dumollard non avrebbe sì a lungo potuto
menare la sua vita d'assassino.
« Partirono altre due fregate di rinforzo per
la spedizione del Messico. Pare che si tema una
certa resistenza, già fatta presentare dalle guer-
riglie. Il partito del Presidente Juárez si è fortifi-
cato dell'adesione di molti membri influenti del
paese; del resto, esso sentesi sostenuto dalle altre
Repubbliche del Sud, le quali, senza dubbio, quan-
do vedranno che la causa del Messico è, si può
dire, comune anche a loro, aggiungeranno i pro-
pri sforzi a' suoi. Crediamo avervi già detto che
il Governo peruviano aveva inviato un legato al
Messico, per offrirgli uomini e danaro. Il legato
si chiama Manuel Nicolas Carpancho.
« La discussione per la conversione della ren-
dita al Senato, comincerà domani. Il senatore
Bonjean dee, a quanto diceasi, prendere la parola
contro il progetto di legge.
« Il signor Drouyn di Lhuys, che diede già
da parecchi anni la sua dimissione, venne cassato
solamente il 1.º febbraio dalla lista dei senatori.
« I giornali parlano ora della Memoria del
Presidente Davis, da noi già annunciatavi da lun-
go tempo, ed in cui si asserirebbe che il Nord
non verrà mai a capo della guerra col Sud. Al-
l'opposto, affermarsi da altri che il signor Seward
avrebbe detto a lord Lyons ch'egli cercherebbe di
ridurre il Sud in via amichevole, e che appri-
be delle conferenze a questo scopo; dubitiamo che
lo raggiunga.
« Corre voce che la madre di Don Juan ab-
bia scritto a suo figlio una lettera, in cui biasima
le sue professioni di fede liberale. »
Scrivono all'Opinione in data di Parigi 9 feb-
braio: « Come cosa singolare vi dirò che in questi
giorni, si è veduto ricomparire sul mercato il
prestito di Don Miguel. Gli affari conchiusi su
quel titolo, trovano la loro spiegazione nella idea
di alcuni speculatori, i quali credono alla possi-
bilità dell'estinzione del ramo ora regnante della
casa di Braganza. »
SVIZZERA.
Stando alla Nuova Gazzetta di Zurigo, i
punti, sui quali la Commissione mista dei fatti di
Villette-Grande non si è posta d'accordo, si rife-
riscono alla riparazione; ed il protocollo sarebbe
stato per intanto comunicato al Governo di Gi-
neva ed all'ambasciatore svizzero in Parigi, in
aspettazione d'una precisa manifestazione del Go-
verno francese. (G. T.)
Si legge nel Repubblicano: « Il Governo fran-
cese comunica di non poter far luogo alla do-
manda della Svizzera circa all'abolizione del vi-
so dei passaporti. Dovranno quindi gli stessi es-
sere inviati, per mezzo della Cancelleria cantona-
le. »
(*) Accusato d'aver ucciso per molti anni parecchie serve,
e col pretesto di trovar loro collocamento, a fine d'impadri-
nirsi del loro povero avere.

le, all'Ambasciata o console francese per la vidi-
mazione, come per lo passato. » (Diam.)
GERMANIA.
Leggiamo nel Monitor teutembergese del 7
corrente: « Da otto giorni, il Re di Wirttemberg
è obbligato a non uscire di stanza, e, per una
parte del giorno, di stare a letto, in seguito ad
un calaro polmonare (Re Guglielmo I conta 81
anni). »
NOTIZIE RECENTISSIME.
Vienna 12 febbraio.
S. M. l'Imperatore fece grazia delle ulteriori
conseguenze della pena a Enrico Polland, condan-
nato a 10 anni di carcere duro dal Consiglio di
guerra, pel delitto d'alto tradimento; e a Giovan-
ni Knebelhaus, condannato nel 1853, per complicità
al delitto d'alto tradimento, ad un anno di
lavori in fortezza. (O. T.)
Secondo la Wien. Corr., la Porta sta appa-
recchiando una nuova protesta nella questione dei
Principati danubiani, cioè contro il titolo gene-
rale di Rumunia, dato ai Principati dal Principe
Cauza. La Porta si richiama a ciò che il diritto
pubblico europeo non riconosce una Rumunia, e
che la riunione dei due Principati sotto un solo
capo non fu accordata, come noto, se non vita du-
rante al Principe reggente. Si crede che, gl'inviati
di tutte le Potenze si assoceranno a tale protesta.
(Idem.)
Zara 7 febbraio.
Ieri, verso le ore 4 pom., approdò in questo
porto sull'I. R. piroscafo da guerra, il Greif, S.
A. 1. R. il serenissimo Arciduca Rainieri.
Ossequiata a bordo del piroscafo da S. E. il be-
niamino nostro Governatore, tenente maggiore bar.
di Mamula, e indi, colle dovute dimostrazioni di
riverenza, accolta alla marina dai capi delle princi-
pali Autorità civili, militari ed ecclesiastiche,
compresa la Giunta provinciale ed il Municipio,
la prelodata S. A. entrò in città, fra numeroso
concorso di cittadini d'ogni ceto e condizione,
che con atti di devota accoglienza supplirono al-
le solenni manifestazioni d'inconscio attaccame-
mento alla gloriosa dinastia di Asburgo, con cui
avrebbero festeggiato l'arrivo dell'eccelsa perso-
naggio, ma dalle quali egli volle previamente di-
spensato il paese.
Recatasi S. A. al palazzo luogotenenziale, le
vennero da S. E. il sig. Governatore presentati i
principali funzionari pubblici del luogo. Visitò
pocia alcune chiese e Stabilimenti militari, e al-
la sera onorò di sua presenza il teatro, splenda-
mente illuminato a giorno per cura del Munici-
pio, ove al suo ingresso la banda militare intonò
le soavi melodie dell'inno nazionale. Rimbar-
catisi sul Greif, S. A. proseguì questa mattina
verso le 6 il viaggio alla volta di Spalato.
(Oss. Dalm.)
S. A. l'Arciduca Rainieri giunse l'11 cor-
rente, in Gravosa, proveniente da Curzola, sul pi-
roscafo di guerra il Greif. (Diam.)
Torino 12 febbraio.
È arrivato a Torino il sig. Luigi Kossuth.
(Opinione.)
Giunse ieri a Torino l'avvocato Michele Ro-
magnoli, ex-segretario di Mordini in Sicilia, coll'in-
carico di presentare al Re una lettera di Gar-
ibaldi. Il commendatore Minghetti partì stamane
per Bologna, onde impedire che la dimostrazione,
che deve succedere, riesca contraria alla linea di
condotta seguita dal Governo. (Il Lomb.)
Leggesi nell'Osservatore Triestino, in data di
Torino 11 febbraio:
« La Stampa, nuovo giornale torinese, dice
assicurarsi che il Governo inglese faccia pratiche
molto attive presso le Corti di Russia e di Prussia
perché riconoscano il Regno d'Italia.
« Lo stesso foglio ha da Firenze che secondo
notizie da Radiociani, le Autorità di Acquapen-
dente avrebbero avuto ordine di ritirarsi a Roma
in caso di occupazione. »
Berlino 10 febbraio.
La Principessa ereditaria è partita quest'oggi
per Londra. Il suo consorte l'accompagnò per un
tratto di strada. (O. T.)
La National Zeitung reca: « A quanto si
sente, in parecchie frazioni della Camera de-
putati si prepara una risoluzione per l'immediato
riconoscimento del Regno d'Italia. » (Idem.)
Leggesi nella Rassegna Politica dell'Osser-
vatore Triestino, in data del 13 febbraio: « Mentre
alcuni giornalisti alludendo agli affari di Pos-
sen, assicurano che il Re di Prussia, disgustato
del contegno del Papa in quella vertenza, sarebbe
per riconoscere il Regno d'Italia, assicurasi a Ber-
lino che un legato del Papa dee giungere fra
poco in Prussia per studiare in persona la situa-
zione del Granducato di Posen e per usare della
sua influenza per migliorare le relazioni tra il
clero cattolico di quella Provincia ed il Governo
prussiano. »

Dispacci telegrafici.
Costantinopoli 11 febbraio.
Benchè, al suo avvenimento al trono, il Sul-
tano abbia considerevolmente diminuito la propria
lista civile, e che, in seguito, abbia destinato al
servizio dello Stato forti somme dalla sua cassa
particolare, S. M. ha ieri spontaneamente inviato
venti milioni di piastre per pagare gli arretrati
dovuti agli impiegati e all'esercito. (FF. SS.)
Ragusi 12 febbraio.
Numerosi abitanti di Popovo e di Schumas
dichiararono al console turco di far atto di som-
missione. Luca Vukolovich vuol tenersi lontano
da ogni attività. L'attacco de' Montenegrini a Klo-
buk venne respinto. (Sferza e O. T.)
Parigi 11 febbraio.
Si ha da Roma che i gendarmi hanno impe-
dito una dimostrazione in teatro. Numerose pat-
tuglie percorrono la città. (Il Lomb.)
Parigi 12 febbraio.
Il Senato adottò all'unanimità la legge sulla
conversione della rendita. La Commissione per la
legge sulla proprietà letteraria ed artistica ha no-
minato una sotto-Commissione, incaricata di redi-
gere un progetto, che sancisca il diritto di pro-
prietà a perpetuità. (FF. SS.)
Parigi 12 febbraio.
Madrid 11. — È probabile che Gonzales sta-
da ambasciatore a Londra, e Castro a Roma. Su-
litz assume la presidenza del Consiglio di Stato.
(FF. SS.)
DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Vienna 14 febbraio.
(Spedito il 14 ore 8 min. 10 ant merid.)
(Ricevuto il 14, ore 9 min. 30 ant.)
Secondo la Kreuzzeitung, la Prussia
respingerebbe decisamente la protesta dell'
Austria. (V. sopra.) Slidell indirizzava una
Nota a Thouvenel, allo scopo che la Francia
non riconosca come effettivo il blocco de'
porti del Sud.
(Nostra corrispondenza privata.)
CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 14 febbraio
EFFETTI.
Metalliche al 5 p. 100. 70 35
Prestito nazionale al 5 p. 100. 84 35
Azioni della Banca nazionale. 835 —
Azioni dell'Istituto di credito. 201 20
CAMBI.
Argento. 136 50
Londra. 137 50
Zecchini imperiali. 6 54
Borsa di Parigi dell'11 febbraio 1862.
Rendita 3 p. 100. 74 25
idem 4 1/2 p. 100. 400 25
Azioni della Soc. aust. str. ferr. 516 —
Azioni del Credito mobiliare. 770 —
Ferrovie lombardo-venete. 550 —
Borsa di Londra del 10 febbraio
Consolidati 3 p. 100. 92 7/8
VARIETA'.
Tavole cronologiche critiche della storia della
Chiesa universale, per Ignazio Mozzoni.
Il corso di quest'opera, che tanto plauso ha
riceosso, si per l'utilità e novità sua, e si per la
squisita eleganza della esecuzione litografica, è
stato rotto a mezzo della deplorata morte dell'
illustre autore, Padre Ignazio Mozzoni, sacerdote
dell'Ordine di San Giovanni di Dio, avvenuta in
Roma il 21 marzo del 1861. Gli antichi ed i
nuovi associati, ed i cultori della cristiana ar-
cheologia e dell'ecclesiastica storia, tutti ad una
voce dimandano che l'opera sia continuata. Que-
sti voti saranno paghi; nè la nobile impresa scen-
derà coll'autore nel sepolcro. La cromo-litografia,
dal Mozzoni con generoso zelo trasferita nella
capitale del mondo cristiano, perchè servisse all'e-
dizione dei preziosi monumenti della sacra antichità,
sarà qui conservata e perpetuata per la mu-
nificenza del regnante Pontefice, sempre inteso a
mantenere ed ampliare le glorie della Cristianità.
I RR. PP. Barnabiti, che hanno assunto questo
nobile incarico, continueranno, nella forma stessa
dei primi secoli già dati in luce, le tavole dei
rimanenti secoli della storia ecclesiastica, coll'
assistenza del cavaliere G. B. De Rossi, per
quel che riguarda la parte monumentale. L'esecu-
zione artistica delle Tavole sarà fatta nella pre-
della cromo-litografia, cui possiede una Commis-
sione pontificia. (Arm.)
La produzione del cotone è divenuta adesso,
il pensiero di molti Governi. Anche quello di Por-
tugallo pensa a promuovere la coltivazione del
cotone ad Angola, fra il Congo ed il Capo di
Buona Speranza, ed a Mozambico. Destino quindi

100,000 franchi per tre anni, onde procacciare
buone sementi, macchine e strumenti rurali per
coltivatori. Inoltre, fa delle concessioni di terre,
condizionate alla coltivazione del cotone, e pro-
mette premi a quelli che ne coltivino sopra una
grande estensione di terreno. (G. di Mil.)
Secondo il Calendario di Corte e di Stato da-
nese del 1861, la popolazione totale delle contra-
de componenti quella Monarchia, è di 2,605,024
abitanti. (G. di Tor.)
ATTI UFFICIALI.
N. 1745. AVVISO DI CONCORSO. (3. pub.)
È da conferirsi un posto d'inserviente provvisorio su-
sidario coll'anno soldo di fior. 236:80 in aumento della
pianta dei servi d'Ufficio della Prefettura di finanza in Ve-
nezia.
Gli aspiranti insinueranno le loro istanze alla Presidenza
di questa Prefettura coll'intermediazione dell'Autorità da cui dipen-
dono, entro tre settimane decorribili dalla data del presente,
comprovando i servizi prestati, la loro età, condizione e reli-
gione, nonché la loro idoneità a sostenere le mansioni inerenti
al posto di cui trattasi, ed indicando pure se ed in quale rap-
porto di parentela o d'affinità si trovarono congiunti con in-
giurati o servi d'Ufficio presso gli Uffici camerali del Regno
Lombardo-Veneto.
Si fa poi espressa avvertenza, che potranno concorrere
con probabilità di successo soltanto quegli individui che si tro-
vano in servizio dello Stato ed in quiescenza.
Venezia, 7 febbraio 1862.
N. 85. AVVISO. (2. pub.)
Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona è a con-
ferirsi un posto sistemizzato d'Aggiunto d'ordine, provvenuto
dell'anno soldo di fior. 840 v. a., ed in caso di graduale
avanzamento, d'un egual posto nella classe di soldo di fiorini
735 val. aust.
Si avvertano quindi quelli che volessero aspirarvi, di far
pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del Capo delle rispettive
Autorità qualora fossero in attività di servizio, le loro
suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale nel termine di
quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione
del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, corre-
date dei documenti in originale, ed in copia autentica compro-
vanti la loro età, gli studi percorsi, e le cognizioni necessa-
rie, e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario
contenuto nella Ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con
dichiarazione sui vincoli di consanguineità ed affinità con altri
impiegati, inservienti od avvocati addetti al medesimo Tribu-
nale compresi la Pretura Urbana.
Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 9 febbraio 1862.
FONTANA.
N. 3226. CIRCOLARE. (2. pub.)
Avviatisi con Decreto 3 dicembre 1861, N. 3226 la spe-
ciale inquisizione in istato d'arresto in confronto dei latitanti
Domenico Urlandi di Aniceto, d'anni 22 circa, di statura e
comportamento mediocre, carnagione bruna, occhi cerulei; di Gio.
Battista Cracco del vivente Gio. Batt. d'anni 17 circa, d'alta
statura, corporatura snella, capelli castani-chiar, occhi ceru-
lei; e di Gaetano Cracco di Angelo d'anni 21 circa, d'alta
statura, di corporatura scarsa, capelli castani, occhi cerulei,
tutti tre di Casalevero, Distretto di Tregnago, siccome legal-
mente indicati nel crimine di grave lesione corporale: ven-
gono invitate tutte le Autorità a voler attivare le opportune
pratiche allo scopo d'ottenere l'arresto e la consegna in que-
ste carceri criminali dei suddennominati inquisiti.
In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 6 febbraio 1862.
Il Cons. Inquirente, ANGELI.
N. 1393. AVVISO. (3. pub.)
Si reca a pubblica notizia che in esecuzione ad ossequio
Dispaccio 27 luglio 1861, N. 36424-365 dell'eccello I. R.
Ministro delle finanze, reso noto col prefettizio Decreto 17
corrente N. 25145-3845, nel giorno 27 febbraio 1862, nel
locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle
finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta per la vendita con-
dizionata del bosco erariale nel Comune di Mestrino detto Bocca
d'Asino, descritto in quella mappa censuaria stabilita al N. 916,
colla superficie di pert. cens. 14:86, e colla rendita censibile
di L. 19:76.
L'asta procede sotto l'osservanza delle norme ge-
nerali vigenti, dei capitoli normali per la vendita dei beni dello
Stato, e del Capitolato forestale speciale, ispezionabile insieme
alla stima e tipi relativi presso la Stazione venditrice.
2. Il dato fiscale d'asta per la delibera al miglior offeren-
te si è di fior. 2056:58 v. a. in argento. La delibera è
riservata espressamente alla superiore approvazione senza li-
mite di tempo da parte del miglior offerente, a deroga con-
venzionale del disposto dal § 862 del Codice civile.
3. Le offerte possono esser fatte tanto a voce quanto in
iscritto mediante schede suggellate, conformate però secondo il
disposto dalla prefettizia circolare 6 febbraio 1858, N. 1721
(Foglio di Supplemento a stampa N. 3, pag. 5), e tanto le
une quanto le altre devono essere corredate della prova del-
l'eseguito deposito in questa I. R. Cassa di finanza per l'im-
porto in v. a. in argento, pari ad un decimo del dato fiscale
suddetto, salvo il proporzionale aumento in ragione della somma
d'ultimo offerente.
4. L'asta si apre alle ore 12 meridie, e termina alle 3
pomer. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d'asta
non si accettano migliori offerte; ritenuto che le offerte me-
diante schede suggellate, devono essere prodotte a questo pro-
tocollo prima delle ore 12 meridie del giorno suddetto, e che
fra due offerte eguali una voce, l'altra in iscritto, ottiene
la preferenza la verbale, a senso della Circolare suddetta.
5. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto comuni-
cante l'impartita superiore approvazione, deve il deliberante
versare in questa I. R. Cassa di finanza il prezzo d'acquisto
offerito a senso dei capitoli normali suddetti.
6. Le spese tutte relative, bolli, tasse di trasferimento di pro-
prietà, e volture censuarie, stampa degli Avvisi d'asta o loro
pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia sono a carico
esclusivo del deliberante, cui sarà concesso il deposito d'asta,
e si potrà procedere al rineanto a tutto di lui rischio e peri-
colo, laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni
sopresposte.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 30 gennaio 1862.
L'I. R. Consigliere Intendente, LUCIANO CAV. GASPARI.

GAZZETTINO MERCANTILE.
tutto chiudeva più fermo. A notte il telegrafo por-
tava qualche peggioramento a Parigi ed a Vienna.
(A. S.)
BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)
Cambi. Scad. Fisso. Sc. Corso medio F. S.
Amburgo. 3 m. d. per 100 marche 4 75 50
Amsterdam. 100 f. d'ol. 4 85 60
Ancona. 1 m. d. 100 lire ital. 5/4 39 90
Augusta. 3 m. d. 100 f. v. un. 4 85 30
Bologna. 1 m. d. 100 lire ital. 5/4 40 —
Corfù. 31 g. v. 100 talleri — 206 —
Costanza. 100 p. turche — 39 55
Firenze. 3 m. d. 100 lire ital. 3 85 40
Francof. 100 f. v. un. 3 85 40
Genova. 100 lire ital. 5/4 39 95
Lione. 100 franchi 4 39 85
Lisbona. 100 lire ital. 5 39 55
Livorno. 1 lira sterl. 2/4 10 09
Maastricht. 31 g. v. 100 scudi — 80 40
Marsiglia. 3 m. d. 100 franchi 4 39 85
Messina. 100 lire ital. 5/4 39 70
Milano. 100 lire ital. 5/4 39 70
Napoli. 100 ducati 5/4 170 50
Palermo. 100 oncie 4 502 —
Parigi. 100 franchi 4 39 90
Roma. 100 scudi 6 209 50
Torino. 100 lire ital. 5/4 39 95
Trieste. 100 f. v. a. 6 71 40
Vienna. 100 f. v. a. 6 71 40
Zante. 31 g. v. 100 talleri — 205 —
F. S. F. S.
Corone. Colonnati
Mezze Corone. Da 20 car. di vec-
chio conto imp. — 34
Zecchini imp. 4 81
Zecchini in sorte 4 76
Corso presso le I. R. Casse.
v. v. v.
Da 20 franchi. 8 07 1/2
Doppie d'Amer. 13 50
Zecchini imp. 4 65
Sovrane. 13 76
Di Genova. 6 88
Di Roma. 6 88
Di Savoia. —
Di Parma. —
Talleri bavari. 2 05
Di M. T. 2 07
Di Fr. L. —
Croci. 3 90
Da 5 franchi. 2 01 1/2
Doppie di Genova 30 75
Partiti per Verona i signori: Alberti co. Ga-
tano, possid. di Monaco. — Trevisi Cesare, negoz.
di Milano. — Per Padova: di Colomaro marchesa
Livia, nata principessa Altieri, poss. di Udine. —
Per Treviso: di Conca conte Corrado, poss. del
Friuli. — Per Trieste: Raut Carlo, negoz. franc.
— Doctouroff Michele, colonnello russo.

COL VAPORE DEL LLOYD.
Il 13 febbraio. Partiti. 29
ARRIVI E PARTENZE.
Nel 13 febbraio.
Arrivati da Verona i signori: Pompei contessa
Francesca, possid. al Vapore. — Fürstenberg B.,
negoz. di Stettino, alla Belle-Vue. — Da Treviso:
de Hirschfeld cav. Oscar, poss. di Trieste, all'Euro-
pa. — Barbaro conte Pietro, poss. di Serravalle,
alla Belle-Vue. — De Milano: Sacchini co. Bela,
poss. ungh. da Danubio. — Olbrovski co. Roberto,
possid. di Polonia, alla Belle-Vue. — Da Brescia:
Panciera di Zoppola nob. Nicolo, poss. di Zoppola,
alla Luna. — Da Caltanissetta: Halpin S. — Stewail
W., amb. poss. ingl. da Barbati.
Partiti per Verona i signori: Alberti co. Ga-
tano, possid. di Monaco. — Trevisi Cesare, negoz.
di Milano. — Per Padova: di Colomaro marchesa
Livia, nata principessa Altieri, poss. di Udine. —
Per Treviso: di Conca conte Corrado, poss. del
Friuli. — Per Trieste: Raut Carlo, negoz. franc.
— Doctouroff Michele, colonnello russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.
Il 13 febbraio. Arrivati. 735
Partiti. 677

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposa.
TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diret-
ta e condotta dall'artista Federico Boldrin.
Antichi e Moderni. (Replica). — Alle ore 7 1/2.
TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimi-
mo-ginastica-plastica-acrobatica-danzante riunita, e
composta ora dall'intera famiglia Chiarini.
Alle ore 6 1/2.
ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZIA IN CAMPO SAN
POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimo-
gineastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli.
Riposa.

SOMMARIO. — Socrate risolutivo. Rilezioni
approvate. Scuole eretiche-dimenticate. — Bul-
lettino politico della giornata. — La primizia
del 1862: primo articolo; prospettive di pace.
— Impero d'Austria: Nota dell'Austria alla
Prussia, in riguardo alla questione della
riforma della Confederazione germanica. Con-
siglio dell'Impero: Camera de' signori e de'
deputati; sedute del 10 febbraio. Udienze im-
periali; arrivo a Vienna di Principi Lodovico
e Leopoldo di Baciara; nuova visita a siti
fondati; altri particolari dell'undazione.
Parlenza. Appello alla beneficenza. — Stato
Pontificio: accensione del benedizionale Barberini
alle Congregazioni concistoriali e cerimoniali.
Annunzio della Congregazione generale de' riti.
— Regno di Sardegna: Camera de' deputati: tor-
nata del 10 febbraio. Nominationi. Disegno d'
interrogio nella spedizione del Messico. Le di-
mostrazioni. — Inghilterra; sponsoriale della
Principessa Alice. Rilevazioni del Times circa
la voce del prestito francese negoziato a Lon-
dra. — Francia; promozione. Il Montreuil sulle
cose del Messico. Ragguagli intorno alla discus-
sione del progetto di legge sulla conversione al
Corpo legislativo. Codice rurale; altra circo-
lare a prefetti; fatti diversi, il prestito di D.
Miguel. — Svizzera; controversie colla Fran-
cia. — Germania; indigestione del Re di Wirt-
temberg. — Notizie Recentissime. — Gazzettino
Mercantile.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Violeto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

N. 4739.

L. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VEGETO.

NOTIFICAZIONE.

In relazione al preventivo, approvato dall'ec. cello I. R. Ministero di Stato, e conseguentemente alla riserva, fattasi colla Notificazione 3 novembre 1861 N. 22688, la Luogotenenza, sopra proposta della Congregazione centrale lombardo-veneta, previene che, per coprire le deficienze del fondo territoriale dell'anno camerale 1862, occorre l'addizionale di soldi 27,6 sopra ogni fiorino d'imposta diretta a carico dell'estimo, del contributo arti e commercio e dell'imposta sulla rendita, locchè, in quanto all'estimo, corrisponde a circa soldi 3,6 per ogni lira di rendita censuaria. Colla seconda rata, quindi, prediale, scadente secondo le diverse Province nei mesi di febbraio, marzo ed aprile a. corr., sarà esatta la sovranità territoriale a carico dell'estimo eguale a quella della I. rata, cioè di un soldo per ogni lira di rendita nel Veneto e di soldi 0,6156 per ogni scudo di estimo nella Provincia di Mantova, salvi gli opportuni conguagli nelle due ultime rate.

Venezia, 12 febbraio 1862.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
Cav. di TOGGENBURG.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di barone dell'Impero austriaco, il capo-divisione al Ministero della guerra, auditore generale, Carlo cavaliere Komers di Lindenbach, quale cavaliere dell'Ordine della Corona di ferro di seconda classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 febbraio e. a., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale di Leopoldo, esente da tasse, al consigliere medico presso la Luogotenenza di Moravia, Giovanni barone di Metzberg, in riconoscimento dei distinti servizi, da lui prestati allo Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 febbraio e. a., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al consigliere ministeriale nel Ministero di Stato, dottor Augusto nobilitato di Welldi, in riconoscimento dei distinti servizi, da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 febbraio e. a., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al consigliere scolastico della Bassa Austria, e ispettore ginnasiale, Carlo Euk von der Burg, in riconoscimento della zelante e proficua operosità, da lui prestata per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio e. a., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al maestro del Ginnasio della città vecchia in Praga, Luigi Unschild, nell'occasione del da lui richiesto collocamento in istato di riposo, in riconoscimento della zelante e proficua attività, da lui prestata per lunghi anni nell'ufficio di maestro ginnasiale.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata in data del 2 corrente, di far esprimere la Sovrana soddisfazione al presidente provinciale in disponibilità, Ottone conte di Finkirchen, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo temporario, per proficui servizi, da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 gennaio e. a., si è graziosissimamente degnata di nominare nel Capitolo cattedrale di Seckau, il canonico custode, dott. Giuseppe Büchinger, a canonico decano; il canonico seniore Ignazio Schlachner, a canonico custode; e il maestro di religione nel Ginnasio superiore di Gratz, dottor Eduardo Trummer, a canonico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 gennaio e. a., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore straordinario di diritto penale all'Università di Gratz, dott. Giuseppe Neubauer, a professore ordinario.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di sollevare dal suo servizio il giudice superiore provvisorio della sede d'Udvarhely, Gabriele di Daniel.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 febbraio e. a., si è graziosissimamente degnata di sollevare dal suo servizio, il segretario del regio Governo transilvano, conte Alberto Wass.

Il Ministero di Stato, sopra proposta dell'Ordinariato principesco vescovile di Lavant, nominò il sacerdote secolare, Bigio Slavinetz, a maestro di religione nel Ginnasio di Marburg.

L. I. R. Ministero di finanza confermò i consiglieri dell'I. R. Camera di Borsa in Vienna, Maurizio cavaliere di Wodianer, Pietro cav. di Murmann, Federico nobile di Seck, Guglielmo Boschan, J. G. Rauch ed A. Preloy, i quali, scorsa l'epoca di tre anni della durata del loro ufficio, furono di nuovo proposti, per altri tre anni, nelle loro funzioni d'I. R. consiglieri di Borsa, e nominò il negoziante cittadino Giovanni Ribarz, ad I. R. consigliere di Borsa.

Il Ministero di finanza nominò l'aggiunto della Direzione degli Uffici d'ordine del Tribunale d'Appello dell'Austria, Ignazio Rottinger, a direttore degli Uffici d'ordine, presso lo stesso Tribunale d'Appello.

Ordinanza del Ministero di finanza del 31 gennaio 1862 (*), con cui si pubblica la distinta delle monete coniate nelle II. RR. Zecche, a norma della Sovrana Patente del 19 settembre 1857, nell'anno amministrativo 1861.

In esecuzione della disposizione contenuta all'art. 24 del trattato monetario del 24 gennaio 1857 (Bullettino delle leggi dell'Impero, dell'anno 1857, N. 104), viene portata a pubblica notizia la distinta delle monete coniate nelle II. RR. Zecche, a norma della Sovrana Patente del 19 settembre 1857 (Bullettino delle leggi dell'Impero, dell'anno 1857, N. 169), nell'anno amministrativo 1861.

DE PLENER, m. p.

(La Distinta delle monete si troverà nella quarta faccia).

Il Governo centrale marittimo, in ricognizione delle lodevoli prestazioni del personale di porto, nello spegnimento dell'incendio scoppiato a bordo del brigantino austriaco il Zanetto, nella notte dell'8 al 9 corrente, imperversando terribile uragano, ha rilasciato decreti di encomio al capitano di porto, Pietro Leva, ed al tenente Marco Miovich, ed ha accordato gratificazioni ai nocchieri e piloti di porto.

Nel giorno 5 febbraio corr., vennero pubblicate e spedite le Puntate XII della Raccolta delle traduzioni delle leggi ed ordinanze valesvoli nel Regno Lombardo-Veneto, estratte dal Bullettino delle leggi dell'Impero, e della Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali del Regno Lombardo-Veneto.

Nella Raccolta delle traduzioni, sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali contenute nel Bullettino delle leggi dell'Impero, Puntata XVII N. 40, Puntata XLVII N. 110, Puntata XLVIII N. 113, Puntata XLIX N. 115, Puntata LI N. 118, e Puntata LII N. 120.

La Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali contiene:

Sotto il N. 44, la Circolare luogotenenziale 3 giugno 1860, concernente le disposizioni normali per le Commissioni politiche riguardo alla consegna delle quietanze ai Comandi di leva, sul versamento delle tasse per esenzione dei coscritti dal servizio militare.

Sotto il N. 45, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta 14 ottobre 1861, N. 16389, relativa ad una lavagna artificiale, inventata da Leopoldo Schostal.

Sotto il N. 46, l'Avviso dell'I. R. Prefettura delle finanze 26 novembre 1861, N. 2010, con cui si fa conoscere che, col giorno 1.º dicembre 1861, si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto del 1850.

Sotto il N. 47, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta 20 dicembre 1861, N. 25498, con cui viene modificato il § 14 dell'Ordinanza imperiale 19 dicembre 1853, relativa ai militari aspiranti.

Sotto il N. 48, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta 27 dicembre 1861, N. 22736, con cui si pubblicano le nuove norme, approvate da S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 30 agosto 1861, sui matrimoni nell'I. R. armata di terra, compresi i rami d'amministrazione nell'I. R. Confine militare.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 15 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

Sull'osservazione, contenuta nel discorso di S. E. il sig. Ministro delle finanze del 5 corrente, che non era possibile d'introdurre nuove imposte nell'anno amministrativo corrente, a cagion de' lavori preliminari necessari per fissare le basi dell'imposta, un foglio di Vienna ebbe a fare il rimprovero, che al Ministero delle finanze, malgrado il personale esistente, vi fu tempo più che sufficiente per lavori preliminari mancanti, ma che questo non fu opportunamente utilizzato dal sig. Ministro.

La Donau-Zeitung ha creduto di non lasciare senza risposta, al pari di molti altri, questo ingiusto attacco contro la sposizione del Ministero delle finanze, ma di dovere rendere giustizia alla verità e tutelarla. Il foglio summentovato, ella dice, non riflette che, per introdurre nuove imposte, secondo la relativa legge sancita per fissare la base dell'imposta, del catasto, della distribuzione, del riparto, la quota individuale ec., devono precedere lavori preliminari, prima che ne segua la effettiva attuazione; e che questi lavori esigono, per ogni specie d'imposta, un lungo tempo. Questi lavori (le operazioni del catasto e della misurazione, la cui natura e necessità balza agli occhi di chiunque conosca in qualche modo gli elementi del censo), e non altrimenti i lavori d'Ufficio, che occorrono per formare quel progetto di legge, furono indicati nel discorso del Ministero delle finanze, come la seconda condizione necessaria, per mettere in attività una nuova specie d'imposta.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna registra nuove testimonianze dell'impressione, che la notizia

(*) Contenuta nella Puntata VI, d. I. Bullettino delle leggi dell'Impero, pubblicata oggi 8 febbraio 1862, sotto il Numero 10.

della Suddeutsche Zeitung ha prodotto nei vari circoli della capitale della Prussia. Le « Note identiche » sono l'avvenimento della giornata; ma il ritornello principale è, e resta: « Non dee farsi aspettare una ferma e pronta risposta della Prussia; la Prussia non resterà in debito della dovuta risposta, ec. ec. » (V. il nostro dispaccio d'ieri.) Malgrado che sia l'avvenimento della giornata, la cosa ha prodotto soltanto una piccola impressione; e l'accordo fra l'Austria e gli altri membri della Confederazione è soltanto una supposizione. Uno dei corrispondenti della Gazzetta di Colonia non sa riscaldarsi per una discussione retorica della « politica tedesca dell'avvenire », con cui è stata minacciata la Prussia dal partito del progresso; egli la trova piuttosto pericolosa: all'incontro, gli appare quale dovere dei suoi amici politici di « spalleggiare una prudente politica tedesca, per la quale il Governo assume l'iniziativa e la responsabilità. »

Scrivono da Parigi alla Presse: « Da per tutto si parla del discorso, che il Principe Napoleone sta attendendo per la discussione dell'indirizzo in Senato. Il Principe, dicono i suoi amici, vuole chiedere lo sgombrò di Roma, sinchè vive il Papa, affinché il futuro conclavesse il futuro Papa trovi un fatto compiuto. Il nunzio, all'incontro, ha ricevuto dall'Imperatore la promessa che le truppe francesi rimangono a Roma. » La medesima Presse cita un'altra voce, che gira a Parigi, e secondo la quale l'Imperatore avrebbe fatto comunicare a Londra un accordo, per effetto del quale la Francia e l'Inghilterra potrebbero intraprendere contemporaneamente una conveniente riduzione delle loro forze marittime.

Leggesi nella Donau-Zeitung: « Le fantasie messicane della Patrie hanno in-fetto anche il Sultano ad una protesta. Il corrispondente da Londra d'uno dei nostri fogli serali parla nuovamente del desiderio della Regina di ritirarsi nella vita privata, e di segnali d'un significativo accordo tra l'Inghilterra e l'Austria. Il senatore La Guéronnière ispira alla Patrie il desiderio che il Senato, nella discussione dell'indirizzo, e nella risposta al discorso della Corona, proponga una soluzione, formulata positivamente, della questione romana; e precisamente in armonia colle dichiarazioni, fatte l'anno scorso dai senatori e dai ministri. »

Le cose degli Stati Uniti d'America e quelle del Messico continuano a preoccupare i fogli francesi e gli inglesi; e in riguardo a queste ultime, si leggerà più innanzi un suntuo dell'articolo del Daily News, annunziato già dal telegrafo.

E come i giornali, se ne occupa anche il Parlamento britannico, in attesa che se ne occupino le Camere francesi pure, nella discussione dell'indirizzo. Alla Camera dei comuni, il sig. Cobden annunziò che volgerebbe tra breve l'attenzione dell'Assemblea sulla delicata questione, che si riferisce a' diritti rispettivi de' belligeranti e de' neutrali, ed al modo in cui e sono di presente regolati dalla legge marittima. Alla Camera dei lordi, la questione, che sembra fermar più in questo momento l'attenzione pubblica in Inghilterra, quella, cioè, della regolarità del blocco, post. dal Governo dell'Unione a' porti del Sud, fu argomento d'alcune spiegazioni. In risposta alle interpellanze di lord Malmesbury, il conte Russell riconobbe che il blocco si estendeva per un tratto di 3000 miglia di spiaggia. Pare che l'invio del Sud, il sig. Mason, a sostegno della sua asserzione che il blocco non era effettivo, avesse detto che 600 battelli avevano potuto sfiorare il passaggio; ma il sig. Mason fu nell'impotenza d'indicare il nome e la portata di que' bastimenti, il che trae a supporre che non si trattasse se non di battelli piccoli: onde, disse il nobile lord, questo fatto non basta per pretendere che il blocco sia stato sfiorato. Il giornale il Times, dal capo suo, in un articolo, ch'ei dedica a questa medesima questione del blocco, imputa a' difensori degli Stati Uniti contro l'accusa, che tende ad imputare loro la pretesione di far un blocco fittizio, un blocco ch'ei non si darebbe la briga di rendere effettivo. Quel giornale è convinto che il blocco sia tanto rigoroso quanto può essere colle forze, di cui il Governo federale può disporre per quest'oggetto. Di che il Times conchiude che il Governo inglese non dee mostrarsi tanto sollecito, quanto lord Derby, di dichiararsi contro la validità del blocco; e che, pur facendo rispettare la bandiera britannica, e dee continuare ad interpretare le leggi internazionali nel senso più favorevole al mantenimento della neutralità.

La Patrie assicura che il Governo de' confederati del Sud ha inviato in Europa una Memo-

ria militare, intesa a rispondere alle allegazioni de' ministri del Presidente Lincoln, e a dimostrare che le armi del Nord non hanno nè la forza, nè l'ordinamento, nè il corredo, che spacciassero Washington. Quel documento cerca, si dice, di comprovare che le forze militari, di cui dispone il Sud, e i mezzi d'ogni maniera, ch'egli possiede, gli permettono di sostenere una lotta di tre anni almeno; ch'egli ha concentrato sul Potomac un esercito considerevole, e formidabilmente trincerato; e che, sinchè il Nord non avrà annientato quell'esercito, il che è riguardato come impossibile nella Memoria, di cui si parla, ei non riuscirà a verun esito. La Patrie fa osservare su questo punto che le operazioni particolari, fatte dal Nord, sono senza importanza militare. Se nella prossima primavera, termine fissato a Washington, l'esercito del Nord non avrà attaccato e vinto quello del Sud nel Potomac, il Nord avrà dato prova dinanzi all'Europa d'un'incapacità militare radicale e senza riparo. L'Indipendence belge fa spiccare a questo proposito l'intima relazione, che corre fra codesta osservazione e l'asserzione d'un giornale ministeriale inglese, che, in conseguenza del contegno del Gabinetto di Londra, l'Imperatore Napoleone aveva consentito di procrastinare, ma di pochi mesi soltanto, la sua risoluzione di uscire dalla neutralità, serbata finora dalla Francia rispetto all'antica Unione americana; e pare al foglio belgio evidente che la Patrie apparecchi il terreno per un cangiamento di tal qualità.

Se così fosse, il sig. Slidell, l'invio del Sud a Parigi, potrebbe nutrire speranza di veder bene accolta la domanda, che il telegrafo ci annunziò ieri aver egli indirizzata al Governo francese, per indurlo a non riconoscere come effettivo il blocco del Sud; nel qual caso, il Governo francese terrebbe un contegno diverso da quello, a cui il Governo inglese annunziò, per bocca del conte Russell, di voler attenersi, conforme più sopra diciamo. Se non che, sembra che siasi trovato il modo d'eludere tal questione del blocco, la quale sta tanto a cuore de' Francesi e degl'Inglesi, principalmente perchè e se ne veggono chiusa la via del cotone. La Patrie stessa, infatti, cita una lettera da Londra, del 10 corrente, a tenore della quale i comandanti alleati nel Messico avrebbero fatto occupare, ne' primi giorni di gennaio, Tampico e gli altri porti del Tamaulipas, Provincia della Confederazione messicana, che confina col Texas. Tal disposizione (segue la Patrie) permetterebbe, dicesi, d'esportare i cotonei del Sud, senza che sia mestieri suscitare la questione di nullità del blocco, posto dal Gabinetto di Washington. I cotonei, introdotti nel Tamaulipas dal Texas, che fa parte degli Stati separati dal Nord, potranno essere imbarcati liberamente in un porto del Messico, senza che tal operazione possa sollevare nessuna difficoltà, nel riguardo de' principii. Sta a vedere che ne dirà il Presidente Lincoln; ma, ad ogni modo, avuti i cotonei, sembra che l'Inghilterra e la Francia saranno meglio disposte a lasciare al Nord il tempo occorrente a domare la ribellione del Sud.

Scrivono da Southampton al Morning Star, in data dell'8 febbraio, che il piroscalo federale il Tuscarora lasciò la rada di Coves, il 6 febbraio di mattina. Il suo soggiorno, quarant'ore oltre il tempo necessario, prova che il suo comandante, il capitano Craven, abbandonò ogni pensiero di dar la caccia al piroscalo confederato il Nashville, partito il 3, nelle ore pomeridiane. La commozone, che la presenza di que' due bastimenti cagionò a Southampton per parecchie settimane, è quindi affatto cessata; e le disposizioni, ordinate dal conte Russell circa il contegno, da tenersi d'ora innanzi dai bastimenti belligeranti ne' porti inglesi, impediranno per l'avvenire la probabilità che fatti simili si rinnovino.

La Patrie ha notizie della costa occidentale d'Africa del 7 dicembre. La fregata a vapore la Junon, che porta la cornetta del capitano di vascello, bar. Didelot, comandante la divisione navale, aveva lasciato il Gabon per recarsi a Dohamey. Gli Inglesi avevano ottenuto, in parecchi siti della costa d'Africa, la cessione di territori importanti; ma erano obbligati a lottare vivissime colle popolazioni di que' paesi, che rifiutavano di ratificare i trattati di cessione, conclusi da' lor capi col Governo britannico.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Da una lettera da Napoli 6 febbraio, al Corriere Mercantile di Genova, togliamo il seguente brano:

« I partiti estremi seguitano ad agitarsi, cercando di fare dei proseliti fra il basso popolo. Il contegno però e l'attività di Lamarmora, impone loro; e fino ad ora, malgrado che ogni giorno

venga annunziata una dimostrazione contro il Ministero, nulla è avvenuto. Però il lavoro, che si fa tra il popolo minuto in senso repubblicano ed in senso borbonico, è continuo. Da informazioni, che ho ragione di credere esatte mi risulta, che il partito d'azione si è già organizzato militarmente, nominando i suoi colonnelli, i maggiori i capitani, ecc. Tutto ciò sotto pretesto di conquistare Roma e Venezia, ma in realtà per avere, ad una data circostanza, una forza disponibile contro il Governo! »

« Notizie avute dalle Provincie, portano che anche parecchi de' capibanda de' briganti, hanno aperto trattative di fusione co' sedicenti repubblicani esistenti nelle medesime!! Non è invenzione costosa: è pura storia. Coll'arresto però del sig. Callicchi, il partito ambiguo è stato un po' sconcerato. Non si è perduto tuttavia di animo; e tutte le sue battaglie le ha dirette per farlo uscire di prigione, mediante cauzione. Pare che vi fosse quasi riuscito, stantechè il giudice della Sezione di Porto, forse sorpreso dalla paura, era disposto a non ammettere per valida l'accusa di delazione d'arma proibita, dal momento che il giudice istruttore non aveva tenuta la pistola, di cui era munito il Callicchi all'atto dell'arresto, di corta misura. A complicare però la cosa, venne ora un rapporto del comandante del Bagno di Nisida, dal quale risulta averse prove in mano, che chi un tempo fece fuggire i forzati in quel luogo di pena, fu il Callicchi, e che ora egli tentava di far accadere la stessa cosa, per poter rendere la libertà al Vitellio, suo fido agente. Questa nuova accusa impedirà, forse, la libertà del Callicchi. »

« Sembra strano a voi che io mi occupi tanto di questo affare, ma questo capo camorra è una vera potenza fra il basso popolo non solo, ma fra un certo numero di persone della borghesia. Il Governo n'è più occupato, forse, che di Francesco II, ed il procuratore generale, commendatore Trombetta è scortato notte e giorno dai carabinieri travestiti, per la tema che non gli si voglia fare un colpo. Insomma in questo fatto ha vi l'autorità della legge alle prese colla camorra; e se la prima ne uscirà vittoriosa in questa lotta, la seconda potrà ritenersi per morta, od almeno gravemente intaccata nelle sue parti più vitali. Ve ne ho parlato a lungo, perchè molte persone rivestite della qualità di deputato, hanno preso parte in questo affare, e non sarebbe improbabile che le sale del Parlamento avessero a risuonare del nome di questo capo camorra. Intanto, da parecchi giorni trovasi sempre consegnato ne' quartieri un picchetto armato, per essere apparecchiato a tutte le eventualità. »

Scrivono da Napoli 1.º febbraio, alla Gazzetta di Midi:

« A Catania, il Governo è nella maggiore apprensione, perchè tutti i paesi circconvicini sono in piena rivolta; e per prevenire un movimento nella città, la truppa fu consegnata, e la polizia riempie le prigioni di tutti quelli, che possono presentare il menomo sospetto. »

« Gallanista è stata il teatro dei più gravi disordini: il motivo principale di tali disordini fu, a quanto pare, la pubblica vendita di libri empì ed osceni, che il popolo voleva impedire, mentre l'Autorità voleva proteggere i venditori, sotto pretesto che non si dee inceppare il commercio. In faccia ad una simile condotta del potere, che in una società ben ordinata ha la missione e il dovere di far rispettare e difendere la pubblica morale, come ha quello di sorvegliare e di regolare la vendita di sostanze velenose, il popolo si sollevò d'improvviso, si sono campate a stormo: le donne, fuorvi di se, e scappiate, percorrevano le strade, gridando: « Vendetta contro gli empì, che vogliono corrompere i nostri figli! » per meglio renderci schiavi. »

« Il prefetto, spaventato, loro accordò tutto quanto esigevano riguardo ai venditori di libri osceni. »

Pare che nella Provincia di Avellino si sia mostrata una banda di briganti, di quelli che vengono cacciati di Capitanata. (Stampa.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Ecco la continuazione del ragguaglio della Donau-Zeitung sul progetto sassone di riforma della Confederazione germanica, di cui demmo il principio nel nostro N. 30:

« Sul quinto punto delle osservazioni austriache al progetto di riforma sassone, il barone di Beust, nel dispaccio del 22 novembre 1861, di cui abbiamo comunicato, sotto il Numero III, l'introduzione soggiunge: »

« Certamente, dice la risposta sassone, dovevamo riguardare una decisione, quale fu formulata, al verificarsi di quelle eventualità, che le osservazioni generali designano come condizionali per la decisione dell'Austria. « Non fu infatti, dice ivi, accordato al ministro sassone quando fu recentemente a Vienna, che il sacrificio del pre-sidio austriaco esclusivo potrebbe ritenersi in data « circostanze, come compensato dai vantaggi di un « accordo sotto ogni aspetto » sulla questione della riforma. »

« Dal verificarsi di questa condizione, noi potremmo riguardare come dipendente l'accordo dell'Austria colla proposta dell'alternativa; all'incontro, ora soltanto ci appare ammissibile la supposizione che la Confederazione abbia ad estendere il suo sistema di difesa sui possedimenti non tedeschi dell'Austria e della Prussia. Lo stesso dispaccio del 5 novembre dichiara di non potere rispondere affermativamente alla questione, se nello stato attuale delle cose si possa fare un tenta-

visione, che
gette al po-
lizzione è pri-
Brignone oc-
deputati.
Espero.)

Dicesi che il
a fine di
verno gli a-
(Diaz.)

vanitati con
che moni-
Nigra. Ben-
ne potrebb-
monsign. Chi-
come tutti
che finora
una vol-
(Arm.)

d'Italia, nel
ziava essere
contro il
l'idea l'an-
popolazione

oggi a S. E.
mostrazione,
che l'ha ri-
anti altri si-
est cittadini,
in ti preste-
a. 8 febbraio

suoi sgherri
la Società di
po' ricercare
clama la Re-
(Idem.)

alla Presse

mercanti diede
fogli esterni

grafa di Na-
quale l'Impe-
a cooperare,
ce, vegliando
presa temera-
Governo, non
i cui l'Euro-

ente essa fu
ome dell'im-
per nulla il

trazioni delle
osserva: il
gone volgare,
i: esce, cioè,
razioni, dopo
to, quasi che
porta la data
che ieri
minare l'opi-
del Governo;
pubblicazione,
Dopo che la
pubblicò per
bulletinetti
hanno torto
colare un'aper-
stere. Noi vor-
rione Riccio-
nze coi forti
non colla digni-
tà di dare

one del sacer-
arsavia, il Me-
io, un grande
oltre al nuovo
Polonia, giun-
gran numero
Pietroburgo, il
di Stato, mi-
utanti di que-
polski, e altri
aggi distinti di
rovansi a Pie-
prima un brin-
e, essergli
tale brindisi in
il Santo Pa-
suoi sentimen-
tamento, accon-
cordazione ecce-
sivo, aven-
tute le conse-
portarvi un
prese occasione
dualità dei rap-
la, e le costan-
rno per aden-
Imperatore, ri-
i i legali intere-
ca. Tali parole
patia da tutta l'
(O. T.)

ontinentale, in
ra il Granduca-
finanze, signor-
zione assai viva,
na. Il Granduca
osto. Parlava di
istro, ma poi
se inoltre la sua
pire lo fortissi-
quelle di Revel

O.
e, 23 (10) gen-

ma, S. A. il
legislativa, in-
progetti di le-
la sessione in-
pe, in cui en-
montenegrini,
ne propose final-
cipe vuole che
metta in armo-
di principi che
e stesso si fac-
e alle tendenze
un carattere pro-

principe nel suo
i diritti e prin-
il Codice di San
concesso all'As-
beramente, e di

costituire in Commissione permanente sino al
giorno in cui sarebbero ben ferme le basi del
la Costituzione. Dichiarò quindi aperta la ses-
sione.

« Fu accolto con entusiasmo il discorso, e
una triplice rima rimbombò, quando il giovane
Principe scese dalla ringhiera.

Il 16 gennaio si costituì la Giunta legisla-
tiva. Il gran voivoda Mirko Petrovich fu creato
presidente, e Krzo Petrovich vicepresidente. Tra
membri, vi erano i nomi seguenti, che appartie-
nero agli uomini più onorevoli e dotti del Mon-
tegrino: il senatore e voivoda Pietro Stevanov
Yukotich, il senatore e voivoda Pietro Filipov
Vajovitch, il voivoda Ivo Bakov, il ministro Hiltch,
e il segretario del principe Vackich fu eletto se-
gretario redattore della Giunta.

« Nella prima tornata, si discusse ed approvò
l'ordine dei lavori. Fino a questo giorno si ten-
nero cinque tornate, in cui la Giunta diede ope-
ra a riformare la Costituzione o le leggi ammi-
nistrative vigenti. Assiste quasi tutti i giorni alle
tornate il Principe, che s'interessa vivamente a
tutte le questioni.

« Lavorasi attivamente a Cettigne per lo sta-
bilitamento della stampa nelle antiche fabbriche
del Senato. E il terzo Stabilimento di tal genere,
che si fonda nel Montenegro; i due primi furono
distrutti durante la guerra, quando, venendo a man-
care le palle, si fusero i caratteri, che servirono
a mitragliare i Turchi. Speriamo che la nuova
stamperia avrà altro destino. Non ignorate che la
prima tipografia slava fu fondata nel Montenegro,
e che i primi libri liturgici in caratteri cirilliani
furono stampati da noi. Come potremo servirvi
della stamperia, si pubblicherà a Cettigne un giornale
politico, destinato ad essere organo del Mon-
tegrino, e ad illuminare l'Europa sulla condizio-
ne dei paesi cristiani della Turchia.

« La nostra città è molto animata, grazie all'
apertura della Giunta legislativa ed ai lavori
della stamperia.

INGHILTERRA.

Il Daily-News ha un nuovo articolo intorno
all'intervento nel Messico, che qui in parte ri-
portiamo. Egli comincia col dire:

« La triplice convenzione del 31 d'ottobre
essendo ora pubblicata, noi possiamo agevolmen-
te contrapporre il fine, pel quale il Governo in-
glese consentì collegarsi con la Francia e la Spa-
gna nell'intervento nel Messico, con quello che
il Governo francese ora dice di voler seguire, se-
condo la confessione fattane nel Monitor. Questa
differenza ne' fini proposti, se pe' Messicani è
importantissima, quanto a noi, mostra che diver-
sa assai è la politica del Governo nostro e della
Francia. L'Imperatore Napoleone non s'attene
mai strettamente alla massima della non inter-
venzione, ch'è pure da lungo tempo seguita dal
l'Inghilterra. Ma i nostri vicini, grandi e piccoli,
sanno che, come noi non ci rimaniamo inerti se
i nostri diritti sono toccati, così, se gli obblighi
verso noi dovuti sono adempiti, noi siamo leali
nell'amicizia, e non cogliamo il destro dei disor-
dini interni per aggredire o allargare l'influen-
za nostra. Questa politica dai potentati di genio
creatore e di temperamento vivo, sarà forse giu-
dicata feroce e timorosa; ma essa piace al nostro
popolo, e della sua approvazione noi ci contenta-
mo, più che dell'acquisto della gloria. Né la po-
litica del non intervento ebbe sempre per noi for-
ma negativa. La difendiamo col nostro miglior
sangue contro uno Stato militare colossale nel
1854 e 1855; né desistemmo, infino a tanto che
il principio fu consacrato con solenne trattato eu-
ropeo.

« Ma il Governo francese procede secondo
principi al tutto contrarii a' suoi doveri e a' suoi
interessi. Pare che da un profondo malessere sia
egli strascinato a ricercare tutto il globo, per tro-
var modo d'agire; e dappoiché sulla faccia della
terra non son forse dieci Governi che sien vere-
mente giusti e non opprimati, non è difficile rin-
venire opportunità per rivendicare diritti e punir
lori.

« Non è guari che la Francia forzò un'in-
tervenzione in Turchia; ed ora noi vediamo il
Governo francese tutto affacciato a fabbricare
un trono di papier mâché, in mezzo a un popolo,
verso il quale non si ha pur l'ombra del diritto
di dettargli Costituzione.

Citato l'articolo della convenzione intorno al
fine dell'intervento nel Messico, e citate le parole
del Monitor, che a questo fine contrastano, il
Daily News seguita dicendo:

« Se il Governo francese, quando soscriveva
la convenzione, intendeva tenersi dentro i termini
di essa, non è cosa che qui convenga discutere.
Certo egli è che i disegni ora scopertamente pro-
fessati, non al tutto contrarii a quelli primitiva-
mente stabiliti. L'aver un forte e durabile Go-
verno nel Messico, è certamente quello che tutti
desiderano. Ma l'Imperatore Napoleone dovreb-
ber l'ultimo degli uomini a credere, che i Go-

verni forti e stabili sien quelli fondati da inter-
venzioni temporanee di forestieri. Nuno dubita
che la Francia possa spingere un esercito france-
se in qualunque parte del Messico, e, abbattendo
ogni ostacolo, possa fondare quella sorta di Go-
verno che più le piace. Nel medesimo modo, nuno
dubita che agenti francesi riescano ad ottenere dal
popolo messicano la ratifica dei loro atti. Ma la
forza e la durabilità del nuovo Governo, saranno
messe alla prova il giorno che i soldati francesi
fussero per partirsene e tornare in Europa. Cer-
tamente, un Governo posto dalla Francia e dalla
Francia permanentemente sostenuto, metterebbe
grande fiducia ne' possessori di titoli messicani, e
sarebbe adempire gli obblighi verso gli altri
Stati, ma e' non basterebbe per attrarre quell'e-
migrazione, di che soprattutto abbisogna il Messico,
e pel cui difetto rimase infina qui sterile. Né
Governo così fondato potrebbe costituire una na-
zionalita, ma piuttosto accenderebbe il patriottismo
de' Messicani, che ogni opportunità cogliereb-
bero per abbatterlo.

« Noi possiamo colorare e abbellire con belle
frasi brutti fatti, ma la spedizione della Francia
e della Spagna è oggigià vera invasione, non più
dai loro richiami, comechè ragionevoli, giustifica-
ta. Come invasione sarà essa riguardata e forse
trattata da' Messicani; e invasioni si fatte, non
fanno che ricondurre i popoli al loro dovere e
ispirar loro il sentimento della nazionalità; onde
noi non ci meravigliammo, se vedessimo i partiti
nel Messico deporre i loro odi, e insieme restrin-
gersi per sostenere la comun causa.

« La convenzione adunque mostra chiara-
mente, che il Governo inglese non si propose all'a-
zione che quella ch'era necessaria per indurre
all'adempimento de' suoi giusti e legittimi richia-
mi; ma poichè la Francia e la Spagna vogliono
cambiare una spedizione legittima in illegittima
noi desideriamo che il Governo inglese si tolga
da impresa tanto contraria a' suoi principii.

SPAGNA.

Troviamo ne' giornali d'olt'Alpe notizie di
Madrid sino al 4 febbraio:

La Camera dei deputati discuteva il bilan-
cio passivo dell'anno corrente. Un solo oratore
del partito progressista, sedente per la prima vol-
ta fra' rappresentanti del paese, fece alcune con-
siderazioni molto opportune sulla somma elevata
del bilancio del Ministero della guerra. Provò che,
quale che sia lo stato dell'Europa, la Spagna non
dece lasciarsi indurre ad un accrescimento inutile
e costosissimo delle sue forze militari. Non aven-
dola potuta far uscire dalla sua indifferenza gli
avvenimenti, onde fu campo il mondo intero negli
ultimi anni, e non avendo essa voluto prender parte
alle guerre di Crimea e d'Italia, l'oratore non ve-
de ragionevole motivo d'ingrossare ogni anno il
bilancio della guerra. Ei colse questa occasio-
ne per combattere la preponderanza militare,
la quale tende a crescere ogni dì di vantaggio su
tutti i punti della penisola, ed attribui a questo
fatto le crudeli rappresaglie, onde alcune sommos-
se, che sarebbe stato facile prevenire, furono col-
pite. Rimanendo a questo proposito il fatto dell'
esecuzione di 25 caporali e soldati, fucilati in una
volta a Siviglia nel 1858, sotto il Ministero
Narvaez, due ore appena dopo la loro condanna.
Disse che 20 di questi sventurati non avevano più
di 21 anni.

Il ministro della guerra chiese, col mezzo
di un progetto di legge, facoltà di differire sino
al 1.º del prossimo luglio l'attuazione della nuo-
va legge ipotecaria. Vi sono tante nomine a fare
per questo servizio che non fu ancora possibile
fare una scelta definitiva fra le persone recom-
mandate ed appoggiate da ogni sorta d'influenza.

Il Senato continuava la discussione del pro-
getto di legge sull'ordinamento provinciale. Come
disse il senatore progressista Santa Cruz, essa è
una legge di transizione, accettabilissima attual-
mente dalle varie frazioni dell'opinione liberale.
Il Governo, d'altra parte, accettò le modificazio-
ni domandate da personaggi più importanti. Nella
tornata del 1.º corrente, la Camera alla scorta
un'emenda, presentata dal sig. marchese di Mi-
raflorès, il quale proponeva che i consiglieri pro-
vinciali fossero nominati per decreto reale.

Il sig. Pastor Diaz approfittò della presenza
del sig. ministro di Stato al banco ministeriale
per domandargli di che qualità sarebbe il risarcimen-
to, dato alla Spagna per la sua cooperazione alla
spedizione di Cocincha. Il sig. Calderon Colan-
tes rispose che tal questione era, in questo pun-
to, subbietto di negoziazioni col Governo france-
se, e ch'ei credeva opportuno e conveniente di ag-
giornare ogni spiegazione su questo argomento.

Il corrispondente di Madrid dell'Inde-
pendance belge crede sapere che la Francia sia ri-
soluta di dare alla Spagna un risarcimento pecu-
niario; il che fa levar alte grida a' fogli
dell'opposizione, i quali dicono che i soldati
spagnuoli non sono mercenarii agli stipendii d'
una nazione esterna. « Io non sono del loro pa-

« rere in tal congiuntura, soggiunge il correspon-
dente, perchè non vi può essere disonore nel ri-
cevere un risarcimento in denaro per un'impre-
sa simile, precipuamente quando la Spagna pos-
siede nelle Indie orientali maggior territorio, ch'
« essa non possa proteggere e difendere.

Il generale Lemery, governatore generale del-
le Isole Filippine, inviò coll'ultimo corriere la sua
dimissione, che fu immediatamente accettata. L'
onorevole generale ritornerà a Madrid per ripiglia-
re il suo ufficio di capo militare della casa del
Re consorte. Si parla del gen. Echague, capitano
generale di Portorico, come di suo sostituto.

Si assicura altresì che il Governo generale
dell'isola di Cuba fu offerto al generale Domingo
Dulce; se il fatto si avverasse, che cosa sarebbe
delle promesse, fatte al generale Prim, il quale fa-
ceva assegnamento di rimanere all'Avana, dopo
aver condotto a buon termine la guerra contro il
Messico?

Si annunzia il prossimo arrivo a Madrid d'
una Commissione inglese, cui è preposto il gene-
rale Alexandri, allo scopo di domandare la grazia
delle persone, recentemente condannate a Granata,
sotto l'incorporazione di propaganda protestante. I
fogli ministeriali credono di dover predire a co-
desta Commissione un fiasco assoluto; essi assicu-
rano che il Governo non consentirà mai a sotto-
porre alla Regina l'approvazione d'un provvedi-
mento, proprio a macchiare la purezza dell'unità
del cattolicesimo in Spagna.

Gira per Madrid una nuova lettera, in-
dirizzata a Don Giovanni di Borbone dalla vedo-
va di Don Carlos, nella quale il contegno del pre-
tendente attuale è ancora argomento delle più a-
mare recriminazioni. Molto in essa è detto, intor-
no a' sentimenti monarchici e religiosi della Spa-
gna. Giusta la Contessa di Molina, non un solo
generale carlista, non un sol uomo politico di
qualche importanza, non s'è collegato alle sue i-
dee liberali; e Don Giovanni non potrebbe contare
tra' suoi partigiani se non i promotori dell'insur-
rezione di Loja.

La vedova di Don Carlos protesta anzi tutto
contro l'approvazione, data da suo nipote « allo
« spogliamento iniquo, qui soggiungiamo il Santo
« Padre e le dinastie congiunte alla Spagna dalle
« più gloriose memorie.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi all'Italia: « Mi si dice
che emissarii, inviati dai capi del movimento, che
si prepara in Grecia, in Tessaglia, nel Montene-
gro, nella Servia, sono giunti a Parigi. Secondo
alcuni, si tratterebbe di pratiche, ch'essi si pro-
pongono di fare presso il nostro Governo: secon-
do altri, essi devono condursi a Londra per con-
cludere mercati segreti di armi e munizioni.

Scrivono da Parigi, il 10 febbraio, alla Gaz-
zetta di Milano:

« I dibattimenti, a cui darà luogo l'indiriz-
zo, saranno per l'Europa e per l'Italia d'una
grande importanza.

« Un articolo della Patrie, ispirato diretta-
mente dal visconte di La Guéronniere, riassume
intieramente il pensiero del Governo. L'Impera-
tore vuole uscire dalla posizione presente, ma col
consenso della nazione: egli pretende che gli ono-
revoli deputati e senatori dichiarino francamente
le loro convinzioni, e formulino le proposte, di cui
sono disposti a dividere la responsabilità.

« Dopo ciò, o il voto ottenuto sarà in armonia
col pensiero imperiale, e il Governo lo compirà a
qualunque prezzo; o sarà contrario, e probabilmente
si verrà alla determinazione eroica dello scioglimen-
to dell'attuale Camera, nel qual caso però lo
status quo sarebbe mantenuto insino alle nuove
elezioni.

Leggiamo nel carteggio di Parigi dell'Inde-
pendance belge, in data del 9 corrente:

« Stando alle ultime notizie giunte d'Ame-
rica, il sig. Seward, segretario di Stato del Go-
verno di Washington, avrebbe fatto sapere a lord
Lyons, ch'egli è disposto ad aprir conferenze co-
gli Stati del Sud, e che, dal canto suo, egli altro
non domandava se non di considerare i separati
come fratelli travati, se v'era ancora qualche
probabilità di ricondurre all'Unione, senza prolun-
gare l'effusione di sangue. Si vide, d'altra parte,
che la dichiarazione di neutralità, fatta alla bi-
gionia del Ministero inglese sul medesimo argo-
mento, fu benissimo accolta; ma codesto divisa-
mento politico non potrà essere mantenuto, con-
vien confessarlo, senza grandi difficoltà, e l'opi-
nione dovrà tener conto delle miserie delle classi
artigiane, le quali speravano di trovare un sollievo
a' loro patimenti nel riconoscimento del Sud.

(V. il Bulletin.)

« Sembra ognor più probabile che il Prince-
pe Napoleone, il quale esitava non poco a parlare
nella discussione dell'indirizzo al Senato, siasi de-
terminato a far udire la sua voce. Vi aveva scri-
tto, credo, che la compilazione dell'indirizzo ave-

va qualche probabilità d'esser concepita in un
senso un po' più liberale, per quanto concerne la
questione romana. Grandi sforzi, dicevi, sono ten-
tati in grembo alla Commissione, per far intro-
durre nell'indirizzo un paragrafo, nel quale si
palesi il rammarico che il Governo pontificio non
abbia meglio ascoltato i voti, manifestati dal si-
gnor Thouvenel nella sua circolare del 18 gennaio.
Ma non occorre aggiungere che la manifestazione
di codesto rammarico, benchè non sia se non un'
adesione alla politica imperiale in un documento
ufficiale, incontrerà nella Commissione, e più sicu-
ramente ancora nella discussione pubblica al Se-
nato, una viva opposizione, s'endochè impliche-
rebbe un biasimo pel Governo pontificio.

« Un foglio dipartimentale racconta un eme-
rgente giudiziario, il quale occupa, ei dice, tutta
la città di Nîmes. Com'ei narra, un giudice del
Tribunale civile, il sig. Viguier, fu tradotto di-
nanzi alla Corte di Nîmes, in adunanza plenaria
per rispondere ad una imputazione disciplinare,
fondata su due motivi. Alcu tempo fa, quel giu-
dice, congratulandosi con un magistrato giudica-
rio, ch'era stato promosso ad un posto inamovi-
bile, gli avrebbe detto: « Or bene! caro collega,
« conviene congratularsi con voi. Voi lasciate il
« carro fangoso dell'amovibilità. » Codeste parole
ebbero a solo testimonio un altro giudice, e ri-
masero occulte; ma appresso, il sig. Viguier, a-
vendo creduto di non obbedire all'ordine mini-
steriale, che ingiungeva a' magistrati di Nîmes di
non recarsi, il primo d'anno, al Vescovato, ed
avendo egli fatto la sua visita a monsign. Plantier, si
unirono le due accuse. Il sig. procuratore gene-
rale ha domandato contro il sig. Viguier una pena
disciplinare: questi s'è lungamente e vivamente
difeso; e la Corte, mitigando la pena, lo condan-
nò ad una semplice ammonizione d'essere in av-
venire più circospetto.

« La Commissione della proprietà letteraria
tenne una tornata giovedì. Il sig. Dupin parlò in
essa vivissimamente contro la perpetuità, la quale
tuttavia sembrava dover esser approvata in prin-
cipio, salvo il diritto di soppressione da parte
dello Stato, in certi casi. Domani ci debb'essere
un'ultima tornata, nella quale si stanzeranno le
basi delle conclusioni approvate dalla Commis-
sione.

Il sig. Baudon, presidente generale della So-
cietà di S. Vincenzo de' Paoli a Parigi, ha dire-
tta una lettera ad alcuni presidenti della Società
stessa, avvertendoli d'aver preso le precauzioni
dovute, pel caso in cui esso venisse a morte, o
fosse, da forza maggiore, impedito d'agire.

Le precauzioni sono d'aver delegato unita-
mente ai tre presidenti di Bruxelles, dell'Aia e
di Colonia i suoi poteri, affinché, nei casi preve-
duti, facciano eleggere un nuovo presidente ge-
nerale, conforme al Regolamento, e nel frattempo
governino la Società.

La Perseverance, che pubblica per disteso la
lettera del signor Baudon, crede di sapere ch'essa
fu diretta ad alcuni presidenti della Società stes-
sa in Italia.

Il Monde era citato innanzi alla polizia co-
rrezionale, pel giorno 14 sotto l'accusa di diffama-
zione, dai reverendi sigg. Ratti, Carcano, Pavesi,
Merini ed altri membri del clero milanese.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 13 febbraio.

Ieri, alle 2 pom., giunse qui S. A. R. il Prin-
cipe di Galles, con apposito treno della ferrata
occidentale, accompagnato da seguito numeroso, e
fu ricevuto alla Stazione dal Duca di Sassonia-
Coburgo-Gotha, e dall'ambasciatore inglese, con
tutto il personale dell'Ambasciata. Il Principe, che
si recò tosto all'Albergo all'Arciduca Carlo nella
carrozza dell'ambasciatore inglese, fu sorpreso,
appena ivi giunto, da una visita di S. M. l'Impe-
ratore e dei signori Arciduchi. Il Principe di Gal-
les vestirà l'uniforme di colonnello inglese.

(FF. di V.)

Trieste 14 febbraio.

Questa mattina giungevano qui, provenienti
da Vienna, le LL. AA. RR. i Principi bavaresi sot-
to il nome di Conti Scheyern, smontando all'Ho-
tel de la Ville.

(O. T.)

Torino 13 febbraio.

Dicesi che il Governo abbia dato ordine di
procedere contro il Padre Pantaleo, cappellano
dell'esercito meridionale, il quale, il giorno del-
la dimostrazione del 3 stante in Milano, saliva
in pulpito per una scala a mano e predicava con-
tro il potere temporale del Papa. (Mon. Naz.)

Impero ottomano.

Leggesi nell'Osservatore Triestino, in data di
Costantinopoli 8 febbraio:

« Domenica passata, le fregate a vapore Gue-

van-Bahri, Muhbiri-Surur, Taif, e la corvetta
Kehper, sono partite dal nostro porto alla volta
dell'Adriatico, sotto il comando del contrammir-
aglio Omer pascià, con gran quantità di provvi-
sione di guerra.

« La partenza di questi navigli è consequen-
za della diceria sparsa che uno sbarco di Ga-
ribaldini, per unirsi agli insorgenti dell'alta Al-
bania, abbia avuto luogo vicino a Vallona ecc.

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 febbraio.

Ieri ebbe luogo uno splendido banchetto im-
periale in onore di S. A. R. il Principe di Galles.

(Diaz. e O. T.)

Londra 13 febbraio.

Nelle Camere non venne fatta alcuna propo-
sta per riformare il Parlamento, come qualcuno
credeva.

(Diaz. e O. T.)

Bruxelles 12 febbraio.

L'Indépendance d'oggi riferisce: « Il Prin-
cipe Napoleone avrebbe chiesto che l'indirizzo del
Senato contenesse un periodo, esprimente biasimo
o rammarico pel rifiuto del Papa di ascoltare i con-
sigli della Francia. (V. il nostro dispaccio di gio-
vedì.) Ma siccome ciò fu rifiutato dal presidente
Tropeloup, il Principe intenderebbe presentare la
relativa emenda in seduta pubblica.

(FF. di V.)

Berlino 13 febbraio.

La Nuova Gazzetta Prussiana (Kreuzzeitung) dice esser decisa la risposta alla Nota del-
l'Austria, relativa ai progetti di riforma federale.
Il Gabinetto di Berlino respinge le proteste del-
l'Austria e rifiuterebbe di entrare in discussione
sopra i progetti medesimi. (V. il nostro dispaccio
d'ieri.)

(Tempo e O. T.)

Nuova York 1.º febbraio.

Corre voce che il ministro della marina ab-
bia chiesto la sua dimissione. La flotta federale
tiene occupata l'isola di Wilmington, interrom-
pendo per tal modo la comunicazione tra il forte
Pulaski e Savannah. Beauregard è partito pel
Kentucky con 15,000 uomini. (FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 15 febbraio.

(Spedito il 15, ore 8 min 5 ant merid.)
(Ricevuto il 15, ore 8 min 50 ant.)

Alla Camera de' deputati di Prussia,
Carlowitz proponeva il riconoscimento del
Regno d'Italia. Sulla questione dell'Assia, il
ministro Bernstorff dichiarò ch'ei chiede il
ripristinamento della Costituzione del 1831.
A Varsavia furono riaperte le chiese.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. 100	70 40
Prestito nazionale al 5 p. 100	84 45
Azioni della Banca nazionale	832
Azioni dell'Istituto di credito	199 20
CAMBI.	
Argento	136 75
Londra	138
Zecchini imperiali	6 57

Borsa di Parigi del 12 febbraio 1862.	
Rendita 3 p. 100	71 35
idem 4 1/2 p. 100	100 30
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	511
Azioni del Credito mobiliare	772
Ferrovie lombardo-venete	550
Borsa di Londra dell'11 febbraio	
Consolidati 3 p. 100	92 15/16

ARTICOLI COMUNICATI.



Una lagrima dell'amico, che ben conosce il tuo
bell'animo, abbati, o Francesco Ribustello. E se, fat-
talmente, si giovane lasciasti la vita, che pur dove
scorrer ti doveva allato di tenera sposa, e di vezzoso
bambino; ben triste trionfo, ma ben dovuto, ti sia il
pianto dei buoni, e quello dell'amico tuo, che sincer-
amente lo versa per la tua ah! troppo solcita di-
partita.

Venezia, 12 febbraio, 1862.

G. C.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 febbraio. — Sono arrivati da Lagos
il bark G. Giannicola, cap. Milariachi, con grano
per Rodas; da Odessa il brig. avar. Fortunato,
cap. Candich, con grano per Rodas.

Nulla di notevole scorgimento avvenuto in que-
st'ordinario periodo, che interessar possa il com-
mercio, ove si facesse della legge pubblicata in Fran-
cia per la conversione, ed unificazione della rendita.
Le Borse nella generalità, hanno provato miglior-
amenti significativi nei pubblici effetti sul principio
della settimana, che in seguito non hanno resistito,
né sul finire, e quantunque l'abbondanza del denaro
sia da per tutto, non si vide ancora quella ripresa,
delle mercanzie che, attesa da tanto tempo, si ripu-
tava frutto sicuro della crescente tranquillità.

La Banca di Vienna ribassava anch'essa a 5 per
100 il suo 5%; e alla Borsa si provarono aumenti
importanti, che non si sono mantenuti dipoi, e la no-
stra Borsa in seguito a quell'aumento era salita fino
a 74 1/2 nella Banconote, per poi discendere da 73
1/2 ad 1/2, come il Prestito veneto ch'erasi pagato
anche sopra 73, discendeva pronto a circa 72; e
così il nazionale da 63 1/2 tornava a 62 o 62 1/2.
Nel complesso gli affari hanno avuto anche qui una
relativa importanza, in particolare nelle obbligazioni
a più o meno lunga scadenza assolute, o a stellas-
se con premio, e senza, né mancarono gli effetti
dei titoli pronti, che per altro qui non sono state
mai abbondanti, e lasciavano intravedere così l'o-
pinione ognora più espressa, e favorevole dei capi-
talisti, pel maggior interesse ritratto da quest'im-
piego. Le valute d'oro hanno avuto maggior do-
minanza persino a 4 1/2, di disagio in confronto po-
l'abusivo; ed il da 20 franchi difficilmente poteva
conseguire il cambio oltre fr. 8.07 1/2 in argento.
Lo sconto sempre facile anche al disotto di 4 per

100, per prime firme, e pochissima la car, perchè
pochi gli affari nelle mercanzie.

Per le granaglie, nessuna variazione d'importanza
sul nostro mercato in questa quindicina; i prezzi in
generale vengono debolmente tenuti, ed in totale le
vendite ascesero a stia 29,800; cioè: st. 7,500
frumento indigeno per speculazione da fr. 6.65 a
fr. 7.17; st. 600 detto duro di Tangarag alle Fab-
briche a fr. 8.40; st. 5,000 detto di Banato a Tri-
este per marzo a fr. 6.40 in Banconote; stia 400
frumento vecchio indigeno per consumo da fr. 5.40
fr. 5.50; st. 7,000 detto di Breda e Galati al con-
sumo ed esportazione da fr. 4.46 a fr. 4.63; st. 3,000
detto Galati storno contratto a fr. 4.55; stia 300



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:93 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro e in banconote al corso di Borsa. Per leghione delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Visconte Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decina. Le banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni al ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di nominare Patriarca di Venezia, l'Arcivescovo di Salisburgo, Giuseppe Luigi Trevisanato.

S. E. il signor cavaliere di Tögenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha nominato ad aggiunti distrettuali di classe, i praticanti di concetto politico-amministrativo, nobile Nicolò Mantica, nobile Emilio Anselmo-Ferro, e dott. Alessandro Pietro Anzani.

Il Ministro di Stato ha nominato il finora catechista ginnasiale abate Adriano Merlo, presso il Ginnasio dello Stato di S. Caterina in Venezia, a professore di religione per tutte le classi di quel Ginnasio superiore.

Il Ministro della giustizia ha conferito all'aguzzino Pietro Hadrova il posto di segretario di Consiglio, vacante presso il Tribunale di Belluno.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMBARDO-VENETO. NOTIFICAZIONE.

In seguito a dispaccio 11 febbraio 1862 N. 576-F. M., dell'eccelesso I. R. Ministero delle finanze, i prezzi dei zighi genuini di Avana per la vendita al minuto, che si effettuano esclusivamente verso monete di rame, saranno quelli indicati nella sottoposta tariffa, restando fermi per ogni altro diverso caso di vendita, i prezzi della tariffa finora vigente.

TARIFFA di vendita dei zighi genuini d'Avana che andrà in attività dal momento, in cui sarà affissa nei singoli esercizi.

Denominazione delle specie	In cassette da pezzi	Prezzo			
		per 100 pezzi		per 1 pezzo	
		in valuta austr.			
		F.	S.	F.	S.
I. CATEGORIA (dalle più distinte fabbriche d'Avana)					
1 Regalia	100	45	—	—	—
2 " media	100	25	—	—	—
3 Miliar Londres	100,500	17	—	—	—
II. CATEGORIA (da altre fabbriche rinomate della città d'Avana)					
4 Regalia grande	100	23	—	—	25
5 " Britannica	100	30	—	—	24
6 " Londres	100	18	—	—	23
7 " media	100,250	14	25	—	19
8 Panatela	100,250	10	30	—	14
9 Damas e Galanes	100,250	9	50	—	15
10 Londres	100,250,500	11	50	—	15
11 Miliar comun.	100,250,500	9	—	—	12

Osservazioni. — Ai NN. progressivi 1, 2, 3. La vendita di queste specie di zighi viene fatta soltanto nei luoghi a cui espressamente stabiliti, ed unicamente a cassette intere. La vendita quindi a pezzi è proibita.

Ai NN. progressivi 4, 11. I prezzi indicati per 100 pezzi valgono soltanto per la compra di cassette intere.

Venezia, 14 febbraio 1862.

L. I. R. Consigli. minist., Prefetto delle finanze, Barone SPIEGELFELD.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 17 febbraio.

Jeri, è qui arrivato da Vienna, S. A. R. il Duca di Modena, con la R. ducale famiglia.

I giornali della Monarchia, nel portare i luttuosi dettagli dei danni avvenuti in tante località da inondazioni così estese, da non ricordarle eguali in questo secolo, ci annunziano in pari tempo le molte e generose offerte, colle quali la privata beneficenza accorre spontanea a lenire i patimenti e la desolante miseria di un sì gran numero d'infelici.

Affinchè anche in questo Dominio, che quasi solo nella Monarchia è rimasto illeso, per grazia della Provvidenza, da sì grave infortunio, chi fosse disposto a concorrere a sollievo dei danneggiati abbia maggiore opportunità di far pervenire alla loro destinazione le credute offerte, la Cancelleria della Presidenza luogotenenziale in Venezia, e gli Uffici delegati nella terra ferma, nonché gli Uffici distrettuali, riceveranno le eventuali largizioni.

Sull'Esposizione dell'insegnamento pubblico in Austria, che avrà luogo quest'anno a Londra, la Bohemia, in data 27 gennaio p. p., reca quanto segue:

« Il progetto d'una mostra del pubblico insegnamento è già prossimo al suo compimento, ed andiamo debitori all'alacrità degli impiegati della sezione di pubblica istruzione, incaricato di questo lavoro, se l'Austria occuperà in questa categoria un posto eminente all'Esposizione di Londra. Lo spazio ristretto assegnato nella capitale inglese alla Sezione del pubblico insegnamento, non concede, in vero di mettere in mostra per esteso il grandioso saggio dell'insegnamento, quale fu progettato, ma ciò nullameno, le fasi principali del medesimo vi appariranno tutte, sia in oggetti plastici, sia in prospetti grafici e tabellari. La vera e completa esposizione avrà prima luogo a Vien-

na, e precisamente nel mese di febbraio. A questo oggetto, fu posta a disposizione del Ministero di pubblica istruzione, ossia del Comitato da esso incaricato, la grande sala dell'I. R. Istituto geologico nel Palazzo Rasumowski. Questo salone, per le colonne che ne portano la volta, offre l'opportunità di formare tante sezioni, nelle quali potranno esser posti in mostra i singoli gruppi dell'insegnamento. Il locale sarà convenientemente decorato, e per due o tre settimane verrà ammesso il pubblico alla visita degli oggetti esposti.

L'idea d'un'esposizione del pubblico insegnamento in Austria, è tanto, grandiosa, che si dubitava dapprincipio se, ad onta d'una straordinaria attività, fosse possibile di porla praticamente in atto. Ciò non per tanto la grand'opera è felicemente riuscita, e l'istruzione pubblica austriaca sarà completamente rappresentata alla Esposizione, a partire dalle Scuole delle Pustze ungheresi e degli Asili infantili, sino all'Università.

Considerando le mostre dei singoli Domini della Corona, secondo che sono più o meno complete, trovasi che i Domini tedesco-slavi saranno rappresentati in modo esteso e brillante; prossimo a questi è da collocarsi il Regno Lombardo-Veneto; i saggi inviati dall'Ungheria sono meno completi, ma tuttavia forniscono un quadro sufficientemente dettagliato.

« Coll'intervento del Ministro della guerra, riuscì di dare un'immagine abbastanza completa dell'intero insegnamento militare, nonché delle Scuole dei Confini militari; la Transilvania, all'incontro, non sarà punto, od almeno assai debolmente rappresentata a questa Esposizione.

« La suprema direzione e l'esecuzione del piano prestabilito, fu assunta dal barone Helfert; sotto i suoi ordini agisce un Comitato, costituito da tre uomini dei più operosi ed eminenti per le speciali loro cognizioni, il segretario aulico Herrmann, referente per le Scuole reali, il consigliere scolastico Becker ed il professore Arnstein. Un altro Comitato formato da specialisti d'ogni sorta di Scuole e Stabilimenti d'istruzione, è occupato nelle consultazioni di dettaglio e nell'esecuzione.

Il pubblico insegnamento verrà rappresentato all'Esposizione da tre Sezioni principali, ed otto gruppi.

Le tre Sezioni principali, che si ripetono in tutti otto i gruppi, sono:

1. Organizzazione dell'insegnamento,
 2. Mezzi d'insegnamenti,
 3. Risultamenti conseguiti.
- Gli otto gruppi sono i seguenti:
- 1.° Istituti per l'insegnamento elementare;
 - 2.° Ginnasii;
 - 3.° Scuole Reali;
 - 4.° Università;
 - 5.° Istituti d'istruzione tecnica;
 - 6.° Scuole speciali;
 - 7.° Istituti per l'istruzione ed educazione del militare;
 - 8.° Prospetti statistici e quadri dell'insegnamento pubblico.

Il Comitato si rivolse a tutti gli Stabilimenti d'istruzione, acciocchè inoltrassero saggi e rapporti relativi all'insegnamento, e per tal modo furono riempite le rubriche delle tre Sezioni principali.

La materia per la prima di queste Sezioni, fu in massima parte fornita dalla stessa Direzione suprema, e si sviluppò un quadro completo dell'organamento di tutta l'istruzione pubblica, con dettagli interessantissimi, specialmente sull'insegnamento popolare.

In quanto alla seconda Sezione, « mezzi d'insegnamento », furono inviati da tutte le Scuole, a cominciare dalle Scuole infantili, sino all'Università, esemplari dei mezzi d'insegnamento, testi, prospetti degli apparati, modelli, dati statistici sui corpi insegnanti, sull'operosità, ecc. Il materiale più ricco fu somministrato a questa Sezione dall'Emporio dei libri scolastici in Vienna, che inoltrò i testi per le Scuole popolari in 15 a 20 idiomi, ed i libri scolastici per tutti i riti, e per tutte le nazionalità della Monarchia.

Referibilmente ai « risultati dell'insegnamento », l'Esposizione è immensamente ricca, e per metterli in mostra, non basteranno forse nemmeno i locali resi disponibili a Vienna. Tutte le Scuole pubbliche, private e speciali, presero parte a questa Esposizione.

Dai saggi di scrittura delle Scuole normali minori, e dai disegni delle reali inferiori, sino alle dissertazioni e memorie coronate dalle Università, i risultati conseguiti si trovano rappresentati per tutti i rami; si scorgono qui giacenti a casse i fantocci, i lavori d'ago ed a maglia, delle Scuole conventuali, gli intagli in legno delle Scuole infantili, i primitivi prodotti delle Scuole delle Pustze, le chincaglierie ed i nannoli confezionati con indecibile fatica negli Istituti dei ciechi, i magnifici quadri degli Istituti montanistici, forestali e d'agricoltura, nonché delle Accademie mercantili, i lavori topografici delle Scuole di cadetti, e delle Accademie militari, ecc. ecc.

Grande interesse destano pure gli invii degli Istituti di sordo-muti e dei ciechi, pel metodo d'insegnamento, e dei mezzi in esso adoperati.

Da molti Stabilimenti furono inoltrate le piante in rilievo, da alcuni ben anche modelli completi dell'Istituto.

Questo caos di materiali viene al presente ordinato e vagliato, e la scelta del Comitato dirigente ci è arda, che l'Esposizione dell'insegnamento pubblico sarà altrettanto istruttiva per gli uomini addetti a questo ramo, quanto attraente ed interessante per quelli che vi sono estranei.

Resta ancora ad accennarsi che furono ammessi a concorrere in questa Esposizione, quei professionisti che s'occupano nella produzione e nella vendita degli oggetti per l'insegnamento, di modo che questi industriali, se fossero in ritardo colla notifica dei loro prodotti, giungerebbero ancora in tempo di prender parte all'Esposizione di

Londra, approfittando di questa mostra della pubblica istruzione.

Riceviamo da Torrebelvicino, in Provincia di Vicenza, la seguente comunicazione:

« Nel giorno 3 febbraio corrente le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando I e l'Imperatrice Marianna elargivano a favore di questa chiesa parrocchiale la somma di fior. 200 in argento. Il Parroco e Fabbrierci sono lieti di rendere pubblica per questo atto benefico la più viva riconoscenza, e di aggiungere il proprio voto a quello di tutti i buoni, che le LL. MM. vivano lunghi e prosperi anni, a bene della religione, a consolazione dei poveri.

Torrebelvicino, Distretto di Schio, 14 febbraio 1862.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.			
Sconto Venezia	4 1/2	%	
Milano	5	%	
Interessi su depositi di mercanzie	5	%	
su depositi di effetti pubblici	5	%	
Venezia, 15 febbraio 1862.			

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Vienna, ricevuti ne' due giorni passati, s'occupavano principalmente della nuova emergenza, concernente la questione germanica.

Anche oggi (diceva la Gazzetta Ufficiale di Vienna, nel suo Foglio serale del 12) i fogli prussiani si trovano tuttora sotto la prima impressione, prodotta in essi dalla più volte mentovata corrispondenza della Sueddeutsche Zeitung, e dalle preliminari dilucidazioni dell'Allgemeine Preussische Zeitung.

In un foglio, si parla di umiliazione della Prussia, che si vuole ad ogni costo far comparire isolata; in un altro, di aiuto alla Prussia, che ora corre pericolo di essere isolata in Germania, come lo è abbastanza in Europa. Un terzo si conforta, pensando che almeno alcuni piccoli Stati non debbono essersi associati alla gherminella della grande Germania. Più seriamente, e più semplicemente, vi ravvisa un quarto un rivolgimento decisivo nella questione germanica. La National Zeitung dice oggi l'ultima sua parola. Essa avallora la voce che, in molte frazioni della Camera dei deputati, si sta preparando una risoluzione, che riguarda l'immediato riconoscimento del Regno d'Italia; così la National Zeitung desidera che si risponda alla Nota. È necessario aspettar di vedere se la Nota, comunicata nella Gazzetta Ufficiale di Vienna (e da noi riferita venerdì), servirà a chiarire le idee dei fogli prussiani in questa emergenza.

La controversia, succitata dalla presentazione delle Note identiche (dice la Presse di Vienna), continua nella stampa tedesca, e non ha perduto nulla della sua asprezza. Frattanto, si prende atto di un dispaccio badele sulla riforma della Confederazione, il quale, per linguaggio e per la tendenza, sembra associarsi al programma di Bernstorff. Quel dispaccio da Baden porta la data del 28 decorso, è diretto all'inviato badele a Berlino, ed è, secondo un'analisi della Gazzetta di Colonia, presso a poco del seguente tenore: « Sotto la forma di una polemica contro il progetto di Beust, il dispaccio dimostra il punto di vista, sotto il quale il Governo badele considera la questione della riforma della Confederazione germanica. In opposizione a Beust e compagni, viene fissato, come solo e vero punto di vista, non il possibile riguardo agli interessi parziali, ma la massima possibile prestazione per l'interesse comune; non trattasi di una formula, ma di una disposizione al sacrificio, di un'abnegazione di sé medesimi pel bene del complesso, di una subordinazione (così dice dirsi letteralmente) all'idea predominante, e sola autorizzata, d'una patria concorde e potente. » Riconoscendo quindi il movimento nazionale sempre più progrediente e profondo, in cui si manifesta il malcontento delle condizioni attuali, viene rivolto ai Governi l'invito di non lasciare ulteriormente alle popolazioni l'iniziativa in cose sì grandi, ma di prenderla essi medesimi; cioè, di creare un potere centrale unitario, che assuma le funzioni esecutive di uno Stato, non unitario, ma federativo. Quale mezzo migliore all'uopo, il dispaccio raccomanda quello dell'accordo fra Governi, ai quali inculca energicamente di presto conseguirlo.

La questione germanica (così la Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung) torna a primeggiare da alcuni giorni. La consegna di una Nota, identica, da parte di tutti gli Stati maggiori della Germania, contro le idee della Prussia, è un fatto di gran peso nella bilancia, e che mostra come la Prussia abbia torto di persistere in disegni, che debbono, o lanciarsi nella rivoluzione, o condannarla all'inezia. Ma esso mostra eziandio che l'Austria ha ancora bastante forza d'attrazione per farsi centro di una grande unione, la quale è dei pari indipendente dalle Potenze occidentali, come

della Russia; e quest'è un fatto europeo di somma importanza, un fatto di grande valore per l'avvenire della Germania e dell'Austria.

Col Bombay, giunto venerdì a Trieste, l'Osservatore Triestino ricevette le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo, ei dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene dell'8. Lo sceik Abdel-Rahman venne dall'Arabia a Costantinopoli, a fin di complimentare il Sultano per la sua asunzione al trono, e per recargli un memoriale, firmato dai capi di tutte le tribù indipendenti del Yemen.

« Hassan effendi, capo della polizia di Pera, si è dimesso definitivamente.

« Il Sultano licenziò tre suoi ciambellani, e ne nominò invece uno.

« Zia bel, terzo segretario e favorito del Sultano, fu rimosso dal suo posto e trasferito al Ministero di polizia.

« Un irade imperiale ordinò che venga attivato in Turchia il sistema dei franco-bolli.

« Il principe Callimachi, inviato turco a Vienna, ebbe dal Sultano l'ordine di trasmettergli ogni giorno un dispaccio telegrafico sulla salute di S. M. l'Imperatrice d'Austria.

« Daud pascia sottopose al Sultano la sentenza di morte di due masnadieri, uno dei quali è maronita e l'altro druso.

« Il conte Lallemand, già primo segretario dell'Ambasciata francese a Costantinopoli, fu insignito del Meglidi di seconda classe.

« Il ministro degli affari esteri di Turchia ordinò, in iscritto, al Patriarca greco di richiamare gli Arcivescovi di Efeso e di Nicomedia, confinati alle isole dei Principi, come pure l'Arcivescovo di Filippopoli, affinché possano partecipare alle deliberazioni dell'Assemblea comunale greca. Il Patriarca ha obbedito.

« Scrivono da Teheran 7 gennaio: « Parlasti d'un altro vantaggio, ottenuto dalle truppe sopra un corpo di 1000 insorti a cavallo. Lo sceik Mehmet, loro comandante, come pure suo fratello, rimasero uccisi. Il figlio dello sceik fu fatto prigioniero, e condotto, insieme ad altri, a Mesid, quartier generale del Principe Murad Mirza. »

La Primavera del 1862.

II.

PROSPETTIVE DI GUERRA.

« Il Governo sardo, rifiutandosi all'evidenza inesorabile delle proprie condizioni, accarezza le più strane illusioni. Lusingandosi di poter disporre sempre di potenti alleanze, per avventurarsi alle più audaci e arrischiante intraprese, dà assegnamento a tutti gli avventurieri d'Europa per lanciarsi con essi a queste o quelle aggressioni.

Da ciò le voci di guerra, mantenute con pertinacia insistente, e l'allarme gettato ad alimento di agitazioni e fermenti, che valessero appunto a preparare gli eventi agognati.

Ma sembra che anche a Torino la fiducia nelle chimere bellucose di questo genere, le uniche che vi si abbiano, vengano scuotendosi. Vi balena un tal po' la realtà: le potenti alleanze possono servirsi del Piemonte; difficilmente servirlo.

Quindi l'alternativa terribile di rimaner soli; e la necessità di rimandare all'infinito, di aggiornare senza limitazione ciò che presumetasi, alquanto leggermente, affrontar di corto, e perfino nella imminente primavera.

A ciò riduconsi praticamente e in concreto tutte le probabilità guerresche del giorno, da quell'unica parte, che manda realmente e con pretesiosa intanata il grido di guerra.

Com'è manifesto, non v'ha nulla di serio; fin a tanto che le intenzioni impotenti e le velleità aeree non avranno forza di minacciare i destini europei, locchè, come si vede, non sarà mai più, le prospettive di guerra non hanno, in profondità, lo spessore d'un pollice.

Sia che l'agitazione, eccitata nell'intento poco lodevole di creare un allarme fittizio, da contrapporre alle prospettive di pace che rassicurano, come s'è veduto, autorevolmente l'Europa, minacci di ritorcersi contro i promotori e instigatori dell'agitazione stessa; sia che fosse impossibile perdurare in un'attitudine così gratuitamente provocatrice, e d'una millanteria che tocca al ridicolo: è un fatto, non meno autorevole e ufficialmente constatato, che a Torino si dovè finalmente venire a una piccola e prima transazione.

La primavera del 1862, a cui, come ultimo e perentorio termine, era vincolata la grande esplosione dell'incendio, che doveva ridurre in fiamme tutta l'Europa, è oggi già troppo dappresso, perchè non fosse imperiosamente comandato di battere in ritirata, per sottrarsi almeno alle belle.

La posizione provocatrice non era, da vero, più tenibile, nemmeno co' supremi sforzi di un'audacia senza limiti e senza esempio; e, almeno come Governo, in faccia alle dichiarazioni concordi e unanimi di tutti i Governi europei, era inevitabile una specie di ritrattazione.

Non siamo troppo proclivi a prendere soverchiamente sul serio simili ritrattazioni e tali sconfessamenti. Ma come sintomo della situazione, come mezzo di scandagliare queste prospettive di guerra, che ostinatamente tenevano la loro linea ottica sulla primavera che si apre, come concessione irrecusabile alle manifestazioni pacifiche, che preludono all'accostarsi della pretesa maturazione de' tempi, occorre prenderne atto.

Con più o meno di sincerità la Gazzetta Ufficiale del Regno, a Torino, in data del 7 corrente, e quindi con una coincidenza e un ravvicinamento di date, che non sfuggirà agli osservatori attenti; e soprattutto così d'accordo agli atti diplomatici passati fra Parigi e Roma, è costretta a smentire: — che il Governo sardo promuova o

favorisce dimostrazioni popolari contro il dominio temporale; che abbia decretato il richiamo di Mazzini; e, quel che più monta, che prepari per via di segreti arruolamenti spedizioni clandestine! Le quali assicurazioni, che l'Armonia del 8 chiama indovinello, il Governo di Torino, per riceverne la solennità, vuole sieno date — una volta per sempre. Così nella citata Gazzetta Ufficiale.

L'Opinione del 9 corrente, che si affretta a commentare la Nota governativa, e non dura guari fatica a scioglierne l'indovinello, confessa che quelle voci, dal momento che il Governo n'è venuto a smentirle così categoricamente, dovevano avere « un gran corso e destare serie apprensioni ».

E il Governo sardo ha paura d'esserne compromesso, e di passare per instigatore e agitatore egli stesso. È già chiaro, evidente, che da minaccianti si comincia a vedere la possibilità d'essere minacciati dal biasimo di severi giudizi.

Ciò non toglie, è vero, che l'Unità Italiana, nelle Recentissime del suo foglio dell'8, non registri dallo Spettatore, ciò che a questo diario scrivevano da Torino fin dal 5:

« Confermasi la voce in giro, che le dimostrazioni o manifestazioni, come meglio vi piace che si fanno in alcune Provincie, sieno promosse dal nostro stesso Ministero (di Torino) col mezzo di Circolari ai Prefetti! »

E nel fatto il Diritto, 7 corrente, scrive già:

« Il telegrafo ed i giornali ci recano da due giorni da ogni parte notizie di dimostrazioni patriottiche, colle quali le popolazioni, specialmente dell'Italia centrale, hanno festeggiato la speranza... »

che, aggiungeremo noi, le notizie di Parigi, le discussioni già iniziate al Corpo legislativo, ove i ministri, sotto vari punti di vista, sembrano disposti a sostenere l'occupazione di Roma, fanno sfumare colla rapidità de' festeggiamenti intempestivi e precoci.

Le quali dimostrazioni o manifestazioni continuano ad essere segnalate su tutti i punti con un impulso di disciplina festeggiatricia tale, che rendeva urgente spiegarle, a meno di non voler dar troppo credito all'indirizzo, poco officiosamente attribuito loro, dallo Spettatore!

L'Opinione, nel succitato articolo espiatorio del 9, se ne incarica subito:

« Le dimostrazioni di piazza contro il poter temporale » così il diario officioso « possono sembrare delle puerilità: ma se si considera che esse si sono in pochi giorni ripetute in varie città, e che sono state ordinate, preparate e preconizzate (precisamente, oseremmo osservare noi, come quella del 18 gennaio a Roma); si ha ragione di credere che non fossero accidentali, e senza alcun legame tra loro... Ma ordite da un partito... il quale non poteva essere se non quello, che proponeva soscritzioni contro l'occupazione francese a Roma, e crede affrettar la liberazione della Regina dell'Adria seminando agitazione fra i popoli... Lo stesso partito che da un anno insiste per il richiamo di Mazzini. »

E in quanto alle spedizioni clandestine, che il Governo nega e l'Opinione accusa di voci false, ne dà, comechè speciosa e manchevole, la seguente ragione:

« Il carattere del barone Ricasoli e la politica sua escludono ogni sospetto che egli sia mai per prestar la mano a siffatti tentativi contro altro Potere; i quali d'altronde comprometterebbero ben gravemente lo Stato in faccia ai Gabinetti esteri. »

E vero che il carattere del conte di Cavour, e la politica da lui seguita, non impedi che si prestasse la mano ai tentativi di Sicilia e ad altri; ma non è su queste eventualità che ci occorra fermarci.

I folli attentati, che potessero nascerne, non son di natura da compromettere la pace europea. Avrebbero tosto il meritato castigo, e tutto sarebbe finito senza perturbazioni sensibili. A ciò è competentemente provveduto; e non occorre occuparsene.

Beni è la paura di restarne ora e ben gravemente compromessi, che svela il più debole dei fatti debolissimi di questi millantatori, che gridano guerra, guerra! essi soli; mentre l'Europa decretata pace, pace!

« Ma come mai quella notizia ha potuto espandersi? » interroga fra l'attonito e l'estereffatto la suddetta Opinione?

« Non è molto tempo » prosegue « che noi abbiamo provocato l'attenzione del Governo sui Comitati di provvedimento, ramificati, uniti da Statuti, con contribuzioni e poter centrale. La voce pubblica dichiara farsi depositi d'armi, aversi fabbriche di polvere, munizioni da guerra... Ammettiamo che adesso non vi siano pericoli; ma possono sorgere... »

Ecco tra quali terrori sorge l'unica voce di guerra, s'alza la solitaria minaccia, che vorrebbe spaventare l'Europa! e osava assegnarla perfino al giudizio del ferro e del fuoco nella primavera di quest'anno di grazia 1862!

All'infuori di queste lotte, nelle quali il Governo di Torino non sembra poi sicurissimo di uscir nemmen vittorioso, non ci sono realmente altre prospettive di guerra.

Non ci rimane adesso se non che a mettere in riscontro le due prospettive. Le conclusioni ne verranno spontanee.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il Nazionale, del 10, ha le seguenti notizie da Reggio di Calabria:

« Una congiura è stata scoperta nei giorni passati. Essa era fomentata da borbonici, residenti a Milla, d'onde parlano tutte le parole d'ordine per disturbare la tranquillità perfetta, che oggi godono le Calabrie. Per effetto di quella trama, i reitri di Reggio e di quella Provincia, da pochi

giorni in qua, erano divenuti tanto audaci, che assicuravano il prossimo sbarco di numerose forze borboniche, confidando nella guerra, che dicevano imminente, e che, appena le truppe italiane di stanza in Reggio fossero state richiamate, lo sbarco avrebbe avuto luogo, le famiglie dei liberali sarebbero state uccise, e le case messe a fuoco. Già avevano cominciato ad assoldare gente, spargendo molto danaro, ed uno dei capi era stato a ricevere istruzioni da un tale F. M., forse Musitano.

Molti sono stati gli arresti, eseguiti in Reggio nella notte del 4 corrente, e tra gli altri si notano i nomi degli avvocati Diego Falduti e Canale, Francesco Flesca e dei parrochi, Guarrucchia e Cambria. La scoperta congiura e gli arresti hanno prodotto a Reggio una impressione singolare; e veramente questa città non si è mostrata, neppure in quell'occasione, diversa punto da quella che sempre ha mostrato di essere dal 1848 in poi, cioè a nessuna seconda delle città italiane per ispirito di liberalismo, per entusiasmo e abnegazione per la causa nazionale. Né meno merita encomio per l'energia ed il zelo, che ha mostrato in questa occasione, il prefetto, sig. Cassitto, il quale ha saputo già rendere la sua Provincia una delle più tranquille e ordinate d'Italia.

La Stampa ha da Napoli, in data dell'8 corrente:

... Qui si continua a lavorare dai partiti estremi, ostinati a minare il Governo e la maggioranza parlamentare.

Si cerca, come rimedio, da questo procuratore generale, di uccidere, col processare, i cattivi giornali, e taluni hanno già dovuto cessare le loro pubblicazioni; se non che, ne sorgono tutti altri ugualmente pessimi, ed il povero uomo è lasciato solo ad urtare contro tutti. Se non si sollecita la depurazione e la riforma del personale giudiziario, la giustizia sarà ognora guidata dalla paura e dalla prevaricazione, e proseguirà odiosa più che utile.

Abbiamo, da circa otto giorni, in carcere, il famoso Calicchio, capo dei camorristi; ma non vi ha mezzo di trovare un giudice, che voglia mantenerlo, in onta che vi siano corpi di reato criminale; ed emanare oggi ordinanza di rilascio, tanta è la vigilanza dei giudici di S. Giuseppe e di Porto, che avrebbero dovuto instruire.

Il Corriere Mercantile ha da Napoli, 10 corr.: L'affare Calicchio seguita sempre ad occupare l'attenzione pubblica; è una specie di lotta fra l'Autorità giudiziaria e quell'influente popolano. Il giudice del porto, ave. d'erede di non doversi occupare del reato di delazione della pistola di cortina misura, ma soltanto delle ingiurie pronunciate dal medesimo contro il comandante del bagno di Nisida, lo ammise a star fuori mediante cauzione. La Procura generale rifiutò di sottoscrivere il rilascio, e gli onorevoli avvocati Jacovelli, Zuppeta e La Cecilia se ne appellarono alla gran Corte, che approvò l'operato del commendatore Trombetta, ingiungendo al giudice di comprendere nell'accusa anche il porto dell'arma proibita. Questa fu una grande vittoria per il Governo (soggiunge il corrispondente del Corriere Mercantile), tanto è grave questa lotta dell'autorità giudiziaria col suo accusato.

Il Nazionale riferisce, in data di Lecce 8 febbraio: L'avvocato signor Filomelo si recava ultimamente in S. Vito, per trattare una causa di rivendicazione di decime, quando, a poca distanza da Carovigno, gli si fecero incontro una sessantina d'individui, armati di seuri, bastoni e coltelli, e dopo averlo gettato per terra e tempestando di colpi, fino a gittargli contro delle pietre, lo lasciarono così malconcio e ferito, rubandogli tutte le carte, che portava seco, e minacciandolo che, se si fosse arditamente mettere più piede in quel villaggio per quei tali affari, lo avrebbero massacrato. Il signor Filomelo fu trasportato in sua casa, ed ora trovasi a letto infermo e ferito. Questo fatto spiacevole si rammenta alla questione dell'affrancamento delle decime, di cui il progetto, discusso nel Consiglio provinciale di Lecce, sarà forse proposto in Parlamento.

Alla Stampa scrivono da Rodi, 7 corrente: Si vanno prendendo davvero delle misure energiche contro il brigantaggio. In Vietri, in Rodi, in Ischia, e in altri paesi del Gargano, sono stati collocati picchetti di truppa, e si sono ordinate parecchie compagnie di guardie mobili, a carlini tre al giorno. Converrebbe al Governo, per dar lavoro, e insieme snidare il brigantaggio e dare valore a molta terra e legname, lo sboscare affatto la parte piana del bosco ricchissimo e vastissimo dell'Umbria, e fare una strada, che ne mettesse in comunicazione la parte montana colla marina. Il bosco Umbria appartiene al Demanio quasi tutto; e lo Stato sarebbe quello che guadagnerebbe di più nell'eseguire un progetto, che già era venuto in mente al Governo borbonico.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 12 febbraio. (Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale, il Ministro Schmerling, Riez e più tardi Lasser.

Letto ed approvato il verbale, si comunica una nota della Presidenza della Camera dei signori sulla Commissione mista per la legge comunale, la quale terrà domani la sua prima seduta. Indi si dà lettura di varie petizioni, che vengono rimesse alla relativa Commissione, e si passa alla nomina dei protocolisti.

Riez motiva una patente, che dovrà servire d'introduzione alla nuova legge cambiaria e commerciale. Egli ha fatto stampare un'esposizione grafica di questo schema. Si legge dalle tre Sezioni una Commissione, che dovrà occuparsi di questo schema di legge.

Mörtl espone la sua mozione per libero esercizio dell'avvocatura, considerandola come un postulato del tempo, del popolo e della libertà della stampa. Il diritto è condizionato alla libertà, e senza libertà non ha diritto. Uno stato di diritto non è possibile ove non ha giustizia indipendente, né libera avvocatura. Questa non è libera, finché soggiace alla disciplina governativa. Il candidato dell'avvocatura non deve più essere costretto ad acquistarsi, collo strisciare, quel diritto che ha per natura. Colà dove l'avvocatura è libera, ha pronta giustizia ed una posizione onorata per i suoi. Voglia la Camera decretare che la mozione venga rimessa alla Commissione per le nomine ai posti di giudici, di avvocato e di notaio.

Segue la continuazione del dibattimento sulla mozione Lasser per l'inquisizione ex-officio per le offese recate ai deputati, ai pubblici funzionari ed ai curatori di anime.

Waser, nella sua qualità di relatore, dichiara

che la maggioranza ha respinto quella mozione; la minoranza non l'ha accettata se non in parte. Tutti e legislazioni provvedono affinché un'offesa personale non abbia ad essere inflitta, se non che a richiesta della persona offesa. Vanno casi che l'offesa, anziché essere mortificante per la solertia ingiuria, troverebbe umiliante il discutere sulla medesima. Gli interessi del servizio pubblico non bastano per dimostrare la speciale necessità d'una legge per proteggere dagli insulti gli impiegati. Se è permesso di lodarli pubblicamente, dovrà anche essere permesso di biasimarli. Già il Codice Giuseppino permetteva la critica, purché non fosse diffamazione.

Chi si crede offeso, può rivolgersi alla Procura di Stato, e lo stesso può fare una Corporazione e domandare soddisfazione. Le molte accuse, che restano senza risultati, non accrescono autorità alla giustizia, ed in questo sta lo svantaggio della proposta, che si discute. Tante volte occorre di aprire l'inquisizione contro un foglio pungente, od anche umoristico, mentre la parte offesa sorride alle amenità, delle quali è fatta bersaglio. In quasi tutte le lesioni d'onore, ha luogo un aggiustamento, e questo è incompatibile colla procedura penale.

Tante volte interessa all'offeso stesso che non si divenga alla prova della legge. Investigazioni disciplinari non possono aver luogo nelle aule dei Tribunali. L'armata è protetta dalla stima del popolo e del Parlamento, ed i membri di questo non abbisognano di una legge, che li protegga dalle offese, che possono venire dal basso in alto. (Bravo!)

Mende. Qui non trattasi di una revisione, ma di un completamento del Codice penale. Se per membri del Parlamento e delle Diete si è creata dall'alto al basso una legge d'immunità, deve dal basso in alto creare una legge di protezione. L'emendamento viene respinto.

Riez confronta il Codice penale austriaco con quello dei vicini popoli, il migliore dei quali è il sassone. Ma questo ha una base identica a quella del Codice austriaco, e nelle offese recate ai pubblici funzionari, oltre la pubblica soddisfazione, contempla ancora la pena del carcere sino a due anni. Per conservare intatta l'autorità dei Dicasteri, rendesi necessaria la procedura d'ufficio contro le offese recate ai loro impiegati.

Riez, non potendo riprendere l'emendamento Mende, perché già stato respinto, ne propone un altro, che tende allo stesso scopo. Cerca di confutare le obiezioni, fatte alla proposizione del Ministro Lasser, e finisce col concludere che quando un membro del Parlamento o delle Diete viene offeso nella sua qualità di pubblico funzionario, questa non è più un'offesa privata.

Herbst: Nuovi oggetti richiedono nuove leggi, ma non per questo un'alterazione dei principi nella legge fondamentale. Dove un'ingiuria non è se non una lesione d'onore, il diritto d'accusa non deve competere se non all'offeso, tanto più che un'accusa d'ufficio, toglie all'offeso il diritto di ritirarla. Confuta i motivi addotti per giustificare il voto della minoranza, sostiene che l'ingiuria, rivolta contro un membro del Parlamento o d'una Dieta, è un'offesa personale e nulla più, e che anche per i deputati basta quella protezione, che la legge accorda a qualunque altro privato, contro le personali ingiurie.

Kuranda: Il Governo non potrebbe addurre esempi di fatto, da cui potere inferire il bisogno della protezione ufficiale dei membri del Parlamento e delle Diete. L'inglese Roebuck fu esposto per ben due volte ai più violenti attacchi, per avere parteggiato per l'Austria. In tale frangente, egli non ricorse alla Procura di Stato, ma si difese al cospetto dei suoi elettori. Ciò accrebbe il suo credito, mentre questo sarebbe diminuito, se avesse cercato l'appoggio del pubblico Ministero. (Applausi.)

La pubblica opinione, e gli organi che la rappresentano, sanno molto bene distinguere quali siano quei deputati, che aderiscono al Governo per convinzione, e quelli che lo fanno per altri motivi. La parte della Camera, nella quale io mi sono collocato, voterà sempre col Ministero, ove trattisi di grandi costituzionali principi; non farà altrettanto, quando presenta uno schema di legge, siccome è questo. Il vero compito d'un deputato austriaco è di creare libere istituzioni, e di sostenere la Costituzione unitaria dell'Impero. Quando il Ministero saprà combinare questi due interessi, potrà sempre contare sul nostro voto (applausi), ma quando presenta simili leggi, deve prepararsi ad una energica opposizione. (Applausi ancora più vivi.) Il tema del diritto austriaco si è quello di sgombrare lo Stato degli infelicitati malanni, e di far valere la libertà. (Applausi ancora più vivi e continuati.) Sarebbe da desiderarsi che il Governo si guardasse bene dal proporre simili schemi di legge, per non mettere allo stesso tempo in pericolo la libertà e l'integrità dell'Impero. (Fragorosi applausi.)

Mühlfeld: L'offesa, rivolta contro l'individuo, non può colpire l'ufficio, ch'egli riveste, come lo spiegherò d'un testimonio non può pregiudicare all'istituzione della prova testimoniale. L'idea dell'offesa è puramente personale, né tale offesa può essere oggetto d'inquisizione senza l'espresso volere della parte. L'oratore si oppone alla persecuzione ufficiale, imposta dal Governo.

Lasser: Il quesito se la persecuzione ufficiale debba, o no, dipendere dall'assenso della parte offesa, è secondario. Il nerbo della questione sta nel decidere se abbia ad aver luogo da parte dei privati o d'ufficio. Nella offesa dell'impiegato, oltre l'interesse della persona, è lesa quella della carica. Siccome poi la protezione degli interessi pubblici incombe alle pubbliche Autorità, così a queste incombe di chiedere la legale soddisfazione. Dopo di ciò, l'oratore impugna il confronto istituito col Codice Giuseppino, nel quale confronto egli crede di trovare un'improverbo contro il Governo, come se questo volesse andare ancora più indietro dei tempi di Giuseppe II.

Waser: Se la memoria non mi tradisce, credo di poter asserire che nessun Codice della Germania ammette la persecuzione d'ufficio per lesione d'onore.

Riez dà lettura del § 102 e del § 103 del Codice prussiano, coi quali vorrebbe dimostrare che tale persecuzione è sancita in via di legge.

Schmerling. Già nell'ultima seduta, ebbi l'onore di osservare che, essendosi interamente rinnovata la legge sulla stampa, prima di passare al definitivo Regolamento di questa è necessario di stabilire i sommi capi della penale legislazione.

Unanime risonava il grido per la rimozione d'ogni misura preventiva; le misure repressive, per quanto gravi, si dichiaravano però sempre accette, in quanto che almeno spiegavano chiaramente ciò che si ha da temere, né lasciavano ulteriormente la stampa incerta e pavidata sotto la pressione della polizia, che, come la spada di Damocle, pendeva loro sul capo. A questo desiderio ha aderito il Governo. Si consideri come liberale o come reazionaria, la nuova legge sulla stampa è decisa e conseguente nel respingere ogni misura preventiva.

Ma se, con questo il Governo ha tenuto calcolo degli interessi della stampa, non ha però rinunciato al diritto di tutelare anche i propri in-

teressi. Il § 22 della legge dell'anno 1852, era tale da dar campo agli abusi ed annichilire del tutto la libertà della stampa. Ma ora il Governo, colla sua nuova proposta, rinuncia a tutte quelle esorbitanti attribuzioni, e si limita ad ottenere che la stampa non abbia, dall'altra parte, ad esorbitare contro il Parlamento, i pubblici funzionari e l'armata. Ha vi un intimo nesso fra la Novella al Codice penale ed i §§ 21, 22 e 23 della legge sulla stampa; ed io dichiaro, in nome del Governo, che questo non potrebbe dare la sua sanzione alla legge ed al Regolamento sulla stampa, se le due Novelle non avessero da convenire, almeno nella loro totalità.

Non faccio carico ai propugnatori della stampa, ch'essi cerchino di guadagnare il maggior terreno che sia possibile. Se si trattasse d'un piano finanziario, quelli che pagano le maggiori imposte s'adrebbero con ogni possa per non vederle aumentate, e quelli che posseggono carte dello Stato, farebbero tutti gli sforzi per non vedere ribassata la misura dell'interesse. Non mi meraviglierei se un bel giorno, i propugnatori della stampa libera domandassero anche l'esenzione del bollo e dell'obbligo della cauzione.

Ma come i campioni del giornalismo, così anche lo Stato, ha i suoi obblighi, i quali riguardano i generali interessi. Esso deve procacciare che d'accanto alla libertà della stampa si collochi la legalità, e che la libera stampa non oltrepassi, con grave pregiudizio dei singoli o della totalità, la sua giusta misura. Ed in seguito a tale riflesso, nessuno potrà chiamare reazionaria la proposta del Ministero, il quale, rinunziando ad ogni misura preventiva, cerca di garantire l'attività repressiva della penale giustizia. La nostra proposta è il frutto d'un pieno ed intimo convincimento. Credo che noi, che abbiamo l'onore d'essere alla testa dei Ministri, abbiamo qualche diritto a pretendere che venga dalla Camera riconosciuto il nostro modo d'agire. Non solamente abbiamo parlato e scritto per la libertà, abbiamo anche agito per essa. (Applausi dal centro.)

Si passa alla votazione. La proposta governativa viene respinta.

Il presidente annunzia il risultato dello scrutinio per la nomina dei protocolisti, indi propone una mozione del deputato Giska e consorte, la quale tende ad ottenere dalla Camera l'assegnamento di 200.000 fiorini, in favore dei danneggiati dalle inondazioni nei diversi Domini della Corona, e dal rispettivo oratore è designata quale mozione d'urgenza.

Riez dichiara che la mozione non è d'urgenza, e che la Camera non è competente a decidere, spettando quella mozione al Dipartimento delle finanze. Propone che si passi all'ordine del giorno, ma la sua proposta rimane in minorità.

Giska motiva la sua mozione, e dimostra che la Camera è competente a decidere, dacché essa, in fondo, altro non è se non una proposta pel budget dell'anno 1862.

Schmerling dichiara che il Governo, nella mozione Giska, non trova alcuna illegale ingeneranza nel proprio potere esecutivo. Quanto all'interesse, che desta una così grande calamità, il Ministero di Stato dice che, già da giorni, d'ordine di S. M., si è stabilita una Commissione, la quale, sotto la presidenza dell'oratore, è incaricata di trovare i mezzi del più pronto e più opportuno soccorso. Né qui trattasi d'un momentaneo soccorso, ma di portare aiuto a quelli che, peggiori elementi disastri, perdettero i loro capitali. (Bravo dalla sinistra.) Questa Commissione entrerà quanto prima in attività, ed in allora il Ministero di Stato pregherà le due Camere di volerla rinforzare con due dei loro membri per ciascuna. (Bravo dalla sinistra.)

Passando ai voti, la mozione Giska si considera come mozione d'urgenza, si adotta con eminenza di maggioranza, e se ne dà la terza lettura. Quasi tutti gli Czech, fra quali Clam-Martinitz e parte dei Polacchi, si allontanarono prima della votazione.

In vista degli affari della Giunta finanziaria ed in onta al desiderio del deputato Klautz, di vedere quanto prima terminata la discussione della legge sulla stampa, la prossima seduta, dopo breve dibattito, resta stabilita pel giorno di martedì, 18 corrente. (FF. di V. e O. T.)

Scrivono all'Osservatore Triestino, da Vienna, il 12 febbraio:

Si verifica la notizia, divulgata fino da ieri, avere, cioè, il Gabinetto di Berlino domandato schiarimenti a quello di Pietroburgo, circa il riconoscimento del Regno d'Italia.

Il generale conte Palffy, che faceva fin qui le veci del conte Nobili, in qualità di gran maggiordomo dell'Imperatrice, cederà ora il suo posto al conte di Königsberg. Similmente la contessa di Königsberg surrognerà la contessa Esterhazy, la quale aveva già da lungo tempo supplicato d'essere sollevata dalla sua carica.

Il Vaterland nel suo N. 28, porta un articolo, che per sfrontatezza sorpassa quanti furono scritti finora contro la Patente del 26 febbraio. È una sciocca congerie di sfacciate insulaggini, all'indirizzo della Donau-Zeitung e dello Czar, che difendono legalmente, ma a tutta oltranza, la Costituzione dell'Impero. Se si deve credere a certe voci, lo scrittore di quel caro articolo sarebbe nientemeno che un ex ministro di S. M. Avrebbe potuto dirigere i suoi colpi per uno scopo ben più alto di questo.

Attendesi con impazienza il dibattito sulla mozione Mörtl e consorte per il libero esercizio dell'avvocatura. Le parti interessate si daranno senza dubbio le mani d'attorno, dacché è una strana contraddizione il dichiarare ad alta voce che l'avvocatura è la scienza la più liberale, e vederla nel tempo stesso ridotta al monopolio di pochi.

Passando quella mozione, l'Austria potrà vantarsi di aver fatto un passo innanzi, poichè non è Stato oggi in Europa, ove le scienze non possano venire esercitate liberamente.

Vienna 13 febbraio.

I due Principi di Baviera, Lodovico e Luitpoldo visitarono ieri la chiesa metropolitana di S. Stefano, la chiesa votiva, la Camera dei deputati, e la Galleria del Belvedere. Ieri mattina riceverono la visita dei signori Arciduchi Carlo Lodovico, Guglielmo e Sigismondo. Martedì pranzarono alla tavola imperiale. Il Principe Lodovico, che verrà nominato successore al trono di Grecia, sta ora studiando il greco moderno, ed è accompagnato da un maestro di quella lingua.

Il Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo arriverà a Vienna il 24 corr. insieme al suo seguito, in cui trovasi anche il sig. Federico Gerstaecker, per partire il giorno appresso per Alessandria, via di Trieste. È noto che lo scopo del viaggio è l'Africa. Il ritorno seguirà verso la fine di maggio.

E qui giungo dalla Russia il sig. barone di Meyendorff. (FF. di V.)

Altra del 14 febbraio.

Circa l'organizzazione del nuovo Ministero di Marina, rileva il Botschafter, che nel suo stato personale non avrà luogo il minimo aumento, ma che solamente verrà traslocato a Vienna il corpo

degli impiegati del Comando superiore della Marina, finora esistente in Trieste; il capitano di vascello Breisch, cui affidosi questa organizzazione, venne spedito a tal uopo a Trieste, ma è però già ritornato a Vienna. La posizione, che in seguito occuperà l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, come comandante della Marina, sarà eguale a quella del comandante d'armata in Italia, di confronto al Ministero della guerra. Rimarrebbero perciò nella sua Cancelleria solo pochi individui, coi quali da un lato tratterebbe tutti gli operativi marittimi, dall'altro tutti gli affari personali dell'intero Corpo della marina, coi diritti inerenti ad un proprietario di reggimento.

Asseriva la Corr. Scharf che il 12 corrente doveva tenersi nel Ministero delle finanze, sotto la presidenza del Capo-Settore barone di Hock, coll'intervento di deputati dei relativi Uffici centrali, la consultazione finale per un progetto di legge, onde accrescere il ricavo dei percepimenti, stabiliti dalle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850, sopra altri legali documenti, scritture ed altri atti ufficiali. Rilevava dal progetto, che tentasi in pari tempo, di semplificare il processo, riguardante una maggiore garanzia degli introiti destinati all'erario dello Stato dalle leggi succitate, e introdurre facilitazioni tali, che corrispondano alla tendenza della legge. È intenzione dell'I. R. Ministero delle finanze di produrre questo progetto, tosto ventilato, al Consiglio dell'Impero, per le ulteriori sue attribuzioni.

Scrivono da Posen al Czar, che qui si aspettano con impazienza i primi passi dei deputati polacchi in Vienna; si spera che i bisogni del paese moveranno i deputati polacchi a prendere parte attiva nell'operosità del Consiglio dell'Impero. La presente opposizione passiva, sebbene guidata dai più nobili e veraci motivi, giova nondimeno soltanto a quelli, che vogliono rovesciare l'attuale Ministero per prenderne il posto e correre poi la stessa via. In bocca al Czar, queste parole meritano considerazione. (Diav.)

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 14 febbraio.

In seguito all'appello emanato pel soccorso degli indigeni dell'Istria e del Distretto di Comen, nella Contea di Gorizia, i signori Carlo Ferdinando e Costantino baroni di Reyer trasmisero al Preside dell'I. R. Luogotenenza, la somma di fior. 2000. La Presidenza stessa porta quest'atto di generosa beneficenza a cognizione del pubblico, esprimendo, a nome dei beneficiati, i più vivi ringraziamenti ai filantropici elargitori. (O. T.)

Altra del 15 febbraio.

Le LL. AA. i Principi reali di Baviera, Lodovico e Leopoldo, sotto il nome di Conti di Schreyer, s'imbarcarono oggi, per la Grecia, a bordo del piroscafo del Lloyd austriaco, l'Arciduca Ferdinando Massimiliano.

Collo stesso vapore partirono per Costantinopoli il sig. di Dochturoff, colonnello della guardia nobile russa, ed il conte Gustavo Blucher de Wahlstatt, segretario di Legazione prussiana.

L'acht britannico, Osborne, ebbe ieri sera l'ordine di partire per Venezia, onde ricevere a bordo il Principe di Galles, che passa da Vienna a Venezia, senza toccare Trieste.

Il console generale inglese in Venezia, signor Perry, era qui arrivato stamane pel ricevimento di S. A. R. (O. T.)

REGNO DI DALMAZIA.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Raimieri è arrivato il 7 corr., in Spalato, e dopo aver visitata la città, è partito per Clissa, ed all'8 si recò, per la via di terra, per Trau a Lesina. All'11, l'A. S. I. era di ritorno a Ragusi. (Diav.)

Altra del 14 febbraio.

Nelle ultime notizie della Corrispondenza litografata di Torino, troviamo le seguenti linee: « La voce del prossimo riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Prussia, continua sempre a mantenersi; ne duole di non aver motivo per ritenere fondata una simile notizia. »

Scrivono da Torino, alla Lombardia, il 13 febbraio: « Mi viene assicurato che oggi il Re abbia accettato la dimissione del commendatore Nigra, da nostro ministro presso la Corte di Francia, dimissione; ch'era già stata data tempo fa, e si desiderava fosse ritirata. Nigra si ritirò per questioni personali delicatissime; e quello che più spiace è che, e che l'Imperatore Napoleone desidererebbe che rimanesse, e non vedrebbe volentieri quello che pare si voglia sostituirgli, il marchese di Villamarina, nel quale egli mostrò in momenti gravi di non avere per avventura molta confidenza. »

Le ultime notizie recano che il P. Bresciani è in via di miglioramento, e che tra breve si spera che la perfetta sua guarigione verrà a rallegrare i tanti suoi amici ed ammiratori. (Arm.)

IMPERO RUSSO.

Da una corrispondenza da Roma al Czar apparisce che la Russia oppone tali difficoltà alla Nunziatura, che equivarrebbero ad un rifiuto. I vecchi russi si spaventano, al solo pensiero che un nunzio faccia il suo ingresso nella santa Russia. (Diav.)

Altra del 14 febbraio.

Leggiamo nella Corrispondenza Bullier, in data di Cattaro 2 febbraio: « L'insurrezione, cento volte uccisa, si trova ora cento volte più attiva e più vivace che mai, né vuol morire ancora, a giudicarne dal solenne giuramento, che prestarono tutti i suoi capi a Slivizza, dopo aver ricevuto la santa Comunione. »

Io non pretendo dire che i Turchi, i quali sono in numero di 20.000, non penetreranno nei paesi di Zubzi, Sutorina e Summa, i quali non hanno 2000 uomini per difenderli; ma troveranno il paese in tutta la sua nudità primitiva, giac-

ché gli abitanti bruciano le proprie case al loro arrivo, onde non diano asilo ai loro nemici. Ora banda si ritira al loro approssimarsi, come accadde il 23 a Slivizza, il 25 a Poglizza, il 30 a Glavski. Queste sono vittorie, che non costano meno caro ai vincitori che ai vinti. Quando gli insorti sono stretti troppo da vicino, disperdono e si ricompongono dietro il corpo d'operazione, come fecero il 26 e il 27; giacché Dervish passò dopo aver eseguito la sua passeggiata militare per liberare la strada di Ragusi, si portò innanzi, e essi ricieparono Summa, Slivizza e Luborno, ed interrottarono di nuovo le comunicazioni.

Non bisogna credere che individui, che non hanno né focolo né loco, sieno invariabilmente attaccati al suolo, che li vide nascere. Essi possono mutar posto, come fecero già più volte. Quando Omar passò radunò i suoi battaglioni dal lato Piva, e sono venuti verso Trebinje. Oggi ch'egli conduce nel paese di Zubzi, gli insorti ritornano verso Piva, ove sono già in numero di circa 6000, sotto gli ordini di Cerovich, e che diventerà il teatro principale delle loro escursioni. Sembra d'altro che l'esercito rifaccia la stessa strada; in questi combattimenti senza combattenti, in queste marce forzate, in questo va e vieni, le forze si stancano, si prostrano, e si perde tempo. Si dimentichi che il tempo è il gran generale, e che fanno assegnamento gli insorti per esaurire le finanze turche e gli approvvigionamenti loro, e lasciar nascere nuove complicazioni.

INGHILTERRA.

Scrivono da Parigi, 13 febbraio, alla Perseveranza: « In conferma della notizia che il Governo francese aveva rinunciato al suo prestito di quattro milioni con banchieri inglesi, scrivono che alla Borsa di Londra venne affisso un avviso del sig. Bahring, annunciante aver il Governo francese rinunciato a tale operazione. »

SPAGNA.

Madrid 8 febbraio.

Il Re, i ministri, i senatori, i deputati e cittadini più ragguardevoli intervennero ai funerali di Martinez de la Rosa. La sua morte è universalmente compianta. (Lomb.)

La Perseveranza ha da Parigi in data del 12 corrente: « Annunciasi un'insurrezione democratica in Spagna. Sarebbe sparso sangue; ma mancano i particolari. »

FRANCIA.

Abbiamo già detto che il Principe Napoleone chiese al signor Troplong d'introdurre una lista di biasimo contro la Corte di Roma, a proposito del suo rifiuto d'aderire alle proposte del signor Thouvenin; e che i membri della Giunta dell'indirizzo si sarebbero opposti. Ora s'aggiunge che il Principe Napoleone decise di proporre egli medesimo un emendamento, di cui ecco la redazione provvisoria (V i disparci di sabato): « Il Senato si duole profondamente che la Corte di Roma non abbia accolto in modo favorevole le proposte formulate dalla Francia nel dispaccio del 18 gennaio ultimo. » L'emendamento verrebbe, in tal caso, firmato dal Principe Napoleone, da Pietri, dai generali Korte ed Husson, e da signor di Mésonan. (O. T.)

GERMANIA.

Nel supplemento al N. 36, della Donau-Zeitung, leggasi, sotto la data di Francoforte 7 febbraio, quanto appresso:

« Trovavasi oggi all'ordine del giorno la votazione sulle proposte della Giunta federale giudicaria, d'istituire due Commissioni, una per elaborare e produrre il progetto di un Regolamento generale di procedura civile, l'altra di una legge generale sul diritto delle obbligazioni per gli Stati federali germanici. « Al momento in cui dovevasi intraprendere questa votazione, venne fatta prima per conto della Prussia una lunga dichiarazione, in cui fu esposto che per gli scopi della Confederazione e per le leggi relative, quanto anche per la natura politica dei rapporti federali, e finalmente per le disposizioni dell'art. 64 dell'atto finale di Vienna, da interpretarsi in stretto senso, non compete all'Assemblea federale il diritto di trattare sull'argomento in questione. E del pari, essere tanto poco giustificata, quanto poco acconcia la via della Confederazione, tanto per la mancanza di corrispondenti fattori legislativi nella Confederazione, che in riguardo alle Rappresentanze dei singoli Stati chiamati a concorrere allo sviluppo del diritto civile e criminale. Presentarsi qui, nel campo dell'azione della Confederazione, una innovazione, la quale non potrebbe avere effetti come tale, e che dietro unanime accordo di tutti i membri della Confederazione. Pel caso che l'Assemblea federale, malgrado la contrarietà del Governo prussiano, deliberasse secondo la proposta della maggioranza della Giunta, avere l'invito rivolto all'ordine di protestare contro una simile deliberazione, e di dichiarare che non sarebbe possibile di riconoscere una tale Commissione, quale Commissione della Confederazione. »

Essendosi la grande maggioranza dichiarata nella seguita votazione, per le proposte della maggioranza della Giunta, il regio inviato bavarese motivò l'adesione del suo Governo a quelle proposte, in seguito alla dichiarazione fatta dalla Prussia, soggiungendo inoltre, che in quanto concerne la facoltà dell'Assemblea federale a trattare sull'argomento in questione, essa è basata sull'articolo 64 dell'atto finale di Vienna, la cui interpretazione spetta soltanto all'Assemblea federale, la quale è chiamata a dichiarare le disposizioni delle leggi fondamentali della Confederazione e ad assicurarne l'esatta applicazione. L'urgenza dell'Assemblea federale, in questi ultimi anni, colla cooperazione della Prussia, merita di ringraziamento (Regolamento cambiario, legge mercantile, vicendevole aiuto legale, ecc.)

ministrare la prova che la maggioranza della Giunta ha per sé il modo, con cui fu finora esercitato il diritto della Confederazione, avendo posto, a base delle sue proposte, l'art. 64 dell'atto finale di Vienna. In quanto all'argomento, preso dalla mancanza di corrispondenti fattori legislativi nella Confederazione, ed al riguardo per le rappresentanze dei singoli Stati del paese, non è egualmente per un accordo dei Governi fuori della Confederazione, come per un accordo degli stessi nella Confederazione, e quindi, o non prova qui nulla, oppure prova che si deve rinunciare a qualunque sforzo per conseguire una legislazione comune. Per la via della Confederazione, parlare anche la considerazione, che l'Assemblea federale è, al momento, l'unico organismo complessivo esistente legalmente della nazione tedesca; l'associarsi a questo o separarsene, ecc. quindi, con tutti gli sforzi nazionali, tanto come forma alla nazione e fondato in diritto, quanto opportuno e necessario, se questi sforzi sono sinceri. Per imprendere a discutere quest'argomento, si

quanto si seguiti riflettendo di quelli, che mandarono l'Autorità di dronirsi, i renitenti non vi degli arroti viano necess personale e giunti poli che il mil

L'Arro York, ha pubblicate

La mata da nanz ad n Il vapore tato duce do intera nelle sbarra

Le esse recan ta la barra

GAZZI

Venezia 1 Porto alcuni In mercan sposizione ge basso anco vorrebbe pag dra trovai granagio e a sempre mol Le valute conate rimas venuto a 72 titoli pronti in che la domano, paleseme

(Listino co Cambi S Amburgo . 3 Amsterd . 1 Ancona . 1 Bologna . 1 Corfù . 3

fatto o a p dell'osserv 15 febbraio 16 febbraio

proprio caso al 1 ro
narsi, come accad-
Poglia, il 30 a
che non costano
vinti. Quando gli
cino, dispendio
po d'operazione,
e Dervish, pascia
giata militare per
portò innanzi, ed
Lubow, omunciazioni.
individui, che non
variabilmente at-
ere. Essi possono
in volte. Quando
zioni dal lato di
e. Oggi ch'egli
l'ingegneri ritorna.
numero di circa
h, e che divenne
escursioni. Sarà
stessa strada; ed
imballanti, in que-
e viene, le forze
perde tempo. Ne
gran generale, su
ti per esaurire le
onamenti loro, e
oni.

braio, alla Per-
notizia che il Go-
al suo impresari-
chieri inglesi, ci-
fra venne assai
unciante avere il
tale operazione.

10, alla Camera
della Polonia. E
solacca difesa, nel-
che avversa aper-
(G. di Mil.)

i, i deputati e i
vennero ai fune-
sua morte è u-
(Lomb.)

gi in data del 14
reazione democra-
sangue; ma si

incipe Napoleone
odurre una frase
oma, a proposito
proposte del di-
bri della Giunta
sti. Ora s'aggiu-
ce di proporre
di cui ecco la
acci di sabato):
nte che la Corte
modo favorevole
cia nel dispaccio
pendamento ven-
incipe Napoleone,
Husson, e dal si-
(O. T.)

della Donau-Zei-
rancoforte 7 feb-
del giorno la vo-
ta federale giu-
zioni, una per ele-
Regolamento
lra di una legge
zioni per gli Sta-
va intraprendersi
per conto della
in cui fu esposto,
ione e per le leggi
tura politica dei
er le disposizioni
ienna, da inter-
mpele all'Assem-
sull'argomento
anto poco giusti-
via della Confede-
za di corrispon-
nfe-derazione, che
dei singoli Stati
sluppo del diritto
i, nel campo del-
a innovazione,
come tale, se non
tutti i membri
che l'Assemblea
età del Governo
la proposta della
l'invio rietu-
una simile deli-
non sarebbe pos-
missione, quale
e.

prahza dichiarata,
poste della mag-
inviato bavarese
no a quelle pro-
zione fatta dalla
e in quanto con-
federale a trattare
è basata all'ar-
anna, la cui in-
l'Assemblea fe-
diare le disposi-
lizzazione. L'ope-
in questi ultimi
russia, meritorie
o cambiario, som-
maggioranza della
eui fu finora in-
Confederazione,
proposte, l'art. 64
nto all'argomento
ondenti fattori le-
d al riguardo per
dei paese, ri-
ordo dei Governi
e per un accordo
e, quindi, o co-
ova che si dee ri-
re conseguire una
della Confederazione,
l'unico organo
della nazione te-
epararsene, essere
ionali, tanto con-
diritto, quanto op-
forzi sono sincer-
at argomento, non

trattandosi di una disposizione organica, non essere necessaria l'unanimità dei voti; soltanto per una deliberazione finale, occorre un concorde assenso di tutte le parti; qui ba-tare, per prendere una deliberazione, la maggioranza. In questo senso, anche la scienza del diritto federale avere compreso l'articolo 64 dell'atto finale, mentre, collo stabilire che sia necessaria l'unanimità per ogni passo preparatorio, sarebbero tolti all'Assemblea federale i mezzi di adempiere il dovere, diretto a conseguire l'accordo spontaneo. Finalmente, poichè l'Assemblea federale è autorizzata a deliberare sulle proposte in questione, a maggioranza, così non potersi qui fare, con fondamento, una protesta.

Finite le interpellanze, fu presa la deliberazione che segue:

1. Essere assolutamente desiderabile che s'introduca una legislazione civile e criminale comune per la Germania; doversi però derogare, prima di tutto, gli sforzi a limitarsi ad alcune parti del diritto civile, ed alla procedura giudiziaria nelle cause civili.

2. Istituire innanzi tutto una Commissione, perchè prepari e presenti il progetto di un Regolamento generale di procedura civile per gli Stati federali tedeschi di Anover.

3. Quindi avere in vista una Commissione che prepari e presenti il progetto di una legge generale sugli affari di diritto, e sui rapporti di debito (diritto delle obbligazioni), per gli Stati tedeschi federali aventi la sede a Dresda.

4. Pregare, mediante i signori inviati alla Dieta, gli eccelsi ed alti Governi i quali fossero disposti ad inviare a loro spese dei giurisperiti presso queste Commissioni, a voler darne partecipazione entro sei mesi, e dichiararsi in pari tempo sull'epoca che loro torneranno gradita per l'unione dell'una o dell'altra di queste Commissioni.

Il R. inviato prussiano fece quindi la già annunziata dichiarazione di protesta, su di che la presidenza manifestò il vivo rincrescimento di vedere, dopo gli sforzi fatti per introdurre un accordo, riconosciuto, in generale, di comune utilità e come un bisogno nazionale, circa il diritto e l'amministrazione della giustizia, che venga non solo posta in dubbio adesso la desiderata cooperazione del Regno Prussiano, ma persino protestato contro una deliberazione presa in modo conforme si alla lettera che allo spirito dell'articolo 64 dell'atto finale di Vienna. Contro questa protesta si richiamò anche espressamente la presidenza alla deliberazione ora appunto presa.

Si annunzia una prossima visita dell'Imperatore Alessandro II al Re di Prussia. Lo Zar andrebbe a Berlino nel corso del prossimo maggio. (Ag. cont. e G. di Mil.)

REGNO DI BAVIERA. — Monaco 9 febbraio.

Leggesi nell'Allg. Zeit.: « La notizia dell'invio d'una nave da guerra francese a Civitavecchia va rettificata, secondo le ultime notizie, in ciò, che l'Imperatore dei Francesi diede bensì il consiglio al Re delle Due Sicilie di lasciare Roma, nel qual caso la reale famiglia potrebbe approfittare eventualmente d'un legno da guerra francese, che l'Imperatore porrebbe volentieri a sua disposizione; però, qui a Monaco si è privi affatto di notizie intorno alle intenzioni del Re Francesco II in tale proposito, per cui è da giudicarsi quella notizia, venuta di Francia, colla massima riserva. » (O. T.)

ASSIA ELETTORALE.

Scrivono al Zeit. da Cassel 10 corrente: « A quanto si assicura, ieri, in conseguenza dei già seguiti rifiuti di pagare le imposte, e del timore di quelli, che in maggior numero s'aspettano, si mandarono le più strane istruzioni a Hanau. Le Autorità di quel luogo vengono richieste d'impadronirsi, in tutti i casi, del danaro sonante. Se i renitenti non consegnano volentieri le chiavi degli armadii, casse, ecc., questi debbono essere rotti violentemente, e se ne dee cavare il danaro necessario a pagare le imposte rifiutate. Al personale esecutivo ordinario dovranno essere aggiunti poliziotti e gendarmi; e se occorresse, anche il militare. »

AMERICA.

L'Arabia, salpata il 30 gennaio da Nuova York, ha recato le seguenti notizie telegrafiche, pubblicate da giornali inglesi:

« Nuova York 28 gennaio.

« La spedizione del generale Burnside, formata da 125 navi, venne, tra il 12 e il 17, innanzi ad Hatteras, dove sostenne grandi burrasche. Il vapore City of New York, con un carico valutato duecento mila dollari, diede negli scogli, e andò interamente perduto. Altre navi investirono nelle sabbie, ma soli tre uomini perirono.

« Le navi da Hatteras vanno innanzi al 26; esse recano che quasi tutte le navi avevano passata la barra, ed erano entrate nel canale di Pimlico.

« Dicesi che i confederati non baderanno se non ad attraversare il cammino de' loro nemici contro Norfolk.

« Un dispaccio da Richmond dice che il generale Beauregard aveva lasciato Manassas, per prendere il comando a Colombo, nel Kentucky; era stato sostituito, in Richmond, da Gustavo W. Smith.

« Un altro dispaccio di Richmond giudicava la disfatta de' confederati a Mill Spring, ancor più grave ch'essa non fosse dai giornali de' federali narrata.

« Si ha da Augusta, che altre navi sono state affondate alla foce del canale di Charleston. La stampa di Nuova York difende quest'atto, dicendo che le ostruzioni potranno essere rimosse finita la guerra, ed attribuisce la censura della stampa inglese al desiderio di trovare l'opportunità d'ingerirsi nelle faccende americane.

« Il New York Evening Post dice, esser voce in Washington che il segretario per la guerra aveva dato ordini al generale Lane di armare gli schiavi, e adoperarli in fazioni di guerra contro al nemico. Il generale Fremont ha domandato d'essere giudicato militarmente. Il generale Gourea era arrivato in Washington, con una commissione di rilievo, del Governo messicano.

« Nuova York 29 gennaio (mattina).

« Il sig. Spaulding, relatore della Commissione finanziaria nella Camera de' rappresentanti, parlò intorno al bill proposto dal Governo per la carta monetata. Egli mostrò come il Congresso abbia il potere di emettere biglietti con circolazione obbligata; essi avran valore infino al luglio 1863.

« Il debito pubblico, ha detto il sig. Spaulding, sarà d'un miliardo e duecento milioni di dollari, compreso il debito fluttuante. Questa somma sorpassa di trecento milioni quella annunziata dal segretario del Tesoro.

« Il sig. Spaulding consigliò il Congresso d'usare della facoltà d'imporre tasse; in guisa che tutte le sostanze pubbliche sieno tenute in pegno per la loro redenzione. Disse, essere sopra tutto necessario, che l'esercito cominci la guerra attiva: il bill, se adottato, gioverà a rialzare il credito, e impedire ogni ingerimento straniero.

« Grande commoimento regnava tra gli abitanti di Nwabern, nell'aspettativa d'essere assaliti dalle forze del general Burnside. Dal Cairo c'eransi annunziati che il generale de' confederati, Jefferson Thompson, era stato preso. L'isola di Roanoke era stata rafforzata.

« Nuova York 31 gennaio (mattina).

« Due divisioni dell'esercito federale movevano contro Springfield. Le lettere di Porto Reale facevan credere che Savannah sarebbe quanto prima investita. Il Congresso aveva data facoltà al Governo d'impossessarsi, in certe contingenze, delle vie ferrate e dei telegrafi. Il signor Gurley lamentò nel Congresso l'inerposità dell'esercito, e disse, non poter un solo uomo comandare tanti eserciti, quanti ne hanno ora gli Stati Uniti. La Commissione delle relazioni straniere nel Congresso, aveva data facoltà di fare un prestito di cinquecento mila dollari, per la difesa delle spiagge del Massachusetts.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 febbraio.

Oggi, è qui arrivato S. A. R. il serenissimo Arciduca Raimieri, Presidente del Consiglio de' Ministri, proveniente dalla Dalmazia per la via di mare.

Questa mattina è pure arrivato da Trieste, sul proprio vapore l'Osborne, S. A. R. il Principe di Galles.

Dispacci telegrafici.

Vienno 15 febbraio.

Il Papa largì 6000 fiorini a sollievo dei danneggiati dall'inondazione in Austria.

(Sf. e O. T.)

Parigi 14 febbraio.

Borsa (un'ora pom.) 71.10; 68.40; 68; 93 e 1/2.

Berlino. — Da ambe le parti della Camera vengono presentate proposte relative alla questione tedesca.

(FF. SS.)

Parigi 14 febbraio.

Leggesi nel Bulletin del Monteur: « Le notizie, che arrivano dall'Italia, provano ognor più la necessità, in cui trovasi il Governo del Re, di richiamare all'ordine legale il paese, pronto ad ogni effervescenza. » Il bilancio della Banca presenta un aumento di numerario di 47 milioni e mezzo; anticipazioni di valori, 32 milioni; la diminuzione nel portafoglio, 43 milioni. (FF. SS.)

Parigi 15 febbraio.

Il Monteur reca un rapporto dell'ammiraglio Bonard, che dà ragguagli sulla resa di Bieh-Hoa, avvenuta dopo ostinata resistenza. Il possesso della bassa Concineina è per conseguenza assicurato.

Berlino 14. — Fu presentata alla Camera dei deputati la seguente mozione: « La Prussia è interessata a non ritardare il riconoscimento del Regno d'Italia. » La mozione è appoggiata da 151 deputati.

Londra 14. — Nella Camera dei lordi, il conte Russell, rispondendo a lord Stanhope, rinnovò la dichiarazione che la distruzione permanente del porto di Charleston sarebbe ingiustificabile, e che identico è il giudizio della Francia; egli constatò che gli Americani non hanno intenzione di distruggerlo in modo permanente.

Costantinopoli 14. — La risposta della Serbia alla protesta della Porta è rimasta nei limiti dell'autonomia acquistata, senza oltrepassare i diritti riconosciuti. Le spiegazioni date furono trovate rassicuranti.

(FF. SS.)

Parigi 15 febbraio.

Il Courrier du Dimanche crede che la Prussia stia per riconoscere il Regno d'Italia a motivo delle differenze insorte con l'Austria.

(FF. SS.)

Marsiglia 11 febbraio.

La polizia romana ha arrestato de' Napoletani, che s'aggiavano armati intorno al Re Francesco II.

(Opinione.)

Berlino 15 febbraio.

Scrivono dal confine polacco: « L'Arcivescovo di Varsavia ha ricevuto il clero, e gli ha proibito di cantare inni proibiti. I sacerdoti condannati furono tutti condotti in Russia. Schlenker fu condannato all'internamento a Wologda, 60 leghe di là di Mosca. » (G. Uff. di Vienna.)

Berlino 15 febbraio.

La Gazzetta Prussiana d'oggi annunzia essere stata ieri spedita una Nota uguale della Prussia all'Austria ed alle altre Corti tedesche, che si unirono ad essa. La Nota dice, fra le altre cose: « Dacchè l'Austria si sente chiamata ad interporre formale protesta, tanto sotto il punto di vista degli interessi generali della Germania, che sotto quello del diritto positivo contro il modo di vedere prussiano, il Governo prussiano non vuole nascondere non sembrargli che sussista né un fondato motivo né qualsiasi diritto di fare una tale protesta.

« Questo passo, che dà ancora più nell'occhio per le Note identiche concertate, si mal corrisponde al carattere d'un scambio d'opinioni, da non potersi entrare in una discussione delle contrarie opinioni, emesse nella Nota austriaca. Il Governo prussiano non può ammettere in nessun confederato una preminenza nel coscienzioso adempimento dei doveri federali, nella tutela degli interessi veramente tedeschi, nel serio sforzo di rendere giustizia alle legittime pretese nazionali e di farle valere presso gli altri Governi federali.

« Nell'attuazione delle idee di riforma, accennate in fine della Nota austriaca, secondo le quali avrebbe ad essere costituita, per tutta la Confederazione, una Costituzione, con effettivo potere esecutivo, e dalle quali risulta la mira ad una consolidazione politica più ampia con territori non germanici, come già si scorge nel dispaccio austriaco del 4 novembre, il Governo prussiano scorgebbe un molto maggior pericolo per la sussistenza della Confederazione, di quello che nelle riforme, accennate nel dispaccio prussiano del 20 dicembre.

« Il Governo, ben lontano dall'andar contro con proteste ad una semplice manifestazione di opinioni, crede al contrario di dover aspettare proposte di riforma, determinatamente formulate. Per ora, al Governo sembra indubbia l'inesigibilità delle riforme, secondo i cenni dati colle Note identiche; e siccome poi questi contraddicono del tutto al suo punto di vista, egli dee, dal canto suo, considerare non fattibile l'entrare in consultazioni su tali riforme. » (G. Uff. di Vienna.)

Berlino 16 febbraio.

La Camera dei deputati accettò con 241 contro 58 voti il progetto della Commissione nell'affare dell'Assia. Si ha dai confini polacchi, in data d'ieri, che la cattedrale di Varsavia fu riaperta al culto cattolico. L'Arcivescovo annunziò al popolo essere l'Imperatore propenso ad esercitare atti di grazia.

Hanau 14 febbraio.

A motivo del rifiuto delle imposte, sono qui giunti pionieri di Cassel ed hanno aperti per forza gli armadii delle casse, perchè i fabbri si rifiutarono di farlo. Regna agitazione.

(G. Uff. di Vienna.)

L'Osservatore Triestino toglie a fogli sardi il seguente dispaccio:

« Londra 13 febbraio.

« Fu pubblicata la corrispondenza diploma-

tica, relativa al Messico. Un dispaccio di Cowley a Russell, in data del 24 gennaio, annuncia che alcuni ufficiali, che stavano per partire pel Messico, dicevano andarsi ad insediare l'Arciduca Ferdinando Massimiliano come Re del Messico.

« Interrogato Thouvenel, se vi fossero trattative pendenti tra l'Austria e la Francia su questo argomento, aveva risposto negativamente, aggiungendo che trattative di tal natura erano state soltanto intraprese da alcuni Messicani, ch'erano andati a Vienna a tale effetto.

« Un dispaccio di Russell, del 27 gennaio, al ministro inglese nel Messico, occupasi della voce divulgata che i Messicani volessero eleggere l'Arciduca Ferdinando Massimiliano a loro Re, e dice che, se il popolo messicano, per spontaneo impulso, chiamasse l'Arciduca Ferdinando Massimiliano al trono, l'Inghilterra non l'avrebbe impedito, ma non potrebbe partecipare ad un intervento forzoso. I Messicani avranno a consultare soltanto il proprio interesse. »

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienno 17 febbraio.

(Spedito il 17, ore 7 min. 55 ant merid.) (Ricevuto il 17, ore 8 min. 20 ant.)

Dicesi che la destra della Camera de' deputati voglia proporre domani l'aggiornamento. La Giunta dell'indirizzo del Corpo legislativo di Francia fu incaricata d'informarsi quali pratiche abbia intraprese il Governo per conciliare Roma coll'Italia.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 17 febbraio

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. 100 70 45

Prestito nazionale al 5 p. 100 84 85

Azioni della Banca nazionale 836 —

Azioni dell'Istituto di credito 201 —

CAMBI.

Argento 136 50

Londra 137 80

Zecchini imperiali 6 56

Borsa di Parigi del 13 febbraio 1862.

Rendita 3 p. 100 71 15

idem 4 1/2 p. 100 100 60

Azioni della Soc. aust. str. ferr. 512 —

Azioni del Credito mobiliare 768 —

Ferrovia lombardo-veneto 550 —

Borsa di Londra del 12 febbraio.

Consolidati 3 p. 100 93 —

Abbiamo il piacere d'annunziare che la celebre artista Maria Mosner, di cui parlarono come d'una meraviglia tutti i giornali di Trieste, e che noi già fummo conoscere nel nostro N. 26, è arrivata a Venezia, e si produrrà mercoledì sera in una pubblica accademia nelle sale del Casino Schiller, a lei graziosamente cedute. Con essa è pure arrivato il giovane e non men chiaro concertista di violino Giulio Heller, che s'acquistò egualmente grandi lodi a Trieste.

Nel Congresso generale degli azionisti, seguito la sera del 12, la Riunione adriatica di Assicurazioni pubblicava il suo 23.° bilancio annuale (1.° luglio 1860 a 30 giugno 1861).

L'operosità del predetto grandioso Stabilimento di Assicurazione ha ottenuto, durante quel periodo, assai maggiore sviluppo che negli anni precedenti.

I valori assicurati sorpassarono la somma di 600 milioni, ed il complesso dei premi ascese a tre milioni e 400 mila fiorini.

I danni, verificatisi nel medesimo intervallo, furono pur essi di somma entità, avendo interessato 9166 assicurati, prontamente ed integralmente risarciti delle loro perdite.

Ciò nullaostante, è risultato il dividendo di 30 fiorini per azione, il quale, avuto riguardo alla copia de' danni ed alle difficoltà dei tempi, dee considerarsi abbastanza soddisfacente, cosicché haavi motivo di desiderare, tanto nel privato, quanto, e più ancora, nell'interesse generale, che siffatte istituzioni possano vie maggiormente consolidarsi e prosperare.

Trieste, 13 febbraio 1862.

Si legge nel Corriere Mercantile, a proposito dei lavori della ferrovia ligure:

« Vengono spinti colla massima alacrità e solida i lavori della ferrovia, che da Voltri va a Savona, affidati all'impresa Talacchini e Laschi; i quali, come richiede l'importanza dell'opera, vengono continuamente sorvegliati ed ispezionati dal Governo.

« Sappiamo, infatti, che il Governo mandò teste un ingegnere, coll'incarico d'esaminare accuratamente tutti gli incominciati lavori, per averne quindi una esatta relazione. Questa ispezione fu compiuta colla massima sollecitudine, e la relazione presentata al Governo, giusta informazioni che ricevevamo da Torino, approvarebbe in massima l'esecuzione dei lavori, che si stanno facendo.

« Sarebbe pure ottima cosa che il ministro dei pubblici lavori mettesse tutta la sollecitudine possibile, non solo nell'approvare tutti i piani di progetto relativi al tracciato per la traversata di Voltri e di Savona, ma togliesse pure di mezzo ogni motivo, che tende ad incagliare l'approvazione e l'attuazione dei lavori dei tronchi dell'intera linea di Ponente, anche allo scopo importantissimo d'impiegare, entro la corrente stagione, assai numero di braccia inopere, che attendono dagli importanti lavori da incominciarsi in quelle località, il mezzo con cui alleviare le conseguenze del mancato raccolto dello scorso anno.

« Non vorremmo neppure che lo sviluppo dei lavori incontrasse qualche ostacolo da certi proprietari espropriandi, per le esorbitanti pretese, che affacciano. Essi hanno diritto ad essere indennizzati dei danni, che subiscono, ma non devono neppure dimenticare l'incalcolabile utile, che loro reca la ferrovia. »

ARTICOLI COMUNICATI.

101

Al perchè la falce tremenda troncò prematuramente la vita ad esseri, che fino dalla loro infanzia infaticabili nel lavoro, sanno vincere molteplici difficoltà, e seguono imperturbabili il loro cammino, per procurare una posizione alla famiglia!

In tal novero era Laura Iacchia, morta dopo lunga e dolorosa malattia, il giorno 6 febbraio 1862, compiuto appena il decimo lustro, e per colmo di sciagura nel fortunato momento, in cui trovava degno compenso alle sue fatiche, nel vedersi attornita da numerosa prole, che segue onoratamente la carriera di lei percorra.

Laura Norza Iacchia di Trieste, figlia d'onesto e distinto senale di cambio, ebbe la sventura di perdere il genitore nei primi anni di sua vita; abbandonata giovanissima non le venne meno il coraggio, né risparmiò stenti e lavoro, che raddoppiò quando divenne madre. Sia essa d'esempio a voi donne, che sdegnate il lavoro, e a voi desolatisime sette figlie e consorte, sia di conforto la certezza che la sua memoria sarà onorata e rispettata da tutti quelli che apprezzano il vero merito!

L'addoloratissimo genero, MOISÈ MASSIMO CREIEL.

N. 4388-1541.

I. R. DIREZIONE DI POLIZIA.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che S. E. il signor cavaliere Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha trovato di permettere l'uso delle Maschere negli ultimi giorni del Carnevale, dal giorno d'oggi fino alla mezzanotte del giorno 4 marzo p. v., sotto la osservanza delle seguenti discipline:

1.° E vietato alle maschere l'ingresso nelle chiese e nei luoghi destinati al culto divino.

2.° Nella domenica, esse non potranno comparire in alcun pubblico luogo, se non dopo i vesperi.

3.° Alle maschere non è permesso alcun vestito e dialogo contrario al rispetto dovuto alla religione, ai suoi riti, all'Autorità, ai costumi, ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì nei segni o distintivi qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

4.° Resta proibito l'uso di volti mostruosi, che destano possono spavento, schifo o ribrezzo, come pure di fare insoliti schiamazzi ed inquietanti rumori.

5.° Le maschere caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero le cost dette dei Napoletani, dei Bizzarri, dei Chiozzotti e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di Polizia, e ne ottenga l'autorizzazione.

6.° Sarà assoggettato a rigorose misure, chi si facesse lecito d'insultare, sbeffeggiare o molestare le maschere di qualunque maniera.

7.° Sarà immediatamente poi arrestato chi, verso la mezzanotte dell'ultimo giorno di carnevale, si permettesse d'insultare le maschere perchè abbiano a scoprirsi.

8.° S'intende poi da sè, che è severamente proibito di portar armi di qualunque sorta.

Gli I. R. Commissari superiori dei Sostieri il Comando delle I. R. guardie militari di Polizia, ed i capi di contrada, veglieranno per l'adempimento delle norme susesse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei soliti luoghi della città di Venezia e degli altri Comuni della Provincia.

Venezia 16 febbraio 1862.

L' I. R. Consigliere antico, Direttore della Polizia STRAU.

SPETTACOLI. — Lunedì 17 febbraio.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Federico Boldrin. — Antichi e Moderni. (5.° Replica). Con farisa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimoginastica-plastica-acrobatica-danzante riunita, e composta ora dall'intera famiglia Chiarini. — Alle ore 6 1/2.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZIA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimoginastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — Alle ore 6 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Conio-mecanico trattamento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Recardini. — Il trionfo di Venera. (Replica). Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

SOMMARIO. — Nominazioni. Notificazione dell'I. R. Prefettura delle Rasse Lombardo-venete. Arrivo a Venezia di S. A. R. il Duca di Modena. Invito a soccorsi per gli inondati. Mostra del pubblico insegnamento a Londra. L'arguzione. Sconto dello Stabilimento mercantile. — Bulletin politico della giornata. — Notizie del Levante. La primavera del 1862; secondo articolo: prospettive di guerra. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; fatti diversi. — Impero d'Austria; Consiglio dell'Impero; Camera de' deputati: seduta del 12. Carteggio da Vienna dell'Osservatore Triestino. Fatti diversi. — Regno di Sardegna; Camera de' deputati; tornata del 12 febbraio. Sul riconoscimento del Regno da parte della Prussia. Rinunzia del Negri all'ufficio di ministro presso la Corte di Francia. Il P. Brecciani. — Impero Russo: voci in riguardo alla Nuziatura. L'indirizzo della nobiltà di Mosca. — Impero Ottomano; notizie dell'Ere-goriana, secondo un carteggio da Cattaro della Correspondance Bulgar. — Inghilterra; il prestito francese. Petizioni alla Camera de' lordi in favore della Polonia. Spagna; i generali di Martinez de la Rosa, Vaca, — Francia; emenda proposta dal Principe Napoleone all'indirizzo del Senato. — Germania; discussioni della Dieta sulle proposte della Giunta federale giudiziaria; protesta della Prussia. Voci. — Cosse dell'Asia elettorale. — America; varie notizie. — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
E espressamente il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Per le Associazioni di Venezia, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobili, Viscontino Salata ai Ventaglietti, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 11.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che sia formata apposita Commissione sotto l'immediata direzione del Ministro di Stato, onde discutere le misure da prendersi per portare efficace aiuto ai danni cagionati in molti paesi dalle inondazioni. Tale Commissione entrerà in attività al più presto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro della capo-Scuola di Leoben, Giuseppe Klingner, in riconoscimento dell'opera zelante e proficua da lui prestata per lunghi anni nelle cose scolastiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga espressa la Sovrana soddisfazione al consigliere scolastico del Regno d'Ungheria, ora in istato di disponibilità, Francesco Salgahi, nell'occasione che ha cessato dal servizio dello Stato, per la fedele dedizione, da lui dimostrata in tempi difficili verso S. M. e verso la Casa Imperiale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. direttore delle Poste di Linz, Maurizio Az, possa accettare e portare la conferita croce di cavaliere del R. Ordine greco del Salvatore.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Guglielmo Wiedenfeld, a presidente, e di Edoardo Zentzky a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Troppau.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Carlo Antonio Primavisi a presidente, e di Ignazio Machanek a vicepresidente della Camera di commercio e industria d'Olmütz.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 18 febbraio. Congregazione centrale lombardo-veneta.

Sedute dei giorni 17, 18 e 31 gennaio 1862.

N. 10. L'ordinanza ministeriale 29 dicembre 1861 (inserita in questa Gazzetta nel N. 2, del corrente anno), determina i principi per una nuova organizzazione della pubblica beneficenza, nel Regno Lombardo-Veneto. Con essa si contempla concentrare, sotto il titolo di *Congregazione di carità*, gli Istituti più in ciascuna città, al duplice effetto di conseguire un'utile azione comune, ed un risparmio nelle spese di amministrazione.

In un argomento di tanta rilevanza, il centrale Collegio ha stimato opportuno di nominare dal proprio seno un'apposita Giunta, perchè si occupasse dell'estesa di una formale istruzione da darsi ai provinciali Collegi. E presone infatti in accurato esame il del elaborato, si concretò una Circolare, in cui, richiamando anzi tutto l'attenzione dei Collegi medesimi, sugli interessanti scopi, cui tendono le nuove disposizioni, furono stabilite alcune norme positive, le quali tracciarono le basi elementari e gerarchiche per una uniformità di principi nei nuovi Regolamenti organici, da compilarsi per ognuna delle Congregazioni da istituirsi, lasciando però libero ai Comuni di adottare, nella latitudine concessa dalla legge, tutte quelle speciali determinazioni, che si rendessero opportune, a seconda delle circostanze locali e della condizione dei singoli più Istituti. Entro il mese di luglio p. v., i Regolamenti stessi verranno prodotti all'approvazione di questa Centrale, a senso dell'art. 16. della succitata Ordinanza.

7026. Il Collegio centrale fu invitato dall'I. R. Luogotenente, ad esternarsi sulla proposta: a) di istituire un studio pratico e di perfezionamento, presso l'ospedale civile di Venezia; b) e di preferire, nei concorsi alle Condotte medico-chirurgiche, quei giovani dottori che avessero esaurito presso l'Ospedale medesimo, la biennale pratica voluta dall'arciducal Statuto del 31 dicembre 1858. A parere del deputato referente, per quanto la proposta fosse stata formata sotto il per quanto la pratica fosse fonte di un utile ammucchiamento nell'arte salutare, attesa la molteplicità delle cure, il contemplato titolo di preferibilità non sarebbe stato accoglibile, perchè si feriva l'art. 6 dello Statuto, infirmando il diritto di libera nomina nei Comuni, e perchè anche nei riguardi economici, non trovava giusto l'astringere quasi il professionista di altre parti, a sottoporre la pratica in uno Spedale, e lontano paesi a recarsi a Venezia, se voleva essere più sicuro del posto, quando la pratica in uno Spedale nessun sacrificio, compiere la pratica in uno Spedale vicino. Si osservò da altri che l'attuazione di un insegnamento pratico nelle Condotte, oltre all'accrescersi con esso il decoro di questo accreditato Stabilimento, si avrebbe cooperato al bene della sofferente umanità, e provocato ai giovani il mezzo di ottenere un'ottima pratica istruzione; che però era da notarsi il fatto, che nelle nostre Provincie, molte Condotte trovavansi scoperte per mancanza di aspiranti; e che non potendosi, d'altra parte, limitare al Comune quel diritto di libera scelta riservata al vero professionista, si avrebbe dovuto adattare un modo, sarebbe stato più opportuno che, adattare nei deli alla pratica in quest'Ospedale il mezzo di coprire tempo stesso ai giovani laureati che un anno di pratica vacante nell'Ospedale di Venezia, equivarrebbe ad essere sostenuti in altro nosocomio qualunque. Qui però, e da altri, si obiettò, che due anni di pratica vengono comunemente ritenuti ancor pochi per fare un buon medico, e che per fornire un'utile pratica, ci voleva opportunità e tempo d'istruirsi. Altri insistettero, proponendo il principio della preferibilità, ed osservando che, se il Collegio credeva di non poter adottare una proposta che gli sembrasse collidere colle disposizioni dello Statuto, non gli era però tolto di chiederne una modificazione, quando opportunità che offre l'Ospedale di Venezia, per organizzare un insegnamento pratico e di perfezionamento, si otterrebbe l'importantissimo scopo di provvedere quind'innanzi con soggetti pienamente idonei ed esperti al servizio sanitario nelle campagne; che il sacrificio, che facessero i Comuni di una parte del loro diritto di libera scelta

a favore di chi possedesse questo titolo di preferibilità, sarebbe di gran lunga compensato col raggiungimento di uno scopo di tanta rilevanza pel pubblico bene: che, ad ogni modo, questo sacrificio neppure regerebbe, mentre sono molti quelli che frequenterebbero lo Spedale di Venezia, e quindi ampia sarebbe la cerchia su cui i Comuni potrebbero esercitare il loro diritto di scelta, o pochi, ed in allora succederebbe di rado il caso, che nei concorsi si trovasse chi possedesse questo titolo di preferibilità: che quindi era da convenirsi per l'attuazione delle proposte luogotenenziali, e perchè venisse modificato lo Statuto arciducal, nel senso che fosse ritenuta obbligatoria la preferenza nella nomina a quei medici che avessero frequentato lo Spedale di Venezia, nel biennio di pratica. E quest'ultima opinione fu vinta da quella, per cui restò concluso di risanare analogamente l'I. R. Luogotenente, accio ne sia da essa provocata la superiore sanzione, trattandosi di una deroga al vigente Statuto.

33. Il Comune di Bottrighe nel Polesine, con una popolazione di oltre 4000 anime, ed un estimo di lire 139.000, in florida posizione e centro di commercio, chiese di poter attivare un mercato settimanale, nel giorno di mercoledì. La proposta, sorretta dal voto delle Autorità provinciali e distrettuali, della Camera di commercio e dei Comuni limitrofi, meritava l'appoggio del centrale Collegio, che la scortò con pieno favore all'I. R. Luogotenente.

5169. Gli abitanti della Frazione di Fiesch, Comune di Zuglio nel Distretto di Tolmezzo, si fecero a chiedere la separazione d'interessi dalle altre tre Frazioni di Zuglio, Formoso e Sezza. E però dimostrato che tale separazione, se utile, da un lato, tornerebbe al ricorrenza, non la si potrebbe però concedere senza rovina della rimanente parte del Comune: giacchè non si saprebbe come poter surrogare le rendite, che verrebbero a mancare con elementi si meschini di censo e di popolazione, di che costano le altre frazioni. Si è quindi concluso di respingere la domanda a seconda di quanto decise il provinciale Collegio, inculcandosi però che le Frazioni debbano essere equamente rappresentate in Consiglio, e che il Comune denominativo debba equamente, e di fatto, pensare alla tutela e al ben essere delle Frazioni.

7008. Nell'anno 1858, la Congregazione centrale ebbe ad occuparsi se e quali modificazioni e riforme fossero opportune nel Regolamento amministrativo 4 aprile 1816, secondo la sporcizia, e le mutate condizioni dei tempi. Ora, il Ministero di Stato invita il Collegio ad esternarsi, se credeva che sia tuttora da limitarsi ad invocare le modificazioni allora proposte, o se, con riguardo ai cambiamenti in frattempo avvenuti nelle leggi fondamentali dell'Impero, si stimasse opportuno di proporre ulteriori riforme all'attuale ordinamento comunale, nello scopo d'un proficuo sviluppo della vita dei Comuni, corrispondentemente allo spirito delle nuove costituzioni.

Se le mutazioni, che ponevansi in vista nel 1858, potrebbero tornar utili anche di presente, è certo però che le sopravvenute politiche vicende, e le nuove forme ed istituzioni emanate dal supremo Imperante nell'organismo generale della Monarchia, rendono necessarie ulteriori proposizioni e rettifiche nel piano d'amministrazione dei Comuni. Il Collegio stimò quindi opportuno di nominare dal proprio seno una speciale Commissione, onde ripigli in esame il grave soggetto, e ne riferisca ad altro momento.

246. E da mezzo secolo a più che si vagheggia e propugna la irrigazione dell'Agricoltura veneta, mediante le acque dell'Adige. La Congregazione centrale se ne occupò fino dall'anno 1858, sopra interpellanza governativa, ma da quell'epoca non ebbe più notizia. Ora, una mozione di alcuni deputati della Provincia di Verona, tende a farne rivivere il progetto. L'argomento è di tanta importanza, sotto i rapporti agrari ed economici, che merita di favorire lo scioglimento: e perciò, prendendo atto da quella mozione, si è deciso che occorra praticare, onde conoscere lo stato in cui si trovi la vertenza, ed incominciare i regolari studi ed esami.

6001. In forza dei politici avvenimenti, restava sospeso col 1.º luglio 1859 il pagamento degli interessi dei *Boni girabili*, rilasciati per l'intera Provincia mantovana ad estinzione dei crediti per prestazioni militari 1818-49. Ad appagare le giuste rimozioni di chi possiede quei titoli di pubblico credito, si è autorizzato il provinciale Collegio ad imporre un gettito sul censo, con cui estinguere, entro il corrente anno, i titoli almeno degli interessi scaduti, salvo di provvedere all'ammortizzazione del capitale. E siccome una eguale operazione dovrebbe eseguirsi nei Comuni già appartenenti alla Provincia di Mantova, e che, per cambiamenti territoriali, avvenuti in seguito al Trattato di Zurigo, passarono agli Stati sardi; così si è nel tempo stesso interessata l'I. R. Luogotenente, onde nelle vie diplomatiche vengano richiamati i Comuni stessi a soddisfare le rispettive tangenti.

245. Demolita nell'anno 1845 l'antica chiesa di Taglio di P., in causa dell'avvenuta inondazione dell'argine destro, rimasta in gola del fiume ed espuesta a corso delle acque, era necessario di provvedere alla erezione di un nuovo tempio, decente e proporzionato ai bisogni della popolazione, costretta, da parecchi anni, d'intervenire alle sacre funzioni in un angusto e meschino ricinto, che mal direbbe un Oratorio. Assendando perciò il voto della comunale Rappresentanza, e facendo paghi i lunghi desideri di quegli abitanti, il Collegio, di buon grado, si persuase di autorizzare la esecuzione del progetto della nuova chiesa, abilitando il Comune a concedere, alla somma di fior. 12.500, da pagarsi mano a mano al progressivo avanzamento dei lavori, nella certezza anche lo spirito di emulazione e la pubblica carità, pazientemente promossa, dal rev. parroco e dalla speciale Commissione, sapranno superare ogni economica difficoltà, e non lasciare a mezzo l'impresa. E il Comune di Taglio di P. ne ha vicino un generoso e splendido esempio!

452. Ad alleviare, per quanto sia possibile, i gravissimi danni, recati ai poveri abitanti di Claut, nel Distretto di Maniago, dalla straordinaria inondazione del torrente Cellina e suoi confluenti, avvenuta il 27 del decorso settembre, si trovò opportuno di chiedere il politico assenso dell'I. R. Luogotenente, perchè sia fatto appello alla carità dei privati, mediante colletta, da attivarsi nelle Provincie del Dominio Lombardo-Veneto.

207. Dalle relazioni che ci sono sin qui pervenute sull'andamento economico-amministrativo degli Istituti di beneficenza nell'anno 1860, ebbero motivo di rimarcare, come in qualche Provincia varie Amministrazioni versino in grave arretrato nella produzione degli annuali resoconti, e come poi la depurazione delle rendite venga, in generale, trascurata. Onde si è ripartito a sufficace mancanza, e messa in regola, come conveniva, l'amministrazione, si deliberò d'impartire le più energiche disposizioni, ricordando anche la pena che verrebbero poste ad atto, onde asstringere i men volenterosi al dovere.

44. Il Comune di Montebelluna fu esaudito nella sua domanda per la istituzione d'una Scuola elementare maggiore di tre classi. Ed a ciò il Collegio ben volentieri s'indusse, in riflesso alla importanza del Comune, capoluogo di Distretto, e con una popolazione di 7000 anime, al tenue aggravio che ne viene ai censiti, ed al vantaggio che ne ridonda ai giovanetti dal migliorarsi il sistema d'insegnamento.

219. Riportandosi ai motivi esposti nella seduta del 9 novembre 1860, il Ministero di Stato, chiamato a decidere in esito a prodotto reclamo, confermò il

giudizio di questo Collegio, che non possa, cioè, tenersi, sotto verun riguardo, applicabile agli impiegati commissariati, per le trasferte che devono eseguire nell'interesse dei Comuni, la tariffa portata dal Dispatto ministeriale 3 luglio 1854, la quale contempla i viaggi degli impiegati per l'interesse erariale.

522. Si sa ufficialmente che da molto tempo fu rappresentato il bisogno di un provvedimento atto a liberare queste Provincie dalla massa della moneta di rame che le inonda, e che, destinata ai minuti bisogni e al consumo dei paesi ov'è in corso la cartamoneta, non può circolare, senza inconvenienti, in paesi, ove la moneta legale è l'argento. Ad ottenere al più presto possibile una radicale misura, la Congregazione centrale ha rivolto le più calde raccomandazioni e rimozioni, perchè ci venga sostituita la moneta di rame, valevole pel Regno Lombardo-Veneto, troncando così ogni pretesto ad illecite contrattazioni e monopoli, e quelle oscillazioni nel corso della moneta speculativa, che non possono che turbare il piccolo commercio.

Altri e molti argomenti vennero, come al solito, agitati in dette sedute; ma questi, di che si è un suntuoso ragguaglio, parvero sono di tal natura, che giova pubblicarli per l'organo della stampa.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Le solite adunanze dell'Istituto ebbero luogo nei giorni 16 e 17. Le letture, che vi si fecero, furono:

Dal M. E. ab. prof. cav. F. Zantedeschi, la *Risposta allo scritto del S. C. Berti, con alcune osservazioni ed esperienze intorno al calorico raggiante.*

Dal M. E. dott. Namas e dal S. C. dott. Berti la *Relazione meteorico-medica pel gennaio 1862.*

Dal M. E. prof. B. Bizio: *Scomparsa di un sudore colorante in azzurro.*

Dal S. C. Padre B. Sorio: *Dei meriti di Giulio Cesare Beccelli con la letteratura.*

L'Istituto si occupò in seguito dei propri affari.

Bullettino politico della giornata.

Il conte Cavour (dice la *Gazzetta Ufficiale di Vienna*) ebbe la bontà di osservare, in una lettera del 14 aprile 1862, che il Principe Napoleone professava apertamente la sua antipatia contro l'Austria. Ora, il Principe vuole introdurre nell'indirizzo del Senato un'emenda antipapale. Noi vi siamo preparati, non solo direttamente dall'*Indépendance belge*; ma, come sembra, anche indirettamente, dalle cost dette dimostrazioni antipapali, che da qualche tempo si fanno improvvisamente in parecchie città italiane. Quelle dimostrazioni compariscono sulla scena, come dirette da una mano dietro le quinte; sebbene, per verità, il meccanismo rifiuti qua e là il suo servizio, non operi facilmente, e ponga in compromesso (segnatamente nelle apparenti discussioni), più che non giovi. Ad ogni modo, il Principe Napoleone avrà la prudenza d'astenersi dalla più lontana allusione a quelle deplorabili dimostrazioni, per allontanare così ogni sospetto di connessità.

La *Gazzetta Ufficiale di Torino* (osserva a questo proposito la *Donau-Zeitung*) protestò, alcuni giorni sono, contro qualunque complicità nelle dimostrazioni antipapali, che sono adesso all'ordine del giorno, quali furono poste in scena recentemente in varie grandi città italiane. Ora, per lo contrario, v'hanno iniziati, i quali asseriscono non essere codesta protesta se non una nuova variazione dell'antico tema: s'incoraggiano i partiti politici, si danno istruzioni segrete ai loro capi, si danno loro guarentigie, e si sta sempre in pronto a cogliere il vantaggio, ove si presenti. Così, il *Messenger du Midi*, fra gli altri, sostiene che le dimostrazioni sono state promosse mediante una circolare confidenziale di Ricasoli ai prefetti, e che perciò anche sono state uniformemente organizzate nei luoghi più dispersi. In questo senso si dichiara pure il *Sémaphore de Marseille*, rammentando quella circolare, e dandone qual motivo il desiderio segreto del Governo di comporre sforzato ad operare in principalità, come Stato. L'improvviso avvicinamento tra Ricasoli e il noto condottiero dei corpi franchi, Nicotera, fa appere plausibile questa interpretazione. Tutte le antecedenze, del resto, fanno conoscere che si cercherà di salvare le apparenze il più lungamente possibile; ed il sig. Ricasoli è accorto e saggio abbastanza, per preparare da un lato dimostrazioni, colle quali si chiederà impetuosamente il possesso di Roma e della Venezia, e far d'altro lato assicurare, per mezzo dell'uffiziosa *Opinione*, fra gli altri, che la candidatura messicana è affatto indipendente da qualunque altra combinazione politica, e segnatamente non ha alcuna solidarietà colla questione veneziana. Sarà bene, ad ogni modo, di prender nota di questa dichiarazione del foglio uffiziale.

Parè (secondo l'*Ost-Deutsche Post*) che il Principe del Montenegro abbia imparato qualche cosa dal Re d'Italia, e intenda egregiamente il modo di approfittare della posizione, che da tre anni e mezzo gli fu preparata colla spedizione dell'ammiraglio Jurien di La Gravière, e il cui vantaggio principale consiste notoriamente in ciò, ch'egli, il Principe, non può essere trattato dalla Porta, nè come un vassallo, che, in caso di ribellio-

ne, può essere ridotto alla ragione dal suo signore, nè come un Principe sovrano, che si tiene responsabile per le azioni dei suoi dipendenti, e può, al caso, essere richiamato all'ordine con una minaccia di guerra. Poichè Nicolò, per oltre un anno, se non mantiene in fatto, proclamava almeno, la sua neutralità circa l'insurrezione dell'Erzegovina, Antonio Dakovich, il voivoda di Grahovo (cioè il capo di quel Distretto appunto, che in maggio 1858 fu, per comando della Francia, aggregato alla Cernagora) si sottrasse al dominio del Montenegro, e si portò con 5000 uomini nel campo dei raia ribellati, precisamente come Garibaldi, prima d'imbarcarsi per Marsala, depose ai piedi di Vittorio Emanuele la sua patente di generale piemontese. Il fuoco della guerra nell'Erzegovina riceve nuovo alimento col pronunciamento di Grahovo, e sarà successivamente necessario che una Giunta europea prenda in mano il componimento della lite, non solamente nell'interesse del Sultano, ma anche in quello dei raia. Già da più di un anno, infuria la guerra senza interruzione alle falde del Montenegro, la guerra in tutta la sua forma più rozza, più inumana; nelle scaramucce giornaliere, andarono perdute tante vite d'uomini quante in una battaglia ordinata: e pure non se ne vede la fine, nè si è conseguito altro risultato se non paesi inceneriti, donne e fanciulli uccisi. Adesso precisamente non manca occasione per un intervento!

Prima di ricevere notizia del tenore della risposta della Prussia alle Note identiche (V. le *Recentissime d'ieri*), la *Gazzetta Ufficiale di Vienna* seguitava così a registrare, nel suo *Foglio serale* del 13, le impressioni, da quelle Note prodotte su' partiti: « La *Gazzetta di Colonia* non può ancora convenire colla nazione prussiana che l'unità germanica, con due grandi Potenze, sia una chimera. Intanto, la Prussia non rimarrà in debito della risposta, ed accennerà che la proposta forma della Confederazione ed anche un Parlamento germanico, senza un potere federale unitario, è una semplice illusione. Con ciò però, vera anche che non si oppone ad una riforma radicale della Confederazione germanica; ma si ad una riforma apparente. Il *Zeit* vuole che la Prussia degni rispondere agli autori della Nota identica col riconoscimento dell'Italia, e col procedere senza riguardo contro l'Asia elettorale. La *Vossische Zeitung* è per: « sino d'avviso, che, quando pure si trattasse di tutto l'avvenire della Prussia e dell'Austria, non sarebbe più applicabile il *sentimentalismo della guerra fraterna*; all'incontro, la *Schlesische Zeitung*, riferendosi a questa frase, pone in guardia contro un'esagerazione, che renderebbe « coli. In somma, si va debitori sinora di parecchie preziose confessioni e scoperte alla sorpresa ed alla collera, prodotte dalle Note identiche. »

Sulla nota, che dalla *Donau-Zeitung* passò in tutti i fogli francesi, il *Pays*, il quale in ciò s'accosta al conte Persigny, e all'Ufficio degli affari esteri, come la *Patrie* al progetto Almonte, fa seguire le seguenti rettificazioni: « Lo scopo dell'intervento al Messico è chiaramente indicato nelle convenzioni di Londra. D'vrebbe, come a noi pare, attenersi al loro testo. Le tre Potenze si sono obbligate a rispettare la volontà del popolo messicano. Se egli vuole conservare la forma repubblicana, verso guarentigie di stabilità, la Repubblica non verrà avversata dalle tre Potenze. Se però l'assemblea organica degli elettori acclama la Monarchia, le tre Potenze l'ammetteranno, e con essa il Principe designato all'uopo. Noi siamo persuasi che, sotto questo rispetto, le tre Potenze siano perfettamente d'accordo. Che se avvenimenti impreveduti dovessero dimostrare la necessità di cambiare l'articolo del trattato, che esclude i membri delle dinastie regnanti in Francia, Inghilterra e Spagna, dalla candidatura messicana, si fermeranno in proposito nuove convenzioni. Frattanto, il meglio è di attenersi a relativi articoli del trattato di ottobre 1861. » Così in un carteggio da Parigi, 10 febbraio, della *Donau-Zeitung*.

De' fogli di Parigi ieri giunti, colla data del 15 e le notizie del 14, come pure dell'*Indépendance belge*, si leggeranno gli estratti alle rubriche rispettive; essi non ci recarono novità alcuna, che richiegga speciale menzione.

Ia Primavera del 1862.

III.

TENDENZE ALLO STATO NORMALE.

Con autorità irrecusabili e citazioni attendibili, ne precedenti due articoli, veniva messo fuori di dubbio:

che le grandi Potenze europee fanno assegnamento sul mantenimento della pace;

che, nell'accordo più unanime, se ne assicurano vicendevolmente, e ne rassicurano l'Europa; che la Sardegna è l'unica, che, allontanandosi dal felice concerto, proclama altamente che vorrebbe la guerra;

ma, non potendo farla, e vedendosi isolata nelle aggressioni, a cui mirerebbe, si limita a mantenere un'agitazione fittizia, e tenta invano farsi provocatrice con ridevoli millanterie;

che, ritorcendosi tale agitazione contro il Governo, è la Sardegna stessa, che ne rimane seriamente minacciata dalle fazioni, che internamente la lacerano;

che, finalmente, nel timore di essere compromesso gravemente dalle esorbitanze dei partiti, e non potendo più a lungo tenere una posizione, che diventa ridicola in faccia alle dichiarazioni unanimi di tutta l'Europa, anche il Governo di Torino è costretto a giustificarsi, e a declinare la responsabilità di provocazioni e di atti, che preferisce attribuire ora a partiti estremi.

Dunque, oggi, la pace generale europea non corre nessun pericolo;

dundue, la primavera, che da tanto tempo segnalavasi siccome termine estremo e perentorio delle più grandi conflazioni e della guerra generale, sta per schiudersi senza minaccia, anzi con dichiarazioni unanimi assai confortevoli, e colla confessata impotenza dell'unica parte, che osasse apertamente sfidare la pace pubblica, e invocare, senza mezzi di farla, la guerra.

E nulla accenna a ragionevoli perturbazioni, nemmeno più in là dell'imminente primavera, e dell'anno in corso, del successivo, o altro.

Fatte naturalmente, che ben s'intende, le debite riserve sull'ignoto del futuro: il quale, a misura che si scosta dal presente, può da un momento all'altro, e quando meno i più sagaci calcolatori avvisano, condurre fatti, combinazioni, e anche complicazioni, oggi imprevedute, imprevedibili, e domani.

Su di ciò nessuno al mondo calcola; nessuno ha mai calcolato.

Sullo scorcio dell'ultimo secolo, l'ignoto del futuro, deludendo certamente l'aspettativa de' più grandi riformatori sociali e politici, ha eruttato dal suo seno inscandagliabile — l'89!

Ne' primordii del secolo presente, sempre l'ignoto del futuro, sconcertando pur molti calcoli e ambizioni molte, riuscì, a cui tutti non pensavano — al 43.

Tanto è vero che sull'ignoto del futuro è folia far assegnamento, o avventurata predizione; più folle ancora architettare troppi castelli in aria — da nessuna parte.

Ecco perchè, raffrontando e bilanciando le prospettive pacifiche colle guerresche, fra le quali la primavera di quest'anno viene schiudendosi, a meno di rifiutarsi all'evidenza, è giuoco forza convenire che minacce di guerra non sonovi, e la pace non corre pericoli presentemente in Europa.

Perchè l'Italia possa, da sé e per sé, minacciare seriamente o compromettere davvero la pace generale europea, dee attraversare ben altre e durissime prove, dee costituirsi su basi ben altrimenti durevoli, e superare immense difficoltà.

Ed essendo assai, ma assai problematico se riuscire a salvarsi, da sé e per sé, e a dominarli, gli elementi che la dissolvono; l'Italia, com'è intesa e governata oggi da Torino, dee rassegnarsi a non influire per nulla sulle condizioni generali europee, e molto meno quando le grandi Potenze, come ora, concordino in confidando, nella pace. Locchè vuol dire, che fanno e faranno qualche cosa per guarentirla.

Per quanto si desse, da Torino, per la primavera, o volesse darsi di bel nuovo per l'autunno, o per tutte quattro le stagioni di ogni anno, l'intonazione di guerra, non sarà che un'arma di più offerta ai settari; i quali ne faranno poi l'uso, che già a quest'ora, e non lo nascondono guari, a Torino stesso paventano, e molto paventano, se ne faccia.

Che la pace presente sia una pace armata; che rassicurandosi a vicenda, le stesse grandi Potenze rimangano sulla difensiva; ciò non dee servir d'argomento, come taluni avvisano, a menomare la fiducia, che invece è visibilmente, innegabilmente, comechè lentamente, ma pure rinascere.

E già da un gran pezzo che l'Europa è avvezza a veder le formidabili armate, che ne cuoprono la superficie di numerosi, agguerriti e sempre pronti eserciti, e che di flotte, in aumento e sviluppo continuo, ne solcano i mari.

Siccome il futuro reca nel suo grembo degli 89 e dei 43, e a nessuno è dato penetrar nelle viscere di questo terribile vulcano che fuma sempre e non si sa mai quando farà tale o tale delle formidabili sue eruzioni, nè da qual parte rovescerà le ardenti sue lave; così le misure precauzionali, che altri sognerebbe minacciare e accusare la situazione pacifica presente europea, divennero oggimai un fatto ordinario, necessario, e sul quale non si specula più di buona fede.

Anzi, la pace che si custodisce così gelosamente da tutti colli arma sul braccio; allontanando il pericolo delle sorprese, degli audaci attentati, delle aggressioni, che non di rado l'opportunità suggerisce e favorisce; dee riuscire più rassicurante, siccome più solida e meno esposta all'eventualità dell'imprevisto.

E questa attitudine, per esempio, che finisce di togliere ogni valore al valor già nullo delle minacce di guerra, su cui la Sardegna lusingavasi di speculare.

Sanno perfettamente a Torino che le porte altrui sono molto bene guardate, e che non vi s'entra quindi, nè colle chiavi false, nè colpi di mano, nè colla forza aperta, mancando delle leve proporzionate.

Ciò termina di rafforzare la situazione odierna.

E che la fiducia generale rinasca, e tenda visibilmente a consolidarsi, è un fatto innegabile; e che sotto gli occhi di tutti; è una verità così pubblica, che è sentita da tutti.

Gli agitatori possono ancora raddoppiare i loro sforzi, moltiplicarsi e far atto di presenza agitando su cento, su mille punti in una volta: sanno meglio di tutti che il loro lavoro, per zelante che sia, è già poco produttivo, e produrrà sempre meno, e finirà a produr nulla.

La primavera di quest'anno che manca assolutamente alla aspettativa, che vi si erano associate in definitiva—dà un gran colpo, e forse l'estremo colpo, agli agitatori e alla loro propaganda.

A Torino, come è dimostrato dal precedente articolo, ne hanno sentito già il contraccolpo.

Tre anni di aspettativa erano lunghi, e furono lunghissimi. Da ciò la necessità di avvivare le speranze con prospettive sempre rinascenti.

E qui, che il cielo tocca la terra, e si potrà quindi toccarlo, il cielo: ripetono le buone notizie ai bimbi ne' lunghi cammini, per dar loro lena in via, e baloccarli, affinché non si stanchino, colla speranza di toccar sempre questo cielo, che sempre fugge loro davanti.

E così s'era rimessa la gran partita politica, il saldo finale dei conti, alla primavera del 1862.

Ma non pare che nemmeno in questa primavera il cielo vorrà toccare la terra; e quindi scoraggiamento nelle sette, ritorno di fiducia nella vera opinione pubblica generale: ripresa progressiva degli affari, delle abitudini, perfino de' passati tempi, de' primitivi divertimenti; tendenza pronunciatissima allo stato normale.

La primavera del 1862, che doveva far miracoli in favore della rivoluzione, finirà di convincere moltissimi illusi (e' un limite anche per la credulità più sconfinata); finirà di corroborare non poche delusioni; e, come nel fisico così nel mondo morale, preparerà co' suoi fiori i frutti, che maturano al sole del disinganno.

E ciò, a volerlo vedere, fortunatamente si vede.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo alla *Donau-Zeitung* del 13 febbraio il seguente articolo sulla Nota identica:

« Abbiamo comunicato il testo, tolto dalla *Gazzetta Ufficiale* di Vienna della Nota, fatta giungere al Gabinetto di Berlino dai Governi prussiani ed una grande Germania. Per ora, ci limitiamo a spendere in questo proposito soltanto alcune poche parole.

« Prima che se ne conoscesse il tenore, buona parte della stampa della piccola Germania levò grande rumore, e segnatamente il *Zeit* di Francoforte versò un torrente di dolore e di stizza. L'Austria, disse, ha nuovamente dato un saggio della sua riconoscenza, e la Prussia non fu accorta per cogliere a suo pro' il momento del più profondo avvillimento dell'Austria. Ciò, in buon tedesco, null'altro significa se non che l'Austria era tenuta a somma riconoscenza verso la Prussia, perciò solo che, nel momento stesso, in cui le armi dell'inimico si avvicinavano, dopo fatali vittorie, al territorio della Confederazione germanica, la Prussia non minacciò l'Austria confederata con un atto di perfida ostilità. Noi non vogliamo farci giudici di tali sentimenti e parole; sono giudicati da se stessi.

« Da alcuni giorni, sonosi calmate le onde furiose, e ritornato il senno, sembra che gli organi della piccola Germania, che sono « diversi cuori ed un solo palpito » vengano in particolare la cosa dal lato, che si tratti solo d'una parola, tutt'al più di un reclamo; e persino che non sia da valutarsene troppo l'effetto, e che non s'abbia motivo alcuno di troppo inquietarsene.

« Noi stessi siamo d'avviso che, nel passo fatto dai suddetti Gabinetti tedeschi, non siavi la più lontana traccia di un pensiero offensivo. Trattasi essenzialmente di trattenere la Prussia dal battere una via fatale, che guida, non a mettere d'accordo la Germania, ma a ridurla in brani, e d'indurre il suo Gabinetto ad un'azione concorde colla parte di gran lunga preponderante della Germania. Era, non solo un diritto, ma un dovere delle Potenze di sentimento sinceramente tedesco, di manifestare risolutamente i loro convincimenti contro i principii svolti nella conosciuta Nota del conte di Bernstorff. La Nota nulla usurpa, nulla pregiudica, non compromette alcun interesse legittimo della Prussia; essa tutela semplicemente il terreno dei trattati, dimostra con logico acume che la proposta dello Stato federale sta in assoluta opposizione col diritto federale germanico, e chiude accennando all'eventuale pareggiamento di tutti i contrapposti nello spirito di concordia, avutosi da ogni parte riguardo al bene possibile, ed a ciò che irrimediabilmente fu concesso.

« Severa da qualsiasi carattere offensivo, la Nota, del resto, è forte per l'idea, di cui è improntata, di una difesa pienamente autorizzata. È considerata sotto questo punto di vista, è ben molto più che una clamorosa parola. Per quante modificazioni possa ancora subire l'idea della piccola Germania, sia che si restringa nei limiti di una negativa inattiva, sia che passi ad un'offensiva attiva, sia finalmente che si adatti all'idea della grande Germania, egli è certo che, dal giorno della presentazione di quella Nota, data una nuova era importante della questione tedesca. Del presentimento che così avverrà, anzi che così deggia avvenire, sono ripieni tutti i fogli, sia che professino il nostro, sia l'avversario colore. Pel fatto, è essa un atto diplomatico, mediante il quale i più grandi Governi della Germania, anzi il maggior numero di essi, sorretti dalle simpatie dei loro popoli, manifestano apertamente le viste ed i sentimenti loro per l'ordinamento delle sorti della Germania, che in ogni modo sono di alta gravità e di un'importanza di grande peso. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 13 febbraio:

« Venne l'altro ieri nominata una Commissione, la quale pertratterà le riforme nella organizzazione e manipolazione finanziaria, sotto la presidenza del barone Kalchberg. Il vicepresidente Ronczny assunse il referato.

« Il principe di Merano si ritirò dal servizio militare.

« La suprema Direzione dell'armata pensa di disfarsi nientemeno che di 4000 cavalli del treno. La riduzione del personale relativo, che va conseguentemente unita a questa misura, è degna di rimarco.

« In seguito alla mozione fatta a loro riguardo nella Camera de' deputati, i conceptisti di legge stanno elaborando una petizione pel libero esercizio dell'avvocatura. La deputazione eletta dal seno del Comitato dei conceptisti (con a capo il dott. Giuseppe Koppe, testè nominato avvocato a

Vienna), consegnerà questa petizione ad un membro della Camera dei deputati. Intanto attendendosi che Motti motivi la cosa in una prossima seduta al Consiglio dell'impero, stannosi raccogliendo le schede di sottoscrizione. A Vienna sottoscrissero già tutti i conceptisti, e nelle Provincie la maggior parte.

« D'ora innanzi, le corrispondenze fra le Direzioni dei beni della Chiesa e dei benefici civili, Ordinarie vescovili, Uffici parrocchiali e provinciali, andranno esenti dai francobolli, purché siano munite del relativo sigillo d'Ufficio, e dell'indicazione all'esterno, Direzione dei beni ecclesiastici. »

Vienna 14 febbraio.

Ecco il tenore d'un Ordine sovrano, del 4. corrente:

« Nell'occasione che si tolgono i Comandi divisionarii di truppe d'infanteria ancora esistenti, e della sistemazione, che tutte le brigate d'infanteria sieno direttamente sottoposte ai Comandi generali provinciali, rispettivamente ai Comandi di Corpo d'armata, io sollevo dal loro comando divisionarii, i tenenti marescialli Giovanni conte Horvath-Tholdy, Enrico barone di Handel, Carlo barone di Urban, Giuseppe barone di Bamberg, Ermanno conte Nostitz-Rinek, Antonio Schwarzel, e il generale maggiore Antonio barone di Bils; incarico il tenente maresciallo Giovanni conte Horvath-Tholdy, del Comando delle truppe nella Stiria, il tenente maresciallo Giuseppe barone di Bamberg, del Comando delle truppe nella Gallizia occidentale, e i tenenti marescialli Enrico barone di Handel, e Antonio Schwarzel, delle eguali funzioni in Ungheria, coll'esatta limitazione secondo le disposizioni di quel comandante generale; e il tenente maresciallo Ermanno conte Nostitz-Rinek, del Comando della divisione di cavalleria, da formarsi così due brigate di cavalleria, che trovansi in Boemia.

« Il tenente maresciallo Carlo barone di Urban, rimane addetto al Comando generale provinciale per la Moravia e Slesia; e il generale maggiore Antonio barone di Bils, al Comando generale provinciale del Banato e della Voivodia Serbia. L'attuale comandante di città e fortezza di Salisburgo, generale maggiore Ladislao Gombos di Hathaza, avrà il titolo e le funzioni di comandante della città.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

S. M. l'Imperatore non impartì ieri udienze, a cagione della presenza qui del Principe di Galles, e le darà invece sabato.

S. M. l'Imperatore fece grazia del resto della pena ad altri 12 condannati, che trovavansi incarcerati nella fortezza di Theresienstadt, ed essi furono già posti in libertà. Trovasi fra questi il conte Giorgio Schweinitz, nativo di Prussia, che serviva da ultimo in qualità di sottufficiale nell'I. R. reggimento fanti n. 51, ed era stato condannato, nel 1857, a cinque anni di carcere.

Il Principe di Galles visitò ieri mattina, alle ore 10, S. M. l'Imperatore; indi il sig. Arciduca Francesco Carlo, e la signora Arciduchessa Sofia; e più tardi i signori Arciduchi Carlo Lodovico e Guglielmo.

In seguito visitò, in compagnia di S. M. l'Imperatore, la cavallerizza, le scuderie di Corte e l'arsenale. Fu quindi invitato alla mensa imperiale, e la sera ebbe luogo una *soirée*, in suo onore, presso il Principe Augusto di Sassonia-Coburgo, alla quale presero parte il Granduca di Toscana, il Duca di Modena, nonché i signori Arciduchi Guglielmo e Carlo Lodovico.

Fra alcuni mesi, termina il triennio commerciale austriaco colla Turchia, conclusosi sette anni or sono. Si stanno ora riannodando trattative fra due Governi per la rinnovazione, e la Porta è dispostissima ad accettare le proposte in proposito del Gabinetto austriaco. Invece il Governo rumuno ci trova delle difficoltà. Esso pretende che la Porta non ha il diritto di concludere da per se sola un trattato di commercio, che tocca tanto d'avvicino gli interessi dei Rumuni, ed esige che l'Austria entri in trattative con lui, su tutti i punti del trattato che toccano la Rumunia. Però, né l'Austria, né la Turchia vogliono aderirvi, dichiarando ingiustificabili le pretese del Governo rumuno, essendo la Porta soltanto quella che ha l'alto diritto di Sovrano, e come tale, quello di contrarre trattati di commercio valevoli per tutte le parti dell'impero turco. (FF. di V.)

I giornali di Vienna hanno le seguenti notizie, in data di Linz 12 febbraio:

« Il Consiglio comunale della città di Steyr deliberò, nella sua straordinaria seduta del 10 corrente, di festeggiare il giorno 26 febbraio, anniversario della Costituzione, con un solenne ufficio divino, al quale assisterà il Consiglio, e si porrà in parata il corpo della guardia civica. La sera ci sarà teatro illuminato.

« Le stesse feste avranno luogo, in tale occasione, anche a Ried. »

Altra del 13 febbraio.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* di Vienna del 13 febbraio, quanto appresso:

« Sua Santità il Papa, il cui cuore paterno fu profondamente colpito alla triste notizia delle spaventevoli devastazioni e della grande miseria, recata dalle grandi inondazioni a migliaia di abitanti dell'impero, si è trovata graziosamente indotta a dedicare l'importo di 6000 fiorini a sussidio di coloro, che il deplorabile avvenimento elementare ha ridotto all'indigenza, ed a far consegnare quest'importo, col mezzo della Nunziatura apostolica, all'I. R. Presidenza luogotenenziale della Bassa Austria, per l'ulteriore distribuzione.

« La Presidenza luogotenenziale della Bassa Austria, onde attuare senza indugio le benefiche intenzioni di Sua Santità, ha spedito per l'accennato scopo pio, 1000 fiorini di questo dono grazioso alla Presidenza della Luogotenenza a Praga, 1000 fiorini a quella di Linz, e 2000 fiorini a quella di Buda.

« I rimanenti 2000 fiorini vengono impiegati in eguali porzioni, in sussidio dei danneggiati dall'inondazione in Vienna, e nei Comuni di campagna della Bassa Austria. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Fiume*, in data di Segna 12 febbraio: « La notizia riportata nell'*Osservatore Triestino*, in data di Fiume, con cui veniva asserito che a Segna fossero stati asportati i letti a sette case, e che il brigantino austriaco, il *Guglielmo*, avesse sofferto dei danni, è affatto priva di fondamento, poiché, sebbene abbia sofferto nei passati giorni anche qui vemente la bora, pure non abbiamo a deplorare nessuno dei danni accennati nella surriferita corrispondenza, per cui sarebbe desiderabile che certi corrispondenti, prima di divulgare notizie infondate, attigessero a miglior fonte le loro informazioni. »

Leggesi nella *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung* la seguente consolante rettificazione: « La notizia, trasportata da una corrispondenza locale di qui nel nostro foglio, che il giovane conte De-genfeld fosse stato sbranato dai lupi, non è, come rileva il *Pester Lloyd*, fortunatamente vera. »

REGNO D'UNGHERIA. — Pest 12 febbraio.

Il settemviro Francesco di Koller destinò, a scopo di beneficenza, della città di Pest, tutte le diarie ed emolumenti, che gli spettavano per tutta l'epoca del suo ufficio quale regio Commissario, come pure tutte le spese, da lui fatte durante questo tempo, e che dovevano essergli rimborsate dal Comune, lasciando a disposizione del Magistrato il modo d'impiego dell'intero importo.

(FF. di V. e O. T.)

Arad 10 febbraio.

Il commissario regio, sig. Lodovico di Hofbauer pubblicò oggi la seguente Notificazione, mediante la quale, entra in attività il Giudizio stazionario anche pel Comitato d'Arad, in specie per certi delitti. Eccone il tenore:

« S. E. il sig. R. Luogotenente d'Ungheria, conte Maurizio Palfy di Erdős, si degno, con eccelsa Ordinanza del 30 gennaio scorso N. 2189 *Præs.*, in seguito ad alcuni casi di grassazione e di rapina di recente avvenuti, che pongono in pericolo la sicurezza delle persone e delle proprietà, d'istituire nel Comitato di Arad la procedura stazionario, per la durata d'un anno, incominciando dal 30 gennaio scorso, onde reprimere i delitti di grassazione, di rapina e d'appiccato incendio.

« Tale eccelsa disposizione viene pubblicata, aggiungendo che il Giudizio stazionario verrà istituito a norma delle supreme disposizioni, esistenti in tale rapporto.

Arad 5 febbraio 1862.

Lodovico di Hofbauer m. p. regio commissario. »

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 12 febbraio.

« Se debbo credere alle voci che corrono presso le persone meglio informate per la loro posizione, la Francia avrebbe assicurato il Santo Padre che nessun cambiamento accadrà in Roma e nelle Provincie che sono rimaste alla Santa Sede; l'armata francese continuerà la sua occupazione, come ha fatto finora. Ed a queste voci io presto piena fede, per la ragione che la Francia non può permettere che il Papa sia esposto al ludibrio della rivoluzione italiana; la Francia sa che il Papa abbandonerebbe immediatamente Roma, se questa dovesse essere occupata dai soldati di Vittorio Emanuele. Quindi, se Cialdini fa concentrare truppe a Terni e Rieti, non sarà certamente per disporsi ad entrare in Roma; il generale Govon ha ordinato di respingere la forza colla forza. La città ove fu martirizzato il Principe degli Apostoli, la terra bagnata dal sangue di tanti martiri, non può essere che la sede dei Papi. In dieci secoli, tanti Re e Imperatori hanno occupato Roma, scacciarono i Papi; ma nessuno pensò a crearvi la sua residenza. Napoleone I non fu mai a Roma, e quando suo figlio cominciava a balbettare la parola Roma, di cui egli l'aveva chiamato Re, Napoleone aveva rinunciato già al trono di Francia.

Nella persuasione, che l'armata francese non abbandonerà mai Roma per cedere ai Piemontesi, qui viviamo nella massima tranquillità; il Governo non manca dei mezzi necessari per far fronte alle gravi spese della pubblica amministrazione. I rivoluzionarii, nelle altre città d'Italia, fanno dimostrazioni involontarie contro alcune parole del Cardinale Antonelli, dette al marchese di Lavallette; e in Roma se ne stanno silenziosi, contenti di sfogare la loro rabbia nelle corrispondenze coi giornali di Firenze, di Milano, di Torino e delle Marche.

La polizia vigila sulle mene rivoluzionarie. Ella ha fatto una perquisizione in casa del signor Renazzi, ex segretario della Presidenza di Roma e Comarca. Questa perquisizione ha avuto luogo dopo che la polizia ha potuto avere in mano lettere di Torino, dirette al figlio del Renazzi, ch'è il maestro di casa del Principe D. Giuseppe Bonaparte. Sono state trovate piccole bandiere nazionali, carteggi ed altre cose compromettenti.

La polizia aveva tenuto d'occhio una donna, che soleva andare ogni giorno a prendere lettere alla posta: dapprima vestiva alla buona; poi fu vista vestita con grande proprietà e signorilmente. Un giorno ella fu sorpresa mentre ritirava dalla posta molte lettere: fu arrestata, e si scopre che ella era la fantesca dei signori Renazzi. Dalla lettura delle lettere, si venne a scoprire che si trattava di una corrispondenza politica; e perciò fu subito fatta la perquisizione sinistrala. Io non so quali siano le idee politiche del vecchio Renazzi; so ch'egli gode una ricca pensione come segretario giubilato di Roma e Comarca: che finora è passato sempre per una onorata persona; e che ora per la sua vecchiaia, mostra assai meno senno del passato. Di suo figlio, che sta al servizio del principe di Musignano, non possiamo dire lo stesso. È stato carcerato anche un certo Politi, alunno nella Cancelleria del Tribunale supremo di segreteria: ma credo che sarà quanto prima posto in libertà.

Nei passati giorni la gendarmeria ha arrestato sette napoletani: ed ecco perchè. Un tale presentossi al palazzo Farnese per entrare, dicendo che doveva parlare con un muratore. Il guardaportone non permise, dicendo che vi era il Re di Napoli, e quando vi era S. M., aveva ordine di non far entrare alcuno. Allora lo sconosciuto, che voleva entrare, fece molte domande al guardaportone: gli chiese se S. M. veniva tutti i giorni, se si fermava molto tempo, se veniva solo, alla stessa ora, e finalmente se nel partire passava per la porta grande del palazzo, che guarda la piazza. Il portiere scioccamente soddisfece a tutte queste domande: ma visto che chi l'aveva interrogato erasi incamminato verso la porta, donde soleva uscire il Re, e s'era unito a sei altre persone, pentissi della sua imprudenza, e temendo che potesse far nascere qualche sinistro, corse alla vicina brigata dei gendarmi, informandola dell'accaduto. I gendarmi cautamente si accosolarono alla porta indicata, e arrestarono quegli individui. Nelle tasche di colui che aveva tempestato di domande il guardaportone, trovarono uno stilo. Questo fatto non ha però indotto a credere che si volesse attentare alla vita del Re: imperocché si sarebbe cercata un'ora e un'occasione diversa. Gli arrestati erano tutti napoletani; e sappiamo che il Re, quando esce, vi si sempre inseguito da molti di questi infelici napoletani, che domandano soccorsi. Molti di quelli che hanno combattuto fino all'ultimo per la causa del Re, si trovano a Roma nella miseria: sono uomini, che hanno sempre maneggiato le armi, e nessuna meraviglia, che qualcheuno conservi nelle sue tasche un pugnale, come fanno tanti altri. L'idea quindi d'un assassinio è stata esclusa dal Governo; e gli arresti sono stati subito dimessi, tranne chi è stato trovato coll'arma addosso, il quale ha dovuto, prima di tornare in libertà, stare in prigione qualche giorno.

Il Comitato rivoluzionario romano, ha pubblicato un manifesto, col quale loda i Romani della manifestazione del 18 gennaio, esorta a continuare nella via della moderazione, a dividere la religione da politica: quindi, a non imitare la Corte di Roma, che confonde l'una coll'altra: esorta a rispettare la religione, a non molestare il clero: quindi a venerare sempre il Pontefice come capo della Chiesa, il Papa non Re. E fa conoscere che questo contegno tanto più è necessario, perchè si avvicina la fine della questione, il momento, in cui i Romani saranno liberi come gli altri Italiani. Il Comitato romano è diventato dunque religioso: fa l'apostolo; ha veduto che bisogna correre anche alla ipocrisia. Tutte le arti sono buone per la rivoluzione: ma troppo tardi si presenta la pietà del Comitato: esso è troppo conosciuto, perchè vi si debba prestar fede.

I Vescovi del Messico, che si trovano a Roma, s'affrettano a partire. Lettere autorevoli, venute di Francia, gli eccitano a partire subito, perchè la loro presenza nelle proprie diocesi potrà giovare moltissimo al nuovo Governo, che s'incende dare al Messico, perchè cessi una volta l'anarchia, che da molto tempo domina in quel paese. Napoleone III vorrebbe vedere nel Messico un Governo monarchico, e perciò fa invitare anche i Vescovi messicani che stanno a Roma, a recarsi nel loro paese, per cooperare a questa grande trasformazione, la quale, se avrà un esito felice, sarà la vera fortuna dell'America meridionale.

Un dispaccio particolare di Roma, del 14 mattina, ci trasmette, dice la *Patrie*, le informazioni seguenti: « La città gode la più profonda tranquillità; la salute del Santo Padre è buona. Si davano disposizioni in vista della prolungazione dell'occupazione. Una batteria d'artiglieria stava, dicesi, per lasciare la città, per essere sostituita da una batteria rigata dell'ultimo modello, attesa di Francia. »

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Firenze, 12 febbraio: « Adesso, bel bello, tutta la frontiera del Patrimonio, verso il Napoletano, va occupandosi da posti francesi, rimandando all'interno i pontifici gendarmi e soldati, ecc., e questo è fatto importante, e che fa gran senso a Roma. »

quindi a venerare sempre il Pontefice come capo della Chiesa, il Papa non Re. E fa conoscere che questo contegno tanto più è necessario, perchè si avvicina la fine della questione, il momento, in cui i Romani saranno liberi come gli altri Italiani. Il Comitato romano è diventato dunque religioso: fa l'apostolo; ha veduto che bisogna correre anche alla ipocrisia. Tutte le arti sono buone per la rivoluzione: ma troppo tardi si presenta la pietà del Comitato: esso è troppo conosciuto, perchè vi si debba prestar fede.

I Vescovi del Messico, che si trovano a Roma, s'affrettano a partire. Lettere autorevoli, venute di Francia, gli eccitano a partire subito, perchè la loro presenza nelle proprie diocesi potrà giovare moltissimo al nuovo Governo, che s'incende dare al Messico, perchè cessi una volta l'anarchia, che da molto tempo domina in quel paese. Napoleone III vorrebbe vedere nel Messico un Governo monarchico, e perciò fa invitare anche i Vescovi messicani che stanno a Roma, a recarsi nel loro paese, per cooperare a questa grande trasformazione, la quale, se avrà un esito felice, sarà la vera fortuna dell'America meridionale.

Un dispaccio particolare di Roma, del 14 mattina, ci trasmette, dice la *Patrie*, le informazioni seguenti: « La città gode la più profonda tranquillità; la salute del Santo Padre è buona. Si davano disposizioni in vista della prolungazione dell'occupazione. Una batteria d'artiglieria stava, dicesi, per lasciare la città, per essere sostituita da una batteria rigata dell'ultimo modello, attesa di Francia. »

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Firenze, 12 febbraio: « Adesso, bel bello, tutta la frontiera del Patrimonio, verso il Napoletano, va occupandosi da posti francesi, rimandando all'interno i pontifici gendarmi e soldati, ecc., e questo è fatto importante, e che fa gran senso a Roma. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 febbraio.

La Camera dei deputati, nella sua tornata di ieri, udì il deputato Bixio interpellare il ministro della marina intorno al porto d'Ancona, considerato sotto l'aspetto militare marittimo. L'interpellante sosteneva, il porto d'Ancona non essere al presente un buon porto militare, né essere per divenirlo con quei pochi e inefficaci lavori, che vi furono incominciati, e che sembra il Ministero intenda di proseguirvi, a fine di recarlo a quello stato, che l'importanza della sua posizione e la necessità delle nostre condizioni richiedono, mentre egli è d'avviso che con ben altri lavori si dovrebbe e potrebbe provvedere a formarne un forte Stabilimento militare della marina nazionale, un valido propugnacolo della nostra potenza nelle acque dell'Adriatico.

Il ministro della marina disse ch'era ferma intenzione del Governo di fare di quel porto una forte stazione della marina militare, non permettendo le condizioni de' luoghi di trarne partito maggiore di questo; che a ciò consigliavano gli studi degli uomini competenti di tali materie; e che i lavori, incominciati in seguito ad essi, e quelli, che verrebbero proposti, saranno proseguiti od intrapresi colla massima sollecitudine, perchè il Ministero quant'altre mai conosca l'importanza del porto d'Ancona, ed abbia a cuore di provvedere ne' modi più acconci e possibili all'accrescimento delle forze marittime nazionali.

Presero parte alla discussione, che ne seguì, i deputati Persano, Depretis, Ninci, Fiorentini, Broglio, Mattei Felice, Leardi, Lanza Giovanni, e il ministro dei lavori pubblici. Vennero proposti vari ordini del giorno. In fine se ne approvò uno del deputato Lanza Giovanni, pel quale la Camera si ristrinse a prendere atto delle dichiarazioni del ministro della marina.

Nella stessa seduta, il ministro dei lavori pubblici, in nome di quello delle finanze, presentò i seguenti nuovi disegni di legge:

Cessione al Municipio di Napoli di alcuni fabbricati e terreni di proprietà dello Stato;

Convalidazione di un decreto reale relativo ai diritti di ostelaggio nei porti di Brindisi e di Messina;

Vendita dei beni demaniali. (G. Uff.)

Altra del 15 febbraio.

La Camera dei deputati nella tornata d'ieri, dopo breve discussione, approvò i seguenti schemi di legge:

Proroga de' termini stabiliti per l'affrancaimento delle enfiteusi nelle Marche e nell'Umbria, con voti 187 sopra 219.

Convalidazione del R. decreto relativo al censimento generale della popolazione, con voti 175 sopra 215.

Indi trattò di un altro schema di legge concernente la concessione di due tronchi della ferrovia calabrese, e alla discussione ch'ebbe luogo intorno ad esso, presero parte i deputati Silvestrelli, Susani, Greco Antonio, Ballanti, Pace, Plutino, Allievi, e il ministro dei lavori pubblici.

È corsa su pei giornali una notizia, messa fuori dal *Constitutionnel*, che si stia preparando una pirotecnica italiana per spedirla nel Messico, a tutelare colla sua presenza gli Italiani colà residenti.

Possiamo assicurare che tale notizia è prematura, e che, se la questione fu posta, è ancora assai lontana dall'essere risolta in senso affermativo.

Quale dei legni italiani staccare dalla nostra piccola flotta, che potrebbe essere da un momento all'altro chiamata a ben più urgenti servizi? Difficilmente crediamo che il Governo voglia smuovere di una fregata le nostre forze navali, destinandola a lontana ed indeterminata navigazione.

Con un altro legno, la marina italiana sarebbe troppo meschinamente rappresentata in mezzo alle altre Potenze marittime. (La Lomb.)

Scrivono da Torino, 14 febbraio, alla *Gazzetta di Milano*:

« Il Governo sta per presentare un progetto di legge sulle riunioni in luogo pubblico e con scopo politico. Il *Diritto*, presentando tal legge, grida di già ai violati diritti dei cittadini, ai quali è garantita dallo Statuto la libertà di assembramento; l'*Opinione* grida più forte di lui, che bisogna provvedere contro i pericoli, di cui tali associazioni ci minacciano.

« Vociferavasi, la partenza di Mordini e Crispi per Caprera esser volta allo scopo di fare intervenire la potente parola di Garibaldi, per evitare ogni serio conflitto nella riunione dei Comitati di provvedimento, intimata per primi del venturo marzo. La legge in questione non potrà esser votata per quell'epoca, e se essa è rigorosa ed ha aspetto di reazione, produrrà più mal che bene, irritando chi di propria natura è schizzinoso e sospettoso. Ma ad ogni modo, questa legge è necessaria, anzi indispensabile, perchè essa completa lo Statuto, il quale, dacché vige, l'ha promessa, ma non l'ha mai vista comparire a raf-

forzare ed a sviluppare quel suo paragrafo che concerne le riunioni politiche. »

Scrivono da Torino, il 13 febbraio al *Lombardo*:

« La irresolutezza della nostra situazione politica, continua. Si va a tentoni, senza sapere ora si andrà a riuscire. Non v'è programma positivo, esplicito in nessuno dei partiti parlamentari. Si segue l'impressione delle circostanze, si vive alla giornata. Ora a destra, ora a sinistra; non si sa se domani sarà approvato quello che oggi si opera. La sfiducia è la conseguenza diretta di questa via via morale, di questa altalenata politica. E tutti concludono col dire: « Non si può andare avanti. »

« Così. Qualche cosa deve succedere. Bisogna venire ad una. È indispensabile che la cosa pubblica prenda un indirizzo determinato, si ponga sopra un terreno netto e cammini senza ambigui. »

« I giornali già vi hanno parlato della perquisizione al conte Cays. (V. il Numero di giovedì.) Siate certo che non gli fu trovata nessuna carta compromettente.

« Furono veramente esportate carte, come si disse, dalla sua casa: ma non è che queste carte avessero alcun che di contrario alle leggi. Vi direi come andò la cosa. Gli agenti della polizia, da quattro ore, erano intenti a frugare senza trovare nulla: misero poi le mani sui cartolari contenenti le carte di famiglia. Allora il conte Cays, che sapeva di non aver nulla d'incriminabile, pregò gli agenti di polizia di portare ai loro Uffici quelle carte, onde le potessero esaminare con comodo e con pazienza. Gli agenti perquisitori accettarono, e il mondo, vedendo portar via carte, si credè in diritto di supporre che quelle carte contenessero i misteri dell'Associazione di S. Vincenzo. »

Scrivono da Como, in data 11 corrente, all'*Opinione* del 14:

« Oggi abbiamo avuto una seconda scena, che non mi pare troppo seria ed adattata all'argomento. Padre Pantaleo dalla loggia dei tipografi (Ostelli, e presentato, mi dicono, al popolo dal dott. Perti, fece una predica religioso-politica nella quale disse più cose da carnevale che da altro.

« Mi si racconta, perchè, come bene può immaginarsi, io non vi assistevo, che parlò del Vescovo nostro, uno dei pochissimi che non facciano guerra al Governo, e disse che gli sembrava un uomo doppio, come aveva potuto accertarsene nella visita, che gli aveva fatta, guardandogli in faccia e stringendogli la mano. Disse ai preti, i quali certo non vogliono farsi ammaestrare da fra Pantaleo, che se il loro Vescovo non voleva farsi scomunicare dal Papa, essi dovevano farsi scomunicare dal Vescovo per essere buoni Italiani, s'intende come lui. Disse alle donne di confessarsi da sole nelle loro case. Spiegò il mistero della Trinità, dicendo che la prima persona è Vittorio Emanuele, come rappresentante la forza; la seconda, Mazzini, l'idea; la terza Garibaldi, vale a dire la morte; e via con altrettante panzane di questa forza. Non spiego per altro il mistero di fra Pantaleo, che va intorno azzimato e lido, invece di starsene al convento, a cui avrà probabilmente fatto voto di dedicarsi.

« Parlo naturalmente contro Napoleone ed i Francesi, che stanno a Roma, e vorrebbe che s'intimasse loro per dispaccio telegrafico di andarsene subito. Insomma, se sono vere tutte le cose che mi furono riferite, ne avrebbe dette tante da far spirare i sorci.

« Pare che il prefetto, a cui Padre Pantaleo dee aver fatto visita prima della predica, avrebbe potuto dissuaderlo, perchè dovrebbe conoscere che a Como le cose serie non piacciono trattate così risibilmente. E non sono solamente sciocchezze che danno sui nervi alla gente seria e che finiscono nel nulla. Oibò. Vi ha sempre chi si lascia prendere, e massime adesso che vuoi poco o nessun coraggio a fare il gradasso in piazza, si alimentano le agitazioni, che tornano a danno della cosa pubblica. Alla sera infatti una quantità di gente, credo una cinquantina, girò schiamazzando per la città, e dicono che oltre il solito W. Garibaldi si sentisse il W. Mazzini.

« Non voglio dire grande importanza a queste cose; ma come sintomi non vanno trascurati. »

Leggesi in un carteggio torinese del *Pungolo* in data del 13 febbraio: « Il mal animo di molti che trovansi ancora nelle pubbliche Amministrazioni, rende agitata la Sicilia. Si verra a capo delle loro mene, è vero, ma con prestezza di azione, e severità di processo; in caso contrario, il salute di quel paese andrà compromessa. Sono verità queste che io vi scrivo, e le assicurazioni contrarie degli organi ufficiali ed ufficiosi, non mi riterranno dal divulgarle sempre, perchè si provveda come lo stato di cose laggiù richiede. »

In queste ultime settimane, eransi lamentate varie grassazioni nei dintorni di Moncalieri. Dalle indicazioni avute, i grassatori erano dovunque gli stessi, il che faceva credere all'esistenza di una banda, la quale recavasi lungo gli stradali, specialmente nei giorni di mercato, onde assalire i viandanti al loro ritorno. L'arma dei carabinieri, sempre attenta e vigile, tanto faceva, che ier l'altro arrestava sei di quei malandrini, e li consegnava al fisco. (Costituz.)

Il gerente del giornale l'*Eco*, di Bologna, è condannato da quella Corte d'Assise a due mesi di carcere, ed a 2,000 lire di ammenda. Così il *Monitore di Bologna*.

Genova 15 febbraio.

Ieri a sera, partì il vapore postale, che tocca Caprera. Erano imbarcati sovr'esso gli onorevoli Crispi e Mordini, che vanno, dicesi, a conferire col generale sul fatto della nuova Assemblea liberale italiana, che si radunerà in Genova, per cura del nuovo Comitato

paragrafo che
bbraio al Lom-
ra situazione po-
enza sapere ova
ramina positivo,
parlamentari. Si
nza, si vive alla
stra; non si sa
che oggi si ope-
della politica. E
tutto andare avanti
Bisogna venire
a cosa pubblica
si ponga sopra
za ambigui.
rieto della per-
Numero di gio-
nuova nessuna
carte, come si
che queste carte
le leggi. Vi dirò
della polizia, da
re senza trovar
toli contenenti
Cays, che sa-
abile, pregò gli
Uffici quelle
con comodo e
ri accettarono:
carte, si creò
carte conten-
S. Vincenzo.
1 corrente, all'
onda scena, che
l'argomen-
tipografi Oul-
popolo dal dot-
lica nella qua-
altro.
ome bene puoi
che parlò dei
i, che non fac-
che sembrò ac-
potuto accerta-
guardandogli in
isse ai preti, i
estrare da fra-
non voleva far-
non farsi scom-
ni italiani, s'in-
confessarsi da
tero della Tri-
e Vittorio Em-
enza; la seconda
vale a dire l'a-
ane di questa
istero di fra-
e l'indio, in-
vece probabilm-
Napoleone ed i
rebbe che s'ac-
di andare a
tutte le cose,
dette tante da
Padre Pantaleo
predica, avrebbe
e conoscere che
non trattate così
sciochezze che
che finiscono
si lascia pren-
poco o nessun
zza, si alimen-
danno della co-
quantità di ge-
schiamazzando
il solito W. Ga-
importanza a que-
vanno trascu-
ese del Pungolo
animo di molti,
he Amministrati-
si verrà a capo
preziosità di a-
aso contrario, la
messa. Sono re-
assicurazioni in
d'uffici, non
mpre, perché si
aggiù richiede.
eransi lamentare
Moncalieri. Dalle
non dovunque
esistenza di una
stradali, special-
e assillare i via-
carabinieri, sem-
che ier l'altro
e li consegnava
(Costituz.)
di Bologna, in
sie a due mesi
menda. Così nel
stale, che tocca a
gli onorevoli Cri-
a conferire ed
semblea liberale
va, per cura del
vedimento, il
G. di G.)
no la pirofagica
a bordo il ge-
del Re in Si-
dante della guar-
ripartirono al
(G. di G.)
a, la Terribile,
della Seine, pres-
novare di prova
re rimandata al
corso del pro-
perfezione.
(Perseus)
tere Mercantile:
dati ordini ser-
porti militari
di bastimenti

zalez vada nella qualità di ambasciatore a Londra, ed il sig. Castro a Roma. Il signor Isturiz sarà presidente del Consiglio di Stato.
Gli è probabile che il regolamento del debito del 1823 sarà sottoscritto a Parigi il 10. Mon. che accettò la presidenza della Camera dei deputati, partirà domani. Il ministro delle finanze s'adopera attivamente pel regolamento del debito ammortizzabile.
PAESI BASSI.
Il nuovo ministro degli affari esteri dei Paesi Bassi, barone Stratenus, il quale aveva accettato di sedere nel Gabinetto liberale del sig. Thorbecke, quantunque per opinioni appartenga al partito conservatore, ha dato, secondo annunzia l'*Indépendance belge*, la sua dimissione, dopo essere stato appena una ventina di giorni in possesso della carica.
BELGIO.
Bruxelles 13 febbraio.
Il Re è giunto ieri, verso quattr'ore, alla Stazione di Laeken, dove fu ricevuto dalla LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante. S. A. R. la Principessa di Prussia era giunta qualche tempo prima. Ella era stata ricevuta dal Conte di Fiandra, e condotta da lui a palazzo. V'ebbe, la sera, pranzo di famiglia, alla Corte. La Principessa di Prussia deve imbarcarsi per l'Inghilterra, ad Anversa, nella giornata d'oggi. (I. B.)
FRANCIA.
Leggesi nella *Rassegna Politica dell'Osservatore Triestino*, in data di Trieste 13 febbraio: «Scrivono da Parigi alla *Presse* di Vienna, che i movimenti liberali divengono sempre più animati e palesi nella capitale della Francia. Le Società segrete sono quelle che si attirano in ispecial modo l'attenzione del Governo. Le loro mene provocano la Nota circolare del signor di Persigny, il quale ordina ai prefetti di polizia, di sorvegliarle con tutto il rigore.»
Da un carteggio dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 11 febbraio, togliamo quanto appresso:
«Avrete già saputo senza dubbio (quando riceverete questa lettera), che il disegno di conversione della rendita fu approvato oggi in Senato, all'unanimità di 103 votanti. La legge verrà promulgata immediatamente, e da martedì dovrebbe decorrere il termine di venti giorni, lasciato ai possessori della rendita per la ottazione. Quel termine spirerà dunque prima del 5 marzo; in conseguenza, prima del tempo assegnato pel pagamento del semestre.
«Il Principe Napoleone aveva tentato di far introdurre nel progetto d'indirizzo del Senato un paragrafo, il quale implicasse un bisimio, od almeno un rammarico, perchè il Governo pontificio s'era rifiutato d'ascoltare gli avvertimenti, dati dal sig. Thouvenel nella sua circolare notissima. Il sig. Troplong avrebbe, dice, fatto osservare a S. A. I. che i sentimenti cattolici della maggioranza della Giunta non permettevano di sperare l'introduzione di simil dichiarazione nel testo dell'indirizzo. Il Principe Napoleone s'è risolto allora a presentare un'emenda, intesa a far approvare le medesime conclusioni, sottoscritte del proprio nome, accompagnata da quello dei generali Corbi e Husson e de' sigg. Pietri e Misonan. (V. il N. d'ieri.) L'emenda non ha, sicuramente, veruna probabilità d'essere approvata; ma la sua presentazione garantisce che si adrà parlare il Principe. Il testo del progetto d'indirizzo fu letto oggi dal sig. Troplong alla Giunta, e si pensa che la discussione s'aprirà al più tardi lunedì otto.
«Si assicura che il Consiglio di Stato si mostrerebbe contrario al disegno di legge, concernente la dotazione proposta pel gen. Cousin di Montauban; si giunge sino a dire che esso abbia dato in tal congiuntura un voto di ripulsa: la qual cosa non implicherebbe però, ad ogni modo, la soppressione del disegno, dacchè quel Corpo politico non può sporre se non un parere puramente consultivo. Si pretende altresì che il pensiero d'attribuire un bilancio speciale all'Algeria abbia incontrato vivissime obiezioni al palazzo del Quai d'Orsay.
«Le ultime notizie di Nuova York s'accordano nel comprovare che si cominciava a parlare nella città d'un accomodamento possibile col Sud. Tuttavia, negli Stati confederati, si annunzia pel 21 febbraio, a Richmond, l'inaugurazione del Governo separatista, col Presidente nominato per sei anni.
«A Parigi, il maresciallo Magnan ha dato un gran pranzo a quattrocento Frammassoni, nel locale della via Cadet. Il nuovo gran maestro avrebbe parlato nei termini più incoraggianti dell'avvenire dell'istituzione.
«Si notano alcuni indizi di colleganze di lavoratori, ma è da sperare che la vigilanza del Governo, e se sarà possibile, alcune concessioni de' fabbricatori, porranno termine a codesta complicazione, doppiamente nociva durante l'inverno.
«Ecco alcune notizie concernenti la stampa. Solo da sabato in qua, i giornali inglesi (più avventurati de' giornali belgi) sono ammessi ad entrare in Francia senza esame preventivo. Almeno così ci dice un giornale inglese medesimo.
«Uno scrittore, il sig. Helion di Barrême,

pubblicò nei giornali una lettera, per far sa, ero ch'ei non aveva potuto trovare ne' Dipartimenti uno stampatore, il quale accettasse di stampare un libro da lui composto, ed intitolato: *La libertà in Provincia*. Ecco la contrapparte di codesto fatto. Il sig. Chassin, il quale scrisse stesso un'opera intitolata: *La libertà della stampa giusta i principii del 1789*, non potè trovare uno stampatore a Parigi. Il sig. Lecesne, di Blois, fu il solo, il quale abbia creduto d'impiegare i suoi torchi in codest'opera.
«Avendo la Corte imperiale deciso che le parole: *Per estratto, o Per copia*, seguite da una sottoscrizione, non bastavano a porre le corrispondenze de' giornali in regola colla legge, l'*Union* annunzia ch'essa sarà succedere quindinnanzi alle sue comunicazioni la formula seguente: «Tali sono i ragguagli, che caviamo dalle nostre corrispondenze, e de' quali assumiamo la responsabilità legale. E da osservare, d'altra parte, che le corrispondenze del *Moniteur* continuano a non essere sottoscritte.
«Oggi vien depositata la cauzione pel nuovo giornale del sig. Ippolito Castille: l'*Esprit public*. Si annunzia che, durante il corso della sessione legislativa, il *Pays* deve ridurre a dieci centesimi il prezzo del suo Numero.
«Un altro corrispondente dell'*Indépendance belge*, che scrive che il sig. La Guéronnière pubblicherà una nuova *Revue*, la quale dee comparire il 1.º e il 15 d'ogni mese, come la *Revue des Deux-Mondes*. Si afferma che tutto è apparecchiato per questa pubblicazione, la cui importanza non ha bisogno d'esser posta in rilievo; e che il primo Numero comparirà nel mese di marzo prossimo.
«Scrivono da Parigi alla *Nat. Ztg.*: «S. A. I. R. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, perdetto qui, questi giorni, un devotissimo amico, nella persona del barone Baude, il quale in qualità d'ingegnere di marina, era in posizione di trattare spesso con lui su punti tecnici e strategici. Il barone Baude era qui tenuto quale una primaria autorità nella sua professione; nei discorsi sulle coste dell'Adriatico, era l'Arciduca Ferdinando Massimiliano del parere, non bastare l'essere padrone di un solo litorale, ma che dovebbesi pure basare su un sistema di difesa dall'altra parte. Questa infatti è la vecchia idea dell'Imperatore Napoleone I.; solo che questi si era deciso per la fortificazione di Pola; mentreché l'Arciduca pose in campo i suoi motivi per Cattaro, e pienamente convinse il barone Baude. (Diao.)
«Scrivono all'*Osservatore Triestino* in data di Marsiglia 8 febbraio: «Il capitano Persich dell'austriaco *Faro*, ebbe il coraggio e la prontezza di spirito, nella notte del 2 al 3 corrente, alle ore 2 dopo mezzanotte, d'alzarsi da letto e di fermare un ladro introdottosi nella sua camera di bordo, legandolo all'albero di maestro, e facendogli egli stesso la guardia sino alle ore 5 del mattino, per rimetterlo indi nelle mani della polizia locale. Questo individuo dichiarò d'essere nativo di Genova, d'anni 46, ed il coltello di cui trovavasi munito, permette di supporre le conseguenze fatali, che potevano realizzarsi pel capitano, se questo non fosse stato d'una prontezza febbrile, nell'arresto dell'individuo, e d'una forza straordinaria per mantenerlo in rispetto sin all'arrivo dell'equipaggio. Non mancarono per ciò al capitano Persich i ben meriti elogi di queste Autorità locali, pel fatto in discorso.
«Scrivono da Parigi, 13 febbraio, all'*Armonia*: «Saprete che il saldo, o compenso, che si voglia dire, della conversione si chiama *soulte*. Ora di questo se n'è fatto un soprannome (*sobriquet*) da regolare al signor Fould, col titolo di maresciallo, e venne chiamato il *Mareschal-Soulte* per allusione al maresciallo Soult, duca di Dalmazia. Non so se vi ricordate che quando, nel 1852, si fece la conversione del 5 nel 4 1/2, al sig. Bineau, allora ministro delle finanze, apparirono il soprannome *Le Duc d'Otrante* (d'autre-rente).
«Due anni fa, l'Imperatore aveva pensato di favorire la fondazione d'una Società per stabilire relazioni dirette, col mezzo di carovane, tra l'Algeria e il Senegal. Questo progetto è ora alla vigilia di essere messo in pratica. I vari esperimenti che si tentarono, riuscirono perfettamente, e sta per essere fondata in Algeri, sotto la protezione del duca di Malakoff, una Società internazionale, scientifica e mercantile, che estenderà le sue relazioni fino nel Sudan. Ha il favore di alte protezioni. (La Lomb.)
SVIZZERA.
Troviamo nei giornali un te'gramma, dato da Berna 12 febbraio, del tenore seguente:
«La Nota del Consiglio federale, in data 29 gennaio, in risposta alla Nota del ministro degli affari esteri di Francia, in data 28 dicembre, relativa all'affare della valle di Dappes, così si esprime:
«Quantunque, dopo le dichiarazioni positive del Governo francese, la discussione non possa dare alcun risultato, non possiamo astenerci dal rispondere all'ultima Nota del signor Thouvenel. Appoggiati ad atti ed a relazioni ufficiali,

«conserviamo la persuasione che in realtà vi fu «violazione del confine svizzero.
«Noi deploriamo che le relazioni contraddittorie, pervenute al Governo francese, non gli abbiano dato la stessa convinzione. Infatti, dalle «comunicazioni e dalle Note scambiate, risulta «che il Governo francese, non solo aveva dato «ordine d'impedire colla forza che si procedesse «ad arresti nella valle di Dappes, ma che ha man- «tenuto quest'ordine, e che la stessa gendarmeria «francese è entrata nella Valle per far eseguire «quegli ordini. Il Consiglio federale crede di do- «ver protestare contro tal procedere, che tende «a restringere l'esercizio della sovranità della «Confederazione ed a modificare a pregiudizio di «questa lo status quo.»
GERMANIA.
REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 12 febbraio.
Nella Commissione della Camera dei deputati per l'Assia elettorale, il ministro degli affari esteri ha consegnato a protocollo la già nota dichiarazione, formulata in iscritto, sul punto di vista del Governo del Re nella questione della Costituzione dell'Assia elettorale; e alla lettura di questa dichiarazione ha congiunto l'osservazione, che il Governo debba ancora riservarsi il modo suo di vedere sulla questione se la legge elettorale del 1849 sia da considerarsi come esistente di diritto nell'Assia elettorale, essendochè per ora, anche in questo rispetto, viene ancora tenuto fermo il punto di vista, riconosciuto dal precedente ministro degli affari esteri, bar. di Schleinitz. Queste deduzioni del signor ministro diedero argomento a parecchi membri della Commissione di manifestare il loro vivo rammarico che non esistesse un pieno accordo delle vedute del regio Governo con quelle, che finora prevalsero nella Commissione, mentre, ancora due anni or sono, un tale accordo colla dichiarazione; fatta allora dal ministro degli affari esteri, fu chiarito mediante la proposta, fatta dal barone di Vincke, e dalla Camera dei deputati elevata a deliberazione. Doversi considerare come desiderabile in sommo grado che, nelle trattative in *pleno* sulle presenti proposte, il regio Governo esprimesse successivamente il pieno suo accordo con questo principio comune alle due proposte (G. Uff. di Vienna).
AMERICA.
Un dispaccio in data di Nuova York 1.º febbraio, reca quanto segue:
«Un altro ingresso del porto di Charleston è stato bloccato col mezzo di navi cariche di pietre.
«Burnside è disposto ad avanzarsi. Corre voce che il segretario della marina abbia dato la propria dimissione.
«Vi è un forte ribasso nei fondi pubblici, a cagione del timore che la Francia e l'Inghilterra riconoscano gli Stati del Sud.
NOTIZIE RECENTISSIME.
PARTE UFFICIALE.
S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire il titolo e il carattere di commissario superiore di polizia, al commissario di polizia giubilato di Venezia, Stefano di Corner, in vista dei lunghi e fedeli servizi da lui prestati.
PARTE NON UFFICIALE.
Vienna 15 febbraio.
S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Gisella fece pervenire graziosamente all'I. R. presidio della Luogotenenza della Bassa Austria, l'importo d'una colletta, da essa fatta a vantaggio dei danneggiati dall'inondazione in Vienna, di sei zecchini in oro e fior. 20. 75 in argento. (FF. di V.)
Trieste 17 febbraio.
S. A. I. R. il Principe di Galles giunse sabato sera a Trieste colla corsa celere della ferrovia e smontò direttamente all'*Hotel de la Ville*. La mattina seguente S. A. R. recavasi alla villa di Miramar, passando tutto il resto della giornata in compagnia di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano. Verso le 14 della sera, il Principe ereditario dall'Arciducato castello passava a bordo dell'*Osborne*, comandato dal signor Bover, dirigendosi alla volta di Venezia. Al seguito di S. A. R. erano il generale maggiore E. Bruce, il maggiore Teessale, il colonnello Keppel ed i signori W. Mende e dott. Minter. (O. T.)
Pest 15 febbraio.
A quanto udiamo da buona fonte, verranno tolte le esecuzioni militari per le imposte ancora esistenti in Ungheria, e la riscossione verrà lasciata alle Autorità provvisorie di Comitato; però gli I. R. RR. uffiziali staurali rimarranno come prima. (Oest. Zeit. e O. T.)
Torino 16 febbraio.
Essendo al generale Garibaldi pervenuta notizia di arruolamenti clandestini, che in talune città italiane si tenterebbero in suo nome, siamo incaricati di dichiarare essere suo desiderio che si sappia ch'egli ne li ha autorizzati, né li consiglia. (Diritto.)
ARRIVI E PARTENZE.
Nel 17 febbraio.
Arrivati da Verona i signori: Chiesi Francesco, negozi. di Siseck, alla Luna. — Zucchinetti Luigi, negozi. di Milano, alla Belle-Vue. — Da Padova: Steimling Gustavo, neg. d'Iserehn, all'Europa. — Da Trieste: Mounier Antonio Eugenio, poss. di Bruxelles, all'Europa. — Mac Donell, Carlo, diambell. di S. A. R. il Duca di Modena, ec. all'Italia. — Hulafsky Michele, poss. di Káloe. — Harry Marco, negozi. di Belfast, amb. alla Luna. — Hammer Sander, poss. ungh. alla Stella d'oro. — Da Vienna: de Rudowsky bar. Eugenio, poss. di Slesia austriaca, al Vapore. — Da Gorizia: Pajer dott. Luigi, avvocato, al Vapore. — Da Milano: Bierzynski con. Giuseppe, poss. russa, da Danieli. — Da Brescia: Gerardi Giovanni, negozi. al Vapore. — Partiti per Verona i signori: Faure Edoardo, negozi. di Neuchâtel. — Per Asolo: Fietta co. Lorenzo, poss. — Per Riva: Fiorio bar. Giacomo, poss. — Per Trieste: Mayer Sali, poss. di Francoforte. — Per Vienna: Hunyadi contessa Enrichetta, nata principessa di Liechtenstein. — Bierzynski con. Giuseppe, poss. russo. — Per Milano: Torpy Lorenzo, eccles. inglese. — Payne Alberto, poss. di Lipsia.
MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.
Il 17 febbraio. Arrivati. 954
Partiti. 1084
COL VAPORE DEL LLOYD.
Il 17 febbraio. Arrivati.
Partiti.
ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 17, 18, 19, 20 e 21, in S. Silvestro.
TRAPASSATI IN VENEZIA.
Nel giorno 10 febbraio. — Berardi Basso fu Cristoforo, d'anni 83, civile. — Barcolotti del Moro-

Servono al Pungolo, in data di Torino 15 corrente febbraio:
«Giunsero al nostro Governo forti rimostanze dalla Francia, riguardo l'ordine interno del nostro paese; non tanto per ciò che concerne le ultime manifestazioni popolari contro il dominio temporale del Papa, che alla fin fine servono egualmente alla politica di Napoleone III verso il Papato, quanto l'opera aperta od occulta de' costretti Comitati di provvedimento, indipendenti anche da Garibaldi, opera a cui il Governo francese chiede si ponga riparo, onde non abbia a soffrire la causa italiana e l'entente cordiale, che regna tra la Francia e l'Italia.
«Stando alle mie informazioni, il Governo del Re rassicurava il Gabinetto francese, ed ha, in conseguenza, prese tutte le precauzioni necessarie per reprimere, sempre costituzionalmente, ogni atto, che offendendo le leggi, suscitasse, oltre disordini interni, imbarazzi gravi all'estero.»
Il Pungolo narra che gravi turbidi scoppiarono a Clusone (Chioduno, secondo la *Perseveranza*), Provincia di Bergamo, provocati dalla presenza di monsignor Speranza.
La Giunta municipale voleva opporsi ad una dimostrazione di festa, preparata a favore del Vescovo; e parte della popolazione, si rivolse alla Giunta.
Temendosi che dalle vicine montagne venisse altra gente ad ingrossare le fila dei tumultuanti, da Bergamo si è spedita truppa sul luogo.
Non si conoscono ancora i particolari del fatto. Corre però voce che nella mischia sia rimasto morto un carabinieri.
Dispacci telegrafici.
Londra 15 febbraio.
Nella seduta d'ieri della Camera dei lordi, il conte Russell, interpellato da lord Stanhope, disse: «Non è pervenuto alcun rapporto ufficiale intorno a nuove sormersioni di bastimenti carichi di pietre nel porto di Charleston. L'America, rispondendo alla comunicazione fattale dell'opinione dell'Inghilterra, che la distruzione permanente dei porti non è giustificabile (e tale è pure il parere della Francia), dichiarò ch'ella non ha quest'intenzione. Lord Palmerston dichiarò alla Camera dei comuni che pendono trattative per concludere un trattato di commercio col Belgio, che viene dall'Inghilterra parificato alle nazioni più favorite. Aggiunse che il Belgio si dà seria premura per trattare l'Inghilterra nel modo più proveniente.» (FF. di V.)
Bruxelles 17 febbraio.
L'*Indépendance* d'ieri annuncia che a Parigi la Commissione per l'indirizzo ammise nel progetto dell'indirizzo stesso parecchie domande intorno alla politica estera; e fra queste, una diretta allo scopo di rilevare quale compromesso avrebbe intenzione il Governo di proporre come conseguenza dei dispacci di Thouvenel intorno alla riconciliazione di Roma con l'Italia. (Sjerza e O. T.)
Parigi 16 febbraio.
Assicurati da buona fonte, che la Prussia propose alla Russia di riconoscere insieme il Regno d'Italia. Il *Moniteur* annuncia che i progetti di legge relativi agli Stabilimenti di zuccheri, sui sali e sulla soppattassa consumo, saranno sottoposti al Consiglio di Stato.
Bombay 27 gennaio. — L'armata del Madras sarà ridotta di 12 reggimenti. (FF. SS.)
Berlino 17 febbraio.
Nella solenne apertura della cattedrale di Varsavia per parte dell'Arcivescovo, seguita giovedì, quest'ultimo tenne un discorso al popolo, adunato in gran numero, in cui sconsigliò dal cantare inni proibiti, e guarentì decisamente le intenzioni benigne dell'Imperatore, qualora cessassero le manifestazioni.
Madrid 10 febbraio.
Secondo un dispaccio da Madrid 10 febbraio, «è probabile che l'assestamento del debito del 1823 sarà firmato a Parigi il 10. Il sig. Mon, il quale ha accettato la presidenza della Camera dei deputati, partirà domani.»
DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Vienna 18 febbraio.
(Spedito il 18, ore 10 min. 11 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 2 min. 40 pom.)
Atene 14. — Ieri, a Nauplia, scoppiò una rivolta militare. La città e la fortezza caddero in mano de' faziosi. (Correspondenz-Bureau.)
Vienna 18 febbraio.
(Spedito il 18, ore 1 min. 10 pomerid.)
(Ricevuto il 18, ore 2 min. 10 pom.)
Il Ministro delle finanze produsse il progetto sulle imposte. Il Ministro di Stato promise la prossima revisione delle leggi scolastiche. Fu accettata a maggioranza la pro-

posizione della Commissione mista sulla legge comunale.
(Nostra corrispondenza privata.)
CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 18 febbraio
EFFETTI.
Metalliche al 5 p. 0/0 70 45
Prestito nazionale al 5 p. 0/0 84 83
Azioni della Banca nazionale 839 —
Azioni dell'Istituto di credito 200 —
CAMBI.
Argento 136 65
Londra 137 90
Zacchari imperiali 6 56
Borsa di Parigi del 14 febbraio 1862.
Rendita 3 p. 0/0 71 10
idem 4 1/2 p. 0/0 100 65
Azioni della Soc. aust. str. ferr. 508 —
Azioni del Credito mobiliare 5768 —
Ferrovia lombardo-veneto 550 —
Borsa di Londra del 14 febbraio
Consolidati 3 p. 0/0 93 —
Abbiamo annunziato come la Diligenza Franchetti sia stata due volte defraudata ne' gruppi. Or ella soffrì il terzo defraudato. Questa volta però il gruppo era di minor somma.
ARTICOLI COMUNICATI.
IN MORTE DI TERESA TRAUNER ROSETTI.
Non ancora trentenne, e strappata alla vita nel fiore delle speranze!
L'affetto, ch'era necessità del suo cuore; la virtù, ch'era necessità dell'anima sua, carissima, a che le valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstiti, e per la preghiera di lei farà sa, che dall'eternità lei valsero? A coronare il dolore della sua dipartita dal mondo, coi fiori della rassegnazione.
Esemplio di virtù, nel distacco dalla famiglia tanto più straziata il cuore e la mente, Consumata da lento, ed edacissimo morbo, finiva di soffrire quaggiù nel giorno 14 del corrente febbraio.
Il Signore, che la volle al suo trono, e così presto, attempata l'aerico dolore de' suoi cari superstit



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Poi Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Viceletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le Banconote al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al capo-posto, Jacopo Daser, del terzo reggimento di gendarmia, in riconoscimento della sua condotta, e adatto comportamento nell'occasione d'un tumulto, per cui fu ben presto ristabilita la pubblica tranquillità, e furono evitate ulteriori conseguenze.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere aulico e ministeriale nel Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Massimiliano barone di Gager, possa accettare e portare la croce di commendatore di prima classe del R. Ordine annesso de' Guelfi, e l'I. R. consigliere di Sezione presso lo stesso Ministero, Gustavo Buhl, la croce di cavaliere del medesimo Ordine. Colla stessa Sovrana Risoluzione, S. M. I. R. A. degnavasi graziosissimamente di permettere che l'I. R. console, Giorgio di Martyl, in Mostar, possa accettare e portare la croce dell'Ordine pontificio Piano di terza classe, e l'I. R. gerente il Consolato di Chartum, dott. Natteyer, l'Ordine ottomano del Megidi di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'Abate mitrato di Santa Maria di Dey, e canonico del Capitolo cattedrale romano-latino di Granvaradino, abate Mislin, possa accettare e portare la croce di commendatore, colla stella, del R. Ordine portoghese della Concezione di Villa Vicosa; il possidente e banchiere di Linz, Carlo Planck nobile di Plankburg, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il professore e dottore di medicina, Carlo Braun, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio Piano; l'I. R. ciambellano, Vittorio nobile Trevisan, una medaglia d'oro napoletana attaccata al nastro dell'Ordine di Francesco I; e il capitano del Lloyd, Antonio Marassi, l'Ordine imperiale russo di Sant'Anna di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data del 8 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di collocare nel ben meritato stato di riposo il generale maggiore, Gabriele barone Buday di Bator (attuale comandante della Casa militare degli invalidi di Padova, che ora va a cessare quale Istituto autonomo), e di conferirgli il carattere di tenente-maresciallo ad onore, esprimendogli la Sovrana soddisfazione per distinti servizi da lui prestati in quel posto.

Il Ministero di finanza ha conferito il posto di cassiere presso la Cassa di finanza in Venezia, al cassiere di quella di Verona, Lovatini Antonio, ed il posto di controllore presso la stessa Cassa di Venezia, al controllore di quella di Padova, Veronese Giulio.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Ottone Bischof a presidente, e quella di Giovanni Gallisi a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Pilsen, per l'anno 1862.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le rielezioni di Giuseppe Breuer a presidente, e di Pletsch a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Leopoli.

L'eccezionale I. R. Ministero del commercio e per l'economia nazionale, ha fatto manifestare, a mezzo dell'I. R. Governo centrale marittimo, con apposito decreto d'encanto, lo speciale proprio aggradimento e la ben meritata sua ricognizione, all'I. R. deputato di porto e sanità in Curzola, sig. Giovanni di Pasquali a quel costruttore navale, signor Paolo Vittovich, nonché a quel costruttore navale, Giacomo Vittovich, per pronto, abile ed efficace modo, con cui rispettivamente cooperarono allo scagliamento del vapore ottomano l'Omer Pasca. Gli investiti il 2 dicembre 1861 sulle secche di Lusquak in Dalmazia.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 19 febbraio.

Le Scuole reali, istituite in questi ultimi anni anche nelle provincie lombardo-venete, mirano a diffondere fra il popolo tutti quegli studi, che provvidamente influiscono, non che a fornire una buona cultura generale, a far meglio prosperare le arti industriali ed il commercio; ma certamente il vantaggio di esse va sempre limitato alla loro estensione, al numero, cioè delle classi, onde consta ogni Scuola. La sola I. R. Scuola reale superiore di Venezia è completa; cioè, di sei classi; e quella inferiore di Verona ne ha tre, ed inoltre una quarta con indirizzo speciale al commercio.

Or mentre altre simili Scuole, avanti il solo corso biennale, attendono ancora quell'avvenuturo compimento, che promette un vero beneficio sociale, e a valutarsi come un fatto importante l'attuazione della III classe, aggiuntasi all'I. R. Scuola reale inferiore di Rovigo. Ivi infatti, fino dal 27 gennaio p. d., si è inaugurato solennemente il principio delle lezioni, ed è di conforto l'annunciare come già più Comuni si associano a quella Camera di commercio per sostenere l'attuale ampliamento, come le Autorità tutte vi usano la maggiore solerzia, e come il direttore Ferraro e gli istituti andarono a gara nel prestarsi provvidamente.

Tal concorso favorevole di circostanze ispira fondata fiducia riguardo alla stabilità dell'istituzione; e giova ad incoraggiare la sollecita opera,

che all'uopo stesso già si dedica in altri luoghi, tra quali, or è gradito ricordare Vicenza.

ATENEIO VENETO.

Seduta del 6 febbraio 1862.

Il socio ordinario, ingegnere dott. Giuseppe Bianco, compiva in questa seduta la serie delle proprie letture *Sui modi più acconci di provvedere Venezia d'acqua potabile*. Esponeva egli la storia avvicinata delle perforazioni artesiane in Venezia, e richiamava l'attenzione sopra un tema certo ancora ben lontano dall'essere esaurito.

Anche questa importante Memoria del Bianco era trasmessa alla Giunta (da qualche mese ricostituita) per l'acqua potabile di Venezia; Giunta, la quale, avendo già concretato il piano degli studi pratici, vi porrà mano tosto che pervengano all'Ateneo i necessari sussidi.

Bullettino politico della giornata.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna pubblica, e noi riproduciamo a suo luogo, il dispaccio del barone di Beust all'invito sassone a Berlino, in data dell'11 gennaio a. c., colla Nota indirizzata da quest'ultimo il 2 febbraio al ministro prussiano, conte Bernstorff. Ambedue questi documenti si annodano alla Nota identica, e dichiarano che anche il Governo sassone ritiene non conciliabile colle disposizioni e collo spirito della legge fondamentale federale l'idea, esposta nel dispaccio del 20 dicembre 1861, che sia ammissibile la formazione d'uno Stato federale nella Confederazione, e si associa alla protesta, manifestata nella Nota identica.

La stessa Gazzetta di Vienna nota che il riconoscimento del Regno d'Italia, da parte della Prussia, come pariglia e vendetta della Nota identica, ha già assunto una forma consistente. Il deputato Carlowitz (come ha già annunziato il telegrafo) vuole sostenere la proposta, che la Camera dei deputati degni deliberare, di emettere la dichiarazione: « essere nell'interesse della Prussia di non differire più a lungo il riconoscimento del Regno d'Italia »; e, per non lasciare il menomo dubbio sul movente e sulla tendenza della proposta, egli vuole addurre per motivo « la presente situazione delle condizioni politiche ». La Nota identica chiude colle parole, che « sarebbe salutata con gioia una risoluzione del Governo federale della Prussia, per la quale fosse reso possibile di aprire le pratiche sulla riforma federale sopra una base, egualmente giusta per tutti, e adattata alle date condizioni della Germania ». A noi sembra, prosegue la Gazzetta Ufficiale di Vienna, che la risposta, data dal partito prussiano del progresso, non sarebbe intesa in Italia esattamente, né esattamente apprezzata, ma verrebbe piuttosto interpretata semplicemente come un eccitamento a piombare sull'Austria. E molto meno possibile d'illudersi in questo proposito, che non sia, prescindendo da ciò, d'illudersi sul significato che il riconoscimento prussiano avrebbe per l'Austria in questo momento. La *Schlesische Zeitung* fa sentire una specie di avvertenza, degna di riflessione. Per essa « è chiaro il valore di una tale proposta, la quale non potrebbe appartenere alle proposte accette al Governo. Ad ogni modo, ella è diretta meno ad esso, che all'Austria. E però contendibile se sia opportuno di esercitare rappresaglie in siffatta maniera. Il riconoscimento del Regno d'Italia è, in ogni caso, il riconoscimento di un atto di violenza: « volere applicarlo ad un fatto compiuto, a noi sembra che sia un pretesto alquanto pericoloso per tranquillare la coscienza. D'altra parte però, riconosciamo che, da tempo immemorabile, quanto più fu larga la coscienza nella politica esterna, tanto maggiori ne sono stati i risultati; e che, avendo quasi tutte le Potenze più incivilite riconosciuto il Regno d'Italia, la Prussia, sia, col non riconoscerlo, non si trova precisamente nella migliore società. » Per ciò che concerne la migliore società, osserva la *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, si avrebbe potuto meglio giudicarla, se la *Schlesische Zeitung*, invece di parlare sommarariamente, l'avesse tosto fatta conoscere nominatamente, e meglio ancora, avesse soggiunto quale società abbia veramente riconosciuto il Regno d'Italia. Se non che, in un altro luogo, la *Schlesische Zeitung* tempera l'importanza della proposta, dicendo: « Le buone relazioni, sussistenti tra la Prussia e la Corte di Torino, in unione all'accoglienza, che ha trovato a Königsberg l'ambasciatore del Re Vittorio Emanuele per l'incoronazione, farebbe apparire l'atto del riconoscimento quasi una semplice formalità. »

La *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung* ha quanto appreso, sotto la data di Parigi 10 corr.: « I Governi della Francia e dell'Austria erano, già da qualche tempo, informati essere imminente in Italia un nuovo movimento, il quale doveva incominciare con dimostrazioni

nelle città principali, e sarebbe specialmente diretto contro il Papa. Deggio tosto soggiungere che il sospetto cadde qui subito sopra i Piemontesi, i quali, se non potevano pensare d'andare a Roma contro il volere della Francia, volevano però imporre con tali dimostrazioni. Si approfittò dunque del ritorno di Benedetto dalla Corsica per far giungere a Torino le più vive rimozioni. Credo perfino che s'abbia avuto, non ch'altro, ricorso alle minacce. Qui, a Parigi, d'altra parte, furono date a monsign. Chigi le più positive assicurazioni che il Papa nulla ha a temere. A Torino, anche gli ambasciatori d'Inghilterra e di Prussia hanno molto consigliato l'accordo. E però, il barone Ricasoli ha dovuto, innanzi tutto, rinunziare al disegno di far tornare Mazzini in Italia, ed ha del pari promesso al Re disposizioni contro i Comitati di provvedimento. Lo stesso Garibaldi dee recarsi nuovamente nelle sedi principali di quei Comitati misteriosi, e respingere la loro azione. Ma frattanto non si può ritirare da per tutto la data parola d'ordine, e quindi nemmeno impedire la manifestazione a Firenze, Genova, e così di seguito; né, per conseguenza, il compromesso, il quale consiste in ciò che i Municipi se ne ingeriscano, ed invitino a sottoscrivere una protesta per aver Roma a capitale d'Italia. Dopo tutto, le condizioni presenti non possono durare eternamente. L'avvicinamento tra l'Austria e la Francia è molto significativo, e reca inquietudine allo stesso lord Palmerston, il quale ha cercato di penetrare qui il fondo della cosa. »

L'Indipendenza belga ha, dal canto suo, ragguagli diversi sulle deliberazioni del Senato e del Corpo legislativo; ed e' si leggeranno a lor luogo. Nella sua *Revue Politique*, ella nota che tutti i fogli di Londra annunziano con gran commenta la rottura delle negoziazioni, che si facevano fra banchieri della City e la piazza di Parigi, per la conclusione d'un prestito temporaneo di 4 milioni di lire di sterlini al 6 per cento, verso deposito di rendite francesi. L'impossibilità di porsi d'accordo sull'importanza della garanzia, da assegnare a tal prestito, è indicata come la cagione principale dell'abbandono dell'operazione; potrebbe essere tuttavia che la pubblicità, da essa avuta prima d'essere terminata, e le spiegazioni, chessa provocò nel Corpo legislativo di Francia, abbiano anch'esse contribuito a produrre tal esito.

Nel resto, nulla di specialmente notevole nei fogli d'oltre Alpe, ieri giunti.

Col Neptun, giunto sabato da Alessandria a Trieste, l'Osservatore Triestino ricevette le ultime notizie d'Egitto e delle Indie:

« Ci pervennero, egli dice, giornali da Bombay 27 e di Calcutta 18 gennaio. La Camera di commercio di Bombay tenne il 15 corrente un'apposita adunanza generale, per presentare un memoriale al Governo sulla condizione indifesa del porto, e pregarlo di prendere provvedimenti per garantirne la sicurezza. »

« L'individuo, che si suppone essere Nana Saib, fu condotto da Kurrack a Bombay, e rinchiuso nella prigione di Tannah. »

« Il giorno 24 gennaio, tutte le classi della popolazione di Bombay fecero tutto per la morte del Principe consorte d'Inghilterra. Tutti i luoghi d'affari, le botteghe, i mercati e i tribunali furono chiusi durante la giornata. Nelle ore pomeridiane, si tenne una gran riunione nel palazzo municipale, a fin di votare un indirizzo di condoglianza alla Regina per la dolorosa perdita da essa fatta. »

« Il Principe Komrudin, della dinastia di Misore, nipote del Principe Gholam Mahomed, e terzo discendente del famoso Tippu Sultan, fu riconosciuto colpevole d'una frode verso la Banca del Bengala, avendo cercato di far passare una nota di 100 rupie, da lui alterata, per una di 1000 rupie. Venne condannato a sette anni di prigionia, con lavori forzati nella prigione di Alipur. »

« Fu pubblicata una lettera del segretario del Governo dell'India al segretario del Governo del Bengala, colla quale si biasima severamente il luogotenente governatore del Bengala pel contegno, da lui mostrato relativamente ad una vertenza tra contadini e i possidenti del Bengala inferiore. »

« Il 10 gennaio morì a Aden il brigadiere Robertson, appartenente all'esercito di Bombay. Era un ufficiale assai distinto, e stimato per molti servizi luminosamente prestati. »

« Da Alessandria riferiscono in data dell'8 febbraio: esser colà approdato il piroscalo da guerra inglese *Banshee*, con a bordo lord Elgin, governatore generale delle Indie, che si reca al suo posto. S. E. il governatore d'Alessandria ed il sig. console generale inglese si recarono a bordo ad ossequiarlo. »

« Fra poco verranno attivati i lavori della ferrovia tra Alessandria e Ramle. »

« Si accerta che, nell'entrante mese, sarà stabilita ad Alessandria l'Azienda dei sali e tabacchi, sulle basi di quelle d'Europa. Alla stessa epoca sarà probabilmente introdotta anche la nuova tariffa doganale stabilita in Costantinopoli. »

La circolare a' prefetti e le dimostrazioni anti-cattoliche.

La nuova circolare del sig. barone Ricasoli, primo ministro del Re di Sardegna, diretta a' prefetti, ossia governatori delle Provincie, esce dalla sfera degli atti d'un' interna amministrazione, nella quale presumerebbe voler rimanere; e per varii punti merita seria, anzi seriissima attenzione.

Ne rileva anzitutto il carattere vero e legittimo delle clamorose dimostrazioni, che oggi funestano la maggior parte delle città d'Italia; le quali, con somma inquietudine, ne veggono lo scandalo e ne misurano paurosamente l'offesa, recata al sentimento religioso e a tutto ciò che le coscienze hanno di più suscettibile.

Vi spicca il timore, in cui versa il Governo di Torino, di essere trascinato dalle sette; e perfino d'essere travolto dalle passioni, che lasciansi sbrigliare per dati fini, ma possono finire a tutti.

Ne emergerebbe, al meno male, l'impotenza del Governo, che non sarebbe evidentemente più obbedito, nemmeno da' suoi immediati e diretti dipendenti; se un dubbio, ben all'imenti grave, non venisse autorizzato dalla manifesta inservanza, e dal disprezzo visibile, in cui le misure dispositive della circolare furono lasciate, senza eccezioni, e collo scandalo d'un accordo, che non può essere accidentale.

N'è messa in contingenza la sincerità stessa della circolare, che, emanata nel dì 4 corrente, coll'ordine d'impedire il rinnovarsi delle dimostrazioni, non ne impedisce nessuna; essendo tutte, e le più clamorose singolarmente, posteriori, e di molto, alla data della circolare.

In molti casi non impedire, equivale ad autorizzare, e perfino a dar mano. Nel caso presente, più che mai.

Sia o non sia, viene ad autorizzarsi quindi la congiuntura perfino che l'atto, emanato dal Governo di Torino, non sia se non una finzione, un laccio, comecché poco destro, teso alla diplomazia, onde declinare la responsabilità di fatti sommaramente riprovevoli, che hanno tutta l'aria di essere più o meno sottomano promossi per conto e a' intenti governativi.

Forse per forzare la mano alla Francia, e spingerla, con una pressione audace e clamorosa, a soluzioni, in faccia alle quali la Francia evidentemente esita e ripugna, circa a Roma e al Papato?

Diversamente, sarebbe affatto impossibile spiegare la tolleranza clinicamente apatica e oltre modo colpevole, usata dalle Autorità sarde provinciali, in presenza d'ignominiose dimostrazioni; tolleranza, che se non fosse, com'è, sancita, calcolata e pesata, andrebbe fino al punto da convalidare un'altra conclusione, non meno fatale.

Che il Governo n'è ridotto, cioè, all'impotenza di dover lasciare inosservate, esplicite e ben precise istruzioni, date a' prefetti, affinché si opponessero a tali sconci; che di forza e d'autorità, a Torino, si difettesse a segno, di non poterle salvar più nemmeno le apparenze.

II.

Ebbene: che il pubblico giudichi. Esordisce, il sig. barone Ricasoli nella sua circolare ai prefetti, rammentando che il Governo del Re « prosegue il compimento de' voti che la nazione esprime »: ciò che non è assolutamente esatto. È noto, e perfino troppo notorio, che su 22 milioni d'Italiani, affastellati intorno al Governo sardo, il Parlamento, che ha emesso quei voti, a cui la circolare allude, non rileva se non che dalla elezione, dedotti i 70 mila impiegati, di 100 mila presunti liberi e indipendenti elettori. Dunque il Parlamento non rappresenta veramente la nazione; e molto meno i vantiniane voti, son voti espressi dalla nazione.

Ma, non è di ciò che ci occorre occuparci. Bensì la circolare prosegue, contestando che il suddetto Governo del Re « di due specie » in contra ostacoli, nel proseguire, come sopra.

« Gli uni naturali e inevitabili » consistono negli interessi e nelle passioni dei Governi che caddero.

Il sig. ministro vi passa sopra, non se ne occupa: sono già naturali e inevitabili. Né per avventura vi ci fermeremo noi.

« Gli altri derivano da partiti, che professando intenti simili a quelli del Governo, pur vorrebbero ad esso sostituirsi nell'azione. »

Cioché non piace al sig. ministro, se ne allarma, e non ne nasconde le proprie e vivissime inquietudini.

Ordina quindi a' suoi prefetti di vegliare sui costi detti nemici dichiarati e palesi. Son veramente molti e troppi questi nemici, forse dai due terzi ai tre quarti de' 22 milioni; ma è affare inteso che s'abbiano ad aver per vigili; e si passa oltre. C'è qualche altra cosa che preme, e assai di più.

« Preme però di vigilare ugualmente su coloro i quali, o in buona fede o per fini di setta, fanno della questione di Roma uno strumento di agitazione popolare, e riescono (riescono!) a suscitare diffidenza e sospetto verso il Governo, o ne attraversano od impediscono l'opera, quando pretendono di aiutarla. »

« Pas trop de zèle! » Il Governo, prosegue la circolare, può decidere del da farsi e del quando. « Cioché è verissimo in teoria, ma non sembra in pratica esserlo pel Governo di Torino: « né la dignità, né gli interessi della nazione consentirebbero mai, ch'egli si lasciasse precorrere o trascinare. »

Dunque le sette riescono, e il Governo n'è in grandi inquietudini; dunque la questione di

Roma è uno stromento; l'istromento si adopera, come si vede; ma gli intenti de' partiti possono, sì e no, essere così simili a quelli del Governo, com'è detto; e ciò appunto perchè è detto.

E il Governo non è poi tanto sicuro di comandare ed essere obbedito, se ripete a iosa che vuol comandar da sé, decidere da sé, e non vuol essere precorso né trascinato. Quando si dicono queste cose, d'ordinario è che non vi si gazzava. Al par di certuni, che non sentendosi a dire dagli altri, se lo dicono da sé — io son valentuomo!

III. « In presenza della gravità degli avvenimenti, intendo » sempre il Governo, incalza il barone Ricasoli « che l'opera sua non venga disturbata, né da impeti inconsiderati, né da manifestazioni clamorose: dalle quali potrebbero trarre argomento i Cattolici di mettersi in diffidenza dei veri sentimenti degli Italiani, frantendendoli, o di dubitare dell'autorità e della efficacia della potestà governativa. »

E siamo sempre lì: il Governo sardo ha paura che si dubiti della sua autorità. Ne ha propriamente così poca?

Ma quel che preme di constatare è il carattere anti-cattolico, che già era evidente, ed ora è confessato in atti del sig. ministro, delle odierne dimostrazioni, che assordano le vie e le piazze in Italia.

I Cattolici hanno dunque ben d'onde di mettersene in diffidenza! La Chiesa libera nello Stato libero comincia a disegnarsi ancora più nettamente nelle grida delle plebi aizzate, nelle proteste iniziate da Municipi, nelle iscrizioni esplicite — e nelle confessioni delle circolari ministeriali.

I Cattolici devono allarmarsi per queste dimostrazioni. Dunque le dimostrazioni sono anticattoliche: niuno lo ignora, tutti lo sanno, e il sig. ministro l'ha ufficialmente confermato.

E non è poco: è molto, moltissimo, più che a prima giunta non sembri.

Dove s'inganna il barone Ricasoli, è sul pericolo che i veri sentimenti degli Italiani sieno frastanti. Non lo sono né punto né poco.

Gli Italiani, che il Cardinale Antonelli proclamò concordi colla Santa Sede, non sono quelli che gridano ora in piazza: e ciò sanno anche i bimbi.

La Santa Sede è in rottura col Governo di Torino, ha detto il Cardinale Antonelli; e quindi coi suoi seguaci, sia che firmino circolari e diano ordini a' prefetti; sia che se ne ridano di ordini e circolari, schiamazzando in strada e in chiesa.

C'è nulla a frantendere. Il segretario di Stato di Sua Santità sapeva a chi e di chi parlava; nessuno di coloro, a cui erano dirette le dichiarazioni del Cardinale Antonelli, vi prese abbaglio.

Le dimostrazioni sono anti-cattoliche; contro i Cattolici. E la Santa Sede non parla così se non a Cattolici; conta solo su' suoi Cattolici.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

In Calabria seguono gli arresti di reazionarii borbonici; ma la reazione non va per questo scemando, e continua anzi audace ed altissima.

(G. di Mil.)

Leggesi nel *Giornale di Napoli*: « Abbiamo da Nola, colla data del 10: Oggi si sono costituiti volontariamente, il famigerato brigante Pellegrino Tominiello, alias Fra Carmelo, di Monteforte, appellato comunemente il Monaco; ed un altro brigante, chiamato Domenico Scala. Essi appartenevano alla banda Zappatore. Entrambi rimessi al potere giudiziario. »

(Corr. Merc.)

Da *Verdiero* in data del 6 togliamo le notizie che seguono:

Proseguono a circolare voci allarmanti, e cartelli sediziosi e voci incendiarie fanno il giro della nostra Napoli. Speriamo e ci auguriamo che non sia turbata la pubblica tranquillità, e che l'ordine regni in queste meridionali contrade.

Il mattino del 4 corr., avveniva una dimostrazione di popolani alla piazza della Reggia, pel caro de' viveri.

Si parla di unione di bande reazionarie, scese dai monti alle rive del Garigliano.

Lo *Spettatore* riferisce che, nella piazzata di Napoli, il console di Francia, all'udire le acclamazioni all'Imperatore de' Francesi, si mostrò sul balcone del suo appartamento a ringraziare i dimostranti.

Lo stesso console di Francia, volendo poscia giustificare il suo compimento fatto ai gridatori, manda al *Popolo d'Italia* e ad altri giornali la lettera seguente:

Consul général de France à Naples.

Naples le 10 février 1862.

Monsieur le Directeur, « En reproduisant dans son Numero d'hier, soir diverses acclamations, qui auraient été proférées le matin devant ma demeure, votre estimable journal a commis une inexactitude que je dois rectifier. Les seuls cris de Vive l'Empereur! Vive la France! Vive le peuple français! ont été entendus sous mes fenêtres, et l'imposante manifestation, qui s'est arrêtée à Chiatamone a eu le bon goût de comprendre qu'elle ne pouvait s'adresser autrement au Consul général de France. »

Je vous serais reconnaissant, Monsieur le Directeur, de vouloir bien publier cette lettre aujourd'hui.

« Veuillez agréer, Monsieur le Directeur, l'expression de ma considération distinguée. »

Sott. — SOULANGE BODIN.

Dal *Veridiero*, in data del 6, togliamo pure la notizia che segue: « Gira per la città (di Napoli) una lettera degli abitanti di Torre del Greco, diretta a contrapporsi alla deliberazione, presa dal sindaco di quel Municipio, di non accettare le som-

me date da Francesco II e famiglia. Questa lettera assicura che il danaro si è regolarmente distribuito, ed è stato di sollievo alla grave sventura di quegli infelici abitanti, che mostransi grati all'opera di beneficenza, che li allevia. (Stend. Catt.)

Il Nomade ha da Cerignola una lettera, che qualifica stupendo un fatto d'arme, nel quale i costi detti briganti costringono i cavalleggieri piemontesi a ritirarsi:

Il 17 gennaio fu notevole per fatti stupendi ed egregi, ma funesto per la morte di un bravo fuorile, oriundo ungherese, e di 3 uomini, che hanno lasciato in tutti noi un immenso dolore.

Alle 9 del mattino, giungevano inosservati e contemporaneamente per opposte vie i cavalleggieri di qua, i briganti al di là del casamento di Tressanti. I cavalleggieri occupavano il cortile, i briganti le molte chiudende, poste colà per buoi e cavalli. Quattro di quei briganti, esplorando, si avanzavano verso l'abitato di Tressanti; s'incontrano in un nazionale dei nostri, signor Pietro Ruocco; a vicenda si domandano e si minacciano; riesce al Ruocco di uccidere il primo ed il più avanzato; fuggono gli altri, avvisano i compagni, s'appostano. Corre il Ruocco al cortile, grida al tradimento; escono i cavalleggieri dalla grossa corte di Tressanti, che è a qualche distanza dalle chiuse; difilato corrono contro i pochi briganti che erano a vista, danno la carica, ed a tutta corsa si cacciano tra la Cappella, che è in sito alquanto eminente, e le diverse chiuse, e la loggia detta delle Cavalle. Qui una prima scarica atterra il fuorile e due uomini; più lungi una seconda crivella di palle il mantello del luogotenente Barghini, ed è ferito il cavallo in più luoghi a fior di pelle. Ma animosi ricaricano ancora il nemico, stramazzano a colpi di scabola cinque malandri; poi, sebbene inseguiti dai molti che escono dalle chiuse, di repente fanno fronte, spingono contro con maggior furia (erano 43 cavalleggieri contro un 70 ladri), rintanano i briganti nelle chiuse, ed in semicerchio, a tiro, ed al passo e con ordine, sostengono un fuoco per circa un'ora, che divenuto ormai inutile induce i cavalleggieri ad allontanarsi con fuoco di ritirata, e pronti sempre a far fronte, se attaccati alla coda.

S'ebbe a deplorare la morte di altro uomo, che oppose il suo corpo per garantire quello del suo ufficiale, il sottotenente Randacci, valorosissimo anche questo e degno di essere notato.

Scrivono da Napoli, 4.° febbraio, alla Gazette du Midi:

Le notizie della Sicilia devono aver oggi il primo luogo, giacché parecchie lettere da noi riferite, come pure quelle che sono giunte di questi giorni, contengono le più gravi notizie.

A Messina e in tutti i Comuni dei dintorni di questa seconda capitale della Sicilia la reazione era pronta; era sul punto di scoppiare un gran movimento, quando un Nunzio Coponata, dei dintorni di Pisanura, ha venduto il segreto della cospirazione, e colle sue rivelazioni cagionò l'arresto di 450 persone, non solo a Messina e dintorni, ma anche a Patti, San Filippo, Milazzo e in altre località più lontane. Il capo della reazione dicono che fosse un antico magistrato.

Parecchie bande assai numerose si sono mosse sulle alture, che circondano Borghetto, e quelle, formate dagli insorti di Castellamare, si sono riunite coi reazionari di Calatani. A Santa Margherita ebbe luogo un combattimento senza risultato.

Le ultime notizie della Sicilia dicono che un numeroso sbarco si è effettuato sulle coste della Provincia di Noto, non lungi da Siracusa, e che nuovi turbidi scoppiarono a Girgenti e a Canicattì. Finalmente, ci vien comunicato un telegramma così concepito: «La Sicilia è in una tale situazione, che si può considerare come perduta. Una folla d'individui, portanti bandiere borboniche, alle grida di Vitea Francesco II, non ebbero timore di traversare Messina recandosi alla cattedrale, e ciò in mezzo agli applausi della popolazione. » (Stend. Catt.)

Scrivono da Torino, il 15 febbraio al Pungolo: Le notizie della Sicilia continuano ad essere non soddisfacenti. Il nostro Governo pare voglia agire energicamente; ma, a quanto mi accade di sapere, non credo abbia ancora trovato il miglior mezzo per ben riuscire nella sua impresa. Anzi tratto, conviene che il Governo si ponga bene in mente che il Siciliano in generale, anche quegli che si dichiara calorosamente unitario, è in fondo del cuore, autonomo per eccellenza; aggiungete a ciò, il mal seme borbonico, rimasto tuttavia nei pubblici Ministeri, l'intolleranza dei costi detti patrioti di azione, ed avrete una abbastanza chiara idea dello stato della pubblica sicurezza in quel paese. Non crediamo fosse ottima scelta il Pettinengo, dopo Della Rovere, e meno quella del Torelli dopo Pettinengo. Volere poi dirigere e governare quelle Provincie, così da lontano, e con elementi interamente contrarii all'indole dei Siciliani, e con nozioni imperfette, spesso erronee, di quell'isola, è un grosso sbaglio, dirò anzi una fatale cecità, per non dir peggio; si pensi seriamente e presto a rimedio, prima, ripeto quel che già vi scrissi, che non si abbiano a deplorare più funeste conseguenze. »

La Gazzetta di Torino reca: «Il cavaliere Borron, direttore capo di divisione nel Ministero dell'Interno, ed il conte Massoni, segretario, si recano, d'ordine del ministro, in Sicilia, per prendere esatte cognizioni dello stato dei servizi di pubblica sicurezza, e per istituire ed introdurre quei miglioramenti, che potranno essere opportuni. » (O. T.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — Seduta del 14 febbraio. (Presidente principe C. d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale: Rechberg, Schmerling, Plener e Wickenburg. Letto ed approvato il verbale, il presidente accetta la solenne promessa dei nuovi membri, conti d'Althaus, Hardeg, Lodron, Mensdorff e Rueschke.

Il sotto-segretario di Stato, bar. di Helfert, annunzia alla Camera che si può condurre a termine una raccolta di oggetti scolastici, i quali stanno per dimostrare il progresso dell'istruzione pubblica in Austria, e sono destinati per l'Esposizione di Londra. Primo dell'invio, la raccolta stessa verrà esposta per qualche giorno alla visita della città di Vienna, nei locali dell'Istituto geologico dell'Impero. I membri dell'eccelsa Camera restano invitati ad intervenire alla solenne apertura, la quale avrà luogo sabato, giorno 15 andante. (V. sotto.)

La Camera dei deputati comunica la propria risoluzione, di votare 200.000 fior. a favore dei danneggiati per le inondazioni, in esito alla proposta del dott. Giskra, dichiarata d'urgenza.

Schmerling rende edotta la Camera della Commissione, che fu istituita, d'ordine di S. M. I. R., per provvedere a bisogni dei danneggiati, come è già stato detto nell'ultima seduta della Camera dei deputati. Le necessarie sovvenzioni in danaro verranno sottoposte alla costituzionale portanza del Consiglio dell'Impero, come parte integrante del bilancio. Il Governo considera la deliberazione della Camera dei deputati come un atto di compiacenza nel prevenire le Sovrane intenzioni, e come un'anticipata sanzione delle relative misure. Anche l'adesione del Consiglio dell'Impero verrà considerata come un atto di prevenzione per i desideri di S. M. (Bravo.)

Il principe Colloredo invita la Camera a votare decretare, essere da comunicarsi al Governo ed alla Camera dei deputati, che la Camera di signori considera come il suo più bel compito quello di cooperare colla Camera dei deputati nell'adempimento dei desideri di S. M., e di miligare la triste sorte degli indigenti; e ch'essa non troverà alcun ostacolo nell'approvare l'assegno dei bilanci 200.000 fior., trattandosi come parte del bilancio dell'anno 1862.

Il conte Clam-Gallas propone di votare ed assumere nel protocollo un atto di ringraziamento verso S. M. l'Imperatore, per la Commissione istituita. Con ciò si renderebbe più chiara la posizione delle due Camere, delle quali il Governo, colle sollecite sue premure, ha prevenuto l'eccezione.

La Camera aderisce alla dichiarazione del principe Colloredo, non però senza meravigliarsi che il Governo accenni ad una costituzionale portanza. Il Consiglio dell'Impero discute il bilancio non costituzionalmente, ma in seguito a speciale autorizzazione dell'Imperatore.

La Camera aderisce alla proposta del co. Clam-Gallas, portando un triplice Vitea a S. M.

La proposta del co. Colloredo viene adottata ad unanimità, e la seduta si chiude ad ore 12, 30 min. (FF. di V. e O. T.)

Scrivono da Vienna, il 15 febbraio corrente, all'Osservatore Triestino:

Oggi ebbe luogo la solenne apertura della Esposizione preliminare degli oggetti scolastici e d'istruzione. S. M. l'Imperatore assisteva a quella accademica solennità, soffermandosi dalle 11 alle 3 ore del pomeriggio, e visitando anche gli oggetti dell'Istituto zoologico dell'Impero, destinati per l'Esposizione di Londra.

Il sotto-segretario di Stato, barone di Helfert, in uno al Comitato dell'Esposizione, riceveva ossequiosamente S. M., ringraziandola di quell'atto di benigno incoraggiamento. Le LL. AA. II. il Granuca di Toscana e gli Arciduchi Guglielmo e Sigismondo, S. A. il Principe Vasa, S. E. il Cardinale di Rauscher, S. E. il sig. Ministro, conte Wickenburg, il Podestà di Vienna, dott. Zelinka, ed i presidenti, e molti membri delle Camere del Consiglio dell'Impero facevano, degno seguito all'augustissimo Imperatore.

I direttori di tutti gli Stabilimenti di pubblica istruzione ebbero l'onore di accompagnare l'Imperatore, il quale, sala per sala, visitò tutti gli oggetti, dando non dubbii segni dell'alta sua compiacenza. Gli oggetti, che ora si trovano esposti nelle quattro sale, provengono da tutti gli Stabilimenti della Monarchia, e nell'esattezza dei lavori tecnici, e del disegno, non ultimi sono gli oggetti pervenuti dalle Scuole del Regno Lombardo-Veneto. Dopo finita l'Esposizione preliminare, il Comitato farà la scelta di quegli oggetti, che si reputano i più distinti ed i più opportuni per essere spediti a Londra.

Contro il Vaterland ed il Botschafter venne intentato un processo di stampa. Il primo è accusato di lesa maestà, il secondo di turbamento della pubblica tranquillità. Degna di rimarco si è la voce, che circola: che, cioè, l'autore degli articoli incriminati, e che vennero trovati in originale nell'Ufficio della Redazione del Vaterland, sia un membro della Camera dei signori. Se ciò fosse vero, il Tribunale dovrebbe, mediante il Ministero di giustizia, indirizzarsi alla Camera dei signori, per ottenere l'assenso ad una procedura ulteriore. »

Vienna 15 febbraio.

Ieri fu tenuto un Consiglio ministeriale nell'abitazione del R. Cancelliere aulico ungherese, conte di Forgach, la cui salute va migliorando, sebbene lentamente. Tutti i Ministri assistevano a quella conferenza. (FF. di V.)

L'I. R. Ministero di polizia proibì la distribuzione per la Posta negli RR. Stati austriaci delle opere: Il pellegrinaggio degli operai italiani a Caprera, di Franco Mistralli, 1861; la Guida alla politica del popolo italiano, dell'avvocato Lucio Fiorentini; e La religione e il potere temporale del Papa, dello stesso autore. Tutte queste opere sono edite a Milano. (Idem.)

Altra del 16 febbraio.

S. M. l'Imperatore diede udienza ieri a 94 persone. Fra personaggi ricevuti, vi furono: il conte Costantino Lodron-Laterano, l'I. R. colonnello conte Michele Althaus, l'I. R. ciambellano Giulio conte Hardeg, il conte Ottavio Minsky, il conte Alfonso Mensdorff-Pouilly, l'I. R. ciambellano e colonnello conte Morzin, il barone Ottomaro di Hannel, il sig. consigliere dell'Impero barone di Rueschke, il magnate d'Ungheria conte Bäckers, il tenente-colonnello degli ussari volontari, barone di Sala, e il maggiore d'artiglieria Klein.

S. A. R. il Principe di Galles contribuì, a quanto sentiamo, 50 lire di sterlini a beneficio dei danneggiati dall'inondazione.

Il Ministero della giustizia presentò ieri il bilancio per il 1863 al Ministro di finanza; nel quale si trova una grande economia per il prossimo anno.

S. E. l'amministratore del Patriarcato, Mascherevitz, parlò il 12 corrente per Temesvar.

Il dott. Steiner, difensore delle Suore del povero Bambin Gesù di Hölbling, ricevette, a quanto asserisce il Vaterland, uno scritto lusinghiero da S. Em. il nunzio apostolico, monsignor de Luca, in cui si esalta colle più onorevoli espressioni il zelo e il calore, con cui egli difese le sue clienti. (FF. di V.)

Il Wanderer pretende di sapere che la Corte di Roma non si sia dichiarata contraria ad una revisione del Concordato, ma che abbia già fatto pervenire al Gabinetto austriaco tali dichiarazioni. Le trattative diplomatiche si aprirebbero quanto prima; solo sarebbe tuttora incerto se abbia ad esserne incaricato il barone di Hubner. Vuolsi che il sig. Bach sia per assumere un tale incarico. (O. T.)

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 17 febbraio.

L'I. R. Luogotenenza ha accordato al padrone della brazzera, la Curiosa, Pietro Dapretto, ed ai marinai, Giorgio Dapretto e Nicolò Schiavuzzi, tutti tre di Pirano, un premio pecuniario

pel salvamento del padre e figlio Giovanni Vidal, eseguito dai medesimi il 13 ottobre 1861 nelle acque di Pirano. (O. T.)

L'I. R. Luogotenenza ha accordato all'I. R. guardiano sanitario, Francesco Piccoli, al padrone del bragozzo, la Madonna del Carmine, Gaetano Gianni, ed all'equipaggio di questo naviglio, Angelo e Felice fratelli Vito, il premio pecuniario legale pel salvamento della guardia di finanza, Luca Molschnig, e del marinaio Fortunato Sfriso, eseguito dai medesimi, con proprio pericolo di vita, nel giorno 4 novembre 1861, nelle acque di Pirano. (Idem.)

REGNO DI BOEMIA. — Praga 15 febbraio. La Giunta provinciale deliberò di chiedere alla Luogotenenza che si festeggiasse in tutta la Provincia una festa ufficiale nell'anniversario della concessione della Costituzione, e che si facesse una festa nel teatro della capitale. Il barone Kellersperg ne rese intesi i Vescovi, e il Concistoro ordinò una solennità ecclesiastica. Anche il Consiglio della città deliberò oggi di solennizzare ufficialmente il giorno 26 febbraio, e di assistere al Te Deum. (O. T.)

CARINOLA. — Lubiana 16 febbraio. Sotto questa data l'Osservatore Triestino ha il seguente carteggio:

Il 26 febbraio, giorno di somma importanza per i popoli dell'Austria intera, in cui, per la grazia di S. M. Francesco Giuseppe I, la nostra Monarchia entrava fra il numero degli Stati costituzionalmente segnati, verrà dietro conclusione del nostro Consiglio comunale, festeggiato da noi pure con solennità adeguata; ed il Comitato, a tale scopo eletto dal Consiglio, a capo di cui è il sig. Podestà Ambrosch, va ormai occupandosi del rispettivo programma di festa. Sentiamo che puranche in diversi circoli privati il giorno summentovato festeggiassero solennemente.

La leva militare progredisce da queste parti in pieno ordine, e le reclute vengono spedite tosto dai rispettivi reggimenti in Italia, dove impareranno l'esercizio.

A favore dei danneggiati dalle inondazioni a Vienna ed in altre Provincie della Monarchia, la Gazzetta Ufficiale di Lubiana asperse una colletta, invitando gli abitanti della Carinola, che quest'anno alcuni danno ebbero a soffrire per motivo delle acque, a contribuire il loro obolo a pro dei tanto disgraziati abitanti di altre Provincie. »

REGNO DI SARDEGNA. Dalla ministeriale Opinione di Torino, 17 febbraio, riportiamo per quel che vale, la seguente confutazione di notizie:

In questi ultimi due giorni abbiamo letto in alcuni fogli delle notizie, che ci parrebbero appena meritevoli di essere smentite, se non le vedessimo ripetute con molta insistenza.

Si è annunziato: 1.° Che il deputato Nicotera si è recato a Napoli per far arruolamenti di volontari, col consenso, se non per ordine, del presidente del Consiglio; 2.° Che il commendatore Nigra lascia la Legazione di Parigi; 3.° Che il conte Bastogi, recatosi a Livorno, non se ne sarebbe più tornato ministro, avendo dato le sue dimissioni.

Il Popolo d'Italia di Napoli ha già affermato che fra il sig. Nicotera ed il presidente del Consiglio non vi era relazione di sorta. Se adunque il sig. Nicotera fa arruolamenti, e noi lo ignoriamo, sarebbe per suo conto, non potendo mai il Governo in alcun caso prestarsi a siffatte pratiche.

Quanto al commendatore Nigra, la notizia della sua dimissione si riferisce probabilmente a qualche incidente di alcuni mesi addietro, ingrandito ed ingrossato secondo il solito, ma che non ebbe alcun seguito.

È superfluo finalmente il dichiarare che il conte Bastogi non ha mai avuto intenzione di separarsi dai suoi colleghi, lasciando a metà l'opera, alla quale si accinse, e che ha perseguita finora con costanza e con buon esito. Con quale scopo si accreditino siffatte voci, è inutile l'additare, potendolo di leggieri indovinare chiunque; ma con queste arti non crediamo si giovi allo Stato, nè si promuovano gli interessi di alcun partito. »

Leggiamo nella Vera Buona Novella: «Si narra che il Municipio di Pisa, per provvedere alla ognor crescente miseria, e toglier di mezzo alla città i numerosi mendicanti, che per lo più tengono l'acconciagione come mestiere e come speculazione, pensò di formare un reclusorio, per tutti ridurveli. Il sig. Cardinale Arcivescovo di Pisa riconobbe la bontà ed opportunità di questo ottimo divisamento, ed offerse a tal uopo una ingente somma; ed altri pure imitarono l'esempio del generoso prelato. Ma quando quel Municipio, seguendo il sistema che oggi è in voga, volle, anche senz'essere autorizzato, far visitare il convento delle Monache di S. Matteo, allora fu che S. Em. e gli altri pii oblatori in buon numero protestarono solennemente di non voler dare neppure un centesimo per lo scopo che sopra, qualora venisse in quella città occupato un locale di religiosi. »

A Bologna, il pubblico Ministero ordinava il 15 il sequestro del Numero, quel di stesso pubblicato del giornale l'Eco.

Milano 17 febbraio.

L'altr'ieri, alle ore 1 1/2 pom., un gabbelliere di guardia alla darsena di Porta Ticinese, avendo veduto che alcuni contrabbandieri cercavano d'introdurre della carne in città, fece loro le intimazioni di suo dovere. Ma quelli, invece di obbedire, si diedero ad ingiuriarlo e minacciarlo, continuando l'opera loro. Egli rinnovò più volte le intimazioni, ma sempre inutilmente; finché, vedendo che i contrabbandieri erano pronti a venire ai fatti contro di lui, tirò un colpo di fucile, che andò a ferirne uno, certo Angelo Pozzi, d'anni 17, il quale venne trasportato all'Ospedale, gravemente ferito.

La guardia nazionale accorse tosto sul luogo, ove avvenne il deplorabile fatto, ed ove una moltitudine di gente crasi raccolta in aria minacciosa contro il gabbelliere, che riuscì a nascondersi nel corpo di guardia di Porta Ticinese.

Egli è un certo Francesco Mantovani. Il Consesso giudiziario si recò tosto sul luogo, e il Mantovani fu tradotto nelle carceri criminali. (Perseu.)

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 8 febbraio.

Secondo i ragguagli del Levant-Herald dalla Siria, quanto prima si adunerà nel Kesruan il Tribunale, che dee pronunciare la sentenza sugli individui compromessi nell'ultima insurrezione, che sono all'incirca in numero di 30.

Da Bairut, 26 gennaio, riferiscono al citato giornale che i Maroniti domandano all'unanimità l'allontanamento delle truppe turche stanziate nel Kesruan. I Drusi rendono nuovamente mal sicura la strada di Damasco.

Monsignor Bogdanovich, Vescovo cattolico dell'Albania superiore, pubblicò una pastorale, in cui raccomanda ai suoi diocesani di far apprendere

ai loro figli il tedesco, perchè la conoscenza di questa lingua tornerà loro assai vantaggiosa. Contemporaneamente egli li eccita a porre in opera ogni mezzo, affinché nessun Cristiano entri nei corpi turchi de' Cosacchi e de' dragoni. (O. T.)

L'Osservatore Triestino ha il seguente carteggio da Costantinopoli 8 febbraio:

È accreditata generalmente la notizia d'un prestito fra il Governo turco ed un grande Stabilimento di Londra, il quale assumerebbe sopra di sé le imposte sul tabacco, sul sale e sugli spiriti; in conseguenza di che il commercio della nostra piazza ha cominciato a ravvivarsi, e da una settimana le monete si trovano in ribasso continuo. Nonostante questo prestito, vari progetti si fanno nei Consigli ministeriali per l'aumento delle rendite dello Stato, e la diminuzione delle spese; onde tutti sperano un miglioramento prossimo e sicuro.

La novella, trasmessasi nell'ultimo mio carteggio, riguardo alla nomina di Cabuli effendi, si è verificata. Questo funzionario parte nei prossimi giorni per la Siria, in qualità di commissario imperiale conservando il suo antico posto di mustesciar del Ministero degli affari esteri.

L'ex ministro di polizia, Mehmet-Emin pascià, fu nominato governatore generale di Damasco in sostituzione di Emin-Muhlis pascià, nominato governatore di Trabizonda, in luogo di Kemal pascià, destituito. Il ministro dell'istruzione pubblica, Kemal effendi, fu nominato anche direttore della Tipografia imperiale e del giornale del Governo Takvimi-Yekai.

Lunedì passato S. E. l'internunzio d'Austria, signor barone Prokesch-Osten, ha dato il primo ballo, magnifico e distinto, al quale erano invitati il granvisir, il ministro degli affari esteri, molti alti funzionari della Porta, i ministri di Francia, di Russia ecc. Anche giovedì si è dato un altro ballo diplomatico all'Ambasciata francese.

Il Governo ha nominato una Commissione degli oggetti, che saranno mandati all'Esposizione di Londra. Gli invii saranno senza dubbio di poca importanza, essendo che gli abitanti del Levante si trovano molto addietro in fatto di coltura. »

Scrivono pure da Antivari, in data del 9 febbraio, all'Osservatore Triestino:

Lunedì passato vi fu presso Kernizza e Scetani inferiore, una zuffa tra Montenegrini e Turchi. Questi ultimi ebbero undici morti, ai quali vennero recise le teste ed i nasi. Un Greco venne pigliato vivo; due Cattolici perirono. Vi furono feriti, e mortalmente e leggermente, in tutto 50 individui. I Montenegrini lasciarono due teste soltanto. Kernizza è in una posizione assai forte, ed è guardata da varie migliaia di Montenegrini armati, risolti a battersi fino agli estremi. Il governatore di Scutari ogni giorno fa partire, per la via di terra, e pel lago col piroscalo, baci-bazuk di Scutari e delle montagne; anche in Antivari ne arrivarono da 750, per recarsi a quella volta. Sembra che colà debba aver luogo una battaglia decisiva, ma si prevede che costerà molto sangue da ambe le parti.

Giusta le recenti notizie, è imminente l'arrivo da Costantinopoli di 9 navigli da guerra, destinati per queste coste, e particolarmente per la rada di Antivari.

Anche la fortezza di Nihay in Spizza, viene provveduta di due altri cannoni, palle, mitraglia, e di circa 60 casse di cartucce.

Un corpo di guardia di 25 soldati, cacciatori, con un ufficiale, venne collocato nel han, alla rada di Antivari. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 15 febbraio.

Oggi ebbe luogo con grande solennità l'apertura delle Camere riunite della Valacchia e della Moldavia. Vi assistevano tutti i ministri, il Corpo diplomatico e il Corpo consolare. Il Principe ha pronunziato un lungo discorso. Dopo un caloroso appello alla concordia e alla dimenticanza delle antiche divisioni, il Principe enumerò una serie di progetti di legge, che saranno sottoposti alla Camera durante la sessione. (Perseu.)

REGNO DI GRECIA.

Leggiamo in un carteggio dell'Osservatore Triestino, in data di Atene 8 febbraio:

Il sig. Miaulis, ministro della marina e presidente del Consiglio di ministri, chiese ed ottenne dal Re un permesso di parecchie settimane per rimettersi dalla sua indisposizione di salute. Il ministro degli affari esteri fu incaricato provvisoriamente della presidenza del Ministero; il dicastero della marina resta per ora sottoposto a quello della guerra. Le voci, tante volte ripetute, di ampi cambiamenti personali sono quindi infondate, o per lo meno premature.

Sono cessati i tumulti di piazza e le manifestazioni clamorose, ed ora tutto è in calma e in silenzio, come per lo passato. Solamente i giornali continuano con grande ardore la loro guerra contro il Governo. Un opuscolo, pubblicato dal poeta Alessandro Souto, tratta nuovamente dell'appello, rivolto all'ammiraglio Canaris per la formazione d'un nuovo Gabinetto, e delle circostanze di quell'episodio, non ancora pienamente chiarito, lo m'astengo dall'esprimere un giudizio sul valore di quella pubblicazione, non essendo in grado di scervere il vero dal falso; però non posso a meno di osservare che, di fronte a simili accuse, il Governo dovrebbe necessariamente giustificarsi, se gli preme di non perdere tutte le simpatie del paese.

Fece impressione un articolo dell'ex ministro di finanze, signor Cumunturos, sulla situazione finanziaria del paese. Questo scritto, comparso nel Secolo, accenna con molta cognizione di causa ai difetti della presente Amministrazione. Se i ragguagli e le cifre, esposte dall'ex ministro, sono esatti, il deficit della Grecia ascenderebbe fin d'ora a più di quattro milioni di dramme, ed il fallimento sarebbe imminente.

Ter l'altro, si celebrò ufficialmente il ventesimo anniversario dell'arrivo del Re in Grecia. Le LL. MM. assistettero ad un Te Deum, e pocci passarono in rassegna la guarnigione, schierata davanti al palazzo.

Le nomine ai posti d'ufficiali della riserva (per la quale mancano ancora i soldati) non otterranno l'aspettata sanzione reale. Però ebbero luogo molte nomine nella marina, in vista della flotta di guerra, da fondarsi mediante i contributi dei ricchi Greci, che trovansi all'estero; pel quale scopo si formarono Comitati a Parigi ed a Londra.

La Commissione di 7 membri della Camera, chiamata a riferire sul progetto di legge governativa, concernente la coscrizione e la riserva dell'esercito (intitolata guardia nazionale), si dichiarò, con 4 voti contro 7, per il rifiuto del progetto medesimo, siccome non conforme ai bisogni del paese, e propose invece un generale armamento popolare, e rispettivamente una milizia nazionale di 180.000 uomini. È difficile, per altro, che la maggioranza della Camera dei deputati approvi questo voto di sfiducia contro il Ministero.

Secondo una statistica, pubblicata dal Ministero dell'interno, sul movimento della popola-

zione della Grecia, le nascite in questo paese salirono, nel 1860, a 30.858, e i casi di morte, a 22.154; il che presenta un aumento di 8604 anime. Però, considerata la grande mortalità, che regna fra i bambini sino all'età di 5 anni, l'aumento effettivo della popolazione è molto minore. La popolazione presente della Grecia ascende, tut-t'al più, a 1.200.000 anime.

È morto il senatore Charalampis, personaggio poco noto nel mondo politico.

Malgrado le preoccupazioni politiche, il carnevale è brillantissimo fra noi, e le feste, si dice, si private, sono assai frequenti. Anche Filadelfia, inviato turco, volle segnalare la sua presenza in Atene con una splendida festa di ballo.

Come sapete, i figli del Principe Luitpoldo di Baviera, sono aspettati nella nostra capitale entro il corrente mese. Ignorasi se il maggiore di questi Principi sia designato qual successore al trono di Grecia. Ad ogni modo, per ora, non è da attendersi la scioglimento della vertenza della successione al trono, giacché il Governo greco non ha alcun'intenzione di risolverla.

Anche il telegrafo sottomarino fra Siracusa e Scio è interrotto, per guasti avvenuti; onde le nostre comunicazioni telegrafiche finiscono a Siracusa.

FRANCIA.

Ecco l'articolo del Moniteur, già accennato dal telegrafo:

I fogli di Torino ci recano il testo della circolare del bar. Ricasoli, destinata a prevenire il rinnovarsi delle manifestazioni disordinate che ebbero luogo in alcune città d'Italia. Il testo di quel documento è conforme al suntuo trasmesso dal telegrafo. Le notizie, che arrivano quest'oggi, attestano sempre più la necessità, in cui si trova il Governo del Re Vittorio Emanuele, di richiamare all'ordine legale un paese pronto ad ogni effervescenza.

Un dispaccio privato di Napoli rappresenta quella città come turbata da attrupamenti e clamori di piazza. Due volte in una settimana la stessa manifestazione aveva avuto luogo, e nella sera dell'8, data del dispaccio, si annunciava una nuova passeggiata di studenti e di membri di Società politiche. Altre città delle Provincie napoletane apparecchiavano simili dimostrazioni.

A Milano, il Municipio aveva cercato di far abortire la manifestazione della piazza, col sottoporvi una protesta, da firmarsi dai cittadini. Questo tentativo non riuscì punto. La protesta venne bensì firmata, ma la passeggiata per le contrade, accompagnata da evviva e da clamori, ebbe luogo, secondo il programma, in modo che, in luogo d'una sola manifestazione se ne ebbero due, sotto due forme differenti. L'azione del Governo, assai ristretta dalle leggi, è d'altra parte intenta a reprimere i disordini. »

Leggiamo nelle corrispondenze dell'Indépendance belge, da Parigi 13 febbraio:

Io vi aveva parlato d'un'emenda, presentata dal Principe Napoleone, per essere introdotta nell'indirizzo del Senato; il cui testo era il seguente: «Il Senato deplora profondamente che la Corte di Roma non abbia accolto favorevolmente le proposizioni, formulate dalla Francia nel dispaccio del 18 gennaio. Ma, giusta gli ultimi ragguagli, è più che probabile che costeda emenda verrà ritirata, avendo il sig. Troplong acconsentito d'inserire nell'indirizzo una frase, che manifesta, in termini sommamente adoliti, il rammarico, che avrebbe equivalluto ad un bismismo, se avesse conservato la forma tanto rissa, ideata dal Principe.

Tali erano, per lo meno, le ultime voci; e sono tanto più disposte a crederci, che quanto or mi si dice del contegno reciproco del Governo pontificio e del Governo francese attesta gran cortesia di relazioni. Le lettere di Roma parlano anch'esse d'un perfetto accordo tra il Cardinale Antonelli e il marchese Lavalette, che si credeva, da costoso lato, assai male in Corte. Dunque è da credere assolutamente che si abbia voluto, ad ogni costo, evitar qui le discussioni vivaci, e gli urti, che dovevano necessariamente risultare da un discorso del Principe Napoleone. Non v'ha dunque, in costeda ipotesi, se non gli ultracattolici, i quali potrebbero fare alcune obiezioni al disegno d'indirizzo, com'esso uscirà probabilmente in Senato, dalle mani della Giunta speciale.

Quanto al Corpo legislativo, mi si dice che si eviterà accuratamente, nell'indirizzo, di parlare della questione romana, a fine di non dare occasione al gruppo clericale, rappresentato dal sig. Keller, Plichon, ecc., di appianare la discussione, e di non cagionare repliche inevitabili. Si vorrebbe giungere, io credo, ad una compilazione dell'indirizzo, che potesse esser approvata dalla quasi unanimità della Camera, eccettuati i cinque deputati democratici, che presentano ogni anno, sempre col medesimo coraggio e colla medesima inefficacia, un'emenda, intesa ad ottenere la ritirata del nostro corpo d'occupazione da Roma. » (V. il Bulletin.)

Monsignor Chigi continua ad essere festeggiato. Fu dato un gran pranzo in suo onore all'Arcivescovo di Parigi. Tra gli invitati notavansi i signori Thouvenel, Rouland, ministro dei culti, il signor Baroche, presidente del Consiglio di Stato, i Cardinali Donnet, e Mathieu, il prefetto della Senna ed il signor Dupin. Non si comprende come tra gli invitati figurò quest'ultimo, avversario del poter temporale al Senato. (O. T.)

GERMANIA.

Ecco il dispaccio ministeriale al regio inviato sassone a Berlino, dato da Dresda l'11 gennaio 1862, del quale è parola nel Bulletin:

È noto a V... il tenore di quel dispaccio, che il signor ministro conte di Bernstorff ha indirizzato al R. inviato prussiano presso questa R. Corte, relativamente alle nostre proposte di riforma della Confederazione.

«Crederei di trascurare l'adempimento d'un

sacro dovere, se volessi omettere di ringraziare, colla mediazione di V..., il sig. conte di Bernstorff, pel favorevole quanto obbligante giudizio sull'eccezione da noi data.

Se io, in consonanza degli invocati comandi Sovrani, rinunzio all'idea di dare, a rimpetto del R. Governo prussiano, gli schiarimenti, ai quali danno argomento le fattive obiezioni, egli è precipuamente per riguardo al desiderio del signor conte di Bernstorff, apparente dai rapporti di V... di non veder progredire la polemica scambievolmente sull'argomento in questione; desidero, qui tanto più volentieri avere considerazione, quanto che nel consegnare l'appendice della nostra Memoria, era stata assegnata alla medesima la destinazione di una certa conclusione. Certamente, si fece la riserva di ritornare in addietro, nel caso che, nelle relative contro-dichiarazioni, si presentassero punti d'appoggio per un accordo. Ora, non può certo d' sconoscersi che, allontanando il punto di vista d' appoggio, dovrebbe riuscire difficile di ritrovare un tale punto d'appoggio, nel senso che con ciò si potesse avere la prospettiva d'un pronto accordo. Ma come in generale



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro e in Banconote al corso di Borsa. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Visconte Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2, alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le Banconote al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di permettere ai seguenti, di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti:

Al capitano Enrico barone di Pittel, del reggimento fanti Don Miguel n. 39, la croce di cavaliere dell'Ordine greco del Salvatore;
Al caposquadroni nell'armata, Rodolfo conte Zepelin, la croce di cavaliere del regio Ordine prussiano dei Gioanni;
Al caposquadroni Giulio bar. di Neimanns, del reggimento dragoni Principe di Windischgrätz n. 2, la croce di cavaliere del R. Ordine sassone di Alberto;

Al primo tenente, Alberto conte Sternberg, del reggimento fanti Re de' Belgi n. 27, la croce di cavaliere di giustizia dell'Ordine dei Gioanni;
Al sottotenente Albino Kreutziger, del 14. battaglione cacciatori, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al sergente Adolfo Schenk, del reggimento fanti barone Bamberg n. 13, e al sottocacciatore Antonio Grünner, del reggimento di cacciatori tirolesi, portante il nome di S. M. I. R. A., la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono nominati: Il tenente colonnello Filippo Hippisch, ora ad latus del comandante della Casa militare degli invalidi di Padova, a comandante della Casa d'invalidi da istituirsi a Cividade, quale filiale della Casa degli invalidi di Vienna;

Il maggiore Antonio Fischer, comandante della Commissione delle munture a Venezia, a tenente colonnello, rimanendo allo stesso posto.

Furono traslocati: Il tenente colonnello Vincenzo Sokoll nobile di Reno, comandante del Comando del treno d'artiglieria n. 11, e il maggiore Giuseppe Clanner, cavaliere di Engelshofen, comandante del treno d'artiglieria n. 6, vennero reciprocamente scambiati nel loro rispettivo servizio; e il maggiore Nicolò da Bobory, del reggimento ussari Principe Carlo di Baviera n. 3, fu addetto al corpo dei carriaggi militari.

Fu conferito il carattere di tenente colonnello ad honores, al maggiore in pensione, Venceslao Liebig.

Furono pensionati: Il colonnello Eugenio di Lazich, comandante del primo reggimento fanti confinati del Banato conte Jellacic num. 10, collocato nel ben meritato stato di riposo; il tenente colonnello Carlo Thonich, del reggimento fanti confinati di Petervaradino n. 9, col carattere di colonnello ad honores; il tenente colonnello Emilio barone di Bechtold, del reggimento ussari co. Haller n. 12; il maggiore Ceslao Bzowski cav. di Janotha, del reggimento ulani Principe Carlo di Liechtenstein n. 9; e il commissario superiore di guerra di prima classe, in disponibilità, Giuseppe Graf, nel ben meritato stato di riposo.

Il 8 febbraio 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la *Puntata VI del Bulletin delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:
Sotto il N. 10, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 31 gennaio 1862, con cui viene pubblicata la distinta delle monete coniate nel 1861. Le Zecche austriache, nell'anno amministrato 1861, a norma della Sovrana Patente del 19 settembre 1857;

Sotto il N. 11, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 6 febbraio 1862, valevole per Regno Lombardo-Veneto, per emissione di speciali monete d'oro di rame, da 1 e da 2 1/2 di soldo, per quella Provincia della Corona, e ponendovi fuori di corso le attuali monete d'oro di rame, di pari valore.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 20 febbraio.

I giornali della Monarchia, nel portarci i luttuosi dettagli dei danni avvenuti in tante località da inondazioni così estese, da non ricordarne eguali in questo secolo, ci annunziano in pari tempo le molte e generose offerte, colle quali la privata beneficenza accorre spontanea a lenire i patimenti e la desolante miseria di un sì gran numero d'infelici.

Alfinché anche in questo Dominio, che quasi solo nella Monarchia è rimasto illeso, per grazia della Provvidenza, da sì grave infortunio, chi fosse disposto a concorrere a sollievo dei danneggiati abbia maggiore opportunità di far pervenire alla loro destinazione le credute offerte, la Cancelleria della Delegazione luogotenenziale in Venezia, e gli Uffici delegatizi nella terra ferma, nonché gli Uffici distrettuali, riceveranno le eventuali largizioni.

Bullettino politico della giornata.

Secondo la *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung*, lo scambio di Note colla Prussia, e le proposte, fatte alla Camera prussiana, producono a Vienna una impressione appena osservabile. « Si prendono qui (ella dice) le cose praticamente, e si sa che l'Austria e la Prussia sono pel fatto incatenate fra loro, come i gemelli siamesi; e esse possono dirsi alcune cose ingrate, contenute talvolta: ma in fine sanno che, se si disuniscono da senno, un terzo ed un quarto soltanto ne trarranno profitto. »

La *Presse* di Vienna, parlando della risposta della Prussia alla Nota identica, dice: « La risposta è misurata, repulsiva, ma non chiude la via ad ulteriori pratiche. Il passo più significativo trovasi nel penultimo paragrafo. La Prussia

« sia sospende l'ultimo suo giudizio, sinché le venga presentata una proposta di riforma, formulata in modo positivo. Sarà ora assunto dell'Austria e dei Governi tedeschi, che stanno con essa, di fare una tale proposta, formulata in modo positivo, e prendere in parola il conte di Bernstorff. »

Come già fu comunicato (dice la *Donau-Zeitung*) il deputato Carlowitz ha fatto l'astuta proposta, essere dell'interesse della Prussia di non diffidare più a lungo il riconoscimento del Regno d'Italia. La *Spensersche-Zeitung* osserva a questo proposito: « Il riconoscimento del Regno d'Italia avrebbe un significato di gran peso, se noi fossimo, p. e., risoluti di fare la guerra all'Austria, perchè allora si potrebbe pensare che volessimo guadagnare in esso un alleato. Ma appunto in questo momento, in cui manca ogni pretesto, questo riconoscimento d'Italia non giova a nulla, e ci nuoce, esacerbando pienamente contro di noi i più importanti fra gli Stati germanici. Né, vacillando così nella nostra politica, col persistere dapprima a non riconoscere, indi col riconoscere motivatamente, potremmo facilmente acquistarci la considerazione, che ci è necessaria. »

La proposta sulla questione germanica (così la *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung*), destinata ad essere discussa nella Camera prussiana dei deputati, procedente dal partito germanico del progresso, e firmata da Schultze-Delitzsch, comincia colla considerazione « che il diritto del popolo tedesco ad una unione politica sussiste incontestabilmente, come un'esigenza prepotente della sua esistenza nazionale, e come un prodotto della sua storia, conforme fu pienamente dimostrato colla convocazione dell'Assemblea nazionale germanica, avvenuta coll'assenso di tutti i Governi; col potere centrale, istituito da questa, e riconosciuto dai Governi; finalmente, colla costituzione dell'Impero, dalla stessa parimenti liberata. » La proposta fa quindi seguire una serie di ulteriori considerazioni; e viene finalmente a concludere: « La Camera dei deputati riconosce urgente: 1. che il regio Governo dello Stato ponga apertamente, come meta della sua politica, il pieno effetto di quel diritto inalienabile della nazione; 2. che esso, in vista della posizione potenziale della Prussia, come il più grande Stato germanico, nella piena coscienza della sua vocazione tedesca, reclami fermamente e risolutamente, per la corona di Prussia, la direzione militare, diplomatica, commerciale, politica, nello Stato federale germanico da costituirsi, salva l'interna autonomia dei singoli Stati; ma contemporaneamente ereli l'indipendenza; 3. che essi, mediante una Rappresentanza del popolo tedesco. »

Al Parlamento inglese (dice la *Gazzetta Ufficiale di Vienna*) venne prodotta una serie di disegni, sulla faccenda del Messico. (*V. le Recentissime di venerdì*). Emerge dagli stessi che, in principio d'autunno dell'anno passato, si parlò per la prima volta della necessità di procedere risolutamente al Messico. L'eccitamento venne prima di tutto diretto dalla Spagna all'Inghilterra, ma in questo stadio delle pratiche si riferì solamente alla necessità di prendere disposizioni per proteggere i nazionali. L'idea, che, oltre a ciò, deggia essere fatto anche un disegno per il riordinamento politico del Messico, fu dapprima manifestata dall'ambasciatore francese a Londra, e lord Russell rispose dichiarando che il Governo inglese desidera dal Messico soltanto che venga assicurata la condizione dei suoi sudditi, ed adempiuti gli obblighi contrattati; ma che, del resto, è disposto a fare ogni sforzo per raggiungere questo scopo in comune colle altre due Potenze. Allorché, più tardi, il Governo francese accennò alla necessità di spingersi sino a Messico con una spedizione rafforzata, lord John Russell dichiarò che deplorava tale risoluzione, e che per questo oggetto non rafforzerebbe la sua armata di spedizione. Nel mese di gennaio, viene fatto cenno in questi disegni di una candidatura del serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano pel trono del Messico; e sull'interpellazione dell'Inghilterra, il sig. Thouvenel dichiarò « non essere pendente tra i Gabinetti francese ed austriaco alcuna pratica circa l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, ma essere quelle pratiche condotte puramente dai Messicani, che a questo scopo sono recati a Parigi e partiti per Vienna. » Lord John Russell osserva su questa comunicazione del sig. Thouvenel: « Se il popolo messicano pone di primo impulso l'Arciduca austriaco sul trono del Messico, nulla può opporsi sotto il punto di vista della convenzione. D'altro canto, noi non

potremmo prendere parte ad un intervento violento a questo scopo. I Messicani debbono provvedere ai propri interessi. »

I fogli inglesi pubblicano altresì i documenti relativi agli affari degli Stati Uniti. Per ordine di S. M. britannica, una collezione voluminosissima di carte ufficiali fu comunicata alle due Camere del Parlamento, nella sera del 7 febbraio. Quei documenti sono divisi in sei serie: la prima comprende la corrispondenza intorno alla guerra civile degli Stati Uniti dell'America del Nord. Essa comincia con un dispaccio di lord Lyons, in data del 12 novembre 1860, nel quale si annuncia l'elezione del signor Lincoln, e termina con una lettera di Russell, in data del 1.º febbraio 1862, al rappresentante inglese presso il Gabinetto federale. La seconda serie comprende un *Libro Azzurro*, nel quale trovasi i documenti presentati al Congresso di Washington, dal principio della sessione attuale. La terza serie può considerarsi come la più importante. Essa componesi delle aperture fatte alle frazioni contendenti negli Stati Uniti, per ottenere la loro adesione ai principi della legge marittima, quale fu stabilita dal Congresso di Parigi nel 1856. Nella parte quarta, sonovi tutti i particolari d'un'emergente, che riguarda il sig. Bunch, console britannico a Charleston, al quale il Governo federale aveva ritirato il suo *Exequatur*. La quinta serie è dedicata all'affare del Trent; e la sesta componesi di quarantasei dispacci sul soggiorno del Nashville e del Tuscarora nel porto di Southampton. Questo suntuo lascia giudicare quanto il Gabinetto di Saint-James si sia preoccupato degli avvenimenti transatlantici; e la sua premura nel fare alle due Camere la esposizione dei suoi atti, prova una volta di più che la questione americana sarà quest'anno l'oggetto principale, se non esclusivo, delle deliberazioni parlamentari.

La *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles* del 16 febbraio, la seguente rettificazione:

« Il giornale l'*Indépendance belge* annunzia, in uno dei suoi ultimi Numeri, che le truppe piemontesi, inviate da Bologna a Orvieto, sono destinate ad occupare, unitamente a Francesi, la città di Roma, e il Patrimonio di S. Pietro. Crediamo di sapere, per informazioni personali, che tal notizia è affatto inesatta, e che niente è cangiato nello status quo. »

La Circolare a' prefetti e Le dimostrazioni anti-cattoliche.

La circolare chiude del resto:
« Voglia il sig. prefetto illuminare per modo la pubblica opinione della Provincia, da esso amministrata, che non abbia a deviare o trasmodare, e valersi di tutta la sua autorità per impedire che si facciano o si rinnovino quelle manifestazioni, che il Governo considera come disdicevoli. »

Torino, 4 febbraio 1862.

Firmato: il ministro Ricasoli.

Ora, a noi. E mano alle date.
Scorrendo i giornali, e notandovi i telegrammi, che dalle varie parti d'Italia segnalano le dimostrazioni anti-cattoliche, che commossero così vivamente come ministro agli interni, che è, oltre al resto, il sig. barone Ricasoli: risulta, che tranne le dimostrazioni di Firenze e Bologna, e furono le prime delle gravi, lasciando stare Perugia e altre di poco conto; le quali di Firenze e Bologna occorsero nella domenica 2 corr.; tutte le altre sono posteriori alla data della circolare, e potevano, anzi dovevano essere quindi impediti, se la circolare stessa non avesse avuto altri fini che quelli non fossero d'impedire sul serio e da vero il rinnovarsi delle dimostrazioni.

Eccome un breve saggio, de' telegrammi:
Torino, 3 febbraio: Firenze, 2; oggi dimostrazione con bandiere, ecc.

Torino, 4 (sera): Parma, 4; dimostrazione popolare.

Cremona, 3: la mattina del 3 gran dimostrazione a Casalmaggiore.

Milano, 7: da Bellagio 7; ieri sera (6) a Bellagio dimostrazione.

Genova, 9: grande dimostrazione.

Torino, 10: ieri (9) a Napoli e Salerno grandi dimostrazioni.

Livorno, 9: grande dimostrazione, con ovazioni al console di Francia.

Torino, 10: ieri (9) a Modena e Ravenna dimostrazioni nel medesimo senso.

Palermo, 9: dimostrazione imponentissima.

Torino, 9: a Milano, 9, dimostrazioni grandiose.

Sondrio, 11: ieri sera (10) imponente dimostrazione.

ecc., ecc., ecc.

Come si vede, tutte le principali dimostrazioni sono posteriori alla data della circolare Ricasoli: precisamente come sopra fu detto.

Ora, queste circolari urgenti si diramano in via telegrafica ai capi-politici delle Provincie; e quindi nello stesso di 4 dovevano essere a cognizione d'ogni prefetto, non esclusi quelli delle Provincie più remote.

Invece, gettando gli occhi sulle citazioni di telegrammi qui addotte per saggio, apparisce

che le dimostrazioni più importanti — di Genova, Napoli, Livorno, Modena, Milano, ebbero luogo al di 9; ossia cinque e interi giorni dopo la circolare.

V.
Che più? Tanto poco se ne curavano i prefetti, che quello di Milano vedeva impossibile il Municipio prendere l'iniziativa, il 8, di una sottoscrizione dimostrativa, aperta con un proclama, emanato dal Palazzo del Comune, stampato ed affisso, firmato dal sindaco e da tutti gli assessori municipali!

Esempio questo, di ingerenza presa da Comuni, che veggiamo imitato a Fermo, e dalla Giunta municipale dei Corpi Santi della stessa Milano, la quale, com'è riferito dall'*Opinione* del 12 corr., aveva aperto, fin dal 10, la sua sottoscrizione di protesta.

Sulla iniziativa presa dal Municipio di Milano, la stessa *Perseveranza* non può trattenersi dal prorompere ne' seguenti gravissimi appunti, nel suo N. 804 del 9 corr.:

« Il Municipio di Milano ha pubblicato un proclama.

« Non possiamo tacere però che avremmo amato meglio il silenzio del Municipio, anziché la sua iniziativa. Ponendosi per sistema a capo di ogni manifestazione politica, esso esce naturalmente dallo spirito delle nostre istituzioni, e si mette sopra una via, in cui possono attraversarlo serie difficoltà. Come non crediamo alle rivoluzioni preparate a ora e minuto, non crediamo neppure agli entusiasmi, che han giurato non fissa e preparazione d'inviti. »

Ciò è saggio e vero; ma non toglie, che siccome il proclama del Municipio invitava a sottoscrivere presso tutti i giornali, e Clubs e altri convegni, così anche la *Perseveranza*, come leggiamo nello stesso citato foglio, non soggiunse:

« Sin da ieri, fu aperta presso l'Ufficio della *Perseveranza* la sottoscrizione di protesta, promossa dalla Giunta municipale di Milano col proclama surriferito. »

Tutto ciò vide il sig. prefetto, colla sua circolare sul tavolino d'Ufficio.

E vide, pur a Milano, nel successivo di 9, fra altre esorbitanze, invaso dalle plebi il Duomo, condottovi il famigerato frate Pantaleo, che otto giorni prima aveva profanato il tempio di S. Petronio, a Bologna. Il quale, frate Pantaleo, fatto salire sul pulpito con scale a mano, d'assalto, essendo chiuse le porte, che danno accesso al sacro pergamo, vi predicò in senso anti-cattolico.

Basta così?

VI.
Le conclusioni a tutto ciò non sono tortuose, né molto recondite e niente difficili.

O la circolare è una finzione, e fu mandata avanti come ancora di sicurezza, per discolorare il Governo in faccia alla diplomazia, alla Francia pressurata, all'Europa allarmata, alla Cattolica scandelizzata, coll'ordine espresso o sottinteso di lasciar fare, e di non contrariare (è il meno che possa ammettersi) le dimostrazioni.

O il Governo non è obbedito da prefetti, in nessuna Provincia, e l'accordo n.º è troppo ammirabile, perchè ciò sia ammissibile.

O gli ordini de' prefetti non sono eseguiti, e nessuno vi bada; meno di tutti gl'incaricati della sicurezza e dell'ordine pubblico; ciò ch'è meno ammissibile ancora.

Tanto è vero che a Genova, la sera del 9, una gran bandiera, che s'era calata sopra una fune tesa da un capo all'altro del loggione nel Teatro Carlo Felice, e che portava certi viva, fuor del programma, a Mazzini in patria (Mazzini è genovese) ed altri, fu tolto levata dagli agenti di polizia, come avrebbero fatto a Roma i gendarmi pontifici, coll'identico zelo.

Se si lasciò fare nel resto, e sottoscrivere e profanare e allarmare i Cattolici, come il barone Ricasoli confessa nella sua circolare, vuol dire che era sottinteso di tollerare (è sempre il minimo che possa dirsi) e lasciar fare.

Non terremo conto di ciò che da Torino scrivono all'*Unità Italiana*, e leggiamo in un Proscritto ad hoc di quel foglio, in data 12 corrente: che, cioè, le dimostrazioni in discorso fossero a dirittura « promosse dai moderati (i governativi), malgrado che il Ministero, per mezzo degli organi uffiziosi, voglia simulare di disapprovare. »

Né tampoco di ciò che chiude quella Poscritta: « Corre voce, cioè, di una interpellanza combinata tra Ricasoli e un membro della maggioranza », per costringere, che s'intende, la responsabilità governativa.

Ma è certo che, se il Gabinetto di Torino fu un po' condiscendente, e almeno almeno lasciò che rimanesse lettera morta la circolare del 4, finché le dimostrazioni anti-cattoliche avessero fatto il loro piccolo giro del mondo; è certo, diciamo, che la concessione fu oltrepassata, che i famosi Comitati di provvedimento, che sono l'altro Stato nello Stato (*V. la Gazzetta del 21 p. gennaio*), se ne mischiarono un po' troppo; ed ora a Torino se ne è allarmati, molto allarmati, e vi si ha davvero paura, come dice la circolare, d'essere precorsi o trascinati.

L'articolo dell'*Opinione* intitolato: RITORNIAMO AL 48? che riportammo per saggio (*V. la Gazzetta del 13 corrente*); la polemica vivacissima, e oltremodo irritata, che s'è impegnata e perdura accanita fra il *Diritto* e l'*Opinione*; i gridi che la *Perseveranza* getta di spavento, e il giornalismo di tutti i colori manda su rispettivi tuoni: tutto ciò basterà a convincere quelli, che nella gravità de' fatti non leggessero abbastanza chiaro.

Cominciamo a gettarsi i dadi. Non resta che a vedere.

Notizie di Napoli e di Stettina.

Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 13, quanto segue:

« Si ha da Gaeta, che quattro briganti della selva di Sora, furono arrestati. Erano senza armi. »

« Si ha da Potenza che, in una perlustrazione eseguita il giorno 7, la truppa incontrò i briganti nel bosco di Monticchio, e verso l'Ofanto. Fu ucciso il padre del feroce bandito Gammino, l'assassino del capitano Odone, che moriva o forse due mesi; cinque altri briganti furono feriti, fra i quali la moglie di Peppo Caruso, sedicente maggiore, comandante l'ex cavalleria Crocco-Borjes. Essa era a cavallo in testa alla banda, e i marescialli poterono, fuggendo, portarsela in salvo, malgrado l'inseguimento energico e lungo della truppa. »

« La benemerita guardia nazionale di Rionero, all'udire gli spari, corse spontanea in numero di 200 in aiuto della truppa, ma non giunse in tempo. »

Dal *Veritiero*, in data del 6 togliamo le notizie che seguono:

« Due conflitti hanno avuto luogo presso Sessa tra la truppa e i reazionari: in uno di essi, a credere ad alcune corrispondenze, la prima ha sofferto non lieve danno. Ventitré reazionari sono rimasti sul campo, ma il numero dei morti piemontesi è stato di gran lunga superiore. »

« Siamo assicurati che, pel giorno 15 del corrente mese, tutta la truppa, che trovavasi in questa città, uscirà per dare la caccia ai Borbonici che, dieci, crescono in proporzioni considerevoli nelle vicinanze di Foggia. Il generale La Marmora, come si dice, terrà il comando di questa colonna. »

« Nuovi arruolati borbonici sono stati spediti da Malta nei nostri lidi, guidati, come dicevi, da ufficiali superiori del discolto esercito. »

« Non sappiamo con qual fondamento si segua a pretendere da alcuni che gl'inglesi occuperebbero momentaneamente la Sicilia per ristabilirvi l'ordine turbato. » Fin qui il *Veritiero*.

Leggiamo nel *Popolo d'Italia* dell'11 febbraio: « Da una corrispondenza di Meli, in data del 6 corrente, rileviamo come in quel Distretto principii a ricomparsi il brigantaggio, ed a vessare di bel nuovo quei proprietari, molti dei quali sono ridotti alla miseria. »

« Sappiamo pure che il brigante Gammino è stato colto fucilato, in mezzo alle grida di un popolo plaudente (*sic*), della guardia nazionale e della truppa, che liberavano alla fine il paese da un mostro sì spietato e feroce. »

Servono da Napoli, 6 all'*Osservatore Romano*: « Le bande, debolissimamente da Piemontesi combattute, e favorite dalle popolazioni, ed in taluni luoghi dalle guardie nazionali, crescono, si rafforzano, si ordinano, per tentare nuove imprese in primavera. Ed è così, che noi vediamo sorgere nuove bande armate dovunque, nel Chietino, nel Teramo, nei Principati, nelle Puglie, in Capitanata, è sempre il forte nucleo dei legittimisti. Colà crescono ogni giorno di numero, e fra essi di presente sono 400 a cavallo. E gente fiera, ardita, intrepida, che nelle *disfide* di Puglia raccolte dalle *mandrie* tutti i puledri, e li cavalcò, prima di domarli. Dodici giorni or sono, una schiera di 80 di essi a cavallo s'incontrò con un intero squadrone di cavalleggeri di Lucera, nel contado tra Cirignola e Foggia. Essi erano scesi dal Gargano per foraggiare e veltovagliarsi. S'impegnò uno scontro fra le due cavallerie, e fu un vero *torneo*. Poco uso si fece dei *revolver* e delle carabine; si venne subito alle sciabole. Gli insorti, minori di numero, affrontarono sui loro cavalli, quasi indomiti perchè puledri, i Piemontesi e dopo mezza ora di combattimento, li vollero in fuga, inseguendoli fin presso Foggia. Cadde nel conflitto dieci Piemontesi e tredici di essi rimasero pur feriti. Dei briganti caddero quattro. »

« Al 1.º febbraio, mosse da Potenza per Foggia in Capitanata un battaglione di bersaglieri, ed il prefetto della Provincia non s'accanta di questi rinforzi: chiede sempre nuove milizie, si al La Marmora, che a Torino... »

Servono all'*Unità Italiana*, in data di Sansevero 10 febbraio:

« Nel giorno 8 del corrente mese, sono giunti in questa carcere i due capitani della guardia nazionale di Sanicandro, Vincenzo e Giuseppe Luigi Zaccagnino. Sono accusati, quali protettori e sostenitori del brigantaggio sul Gargano. Sono custoditi e vigilati col massimo rigore, non permettendosi che parlino con alcuno. »

« Niente altra novità si è verificata, meno l'arrivo di altre reclute. »

E comparsa nel territorio di Marsico Vetere una banda di briganti, che in due giorni salivò a trenta persone. Dopo assalite e derubate due masserie di Tramutela, osava mettere a sacco il villaggio di Pergola. Giunse notizia a Marsico Nuovo, ne partirono i carabinieri, il distaccamento di truppa e alcune guardie nazionali. Rinforzati da altri carabinieri e guardia nazionale del Circondario, si aveva fiducia di circuire la detta banda e distruggerla o disperderla. Così la *Democrazia*.

Si legge nel *Popolo d'Italia* dell'11: « Con nostro sentito compiacimento annunziamo che i due ufficiali del 30.º di linea, che la notte del 4 al 5 corrente furono catturati dai briganti nel Vallo di Bovino, sono liberati il 7. E ciò per segnalazione telegrafica di uno dei due ufficiali, signor Vincenzo Turano, diretta da Bovino a suoi parenti. Non è spiegato il modo della liberazione. »

Napoli 12 febbraio.

Mercoledì il zelo e la sagacia del capitano dei carabinieri reali di Paola, cui l'abbondanza di monete false, circolanti in quel Circondario, aveva posto in avvertenza dovere esistere una qualche relativa officina, si ottenne scoprirla nel Comune di Lago in casa del padre e figli Polischio, due fabbri-ferrai ed un architetto, i quali furono arrestati e consegnati al competente Tribunale, unitamente agli stampi, ordigni, metalli, ecc., di cui servivansi per coniare piastre e carlini molto rassomiglianti ai veri. (Democ.)

Per le manifestazioni del 9 febbraio, il capo banda, il capo tamburo e un musicante del 5.° battaglione, che sonavano in testa alla folla, ebbero ordine di recarsi agli arresti, e fu loro sospesa la paga sino a nuova disposizione. (Estr. del Pungolo.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Risposta prussiana alla Nota identica.

Il giorno 14 andante, l'ambasciatore prussiano alla Corte di Vienna, barone di Werther, presentò al conte di Rechberg la risposta del Gabinetto di Berlino alla Nota identica. Note di egual tenore vennero spedite a quelle Corti tedesche, le quali parteciparono in forma identica al passo fatto dall'Austria. Ecco il testo della Nota del barone di Werther:

Vienna, 14 febbraio 1862.

Il sottoscritto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia, è incaricato di rispondere nel seguente modo alla Nota, che l'imperiale inviato austriaco, co. Karolyi, indirizzava il 2 corrente al regio ministro degli affari esteri, co. di Bernstorff.

Le osservazioni che l'anzidetto sig. inviato fu incaricato di raccomandare alla ponderazione del R. Governo mediante quella Nota, si riferiscono alle vedute, espresse da parte della Prussia al R. Governo sassone, nel giudicare le proposte di riforma federale del barone di Beust, sulla via più salutare per la riforma della Confederazione.

Queste vedute consistevano essenzialmente in ciò, che un tentativo di trasformare l'intera Confederazione, istituendo un reale potere esecutivo, con Rappresentanza popolare e legislazione comune, in senso di Stato federativo, dovrebbe andar congiunto a serio pericolo per l'ulteriore durata di lei; mentre, invece, l'esistenza della Confederazione non sarebbe compromessa, qualora, mantenendo fermamente le basi internazionali del complesso, si entrasse nella via del libero accordo, per una unione più ristretta dei suoi membri sul campo del diritto pubblico interno, ed entro questi confini più ristretti, venissero fondate quelle istituzioni, che sono proposte per completo: il potere esecutivo (Comando supremo militare e Rappresentanza unitaria verso l'estero), Rappresentanza popolare e legislazione comune.

Di fronte a questo modo di vedere, manifestato da parte della Prussia al regio Governo sassone, l'imperiale Governo austriaco si trovò indotto a dichiarare che, con suo vivo rammarico, e i suoi doveri e le sue convinzioni gli vietano decisamente di associarsi a tali vedute. Il regio Governo prussiano, nel ricevere questa dichiarazione, che conferma un fatto noto ad esso già prima, avrebbe potuto limitarsi all'assicurazione che, dal canto suo, divide quel rammarico. Ma siccome l'imperiale Governo austriaco va ancora un passo più innanzi, e si sente chiamato ad interporre formale protesta contro il modo di vedere della Prussia, dal punto di vista degli interessi generali della Germania, come pure da quello del « diritto positivo », riferendosi alle funeste conseguenze, che i tentativi di riforma della Prussia avrebbero avuto in epoche anteriori, il regio Governo non vuole dissimulare come ad esso non sembri esistere né un fondato motivo, né qualsiasi diritto per tale protesta.

Questo passo, che diviene ancor più sorprendente perché fatto di concerto, in Note identiche, e contemporaneamente, da parecchi Governi della Confederazione, è sì poco conforme al carattere dello scambio d'opinioni, iniziato dal Governo sassone, sulla riforma federale, da molte parti riconosciuta urgentemente necessaria, che il regio Governo non si sente indotto ad entrare ancora in qualsiasi disamina delle vedute contrarie, accampate nella Nota dell'imperiale inviato austriaco.

Del resto, il significato di queste ultime fu già opportunamente valutato dalla Prussia in un'epoca anteriore. Però, relativamente alle funeste conseguenze, che uguali tentativi avrebbero minacciato di attirare in quell'epoca sulla Germania, si dovrà ricordare come non furono già i tentativi della Prussia per la riforma della Costituzione federale, che minacciarono di cagionare quelle conseguenze, ma sibbene il contegno di quei Governi, contro la cui resistenza s'insfransero allora quei tentativi. La Germania va ad essi debitrice dell'inalterato ripristinamento dell'antica Costituzione federale, e per conseguenza d'un germe durevole di simili imbarazzi.

Se ora dalla medesima parte si dà adito a far apparire nuovamente nella sua piena luce questo fatto, mediante l'accennata osservazione della Nota del 2 febbraio, riferendosi in ciò alla cura per la sicurezza e la pace morale della Germania, il momento di farlo è scelto tanto meno felicemente, quantoché si è costretti in pari tempo a confessare quel bisogno di riforma, di cui già una volta s'impedì il soddisfacimento a tempo debito.

Il regio Governo prussiano non accorda ad alcuno dei suoi confederati la precedenza nel coscienza ad adempimento dei doveri federali, nella rappresentanza d'interessi veramente tedeschi, nella più seria sollecitudine di far ragione esso medesimo alle ben giustificate esigenze nazionali, e di procurare che abbiano valore presso gli altri Governi della Confederazione. Però, esso non dedusse finora dalla coscienza del fedele adempimento del suo dovere alcun diritto ad un passo come quello, fatto verso la Prussia, colla Nota identica in discorso, dai Governi interessati.

Il regio Governo dovrebbe riconoscere un pericolo di gran lunga maggiore per l'esistenza della Confederazione nell'effettuamento delle idee di riforma, accennate nella chiusa della Nota, secondo le quali, dovrebbe essere fondata per tutta la Confederazione una Costituzione, con un efficace poter esecutivo, con legislazione e Rappresentanza popolare comune, e alle quali potrebbe unirsi di leggieri la tendenza ad una più estesa « confederazione politica » con territori fuori della Germania, come fu già posto in rilievo nel dispaccio dell'imperiale Gabinetto austriaco del 5 novembre a. p., che non in riforme, aventi quella direzione, che la Prussia additò nel dispaccio del 20 dicembre a. p.

Tuttavia il regio Governo è ben lontano dal voler opporsi già alla semplice manifestazione di quelle vedute sulle basi della riforma, median-

te una protesta. All'opposto, esso crede dover riservare il suo giudizio definitivo sul proposito, finché gli venga comunicato un progetto di riforma, formulato in modo preciso, che gli renda possibile di comprendere completamente le intenzioni dell'imperiale Governo austriaco. Per ora, l'ineguaglianza d'una riforma secondo le presenti indicazioni generali, apparisce al regio Governo indubitata, e siccome le medesime stanno in assoluta contraddizione col punto di vista, a cui egli s'attiene, esso, dal canto suo, deve considerare come inattuabile l'entrare in consultazioni riguardo ad una riforma sopra tali basi.

Il sottoscritto approfitta di quest'occasione per aver l'onore di rinnovare a S. E. l'imperiale ministro austriaco degli affari esteri, sig. conte di Rechberg, l'assicurazione della sua distinta stima.

Sott. — DI WERTHER.
(G. Uff. di Vienna.)

Scrivono all'Osservatore Triestino, da Vienna 16 febbraio:

Rilevo da fonte degna di fede, che anche il Meiningen accellerà, a quanto si è proposto, alla Nota testè consegnata al Gabinetto di Berlino. E più ancora in circoli elevati assicurasi con insistenza, che si può far capitale anche sulla condiscendenza del Mecklenburgo.

Quale stranissima curiosità, vi racconterò che la « Società dei parti » di qui, nella sua ultima seduta, stabilì di presentare alla Camera dei deputati una petizione per la libertà dell'avvocatura (!!!). La cosa, per quanto strana possa sembrare a prima vista, è però vera, e ne dovrebbe destare tanta meraviglia, se si considera che il libero esercizio dell'avvocatura torna a vantaggio di tutto il pubblico. Anzi, dopo l'iniziativa presa da questo corpo di artisti, tutti gli altri non dovrebbero mancare di far altrettanto.

Ed in tale caso, staremo a vedere che cosa diranno i signori avvocati di Praga, i quali protestano contro il libero esercizio dell'arte loro!!

Vienna 17 febbraio.

Il sig. Arciduca Alberto inviò al Ministro di Stato 1000 fiorini, a beneficio dei danneggiati dall'inondazione in varie Provincie.

Tutti i Ministri, e le Autorità centrali, a quelli parificate, furono autorizzati, coll'approvazione del Ministero di finanza, ad aumentare quindi d'innanzi gli importi per l'educazione di orfani d'impiegati e d'inservienti, avuto riguardo alle presenti condizioni dei tempi, in modo che la somma di tutti gli importi per educazione, calcolata la pensione delle vedove, raggiunga l'importo di 2½ dell'emolumento del marito, e rispettivo padre. Finora, quegli importi, cioè le spese d'educazione dei figli, compresa la pensione della vedova, non potevano sorpassare la metà dell'emolumento, che godeva il consorte, e rispettivo padre.

A quanto asserisce la Gazzetta militare, il sig. Ministro della guerra diresse la sua attenzione anche alle Case d'invalidi, e istituì una Commissione, sotto la presidenza di S. E. il sig. tenente maresciallo barone Mertens, di persona perite, incaricata di rilevare i difetti di tale ramo, e di cercare e proporre le riforme adatte ai tempi. E intenzione specialmente del signor Ministro della guerra che la sorte dei soldati vecchi ed invalidi sia migliorata, senz'aumento del budget, e senza restringere i luoghi di provvedimento, in specie per rapporto al benessere degli invalidi, e per riguardo alla dotazione delle Case d'invalidi, in modo corrispondente alla dignità d'un grande esercito, omettendo ogni lusso, ma conservando soltanto quanto esigono i bisogni dei tempi, e che fu da qualche tempo trascurato. (FF. di V.)

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 18 febbraio.

Domenica sera alle 11 e ½, successe un tafereccio in una trattoria, situata nelle vicinanze del teatro l'Armonia. Entrata la pattuglia militare, condotta da una guardia civile, l'autore principale non volle lasciarsi arrestare, prese per collo la guardia civile, spezzò il calcio del fucile d'un militare, e se ne fuggì; però, giunto nella contrada Maiolica, cadde a terra e si ferì nel capo, talché poté essere raggiunto dalla pattuglia, che lo condusse all'Ospedale. Mentre lo si arrestò, erano giunte anche delle guardie notturne, e da mani ignote venivano lanciate contro i militi delle pietre, una delle quali ferì nel piede sinistro una guardia della milizia territoriale. Voltatisi i militi per vedere donde partissero quei sassi, fu scaricata una pistola contro di essi, da un individuo, che fu tosto preso e condotto agli arresti da due guardie notturne, mentre la pattuglia condusse all'Ospedale il forsennato suo avversario. (Diav.)

REGNO DI BOEMIA. — Praga 16 febbraio.

Questo Consiglio municipale deliberò, nella sua seduta del 14 corrente, di festeggiare l'anniversario della Costituzione del 26 corrente, con un solenne divino ufficio. (O. T.)

MORAVIA. — Brünn 16 febbraio.

Questo Gabinetto di lettura deliberò di far illuminare splendidamente i suoi locali nella sera del 26 corrente, e di unirsi alla serenata con fiacole, che darà la Società di canto per uomini, la quale riuscirà splendida ed imponente per grande numero di soci, che conta il Gabinetto di lettura. Anche molti privati hanno intenzione d'illuminare le loro case, per la solennità della giornata. (O. T.)

TIROLO. — Innsbruck 16 febbraio.

Il Magistrato della città d'Innsbruck solennizzò, il giorno 26 febbraio, l'anniversario della Costituzione con una splendida festa di ballo per sottoscrizioni, e vi unì una lotteria a favore dei poveri, come si fa nel Riddotto, colla differenza soltanto che, in questo caso, alcune dame avranno la gentilezza di vendere esse stesse i biglietti. L'eccezione delle sottoscrizioni verrà impiegata a scopi pii. (O. T.)

BOLZANO 10 febbraio.

Il Principe Arcivescovo di Trento, monsign. Riechabona, pronunciò la sua disapprovazione contro le prediche irritanti del Padre Cappuccino Troff, ed in specie per quella da lui tenuta il 25 dello scorso mese, nella chiesa di S. Paolo, e intimò a quel preposito di esercitare tutta la sua influenza, onde finirla una volta con questa incessante agitazione. Il Padre Giosué Troff, vi è d'elto, va contro all'obbedienza, e danneggia, piuttosto che tornare utile alla buona causa. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Nello scopo di rinvenire mezzi, coi quali accorrere alle luttuose necessità in cui versa tuttora il Sommo Pontefice, alcuni individui divoti alla Sua sacra persona, ed alla Santa Sede, si permisero rappresentare a Sua Santità, avere essi fondata lusinga di potere conseguire tali mezzi da una nuova lotteria, preceduta da pubblica esposizione, dei doni, che la pietà dei fedeli aveva continuato ad inviare dopo l'altra lotteria effettuata nel mese di maggio del prossimo passato anno.

Il Santo Padre accolse benignamente il progetto, e si degnò di nominare una Commissione, composta delle persone qui sotto notate, che pre-

sentare gli dovesse le norme della relativa esecuzione. Si fece doverosa premura la Commissione medesima di corrispondere, il meglio che per lei si potesse, al ricevuto incarico, e dopo avere concretato le dette norme, le unificò alla Santità di Nostro Signore, che si degnò approvarle, e vengono ora pubblicate perché ciascuno possa averne opportuna notizia.

Norme della esposizione e successiva lotteria dei doni fatti al Santo Padre.

1. Dei doni che Sua Santità ha già passato alla Commissione, e che in appresso le rimetterà per costituire altrettanti premi della lotteria, si redigeranno e diramano esatte note con la stima (*) estendendo di ciascun articolo. Gli oggetti d'arte però, ed altri, che abbiano in loro un valore di affezione, saranno unicamente descritti, enunciandosi bensì ciò che può fare risultare il loro pregio.

2. Si farà pubblica esposizione dei doni anzidetti, e con apposito avviso ne saranno indicati il locale e i giorni. A tutti sarà permesso l'ingresso, mediante il pagamento di bai, 20 a persona.

3. I biglietti della lotteria saranno stampati in doppio, ossia a madre e figlia; avranno il loro numero progressivo, e saranno muniti della firma di uno dei membri della Commissione.

4. Il prezzo del biglietto è fissato ad un franco, ossia a bai, 18 e mezzo di moneta romana.

5. Chiunque bramasse di acquistare biglietti, dovrà rivolgersi alla Commissione, che li rilascerà contro il contestuale pagamento.

6. L'estrazione avrà luogo in Roma, il giorno 9 dicembre del corrente anno, sarà pubblica, e verrà eseguita colle formalità prescritte dalla legge.

7. Appena ultimata la estrazione, sarà cura della Commissione di far stampare e diramare, nel più breve tempo possibile, la nota dei biglietti vincitori, e degli oggetti corrispondenti.

8. La Commissione rilascerà il premio alla persona che presenterà il biglietto vincitore dopo, averne fatto il confronto con la matrice.

Roma il 25 gennaio 1862.

DUCA SALVATI, presidente.

D. LORENZO DE PRINCEPI ALTIERI.

PRINCEPE D'ARSOLA.

FRANCESCO DE' CONTI DI BRAZZA.

PRINCEPE DI CAMPAGNANO.

MILITIZIO DE' MARCHESI CAVALLETTI.

ALESSANDRO DATTI.

CONTE CESARE MENICONI BRACCESCHI.

D. FILIPPO DE PRINCEPI ORSINI.

MARCHESI D. GIOVANNI PATRIZI MONTORO.

MARCHESI GIACOMO PATRIZI.

D. EUGENIO DE PRINCEPI RUSPOLI.

MARCHESI URBANO SACRORETTI.

ANTONIO DE' MARCHESI SACRIFANTE.

FRANCESCO DE' MARCHESI SERLUPPI.

CONTE IGNAZIO DE WITTEN.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 febbraio.

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato, proseguì la discussione dello schema di legge, per quale si concede al Governo la facoltà di far procedere ai lavori della ferrovia fra Taranto e Reggio; che venne approvato con voti 177 favorevoli e 40 contrari.

Quindi approvò, senza discussione e con voti 207 favorevoli ed 8 contrari, un altro schema di legge, che convalida due R. decreti relativi all'ammissione di studenti di matematica nelle armi di artiglieria e del genio col grado di sottotenenti.

Infine, udì il deputato Levi svolgere le ragioni di una sua proposta, intesa alla fondazione di un Asilo agricolo-industriale, in cui ricoverare i fanciulli rimasti orfani pe' fatti del brigantaggio: la quale, dopo discussione, a cui presero parte i deputati Sanguinetti, Alfieri, Minervini, Maccelli e Mancini, fu presa in considerazione.

Nella stessa seduta, vennero presentati dal ministro della guerra tre disegni di legge per l'approvazione di spese occorrenti. (G. Uff.)

Scrivono da Torino 16 febbraio alla Gazzetta di Milano: « Nel mio carteggio del 14, toccandomi brevemente della gita dei signori Mordini e Crispi a Caprera, accennavo alto quale era la loro missione. Oggi posso parlarvene più esplicitamente. I due deputati, a cui si univa anche l'elegico Miceli, vanno per impegnare Garibaldi, in primo luogo ad interporli accio, in faccia all'autorità del suo nome, i Comitati di provvedimento e le Associazioni politiche ed operaie, convocate in generale assemblea il 9 del prossimo marzo a Genova, non commettano imprudenze e non prendano determinazioni, che tornano potrebbero fatali alla quiete ed all'ordine pubblico ed allo svolgimento degli italiani destini. Oltre di ciò, i tre deputati hanno incarico di fare altre comunicazioni ed aperture, che non mi è dato oggi riferirvi. La loro missione è in qualche modo ufficiale. Basti a persuaderne il sapere come il piroscalo postale, che va da Genova in Sardegna, comunque non si arresti in cammino, aveva ricevuto l'ordine di deviare dal suo itinerario toccando Caprera. I tre deputati debbono essere in quest'isola sino da ieri mattina. Dietro quanto mi fu concesso sapere, posso annunciarvi non esser difficile che Garibaldi stesso si rechi a Genova, e forse, dappoi, a Torino. »

Scrivono pure da Torino, 17 febbraio, alla Gazzetta di Milano:

« L'emmi naquit un jour de l'uniformité, scrisse il favolista La Fontaine, a proposito del proverbiale pasticcio d'anguille. Ed io temo di farvi esclamare lo stesso verso, venendo per la terza volta, nel periodo di quattro o cinque giorni, a parlarvi del flutto tempestoso, che ingrossa attorno a quella roccia, che chiamasi Ministero (è ella poi una roccia?) e minaccia ingoiarla. »

Ma il corrispondente politico è una specie di medico, il quale deve, ogni giorno che Dometio manda in terra, tastare il polso all'opinione, e non è sua la colpa se trova monotonia di sintomi e ripetizioni di fatti e di fenomeni.

Il ministro più bersagliato, per momento, è quello della pubblica istruzione. Le dimostrazioni, fatte a Napoli dagli studenti, contro alcuni professori, che si contentano di professare il diritto allo stipendio — dimostrazioni, che potrebbero, senza ombra d'ingiustizia, ripetersi in ogni Università d'Italia — gli articoli della Nazione e della Rivista Italiana, il primo giornale ufficioso, l'altro giornale, a quanto credesi, sotto il patrocinio del Governo, i progetti di leggi iniziati al Senato, e nei quali, a grande stento, riesce il Ministro a introdurre qualche modificazione ed aggiustamento, sono chiari segni della crisi, ond'è minacciato il titolare di quel portafoglio.

Sarà di questo e degli altri come dei montoni di Panurgo, i quali tenevano tutti la stessa via, conducute al capibombolo?... In verità, sul mio onore, sulla mia coscienza, non ne so proprio nulla; ma la corda è oltremodo tesa, e voi

(*) La s'una qu'ntu que fatta da onesti ed intelligenti pubblici periti, dei soli considerarsi come distruttiva, e non darebbe titolo, in caso di differenza, a verun reclamo.

sapele la cattiva abitudine, che hanno le corde sottoposte a soverchia tensione.

L'ambasciatore conte Mamiani deve tornare sollecitamente da Atene, come in una delle mie ultime lettere io vi avvertiva. Il suo rimpiazzante è trovato. E desso il conte Luigi Corti, garbato e compito giovane, il quale sin qui divide col figlio dello scultore e barone Marochetti le principali occupazioni dell'Ambasciata italiana a Londra. »

Scrivono da Genova, 15 febbraio, all'Unità Italiana:

« Si era dato ad intendere al Governo centrale, che qui si raccogliessero armi, si fabbricassero polveri, si preparasse una spedizione misteriosa, non si sa per quali paesi. Ignoro se a quest'ora il Ministero si sia disingannato sugli apparecchi bellici di Genova; ma so di certo che in questa credenza era mantenuto da romanzeschi rapporti, e so pure ch'era arrivato ordine di sorveglianza rigorosissima. »

L'abboccamento, che i giornali dissero avvenuto fra il Padre Piccaluga e il deputato Nicotera, non fu che una conversazione accademica. D'altronde, il personaggio, dato per interlocutore al deputato di Salerno, è troppo poco serio, per meritare una considerazione qualsiasi. »

Da un dispaccio di Luca apprendiamo che la Camera d'accusa, con decisione del 11 corrente, ha decretato l'invio al Giudizio, di Francesco Puccinelli, imputato dell'omicidio dell'Inglese, Giorgio Mac Carthy, avvenuto il 15 gennaio. (G. di Tor.)

Milano 18 febbraio.

Oggi a questo Tribunale aveva luogo il finale dibattimento nel processo contro il sig. Leopoldo Grandi, gerente del giornale l'Unità Italiana, per l'articolo intitolato: Lettera di un Inglese. Sedevano quel presidente il sig. Chiari; quel giudice il consigliere Arpesani, il barone Buffa, e l'agguato Barni. Il pubblico Ministero era rappresentato dal signor avv. Manfredi; e la difesa era sostenuta dall'avvocato Caracci di Genova. Dietro la proposta della Procura di lire 2000 di multa e quattro mesi di carcere al gerente Grandi, l'avvocato difensore, con una dignità ed una chiarezza di espressioni superiore ad ogni elogia, sorgeva a chiedere l'assoluzione completa: indi il Tribunale pronunciava la sua sentenza, prosciogliendo il Grandi dall'accusa, col dichiararlo innocente. (Lombardo.)

Scrivono da Lecce, 14 corr., alla Gazzetta di Milano, che da due giorni si principiano i lavori della strada ferrata Lecce-Bergamo, impiegandovi molti operai e contadini senza lavoro. Sperasi che i lavori saranno spinti colla massima alacrità. (O. T.)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 8 febbraio.

La Gazzetta del Senato pubblica un ordine dell'imperatore, con cui sono mandati in permesso 6000 soldati di marina, in seguito all'ordinanza di navigazione emanata per l'anno 1862; i quali soldati verranno rimandati nella loro patria a spese del Governo. (V. i precedenti dispacci.)

Un manifesto imperiale innalza, a norma dell'ukase del 24 maggio (5 giugno) dello scorso anno, il nuovo Arcivescovo di Varsavia, Felice Felinski, a membro permanente del Consiglio dell'Impero.

Il cancelliere dell'Impero, conte Nesselrode, è ammalato di malattia di petto, che, a detta dei medici, non è pericolosa, ma può divenirlo, a cagione della sua avanzata età di 83 anni.

Secondo l'Amur, a Unga nella Mongolia, si vedono missionari inglesi e francesi, intenzionalmente dubbiosi, di convertire i Mongoli alla religione cristiana, cioè che il loro permesso dai recenti trattati colla Cina. I sacerdoti del Dala-La-ma incominciarono già la loro reazione contro tali tentativi.

La mattina del 31 gennaio, partì un treno della ferrovia da Helsingfors per Tavastehus. E questo il primo viaggio, che sia stato fatto colla strada ferrata in Finlandia. (O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all'Osservatore Triestino, da Durazzo 6 febbraio:

« L'innazione del defunto caimacan di Dibra, nel suo giro per questi Distretti, e l'incapacità di questo comandante, hanno maggiormente animato i malfattori a nuove atrocità ed assassinii, e non solo ridotte assai pericolose le strade, ma portate le cose a tal segno, che i pacifici abitanti trovansi in continuo timore di essere sorpresi di notte nelle proprie case. »

Gli uomini, un abitante greco di Cavaja, orologiaio di professione, dopo mezzanotte, si vide ad un tratto forzare ed aprire le porte della casa e della stanza, ove dormiva colla moglie, da una ventina di ladri, parte dei quali, coi coltelli alla mano, si avventarono verso marito e moglie, minacciandoli di morte se proferissero un grido, e parte involarono tutto ciò che rinvennero, e caricarono tutte le robe pesanti sopra cavalli, che avevano condotto seco, e poscia menatosi dietro il padrone di casa, affinché non desse avviso al vicinato, e intimando alla moglie di non fiatare se le era cara la vita del marito, se ne andarono comodamente, e quando trovaronsi fuori del paese, lasciarono in libertà quel disgraziato, che corse subito dal vicecomandante per pregarlo di far inseguire i ladri da' suoi culuki; ma che cosa ebbe in risposta? Che non poteva farlo, non avendo se non che tre guardie, che vegliavano al Bazzarro, ed una sola presso di lui; e così è in realtà, poiché i diversi capi si dividono le paghe delle guardie di sicurezza, sapendo che nessuno ne domanda conto.

Oltre alla casa anzidetta, alcune altre abitazioni sono state derubate in Cavaja, e l'altro giorno, a un'ora e mezza da Durazzo, sono stati sorpresi due montanari cattolici, di Scutari, da dieci ladri, che ne uccisero uno, e ferirono l'altro. Ad un pacifico abitante greco, che passava da un villaggio all'altro, venne preso il cavallo e tutti i vestiti di dosso. Non passa quasi giorno che non succedano di questi fatti, e quando cominceranno a verdeggiare i boschi, e si raddolcirà l'atmosfera, la sicurezza pubblica sarà affatto compromessa, se le cose cammineranno come ora.

In Tirana è arrivato un comandante, spedito da Costantinopoli, e quello insediato dal morto caimacan si trova al verde, ad onta delle 15,000 piastre, che aveva ad esso pagato per la carica conferitagli. Il Comando superiore di Bitolia, come anco la Porta, non si curano affatto di questi gravi disordini nell'amministrazione governativa; per conseguenza, la bisogna non può se non andare di male in peggio. »

Scrivono al Wanderer, da Ragusi 6 corr.: « L'asserzione che il Governo montenegrino non indugerebbe lungo tempo a prender parte con tutte le sue forze all'insurrezione, è ormai confermata. Nel Montenegro regna una sola voce: Bisogna aiutare l'insurrezione. Da questo pensiero è animato anche il Principe, e si tratta soltanto dei mezzi occorrenti: La questione n'est que com-

ment mieux faire pour les aider. Al 1.°, giunsero più corpi di Montenegrini a Grahovo, guidati dal capo Cussalich. Lo stesso giorno, entrarono in Zibez il capo Mallanovich e il capo Migna, con due di perianzi, per riconoscere il campo nemico a Poglizza, e per requisire il bestiame da macello dei venienti Montenegrini. » (Diam.)

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 6 febbraio.

Ducento cittadini volevano portarsi a Bucarest, per far atto d'omaggio al Principe ed a rappresentanti della nazione. Ma il Governo ne ha impedito, e ne derivò un conflitto. Un viceprefetto riportò gravi ferite. (G. di G.)

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra, 14 febbraio, alla Perseveranza:

« Nella Camera dei comuni, l'altro dì, una proposta d'un deputato liberale, alta a rendere più agevole al Governo la promulgazione e discussione dei bilanci, fu dalla gelosa costituzionalità dei capi conservatori contraddetta e rifiutata. È antico uso del Parlamento inglese che tutte le proposizioni o partiti, i quali abbracciano questioni o richiami riguardanti l'amministrazione del Tesoro, abbiano ad essere mossi prima che il Governo abbia presentato i bilanci pubblici. »

Conseguenza di questa regola costituzionale, è che, nel principio della sessione, comunemente avvengono tante discussioni e indugi, che il Governo produce quasi, sempre tardi, i suoi disegni finanziari. Ad ovviare a questo disordine, il deputato sopradetto, di suo arbitrio, e non dai ministri invitato, propose che un'intera tornata fosse in ciascuna settimana applicata alla discussione dei bilanci ministeriali. I ministri accettarono di buon grado la proposta; e certamente gran beneficio ne avrebbe ritratto la nazione, se fosse stata accolta; ma le si levò contro una tal forma conservatrice, che lord Palmerston ebbe prontamente a ritirar la protezione, che le aveva prima accordata.

Questa sera avverranno in ambedue le Camere i dibattimenti intorno al bill d'educazione primaria, presentato dal Governo. Infino ad ora, lo Stato sostiene coi suoi sussidi le Scuole del primo stadio dell'insegnamento pubblico, in proporzione del numero d'esse Scuole e degli scolari; ma le spese, secondo questo metodo, sempre più ingrossavano, senza che vi rispondessero gli eletti. Il Governo dunque propone che i sussidi di somministrazione dal pubblico Tesoro, sieno in avvenire, non in ragione della quantità, ma della qualità dell'insegnamento, cioè a dire, avendo riguardo agli effetti, che se ne conseguono. Ma questa deliberazione, così savia e promettitrice di buoni frutti, ha suscitato un assordante schiamazzo dalla parte dei maestri e delle maestre, che hanno fin qui vissuto per la tolleranza del Governo, e soprattutto dei chierici, che nelle campagne compongono il maggior numero degli insegnanti. Un costoro sono tanto potenti quanto petulanti; e nel Parlamento avranno molti sostenitori, che in nome combatteranno a tutto lor potere la proposta ministeriale; onde gran meraviglia sarà, se si riuscirà a farla accettare.

Gli Americani degli Stati Uniti ci vogliono ora persuadere ch'essi non abbisognano che di novanta giorni per combattere e domare la ribellione; se l'Europa vorrà lasciarsi per quel tempo senza molestia, e si vorrà astenersi dall'ingerirsi, vedrà, dicono essi, indi a tre mesi, l'Unione americana vincitrice e interamente redintegrata. L'Europa, cred'io, è assai disposta ad accordare tre mesi, ma tuttavia dubita che possano bastare a fine proposti. Il grande disegno dei federali è come pare, di muovere dalla Carolina settentrionale e dal Tennessee a un tempo stesso, e procedendo a gran passi per gli due Stati, accelerare la Virginia, chiuder l'esercito nemico del Potomac, prendere Richmond, e costringere il Governo del Presidente Davis, o a venire agli accordi, o lasciarsi da sé consumare. Disegno sì vasto e avviluppato, ha appena riscontro nella grande campagna napoleonica contro la Russia; e forse non è troppa baldanza il presagire che male disomiglianti ne saranno gli effetti. »

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

In data di Corfù, 11 febbraio, l'Osservatore Triestino ha il seguente carteggio:

« Coll'ultima mia della settimana scorsa, vi ho partecipato che due nuove linee di vapori stanno per attuarsi dall'Adriatico pel Levante. Ecco alcuni ragguagli sul proposito: la prima, che doveva principiare nel marzo p. v., ma probabilmente ritarderà ancora un poco, sarà quella da Ancona per Corfù ed Alessandria. I battelli saranno italiani, ma l'imprenditore è l'inglese sig. Palmer. Il Governo di Torino gli accorda per 5 anni una sovvenzione di 35 franchi per lega (all'incirca 3 miglia italiane). La seconda linea, pure con battelli italiani, ma che ritarderà ancora un pezzo, sarà quella da Ancona per Brindisi, Corfù, Messina e tutta l'Italia. »

È arrivato qui ieri l'altro dalle Indie orientali il nuovo generale maggiore delle armi inglesi nelle Isole Ionia, sir John Inglis, il quale si è diretto a Luknow durante la sollevazione indiana.

È pure arrivato il nuovo console generale italiano (che si dice stipendiato con 17,000 franchi), in sostituzione dell'attuale console di Sardegna. »

Abbiamo in porto i due vascelli inglesi Victor Emanuel e il Neptun, e la fregata la Doris. Se ne aspettano ancora altri pel ricevimento del Principe di Galles. »

Santa Maura 12 febbraio.

Il 6 e 7 corrente, ebbero luogo le elezioni per rappresentanti della Camera legislativa, e gli eletti furono i signori dott. Gerassimo Servo, Giorgio Calcani, dott. Eustachio Filippa, dott. Evangelio Zarlamba, cavaliere Aristotile Valaoriti, e dott. Demetrio Condari. (O. T.)

SPAGNA.

Nella tornata del Congresso, dell'8, è stata data lettura di un decreto reale, in virtù del quale S. M. prescrive che vengano resi alle spoglie mortali del signor Martinez della Rosa gli stessi onori che ad un capitano generale, in ragione dei meriti del defunto presidente del Congresso. (Correspondencia.)

Al 1.º, giunsero
hovo, guidati dal
entrarono in Zu-
Migna, con do-
campo nemico a
ame da macello
(Diva.)
E VALACCHIA.

portarsi a Buca-
incipe ed a rap-
Governo ne gli
lito. Un vicepre-
(G. di G.)

oraio, alla Perse-

l'altro di, una
alta a rendere
ulagione e di-
dizia costituzio-
idetta e rifiuta-
lese che tutte le
bracciano querele
strazione del Ta-
ma che il Go-
pubblici.
la costituzionale
e, comunemente
lugli, che il Go-
i, i suoi disegni
isordine, il de-
o, e non dai mi-
tera tornata for-
alla discussione
accettarono di
mente gran bene-
se, se foss'ella
no una tal furia
in ebbe pruden-
he la aveva pri-

ambidue le Ca-
di educazione
Infino ad ora,
li le Scuole del
ubblico, in pro-
e degli scolar-
do, sempre più
desse gli effet-
li sussidii, da
o, sieno in av-
a, ma della qua-
a, avendo riguar-
scono. Ma questa
titrice di buoni
schiamazzo dal-
re, che hanno
del Governo, e
campagne com-
insegantini. Ora
petulantia; e nel
tori, che in lo-
potere la propo-
glia sarà, se si

Uniti ci vogliono
sognano che di
tomare la rebel-
per quel tempo
si dall'ingerirsi
l'Unione ame-
integrata. L'Eu-
accordare i tre
sano bastare al
dei federali è,
olina sentimen-
stesso, e proce-
sati, accerchia-
del Posteringer
l'Unione agli ac-
Diseño si van-
tro nella gran-
la Russia; e for-
e forgiare che
niente di
IONE.

o, l'Osservatore
ana decorsa, vi-
inee di vapori
pol Levante. Ec-
la prima, che
v, ma probabi-
sà, sarà quella
i battelli sar-
inglesi sig. Pal-
corda per 5 anni
per lega (all'in-
della linea, pure
derà ancora un
Brindisi, Corfu,
alle Indie orien-
elle armi inglesi
il quale si è in-
sollevazione in-

console generale
un 17,000 fran-
console di Sar-
ascelli inglesi,
il fregata la Do-
pol ricevimento
zio.

ogo le elezioni
legislativa, e Gi-
mo Servo, Gio-
na, dott. Evan-
Valaoriti, e dott.
(O. T.)

dell'8, è stata
in virtù del qua-
resi alle spesse
Rosa gli stes-
e, in ragione del
il Congresso.
espondenza.)

ente dispaccio
d 14 febbraio.
ti, che nomina-
del Consiglio di
plenipotenziario
generale Dulce

d'un campo nemico, situato a tre leghe da Sai-
gon, e difeso da 3000 uomini; la presa di tre
forti, l'esplosione d'un quarto, lo sgombrato
della Provincia di Bien-Hoa da parte dell'
esercito annamitico, che fuggì in disordine; la
presa di 48 pezzi di cannone e di 15 giunche
reali; infine, come dicemmo, l'occupazione della
cittadella di Bien-Hoa.

Le perdite del corpo spedizionario, secondo
il rapporto succitato, non si elevano che a due
uomini uccisi e alcuni feriti.

Un distaccamento di soldati spagnoli, coman-
dato da un luogotenente-colonnello, ha vigorosa-
mente preso parte all'assalto delle fortifica-
zioni di Bien-Hoa, ed il contrammiraglio Bonard
fa l'elogio dei suoi alleati, e rende omaggio al co-
raggio ed all'intelligenza del loro capo.

Secondo poi notizie particolari della Patrie,
le truppe francesi ebbero contemporaneamente co-
gli Annamiti in altre parti, combattimenti, parzia-
li, in cui rifiuse, come sempre, il loro valore e
la loro annegazione.

La presa di Bien-Hoa fece una profonda im-
pressione in tutta la bassa Cocincina. (Perser.)

Da carteggi dell'Indipendence belge, in data
di Parigi 14 febbraio, togliamo quanto appresso:
I giornali della sera contengono tutti i rag-
guagli della presa di Bien-Hoa, ch'io vi annunzia-
va sin da ieri. Codesta gloriosa conquista non po-
teva esser fatta senza alcune perdite, un po' più con-
siderabili che non si pensasse.

Un battaglione di bersaglieri algerini, di
900 uomini, è giunto, sul Jura, il 7 gennaio, a
Singapore, indirizzato per la Cocincina. Il contram-
miraglio Bonard attende codesto rinforzo per muo-
vere contro Hué, capitale dell'Impero annamita.

Le ultime notizie del Messico fanno sup-
porre che il tuono, un po' conquistatore; dell'ar-
ringa militare del generale Prim, avesse prodotto
altissimo effetto nel paese. In fatti, il viceammi-
raglio Jurien di La Gravière dettò un altro pro-
clama, destinato a rassicurare i Messicani sul ri-
spetto, che si serberà per la loro iniziativa, quan-
do si tratterà di decidersi per una forma di Go-
verno.

Il generale Almonte, il quale s'è imbarca-
to pel Messico, aveva lasciato a Londra il colon-
nello Ramirez, suo aiutante di campo, e tre mem-
bri della delegazione, per ricevere risposte aspe-
tate. Codesti ultimi personaggi si sono anch'essi
imbarcati a Southampton, per recarsi a raggiun-
gere la spedizione. Se due posizioni importanti
sulla via di Messico, Puebla e il forte di Perote,
non sono difese con esito non sperato dagli indi-
geni, gli alleati giungeranno assai presto alla ca-
pitale.

La Gran Bretagna, la quale si fa assolu-
tamente il banchiere di tutti i Governi dell'Oriente,
dopo aver fatto accordi per un prestito con-
siderabile al Marocco, presta, si aggiunge, cin-
quanta milioni al Viceré d'Egitto. Il fatto, come
si vede, non è senza importanza.

Per quanto concerne qui la questione del-
l'indirizzio, dibattuta in grembo a due gran Cor-
pi politici, — questione, che forma, colla con-
versione delle rendite, il soggetto di tutte le pre-
occupazioni del momento, — si conferma che il
Principe Napoleone abbia ritirato l'emenda da
lui proposta, a condizione che s'introducesse un'
espressione di rammarico pel contegno del Gover-
no pontificio, nella compilazione affidata alla Giun-
ta, presieduta dal sig. Troplong. Ma, giusta gli ul-
timi raggiunti oggi avuti, non sembra deciso per
ciò che il Principe rinunzi a parlare.

Non potrei passare sotto silenzio una voce,
giusta la quale due membri della Giunta dell'in-
dirizzio avrebbero vivamente attaccato il ministro
dell'interno, in riguardo al colore rivoluzionario
dei giornali napoletani, ed alla tolleranza, concessa
ai fogli democratici dall'Amministrazione spe-
ciale della stampa. Codesti due membri avrebbero
rivolto l'attenzione della Giunta, sempre giu-
sta la medesima voce, sull'imprudenza del Gover-
no, nel valersi così d'ausiliari, che gli manchereb-
bero al primo pericolo, ch'egli potesse correre.

Il Siecle ha ricevuto un Communiqué allo
scopo di meglio definire l'importanza dei viaggi
amministrativi, ordinati a sotto-prefetti coll'ulti-
ma circolare del sig. di Persigny. Il Communiqué,
concetto d'altra parte nei termini più benevoli
pel foglio del sig. Havin, fa sapere che i sotto-prefetti
si porranno in relazione, non solo col po-
destà, ma altresì coi Consigli municipali, ch'ei do-
vranno adunare.

La colletta pegli artigiani senza lavoro a
Rouen, aveva prodotto, sin ieri, 149,000 franchi.

Leggiamo nelle Lettere Parigine dell'Armonia,
in data di Parigi, 15 febbraio:

« Qui sono partiti ordini assoluti al vostro Go-
verno che si dovessero moderare i moti rivoluzio-
nari contro Roma. Si facesse di tutto per im-
pedire gli arruolamenti, che si fanno in tutta l'
Italia per l'esercito garibaldino, e si frenassero i
Comitati di provvedimento, il cui centro è a Ge-
nova, e via via. Nuno però crede che questi or-
dini sieno assoluti; e si pensa che, in sostanza, si
raccomandi al vostro Governo di fare le cose con
prudenza, con discrezione, e secretamente. Difatti
le relazioni, che ci vengono dall'Italia, provano
che, a dispetto dei vostri ordini, la rivoluzione tira

innanzi. Prova certa che di qui non si vuole dave-
ro.

Ad ogni modo, Napoleone III gode di far
da moderatore in questa tregenda rivoluzionaria.
Egli ambisce il titolo, non di Imperatore rivoluzio-
nario, come lo aveva presagito Metternich, ma
d'Imperatore moderatore della rivoluzione. Intan-
to, ordina a Goyon ed a Lavalette di essere al
sommò rispettosi, compiacenti, amici del Governo
pontificio. Pensate che, quando il Comitato rivoluzio-
nario romano chiese licenza di fare una dimo-
strazione al nostro ambasciatore, questi non solo non l'ac-
cordò, ma invitò a pranzo il Cardinale Antonelli e
l'ambasciatore d'Austria. Il Comitato si rose i pugni:
tuttavia pensò che la serpe perdetta i denti, quando
volle mordere la lima. A quanto scrivono, il Comitato avrebbe fat-
to una specie di manifesto, in cui esortava il po-
polo romano a star tranquillo, perchè la questione
romana non si può sciogliere che col tempo
e colla pazienza: il popolo romano dovendosi astene-
re da ogni violenza, per non percolare la sua
redenzione, la quale si aspetta dalla Francia e dal
Re d'Italia, e via di questo passo.

« Pare tuttavia che non tutti i rivoluzionari
di colà sieno così disposti alla pazienza. Le ulti-
me lettere di Roma dicono che il palazzo del no-
stro ambasciatore è più diligentemente custodito
dalla nostra polizia, che numerose pattuglie di
soldati in uniforme, e d'altri in borghese, vanno
su e giù per la piazza dei Santi Apostoli. A chi
domanda: perchè queste nuove precauzioni? Si
risponde che ciò è per impedire dimostrazioni in
favore dell'ambasciatore. Ma altri pensano che le
dimostrazioni sieno preparate contro l'ambascia-
tore. Anzi si buccina che trattasi di assassinarlo,
perchè si è fatto troppo amico del Cardinale An-
tonelli. Io non saprei che dirvi quanto a questo
tentativo d'assassinio: voi ne saprete forse più
di me. (V. le Recentissime di ieri).

« E giacchè ci sono, non voglio omettere che
le lettere, anzi una telegramma giunto oggi a Pa-
rigi, ci fa sapere, che il Santo Padre gode di un'
eccellente sanità, a dispetto della rivoluzione, che
lo fa moribondo ogni quindici giorni. »

Servono da Parigi 13 gennaio, alla Gazzetta
di Torino: « Non solo il Fould è osteggiato da
una parte dei suoi amministratori, ma, siccome
avrebbe potuto rilevarlo dalla Presse d'ieri sera, è
egli altresì in discrepanza coll'insigne nostro Pa-
sini Valentini, il quale, con molta autorità, con
rara chiarezza e con isquisita cortesia di penna,
segnala un ingente errore di cifre commesso dal
ministro in una sua relazione del 20 gennaio al
l'Imperatore, e in una sua recente nota pubblicata
dal Moniteur. La perdita sofferta dal Tesoro fran-
cese in una operazione fatta sul prestito italiano
o sulla rendita sarda, e correlativa del pari alle
stipulazioni di Zurigo e alla cessione di Nizza e
Savoia, era stata valutata dal Fould in poco me-
no di 27 milioni di franchi; ed ecco il nostro
deputato commissario ha saputo raddrizzare il
calcolo, e ridurlo a soli 2 milioni e più. Valevoli
ragioni di Stato e nobil desiderio di paliare o
di collocare in poca luce l'imprudente questione
dei suoi predecessori, avevano indotto il Fould a
cotanto sbaglio, evidentemente premeditato, ed io
non so biasimare, ma lo do esplicitamente la
retifica del Pasini, suggeritagli da civica suscetti-
bilità e da acuto patriottismo. »

GERMANIA. — Berlino 15 febbraio.

Ieri ed oggi venne discussa nella Camera
dei deputati la nota proposta, concernente l'Assia
elettorale. Fra gli oratori, era rappresentato il
partito democratico dalla maggior parte dei suoi capi;
il cattolico, da Reichensperger; il conservativo dal
conte Bethusy, da di Malineckroft e di Goltberg.
Le discussioni furono burrascose, e molte dichia-
razioni richiamarono l'invito all'ordine del
presidente; i Governi germanici, l'Austria e lo stesso
Ministero prussiano, furono attaccati con pari ve-
emenza. Il deputato di Goltberg dichiarò (e da ciò
si può desumere quanto la discussione abbia de-
viato dal suo primitivo soggetto) che anch'egli
disapprova la pace di Villafranca, come pure la
politica allora seguita dalla Prussia: « che la Prus-
sia avrebbe piuttosto dovuto stare attaccata ad
un vecchio amico. » Il conte Bernstorff tracciò
ieri il punto di vista del Governo, come segue:

« Il Governo dello Stato persiste nel pre-
cedente suo principio, e tiene fermo che ogni cam-
biamento della Costituzione del 1831 nell'Assia
elettorale (anche lo scartamento delle disposizioni
antifederali) deggia, innanzi tutto, seguire in via
costituzionale, e colla cooperazione di Stati co-
stituzionali. Io credo che lo spallaggiarlo sotto
questo punto di vista sia l'intenzione della pro-
posta della Commissione; il ristabilimento della
pubblica condizione legale nell'Assia elettorale è il
suo scopo. Ma non può entrare in alcuna di-
scussione sui modi e sulla via di conseguirlo, e
sulle possibili eventualità relative, particolarmente
in questo momento, in cui la questione venne
di nuovo portata alla Dieta, ed è con ciò diventa
argomento di discussione fra i Governi della
Confederazione. Io credo, del resto, di poter re-
clamare la fiducia della Camera che il Governo
nulla ommetterà di ciò che possa condurre a rag-
giungere questo scopo. »

Inoltre dichiarò oggi il ministro che il Go-
verno non prese ancora in considerazione la que-
stione circa la legge elettorale. Il risultato della
votazione è già annunziato telegraficamente.

Fu ammessa, con 244 voti, cioè, contro 58, es-
sendosi astenuti dal votare i Polacchi, la pro-
posta: « che la Camera dei deputati dichiarasse
che il regno Governò dello Stato s'adoperi con
tutti i suoi mezzi per ristabilimento della condi-
zione legale costituzionale dell'Assia elettorale, e
particolarmente per una immediata convocazione
della rappresentanza del popolo assiano sulla base
della Costituzione del 5 gennaio 1831, degli schia-
rimenti dativi negli anni 1848 e 1849, e delle in-
traprese modificazioni come pure della legge eletto-
rale del 5 aprile 1849. » (Donau-Zeitung).

SASSONA-COBURGO-GOTHA. — Gotha 10 febbraio.
La Dieta comune de' Ducati di Coburgo e
Gotha è convocata pel giorno 18 corr., a Gotha,
per trattare d'alcuni affari urgenti.
(G. Uff. di Vienna.)

AMERICA.

Nelle ultime notizie della Patrie troviamo
quanto segue:

« Un dispaccio ricevuto all'Avana, il 18 gen-
naio, e portato, diceasi, da Veracruz, dalla canno-
niera di prima classe, l'Eclair, ci assicura ch'era
arrivato in quella città, il 12 gennaio di matti-
na, un corriere, portando comunicazioni da parte
del generale Doblado, che dirige gli affari al Mes-
sico, per delegazione del Presidente Juarez. »

« In quella città s'era sparsa la voce che il
generale Doblado, ch'è un uomo moderato e da
tutti stimato, proporzionerebbe un armistizio, e ma-
nifesterebbe il desiderio di avere al più presto pos-
sibile una conferenza coi comandanti delle truppe
alleate. »

« Un aiutante di campo del generale Almonte,
accompagnato da due membri della deputazione
messicana, diceci, si sono imbarcati ieri, 13, in
Inghilterra sul pachebotto di Veracruz. »

« Si assicura che questi personaggi, ch'erano
restati in Europa, dopo la partenza del generale
Almonte, per attendere il risultato delle trattative
intavolate in forma di supplemento, in nome del
partito monarchico del Messico, hanno riportato
risposte soddisfacenti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Regno di Sardegna.

Leggesi nell'Opinione del 19: « Un dispaccio
elettrico privato di Berlino, 18 corrente, ci an-
nuncia che, in seguito alla mozione del sig. Car-
lowitz alla Camera dei deputati, per riconoscimento
del Regno d'Italia, si è convocato il Consiglio
dei ministri per deliberare sul da farsi. »

« Il Consiglio sarebbe di parere di ricono-
scere il Regno d'Italia, prima che la Camera
prendesse una deliberazione, essendo il riconos-
cimento delle estere Potenze di spetanza del Re;
ma qualche opposizione insorta ha impedito che
il Consiglio dei ministri adottasse una risoluzione
in proposito. »

Il Lombardo ha quanto appresso, in data di
Torino 18 febbraio:

« Ieri dopo il Consiglio dei ministri, il barone
Ricasoli ebbe un lungo colloquio col Re. Siccome
il dialogo fu animatissimo, si è supposto fossero
insorte gravi discrepanze di opinione. La suppo-
sizione è inesatta. Il presidente del Consiglio ed il
Re sono nel massimo buon accordo. »

« Scrivono da Napoli che la Camera di disci-
plina degli avvocati intende destituire l'avvocato
Zuppeta, per aver egli mosso accusa al procuratore
generale del Re, che aveva ordinato il trattenimen-
to in carcere del famigerato Calicchio. »

Dalle ultime notizie dell'Opinion Nationale
del 16, apprendiamo che, nella previsione degli
avvenimenti, che possono prodursi in primavera,
avvenimenti, di cui non si potrebbe precisare l'im-
portanza, — Vittorio Emanuele protrae di nuovo
il suo viaggio nelle Provincie napoletane. Il pri-
mo giorno del Re, Principe Umberto, surrogerebbe
invece il padre nel viaggio progettato. (Diva.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 19 febbraio.

Stando a notizie telegrafiche di Varsavia, s'at-
tende in quella città S. M. l'Imperatore delle Russie.
(Diva. e O. T.)

Parigi 17 febbraio.

Nel progetto d'indirizzio, il Senato dice quanto
all'Italia: « Esprimer esso il suo doloroso dispiacere
pel conflitto, che turba le coscienze. Il Go-
verno di V. M., tenendo conto delle esigenze na-
zionali, non ha dimenticato gli interessi del cattolici-
smo. Voi, Sire, deplorare al pari di noi d'in-
contrare esorbitanti pretese nella nazione italiana
da un lato, e dall'altro la resistenza delle immo-
bilità. Ma i vostri consigli sono saggi, e devesi
continuare a dire che le più grandi opere non
possono far senza della moderazione per stabilir-
si, e che le cause più giuste possono trovarsi con
estremi rifiuti. » (V. sotto). (G. Uff. di Vienna.)

Parigi 17 febbraio.

Nell'odierna seduta del Senato, fu data let-
tura del progetto d'indirizzio. Nella parte della po-
litica estera, esso felicita l'Imperatore per le ami-
chevoli relazioni della Francia con le Potenze.
Spera che la spedizione del Messico procurerà un'
intera soddisfazione agli interessi dei nazionali fran-
cesi. E prosegue: « I documenti comunicati pro-
vano, relativamente alla questione italiana, quan-
to il Senato abbia avuto ragione, collocando la
sua confidenza in V. M. Il vostro Governo, men-
tre fece la debita parte alle esigenze nazionali,
non perdetteste di vista gli interessi del cattolici-
smo. Voi persisteste, Sire, nella vostra opera di
protezione e di conciliazione, come noi persevererem-
mo nella fiducia. Senza dubbio, proverete il do-
lore, che noi proviamo vivamente, incontrando ora
la foga soverchia e le immoderate pretese, ora la
resistenza e l'immobilità. Ma i vostri consigli so-
no quelli della saggezza, e non bisogna stancarsi,
Sire, di ricordare ad una parte che le più gran-
di opere non possono compiersi senza calma e
moderazione, e all'altra che le più giuste cause
compromettonsi con le ostinazioni estreme e con
le ripulse incompatibili col buon andamento deg-
li affari umani. » (FF. SS.)

Parigi 18 febbraio.

Londra 17. — La Camera discute la que-
stione americana. Bright biasima l'attitudine ag-
gressiva del Ministero, e Palmerston difende il
Gabinetto.

Nuova York 6. — Il New York Times as-
sicura che il generale Scott va in missione a Wa-
shington. Fu ufficialmente annunziato che il Go-
verno pagherà in contanti gli interessi ed i cou-
pons delle obbligazioni dello Stato. I giornali di
Nuova York credono imminente il riconoscimento
del Sud per parte delle Potenze europee. Il Con-
gresso rigettò, colla maggioranza di 40 voti, il
progetto di legge del corso forzoso della carta mo-
netaria. Corre voce che il corriere di San Fran-
cisco, proveniente da Acapulco, prima del 26 ge-
naio, annunciasse la disfatta degli Spagnoli, in
una battaglia importante, durata cinque ore, a
Ponte Nazionale, presso Veracruz. L'origine di
questa notizia la rende improbabile.

Carlsruhe 18. — La riunione del National-
verein domandò lo stabilimento di un potere cen-
trale, con rappresentanza popolare. La riunione es-
prese i suoi ringraziamenti al Governo di Ba-
den, al popolo dell'Assia ed al partito progressi-
sta prussiano, per la loro attitudine. (FF. SS.)

Berlino 17 febbraio.

La Camera dei deputati ha rieleto Grabow
a presidente, e Behrend di Danzica e Bockum-
Dolffs a vicepresidenti. Dal confine polacco viene
riferito: « Furono pubblicate 143 condanne, che
comprendono il periodo dal principio dello stato
di guerra sino al 27 gennaio. » (FF. di V.)

Nuova York 6 febbraio.

Una voce vuol sapere che l'ambasciatore sve-
dese abbia dimostrato al Governo federale che il
blocco non è effettivo. Seward preparerebbe una ri-
sposta. (G. Uff. di Vienna.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 20 febbraio.

(Spedito il 20, ore 8 min. 5 antimerid.)

(Ricevuto il 20, ore 9 min. 10 ant.)

GF insorti di Napoli liberarono il re-
gida Dosios. Temesi prossimo lo scoppio
d'una catastrofe, che da qualche tempo mi-
naccia la Grecia. Il compilatore del Tempo,
di Trieste, sig. Antonaz, è inquisito per al-
to tradimento.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 20 febbraio.

(Spedito il 20, ore 11 min. 25 antimerid.)

(Ricevuto il 20, ore 12 min. 10 pom.)

Parigi 20. — Leggesi nel Moniteur:

« Rispondendo alla domanda della Francia,
circa la convocazione a Roma de' Vescovi
della Cristianità, il Cardinale Antonelli dichiarò
che l'invito era puramente cortese, e non
obbligatorio, per una solennità religiosa. Il
Governo è d'avviso che i Vescovi dovran-
no lasciare la lor diocesi, e chiedere l'auto-
rizzazione d'uscir dell'Impero, soltanto nel
caso che gravi interessi diocesani li chiama-
sano a Roma. »

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 20 febbraio

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. 100 70 45

Prestito nazionale al 5 p. 100 84 15

Azioni della Banca nazionale 841 —

Azioni dell'Istituto di credito 200 30

CAMBI.

Argento 136 65

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 febbraio Arrivati 666

Partiti 898

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 febbraio Arrivati

Partiti

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19, 20 e 21, in S. Silvestro.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia
il giorno 19 febbraio 1862, sortirono i seguenti
numeri:

76, 70, 89, 47, 65.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona,
il giorno 26 febbraio 1862.

TRAPASSATI IN VENIZIA.

Nel giorno 15 febbraio. — Dalmato Luigi del fu
Giov., d'anni 30, villico. — Frisello Angela ve-
dova Trevisan fu Giov. Battista, di 63, povera.

Fontanella Vincenza fu Andrea, di 74, tessitrice.

Londra 138 —

Zecchini imperiali 6 55 1/2

Borsa di Parigi del 17 febbraio 1862.

Rendita 3 p. 100 71 —

idem 4 1/2 p. 100 100 60

Azioni della Soc. aust. str. ferr. 507 —

Azioni del Credito mobiliare 771 —

Ferrovia lombardo-veneto 551 —

Borsa di Londra del 15 febbraio

Consolidati 3 p. 100 93 —

La sera di venerdì 21 febbraio 1862, avrà luogo
nel locale del Casino SCHILLER (graziosamente
ceduto dalla Direzione) posto sopra la birreria
a S. Angelo

UN

GRANDE CONCERTO

dell'arpista MARIA MÖSSNER

I. R. VIRTUOSA DI CAMERA

col concorso del violinista GIULIO HELLER.

Programma.

1. Settimo concerto di Ch. de Beriot, per Violino, ese-
guito da G. HELLER.

2. Imitazione della Mandolina di Alvars, eseguita dalla
CONCERTISTA.

3. Fantasia ungherese, di R. Khone, eseguita da G. HELLER.

4. Fantasia sopra motivi italiani di Parish-Alvars, ese-
guita dalla CONCERTISTA.

5. Yankee doodle, di H. Viennet, eseguito da G. HELLER.

6. a) Les adieux di Godofredo, eseguiti dalla
b) Rondeau brillant CONCERTISTA.

Biglietti d'ingresso fior. 1:50. Scanni soldi 50

che si vendono presso la Libreria di H. F. e M.

Münster, e la sera del Concerto, alla Cassa.

Si principia alle ore otto e mezzo.

ARTICOLI COMUNICATI.

BUSTO IN MARMO A D. SIMON MARINONI.

A rendere imperitura la cara immagine di mons.
D. Simon Marinoni, parroco di S. Cassiano, morto il
21 settembre 1846, e trasportato, il 3 marzo 1861, dal
patrio Cimitero, in apposita urna, nella chiesa a cui
18 anni presiede: per cura del rev. cooperatore D.
Giuseppe Brombara, il 18 del corr. febbraio, fu fatta
la solenne inaugurazione del busto in marmo, di quel
reverendissimo che vive indelebile nell'affetto di tutti
i buoni. Fu aperta la solennità con un furente or-
dine divino. Il lavoro è del distinto scultore sig. Martino
Trevisan, che seppe con raro magistero animare il
rozzo sasso, e richiamare le ingenue fattezze d' quel
sempre lagrimato Pastore. Non ha chi fissando quel
volto, non ricordi subito le identiche forme del Ma-
rinoni. Sotto vi sta latina epigrafe che dice, il Ma-
rinoni parroco a nessuno secondo, e per carità pro-
fusa, e per sollecitudine del decoro del tempio, model-
lo ammirabilissimo.

Così quello ossa e quel



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Venezia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Viceletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 febbraio a. e., si è graziosamente degnata di permettere che il direttore di polizia di Salisburgo, consigliere di Reggenza, Venceslao Böhm, possa accettare e portare la croce di ufficiale del R. Ordine greco del Salvatore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 febbraio a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capo ispettore delle guardie di finanza nel Circondario della divisione della Direzione provv. di finanza di Presburgo, Enrico Suska, per coraggio e la risolutezza, da lui dimostrati nel salvare un uomo dalle fiamme, con proprio pericolo di vita.

Nella 350. e 351. estrazioni del più vecchio debito dello Stato, seguite il 1.º febbraio 1862, vennero estratte le Serie N. 161 e N. 96.
La Serie 161 contiene Obbligazioni della Camera aulica, coll'originario piede d'interessi del 4 p. 100, e precisamente dal N. 3421 al N. 4046 inclusivamente, per l'importo capitale di fiorini 1.230.159:23 s.

La Serie 96 contiene Obbligazioni di Banco, coll'originario piede d'interessi del 5 p. 100, e precisamente il N. 86293, colla metà della somma capitale, e dal N. 86362 all'87664 inclusivamente, coll'intera somma capitale, pel complessivo importo capitale di fior. 1.012.724:48 s.

Queste Obbligazioni verranno elevate, giusta le disposizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, all'originaria misura degli interessi, e in quanto la medesima raggiunga il 5 p. 100, m. di c., saranno scambiate, a termini della Norma di conversione, pubblicata colla Notificazione dell'elco Ministero delle finanze del 26 ottobre 1858 N. 3286 (Bollettino delle leggi dell'Impero N. 190), con Obbligazioni dello Stato al 5 p. 100 in val. austr.

Per quelle Obbligazioni, che, in seguito all'estrazione, raggiungeranno il piede originario degli interessi, ma non quello del 5 p. 100, saranno rilasciate, dietro ricerca delle parti, a senso delle disposizioni, contenute nella precitata Notificazione delle Obbligazioni in val. austr.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 21 febbraio.

Bollettino politico della giornata.

Togliamo all'Ost-Deutsche Post del 18 febbraio, ieri giunto, il seguente articolo:

«La garanzia per l'intero stato di possesso dell'Austria, che il conte Rechberg reclamò come prima condizione delle trattative sulla riforma della Costituzione della Confederazione germanica, viene ora da quei fogli, che ravvisano nella sicurezza dell'Austria un pregiudizio dell'idea di conquista di una Prussia grande, trattata come un'esigenza della « reazione », come un immenso effluvio della frase della « grande Germania ». Noi preghiamo quei signori, che trovano oggi del tutto inaccettabile tal garanzia cogli interessi germanici, di richiamarsi alla memoria certi fatti della storia del nostro tempo.

«Quando, a 20 di aprile 1854, la Prussia e l'Austria segnarono un'alleanza offensiva e difensiva relativamente alla guerra orientale, fu il partito liberale, che quest'atto, compiuto con ripugnanza da Mantouffiel, accolto con disdegno dalla Kreuzzeitung, salutò qua e là come almeno una vittoria relativa, e null'altro ebbe a censurare nel trattato se non che non era bastantemente progredito. Ma quali erano le basi fondamentali di quel trattato? « Garantie » scambiavoli per possessi tedeschi e non tedeschi

dell'Austria e della Prussia; difesa comune contro ogni attacco sul territorio dell'una, anche se questa, d'accordo coll'altra, si trovasse indotta a procedere attivamente per proteggere interessi germanici; rinunzia alla conclusione di qualsiasi alleanza, che non fosse in perfetta consonanza col presente trattato; procedere offensivo d'ambo le parti, nel caso d'una incorporazione de' Principati danubiani, o di un attacco, o di un passaggio del Balcan da parte della Russia.

Anzi di più! Dopo che l'Austria avesse scacciati i Russi dai Principati, ed avesse ivi preso posizione essa medesima, la Prussia si offrì per la difesa, non solo nel caso che gli Austriaci venissero attaccati sul proprio territorio, ma anche se la loro armata venisse attaccata nella Moldo-Valacchia. Il 26 novembre del 1854, assunse essa espressamente, in un articolo di appendice al trattato di aprile, l'obbligo relativo. Quattro giorni dopo, venne portato l'argomento all'Assemblea federale a Francoforte, ed il 9 dicembre fu, come prima il trattato di aprile, così allora approvato unanimemente l'aggiunta di novembre; così venne ammesso da tutte le parti, in modo assoluto, che non solo la garanzia dei possessi austriaci non tedeschi, ma anche la continuazione dell'occupazione dei Principati danubiani, era nell'interesse germanico. Unanimemente? diciamo. No; Mecklenburgo protestò contro l'articolo d'appendice, come aveva protestato anche contro il trattato, ed ebbe l'alto onore di sentir lodare per ciò stesso ed il suo inviato alla Dieta federale, sig. di Oertzen, col mezzo del conte Nesselrode, e del generale russo Isakov, pel suo « linguaggio appropriato » e pel « suo nobile contegno », con disappiaci particolari. E egli forse su questa protesta di Mecklenburgo, su questo riconoscimento della Russia, che la National Zeitung fonda il sospetto, che la « frase della grande Germania » e la « evidente reazione » si spallino a vicenda? Se la National Zeitung rilegge i suoi articoli di fondo d'allora, troverà che precisamente i liberali tedeschi, come i prussiani, furono quelli che s'adoprano con tutte le forze per ispirare innanzi il barone Mantouffiel nelle vie della politica della grande Germania.

Tanto relativamente al rimprovero della « reazione », ma per ciò che concerne, per sopracchi, la « frase », il giornale berlinese dovrebbe pure sapere che non conviene parlare di corda in casa dell'impiccato. I fautori dello Stato federale ristretto hanno, meno d'ogni altro, il diritto di parlare di « frasi »; imperciocché ciò, che dee restare e resterà, finché alla frase non si sostituisce il tradimento, ed è la piccola Germania. Chiunque oggi ancora non sa che quest'ultima non sarebbe attuabile se non coll'aiuto di Napoleone, e chi si figura in sul serio che questo aiuto si conseguirà per un pezzo di pane col butirro, forse pel riconoscimento del Regno d'Italia, e per un trattato di commercio tra la Lega doganale e la Francia, non è idoneo in generale a far calcoli nelle cose politiche.

La Presse di Vienna cita il seguente passo d'un carteggio da Roma della Gazzetta di Colonia: « Nell'ultima udienza, avuta dal Santo Padre, il marchese di Lavalette ebbe a sentire la seguente significativa dichiarazione: Noi pensiamo di andare a Vienna, se non possiamo rimanere qui più a lungo nella pienezza della nostra dignità. Il marchese, stupefatto, avrebbe risposto: Santo Padre, Ella non vuole però muovere una guerra generale? Nessuna risposta. »

Dal canto suo, la Gazzetta Ufficiale di Vienna ha il seguente paragrafo: « Il corrispondente torinese della Gazzetta di Colonia ci fa sapere che il Re Vittorio Emanuele ha, per ora, rinunziato ai disegni di guerra, ed è persuaso della possibilità di poter condurre a termine l'affrancamento d'Italia a mano a mano, colla Fran-

cia. Disegni di guerra? Una rinunzia per ora? Non dovette l'Austria sentire, non ha guari, i più amari rimproveri, a cagione di pensieri guerreschi contro il pacifico Governo del Piemonte? E se adesso, e in un prossimo tempo, si parlerà nuovamente di Garibaldi, dovremo noi non curare la seconda assicurazione, ch'egli nulla sarà per intraprendere senza l'assenso del Re Vittorio Emanuele? »

L'Indépendance belge, nota, nella sua Revue Politique del 16, che la pubblicazione dei documenti diplomatici, concernenti la questione messicana, pose in trambusto tutta la stampa britannica. Tranne certe esitanze del Times e del Globe, e una grandissima soddisfazione del Morning Post, gli altri fogli s'accordano nel protestare contro ogni provvedimento, il quale, nell'intervento diviso dalle tre Potenze, fosse atto a pregiudicare l'indipendenza e a violentare la libertà del popolo messicano. Il Morning Advertiser spinge codesto sentimento sino ad accusare lord Palmerston di tradimento verso l'Inghilterra; accusa poco fondata, dacché risulta dalla pubblicazione dei documenti che il Gabinetto di Londra non cessò di richiedere da parte della Spagna e della Francia la più stretta osservanza de' principii di non intervento negli affari interni del Messico. Ora, prosegue l'Indépendance, se, malgrado codeste riserve, malgrado codesti richiami energici alla convenzione primitiva, sia la Spagna, sia la Francia, ne oltrepassassero i limiti, e di venisse evidente che l'una o l'altra di codeste Potenze volesse conseguire, per mezzi contrarii al diritto delle genti, uno scopo, in opposizione a quello, assegnato alla spedizione comune, la situazione dell'Inghilterra diverrebbe imbarazzatissima, e non farebbe se non accrescere le complicazioni della situazione. Ma codeste contingenze non si sono ancora avverate; e finché non si presentino, è dovere della stampa inglese di sostenere il Governo, anziché assalirlo, e ella vuole che l'onore e l'interesse della Gran Bretagna escano intatti dall'intervento messicano. Riferiamo oggi a suo luogo i più notevoli fra' documenti, di cui è parola, e che abbiamo riassunti nel Bollettino anteriore.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, ci recarono il testo del progetto d'indirizzo, steso dalla Giunta del Senato, di cui già demmo un estratto nelle Recentissime d'ieri stesso. Rechiamo pur questo a suo luogo, come documento necessario a conoscersi nella sua interezza, per ben comprendere le successive discussioni e deliberazioni, di cui egli sarà argomento e motivo. I commenti non mancheranno.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Napoli, in data del 13 febbraio, allo Spettatore:

« Il brigantaggio è finito, è finito... ma la reazione riprende. Anche io, cogli altri, ho dovuto annunziarvi la buona notizia della prossima sicura fine del brigantaggio, ma trovomi costretto oggi a rettificare, o meglio ritirare, quelle notizie premature. Lettere attendibilissime dai paesi di Capitanata e Basilicata mi fanno più certo che la lotta reazionaria è tutt'altro che finita.

« Ai briganti, che sparpagliati fuggono davanti ai bersaglieri, che per ogni verso gli inseguono, va succedendo la reazione cittadina.

« A Potenza ed in altri vicini luoghi, si te-

me assai di qualche prossimo tentativo dei Borbonici, che da qualche giorno vanno rianimandosi.

« Nella Capitanata, l'accordo tra popolo e truppe è tutt'altro che amichevole. Le truppe vi stanno perché sono armate, e i paesani non mancano di tener mano ai briganti.

« Abbenché non proclamato, si può dire che lo stato d'assedio governi quella Provincia. I soldati non escono mai che a grosse frotte, e trattano con molta asprezza i popolani.

« Questi, alla loro volta, li ricambiano con ogni sorta di piccole tristizie e di quante angherie possono loro fare nel minuto commercio indispensabile tra' soldati e la popolazione, in mezzo a cui vivono.

« Sorgente di frequenti dissidii sono le monete delle antiche Provincie, che vengono rifiutate specialmente dal minuto commercio: i soldati bene spesso si vendicano di tale rifiuto, e sciogliono la questione, asportando senza pagarle le robe vendute, e presentando la punta della baionetta in risposta ai reclami.

« Questi sintomi di malumore, gravi a parere mio quanto le bande armate, che stanno a monti, meritano di non essere trascurati. »

(Stend. Catt.)

L'Armonia pubblica la seguente notificazione del Comando del distaccamento dell'8.º reggimento fanteria in Lucera:

« In seguito ad ordine ricevuto dal signor prefetto di questa Provincia, allo scopo di addiventare con ogni mezzo il più efficace alla pronta distruzione del brigantaggio, il sottoscritto notifica:

1.º Nessuna persona d'ora innanzi potrà por piede nei boschi di Dragonaro, di Sant'Agata, di Selva nera, del Gargano, di Santa Maria, di Pietra, di Motta, di Volturara, di Volturino, di Sammarco la Catola, di Celenza, di Carliantino, nel Maccione di Biccari, nel bosco di Vetrucelle e Case rotte.

2.º Ciascun proprietario, agente, o massaro, dovrà tosto dopo la pubblicazione del presente avviso, far ritirare dai detti boschi tutti i lavoratori, pastori, caprai ecc., e tutto il bestiame esistente, abbattendo le pagliaie e le capanne, da questo e dalle persone addette alla loro sorveglianza occupate.

3.º Nessuno d'ora innanzi potrà asportare dai paesi generi di commestibili ad uso delle masserie, né queste potranno possederne più del quanto è strettamente necessario al sostentamento d'una giornata, pel numero delle persone addette alle masserie medesime.

4.º I contravventori del presente ordine (che avrà pieno effetto due giorni dopo la sua pubblicazione) verranno trattati, senza eccezione di tempo, luogo o persona, come briganti, e come tali fucilati.

Nel pubblicare quest'ordine, il sottoscritto intima ai proprietari, di darne conoscenza in tempo utile ai loro dipendenti, affinché, evitando il più possibile d'incontrare nelle misure di rigore prestabilite, possano queste ottenere quello scopo che il Governo si prefigge, avvertendo in pari tempo, che non si transigerà minimamente nell'applicazione delle misure stesse.

Lucera, 9 febbraio 1862.

Il tenente colonnello,
Sott. — FANTONI.

Da un articolo del Morning Herald del 27 gennaio, lo Stendardo Cattolico toglie il brano seguente:

« Il Sud dell'Italia è in preda al disordine, al dispartimento ed al malcontento. La rivoluzione, che aveva promesso ai repubblicani un'era dorata di pace e di progresso, non ha dato loro se non miseria e desolazione. Sotto i Borboni, la massa del popolo aveva ben poca ragione di dolersi. Il Governo pesava assai leggermente su di essa.

« Erano poche le imposte; il popolo non era strappato da suoi campi per andare a passare i

migliori anni della sua vita alla scuola del mal costume, durante un servizio militare forzato. Il malcontento era limitato alle alte classi, le quali volevano partecipare al Governo, e credevano ad un'Italia ideale. Napoli è adesso ridotto allo stato di Provincia. I Piemontesi governano in tutt'i rumi, e si comportano da conquistatori. Non hanno libertà né pace. Il Reame è in fatto sotto la legge militare, ed i governanti fanno ciò che loro talenta. Sono già state fortemente aumentate le imposte, e la coscrizione getta la desolazione e la ruina nelle famiglie. In nome della libertà, si viola la libertà individuale, ben altrimenti che non facevasi sotto il Governo dell'ultimo Re e del genitore di lui. Non è dunque a meravigliare se i partigiani di Francesco II restano fermi nel loro principio.

« Noi abbiamo imparato dai Piemontesi che i partigiani di Borbone non sono in gran numero. Il fatto pertanto ch'essi tentano di resistere alla grande armata piemontese, prova che bisogna diffidare di simili dichiarazioni, e perfino di quelle che riguardano la natura e il carattere delle bande insurrezionali.

« Le atrocità dei briganti non sono che apocrife; quelle dell'armata piemontese, al contrario, sono provate dalle sue stesse dichiarazioni. E questi fatti gridano altamente vendetta al cospetto di Dio. Gli ufficiali piemontesi si sono mostrati... di sangue freddo e sono vantati de' loro... Quest'armata ch'era stata inviata per liberar Napoli, ha lordato le sue mani nel sangue di quel popolo... Pontelandolfo è l'eccidio, che dovrebbe essere scritto sulle loro bandiere.

« I Piemontesi non sono mai stati amati nel Sud dell'Italia: ora sono velenosamente detestati, e Napoli... La rivoluzione doveva dare la libertà a Napoli; vi regna invece un dispotismo ben più grave di quello de' Borboni. Doveva dar gli la pace; il paese è devastato dal ferro e dal fuoco. Doveva assicurarli il progresso morale e materiale; ed invece la frode e l'immoralità d'ogni sorta ha preso il posto d'onore, la proprietà è in pericolo, il commercio annichilito. Non vi hanno più intraprese né pubbliche né private.

L'Italia del 18 corrente assicura che « la Sicilia non è mai stata più tranquilla ». Il Roma e Venezia, la stessa data, ha un lungo articolo Sulla pubblica sicurezza in Sicilia, nel quale dipinge lo stato di quell'isola coi più tetri colori. Ne citiamo un brano, affinché i lettori possano averne una idea; eccolo:

« Le corrispondenze, di cui è parola, sono stese da alcuni tra i più notevoli proprietari della Piana di Greci, e fra essi il Giuseppe Bennice lascia le più calde istanze ad un suo fratello, che trovasi tra noi, perché « entro il più breve tempo » mine possibile gli abbia a spedire un revolver « che trova oramai indispensabile, non foss'altro, per far pagare cara la propria vita ai reazionari, che, baldanzosi più che mai, lo minacciano ». »

(Unità Ital.)

Napoli 15 febbraio.

Sotto questa data scrivono da Napoli alla Gazzetta di Torino: « Si rappresentava il Sampiero, dramma di G. Revere. Il pubblico poco gustava quella produzione. Allora il primo attore, sig. Majeroni, acceso da grande sdegno, tacé il pubblico di poca capacità ed intelligenza artistica, mentre quella produzione era stata commendata da Manzoni, da Nicotini, ecc. La risposta del pubblico fu di far calare la tela in mezzo ai batti, ai fischi ed agli urli. Il Majeroni venne dalla Questura condannato a 4 giorni di arresto in casa ed alla sospensione di ogni tempo dalle scene. Inoltre fu obbligato a scrivere una lettera di scusa al pubblico, da stamparsi nel Pungolo, il che fu fatto. »

donne si riuniscono, non solo i tratti principali e caratteristici, ma eziandio molti secondari; onde reputa di poter con sicuro fondamento concludere che la Matelda dell'Alighieri sia veramente la S. Matilde di Helpele. Per adempiere poi questo assunto, da lui stimato di somma importanza, egli fa mostra d'una gran copia di citazioni e di versi, di notizie e di confronti, e con molta cura adopera a ordinarla e a farla servire ai suoi intendimenti. Fu questa, senza dubbio, una bella e singolar prova di fatica e di diligenza; e noi facciamo voti che ne abbia proporzionata mercede di onore e di lode.

Parole dette sulla bara di Pietro Caselli, ecc.

— Treviso 1861.

Il dolore, che cagiona in noi la morte dei nostri cari, che è la freccia più avvelenata, con cui possa il destino colpire, è per sua natura cupo, severo, romito, ritroso ad ogni comunicazione, sdegnoso di ogni apparizione. Perciò chi lo prova, s'è di benamato e gentile animo fornito, intende a custodirlo gelosamente come l'ultima reliquia di un amore sconsolato e deserto. Belle e generoso ufficio è quello di proseguir colle laudi l'uomo, che muore pianto e desiderato, e mentre ne discende la salma nel sepolcro, fare colla voce e cogli scritti che rimanga sulla terra la memoria delle virtù, di cui era privilegio, o, poichè per tal modo si fa onore agli estinti, e scuola ai viventi. E così fece quegli che pronunziò le parole stampate nell'opuscolo, che annunziamo. Egli pensò nobilmente, e rettamente scrisse.

APPENDICE.

Rivista critica.

XLI.

Sui vari gradi di giurisdizione. — Osservazioni del cavalier G. Consolo, ecc. — Padova, 1861.

In questa Memoria, il chiariss. cavaliere Consolo si propone di esaminare e sciogliere il problema: « Se sia da preferirsi il sistema di tre gradi di giurisdizione, a quello dei due soli gradi con un Tribunale di cassazione. » Con tale intendimento egli discorre le varie norme, che si osservarono in tutti i paesi e in tutte le età, da Parigi a Roma, dal Medio Evo al principio del nostro secolo. Ai cenni storici seguono molte sapienti e gravissime riflessioni sopra questo argomento, che, per la retta amministrazione della giustizia, è certo di tutta importanza. Dalle quali riflessioni il dottissimo autore è condotto a concludere che sia da preferirsi il sistema dei tre gradi di giurisdizione, con questo però, che, adottandolo, vi si aggiunga la istituzione di una sola Corte di cassazione per tutto lo Stato. Ci giova poi, per ultimo, ripetere le parole di un rinomato scrittore, il quale, trattando di quest'opuscolo, dichiarò « ch'è dettato nitidamente con bella concezione, e conseguentemente con precisione, e fondato su buoni principii, non fa a trovarsi in sua materia, nella quale più che la filosofia ha dominato l'arbitrio. »

Saggio di proverbi triestini, raccolti ed illustrati da Angelo C. Cassani. — Trieste, 1860.

La raccolta dei proverbi d'un paese è come la statistica dei pensieri e delle massime del popolo, che lo abita. Poichè il proverbio, o è una breve sentenza, che racchiude un principio di giustizia, di carità o di prudenza, o una metafora che chiaramente esprime un'armonia tra la natura fisica e la morale, o un ricordo d'un fatto memorabile ed istruttivo; ed in ogni guisa, esso è il prodotto d'un sentimento comune, di esperienze per lunga età rinnovate, anziché il risultato di studi positivi e di particolari applicazioni. Ma le raccolte di proverbi, a cui uomini rinomatissimi diedero mano, con somma diligenza e con raro discernimento, devono riguardarsi come elementi d'un'opera maggiore, come parti di un grande edificio, che comprenda tutte le Provincie d'Italia, ed in cui tutti i proverbi italiani siano diligentemente riuniti e chiariti, colle convenienti spiegazioni e con opportuni metodi ordinati. E certamente, composto con tali viste e con tali accorgimenti, sarebbe questo un bel libro, che conterebbe utili ammaestramenti, e farebbe prova della sapienza pratica del popolo italiano. Intanto anche il sig. Cassani porta volle la sua pietra pel nobile edificio; col modesto titolo di Saggio, il suo opuscolo contiene proverbi triestini in buon numero, a cui si aggiungono illustrazioni e commenti, i quali dimostrano quanto sia l'ingegno e quanto siano stati ben condotti gli studi dell'autore.

Adele Olivo-Walluschmig. — Treviso, 1861.

Un vivo affetto ed una crudele sventura mossero il sig. Paolo Walluschmig, di Conegliano, ad erigere un tempietto in un suo podere suburbano, per riporvi le spoglie mortali di Adele Olivo, sposa da lui caramente diletta, e rapita dalla morte nel fiore degli anni e dalle speranze. Di questa morte e di questo tempietto tratta l'opuscolo, che annunziamo. Nel quale, innanzi tutto, si trova un discorso dettato in nome dello stesso Walluschmig, che manifesta i teneri sentimenti di cui egli è penetrato, e meglio si manifesterebbe senza quella copia di concetti, e senza quell'attillatura di stile, che sono un raffinamento dell'arte, anziché la espressione ingenua e naturale, che in tali casi più di ogni altra cosa si desidera. Seguono al premoio due magnifiche epigrafi, composte da due due luminari chiarissimi della presente letteratura italiana, che sono l'Aleardi ed il Maffei. Furono quindi con molta ragione stampate le semplici ed affettuose parole, con cui il sig. Serini annunziò in questa Gazzetta l'accaduta sventura. Si trova in fine un epicedio, di cui crediamo che sia meglio non parlare. Ad ogni modo quest'opuscolo torna a grandissima lode del sig. Walluschmig, e fa prova delle domestiche virtù, che lo fregiano, della somma bontà, che informa l'animo di lui, e del tutto profondo, che lo contrista. Il quale sinceramente compianto, condiamo però che tanto tesoro di affetti e di memorie non sarà sterile per lui, e che, se fra le distrazioni e le varie vicende della vita saprà custodirlo fedelmente, egli potrà trarne quell'arcano voluttà, che talora si svolge nel pianto, e che leconda di sublimi conforti, è il più bel compenso e la più cara lusinga dei cuori appassionati e melanconici. Notiamo, per ultimo, che il libretto è ornato di due tavole litografiche, che rappresentano, l'una il ritratto della defunta Adele, l'altra il disegno del tempietto per essa eretto.

Nuove opere di abbellimento e ristaurato della chiesa di S. Gio. Grisostomo. — Venezia 1860.

Con quest'opuscolo, l'autore ebbe il lodevole intendimento di rendere il debito onore a quei benemeriti, che si prestarono a restaurare o ad abbellire con nuove opere la nostra chiesa di S. Gio. Grisostomo. Ma, nel fervore del discorso, egli diede sì larga tratta alle sue filaterie, che vi comprese anche le opere vecchie, ed anzi queste soverchiarono in guisa, che fra il testo, le note e l'appendice, occupano due buoni terzi dell'opuscolo; cioè che non pregiudica menomamente le ragioni dell'opuscolo stesso, ma soltanto quelle del frontispizio. Ad ogni modo, la descrizione e degli antichi e dei nuovi lavori, e le illustrazioni aggiunte, ci parvero accuratissime; e di esse e dell'ottimo fine, lodiamo sinceramente l'autore.

La Matelda di Dante Alighieri indicata dal dottor A. Lubin, ec. — Gratz 1860.

Il commento, apposto dal Bianchi al canto XXXIII del Purgatorio, in cui si dice, che mal si può indovinare chi sia la Matelda cantata da Dante, e ch'è mestieri ritenersi « come una pura idea », mosse il dott. Lubin, professore nell'I. R. Università di Gratz, ad esaminare come possano esser risolte le due questioni dal prefato commentatore accennate. Ed in quanto alla prima, poté facilmente convincersi che la Matelda è un personaggio non ideale, ma reale e storico; ma in quanto alla seconda, i lunghi e diligenti suoi studi non riuscivano ad una soddisfacente soluzione, finché la propria fortuna volle che si abbatte in una S. Matilde Vergine, monaca benedettina nel convento di Helpele, nella Sassonia prussiana, o morta circa il 1292, che gli fu additata da un libro rarissimo, stampato a Colonia nel 1637, e nella quale, e per le speciali attinenze, e pei fatti della vita, e per le virtù di cui era privilegiata, gli parve scorgere mirabili concordanze colla Matelda di Dante. Ed appunto in quest'opuscolo l'autore impegna a dimostrare si fatte concordanze, e a far manifesto come in entrambe quelle

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono all'Osservatore Triestino, in data di Vienna 17 febbraio:

Il nuovo piano di Statuto, come venne proposto dalla Direzione della Banca e della deputazione della medesima, in concordanza col Ministero delle finanze, passerà alla ratifica della grande deputazione bancaria, la quale terrà le sue sedute, principiando dal 22 del mese corrente. Seguita che sia la ratificazione, le proposizioni della Banca verranno avanzate al Consiglio dell'Impero, e quindi alla deputazione finanziaria della Camera dei deputati.

Il Ministero delle finanze può essere contento che la Banca ha trovato i mezzi di coprire la maggior parte del deficit per l'anno corrente; ma non si dee già lusingarsi troppo, in quanto che si ottenne soltanto mediante innumerevoli sacrifici, il maggiore dei quali si è che il regolamento della valuta fu con ciò protratto fin a fine quando. Tuttavia, la deputazione della Banca giunse a conoscere ciò che abbisogna principalmente per il miglioramento della valuta; onde ha deliberato di diminuire l'interesse fermo dello sconto cambiario, di mezzo p. 100 (Da 5 e 1/2 a 5).

La questione circa la sede del futuro supremo Tribunale per la Croazia e Slavonia, viene trattata nel Consiglio di Stato. Secondo informazioni, che attinsi a fonte degna di fede, il Cancelliere aulico, conte Nadassy, vorrebbe che la sede del Tribunale di suprema istanza per la Transilvania venisse trasferita a Vienna.

Il partito indipendente del Consiglio dell'Impero si rafforzò sommatamente, stante lo scioglimento dei due club degli unionisti e degli ultranazionali, e la Camera dei deputati viene in tal maniera liberata dalla taccia, che finora le si apponeva. Si stanno anzi attendendo nuove unioni; anzi mi venne fatto di sapere, che i ministeriali vorrebbero formare a qualunque costo un club speciale, sotto la presidenza di Schlöndorfer. L'oratore di tale partito sarebbe il dott. Ryger. Il pubblico è assai soddisfatto di questo cambiamento. Crede che in tale maniera sarà più facile un accordo della destra colla sinistra. E ciò offriva uno splendido esempio anche ai popoli della Monarchia, e mostrerà loro che, abbandonando le ire fraterne, concordati ed uniti decideranno e chiederanno ciò che non sarà loro rifiutato sicuramente.

La Legazione di Baviera a Vienna ricevette il 18 la notizia d'un'insurrezione militare scoppiata a Nauplia. Contemporaneamente, le pervennero l'ordine di richiamare, il più presto, i Principi Luigi e Leopoldo, che avevano lasciato Trieste il 15, per recarsi ad Atene. A tal uopo, un piroscafo austriaco è partito immediatamente, e si spera che gli verrà fatto di raggiungerli durante la traversata.

(Corrisp. Scharf.)

Vienna 18 febbraio.

S. M. l'Imperatore impartì, ieri mattina, varie udienze, e ricevette in seguito il Ministro degli esteri, conte di Rechberg.

Nei prossimi giorni giungeranno qui gli RR. inviati a molte Corti germaniche. Si tratta, a quanto dicono, di conferenze sulla questione della riforma della Dieta. Si attende qui fra breve anche l'I. R. inviato presidenziale federale, barone di Kubeck.

A quanto riferisce la Sch. Corr. da buona fonte, la Porta è intenzionata, dacché non s'ebbe alcun riguardo alla protesta fatta contro le deliberazioni della Scupcina, da parte del Governo serbo, di tentare quanto prima di appianare direttamente le differenze sopravvenute fra essa e la Serbia. A tale scopo sarebbe stato inviato apposito commissario della Porta, nella persona di Saffet-effendi, a Belgrado, e la Porta si ripromette il migliore successo dall'opera sua, direttamente colà esercitata.

(O. T.)

L'autore degli articoli incriminati del Vaterland «Due mosche con un colpo», e l'altro «Assolutismo e Costituzione generale», sarebbe, a quanto si conobbe dai rilievi fatti nei locali della Redazione, non già, come prima si credeva, il conte Clam-Martinitz, o il conte Leone Thun; ma bensì il direttore del Vaterland, dott. Keipp, il quale non ebbe difficoltà di confessare autore.

(Ost-Deutsche Post e O. T.)

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 19 febbraio.

Il signor Giuseppe cav. Tonello, con uno scritto diretto al magnifico signor podestà di Trieste, trasmetteva a quest'incito Municipio la somma di fiorini 167850, risultato di una colletta fatta tra il personale di servizio del suo cantiere di San Marco, a beneficio di quelle famiglie che restarono colpite dal disastro della recente inondazione nel territorio, che si estende lungo le sponde del Danubio presso Vienna. Il sig. podestà trasmise la detta somma al preside dell'ecce. I. R. Luogotenenza, il quale porta quest'atto di generosa beneficenza a cognizione del pubblico, coll'osservazione che lo stesso signor Tonello contribuì a quella cifra colla vistosa quota di fior. 300, e che l'intera somma è già stata trasmessa al luogo della sua destinazione.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

L'Havas-Bullier ha il seguente telegramma, in data di Roma, 14:

Nei crolli diplomatici di Roma, dice che il sig. Kisselef, ministro di Russia, abbia promesso, in nome del suo Governo, al Cardinale Antonelli, che nessun ostacolo sarebbe posto al viaggio dei Vescovi della Polonia russa, per recarsi all'invito del Papa, che convocò i Vescovi della Cattoliceità a Roma, nel mese di maggio.

Aggiungesi che Kisselef sarebbe stato incaricato dall'Imperatore di Russia di ringraziare il Papa per la nomina dell'Arcivescovo di Varsavia.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 febbraio.

Il Senato del Regno, nella tornata, d'ieri ha intrapreso la discussione del progetto di legge per una tassa del 10 per cento sui trasporti a grande velocità nelle ferrovie del Regno, che venne combattuta dai senatori Audiffren, Vesme e Lanzi, e propugnata dal relatore senatore Paleocapa, non che dal ministro dei lavori pubblici.

Chiusa la discussione generale ed adottato il primo articolo, colla modificazione propostavi dall'Ufficio centrale, sorse al 2° articolo questione sulla facoltà dell'aumento dei prezzi di trasporto, e sulla convenienza d'inserire una disposizione, per cui questo aumento di prezzi sia esente da tasse, giusta la proposta fattane nella relazione dello stesso Ufficio centrale, e furono presentati a questo riguardo vari emendamenti, che, attesa l'ora avanzata, vennero infine rinviati all'esame dell'Ufficio centrale.

(G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, approvò senza discussione i singoli articoli degli schemi di legge:

Costruzione di un carcere a Sassari;

Convenzione postale colla Grecia;

Convenzione postale colla Svizzera.

Ma, per difetto di numero, non poté poi procedere alla votazione per scrutinio segreto sopra di essi.

Il ministro reggente il Dicastero delle finanze presentò due nuovi disegni di legge, concernenti parecchie spese maggiori, da aggiungersi ai vari bilanci degli anni precedenti, e la spesa maggiore occorsa per l'Esposizione di Firenze. (Idem.)

Il giornale Les Nationalités annunzia esser corsa voce che il battaglione di Fanfani, che trovavasi in Fenestrelle, si è ammutinato, e che furono inviate truppe per reprimere il disordine.

IMPERO RUSSO.

La Nordische Post, giornale di Pietroburgo, descrive le condizioni della nobiltà, press'a poco in questi termini:

«Ella confessa che, se dovesi giudicare dall'esito delle numerose adunanze di nobili, il sintomo più saliente della situazione, è malcontento, impazienza e timore, facilmente spiegabili, del resto, dallo stadio di transizione, in cui attualmente trovasi la Russia. Due questioni specialmente hanno eccitato questi sentimenti: l'emancipazione e il credito fondiario. Il passato, di cui si risente il presente, ha lasciato alla nazione una educazione superficiale, l'abitudine di giudicare alla leggera, e la mania dell'imitazione straniera. Passa quindi a discorrere del malcontento della nobiltà, a cui non garbano due cose nell'emancipazione: 1.° che ai servi sia concessa la proprietà fondiaria; 2.° che le prestazioni, dovute dai contadini, non vengano eseguite puntualmente. Per ciò che riguarda il primo punto, l'articolista si industria a dimostrare che l'emancipazione senza possesso fondiario, avrebbe sollevato un grido d'orrore in tutta Europa, e non sarebbe stata possibile. Rispetto alla seconda lagnanza, il Governo dichiara di essere garante per le prestazioni dei contadini, e che sa per esperienza che, se la transizione richiede tempo e buon volere, è questo specialmente manca alla nobiltà. Essa deve, prima d'ogni altra cosa, risolversi fermamente ad accomodarsi colle basi del nuovo ordinamento, e prestare aiuto al Governo nel compimento di questa missione.

Da ultimo, combatte l'opinione che la nobiltà, perché ha perduto i suoi privilegi, debba anche cessare di essere una classe separata; è falso che la servitù sola avesse dato esistenza alla nobiltà. La nobiltà continuerà ad essere la più vicina al trono, col consiglio e coll'opera nelle riforme, che sono ancora da compiere. Essa dee cooperare alla completa soluzione della questione dell'emancipazione, e alla progressiva formazione di una nuova Amministrazione, che è destinata ad aprire alle varie classi della popolazione, una più ampia sfera d'azione, e una maggiore partecipazione all'Amministrazione medesima. Il Governo non ricusa di venire in aiuto alla nobiltà, qualora l'emancipazione danneggi momentaneamente i suoi interessi; ma esso ha bisogno del tempo e di quel tranquillo svolgimento delle cose, a cui la nobiltà può tanto cooperare. Da essa dipenderà di porre ostacoli, o di facilitare questa missione del Governo.

INGHILTERRA.

Fra documenti presentati dal Governo inglese al Parlamento circa le cose del Messico, di cui demmo il succinto nel Bollettino d'ieri, tracciamo i seguenti:

Il conte Russell al conte Cowley.

Foreign Office 20 gennaio.

Vidi ieri il conte Plahaut. S. E. mi disse aver avuto ordine di far sapere che il Governo francese era costretto a mandare al Messico altre truppe di terra. A questo io era stato apparecchiato dal vostro dispaccio del 27 di questo mese.

Il conte Plahaut seguitò dicendo, che l'aver il generale Serrano precipitatamente cominciato le operazioni senz'attendere gli eserciti di Francia e d'Inghilterra, aveva accresciuto le difficoltà della spedizione; ed esser divenuto ora necessario che le forze alleate procedano verso la città del Messico. Ma a ciò le forze mandate erano appena sufficienti; e l'operazione aveva preso un'indole tale, che l'Imperatore non poteva consentire che le forze francesi fossero in minor numero delle spagnuole, o corressero alcun pericolo.

E però S. M. aveva determinato mandare altri 3 in 4000 uomini.

Dissi al conte Plahaut che io assai lamentavo quest'atto; benché non poteva contraddire l'argomento, che le armi della Francia debbono essere di egual numero che quelle spagnuole. Feci però osservare che il Governo della Regina non potrebbe mandar più truppe per operare sulle spiagge, oltre quelle già mandate.

Il conte Russell, scrivendo il 19 di gennaio al sig. Crampton, ministro d'Inghilterra in Madrid, diceva che la sollecitudine del generale Serrano creava nel Governo inglese qualche inquietudine; quindi seguiva:

La partenza della spedizione spagnuola dall'Avana, la presa di Veracruz, il tuono del proclama del governatore spagnuolo, tutto mostra che una spedizione di collegati, a tanta lontananza dall'Europa, va sempre soggetta all'arbitrio, alla temeraria talvolta de' comandanti e degli agenti diplomatici.

Desidero che leggette al maresciallo O'Donnell e al sig. Calderon Collantes, il preambolo dell'articolo della nostra convenzione, in cui è il fine dell'intervenzione ben circoscritto, e vi dice quel che non si ha da fare.

Direte che le forze collegate non debbono essere usate per privare i Messicani del loro incontestabile diritto di scegliere il loro proprio Governo.

Quando i Messicani volessero costituire un nuovo Governo, che valesse a ristabilire l'ordine e conservare le buone relazioni con le nazioni straniere, il Governo inglese certamente accoglierebbe la Costituzione nuova, e l'aiuterebbe a rassodarsi. Ma per il contrario, se gli eserciti stranieri fossero per avventura adoperati per porre un Governo ai Messicani ripugnante, e con la forza lo sostenessero, allora il Governo della Regina non vedeva che discordia e delusioni. Gli alleati sarebbero costretti o di levarsi da quest'impresa con vergogna, o di traslocare nel loro ingenerimento, usando oltre i confini, e lo scopo e l'intendimento della triplice convenzione.

Tali timori non sono perché sia avuta in sospetto la lealtà del Governo di S. M. cattolica, ma i comandanti a tanta distanza vogliono essere ben guardati, onde non traggano i loro Governi in procedimenti illegittimi.

Il conte Cowley al conte Russell.

Parigi 24 gennaio 1862.

Da tante parti sento che gli ufficiali che vanno insieme con le truppe al Messico, dicono che il fine della spedizione è di porre l'Arciduca Massimiliano sul trono di quello Stato, che ho giudicato bene d'interrogare il sig. Thouvenel.

Gli domandai se erasi tenuto alcun negoziato tra questo Governo e quel d'Austria rispetto all'Arciduca Massimiliano. S. E. rispose negando; e disse che ogni trattativa avviene solamente per opera dei Messicani, i quali per tal fine erano andati e venuti da Vienna.

In un dispaccio del 27 gennaio, al sig. Wilkes, incaricato d'affari inglese nel Messico, lord Russell ripeté quel che aveva scritto al ministro Crampton. Vale a dire, che quantunque la convenzione del 31 d'ottobre non vietasse che i Messicani, seguendo un loro impulso spontaneo, facessero loro Re l'Arciduca Massimiliano, pure l'Inghilterra si sarebbe guardata dall'usare ogni stimolo o forza a tal proposito.

Questo stesso sig. Wilkes scriveva al conte Russell da Veracruz, il 29 di dicembre.

I Messicani sono ora spaventati dalla formidabile lega fatta contro di loro, e sarebbero più propensi ad accettare quel che noi desideriamo, prima che il sangue sia sparso e le passioni scaldate, e specialmente prima che siano venute alle mani con gli Spagnuoli.

L'aver il Congresso rifiutato la mia proposta, ha fatto sì che il Ministero cedesse; e quindi venuto al Governo il generale Doblado, il quale ha accettato, con la condizione d'aver dal Congresso potestà piena, e autorità di conferire a suo piacere con le tre Potenze intervenienti. Questo ottenuto, l'Assemblea s'aggiornò infino all'aprile. Il Governo è ora libero di far ogni trattato con noi.

Doblado è uomo di grande ingegno e accortezza, e i capi dei retrivi, tosto che han conosciuto il suo innalzamento, han cominciato a por più le armi e far comune la loro causa col Governo.

Mi pregò che non partissi dal Messico, potendo egli dar all'Inghilterra ogni pegno per l'adempimento degli obblighi verso di noi. Ma questa proposta essendomi fatta dopo l'arrivo dell'ultimo corriere portante la nuova che una convenzione era stata fatta fra le tre Potenze, non potei accettare un'offerta, di che, in altro tempo, mi sarei volentieri giovato.

Tutto sta nel modo come le cose saranno qui trattate dal principio. Se l'intervenzione è bene accettata, il paese se n'avvantaggerà; ma i partiti violenti tutto guasterebbero, e susciterebbero mali senza fine.

Scrivono da Londra, il 12 febbraio, al Monitor Universel:

Le divergenze d'opinione, che esistono fra i liberali e i tory, sui principi, che devono regolare i diritti dei neutrali e dei belligeranti, sono state recentemente poste in piena luce da una discussione nelle due Camere del Parlamento.

Il sig. Cobden, ha annunziato, nella Camera dei comuni, che disponevasi a richiamare l'attenzione dell'Assemblea su questo punto di diritto internazionale, e il suo scopo manifesto è quello d'impegnare l'Inghilterra ad entrare nella via, aperta dall'incivilimento moderno nel Congresso di Parigi. Ma, nella Camera dei lordi, gli oratori tory hanno preteso che gli impegni, presi a quel Congresso, non sarebbero eseguiti in caso di guerra; e sull'osservazione, fatta da lord Granville, che quelle stipulazioni avevano necessariamente tutta la forza di un trattato solenne, fu risposto che, in tempo d'ostilità, la più inevitabile di tutte le necessità da subirsi era quella dell'interesse nazionale. Lord Russell, in nome del Gabinetto, ha dichiarato che la sua intenzione era quella di rimani fedele alle dichiarazioni di Parigi in qualsiasi eventualità.

A malgrado dell'approvazione, data il primo giorno dai capi dei conservatori alla politica del Governo negli affari americani, amare critiche furono dirette contro il Ministero, a proposito del modo, in cui ha protetto i suoi compatriotti sul suolo americano. Il punto, sul quale si sono dirette le loro critiche, è uno dei più delicati della legislazione americana, poichè solleva la questione se il Presidente degli Stati Uniti abbia il diritto di sospendere la legge dell'Habeas corpus nella Repubblica. Ora, siccome gli Americani essi stessi si sono sottomessi alla sospensione di quest'articolo dei loro Codici, è difficile il reclamare con buon successo per gli stranieri l'esercizio di un diritto, tolto ai cittadini del paese in nome della pubblica salvezza. Approvati generalmente in Inghilterra la riservatezza, che il Governo della Regina ha mostrata a questo riguardo.

FRANCIA.

Ecco il testo del progetto d'indirizzo, steso dalla Giunta del Senato, e letto dal primo presidente Troplong, nella tornata del 17 febbraio:

Sire,

La sessione s'apre sotto auspici generalmente favorevoli, di cui ci congratuliamo. Le parole emanate dal trono, contengono, in fatti, preziose garanzie per la pace al di fuori, per la sodezza delle nostre istituzioni, e per l'economia nelle spese pubbliche. Dopo la memorabile riforma, operata pochi giorni fa per l'influsso della vostra iniziativa, la parte della legislatura del 1862 è affatto delineata. Essa è chiamata a compiere il senato consulto del 28 dicembre scorso, mediante le leggi necessarie da esso; essa mostrerà che la Costituzione del 1832 non cede a verun'altra, per assicurare al paese il sindacato e l'equilibrio nel bilancio, e la giustizia nell'imposta. In vari tempi, contribuzioni inquietanti per la proprietà, per l'uguaglianza e la libertà civile, cercarono, sotto il nome d'imposta progressiva e d'imposta sulla rendita, di farsi strada di mezzo alle procelle della libertà. Quegli errori non sono più da temere; essi non si confanno, né allo spirito del vostro Governo, né col carattere delle nostre istituzioni, né cogli interessi della ricchezza pubblica.

Tuttavia, malgrado costesti sintomi soddisfacenti, circostanze indipendenti dalla volontà della Francia hanno gettato imbarazzi nel cammino, sin allora ascendente, del suo movimento industriale e commerciale. La guerra civile, che lacerava l'America, reagì sulle nostre manifatture e sui nostri mercati, e una parte della classe artigiana è colta da sofferenze, di cui ancora non giunge il termine. Il vostro Governo, Sire, se n'è preoccupato, e il Senato non poteva rimanervi indifferente. Come Vostra Maestà, li riconoscete, che le relazioni amichevoli della Francia cogli Stati Uniti dettavano al Gabinetto francese una politica di neutralità quanto al merito di codesta affliggente discussione, e che la lotta sarebbe d'assai più breve, se ella non si complicasse d'ingerenze straniere. Ma, d'altra parte, il Senato riconobbe la vostra opera vigilanza nei provvedimenti interni da voi ordinati, perchè il braccio de' nostri artigiani non soffrisse sciopero troppo dannoso. Le comunicazioni de' signori ministri commissari ci hanno fatto conoscere che, da per tutto, dove i bisogni richiedevano, lavori proficui sono intrapresi, e che larghe spese, dedicate a priori all'interesse generale, torneranno altresì a sollievo di coloro che soffrono. D'altro canto, la beneficenza privata, mai sempre ingenuissima ne' suoi sforzi, secondando, coi mezzi che le sono proprii, l'opera soccorritrice dell'Amministrazione; e tutto fa sperare che codesta crisi inevitabile sarà trascorsa col minor disagio possibile, e sopra tutto con coraggio e rassegnazione. Già il buono spirito delle popolazioni ce ne ha dato più d'un augurio propizio. L'insufficienza de' raccolti le trovò fiduciose nell'Imperatore; invece delle lamentazioni, che sorgono ordinariamente in circostanze scabrose, il popolo fece udire voci di riconoscenza per Sovrano, che vigila sopra l'essenza. La è questa, per Vo-

stra Maestà, una consolazione dolcissima. Capo di una dinastia, uscita da suffragi della nazione, voi siete forte per l'affezione di essa; codesta affezione si ritempera nelle prove, lungi dall'alterarsi.

A codesto sentimento nazionale noi ci appelliamo, per alleggerire il rammarico, che la prova a Vostra Maestà la necessità di proporre innovazioni d'imposte, parecchie delle quali riusciranno ad aumenti di tasse. Da una parte, Vostra Maestà spera che quelli tra codesti aumenti, che giungono sino alla classe più numerosa, non saranno se non temporanei. Destinati a provvedere al perfezionamento delle nostre gran vie di comunicazione, essi non hanno un carattere permanente, ed essi non saranno domandati se non nel periodo, in cui la spesa verrà giustificata dalle necessità di codesto interesse pubblico. D'altra parte, l'accrescimento delle rendite indirette, che ne saranno inevitabilmente la conseguenza, agevolerà per l'Imperatore il mezzo di far cessare sacrifici, che si saranno convertiti in miglioramenti. L'Imperatore smentirà vittoriosamente l'antica opinione, troppo di frequente giustificata prima di lui, che l'imposta, una volta introdotta in Francia, non si revoca più. E il popolo non avrà a pentirsi d'aver dato il suo tributo ad imprese immense, che onorano la Francia, e sono profittevoli a tutte le classi.

Altre ve n'ha, che ci vede proseguire annualmente d'intorno a sé, e che, men vaste, fermamente tuttavia la sua attenzione ne luoghi più rimoti. Dopo avere speso in due anni più di 13 milioni negli edifici, dedicati al culto; dopo aver portato nel 1859 a quasi 89 milioni la dotazione delle strade vicinali, l'Amministrazione non crede di aver terminato il suo compito; essa computa ciò che rimane da fare, e s'apparecchia, per l'esercizio prossimo, ad usare tanto maggiore operosità, che la crisi industriale e commerciale domanda maggiori lavori. Non sapremmo incoraggiarla mai di soverchio. Ella sarà secondata, nel suo impulso, da Consigli generali. Imperciocchè giammai codeste Assemblee non usarono con maggiore intelligenza della doppia autorità, loro data dall'elezione e dalla deliberazione; e al Senato gode l'animo d'appropriare della presente occasione per rendere omaggio a codesta istituzione, una delle meglio concepite del nostro regime amministrativo. Conservando la vita degli antichi Municipi, i Consigli generali sbandirono le loro grutte abitudini. E s'ispirarono alle larghe vedute dello spirito accentratore, che presedette in Francia a tante grandi e durevoli creazioni. Fu, in parte, effetto della cooperazione loro, se il Dipartimento si rivelò come un tutto omogeneo, e se dal capoluogo alle estremità il progresso vi camminò con coerenza ed accordo.

In mezzo a tante cose, che battono tal via, sarebbe desiderabile che l'Algeria partecipasse di più vivo passo all'impulso generale. Certo, il bene è lungi dall'asservi stazionario, ed ogni anno ne aumenta la somma. Sono aperte strade; son migliorati porti; una ferrovia sarà schiusa tra breve al transito; si fanno asciugamenti, e la sicurezza interna è perfetta. Nulladimeno, la sua colonizzazione soggiace a lentezze; i capitali si mostrano con esitazione, e le imprese private non pigliano a gareggiare nella misura conveniente colle imprese dello Stato. Senza dubbio, se il Governo dell'Algeria fosse aiutato da maggiore stabilità nelle istituzioni, ci ritrarrebbe dal sistema di scontentamento, che fu incaricato d'inaugurare, risultanze meno attese e più numerose. Tali considerazioni ci impressionarono; e noi le abbiamo comunicate a' vostri ministri commissari. Avemmo la soddisfazione d'udire per bocca loro, che un progetto di Costituzione per l'Algeria si apparcchia d'ordine di Vostra Maestà, e che ella potrà essere presentato fra non molto. Il Senato non può se non applaudire a questo pensiero del vostro Governo, sempre animato da sì viva sollecitudine per la nostra importante colonia.

Desidereremmo altresì che lo stato delle nostre finanze permettesse al vostro Governo d'aggiungere a' benefici della legge, che si prepara sulla proprietà letteraria, incoraggiamenti più larghi per le lettere e per le arti; le quali, a lato dell'impulso, preso a ragione dagli interessi materiali, mantengono il culto del bello e l'amore de' godimenti intellettuali. Le lettere e le arti si associano volentieri a' regni gloriosi; tutte le grandezze si collegano.

Nel medesimo ordine d'idee, i membri del Corpo insegnante, benché remunerati con minor parsimonia che per lo passato, meritano i pensieri di miglioramento, che preoccupano il vostro ministro dell'istruzione pubblica. La concorrenza dell'insegnamento libero altro non fece che avvicinare il loro zelo, ed il progresso degli studi riconosce dalla devozione loro risultamenti degni d'attenzione.

Infine, vorremmo che fosse possibile assicurare a' ministri del culto, verso cui la mano di Vostra Maestà s'è già stesa al principiar del suo regno, uno stipendio più corrispondente a' pesi delle loro mansioni. Mentre abbondanti liberalità private vanno a trovare le Congregazioni religiose, il clero delle parrocchie rimane nella sua povertà, sotto il peso della sua fatica e de' suoi doveri verso il mondo. Come l'Imperatore disse: La Chiesa dee rendere a Cesare quel che è di Cesare. Ma sarebbe desiderabile (e l'Imperatore ne sentirebbe gioia) che le facoltà dello Stato potessero un dì permettergli di concedere a' digni preti, che è commessa più specialmente la cura delle anime, ciò che la modestia loro non osa chiedere, ma ciò che richieggono i loro bisogni e la loro dignità.

Sire, dal lato de' Gabinetti stranieri, le vostre relazioni sono amichevoli e confidenti; fra noi, tutto respira la pace, tutto tende alle imprese utili e feconde, che la guerra non potrebbe se non pregiudicare. Ciò dovette far colpo negli ospiti augusti, le cui visite attestarono la cordialità; ciò si manifesta in tutto il movimento interno, nel quale si chiarisce la nostra operosità. La Francia ed il suo capo non domandano se non d'essere veduti da vicino, per essere giudicati nel leale loro amore della concordia. E però, non abbiamo contrasti se non colla barbarie lontana, che si mette in ribellione col diritto delle genti. I nostri soldati di terra e di mare ne fecero pentire la Cina e l'estremo Oriente. Il Messico, alla sua volta, non tarderà a ricevere il castigo meritato da' suoi indegni dipartimenti. Possa la spedizione, concertata colla Spagna e coll'Inghilterra, essere perseguita energicamente dal comune accordo delle tre Potenze, e procacciare un'intera soddisfazione alla giustizia, a' nostri concittadini ed a' nostri interessi nazionali!

Più vicino a noi, su quella terra d'Italia, liberata per le nostre armi dal giogo dello straniero, continua a durare un doloroso conflitto, che divide gli animi e turba le coscienze. I documenti diplomatici, comunicati, su questo argomento, a' grandi Corpi dello Stato, ci provarono quanto sia stata legittima ed opportuna la fiducia, che il Senato ripose in Vostra Maestà. Il vostro Governo, facendo la parte delle esigenze internazionali, non perdette di vista gli interessi del Cattolicesimo; e Vostra Maestà praticò, con lealtà pari alla prudenza, la politica altamente proclamata da lei, e che, nell'indirizzo del 1861, ricevè dal Senato una sì intera adesione. Voi persistete, Sire, nella vostra o-

pera di protezione e di conciliazione, come noi perseveriamo nella nostra fiducia e ne' nostri convincimenti. Certamente, voi sentite il rammarico che noi vivamente sentiamo, d'incontrare ancora ora l'impeto e le pretese smoderate, o la resistenza e l'immobilità. Ma i vostri consigli sono quelli della saggezza, e non bisogna stancarsi a dire, in suo nome, ciò che le più grandi opere non possono fare senza della calma e della moderazione per fondarsi; costà che le più giuste cause traviano con rifiuti estremi, inconciliabili colla buona condotta delle cose umane.

Sire, Vostra Maestà, che adempie sì nobilmente all'esterno la parte di mediatore, ha diritto di far vocare all'interno la conciliazione degli animi. I clamori de' partiti facciano dunque dinanzi la politica della nazione; la politica degli interessi giustici rimanga vittoriosa di quanto avanza la corsa della politica delle passioni. La prima, che la vostra, fa camminar il paese di progresso; la seconda, che regnò anche troppo nel passato, non potrebbe se non debilitarci e ucciderci. Il Senato non piglierà mai questa guida, e noi non dimenticheremo che, se la libertà non è vera se non coll'indipendenza, ella non è durevole se non colla moderazione.

Da vari carteggi parigini dell'Indipendence belge del 16, ricevuta ieri, spicchiamo i seguenti brani:

Parigi 15 febbraio.

S'è creduto con troppa sollecitudine a un componimento tra il Governo di Washington e gli Stati separatisti, in conseguenza d'alcuni indizi più rassicuranti, ma che non conveniva accogliere appunto se non come indizi. Se pur fosse la voce d'una proposizione conciliante, se pur vennero determinati un po' arbitrariamente le basi, sulle quali essa posava, è affatto inesatto che il Presidente Jefferson Davis abbia potuto trasmettere codesta proposizione al Governo federale. Non l'avrebbe potuto, quando anche l'avesse voluto; e in ogni caso, codeste entrate non avrebbero avuto veruna probabilità d'essere accettate. Si scrive, d'altra parte, da Washington che i membri del Congresso abbiano pigliato la risoluzione di espellere quelli fra essi, che riveleranno le risoluzioni pigliate in Giunta segreta; risoluzione naturalmente spiegata dalle necessità d'uno stato di lotta.

Le voci d'avvelenamento, corse in occasione de' lutti dolorosi e ripetuti, che incolsero la real Casa di Braganza, a poco a poco s'estingono dinanzi alle prove, somministrate dall'autopsia di Principi soggiacuti. Si hanno migliori notizie della Principessa Donna Maria Anna, sorella del Re, sullo stato pur della quale s'erano concepiti inquietudini. Il giovane Monarca portoghese, a' ultime notizie, crasi recato a visitare la fregata inglese corazzata, il Warrior, ancorata nel porto di Lisbona. S. M. aveva accettato a bordo una refezione, offerta dal comandante britannico.

Vo' detto quali sembrano essere, intorno alla questione romana, il contegno e il disegno della Giunta dell'indirizzo al Corpo legislativo. Tuttavia, siccome contingenze, che non è possibile antivedere, possono condurre codesta questione alla bignona, vengo assicurato che la Camera abbia manifestato il desiderio di conoscere le basi di quel disegno di conciliazione tra l'Italia e il Papato, che si trova accennato nella Nota, in data del 14 febbraio, indirizzata dal sig. Thouvenel al marchese di Lavalette. Si è, dice, desiderato di sapere, caso che tal disegno avesse realmente esistito, se il dispaccio fu inviato soltanto al Cardinale Antonelli, o simultaneamente al sig. barone Risoli; se la comunicazione di quest'esso conteneva l'indirizzo altresì alle Corti europee; e finalmente, qualora il testo del dispaccio non potesse essere comunicato, quali fossero lo spirito e l'importanza delle condizioni proposte.

Oggi correva nella società finanziaria la voce, che il prestito annunziato a Londra, e che si credeva destinato a sopprimere, per mezzo indiretto, ai bisogni del Tesoro francese, fosse riassunto dal barone di Rothschild. Giusta le condizioni del primo negozio, — che sembra esser andato a vuoto per la garrulità di alcuni interessati di second ordine, — l'interesse era del 6 per cento; ora non sarebbe se non del 5.

Parigi 15 febbraio.

Oggi non v'ebbe al Corpo legislativo se non una brevissima tornata, e poco importante. Le comunicazioni, annunziate dal Governo, si limitarono a leggi d'interesse locale; e il rimanente della tornata fu speso nel voto, senza discussione, di alcune autorizzazioni di cambi e di prestiti.

Tuttavia, la Giunta, incaricata d'esaminare il disegno di legge, concernente i prestiti da contrarre da parte de' Dipartimenti, de' Comuni, degli Ospedali e degli Stabilimenti, per pagare il saldo dell'affare della conversione del 4 1/2, depose il suo rapporto, il quale non tarderà ad esser discusso, dato che prima (come potrebbe accadere) non interverrà un decreto, sottoscritto dall'Imperatore, che dichiari gli Stabilimenti di beneficenza autorizzati a pagare il loro saldo in venti annuità. So, in fatti, che sforzi considerevoli sono tentati in questo momento per conseguire codesto intento. Ignoro s'esso soddisferebbe di molto il sig. ministro delle finanze, il quale ha più bisogno di capitali per coprire il disavanzo, che d'annuità; ma credo che il provvedimento sarebbe favorevolmente accolto dalla numerosa clientela, e dagli amministratori degli Stabilimenti ospitalieri.

La Giunta dell'indirizzo della Camera dette velle oggi i sigg. ministri senza portafoglio, a' quali essa aveva consegnato una lista di domande, nelle quali le principali difficoltà della situazione politica attuale erano schiettamente espresse e sposte. La settimana prossima, un membro di codesta Giunta deporrà sul banco del presidente il suo disegno particolare d'indirizzo, sia parziale, sia sul complesso del discorso della Corona; e la Giunta, paragonando fra loro codesti vari elementi, tenterà di farne una sola e unica compilazione, un'opera completa, di cui essa piglierà, senza relatore speciale, come si afferma la responsabilità collettiva. Ma è probabile che al tempo della discussione di codesti vari disegni, sorgano discussioni capitali fra i membri della Giunta, la qual cosa ritarderà naturalmente la presentazione del rapporto. D'altra parte, dovendo il Senato discutere il suo proprio indirizzo prima che il Corpo legislativo discuta il suo, occorreranno ancora alla Camera almeno quindici giorni prima d'essere in pronto. I diversi oratori hanno dunque tutto l'agio di apparecchiare le loro future improvvisazioni.

Si assicura che il partito avanzato e il partito governativo presenteranno, ciascuno dal suo punto di vista, un'emenda sulla questione romana, allo scopo di pressare il Governo a farla finita il più presto possibile, e ad uscire, in una maniera o nell'altra, dallo status quo attuale, dannoso alle due parti.

Codeste emende saranno, senza dubbio, compatibili con buon intendimento, ma io sono lieto dal pensare che esse riescano dinanzi alla Giunta. Avranno esse maggiore probabilità di buon esito

dinanzi alla per lo meno

La Giunta del Ministero di Walewski, minata una progetto di perpetuità.

Con l'arte per cui appiata si può E che preparare una proprietà base del suo

Questi 4 voti Servo io corr: La C

tie. In un g sei milioni del Governo tizie non m Un t li che 750 in seno del denti).

Dalle d se, e dai c potrà otten timore che e, a rize, sia ne consiglio lo vo prestio. in data di

Il baro dosi all'op Vincenzo d porsì agli d stro sopra t. Quest' u Stato onde tere.

Sabato ra della dente Karz diente Her ziano un segna le ri

Nella corrente, la la fortifica nieche, prese Queste cont settentriona la Confede rò la Pruss della Confes ste nei suoi pertrattazio la Confede a limitare nia settentr essa propon

« Che vitare tutt quegli deg proprie sp tecniche p abbiano, c nirsi in burgo. L'Asses riodo di tro

REGNO DI L. La pro le ricono sentita alla deputati di ne spallegg il menomo non solo è zione del Carlowitz mettere la colla quest dee discute

GRANDUCA Nell' u distrettu d' un accus Nürnberg vere offeso un articolo calunniato federazione di traspor parso l'imputazione, e delusione chi suddet

GAZZE Venezia 21 Vendite nei g strale a L. 15. digiene per concia, che int qualità, sebbn sit, tanto qu di questi port primario di B di Corfu veng spiega in tutto nelle sete indig a L. 2150. G sono più termi fe ognora in o 7/10 di disagi /1/2; le Bancon il Prestito veno nale invariato notte, il telegr ramento nei co

fatte dell' osservat 20 febbraio -

dinanzi alla Camera? Lo ignoro; ma apriranno, per lo meno, l'adito a parecchi discorsi.

La Commissione della proprietà letteraria, ha tenuto, il giorno 14 corrente, la terza tornata nel Ministero di Stato, sotto la presidenza del conte Walewski. Dopo profonda discussione, venne nominata una sotto-commissione per preparare un progetto di legge, sulla base del principio della perpetuità. Ecco il testo della deliberazione:

« La Commissione, considerando che le opere dell'ingegno e dell'arte costituiscono una vera proprietà, e che per ciò appunto esse sono giuste e tale proprietà si perpetui indefinitamente, « E di avviso,

« Che una sotto-commissione sia incaricata di preparare un progetto di legge, per dare assetto alla proprietà letteraria ed artistica, prendendo per base del suo lavoro il principio della perpetuità. Questa risoluzione fu approvata con 18, contro 4 voti.

Scrivono all'Armonia da Parigi, 16 febbraio:

« La conversione della rendita va a vele gonfie. In un giorno solo, sono stati versati a Parigi sei milioni e mezzo, a quanto dicono i giornali del Governo. Dalle Provincie il telegrafo reca notizie non meno buone!

« Un telegramma annuncia da Costantinopoli che 750 famiglie dei Bulgari entrarono testé in seno della Chiesa romana. » (V. i NN. precedenti).

Dalle disposizioni, che si manifestano alla Borsa, e dai calcoli fatti sul risultato che il Tesoro potrà ottenere dalla conversione, si può dire che le imposte nuove non siano sufficienti, e che, a ristabilire l'equilibrio delle nostre finanze, sia necessario ricorrere al credito. E prudente consiglio lo star preparati fin d'ora ad un nuovo prestito. Così in un carteggio dell'Opinione, in data di Parigi 16 febbraio.

Il barone Lepic, prefetto dell'Aube, appoggiandosi all'opposizione, fatta dalla Società di San Vincenzo dei Paoli del suo Dipartimento, al sottoposto agli ordini ministeriali, ha posto il sequestro sopra gli archivi ed i fondi di quella Società. Quest'ultima ha sporto querela al Consiglio di Stato onde accusare il prefetto d'abuso di potere. (Cart. del Diritto).

SVIZZERA.

Sabato ultimo, 8 corrente, si fece la chiusura della sessione delle Camere federali. Il presidente Kappeler del Consiglio nazionale, e il presidente Hermann del Consiglio degli Stati, pronunziarono un discorso di commiato, passando in rassegna le risoluzioni, state prese dai due Consigli.

GERMANIA.

Nella seduta della Dieta federale del 13 corrente, la Giunta, istituita per l'argomento della fortificazione delle coste settentrionali germaniche, presentò rapporto ed assoggettò proposte. Queste contemplano una fortificazione delle coste settentrionali della Germania, da imprendersi dalla Confederazione ed a spese di essa. Siccome però la Prussia non vuole considerare come cosa della Confederazione le fortificazioni delle sue coste nei suoi paesi federali, e prendere parte alla fortificazione di questo argomento per parte della Confederazione, così la Giunta è in situazione di limitare le sue proposte alle coste della Germania settentrionale non prussiana. In questo senso essa propone:

« Che l'alta Assemblea federale voglia invitare tutti i Governi tedeschi (non solamente quegli degli Stati del littorale) ad incaricare, a proprie spese, periti di occuparsi di proposte tecniche per la fortificazione delle coste, i quali abbiano, entro cinque settimane da oggi, ad unirsi in una Commissione comune in Amburgo. »

L'Assemblea deliberò di votare, dopo il periodo di tre settimane, su queste proposte. (G. Uff. di Vienna).

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 16 febbraio.

La proposta di non differire più lungamente il riconoscimento del Regno d'Italia, fu presentata alla Camera prussiana dei deputati, dai deputati di Carlowitz, Michaelis e Strohn, e venne spagliata da 154 membri. Per non lasciare il menomo dubbio sulla tendenza della proposta, non solo è essa motivata colla « presente situazione delle condizioni politiche », ma il sig. di Carlowitz ha anche pregato separatamente di rimettere la proposta, attesa la sua connessione colla questione germanica, alla Commissione, che dee discutere preliminarmente quella questione. (G. Uff. di Vienna).

GRANDUCATO D'ASSIA. — Magonza 9 febbraio.

Nell'ultima seduta del Tribunale criminale distrettuale del Granducato, si trattò nuovamente d'un'accusa contro Goffredo Mayer, redattore del *Nürnbergischer Anzeiger*. Era questi imputato d'aver offeso il Governo dello Stato granducato in un articolo dato da Magonza, come pure d'aver calunniato le II. R. truppe austriache della Confederazione, in un articolo che s'aggrava sui mezzi di trasporto di quella milizia. Non essendo comparso l'imputato, la causa venne trattata in contumacia, ed è fu condannato a quattro mesi di detenzione in una Casa di correzione pegli attacchi suddetti. (G. Uff. di Vienna).

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 febbraio. — Si sono fatte alcune vendite nei granai di Foxani a L. 1330, e nel notale a L. 1550, ed in particolare nelle qualità inferiori, per consumo, si manifesta più spiccata ricchezza, che indur deve favorevolmente sull'estero, tanto più che a Trieste, e così le aspettative di questi porti. Continuano le vendite negli olii primitivi di Bari a 220 sc. 17 a 20, e così quelli di Corfu vengono più trascurati, però il consumo si spiega in tutto più vivo. Qualche affare si è fatto nelle sete indigene, partita si disse, primaria venduta a L. 2150. Gli zuccheri non variano; a Trieste sono più fermi in seguito a molto spaccio, ed i caffè ognora in ottima vista. Le valute d'oro stanno più offerte intorno a 4 7/10 di disagio; fermo il da 20 franchi a L. 807 1/2; le Banconote pagavano a 73 1/2, e sono a L. 807 1/2; il Prestito veneto a 72 1/2, e 63 mezzo domandato. A notte, il telegrafo portava ieri significante miglioramento nei corsi, si a Parigi che a Vienna. (A. S.).

ASSIA ELETTORALE.

In opposizione a notizie, provenienti d'altre parti, la *Gazzetta di Cassel*, del 15 corrente, scrive ciò che segue: « In Hanau, dove recentemente andava crescendo il rifiuto delle imposte, si è, in conseguenza delle prese disposizioni, manifestata una tale spontanea del sodisfarle, che si dovette aggiungere un assistente a quel ricevitore della città. Non pochi di que' censiti, del resto, avevano già prima pagato in anticipazione l'intero importo delle imposte per l'anno corrente, a fine di sottrarsi al preveduto insistente invito di non pagarle. »

SASSONIA-WEIMAR.

La Camera di Weimar accettò ad unanimità di voti l'indirizzo, proposto dal deputato Fries. Quell'indirizzo si pronunzia per l'introduzione d'un potere centrale e d'un Parlamento germanico, toccando anche la questione assiana e dello Schleswig-Holstein. Il ministro di Stato aveva prima sviluppato la politica del Governo in un suo discorso, al quale il tenore dell'indirizzo sarebbe identico. In questa deliberazione della Camera di Weimar, i fogli berlinesi credono di ravvisare un'adesione al progetto federale del conte Bernstorff. (O. T.).

AMERICA.

In un carteggio da Parigi, 16 febbraio, la *Perseveranza* ha le seguenti notizie del Messico: « L. notizie giunte da Veracruz, non s'accordano punto colle informazioni trasmesse dal ministro francese, co. Dubois-Saligny. Se la Repubblica messicana era ammalata, l'intervento delle forze straniere sembra averla guarita, come una scossa elettrica distrugge certe malattie. L'apatia dei Messicani ha dato luogo ad una energia e ad una attività straordinaria; le loro discussioni hanno ceduto il luogo al bisogno d'unirsi contro lo straniero, e gli alleati, lungi dall'arrivare al Messico in pochi giorni, accompagnati dalle acclamazioni dei neo-monarchici messicani, non vi arriveranno che prendendo la via colle bajonette. »

« Il 3 è stata promulgata la legge di amnistia generale, votata dal Congresso: diversi capi degli Stati in insurrezione hanno già fatto la loro sommessione al Governo del Messico, fra gli altri il gen. Robles, ex ministro della guerra sotto il Presidente Arista, e ministro plenipotenziario a Washington. »

« Il Ministero degli affari esteri fu dato al gen. Doblado, uomo molto energico, in età di 48 anni, e che ha già dato ordine di spedire tutti i rinforzi possibili al gen. Uraga. Molti volontari, sotto la condotta d'un Americano del Nord, si sono uniti a questi rinforzi, che saranno essi stessi sotto gli ordini di Zaragoza, il vincitore di Miramón. »

« Il Governo ha prescritto che la guerra fosse condotta con energia, ma secondo le regole del diritto internazionale; tutti i forestieri inoffensivi potranno quindi continuare a stare al Messico; le loro persone e i loro averi, dice il Governo, saranno rispettati. »

« Nulla d'importante sarà intrapreso dagli alleati prima dell'arrivo del generale francese di Lorencez, e dei rinforzi, ch'egli reca con sé; oltre ai rinforzi già spediti, altri se ne vanno allestendo, in modo da assicurare la riuscita delle intraprese operazioni. Il Governo ha ricevuto dispacci che confermavano l'intenzione dei Messicani d'affamare la città di Veracruz; ma egli non è punto in apprensione di ciò, atteso che gli alleati hanno aperta la via del mare per approvvigionarsi di tutto il necessario. I viveri saranno cari senza dubbio, molti oggetti saranno impossibili a procurarsi, ma tutti i generi di prima necessità saranno facilmente provvisti. Al Ministero della guerra in Parigi si crede che, nonostante i preparativi fatti dai Messicani, l'occupazione della loro capitale non offrirà serie difficoltà. »

Leggiamo quanto segue nella *Patrie*: « Molti organi della stampa estera fornirono ai giornali di Nuova York notizie inesatte sullo stato degli affari nel Messico, ed annunciarono che erano scoppiati numerosi dissensi fra i comandanti delle truppe alleate. Noi, all'appoggio di positive informazioni, abbiamo rettificato queste notizie. Il *Moniteur Universel* conferma nel modo più esatto le nostre informazioni. Esso stabilisce, in base a corrispondenze ufficiali da Avana e dalla Veracruz del 10 gennaio, che le relazioni più amichevoli e più simpatiche non cessarono di regnare fra i comandanti alleati, come pure fra i soldati ed i marinai delle tre nazioni. Noi aggiungeremo che, dopo lo sbarco, pare che gli abitanti non trattino più gli alleati come nemici, e che, fino ad ora, la nostra situazione è quella del protettorato più benevolo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 febbraio.

Oggi, sono qui arrivati da Trieste le II. AA. RR. i Principi bavaresi Lodovico e Leopoldo, sotto il nome di Conti di Scheyern.

Leggesi in un Poscritto dell'*Osservatore Triestino* d'ieri, ricevuto stamane:

« Il prosciolto del Levante ci recò in questo punto notizie da Atene sino al 15. »

« I nostri ragguagli confermano la notizia della sollevazione militare di Nauplia, sulla quale

però non si hanno ancora precisi particolari. Il capitano del prosciolto postale, giunto in Atene, aveva mandato un'imbarcazione a Nauplia per avere informazioni sullo stato delle cose; ma gli insorti vittoriosi gli proibirono lo sbarco, e qualunque comunicazione. Diceasi che anche uno squadrone di cavalleria, stanziato ad Argo, abbia fatto causa comune coi sollevati. »

« Il 14 sentivasi un frequente cannoneggiamento tanto nella piccola città di Argo, quanto nella fortezza di Nauplia. »

« Il Governo mandò a Nauplia, oltre le truppe sotto il comando del generale Hahn, il capitano Karaiskakis, ufficiale d'ordinanza del Re, per indurre i militari rivoltosi a desistere dalla ribellione. I generali Kolokotronis e Haggipetro ricevettero danaro dal Governo per fare arruolamenti volontari. »

« Corre voce che S. M. il Re in persona si reccherà a Corinto per animare le truppe da riunirsi colà. »

« A quanto si sente, gli insorti domandano un cambiamento di Ministero, nel senso dell'opposizione, e un'Assemblea nazionale per riformare la Costituzione. »

« Atene è tranquilla. Però, in seguito a una lettera intercettata, vi furono arrestate la notte del 13 al 14 parecchie persone, fra cui l'ex deputato Kallifrona, l'avvocato Delijorgi e molti studenti. »

Leggesi nel *Dialettico*: Le ultime notizie dalla frontiera turca recano che l'agitazione è immensa. Si accerta essersi stabilito un accordo tra la Serbia e la Grecia, e che esiste una vasta cospirazione per la simultanea insurrezione di tutte le popolazioni greco-slave, allo scopo di creare un nuovo Impero cristiano, composto di Stati alleati con vincolo federale. »

Vienna 19 febbraio.

Il signor Ministro degli esteri è leggermente indisposto. (O. T.).

Torino 19 febbraio.

In alcuni pilastri dei Portici di Po sono stati affissi quest'oggi piccoli cartelli a stampa, colle parole: *Viva il Re, abbasso il Ministero*. I più savano senza badarvi, qualcuno si fermava e crollava il capo. (Opinione).

Berlino 17 febbraio.

Il conte Bernstorff ebbe stamane una lunga conferenza col conte Delaunay, inviato del Governo di Torino. (O. T.).

Dispacci telegrafici.

Ragusi 18 febbraio.

Notizie del quartier generale di Omer pascià a Mostar, in data del 16 corrente, riferiscono quanto segue:

« Posciachè la posizione, occupata dalle truppe turche presso Poglizza, aveva totalmente troncato le comunicazioni delle insorte nahie di Sciuma e Popovo colla nahia di Zubzi, agl'insorti non rimase altro che sottomettersi. A questo scopo, arrivarono questa mattina, 16 febbraio, delegati di Sciuma e Popovo al quartier generale del serdar in Mostar, per annunciare la sottomissione, in nome di tutti gli abitanti delle mentovate nahie. »

« In conseguenza di ciò, Omer pascià concedette loro completa amnistia. Ogni *gafan* del Distretto eleggerà un *knes*, ed ogni villaggio un *mukhtar*, per sostenere e regolare gli interessi dei propri connazionali a Trebigne. »

« Contemporaneamente, sono giunti a Mostar dodici abitanti delle montagne d'Albania, guidati da Aberdaman bel. Quorala il Distretto di Zubzi non offrì anch'esso la sua immediata sottomissione, sarà attaccato ne' prossimi giorni. Furono già fatti i preparativi a tal uopo. »

Ieri sera, l'Ufficio dozanale confinario turco di Jursua fu occupato da un battaglione di cacciatori sotto il comando di Mahmud bel. (FF. V.).

Parigi 18 febbraio.

La *Patrie* smitente la voce corsa di una distacca degli Spagnuoli a Veracruz.

Breslavia 17. — Il nuovo Arcivescovo di Varsavia, nella sua allocuzione, invitò il popolo ad astenersi dagli inni proibiti dal Governo, ma a pregare per la patria. « Se un potere qualunque, egli ha detto, proibisce di pregare per la patria, io vi esorterei a non obbedire. » (FF. SS.).

Parigi 19 febbraio.

Londra 19. — Nella Camera dei lordi, lord Clarendon rettificò alcune asserzioni, contenute nelle lettere di Cavour: dice inesatto ch'egli dichiarasse che l'Inghilterra avrebbe sostenuto il Piemonte, in caso di guerra coll'Austria. Si ha da Nuova York 6: « Furono spediti dall'Inghilterra agenti per ipotecare le isole Sandwich. Nel Messico, la dissensione interna cessa; tutti i partiti si unirono per resistere all'invasione. Nessuna notizia della spedizione di Burnside. Lincoln prenderà il comando dell'armata. »

Pekino 15 gennaio. — L'insurrezione progredisce nelle Provincie centrali. (FF. SS.).

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Vienna 21 febbraio.

(Spedito il 21, ore 8 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 21, ore 8 min. 30 ant.)

La *Gazzetta della Borsa di Berlino* accerta che il Re ha compiuto ier l'altro P

atto di riconoscimento del Regno d'Italia. La Giunta della Camera de' deputati prussiana propose l'abolizione delle leggi sulla riserva.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 21 febbraio.

(Spedito il 21, ore 10 min. 45 antimerid.)

(Ricevuto il 21, ore 12 min. 15 pom.)

Parigi 21. — Il *Moniteur* annunzia che il decreto del 3 marzo 1859, il quale apriva arruolamenti di volontari per due anni, senza premio, è rievocato.

Lisbona 20. — Il Ministero ha dato la sua dimissione. Il marchese di Loulé ebbe l'incarico di formare il nuovo.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 21 febbraio.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. 100	70 80
Prestito nazionale al 5 p. 100	84 45
Azioni della Banca nazionale	848 —
Azioni dell'Istituto di credito	203 —
CAMBI.	
Argento	136 —
Londra	137 —
Zecchini imperiali	6 52

Borsa di Parigi del 18 febbraio 1862.	
Rendita 3 p. 100	70 45
idem 4 1/2 p. 100	100 10
Azioni della Soc. aut. str. ferr.	505 —
Azioni del Credito mobiliare	766 —
Ferrovie lombardo-venete	548 —
Borsa di Londra del 17 febbraio	
Consolidati 3 p. 100	92 7/8

Necrologia.

Venezia 21 febbraio.

Il sacerdote don Giacomo Adeodato Castelli.

Ieri, alle otto antimeridiane, una grave sventura ha colpito in questa città il clero cattolico della Svizzera italiana.

Cresciuto in tempi di somme difficoltà per la Chiesa, sua scelta vigile ed operosa, don Giacomo Adeodato Castelli di Melide, nel Cantone Ticino, appena entrato nel sacerdozio, si dedicò tutto al Signore. Eletto parroco a Gandria, paese pittoresco sul lago di Lugano, si meritò in breve l'amore e l'ammirazione di quel popolo, per l'angelica bontà del suo carattere, per l'austera moralità dei suoi costumi, per la dolcezza dei suoi modi, per l'evangelica virtù della sua eloquente parola, e per la sua ingegnosa carità. Nominato poi canonico curato nella insigne Collegiata di S. Lorenzo in Lugano, una delle capitali del Cantone Ticino, riconosciuto e confermato in quel sacro ministero dal Sommo Pontefice Pio IX, adempì per più anni allato gratuitamente e con sommo zelo ai doveri della sua penosa missione, finché fu fu d'uopo, con sommo dolore di quel clero e di quel popolo, di abbandonare il suo posto e per la logorata salute, e perché il Consiglio di Stato del Cantone Ticino gli ricusò sempre, senza alcun ragionevole motivo, il suo placito.

Intrepido soldato della fede, scrisse e diresse per quattro anni in Lugano il foglio religioso, il *Credente Cattolico*, che combatte arditamente e combatte ancora per sostenere i legittimi diritti della Chiesa, conculcati da una mala fazione. Eletto segretario della Commissione ecclesiastica, rappresentante il clero ticinese nella questione della separazione del Cantone Ticino dalle diocesi lombarde di Como e di Milano, don Giacomo Castelli tenne per più anni la corrispondenza della Commissione colla Nunziatura pontificia a Lucerna, e dettò razionale memoria in proposito, acquistandosi col suo zelo e coi suoi lumi l'affetto e la stima del Nunzio, di che abbiamo onorevoli testimonianze in molte sue lettere.

La predicazione, a cui erasi dedicato con grandissimo zelo e frutto delle anime, essendogli stata vietata dai medici, per gravi pericoli d'una sflogata avanzata negli organi della respirazione, egli, raccolto nella sua solitudine di Melide tra i vigneti e gli ulivi sui margini del Lago, si diede tutto agli studi delle scienze sacre e delle lettere. In tal guisa si preparò ottime armi, come apologia, pubblicistica cattolica e scrittore. Dove la guerra è viva, incessante e senza mercé, è d'uopo costanza, calma, energia nel combattere; ed egli mostrò di possedere tutte queste doti. E lasciò prove del suo ingegno e del suo valor letterario in molti suoi scritti, e fra questi in tre discorsi sacri, stampati a Lugano per convertirne il frutto della vendetta nel Denaro di S. Pietro, e in un racconto storico intitolato *Martire Ticinese*. Nella prefazione ai tre discorsi, dedicati a mons. Bovieri, Nunzio apostolico in Svizzera, si manifesta la solidità dei suoi principii, e l'ardente affetto religioso dell'animo suo. Nel *Martire Ticinese* predomina la fede più viva, una nobile disposizione al sacrificio di sé pel trionfo delle sue verità, e vi si trova una fiera dipintura della ferocia delle sette dissidenti, anche nelle popolazioni più semplici e meno corrotte da una civiltà falsa e snervata. Di più questo lavoro manifesta una tale potenza descrittiva, un tale candore di affetti, un tale amore per la virtù, che faceva

presagire altamente del giovane ingegno che lo aveva compiuto.

Sostenere i principii cattolici, sacrificando ogni più cara cosa e la stessa esistenza, era, per don Giacomo Castelli, l'unico scopo della sua vita; e si può dire che a questo riuscì colla sua intensa e continua applicazione a studi profondi, colle sue incessanti fatiche nella cura delle anime, col suo bandire continuo della divina parola, e colle immeritate tribolazioni politiche, che gli valsero il suo zelo della giustizia e il suo civile coraggio.

A buono intento, dalla Svizzera giungeva a Venezia, ch'egli amava come una seconda patria, per essere stata lungamente il soggiorno dei suoi maggiori, ma una malattia acuta in pochi giorni lo tolse di vita.

Monsignor Vescovo di Treviso, nella sua carità pastorale, visitò il morente e lo benedisse, ed egli, ricevuto con ardente fiducia il pane dei forti, rinnovò l'esempio della morte del giusto. Sereno la mente, composto e tranquillo, senza mai dare un lamento, pieno di annegazione e di viva fede in Dio, spirò fra le braccia di una tenera madre e di un caro fratello, accorsi dalla Svizzera per assisterlo, e appena giunti a tempo di vederne la morte.

Mori in età di 33 anni, nel fiore della vita, nel vigor dell'ingegno, e quando si apriva a' suoi passi una via nuova per servire al Signore. Ma l'addio lo volle assumere ad una vita migliore in premio delle sue virtù, e delle sue non meritate tribolazioni.

Noi che abbiamo conosciuto ed amato don Giacomo Castelli, non abbiamo potuto scrivere queste linee senza bagnarle di pianto, e non troviamo consolazione che nel pensiero che, s'egli è morto giovane, la sua vita non sarà ripulita breve, perchè l'umana vita non si misura dal tempo ma dalle opere buone. A. SOMAZZI.

La sera di venerdì 21 febbraio 1862, avrà luogo nel locale del Casino SCHILLER (graziosamente ceduto dalla Direzione) posto sopra la birreria a S. Angelo

GRANDE CONCERTO

dell'arpista MARIA MÖSSNER

I. R. VIRTUOSA DI CAMERA

col concorso del violinista GIULIO HELLER.

Programma.

1. Settimo concerto di Ch. de Beriot, per Violino, eseguito da G. HELLER.
2. Imitazione della Mandolina di Alvars, eseguita dalla CONCERTISTA.
3. Fantasia ungherese, di R. Khone, eseguita da G. HELLER.
4. Fantasia sopra motivi italiani di Parich-Alvars, eseguita dalla CONCERTISTA.
5. Yankee doodle, di H. Viesttemps, eseguito da G. HELLER.
6. a) Les adieux, di Godefrid, eseguiti dalla CONCERTISTA.
- b) Rondeau brillant, di Godefrid, eseguiti dalla CONCERTISTA.

Biglietti d'ingresso fior. 1:50. Scanni soldi 50 che si vendono presso la Libreria di H. F. e M. Münster, e la sera del Concerto, alla Cassa. Si principia alle ore otto e mezzo.

ARTICOLI COMUNICATI.

116
Dopo la mezzanotte del 16 febbraio 1862, soccombendo ad irreparabile morbo, fra le lagrime dei suoi, volava a patria migliore Angela Zampieri, vedova Bisacco, dopo una vita di 73 anni, santificata dalle pratiche di sincera religione, e dall'esercizio di tutte le famigliari virtù. Il funesto caso gettava nella desolazione una eccellente famiglia, a me carissima per molti rispetti, da parecchi anni. Cara a tutti, la signora Angela, era l'angelo vero della consolazione, della pace. Frequentando nella sua casa, io ne usciva sempre contento e ammirato di lei, compreso per lei da riverenza quasi filiale.
Resterà sempre mai viva in me la rimembranza di tante e sì rare e belle virtù. Dio! qual vuoto lasciò la sua dipartenza di qua! Qual dolore alla dolce noia, ai prediletti nepoti, ai figli, alle figlie che crebbero intorno a lei, educata da lei, degni di lei. A parte, come sono, del giusto dolore dell'egregia famiglia, degli amici, di tutti: col cuore infinitamente commosso per la grave sventura, io rendo in lagrime questo qualsiasi tributo di affetto doveroso e sentito alla venerata defunta. Oh! sia sempre benedetta e lodata la memoria della donna angelica e forte, dotata di ogni virtù. « Iddio l'ha chiamata a sé per darle il frutto delle sue mani, e le sue opere la loderanno in eterno sulle porte di quella gloria, alla quale Iddio l'ha chiamata. »
Venezia, 18 febbraio 1862.
In segno di profonda contoglianza.
P. B.

Correzione. — Nell'articolo comunicato N. 144, pubblicato ieri, nella penultima riga del secondo paragrafo, si legga: « Ne siano testimoni gli abitanti di Serravalle, ecc. » in luogo di *ne siano, ecc.*

ATTI UFFICIALI.

N. 392. AVVISO D'ASTA. (1. pubh.)
Si rende a pubblica notizia che l'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia, terrà in seguito a Decreto dell'incinta I. R. Direzione centrale in Vienna, nel 9 febbraio a. c. N. 514, un esperimento di licitazione mediante offerte segrete assai suggerite, per deliberare al miglior offerente l'affidamento del fondo ad uso ortaglia della nuova mappa del Comune censuario di Santa Croce in Venezia.
Le offerte da presentarsi nel giorno 25 febbraio 1862, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., devono essere trascritte in bollo legale e munite della causale prescritta di fior. 30.
Le ulteriori condizioni dell'asta sono ostensibili durante le solite ore d'Ufficio.
Dall'I. R. Fabbrica dei tabacchi,
Venezia, 18 febbraio 1862.

Homburger Teodoro, negoz. di Carlsruhe. — Per Milano: Harry Marco, negoz. di Belfast. — Niccolò Leonidas, negoz. di Galatz.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ.
— Comico-meccanico trattamento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Recardini. — Il Tribunale delle femmine. Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

SOMMARIO. — Sovrane risoluzioni. Estrazioni del vecchio debito dello Stato. — Bullietino politico della giornata. — Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; apprensioni e presagi; procedimenti militari; estratto d'un articolo del Morning-Herald; una citazione dell'Unità Italiana; schiamazzo in teatro. — Impero d'Austria; carteggio da Vienna dell'Osservatore Triestino. Una conseguenza dell'insurrezione di Nauplia. Fatti diversi. — Stato Pontificio; presunti incarichi del ministro di Russia a Roma. — Regno di Sardegna; Senato e Camera; tornata del 17 febbraio. Ammutinamento militare a Fenerette. — Impero Russo; condizioni della nobiltà, secondo la Nordische Post. — Inghilterra; documenti diplomatici concernenti le cose del Messico. Le discussioni del Parlamento. — Francia; testo del progetto d'indirizzo, steso dalla Giunta del Senato in risposta al discorso della Corona. Estratti di carteggi parigini dell'Indépendance belge; cose d'America e di Portogallo; discussioni nel Corpo legislativo in riguardo all'indirizzo. Deliberazioni della Giunta sulla proprietà letteraria. Fatti diversi sulla conversione della rendita. Atto del prefetto dell'Aube contro la Società di S. Vincenzo dei Paoli. — Svizzera; serratà della sessione delle Camere. — Germania; Dieta federale, ecc. — America; varie notizie. — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; rivista critica.

TEATRO CALLO S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Federico Boldrin. — Antichi e Moderni. (9.ª Replica). Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimoginastica-plastica-acrobatica-danzante riunita, e composta ora dall'intera famiglia Chiarini. — Alle ore 6 1/2.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZIA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimoginastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — Alle ore 6 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatta nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 febbraio 1862.

ORA dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigini	TERMOMETRO RAUMUR esterno al Nord	TERMO. al Sud	STATO del cielo	DIREZIONE e FORZA del vento	QUANTITÀ di pioggia	OSOMETRO
6 h.	339.60	+ 5.4	+ 5.0	Nuvolo	N.E.	—	6 ant. 8
9 h.	339.90	+ 7.5	+ 6.8	Nuvolo	N.E.	—	6 pom. 8
12 h.	339.63	+ 6.2	+ 5.7	Nuvolo	N.E.	—	—



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglietti, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2, alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò l'elezione di Carlo Klein presidente, e la rielezione di Francesco Wertheim a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Vienna.

Il 15 febbraio 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Pontata VII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene: Sotto il N. 12, l'Ordinanza del Ministero degli Esteri della giustizia e della guerra, del 7 febbraio 1862, circa il diritto contro le decisioni degli I. R. Giudizi con-olari della Moldavia e Valacchia, in Bulgaria, nella Serbia e nella Bosnia, in oggetti di diritto civile.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 22 febbraio.

I giornali della Monarchia, nel portare i luttuosi dettagli dei danni avvenuti in tante località da inondazioni così estese, da non ricordarne eguali in questo secolo, ci annunziano in pari tempo le molte e generose offerte, colle quali la privata beneficenza accorre spontanea a lenire i patimenti e la desolata miseria di un sì gran numero d'infelici. Affinchè anche in questo Dominio, che quasi solo nella Monarchia è rimasto illeso, per grazia della Provvidenza, da sì grave infortunio, che fosse disposto a concorrere a sollievo dei danneggiati abbia maggiore opportunità di far pervenire alla loro destinazione le credute offerte, la Cancelleria della Presidenza luogotenenziale in Venezia, e gli Uffici delegatizi nella terra ferma, nonché gli Uffici distrettuali, riceveranno le eventuali largizioni.

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale capitolare S. V. in Venezia, pel Denaro di San Pietro.

A mezzo della rev. Curia vescovile di Padova. Dal clero del Vicariato foraneo di Sanazzaro, una sovrana, un quarto di genova, 20 fiorini nuovi, 14 quarti di fior. n. Dalla parrocchia di Perarolo, un fior. n., 2 quarti di fior. n., due pezzi da 10 soldi, 67 soldi e 27 metà detti in rame.

Dal parroco, cappellano e popolazione di Brugine un pezzo da 20 franchi, un fior. n., ed 8 quarti di fior. n.

Da una pia persona di Padova, 15 fior. n. Dalla parrocchia di Selvazzano, un pezzo da 20 fr., due quarti di fior. n., ed un soldo.

Dalla parrocchia di Bojon, 20 pezzi da 10 soldi, un pezzo da 5 soldi, 3 soldi, ed una metà.

Da Maria Marcon ed altre pie persone di Padova, un pezzo da 20 fr., uno da 10 fr., e tre fior. n.

Dalla parrocchia di Terradura, un pezzo da 5 fr., e due quarti di fiorino n. (quinta offerta).

Da N. N. di Padova, un pezzo da 5 fr.

Dalla parrocchia di Polverara, una mezza genova e quattro quarti di fior. n.

Da una pia persona di Padova, due pezzi da 5 franchi.

In solenne attestato di filiale ossequio all'Eroica povertà dell'immortale Pio IX Pontefice Re, l'umile figlio D. F. canonico della cattedrale di Padova, offre, pel nuovo anno 1862, una genova.

Da un sacerdote ed alcune pie persone di Padova, 4 fior. n.

Dalla sig. Anna Scaramella di Padova, una buvara.

Da una pia persona di Padova, un pezzo da 20 franchi.

Da un sacerdote di Padova, un pezzo da 5 fr. (6.ª offerta).

Dal rev. D. Luigi Danieli, cappellano curato di Polverara, un pezzo da 10 fr. (3.ª offerta).

Da un sacerdote di Padova, un pezzo da 10 franchi.

Dalla parr. di Balduina e Lion, un fior. n., 11 pezzi da 10 soldi, 1 soldo, ed una metà.

Dalla parr. di S. Angelo di Sala, una romana.

Dai N. N. N. N. di Padova, tre pezzi da 20 franchi.

APPENDICE.

PIÙ ISTITUTI.

Un'altra Scuola di sordo-muti in Venezia.

Se tutti gli uomini potessero sentire a pieno l'intima e soave consolazione, che lor deriva dal far il bene, e giovare da vero agli altri, sopra tutto nobilmente, ed anche col sacrificio di sé medesimi, l'età dell'oro non sarebbe più favola.

Per incitare ad operarli poi vi si aggiunge un'altra considerazione di grave peso, e quest'è, che il bene è di natura sua diffusivo, ed un'opera buona ben fatta (quasi oro), di cui ogni briciola basta a vestire di brillante luce superficie assai larga) si propaga per mille modi, sia per la forza del buon esempio, sia per i grandi vantaggi, che se ne vedono derivare. Immaginiamo di fatti che un uomo degno sia, non avvilito, ma beneficiato da vero, e tosto l'anima e le forze di lui s'estendono a concettioni ed opere, capaci d'incalcolabili effetti. Sisto V. Metastasio, Canova ne danno certa la prova. Dasi beneficata un'intera favola, ed il bene, ch'ella riceve, passa alle più tarde generazioni. Sia beneficata una pubblica istituzione, e le braccia della carità si dilatano per tutto ad istruir ignoranti, ad emendar viziosi, e a far parlare, scrivere e tutto comprendere

fr. (3.ª offerta), quale espressione vivissima dei loro sentimenti pel sollievo da tante amarezze del Supremo Gerarca Pio IX, da cui invocano sommessi la santa benedizione.

Un ex frate, ed ora povero prete della diocesi di Padova, a lavare la macchia d'alcuni ex regolari infedeli, offre, non potendo il sangue e la vita, a Voi, Beatissimo Padre, con filiale riverenza, ed insieme vergognandosi per la tenuità della moneta, un fior. n., chiedendo l'apostolica benedizione (2.ª offerta).

Un medico di Padova offre all'immortale Pio IX una tabacchiera d'argento, implorando l'Apustolica benedizione per sé e per la sua famiglia.

Un sacerdote di Padova offre una tabacchiera d'argento dorata, intarsiata di platino con figure.

Una pia persona di Padova offre una medaglia d'argento di Sua Santità Papa Gregorio XVI, chiusa in apposito astuccio.

Regina Velisach offre un anello d'oro, implorando l'Apustolica benedizione.

Dal molto rev. sig. don Antonio dott. Chingaglia di Padova, 4 pezzi da 10 fr.

Oltre alle predette offerte, dalla parrocchia di Vescovana diocesi di Padova, furono spedite al Santo Padre col mezzo del console pontificio residente in Venezia le seguenti: due doppie di genova, due sovrane, una doppia romana semplice, due zecchini veneti, tre pezzi da 10 franchi, 7 pezzi da 5 fr. in oro, un pezzo da 5 fr. in argento, 9 fior. n., 15 L. A. di v. c., 7 metà dette, 79 quarti di fiorino n., 56 pezzi da 10 soldi e 100 pezzi da 5 soldi. Più alcuni minuti doni d'oro e d'argento, offerti dai villici, dell'attribuito valore di fior. 11 e soldi 32.

A mezzo della rever. Curia vescovile di Ceneda:

Dalla parrocchia di Mel, austr. L. 22:81; da quella di Trichiana, L. 12:10; di Villa di Villà, L. 1:09; di Covolano, L. 33; di Francolino, L. 27:91; di Codognè, L. 24; di Orsago, L. 32; di Bibano, L. 9; di Revine, L. 12:86; di S. Rocco di Conegliano, L. 77:43; di Faè, L. 5:89; di Campagna, L. 6:43; di Cessalto, L. 3:57; di Chiarano, L. 8; di S. Anastasio, L. 24; di Torre di Mosto, L. 24; di Ceggia, L. 12; di Grassano, L. 6; di Mareno di Conegliano, L. 4:31; di S. Cassiano del Meschio, L. 2:61; di Lutran, L. 20:82; di Scornigo, L. 10; di Motta, L. 21:57; di Montebelluna, L. 18; di Anzano, L. 6; di Farò, L. 20:57; di Albina, L. 30; di Camino, L. 12; di S. Giacomo di Veglia, L. 4; di Barbisana, L. 10:42; di Miane, L. 66; di Busco, L. 2:85; di S. Nicolò di Candole, L. 2; di Cavalier, L. 2:96; di Fossalta maggiore, L. 22:85; di S. Maria di Feletto, L. 17:14; di Rua di Feletto, L. 20:57; di Susegana, L. 6; di Colalato, L. 15:99; di Collalbrigo, L. 3:16; di Sarano, L. 6:09; di S. Lucia, L. 24; di S. Polo, L. 48:57; di Fontanelle, L. 24; di Cimetella, L. 32:84; di Raj, L. 26; dalla Curazia di S. Antonio di Fortal, L. 5:99; dalla Curazia di Col S. Martino, per le parrocchie di Corbaltardo, Col S. Martino, Falze, Fontigo, Morriago, Mosnigo, Sernaglia e Vidor, L. 25:14; dalla Parrocchia e Curazia della città di Oderzo, L. 143:—; il Parroco di Pianon depone ai piedi del S. Padre il suo obolo, unito a quello dei suoi parrocchiani, e implora per sé e per essi l'Apustolica benedizione, L. 57:14; dall'ab. Girolamo prof. Toresan, L. 6;—; da un anonimo (2.ª offerta), L. 42:—; da altro anonimo (2.ª offerta), L. 20:57; e da altro anonimo, col mezzo di un curato di città, L. 24; dalla parrocchia di Mansù, due anelli d'oro, due vere d'oro schiette, due vere d'oro lavorate e due orecchini d'oro; inoltre in contanti, L. 159:60, totale L. 1303:85, nelle seguenti valute: N. 3 doppie di genova, 7 sovrane, 10 pezzi da 20 franchi, 7 da 10 fr., 5 da 5 fr., 6 fiorille, mezza doppia di Genova, 1 luigi doppio, 1 doppia di Parma, 1 quarto di genova, 1 pezzo da 5 franchi in argento, 8 L. A. di v. c., 7 fior. eff., 2 mezze L. A., 3 pezzi da 10 soldi, cinquantasette L. A. e soldi quattro, tutte in soldi, calcolati al corso abusivo, cioè trentacinque soldi per ogni lira austriaca.

Leggesi nella *Presse* di Vienna, del 19 febbraio, ciò che segue:

« Come già si è accennato, il Gabinetto viennese ha recentemente comunicato al Governo prussiano, per conciliare la faccenda dell'Assia elettorale, una proposta, tendente a ripristinare la Costituzione del 1831. La differenza tra il concepimento austriaco ed il prussiano, si presenta, per

Bullettino politico della giornata.

La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna mette in rilievo le opinioni contraddittorie de' giornali tedeschi intorno alle questioni promosse dalla presentazione della Nota identica.

La *Berliner Allgemeine Zeitung*, p. e., dice: « I Governi collegati (contro la Prussia) possono in una seconda Nota tenere un linguaggio minaccioso. Oppure possono immediatamente por mano all'opera, e recare ad effetto da sé i loro disegni: cioè, conciliare a lor modo la questione dell'Assia elettorale; concludere fra loro una convenzione militare, e mettere in possesso esterni dell'Austria. Ciò non può assolutamente tollerare la Prussia, senza mettersi nella piena dipendenza del buon volere de' suoi avversari. »

Osserva su ciò, da una parte, la *Neue Preussische Zeitung*: « Ciò è tutt'affatto alla rovescia. »

« Noi Prussiani ci adoperiamo giornalmente a concludere convenzioni militari coi singoli Stati federali; come dunque potremmo ragionevolmente non tollerare che l'Austria facesse lo stesso con altri Stati? » E dall'altra parte, la *Volk. Zeit.*, interviene in proposito: « Se la possibilità d'una unione con singoli Stati germanici sulla base dell'art. 11 della Costituzione federale, è una verità così fondamentale, che si deggia per ciò sa-crificare sostanze e vita, quale delitto possiamo noi imputare all'Austria, se anche volesse fare, sulla base della stessa grande verità del conte Bernstorff, un'unione colla Sassonia, coll'Anno-ver, colla Baviera, col Württemberg, con Nassau, coll'Assia, e cogli altri paesi della patria germanica, ad eccezione della sola Prussia? »

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* crede che, sollevato una volta il velo mediante la comunicazione indiscreta, e male accolta, sulla deliberazione del Ministero prussiano di annunziare in breve il riconoscimento d'Italia, non sussista alcun motivo di tacere la causa e la provenienza; e perciò riferisce che in una delle Giunte della Camera, il ministro di finanza fece noto ai membri che il Governo aveva risoluto il riconoscimento del nuovo Regno, e che sarebbe desiderabile, in faccia alla pubblicità, di lasciare l'iniziativa al Ministero. Interpellato sui motivi, il sig. di Patow dichiarò, da una parte, che un ulteriore atto diplomatico di una Potenza amica potrebbe accompagnare il riconoscimento prussiano d'Italia, e che su ciò sono ancora pendenti le trattative; che d'altra parte, con una iniziativa offensiva della Camera, verrebbe offerta, agli avversari del partito, opportunità all'interno di far valere la loro influenza colà ove si dà norma, e scuotere le fino ad ora buone disposizioni pel riconoscimento d'Italia. Perciò appariva al Ministero desiderabile che fosse aggiornata la proposta, per cui pregava egli i membri della Commissione di darne comunicazione alla frazione della Camera; se non che di questa comunicazione non furono contenti i deputati, ma interpellarono il ministro di finanza perchè fosse determinato un periodo di tempo, entro il quale il Governo annunziasse il riconoscimento d'Italia. Il sig. di Patow non poté determinarlo, e quindi fu deliberato di portare la proposta in una forma misurata.

Leggesi nella *Presse* di Vienna, del 19 febbraio, ciò che segue:

« Come già si è accennato, il Gabinetto viennese ha recentemente comunicato al Governo prussiano, per conciliare la faccenda dell'Assia elettorale, una proposta, tendente a ripristinare la Costituzione del 1831. La differenza tra il concepimento austriaco ed il prussiano, si presenta, per

quanto veniamo assicurati, di sì piccola entità, che si potrebbe facilmente superarla, se da ambe le parti esiste la seria volontà di regolare la cosa. Qui si aspetta in questo momento la risposta del conte di Bernstorff alle proposte austriache sugli affari dell'Assia elettorale, risposta attesa dopo la chiusa delle discussioni della Camera dell'Assia elettorale medesima; e vista la grande riserva, con cui il ministro prussiano degli affari esterni si è replicatamente dichiarato alla Camera, relativamente all'Assia elettorale, si abbandonano nei circoli di questa diplomazia tedesca alla credenza che non sia impossibile l'accordo.

« Stante le tergiversazioni, cui soggiacque sin oggi la faccenda dell'Assia elettorale, da parte dei Gabinetti di Vienna e di Berlino, abbiamo ancora i nostri dubbi a questo proposito; ma ad ogni modo, sarebbe osservabile di vedere i conti Reicheg e Bernstorff darsi vicendevolmente la mano nella questione dell'Assia elettorale, mentre la stampa austro-tedesca e la prussiana, si presentano battaglie da pubblicisti, a motivo della riforma federale. La diplomazia od il campo dei pubblicisti sono due cose affatto diverse, e non è poi assolutamente impossibile che l'accordo austro-prussiano nella questione dello Schleswig-Holstein, abbia un riscontro in quella dell'Assia elettorale. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Palermo alla *Democrazia* quanto appresso:

« La Commissione del censimento progredisce sulle tracce. La parte più numerosa e più ignorante del popolo crede al cholera, alla peste, e per lo meno a tasse enormi, che si vogliono imporre: cosicchè non si può più domandare ad alcuno di quanti membri sia composta la sua famiglia, senza essere caricati d'insulti e di contumelie. »

« Ciò mostra come pel popolo manchi la fiducia nel Governo, e come i nuovi apostoli del Borbone sappiano lavorare insinuando false voci e orribili massime. »

« L'interno della nostra isola è seminato di pericoli, ed il malcontento è generale, più di quanto si possa immaginare. »

Scrivono da Palermo, 8 febbraio, alla *Voce del Popolo*:

« Nuovi torbidi stavano per scoppiare in Marsala, in Palermo ed in Mazzara: vi sono accorsi sul luogo la truppa ed il prefetto della Provincia, che sono pervenuti a prevenire i disordini facendovi diversi arresti di fatti, mi si scrive da Trapani, che il legno l'*Ardita* vi portava arrestati, giorni sono, 52 individui, oltre a tanti altri detenuti, che spesso vi arrivano. »

« Continuamente si deplorano uccisioni e furti. »

Leggiamo nel *Corriere Siciliano*, in data di Palermo 13: « Per l'altro, la guardia civica veniva aggredita a porta Doganella, da 22 contrabbandieri armati di coltello, i quali volevano a viva forza far entrare in contrabbando una carretta di neve: la milizia cittadina, sebbene in poco numero, resistette energicamente; però un milite fu ferito da un colpo di stilo. Voleva costui spianare il fucile sul feritore, ma questi facevasi schermo della folla, quando un soldato del 53.º reggimento delle reali milizie arrestava il feritore. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — Tornata del 18 febbraio (Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale i sigg. Schmerling, Meccery, Plener, Lasser, Wickenburg e il capo-Sezione Riczy.

Letto ed approvato il verbale, il presidente partecipa alla Camera che il deputato Suida, per malattia de' suoi famigliari, è impedito dallo intervenire alle sedute. I deputati Rogawski, Ruckza, Van der Strass, dott. Fischer e Litwinowicz sono impediti, per malattia, dallo assistere all'odierna

do-muti, raccolti tra' maschi delle Provincie venete.

Onore e benedizione a chiunque si adoperi alacramente a raggiungere un tanto scopo di cristiana carità, e di beneficenza pietosa!

Venezia 20 febbraio 1862.

E. T. P. A.

BIBLIOGRAFIA.

Descrizione d'un viaggio fatto, nel 1549, da Venezia a Parigi, di Andrea Minucci Arcivescovo di Zara, con cenni biografici e annotazioni dell'abate Jacopo Bernardi. — Estratto dal volume I della Miscellanea di Storia italiana.

Il chiarissimo ab. J. Bernardi pubblicò testè a Torino uno scritto inedito del secolo XVI, ed è la descrizione d'un viaggio da Venezia a Parigi, fatto nel 1548 da Andrea Minucci, Arcivescovo di Zara. Questo breve scritto venne scoperto a caso in Venezia, dal Bernardi, il quale volle salvarlo da perdita forse irreparabile, ad onore del ragguardevole suo compaesano, che ne fu l'autore.

Nacque il Minucci in Serravalle delle Alpi, terra veneta, nel 1512. Studiò filosofia e medicina in Padova, esercitò dapprima l'arte medica, e in Padova medesima, e nel paese natò; poi recatosi a Venezia da Alvise Cornaro, patrio veneziano, cav. di Malta, e che fu poi Cardinale, venne invitato ad essergli compagno in un viaggio sino a Parigi. Il Minucci tenne l'invito; e, par-

seduto. Al deputato Rothkirk era stato dal presidente accordato un permesso di otto giorni; al deputato Zickmund, la Camera ne accorda uno di due settimane.

Indi il presidente dà la parola al sig. Ministro delle finanze di Plener, il quale presenta uno schema di legge per aggravare d'un'imposta gli affari di promesse, accompagnando quell'atto con una proposta, che riportiamo qui sotto.

Schmerling risponde all'interpellanza del deputato Mühlfeld e consorti, per la protesta del rispettivo parroco contro l'istruzione impartita ad un fanciullo cristiano da un maestro israelitico.

La pubblica istruzione è di già assoggettata ad un cangiamento totale. Molte delle vecchie leggi sono già prive d'ogni vigore; quella del 1854, riguardante l'istruzione privata, non domanda altro se non che il maestro sia munito d'un certificato d'idoneità. Il Governo ha in progetto una modificazione del Codice scolastico, ed in tale occasione verrà evasa anche questa domanda.

Si dà lettura della Nota della Camera dei signori, relativa all'assenso per l'assegno di fior. 200.000 a vantaggio dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Avendo la Commissione mista per la compilazione del § 16 della legge comunale di già compilato l'opera sua, il presidente propone che si passi subito alla trattazione dell'argomento.

Il relatore dott. Rechbauer da lettura del rapporto della Commissione mista, e della nuova formula combinata di pieno accordo dai membri della medesima, giusta la quale il § 16 avrebbe da dire come segue:

« L'Amministrazione dello Stato esercita la propria sorveglianza sui Comuni, nel senso d'impedire che questi oltrepassino la sfera delle loro attribuzioni, od operino contrariamente alle leggi dello Stato. »

« Ove non si tratti di tali deliberazioni della Giunta comunale, contro le quali, a senso del § 18 lettera e, può aver luogo l'appellazione ai Comuni d'ordine superiore, l'Amministrazione dello Stato ha anche da decidere sopra i reclami interposti contro i conclusi del capo del Comune, in quanto quei conclusi contengano una lesione ed un'erronea applicazione delle vigenti leggi. »

Dopo di ciò, il relatore volge uno sguardo retrospettivo alle metamorfosi subite da questo paragrafo. Anche la presente compilazione non è appieno soddisfacente, ma si tratta di concludere una legge necessarissima e di conciliare opinioni diverse. Ulteriori concessioni non possono aspettarsi, né dalla Camera dei signori, né dal Governo, ed il respingere l'intera legge, sarebbe un male assai grave. Non è lesa l'autonomia dei Comuni, ed i singoli cittadini ottengono da questo articolo una bastevole protezione. In ogni legge si deve attendere allo spirito, nel quale è intesa. Giova sperare che lo Stato di diritto interpreterà questa legge nel senso del diritto. Ora i Comuni hanno la Dieta dopo di sé. Il § 5 mette nelle mani del Comune importantissime attribuzioni. Conviene garantire gli individui dall'ignoranza o dalla soverchia stima di sé medesimi, dappoichè non tutti potrebbero avere le forze necessarie per l'esercizio delle proprie attribuzioni. Le Autorità imperiali non possono intervenire da sé, ma in seguito ad un gravame interposto. Se in questa legge si avessero a scoprire difetti, potranno venire in seguito eliminati dalle Diete e dal Parlamento. Per ciò, l'oratore invita la Camera ad accettarla.

Luigi Fischer trova che il § 16 è in contraddizione con altro paragrafo della legge comunale, e domanda di conseguenza che venga respinto.

Il dott. Hasner. Dove il Comune si muove nella sfera delle leggi dello Stato, l'appellazione non può non dirigersi a questo. Non si avrebbe neppure dovuto distinguere fra il Comune ed il capo del Comune. La stessa Conferenza non era d'accordo su questo; poi si è adottata la formula conciliativa, a tutto rischio e pericolo d'una piccola inconseguenza. E ciò si è fatto per avere finalmente una legge comunale. Dell'opportunità della legge decide il tempo. Per intanto, meglio questa che nessuna.

Petrinò. Trattasi di assicurare al Governo la possibilità di sostenere le leggi dello Stato, senza ledere l'autonomia de' Comuni. Ciò si ottiene colla formula proposta. Solo l'oratore vorrebbe che

liti il 5 ottobre 1548, vennero cavalcando per l'occidentale Italia, varcarono il Moncenio, e, attraversata la Savoia e gran parte di Francia, giunsero a Parigi il 10 novembre. Cola seppero la morte del Pontefice Paolo III, e volendo Alvise recarsi al Conclave in Roma, riferero la via di Leone, dove si separarono, discendendo quegli per Rodano ad imbarcarsi in Marsiglia, e il Minucci percorrendo, nel ritorno, gli stessi paesi che nell'andata, per ridursi di bel nuovo in Venezia. Quivi dimorò egli breve tempo; indi recossi a Roma, dove lasciata la medicina per gli Ordini ecclesiastici, fu nel 1569 assunto all'Arcivescovato di Zara, ch'ei tenne fino all'anno 1572, in cui cessò di vivere.

La descrizione dell'accennato viaggio è commendevole per semplicità di dettato, per naturalezza di stile e per purezza di lingua: il lettore per esso è tratto a veder risorti e vivi intorno a sé, tempi e uomini e cose già lungo tempo divorati dall'abisso, in cui s'inghiottì il passato; le principali città d'Italia e di Francia porgono al narratore materia di argute osservazioni, e non senza compiacenza, e senza un po' d'orgoglio d'appartenere al nostro secolo, che in quella via e fedele pittura dei costumi e dello stato sociale di quei paesi, in epoca ormai lontana, chi legge, scorge esser men dura la condizione della presente, in confronto della trascorsa età.

VITTORIO BERSEZIO.

concorso del-
sario, per la
e da Londra
e il Prince
suo recente
Principessa A-
mo, enita del
di Danimar-
e ereditario
essere con-
nuto.
a. In quindici
mbri liberali;
a Lincoln; ie-
sconferite su-
arito liberale.
reditatissime
randon sareb-
Senato il valo-
uovenel al di-
Codesto di-
se non il
era in viag-
elli, al ricevi-
un telegram-
re le sue let-
imperiali non
fingevano del
simo Governo
a dispaccio te-
potesse pro-
matico, a Ro-
a e la Santa
d'averarsi. I
ppagati, ed il
credenziali,
assicura, a che
indirizzare all'
uaggio tenuto
lewski, negli

lizia della morte del sig. Martinez della Rosa. Il
sig. Olazaga fu sollecito di approfittare della trista
congiuntura, per proclamare la necessità d'ob-
bliare ogni rancore personale, e di deporre sulla
tomba del difensore del sistema costituzionale,
tutto ciò, che poteva conferire ad attenuare il pre-
stigio parlamentario.
Il linguaggio del deputato progressista fu
calorosamente applaudito da suoi amici e da suoi
avversari; i sigg. Gonzales Bravo e Lafuente si
strinsero cordialmente la mano, e così terminò
un'emergente, che avrebbe potuto produrre con-
seguenze funeste.

FRANCIA.

Si legge nelle ultime notizie del Pays del
18 corrente: « Il trattato, che regola definitiva-
mente il debito della Spagna, risultante dall'in-
tervento francese del 1823, è stato firmato sabato
a sera, dal sig. Thouvenel, a nome del Governo
francese, e dal sig. Mon, a nome del Governo spa-
gnolo. »

Scrivono da Parigi, 17 febbraio, alla Gazzet-
ta di Milano:
« In mal punto per mettere l'Europa in nuo-
ve apprensioni, è sorto il conflitto fra l'Austria e
la Prussia, conflitto molto più grave di quello che
si possa credere di lontano. Una strama coinciden-
za è l'arrivo del Principe di Galles a Vienna,
viaggio che vi disse già nascondere un fine diplo-
matico, poiché non è codesta la via più breve né
più comoda da Londra a Malta.
« Quanto al vostro Gabinetto, l'affare delle
dimostrazioni lo ha messo ancora in grappe colle
Tulleries: si temono colpi di destra, e si crede che
Ricasso voglia stendere assolutamente le mani alla
sinistra parlamentare, nel qual caso, entrando in
una politica avventurosa e propria, l'alleanza
francese sarebbe rotta, o per lo meno sospesa.
« Pare che a Torino si confidi molto sul compen-
so di un'entente cordialissima con Londra, ma Ca-
vour, ch'era uomo sveglio, agli aiuti britannici non
sapeva fidarsi. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 16 febbraio.

Sulla questione tedesca, fu portata alla Ca-
mera dei deputati una terza proposta da Bresgen
e compagni, deputati renani, che sono fuori della
frazione cattolica. Ecco il tenore:
« La Camera dei deputati voglia deliberare
essere urgente:
1. Che il R. Governo dello Stato dichiari
apertamente, e segua come scopo della sua politica,
la realizzazione del diritto inalienabile della na-
zione tedesca, il quale consiste in una unione po-
litica, rappresentata da un potere centrale monar-
chico, e da un Parlamento comune; e
2. Che, per procacciarsi ed assicurarsi la
simpatia dei popoli tedeschi, necessaria al conse-
guimento di questo scopo, imprendi, anzi tutto,
seriamente e robustamente, a completare in senso
liberale la Costituzione prussiana nella sua gran-
dezza originaria, e riformare le istituzioni nello
Stato, che non sono perfettamente in armonia colla
medesima. »

« Motivi: La necessità d'un potere cen-
trale unitario, almeno negli affari militari, diplo-
matici e politico-commerciali; il diritto del po-
polo tedesco alla cooperazione nella direzione di
questi affari, in un Parlamento tedesco comune;
la necessità della simpatia del popolo tedesco per
procacciare avviamento e continuazione a questa
politica tedesca della Prussia; l'acquisto di que-
ste simpatie, fondando una vita politica nell'in-
terno della Prussia, corrispondente ai bisogni dei
popoli tedeschi, e precisamente anche di quelli, che
più sono progrediti nei riguardi della libertà. »
(La proposta ha diciassette sottoscrizioni.)
(G. Uff. di Vienna.)

Nella Camera prussiana dei deputati, la quale
ha definitivamente nominato, con 284 voti, a presi-
dente il sig. Grabow, venne portata dai deputati
Krause (Maddelburgo) e Tchow la seguente pro-
posta, spallaggiata da membri di tutte le frazioni
liberali:
« La Camera dei deputati voglia deliberare
di dichiarare verso il R. Governo dello Stato
l'aspettazione ch'esso non ometterà più a lun-
go di dare le disposizioni, che sono necessarie,
per porre senza ritardo la Chiesa provinciale e
cattolica in pieno possesso dell'autonomia gua-
rantita nell'art. 15 della Costituzione. »
Quando nella Camera prussiana dei deputati
si venne a votare sulla questione assiana, non si
trovava presente nemmeno uno dei ministri, che
sono deputati, di Auerwald, von der Heydt, di
Patow, il conte Schwerin.
(Idem.)

L'Havas ha da Berlino 15 febbraio: « Si
assicura che, prima della sua risposta al conte

Rechberg, il co. Bernstorff abbia inviato ai rap-
presentanti della Prussia presso le Corti collegiate
una circolare confidenziale, in cui si lagna amara-
mente che non l'abbiano informato a tempo della
formazione della coalizione, e che non gli ab-
biano fatto conoscere la Nota austriaca, e che la
diplomazia si sia lasciata prevenire in questo pro-
posito dalla Redazione del giornale la Gazzetta
della Germania meridionale. »

Posen 13 febbraio.

Si nutreva speranza da molti che il redattore
del Dz. Pozn., Jagielski, fosse posto a piede li-
bero, mediante una cauzione di 2000 talleri, fino
alla decisione sopra l'accusa portata contro di lui.
La proposta relativa era stata fatta dal difensore
alla regia Camera giudiziaria di Berlino. Sentito
il parere contrario del procuratore generale di
Stato, conte di Lippe, il Senato della Camera giu-
diziaria per delitti politici rifiutò la liberazio-
ne dal carcere dell'accusato verso cauzione, e ciò,
avuto riguardo alla gravità del delitto, di cui è
accusato Jagielski, e alla durata della pena a quel-
lo comminata, dai due ai dieci anni di carcere. Fu
però permesso a Jagielski di avere conferenze
col suo difensore, e l'udienza è fissata pel 4. mar-
zo prossimo.
(G. Uff. di Vienna.)

SASSONIA-COBURGO-GOTHA. — Gotha 13 febbraio.
La legge fondamentale dello Stato, contiene
nell'art. 12 la disposizione: « Se il Duca è mi-
norennе, o per debolezza fisica o intellettuale, o per
qualunque altro motivo, non è in istato di reg-
gere, o continuare a reggere il Governo, viene
istituita un'Amministrazione di Governo. Verifi-
candosi ora quest'ultima eventualità, per l'immi-
nente viaggio del Duca in Africa, il Governo ha
già convocato la Dieta comune pel 17 corrente,
per farle un'apertura analoga. In pari tempo, la
Dieta intraprenderà la discussione delle leggi mili-
tari prussiane, onde fissare fra esse, dopo
attivata la convenzione, dovranno essere applicate
a questa parte. »
(G. Uff. di Vienna.)

Coburgo 13 febbraio.

Il Parlamento approvò all'unanimità la pro-
posta della Commissione per la piena libertà del-
l'industria della stampa, e ciò nella seduta di ieri
sera, che si prolungò fino a tarda notte, trattan-
do della proposta legge sull'industria per la Tu-
ringia, e dopo un vivo dibattimento col Ministe-
ro. Sopra proposta del Ministero, vi fu oggi una
nuova votazione col medesimo risultato. L'invito
al Governo per non avere presentato a suo tem-
po al Parlamento il deliberato federale del 1854,
fu dichiarato inammissibile, e quest'ultimo come
un attacco illegale del diritto costituzionale dei
singoli Stati, e fu emessa una protesta contro le
viste del Governo, ch'egli possa mai obbligarsi in
questioni di diritto costituzionale interno con in-
tellegenze reciproche cogli altri Governi federali,
senza approvazione della Camera. Fu indi ricono-
sciuto come dovere d'onore della rappresentanza
del popolo di opporsi con tutti i mezzi costituzio-
nali a tali precedenti. Il Governo lasciò intrave-
dere il rifiuto della sanzione alla legge sull'in-
dustria. Il Parlamento però lo approvò, secondo
le proposte della Commissione, a pieni voti, meno
uno.
(O. T.)

AMERICA.

Pare che la guerra assuma nell'Ovest dell'
America un carattere selvaggio. Il colonnello fe-
derale Deitzler è assai segnalato che i partigiani
separatisti abbiano fatto fuoco sulla sua retro-
guardia, e gli abbiano ferito un sergente. In un
ordine del giorno dichiara che farà arrestare, nei
Distretti, che dipendono dal suo Comando, i per-
sonaggi di qualche considerazione, indicati dalla
voce pubblica come separatisti. Farà una buona
provvista d'ostaggi, giacché è deciso a fucilarne
non meno di cinque, per ogni soldato, che gli ve-
rà ferito.
(Opin.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 febbraio.

Questa mattina è di qui partito per Vienna
S. A. I. R. l'Arciduca Raineri, presidente del Con-
siglio dei ministri, in unione alla Consorte, la se-
renissima Arciduchessa Maria.

Scrivono all'Osservatore Triestino, da Vienna
18: « Sono in grado di assicurarvi che l'al-
tri ieri venne consegnata al nostro Gabinetto una
Nota da parte della Francia, secondo cui si la-
sciarebbe travedere che il Gabinetto delle Tulle-
rie non vedrebbe di mal occhio un intervento
dell'Austria nell'Erzegovina, a fine di tranquillare
quelle Province. La Turchia non si adatterebbe
troppo volentieri a tale intervento, e l'ambascia-
tore ottomano presso la nostra Corte si avrebbe
anzi chiaramente espresso che il suo Governo sa-
rebbe propenso a trattare con la Russia; con

quella Russia che, secondo ragguagli esaltissimi,
aiuta gli insorti erzegovini e montenegrini, in-
viando loro di continuo munizioni, denaro e mezzi
di sussistenza. Questa parzialità della Russia in fa-
vore degli insorti venne già pertrattata in via di-
plomatica, e perciò si è ansiosi di riconoscerne i
risultati; tuttavia, notizie, che ci giungono dai
Consoli, informano come l'insurrezione dell'Erze-
govina aumenti ogni dì più, e nella Bosnia il
fermento è sempre maggiore, e temesi un'aperta
rivoluzione. »

Scrivono all'Osservatore Triestino, in data
di Atene 15 febbraio:

« Il piroscalo postale greco, arrivato al Pireo
ier l'altro a mezzogiorno, recò l'affliggente noti-
zia d'un'insurrezione scoppiata a Nauplia, colla
cooperazione o piuttosto sotto la direzione di quel-
la guarnigione, che credette opportuno di fare del-
la prima forza del paese il focolare della ri-
voluzione. Finora, mancano affatto ulteriori rag-
guagli, e i telegrammi, pubblicati ieri dal Governo,
non sono tali da spargere luce sulla situazione. Ad
ogni modo, la cosa è molto seria, e si potrà im-
pedire una catastrofe generale nel solo caso che
il Governo riesca a mantenere la quiete e l'ordi-
ne nelle rimanenti Province. »

« Il foglio del Governo in data d'ieri si li-
mita a queste scarse osservazioni: « Ciò che da
molto tempo si tramava nelle tenebre è ormai
« svelato. È scoppiata una sollevazione nel presidio
« di Nauplia. Ieri (giovedì), verso le ore 3 del mat-
« tino, si sentivano frequenti spari di moschette,
« e d'artiglieria greca nella piccola città d'
« Argo, poco lontana da Nauplia, nella direzione
« della fortezza di Nauplia. Ciò fu pure conferma-
« to dal piroscalo postale, che partiva a quell'or-
« a da Nauplia; e il capitano del piroscalo aggiunse
« verbalmente che, avendo spedito un'imbarcazio-
« ne per informarsi degli avvenimenti, i congiu-
« rati vittoriosi gli vietarono lo sbarco, come pu-
« re qualunque comunicazione colla città. »

« Si aggiunge che anche uno squadrone di
cavalleria, stanziato ad Argo, passò dalla parte dei
ribelli, e che il castello di Palamidi, il quale do-
mina la città, fu pure consegnato dalla guarni-
gione. Mi astengo, per ora, dal riferirvi altri dati,
per non empier la mia corrispondenza di voci da
caffè e di supposizioni. Noterò soltanto che Naup-
lia alberga nelle sue prigioni circa 800 condan-
nati, civili e militari, i quali, se fossero liberati
(che Dio ce ne scampi!), porrebbero a repenta-
glio per molto tempo la quiete e la sicurezza del
paese. »

« Fra le disposizioni, prese dal Governo, è sta-
acennarsi l'invio di 4 compagnie di fanteria, 2
squadroni di cavalleria e 2 batterie di cannoni da
sei, appartenenti al presidio d'Atene, e d'un bat-
aglione di cacciatori, finora stanziato a Patrasso.
Queste truppe furono poste sotto il comando del
maggiore generale, sig. Hahn. Fu preso eziandio il
provvedimento meno guerresco, ma caratteristico
per le nostre condizioni, di mandare il capitano
Karaiskakis, ufficiale d'ordinanza di S. M. il Re,
al quartier generale dei ribelli, per far conoscere
ai fuoristi custodi della pubblica sicurezza l'ina-
missibilità della loro dimostrazione! Inoltre i ge-
nerali Colocotronis e Haggipetro furono provve-
duti di danaro per arruolare volontari; disposizio-
ne, che non s'addice più alle presenti condizioni
della Grecia, e che, se avrà qualche risultato, sarà
soltanto quello di tornare pecuniariamente vantag-
giosa ai sigg. Colocotronis e Haggipetro. »

« A quanto si sente, S. M. il Re intende re-
carsi in persona a Corinto, per animare il cora-
gio e la fedeltà delle truppe, che debbono esser
col riunite. »

« Finora, la capitale è tranquilla, ed è spe-
rabile che questa quiete non sia soltanto apparen-
te: fatto è che l'incapacità del presente Ministe-
ro ha condotto il paese sull'orlo dell'abisso, e
che, se si vuol salvare ancora quanto esiste, ed
assicurare in qualche modo l'avvenire, bisogna
affidare le redini del Governo ad uomini, che sia-
no in grado di farsi mediatori tra Principe e
sudditi. »

Il Popolo d'Italia, in data di Napoli 16,
dice: « L'ersera corse voce d'una dimostrazione,
che doveva avvenire oggi in senso antinazionale.
Stamattina alcune pattuglie di guardia nazionale
han percorso Toledo per mantenere la pubblica
tranquillità, ma nulla è avvenuto. Noi non cre-
diamo dover dar corpo ad ombre, né dar im-
portanza a voci, che possono fare spargere ad arte
pochi infelici mestatori. »
(Persev.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 febbraio.

La rispettiva Commissione della Camera de'
deputati in Vienna approvò l'abolizione della leg-
ge sull'usura.
(Diav.)

Vienna 21 febbraio.

Nella seduta d'ieri della Camera de' signori,
venne unanimemente approvato il § 16 della leg-
ge sulla stampa. Venne pure approvata la prima
parte della stessa legge, dietro la proposta della
Commissione.
(G. del Pop. e O. T.)

Ragusi 20 febbraio.

Matanovich tentò d'impossessarsi con un col-
po di mano di Luca Vukalovich. Quest'ultimo si
difese energicamente, soccorso dagli abitanti di
Crusevizza e Dracevizza. Matanovich minacciò di
punire questi partigiani di Vukalovich.
(G. del Pop. e O. T.)

Pietroburgo 19 febbraio.

Notizie da Peking del 15 gennaio riferiscono
che l'insurrezione progredisce a Sciontong e nel-
le Province centrali. I ribelli informarono il
console inglese a Hankow (Sian-Heuf) della loro
intenzione di attaccare la città, e più tardi anche
Sciangan. Essi promisero di essere indulgenti, qua-
lor non venga loro opposta resistenza; in caso
contrario, minacciano l'estermio. (FF. di V.)

Costantinopoli 20 febbraio.

Notizie d'Atene del 18 riferiscono: Atene e
le Province sono tranquille; l'insurrezione è li-
mitata a Nauplia. Dicesi che il gen. Hahn si tro-
vi già ad Argo. Il gen. Colocotronis ha occupato
Myli. Lo spirito dell'esercito è soddisfacente.
(O. T.)

Parigi 20 febbraio.

Il Constitutionnel dice che le domande per
la conversione ammontarono a Parigi a 16 mi-
lioni di rendita; e nei Dipartimenti, nei giorni 15
e 16, a 4 milioni. In obbligazioni trentennarie a
114 mila franchi. Il Temps ha da Francoforte
esser certo che la Prussia non tollererà alcun in-
tervento nell'Assia elettorale. Gli interessi dei Bu-
oni del Tesoro furono ridotti a 2 1/2, 3 e 3 1/2.
Borsa, 1 pom.: 70.40, 68.40, 69.93. (FF. SS.)

Parigi 20 febbraio.

Londra 20 — La Casa Ambro ha aperta una
sottoscrizione di 1,358,000 sterlini onde con-
durre a termine la ferrovia da Livorno a Chiarenza.
Nuova York 8. — I federali hanno preso
fortificazioni importanti sul fiume Tennessee.
(FF. SS.)

Berlino 19 febbraio.

La Berliner Börsen-Zeitung d'oggi ha per
dispiaccio da Vienna 18: « In connessione colle
trattative avvenute in Germania, l'Austria fece
dei passi anche a Berna per indurre la Svizzera
ad accedere alla divisa alleanza di garanzia, e
proposse alla Svizzera di assicurare eventual-
mente colle armi tutto il territorio appartenente
alla Confederazione, in ricambio della sua ade-
sione. La decisione della Svizzera non ha ancora
avuto luogo. » (Il Teleg. Correspondenz-Bureau è
abilitato a dichiarare che la surriferita notizia non
ha alcun fondamento di fatto, e second'ogni ap-
parenza, è un'invenzione derivante da spirito di
parte.)
(G. Uff. di Vienna.)

Monaco 19 febbraio.

Un articolo della Nuova Gazzetta di Mona-
co d'oggi dice: « La Nota prussiana del 14 co-
rente non rompe il ponte, non abbaccia le navi,
ma aspetta nuove proposte dell'Austria e degli Sta-
ti medi. E cosa evidente che noi non possiamo
abbandonare nulla della posizione prefinita dalle
leggi federali. Tuttavia, non crediamo impossibile
un ravvicinamento, forse neppure nell'ardente que-
stione, che ancora poco fa ci separava maggior-
mente, cioè in quella dell'Assia elettorale. Anche
la vertenza danese è in via di miglioramento. »
(FF. di V.)

Copenaghen 18 febbraio.

Nella discussione del progetto di legge sul
mutamento della Costituzione, il presidente del
Consiglio si esprime così: « La ricongiunzione co-
stituzionale dell'Holstein e Lauenburgo colle altre
parti del paese è indipendente dal completo ac-
cordo del Consiglio del Regno e dell'Assemblea
degli Stati dell'Holstein, i quali sono completa-
mente autonomi e indipendenti un rispetto all'
altro. » Il ministro dell'interno osservò: « La
riunione è possibile soltanto dopo la completa re-
visione della Costituzione. Il disaccordo e la si-
tuazione funesta è fondata in parte sul fatto che
si confonde il popolo holsteinese coi nobili del-
l'Holstein. » Egli, il ministro, è convinto, che il
popolo holsteinese, qualunque consenta momen-
taneamente che la nobiltà dell'Holstein parli in
nome del paese, non professi le opinioni di lei.
E uno dei più arditi artifizii della nobiltà holstei-
nese l'aver saputo contenere i desiderii di libertà,
che albergano certissimamente nell'animo del po-
polo dell'Holstein, inalberando la bandiera ger-
manica. »
(FF. di V.)

Copenaghen 19 gennaio.
L'Austria e la Prussia fecero rimettere qui
una Nota, in risposta al dispaccio danese del 26
dicembre. Ambedue le Potenze domandano nuo-
vamente in qual maniera la Danimarca pensi di
attuare la combinazione dell'anno 1852.
(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 22 febbraio.

(Spedito il 22, ore 7 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 9 min. 15 ant.)

La Camera de' deputati rigettò ieri l'
introduzione del giuri nei processi di stampa,
con 90 voti a confronto di 68; trionfo
ministeriale. La Gazzetta di Monaco assicu-
ra che la truppa ellenica è devotissima
alla causa del Re.
(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

Al P. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 22 febbraio

EFFETTI.		
Metalliche al 5 p. 0/0	70	70
Prestito nazionale al 5 p. 0/0	84	55
Azioni della Banca nazionale	848	—
Azioni dell'Istituto di credito	202	30
CAMBI.		
Argento	136	45
Londra	137	—
Zecchini imperiali	6	53

Borsa di Parigi del 19 febbraio 1862.
Rendita 3 p. 0/0 69 95
idem 4 1/2 p. 0/0 99 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr. . 501 —
Azioni del Credito mobiliare . 752 —
Ferrovia lombardo-venete . 543 —
Borsa di Londra del 18 febbraio.
Consolidati 3 p. 0/0 92 7/8

ARTICOLI COMUNICATI.

GENIO NECROLOGICO. 121

Compiono oggi quindici giorni, dacché la famiglia
e gli amici della contessa Carlotta vedova Revedin,
nata Bellato, piangono la morte di lei, tolta anzi tem-
po alla terra, e crudelmente provata alla scuola degli
umani dolori.
Ed infatti ella aveva molto sofferto, perocché né
gli affari della famiglia, né la considerazione sociale,
siano valido argomento di terrena felicità. Soffriva
però con coraggio, con dignità, con abnegazione. E
perciò quando la morte le si fece incontro, ella non
la guardò con lo spavento di chi sente ribellarsi gli
istinti della vita e della felicità, ma salutò con ani-
mo sereno come un'amica lungamente attesa, che
venisse a sollevarla da molti dolori. Ed invocato fer-
vamente il Dio delle misericordie, raccomandata la
figlia all'amore del consorte, provveduto all'avveire
del suol, scelta perfino la veste che doveva ricoprirla
estinta, solenne ed ultima pompa per l'eternità: ella
si arrese alla volontà del Signore, più compiata che
afflitta, più lagrimata dagli altri, che per sé stessa
dolente.
D'animo mite e gentile, di mente retta e sagace,
esercitò le virtù domestiche, che seppero abbellire colla
cultura dello spirito, e con modi veramente distinti.
Fu anche espertissima nelle musicali discipline, ed
ebbe grande facilità di scrivere e di parlar bene, con
moti piacevoli, spesso arguti, giudizioosi sempre.
Ed ora di tante pregevoli qualità che la rendeva-
no diletta alla famiglia, cara agli amici, ricercata do-
vunque, ora che rimane? Nulla . . . più nulla . . . tran-
ne una gelida pietra, bagnata dalle lagrime della figlia,
e coronata dai fiori della memoria e della riconoscenza.
Venezia, 21 febbraio 1862.
C. R.

ATTI UFFICIALI

N. 2391. AVVISO. (3. pub.)

A termini dell'esequato dispaccio 5 corrente, N. 3852
dell'I. R. Luogotenente lombardo-veneto, dovendosi appa-
li lavori di regolazione dell'argine destro del Fiume-Torrenta
Brenta nella località detta di Camozzolo, con allargamento
e rialzo della sommità nella tratta del principio della Diga di
Camozzolo fino a metri 1474 inferiormente, di fronte all'abi-
tato di detto paese; si deduce a pubblica notizia quanto segue:
L'asta si aprirà il giorno di lunedì 10 marzo p. v.,
alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa I. R. Dele-
gazione, e sarà chiusa alle ore 3 pomer. Ove rimanesse de-
terto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno
successivo 11 detto mese, e se questo pur restasse senza ef-
fetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di venerdì 14
del mese stesso.
La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1573 : 80.
Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un
deposito in denaro sonante di fior. 150, e di altri fior. 20 ai
dispositi delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del pre-
sente Avviso, dei quali sarà reso conto.
(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella
Gazzetta di martedì 18 febbraio, N. 40).
Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 13 febbraio 1862.
L. I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mino-
ginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita, e
composta ora dall'intera famiglia Chiarini. —
Alle ore 6 1/2.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZIA IN CAMPO SAN
POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mino-
ginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. —
Alle ore 6 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A. S. MOISE.
— Comico-mechanico trattamento di Marionette,
diretto dall'artista veneto, Antonio Roscardini. —
Il saggio delle Alpi. (Replica). Con ballo. — Alle
ore 8 1/2.

SULLA VITA DEGLI SCHIAVONI. — Salon Parisien,
di Luigi Valter, di Parigi. — 2. Esposizione. —
Il locale, espressamente costruito ed illuminato a
gas, è aperto dal mattino sin dopo le 10 di sera.

SOMMARIO. — Elezioni confermate. Bulet-
tino generale delle leggi. Colletta. Offerte al
Santo Padre. — Buletton politico della gior-
nata. — Notizie di Napoli di Sicilia: la Gran-
ta del censimento a Palermo; scontentezza del
l'isola, secondo la Democrazia; turbolenza te-
muto, secondo la Voce del Popolo; rissa fra
guardia civica e contrabbandieri. — Impero Ru-
so: rabbini esiliati. — Impero Ottomano: no-
tizie dell'Erzegovina; condizione rispettiva de-
Turchi e degli insorti; secessione fra questi. Lu-
ca Vukalovich. — Inghilterra: un segretario
per la Regina. La sposa del Principe di Galles;
elezioni; negoziazioni istitui. I colonnelli. Il
prezidente teatrale. Francia: sottoscri-
zione del trattato colla Spagna relativo all'in-
tervento del 1823. Il conflitto fra l'Austria e
la Prussia; coincidenza; effetti delle dimo-
strazioni in Italia. — Germania, America: varie
notizie. — Notizie Recentissime. — Gazzet-
tino Mercantile. — Appendice; più istituti, ec.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: Il Tre-
viatore, del Verdi; dopo la 2.ª parte avrà luogo
il nuovo ballo: Giuditta, del Pratesi. — Alle
ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diret-
ta e condotta dall'artista Federico Boldrini.
— Maria. — Antichi e Moderni. (10.ª Replica).
(Beneficiaria della prima attrice Luigia Capella-
Boldrini). — Alle ore 8.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 febbraio. — Camminano il commer-
cio e l'industria sullo stiede, quasi da per
tutto, perchè ritarda ancora la soluzione di quelle
questioni politiche, che mettono dubbi sulla generale
tranquillità. D'altra parte si provano serie difficoltà
da per tutto a ridurre le finanze; in Francia par-
ticolarmnte, dopo la legge della riduzione ed uni-
ficazione della rendita, sebbene si spera di tutto
tempore col credito. L'arte del credito ha, offre grandi
mezzi per isciogliere principalmente da momentanei
maerzi. Non pochi istituti si offrono ivi di fare
i versamenti al tempo del prestito veneto 1859,
che rimase ricercatissimo, pronto da 72 1/2 a 73;
meno domandato fu il nazionale a 62 1/2; le Ban-
che da 73 1/2 a 74, in qualche momento spari-
vano alle ricerche; non hanno mancato affari in
obbligazione a lunga consegna, e siamo d'avviso che
non abbiano a riuscir di profitto per ribassisti. Le
queste operazioni che riescono facilissime,
massime alle Compagnie d'assicurazione. Pare però,
che si proceda innanzi con alacrità senza badare ad
ostacoli, persuasi che il vantaggio debba risultare
sicuro allo Stato dall'unità dei titoli, ed uniformità
negli interessi, prendendo norma ed esempio su ciò
dell'Inghilterra e dall'Olanda, ove si possono dire
perfezionati nell'arte delle finanze. I prezzi che ave-
vano subito nella rendita qualche modificazione in
ribasso in Francia, par che vadano riprendendo. A
Vienna il declino fu anche meno importante, i fondi
pubblici furono fermamente tenuti, ma l'avanzo più
spiegato si otteneva nelle azioni della Banca, e nel
credito mobiliare, sembra per cause speciali.
Qui seguitava l'andamento di Vienna, e le mag-
giori operazioni furono nel prestito veneto 1859,
che rimase ricercatissimo, pronto da 72 1/2 a 73;
meno domandato fu il nazionale a 62 1/2; le Ban-
che da 73 1/2 a 74, in qualche momento spari-
vano alle ricerche; non hanno mancato affari in
obbligazione a lunga consegna, e siamo d'avviso che
non abbiano a riuscir di profitto per ribassisti. Le

valute d'oro hanno avuto minori collocamenti,
per cui discussero da 4 7/8 a 5 1/8 per 0/0 di disagio in
confronto all'argento effettivo; il da 20 franchi si
mantenne sul prezzo di 8.07 1/2, su emulo per
maggiori ricerche; lo sconto non variava, massime
per la carta primaria, sempre desiderata. Il telegi-
ferro di Vienna d'ieri così corse, deve influire sicuramente
anche a nuovo avanzamento dei pubblici effetti.
Per le grange non si hanno a segnar molti
affari, per altro risultando meglio tenuti i granai,
de quali volevansi qualità di Fossati a L. 13.25 e
30, 4 per le qualità indigne si sostenevano i prezzi
di L. 15.50 a L. 16. De frumenti una vendita vi-
ce ebbe di staia 15,000 in qualità nostrale del peso di
f. 110 a 111, al prezzo di L. 19.50 qui ronte, con
qualche comodo al pagamento. Pochi affari avemmo
nel riso, di cui quantunque si predichino aumenti
all'origine massime dal Piemonte, che non si ven-
deva a patto migliore, e per solo consumo locale.
Partita di Romagna, seme nobile, s'è venduta
da L. 41.50 a L. 42; e così d'Avrora da L. 40 a
L. 40.65.

Negli olii, in questa settimana, le operazioni fu-
rono un poco più attive dell'antecedente periodo,
perchè dai possessori si accordavano con facilitazioni,
massime per l'inverno, quantunque l'olio di Bari pri-
mitivo venisse sempre in piazza sostenuto al prezzo
di L. 19.50, con qualche aumento di L. 19.50, con
qualche comodo al pagamento. Pochi affari avemmo
nel riso, di cui quantunque si predichino aumenti
all'origine massime dal Piemonte, che non si ven-
deva a patto migliore, e per solo consumo locale.
Partita di Romagna, seme nobile, s'è venduta
da L. 41.50 a L. 42; e così d'Avrora da L. 40 a
L. 40.65.

Negli olii, in questa settimana, le operazioni fu-
rono un poco più attive dell'antecedente periodo,
perchè dai possessori si accordavano con facilitazioni,
massime per l'inverno, quantunque l'olio di Bari pri-
mitivo venisse sempre in piazza sostenuto al prezzo
di L. 19.50, con qualche aumento di L. 19.50, con
qualche comodo al pagamento. Pochi affari avemmo
nel riso, di cui quantunque si predichino aumenti
all'origine massime dal Piemonte, che non si ven-
deva a patto migliore, e per solo consumo locale.
Partita di Romagna, seme nobile,

ASSOCIAZIONE
Per la W
E espre
Pel Reg
Le assoc
re, aff



1

PA
S. M. I. I.
Febbraio il.

di conferire
le Poste in
Zanoni, in
i e proficui
di II class

S. M. I.
febbraio a
di rilevare
sulle distri

carico nell'
i paesi del
ettuali e gl
muni, adem
la esempl

disposizioni a
di tutto a
M. I. R. A
zione per
mi ordina

Il Minist

Paulovich
represidente
stria in Ve

L' eccelsa
inato provv
rti d' estim
enezia, l' ul
lippo Canel

Il Ministro
di segreta
tribunale cir
tura di Ra

Il Minist
arnielo, a P

PART

S. M. T.
caziosamente

elargizioni
a favore
del sacerdote
tutto delle
del sacerdote

nuovo Istituto
gia . . .
el sacerdote
Istituto Ci
del sacerdote

Chioggia ,
maschile .
el Convento
ne di S. I.
ella chiesa

Nel foglio
ione torines

Esamini

Per cogliere il vero volto del socialismo parassitario e solidita, e all'inizio dei let

unto nè po
lettaglio sul
tagliandosi p
ontana, rifu
provincie al

alasto, com
ce., e crea
deriosa rend
n' aliquota
erritoriale,

Non sap-
giervo, per
i e fabbrica
a, ma sapp

iniziati nel r
a, per quan
i difficoltà,
notifiche dei
azione discr

i statistici,
i incensite
no regolare.
Non sa
ing il siz

be per avve-
razioni, da
imposte, che
Rouagne, d
ero quasi i

Per un
proposto
abile :

U. la n

medio,



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventagliere, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al pensionato direttore superiore delle Poste in Verona, consigliere di Sezione, Luigi Zanoni, in riconoscimento dei suoi lunghi, fedeli e proficui servizi, l'Ordine della Corona ferrea di II classe, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di rilevare con soddisfazione, dalle relazioni avute sulle distribuzioni di soccorsi fatte per Sovrano incarico nell'occasione delle recenti inondazioni nei paesi del Danubio superiore, che i capi distrettuali e gli impiegati, i borgomastri e i capi dei Comuni, adempirono ai doveri del loro ufficio in modo esemplare, con procedere energico e con disposizioni adatte all'uopo, ed in specie favorevoli a fin d'impedire maggiori disastri. S. M. I. R. A., esprime la piena Sovrana soddisfazione per tale lodevole adempimento dei loro doveri, ordinando che questa sia fatta conoscere in modo speciale ai due capi distrettuali, Francesco Hackl, in Mölk, e Antonio Semek, in Amstetten.

Il Ministero del commercio e dell'economia nazionale ha confermato la rielezione di Giovanni Paulovich a presidente e di Antonio Colli a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria in Venezia.

L'eccellso I. R. Ministero delle finanze ha nominato provvisoriamente capo della Sezione dei trasporti d'estimo presso la Direzione del Censo in Venezia, l'ufficiale presso la Sezione medesima, Filippo Cavella.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di segretario di Consiglio, vacante presso il Tribunale circolare di Cattaro, all'aggiunto della Pretura di Ragusa vecchia, Giuseppe Matcovich.

Il Ministero di Stato nominò il dott. Antonio Carnielo, a Podestà della città di Feltre.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 24 febbraio.

S. M. l'augustissima nostra Imperatrice si è graziosamente degnata di fare le seguenti ulteriori elargizioni:

a favore del sacerdote Gregoret, pel suo Istituto delle Pericolanti, fior. 100 del sacerdote D. Antonio Boscolo, pel nuovo Istituto delle Dorotee, in Chioggia, 100 del sacerdote D. Felice Bellemo, per l'Istituto Giliotti, in questa città, 50 del sacerdote D. Lazzaro Penzo, in Chioggia, per quell'Asilo infantile maschile, 50 del Convento delle Terziarie Francescane di S. Elisabetta, in Verona, 50 della chiesa in lavoro, di Polcenigo, nel Distretto di Sacile, 50

Nel foglio 2 dicembre 1861, N. 332, dell'Opinione torinese, comparve un articolo, diretto a confrontare alcune delle imposte, che si pagano nelle Provincie venete, con altre della stessa natura, che si pagano nelle Provincie sarde, concludendo che le prime ne sono più aggravate delle seconde.

Esaminiamolo brevemente, ed incominciamo dall'imposta fondiaria.

Per cogliere nel segno, avrebbe dovuto l'articolista paragonare fra loro dati e cifre di eguale solidità, e che presentassero base sicura al giudizio dei lettori imparziali, ma ciò non fece né punto né poco. E mentre entra egli in qualche dettaglio sul catasto e sulla imposta veneta, appigliandosi persino a dati statistici, e di epoca ben lontana, rifugge di fare altrettanto, almeno per le Provincie al di là del Mincio e del Po, fornite di catasto, come Lombardia, Romagna, Toscana ecc. ecc., e crea invece per ognuna di esse una misteriosa rendita effettiva, sulla quale poi trincia un'aliquota complessiva delle imposte erariale, territoriale, provinciale e comunale. Chi vi negasse fede, se la pigli con la luna.

Non sappiamo i mezzi, di cui fece uso il sig. Nervo, per rilevare la rendita effettiva dei terreni e fabbricati nei singoli paesi in dipendenza sarda, ma sappiamo, e con noi lo sanno tutti gli iniziati nel ramo contribuzionale, che tale impresa, per quante volte tentata, presentò le più gravi difficoltà, sia col sistema dell'errore ed infide notizie dei possessori dei fondi, sia con la valutazione discrezionale, appoggiata sugli imperfetti dati statistici, sia infine con la parificazione di parti inaccettabili di territorio con altre aventi un estimo regolare.

Non sappiamo inoltre di quale rendita effettiva il sig. Nervo abbia inteso di darci i risultati. Se per avventura essa fosse rendita lorda, le sottrazioni, da lui annunciate in abbreviatura per le imposte, che si pagano del 035.80 per 100 nelle Romagna, del 029.79 nella Lombardia, assorbirebbero quasi interamente, per alcuni prodotti, la rendita depurata dalle spese.

Per un confronto così importante qual è quello proposto dall'articolista, ci sembra indispensabile:

I. la esposizione di dati omogenei o paragonabili della rendita netta dei contribuenti;

II. la numerazione delle imposte, che colpiscono, sotto qualunque titolo o denominazione, la rendita stessa tenendo conto di un periodo di anni bastevole a determinare la entità in termine medio.

Come si disse, l'articolista non fece, circa il punto, che regalare una rendita effettiva per paesi al di là del Mincio e del Po, senza veruna dimostrazione, e noi abbiamo senz'altro il diritto di non darvi fede; e circa il II punto, egli si tene ai termini generali, per il che ci riesce impossibile di occuparci di un confronto, il quale esige che siano istituiti conteggi di cifre omogenee, di carichi costanti (sebbene abbiano diversa sede o denominazione), e che soprattutto non si riferiscano ad eventualità ed a precedenti deficienze.

Se però l'articolista fu così avaro di somministrare i dati di confronto per le Provincie sarde, fu largo di quelli che si riferiscono alle Provincie lombarde-venete, fino a creare anche per esse una rendita effettiva. E questa egli stabilisce con l'aumentare di una metà la loro rendita catastale, stando, com'egli asserisce, al giudizio concorde dei teorici e pratici, che quest'ultima rendita sta all'effettiva, come 2 a 3.

Su questo argomento, non possiamo tralasciare l'osservazione che il preposto rapporto del 2 al 3, può in alcuni casi essere una formula di perseguitazione ammissibile in via di grande transazione fra la rendita censuaria e la effettiva; ma, ripetesi, in alcuni casi soltanto, sapendosi benissimo che parecchie delle essenziali norme pratiche per formare un catasto possono variare non poco fra loro, e produrre la conseguenza di una stima più elevata, o più bassa, lo che però non toglie punto al merito intrinseco della istituzione, servendo ogni catasto al suo scopo, purché sia bene perequato nelle sue parti. Si aggiunge inoltre, che se il detto rapporto è ammissibile ipoteticamente all'epoca della formazione di un catasto, non lo si potrebbe ammettere, trascorso che sia un lungo tratto di tempo, sia perché la rendita effettiva si accresce per vasti e radicali miglioramenti agrari, sia perché sono in aumento, in generale, i prezzi delle derrate e degli affitti. Adunque, se il detto rapporto regge con un catasto appena formato, non può reggere senza contraddizione dopo un corso di vari anni, non potendo essere vero lo stesso rapporto in due situazioni di cose essenzialmente fra loro diverse.

Se, come si disse poc'anzi, ci mancano gli elementi per versare sul diviso confronto, noi siamo dispensati dall'occuparci della depurazione delle imposte, attribuite dall'articolista alle Provincie lombarde-venete, e ci gioveremo piuttosto esaminare se è esatto l'asserito carico contribuzionale, attribuito alle Provincie postiche a fronte.

Noi limiteremo questo esame alla Lombardia, che conosciamo più da vicino. La Lombardia è in parte soggetta al vecchio catasto, ed in parte soggetta al nuovo censo.

Nel territorio lombardo di vecchio censo, stando all'Avviso 31 dicembre 1860 N. 4642 della R. Prefettura delle finanze, ed alle note esattoriali che abbiamo sott'occhio, i carichi contribuzionali nel 1861, erano i seguenti:

Rata per ogni scudo d'estimo.				
I.	II.	III.	IV.	
Rata generale	3.8000	3.8000	3.8000	3.9000
Decimo di guerra	0.3800	0.3800	0.3800	0.3900
Adizionale per la Provincia e Dominio	0.7400	0.7200	0.6550	0.6550
Sovrainposta di guerra sulla spesa addizionale e provinciale	—	0.0962	0.0895	0.0895
Sovrainposta per la spesa del nuovo censo	—	0.1000	0.1000	—
Comunale	2.0000	2.0000	3.0000	3.0000
Totale Cent.	6.9200	7.0982	8.0245	8.0345

Sommati gli importi rateali, sia fra la cifra complessiva di carico fondiario in cent. italiani 30, pari a cent. di lira austriaca 34.5 per ogni scudo. Ridotto lo scudo in rendita censuaria col normale rapporto del 4 p. 100, e ritenuto che uno scudo corrisponde a lire aust. 5.2963, ne viene che i contribuenti pagarono, nel 1861, il 462 1/2 per ogni 100 lire di rendita censuaria. Ne questo è tutto. Sottrattando i fabbricati di vecchio censo alla suppletoria imposta sulle rendite, in forza della tuttora conservata Patente 1851, e non sottraendosi più nel relativo conteggio degli affitti, la sovrainposta del 33 1/2 p. 100, perché sopra la rendita censuaria, non viene di necessità conseguenza che i fabbricati di vecchio censo sono aggravati in più d'un terzo per questo titolo, in confronto dell'epoca austriaca, e quindi, se i terreni di vecchio censo sopportano il peso contribuzionale del 462 1/2 p. 100, i fabbricati sopportano il carico di oltre il 240 per 100 sulla rendita catastale e suppletoria, ritenendo con molta moderazione che questa ultima non superi la metà della catastale.

Passiamo nel territorio di nuovo censo. Stando ai dati originali sopra esposti, nel 1861 furono esatte le seguenti imposte:

Rata, per ogni lira di rendita censuaria.				
I.	II.	III.	IV.	
Erariale-Carico generale	6.2000	6.2000	6.2000	6.3000
Decimo di guerra	—	—	—	—
Adizionale per la Provincia e Dominio	1.1780	1.1160	1.0540	1.1340
Decimo sull'addizionale	—	—	—	—
Indennizzo debito della Prov. dell'anno antecedente	—	—	—	—
Sovrainposta provinciale e decimo	—	—	—	—
Comunale	6.1250	6.1250	6.1250	6.1250
Totale Cent.	14.2280	16.1456	15.4084	14.3024

Ai risultanti cent. 36.256 l'imposta erariale, provinciale e del Dominio, noi abbiamo aggiunto cent. 24.5 d'imposta comunale (carico che abbiamo trovato in vigore nel territorio di vecchio censo), e si avrà il totale di cent. ital. 60.7572 di carico fondiario, corrispondente a cent. austr. 70, su ogni lira di rendita censuaria.

Volendoci ora ammettere la proporzione propugnata dall'articolista, che la rendita catastale sta all'effettiva come 2 a 3 (cioè che noi non ammettiamo per le ragioni suesposte), ne conseguirebbe che i contribuenti del territorio lombardo di vecchio censo pagherebbero dalla rendita effettiva il 408 per 100 per i terreni, ed in proporzione ben maggiore per i fabbricati; e così i contribuenti nel territorio lombardo di nuovo censo, pagherebbero il 46 1/2 p. 100.

I dati, che esibiamo, hanno se non altro il merito della legale esattezza, e soltanto può essere che in alcuni Comuni di campagna il carico comunale suesposto sia alquanto inferiore, sendo noto che varia questa cifra nei quadri contribuzionali.

Si giudichi ora quale fede possa meritare l'articolista anche in tutte le altre conclusioni, se asserì ascendere il complessivo carico erariale, territoriale, provinciale e comunale, in Lombardia al 297 p. 100 di rendita effettiva!!

Bullettino politico della giornata.

La Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung del 20 febbraio, ieri giunta, reca quanto segue, sotto la data di Roma:

Il seguente passo autentico della risposta di Antonelli all'apertura del marchese Lavalette fu interamente ommesso nelle pubblicazioni del Libro Giallo:

Il Santo Padre, così dichiarò S. Em. in modo formale, è pronto ad ammettere la partenza delle truppe francesi, ritenuto che gli si lasci tempo di provvedere alla loro sostituzione ed alla propria sicurezza. Il Governo francese ha già più volte minacciato di ritirare il corpo di occupazione, e cosa singolare a tale minaccia, un rafforzamento appunto dello stesso corpo. Il Santo Padre, così conchiuse Antonelli, è da lungo tempo preparato a tutti gli eventi, ed ha già fissato il luogo, ove, quando fosse necessario, si recherebbe per esercitare il suo ufficio apostolico. Anche allontanandosi, egli rimarrà Papa, e se egli, Pio IX, non dovesse ritornare a Roma, Pio X, o un altro Papa, entrerebbe nuovamente nella città eterna gloriosa e salutato con gioia.

Fu inoltre ommesso nel Libro Giallo il passo del dispiacimento di Lavalette, in cui l'invitato confessava che la suddetta dichiarazione lo empie di stupore e lo mise in qualche apprensione, così che domandò al segretario di Stato se le sue istruzioni gli consentivano di addentrarsi ulteriormente nell'argomento. Il Cardinale Antonelli rispose: « Il segreto del Papa è il segreto del Papa ».

Leggiamo nel Vaterland del 20 febbraio il seguente carteggio:

Parigi 16 febbraio.

Riceviamo copia della proposta d'accomodamento, che il Gabinetto delle Tuileries voleva presentare alla Corte romana. Eccone la sostanza: « Il Santo Padre conserva il supremo dominio nominale su tutti gli Stati della Chiesa, che oggi appartengono al Regno d'Italia, e il supremo dominio assoluto sulla città di Roma e sul Patrimonio di S. Pietro.

La città di Roma e il Patrimonio di S. Pietro costituiscono uno Stato particolare, il quale viene amministrato da un Governo assolutamente secolare.

Questo Governo è composto di due Camere: un Senato a vita ed una Camera di deputati, che risulta dall'elezione.

Il Santo Padre nomina i membri del Senato. Il presidente del Senato porta il titolo di Senatore di Roma, e riceve per delegazione i poteri politici.

Il Santo Padre nomina il presidente ogni due anni.

Il presidente nomina i ministri ed amministra tutti gli affari pubblici, in guisa che il Papa trovasi fuori della politica, ed in istato di dedicarsi ai suoi doveri religiosi.

Tutto si fa d'accordo colla Camera romana, come in un Governo costituzionale.

Per ciò che concerne il supremo dominio del Papa sulle altre parti degli Stati della Chiesa, viene esercitato mediante un tributo, da pagarsi dalle Provincie. Queste Provincie sono, sotto il riguardo politico ed amministrativo, parte integrante del Regno d'Italia.

Le Potenze cattoliche pagano al Papa sussidi, e garantiscono la sicurezza di questa convenzione.

Sembra che il sig. di Lavalette fosse autorizzato a presentare questa proposta al Cardinale Antonelli, se questi avesse espresso il desiderio di riceverla. Ma dacché il Cardinale, com'era giusto e conveniente, ridusse il sig. Lavalette al silenzio con un Non possumus, l'invitato trattenne in tasca lo scritto.

Quanto all'affare dell'Assia elettorale, il Gabinetto austriaco, come scrivono da Vienna alla Gazzetta Crociata (riferita dalla Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung) ha fatto pervenire a Berlino la dichiarazione che è pronto a far passi a Cassel, in unione colla Prussia, per comporre lo scioglimento dissidio. Il conte Rechberg avrebbe in tale occasione dichiarato espressamente che gli Stati, i quali avrebbero a cooperare al regolamento delle

cose, non dovrebbero essere convocati secondo la legge elettorale del 1849. Il conte Bernstorff, aggiunge quel giornale, dichiarò d'altra parte di recente nella Camera, in modo assai preciso, che il Governo prussiano non tiene per obbligatoria quella legge elettorale.

La stessa Gazzetta Crociata smentisce nel modo più risoluto la notizia, data come positiva dalla Gazzetta della Borsa, che il Re di Prussia abbia compiuto il documento, col quale viene pronunciato il riconoscimento del Regno d'Italia; ed osserva che, se in genere avesse ad aver luogo quel riconoscimento, il Re « non avrebbe da compiere in proposito un ordine speciale. » Il riconoscimento, se anche fu posto sul tappeto, non fu ancora deciso.

I giornali di Parigi, ricevuti ne' due giorni scorsi, colle notizie del 17 e 18 corrente, s'occupano principalmente ne'loro Bullettini del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona, steso dalla Giunta del Senato, e di cui demmo il testo nella Gazzetta di venerdì.

La Patrie, nella sua qualità di giornale devoto, oltre che indipendente, l'esalta a cielo, più sollecita, in questo, se non più devota, de' suoi colleghi, il Constitutionnel e il Pays, che servivano ancora sopra esso il silenzio. Ma, non contenta di essersi affrettata ad esprimere la lode, la Patrie s'affrettava puranco ad esprimere il biasimo verso gli altri giornali, che s'erano fatto lecito di trovar nell'indirizzo a ridire. « Com'era da prevedersi, ella intona, i giornali, che si diedero la missione di sostenere, d'incoraggiare il Governo di Torino nelle sue pretese più estreme, non trovano nell'indirizzo tutte le soddisfazioni, che avrebbero desiderato. E' pensano forse, e in ogni caso tentano di dimostrare, che il Senato fece quest'anno un passo innanzi nella via tracciata dal sig. di Cavour; e, pur accettando tale spacciato trionfo come una profferta ed un pegno, domandano ancora più, e, in pieno, si mostrano poco paghi. Ecco prima il Journal des Débats, il quale nota che i rammarichi ed i consigli, manifestati nel progetto d'indirizzo, hanno un doppio tiro, ch'è si applicano egualmente alle due parti involte nel conflitto, e s'indirizzano in pari tempo a Torino ed a Roma.

Quest'è buona politica (esclama, sempre ardente l'incenso a' suoi idoli, la devota Patrie); ma così non giudica il Journal des Débats. « Quest'è buona politica (esclama, sempre ardente l'incenso a' suoi idoli, la devota Patrie); ma così non giudica il Journal des Débats. « Quest'è buona politica (esclama, sempre ardente l'incenso a' suoi idoli, la devota Patrie); ma così non giudica il Journal des Débats.

« Quest'è buona politica (esclama, sempre ardente l'incenso a' suoi idoli, la devota Patrie); ma così non giudica il Journal des Débats. « Quest'è buona politica (esclama, sempre ardente l'incenso a' suoi idoli, la devota Patrie); ma così non giudica il Journal des Débats. « Quest'è buona politica (esclama, sempre ardente l'incenso a' suoi idoli, la devota Patrie); ma così non giudica il Journal des Débats.

« Quest'è buona politica (esclama, sempre ardente l'incenso a' suoi idoli, la devota Patrie); ma così non giudica il Journal des Débats. « Quest'è buona politica (esclama, sempre ardente l'incenso a' suoi idoli, la devota Patrie); ma così non giudica il Journal des Débats.

« Quest'è buona politica (esclama, sempre ardente l'incenso a' suoi idoli, la devota Patrie); ma così non giudica il Journal des Débats. « Quest'è buona politica (esclama, sempre ardente l'incenso a' suoi idoli, la devota Patrie); ma così non giudica il Journal des Débats.

« Quest'è buona politica (esclama, sempre ardente l'incenso a' suoi idoli, la devota Patrie); ma così non giudica il Journal des Débats. « Quest'è buona politica (esclama, sempre ardente l'incenso a' suoi idoli, la devota Patrie); ma così non giudica il Journal des Débats.

« Quest'è buona politica (esclama, sempre ardente l'incenso a' suoi idoli, la devota Patrie); ma così non giudica il Journal des Débats. « Quest'è buona politica (esclama, sempre ardente l'incenso a' suoi idoli, la devota Patrie); ma così non giudica il Journal des Débats.

« Quest'è buona politica (esclama, sempre ardente l'incenso a' suoi idoli, la devota Patrie); ma così non giudica il Journal des Débats. « Quest'è buona politica (esclama, sempre ardente l'incenso a' suoi idoli, la devota Patrie); ma così non giudica il Journal des Débats.

« Quest'è buona politica (esclama, sempre ardente l'incenso a' suoi idoli, la devota Patrie); ma così non giudica il Journal des Débats. « Quest'è buona politica (esclama, sempre ardente l'incenso a' suoi idoli, la devota Patrie); ma così non giudica il Journal des Débats.

« Quest'è buona politica (esclama, sempre ardente l'incenso a' suoi idoli, la devota Patrie); ma così non giudica il Journal des Débats. « Quest'è buona politica (esclama, sempre ardente l'incenso a' suoi idoli, la devota Patrie); ma così non giudica il Journal des Débats.

« Quest'è buona politica (esclama, sempre ardente l'incenso a' suoi idoli, la devota Patrie); ma così non giudica il Journal des Débats. « Quest'è buona politica (esclama, sempre ardente l'incenso a' suoi idoli, la devota Patrie); ma così non giudica il Journal des Débats.

« Quest'è buona politica (esclama, sempre ardente l'incenso a' suoi idoli, la devota Patrie); ma così non giudica il Journal des Débats. « Quest'è buona politica (esclama, sempre ardente l'incenso a' suoi idoli, la devota Patrie); ma così non giudica il Journal des Débats.

« Quest'è buona politica (esclama, sempre ardente l'incenso a' suoi idoli, la devota Patrie); ma così non giudica il Journal des Débats. « Quest'è buona politica (esclama, sempre ardente l'incenso a' suoi idoli, la devota Patrie); ma così non giudica il Journal des Débats.

« Quest'è buona politica (esclama, sempre ardente l'incenso a' suoi idoli, la devota Patrie); ma così non giudica il Journal des Débats. « Quest'è buona politica (esclama, sempre ardente l'incenso a' suoi idoli, la devota Patrie); ma così non giudica il Journal des Débats.

« Quest'è buona politica (esclama, sempre ardente l'incenso a' suoi idoli, la devota Patrie); ma così non giudica il Journal des Débats. « Quest'è buona politica (esclama, sempre ardente l'incenso a' suoi idoli, la devota Patrie); ma così non giudica il Journal des Débats.

se la discussione confermerà quel biasimo. L'Union, riferendosi all'indirizzo dell'anno scorso, riconosce « ch'è impossibile non incorrere, a carico del progetto del 1862, una differenza di linguaggio, e soprattutto di contegno, che dee affligger molto i difensori della sovranità pontificia. Se il Gabinetto sardo (continua l'Union), e i Piemontesi dell'interno, si sentono offesi delle parole, che caratterizzano i loro impeti e le loro pretese smoderate, non sarà per essi un grande compenso udire applicate le qualificazioni di resistenza e d'immobilità, degne di rammarico, al contegno del Governo pontificio? I consigli medesimi di saggezza, che da il progetto d'indirizzo, non possono essi, sotto quella medesima forma di rammarichi, parere, in sostanza, incoraggiamenti considerevoli, in grazia della parificazione di quanto or succede in Italia con quelle grandi opere, che non possono far senza della moderazione e della calma per fondarsi, ma che, al postutto, sono grandi opere, ed opere che si fondano? L'Ami de la Religion si mostra ancora più impressionato di tal contrasto fra l'indirizzo del 1861 e quello del 1862; nel qual ultimo « la parola di poter temporale non è neppure profferita. » Ei mette a raffronto il testo dei due indirizzi, e fa osservare che, mentre nel 1861 « i tentativi del Piemonte erano qualificati aggressioni ingiuste, nel 1862 s'è non sono più se non pretese smoderate, effetto dell'impeto; e che, d'altra parte, la Corte di Roma, alla quale non si rimproveravano l'anno scorso se non resistenze impolitiche, è oggi accusata di travarsi in rifiuti estremi, inconciliabili colla buona condotta delle cose umane. » Dal canto suo, la Gazette de France si limita a menzionare il passo del progetto d'indirizzo concernente gli affari d'Italia.

Quanto alle impressioni, prodotte da quel progetto nei diversi eroi parigini, ce ne danno ragguaglio le corrispondenze dell'Indépendance belge e dell'Armonia, di cui rechiamo a lor luogo gli estratti.

La Patrie, ricevuta ne' due giorni scorsi, ha i seguenti paragrafi:

« La Gazzetta di Torino annunzia essere stato commesso a Roma un attentato contro la vita del sig. marchese di Lavalette, ambasciatore di Francia. Noi crediamo sapere che tal notizia sia tutt'affatto priva di fondamento.

« Il giornale L'Union fa alcune osservazioni, che non possiamo lasciare senza risposta, intorno ad una notizia, che abbiamo dato, rispondendo ad un giornale straniero. Abbiamo detto che quel giornale, affidandosi ad un gran numero di fogli italiani, asseriva a torto che le truppe piemontesi, inviate a Bologna ed Orvieto, fossero destinate ad occupare, insieme co' Francesi, la città di Roma ed il Patrimonio di S. Pietro; ed abbiamo aggiunto che lo status quo attuale era mantenuto a Roma, e che tali fatti erano a nostra conoscenza personale. Siccome l'Union non trova la nostra informazione abbastanza positiva, crediamo poterle dichiarare che le nostre informazioni particolari, attinte a fonti irrefragabili, sono d'una esattezza assoluta. La città di Roma ed il Patrimonio di S. Pietro continueranno ad essere occupati esclusivamente da Francesi.

« Udiamo che la corvetta a vapore il Forfait, con a bordo il generale conte di Lorencez, comandante del corpo di spedizione, e gli ufficiali del suo stato maggiore, forse l'8 febbraio in rada di Teneriffa, e ch'ella riparti il domani, 9, per Veracruz.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 18 febbraio.

Domenica il partito mazziniano voleva fare una dimostrazione contro il console francese. Ma alcune parole, fatte dire da Lamarmora all'orecchio dei capi, bastarono per mandarla a vuoto. La guardia nazionale aveva ricevuto l'ordine di adoperare le armi, se, dopo le tre intimazioni legali, non si fossero dispersi gli assembramenti.

(O. T.)

Un altro atto di vandalismo fu commesso contro il foglio napoletano, la Stella del Sud. Ecco ciò che leggiamo a questo riguardo nel Corrispondente del 15: « Ieri mattina, circa trenta Siciliani, quasi tutti studenti di medicina, si recarono alla Tipografia ed Ufficio del giornale la Stella del Sud, in Largo Arianello, dove percorsero duramente un povero idiota, che non seppe indicare l'abitazione del gerente, scapparono i caratteri, lacerarono giornali, e circa due risme di carta bianca, e recatisi all'abitazione del gerente, ne trovarono, tradussero il suo vecchio padre all'ispettorato di Questura! Fu la seconda edizione dell'avvenuto al giornale l'Ordine, però corretta, migliorata, e con la giunta di appendici per cura degli autori. Avviso a signori giornalisti, che, credendosi in paese libero con libera stampa, avessero la dabbenaggine di volere scrivere delle cose di Sicilia, in contraddizione degli organi ufficiali!... A proposito, signori questore e procuratore generale, avete inteso parlare di questa spiritosità? »

(Stend. Catt.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono all'Osservatore Triestino, da Vienna 19 febbraio: «Da sicuri dati vengo ad apprendere che il Governo non sarebbe al caso di prestare il braccio secolare all'Episcopato, per le applicazioni delle disposizioni del Concordato; egli non impedire la consegna delle facoltà ecclesiastiche al clero cattolico, laddove possa aver luogo un pacifico accordo a tale scopo: in nessun caso però procederà colla violenza. Per altro, i preti, che rinunziarono all'amministrazione delle facoltà suddette, non possono essere tenuti ad ulteriori prestazioni nella misura che fino ad ora; sottratti i diritti, cadono naturalmente anche gli obblighi. Tale sarebbe all'incirca il tenore della risposta, che verrebbe data dal sig. Ministro di Stato alla Camera. In nessun caso può aver luogo una decisione finale unilaterale, rapporto al Concordato, poiché la revisione di esso non è peranco ben definita e tanto meno ultimata. Si vuole prima vedere fino a dove si estendano le concessioni della Corte pontificia; ma, nell'infinito, l'Episcopato dovrebbe desistere dalla tendenza di mettersi prematuramente in possesso dei propri diritti, altrimenti spingerebbe all'opposizione anche gli uomini più pacifici ed amici al clero.»

Scrivono pure all'Osservatore Triestino, da Vienna, 20 febbraio:

«Circa le vertenze ungariche, continuano senza posa le trattative alla Cancelleria aulica. Così ultimamente ebbero luogo alcune sedute straordinarie della detta Cancelleria, sotto la presidenza del co. Forgach, ora pienamente ristabilito in salute.

«Un'ordinanza, testè emanata dalla Luogotenenza ungarica, impone il ristabilimento della libertà d'arti e mestieri, abolendo le maestranze. Alcuni anni sono, codesta libertà era stata disposta per ordine di Vienna, ma l'autonomia rappresentanza della città di Pest l'abolì come discordante colle libertà ungariche.

«Già ai tempi di Kossuth, s'era formata una unione, che obbligava a comperare soli prodotti dell'interno, ma non poté vedere a che riuscisse questo mostruoso esperimento, perché la rivoluzione ebbe a soccombere; però, il principio dell'autonomia delle maestranze s'adattava a meraviglia alle velleità dominatrici della razza magiara. Ora però che tutte le nazioni pervengono alla conquista dei loro diritti, e le dottrine della pubblica economia non possono venire impunemente contumace, fu dal Governo ristabilita anche la libertà del lavoro.»

Vienna 20 febbraio.

Il Granduca Ferdinando di Toscana partì per Monaco, colla corsa celere della ferrata occidentale.

A quanto si dice, S. M. l'Imperatore esternò desiderio che venga completato definitivamente l'ordinamento dell'esercito. Si tratta di troncare per sempre le norme provvisorie, finora vigenti, che inceppano il servizio per evidenti motivi, e di stabilire disposizioni, che non diano appiglio né a dubbi, né a commenti.

Le Camere notabili dell'Austria sotto l'Enns, fecero una domanda collettiva per essere riunite in una sola Camera in Vienna. Il Ministro della giustizia le licenziò, osservando di non potersi aderire, trovandosi quella domanda in opposizione alle vigenti leggi.

Per la festa del 26 febbraio, si rappresentarono nei teatri dei sobborghi, nuove produzioni d'occasione. (FF. di V. e O. T.)

Altra del 21 febbraio.

S. M. l'Imperatore approvò la erezione d'una casa d'invalidi speciale per la marina.

S. E. il deputato al Consiglio dell'Impero, Francesco barone di Pillersdorf, ricevette ieri l'altro mattina gli ultimi sacramenti.

Il Ministro degli affari esterni, conte Rechberg, è perfettamente ristabilito dalla sua indisposizione. (FF. di V.)

REGNO D'ILIRIA. — Trieste 21 febbraio.

Col vapore di Costantinopoli, sono ritornati qui ieri i due Principi bavaresi, che avevano, negli scorsi giorni, intrapreso il viaggio, per la Grecia. Giunti a Corfù, ricevettero la notizia della rivoluzione militare scoppiata a Nauplia, nonché gli ordini del Governo di Baviera, che li richiama in patria. Sbarcati a Corfù, si recarono quindi a bordo del piroscafo, che ritornava da Costantinopoli. (O. T.)

REGNO DI DALMAZIA. — Zara 17 febbraio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Rainieri, giunse ieri mattina nel porto di Sebenico, e accompagnato da S. E. il nostro governatore, tenente maresciallo bar. di Mamula, ch'era ivi portato ad incontrarlo, si recò a Scardona ed alla maestosa cascata del Kerka. Nel ritorno, S. A. entrò nella città di Sebenico, e dopo visitate le chiese ed ispezionate le fortificazioni, rimbarcòsi, alle ore 3 pom., sul Greif, e proseguì il viaggio direttamente alla volta di Venezia. (Oss. Dalm.)

REGNO D'UNGHERIA. — Pest 19 febbraio.

Il corrispondente viennese del Stürgg, scrive: «S. M. degnavasi permettere che le sedute distrettuali nei Distretti degli Jazighi e Cumani, come pure in quelli degli Aichehi, sieno tenute pubblicamente. Finalmente, conferma quel corrispondente la notizia della sospensione dell'esecuzione militare, ed aggiunge: «Non conosco ancora gli ulteriori particolari sull'intelligenza avvenuta in tale proposito fra la Cancelleria aulica ungherese e il Ministero di finanza.» (O. T.)

Il barone Vay si rivolse, a questi ultimi tempi, a S. M., per avere un grazioso soccorso per l'istituzione d'un semenzaio per le viti, nell'interesse della Società di viticoltura di Hegyaly. Essendo stata inviata quella richiesta alla R. Cancelleria aulica ungherese, perché ne desse il suo parere, e stabilisse la somma, il signor Cancelliere aulico appoggiò con tutto zelo la patriottica impresa, fissò la somma dai 2 ai 3 mila fiorini, e S. M. degnavasi graziosamente di destinare a tale scopo fior. 3000. (Idem.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 17 febbraio.

Il Papa ha mandato seimila fiorini a Vienna perché siano distribuiti ai poveri danneggiati dall'ultima inondazione del Danubio. Questo tratto speciale di carità mostra sempre l'animo generoso di Pio IX, e la grande idea cattolica che il Sommo Pontefice è il vero padre comune dei fedeli.

Il Re di Baviera ha mandato al Santo Padre i vetri dipinti per due finestre del palazzo Vaticano: essi presentano due figure soltanto, S. Pietro e S. Paolo; e queste figure, sono di grandezza più che naturale. I dipinti sono di una bellezza artistica singolare: mostrano quanto siano avanzate le belle arti nel paese, che in questi nostri tempi vanta un Cornelius, un Overbeck e

altri distintissimi pittori. Si bei dipinti sul vetro, coprono le due finestre, che stanno in fondo alla scala restaurata del palazzo Vaticano, precisamente a quella, che conduce agli appartamenti del Papa. Le parole: Pio IX Pontifex Maximus — Felicitate regnanti — Maximilianus II — Bavaricus Rex, che leggono sul cristallo, ai piedi dell'uno e dell'altro Apostolo, mostrano il donatore e la persona, a cui questi dipinti sono stati donati. Così il palazzo del Vaticano va ogni giorno sempre più abbellendosi, e diventa il vero santuario delle arti.

Il Ministero del commercio e dei lavori pubblici manda all'Esposizione di Londra una preziosa raccolta delle mostre di tutti i marmi, di cui abbonda lo Stato pontificio. Sono 36 specie diverse, e sono state in parte scoperte dal distintissimo professore di mineralogia, sig. Ponz, il quale ha percorso con una instancabile diligenza tutte le montagne dello Stato. Questi marmi, e pel colore e per la varietà, sono preziosi, e non ci fanno più deplorare la mancanza di marmi antichi, di cui alcuni avanzati adornano le più ricche chiese e cappelle di Roma. Attivandosi le cave, questi marmi potranno essere esportati, e così il Governo pontificio ne potrà ritrarre una utilità grandissima.

L'ambasciatore di Francia è andato a far visita all'Arcivescovo di Tours e al Vescovo di Angers, giunti da pochi giorni a Roma: la visita ha durato cinque quarti d'ora; e i Vescovi non hanno dubitato di dichiarare all'ambasciatore che ritornano in Francia assai contenti, perché in Roma hanno trovato che il Papa e i Cardinali sono certamente risolti a non cedere un palmo dei diritti della Santa Sede, a non venire mai a transazione col Piemonte. Il loro soggiorno in Roma ha dissipato qualche timore, che su ciò essi avevano. Immaginate se l'ambasciatore poteva essere contento di questa dichiarazione: anch'egli si è persuaso che non vi è a sperare mai che Roma ceda. Non per questo i Francesi abbandoneranno questa capitale. A Parigi, il nunzio del Papa si è trovato in un pranzo presso il sig. di Bourquey, con molti senatori favorevoli al Governo temporale della Santa Sede; e con grande sua sorpresa vide fra essi il senatore La Guéronnière. Il nunzio nel ricevere i complimenti di questo, disse che il suo nome gli era assai noto per l'opuscolo: *Il Papa e il Congresso*. Quell'opuscolo, rispose La Guéronnière, è di antica data, così ch'io non posso difendere i medesimi principii; e voi, monsignore, lo vedrete nel Senato, dove io difenderò calorosamente il Papato temporale.

Era stato destinato a predicare, la prossima quaresima, nella chiesa nazionale di S. Luigi dei Francesi in Roma, il vicario generale del Vescovo di Poitiers: ma l'Ambasciatore francese ha ordinato al rettore della chiesa di chiamare un altro. Il Vescovo di Poitiers è così malvoluti dal Governo napoleonico, che si proibisce perfino la predicazione in Roma, nella chiesa nazionale, al suo vicario generale. Quanto zelo nel nuovo ambasciatore! Voi sapete che il Vescovo di Poitiers è stato soggetto di un ricorso del Governo imperiale alla Santa Sede; e sapete ancora la risposta prudente del Cardinale Antonelli.

È stato pubblicato, o è prossimo alla pubblicazione, l'Annuario Pontificio per l'1862. Da esso risulta che nella Chiesa cattolica vi sono 834 sedi residenziali, cioè 12 Patriarcati, 145 Arcivescovati, e 677 Vescovati. Di questi sedi, alla fine del 1861, erano vacanti 85, cioè 3 Patriarcati, 7 Arcivescovati e 75 Vescovati. Esistono poi 237 sedi arcivescovili e vescovili in partibus: per cui i prelati con titolo, che compongono la gerarchia ecclesiastica, sono 985. Vi sono poi 99 Vicariati apostolici, 3 Delegazioni e 18 Prefetture. Gli Arcivescovi assistenti al Soglio pontificio sono 75, e i Vescovi 170.

L'Annuario Pontificio ha conservato i delegati delle Province invase, come se fossero tuttora governate dalla Santa Sede: quindi il Cardinale Milesi comparisce ancora come legato di Bologna; monsign. Losagni, come delegato di Forlì; mons. Bella come delegato d'Urbino e Pesaro; mons. Appoloni come delegato di Macerata; mons. Cerruti come delegato di Orvieto; il march. Morici come delegato di Fermo; mons. Graniccia come delegato di Perugia; mons. Pericoli come delegato di Spoleto; Pietrosanti come delegato di Camerino; e mons. Gasparoli come commissario a Loreto.

Quest'anno, l'Annuario Pontificio si presenta al pubblico migliorato di molto, e nella forma e nella compilazione: è ciò è avvenuto coll'essersi finalmente tolta la compilazione di esso dalle mani d'un ignoratissimo, che aveva la privativa di pubblicare spropositi, e coll'essersi affidata ad un uomo diligente e capace. In seguito, questo Annuario potrà essere ancor più migliorato: intanto, mi congratulo di ciò che si è fatto, e ne attribuisco la lode a chi è dovuto.

Ieri sono partiti da Roma due Vescovi del Messico, i quali ritornano in patria, per cooperare colla loro influenza morale a migliorare la condizione politica. Essi erano esiliati; ma ora, coll'intervento delle Potenze, è cessato il loro esilio. Questi prelati partono convinti che nel Messico sarà stabilito un Governo monarchico. Il sig. Gutierrez d'Estrada, che fu ministro degli affari esterni nel Messico, e che ora vive in Europa, vent'anni sono, pubblicò uno scritto, mostrando la necessità di creare nel suo paese una Monarchia, e di chiamarvi un Arciduca di Casa d'Austria. Il progetto del sig. Gutierrez d'Estrada ora ha trovato l'approvazione di qualche Gabinetto, e di un grandissimo numero di Messicani, stanchi di soffrire in mezzo ad una deplorabile e rovinosa anarchia.

Nel passati giorni, il principe Corsini ha dato un sontuoso banchetto in onore della Contessa di Trapani, figlia del Granduca Leopoldo II di Toscana, di cui egli è stato ministro. I convitati sono stati 49, e si componevano della più alta nobiltà romana, e dei Cardinali Antonelli, Riario Sforza e Caraffa.

Alcuni arresti per cose politiche sono stati fatti a Bracciano; fra gli arrestati, vi ha un prete. I nuovi pontifici, che si trovano acquartierati a S. Paolo fuori delle mura, andranno tutti a Marino, dove sta la parte più importante del battaglione.

Il P. Curci, Gesuita, ha pubblicato gli otto discorsi, che ha fatto, durante l'Ottavario dell'Epifania, in S. Andrea della Valle. Essi versano tutti sul paganesimo antico e moderno: sono discorsi famigliari, dove certamente non trovate né l'eleganza oratoria, né quell'ordine accurato, che si può pretendere in discorsi a lungo meditati. Sono però opportuni, e il P. Curci ha sempre il merito di farsi leggere volentieri. Il settimo discorso, sull'Amor della patria, è magnifico; in tutti si manifesta l'ingegno pratico dell'oratore.

Vengo assicurato che il marchese di Lavette abbia comperato tanto Consolidato romano, per la somma di 300,000 franchi. Questo fatto è una eloquente risposta alla diffidazione, data dal sedicente Comitato nazionale romano a tutti coloro, che avessero comperato Consolidato della nuova emissione. Il Consolidato si vend, e da qualche settimana è cresciuto. Ricordo due persuadersi che ci vorranno molti e molti anni, prima che l'opinione del mondo civile si persuada che i Papi

possono fare senza un Governo temporale; e se aspetta che Roma sia presa dalla forza di questa opinione, il Regno d'Italia troppo dovrà stare senza capitale. Roma è una città, che ogni giorno diventa una preda difficile per gli Italiani: e mostrano poco senno gli Italiani, che dalle Note pubblicate dal Governo di Napoleone, giudicano imminente la fine dello scioglimento della questione romana. Napoleone è disposto a garantire al Papa lo status quo; e se la Santa Sede volesse accettarlo, fatti compiuti colle riserve dei suoi diritti sulle Province invase, sarebbe disposto ad aggiungere al territorio attuale qualche altra città, oltre generose somme di danaro, come indennizzo del perduto. Ma la Santa Sede non può e non dee accettare simili proposte; ella non può cedere.

Il generale Govon ha, nei passati giorni, raddoppiato le pattuglie per la città, onde impedire qualunque dimostrazione, che si fosse organizzata per l'anniversario della presa di Gaeta. Tutto è passato nel silenzio; il Comitato romano raccomandando moderazione, ed è obbedito.

Il giorno 22 comincia il carnevale; sono permessi i travestimenti, ma senza maschera al volto, per le vie della città. Tutto fa credere che il carnevale sarà brillante, perché Roma è meno misera delle altre città d'Italia.

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nell'Armonia, in data di Torino 20 febbraio:

«Da quando è sorta la questione romana, Napoleone III, i suoi ministri, il suo Senato, non hanno cessato mai di dire che il diritto e la giustizia stavano dalla parte del Santo Padre Pio IX. Ed oggi ancora la causa del Papa vien chiamata dalla Commissione del Senato, la più giusta causa.

«Ora il sig. Troplong esce a dirci che le più giuste cause si compromettono coll'ostinazione. La sua sentenza è falsissima, e il classico signor Troplong ha dimenticato quel verso di Orazio: *Justum et tenacem propositum virum*. L'ostinazione non è un vizio, se trattasi di cose disoneste e false, ma è una virtù, quando trattasi della più giusta causa. La giustizia è ostinata ed inesorabile di sua natura, e non ammette transazioni, né conciliazioni ipocrite e menzognere.

«Le più giuste cause si compromettono tenendo, scendendo a patti coll'errore e coll'ignavia; perché mostrasi allora che non s'ha la coscienza della giustizia della causa medesima, e il patteggiare è da sé solo un delitto ed un'ingiustizia. Ma ostinandosi nel vero, nel buono, nell'onesto, nel giusto, si finisce sempre per trionfare.

«Gesù Cristo non ha compromesso la più giusta causa, ostinandosi sino alla morte ed alla morte della croce; non l'hanno compromessa i Martiri, ostinandosi per tre secoli tra gli eculi e le mannaie; non l'hanno compromessa i Romani Pontefici, ostinandosi sempre contro il paganesimo, l'eresia, lo scisma; e non la comprometterà Pio IX colla più nobile ed eroica ostinazione, che l'ha già illustrato di tanta gloria, e ne renderà imperituro il santissimo nome.»

Torino 20 febbraio.

Il Senato del Regno, nella seduta d'ieri, continuò la discussione dello schema di legge, per l'attuazione in Lombardia del Codice di procedura penale, e del nuovo ordinamento giudiziario, rimasta all'art. 10, e ne approvò i successivi articoli sino al 25 incluso, con alcune modificazioni al 15, al 19 e al 21, proposte dal guardasigilli, che furono assentite senza grave contestazione, tolta quella dell'art. 21, concernente gli stipendi dei membri del Tribunale di terza istanza di Milano, e del pubblico Ministero presso il medesimo Tribunale.

Il presidente del Consiglio dei ministri presentò i due seguenti progetti di legge, già approvati dalla Camera elettiva:

1. Convenzione postale colla Svizzera;

2. Pensione alla vedova dell'ispettore di Questura, avv. Antonio Grasselli.

Lo stesso presidente comunicò pure il trattato di commercio e di navigazione, testè concluso colla Sublime Porta. (G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, continuò ad occuparsi di petizioni. Il ministro reggente il Dicastero delle finanze presentò un nuovo disegno di legge, con cui stabilire una tassa sopra le iscrizioni ipotecarie. (Idem.)

Altra del 21 febbraio.

È voce accreditata che il marchese Gioacchino Pepoli sia destinato, in qualità di ministro plenipotenziario, presso la Corte di Atene, in sostituzione del conte Mamiani della Rovere. (Lomb.)

Il Ministero ha accordato la proroga a tutto marzo per le licenze ordinarie agli ufficiali e soldati, il che provverebbe che, per ora, non si sospetta neppure che possa nascere una guerra. (Idem.)

Parè non si confermi l'arresto del Vescovo di Bergamo; invece, viene assicurato che il guardasigilli gli invia una lettera, colla quale vieta a quel prelado di proseguire, sotto qualunque titolo, le visite diocesane. (O. T.)

Secondo la Gazzetta di Torino, il Granduca di Toscana ha intenzione di fare un processo al Ministero dei lavori pubblici per la riunione della Biblioteca palatina di Firenze alla Magliabechiana. (Idem.)

Milano 22 febbraio.

Risultanze del censimento della popolazione della città di Milano, non compresi i sobborghi, nella notte dal 31 dicembre 1861 al 1.º gennaio 1862:

Popolazione presente {maschi N. 102,378
femmine } 93,731

assente N. 196,109

complessiva N. 212,095

oltre N. 48,949 dei sobborghi formanti il separato Comune dei Corpi Santi. (Pungolo.)

Leggiamo nella Lombardia: «Oggi 20, ad un'ora e mezza pom., dopo breve malattia, spirava, nell'età di oltre 77 anni, il bar. Camillo Vaccani, tenente maresciallo in ritiro, membro onorario del R. Istituto lombardo, e autore di pregiate opere.»

Il 20, alle 2 1/2 pom., nella chiesa di Campo Santo, a porte chiuse, doveva aver luogo l'abituazione di una dama irlandese, la sig. Sacra G., modello di bellezza e di bontà. (Lomb.)

IMPERO RUSSO.

L'Indépendance belge ha la seguente corrispondenza da Varsavia 14 gennaio:

«Ieri assistetti alla riapertura della chiesa cattedrale di S. Giovanni e di quella dei Bernardini, vale a dire, delle due chiese, dove sono stati fatti gli arresti, la notte nefasta del 15 al 16 ottobre scorso. Codesta cerimonia fu fatta con più semplicità, e col più rispettoso raccoglimento di tutti gli

astanti. Il sig. Felinski, rivestito de' suoi abiti arcivescovili, colla mitra in testa e appoggiandosi al pastorale, si presentò, a nove ore e mezza del mattino, dinanzi alle porte della cattedrale, e, dopo alcune preghiere, egli fece il giro della chiesa, fuori e dentro, aspergendola d'acqua benedetta; poi, alla testa di tutto il clero, entrò nel sacro recinto, e dinanzi all'altare maggiore ringraziò vividamente il Signore per il primo atto dell'opera sua di conciliazione e di pace.

«Terminata la sua preghiera, il degno prelado fece udire a fedeli alcune parole partite dal cuore. Lor predicando la pace e la concordia, ei s'è fatto mallevadore delle intenzioni lodevoli e generose del Sovrano per la prosperità del paese; ma ei non ha loro celato che, acciocché codeste intenzioni producessero tutto il loro effetto, ci dovevano rispettare l'ordine e la tranquillità pubblica. Terminò invitando coloro, che avevano fiducia nella sua parola di sacerdote, ad inginocchiarsi, per ricevere la sua benedizione. Tutte le persone, che hanno potuto udire la voce del loro pastore, tremante di commozione, gli obbedirono, e ricevettero la benedizione con umiltà e riconoscenza.

«La chiesa de' Bernardini fu restituita al culto contemporaneamente, e nella stessa maniera, dal Vescovo Plater; e la cerimonia fu fatta colla medesima calma e col medesimo raccoglimento. Quando fu terminata, tutte le altre chiese furono similmente aperte, e, come le due prime, esse furono visitate durante tutta la mattina da una moltitudine, avida di pregare nella casa di Dio, chiusa da sì lungo tempo. Al doppio scopo di soddisfare a codesto bisogno delle anime e di poter implorare l'assistenza del Signore perchè lo assista a sopportare il doppio fardello, di cui s'è caricato, monsignor Felinski ha ordinato, pel 14, il 15 e il 16, in tutte le chiese di Varsavia, le preghiere dette delle Quaranta ore.

«Mi gode l'animo di avervi ad annunziare che, sinora, le raccomandazioni dell'Arcivescovo sono fedelmente osservate. In nessuna chiesa non furono cantati gli inni proibiti. Durante tutta la giornata del 13, regnò perfetta calma in città. Speriamo che codesta giornata non sarà perduta per la pacificazione del paese.

«Oggi, 14, le chiese furono poco frequentate; ma i visitatori, appartenenti per la maggior parte alla classe mezzana e alla classe bassa, pregano con fervore. Si assicura che domenica prossima l'Arcivescovo dee celebrare nella chiesa di Santa Croce, ufficiata da preti missionarii.»

Le sedute dell'Assemblea della nobiltà della Provincia di Pietroburgo presentano molto interesse, a causa delle importanti questioni, che vi si agitano. La proposizione, fatta dal maresciallo della nobiltà, signor Platanov di unire in una sola Assemblea i deputati di tutte le classi dell'Impero, è stata accolta a grande maggioranza. Questa proposizione formerà la base delle deliberazioni di quest'Assemblea per l'anno venturo. (Nord.)

INGHILTERRA.

Il Court Journal ha quanto appreso, in data di Londra 15: «Crediamo che la Regina tornerà fra breve al castello di Windsor. S. M. visiterà probabilmente il palazzo di Buckingham, dove si occuperà degli affari del Principe consorte. Il Principe riceveva gran copia di corrispondenza, che dovranno essere esaminate con cura, e la Regina risolverà che cosa s'abbia a fare di quelle carte. È probabile che, a primavera, la Regina si recherà a Balmoral, dove il Principe, ch'era abituato al lavoro, riceveva pure frequenti lettere.»

Londra 18 febbraio.

Accaddero disordini a Great-Grimby venerdì scorso, a proposito dell'elezione. L'albergo di Menage fu devastato; la polizia di Hull, spedita colà, è stata a metà massacrata, a quanto dicesi, e l'ispettore suoi cattivi trattamenti. Vi furono feriti, e gli elettori distrussero una quantità d'oggetti di valore. Così il Morning-Chronicle.

Uno spaventoso accidente è accaduto mercoledì, 12 corr., nella miniera di Bryn Gwion nel Flintshire (Galles). L'acqua precipitò nella miniera al livello di 132 metri, e 60 uomini vi perirono, prima che si fosse potuto andare in loro soccorso. Molti minatori poterono giungere a salvamento, mediante scale, quantunque l'acqua cadesse sopra di loro con gran forza.

SPAGNA.

Il Havas ha per telegramma da Madrid, 15 febbraio:

«È stato deciso che il generale Dulce surrognerà il generale Serrano. La dimissione di quest'ultimo dalle funzioni di capitano generale dell'Avana è accettata.

«L'Epoca pubblica un manifesto dei plenipotenziari delle Potenze alleate, che garantisce ai Messicani ampia libertà per la scelta di un Governo.»

Ed in data del 17: «Il sig. Mon è aspettato a mezzanotte. L'elezione alla presidenza avrà luogo venerdì. Il regolamento del debito del 1823 fu sottoscritto a Parigi il 15.

«Il trattato consolare e la convenzione relativa all'indennità della spesa della guerra di Cocinchina saranno oggetto di ulteriori negoziati.

«La Gazzetta annunzia che Gonzales è nominato plenipotenziario a Londra.»

«L'Iberia crede che il generale Narvaez surrognerà il sig. Mon nell'Ambasciata spagnuola a Parigi. (G. di Mil.)

FRANCIA.

De' carteggi parigini dell'Indépendance belge, togliamo quanto appresso:

«I giornali della sera danno il testo del progetto d'indirizzo, oggi letto in Senato dal sig. Troplong. Per quanto si può giudicare da una rapida lettura, il sig. Troplong, rappresentante della Giunta, s'è sforzato di tenersi ad uguale distanza da un ottimismo troppo spiccato, e da un eccesso d'iniziativa arrischiata. Se l'Imperatore cerca qualche lume nell'indirizzo del Senato, come indizio dell'opinione pubblica, non può guidarlo nella sua politica estera, S. M. rimarrà evidentemente delusa. Il famoso passo concernente l'Italia, che diede motivo a sì lunghe e spinose negoziazioni, manca affatto d'ogni colore. La Giunta ha ella forse avolto in un biasimo, de' più vaghi e de' più confusi, il Governo italiano e il Governo pontificio, senza pur nominare né l'uno né l'altro, per non voler condannare nessuno assolutamente, e cercando di non pigliar partito per veruna causa, avvertì che il Senato avrà spiaciuto certamente a Roma, senza soddisfare a Torino.

«Non è sorprendente che codesta compilazione ibrida abbia assai mediocrementemente appagato il Principe Napoleone, capo della piccola armata senatoria, che rappresenta al Louxembourg il partito liberale. E però, mi si dice che, non solamente ci terrà nella discussione un discorso per lo meno tanto tagliando, quanto l'anno scorso, ma di più che l'emenda, della quale egli era il pro-

motore, è mantenuta; totalmente ella sarà ripresa dal sig. Pietri.

«Per quanto concerne la politica interna, il progetto del signor Troplong arrischi alcuni voti. Ei domanda incoraggiamenti più larghi per le arti, e un miglioramento dello stato dei membri del Corpo insegnante, del basso clero. In buona ora! ciò non ha niente di compromettente, ma è incontrastabilmente lodevole.

«È noto che tutti i documenti diplomatici, concernenti gli affari d'Italia, non furono pubblicati nella raccolta uscita dal Ministero degli affari esterni. Ma alcuni estratti di quei documenti, dovettero essere posti a disposizione de' ministri, senza portafoglio, incaricati di spiegare e di difendere in grembo de' grandi Corpi la politica del Governo. Mi si dice, da una parte, che codesti ministri, e segnatamente il sig. Billault, che codesti ministri liberalissimi dal punto di vista italiano; ma mi viene affermato, dall'altra, che codesti ministri abbiano dichiarato in grembo alla Giunta del Senato, nella maniera più formale, che non si sgombrerà Roma, — la qual cosa è avvertita per il momento, — e di più che il Governo era disposto a spallieggiare una combinazione, che assicurerebbe al Papato quella medesima capitale e il Patrimonio di San Pietro. Il doppio biasimo contenuto nell'indirizzo, proverebbe da codesta assicurazione.

«La discussione sugli affari di Roma è deferita al momento, in cui il paragrafo speciale sarà discusso. Sono iscritti per parlare sul paragrafo: i sigg. Pietri, Ségur d'Aguesseau, di La Guéronnière, di Boissy, di Larochejacquelein, il generale Goussier, Barthé, l'ammiraglio Roussin-Delbos, Bonjean, il Principe Napoleone, e il visconte di Suleau.

«Vi diceva testè che i documenti diplomatici, contenuti nella raccolta ufficiale, erano tutti all'esser completi; non solo molti ne mancavano (il che emerge dal piccolo numero di quelli pubblicati), ma vengo altresì assicurato che il Governo, in uno scopo di conciliazione, avrebbe creduto dover troncare alcuni discorsi. Si sarebbero particolarmente soppressi passi un po' troppo vivi delle risposte del Cardinale Antonelli; e il ministro romano si sarebbe persino lamentato che si avesse di tal maniera attenuato, se non il carattere assoluto del suo rifiuto, almeno il valore delle sue argomentazioni. (V. il Bulletin.)

«Il sig. Mon è partito per Madrid nella notte da sabato a domenica, dopo aver dato un gran pranzo al nunzio del Santo Padre. Codesta rapida partenza permetterà, da quindi, al signor Mon d'accettare le contingibilità d'una candidatura alla presidenza delle Cortes. Le probabilità sono in suo favore.

«Il Governo francese non perde alcuna occasione d'informarsi presso persone, che hanno visitato il Messico, dei voti e delle tendenze politiche degli indigeni. Inoltre, sembra che il vicemiraglio Jurien di La Gravière sia stato scelto come capo della spedizione, non solo perché egli è un eccellente uomo di mare, ma ancora un diplomatico d'alti destini: egli ebbe già l'opportunità di ripartire assai degnamente l'effetto d'un imprudente proclama del generale Prim.

«Il Labrador e il Tanger sono partiti ieri da Cadice; essi portano al Messico gli attesi rinforzi. (V. il Bulletin.)

«Il principe di Metternich ha dato un gran pranzo, in onore del nunzio del Santo Padre. A quel pranzo assistevano il conte Walewski ed il sig. Thouvenel.

«Si parlava oggi d'una lettera autografa, che si asserisce essere stata indirizzata dall'Imperatore Napoleone al Re di Prussia, per invitarlo a riconoscere il Regno d'Italia; ma io aggiungo poca fede all'asserzione, pur rimanendo persuaso che il Governo francese influirà a tal uopo di tutto il suo potere sulla Corte di Berlino.

«La lista degli oratori, iscritti qui per parlare in Senato nella discussione dell'indirizzo, s'è di molto accresciuta. A nomi, che menzionava ieri, debbo aggiungere quelli di quattro Cardinali, gli em. Morlot, Mathieu, Donnet e Gousset. È indubitabile che questi prelati parleranno sul paragrafo relativo alla questione romana. Conviene inoltre aggiungere a que' nomi quelli de' signori Royer, di Bourquey, di Vincent, Foreade di La Roquette, Thayer, più i generali Hussion ed Alouvet di Montreuil. La discussione, che comincerà giovedì, a quanto annunzia il Monitor, non sarà probabilmente terminata colla settimana, e prolungherà verisimilmente fino al lunedì o martedì della settimana prossima. (V. i dispaici.) Quanto all'emenda, di cui il Principe Napoleone fu promotore, e che il sig. Pietri riprese, in compagnia d'altri quattro membri del Senato, i suoi sostenitori attuali si riservano fino a domani mercoledì, a mezzogiorno, per presentarla o sopprimerla definitivamente. (V. sotto.) Corre voce che il Principe Napoleone non abbia a trattare soltanto la questione italiana, ma ch'ei voglia altresì combattere l'imposta sul sale.

«Quanto alla Giunta, nominata dal Corpo legislativo per istendere il progetto d'indirizzo, non sembra ch'ella sia stata a sufficienza illuminata dalle rivelazioni de' ministri senza portafoglio, da essa uditi a nome del Governo; poiché ella sembra ancora nel periodo dell'esitazione, dell'ententamento. Si dava anzi oggi per sicuro che la Giunta volesse sospendere le sue tornate sia dopo la discussione del Senato, nella speranza di meglio chiarirsi col dell'opinione del mondo politico, od almeno delle idee del Governo. La scelta della Giunta, per quanto riguarda il redattore del progetto d'indirizzo, sembra dover cadere sul sig. Vernier o sul sig. Granier di Cassagnac. (V. i dispaici.)

«Stando ad una voce oggi corsa, alcuni ingegneri dello Stato sarebbero occupati ad apparecchiare la formazione d'un campo di 40,000 uomini alle falde de' Pirenei. Se il fatto è reale, non si vuol certamente scorgervi alcuna minaccia contro i nostri alleati della penisola iberica, ma solamente un mezzo di lasciare l'Imperatore in comunicazione diretta coll'esercito, quando S. M. si reca a soggiornare a Biarritz.

«Mentre il seggio del sig. Scribe sembra dover essere disputato all'Accademia francese, quello del Padre Lacordaire sembra assicurato senza contrasto al sig. Alberto di Broglie. Nessun correntista si presenta neppure per contendere l'eredità del celebre Domenicano allo scrittore gentiluomo.

Leggiamo nelle lettere parigine dell'Armonia in data del 18 febbraio:

«Con questa lettera, riceverete certamente il testo del progetto di risposta al discorso della Corona, letto in Senato; quindi mi astengo dal parlarvene. Piuttosto vi ricordo che, l'anno scorso, il Senato si mostrò più conserv

la sarà ripresa
tica interna, il
alcuni voti
larghi per le
ato dei mem
clero. In buon
mettente, ma è
ti diplomati,
furono pubbli
istero degli at
que documenti
ne di ministri
legare e di di
la politica del
e, che codesti
illault, si mo
di vista italia
tra, che code
in grembo alla
in formale, che
il cosa è avve
il Governo
abbinazione, che
esima capitale
doppio bisimio
be da codesta
Roma è difeso
speciale sarà
il paragrafo: i
La Guéronnière
generale Gean
Desfosses, il
visconte di
enti diploma
le, erano lungi
ne mancavano
però di quelli
rato che il Go
avrebbe creduto
Si sarebbero
po' troppo vivi
e il ministro
che si avesse
carattere asso
delle sue ar
rid nella note
dato un gran
Codesta rapida
signor Mon d'
indidatura alla
ti sono in suo
de alcuna oc
che hanno vi
videnze politi
che il viceam
stato scelto
solo perché
ma ancora un
be già l'oppo
l'effetto d'un
Prim.
no partiti ieri
gli attesi rin
18 febbraio,
dato un gran
Santo Padre. A
Valevski ed il
era autografo,
zzata dall'Im
per invitato
ma io aggravi
nendo persuaso
a tal uopo di
Berlino.
tti qui per par
l'indirizzo, s
la menziona
patro Cardina
e Gousselt. E
eranno sul pa
nana. Conviene
belle di signori
Forcade di La
Husson ed Al
e, che comin
Monteur, e si
settimana, e si
lunedì o mar
diapacci. Quan
polone fu pro
in compagnia
p, i suoi socer
ministri merco
sopprimerla dif
ce che il Pri
re soltanto della
lia altresì com
nata dal Corpo
di indirizzo,
ficienza illumi
senza portalo
verno; poiché
dell'esitazione,
oggi per sicuro
sue tornate sin
alla speranza di
del mondo po
verno. La scel
della relazione
over cadere sul
Cassagnac. (P.
orsa, alcuni in
cupati ad app
impo di 40,000
il fatto è reale,
alcuna minac
la minaccia, m
l'Imperatore in
e quando S. M.
ibe sembra do
francese, quel
assicurato senza
Nessun con
contendere l'e
scrittore genti
e dell'Armonia,
e certamente il
scorso della Co
stengo dal par
l'anno scorso
ore e più cato
attando delle
arrivato da aggr
che, accennando
to di chiamare
na, invece di un
slogio, saponi
Ma, lasciando
La nostra spo

ranza più ferma è nella mano tutelare ed infaticabile di V. M. La vostra affezione filiale per una causa santa, che voi non confondete con quella degli intrighi, che ne pigliano la maschera, si è incessantemente segnalata nel difendere e mantenere il potere temporale del Sommo Pontefice, ed il Senato non esita a dare la sua adesione più completa a tutti gli atti della vostra politica leale, moderata, perseverante. Per l'avvenire, noi proseguiremo a porre la nostra fiducia nel Monarca, che copre il Papato colla bandiera francese, che lo ha assistito nelle sue tribolazioni, e si è costituito per Roma, e per il trono pontificio, la sentinella più vigilante e più fedele. Confrontate queste parole del Senato del 1861 con quelle del Senato del 1862, e vedrete che il Corpo moderatore, come lo chiamò il Monteur, ha perduto la bussola; ed invece di moderare, spinge verso l'abisso della rivoluzione. Ad ogni modo, questo non è che un progetto; aspettiamo la discussione, che comincerà, diceci, giovedì. E qui si crede che queste parole saranno molto modificate.

Permetteteci ancora una parola sul progetto di risposta del Senato, per farvi notare questo periodo: «Mentre abbondanti libertà si valevano a trovare le Congregazioni religiose, il clero delle parrocchie rimane nella sua povertà, sotto il peso delle sue fatiche e dei suoi doveri verso il mondo. Questa freccia alla Comunità religiosa è non meno maligna che ingiusta. Si poteva benissimo far notare lo stato di povertà, in cui trovavasi il clero delle parrocchie. Ma perché mettervi a riscuotere le abbondanti libertà, che ricevevano le Congregazioni religiose, già fatte segno alla cupidigia ed alla malevolenza? D'altro lato, che peccati commettono questi Istituti, se i privati li preferiscono al clero secolare nelle loro libertà? State ora a vedere che il Governo dovrà regolare anche le libertà dei privati!»

Servono da Parigi, 19 febbraio, alla Perseveranza:

Il partito cattolico del Corpo legislativo si è riunito ieri sera presso il sig. Keller, e fu deciso che, se il Governo facesse una dichiarazione nel senso dello status quo, non si sarebbe sollevato alcun incidente, né si proporrebbe alcun emendamento sulla questione romana. La discussione del progetto d'indirizzo nel Corpo legislativo non si farà che dopo quella del Senato. Una sotto-commissione, nella quale si trovano i signori di Morin e Granier di Cassagnac, fu incaricata della redazione del progetto. In questo momento si fa gran rumore nello stesso Corpo legislativo intorno al progetto di legge per la dotazione Montauban-Palika, che trova una viva opposizione.

Nel Senato, come vi dicevamo ieri, hanno un gran numero di oratori iscritti, principalmente sulla questione romana. L'emendamento del Principe Napoleone, presentato dal sig. Pietri, è mantenuto. Attendesi un discorso dello stesso Principe, e un discorso pure del sig. di La Guéronnière. Noi supponiamo che l'ex-direttore della stampa prenderà la difesa delle concessioni accordate dal ministro dell'interno, le quali, a quanto pare, saranno vivamente attaccate. Sei senatori sono iscritti per parlare contro la sovranità della libertà della stampa! Il Governo si lascerà persuadere da questi sinceri consiglieri? Si potrebbe aver qualche dubbio a tale riguardo? Il sig. Lavertusson, il direttore della Gironda, è stato chiamato da ultimo a Parigi; egli aveva fatto prova d'indipendenza, rifiutando l'inserzione d'un articolo mandatogli dal prefetto. Per fortuna, il sig. Lavertusson non ebbe a risentirne che paura!

L'ultimo corriere cinese annunzia, diceci, che il ministro francese, sig. de Bourboulon, abbia lasciato spontaneamente Pechino per ritornar qui attraverso la Siberia. Si parla di due, che dovrebbero sostituirlo nel posto, che occupava: il sig. di Montigny, console generale a Sciagang, e un generale di divisione, di cui non ci si disse il nome.

Si annunzia una grave rivoluzione scoppiata al Marocco. Il popolo s'è sollevato dietro gli instigamenti di un giovane Moro, che incoraggiava i ribelli e gli eccitava a rovesciare l'Imperatore, il quale ha consegnato agli infedeli i tesori del Marocco.

Vi annunziamo prossima l'apparizione di un nuovo giornale politico quotidiano: *L'Echo de la Presse, Chronique universelle*. L'autorizzazione fu ottenuta dal sig. Duhamel, senatore.

Si parla di negoziati, aperti fra l'Inghilterra e la Prussia, allo scopo di ottenere l'abolizione dei passaporti fra due paesi. Analoghi negoziati fra la Francia e la Prussia non condussero ad alcun risultato.

Ci vien raccontato che il generale Chambarac, il quale comanda a Roma una divisione, dee recarsi nell'Italia meridionale, incaricato d'una missione militare. Diceci che andrà fino in Sicilia.

L'opinione, di Torino, riceve da Parigi per dispaccio elettrico:

Oggi ebbe luogo in prima istanza il dibattimento nel processo per diffamazione, mosso contro il *Monde* da alcuni membri del clero milanese, per corrispondenze contenute in quel foglio. Il

gerente del *Monde* e l'autore degli articoli sono stati condannati ciascuno ad un mese di carcere e mille franchi di risarcimento di danni.

SVIZZERA.

La Commissione federale per la confezione di una carta geologica della Svizzera sopra una grande scala, si è radunata a Neuchâtel. Essa ha ordinato l'esplorazione di vari Distretti delle Alpi e del Giura, e risolto la pubblicazione di una duplice serie di carte, con testi esplicativi. La Commissione geologica è composta di Studer di Berna, Merian di Basilea, Escher della Linth di Zurigo, Desor di Neuchâtel ed A. Favre di Ginevra. (Unità Ital.)

AMERICA.

Si legge nella *Patrie* del 20 (V. il dispaccio del nostro N. di sabato):

Un dispaccio particolare annunzia, dietro notizie partite da Nuova York il 6 febbraio, che gli Spagnuoli, dopo un lungo combattimento, sarebbero stati disfatti dai Messicani a Puente-Nacional.

Noi siamo in grado di dichiarare che questa notizia è priva di fondamento. Puente-Nacional si trova a 70 chilometri dalla Veracruz, sulla strada di Messico. Prima dell'arrivo dei Francesi, gli Spagnuoli, nelle loro esplorazioni, non si sono mai allontanati più di 15 chilometri da Veracruz. Dopo l'arrivo della squadra, comandata dall'ammiraglio Jurien di La Gravière, le truppe francesi, spagnuole ed inglesi, perfettamente unite, non hanno fatto alcuna operazione isolata, e non si sono allontanate da Veracruz.

Risulta da questi fatti incontestabili, che nessun combattimento è avvenuto a Puente-Nacional.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Torino 22 febbraio.

La *Gazzetta di Torino* ed altri giornali, sulla fede di corrispondenze da Roma, parlano d'un tentativo di assassinio, commesso contro S. E. il marchese di Lavallette, ambasciatore di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso la Santa Sede. Siamo autorizzati a dichiarare che il racconto di quell'attentato manca di qualunque fondamento di verità. (V. il *Bullettino*.) (G. Uff.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 22 febbraio.

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta Ufficiale di Vienna*: «Secondo la progettata convenzione fra il Governo e la Banca, è probabile che nel 1866 o nel 1867, la Banca possa assumere i suoi pagamenti in argento.» (Diav.)

Vienna 23 febbraio.

L'Indipendenza belga dice essere falso che l'Imperatore abbia vietato al Principe Napoleone di parlare nel Senato intorno alla questione di Roma; dice essere pure falso che abbia scritto al Re di Prussia circa il riconoscimento del Regno d'Italia; i relativi passi furono fatti dal ministro Thouvenel. (Diav.)

Costantinopoli 20 febbraio.

(Ufficiale). — S. M. il Re di Grecia ispezionò il 15 le truppe radunate in Corinto nel numero di 2000. Tosto dopo, passarono queste Dervenkia, bivaccarono in Argo, e mentre si dirigevano verso Tirinto sconfissero gli insorti. Il generale Colocotroni si recò a Tripolizza. Ovunque regna la quiete. Lo spirito della popolazione è eccellente. In Nauplia prende piede la diserzione. Discordia e scoraggiamento s'impossessarono già dei ribelli. (FF. SS.)

Parigi 20 febbraio.

Il Senato incominciò la discussione dell'indirizzo. Il sig. Larabit fece un discorso in favore della Polonia, e approvò il progetto d'indirizzo. *Séjour d'Aguesseau* esprime il dispiacere che il progetto d'indirizzo mantenesse il silenzio circa la direzione data all'amministrazione interna, peggiorata specialmente per le misure prese contro la Società di S. Vincenzo de' Paoli e per la protezione accordata alla stampa licenziosa. Respinge il paragrafo relativo all'Italia: trova che l'indirizzo è troppo indulgente per Piemonte, troppo severo per Pontefice. *Bourgoing* disse che sperava che il Piemonte e l'Austria resterebbero in pace. Il *Cardinale Mathieu* chiese qualche spiegazione relativa ai documenti diplomatici. (FF. SS.)

Parigi 21 febbraio.

Nella seduta del Senato, il sig. di Persigny protesta contro le personalità ingiuriose di *Séjour d'Aguesseau*, che chiamò Persigny il Polignac dell'Impero. *Pietri* fa notare l'opposizione dei vecchi partiti. Dal momento in cui l'Imperatore intraprese le questioni internazionali, la dinastia napoleonica fece l'incarnazione del genio della Francia, e regnerà, finché ritempererà le sue forze alle sorgenti della democrazia e della libertà. Sostiene che il Papa, come Sovrano temporale, subisce la stessa sorte dei Sovrani assoluti suoi vicini. Il *Cardinale Morlot* dice che il clero francese fa solo voti per la pronta soluzione della grande questione romana, e così felice, come la

desiderano i sinceri cattolici. La discussione generale è chiusa. Il primo paragrafo è adottato. (FF. SS.)

Parigi 21 febbraio.

Lisbona 20. — Corrono voci d'un probabile aumento di pari e di modificazione della Carta. (FF. SS.)

Parigi 21 febbraio.

Borsa, 4 pom.: 70. 37. 68. 55. 69. 15. 93 1/2. Da lettere di Atene si ha che il movimento si fa serio; la guarnigione di Lamia si è sollevata; attendendosi moti a Patrasso, Missolonghi e Tripolizza.

Costantinopoli 20. — Il Parlamento di Atene, riunito il giorno 14, votò all'unanimità una mozione di fedeltà alla dinastia, e per la rigorosa repressione dell'insurrezione. Il 15 e 16 partirono truppe e guardie nazionali da diversi punti verso Nauplia, ove si è costituito un Governo provvisorio, composto del giudice di Petarraz e di quattro avvocati. Questo Governo decretò che le proprietà pubbliche e private saranno rispettate. La popolazione di Nauplia conserva ordine e tranquillità. (FF. SS.)

Parigi 21 febbraio.

Si ha da Atene, 18, che la popolazione e le truppe mostrano uno spirito eccellente. I ribelli furono battuti sotto Nauplia. Quelli, che sono ancora a Nauplia sono scoraggiati. Notizie dal Messico fanno sperare una soluzione pacifica. A Casel fu proibito ai carabinieri del Ducato di far parte dell'Associazione dei carabinieri tedeschi. Il Prestito italiano a 69. 25. (FF. SS.)

Parigi 22 febbraio.

Il *Monteur* dice che le domande di conversione ammontano, a tutto il 20 corrente, a 35 milioni di rendita.

Trieste 21. — Atene 18. — Il sequestro d'alcune lettere fece scoppiare prematuramente il complotto di Nauplia. La guarnigione della fortezza cominciò il bombardamento; ma la voce, che correva, dell'abdicazione di Re, la decise a congiungersi agli insorti. Due deputati e parecchi studenti furono arrestati. (FF. SS.)

Parigi 22 febbraio.

Borsa (ore 4 pom.): 70. 50; 69. 40; 69. 30; 93 3/4.

Copenaghen 22. — È insediato che la Prussia e l'Austria abbiano indirizzato qui una Nota collettiva. Il Consiglio supremo ha adottato, alla prima lettura, le proposte modificazioni della Costituzione. (FF. SS.)

Parigi 22 febbraio.

È presentato l'indirizzo al Corpo legislativo. Esso dice: «L'Imperatore ha saggiamente operato nel riconoscere il Regno d'Italia; la Francia non poteva aver sacrificato tanti uomini, tanto denaro, per lasciar compiere il risultato politico delle sue vittorie. La Francia, cattolica e liberale, vuole il Capo della religione indipendente e venerato, ma favoreggiare sempre la vera libertà ed il progresso morale e materiale delle popolazioni. Il soddisfacimento di questi sentimenti incontra in Italia molti ostacoli; ma noi abbiamo assoluta confidenza nelle vostre laeli intenzioni. Non lasciatevi scoraggiare, Sire, né da rifiuti irritanti, né da impazienti aspirazioni, ed arriverete indubbiamente a conciliare le due grandi cause, il cui antagonismo turba da per tutto gli spiriti e le coscienze.» (FF. SS.)

L'Osservatore Triestino toglie a' fogli sardi i seguenti dispacci:

«La *Gazzetta di Darmstadt* dice che gli Stati secondari non vogliono, senza la Prussia, garantire i possessi dell'Austria.»

Torino 20 febbraio.

Roma 19. — Francesco II fa stampare cartelle di 400 franchi, facienti parte del prestito di cinque milioni, decretato a Gaeta. Ha vii freddezza tra l'ambasciatore francese e la Corte pontificia. La salute del Papa è malferma.

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Vienna 24 febbraio.

(Spedito il 24, ore 8 min. 55 antimerid.) (Ricevuto il 24, ore 12 min. 25 ant.)

Agli immigranti di Russia è assicurata l'esenzione dalle imposte e dal servizio militare, ed il libero esercizio della loro religione. Giunsero a Copenaghen le risposte delle Potenze tedesche. (Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 24 febbraio.

(Spedito il 24, ore 11 min. 5 antimerid.) (Ricevuto il 24, ore 12 min. 5 pom.)

Parigi 23. — Il Principe Napoleone, difendendo in Senato la società moderna contro l'assalto di Larochejaquelein, dichiara volere la libertà della stampa, e rimprovera a Persigny, benché suo amico, di andar troppo a rilento. Dice che a Roma si è insultato l'Imperatore. Ricorda che Napoleone I fu ricondotto dall'Elba, fra le grida: *Viva*

«nobili, i migrati, i traditori!» Per me, «ei dice, l'Impero è la gloria esterna; la «distruzione dei trattati del 1815; la «co «stituzione della grande unità dell'Italia, «ch'è nostra alleata indispensabile; l'ordi «ne interno, ma la libertà, soprattutto della «stampa; l'insegnamento senza limiti, sen «za Congregazioni religiose; la prosperità «delle masse; la distruzione del bigottismo «del Medio Evo.» (Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'1. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 24 febbraio

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. 0/0 70 50
Prestito nazionale al 5 p. 0/0 84 35
Azioni della Banca nazionale 838 —
Azioni dell'Istituto di credito 200 70

CAMBI.

Argento 136 50
Londra 137 60
Zecchini imperiali 6 54

Borsa di Parigi del 20 febbraio 1862.

Rendita 3 p. 0/0 70 25
idem 4 1/2 p. 0/0 100 10
Azioni della Soc. aust. str. ferr. 502 —
Azioni del Credito mobiliare 764 —
Ferrovia lombardo-veneto 546 —

Borsa di Londra del 19 febbraio

Consolidati 3 p. 0/0 92 1/8

VARIETA'.

L'annunzio dato dal *Monteur Toscano* il di 9 dicembre, dell'acquisto fatto con soccorsi del Governo, dalla Galleria Buonarroti, di preziosissimi autografi di Michelangelo, spettanti al cav. Bustelli, e l'aver udito come lo stesso sig. cav. Bustelli, console portoghese a Civitavecchia, ed ora dimorante in Firenze, si trovasse possessore di tesori di ogni genere, derivanti per la massima parte dalla famosa raccolta del marchese Campana di Roma, ci invogliò a recarci presso il medesimo, sapendolo dotato di squisita gentilezza. Potemmo infatti assicurarci, che la fama non aveva mentito, né intorno alla qualità delle opere, né intorno alla cortesia del possessore. Il quale però non poté mostrarci, che una sola parte di quel che possiede, non avendo ancora disfatte le casse contenenti il resto. Noi dunque abbiamo per ora ammirato preziosissimi manoscritti, disegni stupendi, dipinti inarrivabili, e che formerebbero l'illustrazione e la gloria delle prime gallerie del mondo.

In fatto di manoscritti, noi ci abbiamo trovato lettere ed altri scritti di Michelangelo, lettere scritte a Michelangelo da Cardinali, da Principi, da artisti, tutte di supremo interesse; dispacci diplomatici riferentisi alla guerra di Pisa e Firenze, e già spettanti all'Archivio della prima; l'*Opus predicabile* autografo di San Bernardino da Siena; un Diario autografo del Concilio di Trento, di monsignore Massarelli, che ne fu segretario, ed una moltitudine di lettere e documenti originali di vari secoli. Non tutte queste cose, per quello che ce ne disse l'illustre possessore, provengono dal Museo Campana, e specialmente le cose di Michelangelo, ci indicò averle acquistate in Firenze dopo la vendita delle altre fatta alla Galleria, e ciò per semplice caso, cioè, per averle trovate annunziate nel *Monteur Toscano* come vendibili presso il sig. Eugenio Cammelli, e presso il sig. Pasqui, librai e negozianti.

Intorno ai disegni, basterà accennare, che ve ne sono del Guercino, di Fra Bartolommeo da San Marco, di Callotta, due che hanno tutte le apparenze di uscire dalle mani di Michelangelo, di Andrea del Sarto, di Ricciarelli, di Salvatore Rosa, di Pierin del Vaga, di Caracci, di Masaccio, di Correggio, di Vasari, di Barocci, di Polidoro da Caravaggio, dello Spagnoletto.

Le pitture però sono quelle, che rappresentano il non plus ultra della perfezione artistica. Fra dieci dipinti da render famoso ogni anche celebre galleria, e dei quali terremo a suo tempo proposito, ricorderemo per ora:

Un salvatore in mezza figura al vero, col simbolo della Trinità, dipinto da Leonardo da Vinci;

Un ritratto di Andrea del Sarto, dipinto pure da lui stesso.

Il più grande elogio che noi possiamo fare di questi dipinti sta in questo, che non è possibile dubitare di attribuzione arbitraria o mal fondata. Sono veramente dipinti da Leonardo, da Andrea! Basta vederli! Per chi poi non avesse tanta fede nei propri occhi e nel proprio giudizio, diremo, che quei quadri sono quasi tutti storici e corrodati di tali documenti, da non lasciare possibili incertezze. Il Salvatore di Leonardo, che può correr la gara con le più stupende figure di quel grande, suscitò l'entusiasmo di quanti artisti lo videro, i quali spontanei, di tutte le Scuole, di tutte le nazioni, sottoscrissero il documento che conferma la paternità.

Il ritratto parlante di Andrea del Sarto, sublime fattura di quell'insigne maestro, ci è stato

assicurato che passasse al Campana dalla Casa Capponi di Firenze, e che ha con sé l'autenticità della storia, oltre quella del valore artistico, di cui è improntato. (Nazione.)

Il prof. Ampère, dell'Accademia francese, il quale ha viaggiato nel Messico, assicura che il nipote e discendente dei Sovrani di quell'Impero, vive nella città di Messico, dov'è maestro di grammatica al Collegio degli Indiani, e si chiama Chimalpopocam, ossia *Scudo fumante*, nome che fu portato dai suoi gloriosi antenati; ecco quanto scrive quel viaggiatore illustre: «Il sig. Chimalpopocam ha la pretesione di essere alquanto nipote di Montezuma. Egli mi ha affermato che, all'epoca della spedizione degli Stati Uniti, gli erano state fatte proposte, ma ch'egli non vi aveva veduto se non intrighi, cui non volle prestarsi.» (G. di Tor.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Un giovane di Sambonifacio, che trovavasi ora in Venezia, per simpatia patriottica, rende manifesta la gioia sua, avendo ricevuto da un suo più affettuoso amico la dolce notizia che i sigg. Presidenti uniti agli scolari della Società filarmonica ed alcuni altri filantropi, persone, fecero una colletta di austr. lire 102.54, per bisogni di un musicante; per la tanta magnanimità, azione degna di merito, e per la tanta unanimità, trovali ragione di comunicare. G. F.

ATTI UFFICIALI.

N. 403. AVVISO. (1. pubb.)

Si rende avvertito il pubblico che, in forza del § 8 della Convenzione della Lega postale austro-germanica, ed in seguito a Decreto dell'eccell. S. E. Ministero delle finanze 11 gennaio a. c., N. 1058-53, verrà d'ora in poi applicato il peso daziario germanico, e non più il peso austriaco, alle corrispondenze dirette negli Stati della Lega austro-germanica, o transitarci per i medesimi, come p. e. per la Danimarca, Svezia, Norvegia, Belgio, Paesi Bassi, Gran Bretagna ed i vari paesi d'oltremare, e così pure anche alle corrispondenze dirette per la Svizzera.

Si avverte inoltre che, in forza del § 18 della Convenzione della Lega postale austro-germanica, si considerano come lettere semplici quelle che pesano meno di 1 lotto daziario (1/30 di un funto daziario), e che quindi ad una lettera del peso di un lotto daziario dev'essere applicata la doppia tassa postale, e così di seguito.

Ciò si porta a conoscenza del pubblico per sua notizia e norma.

Dall'1. R. Direzione delle Poste lombardo-venete.

Venezia, li 15 febbraio 1862.

BURGER.

N. 1222. EDITTO. (3. pubb.)

Certo Cristoforo Moretti detto Toffolo di questa città venne nel giorno 10 novembre anno scorso, reperto a Merlengo, Comune di Ponzano di qui, in possesso dei sottodiscreti effetti, che fondatamente si sospettano d'illegittima provenienza, e di cui in oltre alle attivate indagini non si valse a conoscerne il proprietario.

Si eccita pertanto chiunque credesse d'averne un diritto ad insinuarsi all'uopo a questo Giudizio, e giustificare la propria azione nel termine d'un anno dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, giacché altrimenti saranno gli effetti stessi alienati al pubblico incanto, e verrà disposto del prezzo ricavato nei sensi del § 356 e 358 del Reg. di P. P., salvo però sempre al proprietario di far valere entro 30 anni in via civile le proprie ragioni sul prezzo stesso al confronto del R. Archivio.

Locchè si affiga all'Albo Pretorio, in Comune di Ponzano e nei soli luoghi di questa città s'inscriva per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Dall'1. R. Pretura Urbana.

Treviso, 21 gennaio 1862.

L'1. R. Cons. Dirigente, MUNARI.

Pescarolo, Ufficiale.

Segue l'elenco degli effetti.

Due candele nuove di cera; nove pezzi di candele di cera di diversa grandezza; una libbra circa di cosiddette colature di cera di torcia.

N. 151. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso quest'1. R. Tribunale provinciale un posto di Consigliere, coll'anno soldo di fior. 1890, ed in caso d'ottazione con quello di fior. 1680 o di fior. 1470 val. austr., oltre l'assegno locale del 10 per 0/0; s'invitano tutti coloro che vi aspirassero, a far pervenire le loro suppli che regolarmente documentate al protocollo degli esiti di quest'1. R. Tribunale al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente.

Dalla Presidenza dell'1. R. Tribunale provinciale, Venezia, 21 febbraio 1862.

VENTURI.

N. 81. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendo rimasto disponibile un posto di Scrittore presso l'1. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine, cui va annesso l'anno soldo di fior. 241.37 1/2 val. austr., aumentabile a fior. 321.83 1/2, vengono perciò avvertiti tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a quest'Ufficio le loro suppli che debitamente documentate ed in bollo competente al più tardi entro quattro settimane dalla terza pubblicazione, adempienti però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di consanguineità od affinità cogli impiegati addetti a questa Conservazione, avvertendo che si avrà particolare riguardo nel conferimento del posto medesimo a quei quiescenti giudiziari che ne avessero titolo e diritto.

Dall'1. R. Conservazione delle ipoteche, Udine, 17 febbraio 1862.

L'1. R. Conservatore, MARCHI.

ginnastica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — Alle ore 6 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A. S. MOISE. — Comico-mechanico trattamento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Roccardini. — La *magia in contrasto*, (Replica). Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Salon Parisien*, di Luigi Valente, di Parigi. — 2. Esposizione. — Il locale, espressamente costruito ed illuminato a gas, è aperto dal mattino sin dopo le 10 di sera.

SOMMARIO. — Soerane risoluzioni. Nominazioni. Largizioni di S. M. l'Imperatrice. Asserzioni dell'opinione confutata. — *Bullettino* politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia*; dimostrazione contro il console francese impedita; altra dimostrazione contro la Stella del Sud. — Impero d'Austria; estratti del carteggio da Vienna dell'Osservatore Triestino. *Fatti diversi*. — Stato Pontificio; *Notizie*; carteggio: curia del Santo Padre; presente del Re di Baviera; i marmi dello Stato all'Esposizione di Londra; ciste di Lavelette; suo ordine; l'annuario pontificio; cose del Messico; banchetto; arresti; discorsi del P. Carei; il consolidato romano; pattuglie; il carnevale. — Regno di Sardegna; l'ostinazione del Papa; estratti dell'Armonia. Senato e Camera; tornate del 19 febbraio. Presunto successore del Mamiani ad Atene. Indizio di pace. *Fatti diversi*. — Impero Russo; particolari della riapertura delle chiese a Varsavia; predica del nuovo Arcivescovo, monsign. Felinski, nella cattedrale; quiete della città. *Avanzate dell'Assemblea della nobiltà di Pietroburgo*. — Inghilterra; notizie della Regina. *Disordini* in occasione delle elezioni. Disastro. — Spagna; nuovo capitano generale dell'Acadania; manifesto a' Messicani; il sig. Mon; nominazione. *Voce intorno al generale Narvaez*. — Francia; estratti di carteggi parigini dell'Indipendenza belga, dell'Armonia e della Perseveranza. *Condanna del Monde*. — Svizzera; carta geologica. — America; notizia smentita. — *Notizie Recentissime*. — *Gazzettino Mercantile*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 febbraio. — Fino da sabato sono arrivati da Barcellona la nave inglese *Lady Grey*, cap. Willis, vuota, ad E. Cigna, e da Schiedel, il bark aust. Saravanna, cap. Stinson, con carbone all'ordine. Altri arrivi in vista ma non si conoscono finora arrivati.

Il telegrafo di Londra arrea nuovo aumento dei cotoni portati a sc. 13, nel resto nulla d'importanza, ove si eccettui il maggior ribasso dei frumenti. Qui siamo senz'alterazioni di prezzo nelle mercanzie. Olii fermi, trattavasi la vendita del carico d'oli d'Italia già arrivato in Istria, ma finora non si manifesta la conclusione. Nei salumi si mantiene la domanda.

Le valute d'oro non hanno avuto variazione, le Banconote vennero domandate da 73 1/2 per cento a 74, il Prestito Veneto fermo ignora a 73, il Nazionale da 82 1/2 a 1/2. A notte peraltro ieri si parlava di ribasso, che vuoi pronosticare. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA del giorno 24 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio
Ambrugo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
Amsterd.	3 m. d.	per 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 70
Ancona	4 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	per 100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	4 m. d.	per 100 lire ital.	5	40 —
Genova	31 g. v.	per 100 lire ital.	—	206 —
Corfù	—	per 100 p. turche	—	—
Firenze	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 55
Francosc.	—	per 100 f. v. un.	3	85 40
Genova	—	per 100 lire ital.	5	39 65
Lione	—	per 100 franchi	4	39 85
Lisbona	—	per 1000 reis	—	—
Livorno	—	per 100 lire ital.	5	39 55
Londra	—	per 1 lira sterl.	2 1/2	10 09
Malta	—	per 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	4	39 85
Messina	—	per 100 oncie	4	502 —
Milano	—	per 100 lire ital.	5	39 70
Napoli	—	per 100 ducati	5 1/2	170 25
Palermo	—	per 100 oncie	4	502 —
Parigi	—	per 100 franchi	4	39 90
Roma	—	per 100 scudi	6	209 50

VALUTE.

F. S.	F. S.
Corone	Colonnati
Mezze Corone	Da 20 car. di vecchio conio imp.
Sovrane 14 03	—
Zecchini imp. 4 84	—
— in sorte 4 76	—
— veneti	—
Da 20 franchi 8 07 1/2	Corone 13 50
Doppie d'Amer.	Zecchini imp. 4 65
— di Genova 31 87	Sovrane 13 76
— di Roma 6 87	Mezze Sovrane 6 88
— di Savoia	—
— di Parma	—
Talleri bavari 2 05	—
— di M. T. 2 07	—
— di Fr. I.	—
Crociotti	Da 20 franchi 7 80
Da 5 franchi 2 01 1/2	— 10 3 90
Francesconi	Doppie di Genova 30 75

Corso presso le I. R. Casse.

Obblig. metalliche 5 p. 0/0 61 90
Prestito nazionale —
Conv. Vigli del T. god. 1.° novembre —
Prestito lomb.-veneto —
Azioni dello Stab. merc. per una —
Azioni della strada ferr. per una —
Sconto 4 1/2
Corso medio delle Banconote 73
corrispondente a f. 136.98 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di ESTE, del giorno 22 febbraio 1862.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	27.62	28.70
— mercantile	26.60	27.75
— pignolo	23.10	23.80
Frumentone	22.05	23.45
Avena	10. —	10.50
Segala	—	—
NB. — Per maggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.	—	—

Mercato di LEGNAGO del 22 febbraio 1862.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	8 72	9 38	9 94
Frumentone	7 42	7 66	7 83
Riso nostrano	13 56	14 04	16 30
— bolognese	13 56	14 20	14 85
— cinese	—	12 91	—
Segala	—	—	—
Avena	3 47	3 51	3 55
Fagioli in gen.	—	9 03	—
Miglio	—	—	—
Orzo	—	—	—
Seme di lino	—	—	—
— di raviz.	—	—	—
— di ricino	—	—	—
NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.	—	—	—

EFFETTI PUBBLICI. F. S.

Prestito 1859. 72 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Vidal dott. in medicina di Aix les Bains, all' Hotel d'Albano; Zaira Giorgio, possid. di Virzburg, alla Riva; Riggs Guglielmo, possid. amer., alla bella Riva; Da Vicenza: Nicoletti Giuseppe, legale, alla Riva; — Da Udine: Mantice Niccolò, possid., alla Riva; — Di Colloredo c. Girolamo, possid., alla Riva; — Da Trieste: Storow Carlo, poss. amer., alla Riva; — Treumann Giacomo, negoz. lavarese, d'oro; — Wegener Teodoro, negoziante alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Armadori possidente di Riva. — Zamboni Filippo, possidente di Riva.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 febbraio { Arrivati . . .
 { Partiti . . .

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 febbraio { Arrivati . . .
 { Partiti . . .

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26, in S. Zaccaria.

SPETTACOLI. — Lunedì 24 febbraio.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Ripetizione.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia e condotta dall'artista Federico Biondi. *Antichi e moderni*. (12.^a Replica). *Stori del matrimonio*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Venezia Compagnia ginnastica-plastica-acrobatica-danzante composta ora dall'intera famiglia Cusi. Alle ore 6 1/2.

ANFITEATRO AD USO CAVALIERESCA IN POLO. — Compagnia equestre-acrobatica.

e soldi per sacco.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Viceletto Salata al Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere. I gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 25 febbraio.

Chi entrava ieri sera nelle sale delle LL. EE. il sig. cavaliere e madama di Toggenburg non poteva non essere gradevolmente scosso e sorpreso. Le LL. EE. si aprivano a una festa di ballo, e quanto più rendere sontuoso un festino, la magnificenza de' luoghi, la ricchezza, l'eleganza, quell'aura signorile e di conforto, che spirava da tutta l'arredo, lo sfoggio di luce e di fiori, onde pareva che l'inverno perdesse dinanzi all'anticipata primavera i suoi dritti; la compagnia fiorita, eletissima: tutto ivi adunavasi, e rendeva il soggiorno incantevole. L'onorarono di loro presenza le LL. AA. II. e RR. il Duca e la Duchessa di Modena, l'Arciduca Alberto, l'Arciduchessa Ildgardia sua sposa, e l'Arciduca Giuseppe, come pure le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Chambord, e S. A. il Principe Alessandro d'Assia. Le danze furono allegre, vivaci, animate: si danzava nella prima, si danzava nella seconda sala; le coppie, che non potevano in quella capirne, per eccezione si estendevano in questa, ed erano ben oltre alle 80. Vi dominava la gioventù, la bellezza, la grazia; alcun leggiadro, fortunato sembrava attraeva veramente lo sguardo di tutti, e si cercava per tutta la sera. Molto ammiravansi i volti, ma non meno s'ammiravano le vaghiissime fogge, la varietà, il buon gusto, lo sfarzo degli abbigliamenti, lo splendor di gioielli, tutto ciò che ha di più nuovo e prezioso la moda, e ivi colpiva la vista.

S. A. R. il Duca di Modena con S. A. I. R. l'Arciduchessa Ildgardia si compiacque di prendere parte alla prima quadriglia. E mentre qui s'agitavano frotte e serrate le danze, un crocchio non meno affollato e gentile s'accoglieva nella terza sala; intanto che più lunghe le persone gravi e posate, per cui la stagione de' balli è fornita, non distratte dal movimento e dal rumor della festa, intendevano tranquille alle pacifiche battaglie del tavolo.

Oltre i copiosi, continui e squisiti rinfreschi, che ad ogni tratto giravano le stanze; oltre il vario e abbondante buffet, che rispondeva ad ogni inchiesta, in sulle ore due, quasi a un mutar di scena, furono poste intorno le mense; s'imbandì la cena, maravigliosamente servita e pari in copia e squisitezza al generoso rinfresco. Le LL. EE. i signori di Toggenburg sanno compiere nobilmente gli uffici della ospitalità più cortese.

Appreso l'imbandimento, riprese liete e fervorose le danze e si protrassero fin dopo le cinque. Si vedeva con intimo dispiacere avanzarsi il giorno, che dissipava sì presto una festa, la quale più ancora che dalla pompa, fu dalla completezza e amabilità dei signori del luogo, dalle attente e premurose loro accoglienze, resa veramente perfetta.

SOCIETÀ VENETA MONTANISTICA.

Avviso.

Sono invitati i signori soci ad intervenire al Convocato generale ordinario, fissato per il giorno 2 p. v. aprile, alle ore 12 meridiane precise, che si terrà nell'Ufficio della Direzione, sito in campo S. Paternian, al N. 4233.

L'adunanza, sotto le discipline contemplate dallo Statuto sociale, verserà:

1.° Sull'approvazione del bilancio e resoconto per l'anno 1861, che sarà corredato del rapporto dei signori revisori.

2.° Sopra rapporto della Direzione relativo a nuova importante impresa da attivarsi.

3.° Sulla elezione di un direttore e di un deputato in sostituzione degli anziani di nomina, che cessano dalle loro funzioni.

4.° Sulla nomina di due revisori ed un supplente per l'anno 1862.

Venezia, il 20 febbraio 1862.

La Direzione.

G. G. SCHIENL P. O' CONOR
G. ANT. DE' MANZONI FELICE COMELLO
M. dott. ERBERA.

B. V. Luciani,
Segretario.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Vienna, e gli altri giornali della Germania, rivolgono principalmente, com'è appien naturale, l'attenzione loro al nuovo stadio, in cui la Nota identica fa entrare la questione germanica.

A Berlino (dice la *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung*) fu tenuto il 16 corrente un Consiglio di ministri alla presenza del Re, di cui i membri del Ministero di Stato ebbero avviso appena un'ora prima. La questione arden-

te, di cui sarebbe trattato, è il riconoscimento della sua soluzione, non solo possono trarsi deduzioni sul contegno della Prussia in Germania, ma è altresì da considerarsi che la parte, di gran lunga maggiore, della nostra popolazione cattolica (segnatamente lungo il Reno e in Vestfalia) aspetta con ansietà una decisione del nostro Governo, la quale va così essenzialmente connessa col poter temporale della Santa Sede.

I mandatarj tedeschi delle velleità annessioniste del Piemonte, tendenti a Venezia (così la *Gazzetta Ufficiale di Vienna*), non si sono mai data cura particolare di nascondere lo scopo occulto del loro zelo operoso. La sorpresa e la collera,

eccitate dalla Nota identica, hanno fatto cessare sino all'ultimo dubbio circa i veri motivi, per i quali il partito del progresso ha sinora patrocinato la cessione della Venezia al Piemonte. Quel partito vuol rispondere alla Nota identica col riconoscimento del Regno d'Italia; cioè, convertire la questione di una seria e sincera riforma della Confederazione germanica, in un colpo di mano contro l'Austria, diretto a quella parte, che si ritiene essere la più vulnerabile. La frase, messa in giro, che l'Italia appartiene agli Italiani, e tutte le altre arguzie sentimentali di egual senso, dovranno finalmente, dopo questo passo, ammutolire svergognate. Siccome però si vuole riconoscere al più presto il Regno d'Italia, a fin di recare così all'Austria il colpo più doloroso possibile, ed esercitare contro di essa la rappresaglia più dannosa, così vorrebbero recare la Venezia nelle mani del Piemonte, solo perchè si è immaginato che ivi si attaccherebbe l'Austria in un punto sensibile.

Noi non discutiamo la cosa (conchiude la *Gazzetta Ufficiale di Vienna*); vogliamo soltanto far osservare che il partito del progresso non può fare assegnamento sul continuare più a lungo l'ipocrita illusione di sostenere nel Piemonte, e nelle sue pretese, altra cosa che non sia una macchina da guerra contro l'Austria. In tali congiunture, non possiamo assolutamente ravvisare nel contegno del partito prussiano del progresso se non una rappresaglia ed una vendetta.

Del resto, la *Berliner Allgemeine Zeitung* (soggiunge la *Gazzetta Ufficiale di Vienna*) smentisce la notizia, tolta alla *Deutsche Allgemeine Zeitung*, sulla storia interna della proposta per il riconoscimento del Regno d'Italia. (V. il *Bullettino di sabato*). Nè il ministro di finanza di Patow ha fatto, in qualsiasi Commissione della Camera, a' membri un'apertura relativa a quella proposta; nè si è dichiarato verso chiechessa nel senso de' motivi, che la relativa comunicazione appose al ministro. «Questi pretesi motivi furono inventati palesemente, colla tendenza di dimostrare che l'azione esterna del Governo prussiano è, quanto più si può, sconnessa e paralizzata. Il riconoscimento d'Italia doveva essere spalleggiato soltanto da una parte del Ministero, e questa parte doveva nutrire il timore che, mediante l'iniziativa della Camera de' deputati, potessero essere rafforzati gli influssi dell'opposizione. Non è duopo accennare che un membro del Ministero di Stato non può vedersi indotto ad una tale rappresentazione, quand'anche fosse meno infondata. Il fatto di questa invenzione si limita a ciò che due deputati sono stati interpellati privatamente, dal ministro di finanza, a cooperare all'aggiornamento della proposta di Carlowitz.»

Quanto all'opportunità del tempo per il riconoscimento d'Italia nel momento attuale, il corrispondente berlinese della *Magdeburger Zeitung* (riferita dalla *Presse di Vienna*) si esprime nel modo seguente: «Per quanto poco importante ci paia che la Prussia riconosca, o no, Vittorio Emanuele come Re d'Italia (giacchè, in fine, non si farebbe altro che riconoscere una condizione di fatto), avremmo però desiderato che questo riconoscimento fosse già avvenuto, soltanto per evitare una nuova non ricreativa discussione sull'Italia. Mentre, nell'anno 1860, il *Nationalverein* risolleva la questione italiana in guisa sommarmente patriottica, il sig. di Vinke, nell'anno 1861, ha offerto, colla sua proposta e coi discorsi, che furono tenuti in conseguenza della medesima, gli uomini più benevoli alla Prussia nella Germania meridionale. Chi vuole sapere come si pensi sopra l'Italia nella Germania meridionale, quale immensa voragine separi quelle Società nazionali dal signor di Vinke e dai suoi seguaci, legga i discorsi, tenuti a Coburgo da Braier di Monaco, da Giorgi di Wirttemberg e da Metz di Darmstadt, nel 1860. Col- le proposte a favore dell'Italia, la nostra Camera dei deputati non si acquistò simpatie se non che all'estero. Se ritengono adesso come favorevole il momento per rispondere alle provocazioni austriache (!), sono in errore. Non ancora verrà torto un capello all'Austria, se la Prussia, anzi che presso Vittorio Emanuele, accrediti il suo ambasciatore presso il Re d'Italia. All'incontro, in seguito ad una nuova discussione italiana nella Camera prussiana dei deputati, l'Austria avrebbe probabilità di veder declinare sino ad un *minimum* le simpatie dei liberali della Germania meridionale per la Prussia. I danni d'una simile risoluzione colpirebbero perciò puramente la Prussia. Come abbiamo detto, noi non temiamo il riconoscimento del Regno d'Italia, bensì le discussioni sullo stesso. Coloro, che nella nostra Camera dei

deputati scrissero sulle loro bandiere il potere centrale prussiano ed il programma del *Nationalverein*, avrebbero, a nostro avviso, ogni motivo di non disgustare i duemila fautori, che la Prussia possiede nella Germania meridionale per mezzo del *Nationalverein*».

Ciò non ostante, e malgrado il linguaggio conciliativo, tenuto da parte degli Stati tedeschi, come da Monaco, verso la Prussia, sembra (secondo il *Vaterland*) che il riconoscimento d'Italia da parte della Prussia sia imminente; imperocchè la situazione a Berlino è, in generale, più che critica. Così si scrive alla *Weser Zeitung*, in data del 18, dalla capitale prussiana: «Il conte Arnim-Boitzenburg ebbe un'udienza del Re. Circa gli affari interni, il Re avrebbe manifestato il desiderio che le parti si conciliassero, e dichiarato che il contegno irritante d'altra volta deggia cedere dinanzi le cangiate congiunture. Circa gli affari esterni, il Re si tenne in riserva, ma fece però intendere che la politica della legittimità, forzata talvolta dai fatti, dee prendere un'altra direzione; e desiderare egli che il nobile conte volesse in tal argomento fare alle persone del suo partito rappresentanze opportune. È chiaro che quest'ultimo passo si riferiva al riconoscimento d'Italia, che fu risoluto a maggioranza di voti dal Ministero di Stato, e già ammesso in principio dal Re. Il documento diplomatico trovavasi pronto per la firma nel Gabinetto del Re, ma non sarà spedito se non quando la Camera dei deputati si sarà dichiarata sulla questione. Viene in esso riconosciuta l'integrità dell'attuale potere del Re d'Italia; ma vi è accennato con parole ricche che, col riconoscimento prussiano, non possono essere riguardate come pregiudicate tutte le altre pretese (Venezia e Roma).»

La *Neue Preussische Zeitung* osserva: «Si asserisce che il Governo prussiano si occupa in questo momento della questione, se deggia riconoscere il cost detto Regno d'Italia. Precedendo da ogni diritto, non potrebbe trovarsi momento meno acconcio di questo, in cui si rende di chiaro ad ognuno che gli scopi, sinora contemplati, non sono ivi possibili, e che tutto si trova in dissoluzione, ad onore e vantaggio della Francia. Noi riconosciamo ivi soltanto la rivoluzione sconvolgitrice; e tutto il mondo crederebbe che il Ministero fosse determinato semplicemente dalla spinta dei deputati liberali e della loro proposta. E chiunque volesse, per avventura, dimenticare la dignità della Prussia, per dare un colpo all'Austria con quel riconoscimento, non sa ormai, dopo due anni soli, che cosa sia avvenuto nel 1859.»

I membri del *Nationalverein* a Carlsruhe si adunarono colà, alcuni giorni sono, per sentirsi invitare con altisonanti gridi di giubilo ad associarsi al partito prussiano del progresso. Il focoso oratore Metz di Darmstadt, aggiunse all'invito: «Se osserviamo che ogni Prussiano appartiene al partito del progresso, l'idea germanica ha trionfato; il corso della sua storia spinge la Prussia a preparare una via all'unità germanica. Nell'atto però di registrare il giubilo altisonante, la *National Zeitung* non può, ad onore della verità, astenersi dall'osservare che le esaltate speranze del sig. Metz non furono divise da parte degli altri oratori. Così nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*.

Il *Württemberg Staatsanzeiger* consiglia quelli di Nassau, gli Assiani, gli Svevi, i Bavaresi, che vivevano contenti e felici sotto i loro Governi costituzionali, di opporre alla Società del bersaglio tedesco, procedente da Gotha, una Società germanica meridionale. Per verità, non essere quella Società, come il *Nationalverein*, derivata da una fonte politica; tenersi essa anzi persino lontana da «maneggi politici»; ma l'origine essere in generale la stessa, e il Tedesco meridionale non volere cosa che proceda da Gotha.

Gli altri giornali, ricevuti ieri, non contenevano cosa alcuna meritevole di speciale menzione. Le notizie di maggior conto, da essi recate, si troveranno alle rubriche rispettive. Quelli di Francia hanno il ragguaglio delle prime discussioni del Senato sull'indirizzo. Ne daremo contezza ai nostri lettori.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — Seduta del 20 febbraio. (Presidente principe C. d'Auersperg.)

Al banco ministeriale: Schmerling, Mecsery, Lasser, e il capo Sezione Riczy.

Letto ed approvato il verbale, il Ministro di

Stato, cav. di Schmerling, annunzia che, in una delle prossime sedute risponderà all'inchiesta parlamentare sui patronati ecclesiastici.

Il conte Ottaviano Kinsky, quale nuovo membro della Camera dei signori, presta la solenne promessa.

Il conte Leone Thun presenta la petizione d'alcuni Comuni del Circolo di Saez (Boemia) contro l'editto di religione, che, per quanto dice, si verrà discusso nella Camera dei deputati. Essa è firmata dai soli capi de' Comuni, perchè questi dichiarano di averne un secondo esemplare, munito di tutte le necessarie sottoscrizioni, ma che non si può presentare per essere tutto guasto. Era stato consegnato ad un membro della Camera dei deputati, il quale doveva presentarlo, ed in quella vece lo restituì ai petenti.

Il presidente dà lettura di quella petizione, giusta il tenore letterale della medesima. (Essa fa appello al Diploma di ottobre, ed in tuono pieno di unione declama contro «l'empio editto di religione». «La Scuola è la figlia primogenita della Chiesa, ed ora si vorrebbe separare la figlia dalla madre. E così facendo, come pretendere di educare allo Stato dei figli timorosi di Dio? In quello stesso editto la santa istituzione del matrimonio viene degradata alla natura di un semplice contratto civile. È incredibile che la Rappresentanza d'uno Stato cattolico, nella quale il maggior numero è costituito da deputati cattolici, possa consigliare una cosa simile. Credono i petenti che sarebbe una calunnia il pensare altrimenti del Consiglio dell'Impero, e che tutti i Comuni dividano la loro opinione, ancorchè qualche empio scrivente sostenga il contrario.

La petizione viene rimessa alla Commissione politica.

Segue la terza lettura della legge sulla competenza delle Autorità, nei casi di trasgressione.

Haase passa a riferire sull'esito della conferenza, avuta colla Giunta della Camera dei deputati, e sulla compilazione combinata del secondo abbozzo del § 16 della legge comunale; compilazione, che fu già adottata nella Camera dei deputati, e che in un telegramma della *Gazzetta del Popolo*, anche da noi riportato (V. il N. di sabato), fu per errore scambiata col § 16 della legge sulla stampa.

Il conte Thun: L'ammetterebbe che l'autorità dello Stato abbia a decidere sull'erronea applicazione d'una legge, è un concetto assai vacillante. Però, è sempre un progresso, che nella formula della legge sia stato assunto il concetto dell'opposizione alla legge e dell'intervento dello Stato, per opporvi un argine. Adesce quindi alla proposta che quella formula venga adottata.

La proposta della Commissione mista si adotta a voti unanimi.

Kuefstein fa la mozione per la terza lettura della intera legge comunale. La Camera dà, per alzata, segno di adesione; e la legge resta adottata, non esclusa la formula conciliativa dell'abbozzo 2 del § 16.

Passando al secondo punto dell'ordine del giorno (seconda lettura della legge sulla stampa), il relatore principe Jablonowski dà lettura del rapporto, pubblicato col mezzo della stampa, aggiungendovi qualche parola di osservazione.

Nota prima di tutto che la Commissione venne guidata dal desiderio di uniformarsi alle vedute della Camera de' deputati; e persino colà, dove erano inevitabili de' cambiamenti, procurò di lasciare intatto il principio e di non deviare da esso. Le modificazioni tenderebbero principalmente allo scopo di fissare più chiaramente e più precisamente quei limiti, dentro i quali dee circoscriversi l'istituzione della libera stampa, per non divenire dannosa.

Una nuova legge sulla stampa è una indispensabile necessità, giacchè l'antica legge è una contraddizione coi principi del Governo, e quindi non può farsi eseguire.

Oltre a ciò, la Commissione ebbe di mira il principio che, quanto maggiore ha da essere la libertà del movimento concessa alla stampa, tanto più rigorosamente vogliono esser tracciati quei limiti, che non si debbono oltrepassare. La stampa per essere veramente libera, dee potere agire giusta leggi chiare e precise. Quindi l'oratore classifica i cambiamenti, introdotti nel progetto di legge, inviato dalla Camera de' deputati e li riduce a due specie; cioè:

a) a quei cambiamenti, che sembrarono necessari per rendere chiara e precisa la parte proibitiva; e

b) a quei cambiamenti, che si trovarono i più opportuni per assicurare ai privati ed alle corporazioni la difesa del loro onore oltraggiato. La modificazione di quel §, che riguarda l'esenzione della cauzione per i fogli ufficiali, venne introdotta per la ragione che l'ammettere una disposizione in contrario sarebbe la stessa cosa che disconoscere i doveri di convenienza verso lo Stato.

La Commissione non poté partire dall'idea di un tentativo, sotto il supposto che si sarà poi sempre in tempo di tracciare più rigorosi confini. Questa massima è pericolosa. Essa rende necessaria la reazione, mentre la preventiva determinazione de' limiti rende possibile il progresso, al quale tende ogni conservatore. Raccomanda al voto della Camera la proposta della Commissione.

Il conte A. d'Auersperg: Scorsero 60 anni, dacchè Francesco Genz ebbe a dire che il volere impedire la libera comunicazione del pensiero è uno stolto tentativo, che ottiene per ricompensa il disdegno. Per me, la libertà della stampa è il più prezioso dei beni; e coloro, che non dividono la mia opinione, dovranno almeno qualificarla per una inevitabile necessità. Anticamente, l'uomo libero aveva il diritto di portar armi; ora il libero cittadino ha il diritto della libertà della parola.

Nella sua qualità di Primo Console, disse già

Napoleone che la stampa risana la ferita, che fa; ma l'Imperatore non ha ratificata la sentenza del console. Neppure al più valente chirurgo è permesso d'inflettere ferite perchè egli ha il potere di guarirle. Oltre a ciò, il paragone dei due rimedii è sproporzionato.

Sono dell'avviso che questa eccelsa Camera sia per essere un'istituzione di lunga durata, perchè pronostico alla Costituzione una lunga durata. Credo che la pubblica opinione e la stampa, che è il suo organo, non possano disconoscere il fatto che noi non abbiamo mai rinnegati quei grandi principi, che commuovono il mondo, e sui quali dee fondarsi il novello edificio, che siamo per erigere. Per questo convincimento, noi possiamo vantarci del merito di persistere, per amore della patria e della Costituzione, in una posizione, che già a priori è dichiarata impopolare. Questa eccelsa Camera ha sempre agognato il vanto di procedere di pari passo coll'altra Camera per consolidare quei principi, ai quali ho accennato; se v'erbero differenze nacquerò solo da ciò che l'una o l'altra Camera andava in traccia di quelle forme, che credeva le più opportune per consolidare il principio medesimo. (Bravo!)

Sono sicuro che la Camera giudicherà in questo senso, trattandosi delle ferite, che la stampa può infliggere; credo solo che si debba considerare separatamente il caso della lesione d'onore dell'individuo. Questo può morire dissanguato prima che il tempo appresti il rimedio. In poche ore l'ignominia può aggravarsi sopra il suo capo e schiacciarsi. Quindi la legge dee provvedere, affinché il rimedio sia rapido.

Dissi che la stampa è un gran bene, ed una inevitabile necessità. Ma i grandi beni richiedono grandi sacrifici; e questi vengono di gran lunga facilitati, se la legge provvede a quella giusta negazione, che allontana i pericoli. I grandi principi non si possono usufruire altrimenti che con una prudente e saggia applicazione, ed a ciò è necessario il coraggio e la lealtà.

Ho la ferma fiducia che lo sviluppo delle nostre condizioni interne produrrà quell'armonia, che fa sì che la libera stampa non sia la proprietà di pochi, ma un bene universale. D'altra parte, la pubblicità produrrà quello stesso effetto, che l'aria della montagna produce sugli individui; li tempererà ad una natura d'acciaio. Nei bassi fondi dello Stato di polizia, non abbiamo potuto appropriarci quella robustezza di nervi, che gli Inglesi si appropriano nella fresca atmosfera della loro vita politica. Conoscendo ora la difficoltà della situazione, si rende alla stampa medesima un grande servizio, se si cerca di preservarla da ogni possibile esorbitanza.

Nelle cautele proposte, io non ravviso se non una di quelle robuste armature, alle quali si affida la costruzione d'un ardito edificio. Avuta la certezza della solidità di questo, le armature si levano. Quindi aderisco in generale alla proposta della Commissione, riservando le mie osservazioni per dibattimento particolare, colà dove fosse sembrarmi che l'operato della Commissione sia andato un po' troppo innanzi.

Il principe Salvi: Fra il tacito assenso ed il lieto saluto, con cui si accoglie uno schema di legge, havvi una notevole differenza. Saluto quindi con espansione ed auguro buona accoglienza al progetto di legge. Il sistema preventivo in affari di stampa è ormai giudicato.

Il conte Leone Thun espone i pericoli della libertà della stampa, e ne trova pericoloso specialmente lo spirito. Deplora che le sue produzioni possano passare per le mani d'una gran parte della classe men colta della popolazione. Fogli propagatori d'idee frammassoniche ed anticattoliche fanno giornalmente il giro, minacciando quell'ordine, che da migliaia di anni è stabilito in Europa. Molti leggono per sola curiosità; ma assorbiti giorno per giorno e goccia per goccia il veleno.

Non è perciò da meravigliare se gli uomini bene intenzionati ritornano all'idea delle misure preventive, siccome quelle, che solo possono prevenire la demoralizzazione religiosa, filosofica e politica. La protezione, alla quale la stampa ha il diritto di aspirare, dee correre parallela al diritto di protezione per le istituzioni dello Stato ed i suoi cittadini. La buona stampa, quella che cerca e propugna la verità, ha diritto ad una speciale protezione. Se poi la stampa libera è divenuta una necessità, essa ha pure bisogno d'una protezione per aver libero il campo e libero il movimento, ma senza potere impunemente calpestare le leggi umane e divine.

Non è sempre vero che la stampa risani le ferite, che apporta; ma anche la stampa appassionata e cattiva ha in se stessa il contravveleno. La tracotanza, colla quale ella procede, le toglie ogni credito ed ogni autorità, e ciò tanto più se alla stampa moderata è concesso di farle opposizione. In ciò stava il male del sistema preventivo, che, mentre la cattiva stampa trovava modo di aprirsi una via illegale, alla buona stampa non si permetteva di combatterla in via legale. Quindi io voto per la proposta della Commissione. (Bravo.)

La causa del diritto e della verità non può ai giorni nostri venire favorita altrimenti che coll'aprire ai buoni un arringo, nel quale possano rendere testimonianza all'uno ed all'altro, senza riguardo a favori o disfavori, od alle transitorie costellazioni politiche. (Bravo dal centro.) Questo è ciò che abbisogna per tutte le vie, in cui si muove l'intelligenza, ed in particolare la stampa. Ed affinché questo avvenga, è necessario che sia alla stampa accordato il libero movimento; e nello stesso interesse delle idee conservative, dichiaro la mia adesione alla legge proposta. (Bravo dal centro.)

Si passa al dibattimento particolare. La prima sezione dello schema viene adottata, coi cambiamenti proposti dalla Commissione della Camera dei signori, dando però luogo ad un emendamento del conte A. d'Auersperg in quel punto, che

vorrebbe estendere la responsabilità anche ai direttori d'una stamperia.

Chiusa della tornata ad ore 240. Prossima seduta sabato. Ordine del giorno: La continuazione dell'odierno dibattimento.

(FF. di V. e O. T.)

Vienna 21 febbraio.

Il ballo dei cittadini d'ieri l'altro riuscì splendido, e molto numeroso. S. M. l'Imperatore si degnò assistere, insieme coll'Arciduca Francesco Carlo. S. M. vestiva l'uniforme di colonnello di fanteria. Nel seguito immediato dell'Imperatore, trovandosi l'aiutante generale, conte Crenneville, e il Ministro di Stato, cav. di Schmerling. Quest'ultimo era decorato della commenda dell'Ordine di Leopoldo. S. M. fu ricevuta dai membri del Comitato, parlò qualche tempo con molti di loro, e rimase al ballo oltre un'ora. Durante la presenza di S. M. furono ballati: un vals, una polka, una quadriglia e un cotillon; quest'ultimo da 127 coppie di ballerini. Si trovavano pure a questa festa molti generali, i signori Ministri Messery, Plener e Lasser, il sig. luogotenente barone di Halbhuter, il presidente dott. Hein, ec. ec.

(FF. di V.)

Altra del 22 febbraio.

S. M. l'Imperatore approvò l'erezione d'una Casa d'invalidi speciale per la marina. (FF. di V.)

La semiufficiale Gazzetta di Buda-Pest reca le seguenti interessanti comunicazioni:

« Quanto alla regolazione della questione transilvanica, sentiamo che si hanno nella rispettiva Cancelleria le migliori speranze, ma soltanto si vuole lasciare anche la che passi la revisione del bilancio nel Consiglio dell'Impero, innanzi di procedere coi lavori già inoltrati, e d'indagare nessun passo decisivo. Le notizie però, che vengono da quella Provincia, non sono conformi, e sono anzi molto contraddittorie.

« La questione croata verrà presa in considerazione, ove le circostanze lo permettano, contemporaneamente alla transilvania; daché si ha sicura speranza che queste saranno sciolte, ciò non mancherà d'esercitare influenza anche sulla questione ungherese, e peserà molto sulla decisione di quella.

« Quanto poi alla questione serbica, il suddetto foglio dice soltanto che l'elezione del Patriarca non si farà se non dopo avvenuta l'elezione del Voivoda. Il Vescovo Maschierewich ha poca probabilità d'essere eletto al Patriarcato. (O. T.)

Leggesi nel Wanderer: « L'1. R. Tribunale provinciale di Vienna pose in istato d'accusa il proprietario e redattore del Wanderer, sig. Maurizio Grass, per delitto di perturbazione della pubblica tranquillità, a norma del § 63 del Codice penale generale, e per contravvenzione, secondo il § 34 della legge sulla stampa. Furono pure posti in istato d'accusa, a norma dei §§ 1, 5 e 7 del Codice penale, per complicità al delitto di perturbazione della pubblica tranquillità, il sig. dott. Massimiliano Falk, nonché il redattore responsabile, sig. Ferdinando cav. di Seyfried, e l'editore sig. Federico Förster, per contravvenzione al § 34 della legge sulla stampa (mancanza della dovuta sorveglianza). (O. T.)

REGNO D'ILIRIA. — Trieste 23 febbraio.

Il Principe di Galles giunse il 21 corr. alle 7 1/2 ant. sull'ischi Osborne in Gravosa, proveniente da Pola; ripartì di là alle ore 10 1/2 di mattina, e passò ad un ora pom. per Megline, onde recarsi a Cattaro, da dove ritornò alle ore 4 1/2 pom., per seguire il suo viaggio verso il Sud. (Diao.)

Fra gli importi pubblicati il 20 corrente dall'Armonia pel Danaro di S. Pietro, trovansi lire 235 e vari oggetti preziosi, provenienti da Gorizia. (Idem.)

STATO PONTIFICIO.

Leggesi nella Presse di Vienna, del 22 febbraio, quanto segue, sul preteso attentato alla vita del marchese di Lavallette:

« Nel palazzo dell'Ambasciata francese, venne arrestato un ladro. Un corrispondente della Voss. Zeit. scrive in data del 15 da Roma: « Ieri comparvero con sorpresa molte pattuglie francesi dinanzi all'abitazione del marchese di Lavallette. Si diceva nel pubblico che un sicario lo aveva inseguito sulla grande scala del palazzo Colonna, ma non lo aveva raggiunto. Però un gentiluomo, che frequenta quel palazzo, mi assicurò essere stato un ladro, accidentalmente fatto sbucare da un nascondiglio. « La Patrie smentisce, nei termini più positivi, il preteso attentato contro Lavallette. » (V. la Gazzetta d'ieri.)

E oggi, 20, partita da Tolone una batteria di cannoni rigati, diretta a Civitavecchia e destinata a sostituire quella di vecchio modello, che tempo fa, venne ricondotta in Francia, e fu causa che il popolo romano concepisse sì vive speranze d'una prossima liberazione. Così in un carteggio di Torino nella Lombardia.

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nel Diritto del 21 febbraio: « L'indole dura e poco amabile del barone Ricasoli, che ha ormai allontanato da lui tutti quanti ebbero occasione di conoscerlo, rende anche più grave al paese il suo Governo. Vi era, per esempio, nel conte di Cavour qualche cosa di benevolo e di cortese, che conciliava gli animi: dopo aver combattuto nel Parlamento la sua politica, si poteva trattenerli con lui in amichevoli colloqui; l'uomo faceva dimenticare il ministro. Il sig. Ricasoli non ha una tale indole facile e benigna: tutto è in lui aspro ed ispidio, per principi, per consuetudine; è uno di quegli uomini sventurati, che non possono avere un avversario, senza farsene un nemico. E propriamente egli ha nel Gabinetto degli uomini, che, lungi dallo scemare o rimediare ai tristi effetti della sua durezza, li accrescono e li peggiorano. Non sapremmo trovare un indole meno parlamentare di quella del sig. Della Rovere. Egli non prende la parola dinanzi all'augusta assemblea, che rappresenta la nazione, senza mostrare quasi dispetto, e con un certo piglio soldatesco, dar segno che poco stima e nulla teme il biasimo o la lode, che può venirgli da tanto autorevole consenso. Si direbbe ch'egli non è contento delle forme delle cautele costituzionali, e che porta nel Parlamento quei pregiudizii poco liberali, con cui gli uomini di spada sogliono considerare gli uomini di toga. »

La Gazzetta Universale d'Augusta crede che stasi operato un sensibile ravvicinamento tra il barone Ricasoli e il Gabinetto delle Tuileries.

Ricasoli (le scrivono) agirà come Cavour; vedremo la seconda edizione della menzogna di Ciampi, l'invasione dello Stato pontificio fino alle porte di Roma, sotto il vecchio pretesto di prevenire la rivoluzione, di chiuderle la via. Il Governo francese, ed i suoi organi ufficiali ed ufficiosi, non si terranno perciò smentiti: hanno inteso sempre (diranno) parlare della sola Roma; e a questa i Francesi non rinunceranno prima della completa chiusa dei conti. Il piano è disegnato. La sua esecuzione può soffrire modificazioni o ritardi; ma un po' prima o un po' dopo, godremo la ripetizione della tragicommedia dell'invasione dell'Umbria, e forse il secondo atto di Castelfidardo. Ma il Papa e la città di Roma resteranno sotto la protezione delle baionette francesi, e sotto l'ironia della politica francese.

La Donau-Zeitung, del 22 febbraio, riferisce quanto appreso: « Il Progrès de Lyon, che non è punto avverso al movimento italiano, annunzia, in seguito a comunicazioni accertate, che lo stesso Ricasoli si sente scoraggiato, e che si dee tenerlo preparati a gravi inevitabili complicazioni nell'Italia meridionale. A Napoli regna un concitamento spaventevole. In quella città, non va più a genio di nessuno Torino come capitale; e molti si accordano nel gridare a Roma, perchè desiderano a Torino la sorte d'una città di Provincia. « Tutti i partiti s'accordano nell'avversione contro Torino, e contro tutto ciò che è piemontese; e tutti si agitano in questo senso. »

Torino 21 febbraio.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d'ieri, ha ultimato la discussione del progetto di legge per l'attuazione in Lombardia del Codice di procedura penale e del nuovo ordinamento giudiziario, approvandone i rimanenti articoli, con alcune modificazioni ai NN. 26, 29 e 32, ed il complesso a squittino segreto, con 83 voti favorevoli sopra 94 votanti. Successivamente, secondo l'ordine del giorno, ebbe luogo la relazione di petizioni e ne fu esaurito l'elenco, senza che sia sorta grave contestazione sulle singole conclusioni, esposte dal relatore della Commissione.

(G. Uff.)

Nella tornata d'ieri della Camera dei deputati, si trattò di uno schema di legge, relativo al cumulo degli impieghi, delle pensioni e degli assegnamenti. I principi, a cui tale schema s'informa furono contraddetti dal deputato D'Ones Reggio, e propugnat dai deputati Mazza, Castellano, Susani, Minervini, e diedero argomento ai deputati Michelini e Briganti-Bellini di fare parecchie considerazioni. Vennero proposti vari emendamenti all'art. 1, alcuni per restringere le disposizioni della legge, altri per ampliarle. (Idem.)

Altra del 22 febbraio.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, non poté in sul principio intraprendere la discussione all'ordine del giorno, per mancanza del numero legale; ma, compiutosi poscia questo nel frattempo che si faceva l'appello nominale ed aperta perciò la prestabilita discussione del progetto di legge sull'ordinamento dell'istruzione superiore, sull'avviso recato dal ministro delle marine che il suo collega della pubblica istruzione non poteva assistervi, per causa di malattia, si deliberò di sospendere la discussione, fissando che, a cominciare da lunedì 24 corrente mese, vengano per primi in discussione i progetti di legge sull'istituzione della Corte dei conti, le tasse di registro e di bollo, ed altri d'urgenza, che nel frattempo si troveranno in pronto, e per ultimo si procederà a quello sull'ordinamento dell'istruzione superiore. (G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, proseguì la discussione degli articoli dello schema di legge, concernente il cumulo degli impieghi, delle pensioni e degli assegnamenti; e ne approvò i due primi articoli. (Idem.)

Altra della stessa data.

Il conte Bastogi, ministro delle finanze, ha fatto ritorno da Livorno a Torino, ed ha ripreso possesso questa mattina del suo portafoglio, il quale, dicesi, continua ad essere vuoto. (G. di G.)

Si legge nell'Eco delle Alpi Cozie, in data di Fenestrelle, 18:

« Per togliere nel pubblico ogni sinistra impressione, che lasciarono alcune dicerie, testé sparse, di ribellione e di tumulti nella fortezza di Fenestrelle, crediamo opportuno di potere assicurare che furono bensì fondati sospetti ed alcune minacce di sommossa, per parte di alcuni soldati, anziché indisciplinati, dal freddo intrinseco e malcontenti della vita militare; ma non ebbe luogo alcuno dei gravi fatti, che nel volgo si supposero e si diffusero. « Sabato (15 corr.), giungeva il primo annuncio di tali tentativi alla Sottoprefettura, per telegramma del comandante del forte. Nello stesso giorno, e dopo la mezzanotte, per cura del stesso Sottoprefetto, si ottenne che da Torino giungesse in Fenestrelle un rinforzo militare, composto d'un drappello di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri. « Di buon mattino, nella domenica (16), il signor comandante procedeva ad una rigorosa perquisizione, e ad una più attenta rivista, a righe a parte, di tutti i soldati, rivolgendosi a questi energiche parole e salutarvi avvisi. La guardia nazionale, che venne testé provvista d'un nuovo numero di fucili, tenevasi pure pronta all'armi, ed a fare pattuglie, di concerto col comandante delle guardie di pubblica sicurezza, nei dintorni più pericolosi della fortezza. « Fra gli altri indizi della minacciata e temuta rivolta, si trovarono addosso ad alcuni napoletani i ritratti del Re e della Regina di Napoli. Vuolsi che a' erminiosi tentativi non fossero estranei ben pochi cacciatori franchi. « Colla sera del 16 corrente, in seguito a pronti ordini della Sottoprefettura ed alle misure del sig. comandante il detto forte, cav. Graglia, date ed eseguite colla massima avvedutezza da parte dell'ufficialità addetta al Comando militare di Fenestrelle, non senza il concorso del comandante la milizia cittadina, del comandante il drappello di rinforzo delle guardie di pubblica sicurezza, ed infine dell'arma dei RR. carabinieri, si è ricondotta la pristina tranquillità, e si poté riassicurare l'ordine, che, se non fu turbato, deve essere ascrivere alla prontezza, con cui l'Autorità politica e militare seppero prevenire ogni tentativo. »

Scrivono da Torino, 21 febbraio, alla Gazzetta di Milano:

« Domani, o lunedì, si prorogherà la Camera e le vacanze dureranno circa quindici giorni. « Raccomando alla vostra attenzione il voto di biasimo, formulato stamane contro il Governo, da un giornale reputato generalmente governativo, l'Opinione, a proposito della mostruosa differenza fra il calcolo preventivo delle spese per l'Esposizione di Firenze e la somma effettivamente consumata. « Una tale spesa, esclamava giustamente quel giornale, supera tutto quanto si può immaginare in fatto di fallaci previsioni! Da che pulpiti scende la morale ai ministri! »

Leggesi nel carteggio particolare del Lombardo da Torino, 20 febbraio:

« Mi giunge da Modena la notizia di una grave malversazione, per non dire di un furto considerevole. « Il segretario di quel Municipio è fuggito,

portando via tutto il fondo della Cassa municipale, che saliva a circa 300.000 lire.

« Il fatto è grave, e perciò vi prego di accertarne con riserva la notizia. »

Scrivono pure da Torino, il 21 febbraio, al Lombardo:

« Vi do una voce, che correva questa sera. Si completerebbe il Ministero. Minghetti andrebbe agli esteri, e Ricasoli rimarrebbe agli interni.

« Già da una settimana, il ministro Desanctis era indisposto di salute, per cui teneva il letto. Oggi, quantunque non sia pienamente ristabilito, cominciò a riprendere i suoi lavori. »

Il Faro ha, in data di Livorno 17 febbraio:

« Al momento di porre in torchio, ci giunge da ottima fonte l'importante notizia che il ministro della guerra sia per accordare la fortezza di Porta Muria per la costruzione degli scali e bacini mercantili. »

Milano 23 febbraio.

Il Ministero della guerra ha fatto occupare, per alloggio militare, il locale del Seminario di Pavia, onde le Scuole ne sono spossate e gli alunni dispersi. Ciò è assai dannoso al servizio ecclesiastico, essendo turbata la disciplina di quel Collegio. Il Ministero crede di giustificare il suo operato, allegando la legge recente, che gli dà facoltà di occupare i locali dei conventi e di adibirli ad uso di caserme; ma il Seminario non è convento, i canonici prescrivono che ogni diocesi abbia ad avere il suo Seminario, e d'altra parte il bisogno d'una educazione speciale del clero è troppo evidente, perchè vi si abbia a porre impedimenti. Così in un carteggio della Perseveranza, da Torino 21 febbraio.

Il 21, ebbero luogo i dibattimenti nel processo di stampa, intentato dal dott. Bertani contro il gerente del giornale l'Unione. Il difensore del primo fu l'avvocato Antonio Marcheghi; il sig. avvocato Pier Ambrogio Curti patrocinò il secondo. Il tribunale condannò il gerente del cessato giornale l'Unione alla multa di fr. 500. (Persev.)

Ieri nelle ore pomeridiane, la nostra città perdeva nel nobile cavaliere Luigi De-Cristoforo, presidente del R. Istituto lombardo, un'altra delle nostre celebrità. (G. di Mil.)

IMPERO RUSSO.

Troviamo nei giornali le seguenti notizie, relative alla Finlandia:

« La questione proposta dal Governo al Comitato permanente, radunato in Helsinki, onde fare un completo elaborato su tutta la legislazione penale, suscitò una viva discussione intorno all'abolizione della pena di morte ed a quella della deportazione dei delinquenti in Siberia. Una parte degli oratori voleva la completa abolizione della pena di morte, ancor per delitti di lesa maestà, e poi così detti delitti politici; altri, invece, la volevano mantenuta anche per l'omicidio. Quanto alla pena della deportazione, fu detto che, nelle attuali condizioni, le Autorità non avevano mezzo di sorvegliare sulla custodia e sul trattamento dei deportati; nè corrispondere, d'altra parte tal pena allo scopo, daché, non solo essa separa il delinquente dalla società, ma ne toglie anche ogni speranza di morale miglioramento. Fu detto, in specie, che questo modo di sostituire la pena di morte sia avvenuto in modo contrario alle leggi, e che quindi debba esser soppresso ad accurato esame degli Stati. Nel caso che non si trovasse un luogo di deportazione adattato, si potrebbe conservare la pena di morte, ed anche eseguirla.

« Nella votazione, tutti si unirono nella questione principale al parere del senatore Berghom. Intorno all'abolizione della deportazione in Siberia ci fu unanimità. Nella questione di mantenere la pena della fustigazione in certi casi gravi, i voti si divisero in parti eguali. » (O. T.)

Varsavia 15 febbraio.

A quanto si legge nello Czas, e dietro i dati concordati di varie persone, la predica, tenuta dall'Arcivescovo nel suo primo ingresso nella chiesa cattedrale, è del seguente tenore:

« Laudato sia il Signore nella sua altezza, e pace agli uomini di buona volontà sulla terra! « Queste parole furono dette in tempi, che erano altrettanto difficili, quanto gli attuali. Ma c'è fra noi questa pace? No; perchè abbiamo dovuto privarci della chiesa e dell'orazione. La preghiera è la sostanza della nostra vita, la fonte della nostra felicità; perchè è il mezzo per ottenere la grazia divina per la nostra salute temporale ed eterna. La preghiera di tutte le preghiere è questa: « Padre nostro, che sei nei cieli. » ecc. (e l'Arcivescovo disse tutta quella preghiera). « Ma ora vengo alla questione più santa e più difficile, che non posso fare a meno di toccare. Se vi fosse taluno, che volesse proibirci di pregare Iddio, e di esternargli i desiderii del cuore vostro, se il Governo volesse proibirci di pregare, io vi direi: « Non dovete obbedire a questo Governo; daché il dovere verso Dio è maggiore di quello verso gli uomini. Se taluno volesse proibirci di pregare per la patria, io pregherei Dio di toglierli da questa terra, e che le nostre madri cessassero dall'essere feconde! Ma nessuno può proibirci di pregare per bene della patria. « A queste parole succedette un singhiozzare, e un forte pianto; molte signore svennero, per cui l'Arcivescovo dovette sospendere il suo discorso.

Dopo un tratto di tempo, egli seguì, avendo prima detto ai devoti: « Tranquillatevi! »

« Noi non cesseremo dunque di pregare per nostro paese, e il Governo non ce lo proibirà. Ma si tratta di certi canti ed inni, che non sono approvati dalla Chiesa, ed è necessario che cessate di cantarli. Tale rinunzia non sarà mai un rinunziare alla preghiera. Tutti possiamo e dobbiamo presentare al nostro Creatore i nostri più cari interessi. Sono ben felice di aprire oggi la chiesa, dove potremo di nuovo pregare; ma vi scongiuro e vi prego, per bene della patria: lasciate di cantare le canzoni proibite. Tali canzoni erano buone, perchè fecero conoscere al Governo ciò che vogliamo; ma ora egli conosce i nostri desiderii. Oramai posso dichiararvi e darvi la buona speranza, ch'è volontà del Monarca di rispondere ai bisogni del nostro paese. Io ne ho parlato a lungo con lui, ed egli mi fece conoscere, che non vuol toglierci, nè la nostra nazionalità, nè la nostra religione; ch'egli manterrà le sue promesse, e che accorderà tutto ciò ch'è giusto. Pone soltanto la condizione che il paese sia tranquillo, e che non si cantino più le canzoni proibite. Perciò, fratelli, vi scongiuro, aderite a tale desiderio. Ma voi direte: « Tali promesse non furono mai mantenute. « A ciò vi rispondo: « Questa volta lo saranno, perchè ho la promessa del Monarca. »

Il supremo Pastore chiuse il suo discorso col citare di nuovo l'esempio del Divino Salvatore. (Oest. Zeit. e O. T.)

L'Agenzia Continentale pubblica il seguente dispaccio:

« Cracovia 18 febbraio.

« Si aspetta impazientemente in Varsavia la pubblicazione della lettera pastorale del nuovo Arcivescovo, monsig. Felinski, per giudicare quale sarà il contegno, ch'egli prenderà in faccia al partito nazionale, essendo riuscito oscurissimo il discorso, da lui pronunciato all'apertura della cattedrale.

« L'odio tra Polacchi e Russi non fa c'è aumentare; la missione di riconciliazione, che sembra abbia accettato il nuovo Arcivescovo, è difficilissima. Il popolo polacco dà già all'Arcivescovo l'appellazione di archimandrita (Vescovo russo).

« La partenza dei deportati continua; e le loro famiglie non possono nemmeno dar loro l'addio, però che l'Autorità non ne annunzia la partenza se non quando sono partiti. »

IMPERO OTTOMANO.

In data 15 febbraio scrivasi all'Ost und West dall'Ereğovina:

« Omer pascià si prepara a nuove operazioni di guerra. Ordinosi la marcia dei battaglioni stanziati in Buda, Lyubiska, Pocijeli e Stollac, come pure quello dei bersaglieri di Mostar, con molti cannoni verso Trebinje, ove sono radunati 12 battaglioni e 16 cannoni. Attendonsi pure ivi molti viveri. Nei dintorni di Piva si congiunsero i battaglioni di Blagay e Nevassine colla divisione di Guaco. L'aga Cencig, famigerato per suoi atti feroci e pel terrore, che ovunque ispira, ebbe l'ordine dal serdar ekrem di recarsi a Gasko, per distruggere Berusica e Jafenik. I Cristiani perdono ogni speranza e tutta la pazienza. Hanno deciso di morire piuttosto coll'armi alla mano, che tollerare i continui saccheggi e misfatti dai Turchi.

« I condottieri dei corpi di cavalleria, organizzati da Omer pascià, si ritengono tanto sicuri che i loro eccessi rimangono impuniti, che senza veruna tema saccheggiano e distruggono i villaggi cristiani. » (Scharf. Corr.)

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale di Torino: « Un dispaccio elettrico da Bucarest portava, non ha guari, la notizia di un sollevamento di contadini, stato prontamente represso dalle vigoroze providenze, fatte dal Governo rumuno.

Ecco un proclama del ministro dell'interno, signor Calargi, relativo a quei disordini:

« Rumori, tali da turbare i pacifici abitanti della capitale, si sono sparsi da ieri.

« Il Governo, che desidera e dee mantenere inconcussa la pace pubblica sempre, e soprattutto nelle congiunture solenni, in cui ci troviamo, ha preso i più energici ed efficaci provvedimenti per prevenire le colpevoli tendenze di gente travagliata, e conoscere la verità intera.

« Ora, il Governo è lieto di poter annunziare, per tranquillità di tutti, che i rumori sparsi di un sollevamento in massa degli abitanti delle circostanze della capitale, dell'assassinio di un sottoprefetto, e di altri criminosi tentativi, furono esagerati molto. Degli abitanti, che disgraziatamente, ingannati senza alcun dubbio da nemici della patria, si sollevarono e resistettero alle Autorità, un certo numero vennero arrestati e consegnati alla giustizia. Il sottoprefetto non fu se non ferito, e le disposizioni prese dal Governo hanno mantenuto la sicurezza pubblica.

« Data notizia di questi fatti al pubblico della capitale, adempio ad un sacro dovere, invitando tutti a calmarsi e a rallegrarsi di questo solenne giorno, 5 febbraio, in cui furono attuati i voti della nazione; a provare una volta ancora all'Europa, con degna attitudine, che apprezziamo l'era novella, che si è aperta testé; ad attestare cogli atti il rispetto, che dobbiamo all'avvenire del paese, e il nostro amore per l'eletto della nazione.

« Bucarest 23 gennaio — 4 febbraio. »

REGNO DI GRECIA.

Il Czas opina, in un articolo di fondo del 20 corr., circa la rivoluzione di Nauplia, non avere compreso la dinastia in Grecia di secondare la corrente nazionale. L'interesse della Grecia avere imposto di cercare i suoi alleati nel nuovo Regno rumuno da erigersi e nei movimenti slavi. La dinastia non poteva calzare questa via, per cui il popolo si mostrò contro essa indifferente. Dal punto di vista della diplomazia europea, potrebbe facilitare un contratto dinastico sulla questione greca circa la successione al trono; i compagni di Canaris ed i nepoti delle vittime di Missolungi, contano però più su Caza, Vukalovich o Nikfor, che sopra i due Principi bavaresi presuntivi successori al trono di Grecia. (Diao.)

INGHILTERRA.

Leggesi quanto appreso nel Morning-Advertiser di Londra, in data del 18 febbraio:

« Sabato, un gran numero d'operai senza lavoro correvano i quartieri di Londra dell'Est, e in quello di White Chapel si vedevano gruppi di uomini, quasi moribondi per fame, fermare i passanti e chiedere limosina. Nei dintorni di dock s'incontravano pure molti uomini in misero stato di sfinimento, e gli officii di carità erano assediati da poveri tessitori, ridotti ad un'estrema miseria.

« Fu mandato l'ordine all'arsenale di Sheerness di porre al disarmo tutte le lance cannoniere, ch'erano state allestite per la partenza, allorché pendeva la controversia del Trent. »

Leggiamo in un carteggio della Perseveranza da Londra 18 febbraio:

« A grande conforto della Regina, la sua primogenita, la Principessa reale di Prussia, è venuta a farle visita in Osborne, dove credesi rimarrà insino alla fine d'aprile. La speranza che la Casa reale di Prussia avrebbe da lei prole, non è ancora avverata; e la Principessa è tuttavia convalescente di grave malattia. Anche la Regina non ista bene, e molto ha dimagrito. Seguita a vivere nel più grande segregamento, e non vede mai i ministri, i quali per ciò han da condur gli affari per via di lettere. Questo ha fatto nascere l'idea di aggiungere alla Regina un segretario privato, e a tal ufficio è da alcuni ministri proposto il sig. Guglielmo Cowper, figliuolo di lord Palmerston, persona assai idonea; ma la sua nomina potrebbe forse essere contrariata dalla stessa sua grande intimità con lord Palmerston.

« Ricorderete che, molto tempo fa, vi parlai dell'avere il Principe consorte amministrare le sostanze del Principe di Galles, come Duca di Cornovaglia, tanto providamente, da accumulare in men di vent'anni seicento mila lire di sterlini. Di questa grossa somma si vanno ora componendo terre e fondi, fra quali uno posto nella contea di Norfolk, e per istrana contingenza, acquistato da un altro figliuolo di lord Palmerston, il sig. Spencer Cowper, meglio che in Inghilterra conosciuto in Francia, dov'egli mena gran vita e dove difa gran patrimoni. »

Leggesi nel Bulletin du Moniteur Universel, sotto la data del 19 (V. i nostri dispacci di giovedì):

« Il Governo dell'Imperatore ha creduto dover chiedere a Roma spiegazioni sulla lettera del Cardinale, prefetto del Concilio, con cui si convocano tutti i Vescovi della Cristianità alla cerimonia della canonizzazione di parecchi Martiri. Erano divenute necessarie tali spiegazioni, perchè la lettera di convocazione era stata pubblicata in Francia, senza preventiva comunicazione al Governo.

« Rispose il Cardinale Antonelli la lettera diretta ai Vescovi non essere che un invito benevolo, senza alcun carattere obbligatorio, e per una solennità puramente religiosa. In questo stato di cose, il Governo esprime il pensiero che i Vescovi non dovessero lasciare la dio esi, e chiedere la colta di lasciare l'Impero, se non nel caso in cui gravi interessi diocesani li chiamassero a Roma.

« Domani, il Senato si raduna per discutere il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Alcuni giornali esterni avevano riferito che fosse stata presentata alla Giunta una proposta da S. A. I. Il Principe Napoleone, e ritirata quindi dal medesimo, in seguito a pratiche che avrebbero prodotto una modificazione nel progetto. Tale asserzione non ha verun fondamento. »

L'Indépendance belge del 20 febbraio, ieri giunta, ha quanto segue nella sua Revue Politique:

« Si tenne ieri a Parigi, sotto la presidenza dell'Imperatore, un Consiglio de' ministri, le deliberazioni del quale, se le nostre informazioni sono esatte, sarebbero aggirate sulla conversione, ed avrebbero avuto una certa importanza.

« Il sig. Fould avrebbe domandato di poter concludere, col Sindacato de' banchieri, gli accordi necessari per assicurare la sorte futura della conversione e la sua piena riuscita. Non basta, in fatti, che tal operazione riesca: bisogna altresì ch'ella riesca in maniera da rafforzare il credito dello Stato, anziché indebolirlo. Tal era lo scopo del prestito di quattro milioni di lire di sterlini aperto a Londra dalla Casa Baring. Essendo quel prestito andato a vuoto, a cagione dell'impetiva pubblicità, che gli fu data, gli acquisti, che sostenevano a Parigi il corso della rendita, da quel momento cessarono. L'impulso all'aumento, da prima arrestato, si cangiò poi in una tendenza talmente irresistibile al ribasso, che, se ne ci sono opposti gagliardi provvedimenti, la conversione potrebbe pericolare ed il credito dello Stato aver una disastrosa sconfitta. Per deliberare appunto su tali provvedimenti, dicesi essere stato adunato il Consiglio de' ministri.

« Molte voci erano state sparse nei circoli finanziari circa l'esito di quelle deliberazioni, ma siccome su questo punto le nostre informazioni sono meno precise, ci asteniamo dal riprodurre. Tutto ciò, che possiamo dire, è che i ministri si separarono verso 2 ore e 1/2, che verso le 2 e 1/2, la rendita, ch'era a 70.25 e 70.30, calò subito a 69.60 e 69.65; e infine che, verso la chiusura della Borsa, alcuni acquisti, fatti a carnet ouvert dalla Casa Rothschild, secondo si dice, rilevarono un poco i corsi.

Da' carteggi parigini della stessa Indépendance belge togliamo i brani seguenti:

« Parigi 28 febbraio.

« La Giunta sull'indirizzo del Corpo legislativo, stando alle voci che corrono, sarebbe abbastanza soddisfatta delle risposte e sposizioni, lette da signori ministri senza portafoglio; ma ella sarebbe lontana dall'essere stata unanime in favore delle nuove imposte, e un de' suoi membri principalmente le avrebbe impugnate vivamente ed a fondo, con tutto il vigore, ch'ella suol mostrare nelle sue concioni a' tribunali. L'altro, grande industriale, mente fredda, acuta, metodica, avrebbe grandemente approvata la divisione del bilancio in ordinario e straordinario; ma a patto, avrebbe egli soggiunto, che la fusse una verità, e che si volesse mantenere quella divisione in sul suo. Ora, a parer suo, ella non sarebbe osservata del tutto nel bilancio del 1863.

« Mi fu detto altresì, ma non vi garantisco la verità del fatto, che i sigg. ministri con portafoglio chieggiano come un favore d'essere ammessi a difender ciascuno il suo bilancio, così nella Giunta, come nella Camera, sperando senza dubbio di convincere più facilmente da se medesimi signori deputati sulla necessità di certe spese, combattendo pro aris et fœcis; ma siccome la presenza de' ministri alla Camera, e soprattutto la loro introduzione nella discussione, in qualità di ministri, sarebbe contraria alla Costituzione, si pensò, per quanto sembra, ad uno spediente. Ognuno di essi sarebbe nominato commissario del Governo, in luogo de' consiglieri di Stato, per sostenere la discussione del bilancio, e soprattutto per sostenere quello del proprio Dipartimento.

« Quest'idea, un po' bizzarra a prima giunta, ma ingegnosa, ha ella probabilità di riuscita? Non ardisco affermarvelo; ma quel che vi affetto è ch'ella varrebbe un grande interesse di più adunanza della Camera. Il giorno, in cui, anziché avere a fronte un consigliere di Stato, al tutto disinteressato nella questione, od un ministro senza portafoglio, pel quale una discussione particolare non ha importanza, i membri del Corpo legislativo avessero un ministro, nella questione interessata, un ministro attivo, che difendesse la carne della sua carne e le ossa delle sue ossa, quel giorno le discussioni della Camera cambierebbero aspetto. Ma, vel ripeto, questa è soltanto una voce e dal detto al fatto corre un gran tratto. »

« Parigi 19 febbraio.

« Giusta le ultime informazioni, l'emenda Pietri sarebbe mantenuta in Senato. Si prevedeva, in riguardo alla questione romana, la discussione sarà, per lo meno, tanto viva, quanto l'anno scorso; ma si assicura, in pari tempo, ch'ella non è la sola questione, ch'ha da appassionare quell'Assemblea. Si pretende, benché il fatto sembri incredibile, che alcuni oratori siano iscritti al Luxembourg, per lagnarsi dell'eccessiva tolleranza, usata da qualche tempo verso i giornali dal Ministero dell'interno.

« L'avversario più grave della libertà della stampa sarebbe, in tal occasione, il marchese di Boissy, il quale, ognun lo ricorda, aveva già sostituito alla bigoncia del Luxembourg la sua conversione per le lettere e per le arti. Sin dal primo Impero, convenne confessarlo, il Senato mostrò sempre una gran concordanza dell'aura popolare, se la notizia, che qui vi trasmetto, si confermasse, bisognerebbe riconoscere che il Senato si mostrerebbe fedele a tali tradizioni.

« Aggiungo alla lista degli oratori, iscritti per parlare in Senato, i sigg. Brenier e C. Dupin. Quanto al Corpo legislativo, la Giunta dell'indirizzo ha un passo: ella nominò una sottocommissione composta di sigg. di Morny, Vernier e Granier de Cassagnac. Quest'ultimo è scelto per relatore. L'avrebbe già dato conoscenza alla Giunta del progetto concernente le cose d'Italia; paragrafo che, senza dubbio, non ispirerà molto, per accuratezza e chiarezza, le parole impacciate del signor

Troplong. (si asserisce) Corpo legislativo. sig. Favre, sostegni di pol. e specialme. e il sig. Em. Amministratore dello sterlo dell'in. « Sono

critiche del sig. col Re di I. Vida, porto. Quel possed. padrone d'una tale d'Africa. rono ch'essi, che noi abbiamo un residente.

« L'am. dal Governo. fetti dell'im. le lasciò in. di Ningpo. raglio Stoplo. ryalus. »

« Il sig. rende dom. accademici m. che l'Ac. senta per le. « Rossini. titolata Il b. degli artieri.

Scrivono febbraio: « Il Gov. petero mai a. cale. Sono le. chelo; giace. circolari min. enza, di un p. Vincenzo de' « A pro. notizia di cu. lera del pres. vrebbe fatto. tenza contro. parola d'ord. « Si tra. le Conferen. abbiano fatto. che l'abbian. invitato a d. prendere od. quelle Confer. dei deputati.

Leggiamo in data di Pa. dell'Imperat. gnanza della. lui può far. cui si leme. che spie. le... che. intenzione d. reduta quest. colti, decise. libertà? Mi. i due min. per osserv. viaggi non a. di accosta. fate la vostra. marmi? « queste ultim. ricalciare.

Togliam. che segue: « Pol. Prussia avre. Russia. Il n. ve in propo. « Si. fatto interpe. disposta a r. porre nega. motivi deriv. è troppo pr. peratore Ale. stupidi ranc. Austria. »

La sed. gnata da. cazione del. in 50.000. in-M

Troplong. (V. i dispetti d'ieri.) Del rimanente, si asserisce che gli oratori dell'opposizione nel Corpo legislativo siano già assegnate le parti: il sig. Favre, secondo si dice, parlerebbe sulle questioni di politica estera; il sig. Picard tratterebbe del bilancio della città di Parigi; e il sig. Emilio Olivier discuterebbe gli atti dell'Amministrazione speciale della stampa nel Ministero dell'interno.

« Sono qui assai commossi nelle sfere marittime del nuovo trattato, concluso dall'Inghilterra col Re di Dahomey, il quale da loro in mano, porta ragguardevole e capitale del Regno. Quel possedimento rende il Governo britannico padrone d'una notevole parte della costa occidentale d'Africa. I nostri alleati, del resto, dichiarano che essi rispetterebbero appieno la fattoria, che noi abbiamo piantato sulla costa, lasciandovi un residente.

« L'ammiraglio Stopford fu incaricato, si sa, dal Governo britannico d'andare a riparare gli effetti dell'imperizia dell'ammiraglio Hope, il quale lasciò in Cina i ribelli impadronirsi del porto di Ningpo, sito di grande importanza. L'ammiraglio Stopford è partito da Portsmouth sull'*Euryalus*.

« Il sig. Alberto di Broglie non ha concorrenti domani all'Istituto; ma siccome tutti gli accademici napoletani vogliono astenersi, si teme che l'Accademia non si trovi nel numero necessario. Il sig. Barbier, autore de *Jambes*, si presenta per le elezioni seguenti.

« Rossini scrisse la musica d'una ballata, intitolata *Il baco da seta*; ella si vende a profitto degli artisti di Lione.

Scrivono da Parigi, al *Diritto*, in data 19 febbraio:

« Il Governo, lo dissi cento volte, e non lo ripeterò mai abbastanza, ha paura del partito clericale. Sono le prossime elezioni, che lo fanno tener cheto; giacché, a dispetto di certe spaccatole delle circolari ministeriali, un curato ha maggiore influenza di un prefetto, ed il minimo congresso di S. Vincenzo de' Paoli, la sua più lunga d'un sindaco.

« A proposito di questa Società, eccovi una notizia di cui mi si garantisce l'autenticità. La lettera del presidente generale della Congregazione avrebbe fatto avvertito il Governo della sua impotenza contro un'armata, che da Roma riceve la sua parola d'ordine.

« Si tratterebbe dunque di vietare in Francia le Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, sia che abbiano fatto la loro commissione al Governo, sia che l'abbiano rifiutata. Il Corpo legislativo sarebbe invitato a dichiararsi su questo argomento, ed a prendere od indicare le misure da adottarsi contro quelle Conferenze, come fece altra volta la Camera dei deputati contro i Gesuiti.

Leggiamo nelle lettere parigine dell'*Armonia*, in data di Parigi 20 febbraio: « Intorno alla persona dell'Imperatore è raddoppiata e centuplicata la vigilanza della nostra polizia. Già nessuno fuori di qui può farsi un'idea delle vessazioni poliziesche, a cui siamo soggetti. Ogni tre persone vi sono due spie. Ieri l'altro, mi fece ridere il marchese... che mi recò le vostre lettere. Egli aveva intenzione di passare al carnevale a Parigi; ma, veduta questa rete di poliziotti, in cui siamo avvolti, decise di fuggire da questa terra, *culla della libertà*. Mi diceva, fra le altre cose, che fermato: si due minuti innanzi al palazzo delle Tuileries per osservare non su quale ornato, che in altri viaggi non aveva veduto, vede un cotale che se gli accosta e gli dice con tuono, risoluto: *Signore, fate la vostra strada... E che? Non posso fermarmi?* — No, signore. Il tuono con cui proferì queste ultime parole, lo avvertì che non c'era da ricalcilare.

Togliamo al *Vaterland*, del 21 febbraio, ciò che segue:

« Pel riconoscimento del Regno d'Italia, la Prussia avrebbe voluto guadagnare un complice nella Russia. Il nostro corrispondente di Parigi ci scrive in proposito, in data 17 corrente:

« Si conferma che il Governo prussiano ha fatto interpellare a Pietroburgo, se la Russia sia disposta a riconoscere il Regno d'Italia, contemporaneamente alla Prussia. Il conte Bernstorff avrebbe potuto prevedere che riceverebbe una risposta negativa, imperciocché, prescindendo dai motivi derivanti da principio, l'amicizia del Papa è troppo preziosa, in causa della Polonia all'Imperatore Alessandro, perchè dovesse sacrificarla agli stupidi rancori del Gabinetto di Berlino contro l'Austria.

Sessione legislativa.

La seduta del 19 del Corpo legislativo fu segnalata da un incidente singolare. La comunicazione del progetto di legge, che fissa una dotazione di 50,000 franchi al generale di divisione Cousin-Montauban, il nuovo conte di Palikao, fu lungamente interrotta da rumori e segni di disapprovazione. Il presidente annunciò che il progetto sarebbe stampato e distribuito.

Una voce: All'anno venturo.

E. Ottivier: Credo, signor presidente, che il resoconto e il *Moniteur* constateranno l'impressione della Camera.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 febbraio. — È arrivato da Liverpool il vapore inglese *Marathon*, cap. Mark Arthur, con merci a G. Sarfatti.

La mercanzia non avremo alcuna varietà importante; qualche fermezza negli oli anche in seguito all'andamento di Corfu. Vendevano arringhe fino a L. 57 in pirati, schiave di dazio. Nelle grangie sempre eguale andamento, ed i granoni in migliore veduta, causata da maggiori consumi.

Le valute d'oro sempre egualmente tenute, in confronto del corso abusivo, perdono $\frac{1}{4}$ per cento di disagio; le Banconote vennero ieri cedute persino a $\frac{1}{3}$ per cento, ma poscia riprendevano da $\frac{1}{2}$ a $\frac{3}{4}$ per cento. Il Prestito Veneto si mantiene fermo da $\frac{1}{2}$ a $\frac{3}{4}$ per cento, con pochissimi venditori; il Nazionale intorno a 62. Tutto chiuso in vista migliore.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 25 febbraio.

(Lisino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Corso medio
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4. 75 50
Amsterdam	1 m. d.	per 100 f. d'ol.	3 1/2 85 70
Anversa	1 m. d.	per 100 lire ital.	5 39 90

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 febbraio 1862.

ORA dell'osservazione	BAROMETRO lia. parigina	TERMOMETRO esterno al Nord	TERMOMETRO interno	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OSLOMETRO	Dalle 6 ant. del 24 febbraio alle 6 a. del 25. Temp. max. + 8°, min. + 4°, 5
24 febbraio - 6 a.	337.40	+ 6.0	+ 5.7	85	Nuvolo	N. E.	6 ant. 8°	Età della luna: giorni 26.
2 p.	337.50	+ 6.3	+ 6.4	73	Nubi sparse	N. N. E.	6 pom. 8°	Fase:
10 p.	337.54	+ 6.4	+ 6.4	78	Nuvolo	N. E.		

Il marchese di Gramont: Essa è generale.

Il visconte di Kerveguen: Sì, certo.

Belmontet e Delamarre: Ma non è l'opinione di tutti.

Il presidente pose fine all'incidente con questa dichiarazione:

« Il diritto di conferire i titoli spetta all'Imperatore; il diritto di stabilire la dotazione spetta al Corpo legislativo. La Camera apprezzerà.

AMERICA.

Si legge nelle ultime notizie della *Patrie* del 20 corrente:

« Conosciamo finalmente l'origine della notizia inesatta, sparsa in America, d'una sconfitta toccata agli Spagnuoli.

« Qualche giorno dopo lo sbarco delle truppe spagnuole alla Veracruz, un giornale messicano, che si stampa a Puebla, annunciò che una divisione dell'esercito d'Uraga, accampata a Jalapa, aveva marciato contro l'inimico, lo aveva incontrato a Puente-Nacional il 23 dicembre, e, dopo un accanito combattimento, i Messicani avevano battuto gli Spagnuoli ed ucciso il generale Gasset, che li comandava.

« L'articolo del giornale di Puebla ha servito di fondamento alla falsa notizia che abbiamo smentito, e che i dispetti di Nuova York ci hanno trasmesso. Ma le corrispondenze, che riceviamo da Nuova York, non fanno menzione di questa pretesa vittoria.

AFRICA.

Si legge nelle ultime notizie della *Presse* del 20 corrente:

« Il 29 dicembre scorso, e dietro ordine del Governo inglese, il comandante della divisione navale presso le coste occidentali d'Africa ha preso possesso di Vidi una delle città principali del Regno di Dahomey.

« È noto che un gran numero di fattorie francesi ed inglesi è qui stabilite, e che di là si operava in gran parte il movimento della tratta dei negri.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 febbraio

Le LL. AA. RR. i Principi bavaresi Lodovico e Leopoldo, sotto il nome di Conti di Scheyern, che alloggiavano all'*Hôtel Belle-Vue*, partirono questa mattina per Verona.

Proveniente da Vienna, è qui arrivato l'I. R. generale maggiore e consigliere intimo effettivo, Alfredo conte Königsegg di Aulendorf, gran maggiordomo di S. M. l'Imperatrice, colla consorte, contessa di Königsegg-Aulendorf, nata contessa Bellegarde, gran maggiordoma dell'altetata S. M. l'Imperatrice.

Monsignor canonico Montan, il Nestore del Capitolo di S. Marco, moriva il giorno 23 corr., compianto, amato e rispettato da tutti.

Vienna 23 febbraio.

Il Cancelliere aulico ungherese, conte di Forgach, fu onorato venerdì scorso, alle 2 e mezzo pom., da una visita di Sua Maestà l'Imperatore, che si tratteneva da lui per mezz'ora.

(FF. di V.)

Sabato, 22 corrente, alle ore 12 ant., morì, nell'età di 76 anni, il barone Francesco Saverio di Pillersdorf, e martedì prossimo ne seguiranno i funerali. Egli era commendatario dell'Ordine ungherese di S. Stefano, e cavaliere d'onore di quello dei Gianniti; consigliere intimo e Cancelliere aulico in pensione; membro della Camera dei deputati, e della Dieta della Bassa Austria; membro onorario dell'Accademia delle scienze, e cittadino d'onore di Vienna.

(FF. di V.)

Regno di Sardegna.

Il *Diritto* reca una lettera di Garibaldi ai Comitati di provvedimento, colla quale dichiara necessario che tutte le Associazioni liberali italiane mandino i loro rappresentanti all'adunanza del 9 marzo, richiama di nuovo alla memoria il suo programma e i principi del plebiscito 21 ottobre 1860, e dice che interverrebbe egli stesso a quella riunione, se particolari circostanze non glielo impedissero.

(O. T.)

Dispacci telegrafici.

Ragusi 22 febbraio.

Gli insorti di Zubri ricusarono l'obbedienza a Pietro Matanovich e al capitano Spach, e non vogliono più saperne di sottomissione al Montenegro.

(FF. di V.)

Parigi 21 febbraio.

Notizie dal Messico fanno sperare una soluzione pacifica. A Cassel fu proibito ai carabinieri del Ducato di far parte dell'Associazione dei carabinieri tedeschi.

(FF. di V.)

Parigi 22 febbraio.

Nella odierna seduta del Senato, il ministro Barocche ribatte gli attacchi di certi giornali contro le leggi e il Governo.

« Il Principe Napoleone, difende il Governo, che dice rappresentante della società moderna. Il marchese di Larochejaquelein, dice, parlando delle legislazioni sulla stampa, pose il programma della controrivoluzione. Convegno, prosegue, che bisogna dare alla stampa la maggiore libertà, ma disentiamo sui principi. L'impero non ha la sua ragione di essere se non nell'applicazione del principio ben inteso della rivoluzione. Passando a parlare del banchetto dato a Rattazzi, prova che fu portato un brindisi all'Imperatore e che il ritratto dell'Imperatore era nella sala, mentre nell'armata papale veniva sprecato; ricorda la scena fra di Merode e Goyon, e aggiunge: « A Roma bisogna cercare l'odio al nome dell'Imperatore e alla Francia, non nella stampa democratica.

Parlando del diritto ereditario, rammenta le parole dell'Imperatore Napoleone I. il quale disse che il suo spirito non sarebbe più con la sua posterità il giorno, in cui questa cessasse di meritare l'amore e la confidenza della grande nazione. Rammenta che, al suo ritorno dall'isola d'Elba, l'Imperatore Napoleone attraversò la Francia tra le grida di: *Abbasso gli emigrati, i nobili, i traditori!* — (A questo punto sorgono tumulti, grande agitazione, e domande di richiamo all'ordine. Molti senatori credono che il Principe abbia pronunciato la parola: preti.)

Il Principe Napoleone ripiglia: « Per me, l'Impero è la gloria eterna, la distruzione dei trattati del 1815 nei limiti delle forze e delle risorse della Francia, e l'unità d'Italia, che contribuiamo a liberare; all'interno, l'ordine, ma insieme alla libertà sagge e serie, e la libertà della stampa e la istruzione popolare, senza vincoli, senza congregazioni religiose, istituzioni che tenderebbero ad imporre il ritorno al bigottismo del Medio Evo. » (Interruzione.)

Il Principe sostiene che la proposta di Larochejaquelein è il terrore bianco, appoggiato alle baionette straniere. Se simile politica prevalesse, l'impero non avrebbe più alcuna ragione di essere.

Larochejaquelein risponde alle accuse del Principe.

Billault dice che il Governo non vuole che la sua moderazione venga disconosciuta dal paese. Sì, il Governo è sorto dalla rivoluzione, di cui è propagatore, direttore e moderatore. Ma la missione dell'Imperatore, all'indomani della rivoluzione, fu di ristabilire l'ordine e le tradizioni; trova il suo aiuto nella religione, e non dimenticherà, perocché la religione è una base della società. Il ministro sostiene la necessità della legislazione del 1852, e supplica il Senato ad astenersi dall'agitazione e dalle discussioni personali.

Una riunione, composta in gran parte di studenti, fece oggi una dimostrazione al Collegio di Francia in senso anticlericale. La riunione indirizzò verso la casa del professore Rhenan, che era stato oggetto di attacchi clericali. Passando innanzi al palazzo del Senato, gridarono: *Viva l'Imperatore, viva il Principe Napoleone, abbasso i bigotti* (calottini).

Lisbona 21. — Il Ministero è così composto: Loulé, alla presidenza e agli affari esteri; Bramcamp, all'interno; Lobo di Avila, alle finanze; Horta, ai lavori pubblici; Mendes, alla marina; Pereira, alla giustizia; Saa de Bandeira, alla guerra.

(FF. SS.)

Parigi 23 febbraio.

Il *Moniteur* reca una lettera del generale Montauban, che supplica l'Imperatore a ritirare il progetto di dotazione in suo favore, in vista dell'opposizione di alcuni deputati; e una lettera dell'Imperatore, che ricusa di ritirarlo. « Il Corpo legislativo, dice quella lettera, può non trovar degna la ricompensa eccezionale al comandante di eroici soldati; ma io desidero che il paese e l'armata sappiano che ho voluto onorare con un dono nazionale un'impresa senza esempio. »

(FF. SS.)

Parigi 23 febbraio.

I giornali pubblicano la seguente notizia, giunta al Governo sulle cose della Grecia. Le truppe del generale Hahn occuparono Nauplia ed investirono la cittadella. La *Patrie* afferma che il Governo prussiano non ha ancora firmato l'atto di riconoscimento del Regno d'Italia.

(FF. SS.)

Berlino 19 febbraio.

Dal confine polacco viene riferito in data d'oggi: « Pel 15 marzo dovranno entrar in funzione in tutto il Regno i Consigli circolari e municipali. L'Arcivescovo di Varsavia visitò giovedì scorso l'ospedale israelitico e la casa dei poveri. A quanto si sente di buon luogo, è qui arrivata la replica della Francia alle proposte della Prussia sul trattato commerciale; e perciò la conclusione di esso sarebbe molto prossima.

(FF. di V.)

Dresda 22 febbraio.

Il *Dresdner Journal* pubblica oggi un diffuso articolo sulla questione della riforma federale. La risposta della Prussia (osserva l'articolo) ha abbandonato la base di qualunque riforma in comune della Confederazione. La Nota identica aveva per iscopo di ricondurre le trattative su questa base. L'irritazione della stampa prussiana deriva dalla situazione interna della Prussia; se quest'ultima si chiarificasse, sarebbero ivi accolte favorevolmente le trattative.

vorevolmente eziandio delle trattative ulteriori sulla riforma della Confederazione. La risposta della Prussia alla Nota identica non tronca tutti i punti di colleganza.

(FF. di V.)

Nuova York 8 febbraio.

La spedizione di Burnside abbandonò la baia di Pimlico, e si avviò all'isola Roanoke. Il Congresso approvò la legge sui vigili del Tesoro, coll'aggiunta che i medesimi hanno corso legale. È falsa la notizia che fosse stato respinto quell'articolo.

(FF. di V.)

L'Osservatore Triestino toglie a fogli sardi il seguente dispaccio:

Napoli 21 febbraio.

« Il Municipio di Aquila pubblicò una protesta contro le asserzioni di Antonelli. Finché durerà il potere temporale, esisterà il disaccordo col popolo aquilano. È partito per Torino un indirizzo al ministro Corrado, firmato da oltre mille nomi del commercio napoletano, in ringraziamento per la proposta di dar corso legale alle monete d'oro e in eccitamento alla pronta attuazione di tale misura.

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 25 febbraio.

(Spedito il 25, ore 8 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto il 25, ore 9 min. 10 ant.)

Giusta ordine della Luogotenenza di Varsavia, fu soppressa ogni inquisizione per reati anteriori allo stato d'assedio. L'Arcivescovo Felinski ha la simpatia generale; le chiese sono frequentissime.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 25 febbraio.

(Spedito il 25, ore 10 min. 45 ant merid.)

(Ricevuto il 25, ore 11 min. 50 ant.)

Parigi 25. — Secondo notizie di fonte governativa, gli insorti della cittadella di Nauplia chiederebbero di capitulare. Nel Senato, Boissy attaccò l'Inghilterra. Billault si duole di veder attizzare gli odi tra la Francia e l'Inghilterra, mentre la politica dell'Imperatore cerca la calma.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 25 febbraio

EFFETTI.

Metallliche al 5 p. 100	70 60
Prestito nazionale al 5 p. 100	84 55
Azioni della Banca nazionale	838 —
Azioni dell'Istituto di credito	201 40

CAMBI.

Argento	136 35
Londra	137 40
Zecchini imperiali	6 56

Borsa di Parigi del 24 febbraio 1862.

Rendita 3 p. 100	70 50
idem 4 1/2 p. 100	100 40
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	504
Azioni del Credito mobiliare	763 —
Ferrovia lombardo-veneto	548 —

Borsa di Londra del 21 febbraio

Consolidati 3 p. 100 93 1/2

VARIETA'.

Grande concerto dell'artista Maria Mäner I. R. virtuosa di Camera, col concorso del violinista Giulio Heller, darsi la sera di venerdì 21 febbraio corrente, nella sala del Casino Schiller, graziosamente cedute dalla Direzione.

Non è raro il caso che la fama, la quale precede un artista celebrato, parlando specialmente di quelli, che professano la quanto cara, altrettanto difficile arte del suono e del canto, posta al cangiamento della realtà, si giudichi o non veridica, o per lo meno esagerata. Ciò non si dirà certamente di Maria Mäner, di quest'artista straordinaria, che non sapremmo altrimenti chiamare col titolo di portentosa. Ne avevamo letto nei giornali gli elogi infiniti e le lodi, che si riportarono anche in questi fogli (*V. la Gazzetta 1.° corrente N. 26.*); elogi e lodi confermate da quanti l'avevano udita, e ne erano rimasti colpiti, incantati. Grande era dunque, e pienamente giustificata, la nostra e l'altrui aspettazione; ma, senza timore che alcuno ci contraddica, possiamo dire che fu di gran lunga superata.

Al primo suo presentarsi, ella già si cattiva l'animo degli uditori. Bella ed avvenente della persona, con que' suoi grandi e vividi occhi, nei quali traspare il fuoco del genio, con que' neri capelli, che innannellati le adornano la fronte, vezzosamente, nella fiorente primavera della vita, ella ti rappresenta la immagina Corinna, quando sul Campidoglio sposava all'arpa i fatidici carmi ispirati dal bel cielo d'Italia. Non appena fec'ella sentire i primi accordi di quel dolcissimo strumento, che al tocco divino del coronato Salmista aveva la

forza di calmare le smanie e i delirii del furente Saule, gli animi rapiti si abbandonarono alle più soavi impressioni.

Noi ci confessiamo incapaci di tutte descrivere le squisite bellezze di un'arte, di cui ben sentiamo gli effetti, ma non conosciamo il difficile magistero. In tutti tre i pezzi, da essa eseguiti, sola, senz'accompagnamento né di orchestra né di pianoforte, ella fu sublime, meravigliosa. Que' suoni, che per l'orecchio scendevano nel più profondo del cuore, non pareva che fossero tratti dalle agilitissime dita, che volavano e trasvolavano sulle docili corde: pareva che uscissero spontanei per l'arcano impulso di una potenza misteriosa. Nella *Fantasia* sopra motivi italiani, che fu il secondo pezzo eseguito, ci potrà ridere l'effetto di quella tenerissima melodia, onde il troppo presto rapito Donizetti vestiva l'immortale romanza: *Tu, che a Dio spieghi l'ale?*

Qual passione, qual sentimento nella ispirata sonatrice! Qual forza di colorito, qual degradazione nelle tinte, quale armonica intonazione in tutto il quadro! Non parliamo di difficoltà superate, di rapidità, di leggerezza, del meccanismo perfetto dell'esecuzione. Noi vogliamo ricordare, ancora elettrizzati e commossi, que' suoni delicati e soavi, quelle sfumature, se possiamo così esprimerli, che ci obbligavano a rallentare in certa guisa il respiro, per non perdere una sola delle note deliziose di quella melodia di paradiso.

Ognuno, ch'ebbe la ventura di udirli nell'indicata sera, dovette convenire che giammai l'arpa fu sonata con una maestria, non già eguale, ma neppure avvicinata a quella della prodigiosa Maria Mäner. Onde non è a dire se lo scelto e non iscarso uditorio le fu giusto dispensatore di plausi, di ovazioni, di lodi, ad ogni pezzo largamente tributate, col desiderio di rindirla in più ampio recinto, dove il suono di quell'arpa incanteatrice possa liberamente spandersi, e piovere ineffabili dolcezze nel cuore di un maggior numero di uditori.

A rendere variato il concerto, e a dar qualche riposo all'artista, concorse il distinto violinista Giulio Heller. Era un po' pericoloso il cimento, perchè inevitabile il confronto immediato con la celebre sonatrice, benchè diverso l'istrumento. Con lodevole modestia, ma con altrettanto valore, lo affrontò il giovane artista, e ne uscì con onore. Metodo eccellente, precisione, intonazione, dolcezza nel canto, facilità e disinvoltura nei passi più astrusi, sono doti, che meritano al sig. Heller replicati e non dubbi segni della generale approvazione. Forse la trepidazione d'una prima comparsa, trepidazione, che non va mai disgiunta dal merito vero, forse il confronto stesso, che abbiamo testè accennato, o l'una cosa e l'altra insieme tolsero al giovane violinista alquanto di quel calore, onde l'arte, anche la più perfetta, vuol essere animata.

Quest' anima, questo fuoco, è il patto del genio, è il privilegio de' pochissimi, che Dio ha creati, perchè siano in terra chi almeno in parte possa adombrare gli eterni godimenti, ch'egli riserva in cielo agli eletti. Questo patto, questo privilegio, appartengono a Maria Mäner: essa gli ebbe in dono al suo nascere, affinché gli umani dolori trovassero lenimento e conforto nelle sue celesti armonie.

Venezia, 24 febbraio 1862.

X.

ATTI UFFICIALI

N. 403. AVVISO. (2. pubb.)

Si rende avvertito il pubblico che, in forza del § 8 della Convenzione della Lega postale austro-germanica, ed in seguito a Decreto dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze 11 gennaio a. c., N. 1058-55, verrà d'ora in poi applicato il peso dazionario germanico, e non più il peso austriaco, alle corrispondenze dirette negli Stati della Lega austro-germanica, o transiti per i medesimi, come p. e. per la Danimarca, Svezia, Norvegia, Belgio, Paesi Bassi, Gran Bretagna ed i vari paesi d'oltremare, e così pure anche alle corrispondenze dirette per la Svizzera.

Si avverte inoltre che, in forza del § 18 della Convenzione della Lega postale austro-germanica, si considerano come lettere semplici quelle che pesano meno di 1 lotto dazionario ($\frac{1}{3}$ di un funto dazionario), e che quindi ad una lettera del peso di un lotto dazionario dev'essere applicata la doppia tassa postale, e così di seguito.

Ciò si porta a conoscenza del pubblico per sua notizia e norma.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-veneto.

Venezia, li 15 febbraio 1862.

BERGER.

N. 154. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso quest'I. R. Tribunale provinciale un posto di Consigliere, coll'anno soldo di fior. 1890, ed in caso d'ottazione con quello di fior. 1860, o di fior. 1470 val. aust., oltre l'assegno locale del 10 per cento, s'invitano tutti coloro, che vi aspirano, a far pervenire i loro suppli regolarmente documentati al protocollo degli esiti di quest'I. R. Tribunale al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Venezia, 21 febbraio 1862.

VENTURI.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimoginastica - plastica - acrobatica - danzante riunita, e composta ora dall'intera famiglia Chiarini. — Alle ore 6 1/2.

ANFITEATRO ANTO CAVALLERIZZA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre - acrobatica - mimoginastica, diretta da Carlo Ferrari e fratelli. — Alle ore 6 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABRI A. S. MOISE. — Comico-ginastica trattamento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Riccardini. — Arlecchino nato da un novo. Con ballate. — Alle ore 6 1/2.

SOMMARIO. — Festa in casa di S. E. il sig. Luogotenente. Avviso della Società veneta montanistica. — Bulletino politico della giornata. — Impero d'Austria: Consiglio dell'Impero: Camera dei signori: seduta del 20 febbraio. Festa di ballo dei cittadini a Vienna. Casa d'incalci speciale per la marina. Le questioni transilvania, eresia e serbia. Processo al Wandering. Piaggio del Principe di Galles. — Stato Pontificio: spaggiamento delle cose di un attentato contro il sig. Larattelle. Batteria francese di cannoni rigati spedita a Civitavecchia. — Regno di Sardegna: le maniere di Ricasoli e Della Rovere, giudicate dal *Diritto*. Intelligenza colla Francia, secondo la Gazzetta Universale d'Augusta. Gravi condizioni dell'Italia meridionale secondo il Progrès de Lyon. Senato e Camera: tornate del 20 e 21 febbraio. Fatti d'ieri. — Impero Russo: cose di Finlandia. Discorso dell'Arcivescovo di Varsavia. Stato degli animi, secondo un dispaccio da Cracovia. — Impero Ottomano: notizie dell'Ereogiani e della Moldo-Valacchia. — Regno di Grecia: osservazioni del Cias sulla rivoluzione di Nauplia. — Inghilterra: misteria a Londra; disarmamento. Notizie di Corte. — Francia: testo dell'articolo del *Moniteur*, sulla conversione dei Vesuvi a Roma. Estratti de' carteggi parigini dell'Indipendenza belga, del *Diritto*, dell'Armonia e del *Vaterland*. Emergente al Corpo legislativo. America, Africa: varie notizie. — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 febbraio	Arrivati	808
	Partiti	647
Il 24 febbraio	Arrivati	820
	Partiti	848

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 febbraio	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 24 febbraio		

N. 3379. AVVISO D'ASTA. (1. pub.)
Nel locale d'Ufficio dell' R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea al civico N. 290 rosso, si procederà nel giorno 18 marzo a. c. ad un esperimento d'asta per deliberare l'esecuzione del lavoro di riordinamento della rampa sinistra del passo a barca sul fiume Fiume fra Segugno e Fener, e di riporto dei cigli e scarpate della rampa a destra, conducente a Fener, alle teste del ponticello di legname attraversante la roggia della Segza, sotto le condizioni espresse nel Capitolato normale e nel presente Avviso.
Qualora per avventura cessasse l'asta nel giorno 22 marzo prossimo venturo dalle ore 10 antimeridiane, alle 3 pom. ed eventualmente un terzo esperimento il giorno 29 marzo stesso.
L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:
1. L'asta seguirà dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 704:26.
2. Gli aspiranti dovranno comprovare la loro idoneità e cauzione, la loro offerta con deposito in denaro sonante, corrispondente al decimo del dato regolatore.
(Seguono le solite condizioni).
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 14 febbraio 1862.
L. I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

N. 1472. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)
Resosi disponibile un posto di avvocato presso questo Tribunale e Pretura Urbana, si avverte quelli che credessero di aspirarvi di far giungere la loro domanda a questo protocollo esibiti, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio ufficiale della Gazzetta di Venezia.
La istanza sarà corredata del certificato di nascita, del diploma di laurea, e del decreto di eleggibilità in originale od in copia autografa, e di tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare l'aspirante, indicando altresì i vincoli di parentela, che gli aspiranti avessero con alcuno degli impiegati addetti a questa Pretura e Tribunale.
Si avverte poi che per quelli, che coprissero un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria, ed aspirassero a traslocazione, la loro istanza dovrà essere inoltrata col mezzo dell'Autorità da cui dipendono.
Dall' R. Intendenza provinciale,
Udine, 18 febbraio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Petracco, Aggiunto.

N. 507. AVVISO D'ASTA. (1. pub.)
Nel giorno 6 marzo, dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., sarà tenuta presso questa Intendenza nel locale di sua residenza al Fondo Teleschi, pubblica asta per deliberare al

minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di demolizione dell'attuale pontile alla caserma dell' R. guardia di finanza ai Borgognoni e ricostruzione del medesimo limitatamente a quanto occorre per sostenere il masso ad uso di latrina, non che di altri piccoli riordini necessari ai locali di quella caserma, a norma del progetto steso dall' R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:
1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 366.
2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 37, e provare di essere capomastro muratore od imprenditore d'opere e lavori pubblici.
(Seguono le solite condizioni).
Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 febbraio 1862.
L. I. R. Consigliere Intendente, F. GRASSI.
L. I. R. Commissario, Dott. nob. TINELLI.

N. 369. AVVISO. (3. pub.)
Autorizzata dall' R. Prefettura delle finanze, l' R. Agenzia dei sali, nel locale di sua residenza sulle Zattere, al civico N. 274, terrà pubblica nel giorno 10 marzo 1862, alle ore 11 antimeridiane, onde deliberare al miglior offerente la superiore approvazione e sotto i patti e le condizioni che seguono, la fornitura di metri quintali 120 di colcolet od ossido rosso di ferro.
1. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestar un deposito di fior. 50 da restituire alla fine della gara, meno quello del deliberatario che deve rispondere per l'assunta obbligazione, e sarà quindi imputato nella cauzione da prestarsi come in appresso.
2. Tanto il detto deposito, come la relativa cauzione potranno farsi od in contanti od anche in obbligazioni pubbliche, ed in Vignetti di prestito con lotteria dello Stato, accettabili le une e gli altri al corso di Borsa, e mai al di sopra del valore nominale.
3. E' permesso eziandio d'insinuare offerte in iscritto sotto l'osservanza delle discipline seguenti:
a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate del voluto deposito d'asta, di cui il precedente articolo 1, o della prova che tale deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;
b) devono venir consegnate sigillate all' R. Agenzia salti avanti il principio dell'esperimento d'asta;
c) devono essere scritte con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente col indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione propria;
d) gli offerenti dovranno, oltre al proprio segno di croce, far sottoscrivere l'offerta da due testimoni col indicazione del loro carattere e domicilio;
e) sulla sottoscrizione dell'offerta dovrà apporsi la leg-

genda: « Offerta per l'imprestazione di metri quintali 120 di colcolet od ossido rosso di ferro da consegnarsi, nelle epoche stabilite a Venezia in qualsiasi magazzino che verrà destinato dall' R. Agenzia salti »;
f) queste offerte non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma debbono invece contenere l'espressa dichiarazione che l'offerente si obbliga d'osservare in tutto e per tutto le condizioni portate dal presente Avviso; ritenuto che non saranno prese in considerazione quelle offerte che volessero altri patti o condizioni diverse;
g) finita e chiusa l'asta vocale le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta stessa;
h) come deliberatario dell'impresa verrà indifferenzialmente quello che all'asta vocale, od in base della regolare offerta scritta sarà per comparire come migliore offerente. Se la migliore offerta vocale e scritta fossero eguali, verrà data la preferenza alla vocale, e fra due di uguale preferenza l'offerta scritta verrà scelta sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendente dalle offerte scritte per l'offerente dal momento in cui furono fatte, e quelle in iscritto dalla loro presentazione presso l' R. Agenzia salti. Il deliberatario resterà vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momento in cui il pieno adempimento degli assunti impegni, e solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui l'obbligazione della sua offerta dall'istante in cui gli venisse intimata la relativa decisione; rinunciando egli espressamente alla concorrenza determinazione del § 862 del Codice civile universale austriaco.
La stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno in cui sarà resa nota al medesimo la definitiva accettazione della sua offerta. Seguita la delibera, non saranno accettate offerte di miglior prezzo a termini dei vigenti istruzioni.
5. Ritenuta ferma la quantità da somministrarsi negli indicati metri quintali 120, la relativa consegna dovrà essere fatta entro i magazzini che verranno destinati dall'Agenzia salti a qualsiasi spesa. Dopo otto giorni dall'intimata superiore approvazione della delibera, l'assuntore dovrà senza ritardo verificare la dovuta consegna di tutti i prestabiliti metri quintali 120 (tre quintali, la sola l' R. Amministrazione potrà invece ripartire la detta quantità in altrettante consegne, dietro le epoche che d'Ufficio verranno indicate all'assuntore, il quale sarà tenuto senz'altro a prestarvi.
6. Sopra la quantità d'ogni singolare consegna il fornitore dovrà accordare l'abbuono del 2 per cento a compensazione degli inevitabili degni di giacenza, ritenuto che il peso dovrà essere fatto a netto coi mezzi di pesa dell'Agenzia.
7. Il genere dovrà essere eguale, e non meglio, del campione che sarà reso ostensibile dall' R. Agenzia salti, quindi bene asciutto e polverizzato. La sola l' R. Agenzia salti è competente a decidere, se il genere corrisponda al detto

campione. In caso di rifiuto l'assuntore dovrà sostituirsi al detto genere, entro il termine di 5 giorni dalla data dell'intimata rifiuto. Altrimenti l'Agenzia salti potrà senza altro provvedere d'Ufficio con nuovi acquisti a tutto carico e spese del fornitore.
8. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 8:93 per quintale metrico, pagabili all'atto d'ogni singola consegna prendendo liquidazione d'Ufficio, in effettiva moneta d'argento, od anche in Banconote del giorno precedente a quella della consegna dell'ordine di pagamento alla competente Cassa; ed ove non abbia luogo un ordine di pagamento in iscritto l'aggio del giorno precedente a quello del pagamento.
9. L' R. Amministrazione dev'essere cauta entro il periodo di otto giorni da quello dell'intimazione al deliberatario dell'approvazione della delibera, con un deposito nella misura di fior. 200 in contanti od in obbligazioni pubbliche, com'è stabilito al precedente art. 2.
10. Le spese inerenti alla formale contrattazione saranno a carico dell'imprenditore, ritenuto che il contratto dovrà portare l'omologazione notarile delle firme.
11. Per ultimo si aggiunge che laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta, di protrarre all'atto giorno, ciò potrà aver luogo, e ferma ad ogni modo in pari tempo prevenuti i concorrenti, sulla quale si riaprirà l'asta, la migliore offerta ottenuta, sulla quale si riaprirà l'asta.
Dall' R. Agenzia salti, Venezia, 15 febbraio 1862.
L. I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 1820. AVVISO. (2. pub.)
Rimasto privo di effetto, per mancanza d'oblati, anche il II. esperimento d'asta oggi fissato col Avviso 16 gennaio p. p. N. 629, si reca a pubblica notizia, che nel locale d'Ufficio di questa l' R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuta nel giorno 10 marzo p. v., un III. esperimento d'asta pubblica per la vendita condizionata dei fondi erariali boschivi sottodivisi, sotto l'osservanza delle condizioni tutte indicate nell'altro Avviso intenzione di l. esperimento d'asta 16 dicembre a. p. N. 22385, e per prezzo fiscale di strida ribassato al termine seguente:
I. Lotto di fior. 1043:13
II. Lotto di fior. 714:84
III. Lotto di fior. 281:48
Beni-fondi erariali boschivi da vendere condizionalmente, denominati Piro, Penacchio e Prato.
Lotto I. — In Comune di Teolo. Appenzamento allibrato nella mappa stabile del Comune cens. suddetto, ai NN. 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens. 70:30, e colla rendita censile di L. 30:92.
Lotto II. Come sopra, al N. 2710, colla superficie di pertiche censuali 52:22, e colla rendita di L. 31:40.
Lotto III. Come sopra, al N. 2731, 2732, colla superficie di pertiche censuali 11:39.

N. 1820. AVVISO. (2. pub.)
Rimasto privo di effetto, per mancanza d'oblati, anche il II. esperimento d'asta oggi fissato col Avviso 16 gennaio p. p. N. 629, si reca a pubblica notizia, che nel locale d'Ufficio di questa l' R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuta nel giorno 10 marzo p. v., un III. esperimento d'asta pubblica per la vendita condizionata dei fondi erariali boschivi sottodivisi, sotto l'osservanza delle condizioni tutte indicate nell'altro Avviso intenzione di l. esperimento d'asta 16 dicembre a. p. N. 22385, e per prezzo fiscale di strida ribassato al termine seguente:
I. Lotto di fior. 1043:13
II. Lotto di fior. 714:84
III. Lotto di fior. 281:48
Beni-fondi erariali boschivi da vendere condizionalmente, denominati Piro, Penacchio e Prato.
Lotto I. — In Comune di Teolo. Appenzamento allibrato nella mappa stabile del Comune cens. suddetto, ai NN. 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens. 70:30, e colla rendita censile di L. 30:92.
Lotto II. Come sopra, al N. 2710, colla superficie di pertiche censuali 52:22, e colla rendita di L. 31:40.
Lotto III. Come sopra, al N. 2731, 2732, colla superficie di pertiche censuali 11:39.

N. 1820. AVVISO. (2. pub.)
Rimasto privo di effetto, per mancanza d'oblati, anche il II. esperimento d'asta oggi fissato col Avviso 16 gennaio p. p. N. 629, si reca a pubblica notizia, che nel locale d'Ufficio di questa l' R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuta nel giorno 10 marzo p. v., un III. esperimento d'asta pubblica per la vendita condizionata dei fondi erariali boschivi sottodivisi, sotto l'osservanza delle condizioni tutte indicate nell'altro Avviso intenzione di l. esperimento d'asta 16 dicembre a. p. N. 22385, e per prezzo fiscale di strida ribassato al termine seguente:
I. Lotto di fior. 1043:13
II. Lotto di fior. 714:84
III. Lotto di fior. 281:48
Beni-fondi erariali boschivi da vendere condizionalmente, denominati Piro, Penacchio e Prato.
Lotto I. — In Comune di Teolo. Appenzamento allibrato nella mappa stabile del Comune cens. suddetto, ai NN. 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens. 70:30, e colla rendita censile di L. 30:92.
Lotto II. Come sopra, al N. 2710, colla superficie di pertiche censuali 52:22, e colla rendita di L. 31:40.
Lotto III. Come sopra, al N. 2731, 2732, colla superficie di pertiche censuali 11:39.

N. 1820. AVVISO. (2. pub.)
Rimasto privo di effetto, per mancanza d'oblati, anche il II. esperimento d'asta oggi fissato col Avviso 16 gennaio p. p. N. 629, si reca a pubblica notizia, che nel locale d'Ufficio di questa l' R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuta nel giorno 10 marzo p. v., un III. esperimento d'asta pubblica per la vendita condizionata dei fondi erariali boschivi sottodivisi, sotto l'osservanza delle condizioni tutte indicate nell'altro Avviso intenzione di l. esperimento d'asta 16 dicembre a. p. N. 22385, e per prezzo fiscale di strida ribassato al termine seguente:
I. Lotto di fior. 1043:13
II. Lotto di fior. 714:84
III. Lotto di fior. 281:48
Beni-fondi erariali boschivi da vendere condizionalmente, denominati Piro, Penacchio e Prato.
Lotto I. — In Comune di Teolo. Appenzamento allibrato nella mappa stabile del Comune cens. suddetto, ai NN. 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens. 70:30, e colla rendita censile di L. 30:92.
Lotto II. Come sopra, al N. 2710, colla superficie di pertiche censuali 52:22, e colla rendita di L. 31:40.
Lotto III. Come sopra, al N. 2731, 2732, colla superficie di pertiche censuali 11:39.

N. 1820. AVVISO. (2. pub.)
Rimasto privo di effetto, per mancanza d'oblati, anche il II. esperimento d'asta oggi fissato col Avviso 16 gennaio p. p. N. 629, si reca a pubblica notizia, che nel locale d'Ufficio di questa l' R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuta nel giorno 10 marzo p. v., un III. esperimento d'asta pubblica per la vendita condizionata dei fondi erariali boschivi sottodivisi, sotto l'osservanza delle condizioni tutte indicate nell'altro Avviso intenzione di l. esperimento d'asta 16 dicembre a. p. N. 22385, e per prezzo fiscale di strida ribassato al termine seguente:
I. Lotto di fior. 1043:13
II. Lotto di fior. 714:84
III. Lotto di fior. 281:48
Beni-fondi erariali boschivi da vendere condizionalmente, denominati Piro, Penacchio e Prato.
Lotto I. — In Comune di Teolo. Appenzamento allibrato nella mappa stabile del Comune cens. suddetto, ai NN. 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens. 70:30, e colla rendita censile di L. 30:92.
Lotto II. Come sopra, al N. 2710, colla superficie di pertiche censuali 52:22, e colla rendita di L. 31:40.
Lotto III. Come sopra, al N. 2731, 2732, colla superficie di pertiche censuali 11:39.

N. 1820. AVVISO. (2. pub.)
Rimasto privo di effetto, per mancanza d'oblati, anche il II. esperimento d'asta oggi fissato col Avviso 16 gennaio p. p. N. 629, si reca a pubblica notizia, che nel locale d'Ufficio di questa l' R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuta nel giorno 10 marzo p. v., un III. esperimento d'asta pubblica per la vendita condizionata dei fondi erariali boschivi sottodivisi, sotto l'osservanza delle condizioni tutte indicate nell'altro Avviso intenzione di l. esperimento d'asta 16 dicembre a. p. N. 22385, e per prezzo fiscale di strida ribassato al termine seguente:
I. Lotto di fior. 1043:13
II. Lotto di fior. 714:84
III. Lotto di fior. 281:48
Beni-fondi erariali boschivi da vendere condizionalmente, denominati Piro, Penacchio e Prato.
Lotto I. — In Comune di Teolo. Appenzamento allibrato nella mappa stabile del Comune cens. suddetto, ai NN. 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens. 70:30, e colla rendita censile di L. 30:92.
Lotto II. Come sopra, al N. 2710, colla superficie di pertiche censuali 52:22, e colla rendita di L. 31:40.
Lotto III. Come sopra, al N. 2731, 2732, colla superficie di pertiche censuali 11:39.

N. 1820. AVVISO. (2. pub.)
Rimasto privo di effetto, per mancanza d'oblati, anche il II. esperimento d'asta oggi fissato col Avviso 16 gennaio p. p. N. 629, si reca a pubblica notizia, che nel locale d'Ufficio di questa l' R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuta nel giorno 10 marzo p. v., un III. esperimento d'asta pubblica per la vendita condizionata dei fondi erariali boschivi sottodivisi, sotto l'osservanza delle condizioni tutte indicate nell'altro Avviso intenzione di l. esperimento d'asta 16 dicembre a. p. N. 22385, e per prezzo fiscale di strida ribassato al termine seguente:
I. Lotto di fior. 1043:13
II. Lotto di fior. 714:84
III. Lotto di fior. 281:48
Beni-fondi erariali boschivi da vendere condizionalmente, denominati Piro, Penacchio e Prato.
Lotto I. — In Comune di Teolo. Appenzamento allibrato nella mappa stabile del Comune cens. suddetto, ai NN. 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens. 70:30, e colla rendita censile di L. 30:92.
Lotto II. Come sopra, al N. 2710, colla superficie di pertiche censuali 52:22, e colla rendita di L. 31:40.
Lotto III. Come sopra, al N. 2731, 2732, colla superficie di pertiche censuali 11:39.

N. 1820. AVVISO. (2. pub.)
Rimasto privo di effetto, per mancanza d'oblati, anche il II. esperimento d'asta oggi fissato col Avviso 16 gennaio p. p. N. 629, si reca a pubblica notizia, che nel locale d'Ufficio di questa l' R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuta nel giorno 10 marzo p. v., un III. esperimento d'asta pubblica per la vendita condizionata dei fondi erariali boschivi sottodivisi, sotto l'osservanza delle condizioni tutte indicate nell'altro Avviso intenzione di l. esperimento d'asta 16 dicembre a. p. N. 22385, e per prezzo fiscale di strida ribassato al termine seguente:
I. Lotto di fior. 1043:13
II. Lotto di fior. 714:84
III. Lotto di fior. 281:48
Beni-fondi erariali boschivi da vendere condizionalmente, denominati Piro, Penacchio e Prato.
Lotto I. — In Comune di Teolo. Appenzamento allibrato nella mappa stabile del Comune cens. suddetto, ai NN. 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens. 70:30, e colla rendita censile di L. 30:92.
Lotto II. Come sopra, al N. 2710, colla superficie di pertiche censuali 52:22, e colla rendita di L. 31:40.
Lotto III. Come sopra, al N. 2731, 2732, colla superficie di pertiche censuali 11:39.

N. 1820. AVVISO. (2. pub.)
Rimasto privo di effetto, per mancanza d'oblati, anche il II. esperimento d'asta oggi fissato col Avviso 16 gennaio p. p. N. 629, si reca a pubblica notizia, che nel locale d'Ufficio di questa l' R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuta nel giorno 10 marzo p. v., un III. esperimento d'asta pubblica per la vendita condizionata dei fondi erariali boschivi sottodivisi, sotto l'osservanza delle condizioni tutte indicate nell'altro Avviso intenzione di l. esperimento d'asta 16 dicembre a. p. N. 22385, e per prezzo fiscale di strida ribassato al termine seguente:
I. Lotto di fior. 1043:13
II. Lotto di fior. 714:84
III. Lotto di fior. 281:48
Beni-fondi erariali boschivi da vendere condizionalmente, denominati Piro, Penacchio e Prato.
Lotto I. — In Comune di Teolo. Appenzamento allibrato nella mappa stabile del Comune cens. suddetto, ai NN. 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens. 70:30, e colla rendita censile di L. 30:92.
Lotto II. Come sopra, al N. 2710, colla superficie di pertiche censuali 52:22, e colla rendita di L. 31:40.
Lotto III. Come sopra, al N. 2731, 2732, colla superficie di pertiche censuali 11:39.

N. 1820. AVVISO. (2. pub.)
Rimasto privo di effetto, per mancanza d'oblati, anche il II. esperimento d'asta oggi fissato col Avviso 16 gennaio p. p. N. 629, si reca a pubblica notizia, che nel locale d'Ufficio di questa l' R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuta nel giorno 10 marzo p. v., un III. esperimento d'asta pubblica per la vendita condizionata dei fondi erariali boschivi sottodivisi, sotto l'osservanza delle condizioni tutte indicate nell'altro Avviso intenzione di l. esperimento d'asta 16 dicembre a. p. N. 22385, e per prezzo fiscale di strida ribassato al termine seguente:
I. Lotto di fior. 1043:13
II. Lotto di fior. 714:84
III. Lotto di fior. 281:48
Beni-fondi erariali boschivi da vendere condizionalmente, denominati Piro, Penacchio e Prato.
Lotto I. — In Comune di Teolo. Appenzamento allibrato nella mappa stabile del Comune cens. suddetto, ai NN. 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens. 70:30, e colla rendita censile di L. 30:92.
Lotto II. Come sopra, al N. 2710, colla superficie di pertiche censuali 52:22, e colla rendita di L. 31:40.
Lotto III. Come sopra, al N. 2731, 2732, colla superficie di pertiche censuali 11:39.

N. 1820. AVVISO. (2. pub.)
Rimasto privo di effetto, per mancanza d'oblati, anche il II. esperimento d'asta oggi fissato col Avviso 16 gennaio p. p. N. 629, si reca a pubblica notizia, che nel locale d'Ufficio di questa l' R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuta nel giorno 10 marzo p. v., un III. esperimento d'asta pubblica per la vendita condizionata dei fondi erariali boschivi sottodivisi, sotto l'osservanza delle condizioni tutte indicate nell'altro Avviso intenzione di l. esperimento d'asta 16 dicembre a. p. N. 22385, e per prezzo fiscale di strida ribassato al termine seguente:
I. Lotto di fior. 1043:13
II. Lotto di fior. 714:84
III. Lotto di fior. 281:48
Beni-fondi erariali boschivi da vendere condizionalmente, denominati Piro, Penacchio e Prato.
Lotto I. — In Comune di Teolo. Appenzamento allibrato nella mappa stabile del Comune cens. suddetto, ai NN. 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens. 70:30, e colla rendita censile di L. 30:92.
Lotto II. Come sopra, al N. 2710, colla superficie di pertiche censuali 52:22, e colla rendita di L. 31:40.
Lotto III. Come sopra, al N. 2731, 2732, colla superficie di pertiche censuali 11:39.

N. 1820. AVVISO. (2. pub.)
Rimasto privo di effetto, per mancanza d'oblati, anche il II. esperimento d'asta oggi fissato col Avviso 16 gennaio p. p. N. 629, si reca a pubblica notizia, che nel locale d'Ufficio di questa l' R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuta nel giorno 10 marzo p. v., un III. esperimento d'asta pubblica per la vendita condizionata dei fondi erariali boschivi sottodivisi, sotto l'osservanza delle condizioni tutte indicate nell'altro Avviso intenzione di l. esperimento d'asta 16 dicembre a. p. N. 22385, e per prezzo fiscale di strida ribassato al termine seguente:
I. Lotto di fior. 1043:13
II. Lotto di fior. 714:84
III. Lotto di fior. 281:48
Beni-fondi erariali boschivi da vendere condizionalmente, denominati Piro, Penacchio e Prato.
Lotto I. — In Comune di Teolo. Appenzamento allibrato nella mappa stabile del Comune cens. suddetto, ai NN. 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens. 70:30, e colla rendita censile di L. 30:92.
Lotto II. Come sopra, al N. 2710, colla superficie di pertiche censuali 52:22, e colla rendita di L. 31:40.
Lotto III. Come sopra, al N. 2731, 2732, colla superficie di pertiche censuali 11:39.

N. 1820. AVVISO. (2. pub.)
Rimasto privo di effetto, per mancanza d'oblati, anche il II. esperimento d'asta oggi fissato col Avviso 16 gennaio p. p. N. 629, si reca a pubblica notizia, che nel locale d'Ufficio di questa l' R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuta nel giorno 10 marzo p. v., un III. esperimento d'asta pubblica per la vendita condizionata dei fondi erariali boschivi sottodivisi, sotto l'osservanza delle condizioni tutte indicate nell'altro Avviso intenzione di l. esperimento d'asta 16 dicembre a. p. N. 22385, e per prezzo fiscale di strida ribassato al termine seguente:
I. Lotto di fior. 1043:13
II. Lotto di fior. 714:84
III. Lotto di fior. 281:48
Beni-fondi erariali boschivi da vendere condizionalmente, denominati Piro, Penacchio e Prato.
Lotto I. — In Comune di Teolo. Appenzamento allibrato nella mappa stabile del Comune cens. suddetto, ai NN. 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens. 70:30, e colla rendita censile di L. 30:92.
Lotto II. Come sopra, al N. 2710, colla superficie di pertiche censuali 52:22, e colla rendita di L. 31:40.
Lotto III. Come sopra, al N. 2731, 2732, colla superficie di pertiche censuali 11:39.

N. 1820. AVVISO. (2. pub.)
Rimasto privo di effetto, per mancanza d'oblati, anche il II. esperimento d'asta oggi fissato col Avviso 16 gennaio p. p. N. 629, si reca a pubblica notizia, che nel locale d'Ufficio di questa l' R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuta nel giorno 10 marzo p. v., un III. esperimento d'asta pubblica per la vendita condizionata dei fondi erariali boschivi sottodivisi, sotto l'osservanza delle condizioni tutte indicate nell'altro Avviso intenzione di l. esperimento d'asta 16 dicembre a. p. N. 22385, e per prezzo fiscale di strida ribassato al termine seguente:
I. Lotto di fior. 1043:13
II. Lotto di fior. 714:84
III. Lotto di fior. 281:48
Beni-fondi erariali boschivi da vendere condizionalmente, denominati Piro, Penacchio e Prato.
Lotto I. — In Comune di Teolo. Appenzamento allibrato nella mappa stabile del Comune cens. suddetto, ai NN. 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens. 70:30, e colla rendita censile di L. 30:92.
Lotto II. Come sopra, al N. 2710, colla superficie di pertiche censuali 52:22, e colla rendita di L. 31:40.
Lotto III. Come sopra, al N. 2731, 2732, colla superficie di pertiche censuali 11:39.

N. 1820. AVVISO. (2. pub.)
Rimasto privo di effetto, per mancanza d'oblati, anche il II. esperimento d'asta oggi fissato col Avviso 16 gennaio p. p. N. 629, si reca a pubblica notizia, che nel locale d'Ufficio di questa l' R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuta nel giorno 10 marzo p. v., un III. esperimento d'asta pubblica per la vendita condizionata dei fondi erariali boschivi sottodivisi, sotto l'osservanza delle condizioni tutte indicate nell'altro Avviso intenzione di l. esperimento d'asta 16 dicembre a. p. N. 22385, e per prezzo fiscale di strida ribassato al termine seguente:
I. Lotto di fior. 1043:13
II. Lotto di fior. 714:84
III. Lotto di fior. 281:48
Beni-fondi erariali boschivi da vendere condizionalmente, denominati Piro, Penacchio e Prato.
Lotto I. — In Comune di Teolo. Appenzamento allibrato nella mappa stabile del Comune cens. suddetto, ai NN. 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens. 70:30, e colla rendita censile di L. 30:92.
Lotto II. Come sopra, al N. 2710, colla superficie di pertiche censuali 52:22, e colla rendita di L. 31:40.
Lotto III. Come sopra, al N. 2731, 2732, colla superficie di pertiche censuali 11:39.

N. 1820. AVVISO. (2. pub.)
Rimasto privo di effetto, per mancanza d'oblati, anche il II. esperimento d'asta oggi fissato col Avviso 16 gennaio p. p. N. 629, si reca a pubblica notizia, che nel locale d'Ufficio di questa l' R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuta nel giorno 10 marzo p. v., un III. esperimento d'asta pubblica per la vendita condizionata dei fondi erariali boschivi sottodivisi, sotto l'osservanza delle condizioni tutte indicate nell'altro Avviso intenzione di l. esperimento d'asta 16 dicembre a. p. N. 22385, e per prezzo fiscale di strida ribassato al termine seguente:
I. Lotto di fior. 1043:13
II. Lotto di fior. 714:84
III. Lotto di fior. 281:48
Beni-fondi erariali boschivi da vendere condizionalmente, denominati Piro, Penacchio e Prato.
Lotto I. — In Comune di Teolo. Appenzamento allibrato nella mappa stabile del Comune cens. suddetto, ai NN. 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens. 70:30, e colla rendita censile di L. 30:92.
Lotto II. Come sopra, al N. 2710, colla superficie di pertiche censuali 52:22, e colla rendita di L. 31:40.
Lotto III. Come sopra, al N. 2731, 2732, colla superficie di pertiche censuali 11:39.

N. 1820. AVVISO. (2. pub.)
Rimasto privo di effetto, per mancanza d'oblati, anche il II. esperimento d'asta oggi fissato col Avviso 16 gennaio p. p. N. 629, si reca a pubblica notizia, che nel locale d'Ufficio di questa l' R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuta nel giorno 10 marzo p. v., un III. esperimento d'asta pubblica per la vendita condizionata dei fondi erariali boschivi sottodivisi, sotto l'osservanza delle condizioni tutte indicate nell'altro Avviso intenzione di l. esperimento d'asta 16 dicembre a. p. N. 22385, e per prezzo fiscale di strida ribassato al termine seguente:
I. Lotto di fior. 1043:13
II. Lotto di fior. 714:84
III. Lotto di fior. 281:48
Beni-fondi erariali boschivi da vendere condizionalmente, denominati Piro, Penacchio e Prato.
Lotto I. — In Comune di Teolo. Appenzamento allibrato nella mappa stabile del Comune cens. suddetto, ai NN. 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens. 70:30, e colla rendita censile di L. 30:92.
Lotto II. Come sopra, al N. 2710, colla superficie di pertiche censuali 52:22, e colla rendita di L. 31:40.
Lotto III. Come sopra, al N. 2731, 2732, colla superficie di pertiche censuali 11:39.

N. 1820. AVVISO. (2. pub.)
Rimasto privo di effetto, per mancanza d'oblati, anche il II. esperimento d'asta oggi fissato col Avviso 16 gennaio p. p. N. 629, si reca a pubblica notizia, che nel locale d'Ufficio di questa l' R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuta nel giorno 10 marzo p. v., un III. esperimento d'asta pubblica per la vendita condizionata dei fondi erariali boschivi sottodivisi, sotto l'osservanza delle condizioni tutte indicate nell'altro Avviso intenzione di l. esperimento d'asta 16 dicembre a. p. N. 22385, e per prezzo fiscale di strida ribassato al termine seguente:
I. Lotto di fior. 1043:13
II. Lotto di fior. 714:84
III. Lotto di fior. 281:48
Beni-fondi erariali boschivi da vendere condizionalmente, denominati Piro, Penacchio e Prato.
Lotto I. — In Comune di Teolo. Appenzamento allibrato nella mappa stabile del Comune cens. suddetto, ai NN. 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens. 70:30, e colla rendita censile di L. 30:92.
Lotto II. Come sopra, al N. 2710, colla superficie di pertiche censuali 52:22, e colla rendita di L. 31:40.
Lotto III. Come sopra, al N. 2731, 2732, colla superficie di pertiche censuali 11:39.

N. 1820. AVVISO. (2. pub.)
Rimasto privo di effetto, per mancanza d'oblati, anche il II. esperimento d'asta oggi fissato col Avviso 16 gennaio p. p. N. 629, si reca a pubblica notizia, che nel locale d'Ufficio di questa l' R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuta nel giorno 10 marzo p. v., un III. esperimento d'asta pubblica per la vendita condizionata dei fondi erariali boschivi sottodivisi, sotto l'osservanza delle condizioni tutte indicate nell'altro Avviso intenzione di l. esperimento d'asta 16 dicembre a. p. N. 22385, e per prezzo fiscale di strida ribassato al termine seguente:
I. Lotto di fior. 1043:13
II. Lotto di fior. 714:84
III. Lotto di fior. 281:48
Beni-fondi erariali boschivi da vendere condizionalmente, denominati Piro, Penacchio e Prato.
Lotto I. — In Comune di Teolo. Appenzamento allibrato nella mappa stabile del Comune cens. suddetto, ai NN. 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens. 70:30, e colla rendita censile di L. 30:92.
Lotto II. Come sopra, al N. 2710, colla superficie di pertiche censuali 52:22, e colla rendita di L. 31:40.
Lotto III. Come sopra, al N. 2731, 2732, colla superficie di pertiche censuali 11:39.

N. 1820. AVVISO. (2. pub.)
Rimasto privo di effetto, per mancanza d'oblati, anche il II. esperimento d'asta oggi fissato col Avviso 16 gennaio p. p. N. 629, si reca a pubblica notizia, che nel locale d'Ufficio di questa l' R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuta nel giorno 10 marzo p. v., un III. esperimento d'asta pubblica per la vendita condizionata dei fondi erariali boschivi sottodivisi, sotto l'osservanza delle condizioni tutte indicate nell'altro Avviso intenzione di l. esperimento d'asta 16 dicembre a. p. N. 22385, e per prezzo fiscale di strida ribassato al termine seguente:
I. Lotto di fior. 1043:13
II. Lotto di fior. 714:84
III. Lotto di fior. 281:48
Beni-fondi erariali boschivi da vendere condizionalmente, denominati Piro, Penacchio e Prato.
Lotto I. — In Comune di Teolo. Appenzamento allibrato nella mappa stabile del Comune cens. suddetto, ai NN. 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens. 70:30, e colla rendita censile di L. 30:92.
Lotto II. Come sopra, al N. 2710, colla superficie di pertiche censuali 52:22, e colla rendita di L. 31:40.
Lotto III. Come sopra, al N. 2731, 2732, colla superficie di pertiche censuali 11:39.

N. 1820. AVVISO. (2. pub.)
Rimasto privo di effetto, per mancanza d'oblati, anche il II. esperimento d'asta oggi fissato col Avviso 16 gennaio p. p. N. 629, si reca a pubblica notizia, che nel locale d'Ufficio di questa l' R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuta nel giorno 10 marzo p. v., un III. esperimento d'asta pubblica per la vendita condizionata dei fondi erariali boschivi sottodivisi, sotto l'osservanza delle condizioni tutte indicate nell'altro Avviso intenzione di l. esperimento d'asta 16 dicembre a. p. N. 22385, e per prezzo fiscale di strida ribassato al termine seguente:
I. Lotto di fior. 1043:13
II. Lotto di fior. 714:84
III. Lotto di fior. 281:48
Beni-fondi erariali boschivi da vendere condizionalmente, denominati Piro, Penacchio e Prato.
Lotto I. — In Comune di Teolo. Appenzamento allibrato nella mappa stabile del Comune



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsà. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Viscontino Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsà. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 12 corr., si è graziosamente degnata di nominare la contessa Maria Sofia Palffy, a canoniche onoraria del Capitolo nobile secolare di Dame di Maria Schul, in Brünn.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 26 febbraio.

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO DEI MAESTRI ELEMENTARI DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Movimento nel quadriennio 1858, 59, 60 e 61.

Anni	Fior.	Soldi
1858-Introito netto.	2318	28
1859	1708	88 1/2
1860	1782	83 1/2
Interessi Cartelle ammortizzate pel mutuo De Giorgio.	38	—
1861 Introito netto.	1662	65 1/2
Totale.	7510	63 1/2
Anni	Fior.	Soldi
1858 Investiti a mutuo De Giorgio al 5 per 0/0.	4200	—
1860 Investiti presso la Cassa risparmio al 4 per 0/0.	3223	—
Giacenti in Cassa della Società.	87	65 1/2
Totale.	7510	63 1/2

LA PRESIDENZA.

Bullettino politico della giornata.

Collo Stadium, giunto il 20 a Trieste, l'Osservatore Triestino ricevette le ultime notizie del Levante:

Abbiamo, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli del 15 corrente. Mazlum Pascià, già ministro della Zecca, fu nominato membro del gran Consiglio. Zia bel, mustesciar del Ministero di polizia, passa in Atene quasi ministro della Sublime Porta presso il Governo greco.

In seguito al riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Turchia, Rustem bel, incaricato d'affari ottomano a Torino, fu promosso al grado di ministro residente presso quella Corte. Dicei che Caragà bel sarà nominato suo primo segretario, con 750 franchi mensili d'emolumento.

Il Sultano inviò al ministro di finanze 20 milioni di piastre, presi dalla sua cassa particolare, per pagare gli arretrati agli impiegati civili e militari, in vista della presente situazione del Tesoro, che non permetteva di fare questa spesa coi danari dello Stato.

Gli anniversari della nascita e dell'assunzione al trono del Sultano saranno d'ora innanzi considerati come feste nazionali. La prima di queste solennità fu celebrata il 14, con gran pompa. In quel giorno, 37° anniversario natalizio di Abdul-Azis, furono eseguite molte salve d'artiglieria, e la sera s'illuminarono le moschee ed i pubblici edifici.

Il nuovo trattato di commercio tra la Turchia e la Russia fu sottoscritto il 10 corr., da A'ali Pascià e dal principe Labanoff. Il Governo turco sta negoziando eguali trattati colla Spagna e colla Prussia, ed entrambi saranno almeno conclusi, se non ratificati, innanzi il 1° marzo. Si crede che anche i trattati fra la Turchia e le altre Potenze saranno conclusi senz'alcun indugio o impedimento.

Leggesi nel J. de Const.: « Secondo certe informazioni, che sarebbero pervenute da Balgrado al Governo imperiale, l'amministrazione principesca avrebbe comunicato recentissimamente alla Corte avertito l'alto dominio alcune assicurazioni non equivocabili, riguardanti l'atteggiamento conservativo, ch'essa risolse di adottare e seguire fedelmente. La nazione serba, di cui il Principe Michele non è se non il mandatario elettivo, conserverà tutti i diritti, ch'emanano dagli Hatti-seriff degli Imperatori degli Ottomani, e non si avrebbe mai avuto il pensiero di lederli. Finalmente, il Principe Michele è convinto delle benevole disposizioni di S. M. il Sultano, verso le popolazioni sottoposte al suo alto dominio. »

Il Governo turco ha deciso di fondare a Costantinopoli una Specola astronomica. Verrà scelto fra breve un sito conveniente, per la costruzione d'un edificio a tal uopo.

Tre ufficiali polacchi, finora al servizio della Porta, di cui uno è Murad bel (Vistbitsky), erano da qualche tempo detenuti, per certe mene politiche straniere. Essi furono licenziati dal servizio, ed espulsi dal paese. E' voce che abbiano domandato passaporti francesi, per recarsi a Napoli o a Roma.

Il principe Labanoff, ambasciatore russo a Costantinopoli, col suo primo dragomanno, si recò a visitare il Patriarca greco, e fu da esso ricevuto con grande cordialità.

Scrivono da Adrianopoli al Courrier d'Orient che 740 famiglie della Bulgaria sono passate dalla religione greca alla cattolica. Parli molto della prossima comparsa d'un giornale bulgaro, destinato a impedire i progressi del cattolicesimo: « questi abitanti, combattendo il Patriarca greco, e domandando la fondazione d'un Patriarcato bulgaro indipendente. »

Il Sultano impartì l'Ordine del Megiddi di quarta classe al sig. Kammerloher, console austriaco in Adrianopoli.

Il redattore del Levant-Herald ricevette una comunicazione dall'Ufficio della stampa di Costantinopoli, con cui viene invitato a non trattare

affatto la questione del prestito, sino a nuovo ordine.

« Scrivono da Sukkumkale 24 p., che una colonna di truppe russe era partita dalla fortezza di Koroma, ed aveva varcato la frontiera della Cecenia, per forzare gli abitanti dell'ampia foresta di Gazi-Yust a ritirarsi nelle vicine pianure, dove sarebbero stati soggetti al dominio russo. Ma quelle popolazioni, avendo avuto notizia di ciò, si adunarono in gran numero e mossero direttamente, colle loro bandiere nazionali spiegate, contro i Russi, e questi, al loro avvicinarsi, si ritirarono rapidamente. »

« Si ha da Teheran che il viaggiatore francese Bloqueville, il quale era prigioniero dei Turcomani, fu riscattato dal Governo persiano. Il 23 p. egli trovavasi al campo di Murad Mirza, in Mesced. Per tal modo è risolta una questione, che minacciava di cagionare gravi complicazioni tra i Governi di Parigi e di Teheran. »

Notizie di Napoli e di Stettin.

Servono alla Nazione, in data di Napoli 19 febbraio: « Le monete nuove non ancora compariscono, e nella piazza si odono gli stessi reclami. Ma ciò, che forse più nuoce, è il completo abbandono, in cui trovasi la pubblica igiene, giacché i Consigli sanitari tutti stanno quasi in sospensione, e lo stato provvisorio non è quello, che più vale a far eseguire regolarmente i propri doveri. A Napoli, prima esistevano un Magistrato supremo di salute, un Protomedicato, e un Istituto vaccinico. Con decreto del febbraio 1861, si abolirono queste tre diverse istituzioni, si creò un Consiglio superiore di Sanità, e ai Consigli provinciali e circondariali, simili a quelli esistenti nelle altre Provincie, fu affidato l'importante servizio delle tre abolite istituzioni. Si stabilì poi che per regolare tutto il servizio sanitario si sarebbe pubblicato un Regolamento, da compilarsi dal Consiglio superiore. Il Consiglio compilò questo Regolamento, e lo inviò a Torino, ma non è ancora venuto né approvato né riprovato. Il servizio sanitario intanto rimane sospeso. Le farmacie non si visitano, non si controllano le lauree, non si vigila l'esercizio dell'arte salutare; insomma, non si fa nulla, tranne che alla meglio provvedere ai casi d'epidemie, o epizootie, e intanto si hanno sempre reclami e dubbi, e si domandano i promessi regolamenti. »

In data di Palermo, 19 febbraio, scrive la Campana della Gancia: « Questa notte, a Portella di Mare, fu assalita la vettura corriera, che veniva da Girgenti. Una scarica micidiale si fece da ignoti assassini, e fu ferito il cochiere, un milite, due passeggeri, Antonio Ferrara, padre e figlio, coscritto della leva del 1840, che veniva al deposito. Dobbiamo credere che quelli erano ladri? O son gente pagata a perpetuare il disordine in Sicilia! »

Leggiamo nel Malta Times e nel Malta Observer: « Una ciurma di vagabondi s'imbatte nel console d'Italia, cavaliere Slythe, nella grande piazza, e lo insultò villanamente (grossly insulted him). Si assicura perfino che il console, avendo richiesto un ispettore di polizia, perché arrestasse un tale tra quei vagabondi, ch'era stato verso di lui più insolente degli altri, l'ufficiale ricusò di eseguirne l'arresto, scusandosi di aver paura di essere poi assassinato dalla canaglia. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — Seduta del 21 febbraio. (Presidente dott. Hein.)

Siedono al Banco ministeriale: i sigg. Schmerling, Lasser, Wickenburg, ed il capo Sezione Riczy.

Letto il verbale dell'antecedente seduta, lo si adotta siccome esatto, ad onta dell'inesattezza che credeva di scorgersi il deputato Staniek per non essersi stato indicato il numero dei votanti.

Continua il dibattimento sulla procedura in affari di stampa.

Il Ministro Lasser: Il 22 di giugno, il Ministro Pratobevera dichiarava essere intenzione del Governo di adottare l'istituzione dei giurati colla, dove la si trovasse opportuna, riservandosi di sentire in proposito il parere delle Diete. Il Governo torna ripetutamente sopra questa dichiarazione, respingendo per ciò l'introduzione dei giurati in via di eccezione. Le ragioni, che allora determinavano il Governo, hanno sino ad oggi conservato la loro validità. Lo schema di procedura penale, che dal Governo è stato abbozzato, è compilato in modo da potersi sostenere sia coi giurati o senza. In vista di tutto ciò, prego di volere per oggi prescindere dall'idea d'introdurre i giurati nei giudizi sui reati di stampa.

Zyblkievitz: Perorare ai di nostri per l'istituzione dei giurati, è un anacronismo. Ma quanto alle speciali condizioni della Gallizia, l'amministrazione della giustizia v'è così trascurata, che per uscire appunto da questa anomalia, l'istituzione dei giurati si mostra quale vero ed unico rimedio.

Lasser: I deputati della Gallizia affermano ogni occasione, per dipingere la giurisdizione dei loro paesi come assai trascurata. Ciò avvenne già nel dibattito per l'abolizione del nesso feudale, e l'odierno discorso non è che un nuovo capitolo di quel vecchio libro. Confuta i due casi di fatto, coi quali il preopinante avrebbe voluto convalidare la propria asserzione.

Clam-Martinitz rinunzia alla parola.

Schindler: I giurati rispondono a questioni di

fatto; essi non possono assolvere in contraddizione alla legge. Non si danno tribunali di grazia e di giustizia. V'hanno ragioni sufficienti da ammettere eccezionalmente i giurati nei reati di stampa.

Rieger: Volere difendere l'opportunità dei giurati, è lo stesso che portar nottate in Atene. Se quindi questa istituzione nella sua totalità si dimostra come salutare, dovrà pure essere tale anche in particolare, anche venendo somministrata in dosi omeopatiche.

V'ha chi dice « domani! domani! »; io per me dico « meglio oggi che domani ». Il principio della pubblicità, dell'oralità e dei giurati, è collegato sì intimamente al costituzionalismo, che questo non può sussistere senza di quello. L'Imperatore ha promesso istituzioni provate e durevoli.

Non amo le obiezioni, che si vorrebbero fare all'istituzione dei giurati. La questione è, se i reati di stampa vengano con maggiore giustizia giudicati dai giurati, o dai tribunali ordinari? Io dico: dai giurati, e ciò indubbiamente.

Se avesse da aver luogo un errore, è meglio che vada imputato un reo di quello che venga punito un innocente; il primo non sarebbe che un errore, il secondo è un delitto. Ne i giurati sarebbero meno zelanti dei sociali interessi di quello che lo sono i giudici stipendiati.

Oltre a ciò, lo schema di legge proposto accorda al Governo un'ingerenza nella formazione delle liste dei giurati, e se il capo politico farà il suo dovere non v'entrerà persona che meriti sfiducia. Di 36 giurati, il procuratore di Stato può cancellarne 12; sarebbe grave la povertà del Governo, se sotto tali condizioni, non potesse comporre un giuri atto a sentenziare con equità.

Ma, mentre lo Stato ha tali garanzie per sé stesso, l'accusato non le ha. Può aver luogo persino l'esclusione della pubblicità, come avvenne nel processo contro il redattore del Glas. Anche l'Autorità superiore può esercitare una pressione sui giudici, perché se questi non sono amovibili, sono però trasferibili, ed oltre a ciò aspirano ad avanzamenti.

Chi vuole una giustizia indipendente deve volere i giurati. Gli stessi giudici sarebbero lieti e contenti di potere uscire dalla difficile posizione, in cui si ritrovano, per la doppia pressione delle Autorità superiori e della pubblica opinione. Per essere salutarì, i giudici abbisognano della fiducia, ed i giurati la posseggono in grado eminente. La pubblica opinione cessa dall'essere una protezione per la stampa, allorché può venire terrorizzata, ed i giurati sono l'organo più adatto per esprimere l'opinione pubblica.

Quanto all'eccezionalità della procedura, che qui si vuole introdurre, è da osservare che i rapporti della stampa sono di una natura così esclusivamente propria, che irrimediabilmente domandano una maniera del tutto propria di giudicarsi. Convien essere benedici, quando lo si può essere. La stampa reclama i giurati, il ladro li avversa. E ben vero che quella dei giurati debb'essere un'istituzione di diritto; ma v'hanno molte cose, che hanno due scopi, ed i giurati ha anche quello di impedire ogni invasione nei diritti politici dei cittadini dello Stato. Anche Mittermayer e Tocqueville sentenziarono in questo senso. Il giuri è un diritto del cittadino, il quale è chiamato a partecipare al potere giudiziario. Questo è un postulato del costituzionalismo e dell'autonomia.

Da questa idea, Giskra fu introdotto a dire che i giurati possono anche sentenziare in opposizione alla legge; doveva dire piuttosto che colla sentenza dei giurati si sviluppa la legge ed il diritto. Col mezzo dei giurati, il popolo esercita una forza complementare sul potere legislativo, dacché la legge acquista dalla pratica applicazione il suo vero valore.

Che il nostro Codice sia difettoso, lo prova la Novella. L'interpretazione delle frasi elastiche deve venire rimessa ai giurati. In massima, tutto il mondo è oggidì liberale; ma, quando si viene alla pratica, nascono i dubbi e si esita ad applicare un generale principio di libertà. Moltissimi sono liberali in teoria, reazionari in pratica. Ma il principio si dee far valere per quanto è possibile. La libertà della stampa è la più importante, ma non è vera senza i giurati. (Applausi.)

Kuranda: La professione più pericolosa è quella del dilettantismo. La stampa aspira al giuri, e questo sembra essere un privilegio. Ma, fino ad ora, ella gode del privilegio opposto, vale a dire di essere priva d'una base solida di diritto penale. Uno dei preopinanti diceva che nel 1848 non s'ebbero che diciotto processi per reati di stampa; osservo che, prima del 1848, non se n'ebbe pur uno. Il più basso commissario di polizia proibiva al giornalista di raccontare che il tal conte, nel tal giorno, era caduto da cavallo. Se il commissario, da una stella sola, faceva il suo dovere, ogni processo di stampa era evitato. Quindi le pretensioni della stampa attuale sono eque e consentanee alla natura della cosa.

Ha luogo un incidente parlamentare. Schindler vuole applicare a se stesso il dilettantismo, di cui ha detto Kuranda. Rieger e Kuranda prendono parte alla lotta, e dopo varie dichiarazioni, fatte dall'una e dall'altra parte, continua il dibattito.

Brinz: Mi si farà rimprovero di pusillanimità, ma mi dichiaro contrario alla proposta della Commissione, ad onta che le ragioni addotte contro la stessa non siano attendibili.

L'istituzione dei giurati per la stampa non è un'eccezione, ma un ritorno alla primitiva. L'A dell'alfabeto non fa un'eccezione per essere la prima lettera; così il giuri per la stampa non sarebbe un'eccezione, perché precede il giuri per gli altri delitti. Nella stampa bavi la ragione sufficiente per ricorrere all'istituzione dei giurati. Il Governo è spesso l'accusatore, e quindi dee restare straniero alla formazione della sentenza. I giurati non sono i migliori giudici, ma esonerano il Governo dalla laccia di parzialità. Accadendo un inconveniente, il

popolo dee incolpare se stesso. Coll'istituzione dei giurati, la stampa diviene più libera, ed ella è la migliore controlletta dell'amministrazione governativa.

Queste ragioni devono decidere per l'introduzione dei giurati in generale. Ma ben altrimenti è da risolversi la questione, s'egli debba introdursi oggi o domani. In tale caso, la circostanza, che pesa sulla bilancia, è quella di essere col Governo in opposizione od in armonia. Le ragioni addotte non bastano per giustificare l'opposizione, che si vorrebbe fare al Governo. La proposta della Commissione non è che un'iniziativa limitata ai casi di estremo bisogno. Il giuri, adottato d'accordo col Governo, è un'istituzione più durevole del giuri, adottato in opposizione al Governo. Quindi io voto contro la proposta della Commissione.

Zyblkievitz, depone sul tavolo della Camera, una sentenza del Presidio luogotenenziale della Gallizia, con riguardo alla risposta del Ministro Lasser, e per dimostrare se v'abbiano solo sentenze collegiali, e non anche presidenziali.

Waser: Mi si è fatto il rimprovero d'essere liberale nei principi e reazionario nell'atto pratico. Eppure nessun legale potrà rimproverarmi di non volere permettere che il giuri diventi un'istituzione politica, dacché ho dichiarato di considerarlo come un'istituzione di diritto. Chi è veramente liberale? quegli che innalza edifici aerei, o quegli che vuole fondare la libertà sopra solide basi? Chi si rovina accettando un pagamento parziale è scialacquatore. Quando i giurati si trovano al bivio di decidere, o secondo i paragrafi delle leggi, o secondo il sentimento della propria nazionalità, è assai facile che il sentimento prevalga sopra il dovere. Può essere ch'io venga tacciato di teoretica pedanteria. So bene che colle teorie non si governa il mondo, ma d'altra parte egli è un fatto che senza teoria, o sulle basi d'una falsa teoria, non si può essere se non mal governati.

Rieger protesta di non avere inteso di dare ai giurati il carattere d'una istituzione politica. Nega contro Waser la possibilità del caso che i giurati, sedotti dal zelo per la nazionalità, pronunzino una falsa sentenza.

Clam-Martinitz: Non ho mai dissimulati i miei sentimenti conservatori; benché, io creda di essere veramente liberale, ed in molti punti più liberale di quelli che professano il liberalismo giusta le vedute di moda. Non voglio però venire accusato di pusillanimità, dacché in ogni occasione ed in ogni direzione, ho francamente difese le mie opinioni.

Che io m'abbia dichiarato contrario alla proposta della Commissione, per non entrare in opposizione col Governo, è cosa facile a spiegarsi, dal punto di vista da me adottato. (Risata.) Ma io non so d'altra parte spiegare come si possa risolvere a votare colla Commissione solo per opporsi al Governo.

L'istituzione dei giurati, per essere un'istituzione di diritto, dee essere organica, ed abbracciare tutto lo sviluppo delle condizioni giuridiche dello Stato. Domando che il giuri per la stampa sia introdotto soltanto allora, quando sarà introdotto per tutti i reati, e dopo che le Diete lo avranno trovato opportuno e salutare per singoli Dominii della Corona.

Brinz protesta di non aver inteso di sacrificare al Ministero il proprio convincimento. Che i giurati vengano introdotti oggi o domani, è per lui una circostanza irrilevante, e che non merita la pena di mettersi, a di lei riguardo, in opposizione col Governo.

Taschek difende, nella sua qualità di relatore, la proposta della Commissione.

Schmerling: La prima parola, che accennava all'introduzione dei giurati venne pronunziata dal banco ministeriale, allorché il direttore del Ministero della giustizia proponeva la prima linea per un abbozzo di procedura penale. Ripetutamente, il Governo patrocinò, in questa Camera, l'introduzione dei giurati, e nessuno può provare o dispiacere o sorpresa perché oggi, da ogni parte della Camera, si perorò caldamente in favore di quell'istituzione come tale. Il Governo ha la ferma intenzione d'introdurla, tosto che ciò sarà reso possibile. Esso non poteva attestare questa sua volontà in un modo più solenne e più deciso, di quello che coll'assumere l'istituzione dei giurati nello schema di legge, da lui proposto per Regolamento di procedura.

Questo progetto ha già subito il primo stadio della costituzionale pertrattazione. Se non è ancora stato proposto nella presente sessione, il fatto non è da ascrivere a renitenza da parte del Governo, ma solo a motivi di opportunità. Non è neppure presumibile che la Camera, la quale è occupata della questione finanziaria, dopo la durata di quasi un anno, possa entrare nella discussione di un argomento, che necessariamente sarà per richiedere parecchi mesi d'una nuova sessione. Queste, e non altre, sono le ragioni, per le quali il progetto del Regolamento, per la procedura penale non venne presentato nell'attuale sessione. Se non fosse quel solo ostacolo, al quale ho accennato, noi saremo disposti e volenterosi di assoggettare il suddetto progetto di Regolamento entro il più breve termine, alla parlamentare pertrattazione del Consiglio dell'Impero.

Ora poi non posso a meno di richiamare ancora una volta l'attenzione della Camera sopra le difficoltà, che giusta l'intimo convincimento del Governo, si oppongono all'introduzione eccezionale dei giurati per giudicare i reati di stampa.

Una istituzione, la quale dee venire portata in armonia così intima colle condizioni delle diverse popolazioni, necessariamente esige il più svariato trattamento. Il quesito dee venire risolto a seconda dei diversi stati della cultura e delle nazionalità, nei diversi Dominii della Corona. Non si può quindi procedere all'introduzione dei giurati prima di avere sentito il parere delle Diete dei

singoli Dominii e paesi della Corona.

Collocandosi a questo punto di vista, il Governo si trova nella necessità di opporsi alla proposta della Commissione; ma si sentirà al tempo stesso, e con piacere, eccitato a proporre quanto prima il progetto del Regolamento per la procedura penale alla discussione delle Camere.

Forse, in conseguenza di questa ripulsa, si vorrà rivolgere contro i membri del Governo quello stesso rimprovero, che si mosse oggi contro qualche membro della Camera; forse si dirà che noi siamo « pusillanimente liberali ». Sia pure, signori miei. Io prendo volentieri questo rimprovero sopra di me. Se si potrà dire che sia pusillanimente liberale colui che ha consigliato a S. M. di dare una Costituzione, e che entro poche settimane ne ha resa possibile l'attuazione, in allora, signori miei, io sono più che disposto ad addossarmi il rimprovero di pusillanimità liberalismo. (Bravo.) Noi, consiglieri della Corona, abbiamo determinato S. M. a dividere, colla Camera ch'è già radunata, la più preziosa delle sovrane prerogative: quella, cioè, di discutere la vitale questione delle finanze. Se l'aver consigliato all'Imperatore un atto così magnanimo, è tratto di pusillanimità liberalismo, in allora, o signori, vado superbo di esserlo. In questo senso, i miei colleghi ed io, saremo sempre pusillanimente liberali. (Applausi prolungati dal centro.)

Klaudi propone la votazione nominale, ma poi ritira la sua mozione, che viene ripresa da Stark.

Si passa alla votazione nominale. La mozione del deputato Tschabuschnig, viene adottata con 90 contro 58 voti. Con tale accettazione cade la necessità dello speciale dibattimento.

Presidente. Da lettura d'uno scritto del Podestà di Vienna, col quale il Municipio invita l'eccezionale Camera ad assistere al divino ufficio della mattina ed alla festiva rappresentazione teatrale della sera del 26 corrente.

Chiusa della seduta ad ore 2.45. Prossima tornata martedì. Ordine del giorno: prima lettura dello schema di legge sugli affari di promessa; rapporto del relatore dott. Klaudi sul divieto di trasferire alle Autorità politiche una protesta giudiziaria o legislativa; rapporto della Commissione pel rimpiazzo di posti di giudice, di avvocato e di notaio. (FF. di V. e O. T.)

Scrivono all'Osservatore Triestino, da Vienna 21 febbraio:

« Fin dall'altro ieri, il conte Rechberg infermò, e sarà costretto per qualche giorno a guardarsi il letto; anche il vicesegretario del Ministero di Stato, sig. bar. Kalchberg, è così gravemente ammalato, che ha dovuto scegliere persona, che lo supplisca nelle sue importanti mansioni, nel barone Schlecht. »

« In Ungheria, Federico Podmanitzky e Paolo Almasy lavorano indefessamente per dare un certo indirizzo agli affari, in modo da poter venire ad una conciliazione fra Governo e popolo. Anzi vengo accertato da persona degna di tutta fede, che questi signori hanno frequenti colloqui coi principali capi del partito dei conservatori. »

« Devo anche, a proposito dell'Ungheria, registrare la dolorosa notizia che l'amministratore del Comitato di Hont, Salkowzy, si è privato di vita, scaricandosi un revolver sul capo. Ignoransi ancora i motivi, che condussero il predetto funzionario a così deplorabile eccesso. »

« Il famigerato capo assassino, Patko, detto il terrore dell'Ungheria, venne ieri arrestato a mezzo della forza militare. »

Vienna 22 febbraio.

S. M. l'Imperatore elargì 2,000 fior. a beneficio dei danneggiati dall'incendio del Comune di Mezzana, Distretto di Malen, Tirol.

(FF. di VJ)

Altra del 23 febbraio.

S. E. il bar. Simone di Sina contribuì l'importo di 1000 fior. per i danneggiati dalle ultime inondazioni.

Verrà coniata una medaglia nell'occasione dell'anniversario della Costituzione, la cui esecuzione fu affidata al sig. Seidan.

Il principe Eduardo di Leiningen, nipote della Regina Vittoria, e il principe Ermano di Hohenzollern giunsero qui ieri. Essi accompagnano il Duca regnante Ernesto di Coburgo-Gotha nel suo viaggio in Egitto. Il Duca Ernesto giungerà qui domani, e partirà martedì mattina per Trieste.

Furono graziati del resto della pena altri quattro condannati nativi ungheresi, che subivano la loro pena nella fortezza di Temesvar.

(FF. di V.)

Il segretario del Principe del Montenegro, sig. Vackli, che trovavasi qui, dicendosi incaricato di contrarre un prestito per il Principe. Altri dicono invece esser egli incaricato di trattare per l'erezione d'una linea telegrafica fra Cetigne e Cattaro. (Idem.)

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nell'Italie del 22: « Fu deposta oggi sul banco della presidenza una proposta, formata da parecchi deputati, allo scopo di sospendere le sedute della Camera sino al 15 del prossimo marzo. La proposta verrà discussa lunedì. »

Leggiamo nell'Opinione del 23: « Il cav. Baer, impiegato del Ministero delle finanze, che ha accompagnato a Parigi il comm. Scialoja, nei negoziati riguardanti il trattato di commercio e di navigazione, è arrivato a Torino per aver istruzioni intorno ad alcuni punti delle trattative, e riparte di nuovo per Parigi. »

Si assicura che il Governo italiano cerca di togliere a Marsiglia, a profitto d'Ancona, il trasporto della valigia delle Indie, che passerebbe da Ancona, Corfù e Alessandria.

Il rappresentante della Porta ottomana presso il Re d'Italia, Rustem-beli, che aveva titolo d'incarico d'affari, fu innalzato al grado di ministro residente.

Si annunzia inoltre che saranno istituiti consolati ottomani a Milano, Firenze, Ancona, Bologna, Napoli e Palermo.

(G. di Mil.)

Scrivono da Torino, in data del 22 febbraio, al Pungolo:

Il ministro Persigny ha fatto defezione. Egli è passato nel campo degli avversari della causa italiana rispetto alla questione romana. È stato un affare di portafogli. Dinanzi ad una disfatta ministeriale, il sig. di Persigny ha creduto bene sacrificare gli interessi degli Italiani.

Intanto, a Roma Goyon prosegue ad assicurare il Papa della protezione delle baionette francesi. Lavelette rappresenta, come all'ordinario, una politica diversa. È la continuazione infine della stessa commedia; e non credo che essa debba avere un pronto scioglimento. Noi abbiamo in prospettiva la rivoluzione! Non parlo alla leggera, e su ciò potrò meglio spiegarvi fra pochi giorni.

S. M. non nasconde il suo desiderio di un completo rimpianto ministeriale. Rattazzi, sospinto dagli amici e da personale ambizione, mostrò timidissimo ad assumere una responsabilità, che conosce, e che forse non si sente di poter sopportare a lungo.

La maggioranza della Camera, particolarmente le tre frazioni principali di essa, toscana, napoletana e lombarda, hanno risolto a tout prix di sostenere Ricasoli.

Epperò, se la superficie appare un po' limpida, il fondo è assai tempestoso. E per quanto si creda che molto si faccia, niuno si muove, e gli affari più importanti rimangono, come si dice, arenati.

Traduciamo letteralmente le seguenti linee della Patrie (21 febbraio):

Il Times pubblica oggi una singolare notizia.

Secondo quel giornale, alla Corte di Torino si è formato un partito, di cui sarebbe organo il Tribuna, giornale fondato recentemente dal sig. Benso, uno dei segretari privati del Re, con lo scopo di spingere Vittorio Emanuele, ad assumere la dittatura. Si dà ad intendere essere questo il solo mezzo per salvare l'Italia.

Il Re ringrazierebbe l'attuale Ministero, manderrebbe a spasso il Parlamento, e governerebbe da solo. Gli articoli del Tribuna pare che facciano molta impressione nel pubblico. (Unità Ital.)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 13 febbraio.

L'Assemblea della nobiltà chiuse oggi le sue sedute, e rigettò l'indirizzo della nobiltà di Mosca.

(O. T.)

Un colonnello del genio ha scoperto negli Urali un nuovo minerale, che possiede qualità preziose, e cui fu dato il nome di vagite.

(G. di Tor.)

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra alla Perseveranza, in data del 20 febbraio:

I mercanti della nostra City furono ieri sbalorditi da un avviso di nuovo prestito italiano, divulgato dal rinomato Banco de' signori Hambro e figliuoli; il prestito essendo per un milione trecentottantotto mila lire sterline, al 74, con interesse del 5 per cento, ad uso d'una via ferrata in Italia. Ho detto che i nostri mercanti ne furono sbalorditi; e questo, sì perché l'invito cadde in mezzo a loro improvvisamente, e si perché il prestito fu giudicato intempestivo, indiscreto, nocivo agli altri fondi italiani. Già altre volte vi disse come molti dei più ragguardevoli nostri banchieri si sono rivolti a trattare i consolidati d'Italia, con animo di farli salire e metterli in maggior valore, che non abbiano al presente.

Ora credesi che le loro operazioni a questo fine possano essere turbate dal nuovo prestito, aperto da signori Hambro, benché ad un prezzo di tanto maggiore de' consolidati italiani, i quali tuttavia oscillano fra il 68 e il 69. Quanto a me, io vi vorrei consigliare a non indebitarvi superciliosamente con l'Inghilterra, la quale sempre inclina a giudicare il valor degli Stati dal valore de' loro fondi.

Continua il nostro Parlamento in quel linguaggio, a cui è dannato da ministri, i quali strettissimamente s'attengono al loro programma privo di vigore, e senza promesse di grandi migliorie pubbliche.

Il bill, che il lord cancelliere ha presentato per rendere più semplici i titoli, e più agevoli i trapassi delle sostanze stabili, ha deluso tutte le aspettative. Chi da lord Westbury s'attendeva una larga e benefica riforma giuridica in queste materie, ha invece trovato un partito che, ove fosse così accettato, farebbe più confusa la confusione. Ciò non per tanto, ne sarà fatto rapporto da una Commissione eletta ad hoc, la quale forse interamente rimanderà la compilazione ministeriale, massimamente rendendo costringente quel che nel bill è lasciato in facoltà de' privati. In ogni caso, la fama del lord cancelliere, come giurisperito, col suo bill in buona parte svanisce.

Il costo degli apparecchi di guerra, cagionato dal fatto del Trent, non tocca il milione di lire di sterline, cosa che è tornata di piacevole sorpresa a' nostri Comuni, sempre taceggianti nello spendere, e accaniti verso i ministri, quando domandano loro sussidi per spese fatte di loro insipida. Questa volta adunque hanno allegramente, e quasi senza dibattito, accordato questo sussidio straordinario.

Il bilancio delle forze di mare per l'anno fiscale, da principiare il primo d'aprile 1862, già alla Camera presentato, offre uno scemamento nelle spese di 848,000 lire di sterline. Se il bilancio delle forze di terra, non ancora prodotto, sarà ancor esse in proporzione ribassato, si potrà sperare nell'alleggerimento di qualche gravosa, massime di quella sulla rendita, che tutti invocano sia ridotta almeno d'un penny per lira sterlina. Ma tali speranze potrebbero essere frustrate dal sig. Gladstone, il quale sta apparecchiando il suo disegno finanziario, che presenterà dopo la Pasqua.

Il Giornale della Corte, che aveva prima annunciato la venuta della Regina a Londra, ora la disdice. Il conte Granville andrà per ciò ad Osborne, per veder la Sovrana e udire la sua deliberazione a tal proposito.

Oggi è certo che il prestito ottomano verrà negoziato a Londra dalla Casa Dovenius & Comp., e a Parigi dal Crédit mobilier. Vi dà la notizia come certa, e aggiunge che nei circoli diplomatici vien ripetuta con qualche soddisfazione, poiché, a dispetto della politica russa a riguardo della Porta, il nuovo Governo ottomano sembra essersi acquistata la maggioranza delle simpatie. Così in un carteggio da Parigi, 20 febbraio, del Pungolo.

SPAGNA.

Da Madrid, 15 febbraio: « Ci assicurano, dice la Iberia, che il Sumpter ha colato a fondo un bastimento, il quale, benché sotto bandiera americana, conteneva carbone per la Spagna. In conseguenza, il capo della squadra d'istruzione d'Algeras ha inviato un agente a Gibilterra per chiedere spiegazioni al comandante del vapore. « Qualche foglio ministeriale potrebbe dirci, aggiunge quel giornale, quali sono le istruzioni, date a questo riguardo dal Governo, e quale sarà stato il risultato del colloquio fra il nostro agente e il comandante del vapore, che abbiamo lasciato che si vetovagiasse a Cadice e che adesso si volge a nostro danno. »

(Unità Ital.)

FRANCIA.

Affermasi esser sorto un disaccordo abbastanza spiccato tra il sig. Lavelette ed il generale Goyon. Il signor Thouvenel sostiene il primo, ed il generale Randon il secondo.

(O. T.)

Scrivono da Parigi, 19 febbraio, alla Correspondenza litografata, che l'avvenimento del giorno è lo sgomento, che s'impadronì della Borsa. La misura della conversione non fu compresa dal pubblico; nelle Province segnatamente, si crede che il Governo intenda sostituire un interesse del 3 per 100 all'interesse del 4 1/2 per 100, di cui sono attualmente possessori, cosicché venga loro levato il terzo dell'interesse.

Intanto, i titoli a vista affluirono più che mai, ed ecco la vera causa del ribasso.

Si assicura che un Consiglio dei ministri si occupi seriamente di codesto affare; il sig. Fould avrebbe dichiarato che, se il ribasso continuava, non solamente l'esito della conversione, ma sarebbe compromesso il credito dello Stato. (V. il N. d'ieri.) In seguito a tale dichiarazione, ebbe luogo, dietro invito dell'Imperatore, un abboccamento tra Fould e Rotschild, in cui questi promise di mantenere i corsi, anzi di far loro riguadagnare il perduto terreno.

Si parlava di cambiamenti al Ministero, e di dissensi tra banchieri, che compongono il Sindacato.

(Pungolo.)

Leggiamo in una corrispondenza del Giornale di Ginevra, che il sig. Thiers è in uno stato di estrema debolezza, che è costretto perciò ad astenersi da ogni occupazione, il che ritarderà indefinitamente la pubblicazione del 20° volume della Storia del Consolato e dell'Impero, di cui stava correggendo le bozze.

Sessione legislativa.

SENATO. — Tornata del 20 febbraio.

(Presidenza del sig. Troplong.)

L'ordine del giorno chiama la discussione del progetto d'indirizzo.

Il sig. Larabit legge un discorso, nel quale ricorda le antiche simpatie della Francia per la Polonia. Oggi che le sventure di quella nazione sono al loro colmo, non sarebbe egli il momento di far appello a sentimenti generosi dell'Imperatore Alessandro, in favore de' Polacchi, quegli amici fedeli della Francia, e di chiederli clemenza e protezione in favore d'un popolo, eroicamente fedele alla sua religione ed alla sua nazionalità? L'oratore darà, del rimanente, il voto in favore del progetto d'indirizzo, ch'egli approva su tutti i punti.

Il sig. Stourm, senza voler trattare la questione religiosa, che sarà esaminata da uomini più competenti, ha tuttavia a cuore di dire che s'associa a' rammarichi, espressi dalla Commissione dell'indirizzo sull'immobilità di tal questione.

Indi, parlando degli Stati Uniti d'America, l'oratore spera che verrà in breve il tempo, in cui il Governo francese potrà rammentarsi che la Francia fu quella, la quale, colla sua cooperazione attiva, contribuì ad assicurare l'indipendenza di quegli Stati, che possono essere utili alleati per essa.

Esaminando poi la questione finanziaria, l'oratore approva le disposizioni, prese dal Governo e crede nel loro buon esito, ove l'economia presieda a tutti i suoi atti.

Il conte Ségur d'Aguesseau, si unisce al sig. Larabit nel manifestare la sua simpatia alla Polonia. Dice che respingerà l'indirizzo, sia per ciò che non vi si trova rispetto agli affari interni; sia per ciò che vi si trova e per ciò che non vi si trova sulla più importante, sulla più delicata delle questioni relative agli affari esterni.

Quanto agli affari interni, ciò che stupisce l'onorevole oratore, è il silenzio assoluto del progetto d'indirizzo sul fatale e deplorabile indirizzo, dato all'amministrazione dell'Impero dal Ministero dell'interno. La Commissione doveva aver tuttavia presenti due atti considerabili, sui quali il Senato non può tacere, se vuole rendersi degno della fiducia, che l'Imperatore gli ha attestata, invitandolo a rispondere con un indirizzo al discorso del trono.

Il primo di questi atti è un abuso di potere deplorabile contro un'Associazione religiosa, laica, eminentemente rispettabile, e cara a tutti i Cattolici; il secondo è la protezione accordata ad una stampa, la cui licenza passa ogni misura.

L'oratore biasima questi due atti. Parlando del secondo, accusa il conte di Persigny di aver preso per candidato al Corpo legislativo il direttore politico d'uno dei giornali, che diffondono idee antireligiose, ed aggiunge essere dovere del Senato di segnalare i pericoli della situazione all'Imperatore, acciocché egli possa, finché non è tempo, impedire al conte di Persigny di diventare il Polignac dell'Impero (interruzione in senso diverso).

Parecchi senatori: All'ordine!

Il conte Walewski: Domando che l'oratore sia richiamato all'ordine! Questi sono attacchi personali!

Il generale Husson: Sì! all'ordine!

Il conte Walewski: È impossibile tollerare che un membro del Senato stenda un simile atto d'accusa contro un ministro dell'Imperatore!

Il marchese di Boissy: Io domando la parola per un richiamo al Regolamento!

Il presidente: Voi non avete la parola!

Il marchese di Boissy: Ma è per un richiamo al Regolamento.

Il conte Ségur d'Aguesseau: Domando io di non essere interrotto. Se conviene chiamarmi all'ordine, ciò sta nel diritto del sig. presidente, e questo diritto non appartiene ad altri.

Una voce: Voi trascorrete ad attacchi personali!

Il conte Ségur d'Aguesseau: In eo quod est plus est minus. Non credo di oltrepassare il diritto di criticare gli atti del ministro. Coloro, che saranno del mio avviso, mi sosterranno e parleranno come parlo io; gli altri parleranno diversamente. (Humori diversi.)

Il presidente: Voi avete il diritto di caratterizzare gli atti del ministro dell'interno; voi potete approfittare della libertà di questa tribuna per criticarli colla più grande indipendenza; ma dovete evitare con ogni cura le espressioni offensive, delle quali vi siete servito, e delle quali avete potuto apprezzare l'effetto sui vostri colleghi.

Il conte Ségur d'Aguesseau: Mi sommetto rispettosamente e con deferenza alle osservazioni del sig. presidente; ma io non posso comprendere che ci sia alcun che d'offensivo nelle mie parole. Io ho scelto la mia comparazione nel servitore, la cui devozione è incontestabile e incontestata; la mia critica non s'indirizza se non all'eccesso della devozione. Qui non c'è niente d'offensivo, ed io protesto sul mio onore che questa non fu la mia intenzione. (Humori diversi.)

Il presidente: Continuate!

Il conte Ségur d'Aguesseau: Ho voluto dare al mio pensiero un colore energico, ma non ho voluto ferire. Non conosco uomo più fedele e più devoto del conte di Persigny, perciò io l'attacco con vivacità, e sarei dispiaciutissimo che il Rendiconto della tornata e il Moniteur facessero menzione delle mie parole, senza aggiungermi le spiegazioni, da me date.

Il presidente: Elle vi saranno inserite, insieme coll'impressione provata da' vostri colleghi.

Il conte Ségur d'Aguesseau: Vidi due o tre membri appena reclamare e interrompermi.

Passo adesso alla seconda parte della mia discussione: ella tocca la questione più palpitante tra quelle, che agitano la politica europea; voglio parlare della questione romana.

(Per domanda dell'oratore, la seduta resta sospesa per alcuni momenti.)

Il conte Ségur d'Aguesseau (riprendendo): Signori, come ebbi l'onore di dirvi, io rimasi disorientato del paragrafo, che concerne l'Italia e gli affari di Roma, e per ciò che contiene e per ciò che non contiene. Comincerò da ciò ch'ei contiene.

La Commissione del Senato accusa il contegno del Piemonte d'impeto e di pretese smoderate. Una simile qualificazione mi sembra, a dir vero, assai moderata, dopo ciò che si trova scritto ne' documenti diplomatici, dopo i fatti e norme, che si conoscono, e dopo impeti, che giungono sino a chiedere il capo di colui, al qual si fa guerra. (Leggieri rumori.)

Non è forse vero? e, quando si vuole aver Roma per capitale del nuovo Regno d'Italia, non si vuole forse decapitare il Cattolicesimo? (Nuovo rumore.) Sì, la frase è vera.

Ora, mentre si qualifica in termini così moderati pretese inqualificabili, come si parla del contegno del Sommo Pontefice? Resistenza e immobilità! E in qual momento si dice questo? Quando si viene a proporgli di transigere con colui, che l'ha spogliato di ciò che non ha più, e che dichiara di voler prendergli anche quel che gli resta.

Supponete che si vada a fare a qualcheuno la proposizione di transigere col suo spogliatore, che risponderebbe egli? E questa proposizione da chi sarebbe fatta? Da colui, che aveva dichiarato di proteggere il Papato contro colui, che voleva spogliarlo. Dinanzi ad una tale proposta, chi mai avrebbe pazienza?

Per mio conto, io non sono dotato di tale rassegnazione; pregherei colui, che mi facesse questa proposizione, a prendere al più presto la porta, se non preferisse saltare per la finestra. (Risate.)

Ecco tuttavia ciò che si è domandato al Sommo Pontefice: di trattare, di transigere col nemico, ch'egli aveva già denunciato al mondo cattolico come un figlio snaturato, che impugnava contro lui armi parricide. Parlerò con franchezza. Io ho arrossito pel Governo del mio paese, e me ne affliggo vivamente, perché i sentimenti, ch'egli mi ha ispirato finora, furono sempre i migliori. Mi dolgo, che il ministro degli affari esterni abbia obliato, in quest'occasione, le raccomandazioni celebri del Primo Console al sig. Cavaul, ministro di Francia a Roma: « Trattate il Papa come se egli avesse 200,000 uomini. »

Ah! se il Santo Padre avesse avuto 200,000 uomini, non gli si avrebbe fatta una simil proposta!

L'onorevole senatore, confutando quindi la parola immobilità, applicata al contegno del Governo pontificio, sostiene che la sua politica è una costante smentita ad una simile espressione. Si vuol sempre dichiarare il Papa incapace di far niente, incapace di riformare; ella è una falsa accusa, contro la quale non è possibile non insorgere, ed alla quale il passato altamente risponde. Il Papa incapace di riformare, mentre Cesare Balbo disse che fu il Papa il promotore di tutte le riforme, e che al potere temporale di Pio IX è dovuto il grande movimento dell'Italia?

Tal è la testimonianza di Cesare Balbo, del quale vo superbo d'esser parente, dice l'oratore; ma c'è un'altra testimonianza, cioè un rapporto curioso, interessante, emanato da un illustre agente diplomatico, da un ambasciatore eminente, che la Francia ha avuto la disgrazia di perdere, e sulla tomba del quale il sig. Walewski faceva sentire, non ha guari, parole sì squisitamente sentite. (Movimento.)

Si legga quel rapporto, e si vedrà quale elogio il conte di Rayneval faceva del Santo Padre. Dopo aver esposto il sistema amministrativo e finanziario, qual era in altri tempi, e qual era poi trasformato, il sig. di Rayneval aggiungeva: « Tali riforme e tali istituzioni dovrebbero essere un titolo di gloria pel loro autore. »

Parlando quindi degli abusi, così spesso denunciati, egli diceva ancora: « Io non tralascio d'interrogare, io stimolo ciascuno a denunziarmi gli abusi del Governo papale, poiché quest'è la parola usata; ma non ho ancora potuto scoprirli. » Ecco come parla il conte di Rayneval: e questa non è una testimonianza antica, o come quella di Cesare Balbo, che risale al 1819; come quella, che l'Imperatore, allora presidente della Repubblica, dava egualmente al Papa all'epoca stessa. Il rapporto del sig. di Rayneval, colla data del 14 maggio 1851, fu stesso a proposito del Congresso.

Si è parlato spesso di secolarizzazione, come faceva osservare anche il sig. di Rayneval; ma questa parola « secolarizzazione » non è se non una parola d'ordine, e il sig. di Cavour medesimo lo lasciava comprendere, allorché diceva: « Si tratta ben d'altro che di secolarizzazione; ciò che si vuol introdurre nel Governo papale, è lo spirito d'incivilimento moderno, e il Papa è nell'impossibilità di farlo. »

La secolarizzazione, infatti, fu introdotta nell'amministrazione romana: il più gran numero degli impiegati non appartiene al clero; ma quegli impiegati non ecclesiastici portano tuttavia la sotana, e ciò ha forse ingannato coloro, i quali non vedono le cose da vicino. Lo ripeto, si chiede la secolarizzazione, come nel 1849 si diceva essere il Papa nell'impossibilità di compiere le riforme. Era una parola d'ordine come adesso.

L'oratore si meraviglia che un documento dell'importanza di questo rapporto del signor di Rayneval non sia stato conosciuto dal Senato e dal Corpo legislativo se non col mezzo della stampa straniera: si meraviglia che nessun ministro senza portafoglio ne abbia fatto menzione nelle discussioni, nemmeno per confutarlo.

E in vero, l'onorevole sig. Billault avrebbe potuto parlare in quel suo discorso pronunziato al Corpo legislativo, dove ha mostrato che il Papato poteva precipitare nell'abisso delle tempeste della sua

impopolarità: ma serbò silenzio completo su tal argomento. Questo silenzio non si capisce.

Signori, esclama l'oratore, ve lo domando, dinanzi ad un documento così grave e così autorevole, è egli possibile che il Senato lasci nell'indirizzo quelle due parole « resistenza ed immobilità »?

Esse sono un amaro rimprovero, tanto più amaro, che s'indirizzerebbero al Santo Padre nel momento in cui la sovranità pontificia è abbattuta sotto i colpi raddoppiati dei odi infernali degli odi demagogici dell'Italia, degli odi ambiziosi del Piemonte, degli odi fanatici dell'Inghilterra.

Dovrà dunque il Senato aggiungere il suo contingente a tanti attacchi, e ciò in nome della grande nazione, ch'è la figlia primogenita della Chiesa? No, signori, voi non potete farlo, voi non lo farete. Quelle due parole spariranno. Lasciate nell'indirizzo i vostri biasii contro le pretese del Piemonte. Serbate la vostra severità per coloro, che vogliono, impadronendosi della città eterna, decapitare il Cattolicesimo. Ma pel Santo Padre, silenzio almeno, e rispetto!

L'oratore vede con pena che l'indirizzo chiamava grande opera gli sforzi, fatti dal Piemonte da alcuni anni nella penisola. La grande opera del Piemonte è l'unificazione dell'Italia. Per recarla in alto, bisogna distruggere per sempre tutti i Governi, che esistono in Italia, e in primo luogo quello del Santo Padre.

Ciò non impedirebbe però il progetto d'indirizzo di chiamare la causa del Santo Padre la più giusta delle cause. L'altra, quella del Piemonte, non è dunque una grande opera. Dall'altro canto, se la causa del Santo Padre è la più giusta, e se questo punto sono d'accordo, non solo col progetto d'indirizzo, ma coi disposti indirizzati dal ministro degli affari esterni al sig. Mon e di Metternich, la grande opera del Piemonte non è dunque una causa giusta. (Risate.)

E egli conveniente che il Senato chiami una grande opera codesta unificazione dell'Italia, che non è soltanto un'idea inglese e prussiana, come disse e provò l'onorevole signor Barthé nell'ultima discussione dell'indirizzo, ma che è ancora un'idea di Mazzini? Sarebbe pur un gran trionfo per la rivoluzione, se ella potesse vedere il Senato dell'Impero francese dare il suo assenso al bello ideale, sognato dal sig. Mazzini!

Passo adesso a ciò che non si trova nell'indirizzo. Ciò che ho, prima di tutto, da segnalare, è un silenzio, un silenzio ancora più doloroso di quello, che ho indicato nel principio della discussione. E qui, a mio parere, una enormità, che intacca l'onore della Francia.

Con una vera costernazione ho letto il dispaccio del sig. ministro degli affari esterni del 14 gennaio 1862, dispaccio che dava una triste e deplorabile missione al nostro ambasciatore a Roma. Non vediamo noi scritto, in quel documento, che tutti i fatti, che furono compiuti in Italia, non sono più suscettivi di cambiamento, e che ogni ristorazione del passato e un'ipotesi inattuabile?

Ah! signori, ci si obbliga a ricordarci che gli avvenimenti deplorabili, che furono compiuti in Italia dopo il trattato di Villafranca, erano menzionati nel dispaccio francese, relativo al riconoscimento del Regno d'Italia, come fatti per i quali la Francia non accordava alcuna garanzia, e sui quali ella si riservava tutta la sua libertà di giudizio.

Ebbene! A che ci ha condotto quella libertà di giudizio? A considerare come definitivi i fatti compiuti. Bisogna, secondo voi, che il Santo Padre si rassegni. Certo, tutti quei fatti non devono esser messi allo stesso livello. Così, per mia parte, pur deplorando e biasimando l'orgia di fango e di sangue, nella quale si dibattono le Due Sicilie, io riconosco le tristi conseguenze d'un regimine e i cui pericoli furono più d'una volta segnalati dall'Europa. Si può deplorare la situazione di Napoli, ma in fine non c'è ivi il nostro vessillo. Ma l'approvazione generale, colla quale il sig. ministro degli affari esterni copre tutti i fatti compiuti in Italia, giova agli atti deplorabili che hanno intrapresa la spogliazione del Papa. Ricordatevi in quali congiunture essi furono compiuti.

Una voce, sparsa in Europa, faceva pesare su noi una responsabilità terribile: si parlava della complicità del Governo francese. Allora il signor ministro degli affari esterni fu autorizzato a indirizzare a tutti gli agenti diplomatici una circolare, in data del 18 ottobre 1860, che rendeva alla presenza di Cialdini e di Farini a Ciampi il suo vero significato e la sua reale importanza.

L'oratore legge quella circolare, ed aggiunge: Onde, il Governo francese declinava altamente la responsabilità di tutto ciò che si faceva in Italia. Or come il sig. ministro degli affari esterni traduce oggi questa opinione? Con una dichiarazione di possesso definitivo a profitto del Piemonte.

Per buona ventura, l'Imperatore non dice parola di ciò nel suo discorso. Se mi si obietta che l'approvazione imperiale dovette esser data alla corrispondenza ministeriale, io ricordo che, in un'altra occasione importante, all'arrivo di Garibaldi nel Regno delle Due Sicilie, la corrispondenza diplomatica del sig. Thouvenel ha potuto vedere le sue asserzioni contraddette dall'attitudine ulteriore del Governo francese. Se il sig. Thouvenel fu battuto allora dal sig. conte di Persigny, ambasciatore a Londra, può ben adesso esser battuto dal Senato. (Risate.)

Signori, l'impressione, che ho provato alla lettura del dispaccio del sig. ministro degli affari esterni al nostro ambasciatore a Roma, fu profonda; la proverete voi pure, se non sicuro.

Pensate che la bandiera francese era colà! Ella fu offesa; nessuno dei bravi difensori del paese, che siedono in questo recinto, lo negherà certamente.

Si, vi fu grave offesa. Se io facessi appello, fra' miei colleghi, a un generale, ad un maresciallo, egli li leverebbe per darmi la sua approvazione. Vi fu invasione d'un territorio, da noi garantito; e questo abuso fu compiuto alla presenza del vessillo francese, che garantiva l'inviolabilità degli Stati della Santa Sede. Ebbene! l'ha qui, ai miei occhi, una questione d'onore; e quando l'onore è di mezzo, tra gli Stati come tra gli individui, occorre una riparazione. Finché non vi sarà data, non cercate allrove la causa del malcontento, che voi sentite. Il malcontento è in voi, e voi lo provate perché non siete contenti di voi.

Qual è dunque la soddisfazione, che ci occorre? Convincete che le cose sieno ristabilite com'erano nel 10 settembre, il dì precedente all'invasione inqualificabile dell'armata piemontese. Si, per noi, occorre necessariamente una cosa: occorre che siamo nuovamente posti nelle condizioni, in cui eravamo, quando abbiamo garantito il mantenimento integrale del territorio della Santa Sede.

Ma si dirà: Voi siete un reazionario. Eh! Dio mio! chi non lo è fra noi? Non lo sono ancora più coloro, che vorrebbero ristabilire a Roma ciò che v'era nel 1848? Non vi sono a questo mondo se non reazioni e rivoluzioni; solamente, ve ne sono di buone e di cattive.

Il marchese di La Rochejacquelein: La migliore rivoluzione non val niente.

Il conte di Ségur d'Aguesseau: Nel 1849,

noi siamo andati a Roma, per fare reazione contro la demagogia italiana; ed ella era nobile e bella, quella reazione! Il sig. procuratore generale Dupin ha ricordato eloquentemente nello stesso recinto del Senato ch'ell'era gradita a tutti i Francesi, e che era una bella pagina da aggiungersi al Gesta Dei per Francos; lasceremo noi dunque che si aggiunga a tal pagina il Gesta diaboli per Sardos? (Risate d'approvazione.)

Il 2 dicembre, che cosa fu egli se non una reazione ammirabile contro l'anarchia rivoluzionaria? E l'Impero, una reazione contro le idee rivoluzionarie, che non convengono al temperamento della Francia? Le nostre guerre di Crimea, della Siria, del Messico, non sono esse reazioni contro i trattati sconosciuti e violati? Infine, io domando al nostro illustre presidente, e all'onorevole procuratore generale Dupin, la giustizia non è la reazione del diritto e della legge contro la frode e il delitto? (Benissimo, benissimo!)

Questa è la reazione, che bisogna porre in vista all'Imperatore, e così sarà seguita quella nobile politica, inaugurata sul principio della nostra spedizione d'Italia.

Il Senato ricordi il proclama dell'Imperatore e la circolare del ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, scritta in termini solenni per far conoscere alla Francia il pensiero imperiale. Quella circolare, l'onorevole sig. Rouland non l'aveva presa infatti, sotto il suo berretto di gran maestro dell'Università. « L'Imperatore, diceva il ministro, ha pensato dinanzi a Dio! » L'onorevole senatore vuole mettere sotto gli occhi della Francia e dell'Europa quella importante circolare; egli ne dà lettura, ed aggiunge:

Può vedersi niente di più formale, di più esplicito? Quella circolare ricevette una pubblica sanzione esempio per un atto di questa natura: i Vescovi, lieti delle assicurazioni, che vi erano date, ne ordinarono lettura in tutte le parrocchie. Chi non si ricorda della gioia, che ha inondato tutti i cuori cattolici? Si trovava ammirabile quella spedizione; era da per tutto lo stesso sentimento. Liberiamo l'Italia, e rispettiamo la grande istituzione, contro la quale l'Imperatore promette che si romperanno gli sforzi della rivoluzione e dei belligeranti. I cuori e le mani si levarono dunque nello stesso tempo verso il cielo con sentimenti d'una fiducia senza limiti.

Del resto, se l'onorevole sig. Thouvenel avesse ad essere battuto dal Senato, non sarebbe completamente. Egli non vuole la forza per ristabilire il Santo Padre nella sua sovranità temporale, egli sussiste avanti l'invasione piemontese. Ebbene, la forza non è necessaria per ottenere questo scopo; ella non è necessaria, come non lo per tracciare il perimetro attuale della nostra occupazione, e ciò può farsi facilmente, senza compromettere i disegni finanziari del sig. Fould.

L'oratore ricorda che fu una semplice circolare del ministro degli affari esterni quella, che indicò al comandante delle forze militari francesi a Roma i punti, ch'egli doveva occupare e garantire contro l'invasione del Piemonte. Ebbene, egli aggiunge, l'onorevole ministro degli affari esterni serviva un'altra circolare.

Il sig. Thouvenel: Io non oserei aver giammai una circolare nel senso che voi indicate.

Il conte di Ségur d'Aguesseau: Ed io non mi permetterò d'apprezzare i sentimenti, che debbono in questo caso il contegno del sig. ministro degli affari esterni. (Rumori.)

Voci diverse: Non vi sono ministri sul letto dei senatori.

Il conte di Ségur d'Aguesseau: Ci sono senatori, che parlano come ministri, ch'è lo stesso.

Il presidente: Qui non c'è ministro degli affari esterni. Indirizzatevi ai ministri oratori di Governo.

Il conte di Ségur d'Aguesseau: Vogliate osservare, sig. presidente, che non sono stato io l'interruttore. Io avrei voluto che la vostra osservazione s'indirizzasse al sig. ministro degli affari esterni.

Il presidente: Ma almeno non bisognerebbe continuare a parlare del ministro degli affari esterni.

Il conte di Ségur d'Aguesseau: Ebbene! io mi volgo ai signori oratori del Governo, e domando loro: Credevate voi, se l'Imperatore lo volesse, che fosse molto difficile di decidere che il perimetro della nostra occupazione abbia a stendersi sino ai limiti, che avevano gli Stati della Santa Sede prima dell'invasione del Piemonte?

Si obietterà forse che occorreranno forze maggiori. No, ciò non sarà necessario; noi opereremo in un perimetro più esteso, come operiamo in un perimetro ristretto. Quanto alla soluzione possibile, io non la invento: la trovo nella Raccolta dei documenti diplomatici; si ristabiliscano le cose come pel passato, si garantisca la neutralità degli Stati della Santa Sede, realtate e seriamente, come si garantisce quella della Svizzera e del Belgio; si lasci organizzare una forza pontificia sufficiente; poi si sgomberi il territorio. Tutti saranno contenti, la Santa Sede anche noi: a condizione tuttavia che non si scollino più i racconti dei signori Piemontesi, perché, come dice un proverbio: « Se tu mi inganni una volta, è tua colpa; ma se m'inganni la seconda, la colpa è mia. »

Questa soluzione si avrebbe potuto ottenere da molto tempo; era quella, che si preparava alla formazione d'un

fare reazione con
era nobile e bella,
atore generale du-
nello stesso rito-
a tutti i Fran-
da aggiungersi
veremo noi dunque
Gesta diabolica per
fu egli se non una
archia rivoluziona-
contro le idee rito-
o al temperamento
e di Crimea, della
anch'esse reazioni
olati? Infine, io lo
sidente, e all' on-
n, la giustizia non
gge contro la fro-
ssimo!
isogna porre in vi-
scipio della nostra
a dell' Imperatore
istruzione pubblica
enni per far cono-
periale. Quella cir-
nell' aveva presa
gran maestro del-
eva il ministro, e
onorevole senatore
lla Francia e del-
blare; egli ne da
formale, di più e-
tte una pubblica
questa natura: i
che vi erano date,
e parrocchie. Chi
ha inondato tutti
mmirabile quel
stesso sentimento:
la grande istitu-
zione promette che
rivoluzione e dei
si levarono dun-
elo con sentimenti
Thouvenel aves-
nol sarebbe com-
za per ristabilire
tà temporale, qual
montese. Ebbene,
tenere questo so-
non fu per tra-
nostra occupazio-
enza compromet-
Fould.
una semplice cie-
esterni cinesi, che
e militari francesi
occupare e gua-
riamento. Ebbene!
tro degli affari e
soseriverò giam-
voi indicate.
au: Ed io non mi
menti, che dete-
del sig. mini-
ministri sul ban-
tu: Ci sono sena-
ch'è lo stesso.
ministro degli af-
ministri oratori da
u: Vogliate osser-
nato stato io in-
la vostra osserva-
zione degli affari
non bisognerebbe
istro degli affari
seau: Ebbene! io
el Governo, e do-
Imperatore lo vo-
li decidere che il
one abbia a stes-
no gli Stati della
e del Piemonte?
correranno for-
essario; noi op-
teso, come opera-
Quanto alla solu-
to: la trovo nella
nati; si ristabili-
si, guarentisce la
ta Sede, realmente
isce quella della
ci organizzare un
si sgomberi il ter-
la Santa Sede ed
via che non si ag-
giori, piemontesi;
o: « Se tu m'in-
ma se m'inganni
e potuto ottenere
si preparava col-
ontificio, quando
to di violare le
si scagliarono su
distrutto quell'e-
preludio d'un al-
sig. Barthé ha pe-
zo nel mezzo d'io.
Allora Vittorio
l'Italia s'istituì
il tutto lo senti-
il progetto d'in-
moderate!
alle, domandando
io alla Commissione
più degno di lei
dente del Consiglio
Napoleone.)
derà per momento
ampa, alla Società
gli affari esteri;
posto nella discus-
il Governo non
attacchi così dura-
del Senato, ben-
simo! benissimo!
seau: Domando la

binello non fu trattato nella sua persona così du-
ramente, come abbiamo udito testé.
Quando pur non ci fosse che quella devozio-
ne, alla quale il sig. di Ségur ha reso omaggio,
quella devozione, che non ha aspettato per rivela-
si i giorni della prosperità...
Parecchie voci: Benissimo! benissimo!
S. E. Baroche: Tale devozione gli darebbe
diritto, direi quasi al vostro rispetto, certo almeno
ai vostri riguardi; ma, quando avete messo a lato
del suo nome quello d'un ministro, la cui devo-
zione precipitò il suo signore nell'abisso, d'un
uomo giudicato, in questo stesso recinto, dalla più
alta Corte di giustizia dello Stato, voi avete, con-
giungendo questi due nomi, proferito le parole
più offensive per questa Camera e per il paese.
Abbandonate la personalità, giudicate gli atti;
ma quando, invece, vi volgete a ministri assenti o
presenti, ma nell'impossibilità di rispondere come
ministri, noi protestiamo colla maggiore energia.
Ancora una parola. Il sig. di Ségur ha ac-
cusato il Governo di proteggere una certa stam-
pa, e cito alcuni esempi. Quando si discuterà la
questione sulla stampa, tutto sarà detto; e noi ve-
dremo da qual parte sta la licenza. Ma se le in-
formazioni, che l'onorevole sig. di Ségur fornirà,
non sono più autentiche del fatto d'un compilatore
di giornale, che dev'essere nelle prossime ele-
zioni il candidato del Governo, le sue prove non
avranno gran peso.
Io non esamino se quel compilatore possa o
non possa, debba o non debba, nell'avvenire, es-
sere il candidato del Governo; ma, per momento,
il fatto non è esatto, e i movimenti dei prefetti
non hanno relazione alcuna, né nel presente, né
nel passato, a quella candidatura. Il fatto allegato
non è esatto.
Il conte di Ségur d'Aguesseau ripete che non
ha inteso di offendere il sig. di Persigny, paragonando
al servitore più devoto d'un altro re-
gno. La devozione non impedisce l'errore; più
il ministro è devoto, e più l'onorevole membro
teme di trovarlo cieco.
E d'altra parte, come attaccare gli atti d'un
ministro, senza scendere per ciò solo ad una
personalità? ... Altra volta, c'era un Consiglio
di ministri responsabili; oggi, a termini dell'art.
13 della Costituzione, ogni ministro è responsa-
bile.
S. E. Baroche: Dinanzi all'Imperatore.
Il co. di Ségur d'Aguesseau: Non m'inter-
rompete, come io non vi ho interrotto.
S. E. Baroche: Interrompo per compiere la
citazione.
Il presidente: Voi potrete domandare la pa-
rola per compierla; ma adesso conviene lasciare
continuar l'oratore.
Il conte di Ségur d'Aguesseau sostiene, fonda-
ndosi sull'art. 13, ch'egli era nella necessità d'attac-
care il sig. ministro dell'interno, per quale egli
professa grandissima stima; se i suoi sentimenti
hanno cambiato, rispetto al sig. di Persigny, egli è
che lo ha veduto cangiare di sentimenti per en-
trare in una via falsa... (Rumori.)
Dovrà egli dire, poichè l'onorevole sig. Baro-
che ve lo stringe, che in un luogo pubblico, alla
presenza di 200 persone, il sig. di Persigny esprime-
va l'anno passato la sua ammirazione per il dis-
corso del Principe Napoleone, ch'ei qualificava
un magnifico programma politico napoleonico?
Se l'oratore non parlò di questo fatto nel suo di-
scorso, egli è perchè ha saputo che poscia il sig.
co. di Persigny aveva espresso, riguardo allo stesso
discorso, un diverso linguaggio. (Interruzione.)
Ciò m'era bastato, dice terminando l'orato-
re, per consigliarmi il silenzio su questo proposi-
to; ma, provocato a parlare, non poteva impe-
dirmi di far osservare che la devozione è perico-
losa nei suoi errori.
Il barone di Bourgoing legge un discorso
pacifico. Si preoccupa della situazione delle classi
operarie, e spera, distruggendo i timori di guerra
mal fondati, concorrere allo scopo, che si propone-
vano le parole imperiali.
Non vede pericolo di guerra tra l'Austria e
il Piemonte. Dice che, dal 1855, vi furono varie
guerre isolate, le quali in varie epoche minaccia-
rono di estendersi, ma furono impediti dalla con-
cordia, che correva tra i Governi di Francia,
d'Inghilterra, di Germania, Opina che, finché que-
ste tre Potenze saranno d'accordo, le guerre non
potranno essere se non locali e di breve durata.
Confessa che alcuni Stati hanno viste ambi-
ziose; ma crede che i popoli sieno obbligati di ob-
bedire ai principi di giustizia, di buon senso e
di opportunità finanziaria, per cui, neppure da
questo lato, ei non accoglie veruna apprensione.
Si occupa delle questioni germaniche, e non
crede che possano essere di grave pericolo per la
pace europea; e conchiude dicendo che la Fran-
cia, sazia di gloria e di successi, domanda di go-
dersi in pace della situazione, che le fa un Go-
verno illuminato e progressivo.
Il Cardinale Mathieu domanda alcune spie-
gazioni sui documenti diplomatici.
Chiede su qual base il Governo abbia ac-
cusato l'Arcivescovo di Poitiers d'essere stato irri-
verente verso l'Imperatore e la bandiera della
Francia, mentre il detto Arcivescovo ci nega as-
solutamente.
Ricorda che ne documenti medesimi si ac-
cusano altri prelati della medesima irriverenza;

e chiede che vengano nominati, non volendo egli
che i Vescovi restino sotto una simile accusa vaga
e generale.
Riferendosi quindi alla risposta di Lavalette
a Thouvenel, nota ch'ella è esatta, quanto al ri-
futo d'Antonelli e ai principi generali, sui quali
si appoggia; ma aggiunge che il Cardinale Anto-
nelli non si è limitato ad alcuni principi gene-
rali; ch'egli entrò altresì nei particolari, e diede
ragioni speciali, ragioni che dimostravano l'im-
prudenza, che commetterebbe il Sommo Pontefice
nel trattare col Piemonte.
Notate bene, ei continua, che si tratta d'un
accordo, d'una composizione. Per procedere ad
un accordo, convien sapere quali garanzie si of-
frano, in quale situazione sia colui, che vuole ne-
goziare. Di che si tratta egli? Di garanzie per
la libertà della Chiesa, per l'indipendenza assolu-
ta del Sommo Pontefice! Quali garanzie offre il
Piemonte?
Il Cardinale Antonelli disse all'ambasciato-
re: « Il Piemonte garantisce la libertà della San-
ta Sede; ma che egli fatto della libertà dell'Ar-
civescovo di Napoli, il Cardinale Riario Sforza,
che non era conosciuto se non per suoi benefici,
tutti il cui delitto stava nel nome che portava, e che
fu obbligato di abbandonare la sua sede e di sog-
giornare a Roma? Che ha egli fatto della libertà
del Cardinale de Angelis, Arcivescovo di Fermo,
quel prelati si ragguardevole, celebre per la sua
Nunziatura in Svizzera, e ch'è oggi tenuto a
confine a Torino? Che ha fatto il Piemonte di
tanti altri Vescovi degli Stati napoletani, delle
Marche e dell'Umbria? Li privò della loro libertà.
Che ha egli fatto di tanti ecclesiastici, cacciati e
perseguitati in tutta l'Italia? Tal è la libertà,
che offre il Piemonte. E volete che su tali dati
ci mettiamo fra le sue mani? Non basta. Noi non
viviamo nello stato di puri spiriti: siamo sogget-
ti a necessità materiali, alle quali convien pro-
vedere. Il Governo promise soccorsi a religiose,
che vivono ancora in convento, ed i cui beni fu-
rono confiscati. Che da egli loro? Sette soldi il dì!
Codesti argomenti, signori senatori, non e-
rano privi di forza, conveniente. Quanto a me, ne
son toco. E vero che questo fatto m'ispira sen-
timenti, in cui non tutti convengono, forse; ma
non asconderò la mia impressione. Ah! è bella
cosa quel potere, ch'è solo, che non ha aiuto,
non ha più alcun sostegno nel mondo, e vi dice
semplicemente, fermamente: « No, io non posso
trattare! È questo per me affar di principio; e
dico: No! »
Ha in ciò qualcosa di grande. Ma, il ripeto,
non tutti possono pensare com'io. Torniamo al
positivo della questione. Non dimenticate che si
tratta d'un accordo, d'un componimento, e che
il Piemonte non potrebbe offrire garanzie suffi-
cienti per assicurare l'indipendenza della Santa
Sede. Questa parte dell'argomentazione non ap-
pare nel dispaccio del sig. marchese di Lavalette,
e sarebbe a desiderare ch'ella ci fosse fatta co-
noscere pienamente.
Il Cardinale termina dichiarando che il clero
francese, per quale il progetto d'indirizzo sembra
indirizzare una supplica piena d'interesse al Go-
verno, non si lagna della sua sorte, e non sollecita
alcuna libertà.
Ma, mi si permetta dirlo, ei continua, non
veggo bene il legame, che corre fra i bisogni del
clero e le libertà, che giungono alle Congrega-
zioni religiose. Supponete un momento che quelle
libertà cessino, in conseguenza d'ostacoli, che
lor fossero opposti; qual beneficio ridonderebbe
al clero da tal situazione?
Le libertà, di cui è discorso, non sono per-
sonali; esse approfittano a p' veri, all'ornamento
delle chiese. Le mani de' donatori non sono se
non il canale, per cui passano quelle libertà be-
nefiche, le quali derivano da una fonte superiore.
Cessino a un tratto que' doni d'andare alle Con-
gregazioni, e si volgano verso il clero: questo non
ne sarà altrimenti più ricco. Come le Congrega-
zioni, ei li dedicherà ad opere buone; cosa, ch'ei
fa oggi per tutte le libertà, che gli giungono,
e che son ragguardevoli. Si faccia una tavola di
confronto fra ciò che giunge al clero, e ciò che
giunge alle Congregazioni pe' medesimi fini. Se tal
confronto è in favore delle Congregazioni, potre-
mo manifestare qualche rammarico; ma, all'in-
contro, se la proporzione è tutto diversa, perchè
tali inquietudini? perchè tali rimproveri?
Ecco le questioni, ch'io volevo additare all'
attenzione del Senato, e sulle quali m'iscrive-
re a fortuna udire le spiegazioni de' signori com-
missarii del Governo.
La sessione è levata.
GERMANIA.
REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 19 febbraio.
Nel secondo rapporto della Commissione delle
petizioni della Camera dei deputati si trattò d'una
petizione del dott. Neumann, per la parificazione
di diritti dell'omeopatia, dell'idropatia, della gim-
nastica e del magnetismo animale, coll'allopatia.
Il petente fece la stessa domanda al ministro due
anni sono, ma inutilmente; ed anche la Camera
dei deputati passò su questa all'ordine del giorno.
In questa petizione si tratta soltanto della que-
stione della preferenza dell'omeopatia sull'allopatia.
La Commissione propone l'ordine del giorno.
(O. T.)

Altra del 20 febbraio.
Oggi, alla Camera dei deputati, il ministro
del culto fu interpellato dal deputato Paur, riguar-
do ad un ordine, indirizzato dal Collegio scolasti-
co di Coblenza ai maestri, a fin d'impedire le
agitazioni elettorali. Il ministro dichiarò ch'egli
approvava quell'ordine, benchè fosse stato diramato
a sua insaputa, ed assicurò che sarà applicato
con giustizia ed umanità. Ad onta di ciò, fu
presentata una proposta, la quale dice che la di-
chiarazione del ministro non è per nulla soddis-
facente, e che anzi la Camera scorge nell'accen-
to ordine una offesa al diritto, spettante costi-
tuzionalmente ad ogni cittadino dello Stato, di
prendere parte alla vita politica. Questa proposi-
zione antiministeriale fu appoggiata da tutto il
partito progressista e da altri deputati, e rimessa
alla Giunta di pubblica istruzione. (O. T.)
A quanto si sente in modo certo, l'effettua-
mento del trattato commerciale colla Francia può
considerarsi assicurato, giacchè tra la Prussia e
la Francia non esiste più alcun punto essenziale
di differenza, ed ora non si tratta principalmente
se non dell'adesione degli Stati del Zollverein
per riuscire alla conclusione definitiva. (O. T.)
Il Governo prussiano volle dare ad Abd-el-
Kader un attestato di riconoscenza pel suo ma-
gnanimo contegno in difesa dei Cristiani nel lu-
glio del 1860, conferendogli le insegne dell'Aquila
rossa, di prima classe. Il console prussiano visitò
recentemente in piena gala l'emiro, e gli portò
la decorazione. (La Lomb.)
SASSONI-COBURGO-GOTHA. — Coburgo 16 febbraio.
Nella seduta del Parlamento, tenuta ieri, la
Commissione giudiziaria fece la proposta di ap-
provare l'introduzione del Codice commerciale ge-
nerale alemanno, senza cambiamenti; però di ri-
chiedere di nuovo, in tale occasione, il Governo
ducale, ad agire con ogni suo sforzo perchè la
Germania giunga ad un ordinamento politico tale,
che le questioni della legislazione comune germa-
nica siano decise da una Rappresentanza popolare
comune. Tale proposta fu accolta dal Parlamento
all'unanimità, e da parte dei ministri fu dichiara-
to che il Governo ducale dedicherà la sua at-
tenzione, anche in avvenire, agli espressi desiderii.
(O. T.)
ASSIA ELETTORALE.
Nell'Assia elettorale, il Sovrano rifiutò di pa-
gare l'indennità ai deputati, che hanno votato con-
tro la politica del Governo; questi deputati in-
tentano per ciò un processo all'Elettore.
(G. di Tor.)
AMERICA.
L'Anglo Saxon ha recato a Liverpool le se-
guenti nuove degli Stati Uniti:
« Nuova York 7 febbraio (sera.)
« Sette barche cannoniere de' federali, coman-
date dal commodoro Foote, hanno investito il for-
te Henry sul fiume Tennessee.
« Dopo un'ora e un quarto di vivo fuoco
d'ambè le parti, il forte Henry, col generale Til-
gham e ses-anta soldati, si son arresi incondiziona-
tamente.
« Erano nel forte venti cannoni; nell'assalto
scoppiò la macchina di una delle barche can-
noniere, e vi morirono trenta uomini.
« Le forze di terra federali arrivarono quan-
do la fazione era compita. I confederati, che ve-
rano a campo, andarono dispersi, e la cavalleria
federale li seguì.
« Il forte Donnellson era per essere investito
ancor esso da' federali. Questo e l'altro forte Hen-
ry son tenuti importanti, perchè guardano il pun-
to sulla via ferrata, che connette Memfi e Colum-
bo con Bowling. La presa di questi forti dareb-
be libera la navigazione de' fiumi Tennessee e
Cumberland.
La spedizione di Burnside era tuttavia nel
canale di Pimlico. (V. i dispacci d'ieri.) Il ge-
nerale Beauregard era a Nashville.
« Nuova York 8 febbraio (matt.)
« La Camera de' rappresentanti ha votato a
grande maggioranza il bill dei biglietti del Tesoro,
insieme con la clausola del corso forzato.
« Il generale Price aspettava d'essere assalito
a Springfield.
Ecco il testo del proclama collettivo, indiriz-
zato al popolo messicano dai comandanti delle
forze francesi, inglesi e spagnuole:
« Messicani, i rappresentanti d'Inghilterra,
Francia e Spagna adempiono un sacro dovere,
facendovi conoscere le loro intenzioni, appena ar-
rivati sul territorio della Repubblica. La fede dei
trattati, violata dai diversi Governi che si succe-
sero fra voi, l'individuale sicurezza de' nostri
compatriotti, continuamente minacciata, resero ne-
cessaria e indispensabile questa spedizione. Coloro
che vi fanno credere nascondersi, dietro si giuste
prelusioni, progetti di conquista, di restaurazione
e d'intervento nella vostra politica e nel vostro
Governo, v'ingannano.
« Tre nazioni, che accettarono e riconobbero
lealmente la vostra indipendenza, hanno diritto ad
essere credute animate da sentimenti più nobili e
più generosi che non siano quelli di volervi in-

gannare. Le tre nazioni che noi rappresentiamo,
il cui primo interesse è di ottenere riparazione
delle sofferite offese, sono mosse da motivi più ele-
vati; mirano ad uno scopo più generale e più
vantaggioso. Vengono a stendere una mano ami-
ca al popolo, cui la Provvidenza aveva prodigato
tutti i suoi doni, ma ch'esse veggono con dolore
sciopare le sue forze ed esaurire la sua vitalità
sotto il violento impulso di guerre civili e di per-
petue convulsioni.
« Ecco la verità; e noi, che siamo incaricati
di esporla, noi faremo che in vista di farvi la-
vorare per vostro avvenire, che c'interessa, e non
per muovervi guerra. Gli è a voi, esclusivamente
a voi, senza alcun intervento straniero, che im-
porta di costituirvi, in modo solido e durevole.
« La vostra opera sarà un'opera di rigene-
razione, cui applaudiranno tutti coloro, che vi a-
vranno contribuito, gli uni colle loro opinioni,
gli altri colla loro buona fede. Il male è grave,
urgente il rimedio; gli è in oggi o mai più che
potete fare la vostra felicità.
« Messicani, ascoltate la voce degli alleati,
ancora di salute per voi, in mezzo alla procella,
di cui siete attornati; fidatevi intieramente della
loro buona fede e delle loro generose intenzioni;
non temete per niente gli animi inquieti e male-
voli; la vostra attitudine risoluta e decisa saprà
confonderli mentre noi assisteremo impassibili allo
spettacolo grandioso della vostra rigenerazione,
guarantita dall'ordine e dalla libertà.
« Ciò comprenderà, se siamo certi, il Go-
verno supremo, al quale c'indirizziamo; ciò com-
prenderanno i notabili del paese, cui parliamo; e
ciò, di cui saranno costretti a convenire i buoni
patriotti, è che, in luogo di ricorrere alle armi,
il meglio sarà di mettere innanzi la ragione,
che dee sola trionfare nel diciannovesimo se-
colo.
« Veracruz, 10 gennaio 1862.
« CHARLES LEONORE WYKE, HUGH DUNLOP,
E JURIE DE LA GRAVIERE, DUBOIS DE
SALIGNY, IL CONTE DI REUSS.
Gli alleati tennero il 15 gennaio a Veracruz
un Consiglio di guerra, e deliberarono di non in-
traprendere alcuna operazione militare sino al fe-
bbraio. Questo ritardo farebbe credere ad una pa-
cifica soluzione della controversia.

Parigi 24 febbraio.
Un dispaccio dal Pireo reca che gl'insorti,
i quali occupavano la cittadella di Nauplia, hanno
domandato di capitolare. (V. i dispacci d'ieri.)
L'insurrezione è quindi repressa. Credesi che il
Re cangerà il Ministero e scioglierà le Camere.
(FF. SS.)
Parigi 25 febbraio.
Il Moniteur comunica che fu domandata la
conversione di 51,500,000 franchi di rendita.
(O. T.)
DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Vienna 26 febbraio.
(Spedito il 26, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 9 min. 15 ant.)
In segno di lutto per la morte del bar.
di Pillersdorff, la Camera de' deputati inter-
rompeva ieri la sua seduta; ella si adunò
venerdì. La Camera de' signori s'aggiornò
al 15 marzo. Dicesi che Vukalovich sia
riconciliato col Principe del Montenegro.
(Nostra corrispondenza privata.)
Vienna 26 febbraio.
(Spedito il 26, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 12 min. 50 ant.)
Torino 26. — Alla Camera de' depu-
tati, Boggio interpellò il Ministero relativa-
mente a Comitati di provvedimento. Ricaso-
li, lagnandosi della guerra sleale fatta al
Ministero, dice che lo Statuto assicura il di-
ritto di riunione, che il Governo si manter-
rà nella stretta legalità, ma ch'egli acquistò
il convincimento che lo scopo de' Comitati
non poteva esser ragione di pericolo per il paese.
Se la libertà corresse pericolo, ci non
esiterebbe a proporre leggi eccezionali, ma
è impossibile chiamar disordini, agitazioni, che
servono lo spirito pubblico. La Camera, pigliando
atto delle dichiarazioni del ministro, passa
all'ordine del giorno.
(Correspondenz-Bureau.)
CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 26 febbraio
EFFETTI.
Metalliche al 5 p. 0/0 70 65
Prestito nazionale al 5 p. 0/0 84 45
Azioni della Banca nazionale 838 —
Azioni dell'Istituto di credito 201 80
CAMBI.
Argento 136 —
Londra 137 10
Zecchini imperiali 6 34
Borsa di Parigi del 22 febbraio 1862.
Rendita 3 p. 0/0 70 35
Idem 4 1/2 p. 0/0 100 10
Azioni della Soc. aust. str. ferr. 503 —
Azioni del Credito mobiliare 761 —
Ferrovia lombardo-veneto 548 —
Borsa di Londra del 22 febbraio
Consolidati 3 p. 0/0 93 1/4
ATTI UFFICIALI.
N. 507. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)
Nel giorno 6 marzo, dalle ore 12 meridiane alle 3 pom.,
sarà tenuto presso questa Intendenza nel locale di sua resi-
denza al Fondo Tedesco, pubblica asta per deliberare al
minor pretende, se così piacerà, il lavoro di demolizione
dell'attuale pontile alla caserma dell'I. R. guardia di finanza
ai Borgognoni e ricostruzione del medesimo limitatamente a
quanto occorre per sostenere il manufatto ad uso di latrina,
non che di altri piccoli riordini necessari ai locali di quella
caserma, a norma del progetto steso dall'I. R. Ufficio pro-
vinciale delle pubbliche costruzioni sotto l'osservanza del re-
lativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:
1. L'asta sarà aperta sul prezzo fisso di flor. 366.
2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto cautare la propria
offerta mediante deposito di flor. 37, e provare di essere
capacissimo muratore od imprenditore d'opere e lavori pub-
blici.
(Seguono le solite condizioni.)
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 febbraio 1862.
L'I. R. Consigli. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Dott. nob. Tinelli.
N. 1748. AVVISO. (2. pubb.)
In obbedienza a luogotenenziale Decreto 30 gennaio 1862,
N. 3106, dovendosi appaltare il lavoro di difesa di un tratto
di sponda destra corsiva nel Pave a Campolongo, fronte Vio,
Corletti e Alberti, si deduce a comune notizia:
L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 12 marzo p. v.,
alle ore 10 ant., nel locale di residenza di quest'I. R. De-
legazione, e durerà fino alle ore 1 pom. Ove rimanga deserto
il primo esperimento, si terrà il secondo nel successivo giovedì
13 detto, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel
seguito venerdì 14 mese stesso.
La gara avrà per base il prezzo unitario di flor. 2499.08.
Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro
di flor. 250, più flor. 20 per le spese d'asta e del contratto.
(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella
Gazzetta di lunedì 24 febbraio, N. 45.)
Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 15 febbraio 1862.
L'I. R. Delegato Provinciale, FONTANA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 febbraio. — È arrivato da Scutari il trab. austr. Due Amici, cap. Naponella, con lane ed altro a G. Penna.

Malgrado al maggiore sostegno portato dalle ultime relazioni di Corfù, negli osteri, che si vendevano a d. 220. 20. ed acquistavansi per speculazione. Nel carico d'10, che si trattava viaggiante non si sente ancora conclusa la vendita. Notiamo le voci che cominciano a farsi sentire, e si spargono affatto disparate, fra le pretese dei compratori e quelle dei venditori della semente di galletta. Havvi chi pretende per quella di Dalmazia maggiore da fr. 10 a fr. 12, mentre a Milano appena si offre un qualche compratore da fr. 50 a 1. 3 all' oncia. A Treviso il mercato ieri non offriva alcuna notevole diversità; sostengono nei granai, ma non affari che indichino avanzamento dei prezzi; i frumenti erano ancora più avviliti del mercato antecedente.

Le valute non hanno variato, le Banconote stanno ferme da 73 1/2 a 1/2, il Prestito Veneto a 73 non ha più venditori, il Nazionale a 62 più domandato, pronto offerta con ribasso a lunga scadenza. Ieri dopo il telegrafo tutto veniva tenuto con maggiore fermezza, ed a notte anche di più.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso
Amberg.	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
Amsterd.	3 m. d.	per 100 d'ol.	3/8	85 60
Ancona.	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 90
Augusta.	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 90
Bologna.	4 m. d.	per 100 lire ital.	5	40
Bombay.	31 g. v.	per 100 talleri	—	206
Costant.	3 m. d.	per 100 turche	—	—
Firenze.	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 55
Francos.	3 m. d.	per 100 l. v. un.	3	85 40
Genova.	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 65
Lione.	3 m. d.	per 100 franchi	4	39 85
Lisbona.	3 m. d.	per 1000 reis	—	—
Livorno.	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 55
Londra.	31 g. v.	per 100 sterl.	2 1/2	10 08
Malta.	3 m. d.	per 100 scudi	—	80 50
Marsiglia.	3 m. d.	per 100 franchi	4	39 85
Messina.	3 m. d.	per 100 oncie	4	508
Milano.	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 70
Napoli.	3 m. d.	per 100 ducati	5/16	170 25
Palermo.	3 m. d.	per 100 oncie	4	508
Parigi.	3 m. d.	per 100 franchi	4	39 90
Roma.	3 m. d.	per 100 scudi	5	39 50
Torino.	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 65
Treviso.	3 m. d.	per 100 l. v. a.	6	71 70
Vienna.	3 m. d.	per 100 l. v. a.	6	71 70
Zante.	31 g. v.	per 100 talleri	—	205

EFFETTI PUBBLICI. F. S.

Prestito 1859.	72 75
Obblig. metalliche 5 p. 0/0.	—
Prestito nazionale.	61 85
Conv. Vigl. del T. g. d. 1. novembre	—
Prestito lomb-veneto	—
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	—
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	73 40
corrispondente a f. 136 p. 100 for. d'argento.	—

VALUTE. F. S.

Corone.	Colonnati
Mezze Corone.	Da 20 car. di voc.
Sovrane.	collo conio imp.
Zecchini imp.	—
in sorte	4 76
veneti	—
Da 20 franchi.	8 07 1/2
Doppie d'Amer.	—
di Genova	31 87
di Roma.	6 87
di Savoia.	—
di Parma.	—
Talleri bavari.	2 06
di M. T.	2 07
Crociati.	—
Da 5 franchi.	2 01 1/2
Francesconi	—

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 febbraio.

Arrivati da Verona i signori: Ostrogradsky A-
lessandro, maggiore russo, da Danieli. — Cooper
Enrico, poss. inglese, al S. Marco. — Da Trieste:
Pastor Guglielmo, negoz. francese, all' Europa.
Scherbanoff Alvis, gentiluomo russo, e Destrem
Vladimir, tenente col. russo, ambo alla Luna.
Da Milano: Clermont Giuseppe e Robert Beniamino,
negozianti francesi, ambo alla Luna. — Da Brescia:
Offorini Carlo, poss. di Norfolk, all' Europa.
Partiti per Trieste i signori: Hofmann Alberto,
negoz. di Lipsia. — Frit Gualtiero, negoziante.
Per Vienna: Balaceuc Nicolò, poss. di Moldavia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 febbraio Arrivati 820
Partiti 846

COL VAPORE DEL LIOTO.

Il 25 febbraio Arrivati 43
Partiti 43

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26, in S. Zaccaria.
Il 27 e 28 in S. Paolo Apostolo.

TRAPPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 febbraio. — Baratto detto Salin
Luigi, fu Antonio, d'anni 44, agricoltore. — Giro-
lamo Bontas, fu Carlo, di 57, calafato. — Angela
Dalla Venezia maritata Beltramelli, di Nicolò, di 30,
povera. — Fiorin Angelo, di Domenico, d'anni 2,
mei 6. — Nens Giovanni fu Luigi, di 66, lavo-
rante ai tabacchi. — Murari dott. Gio. Andrea, fu
Nicolò, di 56, R. Consigliere del Tribunale Prov.
— Vedini Rosa di Matteo, d'anni 1 me, 6. — To-
tale N. 7.

Nel giorno 18 febbraio. — Badini Angela vedova
de Ricchi, fu Gregorio, d'anni 75. — Gasparon
Luigia maritata Bettion, di Mariano, di 31, civile.
— Glielch Carlo fu Giuseppe, di 25, civile. — Ra-

goffor Antonio, fu Natale, di 60, farinante. — Paola
Rechic ved. Fadali, fu Pietro, di 63, industriale.
— Galli Vincenzo, fu Domenico, di 81, civile.
— Simoncini Margherita vedova Giollo, fu Giuseppe, di
65. — Tonioli Gioacchino, fu Gio. Batt., di 42.
Totale N. 8.

Nel giorno 19 febbraio. — Ballo co. Rizzardo I.,
fu Nicolò, d'anni 79 e mesi 4, possidente. — Ca-
sagrande Ernesta, nubile, d'anni 66. — Fabris Rosa,
nubile, di Gio. Batt., di 25, cuccitrice. — Fabris
Luigia, nubile, fu Matteo, di 25, domestica. — A-
lessandro Marchesi, fu Giuseppe, di 62, civile.
— Molin Gio. Batt., fu Giacomo, di 83, venditore di
pane. — Penzo Marianna maritata Bellemo, del fu
Francesco, di 63. — Perisnoto Maria ved. Carrer,
fu Antonio, di 70, villica. — Sfrizzo Antonio, fu
Angelo detto Cavallarin, di 85, civile. — Volpato
Angela maritata Gattardo, di Giuseppe, di 25.
Totale N. 10.

Nel giorno 20 febbraio. — Bottica Napoleone,
fu Giuseppe, d'anni 57, sart. — Boch Caterina,
fu Giuseppe, d'anni 1 e mesi 7. — Callegari Lucia
vedova Granello, fu Antonio, d'anni 62, civile.
— Canali Paolo Pietro, fu Nicolò, di 61, tessitore.
— Castelli don Giacomo, fu Antonio, di 33, sacerdote
e canonico di Lugano. — Dorigo Gio. v. fu Gio-
vanni, di 60, civile. — Francesconi Gio. v. fu Gio-
vanni, di 4. — Nicolò Regina vedova Zasio, fu Leonardo,
di 72, civile. — Pomaro Angelo, fu Ventura,
di 54, burchiano. — Settili Giuseppe nubile, di Gio-
vanni, di 18, lavor. ai Tabacchi. — Strada Maria vedova
Marioli, fu Francesco, di 73. — Vianello Gio. fu
Pellegrino, di 84, pescatore. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — Mercoledì 26 febbraio.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diret-
ta e condotta dall'artista Federico Boldrini. —
Galileo Galilei (Replica). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimi-
mo-giannica-plastica-acrobatica-danzante riunita, e
composta ora dall'intera famiglia Chiarini. —
Alle ore 6 1/2.

ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZIA IN CAMPO SAN
POLO. — Compagnia equestre-acrobatica-mimi-
mo-giannica, diretta da Carlo Ferroni e fratelli. —
Alle ore 6 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ.
— Comico-meccanico trattenimento di Marionette,
diretto dall'artista veneto, Antonio Recardini. —
Il diavolo di Parigi. Con balli. — Alle 6 1/2.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Salon Parisien,
di Luigi Valde, di Parigi. — 2. Esposizione. —
Il locale, espressamente costruito ed illuminato a
gas, è aperto dal mattino sin dopo le 10 di sera.

SOMMARIO. —

Co' tipi della Gazzetta Ufficiale.
 MMASO, Dott. LOCATELLI, Proprietaria e Compiler

N. 403. AVVISO. (3. pubb.)
Si rende avvertito il pubblico che, in forza del § 8 della Convenzione della Lega postale austro-germanica, ed in seguito a Decreto dell'eccezionale I. R. Ministero delle finanze 11 gennaio a. c. N. 1058-53, verrà d'ora in poi applicato il peso daziario germanico, e non più il peso austriaco, alle corrispondenze dirette degli Stati della Lega austro-germanica, o transitoriamente per i medesimi, come p. e. per la Danimarca, Svezia, Norvegia, Belgio, Paesi Bassi, Gran Bretagna ed i vari paesi d'oltremare, e così pure anche alle corrispondenze dirette per la Svizzera.
Si avverte inoltre che, in forza del § 48 della Convenzione della Lega postale austro-germanica, si considerano come lettere semplici quelle che pesano meno di 1 lotto daziario (1/30 di un finto daziario), e che quindi ad una lettera del peso di un lotto daziario dev'essere applicata la doppia tassa postale, e così di seguito.
Ciò si porta a conoscenza del pubblico per sua notizia e norma.
Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete.
Venezia, li 15 febbraio 1862.
BERGER.

N. 1820. AVVISO. (3. pubb.)
Rimasto privo di effetto, per mancanza d'oblati, anche il II. esperimento d'asta col fissato coll'Avviso 16 gennaio p. p. N. 629, si reca a pubblica notizia, che nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sarà tenuta per la vendita condizionata dei fondi erariali boschivi sottodivisi, sotto l'osservanza delle condizioni tutte indicate nell'Avviso intenzionale di L. esperimento d'asta 16 dicembre a. p. N. 2385, e nel prezzo fiscale di strida ribassato al termine seguente:
pel I. Lotto di fior. 1043:13
II. Lotto di fior. 714:84
III. Lotto di fior. 281:48
Beni-fondi erariali boschivi da vendersi condizionatamente, denominati Priu, Penacchio e Priaro.
Lotto I. — In Comune di Teolo. Apprezzamento allibrato nella mappa stabile del Comune cens. suddetto, al N. 2679, 2707, colla superficie di pertiche cens. 70,30, e colla rendita censuale di L. 30:92.
Lotto II. — Come sopra, al N. 2710, colla superficie di pertiche censuarie 52,22, e colla rendita di L. 31:40.
Lotto III. Come sopra, al N. 2731, 2732, colla superficie di pertiche censuarie 19,30, e colla rendita censuale di L. 11:39.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Padova, 12 febbraio 1862.
L. I. R. Consigliere Intendente, LUCIANO CAV. GASPARI.

N. 1472. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)
Resosi disponibile un posto di avvocato presso questo

Tribunale e Pretura Urbana, si avvertono quelli che credessero di aspirarvi, di far giungere la loro domanda a questo protocollo esibiti, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio ufficiale della Gazzetta di Venezia.
La istanza sarà corredata del certificato di nascita, del diploma di laurea, e del decreto di eleggibilità in originale od in copia autografa, e di tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare l'aspirante, indicando altresì i vincoli di parentela, che gli aspiranti avessero con alcuno degli impiegati addetti a questo Tribunale e Pretura Urbana.
Si avverte poi che per quelli, che copriano un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria, ed aspirassero a traslocazione, la loro istanza dovrà essere inoltrata col mezzo dell'Autorità da cui dipendono.
Dall'I. R. Tribunale provinciale, Udine, 18 febbraio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Petracco, Aggiunto.

N. 3379. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)
Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea al civico N. 390, si procederà nel giorno 18 marzo a. c. ad un esperimento d'asta per deliberare l'esecuzione del lavoro di riordinamento della rampa sinistra del passo a livello sul fiume Piave fra il ponte di S. Andrea e l'abitato di S. Giovanni, e di riordinamento delle ciglie e scarpate della rampa a destra, conducendo a Fener, alle teste del ponticello di legname attraversato la roggia detta della Segra, sotto le condizioni espresse nel Capitolato normale e nel presente Avviso.
Qualora per avventura cadesse deserta l'asta nel giorno prefissato, un nuovo esperimento sarà tenuto il giorno 22 marzo prossimo venturo dalle ore 10 antimeridiane, alle 3 pom. ed eventualmente un terzo esperimento il giorno 29 marzo stesso.
L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:
1. L'asta seguirà dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 704:36.
2. Gli aspiranti dovranno comprovare la loro identità e cautela, le loro offerte con deposito in denaro sonante, corrispondente al decimo del dato regolatore.
(Seguono le solite condizioni).
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 14 febbraio 1862.
L. I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.

N. 8569. EDITTO. (1. pubb.)
Si porta a pubblica conoscenza, che nel 24 gennaio 1861 alla fiera in Sacile avendo tre borisauli, appartenenti di Padova, commesso un furto in denaro, dandosi poi alla fuga, ebbero ad abbandonare i seguenti effetti:
1. Una carretta d'olmo ed altre qualità di legno a due ruote, con asse di ferro, a due stanghe, non colorita.
2. Una somarella di pelo castagno scuro, d'anni quattro, di cinque quarte, questa venne già venduta nel 4 aprile p. p. per fior. 20, che si conservano in giudizio custodia.
3. Una cassetta di abete, contenente:
a) maglia di lana con righe rosse
b) due mutande a maglie di lana
c) quattro simili di bombace spinato
d) sei simili di bombacina
e) tre camicie di bombace da uomo
senza alcun obbligo di manutenzione in caso di evizione per qualsiasi titolo o causa.
VI. Le spese di esecuzione dell'asta di pignoramento sono a carico del debitore, e saranno debitamente rimborsate dal deliberante entro otto giorni dalla ricevuta canonica della liquidazione. Oltre a ciò il deliberante sottoscriverà alla tassa di trasferimento e alle spese tutte immediatamente successe alla deliberazione comprata, quale pel deposito del prezzo.
VII. Mancando il deliberante a subastarsi, posti nel Comune censuario di Portogruaro, N. del 1464, parcello di pertiche 0.90, rendita L. 0:21.
N. del 1465, parcello di pertiche 0.13, rendita L. 0:03.
N. del 1466, parcello di pertiche 0.24, rendita L. 0:02.
N. del 1467, parcello di pertiche 0.62, rendita L. 0:38.
N. del 1468, parcello di pertiche 0.31, rendita L. 0:0.
Totale: pert. 8.20, rendita Lire 0:64.
Il presente sarà pubblicato ad affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei tre bolli della Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura, Portogruaro, 4 febbraio 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 555 al 438. 2. pubb. EDITTO.
L'I. R. Pretura in Mestre rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza innanzi ad apposita Commissione si procederà al triplice esperimento d'asta della possessione infreddata di Vincenzo Taboga in Giuseppe ed Alvaro Corbelli, di Venezia, contro Felice, Francesco ed Antonio Fabris, di Antonio, nonché dell'avvocato Leone Doti, Foris, curatore dei minori Barbara, Giovanni, Angelina, Giuseppina, e Chiara Fabris fu detto Antonio, per Venezia, alle seguenti condizioni: fisco per intero soddisfatte l'autorità di concentrare in loro l'utile col diritto dominio del fondo subastato.
IX. Tutte le spese dell'asta in avanti compresa qualunque tassa, saranno a carico del deliberante.
Segue la descrizione degli immobili delle cinque aste parti delle quali si domanda l'asta.
L'utile dominio di cinque aste parti indivise di pert. cens. 12:06 con casa da breccia sita nel Comune di Pila, a ponente del Rio 713: 714, 724 e 1845 della mappa stabile, colla rendita censuale di L. 4:40:55.
Lecchi si pubblichi all'Albo Pretoria, nei luoghi soliti di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura Urb., Venezia, 31 gennaio 1862.
Il Consigliere Dirigente, BRUGNOLA.
Fald, Agg.

N. 2256. 2. pubb. EDITTO.
Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avessero interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'arresto del concorrente sopra tutte le sostanze mobili ed immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del nob. Alberto Compagnoni, che domiciliato a S. Maurizio.
Però viene col presente avvertito chiunque credesse poter disporre qualunque ragione od azione contro di lui, che ad innanziamento al giorno 31 maggio p. v. inclusive, in forma di una regolare istanza, deve produrre a questo Tribunale in confronto dell'avvocato L. Virgilio Brocchi, deputato curatore della massa concorsuale, dimo-

strando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma anche il diritto in forza di cui egli pretende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quante in difetto, siccome che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e il non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro comparsa non fosse avvenuta, e non potessero vantare diritti di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.
Si acciò anche tutti i creditori che nel preconcorsuale termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 giugno p. vent. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Comm. N. IV, per passare all'elezione di un amministratore stabile, e confermare dell'interimamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, all'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.
Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei tre bolli della Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Venezia 20 febbraio 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sestaro, Dir.

N. 555 al 438. 2. pubb. EDITTO.
L'I. R. Pretura in Mestre rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza innanzi ad apposita Commissione si procederà al triplice esperimento d'asta della possessione infreddata di Vincenzo Taboga in Giuseppe ed Alvaro Corbelli, di Venezia, contro Felice, Francesco ed Antonio Fabris, di Antonio, nonché dell'avvocato Leone Doti, Foris, curatore dei minori Barbara, Giovanni, Angelina, Giuseppina, e Chiara Fabris fu detto Antonio, per Venezia, alle seguenti condizioni: fisco per intero soddisfatte l'autorità di concentrare in loro l'utile col diritto dominio del fondo subastato.
IX. Tutte le spese dell'asta in avanti compresa qualunque tassa, saranno a carico del deliberante.
Segue la descrizione degli immobili delle cinque aste parti delle quali si domanda l'asta.
L'utile dominio di cinque aste parti indivise di pert. cens. 12:06 con casa da breccia sita nel Comune di Pila, a ponente del Rio 713: 714, 724 e 1845 della mappa stabile, colla rendita censuale di L. 4:40:55.
Lecchi si pubblichi all'Albo Pretoria, nei luoghi soliti di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura Urb., Venezia, 31 gennaio 1862.
Il Consigliere Dirigente, BRUGNOLA.
Fald, Agg.

N. 2256. 2. pubb. EDITTO.
Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avessero interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'arresto del concorrente sopra tutte le sostanze mobili ed immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del nob. Alberto Compagnoni, che domiciliato a S. Maurizio.
Però viene col presente avvertito chiunque credesse poter disporre qualunque ragione od azione contro di lui, che ad innanziamento al giorno 31 maggio p. v. inclusive, in forma di una regolare istanza, deve produrre a questo Tribunale in confronto dell'avvocato L. Virgilio Brocchi, deputato curatore della massa concorsuale, dimo-

N. 555 al 438. 2. pubb. EDITTO.
L'I. R. Pretura in Mestre rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza innanzi ad apposita Commissione si procederà al triplice esperimento d'asta della possessione infreddata di Vincenzo Taboga in Giuseppe ed Alvaro Corbelli, di Venezia, contro Felice, Francesco ed Antonio Fabris, di Antonio, nonché dell'avvocato Leone Doti, Foris, curatore dei minori Barbara, Giovanni, Angelina, Giuseppina, e Chiara Fabris fu detto Antonio, per Venezia, alle seguenti condizioni: fisco per intero soddisfatte l'autorità di concentrare in loro l'utile col diritto dominio del fondo subastato.
IX. Tutte le spese dell'asta in avanti compresa qualunque tassa, saranno a carico del deliberante.
Segue la descrizione degli immobili delle cinque aste parti delle quali si domanda l'asta.
L'utile dominio di cinque aste parti indivise di pert. cens. 12:06 con casa da breccia sita nel Comune di Pila, a ponente del Rio 713: 714, 724 e 1845 della mappa stabile, colla rendita censuale di L. 4:40:55.
Lecchi si pubblichi all'Albo Pretoria, nei luoghi soliti di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura Urb., Venezia, 31 gennaio 1862.
Il Consigliere Dirigente, BRUGNOLA.
Fald, Agg.

N. 2256. 2. pubb. EDITTO.
Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avessero interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'arresto del concorrente sopra tutte le sostanze mobili ed immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del nob. Alberto Compagnoni, che domiciliato a S. Maurizio.
Però viene col presente avvertito chiunque credesse poter disporre qualunque ragione od azione contro di lui, che ad innanziamento al giorno 31 maggio p. v. inclusive, in forma di una regolare istanza, deve produrre a questo Tribunale in confronto dell'avvocato L. Virgilio Brocchi, deputato curatore della massa concorsuale, dimo-

N. 555 al 438. 2. pubb. EDITTO.
L'I. R. Pretura in Mestre rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza innanzi ad apposita Commissione si procederà al triplice esperimento d'asta della possessione infreddata di Vincenzo Taboga in Giuseppe ed Alvaro Corbelli, di Venezia, contro Felice, Francesco ed Antonio Fabris, di Antonio, nonché dell'avvocato Leone Doti, Foris, curatore dei minori Barbara, Giovanni, Angelina, Giuseppina, e Chiara Fabris fu detto Antonio, per Venezia, alle seguenti condizioni: fisco per intero soddisfatte l'autorità di concentrare in loro l'utile col diritto dominio del fondo subastato.
IX. Tutte le spese dell'asta in avanti compresa qualunque tassa, saranno a carico del deliberante.
Segue la descrizione degli immobili delle cinque aste parti delle quali si domanda l'asta.
L'utile dominio di cinque aste parti indivise di pert. cens. 12:06 con casa da breccia sita nel Comune di Pila, a ponente del Rio 713: 714, 724 e 1845 della mappa stabile, colla rendita censuale di L. 4:40:55.
Lecchi si pubblichi all'Albo Pretoria, nei luoghi soliti di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura Urb., Venezia, 31 gennaio 1862.
Il Consigliere Dirigente, BRUGNOLA.
Fald, Agg.

N. 2256. 2. pubb. EDITTO.
Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avessero interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'arresto del concorrente sopra tutte le sostanze mobili ed immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del nob. Alberto Compagnoni, che domiciliato a S. Maurizio.
Però viene col presente avvertito chiunque credesse poter disporre qualunque ragione od azione contro di lui, che ad innanziamento al giorno 31 maggio p. v. inclusive, in forma di una regolare istanza, deve produrre a questo Tribunale in confronto dell'avvocato L. Virgilio Brocchi, deputato curatore della massa concorsuale, dimo-

N. 555 al 438. 2. pubb. EDITTO.
L'I. R. Pretura in Mestre rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza innanzi ad apposita Commissione si procederà al triplice esperimento d'asta della possessione infreddata di Vincenzo Taboga in Giuseppe ed Alvaro Corbelli, di Venezia, contro Felice, Francesco ed Antonio Fabris, di Antonio, nonché dell'avvocato Leone Doti, Foris, curatore dei minori Barbara, Giovanni, Angelina, Giuseppina, e Chiara Fabris fu detto Antonio, per Venezia, alle seguenti condizioni: fisco per intero soddisfatte l'autorità di concentrare in loro l'utile col diritto dominio del fondo subastato.
IX. Tutte le spese dell'asta in avanti compresa qualunque tassa, saranno a carico del deliberante.
Segue la descrizione degli immobili delle cinque aste parti delle quali si domanda l'asta.
L'utile dominio di cinque aste parti indivise di pert. cens. 12:06 con casa da breccia sita nel Comune di Pila, a ponente del Rio 713: 714, 724 e 1845 della mappa stabile, colla rendita censuale di L. 4:40:55.
Lecchi si pubblichi all'Albo Pretoria, nei luoghi soliti di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura Urb., Venezia, 31 gennaio 1862.
Il Consigliere Dirigente, BRUGNOLA.
Fald, Agg.

N. 2256. 2. pubb. EDITTO.
Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avessero interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'arresto del concorrente sopra tutte le sostanze mobili ed immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del nob. Alberto Compagnoni, che domiciliato a S. Maurizio.
Però viene col presente avvertito chiunque credesse poter disporre qualunque ragione od azione contro di lui, che ad innanziamento al giorno 31 maggio p. v. inclusive, in forma di una regolare istanza, deve produrre a questo Tribunale in confronto dell'avvocato L. Virgilio Brocchi, deputato curatore della massa concorsuale, dimo-

N. 555 al 438. 2. pubb. EDITTO.
L'I. R. Pretura in Mestre rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza innanzi ad apposita Commissione si procederà al triplice esperimento d'asta della possessione infreddata di Vincenzo Taboga in Giuseppe ed Alvaro Corbelli, di Venezia, contro Felice, Francesco ed Antonio Fabris, di Antonio, nonché dell'avvocato Leone Doti, Foris, curatore dei minori Barbara, Giovanni, Angelina, Giuseppina, e Chiara Fabris fu detto Antonio, per Venezia, alle seguenti condizioni: fisco per intero soddisfatte l'autorità di concentrare in loro l'utile col diritto dominio del fondo subastato.
IX. Tutte le spese dell'asta in avanti compresa qualunque tassa, saranno a carico del deliberante.
Segue la descrizione degli immobili delle cinque aste parti delle quali si domanda l'asta.
L'utile dominio di cinque aste parti indivise di pert. cens. 12:06 con casa da breccia sita nel Comune di Pila, a ponente del Rio 713: 714, 724 e 1845 della mappa stabile, colla rendita censuale di L. 4:40:55.
Lecchi si pubblichi all'Albo Pretoria, nei luoghi soliti di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura Urb., Venezia, 31 gennaio 1862.
Il Consigliere Dirigente, BRUGNOLA.
Fald, Agg.

N. 2256. 2. pubb. EDITTO.
Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avessero interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'arresto del concorrente sopra tutte le sostanze mobili ed immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del nob. Alberto Compagnoni, che domiciliato a S. Maurizio.
Però viene col presente avvertito chiunque credesse poter disporre qualunque ragione od azione contro di lui, che ad innanziamento al giorno 31 maggio p. v. inclusive, in forma di una regolare istanza, deve produrre a questo Tribunale in confronto dell'avvocato L. Virgilio Brocchi, deputato curatore della massa concorsuale, dimo-

N. 555 al 438. 2. pubb. EDITTO.
L'I. R. Pretura in Mestre rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza innanzi ad apposita Commissione si procederà al triplice esperimento d'asta della possessione infreddata di Vincenzo Taboga in Giuseppe ed Alvaro Corbelli, di Venezia, contro Felice, Francesco ed Antonio Fabris, di Antonio, nonché dell'avvocato Leone Doti, Foris, curatore dei minori Barbara, Giovanni, Angelina, Giuseppina, e Chiara Fabris fu detto Antonio, per Venezia, alle seguenti condizioni: fisco per intero soddisfatte l'autorità di concentrare in loro l'utile col diritto dominio del fondo subastato.
IX. Tutte le spese dell'asta in avanti compresa qualunque tassa, saranno a carico del deliberante.
Segue la descrizione degli immobili delle cinque aste parti delle quali si domanda l'asta.
L'utile dominio di cinque aste parti indivise di pert. cens. 12:06 con casa da breccia sita nel Comune di Pila, a ponente del Rio 713: 714, 724 e 1845 della mappa stabile, colla rendita censuale di L. 4:40:55.
Lecchi si pubblichi all'Albo Pretoria, nei luoghi soliti di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura Urb., Venezia, 31 gennaio 1862.
Il Consigliere Dirigente, BRUGNOLA.
Fald, Agg.

N. 2256. 2. pubb. EDITTO.
Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avessero interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'arresto del concorrente sopra tutte le sostanze mobili ed immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del nob. Alberto Compagnoni, che domiciliato a S. Maurizio.
Però viene col presente avvertito chiunque credesse poter disporre qualunque ragione od azione contro di lui, che ad innanziamento al giorno 31 maggio p. v. inclusive, in forma di una regolare istanza, deve produrre a questo Tribunale in confronto dell'avvocato L. Virgilio Brocchi, deputato curatore della massa concorsuale, dimo-

N. 555 al 438. 2. pubb. EDITTO.
L'I. R. Pretura in Mestre rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza innanzi ad apposita Commissione si procederà al triplice esperimento d'asta della possessione infreddata di Vincenzo Taboga in Giuseppe ed Alvaro Corbelli, di Venezia, contro Felice, Francesco ed Antonio Fabris, di Antonio, nonché dell'avvocato Leone Doti, Foris, curatore dei minori Barbara, Giovanni, Angelina, Giuseppina, e Chiara Fabris fu detto Antonio, per Venezia, alle seguenti condizioni: fisco per intero soddisfatte l'autorità di concentrare in loro l'utile col diritto dominio del fondo subastato.
IX. Tutte le spese dell'asta in avanti compresa qualunque tassa, saranno a carico del deliberante.
Segue la descrizione degli immobili delle cinque aste parti delle quali si domanda l'asta.
L'utile dominio di cinque aste parti indivise di pert. cens. 12:06 con casa da breccia sita nel Comune di Pila, a ponente del Rio 713: 714, 724 e 1845 della mappa stabile, colla rendita censuale di L. 4:40:55.
Lecchi si pubblichi all'Albo Pretoria, nei luoghi soliti di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura Urb., Venezia, 31 gennaio 1862.
Il Consigliere Dirigente, BRUGNOLA.
Fald, Agg.

ma ordinaria adunanza degli interessati, per trattare degli oggetti qui sotto indicati.
Ciascun interessato è invitato ad intervenire, avvertendo che è libero di farsi sostituire, mediante apposita regolare procura, e che le deliberazioni saranno valide qualunque sia per essere il numero degli intervenuti.
Trova per altro questa Presidenza, di far sentire agli interessati come sia occasione mortificante, e da avvertirsi il caso più volte avvenuto, che la adunanza non siano frequentate da idioti proprietari di immobili estimo: per cui gli affari non possono essere bene valutati per mancanza d'idee, e d'interesse, ciò inferendo responsabilità maggiore, ed occasione d'ingiustizie, credendosi decisione della Presidenza, quello che è il frutto delle limitate adunanze.
Il presente sarà pubblicato, come di Capitolato provinciale, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
OGGETTI DA TRATTARSI.
1. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1861, delle due amministrazioni Biadeglia e Grassaga, che rimarrà esposto per otto giorni, nell'Ufficio consorziale.
2. Esame ed approvazione del conto preventivo 1862, per le suddette amministrazioni, che rimarrà esposto egualmente come sopra.
3. Approvazione del bilancio dell'Esattoria consorziale gestita dal sig. Francesco Davanzo, durante il sessennio da 1847 al 1852, per ottenere la superiore sanzione dello svincolo dell'iscrizione, presa sui fondi dati in fidejussione.
4. Relazione della presidenza, sullo stato dei canali consorziati.
Oderzo, 12 febbraio 1862.
La Presidenza, GO. PAOLO DI PORCIA.
ALESS. GASPARETTI SOST. CO. VENER.
GIO. BISNOTTO SOST. NOB. GUSTINIA.
Il Cancelliere, BELLIS.

AVVISI DIVERSI
N. 190 Sanità. Regno Lombardo-Veneto. Provincia di Piacenza — Distretto di Leno. LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI LENO. Acciaio.
Sono da nominarsi per un triennio le due mammane condotte del Comune, cui salario annuo di fiorini 127:75 per ciascuna, e perciò se ne apre il relativo concorso, a tutto il 15 marzo p. v.
Le istanze delle aspiranti, debbono essere corredate:
a) Dal certificato parrocchiale di nascita;
b) Da quello medico di sana e robusta fisica costituzione, vidimato dalle rispettive Autorità locali;
c) Dal diploma in ostetricia;
d) Da una dichiarazione della concorrente di assumere la Condotta entro otto giorni dalla comunicazione della nomina.
Tutte e due le mammane sono in obbligo di prestare assistenza alle partorienti del Comune, che le richiederanno, senza riguardo al luogo ed alla distanza delle abitazioni.
Le mammane condotte dovranno fissare la stabile dimora in questa città.
Il Circondario comunale è di miglia 5 in lunghezza, ed altrettanti in larghezza, quasi tutto posto in piano, ed il resto in colle: per ogni dove però le strade sono buone e carreggiabili.
Le partorienti del Comune ammontano d'ordinario ogni anno a 350, e fra queste ve ne sono 175 di povere, delle quali ultime verrà consegnato alle mammane condotte l'elenco nominale.
Leno, 14 febbraio 1862.
Pel Podestà, MORINI. Assessore.
L'Assessore, BORRINI. Il Segretario, FIORIANI.

N. 44 v. Provincia di Treviso. 117
La Presidenza del Comprensorio X di Biadeglia e Grassaga in Oderzo
AVVISO.
Che nel giorno 15 marzo p. v. alle ore 10 antimeridiane, nel solito locale d'Ufficio, si terrà la pri-

Al 4 marzo 1862
SUCCEDERÀ A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA
LOTTERIA A FAVORE DEI POVERI
con 2000 vincite del valore di f. 40,000,
con vincite di UN MAGNIFICO FORNIMENTO IN PORCELLANA, 4000 ZECCHINI, 400 ZECCHINI, 100 TALLERI DELLA LEGA e 400 FIORINI D'ARGENTO, inoltre 4000 e più OGGETTI D'ORO ed ARGENTO.
Un Vaghetto costa 50 soldi V. A.
L'acquirente di 5 Vaghetti ne riceve uno gratis.
I Vaghetti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso, sono vendibili presso
EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, N. 303.
PS. Le Commissioni della terraferma, si eseguiscano prontamente; lettere e gruppi devono essere affrancati.

N. 631. 2. pubb. EDITTO.
L'I. R. Pretura in Mestre rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza innanzi ad apposita Commissione si procederà al triplice esperimento d'asta della possessione infreddata di Vincenzo Taboga in Giuseppe ed Alvaro Corbelli, di Venezia, contro Felice, Francesco ed Antonio Fabris, di Antonio, nonché dell'avvocato Leone Doti, Foris, curatore dei minori Barbara, Giovanni, Angelina, Giuseppina, e Chiara Fabris fu detto Antonio, per Venezia, alle seguenti condizioni: fisco per intero soddisfatte l'autorità di concentrare in loro l'utile col diritto dominio del fondo subastato.
IX. Tutte le spese dell'asta in avanti compresa qualunque tassa, saranno a carico del deliberante.
Segue la descrizione degli immobili delle cinque aste parti delle quali si domanda l'asta.
L'utile dominio di cinque aste parti indivise di pert. cens. 12:06 con casa da breccia sita nel Comune di Pila, a ponente del Rio 713: 714, 724 e 1845 della mappa stabile, colla rendita censuale di L. 4:40:55.
Lecchi si pubblichi all'Albo Pretoria, nei luoghi soliti di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Dall'I. R. Pretura Urb., Venezia, 31 gennaio 1862.
Il Consigliere Dirigente, BRUGNOLA.
Fald, Agg.

N. 1789. 3. pubb. EDITTO.
Ad istanza di questo notaio Antonio Doti, da Toni, amministratore stabile del concorsuale di Giovanni Lottoli di Giuseppe, si procederà da apposita Commissione nel locale di residenza di questo Tribunale Civile nel giorno 26 marzo p. v. alle ore 10 ant. alle ore 2 pom. alla vendita per asta degli immobili sottodivisi, e di cui perizia potranno essere reperite in originale presso l'Ufficio di spedimento del questo Tribunale, ed in copia presso l'Ufficio amministrativo al di lui studio a San Marco, N. 55 roco.
Condizioni.
I. Gli immobili saranno venduti in Lotti separati descritti nell'atto d'asta, nello stato in cui attualmente si trovano, rimossi qualunque reclamo in proposito: quanto ai Lotti II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXI, XXII, XXIII, XXIV, XXV, XXVI, XXVII, XXVIII, XXIX, XXX, XXXI, XXXII, XXXIII, XXXIV, XXXV, XXXVI, XXXVII, XXXVIII, XXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Per il Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che sia fatta esprimere la Sovrana soddisfazione al commissario superiore di guerra di seconda classe, Guglielmo Schloesser, per la sua previdente e meritoria cooperazione, in qualità di referente economico, nella sollecita erezione delle recenti opere fortificatorie nel Regno Lombardo-Veneto.

S. M. I. R. A. approvò, per Sovrana grazia, la trasmissione della nobiltà e delle armi del consigliere di Tribunale provinciale di Arbach, Sigismondo cav. di Rainer, al suo figlio adottivo, Antonio Naredi-Rainer, capitano di stato maggiore del genio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al soldato Francesco Schlamberger, del 9.º battaglione cacciatori, in riconoscimento d'aver egli salvato in Adria due fanciulli dall'annegamento, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al soldato del reggimento fanti conte Nobili n. 74, Antonio Wavra, in riconoscimento della spontanea sua operosità in un incendio a Francoforte s. M., merce la quale riuscì a salvare un fanciullo, con proprio pericolo di vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che l'audite colonnello Emanuele Kopetzky, temporaneamente pensionato, ora reale invalido, sia posto in istato permanente di riposo, e gli sia fatta esprimere la Sovrana soddisfazione per distinti servizi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 11 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare nel Capitolo metropolitano di Leopoli, di rito latino, il canonico custode e abate titolare mitrato di Zolkien, dott. Antonio cav. di Manastyrski, a canonico decano; il canonico Giulio cav. di Galeski, a canonico custode; e il canonico e ispettore superiore scolastico diocesano, Matteo Hirschler, a canonico scolastico.

La Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato ufficiale doganale Edoardo Giacomelli, ora assistente del Dazio consumo murato in disponibilità.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il tenente colonnello titolare in pensione, Adolfo co. Alberto di Poja, fu nominato comandante delle rimonte militari a Kiser, collocandolo nel ramo delle rimonte militari.

Il maggiore Rodolfo Winkler, borgomastro del Comune militare di Petrina, e il maggiore Giuseppe Plavich, borgomastro del Comune militare di Brood, furono cambiati a vicenda nei loro rispettivi posti.

Al capitano pensionato di prima classe, Giuseppe Weeber, e al capo squadrone nell'esercito, Ernesto co. di Waldstein-Wartemberg, fu conferito il carattere di maggiore, ad onore.

Il maggiore Giulio bar. di Bischofshausen, comandante delle rimonte militari a Kiser, fu posto in istato di pensione.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 27 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

La Gazzetta di Colonia (nota la Gazzetta Ufficiale di Vienna) sta ferma nella sua proposizione. Il riconoscimento, e pronto, d'Italia le sembra il mezzo di diminuire i timori, che debbono

destare le negoziazioni coll'Austria. Altri fogli prussiani si mostrano però meno inquieti e meno affrettati; essi non si riscaldano né pel pronto riconoscimento, né, in generale, per esso: non vi credono, e in conclusione lo sconsigliano semplicemente.

Viene, per esempio, annunziato alla *Schlesische Zeitung*, da parte sicura, « non esser caso, per ora, di riconoscimento del Regno d'Italia. » La politica prussiana non pensare a sfoghi di collera; per conseguenza, nemmeno ad una questione italiana, fondata su altri motivi. Una così detta politica procellosa e di pressione non potersi avere in contemplazione; ed essere in fatti da deplorarsi assai il tuono della bigoncia e della stampa, il quale è di gran lunga più accetto alle tendenze ostili alla Prussia, di quello che serva agli interessi patrii.

Del resto (continua la *Gazzetta Ufficiale di Vienna*), la proposta del partito prussiano progressista pel riconoscimento del Regno d'Italia destò l'entusiasmo a Torino. La *Gazzetta del Popolo* ci dice come s'intenda ivi la proposta; ed ogni giorno recherà di ciò nuove testimonianze. Quel foglio offre al Re di Prussia, mediante l'invio d'Italia, un'alleanza offensiva e difensiva tra Francia, Prussia e Italia. « Sottoscritto che sia il trattato, egli soggiunge, inviamo un ultimato all'Austria circa la cessione della Venezia. Voi (il Re di Prussia) date alla Francia le sue Province renane, e noi assicuriamo la corona germanica sulla vostra testa, spazzando via, con un paio di Solferini, tutte quelle piccole corone, le quali a null'altro servono che a inceppare il componimento degli affari del mondo. »

Secondo la *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung*, la risposta dell'Austria alla Prussia sulla Nota del conte Bernstorff seguirà allora soltanto, quando il Ministero austriaco degli affari esterni si sarà inteso circa l'argomento cogli altri Stati, che presenteranno la Nota identica: « Non soggiaccia a dubbio alcuno (continua il citato giornale di Vienna) che in quella risposta verranno confutati i rimproveri, fatti all'Austria nella Nota del co. di Bernstorff, quasi che fosse colpa di lei e dei suoi amici, se non riuscì, negli anni 1849 e 1850, la riforma della Confederazione germanica; e sarà dimostrato, per lo contrario, come sia stata colpa della Prussia nel 1851, se tutti gli accordi caddero a vuoto. Si vuole oltretutto sapere che l'Austria abbia intavolato negoziazioni cogli altri Stati di eguale sentimento, per fare anche proposte pratiche per la riforma della Confederazione germanica. »

Il 19 di questo mese, la Dieta comune a Gotha si occupò del progetto di legge, che attribuisse al Principe Augusto di Coburgo-Gotha l'amministrazione del Governo, nel caso che il Duca avesse a morire prima della maggioranza del successore presuntivo al trono, il Principe Alfredo della Gran Bretagna. La maggioranza della Dieta non fece nessun ostacolo per la credenza cattolica del Principe Augusto; riconobbe anzi l'eccellente suo animo: ma trovò che, in opposizione alla Costituzione del Governo, il suo insediamento implicava una soppressione della disposizione del § 90 della legge fondamentale dello Stato, per la quale l'amministratore del Governo dee appartenere alla credenza protestante; e quindi approvò il progetto di legge soltanto colla riserva espressa che anche la Dieta separata dei Ducati impartisca a ciò la sua approvazione, come

me come per ogni mutamento della Costituzione. Così nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*.

La *Gazzetta di Vienna* medesima toglie all'*Allgemeine Zeitung* il seguente paragrafo, in data di Monaco 20 febbraio: « Giunse qui testè l'invio straordinario del Re Francesco di Napoli, il duca di Castelluccio. Egli fu portatore di lettere per la Corte e la famiglia ducale, come pure delle credenziali pel finora provvisorio incaricato d'affari del Re a quella Corte, il marchese Cito, o nominato ministro plenipotenziario. In quest'occasione, veniamo a sapere che la voce d'una prossima partenza della R. famiglia napoletana da Roma fu divulgata da agenti francesi, e che il Re Francesco II abbandonò Roma soltanto nel caso che il Papa fosse costretto ad allontanarsi dalla sua capitale. »

La *Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung* osserva che la posizione, che i Principati danubiani tendono a prendere in quest'ultimo tempo, senza riguardo alcuno ai trattati e all'alto dominio della Porta, fa sì che la questione orientale a sé volga l'attenzione dell'Austria, come pure degli altri Gabinetti europei. Il Governo austriaco, del pari che l'inglese (ella dice), non fecero mancare i buoni consigli a Principi soggetti; ma sinora sembra che a Belgrado, del pari che a Bucarest, sieno affascinati da giganteschi progetti. Il movimento nella Bosnia induce a credere che la Porta deggia lasciar correre tutto.

La *Patrie*, ricevuta ieri cogli altri giornali di Parigi (data del 21, notizie del 23 corrente), ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti paragrafi:

« Siamo in grado di confermare la notizia della prossima sottoscrizione del trattato di commercio e di navigazione tra la Francia e la Prussia. I negoziatori dei due Governi ne fecero non diffinitivamente le basi, e non si tratta più se non di dar loro forma. Udiamo in pari tempo che il trattato di commercio e di navigazione sarà compiuto con una convenzione consolare ed un'altra concernente la proprietà letteraria. »

Una lettera di Berlino, derivata da fonte che s'ispira piena fiducia, conferma l'asserzione del nostro corrispondente di Torino, il quale, in data del 19 corrente, qualificava immatura la voce concernente il riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Prussia. Ecco l'esatta verità. Il Governo inglese aveva, circa sei settimane fa, dato alla Corte di Berlino notizia d'una pratica, che lord Napier stava per fare appresso la Russia, per iscandagliarne le disposizioni intorno all'opportunità d'una negoziazione concernente il riconoscimento del Regno d'Italia. Il conte di Bernstorff stimò opportuno incaricare il ministro di Prussia a Pietroburgo d'informarsi appresso il principe Gortschakoff se e fino a qual segno la Russia stesse per entrar nelle viste del Gabinetto britannico. Ora, non solo il principe Gortschakoff, ma sì ancora l'Imperatore Alessandro, dichiararono perentoriamente all'invio prussiano che la Russia declinava ogni partecipazione a similgenere negoziazione. In forza di questi fatti, il Re di Prussia sembra egli pure determinato a non fare alcun cangiamento nelle relazioni attuali fra il suo Governo e quello dell'Italia.

Udiamo che il trasporto a vapore francese, il *Jura*, comandato dal capitano di fregata Leps, lasciò il 14 gennaio il porto di Singapore, ov'era di fermata, e fe' viaggio per Saigon. Si sa che il *Jura* porta in Cocinchina il battaglione di volontari, formato in Algeria, e comandato dal capitano Pietro. Alla partenza del legno, la salute de' soldati e de' marinai era perfetta. »

Col Pluto, giunto da Alessandria a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie d'Egitto, Indie e Cina, e ne dà il sunto seguente:

Questo il *Pratesi* fu ben fortunato, avendo nella moglie trovato chi perfettamente seppe comprendere e significare i suoi concetti. Difficilmente si potrebbe ideare una più leggiadra e prestante Giuditte: nella bella persona, nel nobilissimo portamento, ben ella mostra l'entusiastica eroina. La sua entrata in scena, il racconto della fonte miracolosa scoperta, e più di tutto il dialogo, ch'ella ha con Oloferne, quando, dopo aver indarno colle ragioni e la compassione cercato di muoverlo a pietà per Betulia, ella da mano alle lusinghe ed a vezzi, tutti questi atti sono da lei eseguiti con arte finissima, con tutta la grazia e l'eleganza del gesto. In quel dialogo, con lei gareggia il marito, il *Pratesi*, e l'effetto grandissimo della scena è duplicato dalla convenienza e bellezza della musica, che l'accompagna. Il *Pratesi* rappresenta mirabilmente quell'immane e selvaggio carattere, e o finge il furore contro le sue donne, di Giuditte gelose, o contro i due proci, insultatori di lei; o si piega a più miti, ma non virtuosità affetti, che la eroica seduttrice gli ispira, ei serba sempre nel portamento e nell'atto drammaticamente rozzo e sgarbato la traccia dell'indole fiera e brutale. Il *Pratesi* è un artista d'ingegno, e in ciò lo dimostra.

E in altra guisa a provarlo stanno i ballabili. La danza pirrica dell'atto terzo è qualche cosa, se non di nuovo, d'assai ingegnoso, e di bellissimo effetto. I ballerini l'eseguono con rara esattezza ed accordo nelle evoluzioni e ne' colpi della finta battaglia; e certo il merito è grande nel compositore d'averli in tal guisa educati.

« Riferiscono da Alessandria 15 febbraio correnti voce che S. A. abbia date commissioni per fortissime somme. »

« Assicurasi che il Vicerè dichiarò non aver incaricato alcuno di trattare o di proporre un prestito per conto del Governo. Egli chiese istruzioni alla Sublime porta per risolvere l'affare del prestito Oppenheim coi banchieri alemanni, e ne attende risposta. »

« Si annunzia che, in seguito alle osservazioni presentate dal sig. Bruno, console generale del Governo di Torino, il Vicerè ha ordinato il pagamento d'ogni arretrato, dovuto agli impiegati italiani del Governo locale. »

« Per misura di economia, il Governo ha soppresso tutte le scuole indigene, che dal tempo di Mehemed Ali esistevano nelle città e nei principali villaggi dell'Egitto. Com'è facile supporre, questa disposizione viene disapprovata dal pubblico. »

« Ci pervennero giornali di Calcutta e di Singapore, del 22 gennaio, e di Hongkong, del 15 dello stesso mese. Nell'isola di Giava (secondo notizie del 14 p.) imperversarono forti temporali e caddero dirotte piogge. Ne avvennero molte inondazioni, che distrussero le strade e i ponti e danneggiarono i raccolti. A Batavia ed a Samarang, le comunicazioni coi bastimenti erano quasi sospese a motivo del pessimo tempo, e nella seconda delle anzidette città, il sig. Jeekel, segretario del Governo a Surabaya, perdette la vita, mentre tentava di sbarcare. »

« Da Banjermassing si ha che gli Olandesi espugnarono il 15 dicembre una fortissima posizione degli insorti nel Distretto d'Amonthay, ne uccisero molti, fra cui uno de' capi, e presero parecchie armi e due bandiere. Cinque capi del Rahayan, con 66 seguaci, si sono arresi. Altre volte gli Olandesi ebbero qualche rovescio. La notte del 16 dicembre, il controllore Suik, scortato da 5 soldati, che recavasi a fare un'ispezione nel Distretto di Margasari, fu assalito proditoriamente, e ucciso, con tre individui della sua scorta. Gli altri due riuscirono a fuggire. La dogana fu posta a sacco e incendiata. Un distaccamento di 20 uomini, inviato poi per rintracciare gli uccisori del controllore, ebbe a sostenere un attacco repentino, in cui morirono il tenente Croes, che lo comandava, e 14 soldati, e 4 furono feriti. Gli assalitori non furono trovati. »

« A Batavia si è saputo che la pirocorvetta da guerra francese *La Pluie* aveva preso fuoco, mentre era in mare, ma riuscì ad entrare in Port Albion (isole Coco). »

« Abbiamo la conferma della presa di Hangchow, già comunicata dai dispacci. Questa città importante, posta al di qua della baia di Hangchow, fu costretta dalla fame ad arrendersi ai ribelli. La notizia produsse impressione nei negozianti indigeni di Scianghai, che temono di vedersi fra breve gli insorti alle porte. »

« Le ultime relazioni da Ningpo portano che, contro quanto si era affermato da principio, i ribelli vi spiegarono la loro usata crudeltà. Essi sottoposero alle più brutte sevizie alcune misere donne, ch'erano rimaste nella città dopo la partenza della maggior parte degli abitanti, e le lasciarono morte in mezzo alle vie, che ora sono seminate di cadaveri. Solo i forestieri furono trattati con moderazione, ma solo per timore di rappresaglie; non si commisero maggiori stragi perché gli abitanti, restati a Ningpo, erano pochissimi, e fu solo in grazia d'una promessa, fatta al console britannico, che non si appiccò il fuoco alle case. Tutti i missionari inglesi partirono da Ningpo, in seguito ad invito del console inglese, che fece conoscere loro come quella città non fosse più una sede adatta a missionari cristiani. Sette soldati ribelli, che avevano insultati alcuni di quei missionari, furono sommariamente decapitati. Il generalissimo dei ribelli Taiping domandò scusa in iscritto al console britannico, per non aver aderito alla sua domanda di recarsi da esso. I Taiping continuano a rispettare la fazione straniera a Ningpo. Alcune loro truppe erano partite per Scianghai, ma quando furono uscite dalla città le reclute fuggirono, e gli antichi ribelli fecero ritorno a Ningpo. I ribelli comunicarono al console inglese essere loro intenzione d'istituire a Ningpo una dogana indigena. Si annunzia che l'ammira-

glio Chin sta facendo armamenti a Cinsan per attaccare Ningpo, la quale presenta l'aspetto d'un campo di battaglia. »

« Da Pekino riferiscono, in data del 18 dicembre, che vi regna una piena quiete. Il sig. Bruce, d'accordo col Principe Kong, aveva pubblicato i regolamenti rivisti per la navigazione del Yangtszekiang. »

« I ragguagli dal Giappone recano che tanto il rappresentante d'Inghilterra quanto quello di Francia si presero una guardia armata. La guardia del primo, arrivata a Yukubama fin dal 1.º novembre, si compone d'un numero considerevole di uomini del treno militare. Il ministro francese poi ha destinato a tale incarico alcuni individui, appartenenti all'equipaggio della nave *Dordogne*, ma più o meno esercitati nel servizio di cavalleria. »

« Il Principe di Mito è morto, e sembra che suo figlio, successore di lui, abbia sentimenti di giustizia, se non di simpatia per gli stranieri. Esso fece sforzi energici e fruttuosi per arrestare gli assassini, che assalirono ultimamente la Legazione inglese. Si sta provvedendo, affinché i residenti inglesi a Yukubama abbiano una chiesa e un cappellano. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Gazzetta Ufficiale* di Torino ha da Cosenza (Calabria citeriore) 22 febbraio il seguente dispaccio telegrafico: « La comitiva di grassatori, che infestavano la Provincia in questo passato mese, è pressoché distrutta; sessantadue briganti, parte uccisi, parte presi; trenta, tradotti ieri nelle carceri di Cosenza. »

Scrivono da Teramo, 19 febbraio, all'*Opinione*: « Con dispaccio del 2 volgente mese, N. 2262, la Direzione speciale della Cassa ecclesiastica per le Provincie napoletane ordinava a questa suprema Autorità locale di sopprimere il convento de' Cappuccini, concentrando in altri i religiosi, e di passare immediatamente alla presa di possesso dello stesso ed all'inventario di tutta la roba ivi esistente, provvedendo in modo conveniente all'ufficiatura della chiesa, sebbene non ve ne sia il bisogno, perché, in proporzione della popolazione, chiese ve ne sono di superflue. »

Leggesi nel *Precursore*, di Palermo, in data del 20 corrente:

« Nella mattina di mercoledì, i vetturini e conduttori di *fiacre*, a cagione di una tassa, cui furono sottoposti dal Municipio, vennero ad accordi per non uscir fuori e rifiutarsi al servizio de' cittadini, credendo con ciò imporre a questi ed alle Autorità. Di più, ranatisti, tentarono di far rumore e malamente accolsero alcune guardie di Questura, che cercavano sciogliere colle buone il loro poco decoroso assembramento. »

« Le cose minacciavano di farsi serie, quando, colla sua presenza e col suo risoluto contegno, il sig. questore, avvertito de' lamentevoli fatti, chiamò all'ordine i più facinososi, e tutti convinse della necessità di obbedire alle patrie Autorità e del dovere di tutti i cittadini di concorrere secondo il proprio stato, a pubblici pesi, e li persuase a sciogliersi e ad irsene a riprendere, come fecero per la più parte, il proprio esercizio. »

E in data posteriore: « Ne giunge e diam la notizia che vennero arrestati ed imbarcati per la Sardegna 35 dei tumultuanti carrozzieri, che non vollero intendere ragione, ed erano promotori ed incitatori della scandalosa scena d'ieri mattina. »

« Approviamo la rigorosa, misura la quale gioverà a persuadere che la libertà non consente licenza, e che fa cattiva prova chi si attenta a rinnovare certe piazze del 1848. »

Chi legge i giornali, che vengono pubblicati in Sicilia, deve accorgersi che lo stato della pubblica sicurezza in quell'isola non è troppo rassicurante: non passa giorno, che non vi si trovino registrati furti, ferimenti, assassinii, grassazioni, perpetrati colla più cinica audacia. Ecco quello che leggiamo nei giornali, che ieri ci ha recato la posta:

Leggesi nel *Diavoleto* di Trieste, del 23 febbraio corrente:

« Un successo splendido ottenne ieri sera su questo Teatro Grande la nuova opera buffa *Guerra in quattro*, del chiaro maestro Carlo Pedrotti, il quale venne per ben ventitré volte richiesto al proscenio, o solo, o coi bravi esecutori, dal pubblico soddisfattissimo della musica, trovata gaia, festevole e piacevolissima. Dalla bellissima sinfonia al brindisi finale, fu quasi un continuo e ognor crescente applauso, onde non sapremmo accennare per ora le parti del brioso spartito, che furono le più gradite. La vena comica è abbondante in tutta l'opera; com'è abbondante la melodia varia, graziosa e scherzevole. In somma, è una musica ben fatta e piena di vita, e molto bene adatta alla favola, con vero spirito comico, e versi scorrevoli e vivaci, combinata dal poeta Marcello. »

« La signora Ida-Pelegratti Visconti cantò ed eseguì la commedia in modo lodevole e sagace. Il baritone Boccolini, festeggiato al suo apparire sulla scena, e il buffo Fioravanti, sostennero le loro parti mirabilmente bene, dando al loro canto un brio, una festività commendevolissima. Bene il tenore Barbaccini, anch'esso diligente nella sua parte, ed applaudito. Né le altre parti secondarie; né i cori, né la bravissima orchestra, vennero meno all'impegno, onde il successo fosse completo. »

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — Giuditte. Ballo in cinque atti e sette scene, del coreografo F. Pratesi, con musica del maestro Rossi.

A trovare il nuovo spesso è mestieri ritornare sul vecchio. S'è tanto gridato, selamato, tempestato contro a' balli fantastici; s'è tanto detto che sono illogici, pazzi, che non hanno fiore di senso comune, che non so alfine dar torto al bravo coreografo *Pratesi* s'è si tolse dalla lor tirannia, abbandonando il campo, e facendosi novamente a' balli classici, alla scuola antica, a quella, salve le debite proporzioni, del Viganò.

Ben è vero che chi va ad un ballo non ci va per apprendere logica né tampoco morale, non per pascere la mente ed il cuore, ma si per consolarsi l'occhio e l'immaginazione; in somma, per divertirsi. Ad ogni modo, il *Pratesi* ha voluto far l'arte per l'arte; e certo, non tanto il diletto, quanto l'ammirazione dello spettatore, e ci è perfettamente riuscito. Il suo ballo in effetto s'ammira, e se gran fatto non ricerca, questo non è tanto suo che difetto del genere, un tantino fuor d'uso ed arretro. Noi siamo ancora pel genere della *Lionilla*, con tutte le cose stamberie.

Ciò che appunto si pregia nel nuovo ballo è la bellezza dei quadri, la felice e varia disposizione de' gruppi, l'ingegnoso svolgimento delle

Dai rapporti, rimessi dai giudici di Mandamento, dice la Libertà di Catania, rileviamo come la pubblica sicurezza è mal guidata; si consumano di pieno giorno furti ed omicidi a man frasca. Ieri sera, un furto consumavasi nella chiesa di San Biagio di tutti gli argenti sacri, che si appartenevano a quella parrocchia.

A poche miglia da Palermo, presso a Misilmeri, dice il *Preservatore* in data di Palermo 18 stante, venne l'altro ieri sera aggredito la corriere, e crediamo che sia quella di Girgenti. Si tirò a bruciapelo sulla vettura da una masnada di malandrini, e fu ferito a morte il vetturino, e lo furono in malo modo anche da tre o quattro passeggeri. L'uno e gli altri vennero ricoverati nel civico ospedale.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — Seduta del 22 febbraio (Presidente principe C. d'Auersperg.)

Al banco ministeriale: Schmerling, Rechberg, Meccary e il capo Sezione Riczy.

Letto ed approvato il verbale, si ammette alla solenne promessa il conte Rodolfo Morzin, novello membro della Camera dei signori.

Si dà lettura della Nota del podestà di Vienna, che invita l'eccelsa Camera alla solennità per la festa dello Statuto, come pure d'altra Nota del presidente della Camera dei deputati, colla quale si dà parte degli schemi di legge, dei quali si è terminata la discussione.

Si passa all'ordine del giorno, colla continuazione dei dibattimenti sulla legge della stampa, accettando senza discussione i §§ 9-16 della seconda sezione.

Al § 16, il conte L. Thun propone un emendamento: che, cioè, il diritto della distribuzione, subito dopo la consegna di un esemplare alle Autorità competenti, non si limiti solo alle stampe periodiche, ma si estenda a qualunque altro stampato, per facilitarne la diffusione. Trova multiplice appoggio.

Meccary osserva che non dipende solo dall'Autorità di polizia, ma anche dalla Procura di Stato il concedere la indilazionata diffusione di un'opera.

Lichtenfels divide i dubbi del ministro di polizia e fa obiezioni di mera forma. Anche il relatore Jablonowski acconsente al parere dei due preopinanti, onde il § 16 resta adottato, coll'emendamento che, coll'assenso dell'Autorità politica e della Procura di Stato, un'opera possa venire distribuita anche prima che spirino le 24 ore dal tempo della presentazione.

Si accettano senza discussione i §§ 18-20, e contro il § 21 è iscritto quale oratore il conte Antonio d'Auersperg.

A lui pare che un oltrespinto zelo d'ufficio abbia ispirato quel paragrafo, giusta il quale ogni Autorità viene ad acquistare il diritto di costringere un redattore ad inserire nel proprio foglio un intero articolo. Conviene sostenere l'Autorità, ma anche proteggere la stampa nei suoi diritti. L'oratore parla della buona stampa in opposizione di quella, che un altro oratore chiamava la cattiva stampa. Già parecchie voci autorevoli, anzi una voce ufficiale, lodò il portamento della stampa periodica in Austria. Essa ha il compito di riconciliare con un buon accordo i paesi al di qua ed al di là della Leitha, ed ha di già incominciata quest'opera salutare. Ma se si vuole che questa abbia ad essere efficace, bisogna garantire alla stampa la sua libertà. Per ciò si limiti il § 21 col richiamarsi ai §§ 19 e 20.

Lichtenfels deplora che la compilazione, proposta dalla Commissione, abbia dato luogo a sinistre interpretazioni. Contro l'emendamento del conte d'Auersperg non v'è che obiettare; tutta la Camera divide le sue vedute.

Quanto al § 22, il principe Salm trova ben naturale che siano vietate le glosse e le aggiunte ad un articolo, che il redattore è costretto ad inserire per castigo nel suo giornale. Ma tale divieto non può estendersi a quei giornali, che non sono neppure obbligati a ricevere le inserzioni. I commenti debbono essere permessi, purché si premetta loro la sentenza e l'articolo in tutta la sua integrità.

Lichtenfels teme che questo emendamento debiliti l'autorità dei giudici, come, d'altra parte, non è troppo equo il costringere un redattore a pubblicare per esteso una sentenza, sulla quale egli intende di fare commenti od osservazioni.

Il capo Sezione Riczy, intende di fare un emendamento conciliativo, vietando in qualsiasi foglio le osservazioni e le aggiunte alle sentenze, da pubblicarsi per sentenza del giudice.

Il conte Leone Thun sta per la seconda parte dell'emendamento, proposto dal principe Salm. Non vede ragione, per cui le sentenze dei giudici si abbiano da difendere dagli attacchi della stampa con un rigore maggiore di quello, che ha luogo per gli atti delle altre Autorità. L'emendamento, proposto dal rappresentante del Ministero della giustizia, pecca da questo lato.

Dietro proposta del relatore principe Jablonowski, la seduta s'interrompe per 10 minuti, affinché almeno i membri della Commissione possano accordarsi fra loro. Indi l'emendamento Riczy resta accettato per votazione, ed i §§ 23-26 sono ammessi senza dibattimento.

Al § 26, il conte A. d'Auersperg propone di discutere il primo alinea separatamente dal secondo. La proposta viene appoggiata, ma non accettata, ed i §§ 26 e 27 si adottano senza dibattimento.

Chiusa della seduta ad ore 2.25. Prossima tornata lunedì. Ordine del giorno: Continuazione dell'odierno dibattimento e prima lettura della Novella al Codice penale. (FF. di V. e O. T.)

Leggesi nella corrispondenza dell'Osservatore Triestino, in data di Vienna 22 febbraio:

« Da quanto ci venne fatto di sapere, esisterebbero prove per arguire che la testè scoppiata insurrezione greca starebbe in relazione col movimento rivoluzionario d'Italia. Desi quindi da ciò dedurre, che non erano male informati a Costantinopoli, allorché colà si decise di spedire una piccola flottiglia ad incrociare nel mare Adriatico.

« Dalle voci, che corrono di questi giorni, devesi arguire che avrà luogo sicuramente una revisione del Concordato. Già da gran tempo, come non ignorerete, s'era fatto scandagliare a Roma, per sapere qual effetto produrrebbe la proposta d'un progetto di riforma. La allora però, le risposte da Roma, benché confidenziali, non avevano nessun'apparenza incoraggiante per il Governo. Al presente però, la Corte pontificia si mostra assai meno ritrosia che lo fu nel passato.

Vienna 24 febbraio.

Il sig. presidente dei Ministri, Arciduca Raineri, colla consorte Arciduchessa Maria, giunsero qui ieri nel pomeriggio.

S. M. I. R. A. si degnò d'ordinare, con Sovrana Risoluzione del 1.º corr., l'istituzione di Comandi di truppe a Graz, a Linz, a Cracovia, nonché a Granvaradino, a Cassovia e a Presburg.

Il Ministero di finanza decise di alienare nell'anno 1862 soltanto quei beni demaniali, i quali non fu sminuzzamento, o per l'isolata posizione, o per altre circostanze, e mediante la cui una separata amministrazione, e speciale profitto, la vendita si possa ottenere uno speciale profitto. Il prezzo di stima di tale categoria di beni sarebbe di fior. 397,000, del quale importo si darebbero fior. 335,000 alla Banca nazionale, giusta l'accordo fatto per l'ammortizzazione del debito dello Stato.

Secondo gli elenchi, pubblicati dall'I. R. Direzione di polizia, si pubblicano attualmente in Austria 407 giornali, di cui 127 politici e 280 non politici. Di questi, 232 sono scritti in lingua tedesca (73 politici e 159 non politici). Nello spazio d'un anno, il numero dei giornali s'è aumentato di circa 50; i più non politici.

(FF. di V.)

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 25 febbraio.

Le LL. AA. II. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima signora Arciduchessa Carlotta si degnarono di far pervenire a S. E. il sig. barone Luogotenente, il grazioso assegno di fior. 2500, sulla loro cassa privata, a titolo di contribuzione a soccorso degli indigenti dell'Istria. (Diav.)

REGNO D'UNGHERIA. — Kaschau 18 febbraio.

L'Autorità civica annunzia, in data 5 corr., che l'I. R. direzione distrettuale di finanza rimise di nuovo, col 1.º corrente, alla città la riscossione delle imposte, e che quindi cesserà la riscossione di quelle col mezzo dell'esecuzione militare, osservando però che si tornerrebbe ad impiegare quella misura, qualora l'Autorità municipale non ottenesse in tale oggetto i risultati desiderati. (O. T.)

STIRIA. — Graz 20 febbraio.

Col prossimo aprile, comparirà in Graz un nuovo periodico ebdomadario, col titolo: *Hoch vom Dachstein*, pubblicato dal sig. Enrico Penn, proprietario, e redatto dal dott. Eugenio Nettekova, il quale intende trattare specialmente dei patrii interessi dell'interno dell'Austria, alle cui forze morali mancava già da lunga serie d'anni un organo centrale. Questo periodico uscirà illustrato nel secondo trimestre. Ai primi di marzo comparirà il prospecto, con ulteriori particolari intorno al programma. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 19 dicembre.

La pontificia Accademia romana d'archeologia ha tenuto adunanza il giorno 13 del corrente febbraio, nell'aula dell'Archiginnasio, e sotto la presidenza del sig. cav. prof. Betti.

L'ill. e rev. mons. Francesco Nardi, editore della S. Rota romana, socio ordinario sopranumerario, trattò delle parole arabe passate nella lingua italiana. Ne trovò non poche nella marineria, e nelle scienze, che più la giovano, l'astronomia, e le matematiche. Quindi ne indicò parecchie nella chimica, nelle arti meccaniche, e in molte cose attinenti alla vita domestica. Di queste voci disse l'etimologia e le prime significazioni, quindi quali fatti si lascino argomentare dal loro passaggio nella nostra lingua. Disse pure d'altre voci italiane, che, sebbene identiche colle arabe, nel suono e nel senso, pur non possono di là venire, perchè hanno origine più vicina e più giusta dalle lingue indo-europee, e tra esse dal greco e dal latino. Provò per ultimo, con esempi, l'importanza di tali studi.

A questa lettura, successe l'altra del sig. commendatore Visconti, socio ordinario e segretario perpetuo. Il quale espose in una relazione ostensiva lo stato degli scavi, che sotto la sua direzione si stanno eseguendo in Ostia, enumerando i diversi monumenti che ne sono tornati alla luce. Disse poi d'un'altra scoperta, sommarmente rilevante: quella fatta in Tivoli dal sig. Carlo Thierri, pensionato dell'imperiale Accademia di Francia in Roma, avendo esso con riscontri topografici stabilito che il famoso tempio d'Ereole, la deità principale e tutelare dei Tiburtini, fosse in quella ruina, che s'attribuiva alla villa di Mecenate, mentre ne era dai diversi scrittori assegnato variamente il sito. Scavando sul luogo, ha pertanto potuto confermare questo fatto colle testimonianze del monumento stesso e delle iscrizioni, che vi ha ritrovato, una delle quali dedicata appunto *Heruli victori*, che fu l'invocazione di quello di Tibure nel maggiore suo tempio.

Intervennero gli em. e rev. signori Cardinali D'Andrea, Barnabò e Marini, socii d'onore. (G. di R.)

Scrivono da Roma, 18 febbraio, allo *Stendardo Cattolico*: « Da vari giorni non si parla più di candidati per la Nunziatura di Pietroburgo; anzi sembra certo che il Papa sia deciso di non mandarvi il Nunzio, finché il Governo di Russia non metta in libertà quei non pochi preti, che tiene prigionieri. Non crediate però che per questo le relazioni colla Russia sieno tese; perchè potrei contarvi un fatto che vi smentirebbe, e che riservo per altra corrispondenza. »

Scrivono all'*Indépendance belge* che, per domanda del marchese di Lavalette, furono testè spedite mobili a Roma per quell'Ambasciata francese. Quel foglio vede in ciò un nuovo indizio che l'occupazione francese a Roma non è vicina a cessare.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 febbraio.

La tornata di sabato della Camera dei deputati incominciò con informazioni, domandate dal deputato Malenchini al ministro della marina, intorno al cantiere mercantile di Livorno, distrutto or son due anni dal Governo, e, malgrado la necessità che se ne provava e la promessa fattane, non ancora ricostruito; come pure intorno ai lavori per colmare un fosso, che circola nei luoghi più popolosi di quella città, principati e poi smesi con danno della pubblica igiene.

I ministri della marina e dei lavori pubblici recarono le ragioni che fino a qui tennero in sospeso ogni deliberazione relativa al cantiere mercantile, le quali non noceranno punto a questo, che verrà fra breve impiantato in luogo acconcio e migliore, ma torneranno anzi utilissime alla città, poichè s'intende formare nel porto di Livorno un grande cantiere per la marina militare. Essi affermarono inoltre che i lavori, accennati dal deputato Malenchini, saranno presto ripresi e condotti a termine.

Delle opere a farsi nel detto porto, tanto nell'interesse della marina militare, quanto in quello della marina mercantile, ragionarono altresì i deputati Depretis e Bixio; e a questi pure il ministro dei lavori pubblici diede schiarimenti.

Indi la Camera proseguì la discussione dello schema di legge, concernente il cumulo degli impieghi, delle pensioni e degli assegnamenti; e ne approvò altri quattro articoli. (G. Uff.)

Scrivono da Torino, 23 febbraio, alla *Gazzetta di Milano*:

« A quanto si scorge, i due partiti estremi parlamentari si danno in questo momento la mano, e da questo connubio sta per nascere qualche cosa di ben prodigioso. Quali nomi involabili si cossano in ballo, con quali speciosi pretesti vogliasi sorprendere la religione dei più creduli, io non vo' dire, perchè sarebbe soverchio ardire il parlar di manovre non per anco ben note, e le cui molle ordinarie operano nell'ombra. Giacchè il *Diritto*, con parole, gli è vero, discretamente tenebrose, ha creduto dover toccare il delicato tasto, mi contento di prender nota delle sue parole. A tempo e luogo mi permetterete di tornarvi sopra. Eecovi il responso del foglio democratico: »

« Se dobbiamo credere a voci, che corrono in crocchi, solitamente bene informati, non pochi fra i deputati della maggioranza si sarebbero contravvinti della necessità di por fine all'odierno stato di cose, così fatale alle nostre condizioni estere ed interne. Ciò essendo, qualche grave avvenimento diventerebbe assai prossimo. »

Il Lombardo ha, in data di Torino 22 febbraio: « Iersera il centro sinistro, con una poca parte del centro destro, si sono riuniti e hanno concluso che si debba portar Rattazzi in luogo di Ricasoli, che non va a Roma, e mettere Conforti alla giustizia, Mancini alle cose estere. Prima di tutto, sanno essi se Rattazzi sia per avere, o abbia, il voto universale in Italia? E fuori? Fuori! dicono, che fuori? Noi abbiamo fatta l'Italia per rendere la nazione indipendente. — Così che io, che sono indipendente a casa mia, potrò far tutto quello che vorrò, anche a dispetto del mio vicino. C'è una legge restrittiva; ma l'ignorante, o l'arrogante, non la conosce, o la sconosce. »

Altra della stessa data.

Sappiamo esser giunto in Torino da Parigi il sig. Alessandro Bixio. (Stampa.)

Trovai ancora a Torino S. A. R. Don Carlo di Borbone, Principe di Capua, zio dell'ex Re delle Due Sicilie. Egli insiste per la restituzione delle sue proprietà private, le quali furono dall'Autorità dittatoriale, come tutte quelle degli altri Principi della Casa di Borbone, avocate al Fisco, ed in parte anche disposte per speciali indennizzi. Io non credo che, per le proprietà veramente private di quel Principe, si farebbero grandi difficoltà a restituire, in quanto siano ancora a disposizione delle finanze; perchè non sarebbe ciò che una applicazione delle stesse massime, che vennero seguite in riguardo ai beni privati d'altri principi delle famiglie regnanti ed ora esautorate in Italia. Ma v'ha la grande questione degli appannaggi, i quali formano la massima parte di quei beni, e che non sono da confondersi colle proprietà veramente private, mentre essi derivavano dall'autorità sovrana ed erano applicati alla dignità dinastica di personaggi. Così in un carteggio di Torino della *Perseveranza*.

Scrivono da Forlìmpoli alla *Voce del Popolo*: « Sabato, 15 corrente febbraio, alle ore 7 di sera, in questa Stazione della ferrovia, il delegato di pubblica sicurezza, Cesare Campadelli, ha operato l'arresto del Padre Barnaba da Bologna. Minore osservante riformato, ch'era colpito di mandato di cattura fin dal 1859. Egli era in compagnia del frate Leonardo da Minerbio, e provenivano ambedue dalle Marche. »

IMPERO RUSSO.

A quanto riferisce il *Neuzet*, in data di Cracovia 18 corrente, il rabbino Meisles fu trasportato il giorno 13 corr., oltre i confini russi, e trovavasi ora a Latovitz in Prussia. Furono a lui inviate varie deputazioni di condoglianza per parte della nobiltà polacca, e siccome, colla perdita del suo posto di Varsavia, rimase privo di ogni bene di fortuna, si unirono Israeliti e Cristiani onde assicurargli un mezzo onorato di sussistenza.

Intanto si trovò un mezzo per fornargli una rendita. Si fece eseguire la sua fotografia in miniatura, e posta in un medaglione, fu venduta a tre rubli d'argento l'una, per formarne un capitale. Ne furono già venduti 20,000 esemplari, e la cosa divenne di moda, per cui ne risulterà un vistoso profitto.

Secondo notizie pervenute dalla Russia, si è colà in procinto di riorganizzare le Scuole israelitiche, e si spera che verrà proibito ai non Israeliti di coprire il posto di direttori delle Scuole stesse.

La *Mil. Zeit.* reca: « Nei prossimi giorni verrà pubblicata una nuova legge sulla nobiltà, e sul modo con cui si può far uso della stessa. » (O. T.)

FRANCIA.

Parigi 23 febbraio.

Il generale di divisione Cousin-Montauban indirizzò all'Imperatore la lettera seguente:

« Parigi 25 febbraio 1862.

« Sire, « Quando V. M. fece presentare al Corpo legislativo un progetto di legge, inteso a far conferire al generale comandante supremo della spedizione francese in Cina una ricompensa nazionale, ella doveva credere che quel Corpo politico, associandosi al pensiero, che voleva ricordare un titolo glorioso per la Francia, accoglierebbe con sollecitudine quel progetto.

« Così non fu; e, nella sua tornata del 19 febbraio corrente, parve che alcuni membri protestassero contro le intenzioni dell'Imperatore, e, osare, contro quelle della nazione.

« In tali condizioni, Sire, prendo la rispettosissima libertà di supplicare la M. V. a voler far ritirare il progetto di legge, inteso a farmi concedere una dotazione.

« Per mediocre che sia la mia facoltà, Sire, sarei profondamente afflitto di veder il pensiero dell'Imperatore e la gloria dell'esercito divenir soggetto di discussione per cosa, che mi riguarda di persona.

« Il generale di divisione, senatore « COUSIN-MONTAUBAN, conte di PALIKAO. »

S. M. si degnò di scrivere in risposta la lettera che segue:

« Parigi 22 febbraio 1862.

« Mio caro generale, la domanda, che mi fate, di ritirare il progetto di dotazione, vi è ispirata da un sentimento, di cui godi vedervi animato; ma io non ritirerò quel progetto.

« Il Corpo legislativo può, a suo talento, non trovar degno d'una ricompensa eccezionale il capo d'un pugno d'eroici soldati, che, in mezzo a tante difficoltà ed a tanti pericoli, obblitti il domani del trionfo, andarono in capo al mondo a piantare la bandiera della Francia nella capitale d'un Impero di 200 milioni d'anime; il capo, che, pur mantenendo la dignità e l'indipendenza del suo comando, seppe mantenere co'nostri alleati le relazioni più utili e più amichevoli.

« A ciascuno la libertà dei suoi giudizi. Quanto a me, desidero che il paese e l'esercito sappiano che, giudice obbligato dei servizi politici e militari, volli onorare con un dono nazionale un'impresa senza esempio. Imperocchè le grandi a-

zioni più facilmente sono prodotte dov'esse sono meglio apprezzate, e soltanto le nazioni degenera-mercanteggiano la riconoscenza pubblica.

« Rievolete, caro generale, l'assicurazione della mia sincera amicizia. »

« NAPOLEONE. »

(*Moniteur.*)

Leggesi quanto appreso nelle corrispondenze da Parigi dell'Italia:

« Si annunzia il ritorno in Parigi del sig. Latour d'Auvergne, nostro ambasciatore a Berlino. Dico il ritorno, e dovrei dire semplicemente il viaggio. Questo viaggio è motivato dagli avvenimenti, che attualmente agitano la Germania.

« Il Governo francese chiamò il suo ambasciatore, a fine di potergli dare istruzioni verbali sul contegno che dovrà tenere. Vi hanno cose, che non è possibile scrivere. »

Il 20 febbraio, al primo squittino, l'Accademia francese ha scelto per successore al P. Lacordaire il sig. di Broglie, con 22 voti su 29 votanti.

Sessione legislativa.

SENATO. — Tornata del 24 febbraio.

(Presidenza del sig. Troplong.)

La sessione è aperta a 2 ore e 1/4, e v'assiste il Principe Napoleone.

Il visconte di Barral, uno de' secretarii, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

Il marchese di Boissy chiede la parola sul processo verbale, per lagnarsi che il *Moniteur* non abbia riprodotto esattamente la fine del discorso del conte di Ségur d'Aguesseau.

Il presidente fa osservare che, poichè il sig. conte di Ségur non ha richiamato, nessuno ha il diritto di mostrarsi più esigente di lui.

Il marchese di Boissy insiste, e sostiene che un discorso proferito appartiene tutto intero al Senato, e che nessuno può mozzarlo in nulla che sia.

Il conte di Persigny: Signori senatori, trattenuto presso l'Imperatore, io era assente ieri, quando il sig. conte di Ségur d'Aguesseau ha creduto di volgere contro di me attacchi così violenti, che non mi permettono di tacere.

Come ministro, io credo facile difendere i miei atti, e sarei fortunato di poterlo sporre il vero pensiero, se la Costituzione non avesse affidato ad altri la cura di farlo. Io rispetto la Costituzione, e taccio. Come senatore, io fui oltraggiato in questo recinto, ove per solito ognuno dà l'esempio della moderazione e del rispetto ai suoi colleghi.

Non risponderò alle personalità con altre personalità; ma poichè si credette di potermi applicare come una specie d'ingiuria il nome d'un ministro sfortunato, mi limiterò a rispondere che viviamo sotto un Governo sorto dal suffragio universale, tre volte solennemente espresso, che non dee niente allo straniero, ma tutto alla volontà nazionale, e che non può esser né perduto né salvato da un ministro. (Approvazione.)

Ma se non conviene né alla mia situazione, né al mio carattere di confutare attacchi personali, io il diritto di respingere energicamente le calunnie, e di proclamare altamente i miei sentimenti.

Ciò che desidero, in un coll'Imperatore, col paese e con questa patriottica Assemblée, è un Governo forte per mantenere l'ordine e la tranquillità, che sono la base della prosperità pubblica; ed insieme un Governo progressivo e liberale, come quello, che ha promulgato i decreti del 24 novembre e proposto il senatoconsulto, recentemente stanziato dal Senato.

Ecco il Governo imperiale, come io lo comprendo, ed al quale ho consacrato la mia vita, come servitore fedele dell'Imperatore, di suo figlio e della sua dinastia. (Benissimo, benissimo!)

Il conte di Ségur d'Aguesseau dice che non vi è alcun articolo nella Costituzione, che proibisca ai ministri senatori di parlar nel Senato come ministri. Aggiunge che, se tale articolo vi fosse veramente, il presidente, zelante custode del Regolamento, non avrebbe (in altra occasione) permesso che parlassero come tali i ministri Ducos, Bineau, Magne, Rouher e Fould.

L'onorevole oratore vorrebbe anzi che i signori ministri usassero più spesso di questo diritto, e conchiude: Ora io dichiaro che non ebbero mai l'intenzione d'attaccar le persone; se lo avessi fatto, io sarei pronto a ritrattare le mie parole. Ma per gli atti, per la qualificazione che do loro, non mi ritratterò mai.

Il visconte di La Guéronnière respinge la qualificazione di libello, data al suo ultimo opuscolo sulla causa italiana dal conte di Ségur d'Aguesseau. Io non ho mai scritto libelli, dice l'oratore, non ne scriverò mai, e se passasse su me la memoria d'un simile atto, io non avrei l'onore di sedere in questo recinto. Dice ch'egli non fece libelli, ma difese la politica del suo paese; e rimprovera il conte di Ségur d'Aguesseau per avergli indirizzata una simile accusa ingiuriosa. Sostiene molti attacchi, dice l'oratore; ho impegnato il mio nome alla difesa della causa italiana, che non ho mai separata da quella del Papa; ho lasciato passare molte censure gravissime ed immeritate: ma ora ciò non mi è più permesso né per me, né per voi. (Approvazione.) Conchiude col dire che il sig. di Persigny non è responsabile di ciò ch'egli, l'onorevole oratore, può avere scritto.

Il conte di Ségur d'Aguesseau insiste nell'affermare che il sig. di Persigny dev'essere tenuto responsabile di ciò, che il visconte di La Guéronnière scriveva quando egli era capo d'Ufficio al Ministero dell'interno, perchè, secondo i principi più volgari, gli era necessaria l'autorizzazione del ministro, ed egli medesimo, d'altra parte, dichiarò nella prefazione del suo scritto di averla chiesta e ottenuta; indi l'oratore prova che nessun libello fece maggior male di quello alla Chiesa.

Il processo verbale è approvato.

L'ordine del giorno chiama il seguito della discussione sul progetto d'indirizzo.

Il sig. Pietri protesta contro il processo, che si volle fare, nella tornata d'ieri, all'amministrazione interna del paese. Però quegli attacchi non lo sorpresero. Finchè l'Impero die' opera a ristore la pace interna, a calmare le agitazioni del paese, ad imporre silenzio a discussioni irritanti e sterili, gli antichi partiti si tacquero. Ma il di in cui s'intavolarono le grandi questioni internazionali, i partigiani di ciascuno in casa sua, della pace a ogni costo, gli uomini degli antichi partiti, rialzarono il capo. Non è questo, secondo l'oratore, un motivo, per cui il Governo non segua la via, che s'è tracciata. La dinastia napoleonica, incarnazione del genio della Francia, regnerà su questo paese, finchè ella ritempererà le sue forze alle fonti della democrazia e della libertà.

Occupandosi appresso della questione romana, l'onorevole membro opina che tal questione pesi all'opinione pubblica, e debba finalmente essere sciolta. Il Papa, Sovrano temporale, soggiace alla sorte dei suoi vicini, i Sovrani assoluti. Come padre de' fedeli, egli ha diritto al rispetto di tutti, e l'oratore non si crede meno buon cattolico di molte persone, le quali, assumendo la maschera

della religione per nascondere i loro vizi, si pretendono i veri difensori del Santo Padre.

L'oratore fa allusione agli uffizi da lui esercitati, e che lo posero in grado di conoscere gli uomini. (Si sa che il sig. Pietri fu prefetto di polizia.)

Parecchi senatori, fra gli altri il conte di Groscolles-Flamarens ed il barone di Heeckeren protestano contro tal modo di discussione, e chiedono se l'oratore intenda porre in sospizione alcuni membri del Senato.

Il sig. Pietri dichiara tal non essere il suo pensiero; quindi prosegue il suo discorso, rendendo omaggio alla parte del clero, che, confidando nell'Imperatore, reca nello scioglimento della questione romana idee di conciliazione; e termina dichiarando ch'ei darà il suo voto per l'indirizzo.

Il Cardinale Morlot protesta contro la distinzione, che sembra volersi fare tra un clero francese ed un clero ultramontano. Il clero di Francia forma un solo voto, ed è ardente: che lo scioglimento della grande questione del Papa sia tanto pronta e felice, quanto bramano i buoni e sinceri Cattolici.

Il barone Vincent dichiara non essere partigiano dell'unità dell'Italia: quell'unità essere il sogno, che non può mai essere avverato. L'oratore fa la rassegna de' fatti storici, risalendo al principio delle diverse sovranità italiane; e si ferma su tali fatti per trarne la conseguenza che l'unità italiana è impossibile. L'ambizione del Piemonte vuole tal unità; quest'è incontrastabile: ma ella non è una ragione, perchè il Governo della Francia acconsenta a lasciar ispiagliare il Santo Padre. L'oratore spera che la bandiera francese rimarrà a Roma; e per parte sua desidera ardentemente che il Santo Padre conservi la dignità sua qualità di Sovrano e Pontefice.

La discussione generale è chiusa; ed il primo paragrafo dell'indirizzo è posto a voti e approvato. Indi si passa a discutere il paragrafo secondo.

Il marchese di Larochefoucauld: Intesi il sig. Pietri encomiare la stampa liberale; essa merita i nostri elogi: è una stampa anarchica, ed io qui la combatto. Il Governo ha molti rimproveri a farsi. In una circolare, il ministro dell'interno diceva di tenere ancora in sua mano la stampa, e ch'ei non abbandonerebbe quell'autorità dittatoriale. L'onorevole senatore ricorda di avere un tempo difesa la libertà della stampa, ma poscia vide volentieri velare la stampa della libertà. Il nuovo regime, invece del meglio, credesse al peggio. Desidera egli che la libertà della stampa dipenda dai Tribunali, che offrono maggiori garanzie, anzichè dall'Amministrazione, mostrasi molto passionata. V'ha ne' Tribunali equità, più moderazione.

Ieri il sig. d'Aguesseau fece qualche citazione: bisognerebbe farne mille; o piuttosto, è inutile di qui riprodurle. Il Senato sa bene che la stampa è in una via detestabile. Io non citerò nomi, ma fatti. Qualche mese fa, ebbe luogo un banchetto della stampa democratica, presieduto da uomini conosciuti, in cui fu fatto un brindisi a Garibaldi, ma in cui si ricusò di farne un all'Imperatore. E non era un banchetto particolare, ma un banchetto politico, offerto al presidente della Camera dei deputati di Torino. L'onorevole senatore legge parecchi passi di quel brindisi; non essere detto specialmente che, quali pur siano i sentimenti degli astanti sugli uomini e sulle cose, essi spariscono, quando trattasi di una delle più pure aspirazioni della democrazia.

Si riconosce, soggiunge l'oratore, in quell'uomo la più pura aspirazione della democrazia. Pur egli, Garibaldi, pubblicava testè un proclama, in cui ha detto che i preti di Roma, e coloro che li tollerano e li proteggono, spariranno quanto prima. « Ecco ciò che tollera e che sostiene il Governo! »

L'obiettivo è sempre la Francia, l'Imperatore e l'occupazione di Roma. In ottobre scorso, Garibaldi scriveva pure « che il giorno non era lontano, in cui il prete di Roma, complice della tirannia, cercherebbe un rifugio sopra un'altra terra. » Ecco gli uomini, i grandi iniziatori della democrazia, a cui è permesso in Francia, a Parigi, sotto la tolleranza della polizia, di fare un brindisi pubblico, quando è noto che il brindisi all'Imperatore è stato ricusato!

L'oratore biasima pure le parole del brindisi, fatto al sig. Rattazzi. E' egli possibile di scure le parole, proferite nel banchetto da uomini, che, certamente senza saperlo, sono rivoluzionari per conto altrui? Il sig. Pietri diceva, alcuni anni sono, al sig. Havin, di cui qui trattasi, una parola, che dipinge mirabilmente i suoi amici politici: « Voi vi credete rivoluzionari; lo siete senza saperlo, e non fate che un ponte per gli altri. La rivoluzione vi è già passata, ed vi passerà ben ancora. »

Ecco, dice l'oratore, gli uomini con cui abbiamo a fare; ed ai quali voi volete affidare il Papa, dandogli Garibaldi per capo delle sue guardie! Io chiedo: Come si lasciano ignorare tutte queste cose all'Imperatore? L'Imperatore sa, per fatto, che non sia segnato del marchio della ragione e del cattolicesimo. (Benissimo)

Non bisogna che il Governo abbia la responsabilità della stampa, quand'ella si permetta di simili cose. Che

loro vizii, si pre-
no Padre.
di lui e
di conoscere
di prefetto di
altri il conte
di Heeckeren,
cussione, e chie-
in sospizione al
non essere il suo
suo discorso, re-
ero, che, confiden-
scioimento della
azione, e termina
voto per l'indi-
sta contro la di-
fare tra un clemen-
Il clero di
ed è ardente: la
essione del Papa
bramano i buoni
non essere parti-
l'unità essere im-
avverto. L'ora-
prici, risalendo al
Italiane; e si fon-
onsequenza che il
mbizione del Pie-
è incontrastabile:
che il Governo del
spogliare il San-
bandiera france-
e sua desidera ar-
conservi la doppia
fice.
chiusa; ed il pri-
posto a voti e se-
re il paragrafo se-
quelein: Intesi il
liberale; essa non
stampa anarchica,
rno ha molti rime-
il ministro delo-
ra in sua mano
nerebbe quell'au-
senatore ricorda
erta della stampa;
re la statua della
del meglio, con-
che la libertà della
che offrono mag-
ministrazione, che
ne Tribunali più
e qualche citazio-
piuttosto, è inutile
bene che la stam-
non citerò nomi,
be luogo un ban-
preseduto da tre
fatto un brindisi
so di farne uno
schetto particolare,
erto al presidente
brino. L'onorevole
quel brindisi; e nota
ali pur siano i di-
sioni e sulle cose,
di una delle più
glia.
l'oratore, in que-
della democrazia
testò un proclama,
di Roma, e coloro
spariranno quanto
e che sostiene il
Francia, l'Impera-
In ottobre scorso,
il giorno non era
ma, complice della
io sopra un'altra
ndi iniziatori della
in Francia, a Pa-
polizia, di fare un
to che il brindisi
parole del brindì
possibile di scus-
schetto da uomini
sono rivoluzionari
diceva, alcuni anni
trattati, una pa-
e i suoi amici po-
zionari; lo siete
un ponte per quel
ia passata, ed essi
uomini con cui ab-
i volete affidare il
capo delle sue guar-
non ignorare tutto
l'Imperatore non
el marchio della ra-
ssimo)
non abbia la respon-
della si permette di
delle ingiurie, quelle
tramontanti, che si
s, sovente, non si ha
zione. L'Imperatore
nato ci impone di
o dell'Opinion
occupazione a Roma
e lo stesso giornale
l'Italia ogni con-
Augusta venire alle
razia cade e la de-
re, il gran Federico
ancia, non si tran-
Europa senza la mia
na parola di Garibal-
l'Europa. Che si
cos'è? Il Governo
che si è assunto?
de di altri fatti; e
Locatelli, dice che
si son dati la parola
endo passare per re-
schiarimenti a que-
li rivolto al duca di
n, e che entrambi
dicevano i giornali
che nessun giornale
sua lettera per chia-

eranza, il principio ereditario nei Sovrani ha fini-
to il suo tempo. Eppure la nostra Costituzione è
monarchica ed ereditaria.
I democratici dicono che il potere attuale è
d'origine puramente rivoluzionaria. Quanto a me,
non esito punto a sostenere che l'elezione dell'
Imperatore fu la sanzione più luminosa del prin-
cipo di eredità. (Bene.) In fatti, l'Imperatore ha
provato che divideva questo sentimento. Ha forse
egli preso il nome di Luigi Napoleone? No; si
nomina Napoleone III: si è considerato il terzo
rampollo della dinastia.
L'oratore si sorprende come, sotto un Go-
verno monarchico, si possano tollerare nei giorna-
li articoli, che fanno l'apologia del regicidio.
Altrimenti, in tutte le osterie, in tutti i Caffè,
vi vedete quei detestabili giornali, che predicano il
regicidio, attaccano il Pontefice con ingiurie, con
odiose istorie, ad arte fabbricate, come volete voi
che le popolazioni non inscappino di giorno in
giorno nel riguardo morale?
L'oratore agita un'altra questione: quella
degli incoraggiamenti, dati dagli Uffici del mini-
stro alla stampa estera.
Vi sono favole, fabbricate a Parigi con una
impronta quasi ufficiale, che vanno ad ingannare
l'Italia, per ritornar poscia in Francia. Per e-
sempio, il giornale *L'Italie* ultimamente c'infor-
mava che, durante l'ultima malattia del Principe
Napoleone, l'Imperatore andava spesso al *Palais*
Royal, e recava al Principe, e documenti per aiutar-
lo a preparare, per la discussione al Senato, un
discorso, annunziato da tutte le parti. Ciò è mo-
struoso; ed io credo che il Principe Napoleone
non parlerebbe in questa discussione.
Il Governo, dice l'oratore, è posto in com-
promesso dalla sua influenza sulla stampa, e ne
fa, a suo avviso, un uso assai cattivo. Dove arri-
veremo noi con un sistema di grossolane ingiurie
contro il potere pontificio nei giornali democra-
tici, e anche in quelli, che hanno la protezione
del Governo? Noi crederemo un paese senza fede.
L'oratore conclude il suo ragionamento, chie-
dendo che, per riparare il male, si rimetta nelle
mani dei magistrati la cura di procedere contro
coloro, i quali attaccano i principi, che sono in
opposizione alla Costituzione.
Il sig. Baroche: Chieggo la parola.
Parcechie voci: A domani! a domani!
Il presidente: A domani per udire il signor
commissario del Governo.
La tornata è levata.
Ecco il progetto d'indirizzo, letto dal presi-
dente, conte di Morny, nel Comitato segreto del
giorno 22 febbraio:
«Sire,
«Le assicurazioni pacifiche, dateci da V. M.,
ci riempiono di soddisfazione e di speranza, po-
ché tutti i miglioramenti, che V. M. desidera ve-
dere attuarsi, e che devono aumentare il benes-
sere del popolo, non possono compiersi se non
coll'aiuto della pubblica fiducia, effetto d'una pace
lunga e ben ferma.
«Le visite dei Sovrani in Francia avranno
sempre questo vantaggio, che, venendo a giudicare
da sé stessi il vostro carattere e quello della na-
zione, comprenderanno come sieno ingiuste le di-
fidenze e le idee preconette che dividono allora i
Governi ed i popoli.
«V. M. non ha fatto la guerra se non per
causa, in cui l'onore e gli interessi della Francia
erano impegnati, e noi sappiamo ch'ella non si
lascierà mai strascinare né da pretese ambizio-
se, né da pregiudizii, che sarebbero egualmente
contrarii ai nostri interessi ed alle idee della no-
stra epoca.
«V. M. ha giudiziosamente operato, ricono-
scendo il Regno d'Italia. La Francia non poteva
aver sacrificato tanti uomini e tanto danaro, per
lasciar percolare in seguito il risulamento po-
litico delle sue vittorie. La Francia è cattolica e
liberale; essa vuole che il capo della sua religione
sia indipendente e venerato, ma favorisce sempre
la vera libertà, come il progresso morale e ma-
teriale delle popolazioni.
«La soddisfazione di tali sentimenti incontra
in Italia molti ostacoli, ma la nostra fiducia nelle
vostrae leali intenzioni è assoluta. Non lasciatevi
scoraggiare, Sire, né da rifiuti persistenti, né da
aspirazioni impazienti, e la vostra volontà giun-
gerà, senza dubbio, a conciliare quelle due grandi
cause, il cui antagonismo turba da per tutto gli
spiriti e le coscienze.
«La guerra civile, che desola l'America, rea-
ca un grave danno alla nostra industria ed al no-
stro commercio; noi facciam voti ardenti per
che codeste dissension abbiano una prossima fine.
Il Corpo legislativo approva altamente V. M. per
avere, in questa crisi, e soprattutto nel recente
confitto tra l'America e l'Inghilterra, pensato a
far rispettare i diritti dei neutrali: un Governo,
che prende per norma invariabile il diritto e la
giustizia, diventa ben presto l'arbitro della pace
del mondo.
«Le spedizioni in Cina, in Cocincina ed al
Messico furono intraprese per vendicare l'onore
della Francia e proteggere i nostri connazionali.
Desideriamo che quelle spedizioni lontane e co-
stose assicurino il rispetto alla nostra bandiera ed
aprano al nostro commercio sfoghi durevoli. Lo
stabilimento di Cocincina, amministrato in que-

sto spirito, sembra dover fornire un largo com-
penso ai sacrifici, di cui è l'oggetto.
«Sire, se il pubblico fu sorpreso dalla somma
del debito fluttuante, ciò deriva dal non essersene
ricercata maturamente l'origine e le cause. Il Cor-
po legislativo non può avere se non una opinio-
ne favorevole sullo stato delle nostre finanze,
avendone sempre minutamente sopravvigliato l'u-
so. Il disavanzo, ch'è esiste, ha per cause principali
le ultime spedizioni marittime e gli sgravi recent-
mente operati. Esso non ha nulla d'inquietante,
avuto riguardo alla ricchezza attuale del paese.
«L'abbandono del diritto d'aprire crediti
nell'intervallo delle sessioni, l'unità nel sindacato
delle spese, la nuova divisione del bilancio, forma-
no un sistema, che V. M. ha regolato nello scopo
d'introdurre nelle finanze dello Stato maggior or-
dine ed economia; e noi abbiamo piena fiducia
nella sua efficacia, perché è essenzialmente vinco-
lato alla condizione che i giri non debbano esse-
re applicati se non a bisogni imperiosi ed impre-
veduti.
«Noi ci dogliamo come voi, Sire, della ne-
cessità, in cui si trova il vostro Governo, di riforma-
re e d'aggravare talune imposte; e studieremo
coscientemente il complesso di tali provvedimenti,
tenendo conto delle esigenze finanziarie e delle
facoltà del paese. Sarebbe a desiderare che si po-
tesse trovare nell'aumento normale delle rendite
e nella diminuzione delle spese improduttive il
mezzo d'equilibrare il bilancio e di proseguire l'e-
secuzione dei lavori pubblici.
«Avevo ragione d'essere persuaso, Sire, che
il popolo è troppo giusto per far risalire fino a
voi sofferenze passeggerie, dovute principalmente a
rivoluzioni lontane ed all'insufficienza de' rac-
colti. E' sopporta con coraggio e rassegnazione il
rallentamento del lavoro ed il prezzo elevato del-
le sussistenze, riconoscendo i vostri costanti sfor-
zi per aumentare il suo benessere, mediante l'in-
cremento della prosperità generale.
«Desidero di secondare le vostre vedute, il
Corpo legislativo pensa che il commercio e le im-
prese particolari non possono prendere un gran-
de sviluppo se non col concorso di parecchie con-
dizioni: la stabilità nelle leggi di dogane e d'im-
poste; la riforma di certe leggi commerciali; in-
fine, la soppressione, degli impedimenti che l'e-
ccesso della regolazione oppone alle forze produttive
del paese.
«Sire, il Corpo legislativo deve anche ringra-
ziarvi, quest'anno, d'averlo associato più stretta-
mente all'esame delle finanze e dei pubblici affari:
questa nuova iniziativa stringe vieppiù i legami
che l'uniscono alla vostra politica. Non las-
ciate attristare il vostro cuore da alcune ingi-
stizie isolate: le generazioni, che si estinguono o-
gni giorno traggono seco gli antichi pregiudizii
come anche le onorevoli fedeltà.
«Tutta la Francia oggi esalta la modera-
zione, la bontà, la giustizia, la gloria del vostro
regno. Le opposizioni sono impotenti contro un
Sovrano, che fonda la sua grandezza sopra i suoi
atti, ed attinge la sua forza nel concorso de' po-
teri pubblici e nell'affezione del paese.»
GERMANIA.
REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 22 febbraio.
Il regio inviato conte di Goltz si recerà tra
breve a Costantinopoli, per ratificare il nuovo
trattato commerciale turco-prussiano. Puscia, a
quanto si sente, egli farà ritorno a Berlino.
(O. T.)
SASSONIA-COBURGO-GOTHA. — Coburgo 16 febbraio.
Ieri la Camera approvò il rapporto della Com-
missione giudiziaria sul progetto dei rappresen-
tanti degli Stati della Turingia per l'introduzio-
ne di una legge pel Codice generale alemanno di
commercio; e in questo riguardo fu deciso, sopra
proposta della Commissione, di passare alla sin-
gola discussione, dacché la Commissione presentò
contemporaneamente, invece del progetto di lena,
un altro con cambiamenti, che distruggono quello.
La ragione, per cui non si poté accettare il pro-
getto di lena nella sua forma, fu in specie che
lo stesso è inadatto, mancante nella lingua, e pas-
sa inosservati vari rapporti di questo paese.
(O. T.)
ASSIA ELETTORALE.
La Gazzetta Ufficiale di Vienna riproduce
il seguente schiarimento, che la Gazzetta di Cas-
sel ha creduto di dover dare circa all'esazione
delle imposte in Hanau:
«Riteniamo, dice il suddetto foglio, che sia
appena necessario di rammentare nuovamente
che, secondo la legge del 23 settembre 1848, l'im-
piegato alle imposte è incaricato di aprire a di-
rittura le casse dei censiti morosi.
«Ora, se i fabbri di Hanau si sono rifiutati di
prestare all'uso l'opera loro, nessuno vorrà attri-
buire a questo rifiuto un'importanza particolare, e
non può parer sorprendente che sia stato impie-
gato per questa operazione, all'atto della esecu-
zione, non un drappello di pontonieri con picco-
niali, ma semplicemente tre uomini di que-
sta compagnia di artieri. Per quanto rileviamo,
l'esecuzione, sinora, ebbe luogo soltanto in con-
fronto di circa 50 persone; e fra queste non fu-
rono colpite per avventura di quelle, che si erano
veramente rifiutate di pagare le imposte, ma non
picciolo numero di quelle, che figuravano negli

elenchi come residuarii, essendosi in generale pig-
liato a norma il registro alfabetico in serie di co-
loro, che si trovavano in arretrato. La massima
parte ha quindi pagato, o immediatamente, o sol-
tanto dopo qualche resistenza; altri hanno dato le
chiavi delle proprie casse; e solo per pochi, che si
mantennero renitenti, furono aperte le casse stes-
se, e gli impiegati alle imposte ne trassero l'im-
portante dovuto. Non essendo riuscito di aprire lo
scrigno di un gioielliere, si procedette in confron-
to di lui, e così pure in confronto di un orrefice,
cui non si trovò denaro contante, all'opignora-
zione di effetti d'oro e d'argento.
«Eccetto questi singoli casi di esecuzione
effettiva, Hanau fu, del resto, meno una città di
renitenti, che di persone, le quali adempirono
preziosamente il loro dovere in proposito del
pagamento delle imposte.»
AMERICA.
Un giornale inglese, *l'Advertiser*, pretende a-
vere ricevuto conferma della notizia di una di-
sfatta, subito al Messico dalle truppe spagnole,
le quali, impazienti di procedere gli alleati, sareb-
bero uscite dalla città senza essere appoggiate, e
circondate da forze superiori, state costrette a
darsi alla fuga, dopo d'aver avuto gran perdi-
ta. Quel giornale assicura che la notizia è sta-
ta indirizzata al Governo inglese, per mezzo
del suo console generale all'Avana. Ma, d'altra
parte, i giornali spagnoli hanno un rapporto del
generale Prim, che parla di due sortite, fatte in
comune cogli alleati, e che furono coronate da
successo. Questo rapporto è in data del 15 scorso,
mentre la notizia dell'*Advertiser* non ha data.
Havvi dunque per primo caso una sorgente e un
valore ufficiale, mentre la notizia della disfatta,
venuta da California e Stati Uniti, non ha altro
suggero che quello dell'*Advertiser*, che va sog-
getto a cauzione.
(Corr. Merc.)
L'Epoca di Madrid pubblica il seguente car-
teggio da Veracruz, in data 14 gennaio:
«Ciascuna delle Potenze intervenute ha se-
paratamente formulato i suoi particolari reclami.
Quelli della Spagna furono:
«1.° La nomina di un rappresentante messica-
no presso S. M. Cattolica, incaricato di offrire
le necessarie soddisfazioni per l'insulto fatto alla
nazione, coll'espellere l'ambasciatore, dopochè l'
attuale Presidente ebbe preso possesso del Governo;
«2.° Esecuzione immediata del trattato Mon-
Almonte;
«3.° Indennizzare agli Spagnoli le perdite ca-
gionate in parecchie occasioni;
«4.° Indennità di 40,000 piastre per aver di-
strutto la fregata spagnola *Concepcion*. Nel caso,
in cui il generale conte di Reuss, e il viceammir-
aglio francese Jurien di la Gravière partissero
di qui, il commodoro inglese Dunlop resterebbe
come governatore generale in nome delle tre na-
zioni, e il sig. Mendineta sarebbe posto sotto i suoi
ordini, come sottogovernatore.
«Il termine, concesso al Governo messicano
per rispondere all'ultimatum, è di quattro giorni,
a partire dal momento, in cui esso sarà stato con-
segnato nelle mani del Presidente dai commissari
inviati dai comandanti della spedizione. Però i
commissari hanno la facoltà di accordare una
proroga di due giorni, se lo credono necessario.»
Il Pays del 20 corrente, aggiunge le seguenti
notizie: «Il 18 gennaio un battaglione di zuavi, uno
della marina imperiale, una compagnia di marina
inglese, nonché un battaglione di cacciatori spag-
noli, insieme a un drappello d'ingegneri, erano
accampati a Tepeira, distante 4 leghe da Veracruz.
Tre giorni prima, i generali in capo s'erano spinti
con un distaccamento fino a Medellín. Le co-
municazioni colla città erano facili e frequenti,
per mezzo di una ferrovia, che fu dichiarata stra-
da militare.»
Leggesi nel Pays: «Abbiamo dall'Avana no-
tizie dalla Venezuela, che giungono sino al 24 di-
cembre. Le conferenze tra Paez e Falcon erano
state rotte, e la guerra civile minacciava più che
mai di desolare quello sventurato paese. Il gene-
rale Paez aveva pubblicato un proclama, in cui
dichiara che, dopo aver fatto inutili sforzi per
conservare la pace, si vede costretto a fare appello
alle armi, ed assicura i suoi concittadini che, se
vogliono secondarlo con tutte le loro forze, saran-
no invincibili.»
NOTIZIE RECENTISSIME.
Vienna 25 febbraio.
S. M. I. R. A. si è graziosissimamente de-
gnata di far pervenire al Cancelliere aulico un-
ghereso un ulteriore importo di fior. 10,000, ol-
tre ai 10,000 già inviati ai Comitati danneggiati
dall'inondazione.
(FF. di V.)
S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Rainieri
inviò graziosamente fior. 500 all'I. R. Presiden-
za luogotenenziale della Bassa Austria per i Comu-
ni della Bassa Austria, danneggiati dall'inonda-
zione.
(Idem.)

Leggesi nel Diavolotto: «Un corrispondente
viennese della *Sudd. Zeitung* vuol sapere, avere
l'Inghilterra riconosciuto il pericolo dei suoi in-
teressi nel Mediterraneo, ed essersi perciò posta
d'accordo coll'Austria circa la questione veneta; in
pari tempo però aver chiesto all'Austria il rinforzo
della sua squadra nell'Adriatico. Perciò regnereb-
be ora la massima attività nei cantieri dell'
Adria.»
Regno di Sardegna.
Ecco in qual modo una corrispondenza spie-
ga i movimenti di truppe italiane nel Mezzogi-
lio della penisola, in Basilicata, a Salerno, nel Prin-
cipato Ulteriore e sul Garigliano.
Tutti questi concentramenti sarebbero il ri-
sultato d'un piano di campagna, maturato da
lungo tempo dal generale Lamarmora, per soppri-
mere in un colpo solo la insurrezione in tutte le
Province.
Col fondersi delle nevi si potrà fra breve e-
eguire questo piano, ed il generale Lamarmora
prenderà in persona il comando della spedizione.
(Diav.)
Dispacci telegrafici.
Vienna 25 febbraio.
La Presse, nella sua edizione serale, reca
quanto segue: «Il Ministero s'è inteso col conte
Apponyi, il quale rimane *Judez Curiae*. Si crede
che questo compromesso sia importante.»
(O. T.)
Castel Lanza 23 febbraio.
Scutari 20. — Oltre alle fregate ed alle va-
poriere turche, qui arrivate, si aspettano qui altri
sette bastimenti ottomani. La comunicazione tele-
grafica fra qui e Scutari è interrotta. (FF. di V.)
Ragusi 25 febbraio.
Le speranze di pace sono più che mai sva-
nite. Il console russo si adopera con gran zelo e
premura per rappacificar il Principe del Monte-
negro col capitano Luca Vukalovic. Si propo-
no a Vukalovic grandi compensi, se ritornerà alla
testa dell'insurrezione. (Gazz. del Pop. e O. T.)
Torino 25 febbraio.
Roma 24. — 500 borbonici, rimasti per l'in-
verno a Terracina, si sono mossi verso la Pro-
vincia di Frosinone, per rinforzare la banda di
Chiavone. (FF. SS.)
Parigi 24 febbraio.
Nella seduta del Senato, il presidente Trop-
long invita i senatori alla conciliazione e alla
moderazione. Il marchese di Boissy (V. il nostro
dispaccio di martedì) esprime rincrescimento che
la Francia abbia aiutato l'Inghilterra a ven-
dersi dei Cinesi. Secondo lui, il denaro, speso in
Crimea ed in Italia, sarebbe stato meglio impie-
gato per uno sbarco in Inghilterra. Billault de-
plora le parole di Boissy. Fra due popoli, egual-
mente fieri e sensibili nell'onore, tale linguaggio
è una sventura. E inutile ravvivare gli odii della
Francia contro l'Inghilterra, quando al contrario
la politica dell'Imperatore tende a calmarli. Tha-
yer e Carlo Dupin parlano a favore della Società
di San Vincenzo de' Paoli. La discussione con-
tinuerà domani. (FF. SS.)
Parigi 25 febbraio.
Londra 25. — Nella Camera dei comuni ha
luogo una discussione sulle forze marittime della
Francia e dell'Inghilterra. (FF. SS.)
Parigi 25 febbraio.
Borsa (un'ora pom.): 70. 25; 68. 35; 68. 90;
93 1/2.
Berlino 25. — Bernstorff ha dichiarato alla
Camera dei deputati ch'egli pronunciarebbe nella
questione dell'unione degli Stati tedeschi, nel
senso di stabilire una direzione comune negli af-
fari militari e diplomatici, secondata dalla Rap-
presentanza parlamentare. (FF. SS.)
Parigi 25 febbraio.
A Tangeri il comandante del Sumpter venne
arrestato dietro domanda del console americano.
(FF. SS.)
Berlino 24 febbraio.
La Gazzetta Nazionale scrive: «Nella prima
sessione odierna della Commissione della Camera
dei deputati per la questione tedesca ed italiana, in-
cominciarono le discussioni sulle prime. Dopo l'e-
sposizione del relatore, il ministro degli affari e-
sterni si dichiarò sulla posizione del Governo ri-
spetto alle proposte esistenti. Disse che il punto di
partenza del Governo era esposto nelle recenti No-
te; ch'esso riconosce la necessità d'un'unione de-
gli Stati tedeschi per una direzione unitaria degli
affari militari e diplomatici, la quale sia assistita
da una Rappresentanza parlamentare. Siccome l'
attuazione d'una tale unione dipende da pratiche
in corso, non poter egli pronunziarsi sull'esten-
sione di essa. Disse che il Governo riconosce la
Camera dei deputati competente a pronunziarsi at-
tualmente su tale questione, e gli sarà gradito un
voto, che concordi col suo modo di vedere. Il Go-
verno trova un appoggio nelle sue viste, special-
mente nelle proposte di Albrecht e compagni (fra-
zione Grabow). La proposta Schulze e compagni
(del partito progressista), concorda bensì con quel-

la nella tendenza, ma parte tuttavia da promesse
di massima, che il Governo non può seguire. La
proposta Breggen non concorda colle viste del Go-
verno nemmeno nella tendenza.»
(G. Uff. di Vienna.)
DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Vienna 27 febbraio.
(Spedito il 27, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 8 min. 45 ant.)
La festa della Costituzione fu celebrata ieri
in perfetto ordine; S. E. il cav. di Schmerling
ricevette la gran croce di Leopoldo dalle
mani stesse di S. M. l'Imperatore. Se-
condo l'*Indépendance belge*, il sig. Morny
si rivolse per iscritto all'Imperatore, per
conseguire una transazione nell'affare rela-
tivo al generale Montauban; ma l'Impera-
tore rimase inflessibile. (V. sopra.)
(Nostra corrispondenza privata.)
Vienna 27 febbraio.
(Spedito il 27, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 11 min. 15 ant.)
Ieri, nel teatro in gala, S. M. l'Impe-
ratore fu accolto con acclamazioni entusia-
stiche.
Parigi 27. — Si assicura che l'insur-
rezione greca aumenta. Il clero di Messina
sottoscrive un indirizzo, inteso a chiedere
la soppressione del poter temporale.
(Correspondenz-Bureau.)
CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 27 febbraio.
EFFECTI.
Metalliche al 5 p. 100. 70 50
Prestito nazionale al 5 p. 100. 84 40
Azioni della Banca nazionale. 835 —
Azioni dell'Istituto di credito. 201 —
CAMBI.
Argento. 136 —
Londra. 137 40
7echini imperiali. 6 53
Borsa di Parigi del 24 febbraio 1862.
Rendita 3 p. 100. 70 15
idem 4 1/2 p. 100. 99 95
Azioni delle Soc. aust. str. ferr. 503 —
Azioni del Credito mobiliare. 736 —
Ferrovia lombardo-veneto. 547 —
Borsa di Londra del 22 febbraio
Consolidati 3 p. 100. 93 1/2
ATTI UFFICIALI.
N. 507. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)
Nel giorno 6 marzo, dalle ore 12 meridiane alle 3 pom.,
sarà tenuta presso questa Intendenza nel locale di sua resi-
denza al Foudco Tedesco, pubblica asta per deliberare al
minor prezzato, se così piacerà, il lavoro di demolizione
dell'attuale ponte alla caserma dell'I. R. guardia di finanza
ai Borgognoni e ricostruzione del medesimo limitatamente a
quanto occorre per sostenere il manufatto ad uso di latrina,
non che di altri piccoli riordini necessari ai locali di quella
caserma, a norma del progetto steso dall'I. R. Ufficio pro-
vinciale delle pubbliche costruzioni sotto l'osservanza del re-
lativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:
1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 366.
2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto cautare la propria
offerta mediante deposito di fior. 37, e provare di essere
capacituro muratore od imprenditore d'opere e lavori pub-
blici.
(Seguono le solite condizioni.)
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 febbraio 1862.
L'I. R. Consig. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Dott. nob. Tinelli.
N. 3379. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)
Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle
finanze in Treviso, parrocchia di S. Andrea al civico N. 390
mentre d'asta per deliberare l'esecuzione del lavoro di riordi-
no della rampa sinistra del paese a barca sul fiume Piave fra
Segusino e Fener, e di riato dei cigli e scarpate della rampa
a destra, conducente a Fener, alle teste del ponticello di le-
game attraversante la roggia detta della Segà, sotto le con-
dizioni espresse nel Capitolato normale e nel presente Av-
viso.
Qualora per avventura cadesse deserta l'asta nel giorno
predistato, un nuovo esperimento sarà tenuto il giorno 22
marzo prossimo venturo dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pom.
ed eventualmente un terzo esperimento il giorno 29 marzo
stesso.
L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:
1. L'asta seguirà dalle ore 10 antimeridiane alle 3 po-
meridiane e sarà aperta sul dato regolatore di fior. 704. 36.
2. Gli aspiranti dovranno comprovare la loro idoneità e
cautare, le loro offerte con deposito in denaro sonante, corri-
spondente al decimo del dato regolatore.
(Seguono le solite condizioni.)
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 14 febbraio 1862.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
TRAPPASSATI IN VENEZIA.
Nel giorno 21 febbraio. — Bartolotti Gio., del
fu Antonio, d'anni 47, falegname. — Leroy Maria
vedova co. Tiepolo, fu Luigi, di 81, possidente. —
Modulo Gio. Maria, fu Giuseppe, di 80, povero. —
Maurizio Giuseppe, di Alvise, di 7, — Pietro Mar-
colino, fu Antonio, di 63, venditore di vino. — Mino
Vincenzo vedova Zanon, fu Gio., di 49, cucciatore. —
Saloni Domenico, fu Gus., di 60, industriale. —
Mauro Elena vedova Zennaro, fu Giuseppe, di
32, filatrice. — Sanna Giulia, di Gio. Batt., d'anni
1 e mesi 4. — Talami Ida, di Gio., d'anni 1
e mesi 11. — Totale N. 10.
Nel giorno 22 febbraio. — Rubi Giuseppe, di
Antonio, d'anni 2 e mesi 6. — Rossi Angela, di
Giovanni, d'anni 3 e mesi 3. — Bonicelli Antonio,
fu Francesco, d'anni 39, industriale. — Forzin
Luigi Michele, fu Antonio, di 10, villico. — Gen-
nari Venturino mabile, fu Giuseppe, di 78, civile. —
Molin Maria maritata Costantini, di Alvise, di 36,
vend. di uovi. — Orlandi Elena vedova Stegnoch,
fu Gio., di 80, civile. — Totale N. 7.
Nel giorno 23 febbraio. — Montan monsig. Don
Luigi, del fu Giuseppe, d'anni 92 e mesi 6, cano-
nico della R. Basilica di S. Marco. — Zali Anto-
nio, di Gregorio, d'anni 1 e mesi 8. — Boratto
Cesare, di Domenico, d'anni 2. — De Vecchi Eri-
sabetta, di Tommaso, di 3. — Dall'Acqua Antonio
fu Antonio, di 50, facchino. — Rossi Emilio, di
Angelo, di 2. — Rotta Marianna vedova Conti, fu
Gabriele, di 68, civile. — Silvestri Giovanni, fu
Pietro, di 28, fabbro. — Totale N. 8.
SPETTACOLI. — Giovedì 27 febbraio.
TEATRO GALLO S. DENEDETTO. — L'opera: *Il Tro-
vatore*, del Verdi; dopo la 2.ª parte avrà luogo
il ballo: *Lionella*, del Pratesi. — Alle ore 8.
TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia dire-
ta e condotta dall'artista Federico Boldini. —
Antichi e moderni (13.ª Replica). Con farza. —
Alle ore 8.
TEATRO HALBERG. — Veneta Compagnia mimico-
ginnastica-plastica-acrobatica-danzante rimata, e

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 febbraio. — Sono arrivati da Liver-
pool il vapore inglese *Jonah*, capit. Simpson, con
merci, a diversi, diretto ad Aulin e Barierra, e da
Rotterdam il vapore olandese *Rhine*, cap. Wilkens,
con merci per diversi, diretto ad Abr. Errera. Al-
cuni legni stavano in vista.
Vendevano ancora oli di Bari buono a 220,
moderando gli sconti dal 17 p. 100, ed in generale
gli oli si mostrano un poco più fermi: per altro
dettagliavansi d'alcuno per l'interno di Dalmazia e
Ragusi anche al disotto di cent. 98 in oro al corso
abusivo, o piccolo sconto. I salumi vengono in tutto
maglio tenuti, ma in particolare nelle arringhe che
vanno a mancare. Le granaglie cominciano ad essere
richieste, nei granai dell'interno, tanto scorgemmo
ancora a Rovigo nell'ultimo mercato, ove erano
sempre in ribasso i frumenti, e pochi affari.
Le valute d'oro vennero un poco meglio soste-
nute, le Banconote si pagavano da 73 1/2 a 72 1/2,
ed il Prestito Veneto a 73 1/2, il Nazionale a 68 1/2,
e venne pur domandato, e tutto ora in vista di
ascesa, ma in particolare nei titoli p.onti. A notte
peraltro il telegramma non portava, nei corsi, alcuna
varietà d'importanza.
(A. S.)

Borsa di Venezia				
del giorno 26 (V) febbraio.				
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)				
CAMBI.				
	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio
F. S.				
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 50
Amsterdam	1 m. d.	per 100 f. d'ol.	3 1/2	85 60
Ancona	1 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	per 100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	40 —
Codri	31 g. v.	per 100 talleri	—	206 —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 55
Francfort	3 m. d.	per 100 f. v. un.	3	85 40
Genova	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 65
Lione	3 m. d.	per 100 franchi	4	39 85
Livorno	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 55
Londra	3 m. d.	per 1 lira sterl.	2 1/2	10 08
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	—	80 50
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	4	39 85
Messina	3 m. d.	per 100 oncie	4	502 —
Milano	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 70
Napoli	3 m. d.	per 100 ducati	5 1/2	170 25
Palermo	3 m. d.	per 100 oncie	4	502 —
Parigi	3 m. d.	per 100 franchi	4	39 90
Roma	3 m. d.	per 100 scudi	6	209 50
Torino	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	39 65
Trieste	3 m. d.	per 100 f. v. a.	6	71 70
Zante	3 m. d.	per 100 f. v. a.	6	71 70
Vienna	31 g. v.	per 100 talleri	—	205 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	
Prestito 1859.	—	72 75	
Obblig. metalliche 5 p. 100.	—	—	
Prestito nazionale	} 100 f. p. 100 f.	61 85	
Conv. Vig. del T. god. 1.° novembre		—	
Prestito lomb.-veneto		—	
Azioni dello Stab. merc. per una		—	
Azioni della strada ferr. per una	—	—	
Sconto	—	4 1/2	
Corso medio delle Banconote	—	73 40	
corrispondente a f. 136: 23 p. 100 fior. d'argento.			
VALUTE.			
F. S.		F. S.	
Corone	—	Colonnati	—
Mezze Corone	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	34
Sovrane	14 03	Corso presso le R. Casse	—
Zecchini imp.	4 81	di Venezia	—
» in sorte	4 76	Corone	13 50
» veneti	—	Zecchini imp.	4 65
Da 20 franchi	8 07 1/2	Sovrane	13 76
Doppie d'Amer.	—	Mezze Sovrane	6 88
» di Genova	31 87	Corso presso gl'I. R. Uffici	—
» di Roma	6 87	postali e telegrafici.	—
» di Savoia	—	Da 20 franchi	7 80
» di Parma	—	» 10 »	3 90
Tallieri bavaei	2 06	Doppie di Genova 30	75
» di M. T.	2 07		
» di F. I.	—		
Crociati	—		
Da 5 franchi	2 01 1/2		
Francesconi	—		

N		2222	
livello del mare. — Il 26 febbraio 1862.			
OZONOMETRO		Dalle 6 ant. del 26 febbraio alle 6 ant. del 27: Temp. mass. + 6°, 6 min. — + 2°, 4	
6 ant. 9°	Eti della luna: giorni 28. Fase:		
6 pom. 8°			



ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma firmato di propria mano, si è graziosamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco, il capitano in pensione Carlo Wolfram, col predicato di Wolfram.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di nominare il consigliere aulico del cessato Tribunale d'Appello di Presburgo, Venceslao Hekisch, a consigliere aulico della suprema Corte di giustizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al maestro muratore di Eysers in Tirol, Giacomo Winterholler, in riconoscimento della sua coraggiosa operosità ed annegazione, dimostrata nell'incendio del villaggio di Laas.

Il Ministro di Stato ha nominato l'attuale supplente ginnasiale in Boemia, Adalberto Rypel, a maestro effettivo del Ginnasio di Rzesow.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 28 febbraio.

S. M. l'augustissima nostra Imperatrice, nella sua generosità inesauribile, si è graziosamente degnata di elargire un ulteriore importo di fior. 1000 a favore di parecchie persone bisognose, la cui distribuzione fu già disposta.

Bullettino politico della giornata.

L'articolo del *Giornale di Dresda*, di cui recammo la notizia telegrafica nelle *Recentissime* di martedì, ci sta ora dinanzi nella sua interezza.

Noi dobbiamo (dice la *Donau Zeitung*) limitarci a comunicare le conclusioni di quanto vi è diffusamente detto sugli ultimi documenti diplomatici e sulle pubbliche voci circa la questione della riforma della Confederazione germanica.

Riferendosi ad un articolo dell'*Allgemeine Preussische Zeitung*, in cui l'idea di estendere la protezione della Confederazione su tutti i territori delle Corone austriaca e prussiana viene designata come altrettanto lontana dal vigente diritto federale, quanto l'idea prussiana di poter erigere una Confederazione nella Confederazione, l'organo del Governo sassone chiude come segue:

« Questa dichiarazione dell'*Allgemeine Preussische Zeitung*, quantunque in modo più benigno, e più in via di avvertenza che di accusa, si trova anche nell'ultimo dispaccio prussiano del 14 febbraio, con cui fu risposto alla Nota identica. Nel resto, viene certamente apprezzata in tutto il suo significato in Germania l'assicurazione, contenuta nel dispaccio, che il Governo prussiano « nel corso » scienzioso adempimento dei suoi doveri federali non concede il primato ad alcuno dei suoi confederati. Un contrapposto più spiccato di questa dichiarazione contro le esigenze di partito, che insorgono in Prussia in faccia al Governo, non può immaginarsi. Essa offre garanzia che le risoluzioni prussiane nell'argomento della riforma germanica, non si lasceranno predominare dalle difficoltà dell'interna condizione costituzionale. Quest'assicurazione, congiunta col'osservazione, la quale si trova nella chiusa del dispaccio prussiano, che la Prussia farà dipendere le sue risoluzioni dall'esame d'un'ulteriore proposta di riforma, può mantenere la speranza che sia possibile di trovare, per via di pratiche, una base per consultare in comune fra tutti i confederati tedeschi sopra una riforma della Confederazione conforme ai tempi. Possano i Governi non istancarsi in questo sforzo; possa l'opinione pubblica porgere con un retto giudizio la sua morale assistenza a questi sforzi, e non si avrà a pentirsi che il conflitto inevitabile, ma salutare, di opposte vedute, abbia momentaneamente offerto all'estero il quadro d'un'interna discordia, la quale tanto è lontana dalle vere intenzioni del Governo, quanto dalle tendenze della parte ben pensante, e preponderante, della nazione. »

Del resto, né i giornali di Vienna, né quelli di Francia ieri giunti, non ci recarono notizia, che valga il pregio di speciale menzione.

La tempesta in un bicchier d'acqua.

Il giorno 22 di febbraio fu un giorno di gran tempesta nel Senato di Parigi. L'elemento drammatico, e non del miglior genere, vi predominò; il romanzo la vinse sulla storia, e la corona della giornata posò provvisoriamente sulla fronte di S. A. I. il Principe Gerolamo Napoleone.

Intanto che il marchese di Larochejacquelein riorbiva le armi per rispondere alle squisite cortesie di S. A. I., noi ci permettemmo di fare alcune brevi osservazioni ad un brano del suo discorso, che tocca l'Impero d'Austria.

E che S. A. I., a proposito delle cose interne di Francia, dovesse inciampare nell'Austria, era ben naturale, essendosi il Principe proposto nel suo ragionamento di difendere non solo il Governo, ma bensì ed anzi tutto la società moderna, della quale probabilmente anche l'Austria fa parte.

Il Principe Napoleone, dopo aver detto al marchese di Larochejacquelein, che l'Impero di Francia non ha ragione d'essere se non nell'applicazione ben intesa dei principi della rivoluzione, e che era ormai tempo, che egli, il marchese,

si cavasse la maschera, gli rinfacciò di andar razzolando nel mondozzio de' giornali stranieri per cavarne giuggiole (caneans) da buttar in viso al ministro dell'interno, e per meglio conquiderlo lesse un articolo d'un giornale che si pubblicava a Verona, onde trarne un capo d'accusa contro il Governo dell'Austria.

S. A. I., parlando di quel giornale, disse, ch'esso si pubblica sotto la censa dell'Austria; che quell'articolo contiene tutto intero il concetto della controrivoluzione e il vero programma dell'Austria; che questa Potenza intende di prepararsi alla lotta; che parla di estermine tutti i suoi nemici; che il Regno d'Italia vi è condannato, e che il grande Governo francese, avvolto nello stesso disprezzo, vi è designato ironicamente sotto il nome di Governo del 2 dicembre.

In Senato siedono uomini onorevoli, che hanno conoscenza delle leggi dell'Impero d'Austria, e segnatamente di quelle che regolano la stampa periodica, e tra questi di onorevole conte di Bourqueney, stato ambasciatore di Francia alla Corte di Vienna. Ora il conte, sentendo che il Principe usciva di carreggiata, gli venne in aiuto, e gli rammentò, che in Austria non esiste per giornali nessuna censura preventiva, e che la stampa vi è più libera che in Francia.

Le dande non servirono a nulla, S. A. si pose a correre, e nella sua foga tombò in un mucchio di esagerazioni e di errori. Fu proprio il caso di razzolar giuggiole (caneans) nel mondozzio de' giornali stranieri!

No! esclamò S. A. I., la stampa a Verona non è libera, e posso darne la prova. Io dirò, e prego il sig. di Bourqueney di constatare il fatto, io dirò che il redattore, che ha scritto queste linee, abita una delle casematte di Verona, a fianco del governatore, imperocché costui è un Italiano indegno di questo nome, e fu d'uopo mettere una sentinella alla sua porta per difenderlo contro i suoi concittadini indignati.

Ora noi domandiamo a S. A. I. come mai si prova che a Verona la stampa non è libera, dicendo, che il redattore d'un giornale abita come un sorcio in una casamatta, di costa al governatore; ch'è un Italiano indegno di questo nome, e che fu d'uopo mettergli alla porta una sentinella per difenderlo da' suoi concittadini indignati?

Allezza, l'improvvisazione qualche volta fa far divorzio della logica!

A tutto questo noi potremmo rispondere, non esser vero che il redattore del foglio di Verona abiti in una casamatta, a fianco del governatore; non esser vero che il governatore di Verona passi il suo tempo in una casamatta col giornalista; non esser vero che una sentinella sia posta all'ingresso di quella casamatta per opporsi alle aggressioni dei Veronesi, i quali non sono certo capaci di offendere e molto meno di assassinare chicchessia per le sue opinioni politiche. E facile, Altezza, improvvisando, aggravare un individuo che si combatte, ma non dovrebbe esser facile il calunniare una cittadinanza proba ed onorata.

S. A. I. è troppo ragionevole e delicata perché noi la ripetiamo capace di tanto, e bisogna dire essere stata indotta in errore da relazioni infedeli, e che hanno avuto l'indegno fine di abusare della sua credulità. Ma S. A. I., prima di credere ad assurdità sì enormi, avrebbe dovuto verificare i fatti, e non denunciarli in Senato siccome veri, e poi dare al sig. conte di Bourqueney l'incarico di verificarli.

Se S. A. I. avesse conoscenza della nostra legislazione sulla stampa, saprebbe, che, in forza della legge vigente e della circolare dello scorso anno del Ministro di Stato cav. di Schmerling, i nostri giornali non vanno soggetti a censura preventiva, né si sequestrano in prevenzione, ma, in caso di contravvenzione alla legge, si processano e si puniscono a norma della medesima.

Ciò in generale; in particolare poi, quanto al foglio di Verona, se S. A. I. si fosse degnata di esaminare i fatti prima di parlarne in Senato, avrebbe potuto sapere, che quel foglio non ha carattere ufficiale, che non riceve ispirazioni dal Governo, e non rappresenta che le opinioni individuali della sua Redazione. Ed eccone le prove.

La *Gazzetta del Danubio* ha già da tempo dichiarato, per ordine superiore, che il foglio di Verona non ha carattere ufficiale.

Il Presidio luogotenenziale di Venezia ha fatto più recentemente una formale analoga dichiarazione.

Finalmente, non è molto, il procuratore fiscale ha intentato un processo alla Redazione di quel giornale per violazione della legge.

Che si vuole di più per convincersi che tra noi la libertà della stampa gode il rispetto, che la legge le accorda, e che sarebbe folle l'attribuire al Governo le svenienze e gli errori del giornalismo non ufficiale?

In conclusione, il *Giornal di Verona* non può compromettere coi suoi articoli il Governo che non rappresenta. In Francia, il solo giornale ufficiale dell'Impero è il *Moniteur Universel* di Parigi; in Austria, il solo giornale ufficiale dell'Impero è la *Gazzetta di Vienna*.

A fronte di questa protezione ufficiale, continua il Principe, quando l'Imperatore d'Austria era presente a Verona, direte voi che questo articolo non compromette l'Austria sino ad un certo punto? Qui noi si diplomazia, ma si esprime francamente, riciccamo la propria opinione.

Ebbene, io sostengo che il Governo austriaco è responsabile in certa misura d'un simile attacco. Abbiamo già veduto che l'accusa di S. A. I. è destituita di fondamento, e non ispenderemo altre parole a provarlo; solo ci permetteremo di pregare S. A. I. il Principe ad esser bene sulle parole, quando si tratta dell'Impero d'Austria e dell'augusto suo Capo, se non più giusto almeno più cauto. La giustizia e la prudenza sono virtù

necessarie ai Principi non meno della lealtà e della franchezza.

Quando S. A. vuol parlare di S. M. l'Imperatore d'Austria non ha che da imitare un esempio domestico. L'Imperatore Napoleone III ha parlato con grande riguardo e con profonda simpatia di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, sempre, ma specialmente dopo il colloquio di Villafranca. Egli ha reso la dovuta giustizia, non meno al provato valore dell'esercito austriaco, che alla generosa annegazione ed al sincero amore della pace del suo Capo supremo.

Se S. M. l'Imperatore de' Francesi procedesse coll'impeto di S. A. I. il Principe Napoleone, non potrebbe forse sperare d'imprimere alle opere della sua politica quel carattere di saggezza e di perennità, a cui nobilmente aspira.

Dalla natura degli argomenti, co' quali S. A. I. difese nel suo discorso il suo governo e la società moderna, ben si vede che probabilmente l'uno e l'altra poco avranno acquistato, ma è ben certo che S. A. I. non acquistò nulla affatto nella tumultuosa discussione da lui sostenuta, se non forse il merito d'aver suscitata una gran tempesta in un bicchiere d'acqua. (X)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — Seduta del 24 febbraio. (Presidente principe C. d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale i sigg. Schmerling, Rechberg, Planer, Mezery e il capo Sezione Riczy.

Letto ed approvato il verbale, si dà luogo alla solenne promessa dei nuovi membri, conte Coronini e barone di Hennet.

Continua il dibattimento sulla Sezione terza (§§ 27 a 41) della legge sulla stampa, la quale tratta delle azioni punibili, che si possono praticare nella pubblicazione d'un stampato.

Accettato senza discussione il § 27, parla il conte Leone Thun contro il § 28, parendogli che si appoggi ad una falsa premessa la conclusione, la quale vuole che l'autore possa venire punito anche per la mancanza della debita cura nella pubblicazione della stampa. Dall'autore si può esigere la dovuta attenzione, ma non oltre a questo anche la debita cura.

Il capo Sezione Riczy dichiara che il Governo nulla avrebbe da opporre, se si omettesse quella clausola; ed anche il bar. di Krauss si pronunzia in quel senso medesimo.

Il relatore principe Jablonowski volge l'attenzione della Camera al contenuto del § 33 — nel quale è detto che le multe pecuniarie verranno inflitte anche in caso di trascuranza della cura dovuta, senza punto avere riguardo all'attenzione. Egli quindi ritiene indispensabile l'inserzione d'un passo, che valga a prevenire ogni equivoco. La Camera adotta l'emendamento Thun, ed accetta senza discussione anche il § 29.

Quanto al § 30, il relatore principe Jablonowski osserva che questo, in seguito al concluso preso col § 28, debbe subire una modificazione. Il capo Sezione Riczy fa alcune obiezioni, che toccano solo la forma grammaticale di quel paragrafo. Krauss e Jablonowski si dichiarano pienamente d'accordo coll'emendamento Riczy, e questo viene adottato.

I §§ 31-37 vengono adottati nella compilazione proposta dalla Commissione, e con quelle modificazioni, che si resero necessarie dopo l'accettazione dell'emendamento Thun.

Al § 38, il conte Leone Thun attribuisce una particolare importanza, dacché esso rende impossibile la procedura contro opuscoli di tendenza. Un'abile penna, non potendo sviluppare in un opuscolo tutto l'insieme d'un scritto d'un particolare tendenza, si vale di articoli staccati, nei quali si può leggere tra una linea e l'altra, e così diffondere il proprio pensiero, godendo l'impunità.

In uno Stato come l'Austria, nel quale, atteso lo stato ancora moribondo della vita politica, la stampa periodica esercita un'influenza più grande ancora di quella, che ha in Inghilterra, la troppo estesa libertà della stampa non è opportuna. Anche fra pubblicisti, v'ha la zizzania degli scrittori, che offre per un soldo pericolose dottrine alle lattitende ed ai vetturali. Questi scrittori, di regola, non sono patrioti, ma stanno al soldo degli inimici esterni dell'Austria.

Ma l'oratore non sa trovare il modo, col quale ovviare ad un simile inconveniente. Qual ministro del culto, egli non aveva esercitato alcuna influenza sulla legislazione in affari di stampa, ed ora non saprebbe a quale autorità si dovesse demandare la cura d'impedire gli eccessi della stampa pericolosa.

Ricorda il giorno 20 ottobre, che portò quel memorando Diploma, che venne accolto con gioia. Il presidente rende avvertito l'oratore del § 38 del Regolamento d'affari, osservando che il diploma d'ottobre nulla ha che fare colle leggi fondamentali della Costituzione.

L'oratore dice che, dovendo votare per un §, egli ha il diritto di addurne i motivi, e torna a ricordare il Diploma del 20 ottobre, gli amici del quale sono stati dispersi da maligne insinuazioni.

Se non che, il presidente avverte ancora una volta l'oratore di non volere deviare dall'argomento; e questi dichiara che, per mostrare di non uscire dall'argomento, dee commettere un salto logico.

Parlo, ei dice, per la sollecitudine di vedere mantenuto l'elemento conservativo della Monarchia. Si debbono prendere tutte le precauzioni per non arrivare ad un'epoca, nella quale si avesse a dichia-

rare che in Austria la libertà di stampa è impossibile. Mi sono creduto in obbligo di parlare sopra questo paragrafo, perchè la mia coscienza non mi permette d'votare per una disposizione di legge, senza almeno mostrare, i pericoli, a cui si va incontro coll'accettarla.

Il principe Jablonowski propone un cambiamento di compilazione per mettere il presente § in armonia col § 28, e così viene adottato.

I §§ 39-41 si accettano senza dibattimento. Segue la prima lettura della *Novella* al Codice penale.

Chiusa della tornata ad ore 1.55. Prossima seduta domani. Ordine del giorno: terza lettura del progetto di legge sulla stampa, emerso dall'odierno dibattimento. (FF. di V. e O. T.)

Vienna 24 febbraio.

S. M. I. R. A. degnavasi visitare sabato scorso l'Esposizione degli oggetti d'istruzione dell'I. R. Istituto zoologico dell'Impero; e quindi di esaminare tutti i locali dell'Istituto stesso.

Accompagnato dal direttore dello Stabilimento, consigliere aulico Haidinger, a cui fu concesso di presentare a S. M. tutti i membri dello Stabilimento, visitò la M. S. innanzi tutto la sala, in cui è esposta la raccolta, destinata per l'Esposizione industriale di Londra, delle mostre di carboni di tutte le parti della Monarchia. Il sig. consigliere aulico Haidinger spiegò l'ordinamento della raccolta, secondo il modo, con cui è disposta, corrispondente alle varie Province, facendo osservare tutte le singolarità delle diverse mostre di ligniti, fino al carbone fossile più antico.

Entrando nelle sale, in cui incomincia l'Esposizione delle rocce e dei minerali di tutto l'Impero, disposti geograficamente, e dove trovarsi ora raccolti molti quadri, come anche le carte geologiche destinate per l'Esposizione di Londra, S. M. si fece spiegare dal sig. consigliere aulico Haidinger il principio, su cui si fonda tale Esposizione, e osservò quindi attentamente le carte geologiche quivi esposte.

Fra queste, trovansi carte, in proporzione di 2000 klafter, per un pollice, coi rilievi geologici della Stiria e dell'Illirio, dell'Austria sopra e sotto l'Enns, di Salisburgo, della Boemia, nonché carte geologiche generali dell'Ungheria, della Galizia, del Regno Lombardo-Veneto, del Tirolo, del Banato e della Transilvania.

I singoli geologi dello Stabilimento furono indotti interrogati da S. M. su quei soggetti, che furono da loro trattati.

Sua Maestà interrogò se lo schema dei colori sia stato preso egualmente per tutte le carte, ed espresse il suo dispiacere, quando il consigliere montanistico, sig. Francesco di Hauer, le dichiarò che tale unità di schema fu bensì adottata nell'Istituto zoologico dell'Impero in tutte le parti da esso rilevate; ma che non esisteva una tale uniformità coi paesi stranieri. Fra le carte ivi esposte, S. M. si fece dare spiegazioni in specie sul Regno Lombardo-Veneto, dal consigliere montanistico Foetterle, e sopra la Boemia, dal consigliere montanistico Lipold e dal prof. Jokely.

Speciale oggetto delle richieste di S. M., fu la carta geologica dell'Ungheria, facendo dettagliate domande sui prodotti vulcanici della foresta di Bakony, sulle proprietà del terreno dei piani d'Ungheria e dei monti confinanti dell'Ungheria e della Transilvania; questioni, che non lasciano dubbio su quanto valore accordi la M. S. alle richieste geologiche, e a cui fu risposto dal sig. Francesco di Hauer, che aveva fatto recenti ricerche in quelle regioni.

Quanto al Veneto, S. M. fece molte ricerche sulla composizione dei Colli Euganei e dei versanti meridionali delle Alpi.

Nella carta dell'Austria, osservò la M. S. la grande differenza fra la formazione geologica della catena delle Alpi, e quella della catena cristallina alla riva sinistra del Danubio.

Osservando attentamente i piccoli strati calcari distinti su quelle carte, degnavasi la M. S. esprimersi con lode sulla speciale diligenza, che si esigette, onde istituire tali dettagliate ricerche.

In seguito, visitò S. M., accompagnata dal consigliere aulico Haidinger, le vaste sale dell'Istituto, nonché le esposizioni geologiche, mineralogiche e paleontologiche, dimostrando il più vivo interesse per ricchi tesori scientifici così raccolti.

Il sig. direttore Hoernes diede spiegazioni sopra la raccolta, da lui ordinata, delle pietrificazioni terziarie del bacino di Vienna, e fu osservata da S. M. la loro somiglianza cogli animali marini ora viventi nel mare Adriatico e nel Mediterraneo.

Non minore attenzione destarono i modelli del sale minerale delle Alpi austriache, i grandi scheletri di mammiferi fossili e i magnifici celatopodi di marmo del paese di Hallstadt.

Dopo che S. M. ebbe visitato la raccolta di cristalli, formata dal sig. Carlo di Hauer, e chiesto esatti ragguagli sul modo della loro formazione, visitò la M. S. il laboratorio chimico, posto sotto la direzione del suddetto. Siccome gli è appunto cosa che si esaminano tutti i carboni destinati all'Esposizione di Londra, così degnavasi S. M. di farsi render conto sul modo, con cui s'istituiscano tali esami, e volle informarsi in specie, come, dall'analisi di piccoli pezzi, si possa trarre deduzioni sulla composizione di tutti gli strati di carbone.

S. M. visitò in seguito i comuni laboratori al primo piano, si fece mostrare le carte, su cui vengono riportati i rilievi originali, chiese spiegazioni sui metodi in ciò seguiti, esaminando molti strati di pietrificazioni, che ivi trovavansi per lavoro.

Finalmente, degnavasi la M. S. di aderire alla istanza del sig. consigliere aulico Haidinger, scrivendo l'augusto suo nome nell'*Album* dell'I. R. Istituto geologico dell'Impero.

(G. Uff. di Vienna e O. T.)

Altra del 25 febbraio.

S. M. l'Imperatore ricevette ieri mattina di buon'ora molti dei signori Ministri, e diede poi numerose udienze private. Fra gli altri, fu ricevuto anche il sig. Luogotenente conte Chorsky, nonché molti generali.

Il Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo-Gotha giunse ieri qui da Coburgo, col mezzo della ferra-ta Elisabetta, unitamente alla consorte, e numeroso seguito, smontando al palazzo Coburgo. Oggi alle 6 partono colla ferra-ta meridionale per Trieste, da dove partirà tutta la comitiva per Alessandria venerdì 28 corrente, con un vapore del Lloyd. Il Principe Augusto di Sassonia-Coburgo-Gotha riceverà il Duca alla Stazione.

Il sig. Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, visì domenica scorsa l'esposizione di oggetti d'istruzione, aumentata negli ultimi tempi da alcune spedizioni dalle Province. I maestri delle varie Scuole ebbero l'onore di dare adatte spiegazioni al sig. Ministro di Stato, che ispezionò quell'esposizione con molta soddisfazione e con grande interesse. (FF. di V.)

Leggesi nella *Wien. Corr.*: « Sua Em. il Cardinale principe Arcivescovo di Vienna emanò un'enciclica al clero curato e regolare dell'arcidiocesi di Vienna, con cui autorizza tutti i parroci, e superiori delle chiese, di aderire ai desiderii e alle richieste delle Rappresentanze municipali, se domandano che sia celebrato un ufficio solenne, o una semplice messa cantata per l'anniversario della Costituzione, graziosamente concessa da S. M. l'Em. Sua eccell. inoltre i capi delle chiese a fare in tale memorabile giornata preghiere per benessere di S. M., per lo Stato austriaco, per il prospero sviluppo della Costituzione, e perchè sieno illuminati i consiglieri della Corona e del popolo. Inoltre Sua Em. incaricò la Fabbrica della chiesa, d'illuminare ed adornare la cattedrale di Santo Stefano, nel divino ufficio del 26 febbraio, nello stesso modo solenne come si costuma nelle più grandi feste della Chiesa, e come è prescritto per il giorno natalizio o per l'onomastico di Sua Maestà. Le pareti del presbitero del duomo di Santo Stefano verranno coperte con tappeti di Gobelin, e verrà illuminato il grande lampadario nella navata della chiesa. Tutto il Capitolo della cattedrale assisterà in divino ufficio, che sarà celebrato da Sua Em. in persona, con numerosa assistenza. Le LL. AA. II. i signori Arciduchi, che sono membri del Consiglio dell'Impero, assisteranno alla festa nell'oratorio di Corte. Vi assisteranno pure tutti i signori Ministri e i Cancellieri aulici, i consiglieri di Stato, gli impiegati governativi, il Consiglio municipale, il Magistrato, i capi delle Corporazioni, la Camera di commercio, e le diverse Società e Corporazioni. L'I. R. militare farà spalliera nella chiesa.

Come in tutte le chiese parrocchiali di Vienna, verrà tenuto domani un solenne ufficio divino anche nella chiesa parrocchiale di Corte, nell'occasione della festa della Costituzione.

REGNO D'ILLIRIA. — Trieste 26 febbraio.

La Giunta provinciale di Parenzo, col mezzo di una deputazione, a tal uopo delegata, presentava a S. E. il signor barone Luogotenente un umilissimo indirizzo di devozione e di ringraziamento a S. M. I. R. A. per i recentissimi favori e per gli speciali benefici, in questi ultimi tempi graziosamente accordati al Margraviato dell'Istria. Esso è del seguente tenore:

« Sacra Maestà!
« La copia delle grazie, che Vostra Maestà viene spargendo sull'Istria, ha destato nella medesima le più vive emozioni.
« Liberata per Vostra Sovrana Risoluzione, dal vincolo doganale, che inceppava ogni movimento commerciale, e riusciva funesto ad un paese povero, scarsamente d'industrie e di mezzi per attuarle, ella si vide poco stante esaudita in uno dei suoi più fervidi voti, dalla concessione accordatale d'una propria Rappresentanza provinciale, col cui organo il paese stesso avvisi ai mezzi più acconci per iniziare il miglioramento delle sue condizioni economiche.
« Ma le paterne cure e l'inesauribile clemenza Vostra non s'arrestarono a sì segnalati benefici, che, uditi i bisogni e la miseria delle popolazioni istriane, fece succedere altre benignissime concessioni, quali sono: il rilascio delle arretrate contribuzioni e tasse, togliendo per tal guisa da certa rovina gran parte di censiti; la diminuzione del prezzo del sale, da cui notabilissimi vantaggi ridondano all'intera popolazione, e all'agricoltura, all'industria della pesca; e finalmente, il sussidio di fiorini 25.000, onde sovvenire a quei numerosi poveri della Provincia, che altrimenti sarebbero esposti agli orrori della fame, né avrebbero seme da spargere sul loro campo.
« Il cumulo di questi sommi benefici, si dappresso susseguenti, sono la più parlante prova del paterno Vostro amore inverso l'Istria, e della decisa Vostra risoluzione di cangiarne le sorti.

« La rispettissima sottoscritta Giunta provinciale in nome dell'Istria, umilia quindi doverosamente a Vostra Maestà, per tanti e sì grandi tratti di Sovrana bontà, i sensi della più profonda gratitudine, uniti alle sincere proteste d'inalterabile fedele sudditanza.

« Si degni Vostra Maestà d'accogliere queste devotissime espressioni, e continuare alla povera Istria l'imperiale Sua grazia e favore.

« Parenzo, 15 febbraio 1862.

FRANCESCO MARCH. DE POLESINI, m. p., capitano provinciale;

CRISTOFORO TRONDA, m. p., assessore;

ZACCARIA DOTT. LION, m. p., assessore;

ANDREA DE PERSICO, m. p., assessore;

GIO. ANTONIO FLEGO, m. p., assessore.

(O. T.)

zione di bombace rosso
che pretendesse diritto di
insinuarsi ed a quasi
in Udine nel termine di
zione nella Gazzetta Uff
le cose su dettato, e
alienate, ed il prezzo di
riserva però portata dal
esente edito sarà affitt
Saele ed in quello dell
CHERAZZ.
Petrarca
ERSI.
128
degli Istituti Zille
in Venezia.
er, una volta Giudit
delle grazie vitalit
zioni, legate con le
del 5 agosto 1891, e
del notaio di Padova
profili dell'uno e de
delle pie Case del Ca
ni a produrre al pro
n. l. termine di pro
ante avviso, le loro
l'attestimo, da qu
la morale, e di fre
ngendo ogni altro li
refribilità al cons
lle condizioni in
RIMAN.
L'amministratore,
Lorenzo de Pieri.
129
ubblico.
avere istituito in V.
TESTA D'ORO.
EL MIO
GLIANO,
ne venisse fatto coll
della mia provenien
temere (140).
AMO PAGLIANO
Gazzetta nelle debite f
ue, presso la ditta
di NN. 440, 456, 532
glie di perenne memo
e la rendita casaria d
183:79.
diano a lavare Vende
fossile, mezzo i stru
n, ponente Bordin a
ontana Benta Vochi.
vati della corrispond
inlese al prelievo pu
reventi. Stimati a 10
685:40, pari a 100
di si può bichi come
di medio.
A. R. Tribunale Prov.
A. 28 gennaio 1862.
Presidente, HERRMAN
Cursio, Dir.
2. pub.
AVVISO.
viano col Darglio 1. g
62, N. 233, dall'1. R. T
di Treviso la presiden
mento anni hoale sulla
predirio abbondante (al
ppa F. Raso di Treviso,
no Commissario giustiz
gli areni diritto ad in
tutto il giorno 22 mar
eridue loro azioni, sc
sanzione a carico di og
giovani le commissarie
18 maggio 1860, e fatta
che le insinuazioni
e di belle e minime
i ricapi si avevano co
prodotta.
vivo, 21 febbraio 1862.
otto Fott. FIAZZA Notai
sidente in Treviso.
2. pub.
AVVISO.
n. riverito Decreto 15 fe
B. 2944 di go' e
situazione Commerciale M
veniente nominato il su
titolo in Commissione g
per esprimere la prete
re componenti tra la
cancza fu March Lume, r
di veriti fatti ai mi
stano perciò invitati i
ella Data prodotta, al
medesimo regolare de
al sottoscrittore in C
S. Marco al N. 658 non
da qualsiasi titolo de
del giorno 22, ve
p. v., con avvertim
ora si effettuano un co
lo, le prete non fat
nel termine prete, su
sufficiente sui beni
nell'attuale procedura
quanto fossero già g
un diritto di pegno a
17 e 27 della
18 maggio 1860.
presente s'insinuare p
nella Gazzetta Uff
zia.
vivo, 24 febbraio 1862
di Dr. GIOVANNI fu An
e Commissario giudic
zia.
2. pub.
AVVISO.
I. R. Tribunale Moneta
le Maritimo, in loco, n
N. 2399, 7 febbraio
quindi sottoscrittore in C
Giudiziale onde espri
bevole compromette
Francesco Vio detto G
i suoi creditori.
viano pertanto i credi
della Ditta prodotta, a
l'elto Commissario, n
bollata, le loro prete
titolo prevenzioni, e
O (vanti) marzo vena
anza, che nel caso d
se il compromente la
nazionale nel termine
non s'arano soddisfat
opposti all'attuale pro
in quanto fossero par
ritto di pegno a 100
27 della Minutaria Or
18 maggio 1860.
presente s'insinuare p
nella Gazzetta Uff
zia.
vivo, 24 febbraio 1862
di Dr. GIOVANNI fu An
e Commissario giudic
zia.
Uffiziale.
ario e Compilatore.

L' *Osservatore Triestino* d'oggi pubblica il seguente indirizzo al signor Ministro di Stato: « Circolava, si dice, da molti giorni, un indirizzo al signor Ministro di Stato, cav. di Scherling, autore della Patente del 26 febbraio, graziosamente concessa ai popoli dell'Austria da S. M. il nostro augustissimo Imperatore. Quell'indirizzo venne coperto da numerosissime firme di cospicui cittadini, e viene oggi presentato a S. E. il signor Ministro di Stato. Noi lo riportiamo giusta il suo letterale tenore: »

« Eccellenza! »
« Chi, in mar procellosa, sopra nave travagliata, fra minacciosi scogli, ne vede afferrato il timone da mano forte e sicura, si sente rianimato e fiducioso di arrivare a salvamento in porto. »

« Così, quando S. M. il graziosissimo nostro Imperatore, nell'alta sua sapienza, con felice scelta, chiamò Vostra Eccellenza a riordinare le cose della Monarchia, i popoli dell'Austria si sentirono rianimati, e riaprirono i propri cuori a nuove speranze. »

« Né si videro delusi. »
« Certo, ardua era l'impresa; arduo, nel ricostruir un edificio, è il proteggerne gli abitanti dalle intemperie; ardua la transizione a quel nuovo sistema, che è indispensabile nei tempi presenti, e desiderato da tutti; arduo l'introdurre le nuove libertà, il garantirne lo sviluppo, senza scuotere le basi dello Stato; arduo il conciliare l'esercizio delle autonomie provinciali e la partecipazione dei popoli, mediante i propri rappresentanti, al Governo centrale, con quella forza del Governo stesso, e con quella sua attività concentrata, dalle quali noi tutti presentiamo protezione e prosperità. »

« Ma, a tant'opera, Vostra Eccellenza, assistita da degni colleghi, si è finora dedicata con esemplare coraggio, con assiduità, sincerità e perseveranza. »

« E non furono questi conati senza felice successo. »
« Già vediamo bene iniziate le nuove istituzioni, — già vediamo i popoli avvezzarsi. Ed all'estero, ove l'Austria, col suo Governo assoluto, era mal vista, screditata più che non lo meritava, già l'opinione comincia a volgere ed a consolidarsi in nostro favore. Sia dunque permesso agli infrascripti cittadini ed abitanti di Trieste di tributare a Vostra Eccellenza gli omaggi d'una sincera riconoscenza, seguendo così gli impulsi di quei sentimenti, che sono tuttora vivi in questa città fedelissima, il di cui ben essere è inseparabile dalla grandezza e dalla prosperità dell'Impero. »

« E non è senza una particolare soddisfazione, che nell'uomo di Stato, che prende tanta parte nella rigenerazione della Monarchia, i Triestini possono salutare un loro concittadino! — Voglia l'Idio proteggere Vostra Eccellenza, e sorreggerla anche in seguito, onde, moderando i precepti, resistendo agli avversari ed accelerando i passi dei resti, ella possa condurre la grande opera a buon fine. »

« Si degni Vostra Eccellenza di aggredire le proteste della nostra particolare devozione. »
« Trieste, nel febbraio 1862. »
(*Segue le firme.*)

La festa dello Statuto viene oggi celebrata nella città di Trieste, in seguito alle disposizioni prese dal Comitato, costituitosi all'uopo, sotto la presidenza del magnifico signor Podestà, nobile de Conti.

I nostri lettori avranno già presa notizia dell'indirizzo, inviato e presentato oggi a S. E. il Ministro di Stato cav. di Scherling.

L'I. R. Ginnasio e le Scuole reali inferiori radunavano la scolaresca per assistere, in uno ai rispettivi Corpi insegnanti, ad un divino ufficio ed implorare le celesti benedizioni sul capo dell'augusto Monarca, il quale colle nuove istituzioni dischiuse principalmente all'intelligenza un'era novella.

La Comunità del rito elvetico, greco ed anglicano, e la Comunità israelitica celebravano pure, con analogo divino ufficio, la festiva ricorrenza nel proprio tempio.

Alle 10 della mattina poi, celebravasi nella cattedrale una messa solenne, che terminò coll'Inno ambrosiano, per invocare la protezione divina sopra il magnifico elargitore della Costituzione e sopra tutta l'augusta Casa imperiale. Pontificava l'ill. e rev. monsign. Vescovo Bartolomeo, dott. Legat, assistito dall'insigne Capitolo e dal rev. clero della cattedrale. Alla solenne funzione intervenne S. E. il signor barone Luogotenente di Burger, con tutte le Autorità civili, S. E. il sign. tenente maresciallo e comandante delle truppe, conte di Thun, colla generalità, collo stato maggiore e con tutta l'ufficialità dell'inclita guarnigione, nonché collo stato maggiore dell'I. R. Marina da guerra. Intervenne pure il magnifico sig. Podestà, nobile Stefano de Conti, con tutte le rispettabili Corporazioni di questa immediata città dell'Impero.

Dalle alture del Castello, gli spari dell'artiglieria annunziavano al pubblico i principali momenti della sacra funzione, ed i bastimenti, ancorati nel porto erano tutti pervasi a festa.

Alle cinque del pomeriggio, aveva luogo un solenne banchetto, nella grande sala comunale. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Servono da Roma alla *Corr. Bullier*: « Il Cardinale Antonelli ha diretto una circolare a tutti i nunzi apostolici per metterli completamente al giorno della conversazione, ch'egli ebbe coll'ambasciatore di Francia il giorno, in cui gli fu comunicata la Nota del sig. Thouvenel dell'11 gennaio. Il Cardinale si ritirò nel suo gabinetto, subito dopo quella conversazione, per scrivere tutto ciò che aveva detto al marchese di Lavallette. Ora, più della metà delle cose, che furono dette dal Cardinale, segnatamente ciò che concerne il Gabinetto di Torino, non si trova nel dispaccio dell'ambasciatore in data del 18 gennaio. Il Cardinale le indica nella sua circolare ai nunzi, affinché i Governi ne sieno informati. Prima che il sig. Lavallette scrivesse al suo Governo, il Cardinale lo aveva avvertito ch'egli aveva scritto, per propria norma, tutta la loro conversazione. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 febbraio.
Si parla con molta insistenza d'una lega tra Rattazzi e Farini per abbattere il Ministero. (Unità Ital.)

Ci consta in modo positivo che si stanno preparando nuove e più forti spedizioni di briganti e di reazionari borbonici nell'Italia meridionale. Le spedizioni si farebbero su più punti del litorale napoletano e siciliano, da Trieste, da Malta e dalle coste pontificie. I briganti arruolati aspettano ad irrompere appena lo scioglimento delle nevi aprirà di nuovo le comunicazioni sulle montagne, rifugio ordinario di essi. Il nostro Governo è avvisato di tutto. (Idem.)

Il *Diritto* e altri giornali riferiscono, che a Malta, oltre il console del Governo di Torino, (V. il Numero di mercoledì.) il deputato Fa-

brizi ed altre persone dello stesso colore politico furono fatti segno ad insulti, nell'occasione d'una dimostrazione a favore del Re Francesco II e del Papa, avvenuta colla ne giorni 9 e 10 corrente. Il console fu per due volte ingiuriato in strada ed anche percosso. Nello stesso modo furono trattati alcuni capitani italiani, per aver rifiutato di gridare: « Viva Francesco II, viva il Papa Re. » La polizia maltese non operò alcun arresto. (O. T.)

Altra del 25 febbraio.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, intraprese la discussione del progetto di legge sull'istituzione della Corte dei conti, a cui l'Ufficio centrale, nella sua relazione, propose varie modificazioni, alcune di sostanza ed altre di forma. Vennero queste combattute dal senatore Cella e dal ministro delle finanze, specialmente in ciò che concerne la soppressione dei ragionieri e l'ingegneria preventiva della Corte nella liquidazione delle pensioni, e propuginate dal relatore senatore Cibrario, il quale spiegò i principii e le ragioni, che avevano indotto l'Ufficio centrale a proporre questo sistema. Parlarono successivamente in merito i senatori Vacca, Farina e Gallina, mostrandosi di preferenza propensi al progetto dell'Ufficio centrale, salvo le opportune osservazioni nella discussione degli articoli. Chiusa quindi la discussione generale, essendo l'ora tarda, si rimandò alla seduta d'oggi quella degli articoli della legge. (G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, continuò la discussione dello schema di legge concernente il cumulo degli impieghi, delle pensioni e degli assegnamenti; e ne approvò altri otto articoli con leggere modificazioni.

Nella stessa seduta, erano indirizzate al presidente del Consiglio dei ministri due interrogazioni:

Una dal deputato Mordini, relativamente agli insulti, che i giornali recarono essere stati fatti al console italiano, residente in Malta da agenti e accozzaglia del partito borbonico; alla quale il presidente del Consiglio rispose che il Ministero aveva già domandato al Governo inglese giustizia e riparazione.

L'altra dal deputato Petrucci, riguardo ai provvedimenti, che il Governo intende prendere verso dei Vescovi, che fossero per recarsi alla riunione, che fra due mesi si terrà a Roma, a motivo di canonizzazione di alcuni Martiri; al che il presidente del Consiglio rispose che il Ministero sta avvisando ai mezzi di provvedere. (Idem.)

La sottoscrizione, aperta dalla Casa Hambro di Londra, per le obbligazioni della strada ferrata Maremmana da Livorno a Chianone, è stata interamente coperta, come ci annunzia un dispaccio da Londra di questa sera. (Opinione.)

Genova 25 febbraio.

Sabato scorso, avanti alla Corte di Assise presieduta dall'egregio sig. cav. Tola, fu agitato il processo, intentato contro il gerente del periodico la *Liguria*, per un articolo inserito nel foglio 11 gennaio, sotto il titolo: *Il Machiavellismo sbugiardato dallo stesso Machiavelli*, e per offesa alle leggi del Regno, eccitamento all'odio, e 300 lire di multa. (G. di G.)

REGNO DI GRECIA.

Sulla rivolta di Nauplia, scrive la *Corr. Scharf*, in data 24 corr.: « Dalle notizie, giunte in questi ultimi giorni, bassi bensì la prospettiva che, mostrandosi il Re Ottone coraggioso ed energico, la rivolta militare di Nauplia non trarrebbe seco per il momento ulteriori conseguenze fatali alla sicurezza del trono e della dinastia; ciononostante la sicurezza in Grecia sarebbe tanto scabra, che attendendosi forse catastrofi peggiori di quelle di Nauplia, se convocando un nuovo Gabinetto ed una nuova Camera, non si cerca di riconciliarsi il partito ultranazionale, e trovare i mezzi d'opporvi al preponderante spirito dell'agitazione "grand'ellenica". Il contegno del Governo, nell'ultima crisi ministeriale di tre mesi fa, ha contribuito alla congiura, che si estende non solo su tutta la Grecia, ma che varea anche i confini. Ripetutamente s'accusò l'attuale Gabinetto, però indarno. Cagionò grande malumore il Grecia il verun ascolto dei desideri del partito grand'ellenico. Questo malumore giunse all'apice, allorché, circa tre settimane fa, mostrando di cedere alle inchieste della pubblica opinione, fu incaricato il candidato del partito nazionale, Canaris, figlio del celebre ellenico eroe marittimo, di comporre un nuovo Gabinetto, e lo si licenziava dopo 24 ore, sotto il pretesto non essere Canaris in grado di completare il Gabinetto. Questo solo fatto, che fu dichiarato come una provocazione, e la rimanenza in carica del Ministero per ordine superiore, aumentarono il malcontento in modo che scoppiò la rivolta di Nauplia, esplosione che successe, come fu dimostrato, prematuramente. Arrogò anche che, ad eccezione dell'Inghilterra e dell'Austria, tanto le altre grandi Potenze che quelle di secondo ordine non mostrarsi troppo amiche della Corte d'Atene. »

FRANCIA.

Ecco alcuni ragguagli sulle dimostrazioni al professore Renan, delle quali parlammo i dispetti: « La nomina del prof. Renan alla cattedra di ebraico nel Collegio di Francia aveva destato i più differenti giudizi e sollevato ardentissime controversie. Alcune manifestazioni recenti facevano temere che il chiasso continuerebbe intorno alle lezioni del dotto professore, come aveva cominciato dinanzi alla *Gaetana* d'About. Un energico appello, fatto il 21 dal più popolare dei fogli serali, aveva scovoltato profondamente la scolaresca. La polizia stava sull'avviso; 3000 studenti picchiavano al Collegio di Francia, ove stava per cominciare la battaglia. La prima lezione di Renan era annunziata per le 2 e 1/2; a 10 ore si formavano già i capannelli, e ad un'ora l'antifilatore era invaso. Lersera, il ministro Rouland aveva fatto chiamare il professore, ma non fu trovato in casa; forse egli volle così poter attestare che nessun accordo era stato concertato fra lui e il Governo. »

A un'ora e mezzo cominciò il baccano; non v'era ombra d'uniforme nella sala, e si poté quindi schiamazzare senza impaccio. Per 45 minuti, si succedettero grida d'ogni sorta, interpellanze bizzarre, applausi o fischi. In mezzo allo strepito si udiva: « Viva Michelet! viva Guérout! Abbasso Guérout! » Poi si gridò a squarciagola: « Viva Quinet! Viva About! Abbasso About! Viva Pelletan! Viva la rivoluzione francese! Abbasso i Gesuiti! Abbasso la Calotte! Viva tutti! Viva Voltaire! » I fischi, il zittire, l'urlo, il guaire, gli applausi, crescevano, si succedevano, facevano e poi ancora ripigliavano.

Alle 2 e un quarto Renan entrò nella sala; allora l'assemblea si alzò in piedi a salutarlo in gran maggioranza con grida entusiastiche, a cui rispondevano all'unisono i clamori di fuori. Il professore strinse la mano a qualche suo vicino e prese posto; allora si agitarono i cappelli, si

stropicciò coi piedi, si batteva le palme e i fischi furono dominati dai segni d'approvazione. « Sul più bello della tempesta, una pioggia di soldi cade sulla tavola, rotolando intorno alla cattedra. A questo insulto fatto al professore, le testimonianze di simpatia raddoppiarono; furono portati ancora alcuni soldi: qualcuno, caduto sul portafoglio del professore, fu raccolto tranquillamente dal signor Renan, che ne compose al suo lato una piccola pila. Quindi, aprse il manoscritto e fece capire, ringraziando col gesto gli applausi, che desiderava parlare. Dopo un'ultima salva d'applausi, si fece silenzio nella sala ed in istrada. »

Il signor Renan cominciò a leggere la sua prima lezione; alla terza frase, fu interrotto, poi tornò il silenzio, indi nuovamente il tumulto. Indi il professore disse: « Signori, ringrazio gli amici che mi applaudono, ma li avverto che il diritto di approvare conduce a quello di fischiare; la vera libertà, in una lezione, è il silenzio! » Allora un collegiale grida: « Non v'ha no più libertà. » Si ride, si fischia, si applaude di nuovo; finalmente, le dimostrazioni hanno termine e si ascolta. »

« Finita la lezione, si rinnovarono gli applausi e le grida d'ogni specie, tanto nella sala quanto in istrada. Una turba tumultuosa percorse, in colonna compatta, la via Madame, sotto la sorveglianza delle guardie di polizia. Durante la corsa, fu rotta una delle lanterne, che fiancheggiavano il selciato, e vi fu qualche ferito. Si dice che qualcuno sia stato arrestato. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 febbraio (*).
Quattro settimane indietro gli uomini della rivoluzione credevano, che la Francia volesse assumere negli affari d'Italia un'attitudine risoluta e decisiva, e commentavano in favore del Piemonte le parole alquanto oscure del sig. Ricasoli, che dichiarava, a proposito di una discussione degli affari di Roma, che il problema delle sorti italiane si avanzava rapidamente allo scioglimento. Ora a queste idee altre ne seguirono, e si afferma ne' convegni politici, che Napoleone III vuole lo statu quo. Fra gli indizi che confermano queste voci, è da notare l'attitudine d'oggi di Persigny negli Uffici del Senato. Egli ha dichiarato che, se il Papa non ha mestieri di uno Stato grande, è per altro indispensabile ch'egli non sia suddito di chiechessia. Il sig. Billault, che parlava in nome del Governo nelle discussioni dell'indirizzo, disse le stesse cose ad alcuni deputati. Io farò un discorso cattolico, diceva egli recentemente.

Senza dimenticare che codesti personaggi hanno certe loro idee in materia di cattolicesimo, e senza attribuire alle loro promesse troppa importanza, bisogna per altro dare una certa attenzione a ciò che dicono, perchè, in ciò che dicono attualmente, si manifestano gli intenti attuali del Governo francese.

Questi intenti poi dipendono da cause diverse. Anzitutto l'Imperatore non ama il barone Ricasoli, in cui vede un uomo di setta, anzi che un uomo di Stato; lo reputa testardo, meschino, dappoco; gli rimprovera d'essere troppo inglese, e troppo a' versi de' mazziniani, e vuoi che perciò gli sian toccati di buoni rabbuffi.

Per esempio, qui nelle sfere ufficiali si tien certo che, cedendo agli sproni imperiali, il sig. Ricasoli, abbia pubblicata la sua recente circolare contro le strepitose piazzate del partito d'azione, e vuoi che la pillola gli sia paruta più amara, per aver egli in prima dato di spalla a quel moto.

L'avversione di Napoleone III per il sig. Ricasoli non ha certo molta influenza nella nostra politica, ma un fatto di assai maggiore gravità fa temere ai nostri statisti, anzi allo stesso Imperatore, ogni forte scetticismo. Questo fatto è lo stato delle nostre finanze. Il sig. Fould, che ha benissimo indicato il male, non ha trovato tuttavia il rimedio. Egli non troverà i mezzi necessari a salvare il tesoro nella conversione della rendita, dalla quale aveva sperato di trarre il beneficio di 300 milioni, e sarà molto se potrà cavarne 180, anche nella ipotesi che l'operazione riesca prosperamente. Il perchè, quand'anche gli eventi non ci impongan dispendii straordinari, un prestito ci sarà necessario: tale almeno è ancora l'opinione generale; ma perchè il prestito riesca a condizioni oneste, non ci vogliono agitazioni, e ci vuol calma in Italia, dove è il nodo de' nostri affari (1).

E ciò non basta. Il Governo ha cura di fare quest'anno le generali elezioni politiche, e vuol rinnovare il Corpo legislativo. Ora egli vede bene che, se permettesse ai Piemontesi di occupare Roma, susciterebbe in tutto il clero, e nelle moltitudini cattoliche una irritazione, che potrebbe essere funestissima ai candidati del Governo. Invece, s'ei protegge il Papa, rende in gran parte inattiva l'opera degli uomini sopra tutto devoti agli interessi religiosi. Gli uni conservano un avanzo di speranza, gli altri temono di spingere l'Imperatore agli estremi, di che i suoi candidati, i suoi prefetti e tutti i suoi agenti possono dire ancora, senza trovare un'assoluta opposizione, che la Francia è sempre fedele al suo carattere di figliuola primogenita della Chiesa.

D'altra parte, i nostri uomini di Stato sono quasi tutti convinti, che il nostro abbandono di Roma sarebbe il segnale della caduta di Vittorio Emanuele, e dicono che il partito demagogico piglierebbe subito il sopravvento. Ora Napoleone III non ha nessuna vaghezza di veder sorgere di costa ad una Francia imperiale un'Italia repubblicana. Uno de' più elevati servitori della politica imperiale, diceva poco tempo fa ad un deputato cattolico: « Stato certo che l'Imperatore lascia fare al Piemonte per logorarlo, ma quando l'impotenza degli uomini di Torino ad assimilarsi l'Italia sarà un fatto provato, quando la loro debolezza li renderà mogi, egli imporrà loro la sua volontà, e vedremo una Confederazione italiana, non già quella che sarebbe uscita da Villafranca, ma un'altra più conforme agli interessi francesi. E questo esito finale sembra qui probabile a moltissimi. »

Io non vi parlerò di tutto ciò che si è detto qui da qualche tempo in punto alla questione italiana, dell'Arciduca Massimiliano e del Messico; ma vi dirò solo che quelle voci erano sparse, e ancora lo sono, da personaggi ufficiali. Queste voci, stimate indiscrezioni, non sarebbero esse che semplici desideri?

Le lettere inedite del sig. di Cavour, pubblicate dalla *Rivista contemporanea*, producono un effetto assai poco favorevole alla così detta causa italiana. Esse provano anzi tutto: 1.° che il Piemonte voleva ad ogni costo la guerra, e usava di tutte armi contro l'Austria; 2.° che il sig. di Cavour era un intrinseco politico, di molta abilità se si vuole, ma di un'abilità fondata sul disprezzo de' principii; 3.° che il sig. di Cavour, proclamato patriotta italiano, pensava unicamente a Casa

Savoia, e ch'egli ha sempre voluto assorbire l'Italia nel Piemonte. Gli uomini sensati sapevano tutto ciò, ma è bene che tutto ciò sia provato dalle stesse lettere del sig. di Cavour.

Si assicura che questa pubblicazione sia segnatamente spiaciuta a Napoleone III. I personaggi, che avvicinano l'Imperatore, stimano che in questa corrispondenza il sig. di Cavour attribuisca a S. M. una parte troppo sbiadita, un contegno troppo indeciso. Egli mostra infatti l'Imperatore come uomo che non sa quel che si voglia, e poco atto a ben comprendere lo stato delle cose. Il signor Rattazzi, che già non era in troppo buona vista alle Tuileries, non acquisterà certo grazia con questa intempestiva pubblicazione; ma si guadagnerà invece la bontà del Principe Napoleone, che il sig. di Cavour stimava sin d'allora tutto dedito al Piemonte ed alla rivoluzione.

Da alcuni giorni, gli affari d'Alemagna ci tocano quasi al pari di quelli d'Italia. I rivoluzionari sono costernati dalla supremazia, che l'Austria ha d'improvviso ripigliato sopra la Prussia. Sembra loro che la Prussia non avesse avuto da fare che un passo per stabilire in Alemagna l'egemonia prussiana. Le Note identiche, pubblicate dal Gabinetto di Vienna, dai quattro Regni secondari, e da altri piccoli Stati germanici sugli affari dell'Alemagna, hanno dissipato le loro illusioni. Se ne consolano dicendo, che la Prussia riconoscerà ben tosto lo Stato italiano e si gitterà con impeto nella via della rivoluzione. Gli uomini savii sperano che il Gabinetto di Berlino non dimenticherà l'apologo del cavallo, che volle vendicarsi del cervo. Intanto io vi assicuro che questo importante vantaggio dell'Austria è sommatamente caro in Francia a tutto il partito conservatore, e vi faccio osservare che il *Moniteur* lo ha annunziato oggi medesimo in termini simpatici in una corrispondenza da Monaco.

Questa lettera è già lunga, ed io non vi ho ancora parlato delle nostre condizioni interne. Attribuito alla mancanza di fatti veramente importanti. Per farvi conoscere il vero Stato degli animi in Francia sarebbe mestieri una intera corrispondenza, e l'avrete. Alla superficie tutto è calma, ma ci vuol altro per essere in istato normale.

La rivoluzione, favorita all'estero dalla nostra politica, ha fatto spaventevoli progressi in casa nostra. Le idee, che avevano trionfato nel 1848 e che erano state abbattute dal colpo di stato del 1851, minacciano ancora; il partito repubblicano rigiuga del campo, e i suoi capi pretendono che nelle prossime elezioni il loro trionfo sarà pieno in tutti i collegi elettorali di Parigi; ed io non saprei come affermarvi il contrario.

Trattasi da pochi giorni di una modificazione del Ministero; io non ci credo. Tutti sanno che i ministri non sono d'accordo tra loro, e perciò parlano di crisi ministeriale; ma siccome questo disaccordo è di vecchia data, così non vi ha ragione di credere, che l'Imperatore che lo ha accettato sinora, stimi ora opportuno di farlo cessare. (**)

Sessione legislativa.

SENATO. — Tornata del 22 febbraio.
(Presidenza del sig. Troplong.)

L'ordine del giorno chiama il seguito della discussione sul progetto d'indirizzo.

Il presidente: Prima di dar la parola al sig. presidente del Consiglio di Stato, chieggo al Senato la permissione d'indirizzargli una considerazione. V'ebbero nelle due ultime tornate commozioni, che non potrebbero riprodursi nelle tornate susseguenti, senz'alterare il vero carattere di questa grave ed illustre Assemblea. (Vivo movimento d'approvazione.)

Abbiamo a discutere questioni abbastanza difficili in se stesse, per evitare che discussioni troppo vivaci vi aggiungano nuove complicazioni. (Nuovo movimento d'approvazione.)

La miglior maniera d'esser forte nell'opinione è di mostrarsi pacato; e soprattutto un poter moderatore, come il vostro, dee far dominare nelle sue discussioni la più grande moderazione. M'appello dunque al buon senso di tutti i nostri colleghi; spero che la mia considerazione sembrerà loro ispirata da un vivo desiderio di mantenere in tutta la sua altezza la dignità del Senato.

Da tutte le parti: Benissimo! benissimo!

Il sig. Baroche, dopo aver ricordato che la conclusione del discorso del sig. di Larochejaquelein è di sostituire al sistema attuale della stampa la repressione giudiziaria, fa osservare che tal repressione sussiste, e che furono cangiate soltanto le giurisdizioni. Il tribunale di polizia correzionale fu costituito alla Corte d'Assise; a lato della repressione giudiziaria sta il diritto d'avvertimento. E bisogna conservarlo.

L'oratore del Governo ha la maggior fiducia nella magistratura, ma non crede buono farla entrare ad ogni momento nella repressione de' delitti di stampa. E si può rammentare che i magistrati medesimi si commossero, in altro tempo, della necessità, in cui si trovavano, di dedicare tutti i loro momenti a processare e condannare scrittori. Il sistema degli avvertimenti è dunque un ottimo ausiliario della repressione giudiziaria; e quanto alla moderazione, con cui ne usa il Governo, e che gli venne rimproverata, ell'è necessaria, sotto pena di percuotere ogni momento: poichè, qualunque sia il loro partito, i giornali non sono più riservati dalla una parte che dall'altra.

L'oratore esamina i diversi fatti, additati ne' loro discorsi da sig. Larochejaquelein e Ségur d'Aguesseau; dichiara di non voler certo giustificargli; li chiama anzi deplorabili; ma dice che furono oltremodo esagerati e non hanno l'importanza che lor si volle attribuire.

Per far, d'altra parte, osservare che que' fatti non sono peculiari alla stampa liberale, l'oratore del Governo cita articoli della stampa reazionaria, che si fanno distinguere tutti, secondo lui, per la violenza del loro linguaggio e delle pessime loro intenzioni.

Ei conclude dicendo che il male, cagionato dalla stampa, non è tanto grande, quanto si è asserito; ma, qualunque egli sia, il Governo dee conservare, a lato della repressione giudiziaria, il diritto d'avvertimento, di cui userà sempre con moderazione.

Il Principe Napoleone, pigliando a parlare, dichiara essere sua intenzione difendere il Governo ed i principii della società moderna. È venuto il giorno, egli dice, in cui bisogna che i voti cadano, e ciascuno pigli il posto, che gli si spetta.

Il discorso del sig. di Larochejaquelein è, secondo l'oratore, il programma della controrivoluzione; e però non si vuol maravigliare degli attacchi di quell'oratore e di quelli del conte Ségur d'Aguesseau contro il ministro dell'interno. Quegli onorevoli senatori attaccano per istinto il conte di Persigny, profondamente devoto all'Imperatore, e convinto, al pari di lui, dell'avvenire della democrazia.

Dopo aver difeso la stampa liberale contro le accuse de' suoi avversari, il Principe contraddice ciò che fu detto del banchetto, dato da quella stampa al Rattazzi, e del disprezzo ostentato per l'Imperatore. Non a Parigi, ei dice, si spazzano i busti dell'Imperatore; ciò si fa a Roma,

per mano de' soldati del Papa, dell'esercito organizzato dal sig. di Mérode. Il Principe quindi continua: « Circa alla questione di eredità, il signor di Larochejaquelein ha fatto una confusione, che io non voglio lasciar passare, fra l'eredità giusta le istituzioni del paese, ed un'altra eredità, lo ha a cuore di mostrarne la differenza. L'eredità, che io difendo, è quella che fu fatta per applicare i grandi principii della rivoluzione, e non quella eredità dei diritti divini, a quale le comprendono coloro, che voi avete amato fino al 1852, fino all'epoca in cui entraste in codesto recinto, signor di Larochejaquelein; e non è un rimprovero, che vi faccio, credetelo. Per me, passa un grande vario fra queste due eredità; e mi si permetta in tale occasione di leggere le parole del capo glorioso della nostra dinastia, quando, nel 1804, celebrava l'Impero ereditario. Ecco che rispondendo al Senato, recantegli il senato-consiglio: « Tutto ciò, che può contribuire al bene della patria, è essenzialmente collegato alla mia felicità. Accetto il titolo, che voi credete utile alla gloria della nazione. Spero che la Francia non si pentirà mai degli onori, di cui essa circondò la mia famiglia. In ogni caso, il mio spirito non sarà più colla mia posterità il giorno, in cui questa cessasse di meritare l'amore e la fiducia della grande nazione. »

Ecco, signori, come Napoleone intendeva l'eredità nella sua famiglia. (Movimento. Poi, più tardi, dopo sventure che non vo' rammentare, egli d'uopo ch'io ripeta le eloquenti parole, che indirizzava al popolo ed ai soldati, nei suoi proclami: S. A., dopo aver citate le parole dei principi, i suoi interessi, la sua gloria non erano altro che i diritti, gli interessi, la gloria del popolo francese, prosegue così: »

E sapete voi a qual grido Napoleone traversò la Francia, dal golfo Juan fino al cortile della Tuilerie? Al grido: *A bas les émigrés! A bas les nobles! A bas les traitres!* (La maggior parte de' membri del Senato credono udire le parole: *A bas les prêtres.* Una vivo clamore di voci interrompe l'oratore.)

Il sig. Larochejaquelein: E bene raccogliere codesta confessione.

Il sig. Barthe: Ed è egli questo il simbolo della rivoluzione, come voi l'intendete?

Il conte Ségur d'Aguesseau: Questo linguaggio è una fortuna; egli è istruttivo.

Il duca di La Force: Perché non gridare anche: Abbasso la società! (Tumulto.)

Il barone di Heeckeren: Si sa che il Principe rimpiange la Repubblica! Tutti ne convengono.

Il presidente: Voi richiamate triste ricordanze, monsignore; d'altra parte, io non le credo conformi alla verità della storia.

Il Principe Napoleone: Non accetto il richiamo all'ordine; ciò, che si qualifica come una tale ricordanza, è una gloria pel nostro paese. (Voci richiami.)

Il presidente: Il ritorno dell'Imperatore è una gloria. Le tristi ricordanze sono le dimostrazioni, dalle quali pretendete che egli sia stato accompagnato.

Il gen. march. di Lawoestine: Non bisogna infatti che vi siano equivoci.

Il duca di La Force: Voi avete detto che l'Imperatore ritornò dall'isola dell'Elba alla grida: *A bas les prêtres! A bas les nobles! A bas les émigrés!* Ciò non è esatto. (Viva agitazione.)

Il Principe Napoleone: Il signor duca di La Force non ha la parola...

Il duca di La Force: La prendo! Mi si chiami all'ordine, se ciò dee farsi; ma io domando se il paese non si componga di nobili, di popolo... (Interruzione.)

Il barone di Lacrosse: Domando la parola.

Il sig. de Larochejaquelein: Lasciate che parli il sig. Lacrosse: egli era presente al ritorno dell'Imperatore.

Il Principe Napoleone: Ho attestato un fatto. (Nuova interruzione.)

Molte voci: È inesatto.

Il conte di Lamarre: Anchi io era presente al ritorno; ma non si gridò se non Viva l'Imperatore!

Il march. di Lawoestine: Ho udito ciò che in quell'epoca si diceva, e protesto.

Il barone di Lacrosse: Ho accompagnato l'Imperatore per un tratto della sua entrata trionfale, ed egli non avrebbe mai permesso che si professasse davanti a lui grida siffatte, grida così anarchiche, grida così antisociali. (Rumori di protesta. Il Principe Napoleone vuol riprendere la parola in mezzo al fracasso.)

Molte voci: All'ordine! all'ordine!

Il Principe Napoleone: Non formai un giudizio, attestai un fatto.

Il barone Lacrosse: Non ista bene che si grida di: *A bas les nobles! A bas les prêtres!* o da questo recinto, sotto il pretesto di una agitazione storica.

Il sig. Barthe, levandosi in piedi e indirizzandosi al Principe. In questo caso, vi rimarrebbe a disapprovare, ed anzitutto dovrete proclamare la vostra indignazione contro ciò che sembra giustifichiale.

Il Principe Napoleone riprende la discussione, e dice che, parlando della rivoluzione, egli intende ciò che in essa avvi di saggio, di buono, di utile; egli ricorda e cita le parole, indirizzate dall'Imperatore Napoleone III, nel 1856, allo stesso Senato, a proposito dell'eredità della famiglia imperiale: « L'erede, diceva l'Imperatore, non è già il rampollo d'una famiglia, sibbene il rampollo di un intero paese, e il capo della famiglia regnante, è il primo cittadino del paese... » (Provaione.)

Se voi siete d'avviso che l'eredità non costituisca un diritto per l'erede al trono se non nel caso, in cui egli siasi posto a capo delle idee di progresso, noi siamo d'accordo; altrimenti, no, c'intendiamo.

Permettetemi ora, signori senatori, di fare i gran tratti lo schizzo dell'Impero, quale io lo comprendo, e quale, dal canto suo, credo lo comprenda il marchese di Larochejaquelein.

Per me, l'Impero è la gloria all'esterno; la distruzione dei trattati del 1851, nei limiti delle forze e de' mezzi della Francia; l'unità dell'Italia, che noi abbiamo contribuito ad affermare, e costituita.

All'interno, l'Impero è l'ordine, senza dubbio, l'ordine, senza cui nulla è possibile; ma egli è altresì un insieme di libertà sagge e serie, le quali la libertà della stampa; è un'istruzione popolare senza limiti, senza le Congregazioni religiose, e senza tutte quelle istituzioni, che vorrebbero imporre il ritorno del bigottismo del Medio Evo... (Viva interruzione.)

Il Cardinale Donnet: E chi vuole imporre la chi? Voi già non li lascierete fare.

Il generale visconte di La Hite all'oratore. Voi non discutete l'indirizzo.

Il Principe Napoleone: Or lasciate ch'io faccia una citazione, che voi non ricuserete. L'oratore cita alcuni detti di Cousin, nel 1851, in cui, fra le molte altre opinioni,

dell'esercito orga-
Principe quindi con-
edita, il signor di
confusione, che la
a l'eredità giusta,
iore stabilità alle i-
za l'eredità, che io
er applicare i gran-
non quella eredi-
comprendono co-
al 1832, fino all'
sto ricimpro, signor
un ricimpro, signor
passa un grande di-
e mi si permette in
arole del capo gio-
ando, nel 1804, ac-
eco che risponderà
consulto: « Tutto
ella patria, è es-
a felicità. Accetto il
lla gloria della na-
non si pentirà mai
nderà la mia fami-
rito non sarà più
in cui questa cessa-
ducia della grande
leone intendeva l'a-
pimento. Poi, più
vo rammentare, è
quenti parole, che
dati, nei suoi pro-
le parole dei pro-
cordava che i suoi
gloria non erano
la gloria del popo-
Napoleone traversò
al cortile delle
émigrés! A bas les
a maggior parte dei
re le parole: A bas
di voci interrom-
E bene raccogliere
questo il simbolo
intende? No:
Questo linguag-
tivo
non gridare an-
multo. Si sa che il Prin-
utti ne convengo-
pate triste ricor-
io non le credo
ia.
on accetto il richi-
ifica come una vi-
il nostro paese. (V.
ell'Imperatore è un
le dimostrazioni,
sia stato accompa-
tine: Non bisogna
avete detto che l'Im-
Elba alle grida di:
nobles! A bas les
rea agitazione).
il signor duca di La
a prendo! Mi si ri-
farsi; ma io non
gloria di nobiltà,
omando la parola.
elein: Lasciate che
a presente di ritorno
io attestato un fat-
nchi io era presente
se non Viva l'Im-
Ho udito ciò che in-
sto.
Ho accompagnato l'
a sua entrata trio-
mi permesso che si
da siffatte, grida co-
sociali. (Rumori e
one vuol riprendere
asso.)
all'ordine!
Non formulai un giu-
on ista bene che le
bas les prétes! e si
pretesto di una ci-
in piedi e indiriz-
caso, vi rimarrebbe
preste proclamare la
io che sembra glori-
prende la discussio-
rivoluzione, egli in-
di saggio, di buoni,
le parole, indirizzate
nel 1836, allo stesso
ita della famiglia im-
peratore, non è già
sibbene il rampollo
o della famiglia re-
del paese... (Ap-
e l'eredità non co-
al trono se non solo
to a capo delle idee
ordo; altrimenti, non
ri senatori, di fare a
ero, quale io lo cono-
to, credo lo compren-
quelein.
La gloria all'estero: la
845, nei limiti della
ucia; l'unità dell'idea
ribuito ad affermare,
l'ordine, senza dub-
è possibile; ma egli
ta sagge e serie, tra
ppa; è un'istruzione
le Congregazioni re-
stituzioni, che vorrò
bigottismo del Medio

furono rovesciati Governi, ma che questi si precipitarono eglio stessi nell'abisso.
Voi egli l'onorevole Larochejaquelein, chi analizza le conclusioni del suo discorso? Il farò: la politica del signor Larochejaquelein è l'alleanza col Austria. (Rumori.)
Il sig. Larochejaquelein: Lasciate, o signori, chi vi dice, risponderò.
Il Principe Napoleone: E la distruzione dell'unità italiana, è la completa ristituzione del potere temporale del Papa. All'interno, il sig. Larochejaquelein vuole che tutti i giornali, dal *Sic de la Débats*, uniti o altri, il *Constitutionnel*, che qui dicevate ieri il peggiore di tutti, sieno soppressi. E su questa vasta ecclimbe, che resterà? Ah! resterà la *Gazette de France*, l'*Union*, *Le Monde*, l'*Ami de la Religion*, e forse anche quest'ultimo giornale non sarà considerato degno di perdono, per certe modificazioni recenti. Ecco lo spettacolo della società, secondo il cuore del sig. di Larochejaquelein; ecco l'avvenire, che egli vagheggia per noi.
In una parola, signori, questo sistema... son dolente di essere troppo vivace in questa discussione; ma la passione chiama la passione... questo sistema, sapete voi che sia, o signori? È il Terrore bianco, appoggiato alle baionette straniere. Questo sistema, noi non vogliamo, noi: e non l'avremo. Se mai tal politica avesse il trionfo, se mai avvenisse che si potesse far tavola rasa dei principii rivoluzionarii, l'Impero non avrebbe più ragione di essere, e non ci sarebbe più altro che chiamare il Duca di Bordeaux per fargli prendere, sul trono, il posto di Napoleone III. (Rumori e agitazione.)
Ma io non ho timori pel grande Governo del mio paese. Esso è radicato nel cuore del popolo! Fin qui egli continuerà a rappresentare all'estero il principio delle nazionalità, fin tanto che all'interno egli resterà in comunicazione coi sentimenti delle masse, egli può sfidare tutti gli sforzi dei clericali. Io non temerò per Napoleone III, se non quando vi sarà scissione fra lui ed il popolo.
Il conte Clary: Ma non vi sono in paese due categorie di cittadini.
Voi volete che l'Impero ritorni indietro. Noi lo poniamo alla nostra testa, noi, e gli diciamo: Cammina, cammina nel progresso! procedi per bene di questo popolo, che ha fede in te e che ti adora!
Ah! signor Larochejaquelein, i nostri principii non sono gli stessi... come ben diversi sono le nostre antecedenze. Mentre i vostri avi, obbedendo ai loro principii e alla loro coscienza, laceravano il seno della patria cogli orrori della guerra civile, i nostri cadevano a Waterloo sotto le palle della controrivoluzione. (Vivo movimento da tutti i banchi.)
Il sig. Larochejaquelein, sorgendo: L'Imperatore Napoleone I ha detto che i nostri avi erano un popolo di giganti. (Benissimo! Rumori.)
Il Principe Napoleone: Non voglio animare la discussione; faccio, al contrario, ogni sforzo per conservare quella calma, che dee conservare ogni discussione. (Risa.) Permettetemi di fare appello ad una rimembranza personale. In un'assemblea, ove sedetti ed ove le passioni erano spesso agitate in modo più violento, il maresciallo Bugeaud montò un giorno alla tribuna per raccomandare la calma ai suoi colleghi, essendo le maggioranze tenute a maggior moderazione delle minoranze. Ebbene, signori, voi dovete seguire a nostro riguardo il saggio consiglio, che dava il maresciallo Bugeaud. (Risa e rumori.)
Il presidente: Il consiglio è bonissimo, ma è d'uopo di moderazione, tanto nella minoranza che nella maggioranza; essa dee essere la regola di tutti. (Approvazione.)
Il conte Segur d'Aguiseau: Io risponderò al Principe che una prima volta la nostra moderazione fu usata. (Rumori.)
(Il conte di Persigny si avvicina al Principe, e gli dice alcune parole.)
Il Principe Napoleone: Il mio amico, conte di Persigny, mi avvisa che su tutti i banchi dell'Assemblea si credette udire che io dicessi: A bas les prétes. Ciò prova quanto codeste procelle sieno a deplorarsi, poiché impediscono di cogliere esattamente le parole profferite. Io ho detto: A bas les traitres! e non A bas les prétes. (Oh! oh!)
Una voce: Noi abbiamo perfettamente intesa la parola. (Si, si.)
Il Principe Napoleone: Se voi avete mal compreso, è colpa della strepitosa e deplorabile commozione, che qui si produce.
Parechie voci: Abbiamo compreso benissimo.
Il presidente: Accettate la rettificazione, in luogo di contraddirla.
Il sig. Larochejaquelein: Sì, accettiamola, signori.
Il Principe Napoleone: Io non uso indietreggiare avanti l'espressione della mia opinione. Se ho un difetto, è quello di una soverchia franchezza. Avrò occasione, nel seguito della discussione dell'indirizzo, di parlare, non contro i preti, ma contro le invasioni dello spirito clericale. E allora, se voi vorrete per termine a questo boller giovanile (si ride), voi riconoscerete che io metto una grande franchezza, ed una grande lealtà, nell'espressione dell'opinione mia. (Parlate, continuato.)
Io non presi la parola per mio piacere, o si-

gnori. Ho detto che la spiegazione, che il sig. di Larochejaquelein dava dell'Impero, era spiacevole, e ho voluto mostrare ciò che io intendeva per la missione dell'Impero e dell'Imperatore.
L'oratore, per riassumere la sua propria politica, termina col citare un passo del sig. Thiers. Il sig. Thiers emette l'opinione che, ogni qualvolta una libertà nasce in Europa, e la Francia guadagna un nuovo alleato. Onde e si dichiara da per tutto e sempre partigiano della rivoluzione. E mestieri, per quanto è possibile, tenerla nelle mani dei moderati; ma se pur ella dovesse cadere sotto la direzione dei radicali, il sig. Thiers sarebbe tuttavia rivoluzionario. (Una lunga agitazione succede a questo discorso. La tornata resta sospesa per un quarto d'ora.)
Il sig. di Larochejaquelein risponde al Principe Napoleone, per difendersi dell'accusa di portare in Senato la controrivoluzione. Il sig. d'Aguiseau domanda anch'egli la parola: ma molte voci domandano la chiusura; e finalmente il presidente dà la parola al sig. Billault, affinché il Senato ascolti il linguaggio della moderazione. Succedono segni di approvazione da tutte le parti.
Il sig. Billault: Signori, comprendo appieno il desiderio del Senato di por termine alla discussione presente. Ma, dopo ciò che fu detto, il Governo non può rimanere in silenzio; non gli può convenire che, sotto un aspetto o sotto un altro, la moderazione sia disconosciuta agli occhi del paese. (Approvazione.)
Sì, il Governo è sorto dalla rivoluzione; ma egli n'è, ad un tempo, il propagatore, il direttore ed il moderatore. (Benissimo! benissimo!)
Quando la Francia si gettò nelle braccia dell'Imperatore, i domini d'una rivoluzione, suo primo desiderio fu che si facesse ritornare nei limiti ciò che non avrebbe dovuto uscire, e che si ricollocasse sulla base la piramide, che strane utopie volevano collocare sul vertice.
Quando l'Imperatore impugnò lo scettro, che rammentava tante tradizioni d'ordine, di forza e di gloria, il fece per continuar quelle tradizioni, e in tal ora trovò la religione, che il secondava. Egli incontrò molti ostacoli, molte difficoltà, molte delusioni; ma la sua grand'anima non porrà a ripentimento per questo lo scopo, che egli ha a raggiungere, gli interessi, che egli ha a proteggere. Saprà tollerare l'ingratitudine, la dimenticanza, l'ingiustizia; ma la religione è una delle basi della società, ed egli non dimenticherà. (Nuova e viva approvazione.)
Quando ei venne, trovò l'agitazione, le lotte, le dispute di partito, e a se medesimo disse: Occorre la pace, occorre la quiete, che sono le condizioni dell'ordine, della forza e della gloria. (Benissimo!)

In conseguenza, colla legislazione del 1832, egli impose silenzio a' perturbatori: a' pregiudizii del passato, come alle follie dell'avvenire. (Movimento ed approvazione.) Ei rimarrà fedele a' principii, che lo portarono al potere, e saprà farli trionfare. Non ignora quanta pazienza e quanta fermezza si richiegga a tal uopo; e respingerà tendenze, più o men risicose, che porrebbero a pericolo l'opera sua: respingerà, com'io diceva, i pregiudizii del passato, del pari che le follie dell'avvenire. (Benissimo!)

Terminando, chieggo al Senato di ripudiare queste agitazioni d'un altro tempo, di respingere queste discussioni di persone, di passare alle cose gravi, per le quali l'Imperatore attende la cooperazione del Senato, e di non cedere ad agitazioni, che farebbero torto ed al Senato medesimo ed a' grandi affari, che egli ha a discutere. Da tutte le parti: Benissimo! benissimo! - A' voti! la chiusura!

Il sig. di Segur d'Aguiseau domanda con insistenza la parola per un fatto personale.
Il presidente consulta il Senato, che si dichiara per la chiusura.
La discussione è rimandata a lunedì.

AMERICA.

Scrivono da Veracruz, in data del 15 gennaio, al *Moniteur*:
« La squadra francese, sotto gli ordini dell'ammiraglio Jurien de La Gravière, si è ancorata la sera del 7, nella rada di Sacrificios. Immediatamente incominciò lo sbarco delle truppe, ed in questo momento una parte di esse è accampata alla Tejera, prima Stazione della strada ferrata a dieci chilometri da Veracruz. Il giorno 8, il generale Prim giungeva esso pure, e i domini si aprivano conferenze tra plenipotenziarii delle tre Potenze, in seguito alle quali parecchie comunicazioni vennero dirette al Governo messicano.
« Si aspetta con impazienza il risultato di questi primi passi, giacché le notizie dell'interno pongono ogni di più in evidenza lo stato di crescente anarchia, in cui si trova il paese, e la necessità di porvi fine prontamente. Gli atti di violenza e di arbitrio contro gli stranieri continuano, e pare che il generale Doblado, il quale aveva per qualche tempo dato prova di moderazione, ora, alla sua volta, si lasci trascinare in quella via riprovevole.
« Egli avrebbe annunziato la risoluzione d'impiegare, ad un bisogno, la forza, per costringere gli stranieri, senza distinzione di nazionalità, al pagamento di una tassa del 2 per cento sul capitale, decretata nei bisogni della guerra, ed avrebbe pure dichiarato che è giunto il momento d'impadronirsi delle loro proprietà. Ciò ebbe già luogo a Simalco, dove le Autorità hanno fatto aprire con violenza i magazzini appartenenti agli stranieri, si sono impadroniti delle merci e delle banche vendute a vil prezzo per dividersele il

prodotto. I Viceconsoli di Francia, di Spagna e degli Stati Uniti sono stati invasi dai soldati, che gli hanno occupati, sotto il pretesto che fossero posizioni strategiche. Scene non meno deplorabili sono avvenute a Guaymas e su altri punti.

Assicurasi che A'ah lascierà il Ministero, in seguito a disaccordo. I soldati turchi in Armenia insultarono la croce: i Cristiani vennero alle armi e presero la cittadella. Migliaia di vittime d'ambo le parti. (FF. SS.)
Parigi 26 febbraio.
Borsa 1 pom.: 70.65; 68.85; 69.10; 95 1/2. Tenuta abbastanza ferma.
Madrid 26. — È inesatto che il ministro delle finanze abbia l'intenzione di riconoscere i coupon inglesi. (FF. SS.)
DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.
Vienna 28 febbraio.
(Spedito il 28, ore 7 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 8 min. 30 ant.)
S. M. l'Imperatore giungerà il 7 a Venezia. Giusta il *Giornale di Dresda*, l'Austria e la Prussia si sarebbero accordate in riguardo alla questione dell'Assia elettorale. Ad Atene le strade sono occupate militarmente. (V. sopra.)
(Nostra corrispondenza privata.)
Vienna 28 febbraio.
(Spedito il 28, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 12 min. 30 pom.)
Parigi 27. — L'*Opinion Nationale* ebbe un primo avvertimento per un articolo, contenente ingiurie ed oltraggi contro il Senato. (Correspondenz-Bureau.)
CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI All'I. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 28 febbraio.
METALLICHE AL 5 p. o. 70 45
Prestito nazionale al 5 p. o. 84 25
Azioni della Banca nazionale 831 —
Azioni dell'Istituto di credito 201 —
CAMBI.
Argento 136 —
Londra 137 20
Zecchini imperiali 6 53
Borsa di Parigi del 25 febbraio 1862.
Rendita 3 p. o. 70 60
idem 4 1/2 p. o. 100 40
Azioni della Soc. aust. str. ferr. 505 —
Azioni del Credito mobiliare 763 —
Ferrovia lombardo-veneta 548 —
Borsa di Londra del 24 febbraio
Consolidati 3 p. o. 93 1/4
VARIETA'.
Teatro Gallo a S. Benedetto. — Serata a beneficio degli Asili infantili, col concorso gentilmente prestato dall'artista signora Maria Mosner.
La sera del 25 corrente si diede in questo teatro, filantropicamente ceduto dai proprietari ed impresarii signori fratelli Gallo, una rappresentazione a totale vantaggio degli Asili di carità per l'infanzia. Ad onta di un tempo si può dir burrascoso, la parte più eletta della società vi accorse numerosa e generosa.
Per l'indisposizione dei principali attori si dell'opera che del ballo, non potè darsi completamente il consueto spettacolo; ma soltanto alcune parti staccate della prima e del secondo, con l'aggiunta dell'aria finale della *Sonnambula* e del terzo dei *Lombardi*, alla cui lodevole esecuzione si prestarono volentieri quella vezzosa e cara nostra conoscenza, ch'è la signora Tagliana, e i signori Zennari ed Anselmi, nonché della polka di carattere, eseguita dalla leggiadra e distinta prima ballerina, signora Fioretti e dal bravo ed instancabile compositore e mimo, signor Pratesi: polka danzata con tanta grazia e leggerezza, da dover essere tra vivissimi applausi replicata.
Ma un insperato e sommarmente gradito soccorso lo si ebbe dall'estrema compiacenza e dall'animo gentile e pietoso della valorosissima artista, signora Maria Mosner. Onde ben a ragione, nel riportare in questi fogli (*V. Gazzetta 1.° corrente N. 26*) le ovazioni e le lodi, ch'ella ebbe in Trieste, ove diede un concerto a beneficio dei poveri, noi diciamo, ch'era quella « una bella prova, che in lei vanno del pari colto e qualità dell'ingegno quelle dell'animo ». Ed infatti appena, poche ore prima dello spettacolo, le si fece cenno del desiderio di udirla nell'indicata sera, e di poter coll'annuncio del concorso di lei alla beneficienza dei poverelli attirare un maggior numero di uditori, ella di buon grado, benché non preparata, aderì all'inchiesta, lietissima di porgere anch'essa il suo obolo, ben prezioso, alla bisognosa infanzia.
In uno degli intermezzi, prima dell'ultima parte dello spettacolo, ella comparve salutata da plausi fragorosi, bella e modesta, bianco-vestita, sul proskenio, ed ivi, non accompagnata da verun istrumento, suonò una fantasia sopra motivi del *D. Giovanni* di Mozart, composta da lei medesima con tal sapere, da ben mostrare quanto sia dedita profonda nella scienza musicale. La perfetta esecuzione le meritò lodi e battimani incessanti; onde, ridomandata più volte dal pubblico plaudente, essa alla prima volle aggiungere una nuova graziosità, suonando la fantasia di Parish-Al-

vans sopra motivi della *Lucia* di Donizetti, che destò tanto entusiasmo nel concerto, di cui tenemmo parola nel foglio di martedì scorso. (*V. Gazzetta N. 46*). Com'ella ripetè i soavissimi e non più uditi concerti della *Lucia* sua arpa, così si rinnovò l'entusiasmo degli incantati uditori; anzi si potrebbe affermare che l'effetto ne sia stato maggiore; imperocché que' suoni, non più ristretti tra brevi confini di una sala non ampia, spandendosi liberamente nel vasto recinto teatrale, giungevano più limpidi e vibrati all'orecchio al cuore. E poi bisogna vederla, l'inspirata sciatrice, per viepiù ammirarla: la sua sola scenica coll'arpa, che docilmente obbedisce all'impero di quell'anima ardente e di quelle dita agili, ella sembra in vero la Musa, che presiede al suono ed al canto. Noi pertanto fermamente speriamo di colà rivederla e riudirli: e là dove l'attendono nuove e non periture corone. Venezia, 27 febbraio 1862. X.
Nello scorso aprile, un possidente fece una singolare esperienza, il cui effetto superò ogni aspettativa. Ei piantò quattro patate, due delle quali contenevano ciascuna una fava e le altre un pisello. In brevissimo tempo, i piselli e le fave crebbero con isteli vigorosissimi, e somministrarono alla mensa del padrone quattro piatti abbondanti. Ma, cosa più osservabile, le patate vegetarono mirabilmente, non furono colte dalla malattia, e i loro steli non soffersero scolorimento. Di più, i tubercoli si moltiplicarono straordinariamente: la prima diede cinquant'otto tubercoli; la seconda, trenta; la terza, ventinove; la quarta, venticinque, tutti sanissimi. Tal è, dice il *Moniteur de l'Agriculture*, l'esito di questa esperienza, che verrà rinnovata in proporzioni più grandi.

ATTI UFFICIALI

N. 1797. EDITTO DI RICHIAMO. (2. pub.)
Assentatosi illegalmente dagli Stati I. R. austriaci il dott. Giuseppe Ganz, direttore del pio Istituto degli esposti in questa città, lo si diffida col presente a far ritorno nei medesimi entro il perentorio termine di quattro settimane, od a far pervenire entro la medesima epoca le credute sue giustificazioni, avvertendo che in caso non si prestasse alla presente diffida sarà pronunciata la regolare sua dimissione dal posto finora occupato, e sarà inoltre proceduto a sensi della Serrana Patente 24 marzo 1832, per la illegale sua assenza.
Cio si pubblica per tre volte consecutive nel *Giornale di Verona* e nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, e si affigge come di metodo all'albo delegatorio.
Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona, 17 febbraio 1862.
L'I. R. Consigliere antico, Delegato provinciale, Barone DI JORDIS.

N. 3612. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pub.)
L'I. R. Tribunale provinciale in Udine in forza dei poteri conferitigli da S. M. A. con ordinio conclusivo di N. pari ha posto in istato d'accusa per crimine d'infelicità previsto dal § 181 e punibile col successivo 184 del Codice penale l'ex commesso Antonio Sordani.
Essendo ignoto il luogo dove dimora il detto accusato che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinché segua l'arresto del suddetto accusato tosto che sia scoperto e venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale provinciale.
Seguono i connotati personali: età d'anni 40, statura alta, corporatura complessa, capelli castagni grigi, fronte spaziosa, sopracciglia ed occhio castagni, naso, bocca regolari, mento e viso ovali, colorito sano, marce visibili: calvizie.
Dall'I. R. Tribunale provinciale, Udine, 31 dicembre 1861.
Il Presidente, SCHERAUZ. G. Vidoni, Dir.

N. 3754. AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)
E' da conferirsi un posto di provvisorio Ufficiale, di Cassa presso la Zecca in Venezia, colla classe XI delle diete, coll'anno solido di lire 630 e vers. l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di una annata del solido stesso.
Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorrendi dal giorno 23 gennaio 1862.
Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari alla Direzione dell'I. R. Zecca in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie la conoscenza della lingua italiana e le cognizioni negli affari di Zecca e di Cassa; indicando pure gli eventuali rapporti di parentela, o di affinità, con impiegati addetti alla Zecca medesima.
Dall'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta, Venezia, 20 febbraio 1862.

N. 8569. EDITTO. (3. pub.)
Si porta a pubblica conoscenza, che nel 24 gennaio 1861 alla fiera in Sacile avendo tre borsaiuoli, apparentemente di Padova, commesso un furto in denaro, dandosi poi alla fuga, ebbero ad abbandonare i seguenti effetti:
1. Una carretta d'alto ed altre qualità di legno a due ruote, con asse di ferro, a due stanghe, non colorita.
2. Una somarella di pelo castagno scuro, d'anni quattro, di cinque quarti, questa venne già venduta nel 4 aprile p. p. per fior. 20, che si conservano in giudiziale custodia.
3. Una cassetta di abito, contenente:
a) maglia di lana e di cotone
b) due mutande a maglia di lana
c) quattro simili di bombace spinato
d) sei simili di bombace
e) tre camicie di bombace da uomo
f) quattro scarpe in colori da collo da uomo
g) nove fazzoletti di bombace in colori, nuovi
h) una forcina nuova con cordone di bombace rosso ed altro colore.
Viene pertanto diffidato chiunque pretendesse diritto di proprietà sulle cose sopradescritte ad insinuarsi ed a giustificarsi presso questo I. R. Tribunale in Udine nel termine di un anno dal giorno dell'ultima inserzione nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, poiché altrimenti le cose su dettate, non per altro vendute, saranno pure alienate, ed il prezzo si verserà nella Cassa erariale, colla riserva però portata dal § 358 del Regolamento penale. Il presente editto sarà affisso negli albi dell'I. R. Pretura in Sacile ed in quello dell'I. R. Tribunale in Padova.
Dall'I. R. Tribunale provinciale, Udine, 15 febbraio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ. Petracca.

GAZZETTINO MERCANTILE.

novazioni di contratti in obbligazione, perché le viste avvenire sono in generale di maggiore sostegno. (A. S.)
del giorno 28 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)
Cambi Scad. Fisso Sc. Corso medio F. S.
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 4 75 50
Amsterd. 3 m. d. 100 f. d'ol. 3 1/2 85 60
Augusta 4 m. d. 100 f. ital. 5 39 90
Ancona 3 m. d. 100 f. v. un. 85 30
Bologna 4 m. d. 100 f. ital. 5 40 —
Corfu 31 g. v. 100 talleri 206 —
Costant. 3 m. d. 100 f. turche — —
Firenze 3 m. d. 100 f. ital. 5 39 55
Genova 3 m. d. 100 f. v. un. 85 40
Graf. 3 m. d. 100 f. ital. 5 39 55
Lione 3 m. d. 100 franchi 4 39 85
Livorno 3 m. d. 100 f. ital. 5 39 55

LISSONA. 1000 reis — —
Londra 4 lira sterl. 2 1/2 10 08
Malta 31 g. v. 100 scudi — 80 40
Marsiglia 3 m. d. 100 franchi 4 39 85
Messina 100 oncie 4 502 —
Milano 100 f. ital. 5 39 70
Napoli 100 ducati 5 170 25
Palermo 100 oncie 4 502 —
Parigi 100 franchi 4 39 90
Roma 100 scudi 6 209 50
Torino 100 f. ital. 5 39 65
Trieste 100 f. v. a. 6 71 70
Vienna 100 f. v. a. 6 71 70
Zante 31 g. v. 100 talleri — 205 —
PRESTITO 1859. F. S.
Obblig. metalliche 5 p. o. 73 —
Prestito nazionale 100 61 75
Conv. Vigl. del T. god. 1.° novembre 100 —
Prestito lomb.-veneto 100 —
Azioni dello Stab. merc. per una 4 1/2
Azioni della strada ferr. per una 4 1/2
Sconto — —

CORSO MEDIO DELLE BANCOTE. F. S.
corrispondente a f. 136 51 p. 100 fior. d'argento.
VALUTE. F. S.
Corone — — Colonnati — —
Mezze Corone — — Da 20 car. di vecchio conio imp. — 34
Sovrane — 14 03
Zecchini imp. 4 81
in sorte 4 76
veneti — —
Da 20 franchi 8 07 1/2
Doppie d'Amer. — —
di Genova 31 87
di Roma 6 87
di Savoia — —
di Parma — —
Tallieri bavaresi 2 05
di M. T. 2 07
di Fr. I. — —
Crociati — —
Da 5 franchi 2 04 1/2
Francesconi — —
ARRIVI E PARTENZE. Nel 27 febbraio.
Arrivati da Milano i signori: Clavel Francesco, poss. svizzero, all'Europa. — Strang Samuele, poss. americano, — e Welsh Guglielmo, poss. di Fiadella, ambi da Barbati. — Da Trieste: Schinsky Simeone, particolare russo, alla Luna. — Wrenn Giorgio L., poss. americano, da Barbati. — Partiti per Vienna i signori: Campbell Riccardo e Campbell Agostino, poss. americani. — Per Trieste: Cartazzi Giacomo, poss. di Odessa. — Bochiello Giovanni, negoz. d'Asi. — Per Padova:

Ostrogadsky Alessandro, magg. russo. — Per Milano: Bianchi Giuseppe, prof. d'astr. di Modena. — L'AVVISO PUBBLICO. NOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA. Il 27 febbraio. — Arrivati. — 778 — Partiti. — 721 — Il 27 febbraio. — Arrivati. — 137 — Partiti. — 30 — ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO. Nel 2, 3 e 4 marzo, in S. Maria della Salute. — Diella, Can. farza. (Beneficiata del 1.° attore E. Capelli.) — Alle ore 8. TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo. TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta dall'artista Federico Boldini. — Diella, Can. farza. (Beneficiata del 1.° attore E. Capelli.) — Alle ore 8. TEATRO HALIBRAN. — Veneta Compagnia minigianista-plastica-accrobatica-danzante rinuka, composta ora dall'artista famiglia Chiarini. — Alle ore 7. ANFITEATRO AD USO CAVALLERIZIA IN CAMPO SAN POLO. — Compagnia equestre-accrobatica-minigianista diretta da Carlo Ferroni e fratelli. — Cristoforo Colombo. — Alle ore 7. DOMENICA. — Giochi e mercati si faranno due rappresentazioni, una alle ore 3 pom. e l'altra alle 8. SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

tutte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 febbraio 1862.

ORA	BAROMETRO	TERMOBARO	TERMOBARO	STATO	DIREZIONE	QUANTITÀ	OSONOMETRO
dell'osservazione	lin. parigine	Assoluto	Umido	del cielo	e forza del vento	di pioggia	Dalle 6 ant. del 27 febbraio alle 6 a. del 28. Temp. mass. + 5.° 0. min. + 0.° 8
27 febbraio - 6 a.	338 ⁷ / ₁₀	40	+ 2.° 7	10	77 Sereno	N. E.	6 ant. 8°
3 p.	341 ¹ / ₁₀	90	+ 4.° 5	3	70 Sereno	E. S. E.	6 pom. 8°
10 p.	339	23	+ 3.° 8	2	73 Sereno	F.	

631. **EDITTO.**
L' A. R. Pretura in Mestre
affida a Gemin Fracasso, ac-
cuse d' ignota dimora, come sopra
avviso di Pietro Tonello, di qui
avvocato Negri, gli sia sta-
minato in carcere ad actum
avvocato Allegri, onde lo rap-
presenti sull' istanza 8 gennaio
61, n. 111, di Pietro Tonello,
co tuffito di Antonio Vicar-
e vendita giudiziale d' immobili
giorno 20 (venti) marzo ve-
ni, e per la quale, se non
con avvertenza, si può
effettuare il compromesso a
tasse non inaspettate sul terga-
dello, non essendo credibile
beni retrospetti all' attuale pro-
se non in quanto di giorno in
da un diritto di pugno a se-
817 e 27 della Minutazione
nanna 18 maggio 1861
il presente a publicarsi
Gazzetta Ufficiale di Venezia
Dr. GRADENIGO, Notaio